LA DOTTRINA SEGRETA

SINTESI
DELLA SCIENZA, DELLA RELIGIONE, E DELLA FILOSOFIA

DI

HELENA P. BLAVATSKY

AUTRICE DI "ISIDE SVELATA"

TERZA EDIZIONE REVISIONATA

SATYÂT NÂSTI PARO DHARMAH
"Non vi è Religione superiore alla Verità"

VOLUME II

ANTROPOGENESI

LONDON:
The Theosophical Publishing Society, 7 Duke Street, Adelphi, W. C.
NEW YORK:
The Path Office, 144, Madison Avenue
MADRAS:
The Theosophist Office, Adyar
1893

Nuova Traduzione con note aggiunte di Boris de Zirkoff
© Copyright 2006 sulla traduzione dall'inglese del Prof. Stefano Martorano
dell'Istituto Cintamani di Roma

Versione Gennaio 2009

ISTITUTO CINTAMANI
Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma Tel. 067180832
www.istitutocintamani.org info@istitutocintamani.org

H. P. BLAVATSKY

'Η έμή διδαχή ούκ έστιν έμή, άλλά τοû πέμψαντός με'.
"La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha inviato"
Giovanni, VII, 16

La scienza moderna insiste sulla dottrina dell'evoluzione; altrettanto fanno la ragione umana e la Dottrina Segreta, e l'idea è corroborata dagli antichi miti e leggende, ed anche dalla stessa *Bibbia*, se la si legge tra le righe. Noi vediamo che un fiore si schiude lentamente da un bocciolo, e il bocciolo dal suo seme. Ma da dove viene quest'ultimo con tutto il suo programma predeterminato di trasformazioni fisiche e le sue forze invisibili, e quindi *spirituali*, che gradualmente sviluppano la sua forma, il suo colore e il suo profumo? La parola *evoluzione* parla da sé. Il germe dell'attuale razza umana deve essere pre-esistito nel progenitore di questa razza, e il seme nel quale si nasconde il fiore della prossima estate si è sviluppato nella capsula del fiore genitore; questo può differire solo *leggermente*, ma tuttavia differisce dalla sua futura progenie. Gli antenati antidiluviani dell'elefante e della lucertola attuali furono forse il mammut e il plesiosauro. Perché i progenitori della nostra razza umana non potrebbero essere stati i "giganti" dei *Veda*, del *Völuspa* e del *Libro del Genesi*? Mentre è certamente assurdo credere che la "trasformazione delle specie" sia avvenuta secondo le vedute più materialistiche degli Evoluzionisti, è però naturale pensare che ogni genere, dai molluschi fino all'uomo-scimmia, si è modificato dalla sua forma caratteristica primordiale."

(*Iside Svelata*, Vol. I, pp. 152-53 ingl.)

NOTE PRELIMINARI

LE "STANZE ARCAICHE" E I QUATTRO CONTINENTI PREISTORICI

Facies totius universi, quamvis infinitis modi variet,
manet tamen semper eadem – SPINOZA.[1]

Le Stanze contenute in questo Volume, con i loro Commentari, sono ricavate dagli stessi Archivi Arcaici delle Stanze sulla Cosmogonia del I° Volume. Ne diamo una traduzione per quanto è possibile testuale: ma alcune Stanze sono troppo oscure per essere capite senza spiegazioni, e perciò, come nel I° Volume, dapprima sono riportate testualmente come sono, e quindi, allorché vengono riprese versetto per versetto con i loro Commentari, si fa un tentativo di renderle più chiare con delle note, anticipando la spiegazione più completa del Commentario. Riguardo l'evoluzione dell'umanità, la Dottrina Segreta postula tre nuove proposizioni, che sono in diretto antagonismo con la scienza moderna, come anche con i dogmi religiosi correnti. Essa insegna:

(a) l'evoluzione simultanea di sette gruppi umani in sette parti diverse del nostro globo;

(b) la nascita del corpo *astrale* prima del *fisico*, poiché il primo fa da modello al secondo; e

(c) che l'uomo, in questa Ronda, ha preceduto tutti i mammiferi — compresi gli antropoidi — nel regno animale.[2]

La Dottrina Segreta non è la sola a parlare di uomini primordiali

---

[1] ["L'aspetto di tutto l'universo, pur variando in infiniti modi, rimane tuttavia sempre lo stesso". – N. d. T.]

[2] *Genesi* II, 19. Adamo è formato nel versetto 7, e nel 19 si dice: "Dalla terra il Signore Iddio formò tutti gli animali del suolo e tutti gli uccelli dell'aria; e li condusse da Adamo perché vedesse quale nome volesse imporre a ciascuno". Così, l'uomo fu creato *prima* degli animali: poiché gli animali menzionati nel capitolo I sono i segni dello Zodiaco, mentre *l'uomo* "maschio e femmina", non è un *uomo*, ma la Schiera dei Sephiroth, Forze o Angeli, "fatti a sua (di Dio) immagine e somiglianza". L'Adamo, l'uomo, non è fatto secondo questa somiglianza, e la *Bibbia* non lo asserisce. Inoltre, il secondo Adamo, esotericamente, è un settenario che rappresenta sette uomini, o, piuttosto, gruppi di uomini, mentre il primo Adamo - il Kadmon - è la sintesi dei *dieci* Sephiroth. Di questi, la Triade superiore rimane nel Mondo Archetipale quale futura "Trinità", mentre i sette Sephiroth inferiori creano il mondo materiale manifestato; e questo settenario è il Secondo Adamo. Il *Genesi* e i misteri sui quali esso fu compilato vennero dall'Egitto. Il "Dio" del 1° capitolo del *Genesi* è il Logos; e il "Signore Iddio" del 2° capitolo è l'Elohim creatore, i Poteri inferiori.

nati simultaneamente in sette parti del nostro globo. Nel *Divino Pimandro* di Ermete Trismegisto, troviamo gli stessi sette Uomini primordiali[3] che evolvono dalla Natura e dall'Uomo Celeste, nel senso collettivo della parola, cioè dagli Spiriti Creatori; e nei frammenti delle Tavole caldee raccolte da George Smith, sulle quali è descritta la leggenda babilonese della Creazione, nella prima colonna della Tavola di Cutha sono menzionati sette Esseri umani "con la faccia di corvo", cioè di colorito molto scuro, che "i [sette] Grandi Dèi hanno creato". O, come è spiegato nelle righe 16, 17, e 18:

Nel centro della terra essi crebbero e divennero grandi
E aumentarono di numero,
Sette re, fratelli della stessa famiglia.[4]

Essi sono i sette Re di Edom, ai quali si fa riferimento nella *Cabala*; la Prima Razza era *imperfetta*, il che significa che era nata prima che esistesse "l'equilibrio" (i sessi), e che perciò fu distrutta.[5]

Apparvero sette Re, fratelli, e generarono figli; la loro stirpe fu in numero di 6000; il Dio Dergas (la morte) li distrusse. "Come li distrusse?" Portando in equilibrio [o bilancia] solo quelli che non esistevano ancora.[6]

Essi furono "distrutti" come Razza, essendosi fusi nella loro progenie (per essudazione); vale a dire che la Razza senza sesso si reincarnò nella Razza (potenzialmente) bisessuata; quest'ultima, negli androgini; e questi, a loro volta, nella Razza sessuata, la Terza. Se le Tavole fossero meno deteriorate, avremmo compreso che contengono parola per parola lo stesso racconto che si trova negli Annali Arcaici e in Ermete, almeno per quanto riguarda i fatti fondamentali, se non i particolari minuti; poiché Ermete è stato in gran parte alterato da cattive traduzioni.

È ovvio che l'apparente soprannaturalismo di questi insegnamenti,

---

[3] Il Pimandro si esprime così [I, 16]: "Questo è il mistero rimasto nascosto fino ad oggi. La Natura, quando fu mescolata con l'Uomo Celeste [Elohim o Dhyani], produsse un prodigio.. sette Uomini, tutti maschi e femmine [Ermafroditi]... secondo la natura dei sette Governatori" (II, 29), o le sette Legioni di *Pitri* o Elohim, che lo proiettarono o crearono. Questo è chiarissimo; eppure, ecco le interpretazioni di alcuni teologi moderni, ritenuti uomini intellettuali ed istruiti. Nel *Theological and Philosophical Works of Hermes Trismegistus, Christian* [?] *Neoplatonist,* pag. 9, un lavoro compilato da John D. Chambers dell'Oriel College, Oxford, il traduttore si domanda: "cosa s'intende significare con quei sette Uomini?" E risolve la difficoltà concludendo che "l'Uomo", come modello originale, [l'Adam Kadmon del *Genesi*, cap. I] poiché era maschio-femmina.... i sette..... possono significare..... i patriarchi citati in seguito nel *Genesi*". Modo teologico di tagliare il nodo gordiano!

[4] George Smith: *Chaldean Account of Genesis*, pag. 103.

[5] Confrontare *Zohar*, *Siphra Dtzenioutha*, *Idra Suta*, 2928; Franck, *La Kabbale*, pag. 205.

[6] *Siphra Dtzenioutha*.

sebbene allegorico, sia diametralmente opposto alla lettera morta delle affermazioni della *Bibbia*[7] quanto alle ultime ipotesi della scienza, quindi provocherà appassionate opposizioni. Gli occultisti, tuttavia, sanno che le tradizioni della Filosofia Esoterica devono essere quelle vere, per il semplice fatto che sono le più logiche, e riconciliano ogni difficoltà. D'altronde, abbiamo i *Libri di Thoth* e il *Libro dei Morti* degli egiziani, e i *Purâna* degli indù con i loro sette Manu, e i racconti caldeo-assiri, sulle cui Tavole sono menzionati sette Uomini primitivi o Adami, nome il cui vero significato può essere compreso per mezzo della *Cabala*. Coloro che sanno qualcosa dei Misteri della Samotracia ricorderanno anche che il nome generico dei Kabiri era i "Fuochi Sacri", che crearono su sette località dell'isola di Electria, o Samotracia, il "Kabiro nato dalla santa Lemnos", l'isola consacrata a *Vulcano*.

Secondo Pindaro, questo Kabiro, il cui nome era Adamas[8], fu, secondo le tradizioni di Lemnos, il tipo dell'uomo primitivo nato dal seno della Terra. Egli era l'archetipo dei primi maschi in ordine di nascita, e uno dei sette antenati o progenitori autoctoni del genere umano[9]. Se a questo aggiungiamo il fatto che la Samotracia fu colonizzata dai fenici, e, prima di questi, dai misteriosi pelasgi venuti dall'Oriente, ricordando anche l'identità degli Dèi-Misterici dei fenici, dei caldei e degli israeliti, sarà facile scoprire da dove provenne anche il confuso racconto del diluvio di Noè. È ormai innegabile che gli ebrei, che ricevettero le loro idee primitive sulla creazione da Mosé, il quale a sua volta le ricavò dagli egiziani, derivarono il loro *Genesi* e le loro prime tradizioni cosmogoniche dai racconti caldeo-akkadiani, quando furono riscritti da Ezra ed altri. È perciò sufficiente esaminare le iscrizioni cuneiformi dei babilonesi, degli assiri, ed altre, per trovarvi ugualmente, sparsi qua e là, non solo il significato del nome Adamo, Admi o Adami, ma anche la creazione dei sette Adami o ceppi di Uomini, nati fisicamente dalla Madre Terra, e spiritualmente o astralmente dal Fuoco Divino dei Progenitori. Difficilmente gli assiriologi, ignorando gli insegnamenti esoterici, potrebbero dedicare

---

[7] Poiché è ora accertato che le Tavole caldee, che danno una descrizione allegorica della Creazione, della Caduta e del Diluvio fino alla leggenda della Torre di Babele, furono scritte "prima del tempo di Mosè" (George Smith, *Chaldean Account of Genesis*), come può il *Pentateuco* chiamarsi "una rivelazione"? Esso è semplicemente un'altra versione della stessa storia.

[8] *Philosophumena*, v, 7; edizione Miller, pag. 98.

[9] Ibid., pag. 108.

al misterioso e sempre ricorrente numero *sette* dei rotoli babilonesi più attenzione di quanta gliene dedicherebbero trovandolo nel *Genesi* e nel resto della *Bibbia*. Eppure, il numero degli spiriti antenati ed i loro sette gruppi di progenie umana sono sui cilindri, malgrado lo stato rovinoso dei frammenti, ed altrettanto facili da ritrovare che nel *Pimandro* e nel *Libro del Mistero Nascosto* della *Cabala*.

In quest'ultima, Adam Kadmon è l'Albero Sephirotale, come pure "l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male". E quest'Albero, dice il versetto 32, "ha attorno a sé sette colonne" o palazzi, dei sette Angeli creatori che operano nelle Sfere dei sette Pianeti sul nostro Globo.

Come Adam Kadmon è un nome *collettivo*, lo stesso è il nome dell'uomo Adamo. Dice George Smith nel suo *Chaldean Account of Genesis*:

La parola Adamo, usata in queste leggende per designare il primo essere umano, evidentemente *non è un nome proprio, ma è usato solo come termine per l'umanità*. Adamo appare come nome proprio nel *Genesi*, ma in alcune frasi è usato solo nello stesso senso della parola assira[10].

Inoltre, né il diluvio caldeo, né quello biblico, con le loro storie di Xisuthrus e di Noè, sono basati sul Diluvio universale, né su quelli Atlantidei narrati nell'allegoria indiana di Vaivasvata Manu. Essi sono le allegorie exoteriche basate sui Misteri Esoterici della Samotracia. Mentre i più antichi caldei conoscevano la verità esoterica celata nelle leggende dei *Purâna*, le altre nazioni conoscevano solo i Misteri della Samotracia, e li esprimevano con allegorie.

Esse la adattavano alle loro conoscenze astronomiche ed antropologiche, o più spesso falliche. Della Samotracia si sa, storicamente, che nell'antichità è stata famosa per un diluvio che aveva sommerso la regione e raggiunto le vette delle più alte montagne; evento accaduto prima dell'epoca degli Argonauti. Essa fu inondata repentinamente dalle acque dell'Eusino, che fino ad allora era stato considerato un lago[11].

Ma gli israeliti avevano anche un'altra leggenda su cui basare il loro racconto, la leggenda del Diluvio che trasformò l'attuale Deserto di Gobi in un mare *per l'ultima volta*, oltre circa 10.000 o 12.000 anni or sono, e che spinse un gran numero di Noè con le loro famiglie sulle montagne circostanti. Poiché solo ora la storia di Babilonia è stata

---

[10] Pag. 86.

[11] Plinio, IV, c. 12; Strabone, 10; Erodoto, Libro VII, c. 109; Pausania, Libro VII, c. 4., ecc.

ricostruita dalle centinaia di migliaia di frammenti — la sola collina di Kouyunjik, in seguito agli scavi diretti da Layard, ne ha fruttato più di ventimila — le prove che citiamo qui sono relativamente scarse; tuttavia, così come sono, esse convalidano quasi tutti i nostri insegnamenti; almeno tre in modo sicuro. Essi sono:

(1) Che la prima razza che cadde nella generazione fu una Razza scura (zalmat-qaqadi), che chiamarono l'Adamu, o Razza scura, e che Sarku, o la Razza chiara, rimase pura ancora molto tempo.

(2) Che i babilonesi, al tempo della separazione, ammettevano l'esistenza di due Razze principali, entrambe precedute dalla Razza degli Dèi, i Doppi eterici dei Pitri. Tale è l'opinione di H. Rawlinson. Queste due sono le nostre Seconda e Terza Razza-Radice.

(3) Che quei sette Dèi, ognuno dei quali creò un Uomo o un gruppo di uomini, erano "gli Dèi imprigionati o incarnati". Essi erano: il Dio Zi; il Dio Zi-ku, Vita Nobile, Direttore della Purezza; il Dio Mir-ku, Corona Nobile, "Colui che salva dalla morte gli Dèi" (in seguito) imprigionati, e il creatore delle "razze scure fatte dalla sua mano"; il Dio Libzu, "Saggio tra gli Dèi"; il Dio Nissi; il Dio Suhhab; ed Hea o Sa, la loro sintesi, il Dio della Saggezza e della Profondità, identificato con Oannes-Dagon, al tempo della separazione, e chiamato collettivamente il Demiurgo o Creatore[12].

Nei frammenti babilonesi ci sono due cosiddette "Creazioni", e poiché il *Genesi* ha accettato tutto questo, troviamo che i suoi primi due capitoli distinguono le Creazioni Elohitica e Jehovitica. Ma il loro vero ordine non è rispettato, né in questo, né in alcun altro scritto exoterico. Ora, queste "Creazioni", secondo gli Insegnamenti Occulti, si riferiscono rispettivamente alla formazione dei sette Uomini primordiali dai Progenitori, i Pitri, o Elohim, ed a quella dei gruppi umani dopo la Caduta.

Tutto questo sarà esaminato alla luce della scienza, traendo confronti dalle Scritture di tutte le nazioni antiche, *Bibbia* compresa, ma mano che procederemo. Frattanto, prima di intraprendere lo studio dell'Antropogenesi delle Razze preistoriche, può essere utile accordarsi sui nomi da dare ai Continenti, sui quali nacquero, vissero e morirono le quattro grandi Razze che precedettero la nostra Razza Adamica. I loro nomi arcaici ed esoterici furono parecchi, e variavano secondo la lingua della nazione che li menzionava nei suoi annali e

[12] *Chaldean Account of Genesis*, pag. 82

nelle sue scritture. Per esempio, quello che nella *Vendîdâd* è designato come Airyana Vaêjo[13], dove era nato lo Zoroastro originale[14], nella letteratura dei *Purâna* è chiamato Shveta-Dvipa, Monte Meru, la Dimora di Vishnu, ecc.; e nella Dottrina Segreta è chiamata semplicemente la "Terra degli Dèi", sotto i loro capi, gli "Spiriti" di questo Pianeta.

Perciò, in vista della possibile, e anche molto probabile confusione che potrebbe sorgere, si è considerato più conveniente adottare per ognuno dei quattro Continenti continuamente citati un nome più familiare al lettore colto. Proponiamo dunque, per indicare il primo Continente, o piuttosto la prima *terra firma* su cui fu evoluta la Prima Razza dai suoi progenitori:

I. La Terra Sacra Imperitura.

Il motivo di questo nome è stato spiegato come segue: "Si afferma che questa "Terra Sacra" –della quale parleremo più ampiamente –non partecipò mai alla sorte degli altri Continenti, poiché è l'unica destinata a durare dal principio alla fine del Manvantara attraverso tutte le Ronde. È la culla del primo uomo e la dimora dell'ultimo mortale *divino,* scelto come un Sishta per il futuro seme dell'umanità. Di questa terra sacra e misteriosa, ben poco si può dire, eccetto forse, secondo l'espressione poetica di un Commentario, che "*La Stella polare la guarda con il suo occhio vigile, dall'alba alla fine del crepuscolo di un Giorno del Grande Respiro.*"[15]

II. L'Iperboreo.

Questo sarà il nome scelto per il secondo Continente, la terra che si protendeva a sud e ad ovest del Polo Nord per accogliere la Seconda Razza, e corrispondeva all'attuale Asia settentrionale. Questo era il nome dato dagli antichi greci alla regione remota e misteriosa, dove Apollo, secondo la loro tradizione, si recava ogni anno. Astronomicamente, Apollo è evidentemente il Sole che, abbandonando i santuari ellenici, amava visitare il suo lontano paese,

---

[13] *Bund,* 79, 12.

[14] Per 'originale' s'intende "1'Amshaspend" chiamato "Zarathushtra, il signore e reggitore della Vara fatta da Yima in quella terra". Ci furono parecchi Zarathushtra; solo il *Dabistan* ne enumera tredici; ma furono tutti reincarnazioni del primo. L'ultimo Zoroastro fu il fondatore del tempio del Fuoco di Azareksh, e l'autore delle opere che trattano della primordiale religione sacra dei Magi, opere distrutte da Alessandro.

[15] Chiamato in India un "Giorno di Brahmâ.

dove si diceva che il Sole per metà dell'anno non tramontasse.

"Εγγύς γάρ νυκτός τε καί ήματός είσι κέλευθοι", dice un verso dell'*Odissea*[16].

Ma dal punto di vista storico, o forse meglio, da quello etnologico e geologico, il significato è diverso. La terra degli Iperborei, la terra che si estendeva oltre Borea, il Dio dal cuore di ghiaccio, il Dio delle nevi e delle tempeste, che amava dormire profondamente sulla catena del Monte Rifeo, non era né un luogo ideale, come suppongono i mitologi, né una regione dalle parti della Scizia o del Danubio[17]. Era un vero Continente, una terra *bona fide*, che in quei primi tempi non conosceva l'inverno; anche oggi, le sue tristi rovine non hanno più di una notte e un giorno ogni anno. Le tenebre notturne non scendevano mai su questa terra, dicevano i greci, poiché essa è "il Paese degli Dèi", la dimora favorita di Apollo, il Dio della Luce, e i suoi abitanti sono i suoi sacerdoti e servitori prediletti. Questa ora può apparire un'*invenzione* poetica; ma allora era una *verità* poetizzata.

III. La Lemuria.

Il terzo Continente proponiamo di chiamarlo Lemuria. Questo nome è un'invenzione, o un'idea, di P. L. Sclater, che, tra il 1850 e il 1860, affermò, basandosi su prove zoologiche, l'esistenza reale, in tempi preistorici, di un Continente che, secondo le sue prove, si sarebbe esteso dal Madagascar a Ceylon e Sumatra. Esso comprendeva alcune zone dell'attuale Africa; ma all'infuori di ciò, questo continente gigantesco che si estendeva dall'Oceano Indiano all'Australia, è ora interamente scomparso sotto le acque del Pacifico, lasciando qua e là solo alcune sommità delle sue zone montagnose, che adesso sono isole. Il naturalista A.R. Wallace, scrive Charles Gould:

> Estende l'Australia dei periodi terziari alla Nuova Guinea e alle isole Salomone, e forse alle Figi, e dai loro tipi di marsupiali arguisce una connessione con il Continente settentrionale durante il periodo secondario[18].

Questo soggetto è trattato estesamente altrove[19].

---

[16] ["Così vicine sono la nascita del giorno e della notte" – N.d.T.] - *Odissea,* X, 86.

[17] Volcker: *Mythological Geography*, pp. 145-170.

[18] *Mythical Monsters*, pag. 47.

[19] Va però notato che Wallace non accetta l'idea di Sclater, anzi vi si oppone. Sclater suppone una terra o Continente che inizialmente unisce Africa, Madagascar e India, ma non Australia e India; mentre A.R. Wallace, in *Geographical Distribution of Animals* e *Island Life,* dimostra che l'ipotesi è del tutto gratuita per le pretese prove zoologiche. Ma ammette che dev'esserci stata una vicinanza molto più stretta tra l'India e l'Australia, e in un tempo tanto remoto che era "certamente pre-terziario"; e aggiunge in una lettera privata che "nessun nome è mai stato

IV. L'Atlantide.

Così chiameremo il quarto Continente. Questo sarebbe la prima terra storica, se si prestasse più attenzione alle tradizioni degli antichi di quanto si sia fatto finora. La famosa isola di Platone con tale nome non era che un frammento di questo grande Continente[20].

V. L'Europa.

Il quinto continente era l'America; ma essendo questa situata agli Antipodi, gli occultisti indo-ariani chiamano quinto l'Europa e l'Asia Minore, sue contemporanee. Se i loro insegnamenti avessero seguito l'apparizione dei Continenti nel loro ordine geologico e geografico, l'ordine di questa classificazione sarebbe un altro. Ma poiché la successione dei Continenti è fatta seguendo l'ordine di evoluzione delle Razze, dalla Prima alla Quinta, la nostra Razza-Radice o Ariana, l'Europa deve essere chiamata il quinto grande Continente. La Dottrina Segreta non tiene conto delle isole e penisole, e non segue la distribuzione moderna delle terre e dei mari. Dall'epoca dei primi insegnamenti, e dalla distruzione della grande Atlantide, la faccia della Terra è cambiata più di una volta. Ci fu un tempo che il delta dell'Egitto e dell'Africa settentrionale appartenevano all'Europa, prima della formazione dello stretto di Gibilterra; e un successivo sconvolgimento del Continente cambiò interamente l'aspetto della mappa dell'Europa. L'ultimo mutamento profondo avvenne circa 12.000 anni fa[21] e fu accompagnato dalla sommersione della piccola isola dell'Atlantico, che Platone chiama Atlantide, dal Continente da cui aveva avuto origine. Nei tempi antichi, la Geografia apparteneva ai Misteri. Dice lo *Zohar:*

Questi segreti (della terra e del mare*)* furono rivelati *agli uomini della scienza*

---

dato a questa supposta terra". Eppure, questo Continente è esistito, ed era naturalmente pre-terziario**,** poiché la "Lemuria" (se accettiamo tale nome per il terzo Continente), era perita prima che l'Atlantide fosse interamente sviluppata; e l'Atlantide era affondata, e le sue parti principali scomparse, prima della fine del Miocene.

[20] *Buddhismo Esoterico.*

[21] Una "coincidenza" di più: "Oggi è provato che in tempi geologicamente recenti, questa regione dell'Africa settentrionale era in realtà una penisola della Spagna, e che la sua unione con l'Africa propriamente detta fu effettuata al nord dal distacco dello stretto di Gibilterra, e al sud da un sollevamento al quale il Sahara deve la sua esistenza. Le rive del precedente mare del Sahara sono ancora rivelate dai gusci di alcuni gasteropodi che vivono sulle spiagge del Mediterraneo" (prof. Oscar Schmidt : *Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 244).

segreta, ma non ai geografi.[22]

La pretesa che l'uomo fisico fosse un enorme gigante pre-terziario, e che esistesse 18.000.000 di anni fa, deve naturalmente apparire assurda ai seguaci e sostenitori dell'insegnamento moderno. L'intero *posse comitatus* dei biologi rifiuterà l'idea di questo Titano della Terza Razza dell'Éra Secondaria, un essere adatto ad affrontare con successo i mostri allora giganteschi dell'aria, della terra e del mare, mentre i suoi antenati – i prototipi eterici degli Atlantidei - non avevano da temere ciò che non poteva danneggiarli. L'antropologo moderno è liberissimo di ridere dei nostri Titani, come ride del biblico Adamo, e come il teologo ride del suo antenato pitecoide. A questo punto, gli occultisti e i loro severi critici possono ritenere di aver del tutto pareggiato i loro conti. Le Scienze Occulte, in ogni modo, pretendono meno e danno di più, tanto dell'Antropologia di Darwin che della Teologia biblica.

Né la Cronologia Esoterica dovrebbe spaventare alcuno; poiché, in fatto di cifre, le più grandi autorità di oggi sono incerte e mutevoli come le onde del Mediterraneo. Nei riguardi della sola durata dei periodi geologici, i dotti uomini della Royal Society sono tutti disperatamente imbarazzati, e saltano da un milione a cinquecento milioni di anni con la più grande facilità, come vedremo più di una volta nel seguente paragone.

Prendiamo come esempio, per ora, i calcoli di James Croll, Membro della Royal Society che, secondo quest'autorità, "2.500.000 anni rappresentano il tempo trascorso dall'inizio dell'Éra Terziaria" o Eocene, come gli fa dire un geologo americano[23]; o che lo stesso Croll "ammetta quindici milioni dall'inizio dell'Eocene", come è citato da un geologo inglese,[24] entrambe queste cifre sono compatibili con le asserzioni fatte dalla Dottrina Segreta.[25] Infatti, assegnando

---

[22] Parte III, fol. 10a.

[23] Alexander Winchell, professore di Geologia: *World-Life,* pag. 369.

[24] Charles Gould, recente ispettore geologo della Tasmania, in *Mythical Monsters*, pag. 84.

[25] Sir Charles Lyell, cui si attribuisce di avere "felicemente inventato" i termini Eocene, Miocene, Pliocene, per indicare le tre divisioni dell'Éra Terziaria, avrebbe realmente dovuto fissare una lunghezza approssimata ai "frutti della sua mente". Avendo invece lasciato la durata di questi periodi alle speculazioni degli specialisti, la più grande confusione e perplessità sono il risultato di questa felice idea. Sembra veramente impossibile riuscire a citare una sola serie di cifre ricavata da un'opera senza il rischio di trovarle contraddette dallo stesso autore in un volume precedente o seguente. William Thomson, una delle più eminenti autorità moderne, ha cambiato opinione mezza dozzina di volte circa l'età del sole e la data del consolidamento della crosta terrestre. Nella *Natural Philosophy* di Thomson e Tait,

come essa fa, una durata da quattro a cinque milioni di anni dall'inizio alla fine dell'evoluzione della quarta Razza-Radice sui continenti Lemuro-Atlantidei; un milione di anni alla quinta, la Razza Ariana, fino ad oggi; e circa 850.000 dalla sommersione dell'ultima vasta penisola della grande Atlantide; tutto ciò può facilmente trovare posto nei 15 milioni d'anni concessi da Croll all'Éra Terziaria. Tuttavia, dal punto di vista cronologico, la durata dei periodi ha importanza secondaria, giacché, dopo tutto, abbiamo certi scienziati americani che vanno ancora più indietro. Questi signori, per nulla impressionati del fatto che le loro asserzioni sono giudicate non solo dubbie ma assurde, continuano a sostenere che l'uomo esisteva già nientemeno che nell'Éra Secondaria. Essi hanno trovato impronte di piedi umani sulle rocce di quell'epoca; d'altronde, M. de Quatrefages non trova ragioni scientifiche valide perché l'uomo non sia esistito durante l'Éra Secondaria.

A dire il vero, le ère e i periodi geologici non sono che semplici termini convenzionali, essendo ancora mal definiti; non due geologi o naturalisti concordano sulle cifre. Così, la fraternità dei dotti lascia un largo margine di scelta all'occultista. Vogliamo scegliere T. Mellard Reade a nostro sostegno? Questo signore, in un opuscolo su "Il Calcare come Indice del Tempo Geologico", letto da lui nel 1878 davanti alla Royal Society, dichiara che il tempo *minimo* necessario per la formazione degli strati sedimentari e l'eliminazione della materia calcarea è, in cifra tonda, 600 milioni di anni[26]. O preferiamo cercare un appoggio per la nostra cronologia nelle opere di Darwin, nelle quali, secondo la sua teoria, egli postula, per le trasformazioni organiche, da 300 a 500 milioni di anni? Charles Lyell e il prof. Houghton si contentavano di porre l'inizio del Periodo Cambriano

---

troviamo solo dieci milioni di anni dal tempo in cui la temperatura della Terra permise alla vita vegetale di apparirvi (App. D e seg; anche *Trans. Roy. Soc. of Edinb.,* XXIII, Tavola I, 157 -1862, dove 847 è soppresso). Darwin cita la stima di William Thomson come "compresa tra un minimo di 98 e un massimo di 200 milioni di anni dal consolidamento della crosta" (C. Gould, op. cit, pag. 83). Nella stessa opera (*Nat. Phil.*) sono dati 80 milioni dall'inizio dell'incrostazione ad oggi. E in questa conferenza, come mostriamo altrove, William Thomson dichiara (1887) che il sole non ha più di quindici milioni d'anni! Nell'attesa, basando la sua argomentazione circa i limiti dell'età del sole sulle cifre già stabilite da William Thomson, Croll assegna 60 milioni di anni dall'inizio del Periodo Cambriano. Tutto ciò dà speranza agli amatori della scienza *esatta*. Così, qualunque cifra sia data dalla Scienza Occulta, essa è sicura di essere confermata da qualcuno degli scienzati moderni considerati delle autorità.

[26] Royal Society: *Proceedings*, Londra, XXVIII, pag. 281.

rispettivamente a 200 e 240 milioni di anni. I geologi e gli zoologi richiedono un tempo più lungo, benché Huxley, una volta, abbia posto l'inizio della formazione della crosta terrestre a 1000 milioni di anni fà, senza farne grazia neanche di un migliaio.

Ma il punto più importante per noi non sta nell'accordo o disaccordo tra i naturalisti sulla durata dei periodi geologici, piuttosto nel loro perfetto accordo – fatto straordinario – su un punto, e questo è il più importante. Essi concordano che durante il Miocene — che sia un milione o dieci milioni d'anni fa — la Groenlandia e perfino lo Spitzbergen, i resti del nostro secondo Continente, "avevano un clima quasi tropicale". Orbene, i greci preomerici conservavano una vivida tradizione di questo "Paese del Sole Eterno", dove il loro Apollo si recava ogni anno. La scienza ci insegna:

> Durante il Miocene, la Groenlandia (Lat. 70 N.) possedeva una grande quantità di alberi come il tasso, la sequoia, il faggio, il platano, il salice, la quercia, il pioppo e il noce, come pure una magnolia e una zamia.[27]

In breve, la Groenlandia aveva piante meridionali sconosciute nelle regioni settentrionali.

E adesso, sorge una domanda naturale: i greci al tempo di Omero erano a conoscenza di una terra iperborea, cioè un paese benedetto oltre il dominio di Borea, il Dio dell'inverno e delle tempeste, una regione ideale che i greci successivi e i loro scrittori hanno cercato inutilmente di collocare oltre la Scizia, una contrada dove le notti erano brevi e i giorni lunghi, e più in là ancora una terra dove il sole non tramontava mai e la palma cresceva spontaneamente? Se essi sapevano tutto ciò, da chi l'avevano appreso? Ai loro tempi, e già molto prima, la Groenlandia doveva certamente essere già coperta di neve e di ghiaccio perenne, come adesso. Tutto tende a provare che la terra dalle notti brevi e dai giorni lunghi era la Norvegia o la Scandinavia, *oltre* la quale era la terra benedetta della luce e dell'estate eterna. Se i greci conoscevano tutto questo, la tradizione deve essere loro pervenuta da qualche popolo più antico che era a conoscenza di quei particolari climatici, dei quali i greci stessi non potevano sapere nulla. Anche ai nostri tempi, la scienza sospetta che oltre i mari polari, nelle immediate vicinanze del Polo artico, si trova un mare che non gela mai, e un continente che è ancora verde. Gli insegnamenti arcaici, e anche i *Purâna*, per chi comprende le loro allegorie, contengono gli stessi insegnamenti. Ciò basta a farci ritenere

[27] Gould: *Mythical Monsters*, pag. 91.

molto probabile che durante il Miocene della scienza moderna, quando la Groenlandia era una terra quasi tropicale, ci viveva un popolo ancora sconosciuto alla storia.

NOTA:

Avvertiamo il lettore che le Sezioni che seguiranno non sono in ordine strettamente cronologico. Nella Parte I sono date le Stanze che formano lo scheletro dell'esposizione, e certi punti importanti vi saranno spiegati e commentati. Nelle Sezioni seguenti delle Parti II e III, sono raccolti vari particolari addizionali, ed è tentata una spiegazione più completa del soggetto.

———

PARTE I

ANTROPOGENESI

DODICI STANZE DA "IL LIBRO DI DZYAN" CON I COMMENTARI

All'inizio dei tempi, una vergine,
figlia bellissima dell'Etere,
trascorse per secoli
la sua esistenza nell'immensa distesa del cielo
…Settecento anni ella vagò,
…Settecento anni durò il suo travaglio
prima di dare alla luce il suo primogenito
…Prima che una bellissima anitra discendesse
affrettandosi verso la madre-acqua
…lievemente si pone sulle ginocchia,
trova un luogo adatto a far da nido
ove deporre le sue uova al sicuro
…Là depone le sue uova, con piacere,
sei uova d'oro vi lascia,
quindi un settimo, un uovo di ferro.

Kalevala, Runa I

(tradotto in inglese da J. M. Crawford)

ANTROPOGENESI
DALLE
STANZE DI DZYAN[+]

STANZA I

1. IL LHA CHE MUOVE LA QUARTA È IL SERVITORE DEI LHA DEI SETTE, COLORO CHE RUOTANO GUIDANDO I LORO CARRI INTORNO AL LORO SIGNORE, L'OCCHIO UNICO DEL NOSTRO MONDO. IL SUO RESPIRO DIEDE VITA AI SETTE. EGLI DIEDE VITA AL PRIMO.

2. DISSE LA TERRA: "SIGNORE DAL VOLTO RISPLENDENTE, LA MIA CASA È VUOTA… MANDA I TUOI FIGLI A POPOLARE QUESTA RUOTA. TU HAI MANDATO I TUOI SETTE FIGLI AL SIGNORE DI SAGGEZZA. EGLI TI VEDE SETTE VOLTE PIÙ VICINO A SÉ, TI SENTE SETTE VOLTE DI PIÙ. TU HAI IMPEDITO AI TUOI SERVITORI, LE RUOTE MINORI, DI RIFLETTERE LA TUA LUCE E IL TUO CALORE, DI INTERCETTARE LA TUA GRANDE GENEROSITÀ AL SUO PASSAGGIO. MANDALI ORA ALLA TUA SERVA".

3. DISSE IL SIGNORE DAL VOLTO SPLENDENTE "TI MANDERÒ UN FUOCO QUANDO IL TUO LAVORO COMINCERÀ. ALZA LA TUA VOCE AD ALTRI LOKA; RIVOLGILA A TUO PADRE, IL SIGNORE DEL LOTO, PERCHÈ TI MANDI I SUOI FIGLI… LA TUA GENTE SARÀ SOTTO IL DOMINIO DEI PADRI. I TUOI UOMINI SARANNO MORTALI. NON I FIGLI DI SOMA, MA GLI UOMINI DEL SIGNORE DI SAGGEZZA SARANNO IMMORTALI. CESSA I TUOI LAMENTI. LE TUE SETTE PELLI TI RICOPRONO ANCORA. … TU NON SEI PRONTA. I TUOI UOMINI NON SONO PRONTI".

4. DOPO GRANDI DOGLIE ESSA DEPOSE LE SUE TRE VECCHIE PELLI, NE INDOSSÒ SETTE NUOVE, E RIMASE NELLA PRIMA.

[+] Solo quarantanove shloka su parecchie centinaia sono qui riportate, e non tutte sono tradotte *alla lettera*. Talvolta è usata una perifrasi per renderle più chiare e comprensibili, dove una traduzione letterale sarebbe del tutto incomprensibile.

STANZA II

5. LA RUOTA GIRÒ ANCORA PER TRENTA CRORE. ESSA COSTRUÌ DELLE RÛPA; PIETRE TENERE CHE SI INDURIVANO, PIANTE RIGIDE CHE SI AMMORBIDIVANO. II VISIBILE USCÌ DALL'INVISIBILE, INSETTI E PICCOLE VITE. ESSA LI SCUOTEVA DI DOSSO OGNI VOLTA CHE INVADEVANO LA MADRE… DOPO TRENTA CRORE, ESSA SI VOLTÒ. GIACQUE SUL SUO DORSO; SUL SUO FIANCO… ESSA NON VOLEVA CHIAMARE I FIGLI DEL CIELO, NON VOLEVA RICORRERE AI FIGLI DELLA SAGGEZZA. ESSA GENERÒ DAL PROPRIO SENO. PRODUSSE UOMINI ACQUATICI, TERRIBILI E MALVAGI.

6. GLI UOMINI ACQUATICI, TERRIBILI E MALVAGI, ESSA STESSA LI CREÒ CON I RESTI DEGLI ALTRI. DALLE SCORIE E DAL LIMO DELLA PRIMA, DELLA SECONDO E DELLA TERZA, ESSA LI FORMÒ. I DHYÂNI VENNERO E GUARDARONO. …I DHYÂNI DALLO SPLENDENTE PADRE-MADRE, DALLE CANDIDE REGIONI VENNERO, DALLE DIMORE DEI MORTALI IMMORTALI.

7. ESSI FURONO SCONTENTI. "QUI NON C'È LA NOSTRA CARNE. NON UNA RÛPA ADATTA AI NOSTRI FRATELLI DELLA QUINTA. NON DIMORE PER LE VITE. ESSI DEVONO BERE ACQUE PURE, NON TORBIDE. PROSCIUGHIAMOLE."

8. VENNERO LE FIAMME. I FUOCHI CON LE SCINTILLE; I FUOCHI DELLA NOTTE ED I FUOCHI DEL GIORNO. ESSI PROSCIUGARONO LE TORBIDE ACQUE SCURE. CON IL LORO CALORE LE SECCARONO.
VENNERO I LHA DALL'ALTO, I LHAMAYIN DAL BASSO. ESSI STERMINARONO LE FORME CON DUE E QUATTRO FACCE. ESSI COMBATTERONO GLI UOMINI-CAPRA, GLI UOMINI CON LA TESTA DI CANE E GLI UOMINI COL CORPO DI PESCE.

9. L'ACQUA MADRE, IL GRANDE MARE, PIANSE. SI SOLLEVÒ, SPARÌ NELLA LUNA, CHE L'AVEVA SOLLEVATA, CHE LE AVEVA DATO NASCITA.

10. QUANDO ESSI FURONO DISTRUTTI, LA MADRE TERRA RIMASE SPOGLIA. ESSA CHIESE DI ESSERE DISSECCATA.

STANZA III

11. VENNE IL SIGNORE DEI SIGNORI. CON IL SUO CORPO SEPARÒ LE ACQUE, E QUESTO FU IL CIELO SUPERIORE, IL PRIMO CIELO.

12. I GRANDI CHOHAN CHIAMARONO I SIGNORI DELLA LUNA DAI CORPI AEREI: "PRODUCETE UOMINI, UOMINI DELLA VOSTRA NATURA. DATE LORO LA FORMA INTERNA. QUESTA COSTRUIRÀ LE VESTI ESTERNE. ESSI SARANNO MASCHI-FEMMINE. ANCHE SIGNORI DELLA FIAMMA…".

13. ESSI ANDARONO, CIASCUNO SUL TERRITORIO ASSEGNATOGLI. SETTE DI LORO, OGNUNO SUL SUO APPEZZAMENTO. I SIGNORI DELLA FIAMMA RIMASERO INDIETRO. ESSI NON VOLLERO ANDARE, NON VOLEVANO CREARE.

STANZA IV

14. LE SETTE LEGIONI, I "SIGNORI NATI DALLA VOLONTÀ", SOSPINTE DALLO SPIRITO DATORE DI VITA, SEPARARONO GLI UOMINI DA SE STESSE, OGNUNO SULLA PROPRIA ZONA.

15. SETTE VOLTE SETTE OMBRE DI UOMINI FUTURI NACQUERO, OGNUNA DEL PROPRIO COLORE E DELLA PROPRIA SPECIE. OGNUNA INFERIORE A SUO PADRE. I PADRI, I PRIVI D'OSSA, NON POTEVANO DARE VITA AD ESSERI CON OSSA. LA LORO PROGENIE FURONO DEI BHUTA, SENZA FORMA NÉ MENTE. PERCIÒ FURONO CHIAMATI LA RAZZA CHHÂYÂ.

16. COME SONO NATI I MANUSHYA? I MANU CON LA MENTE, COME SONO FATTI? I PADRI CHIAMARONO IN AIUTO IL PROPRIO FUOCO, CHE È IL FUOCO CHE BRUCIA SULLA TERRA. LO SPIRITO DELLA TERRA CHIAMÒ IN SUO AIUTO IL FUOCO DEL SOLE. QUESTI TRE, CON I LORO SFORZI CONGIUNTI, PRODUSSERO UNA BUONA RÛPA. ESSA POTEVA STARE IN PIEDI, CAMMINARE, CORRERE CORICARSI E VOLARE. TUTTAVIA ERA ANCORA SOLAMENTE UNA CHHÂYÂ, UN'OMBRA, SENZA SENSI…

17. AL RESPIRO OCCORREVA UNA FORMA; I PADRI LA DIEDERO. AL RESPIRO OCCORREVA UN CORPO GROSSOLANO; LA TERRA LO PLASMÒ. AL RESPIRO OCCORREVA LO SPIRITO DI VITA, I LHA SOLARI LO ALITARONO NELLA SUA FORMA. AL RESPIRO OCCORREVA UNO SPECCHIO DEL SUO CORPO; "NOI GLI ABBIAMO DATO IL NOSTRO!" DISSERO I DHYANI. AL RESPIRO OCCORREVA

UN VEICOLO DEI DESIDERI. "LO POSSIEDE!" DISSE IL PROSCIUGATORE DELLE ACQUE. MA AL RESPIRO OCCORREVA UNA MENTE PER ABBRACCIARE L'UNIVERSO." NOI NON POSSIAMO DARLA" DISSERO I PADRI. "IO NON L'HO MAI AVUTA" DISSE LO SPIRITO DELLA TERRA. "LA FORMA SAREBBE PERDUTA SE GLI DESSI LA MIA", DISSE IL GRANDE FUOCO… L'UOMO RIMASE UN BHÛTA VUOTO, SENZA SENSI, COSÌ I PRIVI DI OSSA DIEDERO VITA A COLORO CHE NELLA TERZA DIVENNERO UOMINI CON OSSA.

STANZA V

18. I PRIMI FURONO I FIGLI DELLO YOGA. I LORO FIGLI, I NATI DAL PADRE GIALLO E DALLA MADRE BIANCA.

19. LA SECONDA RAZZA FU PRODOTTA PER GEMMAZIONE ED ESPANSIONE, L'ASESSUATA DAL SENZA SESSO.[+] COSÌ, O LANU, FU PRODOTTA LA SECONDA RAZZA.

20. I LORO PADRI ERANO GLI AUTOGENERATI. I NATI DA SÉ, LE CHHÂYÂ DAI CORPI BRILLANTI DEI SIGNORI, I PADRI, I FIGLI DEL CREPUSCOLO.

21. QUANDO LA RAZZA INVECCHIÒ, LE VECCHIE ACQUE SI MESCOLARONO CON ACQUE PIÙ FRESCHE. QUANDO LE SUE GOCCE DIVENNERO TORBIDE, SVANIRONO E DISPARVERO NEL NUOVO FIUME, IL CALDO FIUME DELLA VITA. L'ESTERNO DELLA PRIMA DIVENNE L'INTERNO DELLA SECONDA. L'ANTICA ALA DIVENNE LA NUOVA OMBRA, E L'OMBRA DELL'ALA.

STANZA VI

22. ALLORA LA SECONDA SVILUPPÒ I NATI DALL'UOVO, LA TERZA. IL SUDORE CREBBE, LE SUE GOCCE CREBBERO, E LE GOCCE DIVENNERO SOLIDE E ROTONDE. IL SOLE LE RISCALDÒ; LA LUNA LE RAFFREDDÒ E DIEDE LORO FORMA; IL VENTO LE NUTRÌ FINO ALLA LORO MATURITÀ. IL CIGNO BIANCO DELLA VOLTA STELLATA ADOMBRÒ LA GROSSA GOCCIA. L'UOVO DELLA RAZZA FUTURA, L'UOMO-CIGNO DELLA SUCCESSIVA TERZA. PRIMA MASCHIO-FEMMINA, POI UOMO E DONNA.

23. I NATI DA SÉ FURONO LE CHHÂYÂ, LE OMBRE DEI CORPI DEI FIGLI DEL CREPUSCOLO. NÉ L'ACQUA NÉ IL FUOCO POTEVANO DISTRUGGERLE. I LORO FIGLI LO FURONO.

[+]Qui sono dati solo l'idea e lo spirito della frase, poiché una traduzione letterale significherebbe ben poco per il lettore.

STANZA VII

24. I FIGLI DI SAGGEZZA, I FIGLI DELLA NOTTE, PRONTI PER RINASCERE, DISCESERO. ESSI VIDERO LE FORME VILI DEL PRIMO TERZO. “NOI POSSIAMO SCEGLIERE”, DISSERO I SIGNORI, “NOI ABBIAMO LA SAGGEZZA”. ALCUNI ENTRARONO NELLE CHHÂYÂ. ALCUNI PROIETTARONO UNA SCINTILLA. ALCUNI DIFFERIRONO FINO ALLA QUARTA. CON LA LORO RÛPA RIEMPIRONO IL KÂMA. QUELLI CHE ENTRARONO DIVENNERO ARHAT. QUELLI CHE RICEVETTERO SOLO LA SCINTILLA RIMASERO SPROVVISTI DI CONOSCENZA; LE SCINTILLE BRILLAVANO DEBOLMENTE. UN TERZO RIMASE SENZA MENTE. I LORO JIVA NON ERANO PRONTI. ESSI FURONO SEPARATI FRA I SETTE. ESSI DIVENNERO DI MENTE LIMITATA. UN TERZO ERA PRONTO: “IN QUESTI NOI ABITEREMO” DISSERO I SIGNORI DELLA FIAMMA E DELLA SAPIENZA OSCURA.

25. COME SI COMPORTARONO I MÂNASA, I FIGLI DI SAGGEZZA? RIFIUTARONO GLI AUTOGENERATI. ESSI NON SONO ANCORA PRONTI. DISDEGNARONO I NATI DAL SUDORE. NON SONO DEL TUTTO PRONTI. NON VOLLERO ENTRARE NEI PRIMI NATI DALL’UOVO.

26. QUANDO I NATI DAL SUDORE PRODUSSERO I NATI DALL’UOVO, I DOPPI, I FORTI, I POTENTI PROVVISTI DI OSSA, I SIGNORI DI SAGGEZZA DISSERO: “ORA POSSIAMO CREARE”.

27. LA TERZA RAZZA DIVENNE IL VÂHAN DEI SIGNORI DI SAGGEZZA. ESSA CREÒ I “FIGLI DELLA VOLONTÀ E DELLO YOGA”; MEDIANTE KRIYÂSHAKTI LI CREÒ, I SANTI PADRI, ANTENATI DEGLI ARHAT…

STANZA VIII

28. DALLE GOCCE DI SUDORE, DAI RESIDUI DELLA SOSTANZA, MATERIA PROVENIENTE DAI CORPI MORTI DEGLI UOMINI E DEGLI ANIMALI DELLA RUOTA PRECEDENTE, E DALLA POLVERE SCARTATA, FURONO PRODOTTI I PRIMI ANIMALI.

29. ANIMALI FORNITI DI OSSA, DRAGHI DELL’ABISSO E SARPA VOLANTI SI AGGIUNSERO A CIÒ CHE STRISCIAVA. QUELLI CHE STRISCIAVANO EBBERO LE ALI. QUELLI ACQUATICI DAL LUNGO COLLO DIVENNERO I PROGENITORI DEGLI UCCELLI DELL’ARIA.

30. DURANTE LA TERZA, GLI ANIMALI SENZA OSSA CREBBERO E MUTARONO, DIVENNERO ANIMALI PROVVISTI DI OSSA, E LE LORO CHHÂYÂ DIVENNERO SOLIDE.

31. PER PRIMI SI SEPARARONO GLI ANIMALI. ESSI COMINCIARONO A RIPRODURSI. ANCHE L'UOMO DUPLICE SI SEPARÒ. DISSE: "FACCIAMO COME LORO; UNIAMOCI E PROCREIAMO". LO FECERO…

32. E COLORO CHE NON AVEVANO SCINTILLA PRESERO CON SÉ ENORMI ANIMALI FEMMINE. E CON QUESTE GENERARONO RAZZE MUTE. ESSI STESSI ERANO MUTI, MA LA LORO LINGUA SI SCIOLSE. LE LINGUE DELLA LORO PROGENIE RIMASERO SILENZIOSE. GENERARONO MOSTRI. UNA RAZZA DI MOSTRI DEFORMI, COPERTI DI PELO ROSSO, CHE CAMMINAVANO A QUATTRO ZAMPE. UNA RAZZA MUTA PERCHÉ LA VERGOGNA NON FOSSE RACCONTATA.

STANZA IX

33. VEDENDO QUESTO, I LHA CHE NON AVEVANO COSTRUITO UOMINI PIANSERO, DICENDO:

34. "GLI AMÂNASA HANNO DISONORATO LE NOSTRE FUTURE DIMORE. QUESTO È KARMA. ABITIAMO NELLE ALTRE. ISTRUIAMOLE MEGLIO, PERCHÈ NON SUCCEDA DI PEGGIO". LO FECERO…

35. ALLORA, TUTTI GLI UOMINI FURONO DOTATI DI MANAS. ESSI VIDERO IL PECCATO DI QUELLI CHE ERANO SENZA MENTE.

36. LA QUARTA RAZZA SVILUPPÒ LA PAROLA.

37. L'UNO DIVENNE DUE; LO STESSO FECE TUTTO CIÒ CHE VIVEVA E CHE STRISCIAVA, E CHE ERANO ANCORA UNO, PESCI GIGANTI, UCCELLI E SERPENTI CON LA TESTA RICOPERTA DI UNA CORAZZA.

STANZA X

38. COSÌ, A DUE A DUE, SULLE SETTE ZONE, LA TERZA RAZZA DIEDE ORIGINE ALLA QUARTA. IL SURA DIVENTÒ A-SURA.

39. LA PRIMA, SU OGNI ZONA, ERA DEL COLORE DELLA LUNA; LA

SECONDA GIALLA COME L'ORO; LA TERZA ROSSA; LA QUARTA BRUNA, E DIVENNE NERA CON IL PECCATO. I PRIMI SETTE RAMPOLLI UMANI ERANO TUTTI DI UN SOLO COLORE. I SETTE SEGUENTI COMINCIARONO A MESCOLARSI.

40. ALLORA LA TERZA E LA QUARTA SI GONFIARONO DI ORGOGLIO: "NOI SIAMO I RE, NOI SIAMO GLI DÉI".

41. ESSI PRESERO DELLE MOGLI PIACEVOLI A VEDERSI. DONNE PRESE TRA GLI UOMINI SENZA MENTE, DALLA TESTA RISTRETTA. ESSE GENERARONO MOSTRI, DEMONI MALVAGI, MASCHI E FEMMINE, E ANCHE KHADO, DALLE MENTI PICCOLE.

42. ERESSERO TEMPLI AL CORPO UMANO. E ADORARONO IL MASCHIO E LA FEMMINA. ALLORA IL TERZO OCCHIO CESSÒ DI FUNZIONARE.

STANZA XI

43. ESSI EDIFICARONO CITTÀ ENORMI. LE EDIFICARONO CON TERRE E METALLI RARI. MEDIANTE I FUOCHI VOMITATI, MEDIANTE LA PIETRA BIANCA DELLE MONTAGNE E LA PIETRA NERA, ESSI SCOLPIRONO LE PROPRIE IMMAGINI, IN GRANDEZZA NATURALE E A LORO SOMIGLIANZA, E LE ADORARONO.

44. ERESSERO GRANDI IMMAGINI ALTE NOVE YATI, L'ALTEZZA DEL LORO CORPO. FUOCHI INTERNI AVEVANO DISTRUTTO LA TERRA DEI LORO PADRI. L'ACQUA MINACCIAVA LA QUARTA.

45. GIUNSERO LE PRIME GRANDI ACQUE. E INGHIOTTIRONO LE SETTE GRANDI ISOLE.

46. TUTTI I SANTI FURONO SALVATI, GLI EMPI DISTRUTTI. CON ESSI MOLTI DEI GROSSI ANIMALI, PRODOTTI DAL SUDORE DELLA TERRA.

STANZA XII

47. POCHI UOMINI RIMASERO. RIMASE QUALCHE GIALLO, QUALCHE BRUNO E NERO, QUALCHE ROSSO. QUELLI DAL COLORE DELLA LUNA ERANO SPARITI PER SEMPRE.

48. LA QUINTA, PRODOTTA DAL CEPPO SANTO, RIMASE; ESSA FU GOVERNATA DAI PRIMI RE DIVINI.

49. ….[I SERPENTI] CHE RIDISCESERO, CHE FECERO PACE CON LA QUINTA, ALLA QUALE INSEGNARONO E CHE ISTRUIRONO……

COMMENTARI

SULLE DODICI STANZE ED I LORO TERMINI, SECONDO LA LORO NUMERAZIONE, IN STANZE E SHLOKA.

STANZA I

INIZI DELLA VITA SENZIENTE

1. Il Lha, o Spirito della Terra. 2. Invocazione della Terra al Sole. 3. Che cosa risponde il Sole. 4. Trasformazione della Terra.

I. IL LHA (a) CHE MUOVE LA QUARTA[1] È IL SERVITORE DEI LHA DEI SETTE[2]. (b) COLORO CHE RUOTANO, GUIDANDO I LORO CARRI INTORNO AL LORO SIGNORE, L'OCCHIO UNICO[3] NEL NOSTRO MONDO. IL SUO RESPIRO DIEDE VITA AI SETTE[4]. EGLI DIEDE VITA AL PRIMO. (c)

"*Essi sono tutti Draghi di Saggezza*", aggiunge il Commentario (d).

(a) "Lha" è l'antico termine delle regioni Trans-Himâlayane per indicare "Spirito", qualsiasi Essere *superumano,* e si applica a tutta la serie delle gerarchie celesti, da un Arcangelo o Dhyâni, fino ad un Angelo delle tenebre o Spirito terrestre.

(b) Questa espressione indica in linguaggio semplice che lo Spirito-Guardiano del nostro Globo, che è il quarto della Catena, è subordinato allo Spirito principale (o Dio) dei sette Genii o Spiriti Planetari. Come è già stato spiegato, gli antichi avevano, nel loro

---

[1] Il Quarto Globo, la nostra Terra. Tutte le parole e le frasi messe in parentesi e in parentesi quadre nelle Stanze e nei Commentari, sono della scrivente. In qualche luogo possono essere incomplete ed anche inadeguate dal punto di vista indù, ma per il senso attribuito loro dall'Esoterismo Trans-Himâlayano, sono corrette. In ogni caso, la scrivente ne assume ogni responsabilità. Non avendo mai preteso di essere infallibile, ciò che poggia sulla sua autorità può lasciare molto a desiderare, particolarmente nei casi veramente astrusi, ove è implicata una metafisica troppo profonda. L'insegnamento è offerto così come è stato compreso; e, visto che per ogni simbolo e allegoria ci sono sette chiavi di interpretazione, un'accezione che può essere inaccettabile, per esempio, sotto l'aspetto psicologico o astronomico, può nondimeno risultare del tutto corretta in quello fisico o metafisico.

[2] Gli Spiriti Planetari.

[3] Loka Chakshus.

[4] I Pianeti.

"Kiriale" di Dèi, Sette principali Dèi-Misterici, il cui capo, *exotericamente* era il Sole visibile, l'ottavo, ed *esotericamente* il Secondo Logos, il Demiurgo. I Sette – che ora, nella religione cristiana, sono diventati i "Sette Occhi del Signore" — erano i Reggenti dei sette pianeti *principali,* ma questi non erano computati secondo l'enumerazione adottata più tardi da coloro che avevano dimenticato i veri Misteri o che li conoscevano in modo inadeguato; e non includeva il Sole, la Luna, né la Terra. Il Sole, *exotericamente,* era il principale dei dodici Grandi Dèi, o costellazioni zodiacali; ed *esotericamente* il Messia, il Christos — l'essere "unto" dal Grande Respiro, l'Uno — circondato dalle dodici potenze a lui subordinate, e subordinate, a loro volta, a ciascuno dei sette "Dèi-Misterici" dei pianeti.

"*I Sette Superiori fanno creare il mondo ai Sette Lha*" dice un Commentario; il che significa che la nostra Terra — per tacere il resto — fu creata, o modellata, dagli Spiriti Terrestri, essendo i Reggenti solo dei sovrintendenti. Questo è il primo germe di quello che poi si sviluppò nell'Albero dell'Astrologia e dell'Astrolatria. I Superiori erano i Cosmocratores, i costruttori del nostro Sistema Solare. Ciò è confermato da tutte le antiche Cosmogonie, come quelle di Ermete, dei caldei, degli ariani, degli egiziani e anche degli ebrei. I Segni dello Zodiaco – *gli Animali Sacri* o "La Cintura del Cielo" –sono tanto i Bne' Alhim –i Figli degli Dèi o gli Elohim –quanto gli Spiriti della Terra; ma sono precedenti a loro. Soma e Sin, Iside e Diana, sono tutti Dèi o Dee lunari, chiamati i Padri e le Madri della nostra Terra, che è subordinata ad essi. Ma essi, a loro volta, sono subordinati ai loro "Padri" e "Madri", questi ultimi essendo scambiati e variando per ogni nazione: gli Dèi e i loro Pianeti, come Giove, Saturno, Bel, Brishaspati, ecc.

(c) "Il suo Respiro diede Vita ai Sette", si riferisce tanto al Sole che dà vita ai Pianeti, quanto all'"Altissimo", il *Sole Spirituale* che dà vita all'intero Cosmo. Le chiavi astronomica ed astrologica che aprono la porta ai misteri della Teogonia non si possono trovare che nei glossari successivi che accompagnano le Stanze.

Nelle shloka apocalittiche degli Archivi Arcaici, il linguaggio, anche se meno mitico, è però altrettanto simbolico che nei *Purâna.* Senza l'aiuto dei successivi *Commentari*, compilati da generazioni di Adepti, sarebbe impossibile capirne il senso correttamente. Nelle antiche Cosmogonie, i mondi visibili ed invisibili sono i doppi anelli

di una stessa catena. Come il Logos Invisibile con le sue Sette Gerarchie, ciascuna rappresentata o impersonata dal suo Angelo principale o Rettore, forma un unico POTERE, interiore ed invisibile; così, nel mondo delle Forme, il Sole ed i sette Pianeti principali costituiscono il potere visibile ed attivo; e quest'ultima "Gerarchia", è, per così dire, il *Logos* visibile ed oggettivo dell'Invisibile e –tranne che nei gradi inferiori –degli Angeli sempre soggettivi.

Così — anticipando un pò con un esempio — si dice che ogni Razza nella sua evoluzione è nata sotto l'influenza diretta di uno dei Pianeti; la Prima Razza riceve il soffio di vita dal Sole, come si vedrà più avanti; mentre la Terza Umanità— quella caduta nella generazione, cioè di coloro che da androgini divennero entità separate, uno maschio e l'altra femmina — è sotto l'influenza diretta di Venere, " *il piccolo Sole' nel quale il globo solare immagazzina la sua luce*".

Il Sommario delle stanze del Volume I[5] ha esposto la genesi [6] degli Dèi e degli uomini, originati da un Punto unico, che è L'UNITÀ Universale, Immutabile, Eterna ed Assoluta. Nel suo aspetto primario manifestato, l'abbiamo vista diventare: (I) nella sfera dell'oggettività e della fisica, la SOSTANZA e la FORZA PRIMORDIALE— centrifuga e centripeta, positiva e negativa, maschio e femmina ecc.; (II) nel mondo della metafisica, LO SPIRITO DELL'UNIVERSO, o Ideazione Cosmica, che alcuni chiamano il LOGOS.

Questo Logos è il vertice del Triangolo di Pitagora. Quando il Triangolo viene completato, diventa la Tetractys, o il Triangolo nel Quadrato, che è il doppio simbolo del Tetragrammaton di quattro lettere nel Cosmo manifesto e del suo triplice RAGGIO radicale nell'immanifesto: il suo Noumeno.

Posta in modo più metafisico, la classificazione data qui degli Elementi Cosmici Ultimi è piuttosto di comodità che di vera precisione filosofica. All'inizio di un grande Manvantara, Parabrahmân si manifesta quale Mûlaprakriti e poi come Logos. Tale Logos equivale alla "Mente Universale Inconscia" ecc., dei Panteisti occidentali. Esso costituisce la Base *soggettiva* dell'Essere manifesto, ed è la sorgente di tutte le manifestazioni di coscienza individuale. Mûlaprakriti, o Sostanza Cosmica primordiale, è il fondamento del

---

[5] [Pag. 81, ed. or. – B. de Zirkoff.]

[6] Secondo la dotta definizione del dott. Wilder, Genesi, γένεσις non significa generazione, ma "*un palesarsi dell'eterno* nel Cosmo e nel Tempo"; "un passare dall'*esse* nell'*existere*", o, come direbbe un teosofo, dall'Esseità all'Esistenza.

lato *oggettivo* delle cose — la base di tutta l'evoluzione oggettiva e della Cosmogenesi. La Forza, quindi, non emerge con la Sostanza primordiale dallo stato latente di Parabrahmân. Essa *è la trasformazione in energia del pensiero supercosciente del Logos*, infusa, per così dire, nell'oggettivazione di quest'ultimo, dal potenziale stato latente nella Realtà Una. Da qui si manifestano le meravigliose leggi della Materia; da qui "l'impronta primordiale" così vanamente discussa dal vescovo F. Temple. La Forza, così, *non è sincrona* con la prima oggettivazione di Mûlaprakriti. Tuttavia, poiché quest'ultima, separata dalla Forza, sarebbe necessariamente ed assolutamente inerte — *una pura astrazione* — è inutile tessere una ragnatela di sottigliezze troppo fini sulla successione degli Elementi Cosmici Ultimi. La Forza *segue* Mûlaprakriti; ma, senza la Forza, Mûlaprakriti è, a tutti gli effetti e a tutti gli scopi pratici, non-esistente[7].

L'"Uomo Celeste" o Tetragrammaton, che è il Protogonos, Tikkoun, il primo nato dalla Divinità passiva e la prima manifestazione dell'ombra di questa Divinità, è la Forma e l'Idea Universale, che genera il Logos Manifestato, Adam Kadmon, o il simbolo di quattro lettere, nella Cabala, dell'Universo stesso, chiamato anche Secondo Logos. Il Secondo procede dal Primo e sviluppa il Terzo Triangolo[8]; dagli ultimi del quale (le più basse legioni di Angeli) sono generati gli *Uomini*. È di questo terzo aspetto che dobbiamo trattare adesso.

Il lettore deve ricordare che vi è molta differenza tra il Logos e il Demiurgo, poiché uno è *Spirito* e l'altro è *Anima,* o come ha detto il dott. Wilder:

> Dianoia e Logos sono sinonimi mentre Nous è superiore e strettamente affine a Tó Αγαθόν, essendo l'uno l'apprendere e l'altro il comprendere: uno noetico e l'altro frenico.

Inoltre, in parecchi sistemi l'Uomo fu considerato il Terzo Logos. Il senso esoterico della parola Logos –Parola o Linguaggio, *Verbum* – è la riproduzione in espressione oggettiva, come in una fotografia, del pensiero nascosto. Il Logos è lo specchio che riflette la MENTE DIVINA, e l'Universo è lo specchio del Logos, benché quest'ultimo sia

---

[7] Per una spiegazione più chiara delle origini, come è contenuta nell'esoterismo della *Bhagavad Gîtâ,* vedere le note su quest'opera pubblicate su *The Theosophist,* febbraio, marzo, e giugno 1887, Madras.

[8] L'Albero Sephirotale.

l'*esse* (l'esseità) di questo Universo. Come il Logos riflette *tutto* nell'Universo del Plerôma, così l'Uomo riflette in se stesso tutto ciò che vede e trova nel *suo* Universo, la Terra. Sono le tre Teste della Cabala: *unum intra alterum et alterum super alterum.*[9]

"Ogni Universo (Mondo o Pianeta) ha il suo Logos" dice la Dottrina. Il Sole fu sempre chiamato dagli egiziani "l'Occhio di Osiride", ed era esso stesso il Logos, il Primo Nato, la Luce manifestata al mondo, "che è la Mente e il divino Intelletto del Celato". È solo mediante il settuplice Raggio di questa Luce che noi possiamo diventare consci del Logos attraverso il Demiurgo, considerato come "Creatore" del nostro Pianeta e di tutto ciò che gli appartiene, e il primo come la Forza direttiva di questo "Creatore", buona e cattiva ad un tempo, origine del Bene e del Male. Questo Creatore non è né buono né cattivo *per se*, ma i suoi aspetti differenziati nella Natura gli fanno assumere l'uno o l'altro carattere. Nessuno degli Dèi-Solari aveva nulla in comune con gli Universi infiniti ed invisibili disseminati per lo Spazio. L'idea è espressa molto chiaramente nei "Libri di Ermete" e in ogni tradizione popolare. Generalmente, è simbolizzata dal Dragone e dal Serpente: il Dragone del Bene e il Serpente del Male, rappresentati sulla terra dalla Magia della mano destra e da quella della sinistra.

Nel poema epico della Finlandia, il *Kalevala*,[10] è spiegata l'origine del Serpente del Male: esso è nato "dalla saliva di Suoyatar", e dotato di un'anima vivente dal Princìpio del Male, Hisi. Qui è descritta una lotta tra i due, la "cosa del male", il Serpente o Stregone, ed Ahti, il Dragone o mago bianco, Lemminkainen. Quest'ultimo è uno dei sette figli di Ilmatar, la vergine "figlia dell'aria", colei "che cadde dal cielo nel mare" prima della creazione, cioè lo Spirito trasformato nella materia della vita sensibile.

Vi è tutto un mondo di significati ed insegnamenti occulti nelle poche linee seguenti, rese ammirabilmente dal dott. J. M. Crawford. L'eroe Lemminkainen, il buon mago:

> Sfonda il muro con il potere della magia,
> fa a pezzi la palizzata,
> riduce in atomi sette picchetti;
> taglia in frammenti il *muro-serpente*.

---

[9] [Uno nell'altro, e ciascuno sopra l'altro. –N.d.T.] *Zohar, Idra Suta*, secolo VII.
[10] J. B. Alden; New York, 1888; II, 432, 434.

Quando il mostro, senza ripararsi
piomba con la sua bocca velenosa
sulla testa di Lemminkainen;
l'eroe, subito ricordandosi,
pronuncia le *originali parole di conoscenza,*
parole che provengono da età lontane
parole che i suoi antenati gli avevano insegnato.

(d) In Cina; gli uomini di Fohi, o "l'Uomo Celeste", erano chiamati i dodici T'ien-hoang, le dodici Gerarchie di Dhyâni o Angeli, con faccia umana e corpo di dragone; il Dragone rappresentando la Saggezza Divina o Spirito[11]; e questi crearono degli uomini incarnando se stessi in sette figure di argilla — terra ed acqua — fatte ad immagine di questi T'ien-huang, una terza allegoria[12]. Lo stesso fanno i dodici *Æser* delle *Edda* scandinave. Nel *Catechismo Segreto* dei drusi di Siria, c'è una leggenda che è ripetuta parola per parola dalle più antiche tribù nei pressi dell'Eufrate: gli uomini furono creati dai "Figli di Dio" che discesero sulla Terra, e, dopo aver raccolto sette Mandragore, ne animarono le radici, che immediatamente diventarono uomini.[13]

---

[11] E stato detto più volte che il Serpente è il simbolo della saggezza e della conoscenza occulta. "Il serpente è stato messo in relazione con il Dio della Saggezza fin dai primi tempi di cui abbiamo qualche notizia storica" scrive C. Staniland Wake. "Questo animale era il simbolo particolare di Thoth o Taut... e di tutti quegli Dèi, come Ermete [?] e Seth, che possono essere messi in relazione con lui. E così anche per il terzo membro della trinità caldea primitiva, Hea o Hoa". Secondo sir Henry C. Rawlinson, "i titoli più importanti di questa divinità si riferiscono alle sue funzioni di sorgente di tutta la conoscenza e scienza. Non solo è "il pesce intelligente", ma il suo nome può leggersi tanto nel senso di 'vita' che di 'serpente' (un Adepto iniziato), e può considerarsi "raffigurato dal grande serpente che occupa un posto così importante tra i simboli degli Dèi sulle pietre nere che ricordano i benefici di Babilonia" (*The Great Pyramid*, pag. 75). Esculapio, Serapide, Plutone, Esmun e Kneph sono tutte divinità con gli attributi del serpente, dice Dupuis. Essi sono tutti *guaritori*, datori di salute spirituale e fisica, e *illuminazione.* La corona fatta con un aspide, il Thermutis, appartiene ad Iside, la dea della Vita e della Guarigione. Le *Upanishad* contengono un trattato sulla *Scienza dei Serpenti*, in altre parole, la Scienza della Conoscenza Occulta; e i *Naga* del Budddhismo exoterico non sono le "creature favolose della natura dei serpenti... esseri superiori all'uomo e *custodi della legge di Buddha*", come crede Schlagintweit, ma uomini reali viventi, alcuni superiori agli uomini in virtù della loro Conoscenza Occulta, e *protettori della legge di Buddha* in quanto essi *interpretano correttamente i suoi princìpi metafisici*; altri sono inferiori moralmente, essendo "maghi neri." Per questo si è dichiarato a ragione che Gautama Buddha "ha insegnato loro un sistema religioso più filosofico che agli uomini, i quali, al tempo della sua venuta, non erano abbastanza avanzati per capirlo"

[12] Confrontare con *The Symbols of the Bonzes.*

[13] La Mandragora è la Mandrake della Bibbia, di Rachele e Lia. Le sue radici sono carnose,

Tutte queste allegorie attribuiscono un'unica origine alla natura duplice e triplice dell'uomo; duplice, in quanto maschio e femmina; triplice, avendo un'essenza spirituale e psichica *interiormente*, ed una costituzione materiale esteriore.

2. DISSE LA TERRA: "SIGNORE DAL VOLTO RISPLENDENTE[14]. LA MIA CASA È VUOTA…... MANDA I TUOI FIGLI A POPOLARE QUESTA RUOTA[15]. TU HAI MANDATO I TUOI SETTE FIGLI AL SIGNORE DI SAGGEZZA (a). SETTE VOLTE EGLI TI VEDE PIÙ VICINO A SÉ; SETTE VOLTE DI PIÙ TI SENTE (b). TU HAI IMPEDITO AI TUOI SERVITORI, LE RUOTE MINORI, DI RIFLETTERE LA TUA LUCE E IL TUO CALORE, DI INTERCETTARE LA TUA GRANDE GENEROSITÀ AL SUO PASSAGGIO. (b) MANDALI ORA ALLA TUA SERVA!". (c)

(a) Il "Signore di Saggezza" è Mercurio o Budha.

(b) Il Commentario moderno spiega queste parole come un riferimento al ben noto fatto astronomico che Mercurio riceve dal Sole sette volte più luce e calore che la Terra, ed anche più della bellissima Venere, che riceve solo due volte la quantità che giunge sul nostro globo insignificante. Che il fatto fosse noto nell'antichità, può essere dedotto dalla preghiera dello "Spirito della Terra" al Sole, data nel testo.[16] Ma il Sole rifiuta di popolare il Globo, perché non è ancora

---

pelose e biforcute, e rappresentano grossolanamente gli arti, il corpo e anche la testa di un uomo. Le sue proprietà magiche e misteriose sono state dichiarate nelle favole e nelle commedie fin da tempi più arcaici. Da Rachele e Lia, che si permisero di usarla nella stregoneria, fino a Shakespeare , che parla di *grida* —
"...come mandragore strappate dalla terra
che i mortali, udendole, diventano pazzi" [*Romeo e Giulietta*, Atto IV]
— la mandragora era *la* pianta magica *par excellence.*
La pianta non ha fusto apparente, ma larghe foglie spuntano dalla sommità della radice, come una grande ciocca di capelli. Le radici presentano poca somiglianza con l'uomo se si raccolgono in Spagna, in Italia, in Asia Minore o in Siria; ma nell'isola di Candia e in Karamania, presso la città di Adan, esse hanno una forma umana sorprendente, e sono molto apprezzate come amuleti; sono anche portate dalle donne come incantesimo contro la sterilità, e per altri scopi. Sono specialmente efficaci nella "Magia Nera."

[14] Il Sole.

[15] La Terra.

[16] Copernico scrisse le sue teorie sulla "Rivoluzione dei Corpi Celesti" nel sedicesimo secolo, e lo *Zohar,* anche se compilato da Moses de Leon nel XIII secolo, afferma che: "Nel Libro di Hammannunah, il Vecchio (o l'Antico), apprendiamo... che la terra gira intorno a se stessa descrivendo un cerchio; che alcuni sono in alto, altri in basso….. che ci sono alcune contrade della terra che sono in luce, mentre altre sono nell'oscurità….. le prime hanno il giorno mentre per le altre è notte….. che ci sono contrade nelle quali è sempre giorno o in cui la notte dura solo qualche istante" (*Zohar,* III, fol. 10a, citato da Myer, *Qabbalah,* pag. 139.)

pronto a ricevere la vita.

Mercurio, come pianeta astrologico, è ancora più occulto e misterioso di Venere. È identico al Mithra mazdeano, il Genio, o Dio, "che dimora tra il Sole e la Luna, il compagno perpetuo del 'Sole' di Saggezza". Pausania (Libro V) ce lo mostra con un altare in comune con Giove. Egli aveva le ali per rappresentare la sua continua presenza nel suo orbitare vicino al Sole; ed era chiamato il Nunzio e lupo solare, "*solaris luminis particeps.*" Era la guida e l'evocatore delle Anime, il grande Mago ed Ierofante. Virgilio lo descrive mentre prende la sua bacchetta per evocare dall'Orco le anime ivi immerse: *tum virgam capit, hac animas ille evocat Orco*[17]. È il Mercurio dal colore d'oro, il ΧρυσοΦαής Έρμης che gli Ierofanti proibivano di nominare. Nella mitologia greca è simbolizzato con uno dei "cani" (vigilanza) che vegliano sul gregge celeste (La Saggezza Occulta), o Ermes Anubi, o anche Agathodæmon. È l'Argo che veglia sulla Terra, e che questa confonde con il Sole stesso. È per mezzo dell'intercessione di Mercurio che l'imperatore Giuliano pregava ogni notte il Sole Occulto; giacché, come dice Vossius:

Tutti i teologi asseriscono che *Mercurio e il Sole sono una cosa sola…* Egli era il più eloquente e il più saggio di tutti gli Dèi, il che non deve meravigliare *poiché Mercurio è in così stretta prossimità con la Saggezza e il Verbo di Dio* [il Sole] da essere confuso con entrambi.[18]

Vossius qui dice una verità occulta più grande di quanto egli stesso sospetti. L'Hermes dei greci è in stretta relazione con il Saramâ e il Sârameya degli indù,[19] il divino guardiano "che veglia sul gregge d'oro delle stelle e dei raggi solari".

Con le parole chiare del Commentario:

Il Globo, mandato avanti dallo Spirito della Terra e dai suoi sei Assistenti, riceve tutte le sue forze vitali, vita e poteri, dallo Spirito del Sole tramite i sette Dhyâni planetari. Questi sono i suoi messaggeri di Luce e Vita.

Come ognuna delle Sette Regioni della Terra, ognuno dei sette[20]

---

[17] [Allora prende la bacchetta, e con quella evoca le anime dall'Orco. – N.d.T.]. Vedi anche il 21° Fargard del *Vendídad* sulle milizie celesti. [Fargard significa Sezione, Capitolo. - N.d.T.]

[18] Vossius, *Idolat.* , II, 373.

[19] [Tanto *Sarama* che *Sarameya* significano "cane feroce". – N.d.T.]

[20] La scienza insegna che Venere riceve dal Sole due volte più luce e calore che la Terra. Così questo Pianeta, precursore dell'alba e del crepuscolo, il più brillante di tutti i Pianeti, si dice dia alla Terra un terzo di quanto riceve, e ne conserva due terzi per se stesso. Questo ha un

Primogeniti (i gruppi umani primordiali) riceve – spiritualmente – la sua luce e la sua vita dal proprio Dhyâni particolare e, fisicamente, dal Palazzo [la Casa, il Pianeta] di quel Dhyân; lo stesso avviene per le sette grandi Razze che vi devono nascere. La Prima è nata sotto il Sole; la Seconda sotto Brihaspati [Giove]; la Terza sotto Lohitanga [Marte"dal corpo di fuoco", e anche sotto Venere o Shukra]; la Quarta sotto Soma [La Luna; o anche il nostro Globo, essendo la Quarta Sfera nata sotto la Luna e da essa] e Shani, Saturno, il Krûra-lochana [dall'occhio cattivo], e l'Asita [l'Oscuro]; la Quinta sotto Budha [Mercurio].*

Così anche per l'uomo e per ogni 'man' [ogni princìpio] nell'uomo. Ognuno riceve la sua qualità specifica dal suo Primario [il suo Spirito Planetario], per cui ogni uomo è un settenario [o una combinazione di princìpi, ognuno con la sua origine in una qualità di quel particolare Dhyâni]. Ogni forza o potere attivo della Terra le viene da uno dei sette Signori. La luce viene attraverso Shukra [Venere], che riceve un triplice rifornimento, e ne dà un terzo alla Terra[21]*. Per questo le due sono chiamate "sorelle gemelle", ma lo Spirito della Terra è subordinato al "Signore" di Shukra. I nostri saggi rappresentano i due Globi, uno sopra e l'altro sotto il segno doppio [la Svastika primitiva privata dei quattro bracci, cioè la*

---

significato tanto occulto che astronomico.

*[Quest'affermazione di H. P. B., in appendice al testo del *Commentario*, ha sollevato obiezioni tra alcuni studiosi. In questa terza edizione de *La Dottrina Segreta,* è stata inserita una correzione in parentesi per puntualizzare che *Lohitanga* avrebbe designato il pianeta Marte. Questa correzione è alquanto dubbiosa, sebbene il termine in considerazione sia usato per indicare il pianeta Marte, con il significato: "dalle membra rosse". Va anche preso atto che *Lohita* significa "rosso, colorato di rosso, rossiccio, fatto di rame, rame, metallo, ecc.", come spiegato da Monier-Williams. Esotericamente, il rame è associato a Venere, mentre il ferro è associato a Marte. Venere o Shukra è il Reggente della *Terza* Razza-Radice, e del Terzo Globo o Globo C sull'arco discendente della Catena Planetaria della Terra (mentre Marte governa il Globo F). Ne consegue che H. P. B. è corretta nell'affermare: "*La Terza sotto Lohitanga* ('dal corpo di fuoco', Venere o Shukra)…" e non sembra che qui ci sia bisogno di qualche correzione. Non dovremmo mai perdere di vista, nel linguaggio di H. P. B., certi significati sottili e alcuni accenni esoterici semi-velati. – NOTA di B. de Zirkoff.]

[21] "Come in alto, così in basso" è l'assioma fondamentale della Filosofia Occulta. Come il Logos è settuplice, cioè per tutto il Cosmo si manifesta come sette Logoi sotto sette diverse forme, o, come insegnano i sapienti Brâhmani, "ognuno di essi è il personaggio centrale di uno dei sette rami principali dell'antica Religione-Saggezza"; e, come i sette princìpi che corrispondono ai sette stati distinti di Prajnâ, o Coscienza, sono in relazione con i sette stati della Materia e con le sette forme di Forza, così la divisione deve essere la stessa in tutto ciò che riguarda la Terra.

croce +].[22]

Il "segno doppio" è, come sa ogni studioso di Occultismo, il simbolo dei princìpi maschile e femminile nella Natura, del positivo e del negativo, poiché la Svastika, 卐 , è tutto questo e assai di più. Tutta l'antichità, fin dalla nascita dell'Astronomia — insegnata alla Quarta Razza dai Re della Dinastia Divina — e anche dell'Astrologia, nelle sue Tavole astronomiche rappresentava Venere con un *Globo sovrapposto ad una Croce,* e la Terra con un *Globo sotto una Croce*. Il senso esoterico di ciò è la caduta della Terra nella generazione, o riproduzione della specie, mediante l'unione sessuale. Ma le successive nazioni occidentali non hanno mancato di dare un' interpretazione del tutto diversa. Esse spiegano, per bocca dei loro mistici — guidati dalla Chiesa Latina — che la nostra Terra, con tutto ciò che vi si trova, è stata salvata *dalla Croce*, mentre Venere — detta anche Lucifero o Satana — l'ha calpestata. Venere è il più occulto, potente e misterioso di tutti i Pianeti; quello la cui influenza e relazione con la terra è più cospicua. Nel Brahmânesimo exoterico, Venere, o Shukra, divinità maschile[23] — è figlio di Bhrigu, uno dei Prajapati, un Saggio vedico, ed è Daitya-Guru, il sacerdote istruttore dei primi giganti. Tutta la storia di Shukra nei *Purâna* si riferisce alla Terza e alla Quarta Razza. Come dice il Commentario:

È attraverso Shukra che gli "uomini doppi" [gli ermafroditi] della Terza [Razza-Radice] *discesero dai primi 'nati dal sudore'". Perciò Shukra è rappresentato con il simbolo* ⊖ *[il cerchio e il diametro]* durante la *Terza (Razza), e con* ⊖ *durante la Quarta".*

Questo richiede una spiegazione. Il diametro, quando si trova isolato in un cerchio, rappresenta la Natura femminile, il primo Mondo *auto-generato* ed *auto-impregnato* dello Spirito di Vita universalmente diffuso; cosicché si riferisce anche alla Razza-Radice primitiva. Esso diviene androgino quando le Razze e tutto il resto sulla Terra si sviluppano nelle loro forme fisiche, e il simbolo si trasforma in un cerchio con un diametro, dal quale parte una linea verticale, che esprime il maschio e la femmina non ancora separati: il primo e originario Tau egiziano ⊖; dopo di che diventa +, o maschio e

---

[22] Venere è rappresentata così ♀, la Terra così ♁.

[23] Nella Filosofia Esoterica, è maschio e femmina, o ermafrodito; ciò spiega la Venere "barbuta" della mitologia.

femmina separati[24] e caduti nella generazione. Venere (il Pianeta) è simbolizzata dal segno di un globo sopra una croce, per indicare che il primo presiede alla generazione naturale dell'uomo. Gli egiziani rappresentavano Ankh, la "vita", con la croce ansata ☥, che è solo un'altra forma di Venere (Iside), ♀, e significa esotericamente che l'umanità e la vita animale sono usciti dal cerchio spirituale divino per cadere nella generazione fisica come maschio e femmina. Questo segno, dalla fine della Terza Razza, ha lo stesso significato fallico "dell'*Albero* della Vita" nell'Eden. Anouki, una forma di Iside, è la Dea della Vita; e Ankh fu presa dagli ebrei agli egiziani, e fu introdotta nel linguaggio da Mosé, istruito nella dottrina dei sacerdoti d'Egitto, con parecchie altre parole mistiche. In ebraico, la parola Ankh, col suffisso personale, significa "mia vita" — il mio essere — che è "il pronome personale Anochi", dal nome della Dea egiziana Anouki. [25]

In uno dei più antichi Catechismi dell'India meridionale, quello della Presidenza di Madras, la Dea ermafrodita Ardhanâri[26] porta la croce ansata, la Svastika, il "segno maschile e femminile" proprio nella parte centrale, per indicare lo stato pre-sessuale della Terza Razza. Vishnu, che ora viene rappresentato con un loto che gli spunta dall'ombelico — o l'Universo di Brahmâ che evolve dal punto centrale, Nara — in uno dei più antichi bassorilievi è rappresentato come bisessuato (Vishnu e Lakshmi) in piedi su una foglia di loto galleggiante sull'acqua, la quale acqua risale in semicerchio e si riversa tramite la Svastika, "l'origine della generazione" o della discesa dell'uomo.

Pitagora chiama Shukra-Venere: *Sol alter*, "l'altro Sole". Dei "sette palazzi del Sole", quello di Lucifero-Venere è il terzo nella Cabala cristiana e giudaica, e lo *Zohar* ne fa la dimora di Samael. Secondo la Dottrina Occulta, questo pianeta è il *primario* della nostra Terra e il suo prototipo spirituale. Così, si dice che il carro di Shukra (di Venere-Lucifero) è trainato da otto "cavalli *nati sulla terra*", mentre i

---

[24] Perciò, lasciando da parte il suo aspetto metafisico-religioso, la Croce dei cristiani è simbolicamente assai più *fallica* della Svastika pagana. Consultare Volume I, pp. 34-35.

[25] La croce ansata è in Astronomia il segno planetario di Venere, "che significa l'esistenza dell' *energia partoriente* in senso sessuale; e questo era uno degli attributi di Iside, la Madre, di Eva, Hauvah o Madre-Terra; e questo era riconosciuto ed espresso in una forma o nell'altra, da tutti i popoli antichi." (Da un manoscritto cabalistico moderno).

[26] Edward Moor, *Hindû Pantheon*.

cavalli dei carri degli altri pianeti sono diversi.

Ogni peccato commesso sulla Terra è risentito da Ushanas-Shukra. Il Guru dei Daitya è lo Spirito Guardiano della Terra e degli Uomini. Ogni cambiamento che avviene su Shukra è risentito e si riflette sulla Terra.

Shukra, o Venere, è così rappresentata come Precettore dei Daitya, i giganti della Quarta Razza, che nell'allegoria indù sconfissero gli Dèi minori, e contemporaneamente conseguirono la sovranità sulla Terra. Anche i Titani dell'allegoria occidentale sono strettamente connessi con Venere-Lucifero, che poi i cristiani identificarono con Satana. E poiché Venere, alla pari di Iside, fu rappresentata con le corna di bue sulla testa, simbolo della Natura mistica — che significa la Luna, e con essa è convertibile, essendo tutte Dee lunari — il simbolo di questo Pianeta è oggi posto dai teologi fra le corna del mistico Lucifero[27]. È a causa di un'interpretazione fantasiosa della tradizione arcaica — la quale afferma che Venere si trasforma geologicamente in contemporaneità con la Terra — che tutto ciò che avviene su una avviene sull'altra, e che molti e grandi furono i cambiamenti comuni; è per queste ragioni che S. Agostino ripete ciò, applicando i vari cambiamenti di configurazione, di colore ed anche di orbita, a quel

[27] Ateneo fa osservare che la prima lettera del nome di Satana era rappresentata, nei tempi antichi, con un arco ed una mezzaluna; e certi cattolici romani, persone buone e gentili, vorrebbero persuadere il pubblico che è in onore delle corna di Lucifero in forma di mezzaluna, che i musulmani hanno scelto la mezzaluna per emblema nazionale. Venere, dallo stabilirsi del dogmatismo cattolico in poi, è stata sempre identificata con Satana o Lucifero, o il grande Dragone, contro ogni ragione logica. Come osservano i simbologisti e gli astronomi: "L'associazione tra il serpente e l'idea della tenebra ha un fondamento astronomico. La posizione occupata un tempo dalla costellazione del Dragone prova che il Gran Serpente era il re della notte. Questa costellazione si trovava allora al centro del cielo, ed è così estesa, che veniva chiamata il Grande Dragone. Il suo corpo si estende su sette segni dello Zodiaco, e Dupuis, che vede nel Dragone dell'Apocalisse un riferimento al serpente celeste, dice: "Non deve meravigliare che una costellazione così estesa fosse rappresentata dall'autore di quel libro come un grande dragone con sette teste, che prendeva un terzo delle stelle dal cielo e le lasciava cadere sulla terra-". (Staniland Wake, *The Great Piramyd,* pag. 79; Dupuis, III, 255.) Ma Dupuis non seppe mai *perché* Draco, un tempo stella polare — simbolo di Guida, di Guru e di Colui che dirige — fosse stato così degradato dalla posterità. "Gli Dèi dei nostri padri sono i nostri demoni", dice un proverbio asiatico. Quando Draco cessò di essere la stella-polare, la divinità siderale che guida, subì il fato di tutti gli Dèi decaduti. "Seth-Tifone", ci insegna Bunsen, "fu un tempo un grande Dio, adorato in tutto l'Egitto, che conferiva ai sovrani della XVIII e XIX dinastia i simboli della vita e del potere. Ma in seguito, nel corso della XX dinastia, fu improvvisamente trattato da demonio malvagio, tanto che il suo nome e la sua effige furono cancellati su tutti i monumenti e le iscrizioni che fu possibile raggiungere". La vera ragione occulta sarà spiegata nelle pagine seguenti.

carattere intessuto teologicamente, di Venere-Lucifero. Ed egli va così lontano nella sua pia fantasia, da collegare gli ultimi cambiamenti del pianeta con il diluvio mitico di Noè, che si si suppone sia avvenuto nel 1796 a.C.[28]

Poiché Venere non ha satelliti, si dice allegoricamente che Âsphujit (questo "Pianeta") adottò la Terra, progenie della Luna, "*che diventava più grande di sua madre e dava molto fastidio*": riferimento alla relazione occulta tra le due.

Il Reggente (del Pianeta) Shukra[29] amò tanto la sua figlia adottiva, che vi si incarnò come Ushanas e le diede leggi perfette, che in seguito furono trascurate e respinte. Un'altra allegoria, nell'*Harivansha*, dice che Shukra si rivolse a Shiva e lo pregò di proteggere i suoi discepoli, i Daitya e gli Asura, dagli Dèi guerrieri; e per appoggiare la sua richiesta compì un rito di Yoga "aspirando del *fumo* di paglia con *la testa in giù* per 1000 anni".

Questo allude alla grande inclinazione dell'asse di Venere che raggiunge cinquanta gradi — e al fatto che è circondata da nuvole eterne. Ma tutto questo si riferisce solo alla costituzione fisica del pianeta.[*]

Il Misticismo occulto invece si occupa del suo Reggente, il Dhyân Chohan che lo ispira. L'allegoria secondo la quale Vishnu fu condannato da Shukra a *rinascere sette volte* sulla Terra, punito per aver ucciso sua (di Shukra) madre, è piena di significato occulto. Essa non allude agli Avatâra di Vishnu, perché essi sono nove — il decimo deve ancora venire — ma alle Razze sulla Terra. Venere, o Lucifero — ovvero Shukra ed Ushanas — è il portatore di luce della nostra Terra, in senso tanto fisico che mistico. I cristiani lo sapevano bene nei primi tempi, poiché uno dei primi Papi di Roma è ricordato con il nome pontificale di Lucifero."

---

[28] *De Civitate Dei*, LXXI, cap. VIII.

[29] Shukra era il figlio di Bhrigu, il grande Rishi, e di uno dei sette Prajapati**,** il fondatore della Razza dei Bhargâva, nella quale è nato Parashu Râma.

[*] [Le osservazioni radar di Venere... fatte dalla stazione desertica di Goldstone, in California, hanno dimostrato che il periodo di rotazione di Venere sul suo asse è di 243 giorni, e che la direzione della rotazione è *retrograda*, cioè opposta a quella della rivoluzione di tutti i pianeti intorno al sole. Venere presenta esattamente la stessa faccia alla terra ad ogni congiunzione inferiore. L'inclinazione dell'asse di Venere riguardo la propria orbita è oggi ben conosciuta dagli studi del radar. Essa è meno di 3°; ma, considerando la sua rotazione retrograda, si può ben dire che è più di 117°. L'antica leggenda su Venere o Shukra "che sta sulla propria testa" è piuttosto significativa. – NOTA di B. de Zirkoff.]

Ogni mondo ha la sua Stella-madre e il suo Pianeta-sorella. Così la Terra è figlia adottiva e sorella minore di Venere, ma i suoi abitanti hanno un carattere loro. Tutti gli esseri senzienti completi [uomini completamente settenari, esseri superiori] sono forniti, all'inizio, di forme ed organismi in piena armonia con la natura e lo stato della Sfera che abitano.[30]

Le Sfere dell'Essere, o centri di Vita, nuclei isolati che producono i loro uomini e i loro animali, sono innumerevoli; nessuna di esse ha la più piccola rassomiglianza con la sua compagna-sorella né con alcun' altra nella sua particolare progenie.[31]

Tutte hanno una doppia natura fisica e spirituale.

I nucleoli sono eterni ed imperituri; i nuclei periodici e perituri. I nucleoli appartengono all'Assoluto. Essi sono le feritoie di quella fortezza nera e impenetrabile che è celata per sempre alla vista degli uomini e anche dei Dhyani. I nuclei sono la luce dell'eternità che ne sfugge.

È questa LUCE *che si condensa nelle Forme dei "Signori dell'Essere", di cui i primi e più elevati sono collettivamente* JIVÂTMÂ, *o Pratyâgâtma [che si dice, in senso figurato, uscito da Paramâtmâ. È il Logos dei filosofi greci che appare all'inizio d'ogni nuovo Manvantara]. Da questi discendono le numerose gerarchie di Forze Creatrici, formate dalle onde di questa Luce che si condensano sul piano oggettivo diventando Materia grossolana; alcune senza forma, altre con una propria forma caratteristica ed altre ancora, le più basse (Elementali), senza una forma propria ma capaci di assumere qualsiasi forma secondo le condizioni dell'ambiente.*

Dunque, in senso spirituale, c'è un solo Upâdhi [Base] Assoluto, dal quale, sul quale e per il quale sono edificati, per scopi manvantarici, gli innumerevoli centri principali, sui quali, durante il periodo attivo, procedono le evoluzioni universali, ciclica e

---

[30] Ciò è in contraddice totalmente Swedenborg, che vedeva nella "prima Terra del Mondo Astrale" abitanti vestiti come i contadini d'Europa, e nella Quarta Terra donne vestite come le pastorelle a un *bal masqué*! Anche il famoso astronomo Huygens si lasciò guidare dall'idea errata che gli altri mondi e pianeti abbiano forme di esseri viventi identiche a quelle che vivono sulla Terra, con lo stesso aspetto, sensi, funzione cerebrale, arti, scienze, abitazioni, perfino la stessa fattura del loro vestiario! (*Théorie du Monde*).

[31] Questo è un commento moderno. È aggiunto ai vecchi Commentari al fine di una migliore comprensione per quei discepoli che studiano Cosmogonia Esoterica dopo essere passati attraverso l'insegnamento occidentale. I commenti precedenti sono troppo ridondanti di aggettivi e di figure retoriche per essere facilmente assimilati.

individuale.

Le Intelligenze informanti che animano questi vari centri dell'Essere vengono chiamati dagli uomini oltre la grande Catena,[32] *i Manu, i Rishi, i Pitri*[33]*, i Prajapati e via dicendo; e da questa parte come Dhyâni Buddha, Chohan, Melha [Dèi di Fuoco], Bodhisattva*[34] *ed altri. I più ignoranti li chiamano Dèi; il profano istruito: il Dio Uno; e i Saggi, gli Iniziati, onorano in essi solo le manifestazioni manvantariche di* QUELLO, *di cui né i nostri Creatori [Dhyân Chohan] , né le loro creature possono mai discutere o sapere qualcosa.* L'ASSOLUTO *non va definito, poiché nessun mortale né immortale, durante i periodi di esistenza, lo ha mai visto o compreso. Il mutevole non può conoscere l'Immutabile, né ciò che vive può percepire la Vita Assoluta.*

"Perciò, l'uomo non può conoscere Esseri superiori ai propri Progenitori". Né *può adorarli*: ma dovrà imparare *come* è venuto al mondo.

Il Numero Sette, fondamentale fra tutte le altre cifre nei sistemi religiosi di ogni nazione, dalla Cosmogonia fino all'uomo, deve avere la sua *raison d'être*. Lo si trova fra gli antichi Americani con la stessa

---

[32] "Oltre" la Grande Catena, in questo caso, significa l'India, che è la regione Trans-Himâlayana rispetto alla regione tibetana [Cis-Himâlayana].
[Come è noto, il prefisso *cis* deriva dal latino *cis*, che significa *questo lato*, al contrario di *trans*, che significa *l'altro lato*. Molti studiosi di Teosofia si sono familiarizzati al linguaggio dei Maestri e delle loro dottrine esoteriche, che sono *Trans -Himalayane*. Per la maggior parte di noi, dire: su *questo lato* della Grande Catena, è logico. Ma bisognerebbe ben tenere a mente che molte espressioni e spiegazioni nella *Dottrina Segreta* sono state dettate ad H. P. B. da uno o da un altro degli Iniziati della Fratellanza. Per coloro che hanno la propria dimora *oltre* la Catena Himalayana, il lato è, ovviamente, *cis* - Himalayano, perché "oltre" la Grande Catena significherebbe l'India e altre località nella stessa direzione. In effetti, l'uso dell'espresisone *cis* - Himalayano in varie parti della *magnum opus* di H. P .B. è chiaramente indicativa che queste frasi le sono state suggerite da uno o da un altro dei Fratelli - Adepti che collaboravano con lei nelle citazioni delle opere di quel periodo. – [NOTA di B. de Zirkoff.]

[33] Il termine Pitri è usato da noi in queste shloka per facilitare la comprensione, ma non è così nelle Stanze originali, dove hanno appellativi distinti, oltre ad essere chiamati "Padri" e "Progenitori".

[34] È errato interpretare alla lettera *l'adorazione* dei Bodhisattva umani o Manjushri. È vero che esotericamente la scuola Mahâyâna insegna ad adorarli senza distinzione, e che Huien-Tsang dice che alcuni discepoli del Buddha erano adorati. Ma, esotericamente, non è il discepolo o il sapiente Manjushri che riceve *personalmente* onori, ma i divini Bodhisattva e i Dhyâni-Buddha che ne animano (a*milakha,* come dicono i mongoli) le forme umane. [Il termine mongolo *Amilaka* deriva da Amilah, che significa: dare vita, animare, lasciar vivere, salvare una vita, diventare animato. L'espressione *burhan i amilahi* significa "consacrare un'immagine". Questi termini sono essenzialmente identici al termine tibetano *sprul-sku*, che si pronuncia *tulku*, e che corrisponde al termine sanscrito *avesa.* – Nota di B. de Zirkoff.]

evidenza che fra gli antichi Ariani ed Egiziani. La questione sarà trattata a fondo nella Parte di questo Volume; per ora si possono citare qui alcuni fatti. L'autore di *Sacred Mysteries among the Mâyâ and the Quiche, 11.500 years ago*[35] dice:

Sette sembra essere stato il numero sacro *par excellence* fra tutte le nazioni civili dell'antichità Perché? Questa domanda non ha mai avuto una risposta soddisfacente. Ogni popolo ha dato una spiegazione diversa, secondo i princìpi particolari della sua religione (exoterica). Che fosse *il numero dei numeri per gli iniziati ai sacri misteri non c'è dubbio*. Pitagora… lo chiama il "Veicolo di vita" che contiene corpo ed anima, essendo formato di un quaternario che è *Saggezza ed Intelletto*; e di una trinità, o *azione* e *materia*.

L'imperatore Giuliano,[36]in *Matrem* e *Oratio V*, si esprime così: "Se dovessi trattare l'argomento dell'iniziazione ai sacri misteri, che i caldei hanno dedicato a Bacco a causa del Dio *dai sette raggi* che illumina l'anima con il suo intervento, dovrei dire cose sconosciute alla folla, ma ben conosciute ai benedetti Teurgi.[37]

Infatti, conoscendo i *Purâna, il Libro dei Morti, lo Zendavesta,* le Tavole assire, e anche la *Bibbia*, e avendo osservato il costante ricorrere del numero sette in questi archivi dei popoli che, dai tempi più remoti in poi, sono distaccati e separati da tali distanze, chi potrebbe considerare una pura combinazione il fatto seguente, citato dallo stesso indagatore degli antichi Misteri? Parlando della prevalenza del sette come numero mistico tra gli abitanti del "Continente occidentale" dell'America, aggiunge che questo non è meno notevole; poiché:

Lo si incontra frequentemente nel *Popul-Vuh*….. Lo ritroviamo poi nelle sette famiglie che, secondo Sahagun e Clavigero, accompagnarono il personaggio mistico *Votan*, presunto fondatore della grande città di Nachan, identificata da alcuni con Palenque; nelle *sette grotte*[38] da cui si dice siano emersi gli antenati dei Nahualt; nelle *sette città* di Cibola descritte da Coronado e Niza….. nelle *sette Antille*; nei *sette eroi*, aggiungiamo noi, che sfuggirono al Diluvio.

Eroi, del resto, il cui numero si ritrova uguale in ogni storia del Diluvio, dai sette Rishi che furono salvati con Vaivasvata Manu, fino

---

[35] L'autore di quest'opera è Augustus Le Plongeon. Lui e sua moglie erano ben noti negli Stati Uniti per i loro lavori instancabili nell'America Centrale. Sono essi che hanno scoperto il sepolcro del reale Kan Coh, a Cichen-Itza. Pare che l'autore creda e cerchi di provare che l'insegnamento esoterico degli ariani e degli egiziani fosse derivato dai Maya. Ma, benché certamente coetanei dell'Atlantide di Platone, i Maya appartengono al Quinto Continente, che era stato preceduto dall'Atlantide e dalla Lemuria.

[36] Più precisamente, in *Matrem Deorum, Oratio* V.

[37] pag. 143.

[38] *Queste sette grotte, sette città* ecc., stanno in ogni caso per i sette centri, o zone, in cui nacquero i sette gruppi primitivi della Prima Razza-Radice.

all'arca di Noè, in cui bestie, volatili e creature viventi furono raccolte a gruppi di "sette". Così consideriamo le cifre 1, 3, 5, 7 perfette, perché sono molto mistiche ed hanno un ruolo importante in ogni Cosmogonia ed evoluzione di Esseri viventi. In Cina, 1, 3, 5, 7, sono chiamati "numeri celesti" nell'opera canonica *Libro dei Cambiamenti – Yi King,* o *Libro della Trasformazione*, nel senso di "evoluzione".

La spiegazione di ciò diventa evidente quando si esaminano gli antichi Simboli: essi hanno tutti per base e punto di partenza le cifre ricavate dal Manoscritto arcaico citato nel Proemio del Volume I. ⊖, il simbolo dell'evoluzione e della caduta nella generazione o Materia, si ritrova nelle vecchie sculture e pitture messicane, come è nel Sephiroth cabalistico e nel *Tau* egizio. Esaminate il manoscritto messicano [British Museum 9789][39]; vi troverete un albero il cui tronco porta *dieci* frutti pronti ad essere colti da un uomo e una donna, posti uno per parte, mentre dalla sommità del tronco due rami si partono orizzontalmente, uno per parte, formando così un perfetto ⊤ (Tau); inoltre, l'estremità di ciascun ramo porta una tripla fronda con un uccello — l'uccello dell'immortalità, Âtma o lo Spirito Divino — in piedi tra i due rami, che così fa il *settimo.* Questo rappresenta la stessa idea dell'Albero Sephirotale, che è in tutto *dieci*, ma se si separa dalla sua triade superiore, rimane di *sette.* Sono i frutti celesti, i dieci, o ⦶, 10, scaturito dai due semi invisibili, maschile e femminile, che insieme formano il 12, il Dodecaedro dell'Universo. Il sistema mistico contiene il punto centrale • ; il 3, o △; il 5, ☆; ed il 7, o ⧈ ; o anche ✡; il triangolo nel quadrato e il punto sintetizzante nei due triangoli intrecciati. Tutto ciò per il mondo degli archetipi. Il mondo fenomenico ne riceve il culmine e il riflesso di tutto nell'UOMO. Perciò egli è il quadrato mistico — nel suo aspetto metafisico — la *Tetractys*; e diviene il *Cubo* sul piano del creato. Il suo simbolo è il cubo sviluppato[40] e il 6 che diviene 7, cioè ✝, 3 trasversalmente (il femminile) e 4 verticalmente; e questo è l'uomo, la massima espressione della divinità sulla terra, il cui corpo è la croce di carne, *sulla quale, attraverso la quale,* e *nella quale,* egli è sempre crocifisso e mette a morte il Logos divino, o SÈ SUPERIORE. Tutte le filosofie e le cosmogonie dicono:

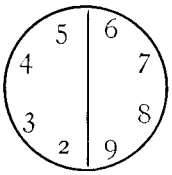
L'universo ha un Reggitore [la collettività dei Reggitori] posto a sua guida, chiamato il VERBO (Logos); lo Spirito costruttore è la sua Regina; questi due

[39] L'incisione è riprodotta in 'Sacred Mysteries among the Maya and the Quiche', pag. 134
[40] R. Skinner: 'The Source of Measures', pp. 50-53.

costituiscono il Primo Potere dopo l'UNO.

Questi sono lo Spirito e la Natura, che insieme formano il nostro Universo Illusorio. I due inseparabili rimangono *nell'Universo delle Idee* finché esso dura, e quindi tornano ad immergersi in Parabrahmân, l'Uno sempre immutabile. "Lo Spirito, la cui essenza è eterna, una ed esistente in sé", emana una pura Luce eterea — una luce duale, impercettibile ai sensi elementari — secondo i *Purâna, la Bibbia, il Sepher Yetzirah*, gli Inni greci e latini, il *Libro di Ermete, il Libro dei Numeri*, l'Esoterismo di Lao-tse e molti altri. Nella *Cabala,* che spiega il senso segreto del *Genesi,* questa Luce è l'Uomo Duale, o gli Angeli Androgini (o meglio, senza sesso), il cui nome è Adam Kadmon. Sono questi che completano l'uomo, la cui forma eterica è emanata da altri Esseri divini, ma molto inferiori, che solidificano il corpo fatto con argilla, o con "la polvere del suolo": un'allegoria certamente, ma altrettanto scientifica che l'evoluzione di Darwin, e più *vera.*

L'autore di *The Source of Measures* dice che il fondamento della Cabala e di tutti i libri mistici poggia sui *dieci* Sephiroth; il che è una verità fondamentale. Egli presenta questi dieci Sephiroth e i 10 numeri nel seguente diagramma:



Il cerchio è lo *zero*; il suo diametro verticale è l'UNO primo o primordiale (i1 Verbo, o Logos), dal quale derivano il 2, il 3, e così via fino al 9, il limite delle cifre. Il 10 è la prima manifestazione divina[41], che contiene ogni potenza possibile di espressione esatta di valori: il sacro *Jod*. Dalla stessa Cabala apprendiamo che questi Sephiroth erano i *numeri* o emanazioni della Luce celeste (20612 a 6561), erano le 10 Parole, DBRIM 41224, la Luce di cui essi erano il flusso era 1'Uomo celeste l'Adamo-KDM (il 144—144); e la Luce, secondo il Nuovo Testamento, (41224) creò Dio; esattamente come, secondo il Vecchio Testamento, Dio (Alhim 31415) crea la Luce (20612 a 6561).[42]

Ora, in Occultismo esistono tre generi di Luce, come nella Cabala: (1) La Luce Astratta ed Assoluta, che è Tenebre, (2) La Luce del Manifestato-Immanifestato, che alcuni chiamano il Logos e (3) Questa seconda Luce riflessa nei Dhyân Chohan, i Logos minori — colletttivamente, Elohim — che, a loro volta, la diffondono

[41] *Iside Svelata*, II pag. 300 e seg, per una prova dell'antichità del sistema delle cifre decimali.
[42] *Masonic Review*, Cincinnati, Ohio, giugno 1886, art. "The Cabbalah", n. VI, pag. 10.

nell'Universo oggettivo. Ma nella Cabala, ripubblicata e adattata con cura ai dogmi cristiani dai cabalisti del tredicesimo secolo, le tre Luci sono descritte come: (1) quella chiara e penetrante, quella di Jehovah; (2) la luce riflessa; e (3) la luce *astratta*.

Questa luce, considerata così astrattamente (in senso metafisico o simbolico) è Alhim (Elohim, Dio), mentre la luce chiara e penetrante è Jehovah. La luce di Alhim appartiene al mondo in generale nella sua generale completezza e pienezza, mentre la luce di Jehovah riguarda il suo prodotto principale, che questa luce ha penetrato e creato, cioè l'uomo.[43]

L'autore di *The Source of Measures* rimanda giustamente il lettore ad *Ancient Faiths embodied in Ancient Names* di Inman (Vol. II, pag. 648). Vi si vede un'iscrizione che rappresenta:

La *vesica piscis*, Maria, che è il simbolo femminile riprodotto da un rosario della Benedetta Vergine Maria, stampato a Venezia nel 1542,

Ciò mostra inoltre, come osserva Inman, "con il consenso dell'Inquisizione e, di conseguenza, rimanendo ortodossi"; cosa intenda la Chiesa Latina per quel "potere penetrante della luce e dei suoi effetti". In che modo misero sono state sfigurate, nell'interpretazione cristiana, le più nobili, grandi e sublimi idee della divinità della Filosofia Orientale, applicate come furono alle più grossolane concezioni antropomorfiche!

Gli occultisti in Oriente chiamano questa luce Daiviprakriti, e in Occidente la Luce di Cristo. È la Luce del Logos, il riflesso diretto del sempre-Inconoscibile, sul piano della Manifestazione universale. Ma ecco l'interpretazione che ne danno i cristiani moderni seguendo la Cabala. Come dichiara l'autore ora citato:

Il termine Elohim-Jehovah si applica alla pienezza del mondo in generale, con il suo contenuto più importante, l'uomo. In alcuni brani dello *Zohar*, il rev. dr. Cassell (un cabalista), per provare che la Cabala sostiene la dottrina della Trinità, dice fra l'altro: "Jehovah è Elohim (Alhim)".. Con *tre* passi Dio (Alhim) e Jehovah diventano lo stesso e, benchè separati, ciascuno e tutti insieme, essi sono lo stesso Uno.[44]

Similmente, Vishnu diventa il Sole, il Simbolo visibile della divinità impersonale. Vishnu è rappresentato mentre "supera le sette regioni dell'Universo in *tre passi*". Ma per gli indù questa è una versione *exoterica*, un insegnamento superficiale e un'allegoria, mentre i cabalisti la spacciano come accezione esoterica ed inappellabile, ma procediamo:

---

[43] Ibid. loc. cit.
[44] Ibid. pp. 266-67.

Ora, la Luce, come si è dimostrato, è 20612 a 6561, come il valore corretto del rapporto integrale e numerico tra il diametro e la circonferenza di un cerchio. Dio (Alhim, cioè 31415 a Uno, forma modificata di quanto precede) è la riduzione di questa in modo da ottenere una *Sola* Unità, come base generale di ogni calcolo e di ogni misura. Ma per la produzione della vita animale, e per quella speciale *misura di tempo*, l'anno lunare, quell'influenza che provoca il concepimento e lo sviluppo embrionale, i numeri della misura di Jehovah (la misura "*uomo come Jehovah*"), cioè 113 a 355, devono essere specializzati.[45] Ma quest'ultimo rapporto non è che una forma modificata della Luce, cioè 20612 a 6561, come *valore* di *pi*, essendo solo una variante dello stesso (cioè, 20612 a 6561 è 31415 a uno, e 355 a 113 è 31415 a uno, o Alhim o Dio) in modo che uno può diventare l'altro o derivarne: e questi sono i tre passi con i quali può essere dimostrata l'*Unità* e identità dei nomi divini. Poiché i due non sono che varianti dello stesso rapporto, cioè di π. Lo scopo di questo commento è dimostrare che la misura simbolica della Cabala, come si è spiegato, è la stessa di quella dei Tre Patti della Bibbia, e quella della Massoneria, come si è appena visto.

Per prima cosa, dunque i Sephiroth sono descritti come *Luce,* così essi stessi sono una funzione, anzi una cosa sola con la manifestazione dell'Ain Soph, ed è così per il fatto che *Luce* rappresenta il rapporto 20612 a 6561, come parte delle "Parole" DBRIM, 41224, o della Parola, Dabar, 206 (=10 cubiti). "*Luce*" è l'argomento fondamentale della Cabala per spiegare i Sephiroth, a tal punto che il più famoso libro scritto sulla Cabala è intitolato *Zohar*, cioè "Luce". Qui vi troviamo espressioni come questa: "L'infinito era interamente sconosciuto e non diffondeva luce prima che il punto luminoso fosse impetuosamente apparso alla visione". "Quando assunse per la prima volta la forma (della corona, o della prima Sephira), Egli generò da sé 9 splendide luci che, brillando tutt'intorno, diffusero una luce brillante in tutte le direzioni": cioè, questi 9 con l'uno (che, come si è detto, era la loro origine), facevano insieme 10, cioè ⦶ o ⊗ , o il sacro Dieci (numero dei Sephiroth), o *Jod*; e questi numeri *erano* "la Luce". Esattamente come nell'Evangelo di S. Giovanni, Dio (Alhim, 31415 ad uno) era la Luce (20612 a 6561), dalla quale (la Luce) tutte le cose sono state fatte.[46]

Nel *Sepher Yetzirah*, o "Libro della Creazione", tutto il processo dell'evoluzione è dato in numeri. Nei suoi "32 Sentieri della Saggezza" il numero 3 è ripetuto quattro volte, e il numero 4 cinque volte. Dunque, la Saggezza di Dio è contenuta nei numeri (Sephrim o Sephiroth) poiché Sepher (senza vocali, S-ph-r) significa "calcolare". Per questo, anche Platone dice che Dio "geometrizza" costruendo l'Universo.

Il libro cabalistico, il *Sepher Yetzirah*, inizia con un'esposizione

---

[45] *The Source of Measures*, pp. 276 e seg. - App. VII
[46] Articolo in *Masonic Review*, pp. 11, 12.

della saggezza occulta di Alhim in Sephrim, cioè l'Elohim nel Sephiroth..

Nei trentadue sentieri, la saggezza occulta pone Jah, YHVH, Tzabaoth, Elohi di Israele, Alhim di Vita, El di Grazia e di Misericordia — esaltato ed onorato Abitatore delle altezze, Re dell'Immortale e del Suo Nome — Benedetto! In Tre Sephrim, cioè:

B-S'ph-r, V -S'ph-r, V-Siph-o-r.

Ralston Skinner prosegue:

Questo commento mette in luce la "*saggezza occulta*" del testo originale per mezzo della saggezza occulta, cioè dell'uso delle parole che corrispondono ad una speciale serie di numeri e una speciale fraseologia che rivela il sistema di interpretazione, che troviamo adattarsi così bene alla Bibbia ebraica. Nell'esporre questo schema, per rinforzarlo, e per riassumere la sua esposizione particolareggiata in un postulato generale — cioè l'unica parola "*Sephrim*" (*Sephiroth*), del Numero Yezirah — l'autore spiega la scomposizione di questa parola in tre subordinate: gioco di parole su una sola parola, *s-ph-r*, o numero.

Il principe Al-Chazari[47] dice al Rabbino: "Ora desidero che tu mi insegni qualcuno dei princìpi più importanti della *Filosofia Naturale* che, come hai detto, furono formulati da loro (gli antichi Saggi) nei primi tempi"; al che, il Rabbino risponde. "A tali princìpi appartiene il numero della Creazione del padre della nostra Razza, Abraham" (cioè Abram e Abraham, o i numeri 41224 e 41252). Dice poi che questo libro tratta dell'insegnamento "dell'esseità dell'*Alhim* e dell'esseità dell'*Uno* mediante (DBRIM)", ossia il numero della parola "Parole". Insegna cioè l'uso del rapporto 31415 ad Uno mediante 41224, e quest'ultimo, nella descrizione dell'Arca del Patto, fu diviso in due parti dalle due Tavole di pietra sulle quali tale DBRIM, 41224, fu scritto o inciso: 20612 x 2. Egli quindi fa commenti su queste tre parole usate in senso subordinato, e su una di esse commenta: "E *Alhim* (31415 ad Uno) disse: sia fatta la Luce (20612 a 6561)".

Le parole, cosi come si trovano nel testo, sono:

ספר ספר סיפור

ed il Rabbino, nel commentarle, dice: "Questo insegna 1'esseità dell'*Alhim*" (31415) e l'esseità dell'Uno (il diametro ad Alhim) mediante le Parole (DBRIM = 41224), con le quali si ha, da una parte, l'espressione infinita nelle creazioni eterogenee, e dall'altra, una finale tendenza armonica all'esseità dell'*Uno*" (che, come tutti sanno, è la funzione matematica, o il *pi* delle scuole, che conta, pesa e misura le stelle del cielo e, quindi, le riconduce nell'Uni-tà finale dell'Universo)" mediante Parole. Il loro accordo finale raggiunge la perfezione in quell'Un-ità dell'*Uno* che le ordina, e che consiste in:

"ספר ספר ספור

il Rabbino, cioè, nel suo primo commento, leva lo *jod*, o *i*, da una delle parole,

[47] Nel *Libro Al -Chazari* di Jehuda ha-Levi, tradotto in inglese dal dr. David Cassel.

mentre in seguito lo torna a mettere. Se calcoliamo i valori di queste parole subordinate, troviamo che sono 340, 340 e 346; insieme fanno 1026, e la scomposizione della parola complessiva in queste tre è stata per produrre questi numeri che per mezzo di T'mura possono essere cambiati in varie maniere, per vari scopi[48].

Il lettore è invitato a riportarsi al I° Volume;[49] per trovare che i 3, 4, (7) e il tre volte sette o 1065, il numero di Jehovah, è il numero dei 21 Prajapati menzionati nel *Mahâbârata*, o i tre Sephrim (parole in cifre o numeri). Questo confronto tra i Poteri Creatori della Filosofa Arcaica ed il Creatore antropomorfico del Giudaismo *exoterico* (giacché il loro esoterismo rivela la sua identità con la Dottrina Segreta) porterà il lettore a riconoscere che in realtà Jehovah non è che un Dio "lunare" e "generatore". È un fatto ben noto ad ogni studioso serio della Cabala che, quanto più profondamente si immerge nel suo studio, tanto più si convince che se la Cabala — o ciò che ne è rimasto — la si legge senza la luce della Filosofia Esoterica Orientale, il suo studio porta solo a scoprire che, seguendo la linea tracciata dal Giudaismo e dal Cristianesimo exoterici, il monoteismo di entrambi non è più elevato dell'antica Astrolatria, ora riscattata dalla moderna Astronomia. I cabalisti non finiscono mai di ripetere che l'Intelligenza Primaria non può mai essere capita. Essa non può essere né compresa né localizzata, per cui rimane anonima e negativa. Quindi, l'Ain Suph — "l'Inconoscibile" e "INNOMINABILE" — non potendo essere reso manifesto, è stato immaginato che emani dei Poteri che si manifestano. È dunque solo delle sue emanazioni che l'intelletto umano può e deve occuparsi. La Teologia cristiana, avendo respinto la dottrina delle emanazioni e avendola sostituita con la Creazione diretta e cosciente degli Angeli e di tutto il resto dal *nulla*, ora si trova stretta senza speranza tra il Super-Naturalismo, o Miracolo, ed il Materialismo. Un Dio *extracosmico* è fatale alla Filosofia; una Divinità *intracosmica* — cioè Spirito e Materia inseparabili uno dall'altra — è una necessità filosofica. Separateli, e ciò che resta è una grossolana superstizione sotto una maschera emozionale. Ma perché "geometrizzare", come dice Platone, perché rappresentare queste emanazioni sotto forma di un'immensa tavola aritmetica? La questione è ben tratta dall'autore ora citato quando dice:

La percezione mentale, per trasformarsi in percezione fisica, deve contenere il

[48] Articolo in *Masonic Review*, pp. 12, 13.
[49] Vol. I, Stanza IV, shloka 3 e Commentario.

princìpio cosmico della *Luce*; per questo, il nostro circolo mentale deve diventare visibile mediante la luce; o, perché si manifesti completamente, il circolo deve essere quello della visibilità fisica, cioè la Luce stessa.

Tali concezioni, così formulate, diventano la base della filosofia del Divino che si manifesta nell'universo.[50]

Questa è filosofia. Altra cosa è constatare che nel *Libro Al-Chazari* il Rabbino dice:

s'-ph-r va inteso come *calcolare* e *pesare* i corpi creati. Infatti, il *calcolo*, mediante il quale un corpo deve essere costruito in armonia o simmetria, e, secondo il quale, la sua costruzione deve essere rigorosamente adattata e fatta corrispondere all'oggetto ideato, consiste in definitiva di *numero, estensione, massa, peso*; una relazione coordinata di movimenti, quindi l'armonia della musica deve consistere interamente di *numeri*, cioè s'-ph-r… Mediante Sippor (s'phor) si devono intendere le parole di Alhim (206-1 o 31415 ad uno), al quale si aggiunge o si adatta l'idea stessa all'impalcatura o forma di costruzione; per esempio, fu detto: "La Luce sia"; l'opera fu realizzata appena le *parole* furono pronunciate, cioè appena i numeri dell'opera furono formulati[51].

Questo è *materializzare* senza scrupolo *lo spirituale*. Ma la Cabala non fu sempre così adattata alle concezioni antropo-monoteistiche. Paragonate questo con una qualsiasi delle sei scuole dell'India. Per esempio, nella filosofia Sânkhya di Kapila, se Purusha, allegoricamente parlando, non sale sulle spalle di Prakriti, quest'ultima rimane irrazionale, mentre il primo, senza Prakriti, rimane inattivo. Perciò la Natura (nell'uomo) deve diventare un composto di Spirito e Materia prima che egli possa diventare ciò che è; e lo Spirito latente nella Materia deve gradualmente essere ridestato alla vita e alla coscienza. La Monade deve passare attraverso le sue forme minerale, vegetale ed animale, prima che la Luce del Logos sia ridestata nell'animale-uomo. Dunque, fino a quel momento, essa non può essere classificata come "uomo", ma va considerata una Monade imprigionata in forme che mutano senza posa. *Evoluzione* e non *creazione,* per mezzo di *Parole*, è la Filosofia dell'Oriente, anche nella loro versione exoterica. *Ex oriente lux*. Anche il nome del primo uomo, nella *Bibbia* di Mosé, ha avuto origine in India, nonostante quel che dice il prof. Max Müller. Gli ebrei hanno preso il loro Adamo dalla Caldea; e Adamo-Adami è una parola composta e perciò un simbolo molteplice, e prova i dogmi occulti.

---

[50] Articolo in *Masonic Review*, pag. 2.
[51] Ibid., pag. 14.

Non è questo il posto per fare disquisizioni filologiche. Ma il lettore può ricordare che le parole *Ad* e *Âdi*, in Sanscrito, significano il "primo"; in aramaico, "uno" (*Ad-ad* "l'unico uno"); in assiro, "Padre", donde *Ak-ad* o "padre creatore".[52] E una volta che questo è riconosciuto corretto, diventa piuttosto difficile confinare Adamo alla sola *Bibbia* di Mosè, e vedervi un semplice nome ebraico.[53]

C'è una frequente confusione negli attributi e nelle genealogie degli Dèi nelle loro Teogonie, così come li hanno interpretati gli scrittori semi-iniziati, sia brâhamanici che biblici, l'Alfa e l'Omega degli annali di questa scienza simbolica. Ma una simile confusione non poteva nascere presso le prime nazioni, i discendenti e i discepoli dei divini Istruttori; poiché attributi e genealogie erano inseparabilmente legati a simboli cosmologici, essendo gli "Dèi" la vita e il "princìpio vitale" che animano varie regioni dell'Universo. In nessun luogo e presso nessun popolo si permetteva di spingere la speculazione *oltre* questi *Dèi manifestati*. L'Unità infinita ed illimitata restava per ogni nazione un terreno vergine proibito, non violato dal pensiero umano, non toccato da sterili speculazioni. Il solo accenno che vi si faceva era la spiegazione della sua proprietà di sistole e diastole, nella sua periodica espansione e contrazione. Nell'Universo, con tutte le miriadi di Mondi e di Sistemi che scompaiono e ricompaiono in eterno, i Poteri antromorfizzati, o Dèi, che sono le loro Anime, dovevano scomparire dalla vista con i loro corpi. Come dice il nostro *Catechismo*:

"Il Respiro ritorna all'Eterno Seno che li espira e li inspira".

La Natura Ideale, lo Spazio astratto nel quale ogni cosa nell'Universo è generata in modo misterioso ed invisibile, costituisce lo stesso lato femminile del potere procreatore della Natura, nella Cosmogonia vedica come in tutte le altre. Aditi non è altri che Sephira, la Sophia degli Gnostici, e Iside, la Vergine Madre di Horus. In ogni Cosmogonia, dietro e sopra la Divinità "Creatrice" vi è una Divinità Superiore, un Progettista, un Architetto, del quale il Creatore

---

[52] Il termine *Ak- ad* (o Akkadiani) appartiene alla stessa classe di *Ad-m, Ha-va* (Eva), *Æd - en* (Eden). *Ak - ad* significa "Figlio di *Ad*", come i figli di Ad nell'antica Arabia. *Ad - ad*, l' "l'unico uno" e il "primo era *Ad - on* o "Signore" della Siria e consorte di *Ad - ar - gat*, o Astarte, la Dea siriana. E Gan – Æden (Eden) o Gandunia era la Babilonia e la Mesopotania. In assiro *Ak* significa Creatore, ove la lettera *k* va pronunciata *kh* (ah) gutturalmente. Secondo il misticismo di Swedenborg, Adamo non era un uomo ma una chiesa (?) di luce primitiva, l'Âkâsha del mondo fenomenico.

[53] [Parte II. Sezione II, "Adam-Adami." – B. de Zirkoff.]

non è che l'agente esecutore. E ancora più in alto, *al di sopra* e *attorno, dentro* e *fuor*i, vi è l'Inconoscibile e lo *Sconosciuto*, la Sorgente e Causa di tutte queste Emanazioni.

Diventa facile così trovare la ragione per cui Adamo-Adami si trova nelle scritture caldee, certamente anteriori ai libri di Mosé. In assiro *Ad* è il "padre", e in aramaico *Ad* è "uno", e *Ad-ad* "l'uno unico", mentre *Ak* è, in assiro, "creatore". Così, *Ad-am-ak-ad-mon* diventa Adam-Kadmon nella Cabala (*Zohar),* con il significato di "Unico (Figlio) del divino Padre, o del Creatore", poiché le parole *am* ed *om* significano in quasi tutte le lingue sia *divino* che *divinità*. Così Adam Kadmon e Adam-Adami finiscono per significare "la prima emanazione del Padre-Madre o Natura Divina", e letteralmente il "Primo Essere Divino". Ed è facile vedere che *Ad*-argat (o Astarte, la Dea siriana, consorte di *Ad-on*, il Dio signore della Siria, l'ebraico Adonai), e Venere, Iside, Isthar, Mylitta, Eva, ecc., sono identiche all' Aditi e alla Vâch degli indù. Sono tutte "Madri di tutti i viventi e degli Dèi". D'altra parte, tutti gli Dèi maschi diventano dapprima — cosmicamente ed astronomicamente — "Dèi-Solari", e quindi — teologicamente — i "Soli di Giustizia" e i Logoi, tutti simboleggiati dal Sole.[54] Essi sono tutti Protogonoi — primi nati — e Microprosopi. Per gli ebrei, Adam Kadmon era lo stesso che Athamaz, Tamaz, o l'Adone dei greci: "Uno *con* suo Padre e di *suo* Padre; "Padre che durante le ultime Razze diventò *Helios*, il Sole, come Apollo Karneios[55], ad esempio, che era il "nato dal Sole"; Osiride, Ormadz, ecc., furono seguiti, o si trasformarono essi stessi in tipi ancora più

---

[54] Adamo-Jehovah, Brahmâ e Marte, in un certo senso, sono identici: sono tutti simboli di *poteri generatori* primitivi od originari, destinati alla procreazione umana. Adamo è rosso, così lo sono Brahmâ-Viraja e Marte, Dio e Pianeta. L'acqua è il "sangue" della Terra; perciò, tutti questi nomi sono collegati con la Terra e l'Acqua. "E prese *terra* e *acqua* per creare un'anima *umana*" dice Mosè. Marte è identico a Kârttikeya**,** Dio della guerra (in un certo senso), il quale Dio è nato dal sudore di Shiva, Shiva-gharmaja, e dalla Terra. Nel *Mâhabhârata* si dice che è nato senza intervento di una donna; ed è anche chiamato "Lohita", il Rosso, come Adamo, e gli altri "primi uomini". Dunque, l'autore di *The Source of Measures* ha perfettamente ragione quando pensa che per Marte (e gli altri Dèi con attributi analoghi) "essere il *Dio della guerra* e dello *spargimento di sangue***,** non era che un'idea secondaria derivata da quella primordiale dello spargimento di sangue quando fu concepito la prima volta". Per questo, Jehovah divenne più tardi un Dio combattente, " Signore degli Eserciti", e colui che conduce la guerra. È l'aggressivo Zodh, o, per permutazione, Caino, che *uccise* suo *fratello* (femmina), "il cui sangue gridò dal suolo", avendo la *Terra* aperto la sua *bocca* per ricevere il sangue. (*Genesi,* III)

[55] Apollo Karneios è certamente una trasformazione greca dell'indù Krishna-Karna. Karna significa radiante, e Karneios, il titolo di Apollo per i celti e i greci, significa "nato dal Sole".

terrestri; così come Prometeo, crocifisso sul Monte Kajbee, Ercole, e tanti altri Dèi-Solari ed Eroi, finchè tutti finirono per non avere altro significato che quello di simboli fallici.

Nello *Zohar* è detto:

L'uomo fu creato dai Sephiroth (anche Elohim-Javeh), ed essi con il loro potere comune generarono l'Adamo *terrestre*.

Per questo, nel *Genesi* l'Elohim dice: "Guardate! L'uomo è diventato *come uno di noi*".[56] Ma secondo la Cosmogonia o "Creazione" indù, Brahmâ-Prajâpati *crea* Virâj e i Rishi, spiritualmente; perciò questi sono chiamati complessivamente "Figli di Brahmâ Nati dalla Mente"; e proprio questo modo di *generare* preclude ogni idea di *fallicismo*, almeno nelle prime nazioni umane. Questo esempio mette bene in luce la rispettiva *spiritualità* delle due nazioni.

---

2. DISSE IL SIGNORE DAL VOLTO LUMINOSO: "TI MANDERÒ UN FUOCO QUANDO IL TUO LAVORO COMINCERÀ. ALZA LA VOCE AD ALTRI LOKA, RIVOLGILA A TUO PADRE, IL SIGNORE DEL LOTO. (a)[57] PERCHÉ TI MANDI I SUOI FIGLI….. LA TUA GENTE SARÀ SOTTO IL DOMINIO DEI PADRI[58]. I TUOI UOMINI SARANNO MORTALI. NON I FIGLI DI SOMA,[59] MA GLI UOMINI DEL SIGNORE DI SAGGEZZA[60] SARANNO IMMORTALI. CESSA I TUOI LAMENTI. (b) LE TUE SETTE PELLI TI RICOPRONO ANCORA. TU NON SEI ANCORA PRONTA. I TUOI UOMINI NON SONO PRONTI". (c)

(a) Kumuda-Pati è la Luna, la genitrice della Terra, nella sua regione di Soma-loka. I Pitri, o Padri, benché siano Figli degli Dèi, o talvolta di Brahmâ o anche dei Rishi, vanno generalmente sotto il nome di Antenati Lunari.

(b) Pitri-Pati è il Signore o Re dei Pitri, Yama, il Dio della Morte e il Giudice dei mortali. Gli uomini di Budha (Mercurio) sono metaforicamente "immortali" per la loro Saggezza. Questa è la comune opinione di quelli che credono che ogni stella o pianeta sia abitato; e ci sono scienziati, Flammarion tra gli altri, che ci credono

---

[56] [III, 22. –B. de Zirkoff.]
[57] Kumuda-Pati. [Kumuda = la ninfea bianca, che si dice si apra al sorgere della luna; Pati = Signore. – N.d.T.]
[58] Pitri - Pati.
[59] Budha-Mercurio.
[60] La Luna.

fermamente basandosi su dati sia logici che astronomici. Essendo la Luna un corpo più piccolo anche della Terra, per non parlare degli altri Pianeti, gli uomini terrestri prodotti dai suoi Figli — gli Uomini o Antenati Lunari — per mezzo del loro guscio o corpo, non possono essere immortali. Essi non possono sperare di diventare dei veri uomini, intelligenti ed autocoscienti, se non sono completati, per così dire, da altri creatori. Così, nella leggenda purânica, il Figlio della Luna (Soma) è Budha (Mercurio), l'intelligente e saggio, perché è discendente di Soma, il "Reggente" della Luna visibile, e non di Indu la Luna fisica. Così Mercurio è il fratello maggiore della Terra, metaforicamente; — si potrebbe dire fratellastro, discendente dello Spirito — mentre essa (la Terra) è la progenie del Corpo. Queste allegorie hanno un significato più profondo e più scientifico — astronomico e geologico — di quanto i moderni fisici siano disposti ad ammettere. Tutto il ciclo della prima "Guerra in Cielo", la Tarakâ-maya, è pieno di verità, tanto filosofiche quanto cosmologiche ed astronomiche. Qui si possono ricavare le biografie di tutti i Pianeti, dalla storia dei loro Dèi e Reggenti. Ushanas (Shukra o Venere), l'amica prediletta di Soma e nemica di Brihaspati (Giove), "l'Istruttore degli Dèi", la cui moglie, Târâ o Tarakâ, era stata portata via dalla Luna, Soma, "che da lei generò Budha"; prese anche lui parte attiva in questa guerra contro gli "Dèi", e subito fu degradata a Divinità Demoniaca (Asura), e tale rimane tuttora.[61]

Qui la parola "uomini" si riferisce agli uomini Celesti, che in India sono chiamati Pitara o Pitri, i Padri, i Progenitori degli uomini. Questo non elimina l'apparente difficoltà, alla luce delle ipotesi moderne,

---

[61] Ushanas-Shukra o Venere è il nostro "Lucifero", la stella del mattino, naturalmente. L'ingegnosità di questa allegoria è veramente grande nei suoi molteplici significati. Così Brihaspati (il pianeta Giove) o Brahmanaspati, è, nel *Rig-Veda,* una divinità che è il simbolo e il prototipo del culto ritualistico o *exoterico.* Egli è il sacerdote sacrificante, il supplice, e il tramite attraverso il quale le preghiere dei mortali raggiungono gli Dèi. Egli è il Purohita (sacerdote di famiglia o cappellano di corte) dell'Olimpo indù, e il Guru spirituale degli Dèi. Soma è il Dio Misterico e presiede alla natura mistica e occulta, nell'uomo e nell'Universo. Târâ, la moglie del sacerdote, che simbolizza l'adoratore, preferisce le verità esoteriche al loro guscio vuoto, l'exoterismo; per questo, è rappresentata conquistata da Soma. Ora, Soma è il succo sacro con questo nome, che dona visioni mistiche e rivelazioni in stato di trance, e *il risultato di questa unione* è Budha (Saggezza), Mercurio, Hermes, ecc.; quella Scienza, in breve, che oggi è proclamata demoniaca e satanica dai Brihaspati della Teologia. Quale meraviglia se, allargando il cerchio di quest'allegoria, troviamo la Teologia cristiana inserirsi nella rivalità sugli Dèi indù, e considerare Ushanas (Lucifero), che aiutò Soma contro quell'antica personificazione del culto ritualistico (Brahmanaspati, il signore dei Brâhmani, ora divenuto 'Jupiter-Jehovah') quale Satana, il "Nemico di Dio".

dell'insegnamento che ci mostra questi Progenitori o Antenati che creano i primi Adami umani estraendoli dai loro fianchi, come ombre astrali. E benché questo sia un progresso rispetto alla costola di Adamo, resteranno pur sempre delle difficoltà geologiche e climatiche. Tuttavia, l'insegnamento dell'Occultismo è questo.

(c) L'organismo dell'Uomo in ogni Razza fu adattato al suo ambiente. La Prima Razza-Radice era eterea, così come la nostra è materiale. La progenie dei sette Creatori, che sviluppò i sette Adami primordiali[62], certamente non richiedeva gas puri per viverci e respirare. Perciò, per quanto i devoti della scienza moderna insistano sull'impossibilità di questo insegnamento, gli occultisti sostengono che le cose stanno come stabilito da *eoni di anni* addirittura prima dell'evoluzione del Lemuriano, il primo uomo fisico che apparve 18.000.000 di anni fa.

La Scrittura Arcaica insegna che all'inizio di ogni Kalpa locale, o Ronda, la Terra rinasce, e l'evoluzione preliminare è descritta in uno dei *Libri di Dzyan* e nei suoi Commentari in questi termini:

Come lo Jiva [Monade] umano, passando in un nuovo utero, viene ricoperto di un nuovo corpo, così fa lo Jiva della Terra; esso mette un nuovo e più perfetto involucro solido ad ogni Ronda, quando, ancora una volta, torna a riemergere dalla matrice dello spazio nell'oggettività.

Questo processo, naturalmente, è accompagnato dai dolori della nuova nascita, cioè da convulsioni geologiche. L'unico cenno a questo è contenuto in un versetto del volume del *Libro di Dzyan* che abbiamo davanti, dove è scritto:

4. DOPO GRANDI DOGLIE, ESSA[63] DEPOSE LE SUE TRE VECCHIE PELLI E NE INDOSSÒ SETTE NUOVE, E RIMASE NELLA PRIMA. (a)

(a) Questo si riferisce allo sviluppo della Terra, mentre nella Stanza che tratta della prima Ronda, il Commentario dice:

"Dopo che la Natura (Essenza, Sadaika-rûpa) immutabile e priva di

---

[62] Come abbiamo dimostrato altrove, è solo "L'Uomo Celeste", l'Adam-Kadmon del primo capitolo del *Genesi* che è fatto "ad immagine e somiglianza di Dio" . L'Adamo del secondo capitolo non si dice fatto in quell'*immagine* né in quella divina somiglianza, prima di aver mangiato il frutto proibito. Il primo Adamo è la Legione dei Sephiroth, il secondo Adamo è la Prima Razza umana senza mente; il terzo Adamo è la Razza che si separò, i cui occhi si sono aperti.

[63] La Terra.

cambiamenti (Avikarâ) si fu destata e cambiata (differenziata) in (uno stato di) causalità (Avyakta), e dalla causa (Kârana) era divenuta il proprio effetto discreto (Vyakta), da invisibile diventò visibile. Il più piccolo dei piccoli (il più atomico degli atomi o anîyânsam anyîâsam) divenne l'uno e i molti (Ekânekarûpa); e producendo l'Universo produsse anche il quarto Loka (la nostra Terra) nella ghirlanda dei sette loti. L'Achyuta divenne allora il Chyuta".[64]

Si dice che la Terra depose "le sue tre vecchie pelli", perché questo si riferisce alle tre Ronde precedenti, per le quali era già passata, essendo l'attuale, la Quarta, derivante dalle sette. All'inizio di ogni Ronda, dopo un periodo di "oscuramento", la Terra — come anche le altre sei "Terre" — depone, o si suppone che deponga, le sue vecchie pelli, come fa il serpente; per questo, nell'*Aitareya-Brâhmana,* è chiamata la Sarpa Râjnî, la "Regina dei Serpenti", e la "madre di tutto ciò che si muove". Le "Sette Pelli", nella prima delle quali si trovava adesso, si riferiscono ai sette cambiamenti geologici che accompagnano e corrispondono alle sette Razze-Radici dell'Umanità.

La Stanza II che parla di questa Ronda, comincia con poche parole di informazione sull'età della Terra. La cronologia sarà data a suo tempo. Nel Commentario che accompagna la Stanza, sono menzionati due personaggi, Narâda e Asuramaya, specialmente il secondo. Tutti i calcoli sono attribuiti a questa celebrità arcaica; e ciò che segue darà al lettore un'idea sommaria di queste cifre.

DUE ASTRONOMI ANTIDILUVIANI

Alla mente degli studiosi orientali di Occultismo, due figure sono indissolubilmente legate all'Astronomia e alla cronologia mistiche e ai loro cicli. Due figure grandi e misteriose, che dominano come due giganti il Passato Arcaico, e ne emergono ogni volta che si debba trattare degli Yuga e dei Kalpa. Quando, in che periodo della preistoria essi siano vissuti, ben pochi al mondo lo sanno o lo possono sapere con quella certezza che è necessaria per una cronologia esatta.

[64] Achyuta è un termine quasi intraducibile; esso significa ciò che non è soggetto a decadimento o a cambiamento per il peggio; l' Indeteriorabile, ed è il contrario di Chyuta, il 'Decaduto'. I Dhyâni che si incarnano nella forme umane della Terza Razza-Radice e le dotano di intelletto (Manas) sono chiamati i Chyuta, perché sono caduti nella generazione.

Può essere stato 100.000 come un milione d'anni fa, è tutto ciò che il mondo esterno potrà mai sapere. L'Occidente mistico e la Massoneria parlano a gran voce di Enoch ed Ermete. L'Oriente mistico parla di Nârada, l'antico Rishi vedico, e di Asuramaya, l'Atlantideo.

Abbiamo già fatto notare che di tutti i personaggi incomprensibili del *Mahâbhârata* e dei *Purâna*, il più misterioso è Nârada, il figlio di Brahmâ nel *Matsya-Purâna,* il discendente di Kashyapa[1] e della figlia di Daksha nel *Vishnu Purâna.* È citato da Parâshara con il titolo onorifico di Deva-Rishi (Rishi divino, più di un semi-Dio), mentre è maledetto da Daksha e anche da Brahmâ. Egli predice a Kansa che Bhagavân, o, nell'exoterismo, Vishnu, si incarnerà nell'ottavo figlio di Devakî, e così attira la collera dell'Erode indiano sulla madre di Krishna; poi, dalla nuvola sulla quale siede — invisibile come un vero Mânasaputra — loda Krishna, felice dell'impresa dell'Avatâr di aver ucciso il mostro Keshin. Nârada è qui, là e in ogni dove; e tuttavia, nessuno dei *Purâna* descrive le vere caratteristiche di questo grande nemico della procreazione fisica. Qualunque possano essere queste caratteristiche nell'esoterismo indù, Nârada — che nell'Occultismo Cis-Himalâyano è chiamato Pesh-Hun, il "Messaggero", l'Angelos greco, è l'unico confidente ed esecutore dei decreti universali del Karma e di Adi-Budha: una specie di Logos attivo e sempre incarnato, che conduce e dirige gli affari umani dall'inizio alla fine del Kalpa.

Pesh-Hun non appartiene particolarmente agli indù, ma a tutto e a tutti. È il potere misterioso e intelligente che guida, che dà l'impulso ai Cicli, ai Kalpa e a tutti gli eventi universali, e ne regola l'impeto[2]. Egli è l'aggiustatore visibile del Karma su scala generale, l'ispiratore e la guida dei più grandi eroi di questo Manvantara. Nelle opere exoteriche è chiamato con nomi che sono tutt'altro che complimenti; come Kali-kâraka, creatore di discordie, Kapi-vaktra, faccia di scimmia, ed anche Pishuna, la spia, sebbene altrove sia chiamato Deva-Brahmâ. Anche Sir William Jones fu molto impressionato da questo personaggio misterioso, da quel che aveva raccolto nei suoi studi di Sanscrito. Egli lo paragona ad Ermete e Mercurio, e lo chiama "il messaggero eloquente degli Dèi"[3]. Tutto questo, oltre al fatto che

---

[1] [Anche Kaashyapa, come patronimico. – B. de Zirkoff.]

[2] Questa è forse la ragione per cui, nella *Bhagavad Gîtâ*, ci dicono che all'inizio Brahmâ comunicò a Nârada che qualsiasi uomo, anche un Mlechchha, fuori casta o barbaro, può conoscere la vera natura di Vâsudeva ed imparare ad aver fede in quella divinità.

[3] *Asiatick Researches*, I, 265.

gli indù credono che sia un grande Rishi, "che vaga senza posa per il mondo dando buoni consigli", portò il defunto dott. Kenealy[4] a vedere in lui uno dei dodici *Messia*. E forse non era tanto lontano dal vero, come qualcuno potrebbe immaginare.

Che cosa sia *realmente* Nârada, non si può spiegare in un libro; né le moderne generazioni di profani ricaverebbero molto dalla spiegazione. Ma si può osservare che, se nel Pantheon indù può esserci una divinità che somiglia a Jehovah nel tentare quelli che vuole farne suoi strumenti e sue vittime, "suggerendo" pensieri e "indurendo" i loro cuori, questa è Nârada. Solamente, per quest'ultimo non vi è desiderio di ottenere un pretesto per "tormentare" e così dimostrare che "*Io sono* il Signore Iddio". Né alcun movente ambizioso o interessato; ma solamente per servire e guidare il progresso e l'evoluzione universale.

Se si eccettua qualche Dio, Nârada è uno dei pochi personaggi notevoli, nei *Purâna,* che visita le cosiddette regioni inferiori o infernali, Pâtâla. Che sia vero o no che Nârada abbia appreso tutto ciò che sapeva dalla sua relazione con Sesha dalle mille teste, il serpente che porta sulle teste come diadema i Sette Pâtâla e l'intero mondo, e che è il grande maestro di Astronomia[5], è certo che egli sorpassa il Guru di Garga nella sua conoscenza delle complicazioni cicliche. È a lui che è affidato il nostro progresso e le sorti buone o cattive delle nazioni. È lui che provoca le guerre e vi pone fine. Nelle antiche Stanze, a Pesh-Hun è attribuito di aver calcolato e registrato tutti i cicli astronomici e cosmici a venire, e di aver insegnato la Scienza ai primi osservatori della volta stellata. Ed è Asuramaya, che si dice abbia basato tutti i suoi lavori astronomici su queste note, ad aver determinato la durata di tutti i periodi passati, geologici e cosmici, e la lunghezza di tutti i cicli a venire, sino al compimento di questo Ciclo di Vita, alla fine della Settima Razza.

Tra i Libri Segreti c'è un'opera intitolata *Mirror of Futurity* (lo *Specchio del Futuro)*, dove sono registrati tutti i Kalpa nei Kalpa, e i Cicli nel seno di Sesha, il Tempo infinito. Quest'opera è attribuita a Pesh-Hun-Nârada. C'è un'altra opera antica, che è attribuita a diversi Atlantidei. Sono queste due raccolte che ci forniscono le cifre dei

---

[4] *Book of God*, pag. 60.

[5] Sesha, che è anche Ananta, l'infinito, e il "Ciclo dell'Eternità", nell'esoterismo si ritiene abbia dato la sua conoscenza astronomica a Garga, il più antico astronomo dell'India, che se lo propiziò, e subito venne a sapere tutto dei Pianeti e della lettura dei presagi.

nostri Cicli, e la possibilità di calcolare la data dei cicli futuri. Comunque, i calcoli cronologici che saranno riportati qui sono quelli dei Brâhmani, come spiegheremo più avanti; ma la maggior parte di essi sono anche quelli della Dottrina Segreta.

La cronologia ed i computi degli Iniziati Brâhmani si basano sugli annali zodiacali dell'India e sulle opere dell'astronomo e mago citato, Asuramaya. Gli annali zodiacali dell'Atlantide non possono errare, giacché furono compilati sotto la guida di coloro che, fra le altre cose, insegnarono per primi l'Astronomia all'umanità.

Ma qui ci troviamo di nuovo ad affrontare deliberatamente e in modo avventato una nuova difficoltà. Ci verrà detto che la nostra affermazione è contraddetta dalla scienza nella persona di un uomo considerato molto autorevole (in Occidente) su argomenti di letteratura sanscrita, il prof. Albrecht Weber, di Berlino. Questo, con nostro grande rammarico, non può essere accettato; e siamo pronti a sostenere quanto abbiamo affermato. Asuramaya, nel quale la tradizione epica indica il primo astronomo in Âryavârta, colui al quale "il Dio-Sole" *in propria persona* "comunicò la conoscenza delle stelle", come afferma lo stesso prof. Weber, è da lui identificato, per qualche via assai misteriosa, con il "Ptolemaios" dei greci. Per tale identificazione, non si danno ragioni più valide di questa, cioè che:

Quest'ultimo nome (Ptolemaios), come osserviamo dall'iscrizione di Piyadasi, divenne l'indiano "Turamaya", dal quale potrebbe facilmente essere derivato il nome Asuramaya.

Senza dubbio, esso *"potrebbe"*; ma la questione vitale è: abbiamo buone prove che *è* derivato così? La sola prova che ne dà è che *deve* essere così

poiché…. questa Mâyâ, è chiaramente assegnata a Romaka-pura, in Occidente."[6]

La Mâyâ è evidente, poiché nessun sanscritista tra gli europei potrebbe dire dov'è la località di Romaka-pura, salvo che si trovi proprio "in Occidente". In ogni caso, giacché nessun Membro della Asiatic Society, né alcun orientalista occidentale darà mai ascolto agli insegnamenti brâhmanici, è inutile prendere in considerazione le obiezioni degli orientalisti europei. Romaka-pura era certo "in Occidente", essendo parte integrante del continente perduto dell'Atlantide. Ed è ugualmente certo che i *Purâna* indù assegnano all'Atlantide il luogo di nascita di Asuramaya, "grande mago quanto

[6] A. Weber: *History of Indian Literature*, pag. 253; in Oriental Series di Trübner.

grande astronomo e astrologo". Inoltre, il prof. Weber rifiuta di riconoscere grande antichità allo Zodiaco indiano, e propende a pensare che gli indù non ne abbiano mai conosciuto uno finché

"non ne hanno preso in prestito uno dai greci."[7]

Quest'affermazione contrasta con le più antiche tradizioni dell'India, ed è inutile parlarne. Noi siamo tanto più giustificati nell'ignorarla, perché lo stesso dotto professore tedesco, nell'introduzione alla sua opera, dice che

…oltre agli ostacoli naturali che impediscono l'investigazione (in India), vi domina ancora una fitta nebbia di pregiudizi e di opinioni preconcette, che incombe su tutto il paese e lo avvolge come un velo".[8]

Impigliato in questo velo, non c'è da meravigliarsi che il prof. Weber sia stato indotto egli stesso in errori involontari. Speriamo che adesso ne sappia di più. Ora, che Asuramaya vada considerato un mito moderno, un personaggio vissuto al tempo dei greci di Macedonia, o quello che dicono gli occultisti, in ogni caso i suoi calcoli coincidono esattamente con quelli degli Archivi Segreti.

Da frammenti di opere antichissime attribuite all'astronomo atlantideo, trovati nell'India meridionale, due Brâhmani molto dotti compilarono nel 1884-1885 il calendario già citato. Quest'opera, che i migliori Pandit hanno proclamata perfetta —dal punto di vista brâhmanico — ha fino ad oggi concordato con la cronologia degli insegnamenti ortodossi. Se confrontiamo le sue affermazioni con quelle fatte diversi anni prima in *Iside Svelata,* con gli insegnamenti frammentari pubblicati da qualche teosofo e con i presenti dati derivati dai Libri Segreti dell'Occultismo, si trova che tutto concorda perfettamente, salvo in qualche particolare che non si può spiegare; poiché si dovrebbero rivelare i segreti delle più alte Iniziazioni, sconosciuti tanto all'autrice che al lettore*, il che non è possibile.*[9]

---

[7] Anche gli indiani Maya del Guatemala hanno il loro Zodiaco da tempi incalcolabili. E "l'uomo primitivo ha agito nello stesso modo in ogni epoca, indipendentemente dal tempo e dal luogo", osserva uno scrittore francese.

[8] Ibid., pag. 2.

[9] Il *Tirukkanda Panchanga* per il Kali 4986, di Chintamany Raghunaracharya, figlio del famoso Governatore astronomo di Madras, e Tartakamalla Venkata Krishna Rao.

STANZA II

LA NATURA NON AIUTATA FALLISCE

5. Dopo enormi periodi di tempo la Terra crea mostri. (6). I "Creatori" sono insoddisfatti. (7). Essi prosciugano la Terra. (8). Distruggono le forme. (9). Le prime grandi maree. (10). L'inizio della formazione della crosta.

5. LA RUOTA GIRÒ ANCORA PER TRENTA CRORE[1]. ESSA COSTRUÌ DELLE RÛPA[2]; PIETRE TENERE CHE SI INDURIVANO.[3] PIANTE RIGIDE CHE SI AMMORBIDIRONO.[4] IL VISIBILE USCÌ DALL'INVISIBILE, INSETTI E PICCOLE VITE[5]. ESSA[6] LI SCUOTEVA DI DOSSO OGNI VOLTA CHE ESSI INVADEVANO LA MADRE… DOPO TRENTA CRORE, ESSA SI VOLTÒ. GIACQUE SUL SUO DORSO; SUL SUO FIANCO…(a) ESSA NON VOLEVA CHIAMARE I FIGLI DEL CIELO, NON VOLEVA RICORRERE AI FIGLI DELLA SAGGEZZA. ESSA GENERÒ DAL PROPRIO SENO. PRODUSSE UOMINI ACQUATICI, TERRIBILI E MALVAGI (b).

(a) Ciò si riferisce ad un'inclinazione dell'asse — ce ne furono diverse — ad un conseguente diluvio e ad un chaos sulla Terra (che però non ha relazione con il Chaos Primordiale), nel quale furono generati mostri mezzo umani e mezzo animali. Li troviamo citati nel *Libro dei Morti,* come pure nel racconto caldeo della creazione, riportato dalle tavolette di Cutha, benché deteriorate.

Non è neanche un'allegoria: qui abbiamo dei *fatti*, che si trovano ripetuti nel racconto del *Pimandro*, così come nelle tavolette caldee della creazione. I versetti si possono quasi verificare con la Cosmogonia tramandataci da Beroso, che è stata deformata da Eusebio fino a renderla irriconoscibile, ma di cui si può ancora trovare qualche aspetto in brani tramandati dagli antichi autori greci: Apollodoro, Alessandro Polistore, ecc. "Gli uomini acquatici, terribili e malvagi" — che furono il prodotto della sola Natura fisica, un

---

[1] 300 milioni di anni, o tre Età Occulte. Il *Rig Veda* porta la stessa divisione. Nell' "Inno del Medico" (X, 97 I) si dice che "le piante nacquero *Tre Epoche* (Triyugam) prima degli Dèi" sulla nostra Terra. (Vedi "Cronologia dei Brâhmani" alla fine di questa Stanza).
[2] Forme.
[3] Minerali.
[4] Vegetazione.
[5] Sarîsripa, svapada.
[6] La Terra.

risultato "dell'impulso evolutivo" e il primo tentativo di creare l'uomo, il coronamento, il culmine e il fine di tutta l'evoluzione animale sulla Terra, è descritto nelle nostre Stanze come un fallimento. Non troveremo lo stesso nella Cosmogonia di Beroso, denunciata con tanta veemenza come il culmine dell'assurdità pagana? Eppure, quale evoluzionista potrebbe affermare che all'inizio le cose non sono avvenute come vengono descritte? Che non vi siano state – come affermano i *Purâna*, i frammenti egiziani e caldei, ed anche il *Genesi* – due, e anche più "creazioni" prima dell'ultima formazione del Globo, che, mutando le sue condizioni geologiche e atmosferiche, cambiò la sua flora, la sua fauna e i suoi uomini? Questo concorda non solo con tutte le antiche Cosmogonie, ma anche con la scienza moderna e, in un certo grado, con la teoria dell'evoluzione, come si può dimostrare in poche parole.

Nelle più antiche Cosmogonie del mondo non esiste una "Creazione Oscura" né un "Dragone Malvagio" vinto da un Dio-Solare. Anche per gli akkadiani, la grande Profondità - l'Abisso delle Acque o Spazio - era il luogo di nascita e la dimora di Ea, la Saggezza, la divinità inconoscibile infinita. Ma per i semiti e i successivi caldei, l'Abisso insondabile della Saggezza divenne materia grossolana, la sostanza peccaminosa, ed Ea è trasformata in Tiamat, il dragone ucciso da Merodach, o Satana, fra le onde astrali. Nei *Purâna* indù si vede Brahmâ, il Creatore, ricominciare *de novo* parecchie "Creazioni" dopo altrettanti fallimenti; e sono ricordate due grandi Creazioni[7], la Pâdma e la Varâha, l'attuale, allorché la Terra fu sollevata fuori dall'acqua da Brahmâ in forma di cinghiale, l'Avatâra Varâha. La Creazione è trattata come un gioco, un divertimento (Lilâ) del Dio Creatore. Lo *Zohar* parla di mondi primordiali, che perirono appena venuti in esistenza. Altrettanto si dice nel *Midraish,* dove il Rabbino Abbahu spiega chiaramente[8] che "Il Santissimo" creò e distrusse più mondi, prima di aver successo con quello attuale. Questo non si riferisce solo ad altri mondi nello Spazio, ma ad un mistero del nostro globo, contenuto nell'allegoria dei "Re di Edom". Infatti, la frase "Questo mi piace" è ripetuta nel *Genesi*[9], magari con parole diverse,

---

[7]Queste due non vanno confuse con le Sette Creazioni o divisioni di ciascun Kalpa. Qui si tratta delle Creazioni *Primaria* e *Secondaria.*

[8] *Bereschith Rabba*, Parscha IX.

[9] *Genesi* I, 31.

come avviene abitualmente. I frammenti caldei di Cosmogonia, nelle iscrizioni cuneiformi ed altrove, parlano di due creazioni distinte, degli animali e dell'uomo, la prima delle quali fu distrutta, essendo un insuccesso. Le Tavole di Cosmologia dimostrano che la nostra attuale creazione fu preceduta da altre;[10] e, come è provato dall'autore della "*Qabbalah*", nello *Zohar, Siphra Dtzenioutha*, nel *Jovah Rabba*, 128a, ecc., la Cabala afferma la stessa cosa.

(b) Oannes, o Dagon, 1'"Uomo-Pesce" caldeo, divide la sua Cosmogonia e Genesi in due parti. Dapprima l'abisso delle acque e delle tenebre, dove risiedono molti esseri orrendi: uomini con due e con quattro ali, esseri umani con due teste, con le gambe e le corna di capra – i nostri "uomini-capra"[11] — ippocentauri, tori con la testa umana, cani con la coda di pesce. Insomma, combinazioni di vari animali ed uomini, di rettili, pesci ed altri animali mostruosi, che assumevano uno la forma e l'aspetto dell'altro. Il loro elemento femminile è personificato da Thalatth — il Mare, o "Acqua"— che alla fine fu conquistata da Belus, il princìpio maschile.

Polistore dice:

Belus venne, e tagliò la donna in due, e di una delle due metà fece la terra, e dell'altra i cieli, e nello stesso tempo distrusse gli animali che essa conteneva".[12]

Come osserva assai a proposito Isaac Myer:

Per gli akkadiani, ogni oggetto ed ogni potere della Natura aveva il suo *Zi,* o Spirito. Gli akkadiani catalogavano le loro divinità in triadi, usualmente tutti maschi [o piuttosto senza sesso?]; anche i semiti avevano triadi di divinità, ma avevano introdotto il sesso,[13]

cioè il fallicismo. Per gli ariani ed i primi akkadiani, tutte le cose sono emanate *mediante* e non *da* un Creatore o Logos. Per gli ebrei,

---

[10] *Hibbert Lectures*, 1887, Sayce, pag. 390.

[11] Da dove viene tale identità di idee? I cinesi hanno le stesse tradizioni. Secondo ll commentatore Kwo P'oh, nell'opera intitolata *Shan -Hai-Khing,* "Meraviglie del Mare e della Terra", opera scritta dallo storiografo Chung Ku da incisioni su nove urne fatte dall'imperatore Yü (2.255 a.C.) si accenna ad un colloquio con uomini *aventi due facce distinte sulla loro testa*, davanti e dietro, mostri con corpo di capra e faccia umana , ecc. Gould, dando i nomi di alcuni autori di Storia Naturale nel suo *Mythical Monsters*, (pag. 27), cita lo *Shan-ai King* in questi termini: "Secondo il commentatore Kwo P'oh (276-324 d.C.) quest'opera fu compilata tremila anni prima del suo tempo, cioè a distanza di sette dinastie. Yang Sun della dinastia Ming (iniziata nel 1.368 d.C) dichiara che l'opera fu compilata da Chung Chia e Chung Ku" - come affermato sopra. "Chung Ku, al tempo dell'ultimo imperatore della dinastia Hia (1.818 a. C.), temendo che l'imperatore potesse distruggere i libri che trattavano dei tempi antichi e presenti, li portò con sé nella sua fuga a Yin."

[12] Cory: *Ancient Fragments*, ed. or., pag. 25.

[13] *Qabbalah,* pag. 246.

tutto è *generato*.

---

6. GLI UOMINI ACQUATICI, TERRIBILI E MALVAGI, ESSA STESSA LI CREÒ CON I RESTI DEGLI ALTRI[14]. DALLE SCORIE E DAL LIMO DELLA PRIMA, DELLA SECONDA E DELLA TERZA[15], ESSA LI FORMÒ. I DHYANI VENNERO E GUARDARONO… I DHYANI DALLO SPLENDENTE PADRE-MADRE, DALLE REGIONI PURE[16] ESSI[17] VENNERO, DALLE DIMORE DEI MORTALI IMMORTALI.(a)

(a) Le spiegazioni date in queste Stanze sono molto più chiare di quelle che ci darebbe la leggenda della Creazione della tavoletta di Cutha, pure se fosse completa. Anche ciò che vi è rimasto lo conferma. Infatti, nella tavoletta, il "Signore degli Angeli" distrugge gli uomini nell'abisso, e, dopo la strage, "non rimangono né gli scheletri né i resti". Dopo di che, essi, i Grandi Dèi, crearono uomini con corpi di uccelli del deserto, esseri umani, "sette re, fratelli della stessa famiglia", ecc.., che è un riferimento alle qualità motorie dei primi corpi eterei degli uomini, che potevano volare come camminare[18], ma "furono distrutti" perché non erano "perfetti", cioè erano "senza sesso, come i Re di Edom."

Sfrondata dalle metafore ed allegorie, che direbbe la scienza di quest'idea di una creazione primordiale delle specie? Essa obietterebbe che gli "Angeli" e gli "Spiriti" non hanno nulla a che fare con tutto ciò; ma se la Natura e la legge fisica dell'evoluzione sono le creatrici di tutto ciò che è oggi sulla Terra, perché non avrebbe potuto esistere "un tale abisso", quando il Globo era coperto di acqua, in cui si potevano generare numerosi esseri mostruosi? Forse l'oggetto dell'obiezione sono gli "esseri umani" e gli animali con testa umana e doppia faccia? Ma se l'uomo è solo un animale superiore e si è evoluto dalle specie brute con un'infinita serie di trasformazioni, perché "l'anello di congiunzione" non potrebbe aver avuto teste umane su corpi di bestie, o, avendo due teste, avere teste di bestie e *vice versa*, nei primi sforzi della Natura? Non abbiamo trovato,

---

[14] Dai resti minerali, vegetali ed animali.
[15] Ronde.
[16] Solari - lunari.
[17] Dèi e Spiriti planetari, specialmente i Ribhu. "I tre Ribhu", che qualche volta diventano "tre volte sette" secondo il numero dei loro doni.
[18] Qui vanno ricordate le "razze alate" di Platone e le descrizioni del *Popol-Vuh* della prima razza umana, che poteva camminare, volare e vedere gli oggetti a qualsiasi distanza.

durante i periodi geologici, nelle ère dei rettili e dei mammiferi, lucertole con ali d'uccello o teste di serpenti su corpi di altre bestie?[19] E ragionando dal punto di vista della scienza, anche la nostra razza umana attuale non ci fornisce talvolta degli esemplari di mostri, bambini con due teste, corpi di animali con testa umana, bambini con testa di cane, ecc.? E ciò prova che, se la Natura fa ancora di questi capricci ora che si è stabilizzata da lunghe età nel processo evolutivo, all'inizio del suo programma erano possibili dei mostri come quelli descritti da Beroso, possibilità che per un certo tempo può anche essere diventata una legge, prima di avere scelto le sue specie, e di aver cominciato, con queste, il suo lavoro regolare. E ciò, infatti, riceve una prova definita dal semplice fatto della "Reversione", come la chiama la scienza.

Questo è ciò che insegna la Dottrina, ed è dimostrato da numerose prove. Ma noi non aspetteremo l'approvazione della Teologia dogmatica né della scienza materialistica, e procederemo con le Stanze. Lasciamo che parlino da sé, con l'aiuto della luce fornita dai Commentari e dalle loro spiegazioni L'aspetto scientifico della questione sarà considerato più avanti. Così si è visto che la Natura Fisica, quando è abbandonata a se stessa nella creazione degli animali e degli uomini, ha fallito. Essa può produrre i primi due regni, così come quello degli animali inferiori, ma quando è la volta dell'uomo, per la sua creazione, "oltre il rivestimento di pelle" e il "respiro della vita animale", occorre l'intervento di potenze spirituali indipendenti ed intelligenti. Le Monadi umane delle precedenti Ronde avevano bisogno di qualcosa di superiore agli elementi puramente fisici per edificare le loro personalità, sotto pena di restare inferiori persino ad ogni animale di "Frankestein".[20]

---

[19] C. Gould: *Mythical Monsters*.

[20] Nel primo volume della *Introduction à l'Etude des Races Humaines,* di M. de Quatrefages, di recente pubblicazione, è provato che dal periodo post-terziario, ed anche molto prima — poiché in quell' epoca sulla faccia della Terra erano già sparse molte razze — l'uomo non si è alterato di un iota nella sua struttura fisica. E se per secoli l'uomo fu circondato da una fauna che si è alterata da un periodo all'altro, che spariva per rinascere in altre forme— cosicché oggi non esiste un solo animale, grande o piccolo, contemporaneo dell'uomo di quel periodo — se dunque ogni animale è stato trasformato, salvo l'uomo stesso, questo fatto prova non solo la sua antichità, ma che egli è un *Regno distinto*. Perché egli solo ha potuto sfuggire alla trasformazione? Perché - dice de Quatrefages - l'arma usata da lui nella sua lotta contro la natura e contro le condizioni geologiche e gli elementi continuamente mutevoli era "la sua *forza psichica*, non la forza fisica o il corpo", come nel caso degli animali. Date all'uomo quella dose d'intelligenza e di ragione di cui sono dotati gli altri mammiferi, e con la sua

(7) FURONO SCONTENTI. QUI NON C'È LA NOSTRA CARNE[21], NÈ RÛPE ADATTE AI NOSTRI FRATELLI DELLA QUINTA. NON CI SONO DIMORE PER LE VITE[22]. ESSE DEVONO BERE ACQUE PURE, NON TORBIDE (a). PROSCIUGHIAMOLE"[23].

(a) Dice il *Catechismo* sui Commentari:

È dai Mondi materiali che discendono coloro che formano l'uomo fisico al nuovo Manvantara. Essi sono Lha [Spiriti] inferiori e possiedono un corpo doppio [un Astrale entro una Forma Eterica]. Sono i modellatori e i creatori del nostro corpo illusorio…

Nelle forme proiettate dai Lha [Pitri] le Due Lettere[24] *[la Monade, chiamata anche il "Doppio Dragone"] discendono dalle Sfere dell'Attesa*[25]*. Ma sono come un tetto senza muri né pilastri su cui poggiare. L'uomo ha bisogno di quattro Fiamme e tre Fuochi per divenire uno sulla Terra, e richiede l'essenza dei quarantanove Fuochi*[26] *per essere perfetto. Sono quelli che hanno disertato le Sfere superiori, gli Dèi della Volontà,*[27] *che completano il Manu dell'illusione. Poiché il "Doppio Dragone" non ha presa sulla semplice forma. È come la brezza là dove non ci sono alberi né rami*

---

attuale organizzazione fisica egli si dimostrerà la più importante creatura della terra. E poiché tutto concorre a provare che l'organismo umano con tutte le sue caratteristiche, le sue particolarità e idiosincrasie, esisteva già sul nostro Globo in quei lontanissimi periodi geologici in cui non c'era ancora *un solo esemplare delle attuali forme di mammiferi*, quale è la conclusione inevitabile? Solo questa: poiché tutte le razze umane appartengono ad una stessa specie, ne segue che questa specie è la *più antica di tutti* gli attuali mammiferi. Perciò è la più stabile e perseverante di tutte, ed era già così pienamente sviluppata com'è adesso, quando tutti gli altri mammiferi ora conosciuti non avevano ancora accennato ad apparire sulla terra. Così il grande naturalista francese dà un serio colpo al Darwinismo.

[21] Essi dissero.

[22] Le Monadi dei "presentimenti" degli uomini della Terza Ronda, le enormi forme scimmiesche.

[23] Le Acque.

[24] Nel Sistema esoterico i sette "princìpi" dell'uomo sono rappresentati da sette lettere. Le prime due sono *più* sacre delle quattro lettere del Tetragrammaton.

[25] La Sfera intermedia, nella quale si dice che le Monadi che non hanno raggiunto il Nirvâna sonnecchiano in una inattività incosciente nell'intervallo tra i Manvantara.

[26] Come spiegato altrove. I Tre Fuochi, Pâvaka, Pavamâna e Shuchi, avevano quarantanove figli, che, con i loro tre Padri e il loro Padre Agni, costituivano i 49 Fuochi. Pavamâna, il fuoco prodotto da frizione, è il padre del "Fuoco degli Asura"; Shuchi, Fuoco Solare, è il padre del "Fuoco degli Dèi"; e Pâvaka, Fuoco Elettrico, è il padre del "Fuoco dei Pitri." (Vâyu - Purâna); ma questa è una spiegazione data sul piano materiale e terrestre. Le Fiamme sono evanescenti e solo temporanee; i Fuochi, eterni nella loro tripla unità. Essi corrispondono ai tre "princìpi" umani *superiori* e ai quattro *inferiori*.

[27] I Sura, che poi diventano gli A-Sura.

per riceverla ed accoglierla; non può influenzare la forma dove non vi è agente di trasmissione [Manas, "Mente"] per cui la forma non lo conosce. Nei mondi più alti, i tre sono uno[28]*, sulla Terra [all'inizio] l'uno diventa due: essi sono come i lati di un triangolo che abbia perduto la base, che è il terzo Fuoco.*[29]

Ora, tutto ciò richiede qualche spiegazione prima di proseguire. Per aiutare specialmente i fratelli ariani indù, — le cui interpretazioni esoteriche possono differire dalle nostre — dovremo spiegare quanto precede citando certi passi delle loro stesse opere exoteriche, cioè i *Purâna.* Nelle allegorie che vi sono contenute, Brahmâ, che è, collettivamente, la Forza Creatrice dell'Universo, è così descritto:

All'inizio degli Yuga (Cicli)... pervaso dal desiderio e dal potere di creare, e sospinto dalle potenze di ciò che deve essere creato, al princìpio di ogni Kalpa continua a produrre una simile creazione [30].

Ci proponiamo ora di esaminare il racconto exoterico nel *Vishnu Purâna* e vedere fino a che punto può accordarsi con la nostra versione occulta o se è in disaccordo.

LA CREAZIONE DEGLI ESSERI DIVINI NEI RACCONTI EXOTERICI

Nel *Vishnu Purâna,* che è certo la più antica delle scritture aventi questo nome, troviamo, come in tutte le altre, Brahmâ quale Dio maschile, che assume, allo scopo di creare, "*quattro* Corpi dotati di *tre* qualità".[31] È detto:

In questo modo, o Maitreya, Jyotsnâ (alba), Râtri (notte), Ahan (giorno) e Sandhyâ (il crepuscolo della sera) sono i quattro corpi di Brahmâ[32].

Come spiega Parâshara, quando Brahmâ vuole creare di nuovo il mondo e formare una progenie *mediante la sua volontà*, nella quadruplice condizione, cioè i quattro ordini di esseri chiamati Dèi (i Dhyân Chohan), Demoni[33] (cioè i Deva più materiali), Progenitori (i

---

[28] Âtmâ, Buddhi e Manas. Nel Devachan l'elemento del Manas superiore è necessario per farne uno stato di percezione e di coscienza per la Monade disincarnata.

[29] *Catechismo*, Libro III, Sez. 9.

[30] *Vishnu Purâna*, Libro I, cap. V, shloka finale. Versione del testo a cura di Fitzedward Hall, nella traduzione di Wilson, I, pag. 88. Vedi anche *Dhârma Shâstra*, I, 30.

[31] In Esoterismo questo ha una relazione diretta con i sette "princìpi" del Brahmâ manifestato, l'Universo, nello stesso ordine che nell'uomo. Exotericamente, sono solo quattro "princìpi".

[32] Wilson, Vol. I, pag. 81.

[33] Demoni è una parola di senso molto incerto, essendo applicata ad un gran numero di Spiriti

Pitri) e Uomini, "egli raccoglie [come lo Yoga] la mente in se stesso" [Yûyuge][34].

Strano a dirsi, egli comincia con il creare i Demoni, che così hanno la precedenza sugli Angeli o Dèi. Questo non è un'incongruenza, né è dovuto a trascuratezza, ma ha, come tutto il resto, un profondo senso esoterico, chiarissimo a chi è libero dai pregiudizi teologici cristiani. Colui che ricorda che il princìpio Mahat, l'Intelletto, la "Mente Universale" (letteralmente il "Grande"), che la Filosofia Esoterica spiega come "l'Onniscienza Manifestata" — il "primo prodotto" di Pradhâna, Materia Primordiale, come dice il *Vishnu Purâna,* ma anche il primo aspetto cosmico di Parabrahmân, l'esoterico Sat, l'Anima Universale,[35] come insegna l'Occultismo — è alla base della Coscienza del SÉ, capirà il perché. I cosiddetti Demoni, che esotericamente sono il Princìpio auto-affermato e intellettualmente attivo — sono il *polo positivo della creazione*, e, quindi, i primi creati. Questo, in breve, è il processo narrato allegoricamente nei *Purâna*.

Avendo concentrato la sua mente in se stesso, ed essendo il corpo assunto da Brahmâ pervaso dalla qualità dell'Oscurità, per primi furono creati gli Asura, usciti dalla sua Coscia; dopo di che, abbandonando egli questo corpo, esso fu trasformato in Notte.

Questo implica due punti importanti: (a) Anzitutto, nel *Rig Veda*, gli "Asura" sono mostrati come *Esseri spirituali divini*; la loro etimologia deriva da Asu, respiro, il "Respiro di Dio", ed ha lo stesso significato dello Spirito Supremo, l'Ahura di Zoroastro. È più tardi, per gli scopi della Teologia dogmatica, che li hanno fatti uscire dalla coscia di Brahmâ, e che il loro nome cominciò a derivare dall'α privativa, e Sura, un Dio, o "un–non–Dio", e che divennero i nemici degli Dèi. (b) Ogni antica Teogonia, senza eccezione — dall'ariana e dall'egiziana fino a quella di Esiodo — nell'ordine dell'evoluzione cosmica, pone la Notte prima del Giorno; anche il *Genesi*; nel quale "la tenebra è sopra la faccia dell'abisso", antecedente al "primo giorno". La ragione

---

inferiori — cioè più materiali — o Dèi minori, chiamati così perché "lottano" contro i superiori; ma essi non sono diavoli.

[34] ["Raccogliere la mente in se stesso", *Mano samadhatte*, secondo il commento, l'esecuzione dello Yoga (*Yûyuje*). Wilson, , Vol. I, Cap. V, pag. 80. – Nota di B. de Zirkoff.]

[35] Lo stesso ordine dei princìpi dell'uomo; Âtmâ (Spirito), Buddhi (Anima), suo veicolo, come la Materia è il Vâhan dello Spirito, e Manas (Mente), il terzo, in senso microcosmico. Sul *piano della personalità*, Manas è il primo.

di questo è che ogni Cosmogonia — salvo che la Dottrina Segreta — comincia dalla cosiddetta "Creazione secondaria"; vale a dire l'Universo *Manifestato,* la cui genesi ha inizio da una differenziazione marcata dell'evoluzione secondaria della Natura visibile manifestata dalla Luce eterna della "*Creazione primaria*", il cui mistero deve restare per sempre "Oscurità" per l'intelletto e la concezione limitata del profano. I *Veda* contengono tutta la filosofia di questa differenza, che non è stata mai spiegata correttamente dai nostri orientalisti, perché questi *non l'hanno mai capita.*

Continuando a creare, Brahmâ assume un'altra forma, quella del Giorno, e crea dal suo Respiro gli Dèi, che sono dotati della qualità della Bontà (Passività).[36]

Nel corpo successivo prevaleva la Qualità della grande Passività, che è anche bontà (negativa), e dai fianchi di questo personaggio nacquero i Pitri, i Progenitori degli uomini, poiché, come spiega il testo, Brahmâ (durante il processo) "pensò se stesso quale padre del mondo".[37] Questo è Kriyâ-shakti, il misterioso potere dello Yoga, spiegato altrove. Questo corpo di Brahmâ, quando fu smesso, diventò Sandhyâ, il Crepuscolo della Sera, l'intervallo tra Giorno e Notte.

Finalmente Brahmâ assunse quest'ultima forma, pervasa dalla qualità dell'impurità.

E da questa furono prodotti gli Uomini, nei quali predomina l'impurità (o passione).

Questo corpo, quando fu smesso, divenne l'Alba, il Crepuscolo del Mattino, l'Alba dell'Umanità. Qui Brahmâ esotericamente sta per Pitri. Egli è collettivamente il Pitâ, "Padre".

Ora si deve spiegare il vero senso esoterico di quest'allegoria. Brahmâ qui simbolizza e personifica collettivamente i Creatori del Mondo e degli Uomini, l'Universo con tutte le sue innumerevoli produzioni di cose mobili e (in apparenza) immobili.[38] Egli è collettivamente i Prajâpati, i Signori dell'Essere; e i quattro corpi

---

[36] Così, dice il Commentario, il detto "di giorno sono più potenti gli Dèi, di notte i Demoni" è puramente allegorico.

[37] Questo "pensare a se stesso" come questo, quello od altro, è il fattore principale nella produzione di ogni genere di fenomeni psichici, ed anche fisici. Le parole "Quando uno dirà a una montagna: muoviti e gettati in mare, e *non dubiterà*... questo avverrà", non sono parole vane. Solo che la parola "fede" dovrebbe essere tradotta con "Volontà". La Fede senza Volontà è come un mulino a vento senza *vento*, senza risultato.

[38] La stessa idea si trova nei primi Capitoli del *Genesi,* con il loro "Signore" e "Dio", che sono l'Elohim e l'androgino Eloha.

rappresentano le quattro Classi dei Poteri Creatori, i Dhyân Chohan, descritti nel Commentario della shloka I, Stanza VII, Volume I. Tutta la filosofia della cosiddetta "Creazione" del bene e del male in questo Mondo e di tutto il Ciclo dei risultati manvantarici che ne conseguono, dipendono dalla comprensione corretta di questi quattro corpi di Brahmâ.

Il lettore sarà ora preparato a capire il vero significato esoterico di quanto segue. C'è poi un altro punto importante da chiarire; la Teologia cristiana, avendo arbitrariamente deciso e convenuto che Satana con i suoi Angeli Caduti apparteneva alla prima creazione, essendo Satana il primo creato, il più sapiente e il più bello degli Arcangeli di Dio, la parola d'ordine era data, la nota-chiave suonata. Da allora in poi, tutte le Scritture Pagane furono ridotte ad avere lo stesso senso, tutte furono fatte passare per demoniache, e *fu* dichiarato, e lo *è* tuttora, che la *verità* ed i *fatti* appartengono alla Cristianità e cominciano solo con questa. Anche gli orientalisti e i mitologisti, alcuni dei quali niente affatto cristiani, ma "infedeli" uomini di scienza, sono entrati senza accorgersene, e per sola forza di associazione di idee e di abitudini, nel solco dei teologi.

Considerazioni puramente brâhmaniche, basate sull'avidità di potere e sull'ambizione, hanno ridotto le masse a restare nell'ignoranza delle grandi verità; e le stesse cause hanno condotto gli Iniziati tra i primi cristiani a tacere, mentre quelli che non avevano mai conosciuto la verità deformarono l'ordine delle cose, giudicando la Gerarchia degli "Angeli" dalla sua forma exoterica. Come gli Asura nelle credenze popolari erano diventati gli Dèi inferiori che lottavano contro i superiori, così il più alto Arcangelo, veramente l'Agathodaemon, il più antico Logos benevolo, nella Teologia divenne "L'Avversario", o Satana.

Ma questo è confermato dall'interpetrazione delle Scritture antiche?

La risposta è: sicuramente no. Come le Scritture mazdeane dello *Zend Avesta,* del *Vendîdâd* ed altre, correggono e spiegano il successivo astuto imbroglio degli Dèi nel Pantheon indù e, attraverso gli Ahura restituiscono gli Asura al loro legittimo posto nella Teogonia, così le recenti scoperte delle Tavole caldee rivendicano la buona reputazione delle prime Emanazioni divine. Ciò è facilmente provabile. L'Angelologia cristiana deriva direttamente ed unicamente da quella dei Farisei i quali riportarono i loro dogmi da Babilonia. I Sadducei, i veri custodi delle leggi di Mosé, non conoscevano alcun

Angelo, e si opponevano anche all'immortalità dell'Anima umana (non dello Spirito impersonale). Nella *Bibbia,* i soli Angeli nominati sono i "Figli di Dio" menzionati nel *Genesi*, VI, (che ora sono considerati i Nephilim, gli Angeli Caduti) e parecchi Angeli in forma umana, i "Messaggeri" del Dio ebraico, la cui posizione personale richiede un'analisi più accurata di quanto finora sia stato fatto. Come si è dimostrato, i primi akkadiani chiamarono la Saggezza Ea, che poi fu trasformata dai caldei e dai semiti in Tiamat, Tisalat, e nella Thalatth di Beroso, il Drago marino femminile, ora Satana. È proprio vero: "Come sei decaduta [per mano dell'uomo], o brillante stella del mattino"! Ebbene, che cosa ci insegnano i racconti babilonesi della "Creazione" che sono stati trovati sui frammenti delle tavolette assire, quegli stessi racconti sui quali i Farisei edificarono la loro angelologia? Confrontiamo *Assyrian Discoveries* di M. George Smith e il suo *Chaldean Account of Genesis*. La tavoletta con la storia dei sette Dèi o spiriti Malvagi contiene il seguente racconto; lo riportiamo con i punti più importanti in corsivo:

1. Nei *primi giorni* gli Dèi malvagi,
2. gli *angeli che erano in ribellione*, che *nella parte più bassa del cielo*
3. *erano stati creati,*
4. compirono la loro opera cattiva
5. escogitando con le loro menti malvagie… ecc.

Così si legge nel modo più chiaro su un frammento rimasto intero, per cui la lettura non può essere dubbia, che gli "Angeli Ribelli" sono stati creati "nella parte più bassa del cielo", cioè che appartenevano ed appartengono *ad un piano materiale dell'evoluzione*, sebbene, non essendo il piano in cui noi conosciamo attraverso i sensi, ci rimanga di solito invisibile, e sia perciò considerato soggettivo. Dopo di ciò, gli Gnostici erano forse in errore affermando che questo Mondo Visibile, e specialmente la Terra, è stato creato dagli Angeli *inferiori,* gli Elohim inferiori, uno dei quali – insegnavano – era il Dio di Israele?

Questi Gnostici erano più vicini nel tempo agli annali della Dottrina Segreta Arcaica, e perciò si deve ammettere che conoscessero quanto essa conteneva meglio dei cristiani non iniziati, che hanno preteso, centinaia di anni dopo, di rimodellare e correggere ciò che era stato detto. Ma vediamo come continua la tavola:

7. Essi erano in numero di sette (gli Dèi malvagi).

Segue quindi la loro descrizione, il quarto essendo un "serpente",

simbolo fallico della Quarta Razza nell'Evoluzione umana.

15. I sette, messaggeri del Dio Anu, loro re.

Ora, Anu appartiene alla Trinità caldea e, sotto un certo aspetto, è identico a Sin, la "Luna". E la Luna, nella Cabala ebraica, è l'Argha della semenza di ogni vita materiale e, cabalisticamente, è ancora più strettamente legata con Jehovah, che è bisessuato, come lo è Anu. Nell'Esoterismo sono entrambi rappresentati e visti sotto un duplice aspetto: maschile o spirituale, femminile o materiale; o Spirito e Materia, i due princìpi antagonistici. Quindi, i "Messaggeri di Anu" che è Sin, la "Luna", nei versi da 28 a 41, sono rappresentati sopraffatti alla fine dallo stesso Sin con l'aiuto di Bel, il Sole, e di Ishtar, Venere. Gli assiriologi la considerano una contraddizione, ma nell'insegnamento esoterico è semplicemente *Metafisica.*

Le interpretazioni sono più di una, poiché ci sono sette chiavi al mistero della "Caduta". Inoltre, ci sono due "Cadute" in Teologia: la ribellione e la "Caduta" degli Arcangeli, e la "Caduta" di Adamo ed Eva. Così, le Gerarchie più basse come le più alte sono imputate di un supposto crimine. L'attributo "supposto" è il termine corretto, perché in entrambi i casi l'accusa è fondata su un malinteso. In Occultismo, entrambi sono considerati effetti karmici, ed entrambi appartengono alla legge dell'evoluzione intellettuale e spirituale da una parte, fisica e psichica dall'altra.

La "Caduta" è un'allegoria universale. Essa pone ad un estremo della scala dell'Evoluzione la "ribellione", cioè l'azione dell'intelletto, o coscienza separata, che cerca l'unione con la Materia; e all'altro, l'estremo inferiore, la ribellione della Materia contro lo Spirito, o dell'azione contro l'inerzia spirituale. E lì sta il germe di un errore che per oltre 1800 anni ha portato effetti così disastrosi sull'intelligenza delle società civili. Nell'allegoria originaria è la Materia — quindi gli Angeli più materiali — che era vista come conquistatrice dello Spirito, gli Arcangeli che "caddero" su questo piano.

Quelli dalla spada fiammeggiante (le passioni animali) avevano messo in fuga gli Spiriti delle Tenebre.

Ma sono questi ultimi che hanno lottato per la supremazia della spiritualità cosciente e divina sulla Terra, ed hanno fallito, soccombendo al potere della Materia. Invece, nel dogma teologico vediamo il contrario: è Michele, "che è simile a Dio", il rappresentante di Jehovah, che conduce le Legioni Celesti — come Lucifero, nella fantasia di Milton, è quello delle Legioni Infernali —

che ha la meglio su Satana. È vero che la natura di Michele dipende da quella del suo Creatore e Maestro. Chi sia quest'ultimo, si può trovare studiando con cura l'allegoria della "Guerra nel Cielo" con la chiave dell'Astronomia; come dimostrato da Bentley, la "Guerra dei Titani contro gli Dèi" in Esiodo, ed anche la guerra degli Asura, o il Tarakâmaya, contro i Deva nella leggenda purânica, sono identiche in tutto, salvo i nomi. Gli aspetti delle stelle – avendo Bentley scelto l'anno 945 a. C. come data più vicina di tale congiunzione – dimostrano che:

tutti i pianeti, eccetto Saturno, si trovavano nella stessa parte del cielo, come il Sole e la Luna.

E perciò erano suoi avversari. Eppure è Saturno, il "Dio-Lunare", giudaico che viene presentato come vincitore tanto da Esiodo che da Mosé; ma nessuno dei due fu capito. E così il vero significato venne distorto.

STANZA II
- SEGUITO –

8. VENNERO LE FIAMME. I FUOCHI CON LE SCINTILLE. I FUOCHI DELLA NOTTE ED I FUOCHI DEL GIORNO (a). ESSI PROSCIUGARONO LE TORBIDE ACQUE SCURE. CON IL LORO CALORE LE SECCARONO. VENNERO I LHA[1] DELL'ALTO. I LHAMAYIN[2] DEL BASSO (b). ESSI STERMINARONO LE FORME CHE AVEVANO DUE E QUATTRO FACCE. ESSI COMBATTERONO GLI UOMINI-CAPRA, GLI UOMINI CON LA TESTA DI CANE E GLI UOMINI CON IL CORPO DI PESCE.

(a) Le "Fiamme" sono una Gerarchia di Spiriti che sono paralleli, se non identici, agli "ardenti" Saraph (Seraphim) di fuoco, menzionati da Isaia[3] e che, secondo la Teogonia ebraica, circondano il "Trono dell'Onnipotente". Melha è il Signore delle "Fiamme". Secondo una leggenda popolare, quando egli appare sulla Terra, assume la personalità di un Buddha. È uno dei Lha più antichi e riveriti, un San Michele buddhista.

(b) La parola "Basso" non va presa nel senso di regioni infernali, ma semplicemente un Essere spirituale, o meglio etereo, di un grado inferiore, perché più vicino alla Terra, o ad un gradino più alto della nostra Sfera terrestre; mentre i Lha sono Spiriti delle Sfere più elevate, da cui il nome della capitale del Tibet, Lha-ssa.

Oltre ad un'affermazione di natura puramente fisica e concernente l'evoluzione della vita sulla Terra, a questa shloka si può annettere un altro senso allegorico, anzi parecchi.

Le "Fiamme", o "Fuochi", rappresentano lo Spirito, l'elemento maschile, e "l'Acqua" rappresenta la Materia, l'elemento opposto. E qui troviamo anche, nello Spirito che uccide la forma puramente materiale, un'allusione all'eterna lotta, sui piani fisico e psichico, tra Spirito e Materia, oltre ad un fatto scientifico e cosmico. Infatti, come dice il versetto seguente:

9. LA MADRE-ACQUA, IL GRANDE MARE, PIANSE. ESSA SI SOLLEVÒ, SPARÌ NELLA LUNA, CHE L'AVEVA SOLLEVATA, CHE LE AVEVA DATO NASCITA.

---

[1] Spiriti.
[2] Anche Spiriti.
[3] VI, 2-6.

Che cosa mai può significare questo? Non è un'allusione evidente all'azione delle maree nel primo stadio della storia del nostro Pianeta nella sua Quarta Ronda? La ricerca moderna si è occupata di recente delle alte maree nel Paleozoico. Secondo la teoria di Darwin, non meno di 52.000.000 di anni fa — e forse molto di più — la Luna ebbe origine dalla massa plastica della Terra. Partendo dal punto in cui la ricerca era stata lasciata da Helmholtz, Ferrel, William Thomson ed altri, egli calcolò l'andamento del ritardo del moto rotatorio della Terra dovuto alle maree, risalendo molto indietro nella notte dei tempi, e collocò la Luna durante l'infanzia del nostro pianeta a solo "una frazione della sua distanza attuale". Insomma, secondo questa teoria, è la Luna che si è separata dalla Terra. Il sollevamento della marea, concorrendo con l'oscillazione della massa globulare, la forza centrifuga essendo qui quasi uguale alla gravità, quest'ultima fu sopraffatta, e la massa sollevata per la marea poté così separarsi completamente dalla Terra.[4]

L'Occultismo insegna il contrario: la Luna è molto più vecchia della Terra; e, come è spiegato nel Volume I°, è la Terra che deve la sua esistenza alla Luna, comunque spieghino il fatto l'Astronomia e la Geologia. Da qui provengono le maree e l'attrazione esercitata dalla Luna, come si vede nelle parti liquide del Globo, che tendono sempre a salire verso la madre. Questo è il significato della frase "La Madre-Acqua si sollevò, sparì nella Luna, che l'aveva sollevata, che le aveva dato nascita".

10. QUANDO ESSI[5] FURONO DISTRUTTI, LA MADRE-TERRA RIMASE NUDA[6]. ESSA CHIESE DI ESSERE DISSECCATA. (a)[7]

L'ora che si formasse la crosta terrestre era giunta. Le acque si erano separate e il processo era avviato. Fu l'inizio di una nuova vita. Questo è ciò che ci rivela una chiave. Un'altra chiave insegna l'origine dell'Acqua, la sua combinazione con il Fuoco — il "Fuoco

---

[4] Si vedano però le difficoltà sorte dopo, nelle opere di vari geologi, contro questa teoria. Confrontate l'articolo di Sir R. S. Ball in *Nature*, XXV, 79-82, 103-107, 24 nov. e 1 dic. 1881.

[5] Le Rûpa.

[6] La Dea che diede nascita a questi mostri primordiali, secondo Beroso, era Thalatth, in greco Thalassa, il "Mare".

[7] Confrontare il racconto della Creazione di Beroso, tratta da Alessandro Polistore, e gli orrendi esseri nati dal duplice princìpio (Terra e Acqua) negli Abissi della Creazione primordiale: i Narâ (Centauri, uomini con le estremità di cavallo e corpi umani), e i Kinnara (uomini con la testa di cavallo) creati da Brahmâ all'inizio del Kalpa.

Liquido", come è chiamato — ed intraprende una descrizione alchemica della progenie delle due, parti solide come i minerali e le terre. Dalle "Acque dello Spazio", la progenie dello Spirito-Fuoco maschile e di quella femminile (gassosa) è divenuta la distesa degli Oceani sulla Terra. Varuna è attirato in basso dallo Spazio infinito per regnare quale Nettuno sui Mari finiti. Come sempre, la fantasia popolare si appoggia su un fondamento strettamente scientifico.

L'acqua è sempre il simbolo dell'Elemento femminile; la Materia, dalla quale viene la lettera M, è derivata graficamente da ∧∧∧, geroglifico dell'acqua. È la Matrice Universale o il "Grande Abisso". Venere, la grande Vergine Madre, nasce dall'onda del mare, e Cupido o Eros è suo figlio. Ma Venere è una variante più recente di Gæa, o Gaia, la Terra, che nel suo aspetto superiore è Prakriti, la Natura, e metafisicamente Aditi, ed è anche Mûlaprakriti, la Radice di Prakriti o il suo noumeno.

Quindi Cupido o Amore, nel suo senso primitivo, è Eros, la Volontà Divina o Desiderio di manifestarsi mediante la creazione visibile. Quindi Fohat, il prototipo di Eros, è divenuto sulla Terra il grande Potere dell'"Elettricità Vitale", o lo Spirito "datore di Vita". Ricordiamo la Teogonia greca, e cerchiamo di entrare nello spirito della sua filosofia. Apprendiamo dai greci che tutte le cose, Dèi compresi, devono la loro esistenza all'Oceano ed alla sua sposa Tetide, che poi è Gæa, la Terra o Natura. Ma chi è l'Oceano? L'Oceano è lo Spazio insondabile – lo Spirito nel Chaos — che è la Divinità ; e Tetide non è la Terra, ma la Materia Primordiale in via di formazione. Nel nostro caso, non è più Aditi-Gæa che genera Urano o Varuna, il principale Âditya fra i sette Dèi Planetari, ma Prakriti, materializzata e localizzata. La Luna, maschile nel suo carattere teogonico, è il princìpio generatore femminile solo nel suo aspetto cosmico, come il Sole ne è il simbolo maschile. L'Acqua è la progenie della Luna, divinità androgina per ogni nazione.

L'Evoluzione procede secondo le leggi dell'analogia, nel Cosmo come nella formazione del più piccolo globo. Così, quanto abbiamo visto sopra applicato al *modus operandi* all'apparire dell'Universo, è valido anche nel caso della formazione della nostra Terra.

La Stanza che stiamo commentando comincia parlando di trenta crore, 300 milioni di anni. Potremmo domandarci: "Cosa potevano sapere gli antichi della durata dei periodi geologici, se nessun scienziato moderno è in grado di calcolare tale durata con una buona

approssimazione?" Che essi disponessero o no di mezzi migliori — e noi sosteniamo che ne disponevano, come è provato dai loro Zodiaci — faremo nondimeno conoscere la cronologia degli antichi Brâhmani il più fedelmente possibile.

LA CRONOLOGIA DEI BRÂHMANI

Non vi è nella scienza enigma più grande né problema più disperatamente insolubile, della risposta a questa domanda: quale è l'età, anche approssimata, del Sole, della Luna, della Terra e dell'Uomo? Cosa sa la scienza moderna della durata delle età del Mondo, o anche dei periodi geologici? Nulla, assolutamente nulla.

Se ci rivolgiamo alla scienza per informazioni cronologiche, la risposta di quelli che sono più onesti e sinceri, come per esempio l'eminente geologo Pengelly, è: "non lo sappiamo";[1] si apprende che fino ad oggi non si potrebbe fare alcuna stima numerica attendibile delle età del mondo e dell'uomo, e che tanto la Geologia che l'Antropologia sono completamente al buio. Eppure, quando uno studioso di Filosofia Esoterica si permette di presentare gli insegnamenti della Scienza Occulta, egli è subito obbligato a tacere. Perché deve essere così, dal momento che, limitati ai loro metodi fisici, i più grandi scienziati non sono riusciti a raggiungere un accordo, sia pure approssimativo?

È vero che sarebbe ingiusto biasimare la scienza per questo. Invero, nell'oscurità cimmeriana[2] delle età preistoriche, gli esploratori si perdono in un labirinto, i cui grandi corridoi senza sbocchi non lasciano vedere un'uscita verso il passato arcaico. Persi nel dedalo delle loro speculazioni contraddittorie, respingendo come sempre la testimonianza della tradizione orientale, senza alcuna indicazione, senza una sola pietra miliare sicura che li guidi, che cosa possono fare i geologi o gli antropologi, se non raccogliere il sottile filo di Arianna dove lo scorgono una prima volta, e poi procedere del tutto a caso? Così, dapprima ci dicono che la data più lontana a cui risalgono gli annali documentati non è per l'Antropologia che "il primo punto

---

[1] Per un'ammissione simile, consultare *Philosophy*, del prof. Andrè Lefèvre, pag. 481.

[2] [I Cimmeri erano – secondo Omero - una mitica popolazione abitante le nebbiose regioni settentrionali. In senso figurativo: 'oscuro', 'caliginoso' – N.d.T.]

distintamente visibile del periodo preistorico" – secondo le parole dello scrittore dell'articolo nell'*Encyclopaedia Britannica*.

Allo stesso tempo, confessano che "al di là di quel periodo si estende una vasta serie indefinita di epoche preistoriche".

È proprio con queste "epoche" che noi cominceremo. Esse sono "preistoriche" solo per l'occhio nudo della Materia. All'occhio d'aquila spirituale del Veggente e del Profeta di qualsiasi razza, il filo di Arianna si estende oltre quel "periodo storico", senza interruzioni né punti deboli, con sicurezza e continuità, in tutta la notte dei tempi; e la mano che guida è troppo forte per lasciarlo cadere o rompere. Gli annali esistono, anche se i profani possono respingerli come fantasia; ma in verità, molti di questi archivi sono tacitamente accettati da filosofi e uomini di grande sapere, ed incontrano un costante rifiuto solo dal corpo collettivo e ufficiale della scienza *ortodossa.* E poiché questa rifiuta di darci un'idea anche approssimata della durata delle ère geologiche — salvo alcune ipotesi contrastanti e contraddittorie — vediamo che cosa insegna la Filosofia ariana.

Questi calcoli, che sono dati in *Manu* e nei *Purâna* — salvo qualche esagerazione insignificante ed evidentemente intenzionale — come abbiamo già detto, sono quasi identici a quelli insegnati nella Filosofia Esoterica, e lo si può vedere confrontandoli entrambi in qualsiasi calendario indù di riconosciuta ortodossia.

Attualmente il migliore e il più completo di questi calendari, secondo l'assicurazione dei sapienti Brâhmani dell'India meridionale, è il già citato calendario Tamil chiamato il *Tirukkanda Panchanga*, compilato, come ci informano, dai frammenti segreti dei dati di Asuramaya, e in perfetto accordo con essi. E come si dice che Asuramaya sia stato il più grande astronomo, si mormora che sia stato anche il più potente 'Stregone' "dell''Isola Bianca che con il peccato diventò Nera", cioè le isole di Atlantide.

"L'Isola Bianca" è un nome simbolico. Si dice che Asuramaya, come nella tradizione dell'*Jnâna-bhâskara* sia vissuto a *Romaka-pura*, in Occidente; poiché il nome è un'allusione al paese-culla dei "nati dal Sudore" della Terza Razza. Questo continente era sparito molto tempo prima che vivesse Asuramaya, che era atlantideo; ma egli era un discendente diretto della Razza Saggia, *la Razza che non perisce mai.* Molte sono le leggende su questo eroe, discepolo di Surya stesso, il Dio-Sole, come asseriscono i racconti indiani, ma poco importa se sia vissuto su un'isola o su un'altra; l'essenziale è

provare che egli non era un mito, come vorrebbero farne il prof. Weber ed altri. Il fatto che Romaka-pura, in Occidente, sia indicato come luogo di nascita di questo eroe delle ère arcaiche, è tanto più interessante in quanto allude proprio all'Insegnamento esoterico delle "Razze nate dal Sudore", gli uomini nati dai "pori dei loro genitori". "ROMA-KÛPAS" in sanscrito significa "pori dei peli". Nel *Mahâbhârata*[3], si dice che un popolo chiamato Raumas sia stato creato dai pori di Vîrabhadra, il terribile gigante che neutralizzò il sacrificio di Daksha. Si parla anche di altre tribù ed altri popoli nati nello stesso modo. Tutte queste sono allusioni alla fine della Seconda e al princìpio della Terza Razza-Radice.

Le cifre riportate provengono dal calendario ora citato; una nota in calce indica le discordanze con le cifre della scuola Ârya Samâj:

I Dall'inizio dell'Evoluzione cosmica[4] fino all'anno indù Tarana (1887) ……	1.955.884.687 anni
II I regni (astrali) minerale, vegetale e animale, fino all'Uomo, hanno impiegato ad evolversi…….	300.000.000 anni[5]
III Dalla prima apparizione dell'Umanità……	1.664.500.987 anni[6]

[3] XII. 10, 308.

[4] La Dottrina Esoterica afferma che questa "Evoluzione Cosmica" si riferisce solo al nostro Sistema Solare, mentre l'induismo exoterico riferisce le cifre, se non andiamo errati, all'intero Sistema Universale.

[5] Un altro punto di disaccordo. L'Occultismo dice che i prototipi astrali dei regni minerale, vegetale ed animale, fino all'uomo, hanno impiegato questo tempo (300 milioni di anni) ad evolversi, ricostituendosi con i materiali di scarto della Ronda precedente, che, sebbene molto densi e fisici per il loro ciclo, sono relativamente eterici se comparati con la materialità della nostra Ronda centrale. Allo scadere di questi 300 milioni di anni, la Natura, avanzando verso il fisico e il materiale nell'arco discendente, comincia con l'umanità; lavora discendendo, e procede indurendo e materializzando le forme. Così, i fossili trovati negli strati ai quali va attribuita un'antichità non di diciotto, ma di molte migliaia di milioni di anni, appartengono in realtà a forme delle precedenti Ronde, che, quando vivevano, erano molto più eteree che fisiche, per come noi *conosciamo il fisico*. Se noi le percepiamo e dissotterriamo come forme tangibili, ciò è dovuto al suddetto processo di materializzazione o cristallizzazione, che è avvenuto in seguito, all'inizio della Quarta Ronda, ed ha raggiunto il suo massimo dopo l'apparizione dell'uomo, procedendo parallelamente alla sua evoluzione fisica. Questo basta ad illustrare il fatto che il grado di materialità della Terra cambia *pari passu* con quello dei suoi abitanti. E così, oggi l'uomo trova come fossili tangibili quelle che una volta erano le forme eteree (per i nostri sensi) dei regni inferiori. Le cifre brâhmaniche in questione si riferiscono agli inizi dell'evoluzione sul Globo A, e nella Prima Ronda. In questo Volume, noi parliamo solo di questa Ronda, la Quarta.

[6] L'Autrice non saprebbe spiegare la differenza degli ultimi tre gruppi di cifre. Secondo i calcoli, una volta sottratti i trecento milioni, le cifre dovrebbero restare 1655.884.687. Ma

IV- Il tempo trascorso dal "Vaivasvata Manvantara"[7], o periodo umano, fino all'anno 1887, è ……..	18.618.728 anni
V L'intero periodo di un Manvantara è……..	308.448.000 anni
VI 14 'Manvantara' *plus* il periodo di un Satya-Yuga fanno un Giorno di Brahmâ, o un Manvantara completo	4.320.000.000 anni[8]
Quindi, un Maha-Yuga consiste di……..	4.320.000 anni
L'anno 1887, dall'inizio del Kali Yuga, è ……..	4.989 anni

Per rendere ancora più comprensibile nei suoi dettagli questo schema, i calcoli che seguono, di Rao Bahadur P. Sreenivas Row, sono stati pubblicati su *The Theosophist* del novembre 1885.

	Anni dei Mortali
360 giorni dei mortali fanno un anno……	1
Il Krita-Yuga contiene ……	1.728.000
Il Tretâ-Yuga contiene ……	1.296.000
Il Dvâpara-Yuga contiene ……	864.000
Il Kali Yuga contiene ……	432.000

---

esse così si trovano nel suddetto calendario Tamil, e così sono state trascritte. La scuola del defunto Pandit Dayânand Sarasvati, fondatore dell'Ârya Samâi, reca la data di 1.960.852.987". Vedi: l'*Ârya Magazine* di Lahore, la cui copertina reca le parole "Èra Ariana" I, 960.852.987.

[7] Vaivasvata Manu è l'unico Essere Umano — alcune versioni gli aggiungono i sette Rishi — che nell'allegoria dell'Avatâra Matsya è salvato dal Diluvio su un battello, come Noé nell'Arca. Così, questo Vaivasvata Manvantara sarebbe il periodo "post-diluviano". Ma questo non si riferisce all'ultimo Diluvio "atlantideo" o a quello di Noé, né al Diluvio Cosmico, l'oscuramento del Pralaya che precede la nostra Ronda, ma all'apparizione dell'umanità nell'ultima Ronda. Vi è una gran differenza tra il Pralaya 'Naimitika', Occasionale o Incidentale, 'Prâkritika', Elementale, 'Atyantika', Assoluto, e 'Nitya', Perpetuo; Il Naimitika è descritto come "Raccoglimento dell'Universo da parte di Brahmâ, alla fine di un Giorno di Brahmâ." La questione fu sollevata da un dotto teosofo brâhmano: "Se esiste veramente qualcosa come il Pralaya Cosmico; poiché, altrimenti, il Logos (Krishna) sarebbe rinato, mentre egli è Aja (non nato)". Noi non ne vediamo il perché. Il Logos si dice rinato solo metaforicamente, come il sole nasce ogni giorno, o meglio, si dice che un raggio di questo sole nasce la mattina e muore al tramonto, mentre è semplicemente riassorbito nell'essenza madre. Il Pralaya Cosmico è per le cose visibili, e non per il Mondo Arûpa, senza forma. Il Pralaya Cosmico o Universale giunge solo alla fine dei cento Anni di Brahmâ, quando ha luogo la Dissoluzione Universale. Allora l'Avyaya, dicono le Scritture esoteriche, la Vita Eterna simbolizzata da Vishnu, che assume il carattere di Rudra, il Distruttore**,** entra nei sette Raggi del Sole e beve tutte le acque dell'Universo. "...Così nutriti, i sette Raggi Solari si dilatano in *sette soli* e danno fuoco all'intero Cosmo."

[8] Perché un Mahâ-Yuga è la millesima parte di un Giorno di Brahmâ.

Il totale di questi quattro Yuga costituisce quindi un Mahâ-Yuga……	4.320.000
71 di questi Mahâ-Yuga formano il periodo del regno di un Manu…….	306.720.000
Il regno di 14 Manu abbraccia la durata di 994 Mahâ-Yuga, che equivale a ……	4.294.080.000
Aggiungere i Sandhi, cioè gli intervalli tra il regno di ciascun Manu, che ammontano a sei Mahâ-Yuga, uguale a…… .	25.920.000
Il totale di questi regni e degli interregni dei 14 Manu è 1000 Mahâ-Yuga, che costituiscono un Kalpa, cioè un Giorno di Brahmâ equivalente a ……..	4.320.000.000
Essendo la Notte di eguale durata al Giorno, un Giorno e una Notte di Brahmâ contengono…….	8.640.000.000
360 di questi giorni e notti fanno un Anno di Brahmâ, cioè ……	3.110.400.000.000
100 di questi Anni costituiscono l'intero periodo dell'Età di Brahmâ, e cioè, il Mahâ-Kalpa …….	311.040.000.000.000

Queste sono le cifre exoteriche accettate in tutta l'India, e combaciano abbastanza con quelle delle Opere Segrete. Ma queste ultime le arricchiscono di una divisione in Cicli Esoterici, mai menzionati negli scritti popolari brâhmanici; una di questa, la divisione degli Yuga in Cicli Razziali, è citata altrove come esempio. Il resto, nei suoi particolari, naturalmente non è mai stato reso pubblico. Nondimeno, essi sono ben noti ad ogni Brâhmano "nato due volte" (Dvija, o Iniziato), ed i *Purâna* contengono riferimenti ad alcuni di essi in termini velati, che nessun orientalista pratico ha mai tentato di decifrare, e anche se ci avesse provato, ma a cui non perverebbe anche se provasse.

Questi sacri Cicli Astronomici sono di un'antichità immensa, e molti appartengono, come si è detto, ai calcoli di Nârada e Asuramaya. Quest'ultimo è stimato un Gigante e uno Stregone. Ma i Giganti Antidiluviani – i Gibborim della Bibbia – non erano tutti cattivi o Stregoni, come vorrebbe la Teologia cristiana, che vede in ogni occultista un servo del Maligno; né essi furono peggiori di molti "fedeli figli della Chiesa". Un Torquemada e una Caterina dei Medici, ai loro tempi, fecero certamente più male, in nome del loro Maestro, che qualsiasi Gigante Atlantideo o Semidio dell'antichità, che si chiamasse Ciclope, Medusa o l'orfico Titano, il mostro anguipede chiamato Efialte. Ci furono "giganti" *buoni* nel passato, così come ci

sono dei "pigmei" *cattivi* ora, e i Rakshasa e gli Yaksha di Lankâ non sono peggiori dei moderni dinamitardi e di certi generali cristiani e civili durante le guerre moderne. Né questi sono miti.

Colui che ride di Briareo e di Orione dovrebbe astenersi dall'andare a Karnac o a Stonehenge, e anche dal parlarne,

sottolinea in qualche parte uno scrittore moderno.

Poiché le cifre brâhmaniche date sopra sono approssimativamente quelle alla base del nostro Sistema Esoterico, il lettore è pregato di ricordarle con cura. Nell'*Encyclopaedia Britannica* troviamo, come ultima parola della scienza, che l'antichità dell'uomo può estendersi *solo sui* "centomila anni".

È evidente che, potendo questa cifra fluttuare tra 10.000 e 100.000, essa può significare poco o niente, e rendere ancora più fitta l'oscurità che circonda la questione. D'altronde, che importanza può avere che la scienza collochi la nascita dell'uomo nella "deriva pre-glaciale o post-glaciale", quando, allo stesso tempo, ci vien detto che la cosiddetta "Èra Glaciale" non è che una lunga successione di epoche

sfumate senza cambiamenti bruschi in quello che è chiamato il Periodo umano o recente… la sovrapposizione dei periodi geologici essendo stata la regola fin dall'inizio dei tempi.[9]

Quest'ultima "regola" non fa che risolversi nella conclusione ancora più imbarazzante, anche se scientificamente corretta, che:

anche l'uomo attuale è contemporaneo dell'èra glaciale nelle valli alpine e nel Finmark[10].

Così, senza gli insegnamenti della Dottrina Segreta, e anche dell'Induismo exoterico e delle sue tradizioni, noi saremmo rimasti finora a nuotare nell'incertezza tra le indefinite "epoche" di una scuola scientifica, le "decine di migliaia" di anni dell'altra, e i 6000 anni degli interpreti della Bibbia. Questa è una delle tante ragioni per cui, con tutto il rispetto dovuto alle conclusioni degli uomini di cultura dei nostri tempi, siamo obbligati ad ignorarle in tutte le questioni dell'antichità preistorica.

La Geologia e l'Antropologia moderne, naturalmente, non saranno d'accordo. Ma l'Occultismo troverà tante armi contro queste due scienze quante ne ha contro le teorie astronomiche e fisiche, a dispetto delle assicurazioni di Laing, che:

"Nei calcoli [cronologici] di questo genere riguardanti le formazioni più o meno antiche, non si tratta di una *teoria*…... essi sono basati su fatti positivi,

---

[9] Op. cit., Art. "Geology".

[10] Ibid. Questo offre una possibilità persino alla biblica "Cronologia di Adamo" di 6000 anni.

limitati solo, in ogni caso, da una certa possibile [?] quantità di errore."[11]

L'Occultismo proverà, confessioni scientifiche alla mano, che la Geologia è molto in errore, e spesso anche più dell'Astronomia. Nello stesso passo dove Laing dà alla Geologia la preminenza sull'Astronomia in fatto di correttezza, noi troviamo qualche parola in flagrante contraddizione con le ammissioni dei geologi stessi. Dice l'autore:

In breve, la conclusione della Geologia, in ogni caso, sul Periodo Siluriano[12], quando è stato adottato realmente l'attuale ordine di cose, sono *fatti* approssimati [proprio così] e non *teorie* mentre le conclusioni dell'Astronomia sono teorie basate su *dati* così incerti, che mentre in alcuni casi danno risultati incredibilmente corti….. in altri danno risultati di una lunghezza quasi incredibile[13].

Dopo di che, il lettore è avvisato che la via più sicura

… sembra che sia ammettere che la Geologia prova realmente che la durata dell'attuale ordine di cose sia stata di circa 100 milioni di anni, poiché l'Astronomia dà un tempo enorme, benché sconosciuto, al passato più lontano e all'avvenire, per la nascita, sviluppo, maturità, declino e morte del sistema solare, del quale la nostra terra è un pianeta minore, che ora passa attraverso la fase abitabile[14].

Giudicando dall'esperienza passata, non abbiamo il minimo dubbio che, invitati a rispondere alle "affermazioni assurde, antiscientifiche e ridicole della cronologia esoterica (ed exoterica) ariana", gli scienziati dei "risultati incredibilmente corti" cioè di soli 15 milioni di anni, e gli scienziati che "richiederebbero 600 milioni d'anni", insieme con quelli che accettano la cifra di Huxley di 1.000.000.000[15] "da quando è cominciata la sedimentazione in Europa", sarebbero dogmatici gli uni quanto gli altri. Né mancherebbero di ricordare all'occultista ed al Brâhmano, che sono solo gli scienziati moderni a rappresentare la scienza esatta, il cui compito è di combattere "l'errore" e la "superstizione."

La Terra sta passando per la "fase abitabile" solo nell'*attuale ordine di cose*, e finché interessa la nostra presente umanità con i suoi "vestiti di pelle" e il fosforo per le ossa e per il cervello.

Noi siamo disposti ad accettare i 100 milioni di anni offerti dalla

---

[11] *Modern Science and Modern Tought*, pag. 48.

[12] Fino al Periodo Siluriano, per quanto riguarda i molluschi e la vita animale, siamo d'accordo. Ma che cosa sanno dell'uomo?

[13] Laing, ibid.

[14] Ibid., pag. 49.

[15] Winchell: *World -Life*, pag.180.

Geologia, poiché abbiamo imparato che la nostra attuale umanità fisica, o l'umanità di Vaivasvata, è cominciata solo 18 milioni d'anni fa; ma la Geologia, come abbiamo visto, non ha prove da darci sulla durata dei periodi geologici, certo non più dell'Astronomia. La lettera autentica di W. Pengelly, già citata altrove, dice che:

Oggi e forse sempre, sarà *impossibile* ridurre, anche approssimativamente, il tempo geologico in anni o anche in millenni.

E non avendo, fin qui, portato alla luce alcun uomo fossile di altra *forma* se non quello *attuale*, che cosa ne sa la Geologia? Essa ha tracciato zone o strati, e con questi, una vita zoologica primordiale fino al Siluriano. Quando avrà, in qualche modo, ricostruito la genealogia dell'uomo fino alla sua prima forma protoplasmatica, allora ammetteremo che essa può sapere qualcosa dell'uomo primitivo. Se non è molto importante per "l'apporto della scoperta scientifica moderna sul pensiero moderno" sapere se:

L'uomo sia sempre esistito in uno stato di costante ma lento progresso per gli ultimi 50.000 anni su un periodo di 15 milioni, o per gli ultimi 500.000 anni, su un periodo di 150 milioni,[16]

come Laing insegna ai suoi lettori, è invece importantissimo per le affermazioni degli occultisti. A meno che questi non dimostrino che c'è una *possibilità,* se non la perfetta certezza, che l'uomo sia vissuto diciotto milioni di anni fa, tanto valeva non scrivere *La Dottrina Segreta.*

Dunque, un tentativo in questa direzione va fatto, e saranno i nostri moderni geologi e scienziati in genere, che saranno chiamati a testimoniare su questo fatto nella Terza Parte di questo Volume. Intanto, nonostante il fatto che la cronolologia indù sia sempre considerata dagli orientalisti un'invenzione non basata su un calcolo "effettivo",[17] ma semplicemente una "millanteria infantile", nondimeno spesso è deformata fino a renderla irriconoscibile per costringerla a corrispondere e rientrare nelle teorie occidentali. Nessun numero è stato più manomesso e distorto che i famosi 4, 3, 2, seguiti da zeri, degli Yuga e dei Mahâ Yuga.

Come l'intero Ciclo degli eventi preistorici, sia l'evoluzione e la trasformazione delle razze, sia la grande antichità dell'uomo, dipendono dalla suddetta cronologia, diventa importantissimo controllarne l'esattezza con gli altri calcoli esistenti. Se la Cronologia

---

[16] Op. cit., pag. 49.
[17] Wilson: *Vishnu Purâna*, I, 51.

Orientale viene respinta, avremo almeno la consolazione di provare che nessun'altra — della scienza come delle chiese — è più degna di fede. Come osserva Max Müller, spesso è tanto utile provare ciò che una cosa non è, quanto provare ciò che potrebbe essere. E una volta riusciti a mettere in luce la fallacia dei calcoli, sia cristiani che scientifici, — lasciando loro un'onesta possibilità di confronto con la nostra Cronologia — nessuno di essi avrà un motivo ragionevole per erigersi a dichiarare che le cifre esoteriche sono meno attendibili delle sue.

Possiamo rinviare il lettore alla nostra opera precedente, *Iside Svelata*[18], per alcune osservazioni riguardanti le cifre riportate nelle pagine precedenti.

Oggi si può aggiungere qualche fatto nuovo all'informazione qui data, che è già nota ad ogni orientalista. Il carattere sacro del Ciclo di 4.320 seguito da zeri, sta nel fatto che le cifre che lo compongono, prese separatamente o riunite in varie combinazioni, sono, ognuna e tutte, simboli dei più grandi misteri della Natura. Infatti, che si prenda il 4 separatamente, o il 3 da solo, o entrambi insieme, che fanno 7, o anche i tre messi insieme, che fanno 9, tutti questi numeri hanno la loro applicazione nelle questioni più sacre ed occulte, e indicano l'operare della Natura nei suoi fenomeni eternamente periodici. Essi sono numeri infallibili, sempre ricorrenti, rivelatori per chi studia i segreti della Natura; un sistema veramente divino, un piano intelligente in Cosmogonia, che risulta nella divisione cosmica naturale di tempi, stagioni, influenze invisibili, fenomeni astronomici, con la loro azione e reazione sulla Natura terrestre e anche morale; su nascita, crescita e morte, su salute e malattia. Tutti questi eventi naturali si basano e dipendono dal processo ciclico nel Cosmo stesso, producendo azioni periodiche che, agendo dal di fuori, influenzano la Terra e tutto ciò che su essa vive e respira, da un estremo all'altro del Manvantara. Le cause e gli effetti sono esoterici, exoterici e, per così dire, "endexoterici". In *Iside Svelata* abbiamo scritto quanto ora ripetiamo: *Noi siamo al punto più basso di un ciclo ed evidentemente in uno stato transitorio*. Platone divide il progresso intellettuale dell'Universo durante ogni Ciclo in periodi fertili e aridi. Nelle regioni sub-lunari, egli dice, le sfere dei vari elementi rimangono eternamente in perfetta armonia con la Natura divina, "ma le loro parti", in

[18] I, pag. 247.

conseguenza della troppa prossimità alla Terra, e del loro mescolarsi con ciò che è terrestre (cioè la materia, e quindi il regno del male), "sono talvolta contrarie alla Natura (divina)". Quando queste correnti — che Éliphas Lévi chiama "correnti della Luce Astrale" — circolanti nell'Etere universale, che contiene in se stesso ogni elemento, sono in armonia con lo Spirito Divino, allora la nostra Terra, e tutto ciò che le appartiene, gode di un periodo fertile. I poteri occulti delle piante, degli animali e dei minerali sono in magica simpatia con le "nature superiori", e l'Anima Divina dell'uomo è in perfetta comprensione con quelle "inferiori". Ma durante i periodi aridi, queste perdono la loro simpatia magica; e la vista spirituale della maggioranza degli uomini è così accecata da perdere ogni nozione dei poteri superiori del suo Spirito Divino. Ora siamo in un periodo arido; il secolo diciottesimo, durante il quale la febbre maligna dello scetticismo è esplosa in modo così irreprimibile, ha lasciato la mancanza di fede come malattia ereditaria al diciannovesimo. L'intelletto divino è velato nell'uomo; il suo cervello animale "filosofeggia." E, filosofeggiando, come può capire la "Dottrina dell'Anima"? Per non interrompere il filo dell'esposizione rimandiamo alcune prove sorprendenti di queste leggi cicliche alla Parte II ; per ora procediamo nell'esposizione dei Cicli Geologici e Razziali.

STANZA III

TENTATIVI DI CREARE L'UOMO

11. La Discesa del Demiurgo. 12. Gli Dèi Lunari ricevono l'ordine di creare. 13. Gli Dèi Superiori rifiutano.

11. VENNE IL SIGNORE DEI SIGNORI. CON IL SUO CORPO SEPARÒ LE ACQUE, E QUESTO FU IL CIELO SUPERIORE, IL PRIMO CIELO (a)[1].

(a) Qui la tradizione ricade nell'Universale. Come nella prima versione, ripetuta nei *Purâna*, così nel seguente racconto mosaico. Nella prima si dice:

Egli, il Signore [il Dio che ha forma di Brahmâ] quando il mondo non fu più che un unico oceano, vedendo che la terra rimaneva sotto le acque, e desideroso di farla risalire (per separarla), creò se stesso in un'altra forma Come nel precedente Kalpa [Manvantara] aveva assunto la forma di una tartaruga, così in questo prese la forma di un cinghiale, ecc… [2]

Nella "creazione" elohistica[3], "Dio" crea "un firmamento in mezzo alle acque" e dice "che la *terraferma* appaia". Ed ora veniamo al tradizionale appiglio sul quale si sostiene la parte esoterica dell'interpretazione cabalistica.

12. I GRANDI CHOHAN[4] CHIAMARONO I SIGNORI DELLA LUNA DAI CORPI AEREI (a): "PRODUCETE UOMINI,[5] DELLA VOSTRA NATURA. DATE LORO LA FORMA INTERNA.[6] ESSA[7] COSTRUIRÀ LE VESTI ESTERNE[8] (poiché) ESSI SARANNO MASCHI-FEMMINE. ANCHE SIGNORI DELLA FIAMMA…....."

Chi sono i "Signori della Luna"? In India sono chiamati *Pitri* o "Antenati Lunari", ma nelle pergamene ebraiche è Jehovah stesso il "Signore della Luna", collettivamente come Legione, ed anche come

---

[1] L'atmosfera o aria, il firmamento.
[2] *Harivamsa*, I, 36.
[3] *Genesi*, I, 6 - 9.
[4] Signori.
[5] Fu loro ordinato.
[6] Cioè, Jîva o Monadi.
[7] La Madre Terra o Natura.
[8] I corpi esterni.

uno degli Elohim. L'Astronomia degli ebrei e la loro "osservazione dei *tempi*" erano regolate dalla Luna. Un cabalista, avendo dimostrato che "Daniele… ripartiva la provvidenza di Dio in *tempi stabiliti*" e che l'*Apocalisse* di Giovanni[9] "parla di una città cubica accuratamente misurata che discende dai cieli", ecc., aggiunge:

…Ma il potere vitalizzante del cielo stava soprattutto nella *luna*… Era l'ebraico יהוה [Jehovah]; e San Paolo raccomanda: "Che nessuno vi giudichi dalla vostra osservanza del 7° giorno e del giorno del *novilunio*, *che sono un'ombra delle cose a venire*; ma il corpo (o sostanza) è del Cristo, cioé di Jehovah — la funzione di quel potere che "fece della donna sterile la madre felice di figli" — "poiché essi sono il dono di Jehovah".. e questa è la chiave dell'obiezione fatta alla Sunamita dal marito, perché essa andava all'uomo di Dio: "ma non è né il 7° giorno né il giorno del *novilunio*".[10] I poteri spirituali viventi delle costellazioni accompagnavano immani guerre con i movimenti e le posizioni delle stelle e dei pianeti, e specialmente come risultato della congiunzione di luna terra e sole. Bentley commenta la "guerra tra Dèi e giganti" degli indù, indicata dall'eclisse di sole al nodo ascendente della luna nel 945 a. C. [!] al tempo in cui nacque[11], prodotta dal mare, SRI (Saraj, S-r-i, la moglie dell'ebreo Abramo)[12], che era la Venere-Afrodite (*sic*) degli occidentali, emblema "dell'anno luni-solare, o la luna (poiché Sri è la sposa della Luna), la dea dell'accrescimento"[13]….. [Quindi] il grande monumento e pietra miliare del periodo esatto dell'anno e mese lunare dal quale si poteva calcolare il ciclo (di 19 anni tropici del sole o 235 rivoluzioni della luna), era il Monte Sinai con il Signore Jehovah che scendeva su esso… Paolo parla [quindi] come un mistagogo quando dice della moglie libera e della moglie schiava di Abramo: "poiché questa, Agar (la moglie schiava di Abramo), è il Monte Sinai in Arabia". Come può una donna essere una montagna? E che montagna! Eppure, in un certo senso… lo era, e proprio in un senso meravigliosamente vero. II suo nome era Hagar, l'ebraico הכר il cui valore numerico è 235, esattamente il numero dei mesi lunari equivalenti a 19 anni tropici, per completare questo ciclo

---

[9] [*Apocalisse,* Cap. XXI, 16. – B. de Zirkoff.]

[10] [2 Re, IV, 23. – B. de Zirkoff.]

[11] Secondo l'ammirevole cronologia di Bentley, scritta in un'epoca in cui la cronologia biblica non era ancora posta in discussione, e anche secondo quella degli orientalisti moderni, che rimpiccoliscono le date indù il più possibile.

[12] Ora, Shrî è la figlia di Bhrigu, uno dei Prajapati e Rishi, il capo dei Bhrigu, i "Consumatori", la Classe Aerea degli Dèi. Essa è Lakshmî, la moglie di Vishnu, ed è Gaurî, la "sposa di Shiva", ed è Sarasvatî, la moglie "acquea" di Brahmâ, poiché i tre Dèi e le tre Dee sono uno sotto tre aspetti. Leggete la spiegazione data da Parâshara in *Vishnu Purâna* (I, viii, traduzione di Wilson, i, 119) e capirete. "Il Signore di Shrî è la Luna" egli dice, e "Shrî è la moglie di Narâyana, il Dio degli Dèi"; Shrî o Lakshmî (Venere) è Indrânî, come lo è Sarasvatî, poiché nelle parole di Parâshara: "Hari (o Îshvara, il "Signore") è tutto ciò che è chiamato maschile (nell'Universo); Lakshmî è tutto ciò che è chiamato femminile, non vi è null'altro che loro." Quindi lei è la Natura femminile, e "Dio" è quella maschile.

[13] Shrî è la Dea della "Fortuna e della Prosperità", ed è lei stessa queste cose.

e rendere valida l'uguaglianza; il Monte Sinai essendo, nel linguaggio esoterico di questa disciplina, il monumento del tempo esatto dell'anno e del mese lunare dal quale si poteva computare il ciclo spirituale vitalizzante, e proprio quella montagna era chiamata (Fuerst) "la Montagna della Luna (Sin)". Così anche Sarai (SRI), la moglie di Abramo, non poteva avere figli finché il suo nome non fosse stato cambiato in Sarah, שרה , che le diede la proprietà di questa influenza lunare.[14]

Questa può essere considerata una digressione dal soggetto centrale; ma è una digressione ben necessaria per i lettori cristiani. Infatti, chi, dopo aver studiato spassionatamente le leggende di Abramo o Abraham, di Sarai o Sara, che era "bella a vedersi", e quella di Brahmâ e Sarasvati o Sri, Lakshmi-Venere, con le relazioni di tutte queste con la Luna e l'Acqua — e specialmente se comprende il vero senso cabalistico del nome Jehovah e la sua relazione e rapporto con la Luna — chi può mettere in dubbio che la storia di Abramo sia derivata da quella di Brahmâ, o che il *Genesi* sia stato scritto sulla falsariga usata da tutte le nazioni antiche? Nelle antiche Scritture, tutto è allegorico: tutto è basato e connesso in modo inseparabile con l'Astronomia e la Cosmolatria.

13. ESSI[15] ANDARONO, CIASCUNO SUL TERRITORIO ASSEGNATOGLI: SETTE DI LORO, OGNUNO SUL SUO APPEZZAMENTO. I SIGNORI DELLA FIAMMA RIMASERO INDIETRO. ESSI NON VOLLERO ANDARE, NON VOLEVANO CREARE.

Gli Insegnamenti Segreti parlano dei divini Progenitori che creano gli uomini su sette parti del Globo, "ognuno sul suo appezzamento", cioè ognuno una Razza di uomini, diversa esternamente ed internamente, e su un diverso Continente. Questa dichiarazione poligenistica è trattata altrove, nella Stanza VII . Ma chi sono "Essi" che creano, e i "Signori della Fiamma" che "non vollero"? L'Occultismo divide i "Creatori" in dodici classi; quattro delle quali avevano raggiunto la "Liberazione" alla fine della "Grande Età"; la quinta è pronta a raggiungerla, ma rimane attiva sui piani intellettuali, mentre sette sono ancora sotto il dominio della Legge karmica. Questi ultimi operano sui globi portatori-di uomini della nostra Catena.

I libri exoterici indù parlano di sette classi di Pitri, e, fra questi, due generi distinti di progenitori o antenati: i Barhishad e gli Agnishvâtta;

---

[14] *Masonic Review* (Cincinnati), giugno 1886. Art. "La Cabbalah. – N. VI", 15–17.
[15] Gli Dèi Lunari.

cioè coloro che possedevano il "fuoco sacro" e quelli che ne erano privi. Il ritualismo indù sembra collegarli con i fuochi dei sacrifici e con i Brâhmani Grihastha nelle prime incarnazioni; quelli che avevano, e quelli che *non* avevano avuto cura, come avrebbero dovuto, del loro fuoco sacro domestico nelle vite precedenti. Quella distinzione, come si è detto, è derivata dai *Veda*. La prima e più alta classe (esotericamente), gli Agnishvâtta, è rappresentata nell'allegoria exoterica dai Grihastha o capifamiglia Brâhmani che, avendo mancato di mantenere i loro fuochi domestici e di offrire sacrifici nelle loro vite passate in altri Manvantara, avevano perso ogni diritto di ricevere oblazioni offerte loro col fuoco; mentre i Barhishad, essendo Brâhmani che avevano conservato i loro fuochi sacri domestici, sono ugualmente onorati adesso. Per questo i Barhishad sono rappresentati in possesso di fuoco e gli Agnishvâtta senza.

Ma la Filosofia Esoterica spiega che le qualificazioni originali sono dovute alla differenza di natura delle due classi: i Pitri Agnishvâtta sono privi del "fuoco", cioè della passione creativa, perché troppo divini e puri; mentre i Barhishad, essendo gli Spiriti Lunari più strettamente legati alla Terra, sono diventati gli Elohim creatori della forma, o l'Adamo di polvere.

L'allegoria racconta che Sanandana e gli altri Vedha, i figli di Brahmâ, la sua prima progenie*:*

Erano senza desiderio o passione, ispirati da santa saggezza, estranei all'universo e *senza desiderio di progenie.*"[16]

È questo che intendono dire anche le parole della shloka: "Essi non volevano creare", e si spiega come segue:

"Le Emanzioni primordiali del Potere Creatore sono troppo vicine alla Causa Assoluta. Esse sono forze di transizione, forze latenti, che si svilupperanno solo nei gradi seguenti e susseguenti".

Questo spiega tutto facilmente. Si dice poi che Brahmâ rimase irritato quando vide che questi

Spiriti incarnati, usciti dalle sue membra (*gâtra*), non volevano moltiplicarsi.

Dopo di che, nell'allegoria, creò altri sette Figli nati-dalla-Mente,[17] ossia Marichi, Atri, Angiras, Pulastya, Pulaha, Kratu e Vasishtha, quest'ultimo spesso sostituito con Daksha, il più prolifico dei Creatori. In parecchi testi, questi sette Figli di Vasishta-Daksha sono chiamati i sette Rishi del *Terzo* Manvantara; questo si riferisce tanto alla Terza

---

[16] *Vishnu Purâna*: I, vii; traduzione di Wilson, I, pag.101.
[17] *Mahâbhârata*: *Mokshadarma Parvân.*

Ronda quanto alla Terza Razza-Radice e alle sue Sottorazze, nella Quarta Ronda. Essi sono i Creatori dei vari esseri sulla Terra, i Prajâpati, e contemporaneamente appaiono come diverse incarnazioni nei primi Manvantara o Razze.

Così diventa chiaro perché gli Agnishvattâ, privi del "fuoco creatore" più grossolano, e quindi non idonei a creare un uomo fisico, non avendo nessun Doppio, o Corpo Astrale, da proiettare, poiché erano senza alcuna "forma", sono raffigurati nelle allegorie exoteriche[18] come Yogî, Kumâra (giovani casti), che diventano "ribelli", Asura in lotta e in opposizione con gli Dèi[19], ecc. Invece, sono soltanto loro che possono completare l'uomo, cioè fare di lui un essere autocosciente, quasi divino: un Dio sulla Terra. I Barhishad, pur possedendo il "fuoco creatore", erano privi dell'elemento superiore Mahatmico. Essendo al livello dei "Princìpi" inferiori — quelli che precedono la materia oggettiva più grossolana — essi non potevano dare vita che all'uomo esteriore, o meglio, al modello del fisico, ossia l'uomo astrale. Così, sebbene vediamo questo compito affidato loro da Brahmâ – il Mahat collettivo o Mente Divina Universale – il "Mistero della Creazione" si ripete sulla Terra, ma in senso inverso, come in uno *specchio*.

Quelli che non sono idonei a creare l'uomo spirituale immortale sono quelli che proiettano il modello senza sensi (l'Astrale) dell'essere fisico; e, come vedremo, sono quelli che non vollero moltiplicarsi, che si sacrificarono per il bene e la salvezza dell'Umanità spirituale. Infatti, per completare l'*uomo settenario*, per aggiungere ai suoi tre Princìpi inferiori e cementarli con la Monade Spirituale — che non potrebbe abitare in una tale forma se non in uno *stato assolutamente latente* — occorrono due "Princìpi" che li colleghino: Manas e Kâma. Ciò richiede un Fuoco Spirituale vivente del Princìpio mediano, derivato dal Quinto e Terzo Stato del

[18] Perché, come mostra l'allegoria, gli Dèi che non avevano meriti propri, temendo la santità di questi Esseri incarnatisi con le proprie forze, che erano divenuti Asceti e Yogî, e così minacciavano di sopraffare il potere dei primi con i loro poteri *auto-acquisiti*, li denunciarono. Tutto questo ha un profondo significato filosofico e si riferisce all'evoluzione e all'acquisizione di poteri divini mediante sforzi propri. Alcuni Rishi-Yogi nei *Purâna* appaiono molto più potenti degli Dèi. Gli Dèi secondari, o poteri temporanei in Natura (le Forze) sono condannati a sparire; è solo la potenzialità spirituale nell'uomo che lo può condurre a diventare uno con l'INFINITO e l'ASSOLUTO.

Pleroma.[19] Ma questo fuoco è posseduto dai Triangoli e non dai Cubi (perfetti), che simbolizzano gli Esseri Angelici;[20] i Triangoli lo hanno posseduto essi stessi fin dalla Prima Creazione, e se ne sono appropriati, come si dice nell'allegoria di Prometeo. Essi sono gli Esseri attivi, e perciò — nel Cielo — non più "puri". Essi sono diventati le Intelligenze indipendenti e libere, rappresentate, in ogni Teogonia, in lotta per tale indipendenza e libertà, e quindi— nel senso ordinario — "ribelli alla legge divina passiva". Essi sono dunque quelle "Fiamme" — gli Agnishvâtta — che, come si vede nella shloka, "rimasero indietro", invece di procedere con gli altri a creare gli uomini sulla Terra. Ma il vero significato esoterico è che la maggior parte di loro era destinata ad incarnarsi come Ego della Umanità successiva.

L'Ego umano non è né Âtman, né Buddhi, ma il Manas *S*uperiore; la fioritura e il frutto dell'Egotismo intellettuale autocosciente — nel più alto senso spirituale. I libri più antichi lo chiamano Kârana-Sharîra sul piano del Sutrâtmâ, che è il "filo d'oro" sul quale, come perle, sono infilate le varie personalità di questo Ego Superiore. Se si dicesse al lettore, come nelle allegorie semi-esoteriche, che questi Esseri erano dei Nîrvâni ritornati da precedenti Mahâ-Manvantara — epoche di durata incalcolabile sparite nell'Eternità da un tempo ancora più incalcolabile — egli difficilmente capirebbe in modo corretto; mentre dei vedantini potrebbero dire: "Non è così; il Nîrvâni non può mai ritornare"; il che è vero durante il Manvantara al quale appartiene, ma non quando è in questione l'Eternità. Infatti, nelle shloka sacre si dice:

"*Il Filo Radioso che è imperituro e si dissolve solo nel Nirvâna, ne riemerge nella sua integrità il giorno che la Grande Legge richiama tutte le cose in azione.....*"

Quindi, poiché i "Pitri o Dhyâni" superiori non avevano partecipato alla sua creazione fisica, noi troviamo l'uomo primitivo — uscito dal corpi dei suoi progenitori *spiritualmente* "privi di fuoco", descritto come aeriforme, senza compattezza, e "senza mente". Egli non aveva un Princìpio intermedio che gli servisse da collegamento tra il Superiore e l'Inferiore, l'uomo spirituale e il cervello fisico, perché gli mancava Manas. Le Monadi che si incarnavano in questi Gusci *vuoti* rimanevano incoscienti, come se fossero separate dai loro veicoli,

[19] [Vedi Volume I, Stanze III, IV, V. – Boris de Zirkoff.]
[20] Il Triangolo diventa un Pentagono (quintuplo) sulla Terra.

forme premature ed incomplete. In un Spirito *puro* non c'è potenzialità di creazione né autocoscienza su questo piano, salvo che la sua natura troppo omogenea, troppo perfetta — perché divina — sia, per così dire, combinata e rinforzata da un'essenza già differenziata. È solo il lato inferiore del Triangolo — rappresentante la prima Triade che emana dalla Monade Universale — che può fornire questa coscienza necessaria sul piano della Natura differenziata. Ma queste pure Emanazioni, che secondo un tale princìpio devono in origine essere state anch'esse "incoscienti" (nel nostro senso), come potevano essere di qualche utilità nel fornire il Princìpio richiesto, se esse stesse probabilmente non lo avevano mai posseduto?

La risposta è difficile da comprendere, se non si è al corrente della Metafisica filosofica di una serie di Rinascite Cosmiche senza inizio e senza fine, e ben familiarizzati con quella legge immutabile della Natura che è il MOTO ETERNO ciclico e a spirale, e perciò progressivo anche nella sua apparente retrogressione. L'unico Princìpio divino, QUELLO senza nome dei *Veda,* è il Totale Universale, che tanto nelle sue emanazioni e nei suoi aspetti spirituali, quanto nei suoi atomi fisici, non può mai essere "Quiete Assoluta", eccetto che durante le "Notti di Brahmâ". Ne risulta così che i "primi nati" sono i primi messi in moto all'inizio di ogni Manvantara, e quindi i primi a cadere nelle sfere inferiori della materialità. Coloro che in Teologia sono chiamati i "Troni", e sono il "Seggio di Dio", devono essere i primi uomini incarnati sulla Terra; e pensando alla serie infinita dei Manvantara passati, diventa comprensibile che gli ultimi debbano diventare i primi, e i primi gli ultimi. Insomma, troviamo che gli Angeli più elevati avevano attraversato, da ère insondabili, i "Sette Cerchi" e così li avevano "spogliati" del Fuoco Sacro; questo significa, in parole più semplici, che essi avevano assimilato, durante le loro passate incarnazioni nei mondi inferiori come nei superiori, tutta la saggezza che vi si trovava: il riflesso di Mahat nei suoi vari gradi d'intensità. Nessuna Entità, sia angelica che umana, può raggiungere lo stato del Nirvâna, cioè di assoluta purezza, se non dopo eoni di sofferenza e dopo la *conoscenza* del male, come pure del bene, perché altrimenti quest'ultimo resterebbe incomprensibile.

Tra l'uomo e l'animale — le cui Monadi, o Jîva, sono fondamentalmente identiche — corre l'abisso invalicabile della Mentalità e dell'Auto-coscienza. Che cosa sia la mente umana nel suo aspetto superiore, da dove viene, se non è che una parte dell'essenza,

in alcuni rari casi di incarnazione, *proprio l'essenza* di un Essere superiore, di un Essere appartenente ad un piano superiore e divino? Può l'uomo — un Dio nella forma animale — essere il prodotto della Natura materiale attraverso la sola evoluzione, come lo è l'animale, che differisce dall'uomo nella forma esterna, ma non nei materiali della sua costituzione fisica, e che è ispirato dalla stessa Monade, sia pure non sviluppata; possiamo ammettere questo, vedendo che le potenzialità intellettuali dei due differiscono come il sole da una lucciola? E che cos'è che crea tale differenza, se non che l'uomo è un animale più un *Dio vivente* imprigionato nel suo guscio fisico? Soffermiamoci e poniamoci seriamente la questione, senza riguardo alle divagazioni e ai sofismi delle scienze moderne, tanto materialiste che psicologiche.

Fino a un certo punto, si ammette che anche l'Insegnamento Esoterico è allegorico. Per renderlo comprensibile ad un'intelligenza media, è necessario l'uso di simboli in una forma intelligibile. Questo spiega le narrazioni allegoriche e semi-mitiche negli insegnamenti exoterici, e le rappresentazioni oggettive (solo) *semi*-metafisiche in quelli esoterici. Poiché le concezioni puramente e trascendentalmente spirituali sono adatte solo alla percezione di coloro che "*vedono senza occhi, odono senza orecchie e percepiscono senza organi*", secondo l'espressione geniale del Commentario. L'idealista troppo puritano è libero di spiritualizzare il concetto, mentre lo psicologo moderno cercherà di despiritualizzare la nostra Anima umana, "caduta" ma pur sempre divina nella sua relazione con Buddhi.

Il mistero connesso con gli Antenati altamente spirituali dell'Uomo *Divino* dentro l'uomo terrestre, è molto profondo. La sua creazione duplice è accennata nei *Purâna,* ma il suo senso esoterico si può attingere solo affiancando le tante e varie versioni, e leggendole nel loro carattere simbolico ed allegorico. Cosi è nella *Bibbia*, nel *Genesi* come nelle *Epistole* di Paolo. Per questo, il "Creatore", che nel secondo capitolo del *Genesi* è chiamato "il Signore Iddio", nell'originale è l'Elohim o, al plurale, Dèi (i Signori); e mentre uno di loro fabbrica l'Adamo terrestre di polvere, l'altro soffia in lui l'alito di vita, e il terzo fa di lui un'Anima Vivente; tutti i loro significati sono compresi nella parola Elohim al plurale.[21] Dice Paolo,

[21] Seth, come hanno osservato Bunsen ed altri, non è solo il "Dio primitivo dei semiti – compresi i primi ebrei - ma anche il loro "antenato semidivino". Poiché, come dice Bunsen [*God in History*, I, pp. 233-34]: "Il Seth del *Genesi,* il padre di Enoch [l'uomo] si deve

Il primo uomo è della terra, terrestre; il secondo uomo [l'ultimo, o meglio, quello più elevato] proviene dal cielo,[22]

Nell'allegoria ariana, i Figli ribelli di Brahmâ sono tutti rappresentati come santi Asceti e Yogî. Rinati in ogni Kalpa, essi generalmente cercano di ostacolare l'opera della procreazione umana. Quando Daksha, il capo dei Prajâpati, o Creatori, genera 10.000 figli allo scopo di popolare il mondo, Nârada — un figlio di Brahmâ, il grande Rishi e, *virtualmente*, un Kumâra, anche se non di nome — si intromette, e due volte elude i piani di Daksha, persuadendo questi Figli a restare santi Asceti ed astenersi dal matrimonio. Per questo Daksha condanna Nârada a "rinascere come uomo", come Brahmâ lo aveva condannato per aver rifiutato di sposarsi e di avere progenie, dicendo: "Perisci nella tua forma (attuale) [di Deva o di Angelo]; e prendi la tua dimora nell'utero"; cioè diventa un uomo[23]. Nonostante vi siano numerose versioni contraddittorie della stessa storia, è facile vedere che Nârada appartiene alla classe dei "Primogeniti" di Brahmâ, che vengono tutti descritti come ribelli alla legge della procreazione animale, per cui dovettero incarnarsi come *uomini*. Fra tutti i Rishi vedici, come abbiamo già visto, Nârada è il più incomprensibile, perché il più intimamente connesso con le Dottrine Occulte, specialmente con i Cicli e i Kalpa segreti.

Certe affermazioni contraddittorie su questo Saggio hanno molto confuso gli orientalisti. Così ce lo mostrano che rifiuta esplicitamente di "creare", cioè di avere progenie, e che, nel *Nârada-Pancha-Râtra*, chiama addirittura suo padre Brahmâ "un falso istruttore", perché gli aveva prescritto di sposarsi; tuttavia, è presentato come uno dei Prajâpati, i Progenitori! Nel *Nâradîya-Purâna,* egli descrive i doveri degli Adepti celibi; e poiché di questi doveri non si trova traccia nei frammenti di circa 3000 Stanze in possesso dei musei d'Europa, i Brâhmani sono proclamati bugiardi; gli orientalisti dimenticano che si valuta che il *Nâradîya* contenga 25.000 Stanze, e che non è probabile che tali manoscritti si trovino nelle mani degli indù profani, di quelli che sono pronti a vendere qualsiasi prezioso documento per un piatto

---

pensare che in origine andasse di pari passo con quello derivato da Elohim, il padre di Adamo". "Secondo Bunsen, questa Deità [il Dio Seth] era il *Dio primitivo* dell'Egitto settentrionale e della Palestina", dice Staniland Wake in *The the Great Pyramid*, pag. 61. E Seth, nella più tarda Teologia degli egiziani, divenne un 'Demone malvagio', dice lo stesso Bunsen, perché è uno con Tifone e con i Demoni indù, come conseguenza logica.

[22] *Corinzi,* XV, 47.

[23] *Vâyu Purâna*: *Harivamsha,* 170.

di minestra. Basti dire che Nârada è *il* Deva Rishi dell'Occultismo *par excellence*, e che l'occultista che non lo medita, analizza e studia in tutti i suoi sette aspetti esoterici, non sarà mai capace di comprendere certi Misteri antropologici, cronologici e persino cosmici.

Egli è uno dei Fuochi summenzionati, e partecipa all'evoluzione di questo Kalpa dal suo stadio incipiente a quello finale. È un attore che appare in ognuno dei successivi atti, o Razze-Radici dell'attuale dramma manvantarico, nelle allegorie mondiali che vibrano della nota fondamentale dell'Esoterismo, e che sono ora divenute più familiari al lettore. Ma vogliamo rivolgerci ad altre Scritture e documenti antichi per avere una conferma di "Fuochi", "Scintille" e "Fiamme"? Essi sono abbondanti, se solo si cercano nei luoghi adatti. Nell'opera cabalistica *Book of the Concealed Mystery*, sono indicati chiaramente, come anche nel *Ha Idra Zuta Qadisha*, o la "Santa Assemblea Minore". Il linguaggio è mistico e velato ma comprensibile. In quest'ultima, tra le Scintille dei Mondi Anteriori, "Fiamme e Faville vibranti", dalla selce divina "l'Artefice" procede a creare l'uomo, "maschio e femmina" (427). Di queste "Fiamme e Scintille" — Angeli con i loro Mondi, Stelle e Pianeti — si dice, in modo figurato, che si estinguono e muoiono, cioè rimangono "immanifestati" finché non si compie un certo processo di Natura. Per mostrare come i fatti più importanti dell'Antropogenesi siano fittamente velati agli occhi del pubblico, citiamo due passaggi dai Libri cabalistici. Il primo è preso dall' *Ha Idra Zuta Qadisha:*

429. Da un Portatore di Luce (uno dei Sette Pianeti Sacri) di fulgore insostenibile procedette una Fiamma Radiosa, emettendo, come un grosso e potente martello, quelle scintille, che furono i Primi Mondi.

430. E con l'etere più sottile queste furono mischiate e legate fra loro, anche il Grande Padre e la Grande Madre, *ma solo quando furono congiunti insieme*.

431. Da *Hoa*, Egli Stesso, è AB, il Padre; e da *Hoa*, Egli Stesso, è Ruach, lo Spirito, che sono nascosti nell'Antico dei Giorni, e qui è celato quell'etere.

432. Ed Esso era collegato con un Portatore di Luce (un Pianeta ed il suo Angelo o Reggente), che proveniva da quel Portatore di Luce di splendore insostenibile, che è nascosto nel seno di Aima, la Grande Madre[24].

Ora il seguente estratto dallo *Zohar*[25], sotto il titolo "I Re Pre-Adamitici", ha anch'esso a che fare con lo stesso mistero:

Abbiamo imparato nel Siphrah D' Tznioothah che *At-tee'kah D'at-tee''keen*,

[24] *Kabbalah Unveiled* , di Mathers, pag. 302.
[25] *Qabbalah,* traduzione di Isaac Myer, pag. 386.

l'Antico fra gli Antichi, prima di preparare la Sua Forma costruì dei re, disegnò dei re, intagliò dei re [uomini, i "re" degli animali], ed essi non potevano esistere: allora Egli li abbatté e *li tenne nascosti per un certo tempo*, perciò è scritto: "E questi sono i re che regnarono nella terra di Edom"…

Ed essi non poterono esistere, finché *Resha'Hiv'rah*, la Testa Bianca, l'*At' – tee'kah D'At' – tee – keen*, l'Antico fra gli Antichi, si fu assestato. Quando ebbe assestato se stesso…....fece tutte le forme in Alto e in Basso… Prima che egli avesse stabilito Se stesso nella Sua forma, non si erano formate tutte quelle che Egli desiderava formare, e tutti i mondi furono distrutti…essi non rimanevano nei loro luoghi perché la forma dei re non era stata fatta come avrebbe dovuto essere, e *la Città Santa non era stata preparata.* [+]

Ora, la spiegazione facile di queste due descrizioni allegoriche e metafisiche è semplicemente questa: mondi e uomini furono a turno formati e distrutti, *sotto la legge dell'evoluzione* e *da materiale pre-esistente*, fino a che i Pianeti e i loro uomini – per quanto ci riguarda, la nostra Terra e i suoi animali e razze umane – divennero ciò che sono ora nel Ciclo attuale: forze polari opposte, un composto equilibrato di Spirito e Materia, di positivo e negativo, di maschio e femmina. Prima che l'uomo potesse diventare maschio o femmina *fisicamente*, il suo prototipo, l'Elohim creatore, dovette preparare *astralmente* la sua forma su questo piano sessuale. Ciò significa che gli Atomi e le forze organiche, discendendo nel piano della voluta differenziazione, dovevano essere schierati nell'ordine prestabilito dalla Natura, in modo da attuare sempre, in maniera immacolata, quella legge che la Cabala chiama "Equilibrio", in virtù della quale ogni cosa che esiste nel presente stato di materialità fa il suo ruolo di maschio e di femmina nella sua perfezione finale. Chokmah, la Saggezza, la Sephira Maschio, doveva espandersi *in* e *attraverso* Binah, la Natura intelligente o Intelletto. Così la Prima Razza-Radice, senza sesso né mente, doveva essere rovesciata e "nascosta per un certo tempo"; cioè, la Prima Razza, invece di morire, sparì *nella* seconda, come certe piante ed animali inferiori fanno nella loro progenie. Questa fu una trasformazione in massa. La Prima divenne la Seconda Razza-Radice, senza generarla, né procrearla, né morire.

"Esse *passarono* insieme" come sta scritto: "Ed egli morì" e un altro "regnò in suo luogo"[26].

Perché? Perché "la *Città Santa* non era ancora stata preparata. E che cosa è la "Città Santa"? Il Ma-qom – il Luogo Segreto o il Sacrario –

[+] *Zohar*, III, 135a, 292a, *Idra Zootah*. Ed. Brody. *Idrah Zootah*.

[26] *Genesi,* XXVI, 31 e seg. *Qabbalah* di Myers, ibid.

sulla Terra; in altre parole, l'utero umano, la copia e il riflesso microcosmico della Matrice Celeste, lo Spazio femminile o Chaos primitivo, nel quale lo Spirito maschile feconda il germe del Figlio, l'Universo visibile. Ed è così vero, che nel paragrafo su "l'Emanazione dei Princìpi Maschile e Femminile" nello *Zohar*, si dice che su questa terra la Saggezza proveniente dal 'Santo Antico' "non brilla che nel maschio e nella femmina".

('*Hokhmah*, la Saggezza, è il Padre, e *Binah*, l'Intelletto, è la Madre)… E quando essi si uniscono fra loro, generano, diffondono ed emanano la Verità. Nelle parole del Rabbino Ye-yeva, Sabbah, cioè il Vecchio, apprendiamo questo: Che cosa è Binah, l'Intelletto? Ma quando essi si uniscono tra loro, lo י (Yod) nella ה, (Heh), essi diventano pregni e producono un Figlio. E perciò questo è chiamato Binah, l'Intelletto. Esso significa BeN YaH, cioè Figlio di YaH. È la completezza del Tutto.[27]

Ed è anche la "completezza" del fallicismo dei Rabbini, la sua perfetta apoteosi, l'essere divino essendo ridotto all'animale, il sublime alla grossolanità del terrestre. Nulla di così palesemente grossolano esiste nell'Occultismo orientale, né nella Cabala primitiva, il *Libro dei Numeri* caldeo. Abbiamo già detto in *Iside Svelata*:

Troviamo ben poco saggio da parte degli scrittori cattolici riversare le loro dosi di collera in frasi come questa: "In una quantità di pagode, la pietra fallica che sempre e poi sempre assume, come il greco *batylos*, la forma brutalmente indecente del *lingham*….. il Mahâ Deva". Prima di gettare il loro biasimo su un simbolo, il cui significato metafisico è troppo profondo per i moderni campioni di quella religione sensuale *par excellence* che è il Cattolicesimo Romano, essi, per capire, avrebbero il dovere di distruggere le loro chiese più antiche e cambiare la forma delle cupole dei loro templi. Il Mahadeo di Elephanta, la Torre Rotonda di Bhagulpore, i minareti dell'Islam— sia arrotondati che appiattiti— sono gli originali del campanile di San Marco a Venezia, della Cattedrale di Rochester e del moderno Duomo di Milano. Tutte queste guglie, torrette e cupole dei templi cristiani sono la riproduzione dell'idea primitiva del *lithos*, il fallo eretto.[28]

In ogni modo, comunque sia, il fatto che tutti questi Elohim, Scintille e Cherubini ebraici siano identici a Deva, Rishi, Fuochi e Fiamme, ai Rudra, e ai quarantanove Agni degli antichi ariani, è provato a sufficienza dalla Cabala.

---

[27] *Zohar*, III, 290a, Brody ed.; Indrah Zootah, citato nella *Qabbalah* di Isaac Meyers, pp. 387–388.
[28] II, 5.

STANZA IV

LA CREAZIONE DELLE PRIME RAZZE

14. La Creazione degli uomini. 15. Essi sono delle ombre vuote. 16. I Creatori sono perplessi circa il modo di creare un uomo *pensante.* 17. Che cosa occorre per la formazione di un Uomo perfetto.

14. LE SETTE LEGIONI, I SIGNORI NATI DALLA "VOLONTÀ",[1] SOSPINTI DALLO SPIRITO DATORE DI VITA[2], SEPARANO GLI UOMINI DA SE STESSI, OGNUNO SULLA PROPRIA ZONA.

Essi si spogliarono delle loro "Ombre" o Corpi Astrali, se si può supporre che un essere così etereo come uno "Spirito Lunare" abbia un corpo astrale, oltre ad un corpo appena tangibile. In un altro Commentario si dice che gli "Antenati" *hanno esalato* il primo uomo, come si dice che Brahmâ ha esalato i Sura, o Dèi, quando divennero Asura (da Asu, respiro). In un terzo [Commentario] si dice che essi, gli Uomini neo-creati, erano "le ombre delle Ombre".

Riguardo questa frase – "Essi erano le ombre delle Ombre" – si può dire qualche parola di più e cercare di spiegarla meglio. Questo primo processo dell'evoluzione dell'umanità è molto più facile ad accettarsi di quello che segue, benché tutti questi processi saranno messi in dubbio e respinti anche da qualche cabalista, soprattutto occidentale, che studia gli effetti attuali ma ha trascurato di studiare le cause prime. Né chi scrive si sente in grado di spiegare un modo di procreazione così difficile da capire, salvo che per un occultista orientale. Perciò è inutile entrare qui nei particolari del processo, anche se è minuziosamente descritto nei Libri Segreti, perché ciò porterebbe solo a parlare di fatti finora sconosciuti al mondo profano, e quindi al loro rifiuto. Un Adamo fatto con il fango della terra sarà sempre preferito, da una certa classe di studiosi, ad uno proiettato dal corpo eterico del suo creatore; benché del primo di questi processi non si sia mai avuto notizia, mentre il secondo è familiare, come si sa, a molti Spiritisti in Europa e in America, che fra tutti gli uomini possono meglio comprenderlo. Infatti, chi ha assistito al fenomeno di una forma materializzata che trasuda dai pori di un medium, o talvolta dal suo

[1] O nati dalla Mente.
[2] Fohat.

fianco sinistro, come potrebbe rifiutare di credere almeno alla possibilità di una *nascita* consimile? Se ci sono nell'Universo esseri come Angeli o Spiriti, la cui essenza *incorporea* può costituire un'Entità intelligente, nonostante l'assenza di alcun organismo solido (per noi); e se c'è chi crede che un Dio fece il primo uomo con il fango e alitò in lui un'anima vivente – e ce ne sono milioni che ci credono – che cosa contiene questa nostra dottrina di così impossibile? È prossimo il giorno che il mondo dovrà scegliere se accettare la creazione miracolosa dell'uomo (e anche del Cosmo) dal *nulla*, secondo la lettera morta del *Genesi*, o ad un primo uomo nato da un fantastico anello – assolutamente "mancante" finora — l'antenato comune dell'uomo e della "scimmia vera e propria".[3]

Tra questi due errori, entra in scena la Filosofia Occulta. Essa insegna che il primo ceppo umano fu proiettato da Esseri superiori e semi-divini, dal seno della loro propria essenza. Se questo processo può apparire anormale o addirittura inconcepibile — perché abbandonato in Natura, al nostro punto di evoluzione — è tuttavia dimostrato possibile dai *fatti* "spiritici". Quale, dunque, ci domandiamo, di queste tre ipotesi o teorie è la più ragionevole e la meno assurda? Certamente nessuno — purché non sia un materialista acceccato — può fare obiezioni contro l'Insegnamento Occulto.

Questo, come abbiamo detto, ci insegna che l'uomo non è stato "creato" come l'essere completo che è ora, seppure ancora imperfetto. C'è stata un'evoluzione spirituale, una psichica, una intellettuale ed una animale, da quella più alta a quella più bassa, così come uno sviluppo fisico, dal più semplice ed omogeneo al più complesso ed eterogeneo, ma non certo lungo le linee tracciate per noi dai moderni

---

[3] Huxley, appoggiandosi sulle più evidenti scoperte dell'Anatomia Comparata, ha potuto fare l'importante dichiarazione che le differenze anatomiche tra l'uomo e le scimmie superiori sono minori di quelle tra le scimmie superiori e inferiori. L'inevitabile conclusione riguardo all'albero genealogico dell'uomo è che la razza umana si è *evoluta gradualmente dalle scimmie vere e proprie***.** (*The Pedigree of Man,* di Ernst Haeckel, trad. inglese di Ed. B. Aveling , pag. 49)

Che cosa possono essere, ci domandiamo, le obiezioni scientifiche e logiche a questa conclusione? Le somiglianze anatomiche tra l'Uomo e gli Antropoidi, esagerate dai darwinisti, come dimostra M. de Quatrefages, si spiegano in modo abbastanza semplice quando si prende in considerazione l'origine di questi ultimi.

"In nessun luogo, nei giacimenti più antichi, si è trovata una scimmia che si avvicini di più all'uomo, né un uomo che si avvicini di più alle scimmie".

"Lo stesso abisso che si trova oggi tra l'Uomo e la Scimmia risale, con la stessa ampiezza a profondità, al Periodo Terziario. Questo solo fatto è sufficiente a provare l'infondatezza della teoria" (dott. F. Pfaff, professore di Scienze Naturali all'Università di Erlangen.)

evoluzionisti. Questa doppia evoluzione in due sensi contrari ha occupato molte epoche, di diverse nature e gradi di spiritualità e di intellettualità, per costruire l'essere che oggi chiamiamo uomo. Inoltre, l'unica legge assoluta, che sempre agisce e mai fallisce, che procede sulle stesse linee da un'Eternità (o Manvantara) all'altra — fornendo sempre una scala ascendente per il manifestato, ciò che noi chiamiamo la grande Illusione (Mahâ-Mâyâ); ma, da una parte, immergendo lo Spirito sempre più profondamente nella materialità, e quindi *redimendolo attraverso la carne* e liberandolo — questa legge, noi diciamo, impiega per i suoi scopi Esseri di altri piani più elevati, uomini, o Menti (i Manu), secondo le loro esigenze karmiche.

A questo punto, il lettore è pregato di rivolgersi ancora una volta alla Filosofia e alla Religione dell'India. L'esoterismo di entrambe è d'accordo con la nostra Dottrina Segreta, anche se la forma può differire e variare.

SULL'IDENTITÀ E LE DIFFERENZE DELLE POTENZE CHE SI INCARNANO

I Progenitori dell'Uomo, chiamati in India "Padri", Pitara o Pitri, sono i "Creatori" dei nostri corpi e princìpi inferiori. Essi sono noi stessi, come *prime personalità*, e *noi siamo essi*. L'uomo primordiale sarebbe "le ossa delle loro ossa e la carne della loro carne", se essi avessero ossa e carne. Ma come si è detto, erano "Esseri Lunari".

Quelli che hanno fornito all'uomo la sua coscienza, l'EGO immortale, sono gli "Angeli Solari", sia che li si consideri tali in senso metaforico che letterale. I misteri dell'Ego cosciente o Anima umana sono grandi. Il nome esoterico di questi Angeli Solari è, letteralmente, i "Signori" (Nâth) di "devozione perseverante ed incessante" (Pranidhâna). E perciò, quelli del *Quinto* Princìpio (Manas) sembra siano in relazione, o abbiano addirittura dato origine al sistema degli Yogî che fanno di Pranidhâna la loro *quinta* osservanza.[4] È già stato spiegato perché gli occultisti trans-himâlayani li considerano evidentemente identici a quelli che in India sono chiamati i Kumâra, gli Agnishvâtta e i Barhishad.

Come è precisa e vera l'espressione di Platone, come profonda e

[4] *Yoga Shâstra*, II, 32.

filosofica la sua osservazione sull'Anima (Umana), o Ego, quando la definisce come "un composto dello *stesso* e dell'*altro*". E tuttavia, com'è stato poco capito questo suo accenno, poiché il mondo l'ha preso come indicazione che l'Anima è il Soffio di Dio, di Jehovah. È "*lo stesso* e *l'altro*", come disse il grande Filosofo-Iniziato; poiché l'Ego – il "Sé Superiore" quando è fuso con la Monade divina – è l'Uomo, e tuttavia resta lo "*stesso*" e l' "*altro*". L'Angelo incarnato in lui è uno con il Mahat Universale. I grandi scrittori e filosofi classici hanno percepito questa verità, quando hanno detto che:

Ci deve essere qualcosa in noi che produce i nostri pensieri. Qualcosa di molto sottile; è un respiro, è fuoco; è etere, è quintessenza, è una lieve rassomiglianza; è un'intellezione, è un numero; è armonia…[5]

Tutti questi sono i Mânasa e i Râjasa, i Kumâra, gli Asura e gli altri Governatori e Pitri, che si incarnarono nella Terza Razza, e, con questo e vari altri mezzi, dotarono l'umanità della Mente.

Ci sono Sette Classi di Pitri, come spiegheremo più avanti: tre incorporee e quattro corporee; e due generi, gli Agnishvâtta e i Barhishad. E possiamo aggiungere che, come ci sono due generi di Pitri, così c'è una doppia e una tripla serie di Barhishad e di Agnishvâtta. I primi, dopo aver dato nascita ai loro Doppi Astrali, sono rinati come Figli di Atri, e sono i "Pitri dei Demoni", o Esseri Corporei, secondo l'autorevolezza di Manu;[6] mentre gli Agnishvâtta sono rinati come figli di Marîchi, un Figlio di Brahmâ, e sono i "Pitri degli Dèi."[7]

Il *Vâyu-Purâna* dichiara che i sette ordini di Pitri sono stati in origine i *primi Dèi*, i Vairâja che Brahmâ, con l'occhio dello Yogî, contemplava nelle sfere eterne, e che sono gli Dèi *degli Dèi*.... I *Matsya*.... aggiunge, che gli Dèi adoravano[8].

L'*Harivamhsa* distingue i Vairâja come una semplice classe di Pitri,[9] affermazione confermata negli Insegnamenti Segreti, che però identificano i Vairâja coi più antichi Agnisvhâtta,[10] e con i Râjasa, o

---

[5] Voltaire.

[6] *Mânava – Dharma Shâstra*, III, 196.

[7] *Matsya* e *Padma Purâna*, e Kullûka sul *Mânava – Dharma - Shâstra,* III, 195. Sappiamo bene che il *Vâyu* e il *Matsya Purâna* identificano (d'accordo con l'interpretazione occidentale) gli Agnishvâtta con le stagioni, e i Pitri con i mesi: aggiungendo una quarta classe, i Kâvja, gli anni ciclici. Ma i cristiani cattolici romani non identificano anch'essi i loro Angeli con i Pianeti, e i sette Rishi non sono diventati i Saptarshi, una costellazione? Vi sono divinità che presiedono a tutte le divisioni cicliche.

[8] *Vishnu Purâna*, Wilson, III, 158, 159.

[9] Shloka 935-936.

[10] Il *Vâyu Purâna* mostra la regione chiamata Virâja-loka abitata dagli Agnishvâtta.

Âbhûtarajasa, che sono incorporei, senza neanche un Fantasma Astrale. In molti manoscritti, si dice che Vishnu si è incarnato in essi e per mezzo di essi.

Nel Manvantara Raivata, Hari, il migliore degli Dèi, nacque da Sambhûti, in qualità di divino Mânasa, essendo originato dalle deità chiamate Râjasa..[11]

Sambhûti era una figlia di Daksha e moglie di Marîchi, il padre degli Agnishvâtta, che insieme con i Râjasa sono associati con i Mânasa. Come osserva un sanscritista molto più abile di Wilson, Fitzedward Hall:

Mânasa non è un nome inappropriato per una divinità associata con i Râjasa. Evidentemente, in esso, si trova *mânasam* — lo stesso che *manas* — con il cambiamento di desinenza per esprimere la personificazione maschile.[12]

Tutti i Figli di Virâja sono Mânasa, dice Nîlakantha. E Virâja è Brahmâ, e per questo i Pitri incorporei sono chiamati Vairâja, essendo i figli di Virâja, dice il *Vayu Purâna.*

Potremmo moltiplicare le prove *ad infinitum*, ma sarebbe inutile. Il Saggio ha già capito il nostro pensiero, e a chi Saggio non è, non chiediamo di capire. In India ci sono trentatré crore, cioè 330 milioni di Dèi, ma come notava il sapiente conferenziere della Bhavagad Gita:

Essi possono essere tutti deva, ma non sono affatto "Dèi" nel senso altamente spirituale che si attribuisce al termine.

Questo è uno spiacevole errore commesso dagli europei. Deva è un tipo di essere spirituale, e se la stessa parola è usata nel linguaggio ordinario per significare Dio, non ne deve conseguire che noi abbiamo e adoriamo trentatré crore di Dèi. Questi esseri, come si può facilmente dedurre, hanno una *certa affinità* con uno dei tre Upâdhi componenti [princìpi basilari] nei quali abbiamo diviso l'uomo.[13]

I nomi delle divinità di una certa classe mistica cambiano ad ogni Manvantara. Così i dodici grandi Dèi, gli Jaya, creati da Brahmâ per assisterlo nel lavoro di creazione all'inizio stesso del Kalpa, e che, assorbiti in Samâdhi, trascurarono di creare — motivo per cui furono condannati a rinascere in ogni Manvantara fino al settimo — sono rispettivamente chiamati Ajita, Tushita, Satya, Hari, Vaikuntha, Sâdhya e Âditya;[14] essi sono i Tushita nel secondo Kalpa, e gli Âditya in questo periodo Vaivasvata,[15] oltre ad altri nomi, uno per ogni epoca. Ma essi sono identici ai Mânasa o Râjasa, e questi ai nostri

---

[11] Wilson, ibid. Vol. III, pag.17. Nota di F. Hall.
[12] Loc. cit., ibid.
[13] *The Theosophist*, Vol. VII, febbraio 1887, pag .360.
[14] Wilson, II, pag. 26.
[15] *Vâyu Purâna*.

Dhyân-Chohan che si incarnano.

Sì, oltre a quegli Esseri come gli Yaksha, i Gandharva, Kinnara, ecc., che, presi nelle loro *individualità*, abitano il Piano Astrale, ci sono dei veri e propri Deva, e a queste classi appartengono gli Aditya, i Vairâja, i Kumâra, gli Asura, e tutti quegli Esseri celesti che l'Insegnamento Occulto chiama Manasvin, i Saggi, i primi di tutti, e che avrebbero fatto di tutti gli uomini quegli esseri intellettuali, spiritualmente *autocoscienti* che dovevano essere, se non fossero stati "condannati" a cadere nella generazione, ed a rinascere essi stessi come mortali, per aver trascurato il loro dovere.

---

15. SETTE VOLTE SETTE OMBRE[16] DI UOMINI FUTURI (a)[17] NACQUERO,[18] OGNUNA DEL PROPRIO COLORE[19] E DELLA PROPRIA SPECIE (b). OGNUNA[20] INFERIORE AL PADRE SUO.[21] I PADRI, I PRIVI DI OSSA, NON POTEVANO DARE VITA A ESSERI CON OSSA. LA LORO PROGENIE FURONO BHUTA,[22] SENZA FORMA NÈ MENTE. PERCIO' FURONO CHIAMATI LA RAZZA CCHÂYÂ (c).[23]

(a) Manu, come si è già osservato, deriva dalla radice *man*, pensare, dunque è un "pensatore". È probabilmente da questa parola sanscrita che deriva il latino *mens*, Mente, l'egiziano *Menes*, la "Mente-Maestra," la *monas* pitagorica, o "unità pensante" cosciente, la nostra mente, e anche il "Manas" o mente, il quinto princìpio nell'uomo. Quindi, quelle ombre sono chiamate *Amânasa*, "senza mente".

Per i Brâhmani, i Pitri sono molto sacri, perché sono i Progenitori,[24] gli Antenati degli uomini — i primi Manushya su questa Terra — e il Brâhmano cui nasce un figlio fa loro delle offerte. Essi sono molto onorati e il loro rituale è più importante che lo stesso culto degli Dèi.[25]

Possiamo ora cercare un significato filosofico in questo doppio gruppo di Progenitori?

Essendo i Pitri *divisi* in sette classi, ritorna ancora qui il numero mistico. Quasi tutti i *Purâna* sono d'accordo che tre di queste sono Arûpa, senza forma, mentre quattro sono corporee; le prime, intellettuali e spirituali, le ultime materiali e prive di intelletto. Esotericamente, sono gli Asura che formano le prime tre classi di Pitri, "nati nel Corpo della Notte", mentre le altre quattro sono

---

[16] Cchâyâ.
[17] O Amânasa.
[18] Così.
[19] Carnagione.
[20] Anche.
[21] Creatore.
[22] Fantasmi.
[23] Immagine od ombra.
[24] Questo è stato accennato in *Iside Svelata* (I, XXXVIII), benché la spiegazione completa allora non si potesse dare. "I Pitri non sono gli antenati dell'attuale umanità vivente, ma del [primo] tipo di uomini, o razza adamica; gli spiriti delle razze *umane* che, sulla grande scala dell'evoluzione discendente, precedettero le nostre razze umane, e furono, fisicamente come spiritualmente, assai superiori ai nostri moderni pigmei. Nel *Mânava-Dhârma-Shâstra* sono chiamati gli antenati *lunari*".
[25] "Leggi di Manu", III, shloka 203. – *Mânava-Dhârma-Shâstra.*

prodotte dal "Corpo del Crepuscolo". I loro Padri, gli Dèi, secondo il *Vâyu Purâna,* furono condannati a nascere senza senno sulla Terra. Le leggende sono di proposito confuse e rese molto oscure; in una, i Pitri sono i figli degli Dèi, in un'altra, di Brahmâ, mentre una terza ne fa gli istruttori dei loro Padri. Sono le Legioni delle quattro Classi materiali che hanno creato gli uomini simultaneamente in sette zone.

Ora, riguardo alle sette classi di Pitri, ognuna delle quali è a sua volta divisa in sette, diremo qualche parola agli studiosi e faremo una domanda ai profani. Quella classe dei "Dhyâni del Fuoco" che noi, basandoci su prove incontestabili, identifichiamo con gli Agnishvâtta, nella nostra scuola è chiamata "il Cuore" del Corpo dei Dhyân Chohan, e si dice che si sia incarnata nella Terza Razza degli uomini rendendoli perfetti. La Mistagogia esoterica parla di relazioni misteriose esistenti tra l'essenza o sostanza ebdomatica* di questo Cuore angelico e quello dell'uomo, del quale ogni organo fisico, ogni funzione psichica o spirituale, è un riflesso, per così dire, una copia sul piano terrestre del modello o prototipo *superiore.* Perché, ci si domanda, dovrebbe esserci una strana ripetizione del numero sette nella struttura anatomica dell'uomo? Perché il cuore dovrebbe avere *quattro* cavità *inferiori* e *tre* divisioni *superiori*, rispondendo così, stranamente, alla divisione settenaria dei princìpi umani, separati in due gruppi, i superiori e gli inferiori; e perché la stessa divisione dovrebbe ritrovarsi nelle varie classi di Pitri, e specialmente nei nostri Dhyâni del Fuoco? Perché, come già si è detto, questi Esseri si dividono in quattro "princìpi", o chiamateli con altro nome che più vi piace, corporei, o *più grossolani*, e tre incorporei o più sottili. Perché i sette plessi nervosi del corpo irradiano sette raggi? Perché ci sono questi sette plessi e perché sette strati distinti nella pelle umana?

Dice il Commentario:

Avendo proiettato le loro Ombre e fatti gli uomini di un solo elemento (*l'Etere)*, *i progenitori risalgono al Mahâ-Loha, dal quale discendono periodicamente, quando il mondo è rinnovato, per dare origine a nuovi uomini.*

I corpi sottili rimangono senza intelletto [*Manas*] *fino all'avvento dei Sura* [*Dèi*], *ora chiamati Asura* [*non-Dèi*].

"Non-Dèi", per i Brâhmani, forse; ma i "Respiri" più elevati per

* [Settenaria –N.d.T.]

l'occultista; giacché i Progenitori (Pitara), dotati di intelletto e senza forme, rifiutano di costruire l'uomo, ma lo forniscono di mente; le quattro Classi corporee creano solo il suo corpo.

Questo è esposto chiaramente in vari punti del *Rig Veda* — la più alta autorità per un indù di qualsiasi sètta. Là Asura significa "spirituale, divino", e la parola è usata come sinonimo di Spirito Supremo, e il termine "Asura", nel senso di un "Dio", è appplicato a Varuna e Indra, e soprattutto ad Agni, i tre che nei tempi antichi erano stati i tre *Dèi supremi* prima che la Teo-Mitologia brâhmanica storpiasse il vero senso di quasi tutte le Scritture arcaiche. Ma, essendo ora perduta la chiave, gli Asura sono appena ricordati.

Nello *Zend Avesta* si trova la stessa cosa. Nella religione mazdeana dei magi, Asura è il Signore Asura Visvavedas, il "Signore onnisciente, che tutto conosce"; e Asura Mazdhâ, divenuto poi Ahura Mazdhâ, come dimostra Benfey, è "il Signore che conferisce *l'Intelligenza*" – Asura Medhâ e Ahura Mazdâo.[26] In altre parti di quest'opera si dimostra, su basi egualmente autorevoli, che l'Asura indo-iraniano era sempre considerato *settuplice*. Questo fatto, combinato, come sopra, con il nome Mazdhâ, che fa del settuplice Asura il "Signore" o "i Signori", collettivamente, "che conferiscono *l'Intelligenza*" , mette in relazione gli Amshaspend con gli Asura e con i nostri Dhyân Chohan incarnati, come anche con gli Elohim, e i sette Dèi ispiratori dell'Egitto, della Caldea e di ogni altro paese.

Il motivo per cui questi "Dèi" rifiutano di creare gli uomini, come affermano le spiegazioni esoteriche, non è perché erano troppo orgogliosi per condividere i loro poteri celesti con i figli della Terra, ma per le ragioni già spiegate. Nondimeno, l'allegoria si è lasciata andare in fantasie senza fine, e la Teologia ne ha approfittato per sostenere la sua tesi contro questi primogeniti o Logoi, e farla passare come verità nella mente degli ignoranti e dei creduloni.[27]

II sistema cristiano non è il solo che ha degradato questi Dèi in demoni. Lo Zoroastrianesimo ed anche il Brâhmanesimo ne hanno approfittato egualmente per fare presa sulla mente delle genti. Anche nell'exoterismo caldeo, si parla di Esseri che *rifiutano di creare,* e che quindi si sono opposti al Demiurgo, e sono così denunciati come Spiriti delle Tenebre. I Sura che hanno conseguito la loro

---

[26] "Sacred Books of East", Vol. IV, *The Zend–Avesta*, Tavola I, lviii, trad. di J. Darmesteter.
[27] Confrontare anche con quanto si è detto su Makara e i Kumâra in relazione allo Zodiaco.

indipendenza intellettuale lottano contro i Sura che ne sono privi e che mostrano di passare le loro vite in adorazioni cerimoniali senza profitto, basate sulla fede cieca — particolare ora ignorato dai Brâhmani *ortodossi* — ed ecco che i primi divengono degli *A*-Sura. I Figli primogeniti della divinità, i nati-dalla mente, rifiutano di creare progenie, e sono *condannati* da Brahmâ a *rinascere come uomini*.

Essi sono scagliati *sulla Terra*, che poi, nel dogma teologico, è trasformata nelle Regioni *Infernali*. Ahrimane distrugge il Toro creato da Ormazd — che è l'emblema della vita terrestre *illusoria*, il "germe della sofferenza"; e, dimenticando che la semenza limitata e peritura deve morire affinché la pianta dell'immortalità, della vita spirituale, eterna, possa germogliare e vivere, Ahriman è proclamato il nemico, il potere contrario, il diavolo. Tifone taglia Osiride in quattordici pezzi allo scopo di impedirgli di popolare il mondo creando la miseria, e Tifone, nell'insegnamento exoterico teologico, diventa la Potenza delle Tenebre. Ma tutto questo è il guscio exoterico. Sono gli adoratori di quest'ultimo che attribuiscono a disobbedienza e ribellione lo sforzo e l'autosacrificio di coloro che cercano di aiutare gli uomini a tornare al loro stato originale di divinità mediante sforzi *autocoscienti*; e sono questi adoratori della forma che hanno trasformato in demoni gli Angeli di Luce.

Ma la Filosofia Esoterica insegna che un terzo[28] dei Dhyâni— cioè delle tre classi dei Pitri Arûpa dotate di intelligenza, "che è un soffio senza forma, composto di sostanze *intellettive* non elementari" — fu semplicemente *condannato dalla legge del Karma e dell'evoluzione a rinascere,* cioè a incarnarsi sulla Terra.[29] Alcuni di essi erano

---

[28] Da cui le successive dichiarazioni della visione di San Giovanni, riferita nella sua *Apocalisse*, del "Dragone rosso con sette teste e *dieci* corna, e sette corone sulle sue teste" la cui "coda afferrava *un terzo* delle stelle in cielo e le scagliava sulla terra" (XII).

[29] Il versetto "e le scagliava sulla terra" lascia vedere chiaramente la sua origine nella più grande e antica allegoria dei Mistici ariani, che dopo la distruzione dei *giganti* e dei maghi dell'Atlantide, velarono la Verità – *astronomica, fisica e divina,* essendo una pagina della Teogonia *pre-cosmica* - sotto diverse allegorie. La sua esatta interpretazione esoterica è una vera Teodicea dei cosiddetti "Angeli caduti"; *quelli che volevano* e *quelli che non volevano, i creatori,* e quelli che *rifiutarono* di creare, che ora sono confusi in modo sconcertante dai cristiani cattolici, che dimenticano che il loro più grande Arcangelo, San Michele, che rappresentano mentre vince (domina e assimila) il *Dragone di Saggezza* e del divino auto-sacrificio, oggi calunniato e chiamato ingiustamente Satana , *fu il primo a rifiutare di creare.* Questo ha condotto ad una confusione senza fine. La Teologia cristiana capisce così poco le espressioni paradossali dell'Oriente e del loro simbolismo, che spiega nel proprio *senso della lettera morta* persino il rito buddhista cinese e indù di far rumore durante certe eclissi per mettere in fuga "il grande drago rosso" che ha teso un complotto per rapire la "luce"! Ma qui

Nirmânakâya provenienti da altri Manvantara. Quindi li vediamo, in tutti i *Purâna*, riapparire su questo globo nel Terzo Manvantara – leggi Terza Razza-Radice – come Re, Rishi ed eroi. Questa dottrina, troppo filosofica e metafisica per essere afferrata dalle moltitudini, fu, come si è già detto, deformata dal clero allo scopo di mantenerle sotto controllo, mediante paure superstiziose.

I supposti "Ribelli", dunque, erano semplicemente coloro che, obbligati dalla legge karmica a bere la coppa del fiele fino all'ultima goccia, *dovevano incarnarsi* di nuovo, e quindi rendere entità pensanti e responsabili le statue astrali proiettate dai loro fratelli inferiori. Si dice che alcuni di loro rifiutassero, non avendo in sé i materiali necessari — cioè un corpo astrale — dato che essi erano Arûpa. Il rifiuto degli altri si riferisce al fatto che erano stati Adepti e Yogî di lunghi Manvantara precedenti: altro mistero. Ma più tardi, come Nirmânakâya, si sacrificarono per il bene e la salvezza delle Monadi che aspettavano il loro turno, e che altrimenti avrebbero dovuto attardarsi per innumerevoli età in forme irresponsabili, semi-animali, anche se in apparenza umane. Può essere una parabola e un'allegoria *nell'allegoria*. La sua soluzione è lasciata all'intuizione del lettore, se appena legge ciò che segue con il suo occhio *spirituale*.

Quanto ai loro Modellatori o Antenati — quegli Angeli che, nelle leggende exoteriche, obbedirono alla legge — essi devono essere gli stessi che i Pitri Barhishad, o i Pitri-Devatâ, cioé quelli che *possedevano il fuoco creatore fisico*. Essi potevano solamente creare, o piuttosto, rivestire le Monadi umane dei loro Sé astrali, ma non potevano creare l'uomo a loro immagine e somiglianza. "L'uomo non deve essere simile a noi, deve essere superiore" dissero gli *Dèi Creatori* incaricati di formare l'animale inferiore.[30] Creare le sembianze degli uomini ricavandole dalla loro Essenza divina significa, esotericamente, che furono essi stessi a diventare la Prima Razza, e così condivisero il suo destino e parteciparono alla sua successiva evoluzione. Essi *non vollero* semplicemente perché *non potevano* dare all'uomo quella sacra scintilla che arde e si espande nel fiore della ragione e dell'autocoscienza umane, giacchè non la possedevano. Questa cura fu lasciata a quella classe di Deva che in Grecia fu simbolizzata con il nome di Prometeo; a quelli che non

---

"luce" significa Saggezza Esoterica, ed abbiamo spiegato abbastanza il senso segreto delle parole Drago, Serpente ecc., che indicano tutte Adepti ed Iniziati.

[30] Vedi *Genesi* e il *Timeo* di Platone.

avevano nulla a che fare con il corpo fisico, ma tutto con l'uomo puramente spirituale.

Ogni classe di Creatori fornisce all'uomo quello che ha da dargli; una gli costruisce la forma esterna; un'altra gli dà la sua essenza, che diventa poi il Sé Superiore Umano in seguito agli *sforzi personali dell'individuo*; ma essi non potevano fare uomini come loro, perfetti, perché senza peccato; senza peccato, perché non avevano che un primo abbozzo, pallido e vago, degli attributi, tutti perfetti, dal punto di vista umano – puri, candidi e freddi come la neve vergine. Dove non c'è sforzo non c'è merito. L'Umanità "della terra terrestre" non era destinata ad essere creata dagli Angeli del Primo Respiro Divino. Per questo si dice che avevano rifiutato di creare, l'uomo doveva essere formato da Creatori più materiali[31] che, a loro volta, potevano dare solo quanto avevano nella loro natura, e non di più. Obbedienti alla legge eterna, gli Dèi puri non potevano che proiettare fuori di sé delle *ombre* di uomini, un pò meno eterei e spirituali, meno *divini e perfetti* di se stessi, ma pur sempre ombre. Così la prima Umanità fu una pallida copia dei suoi Progenitori: troppo materiale, anche nella sua etericità, per essere una gerarchia di Dèi; troppo spirituale e pura per essere Uomini dotati di una perfezione, sia pure *negativa* (nirguna). La perfezione, per essere realmente tale, deve nascere dall'imperfezione, l'*incorruttibile* deve uscire dal corruttibile, avendo quest'ultimo come veicolo, base, e contrapposto. La Luce assoluta è Tenebra assoluta, e *vice versa*. In realtà, nel regno della Verità non vi è né luce né tenebra. Bene e Male sono gemelli, sotto il dominio di Mâya. Separateli, isolando l'uno dall'altro, e spariranno entrambi. Nessuno esiste *per se*, giacché ciascuno, per venire in esistenza, deve

[31] Nonostante tutti gli sforzi in senso contrario, la Teologia cristiana — che si è compromessa accettando il racconto esoterico ebraico della creazione dell'uomo, che interpreta *letteralmente,* non può trovare una scusa ragionevole per il suo "Dio, il Creatore", che produce un uomo privo di mente e di sensi; né può giustificare la punizione che segue un atto, del quale Adamo ed Eva si potevano protestare *non responsabili*. Infatti, se si ammette che la coppia ignorasse il bene e il male prima di mangiare il frutto proibito, come si poteva pretendere che sapesse che la *disobbedienza fosse un male*? Se l'uomo primitivo era destinato a restare una creatura semi-intelligente, anzi, priva d'intelligenza, allora la sua creazione era senza scopo ed anche crudele, essendo effettuata da un Dio onnipotente e perfetto. Ma Adamo ed Eva, si vede anche nel *Genesi,* sono creati da una classe di Esseri divini inferiori, gli *Elohim,* che sono così gelosi delle loro prerogative personali di creature ragionevoli e intelligenti, che non vogliono permettere ad un uomo di diventare "come uno di noi". Questo è evidente, anche attenendosi al senso letterale della *Bibbia.* Gli Gnostici, dunque, avevano ragione nel sostenere che il Dio degli ebrei apparteneva ad una Classe inferiore, materiale e non molto santa, di abitanti del Mondo invisibile.

essere generato e creato dall'altro; entrambi devono essere conosciuti ed apprezzati, prima di divenire oggetti di percezione; quindi, nella mente mortale, devono essere divisi.

Nondimeno, giacché la distinzione illusoria esiste, occorre un Ordine inferiore di Angeli Creatori per "creare" Globi abitati — e specialmente il nostro — e per trattare la Materia su questo piano terrestre. Nella filosofia del periodo storico, gli Gnostici sono stati i primi a pensare in questo modo, e a ideare vari sistemi su questa teoria. Così, nei loro schemi di creazione si trova sempre che i loro "Creatori" occupano un posto nel gradino più basso della scala degli Esseri Spirituali. Per essi, coloro che hanno creato la nostra Terra e i suoi mortali erano posti proprio al limite della Materia mâyâvica, e si insegnava ai propri seguaci — con gran disappunto dei Padri della Chiesa — che per la creazione di queste razze miserabili, in senso spirituale e morale, che ornano il nostro Globo, non si poteva dare la responsabilità ad alcuna alta Divinità, ma solo ad Angeli di una Gerarchia inferiore,[32] nella cui Classe essi relegavano il Dio degli ebrei, Jehovah.

In tutte le antiche Cosmogonie si fa menzione di umanità differenti dalla nostra. Platone, nel *Fedro*, parla di una razza di uomini alati. Aristofane, nel *Convito (Simposio)* di Platone, parla di una razza androgina con corpi tondeggianti. Nel *Pimandro*, tutto il regno animale ha i due sessi. Così vien detto:

> Essendo stato chiuso il circuito, *il nodo fu sciolto*…... e tutti gli animali, che erano ugualmente androgini furono *sciolti* (separati) *insieme con l'uomo*"... perché…….....le cause dovevano produrre degli effetti sulla terra.[33]

E nell'antico manoscritto quiché, il *Popol Vuh*, pubblicato dal defunto Abate Brasseur de Bourbourg, i primi uomini sono descritti come una razza "dal campo visuale illimitato, e che conosceva tutte le cose ad un tempo", esprimendo così la *conoscenza divina degli Dèi* non mortali. La Dottrina Segreta, correggendo le inevitabili esagerazioni della fantasia popolare, conferma i fatti conservati nei

---

[32] In *Iside Svelata*, sono esposti diversi di questi sistemi gnostici. Uno è ricavato dal *Codex Nazaraeus,* le Scritture dei Nazareni, i quali, benchè esistessero molto tempo prima del periodo di Cristo, e persino prima delle leggi di Mosè, erano Gnostici, e molti di loro Iniziati. Essi compivano i loro "Misteri della Vita" in Nazara (l'antica e la moderna Nazareth) e le loro dottrine sono un'eco fedele degli insegnamenti della Dottrina Segreta, alcuni dei quali stiamo ora cercando di spiegare.

[33] I, 18. Vedi la traduzione dal greco di Francois, Monsieur de Foix, Evesque d'Ayre: l'opera dedicata a Margherita di Francia, Regina di Navarra. Edizione del 1579, Bordeaux.

simboli arcaici.

(b) Queste "Ombre" sono nate "ognuna del proprio colore e della propria specie", ed ognuna "inferiore a suo Padre", cioè al suo Creatore," perché quest'ultimo era un essere completo nel suo genere. I Commentari riferiscono la prima frase al colorito o carnagione di ogni razza umana così evoluta. Nel *Pimandro*, i sette uomini primitivi, creati dalla Natura ricavandoli dall' "Uomo Celeste", sono tutti partecipi della qualità dei sette "Governatori" o Reggitori che amavano l'Uomo, loro riflesso e sintesi.

Nelle leggende norvegesi, in Asgard, la dimora degli Dèi, come pure negli stessi Asi, si ritrovano i medesimi Luoghi e personificazioni mistiche di cui sono intessuti i "miti" popolari come nella nostra Dottrina Segreta; e li ritroviamo nei *Veda,* nei *Purâna,* nelle Scritture mazdee e nella Cabala. Gli Asi della Scandinavia, i Reggitori del Mondo precedente al nostro, il cui nome letteralmente significa "i Pilastri del Mondo", i suoi "Sostegni", sono così identici ai Cosmocratores greci, i sette "Artefici o Rettori" del *Pimandro*, i sette Rishi e Pitri dell'India, i sette Dèi caldei e i sette Spiriti maligni, i sette Sephiroth della Cabala, sintetizzati nella Triade superiore, e anche i sette Spiriti Planetari dei mistici cristiani. Gli Asi creano la Terra, i mari, il cielo e le nuvole, tutto il mondo visibile, dai resti del gigante ucciso Ymir; però non creano l'UOMO, ma solo la sua forma, dall'Ask, o frassino. È Odino che gli fornisce la vita e l'anima, dopo che Lodur gli ha dato il sangue e le ossa, e infine Hönir lo fornisce di intelletto (Manas) e di sensi coscienti.[34] Il norvegese Ask, l'albero di frassino di Esiodo, dal quale esce l'uomo della generazione di bronzo, la Terza Razza-Radice, e l'albero Tzité del *Popol-Vuh,* da cui fu creata la messicana *terza* razza di uomini sono tutt'uno.

Ogni lettore può vederlo chiaramente; ma quale studioso occidentale saprebbe spiegare la ragione occulta per cui il norvegese Yggdrasil, l'indù Ashvattha, il Gogard, l' albero della vita ellenico, e il tibetano Zampun sono una cosa sola con l'Albero Sephirotale della Cabala, ed anche con l'Albero Santo, fatto da Ahura Mazda, e l'Albero dell'Eden?[35] Eppure, i frutti di tutti questi "Alberi", si tratti di Pippala, di Haoma o anche del più prosaico melo, sono in realtà le "piante della vita". I prototipi delle nostre razze erano tutti racchiusi

---

[34] *Asgard and the Gods,* pag. 4.

[35] James Darmesteter, il traduttore del *Vendidâd,* parlandone, dice: "L'albero**,** *qualunque esso sia.....*". "Sacred Books of the East", Vol. IV, pag. 209.

nell'Albero Microcosmico, cresciuto e sviluppatosi *dentro* e *sotto* il grande Albero Macrocosmico del Mondo;[36] e il mistero è svelato a metà nel *Dirghotama* , dove è detto:

Pippala, il dolce frutto di quell'albero sul quale convergono *gli spiriti che amano la scienza*, e dove gli Dèi producono tutte le meraviglie.

Come nel Gogard, tra i rami lussureggianti di tutti questi Alberi del Mondo, abita il "Serpente". Ma, mentre nell'Albero Macrocosmico è il Serpente stesso dell'Eternità e della Saggezza assoluta, coloro che abitano nell'Albero Microcosmico sono i Serpenti della Saggezza manifestata. Il primo è l'Uno e il Tutto; gli altri sono le sue parti *riflesse*. "L'Albero" è l'uomo stesso, naturalmente, e i Serpenti che abitano in ognuno, sono il *Manas* cosciente, l'anello che collega Spirito e Materia, Cielo e Terra.

Dappertutto è la stessa cosa. I poteri "creatori" producono l' uomo, ma non riescono nel loro obiettivo finale. Tutti questi Logoi fanno del loro meglio per fornire all'uomo uno Spirito immortale *cosciente*, riflesso nella sola Mente (Manas); essi falliscono, e sono tutti rappresentati come puniti per il loro insuccesso, se non del loro tentativo. Qual'è la natura della punizione? Una sentenza di imprigionamento nella regione più bassa o infernale, che è la *nostra Terra*, *la più bassa* nella sua Catena; una "Eternità" — cioè la durata di un ciclo di vita — nell'*oscurità* della Materia, o *dentro l'Uomo animale*. Così, metà per ignoranza e metà per astuzia, i Padri della Chiesa si compiacquero di deformare dei simboli così chiari, e si valsero di metafore ed allegorie di tutte le religioni antiche per volgerle a vantaggio della nuova. Di conseguenza, l'uomo fu trasformato nella tenebra di un Inferno materiale; la sua coscienza divina, derivatagli dal suo Princìpio innato, il Mânasa, o il Deva incarnato, divenne le fiamme ardenti dell'inferno, e il nostro Globo l'Inferno stesso. Pippala, Haoma, il frutto dell'Albero della Conoscenza, furono denunciati come frutto *proibito*, e il "Serpente di Saggezza", la voce della ragione e della coscienza, rimase identificato per lungo tempo con l'Angelo Caduto, che è l'antico Drago, il Diavolo![37]

Così per gli altri simboli elevati. La Svastika, il simbolo più sacro e mistico dell'India, la "Croce Jaina", come è oggi chiamata dai Massoni, nonostante la sua diretta relazione e persino identità, con la

---

[36] Platone: *Timeo.*

[37] [Parte II, Sezione III – B. de Zirkoff.]

Croce cristiana, è stata disonorata alla stessa maniera. È il "segno del diavolo", ci spiegano i missionari indiani. Non brilla forse sulla testa del grande Serpente di Vishnu, sulle mille teste di Sesha-Ananta, nelle profondità del Pâtâla, il Naraka o inferno degli indù? È così; ma che cos'è Ananta? Come Sesha, è il Ciclo quasi infinito del Tempo Manvantarico, e diventa proprio il Tempo *Infinito*, quando lo si chiama Ananta, il grande Serpente dalle sette teste sul quale poggia Vishnu, la *Divinità Eterna*, durante l'inattività del Pralaya.

Che cosa ha a che fare Satana con il più alto simbolo metafisico? La Svastika è il più filosoficamente scientifico di tutti i simboli, ed anche il più comprensibile. È il compendio, in pochi tratti, dell'intero lavoro di "creazione", o meglio di evoluzione, dalla Cosmo-Teogonia fino all'Antropogonia, dall'indivisibile e ignoto Parabrahmân all'umile Monera della scienza materialistica, la cui *genesi è sconosciuta* alla stessa scienza come lo è quella della Divinità universale. La Svastika si trova in testa ai simboli religiosi di tutte le nazioni antiche. È il "Martello dell'Operaio" nel *Libro dei Numeri* caldeo, lo stesso "Martello" a cui si fa riferimento nel *Libro del Mistero Nascosto,* "che fa sprizzare le scintille dalla selce (lo Spazio)", e quelle scintille diventano Mondi. È il Martello di Thor, l'arma forgiata dai nani contro i Giganti, le forze titaniche pre-cosmiche della Natura, che si rivoltano e che, finché sono attive nella regione della Materia, non vogliono lasciarsi sottomettere dagli Dèi — gli agenti dell'Armonia Universale — ma devono prima essere distrutte. Ecco perché il Mondo è edificato sui resti dell'assassinato Ymir. La Svastika è il Miölnir, il "martello del Tuono"; e perciò si dice che quando gli Asi, gli Dèi santi, dopo essere stati purificati dal fuoco — il fuoco delle passioni e delle sofferenze delle loro vite incarnate — diventeranno degni di abitare in Ida, nella pace eterna, allora il Miölnir diventerà inutile. Questo avverrà quando le catene di Hel, la Dea regina della terra dei Morti, non li tratterranno più, e il regno del male sarà terminato.

Né le fiamme di Surtur, né le acque furiose di parecchi diluvi li avevano ancora distrutti.. Allora vennero i figli di Thor. Essi portarono con sé il Miölnir, non come arma di guerra ma come strumento (martello) con cui dovevano consacrare i nuovi cieli e la nuova terra.[38]

I significati sono molti in verità! Nell'opera macrocosmica, il "Martello della Creazione", con i suoi quattro bracci piegati ad angolo

[38] W. Wagner: *Asgard and the Gods*, pag. 305.

retto, si riferisce al continuo *moto* e alla rivoluzione dell'invisibile Cosmo delle Forze. In quello del Cosmo manifestato e della nostra Terra, indica la rotazione, nei Cicli del Tempo, degli assi del mondo e delle sue cinture equatoriali; le due linee che formano la Svastika 卐 rappresentano lo Spirito e la Materia, i quattro uncini ricordano il moto di rotazione nei cicli. Applicata al Microcosmo, l'Uomo, lo rappresenta come un legame tra il Cielo e la Terra: la mano destra sollevata alla fine del braccio orizzontale, la sinistra indicante la Terra. Nella *Tavola Smeraldina* di Ermete, la mano destra sollevata porta l'iscrizione "Solve" e la mano sinistra "Coagula". È, ad un tempo, un segno alchemico, cosmologico, antropologico e magico, con sette chiavi per trovare il suo significato nascosto. Non è esagerato dire che il simbolismo complesso di questo segno universale, il più suggestivo, contiene la chiave dei sette grandi misteri del Cosmo. Frutto delle concezioni mistiche dei primi ariani, e da loro posto sulla soglia dell'Eternità, sulla testa del serpente Ananta, trova la sua morte spirituale nelle interpretazioni scolastiche degli antropomorfisti medievali. È l'Alfa e l'Omega della Forza Creatrice universale, che si evolve partendo dal puro Spirito per finire nella Materia grossolana. È anche la chiave del Ciclo della Scienza, divina e umana; e chi comprende appieno il suo significato è liberato per sempre dai lacci di Mahâ-Mâyâ, la grande Illusione, l'Ingannatrice. La Luce che scaturisce da sotto il divino Martello, oggi ridotto a maglietto dei Gran Maestri delle Logge Massoniche, è sufficiente a dissipare l'oscurità di tutte le fantasie umane.

Come sono profetici i canti delle tre Dee norvegesi, alle quali i corvi di Odino mormorano del passato e del futuro, mentre svolazzano nella loro dimora di cristallo lungo il fiume che scorre! I canti sono tutti scritti nei "Rotoli della Saggezza", dei quali molti sono perduti, ma alcuni rimangono ancora; e ripetono in allegoria poetica gli insegnamenti delle epoche arcaiche. Riassumiamo ciò che disse il dott. W. Wagner in *Asgard and the Gods* a proposito del "Rinnovamento del Mondo", una profezia sulla Settima Razza della nostra Ronda, fatta in tempi passati.

Il Miölnir aveva fatto il suo dovere in questa Ronda, e:

Nel Campo di Ida, il campo di resurrezione [per la Quinta Ronda], i figli dei più alti Dèi si riunirono, e *in essi rinacquero i loro padri* [gli *Ego* di tutte le loro incarnazioni passate]. Essi discussero insieme del Passato e del Presente, e ricordarono la saggezza e le profezie dei loro antenati, che si erano tutte

adempiute. Vicino ad essi, ma *da essi non visto*, era il forte, il Potente che governa tutte le cose, che porta pace tra coloro che si odiano, e stabilisce le eterne leggi che governano il mondo. *Essi sapevano tutti che c'era, sentivano la sua presenza ed il suo potere, ma ne ignoravano il nome. Al suo comando, la nuova terra emerse dalle acque* [dello Spazio]. Verso sud, al di sopra del Campo di Ida, egli fece un altro cielo chiamato Audlang e, più lontano ancora, un terzo chiamato Widblain. Sopra la caverna di Gimil fu eretto un palazzo meraviglioso, coperto d'oro, che splendeva più del sole. [Questi sono i tre pianeti gradualmente ascendenti della nostra Catena]. Lì gli Dèi furono posti sul trono dove *usavano stare*, e si rallegrarono della restaurazione e del tempo migliore. Dall'altezza di Gimil [il Settimo Pianeta o Globo, il più elevato e il più puro] guardarono in basso, sui felici discendenti di Lif (e Lifthrasir, i nuovi Adamo ed Eva dell'Umanità purificata) e fecero loro segno di *salire più in alto*, di *elevarsi in conoscenza e saggezza*, in pietà e atti d'amore, passo dopo passo, da un cielo all'altro, per essere alla fine uniti alle divinità nella casa del padre di tutti.[39]

Chi conosce le dottrine del Buddhismo Esoterico, o Saggezza, per quanto finora siano state esposte in modo imperfetto, vedrà chiaramente l'allegoria contenuta in questa narrazione.

Si capirà meglio il significato filosofico se il lettore mediterà attentamente sul mito di Prometeo. Lo esamineremo più avanti alla luce del Pramantha indù. Degradato da alcuni orientalisti a simbolo puramente fisiologico e considerato in relazione al solo fuoco terrestre, la loro interpretazione è un insulto a tutte le religioni, compreso il Cristianesimo, il cui più grande mistero è così trascinato nella materia. Lo "sfregamento" tra il divino Pramantha e Arani[40] non poteva apparire sotto questa immagine se non alle concezioni volgari dei materialisti tedeschi, che sono i peggiori. È vero che il divino Fanciullo, Agni per i popoli di lingua sanscrita, diventato Ignis per i latini, è nato dalla congiunzione di Pramantha ed Arani – la Svastika – durante la cerimonia sacrificale. Ma questo cosa prova? Tvashtri (Visvakarman) è il "divino artista e *carpentiere*",[41] ed è anche il Padre

---

[39] Wagner, op. cit., pag. 305.

[40] [Pezzo di legno dell'albero Shami, usato nell'accendere per attrito il fuoco sacro – N.d.T.].

[41] "II padre del fuoco sacro" scrive il prof. Jolly "è Tvashtri..... sua madre era chiamata Mâyâ. Egli stesso era chiamato Akta (*unto*, χρίστὸς) dopo che i sacerdoti avevano sparso sulla sua testa il Soma liquoroso [?] e sul suo corpo del burro purificato con il sacrificio". (*Man before Metals,* pag. 190). La fonte di quest'informazione non è citata dal darwinista francese. Ma l'abbiamo riportata per mostrare che la luce comincia a rischiarare anche i materialisti. Adalbert Kühn, nel suo *Die Herabkunft des Feuers*, identifica i due segni 卐. e 卍 con l'Aranî, e li designa sotto lo stesso nome. Ed aggiunge: "Questo procedimento naturale di accendere il fuoco conduce l'uomo all'idea della riproduzione sessuale, ecc. Perché non potrebbe essere un'idea più degna e più occulta che ha condotto l'uomo ad inventare questo simbolo, in uno dei suoi aspetti, ricollegandolo alla riproduzione umana? Ma il suo significato principale si

degli Dèi e del "Fuoco Creatore" nei *Veda.* Il simbolo è così antico e così sacro, che è difficile fare uno scavo nelle antiche città senza trovarlo. Parecchie di quelle terrecotte chiamate *fusaiole* furono rinvenute dal dott. Schliemann sotto le rovine di Troia. Entrambe queste forme 卐 e ✠ furono trovate in grande abbondanza, e la loro presenza è una prova in più che gli antichi troiani e i loro antenati erano puri ariani.

(c) Chhâyâ, come già spiegato, è l'Immagine Astrale. Nelle opere sanscrite ha questo significato. Così Sanjnâ, la Coscienza spirituale, la moglie di Sûrya, il Sole, è rappresentata che si ritira nella giungla per condurre una vita ascetica, dopo aver abbandonato al marito la sua Chhâyâ, Ombra o Immagine.

16. COME SONO NATI I MANUSHYA ?[42] I MANU CON LA MENTE, COME SONO FATTI? (a) I PADRI[43] CHIAMARONO IN AIUTO IL LORO PROPRIO FUOCO,[44] CHE È IL FUOCO CHE ARDE SULLA TERRA. LO SPIRITO DELLA TERRA CHIAMÒ IN SUO AIUTO IL FUOCO DEL SOLE.[45] QUESTI TRE,[46] CON I LORO SFORZI CONGIUNTI PRODUSSERO UNA BUONA RÛPA. ESSA[47] POTEVA STARE IN PIEDI, CAMMINARE, CORRERE, CORICARSI E VOLARE. TUTTAVIA, ERA ANCORA SOLAMENTE UNA CHHÂYÂ, UN'OMBRA SENZA SENSI (b)…

(a) Anche qui è necessaria una spiegazione, con l'aiuto e la luce delle Scritture exoteriche in aggiunta a quelle esoteriche. I Manushya (Uomini) e i Manu sono qui equivalenti all'Adamo caldeo; infatti, questo termine non significa affatto il primo uomo come per gli ebrei, né un unico individuo, ma l'Umanità collettivamente, come per i caldei e gli assiri. Sono i quattro Ordini o Classi di Dhyân Chohan, dice il Commentario, "*che furono i Progenitori dell'Uomo Celato*",

---

riferisce alla Cosmogonia.
"Agni, nella condizione di Akta, cioè unto, suggerisce l'idea del Cristo" osserva il prof. Jolly. "Mâyâ, Maria, sua madre; Tvashtri, S. Giuseppe, il carpentiere della Bibbia". Nel *Rig Veda*, Visvakarman è il più alto e il più vecchio degli Dèi, e il loro "Padre''. È il "carpentiere o costruttore", poiché Dio, anche dai Monoteisti, è chiamato "l'Architetto dell'Universo". Tuttavia, l'idea originaria è puramente metafisica, e non ha alcuna relazione con il fallicismo successivo.

[42] I Manushya reali.
[43] Barhishad [?].
[44] Il Kavyavâhana, il fuoco elettrico.
[45] Shuchi, lo spirito nel Sole
[46] I Pitri e i due Fuochi.
[47] La forma.

cioè l'Uomo Interiore più sottile. Il Lha della Luna, gli Spiriti Lunari, come si è già detto, erano gli Antenati della sua Forma, cioè del modello secondo il quale la Natura intraprese la sua opera esteriore su di esso. Così l'uomo primitivo, quando apparve, era un Bhûta senza sensi[48] o "fantasma". Questa "creazione" fu un insuccesso.

(b) Anche questo tentativo fu un insuccesso. È l'allegoria dell'incapacità dei tentativi della Natura *fisica* di costruire senza aiuto persino un animale *perfetto*, tanto meno l'uomo. I "Padri", gli Angeli Inferiori, sono tutti Spiriti di Natura, e gli Elementali superiori possiedono anche loro un'intelligenza propria; ma questa non è sufficiente a costruire un uomo pensante. Occorreva il "Fuoco *Vivente*", quel Fuoco che dà alla mente umana la sua auto-coscienza e la sua auto-percezione, o Manas; e la progenie di Pârvaka e Shuchi sono i Fuochi Elettro-Animali e Solari, che creano gli animali e, di conseguenza, non potrebbero fornire che un organismo fisico a quel primo modello astrale dell'uomo. I primi Creatori, dunque, erano i Pigmalioni dell'uomo primitivo: essi non riuscirono ad animare la statua, *intellettivamente*.

Come vedremo, questa Stanza è assai suggestiva. Essa spiega il mistero e colma l'abisso tra il princìpio informante nell'uomo — il Sé Superiore o Monade Umana— e la Monade Animale, entrambe la stessa cosa, sebbene la prima sia dotata di intelligenza divina e la seconda solo di facoltà istintive. Come si può spiegare la differenza e giustificare la presenza di questo Sé Superiore nell'uomo?

Dice il Commentario:

I Figli di Mahat sono gli attivatori della Pianta umana….. sono le Acque che cadono sul suolo arido della vita latente, la Scintilla che vivifica l'animale umano. Sono i Signori dell'eterna Vita Spirituale … All'inizio [*nella Seconda Razza*] *alcuni* [*dei Signori*] *alitarono solo la loro essenza nei Manushya* [*uomini*]; *e alcuni stabilirono la loro dimora nell'uomo.*

Ciò prova che non tutti gli uomini divennero incarnazioni dei "Ribelli Divini", ma solo alcuni di loro. Gli altri avevano il loro quinto

[48] Non è chiaro perché gli orientalisti debbano tradurre la parola Bûtha, nei *Purâna*, con "spiriti maligni". Nel *Vishnu Purâna* (I, V, trad. da Wilson; nota di Fitzedward Hall, I, 83), la shloka dice semplicemente: "Bûtha, mostri spaventosi, del colore delle scimmie, e carnivori"; e questa parola in India oggi significa "fantasmi", spettri eterici o *astrali,* mentre nell'Insegnamento Esoterico significa sostanze *elementari,* qualcosa fatta di essenza attenuata, non-composta, e, nel caso specifico, il doppio astrale di ogni uomo o animale. Nel nostro caso, quegli uomini primitivi sono i doppi dei primi Dhyani o Pitri eterici.

Princìpio semplicemente attivato dalle scintille immesse, il che spiega la grande diversità di capacità intellettuali degli uomini e delle razze. Se i "Figli di Mahat", parlando allegoricamente, non avessero saltato i mondi intermedi nel loro slancio verso la libertà intellettuale, l'animale uomo non sarebbe mai stato in grado di elevarsi da questa terra, e raggiungere con i suoi soli sforzi la meta finale. Il pellegrinaggio ciclico avrebbe dovuto compiersi attraverso tutti i piani dell'esistenza, in uno stato di parziale, se non di totale incoscienza, come nel caso degli animali. È grazie a questa ribellione della vita intellettuale contro l'inattività stagnante del puro spirito, che noi siamo quel che siamo: uomini pensanti autocoscienti, con le capacità e gli attributi degli Dèi in noi, per il bene come per il male. Quindi i Ribelli sono i nostri Salvatori. Che il filosofo rifletta bene su questo, e più di un mistero gli diventerà chiaro. È solo mediante la forza attrattiva dei contrasti, che i due opposti — Spirito e Materia — possono cementarsi tra loro sulla Terra e, fusi nel fuoco dell'esperienza e della sofferenza autocosciente, trovarsi uniti nell'Eternità. Questo rivelerà il significato di parecchie allegorie finora incomprensibili, e qualificate con leggerezza come "favole".[49]

Ciò spiega, tanto per cominciare, la dichiarazione fatta nel *Pimandro*, che "l'Uomo Celeste", il "Figlio del Padre", che partecipò della natura e dell'essenza dei Sette Governatori, o Creatori e Reggitori del Mondo Materiale,

> uscì fuori dall'Armonia e aprendosi un varco attraverso la resistenza [dei Sette] Cerchi [di Fuoco] rese manifesta la natura tendente al basso.[50]

Ciò spiega tutti i versetti della narrazione ermetica, come anche l'allegoria greca di Prometeo. E, più importante di ogni altra cosa, spiega tutti i racconti allegorici sulle "Guerre nel Cielo", compresa quella dell'*Apocalisse*, che si riferisce al dogma cristiano degli "Angeli Caduti". Spiega la "Ribellione" degli Angeli più antichi e più elevati, e il significato dell'essere caduti dal Cielo nella profondità dell'Inferno, cioè nella Materia. Risolve anche le recenti perplessità degli assiriologi, che esprimono la loro meraviglia, per bocca del defunto George Smith, in questi termini:

> La mia prima idea su questa parte (della ribellione), egli dice , fu che la guerra contro i poteri del male *precedette* la Creazione; ora penso che essa seguì il

[49] [Vedi Commentario alla shloka 39, Stanza X – Boris de Zirkoff.]
[50] *Pimandro,* trad. di Everard, II, 17–29.

racconto della Caduta.[51]

Nella stessa opera,[52] George Smith riporta un'incisione da un antico rotolo babilonese, rappresentante l'Albero sacro, il Serpente, l'uomo e la donna. L'albero ha sette rami, *tre* dalla parte dell'uomo e *quattro* dalla parte della donna. Questi rami rappresentano le sette Razze-Radici, nella *terza* delle quali, verso la sua fine, avvenne la separazione dei sessi e la cosiddetta Caduta nella generazione. Le tre prime Razze erano asessuate, poi ermafrodite; le altre quattro, maschi e femmine separati. Come ci dice lo scrittore:

Il drago, che nei racconti caldei della Creazione conduce l'uomo al peccato, è la creatura di Tiamat, il princìpio vivente del mare e del chaos…. che era opposto alle divinità alla creazione del mondo.[53]

Questo è un errore. Il Drago è il princìpio maschile, il Fallo personificato, o meglio, animalizzato; è Tiamat, "l'incarnazione dello spirito del chaos", della profondità o Abisso, è il princìpio femminile, l'utero. Lo "spirito del chaos e del disordine" allude alla perturbazione mentale cui esso conduce. È il princìpio attrattivo magnetico sensuale, che affascina e seduce, l'elemento attivo sempre vivente, che getta il mondo nel disordine, nel chaos e nel peccato. Il Serpente seduce la donna, ma è questa che seduce l'uomo, ed entrambi sono coinvolti nella maledizione karmica, benché solamente come risultato naturale di una causa prodotta. Dice George Smith:

È chiaro che il drago è compreso nella maledizione per la Caduta e che gli Dèi [gli Elohim, gelosi di vedere l'uomo d'argilla diventare a sua volta un Creatore, e così tutti gli animali] invocano sulla testa della razza umana tutti i mali che ora affliggono l'umanità. La sapienza e la conoscenza gli nuoceranno, egli avrà liti in famiglia… susciterà l'ira degli Dèi, si sottometterà alla tirannide.. sarà insoddisfatto nei suoi desideri, eleverà *preghiere inutili*… commetterà nuovi peccati. Senza dubbio le righe seguenti continuavano sullo stesso tono, ma la nostra narrazione è interrotta, e si riapre solo dove gli Dèi si stanno preparando per la guerra contro i poteri del male, che sono condotti da Tiamat [la donna]…..[54]

Questo racconto è omesso nel *Genesi*, per fini monoteistici. Ma è una manovra sbagliata — nata senza dubbio dalla paura e dal riguardo per una religione dogmatica e per le sue superstizioni — quella di cercare di restaurare i frammenti caldei per mezzo del *Genesi*, quando è questo, assai posteriore ad ogni frammento, che dovrebbe essere

---

[51] *Chaldean Account of Genesis*, pag. 92.
[52] Ibid., pag. 91.
[53] Ibid., loc. cit.
[54] Ibid., loc. cit.

spiegato con i primi.

17. AL RESPIRO[55] OCCORREVA UNA FORMA; I PADRI LA DIEDERO. AL RESPIRO OCCORREVA UN CORPO GROSSOLANO; LA TERRA LO PLASMÒ. AL RESPIRO OCCORREVA LO SPIRITO DI VITA; I LHA SOLARI LO ALITARONO NELLA SUA FORMA. AL RESPIRO OCCORREVA UNO SPECCHIO DEL SUO CORPO;[56] "NOI GLI ABBIAMO DATO IL NOSTRO!" DISSERO I DHYANI. AL RESPIRO OCCORREVA UN VEICOLO DEI DESIDERI;[57] "LO POSSIEDE!" DISSE IL PROSCIUGATORE DELLE ACQUE.[58] MA AL RESPIRO OCCORREVA UNA MENTE PER ABBRACCIARE L'UNIVERSO; "NOI NON POSSIAMO DARLA!" DISSERO I PADRI. "IO NON L'HO AVUTA MAI!" DISSE LO SPIRITO DELLA TERRA. "LA FORMA SAREBBE PERDUTA SE DESSI LA MIA!" DISSE IL GRANDE FUOCO.[59]…….. L'UOMO[60] RIMASE UN BHÛTA VUOTO SENZA SENSI. COSÌ I PRIVI DI OSSA DIEDERO VITA A COLORO CHE[61] NELLA TERZA DIVENNERO UOMINI CON OSSA.[62]

Poiché una spiegazione completa si trova nel Commentario alla Stanza V, qui bastano poche osservazioni. Il "Padre" dell'uomo fisico primitivo, o del suo corpo, è il Princìpio Elettrico Vitale che risiede nel Sole. La Luna è sua "Madre", per via di quel potere misterioso della Luna, che ha un'influenza così decisa sulla gestazione e sulla generazione umana che essa regola, come anche sulla crescita delle piante e degli animali. Il "Vento" o Etere, che in questo caso significa l'agente di trasmissione che prende queste influenze dai due luminari e le diffonde sulla Terra, è chiamato la "Nutrice";[63] mentre solo il "Fuoco Spirituale" fa dell'uomo un'entità perfetta e divina.

Che cos'è questo "Fuoco Spirituale"? In alchimia, in generale è l'idrogeno, mentre nella realtà esoterica è la sua emanazione, il raggio che procede dal suo Noumeno, il "Dhyân del primo Elemento". L'idrogeno è un gas solo sul nostro piano terrestre; ma anche in chimica, l'idrogeno "sarebbe la sola forma esistente di materia, nel

---

[55] La Monade umana.
[56] Ombra astrale.
[57] Kâma-Rûpa.
[58] Shuchi, il fuoco della passione e dell'istinto animale.
[59] Il Fuoco Solare.
[60] L'uomo nascente.
[61] In seguito.
[62] Nella Terza Razza.
[63] Shloka 22.

senso che noi diamo a questa parola",[64] ed è prossimo al Protile, che non è altri che il nostro Layam. È, per così dire, il padre e il generatore, o piuttosto l'Upâdhi (base) tanto dell'Aria che dell'Acqua, ed è in realtà "fuoco, aria ed acqua"; *uno* sotto tre aspetti; quindi, la trinità chimica ed alchemica. Nel mondo della manifestazione o Materia, è il simbolo oggettivo e l'emanazione materiale dell'Essere individuale soggettivo e puramente spirituale, nella regione dei Noumeni. A ragione, Godfrey Higgins ha confrontato e identificato l'idrogeno col To On, l' "Uno" dei greci. Poiché, come egli osserva, l'idrogeno *non* è acqua, sebbene la generi; non è fuoco, sebbene lo manifesti o lo produca; non è aria, sebbene l'aria si possa considerare un prodotto dell'unione dell'acqua e del fuoco, in quanto l'idrogeno si trova negli elementi acquosi dell'atmosfera. È tre in uno.

Se si studia la Teogonia comparata, è facile trovare che il segreto di questi "Fuochi" si insegnava negli antichi Misteri di ogni paese, soprattutto in Samotracia. Non sussiste il più piccolo dubbio che i Kabiri, le più arcane di tutte le antiche Divinità, Dèi e Uomini, grandi Divinità e Titani, siano identici ai Kumâra e ai Rudra, presieduti da Kârttikeya, anch'esso un Kumâra. Questo è evidentissimo anche exotericamente; e queste divinità indù erano, come i Kabiri, la personificazione dei *Fuochi Sacri dei più Occulti Poteri della Natura*. I diversi rami della Razza Ariana, l'asiatico e l'europeo, gli indù come i greci, hanno tutti fatto del loro meglio per nasconderne la vera natura, se non l'importanza. Come per i Kumâra, il numero dei Kabiri è incerto: alcuni dicono che ce n'erano solo tre o quattro, altri dicono sette. Axierus, Axiocersus e Casmilus si possono benissimo considerare gli *alter ego* dei quattro Kumâra: Sanat-Kumâra, Sananda, Sanaka e Sanâtana. Le prime Deità, il cui padre putativo era Vulcano, furono spesso confuse con i Dioscuri, i Coribanti, gli Anactes, ecc., esattamente come i Kumâra, il padre dei quali è detto essere Brahmâ — o piuttosto la "Fiamma della sua Indignazione", che lo indusse ad effettuare la nona creazione, la Creazione Kaumâra, che ebbe per risultato i Rudra o Nîlalohita (Shiva) ed i Kumâra —furono confusi con gli Asura, i Rudra e i Pitri, per la semplice ragione che essi sono tutti una stessa cosa: cioè Forze e Fuochi correlativi. Qui ci manca lo spazio per descrivere questi "Fuochi" e il loro significato reale;

[64] "Genesis of the Elements", di William Crookes, pag. 21.

potremo tentare di farlo in seguito, se il resto di quest'opera sarà mai pubblicato. Nell'attesa, possiamo aggiungere qualche parola di spiegazione.

Ciò che segue sono tutti misteri la cui soluzione va affidata all'intuizione personale del lettore, piuttosto che a una descrizione. Se egli vuole imparare qualcosa del segreto dei Fuochi, si rivolga a certe opere degli alchimisti, che con molta ragione collegano il Fuoco con ogni Elemento, come fanno gli occultisti. Il lettore deve ricordare che gli antichi consideravano la religione, le scienze naturali e la filosofia, strettamente ed inseparabilmente legate tra loro. Esculapio era figlio di Apollo, il Sole o Fuoco della Vita; ad un tempo Helius, Pythius e il Dio della Sapienza oracolare. Nelle religioni exoteriche come nella Filosofia esoterica, gli Elementi— specialmente Fuoco Acqua ed Aria — sono rappresentati come progenitori dei nostri *cinque sensi fisici,* e così, per qualche via occulta, sono in rapporto diretto con loro. Questi sensi fisici appartengono anche ad una creazione inferiore a quella che i *Purâna* chiamano Pratisarga, o "Creazione secondaria". *Il Fuoco Liquido procede dal Fuoco Indivisibile"* dice un assioma occulto.

Il Cerchio è il Pensiero; il Diametro (o la linea) è il Verbo, e la loro unione è la Vita. Nella Cabala, Bath-Kol è figlia di Shekinah, la Voce Divina o Luce Primordiale. Nei *Purâna* e nell'exoterismo indù, Vach (la Voce) è il Logos femminile di Brahmâ, una permutazione di Aditi, la Luce Primordiale. E se Bath-Kol, nel misticismo ebraico, è una voce articolata soprannaturale che viene dal cielo a rivelare al "popolo eletto" le tradizioni e le leggi sacre, è solo perché Vach, prima del Giudaismo, era chiamata "la Madre dei *Veda*'', che entrò nei Rishi e li ispirò con le sue rivelazioni; esattamente come si dice che Bath-Kol ispirasse i profeti di Israele e i grandi Sacerdoti ebrei. Ed entrambe esistono tuttora, nelle rispettive simbologie sacre, poiché gli antichi associavano il Suono e la Parola con l'Etere dello Spazio, la cui caratteristica è il Suono. Quindi Fuoco, Acqua ed Aria sono la Trinità Cosmica primordiale.

Io sono il tuo Pensiero, il tuo Dio, più antico del princìpio umido, *la Luce che irradia nella Tenebra* [il Chaos], e la Parola splendente di Dio [il Suono] è il Figlio della Divinità.[65]

---

[65] *Pimandro*, I, 6. Gli oppositori dell'Induismo possono chiamarlo Panteismo, Politeismo, o come meglio credono. Se la scienza non è del tutto accecata dal pregiudizio, vedrà in queste parole una profonda conoscenza delle Scienze Naturali e della Fisica, così come della Metafisica e della Psicologia. Ma, per scoprirlo, si devono studiare le personificazioni, e poi riportarle agli atomi chimici. Si troverà allora che soddisfano sia la scienza fisica che quella

Dunque, è necessario studiare bene la "Creazione Primaria" prima di poter capire la Secondaria. La Prima Razza aveva in sé tre elementi *rudimentali*; e ancora *nessun Fuoco*; perché, per gli antichi, l'evoluzione dell'uomo, la crescita e lo sviluppo dei suoi sensi fisici e spirituali erano subordinati all'evoluzione degli elementi sul piano cosmico della nostra terra. Tutto procede da Prabhavâpyaya, l'evoluzione dei princìpi creativi e senzienti negli Dèi, e anche della cosiddetta divinità creatrice. Ciò si ritrova nei nomi e nelle qualifiche attribuite a Vishnu nelle Scritture exoteriche. Come il Protologos Orfico, egli è chiamato Pûrvaja, "pregenetico", e quindi gli altri nomi, presi nel loro ordine discendente, lo collegano sempre di più con la Materia.

Il seguente ordine su colonne parallele si può ritrovare nell'evoluzione degli Elementi e dei Sensi; cioè nell' "Uomo" Terrestre Cosmico, o "Spirito", e nell'uomo fisico mortale:

1	Etere	Udito	Suono.
2	Aria	Tatto	Suono e Tatto.
3	Fuoco o Luce	Vista	Suono,Tatto e Colore.
4	Acqua	Gusto	Suono, Tatto, Colore e Gusto.
5	Terra	Odorato	Suono, Tatto, Colore,Gusto e Odorato.

Come si vede, ogni Elemento aggiunge alle proprie caratteristiche quelle degli elementi che lo precedono, così come ogni Razza aggiunge il suo senso caratteristico a quelli delle Razze precedenti. Lo stesso avviene nella "creazione" settenaria dell'uomo, che si evolve gradualmente in sette stadi e seguendo gli stessi princìpi, come vedremo più avanti.

Così, mentre gli Dèi, o Dhyân-Chohan (Deva), procedono dalla Causa Prima — che non è Parabrahmân, poiché quest'ultimo è la CAUSA UNIVERSALE e non lo si può chiamare la "Causa *Prima*" —la quale Causa Prima, nel Libri brâhmanici è chiamata Jagad-Yoni, "l'Utero del Mondo", l'umanità è emanata da questi agenti attivi del Cosmo. Tuttavia gli uomini, durante la prima e la seconda razza, non erano esseri fisici, ma semplici *rudimenti* degli uomini futuri: Bhûta, che procedevano da Bhûtâdi, "l'origine" ovvero "il luogo originale dal

---

puramente materialistica, come anche coloro che vedono nell'evoluzione l'opera della "Grande Causa Sconosciuta" nei suoi aspetti fenomenici ed illusori.

quale sorgono gli Elementi". Quindi, essi originarono come tutto il resto da Prabhavâpyaya, "il luogo dal quale hanno origine e nel quale vanno a risolversi tutte le cose" come spiega il Commentatore del *Vishnu Purâna*. Dal quale derivano anche i nostri sensi fisici e, secondo la nostra filosofia, persino i più alti Dèi "creati". Essendo uno con l'Universo, che lo si chiami Brahmâ, Îshvara o Purusha, è una Divinità manifesta: dunque, "creata", o limitata e condizionata. Questo è facilmente provato anche negli insegnamenti exoterici.

Dopo essere stato chiamato l'*inconoscibile*, eterno Brahma (neutro od astratto), il Pundarikâksha, "gloria suprema ed imperitura", quando invece di Sadaika-Rûpa — di Natura immutata ed immutabile — lo si indica come Ekaneka-Rûpa, "ad un tempo singolo e multiplo", egli, la Causa, diventa uno con i suoi effetti; e i suoi nomi, se si elencano secondo l'ordine esoterico, danno la seguente scala discendente:

Mahâpurusha o Paramâtman	Spirito Supremo
Âtman o Pûrvaja (Protologos)	Lo Spirito vivente della Natura
Indriyâtman, o Hrishîkesha	Anima spirituale o Intellettiva (una con i sensi)
Bhûtâtman	L'Anima Vivente o Anima della Vita
Kshetrajña	L'Anima Incorporata, o l'Universo dello Spirito e della Materia
Bhrântidarshanatah	Falsa percezione – Universo materiale

Quest'ultimo significa qualcosa che si percepisce o si concepisce, a causa di una comprensione falsa ed erronea, come una forma materiale, ma che in realtà è solo Mâyâ, illusione, come tutto nel nostro universo fisico.

L'evoluzione delle Essenze dei Dhyân Chohan avviene in stretta analogia con gli attributi di questo Brahmâ, tanto nel mondo spirituale che in quello materiale, le caratteristiche di queste Essenze si riflettono a loro volta nell'Uomo, collettivamente, e in ognuno dei suoi princìpi; *ciascuno dei quali contiene in se stesso, nello stesso ordine progressivo, una parte dei vari "Fuochi" ed Elementi.*

STANZA V

L'EVOLUZIONE DELLA SECONDA RAZZA

(18) I Figli dello Yoga. (19) La Seconda Razza Asessuata. (20) I Figli dei "Figli del Crepuscolo". (21) "L'Ombra", o l'Uomo Astrale, si ritira in se stessa, e l'uomo sviluppa un corpo fisico.

18. I PRIMI[1] FURONO I FIGLI DELLO YOGA. I LORO FIGLI, I NATI DAL PADRE GIALLO E DALLA MADRE BIANCA.

Nel Commentario più recente, la frase è tradotta così:
I Figli del Sole e della Luna, i piccoli-nati dell'Etere [*o del Vento*]" (a)……*"Essi erano le ombre delle Ombre dei Signori* (b). *Esse* [*le ombre*] *si espansero. Gli Spiriti della Terra le rivestirono; i Lha Solari le scaldarono* [*cioè, trattennero il Fuoco Vitale nelle Forme fisiche nascenti*]. *I Respiri avevano la vita ma non l'intelletto. Esse non avevano né fuoco né acqua propri* (c).

(a) Ricordiamo a questo proposito la *Tavola Smeraldina* di Ermete, il cui senso esoterico ha sette chiavi d'interpretazione. Quella astro-chimica è ben nota ai lettori; ora si può dare quella antropologica. La "Cosa Unica" ivi menzionata è l'Uomo. È detto:

Il Padre di quell'Unica Cosa è il Sole; la Madre è la Luna; il Vento lo porta nel seno e la sua Nutrice sono gli Spiriti della Terra.

Nella versione occulta vi si aggiunge: "e il Fuoco *Spirituale* è il suo istruttore (Guru)".

Questo Fuoco è il Sé superiore, l'Ego spirituale, o ciò che si reincarna eternamente sotto l'influenza dei suoi Sé personali inferiori, che cambiano ad ogni rinascita, colmi di Tanha, o il desiderio di vivere. Una strana legge di Natura vuole che su questo piano la Natura superiore (Spirituale) debba essere, per così dire, dominata da quella inferiore. A meno che L'Ego non si rifugi nell'Âtman, lo SPIRITO UNIVERSALE, e non si fonda interamente nella sua essenza, l'Ego personale può spingerlo ad una fine penosa. Questo non può capirsi completamente, finché il lettore non abbia familiarità col mistero dell'evoluzione, che procede su tre linee: spirituale, psichica e fisica.

[1] La Prima Razza.

Quel che spinge l'evoluzione, obbligando l'uomo a crescere e svilupparsi verso la perfezione, è: (a) la Monade, che agisce inconsciamente mediante una forza che le è inerente; e (b) il Corpo Astrale inferiore, o Sé *Personale*. La prima, se è imprigionata in un corpo vegetale o animale, possiede questa Forza, ed è anzi quella Forza stessa. In virtù della sua identità con la FORZA UNIVERSALE che, come si è detto, è inerente alla Monade, essa è onnipotente sul piano Arûpa o senza forma. Sul nostro piano, essendo la sua essenza troppo pura, rimane in uno stato del tutto potenziale, e individualmente resta inerte. Ad esempio i raggi del sole che aiutano a far crescere la vegetazione non scelgono su che pianta brillare. Sradichiamo la pianta e trapiantiamola in un luogo dove i raggi non arrivano, e questi non la seguiranno. Così per l'Âtman: a meno che il Sé Superiore o Ego non graviti verso il suo Sole — la Monade — l'Ego inferiore, o Sé *Personale*, avrà sempre il sopravvento. Poiché questo Ego, con il suo feroce egoismo e il suo desiderio animale di condurre una vita insensata (Tanha), è il vero "artefice del tabernacolo", come lo chiama Buddha nel *Dhammapada*.[2]

Da qui l'espressione "gli Spiriti della Terra vestirono le ombre e le espansero". A questi "Spiriti" appartengono temporaneamente i Sé Astrali umani; e sono essi che danno, o costruiscono, il tabernacolo fisico dell'uomo, perché vi abiti la Monade insieme al suo princìpio cosciente: Manas. Ma i Lha (Spiriti) "Solari" scaldano le ombre. Ciò è vero fisicamente e letteralmente; metafisicamente, cioè sul piano psichico e spirituale, è ugualmente vero che solo l'Âtman *riscalda* l'Uomo Interiore; vale a dire che lo illumina con il Raggio della Vita Divina, ed è il solo capace di conferire all'Uomo Interiore, l'Ego reincarnantesi, la sua immortalità. Così, noi troveremo che per le prime tre Razze e mezza, fino al punto centrale di ritorno, le potenze formatrici delle Razze sono le Ombre Astrali dei "Progenitori", i Pitri Lunari, che costruiscono e gradualmente fanno evolvere il corpo fisico verso la perfezione, anche a costo di un'adeguata perdita di Spiritualità. Poi, dal punto di inversione, è l'Ego Superiore, il Princìpio Reincarnantesi, il Nous o Mente, che domina sull'Ego animale e lo comanda, quando non è quest'ultimo che lo trascina in basso. Insomma, la Spiritualità si trova sul suo arco ascendente, e l'animale, o [l'uomo] fisico, la ostacola nel suo progresso continuo sul

[2] Shloka 153-154.

sentiero della sua evoluzione solo quando l'egoismo della Personalità ha infettato tanto fortemente il vero Uomo Interiore con il suo *virus* mortale, da far perdere all'attrazione verso l'alto il suo potere sull'uomo pensante e ragionevole. Insomma, in questo periodo della nostra evoluzione umana, il vizio e la cattiveria sono una manifestazione *anormale, innaturale*, o almeno dovrebbero esserlo. Il fatto che l'umanità non sia mai stata tanto egoista e viziosa quanto lo è oggi — essendo le nazioni civili riuscite a fare dell'egoismo qualcosa di etico e del vizio un'arte, è una prova in più del carattere eccezionale del fenomeno.

L'intero schema lo ritroviamo nel *Libro dei Numeri* caldeo e anche nello *Zohar*, se appena si capisce il significato di queste indicazioni apocalittiche. Viene dapprima Ain-Suph, il "Nascosto dei Nascosti", quindi il *Punto*, Sephira e i successivi Sephiroth; poi il Mondo Atzilutico, un *Mondo di Emanazioni* che dà origine ad altri tre Mondi: il primo, il Mondo Briatico, chiamato il Trono, la dimora dei puri Spiriti; il secondo, il *Mondo della Formazione* o Jetziratico, la dimora degli Angeli che emanarono il Terzo, cioè il Mondo Asiatico, o *Mondo dell'Azione,* che è altri che il *nostro* Mondo, la Terra; a questo punto, si dice di questo mondo — chiamato anche Kliphoth, che contiene le (altre sei) Sfere, כלכלים, e Materia, che esso è la residenza del "Principe delle Tenebre". Questo è detto nel modo più chiaro; poiché Metatron, l'Angelo del secondo Mondo Briatico, significa Messaggero, άγγελος – Angelo – chiamato il grande Istruttore; e sotto di lui sono gli Angeli del terzo Mondo, o Jetziratico, le cui dieci e sette classi sono i Sephiroth,[3] dei quali si dice che:

> abitano e vivificano questo mondo in qualità di [*entità* e] *intelligenze,* e i loro *correlativi* e *contrari* logici abitano il terzo mondo abitabile, chiamato l'Asiatico.

Questi "contrari" sono chiamati i "Gusci", קליפות, o Demoni,[4] che abitano le sette dimore chiamate Sheba Hachaloth, che altro non sono che le sette Zone del nostro Globo.[5] Il loro principe nella Cabala è chiamato Samael, l'Angelo della Morte, che è anche Satana, il serpente seduttore; ma questo Satana è anche Lucifero, lo splendente

---

[3] Il suo simbolo è il Triangolo Pitagorico, con i dieci yod all'interno, e i sette punti del Triangolo e del Quadrato.

[4] Da qui viene il termine cabalistico di "Gusci" dato alla Forma Astrale, il Corpo chiamato Kâma Rûpa**,** abbandonato dagli Angeli più elevati nella loro forma di Manas Superiore, quando questi passano nel Devachan, lasciando la loro veste residua.

[5] K. Mackenzie, *Royal Masonic Cyclopaedia*, pp. 409–411.

Angelo della Luce, il Portatore di Luce e di Vita, l' "Anima" allontanata dalle Anime Sante, gli altri Angeli, e che, per un periodo, *anticipa il tempo* in cui essi scenderanno sulla Terra per incarnarvisi a loro volta.

Il *Libro della Saggezza* insegna che:

Tutte le *Anime* [Monadi] sono pre-esistenti nel mondo delle Emanazioni;[6]

e lo *Zohar* insegna che "nell'Anima" è *l'uomo reale*, cioè l'Ego e il cosciente *Io sono*, il Manas.

Dice Giuseppe Flavio, ripetendo il credo degli Esseni:

Esse [le Anime] discendono dalla pura aria per essere *incatenate ai corpi*.[7]

E Filone Giudeo (d'Alessandria) afferma:

L'aria è piena di [Anime] che discendono per essere legate a corpi mortali, essendo desiderose di vivere in essi.[8]

Poiché, mediante la forma umana e nella forma umana, diventeranno Esseri che progrediranno, mentre la natura degli Angeli è puramente intransitiva; perciò l'uomo ha in sé la potenza di sorpassare le facoltà degli Angeli. Per questo gli Iniziati in India dicono che è il Brâhmano, il nato-due volte, che comanda gli Dèi o Deva; e Paolo ripete nella sua *Epistola ai Corinzi* :

Non sapete che noi [gli Iniziati] giudicheremo gli angeli?

E infine, in tutte le antiche Scritture e Cosmogonie si vede che l'uomo si è evoluto dapprima come una *forma luminosa incorporea* sulla quale, come il bronzo fuso versato nello stampo dello scultore, fu costruita la struttura fisica del suo corpo, per opera delle forme inferiori della vita animale terrestre. Dice lo *Zohar*:

L'Anima e la *Forma*, nel discendere sulla Terra, si rivestirono di una veste terrestre.

Il suo corpo protoplasmatico non era formato dalla stessa materia di cui sono fatte le nostre strutture mortali.

Quando Adamo abitava nel giardino dell'Eden, era vestito di una veste celeste, che è il vestito di luce celeste… *luce di quella luce che fu usata nel giardino dell'Eden*.[9] L'Uomo [l'Adamo celeste] fu creato dai dieci Sephiroth del Mondo Yetziratico, e, per il loro *potere comune*, i sette Angeli di un mondo

---

[6] VIII, 20.

[7] *De bello judaico*, II, 12.

[8] *De gigantibus*, pag. 222 C; *De somniis*, pag. 455 D. Questo prova che gli Esseni credevano nella rinascita e in molte reincarnazioni sulla Terra, come ci credeva lo stesso Gesù, un fatto che possiamo provare proprio dal *Nuovo Testamento*.

[9] *Zohar*, II, 229b, Brody edizione; Cremona ed., fol. II, fol. 103b, col. 411-412.

ancora inferiore generarono l'Adamo terrestre. Samael cadde per primo, e così, ingannando [?] l'uomo, fece cadere anche lui.[10]

(b) La frase "Essi erano le ombre delle ombre dei Signori" — cioè dei progenitori che crearono l'uomo ricavandolo dai loro corpi astrali — spiega una credenza universale. I *Deva*, si crede in Oriente, non hanno ombre proprie. "I Deva non proiettano ombra" e questo è il segno certo che indica uno *Spirito buono e santo*.

(c) Perché essi "non avevano né fuoco né acqua propri"?[11]

Perché ciò che l'Idrogeno è per gli elementi e i gas sul piano oggettivo, il suo Noumeno lo è nel mondo dei fenomeni mentali o soggettivi; poiché la sua latente natura trinitaria si rispecchia nelle sue emanazioni attive dai tre princìpi superiori dell'uomo, cioè "Spirito, Anima e Mente", o Âtma, Buddhi, e Manas. Questa è la base spirituale e anche materiale dell'uomo. L'uomo rudimentale, che è stato nutrito dall'"aria" o dal "vento", diventa l'uomo perfetto più tardi; cioè quando, con lo sviluppo del "Fuoco spirituale", il Noumeno dei "Tre in Uno" nel suo Sé, egli acquista dal suo Sé interiore, il suo Istruttore, la Saggezza dell'Auto-Coscienza che non possedeva all'inizio. Così, anche qui, lo Spirito Divino è simboleggiato dal Sole o Fuoco; l'Anima Divina dall'Acqua e dalla Luna, entrambi rappresentando il Padre e la Madre di Pneuma, l'Anima umana, o Mente, simboleggiata dal Vento o Aria, poiché Pneuma significa "Respiro".

Così nella *Tavola Smeraldina*, rovinata da mano cristiana:

---

[10] [Consultare *Qabbalah,* di I. Myer, pp. 426, 347–48. – B. de Zirkoff.]

[11] Ciò è confermato, come abbiamo visto, dall'esoterismo del *Genesi.* Qui, non solo gli animali sono creati dopo "l'Adamo di Polvere", ma la vegetazione si trova *sulla* terra prima che "i cieli e la terra fossero creati". "Ogni pianta dei campi prima di ciò [del giorno che i cieli e la terra furono creati, II, 4] era sulla terra" (II, 5). Ora, se non si accetta l'interpretazione occulta, che nella Quarta Ronda il Globo era coperto di vegetazione, e la Prima Umanità (*Astrale*) fu prodotta prima che quasi nulla vi potesse crescere e sviluppare — cosa può significare la frase se presa alla lettera? Semplicemente che l'erba era sulla terra del Globo prima che il Globo fosse creato? Eppure, il significato del versetto 6 è ben chiaro: "un vapore saliva dalla terra" e inumidiva l'intera superficie del suolo prima che piovesse, e fece spuntare gli alberi.... Questo fa capire di che periodo geologico si parla, e che cosa si intende per "Cielo e Terra". Significa il firmamento e la terra secca *ricoperta di una crosta*, separata e liberata dai suoi vapori ed esalazioni. Inoltre, il lettore ricordi che, come Adam Kadmon, "l'essere maschio e femmina" del capitolo primo del *Genesi*, non è un uomo fisico ma la legione degli Elohim, tra i quali era lo stesso Jehovah, così gli animali menzionati in questo capitolo e "creati" prima dell'uomo, secondo la lettera morta del testo, non erano animali, ma segni zodiacali ed altri corpi celesti.

Il Superiore è d'accordo con l'Inferiore; e l'Inferiore con il Superiore; per effettuare quest'Opera unica veramente meravigliosa [che è l'Uomo].

Infatti, l'Opera Segreta di Chiram, o Re Hiram nella Cabala, "una in Essenza, ma tre nell'aspetto" è l'Agente Universale o Lapis Philosophorum. Il culmine dell'Opera Segreta è, ad un'estremità della linea, l'Uomo Spirituale Perfetto; dall'altra, l'unione dei tre elementi è il Solvente Occulto nell' "Anima del Mondo", l'Anima Cosmica o Luce Astrale; e, sul piano materiale, è l'Idrogeno nei suoi rapporti con gli altri gas. Il TO ON, in verità; l'UNO "che nessuno ha visto eccetto il Figlio"; frase che si addice sia al Cosmo metafisico e fisico che all'Uomo spirituale e materiale. Infatti, come potrebbe quest'ultimo capire il TO ON, il "Padre Uno", se il suo Manas, il "Figlio", non diventasse (*come*) "Uno con il Padre" e da questa fusione non ricevesse illuminazione dal "divino Istruttore", il Guru–Âtmâ-Buddhi?

Come dice il Commentario:

"*Se vuoi capire la* [cosiddetta "Creazione"] SECONDARIA*, o Lanu, devi anzitutto studiare la sua relazione con quella* PRIMARIA".[12]

La Prima Razza aveva tre Elementi, ma non il Fuoco vivente. Perché? Perché: "Noi parliamo di quattro Elementi, Figliuolo mio, ma dovremmo dire tre", dice Ermete Trismegisto. "Nel Cerchio Primario", o Creazione Primaria, quello che si indica così significa "Radice", come nel Secondario. Così in Alchimia, o Ermetismo occidentale – una variante dell'Esoterismo orientale – troviamo:

X		X
Sulphur	Flamma	Spiritus
Mercurio	Natura	Aqua
Sale	Mater	Sanguis

E questi tre sono tutti dei quaternari se completati dalla loro Radice, il Fuoco. Lo Spirito, al di là della Natura manifestata è il SOFFIO ardente nella sua assoluta Unità. Nell'Universo manifestato, è il Sole Spirituale Centrale, il Fuoco elettrico di tutta la Vita. Nel nostro Sistema è il Sole visibile, lo Spirito della Natura, il Dio terrestre. E nella Terra, sopra ed attorno alla Terra, lo spirito ardente — Aria,

[12] *Libro di Dzyan*, III, 19.

Fuoco fluido; Acqua, Fuoco liquido; Terra, fuoco solido. Tutto è fuoco – Ignis, nella sua ultima costituzione, o I, la cui radice, nella nostra concezione, è O (zero), il Tutto nella Natura e nella sua Mente. "Pro-Metor" è il Fuoco divino. È il Creatore, il Distruttore, il Conservatore.

I nomi primitivi degli Dèi sono connessi con il fuoco, dall'ariano Agni al Dio ebraico, che è un "fuoco che consuma". In India, nei vari dialetti, Dio è chiamato Eashoor, Esur, Iswur, e in Sanscrito Îshvara, il Signore, da Isha; ma questo è anzitutto il nome di Shiva, il Distruttore; e i tre principali Dèi vedici sono Agni (Ignis), Vâyu, e Sûrya – Fuoco, Aria, e Sole, tre gradi occulti del Fuoco. Nell'ebraico, אזא (Aza) significa illuminare, e אשא (Asha) il "Fuoco".

In Occultismo, "accendere un fuoco" è sinonimo di evocare uno dei tre grandi poteri del fuoco, ossia "richiamare Dio". In Sanscrito la radice Ush è fuoco o calore; e la parola egiziana Osiride è composta, come ha dimostrato Schelling, delle due primitive Aish e Asr, o un "incantatore del fuoco". Aesar, in etrusco antico, significa un Dio, derivando forse dall'Asura dei *Veda*). Îshvara è un termine analogo, come pensa il dott. Kenealy, che cita la *Bhagavad Gîtâ* dove si legge:

Îshvara risiede in ogni essere mortale e mette in moto, con i suoi poteri soprannaturali, tutte le cose legate alla Ruota del Tempo".

È in verità, il creatore e il distruttore.

Si supponeva che il Fuoco primitivo avesse un appetito insaziabile per divorare. Massimo di Tiro racconta che gli antichi persiani gettavano nel fuoco oggetti combustibili gridando "*Divora, o Signore*". Nella lingua irlandese *easam* o *asam* significa *fare* o *creare*….. [E] *Aesar* era anche il nome di uno degli antichi Dèi irlandesi. Il senso letterale della parola è "accendere un fuoco". [13]

I cabalisti e i simbologisti cristiani, che sfigurarono il *Pimandro* — in testa a tutti il Vescovo di Ayre, Francois de Tours, nel 16° secolo — dividono gli elementi nel modo seguente:

I quattro elementi formati di Sostanze divine e gli Spiriti dei Sali della Natura rappresentati da:

☧ n Matteo	Uomo-Angelo	Acqua (Gesù Cristo, Uomo-Angelo, Michele)
A-Ω San Marco	Il Leone	Fuoco
E-Y San Luca	Il Toro	Terra
I-O San Giovanni	L'Aquila	Aria[14]

[13] Kenealy, *The Book of God*, pp. 114-115.
[14] A coloro che domandano; "Che cosa ha a che fare l'Idrogeno con l'aria e l'ossigenazione?"

H *La Quintessenza,* ΉΦΛΟΞ, *Flamma-Virgo* [Olio Vergine], *Flamma Durissima, Virgo, Lucis Æterna Mater.*

La Prima Razza di uomini, dunque, erano semplicemente le Immagini, i Doppi Astrali dei loro Padri, che erano i pionieri, le Entità più progredite, provenienti da una sfera precedente, sebbene *inferiore*, il cui guscio è ora la nostra Luna. Ma anche questo guscio è interamente potenziale, poiché, avendo la Luna generato la Terra, è il suo *fantasma* che, attratto da affinità magnetica, cercò di formare i suoi primi abitanti, i mostri pre-umani. Per assicurarsi di questo, il lettore deve consultare i Frammenti caldei, e leggere che cosa dice Beroso. Questi dice di aver ottenuto la sua informazione da Ea, Dea della Saggezza maschile-femminile. Mentre gli Dèi furono generati nel seno androgino di questa Saggezza (Svabhâvat, lo Spazio-Madre), i suoi riflessi divennero sulla Terra la donna Omorôka, che è la caldea Thavatth (o Thalatth), o la greca Thalassa, l'Abisso o il Mare, che esotericamente ed anche exotericamente è *la Luna*. Fu la Luna (Omorôka) che presiedette alla creazione mostruosa degli esseri indescrivibili che furono sterminati dai Dhyâni.[15]

La legge dell'evoluzione impose ai Padri Lunari di passare, nel loro stato monadico, attraverso tutte le forme di vita su questo Globo, ma alla fine della Terza Ronda essi erano già umani nella loro natura divina, e così furono chiamati a diventare i creatori delle forme destinate a costruire i tabernacoli delle Monadi meno avanzate, giunte al momento di incarnarsi. Queste "Forme" sono chiamate "Figli dello Yoga", perché lo Yoga (exotericamente, unione con Brahmâ) è la condizione suprema della Divinità infinita, poiché contiene tutte le energie divine, ed è l'essenza di Brahmâ, del quale si dice – come Brahmâ – che crea tutte le cose mediante il potere dello Yoga. Brahmâ, Vishnu e Shiva sono le più potenti energie di Dio, Brahma (Neutro), come dice un testo purânico.

Qui lo Yoga equivale a Dhyâna, parola che è sinonimo di Yoga nel testo tibetano, in cui i "Figli dello Yoga" sono chiamati "Figli di

---

si risponde: "studiate prima l'ABC dell'Alchimia Occulta. Ma i simbologisti cristiani, nella loro preoccupazione di identificare profeticamente Pimandro, "la bocca del Mistero", con S. Giovanni Battista, identificarono anche i sette Kabiri e i Tori dell'Assiria con i Cherubini degli ebrei e con gli Apostoli. Dovendo poi tracciare una linea di separazione fra i *quattro* e i *tre* — essendo questi gli Angeli *Caduti* — e per evitare di mettere in relazione questi con i "Sette Spiriti della Presenza", gli Arcangeli, rigettarono senza troppe cerimonie tutto ciò che a loro non piaceva riconoscere. Di qui l'alterazione nell'ordine degli Elementi, allo scopo di farlo coincidere con l'ordine degli Evangeli, e di identificare l'Uomo-Angelo con Cristo. Per i caldei, gli egiziani — dai quali Mosè prese in prestito i Chroub (Cherubini nella loro forma animale) e per gli Ofiti, gli Angeli, i Pianeti, e gli Elementi, erano simbolizzati misticamente ed alchemicamente dal Leone (Michele); il Toro (Uriel); il Dragone (Raffaele); l'Aquila (Gabriele); l'Orso; (Thot-Sabaoth); il Cane (Erataoth); e il Mulo (Uriel o Thantabaoth). Essi hanno tutti un significato qualificativo.

[15] *Hibbert Lectures*, 1887, pp. 370 e seg.

Dhyâna", cioè di quella meditazione astratta mediante la quale i Dhyâni-Buddha creano i loro figli celesti, i Dhyâni-Bodhisattva.

Tutte le creature del mondo hanno ciascuna un superiore in alto." Questo superiore, il cui intimo piacere è di *ispirarle,* non può impartire loro l'influsso finché esse non hanno adorato [cioè meditato] come si fa nello Yoga.[16]

19. LA SECONDA RAZZA (FU) PRODOTTA PER GEMMAZIONE ED ESPANSIONE; L'ASESSUATA[17] DAL SENZA SESSO.[18] COSÌ, O LANU, FU PRODOTTA LA SECONDA RAZZA (a).

Ciò che sarà più contestato dalle autorità scientifiche è questa Razza asessuata, la Seconda, i Padri dei cosiddetti "nati dal Sudore", e forse ancor più la Terza Razza, gli Androgini "nati dall'Uovo". Questi due modi di procreare sono i più difficili da capire, specialmente per la mente occidentale. È evidente che non si può tentare alcuna spiegazione per quelli che non sono studiosi di Metafisica Occulta. Le lingue europee non hanno parole per esprimere cose che la Natura, a questo stadio dell'evoluzione, non ripete più, cose che perciò non possono avere significato per i materialisti. Ma esistono analogie. Non si nega che all'inizio dell'evoluzione fisica possano esserci stati in Natura dei processi di generazione spontanea, ora scomparsi, che si ripetono in altre forme. Così ci dicono che la ricerca al microscopio dimostra che non vi è permanenza di un qualche particolare metodo di riprodurre la vita. Infatti, essa dimostra che:

Lo stesso organismo, nel corso del suo ciclo di vita, può passare attraverso varie metamorfosi, durante alcune delle quali può essere *sessuato*, e in altre *asessuato*, cioè alternativamente può riprodursi con la collaborazione di due esseri di sesso opposto, e anche per scissione o *gemmazione* da un solo essere, che è senza sesso.[19]

"Gemmazione" è proprio la parola usata nella Stanza. Come avrebbero potuto queste Chhâyâ riprodursi altrimenti, cioè procreare la Seconda Razza, se erano eteree, senza sesso ed anche prive, per il

---

[16] Sepher *M'bo Sha-arim*, vicino alla fine, trad.ingl.di Isaac Myer, *Qabbalah,* pag. 110.
[17] Forma.
[18] Ombra.
[19] Laing, *Modern Science and Modern Thought*, pag. 90.

momento, del veicolo del desiderio, Kâma Rûpa, che si sarebbe evoluto solo nella Terza Razza? Esse svilupparono la Seconda Razza inconsciamente, come fanno le piante, o forse come l'ameba, solamente su una scala più eterea, più vasta ed imponente. Infatti, se la teoria cellulare si applica ugualmente alla Zoologia e alla Botanica, e si estende alla Morfologia come alla Fisiologia degli organismi, e se la scienza considera le cellule microscopiche come esseri viventi indipendenti — così come l'Occultismo considera le "Vite Ardenti" — non può esserci difficoltà a concepire il processo primitivo della procreazione.

Consideriamo le prime fasi dello sviluppo di una cellula germinale. Il suo nucleo cresce, si modifica e forma un doppio cono o fuso, così ⧖, *dentro* la cellula. Questo fuso si avvicina alla superficie della cellula, e una sua metà ne viene *espulsa* sotto forma di quelle che sono chiamate le "cellule polari". Queste cellule polari *ora* muoiono, e l'embrione si sviluppa dalla crescita e segmentazione della parte rimanente del nucleo, che è *nutrita* dalla sostanza della cellula. E allora, perché non avrebbero potuto degli esseri sopravvivere così, ed essere perciò generati in *questo* modo, all'inizio dell'*evoluzione dell'uomo e dei mammiferi*?

Questo forse può servire come analogia per dare qualche idea del processo con il quale la Seconda Razza fu formata dalla Prima.

La Forma Astrale che riveste la Monade era circondata, e lo è tuttora, da un'Aura dalla forma di uovo, che nel nostro esempio corrisponde alla sostanza della cellula germinale, l'Ovulo. La Forma Astrale stessa, è il nucleo, dotato, ora come allora, del Princìpio di Vita.

Quando arriva l'epoca della riproduzione, il *sub*-astrale "espelle" una miniatura di se stesso dall'uovo dell'Aura che lo circonda. Questo germe cresce e si nutre dell'Aura finché non è completamente sviluppato, e gradualmente si separa dal suo genitore, portando con sé la propria sfera di Aura; così come noi vediamo le cellule viventi riprodurne di simili con la crescita e la successiva divisione in due.

L'analogia con le "cellule polari" sembrerebbe sussistere, giacché la loro morte ora corrisponderebbe al cambiamento introdotto dalla separazione dei sessi, quando la gestazione *nell'utero*, cioè dentro la cellula, è divenuta la regola.

Come ci dice il Commentario:

I primi della Seconda Razza [*Radice*] *furono i Padri dei "nati del Sudore", gli ultimi della Seconda Razza* [*Radice*] *furono gli stessi* "*nati dal Sudore.*"

Questo passo del Commentario si riferisce all'opera di evoluzione dall'inizio di una Razza alla sua fine. I "Figli dello Yoga", la primitiva Razza Astrale, ebbero sette stadi di evoluzione *razziale*, cioè collettivamente; altrettanto avvenne per ogni suo Essere individuale, ed avviene tuttora. Non è solo Shakespeare che ha diviso le età dell'uomo in una serie di sette, ma la Natura stessa. Così, le prime sottorazze della Seconda Razza, al princìpio si riproducevano con il processo che abbiamo descritto basandoci sulla legge di analogia; mentre le seguenti, *pari passu* con l'evoluzione del corpo umano, vennero gradualmente a formarsi in altro modo. Il processo di riproduzione ebbe sette stadi anche in ogni Razza, ognuno esteso ad eoni di tempo. Cosa potrebbero dire i fisiologi e i biologi dell'attuale tipo di generazione, con tutte le sue fasi di gestazione, se sia più antico di mezzo milione, o al massimo un milione di anni, quando sappiamo che il loro ciclo di osservazione è cominciato appena mezzo secolo fa?

I primi Ermafroditi umani sono un fatto di Natura ben conosciuto agli antichi, e costituiscono una delle più grandi perplessità di Darwin. Eppure, che esistesse l'ermafroditismo nell'evoluzione delle prime Razze non è certamente impossibile, anzi, appare molto probabile che nell'evoluzione delle prime Razze sia esistito l'ermafroditismo; mentre, sulle basi dell'analogia e di una legge universale unica dell'evoluzione fisica, che domina ugualmente la costituzione di una pianta, di un animale o di un uomo, deve essere proprio così. Le teorie erronee della Monogenesi e della discendenza dell'uomo dai mammiferi, invece che dei mammiferi dall'uomo, impediscono fatalmente di dare completezza all'evoluzione, così come è insegnata nelle scuole moderne secondo i princìpi darwiniani, e dovranno essere abbandonate a causa delle difficoltà insuperabili che incontreranno. La tradizione occulta — se le parole Scienza e Conoscenza, in questo caso, sono negate all'antichità — è la sola che può riconciliare le contraddizioni e colmare la lacuna. Dice un assioma talmudico:

Se vuoi conoscere l'invisibile, apri bene gli occhi sul visibile.

In *The Descent of Man* si trova il seguente brano, che mostra come Darwin fosse vicino ad accettare questo antico ammonimento.

Si sa da molto tempo che nel regno vertebrato ogni sesso porta rudimenti di

varie parti accessorie del sistema riproduttivo, che propriamente appartengono al sesso opposto…. si direbbe che un qualche remoto progenitore dell'intero regno dei vertebrati sia stato ermafrodito o androgino.[20] Ma qui si incontra una difficoltà singolare. *Nella classe dei mammiferi i maschi possiedono, nelle vesciche prostatiche, i rudimenti di un utero con i passaggi adiacenti; essi possiedono anche rudimenti di mammelle, e il maschio di qualche marsupiale ha tracce di sacco marsupiale.* Si potrebbero aggiungere altri fatti analoghi. Dobbiamo dunque supporre che qualche mammifero antichissimo sia rimasto androgino, pur avendo già acquisito i principali caratteri della sua classe, e dopo essersi allontanato dalle classi inferiori del regno vertebrato? Ciò sembra assai improbabile,[21] perché *dobbiamo cercare tra i pesci, la più bassa di tutte le classi, per trovare forme androgine ancora esistenti*.[22]

È evidente che Darwin è molto restio ad adottare l'ipotesi che i fatti impongono, cioè di un ceppo originario androgino, dal quale derivano i mammiferi. La sua spiegazione è:

Che diversi organi accessori propri di un sesso si trovino ad uno stato rudimentale nel sesso opposto, si può spiegare supponendo che tali organi siano stati gradualmente acquisiti da un sesso, e quindi trasmessi in uno stato più o meno imperfetto all'altro.[23]

E cita come esempio il caso di "speroni, piume, e colori brillanti acquisiti per la lotta o per ornamento dagli uccelli maschi", e solo *parzialmente* ereditati dalle femmine. È però evidente che questo problema richiede una spiegazione più soddisfacente, trattandosi di fatti ben più importanti che i particolari del tutto superficiali con cui li paragona Darwin. Perché non ammettere sinceramente che l'argomento è a favore dell'ermafroditismo che caratterizza la fauna antica? L'Occultismo propone una soluzione che abbraccia i fatti in modo più semplice e facile a comprendersi. Questi resti di un precedente antenato androgino vanno posti nella stessa categoria della ghiandola pineale e di altri organi ugualmente misteriosi, che ci offrono una testimonianza silenziosa della realtà di funzioni che da lungo tempo si sono atrofizzate nel corso del progresso animale ed umano, ma che un tempo ebbero una parte importante nell'economia generale della vita primordiale.

In ogni caso, la Dottrina Occulta può reggere bene il paragone con

---

[20] E perché non di tutte le prime Razze progenitrici, sia umane che animali; e perché *un solo* "remoto progenitore"?

[21] Ovviamente è così, secondo le linee dell'Evoluzionismo, che fa risalire i mammiferi ad un antenato anfibio.

[22] Seconda edizione, pag. 162.

[23] Ibid., pag. 162.

quella degli scienziati più liberali che hanno proposto teorie sull'origine del primo uomo.

Molto tempo prima di Darwin, Naudin, che aveva dato il nome di Blastema a quello che i darwinisti chiamano Protoplasma, aveva emesso una teoria per metà occulta e per metà scientifico-materialista. Fece sorgere all'improvviso Adamo, l'asessuato, dall'argilla, come è chiamata nella *Bibbia*, il Blastema della scienza. Come spiega Naudin:

È da questa forma larvale di genere umano che la forza evolutiva completò il completamento della specie. Per il compimento di questo grande fenomeno, Adamo dovette passare attraverso una fase di immobilità ed incoscienza, analoga allo stato di ninfa degli animali soggetti a metamorfosi.[24]

Tuttavia, per l'eminente botanico, Adamo non era un solo uomo, ma *l'umanità,* che rimase

celata entro un organismo temporaneo…... distinto da tutti gli altri, e incapace di contrarre legami con qualcuno di essi.

Egli descrive la differenziazione dei sessi compiuta da

un processo di germinazione simile a quello delle meduse e delle ascidie.

Il genere umano, così costituito fisiologicamente,

avrebbe conservato una forza evolutiva sufficiente per la rapida formazione delle diverse grandi razze umane.

De Quatrefages, in *The Human Species,* critica questo modo di vedere. Esso è *anti-scientifico*, dice, o più precisamente, le idee di Naudin "non formano una teoria scientifica", poiché, nella sua teoria, il Blastema Primordiale è connesso con la "*causa prima*", alla quale si attribuisce di aver concepito potenzialmente nel Blastema tutti gli esseri passati, presenti e futuri, e di aver *creato* così questi esseri *en masse*; inoltre, Naudin non considera neanche le "*cause secondarie*", o la loro azione su questa evoluzione del mondo organico. La scienza, che si occupa solo di "cause secondarie",

non ha così nulla da dire sulla teoria di Naudin".[25]

Né avrà altro da dire sugli Insegnamenti Occulti, ai quali Naudin in qualche misura si è avvicinato. Infatti, se per il suo "Blastema Primordiale" intendiamo solo l'essenza Dhyân-Chohanica, la *Chhâyâ*, o il Doppio dei Pitri, che contiene in sé la potenzialità di tutte le forme, allora noi siamo completamente in accordo con lui. Ma tra i rispettivi insegnamenti ci sono due differenze reali e sostanziali. Naudin dichiara che l'evoluzione ha progredito a salti e balzi

---

[24] De Quatrefages, *The Human Species*, pag. 124: "International Scientific Series", Vol. XXVI.
[25] Ibid., pag. 125.

improvvisi, invece di estendersi lentamente per milioni di anni; e che il suo Blastema Primordiale è dotato solo di istinti ciechi — una sorta di Causa Prima *inconscia* nel Cosmo Manifestato — il che è un'assurdità. Mentre quel che produce la lunga serie di differenziazioni fisiologiche è la nostra essenza Dhyân-Chohanica — la *Causalità* della Causa Primordiale che crea l'uomo *fisico* — che è la Materia vivente, potenziale e attiva, compenetrata *per se* di quella coscienza animale di un genere superiore, come si trova nella formica e nel castoro. A parte questo, il suo "processo antico e generale di *creazione*" da proto-organismi, è tanto occulto quanto può esserlo qualsiasi teoria di Paracelso o di Khunrath.

Inoltre, le opere cabalistiche sono piene di prove del genere. Lo *Zohar*, ad esempio, dice che ogni tipo, nell'Universo visibile, ha il suo prototipo in quello invisibile.

Tutto ciò che è nel (nostro) Mondo Inferiore si trova nel Superiore. L'Inferiore e il Superiore agiscono e reagiscono l'uno sull'altro.[26]

20. I LORO PADRI ERANO I NATI DA SÉ. GLI AUTO-GENERATI, LE CHHÂYÂ DAI CORPI BRILLANTI DEI SIGNORI, I PADRI, I FIGLI DEL CREPUSCOLO.

Le "Ombre", o *Chhâyâ*, sono chiamate i figli degli "Auto-generati", poiché questo nome si applica a tutti gli Dèi ed Esseri nati per mezzo della Volontà, siano essi Divinità o Adepti. Questo nome forse spetterebbe anche agli Homunculi di Paracelso, sebbene il loro processo avvenga su un piano molto più materiale. Il termine "Figli del Crepuscolo" dimostra che i Progenitori "autogenerati" della nostra Dottrina sono identici ai Pitri del sistema brâhmanico, perché il nome si riferisce al loro tipo di nascita, in quanto i *Purâna* affermano che questi Pitri siano usciti dal "Corpo del Crepuscolo" di Brahmâ.

21. QUANDO LA RAZZA INVECCHIÒ, LE VECCHIE ACQUE SI MESCOLARONO CON ACQUE PIÙ FRESCHE (a). QUANDO LE SUE GOCCE DIVENNERO TORBIDE, SVANIRONO E DISPARVERO NEL NUOVO FIUME, IL CALDO FIUME DELLA VITA. L'ESTERNO DELLA PRIMA DIVENNE L'INTERNO DELLA SECONDA (b). L'ANTICA ALA DIVENNE LA NUOVA OMBRA, E L'OMBRA DELL'ALA (c).

---

[26] Zohar - Folio 186.

(a) La Razza vecchia o primitiva si fuse nella Seconda Razza, e divenne una con essa.

(b) Questo è il processo misterioso di trasformazione ed evoluzione dell'umanità. Il materiale delle prime forme — nebulose, eteree e negative — fu attirato ed assorbito, e divenne così il complemento delle forme della Seconda Razza. Il Commentario lo spiega dicendo che la Prima Razza, poiché era composta delle sole Ombre Astrali dei Progenitori che l'avevano creata, e naturalmente non aveva né un proprio corpo astrale né uno fisico — *non morì mai*. I suoi "uomini" si dissolsero gradualmente, assorbiti dai corpi della loro stessa progenie "nata dal Sudore", molto più solidi dei loro. La vecchia forma svanì e fu assorbita, dalla nuova forma, più umana e più fisica, sparendovi. La morte non esisteva in quei tempi molto più felici dell'Età dell'Oro; ma il precedente materiale, quello dei genitori, fu adoperato per la formazione del nuovo essere, per formare il Corpo e anche i Princìpi interiori o *inferiori* dei Corpi della nuova progenie.

(c) Quando "1'Ombra" si ritira, cioè quando il corpo astrale si copre di carne più solida, l'uomo sviluppa un corpo fisico. "L'Ala", la forma eterea che produceva la sua ombra ed immagine, divenne l'ombra del Corpo Astrale e la sua progenie. L'espressione è strana, ma originale.

E poiché è probabile che in seguito non avremo più occasione di parlare di questo mistero, è bene spiegare subito il doppio significato contenuto nel mito greco che riguarda questa fase particolare dell'evoluzione. Lo si trova nelle diverse varianti dell'allegoria di Leda e dei suoi due figli Castore e Polluce, ognuna delle quali ha un significato particolare. Così, nel Libro XI dell'*Odissea*, Leda è presentata come la sposa di Tindaro, che ha avuto da suo marito "due figli dal cuore prode", Castore e Polluce. Giove ha donato loro un privilegio meraviglioso: essi sono semi-immortali, vivono e muoiono a turno, a giorni alterni (ἑτερήμεροι).[27] Quali Tindaridi, i fratelli gemelli sono un simbolo astronomico e rappresentano il Giorno e la Notte; le loro due spose, Phœbe e Hilaeira, le figlie di Apollo, il Sole, personificano l'Alba e il Crepuscolo.[28] Ed ancora, nell'allegoria in cui Zeus viene rappresentato come padre dei due eroi— nati dall'Uovo al quale Leda ha dato la nascita— il mito è completamente teogonico; esso appartiene a quel gruppo di allegorie cosmiche, nelle quali il

---

[27] *Odissea*, XI, 298-305; *Iliade,* III, 243.

[28] Igino, *Fabularum liber*, 80; Ovidio, *Fasti,* 700, ecc.. Decharme: *Mythologie de la Grèce antique*, pag. 652.

mondo è rappresentato nato da un Uovo. Infatti, Leda assume la forma di un cigno bianco quando si unisce con il Cigno Divino o Brahma – Kalahamsa. Leda è dunque l'Uccello mitico, al quale, nelle tradizioni dei vari popoli ariani, sono attribuite diverse forme ornitologiche di uccelli, tutti che depongono Uova d'oro.[29] Nel *Kalevala*, il poema epico della Finlandia, la bella figlia dell'Etere, la "Madre-Acqua", creò il mondo, congiungendosi con un' "Anitra" (un'altra forma del Cigno, od Oca, Kalahamsa), che le depose in grembo sei uova d'oro, e il settimo, "un uovo di ferro". Ma la variante dell'allegoria di Leda, che si riferisce direttamente all'uomo mistico, si trova solo in Pindaro,[30] oltre ad una lieve allusione negli Inni Omerici.[31] Castore e Polluce non sono più i *Dioscuri* di Apollodoro,[32] ma diventano il simbolo altamente significativo dell'uomo duplice, il mortale e l'immortale. E non solo questo, ma, come ora vedremo, essi sono anche il simbolo della Terza Razza e delle sue trasformazioni dall' Animale-uomo al Dio-uomo, che ha solo il corpo animale.

Pindaro dice che Leda, nella stessa notte, si unì con suo marito e anche con il padre degli Dèi, Zeus. Così Castore è il figlio del Mortale, Polluce la progenie dell'Immortale. Nell'allegoria inventata per l'occasione, si dice che, in un accesso di vendetta contro gli Apharides,[33] Polluce uccide Linceo — "di tutti i mortali, quello dalla vista più penetrante" — ma Castore rimane ferito da Idas, "colui che vede e che sa". Zeus mette fine al combattimento lanciando la sua folgore e uccidendo i due combattenti. Polluce trova il fratello morente.[34] Nella disperazione, chiede a Zeus che faccia morire anche lui. "Tu non puoi morire completamente", risponde il capo degli Dèi, "tu sei di una razza divina". Ma gli lascia una scelta: o Polluce resterà immortale vivendo eternamente sull'Olimpo; oppure, se vorrà condividere in tutto il fato di suo fratello, dovrà passare metà dell'esistenza sotto terra e l'altra metà nelle dorate dimore celesti. Questa semi-immortalità, che dovrà condividere anche Castore, è

---

[29] Decharme, op. cit., pag. 652.
[30] Pindaro, *Nemeonikai*, X, 80 e seg; Teocrito, *Idilli,* XXIV, 131.
[31] XXXIV, v. 5; Teocrito, XXII, 1.
[32] III, x, 7.
[33] Apollodoro, III, 1.
[34] Nei tempi antichi, dice Pausania (III, 13, 1) a Sparta si mostrava la tomba di Castore; e Plutarco dice che ad Argo, egli veniva chiamato il semimortale o semieroe; μιξαρχαγέτας (*Quaestiones Grecae*, 23).

accettata da Polluce.[35] *E così i due gemelli vivono alternativamente uno durante il giorno, l'altro durante la notte.*[36]

Questa è solo finzione poetica? È un'allegoria, una di quelle interpretazioni del "mito solare", oltre le quali nessun orientalista moderno dimostra di sapersi elevare? In verità, è molto di più. Qui si fa allusione alla Terza Razza "nata dall'Uovo", la prima metà della quale è mortale, cioè inconscia nella sua personalità, e senza nulla in sé che sopravvive;[37] e l'altra metà diventa immortale nella sua individualità, per il fatto che il suo Quinto Princìpio è richiamato alla vita dagli *Dèi che animano*, e collegano così la Monade con la Terra. Questo è Polluce; mentre Castore rappresenta l'uomo mortale *personale*, un animale di tipo neanche superiore, quando non è guidato dalla *Individualità* superiore. "Gemelli," in verità; ma separati per sempre dalla morte, a meno che Polluce, spinto dall'affetto, non conceda al fratello mortale meno favorito una parte della sua natura divina, associandolo così alla propria immortalità.

Questo è il senso occulto del lato metafisico dell'allegoria. L'interpretazione moderna più diffusa, tanto celebre nell'antichità – ci dice Plutarco[38] – come simbolo della devozione fraterna – cioè che era una raffigurazione ricavata dallo spettacolo della Natura – debole e inadeguata a spiegarne il significato segreto. A parte il fatto che la Luna, nella mitologia exoterica greca, era femminile, e perciò difficilmente l'avrebbero identificata con Castore e, al tempo stesso, con Diana — gli antichi simbologisti, che ritenevano il Sole il Re di tutti i corpi celesti e l'immagine della più alta Divinità, non l'avrebbero identificato con Polluce, solo un semidio.[39] Se dalla

---

[35] Pindaro, *Nemeonikai*, X, 60 e seg. Dissen.

[36] Scholia in Euripides *Orestes*, 463, Dindorf. Consultare Decharme, op. cit., pag. 654.

[37] La Monade è impersonale, un Dio *per se*, anche se incosciente su questo piano. Poiché, quando si è separata dal suo terzo princìpio (spesso chiamato il quinto), Manas, che è la linea orizzontale del primo Triangolo manifestato, o Trinità , non può avere coscienza o percezione delle cose su questo piano terrestre. "Il più alto vede attraverso l'occhio del più basso"; Purusha (Spirito) rimane cieco senza l'aiuto di Prakriti (Materia) nelle sfere terrestri; e così fa Âtma-Buddhi senza Manas.

[38] *Moralia, Sull'Amore Fraterno,* pag. 484 f.

[39] Questa strana idea e questa interpretazione sono accettate da Decharme nella sua *Mythologie de la Grèce Antique* (pag. 655). "Castore e Polluce" egli dice "non sono altro che il Sole e la Luna, concepiti come gemelli..… Il Sole, l'essere potente e immortale, è quello che sparisce ogni sera all'orizzonte e discende sotto la Terra per far posto al globo fratello, che viene alla vita con la notte; è Polluce che si sacrifica per Castore; Castore, inferiore al fratello, deve a lui la sua immortalità: poiché la Luna, dice Teofrasto, non è che un altro Sole più debole. (*De Ventis*, 17).

mitologia greca passiamo alle allegorie e al simbolismo mosaico, troveremo una conferma ancora più impressionante della stessa dottrina sotto un'altra forma. Non potendo rintracciare nel *Genesi* i "nati dall'Uovo", potremo però trovare incontestabilmente, nei suoi primi quattro capitoli, gli androgini e le prime tre razze della Dottrina Segreta, nascoste sotto il simbolismo più ingegnoso.

IL DIVINO ERMAFRODITA

Dopo la sommersione dell'ultima parte rimasta della Razza Atlantidea, circa 12.000 anni fa, fu gettato un velo impenetrabile sui Misteri Occulti e Religiosi, nel timore che fossero appresi dagli indegni, e pertanto profanati. Alcune di queste scienze, come l'Astronomia, per esempio, sono ora diventate exoteriche, nel loro aspetto puramente matematico e fisico. Ma i loro dogmi e princìpi, essendo tutti in forma simbolica e lasciati alla sola custodia della parabola e dell'allegoria, sono stati dimenticati, e quindi il loro senso ci è giunto alterato. Cionondimeno, nelle Scritture e nelle tradizioni di quasi tutte le nazioni si ritrova l'Ermafrodito; perché tale accordo unanime, se il racconto è solo fantasia? Per mantenere questo segreto, la Quinta Razza è stata indotta a costituire, o meglio, a ricostituire i Misteri Religiosi in cui le antiche verità potevano essere insegnate alle generazioni future sotto il velo dell'allegoria e del simbolismo.

Ammiriamo l'indistruttibile testimone dell'evoluzione delle razze umane da quella divina, e in particolare dalla Razza Androgina: la Sfinge dell'Egitto, l'enigma dei Secoli! La Saggezza divina incarnata sulla terra, obbligata ad assaggiare il frutto amaro dell'esperienza personale della sofferenza, generata sulla Terra solo sotto l'ombra dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, segreto conosciuto dapprima soltanto dagli Elohim, gli Auto-Iniziati, gli "Dèi Superiori".[1]

Nel *Libro di Enoch* si vede che Adamo,[2] il primo divino androgino, si separa in uomo e donna, e diventa Jah-Heva in una forma o Razza;

---

[1] *Il Libro di Enoch,* tradotto dal Vescovo Laurence, 1883.

[2] Adamo (Kadmon) è, come Brahmâ e Marte, il simbolo del potere *generativo e creatore* che rappresenta Acqua e Terra –un segreto alchemico. "Occorrono Terra e Acqua per creare un'anima umana", dice Mosè. Marte è l'indù Mangala, il pianeta Marte, identico a Kârttikeya, "il Dio della guerra"; egli è Gharma-ja, nato dal *sudore* di Shiva e della Terra. Egli è Lohita, il rosso, come pure Brahmâ e Adamo. Il Marte indù, come Adamo, non è nato da nessuna donna, non ha madre. Per gli egiziani, Marte era il Princìpio generatore primordiale, e così Brahmâ, negli insegnamenti exoterici, e Adamo nella Cabala.

e diventa Caino e Abele[3] in un'altra forma o Razza, – maschio e femmina – il bisessuato Jehovah,[4] un'eco del suo prototipo ariano, Brahmâ–Vach. Dopo di ciò, vengono la Terza e la Quarta Razza dell'umanità:[5] Razze di uomini e donne, individui di sessi opposti, non più semi-Spiriti senza sesso o Androgini, come erano le due Razze precedenti. Di questo fatto, si trova un'allusione in tutte le Antropogonie, lo si ritrova nelle favole e nelle allegorie, nei miti e nelle Scritture rivelate, nelle leggende e nelle tradizioni. Poiché di tutti i grandi Misteri ereditati dagli Iniziati dalla remota antichità, questo è *uno dei più grandi*. Esso spiega l'elemento bisessuale che si trova in ogni divinità creatrice, in Brahmâ-Virâj-Vâch come in Adamo-Jehovah-Eva e in Caino-Jehovah-Abele. Così, "Il Libro delle Generazioni di Adamo" non nomina nemmeno Caino e Abele, ma dice solo:

Maschio e femmina egli li creò… e diede loro il nome Adamo. [6]

E procede a dire:

"E Adamo…. generò un figlio *a sua somiglianza,* a sua immagine, e gli diede il nome Seth.[7]

Poi, generò altri figli e figlie", il che prova che Caino e Abele sono le sue trasformazioni allegoriche, e Adamo rappresenta la prima Razza *Umana* particolarmente nel suo senso cosmo-siderale. Non così, però, nel suo significato teo-antropologico. Il nome composto di Jehovah, o Jah-Hovah, che significa vita *maschile* e vita *femminile* —il primo androgino, poi separato in sessi — è usato in questo senso nel *Genesi,* dal capitolo V in poi. Come dice l'autore di *The Source of Measures*:

Le due parole di cui è composto *Jehovah* costituiscono l'idea originale del maschio-femmina quale originatore della nascita.

Infatti la lettera ebraica *Jod*, per gli ebrei, era il *membro virile* e *Hovah* era Eva, la madre di tutto ciò che vive, la procreatrice, la Terra e la Natura. L'autore perciò ritiene che:

Si nota che il *perfetto* [il perfetto cerchio femminile o Yoni, numericamente 20612], quale *originatore delle misure*, assume anche la forma di originatore

---

[3] Abele è Chebel, che significa "il dolore della nascita", il concepimento.

[4] *Iside Svelata*, II, pag. 398, dove si spiega che Jehovah è la fusione di Adamo ed Eva, e Hevah e Abele sono il *serpente femmina*.

[5] *Iside Svelata*, Vol. I, pag. 305: "L'unione di queste due razze ne produsse una *terza* – la razza adamica".

[6] *Genesi*, V, 2.

[7] *Genesi*, V, 3.

della *nascita*, quale *ermafrodita*; da qui la forma e l'uso del fallo.[8]

Precisamente, solo che "la forma fallica e il suo uso "vennero molti secoli dopo; e il primo significato originario di Enos, il figlio di Seth, era la prima *razza* nata nel modo attuale, dall'uomo e dalla donna, poiché Seth non è un uomo, ma una *razza*. Prima di lui, l'umanità era ermafrodita. Mentre Seth (fisiologicamente) è il primo risultato dopo la "Caduta"; è il *primo uomo*; per questo suo figlio Enos è chiamato il "Figlio dell'Uomo". Seth incarna la seconda *metà* della Terza Razza.

Per nascondere il vero mistero del nome Ain Suph— il *Nessuna-Cosa (No-thing e non il nulla N.d.T.)* senza limiti e senza fine, i cabalisti hanno adottato l'attributo-appellativo composto di uno degli Elohim creatori, il cui nome era Yah o Jah, essendo le lettere *i, j, y* intercambiabili, o Jah-Hovah, cioè *maschio* e *femmina*;[9] Jah-Eva un ermafrodita, la *prima forma di umanità*, l'originale Adamo della Terra, e non già Adam Kadmon, il cui "Figlio nato dalla Mente" è, misticamente, lo Jah-Hovah terrestre. Sapendo questo l'astuto Rabbino cabalista ne ha fatto un nome così segreto, che non poté più divulgarlo senza scoprire l'intera faccenda e quindi fu obbligato a renderlo *sacro*.

Come è precisa l'identità tra Brahmâ-Prajapati e Jehovah-Sephiroth, tra Brahmâ-Virâj e Jehovah-Adamo, lo può dimostrare solo il confronto tra la *Bibbia* e i *Purâna*. Analizzate e lette alla stessa luce, offrono una chiara evidenza che sono due copie dello stesso originale, fatte in due periodi molto distanti tra di loro. Confrontiamo ancora una volta a questo proposito il *Genesi*, IV, 1, e 26, e *Manu*, I, 32; ed entrambi ci sveleranno il loro senso. In *Manu*, Brahmâ, che, come Jehovah e Adamo nel *Genesi*, è sia uomo che Dio, e divide il suo corpo in maschio e femmina, rappresenta in senso esoterico la personificazione simbolica del potere creativo e generatore, sia divino che umano. Lo *Zohar* offre una prova ancor più convincente di identità, allorché alcuni Rabbini ripetono parola per parola certe espressioni purâniche; per esempio, la creazione del mondo, nei Libri brâhmanici, è generalmente considerata come Lilâ, un piacevole divertimento del Supremo Creatore:

Vishnu, essendo così sostanza continua e discontinua, spirito e tempo, gioca come ad un ragazzo spensierato, e potete capirlo ascoltando il racconto dei suoi

---

[8] pag. 159.

[9] Jod, nella Cabala, ha per simbolo la mano, l'indice e il lingam, mentre numericamente è la perfetta unità; ma è anche il numero 10 - maschio e femmina - quando le cifre sono separate.

scherzi.[10]

Ora, confrontiamo questo con ciò che è detto nel libro *Nobeleth' Hokmah*:

I cabalisti dicono che l'entrata in esistenza dei mondi avvenne per *divertimento*, in quanto Ain-Suph [?] godeva in Se stesso, e brillava e splendeva da Se stesso a Se stesso…. il che è chiamato divertimento.[11]

Così, non è una "curiosa idea dei cabalisti", come dice l'autore citato, ma una genuina idea purânica e ariana. Solamente, perché fare di Ain Suph un Creatore?

Il "Divino Ermafrodita" è dunque Brahmâ–Vâch-Virâj; e quello dei semiti, o piuttosto degli ebrei, è Jehovah-Caino-Abele. Solo i "pagani" furono, e sono, più sinceri e franchi di quanto non furono israeliti e Rabbini più recenti, che senza dubbio conoscevano il significato reale della loro divinità exoterica. Gli giudei considerano il nome che si dà loro, Yah-oudi, un insulto. Eppure, essi hanno, o avrebbero, se lo volessero, un diritto incontestabile a chiamarsi 'antichi Yah-oudi', "Jah-hovian", come i Brâhmani lo hanno di chiamarsi Brâhmani, *allo stesso modo della loro divinità nazionale*. Poiché Ja-hovah è il nome generico di quel gruppo o gerarchia di Angeli Planetari sotto la cui stella si è evoluta la loro nazione. Questi è uno degli Elohim Planetari del Gruppo Reggente di Saturno. II versetto 26 del Capitolo IV del *Genesi*, se si legge correttamente, intende solo dar loro questo diritto, poiché chiama *Jehovah* la nuova razza di uomini, nata da Seth ed Enos, una cosa del tutto differente dalla traduzione adottata nella *Bibbia* che dovrebbe leggersi:

Anche a lui nacque un figlio, Enos; allora gli uomini cominciarono a chiamare se stessi Jah, o Yah-Havah",

ossia *uomini e donne*, i "Signori della Creazione". Non si ha che da leggere questo versetto nel testo originale ebraico e alla luce della Cabala, per trovare che, invece delle parole usate oggi, la traduzione corretta dovrebbe essere:

Allora gli uomini cominciarono a *chiamare se stessi Jehovah*,

che è la traduzione corretta, e non:

Allora gli uomini cominciarono ad invocare il nome del Signore.

Quest'ultima è una traduzione errata, deliberatamente o no. Così il noto passo:

Io ho ottenuto un uomo dal Signore..

---

[10] *Vishnu Purâna*, I, ii; trad. di Wilson, I, pag. 20.
[11] Citato in *Qabbalah,* di I. Meyer, pag. 110.

si dovrebbe leggere:

Io ho ottenuto un uomo, lo stesso Jehovah.[12]

Lutero tradusse il passo in un modo, i cattolici romani in modo del tutto diverso. Il Vescovo Wordsworth lo traduce così:

Caino – *io ho ottenuto* – Kain, da *Kâ' nithi*, *io ho ottenuto*".

Lutero:

Io ho ottenuto un uomo: lo stesso Signore (Jehovah).

E l'autore di *The Source of Measures*:

Io ho *misurato un uomo*, lo stesso *Jehovah*.

Quest'ultima è la versione corretta, poiché: (a) un famoso Rabbino, un cabalista, ha spiegato il passo all'Autrice precisamente in questo modo, e (b) questa versione è identica a quella della Dottrina Segreta orientale riguardo Brahmâ. In *Iside Svelata*[13] è stato spiegato dall'Autrice che:

Caino… è il figlio del 'Signore', non di Adamo.

Il 'Signore' è Adam Kadmon, il "padre" di Yod-Heva, "Adamo-Eva", o Jehovah, il figlio dal pensiero peccaminoso, non la progenie di carne e di sangue. Seth, d'altra parte, è il *capo e il progenitore delle Razze della Terra*; perché, exotericamente, è il figlio di Adamo ma, esotericamente, è la progenie di Caino e Abele, giacché Abele o Hebel è una femmina, la controparte e la metà femminile del maschile Caino, e Adamo è il nome collettivo per l'uomo e la donna:

maschio e femmina (*zachar va nakobeh*) li creò…. e diede *loro* il nome Adamo.

I versetti del *Genesi,* dal capitolo I al V, sono mescolati di proposito, per ragioni cabalistiche. Dopo "l'Uomo" del *Genesi* I, 26, ed Enos, il Figlio dell'Uomo del cap. IV, 26; dopo Adamo, il primo Androgino; dopo Adam Kadmon, il (primo) Logos senza sesso, una volta separati Adamo ed Eva, arrivano finalmente Jehovah-Eva e Caino-Jehovah. Essi rappresentano delle Razze-Radici distinte, separate tra loro da milioni di anni.

Dunque, le teo-antropografie ariana e semitica sono due foglie dello stesso ramo; le loro rispettive personificazioni e i personaggi simbolici si corrispondono nel seguente modo:

I. "L'Inconoscibile" citato varie volte nel *Rig Veda*, come "*Nulla* era", chiamato in seguito 'Parabrahmân'; l'ריא, (Ain, Nessuna-Cosa o l'Ain Suph dei cabalisti); ed infine lo "Spirito" (di Dio) che si muove

---

[12] *Genesi,* IV, 1. Vedi: *The Source of Measures*, pag. 277.

[13] II, 464 e seg.

sulla superficie delle acque, nel *Genesi*. Tutti questi sono identici. Inoltre, il versetto 2 del cap. IV del *Genesi* è posto come versetto 1 nei testi cabalistici *segreti*, nei quali è seguito dagli Elohim "che creano il Cielo e la Terra". Questo cambiamento deliberato nell'ordine dei versetti era necessario per scopi *monoteistici* e cabalistici. La maledizione di *Geremia* contro questi Elohim (Dèi) che *non avevano creato* i Cieli e la Terra,[14] prova che esistevano altri Elohim che avevano creato.

II. Manu-Svâyambhuva Celeste, uscito da Svayambhû-Nârâyana, l' "Auto-esistente", l'Adam Kadmon dei cabalisti e "l'Uomo" androgino del *Genesi*, cap. I, sono anch' essi identici.

III. Manu-Svâyambhuva è Brahmâ, o il Logos; ed è Adam Kadmon, che nel *Genesi* (IV, 5) si separa in due metà, maschio e femmina, diventando così Jah-Havah o Jehovah-Eva; come Manu-Svâyambhuva, o Brahmâ, separa se stesso per diventare "Brahmâ – Virâj e Vâch-Virâj", maschio e femmina. Tutto il resto dei testi e delle versioni sono degli "schermi".

IV. Vâch è la figlia di Brahmâ ed è soprannominata Shata-Rûpâ, "dalle cento forme", e Sâvitrî, la Generatrice, la Madre degli Dèi e di tutto ciò che vive. Essa è identica ad Eva, "la Madre [di tutti i Signori, o Dèi, o] di tutto ciò che vive". Oltre a questi, ci sono parecchi altri significati occulti.

Ciò che è scritto su questo argomento, in *Iside Svelata*, benché sia sparso qua e là ed espresso allora con molta cautela, è corretto.

Nella spiegazione esoterica della Ruota di Ezechiele, si dice di Jod-Hevah o Jehovah:

Quando il Ternario è posto all'inizio del Tetragramma, esprime la Creazione Divina *spiritualmente*, cioè senza peccato carnale; messo alla sua fine opposta, esprime il contrario: è femminile. Il nome di Eva è composto di tre lettere, quello dell'Adamo primitivo o celeste è scritto con una lettera, Jod o Yod; quindi, non si deve leggere Jehovah ma Ieva, o Eva. L'Adamo del primo capitolo è l'Adam Kadmon spirituale e quindi puramente androgino. Quando la donna esce dalla costola sinistra del secondo Adamo (di polvere), la pura Vergine è separata e, cadendo nella "generazione" o nel ciclo discendente, diventa Scorpione, emblema del peccato e della materia. Mentre il ciclo ascendente indica le razze puramente spirituali, o i dieci Patriarchi pre-diluviani, i Prajâpati e i Sephiroth, condotti dalla stessa Divinità creatrice, che è Adam Kadmon o YodEheva [spiritualmente], quello inferiore [Jehovah] è quello delle Razze Terrestri guidate da Enoch, o Bilancia, il settimo, che, essendo mezzo

[14] *Geremia*, x, ii.

divino e mezzo terrestre, si dice che sia stato preso vivo da Dio. Enoch, Ermete e la Bilancia sono tutt'uno.[15]

Questo è solo uno dei tanti significati. Non occorre ricordare al lettore che lo Scorpione è il segno astrologico degli organi di riproduzione. Come i Rishi indiani, i Patriarchi sono tutti convertibili nei loro numeri, ed anche intercambiabili. Secondo il soggetto al quale si riferiscono, essi diventano dieci, dodici, sette o cinque, o persino *quattordici*; ed hanno lo stesso senso esoterico dei Manu o Rishi.

Inoltre, Jehovah, come si può dimostrare, ha una varietà di etimologie, ma di queste sono *vere* solo quelle che si trovano nella Cabala יהוה (Ieve) è il termine del *Vecchio Testamento*, e si pronunciava Ya-va. Inman suggerisce che esso sia contratto dalle due parole יה יהו Yaho-Iah, Jaho-Jah, o Jaho è Jah. Punteggiato, esso è יהוה che è comunque un capriccio rabbinico per associarlo col nome Adoni, אדני, che ha gli stessi punti. Sembra strano e difficile da pensare che anticamente gli ebrei leggessero il nome יהוה come Adoni, quando avevano tanti nomi, di cui Jeho, Jah e Iah non sono che una parte. Ma è proprio così; e Filone Biblico, che ci dà il cosiddetto frammento di Sanchoniathon, lo compitava nelle lettere greche Ιευω, Javo o Jevo. Theodoret dice che i Samaritani lo pronunciavano Yahva e gli ebrei Yaho. Il prof. Gibbs, invece, suggerisce la sua punteggiatura così: יהוה (Ye-hou-vih); e taglia il nodo gordiano del vero significato occulto: nell'ultima forma, come verbo ebraico, significa "egli sarà".[16] È stato derivato anche dal verbo caldeo הוא ס הוה, eue (eve) o eua (eva), "essere". Ed era veramente così, perché solo da Enosh, il "Figlio dell'Uomo", dovevano cominciare le razze veramente umane per "essere" quali maschi e femmine. Quest'affermazione riceve un'ulteriore conferma, poiché Parkhurst dà al verbo הוה il significato di (1) "cadere" (intendi nella generazione o materia); e (2) "essere, continuare", come *razza*. Essendo l'aspirata della parola eua (Eva), "essere", è הוה, Heve (Eva), che è il femminile di יהוה, e lo stesso che Ebe, Dea greca della giovinezza e sposa olimpica di Eracle, ciò fa si che il nome Jehovah appaia più chiaramente nella sua forma primitiva bisessuata.

Trovando nel Sanscrito sillabe come Jah e Yah, cioè Jâh-navî, "Gange", e Jagan-nâtha, "Signore del Mondo", si può capire perché George Rawlinson nella sua opera dimostri tanta fiducia in

[15] *Iside Svelata*, II, pag. 462, 463.
[16] Confronta con *Osea*, XII, 6, dove è punteggiato così.

un'influenza ariana o vedica sulla mitologia primitiva di Babilonia. E nemmeno è da meravigliarsi che le asserite dieci tribù di Israele disparvero durante il periodo di cattività senza lasciare traccia di sé, quando sappiamo che gli ebrei *de facto* non avevano che due tribù: quella di Giuda e quella di Levi. I Leviti, poi, non erano affatto una tribù, ma una casta di sacerdoti. I discendenti avevano solo seguito i loro progenitori, i vari Patriarchi, nella leggera aria siderale. Nei tempi antichi, avanti che il primo ebreo fosse nato, c'erano dei *Brahmi* e degli *A-brahmi*. Ogni nazione riteneva il suo primo Dio o i suoi Dèi come androgini; né poteva essere altrimenti, giacché essi guardavano i loro primi progenitori, gli antenati bisessuati, come Esseri divini e Dèi, così come i cinesi fanno oggi. E, in un certo senso, erano divini, così come lo era la loro prima progenie umana, la prima umanità "nata dalla Mente", che era certamente bisessuata, come confermano i simboli e le tradizioni più antiche.

Sotto le insegne simboliche e la fraseologia particolare dell'antico sacerdozio si celano spunti di scienza non ancora scoperti durante l'attuale ciclo. Per quanto uno studioso possa essere a conoscenza del sistema ieratico e geroglifico egiziano, egli deve per prima cosa imparare a vagliare attentamente i loro archivi. Prima di avventurarsi in un'interpretazione, deve assicurarsi, regolo e compasso in mano, che il disegno dello scritto che sta esaminando concordi in tutto con *certe figure geometriche fisse*, che sono le chiavi segrete di questi archivi.

Però ci sono miti che parlano da soli. In questa categoria si possono includere i primi creatori bisessuati di ogni Cosmogonia. Il greco Zeus-Zên (Etere), e Chthonia (la Terra Caotica) e Metis (l'Acqua), sue mogli; Osiride e Iside-Latona, di cui il primo rappresenta anche l'Æther – la prima emanazione della divinità suprema, Amun, la sorgente primordiale della Luce; la Dea Terra e l'Acqua insieme; Mithras, il Dio nato dalla roccia, simbolo del Fuoco Maschile del Mondo, o la Luce Primordiale personificata, e Mithra, Dea del Fuoco, ad un tempo sua madre e moglie, il puro elemento del Fuoco (il princìpio attivo, o maschile) visto come luce e calore, in congiunzione con la Terra e l'Acqua, o Materia (elemento passivo o femminile della generazione cosmica).[17]

Tutte queste sono reminescenze del divino Ermafrodita primordiale.

---

[17] *Iside Svelata*, I, pag. 156.

STANZA VI

L'EVOLUZIONE DEI "NATI DAL SUDORE"

(22). L'evoluzione delle tre Razze continuava. (23). La Seconda Razza crea la Terza e si estingue.

22. ALLORA LA SECONDA SVILUPPÒ I NATI DALL'UOVO, LA TERZA.[1] IL SUDORE CREBBE, LE SUE GOCCE CREBBERO, E LE GOCCE DIVENNERO SOLIDE E ROTONDE. IL SOLE LE RISCALDÒ; LA LUNA LE RAFFREDDÒ E DIEDE LORO FORMA; IL VENTO LE NUTRÌ FINO ALLA LORO MATURITÀ. IL CIGNO BIANCO DALLA VOLTA STELLATA[2] COVÒ LA GROSSA GOCCIA. L'UOVO DELLA RAZZA FUTURA, L'UOMO-CIGNO[3] DELLA FINE DELLA TERZA. (a) PRIMA MASCHIO-FEMMINA, POI UOMO E DONNA (b).

(a) Il testo della Stanza lascia capire chiaramente che l'embrione umano fu nutrito *ab extra* da Forze Cosmiche, e che il "Padre-Madre" fornì apparentemente il germe che maturava; con tutta probabilità: un "uovo nato dal Sudore" che doveva essere covato in un qualche modo misterioso, separato dal "doppio" suo genitore. È relativamente facile immaginare un'umanità ovipara, giacché anche oggi l'uomo, in un certo senso, è "nato dall'uovo". Magendie, inoltre, nel suo *Précis Elémentaire de Physiologie*, citando:

un caso in cui il cordone ombelicale era rotto e perfettamente cicatrizzato.

e tuttavia il bambino nacque vivo, si domanda giustamente:

Come ha funzionato la circolazione in quest'organo?

E nella pagina seguente dice:

Nulla si sa finora della digestione nel feto.

E riguardo alla sua nutrizione, pone la domanda:

Che cosa possiamo dire della nutrizione del feto? Le opere di fisiologia contengono solo *vaghe congetture* su questo punto.

Uno scettico potrebbe obiettare "Sì, però il libro di Magendie appartiene alla generazione precedente, la scienza oggi ha fatto tali progressi, che non si può più accusare di ignoranza questa professione". Va bene; allora rivolgiamoci ad un fisiologo molto autorevole, Michael Foster e, a grande discapito della scienza moderna, troveremo che dice:

---

[1] Razza.
[2] La Luna.
[3] Hamsa.

Riguardo al sorgere e allo svilupparsi delle attività funzionali dell'embrione, la nostra conoscenza è quasi zero. Noi sappiamo appena qualcosa delle varie fasi attraverso le quali le qualità primarie fondamentali del protoplasma dell'uovo si differenziano nei fenomeni complessi che abbiamo cercato di spiegare in questo libro.[4]

Gli allievi del Trinity College Cantab, dovrebbero ora gettare un velo sulla statua di Hygieia e bendare gli occhi al busto di Galeno e di Ippocrate, per non permettere che lancino qualche occhiata di rimprovero ai loro discendenti degeneri. Va notato un altro fatto: M. Foster mantiene un silenzio prudente sul caso della rottura del cordone ombelicale citato dal suo grande *confratello* francese.

(b) Come dicono i Commentari, questa è un'affermazione assai curiosa. Per chiarirla meglio: la Prima Razza, avendo creato la Seconda per "gemmazione," come si è spiegato precedentemente, la Seconda Razza diede origine alla Terza, la quale, a sua volta, si separò in tre sezioni distinte, composte di uomini che procreavano in maniere diverse. Nelle prime due si riproducevano con metodo oviparo, probabilmente sconosciuto alle scienze naturali moderne. Le prime sottorazze della terza umanità procreavano la loro specie da una sorta di essudazione di liquido o fluido vitale, le cui gocce, riunendosi, formavano una bolla ovoidale — ciò che noi chiameremmo uovo – che serviva come veicolo esterno, nel cui interno si generava un feto e un bambino; mentre invece il modo di procreazione delle ultime sottorazze cambiò, almeno nei risultati. I piccoli delle prime sottorazze erano interamente senza sesso — e anche senza forma, per quanto se ne sappia[5] — mentre quelli delle sottorazze seguenti nascevano androgini. È nella Terza Razza che avvenne la separazione dei sessi. Dapprima asessuata, l'umanità diventò distintamente ermafrodita o bisessuata, ed infine l'uovo umano, nel suo sviluppo evolutivo, cominciò gradualmente, e dapprima impercettibilmente, a dare origine ad esseri in cui un sesso predominava sull'altro, e in ultimo a uomini e donne distinti. Ed ora cerchiamo conferme di questo nelle leggende religiose dell'Oriente e dell'Occidente. Consideriamo per prima la "Razza nata dall'Uovo". Pensate a Kashyapa, il Saggio vedico, il più prolifico di tutti i creatori. Egli era figlio di Marîchi, il figlio nato dalla Mente di Brahmâ, ed è rappresentato come il padre dei Nâga, o Serpenti, fra gli altri esseri.

---

[4] *Textbook of Physiology*, terza edizione, 1879, pag. 623.
[5] *Timeo*.

Exotericamente, i Nâga sono esseri semi-divini con faccia umana e coda di serpente. Però, esisteva una razza di Nâga, che si diceva fossero solo mille, nati, o piuttosto, usciti da Kadrû, moglie di Kashyapa, *allo scopo di popolare Pâtâla*, che è senza dubbio l'America, come si dimostrerà; e c'era un Nâga-Dvîpa, una delle sette divisioni di Bhâratavarsha, India, abitata da un popolo che portava lo stesso nome, e che è riconosciuto anche da alcuni orientalisti come *storico*, e che ha lasciato molte tracce di sé fino ad oggi.

Per il momento, il punto su cui più insistiamo è che, qualunque sia l'origine attribuita all'uomo, la sua evoluzione è avvenuta nel seguente ordine (1) senza sesso, come sono le prime forme; (2) quindi, con una transizione naturale, è divenuto un "ermafrodito solitario", un essere bisessuato; e (3) infine si è separato ed è divenuto quello che è oggi. La scienza ci insegna che tutte le forme primitive, pur senza sesso, "conservavano ancora il potere di passare per il processo di moltiplicazione asessuale"; perché allora l'uomo dovrebbe essere escluso da questa legge di natura? La riproduzione bisessuale è un'evoluzione, una forma specializzata e perfezionata, sulla scala della Materia, dell'atto di riproduzione per scissione. Gli Insegnamenti Occulti sono preminentemente panspermici, e la prima storia dell'umanità è nascosta solo "ai comuni mortali"; per gli Iniziati la storia delle Razze primitive non è immersa nella tomba del tempo, come per la scienza profana. Dunque, da una parte sostenuti da questa scienza, che ci mostra uno sviluppo progressivo e una causa interna per ogni modificazione esterna, come legge di natura; e, dall'altra parte, dall'implicita fede nella Saggezza — potremmo anche dire Pansophia — delle tradizioni universali raccolte e conservate dagli Iniziati, che le hanno perfezionate fino a farne un sistema quasi perfetto; e, su questo supporto, proviamo a formulare chiaramente la dottrina.

In un valido articolo, scritto circa quindici anni fa, il nostro colto e rispettato amico prof. Alexander Wilder di New York, dimostra l'assoluta logica e la necessità di credere alle "Razze Primitive Bisessuate", e ne espone numerose ragioni.[6] Egli comincia con l'osservare che una gran parte del mondo vegetale presenta il fenomeno della bisessualità, e la classificazione di Linneo pone in

[6] Estratti di questo 'saggio' sono stati pubblicati su *The Theosophist*, febbraio 1883, da cui è tratto quanto segue.

questa categoria quasi tutte le piante. Ciò si può dire delle famiglie superiori del regno vegetale come delle inferiori, dalla canapa al pioppo di Lombardia e all'ailanto. Anche nel regno animale avviene lo stesso. Nella vita degli insetti, la falena genera una larva, e la larva diventa falena, come veniva espresso il grande segreto nei Misteri: *Taurus Draconem genuit, et Taurum Draco* (Il toro generò un dragone, e il dragone un toro). La famiglia dei coralliferi che, secondo Agassiz, ha impiegato parecchie centinaia di migliaia di anni, durante l'attuale periodo geologico, per costruire la penisola della Florida, producono la prole da loro stessi, come le radici e i rami di un albero. Le api sono all'incirca sullo stesso piano. Gli afidi, i pidocchi delle piante, si riproducono come le Amazzoni, e i *genitori vergini* perpetuano la razza per dieci generazioni successive.

Che cosa dicono gli antichi Saggi, i Filosofi Istruttori dell'antichità? A questo proposito, nel *Simposio* di Platone, Aristofane si esprime così:

La nostra natura anticamente non era la stessa che adesso. Essa era *androgina*; la forma e il nome partecipavano del maschio e della femmina ed erano comuni ad entrambi. I loro corpi erano rotondi, e il modo di camminare era circolare;[7] avevano una forza e una potenza terribili e un'ambizione straordinaria. Poi Zeus *divise ciascuno in due* rendendoli più deboli. Apollo, sotto la sua direzione, chiuse loro la pelle.

Per gli antichi persiani, Meshia e Meshiane non erano che una sola persona.

Essi insegnavano anche che l'uomo era l'Albero della Vita che cresceva a coppie androgine, finché queste non furono separate in seguito a una modificazione della forma umana.

Nel Libro delle Generazioni (*Taleduth*) di Adamo, il versetto:

Dio creò, (*bara*, generò) l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina egli li creò,

se letto esotericamente, rende il vero senso, cioè:

Gli *Elohim* [Dèi] generarono da loro stessi [per modificazione] l'uomo a loro immagine… essi *lo* crearono [l'Umanità collettiva, o Adamo], maschio e femmina *egli* [la Divinità collettiva] li creò[8].

---

[7] Confrontare con la visione di Ezechiele (cap. I) dei quattro Esseri Divini che "erano somiglianti all'uomo" e tuttavia avevano l'aspetto di una ruota; "quando si muovevano, procedevano sui quattro lati, poiché lo spirito della creatura vivente era nelle ruote".

[8] Il cristiano Eugibino e i Rabbini Samuel, Manasseh Ben Israel, e Maimonide, insegnavano che "Adamo aveva *due* facce e *una* persona, e all'inizio era sia maschio che femmina - maschio da una parte, e femmina dall'altra [come il Brahmâ di Manu]; ma in seguito le due parti furono separate". Il centotrentanovesimo Salmo di Davide è citato dal Rabbino Jeremiah ben Eliazar come prova di questa. "Tu mi hai *modellato davanti* e *dietro*", non *beset*

Questo mostrerà il lato esoterico. La Razza *senza sesso* fu la loro prima produzione, una modificazione *di* e *da* se stessi, pure Esistenze Spirituali; e questo fu Adamo *solus*. Venne quindi la *Seconda* Razza: Adamo-Eva, o *Jod-Heva*, androgini inattivi; ed infine la *Terza*, o l'"Ermafrodita *che si separò*", Caino e Abele, che produsse la quarta, Seth-Enos, ecc. È questa terza, l'ultima Razza semi-spirituale, che fu anche l'ultimo veicolo della Saggezza divina, innata negli Enoch, i Veggenti di quest'Umanità. La *Quarta*, che aveva assaggiato il frutto dell'Albero del Bene e del Male — la Saggezza, già unita all'intelligenza terrestre, e perciò *impura,*[9] doveva, di conseguenza, acquisire questa Saggezza mediante l'Iniziazione e grandi sforzi. E l'unione della Saggezza con l'Intelligenza, in cui la prima *governa* la seconda, nei Libri Ermetici è chiamata "il Dio che possiede la fecondità dei due sessi".

Dal punto di vista mistico, Gesù era considerato uomo-donna. Così anche negli Inni Orfici cantati durante i Misteri, troviamo: "Zeus è un maschio, Zeus è una fanciulla immortale". L'egiziano Ammon era la dea Neïth nella sua altra metà. Zeus ha due mammelle di donna, Venere, in alcune statue, ha la barba, e la dea Ilâ è anche il Dio Su-dyumna, il Dio, nella sua qualità di progenie di Vaivasvata. Dice il prof. Wilder:

Il nome Adamo, o uomo, implica anch'esso questa doppia forma di esistenza. È identico ad *Athamas*, o *Thomas* (Tamil, *Tam*), che è tradotto dal greco *didymos*, un gemello. Se poi la prima donna è stata formata dopo il primo uomo, essa deve, come conseguenza logica, essere "ricavata dall'uomo". Per cui noi leggiamo: "E dalla *costola* che il Signore Iddio (Elohim) aveva tolta all'uomo "fece una donna". La parola ebraica qui usata è *Tzala*, che richiede proprio questa traduzione. È facile trovare una traccia di questa leggenda in Beroso, il quale dice che *Thalatth* (l'*Omorôca*, o Signora di Urka) fu l'inizio della creazione. Essa era anche Telita [? Melita], la regina della Luna…....

Le due memorabili nascite gemelle del *Genesi*, quella di Caino e Abele, e di Esaù e Giacobbe, riflettono la stessa idea. Il nome *Hebel* è lo stesso che Eva, e le sue caratteristiche sembrano essere femminili. Disse il Signore a Caino: "I suoi desideri saranno per te e tu avrai dominio su di lui". Lo stesso linguaggio era

---

[circondato] come nella *Bibbia* (verso 5), che è assurdo e senza senso; e tutto ciò dimostra, come pensa il prof. Wilder, "che le forme primitive dell'umanità erano androgine".

[9] L'unione di Chokmah, la Saggezza, con Binah, l'Intelligenza, o Jehovah, ll Demiurgo, chiamato "Comprensione" nei *Proverbi* di Salomone (vii). Finché la Saggezza degli uomini (la divina Saggezza Occulta) gridò: "O voi semplici, comprendete la Saggezza; o insensati, abbiate un cuore che comprenda". Questo è Spirito e Materia, Nous e Psiche; e di quest'ultima, S. Giacomo dice che è "terrestre, sensuale e diabolica".

stato tenuto con Eva: "Il tuo desiderio sarà per tuo marito, ed egli avrà dominio su di te"[10].

Così, l'antica unità bisessuata della Terza Razza umana è un assioma nella Dottrina Segreta. I suoi individui vergini furono elevati al rango di "Dèi", perché questa Razza rappresentava la loro "Dinastia Divina". I moderni sono soddisfatti di adorare gli eroi maschili della Quarta Razza, che crearono gli Dèi secondo la loro immagine sessuale, mentre gli Dèi dell'umanità primordiale erano "maschio *e* femmina".

Come abbiamo detto nel Volume I, le Umanità si svilupparono in modo coordinato e su linee parallele ai quattro Elementi, essendo ogni nuova Razza fisiologicamente adattata ad unirsi all'Elemento aggiuntivo. La nostra Quinta Razza si avvicina rapidamente al Quinto Elemento — chiamatelo etere interstellare, se volete — che però ha più a che fare con la Psicologia che con la Fisica. Noi abbiamo imparato a convivere in qualsiasi clima, sia freddo che tropicale, ma le prime due Razze non avevano nulla a che fare con il clima, né potevano risentire della temperatura o delle sue variazioni. E così, ci dicono, gli uomini vissero sino alla fine della Terza Razza come se su tutto il Globo regnasse un'eterna primavera, come la godono gli abitanti di Giove, "un mondo", come dice M. Camille Flammarion, "che non è soggetto come il nostro alle vicissitudini delle stagioni né a brusche variazioni di temperatura, ma gode di tutti i benefici di un'eterna primavera".[11] Quegli astronomi che sostengono che Giove è in uno stato di fusione, nel senso che diamo noi alla parola, sono invitati ad intavolare una discussione con questo sapiente astronomo francese.[12] Però non si deve dimenticare che questa "eterna

---

[10] [*Genesi*, IV, 7; III, 16. – B. de Zirkoff.]

[11] *La Pluralitè des Mondes,* pag. 69.

[12] Un'ipotesi formulata nel 1881 da W. Mattieu Williams, che pare abbia impressionato ben poco gli astronomi. Dice l'autore di "The Fuel of the Sun" [in *Knowledge,* 23 dicembre 1881]: "Applicando ora le ricerche del dott. Andrews alle condizioni dell' esistenza solare... io concludo che il Sole non ha nessun *nucleo,* né solido, né liquido, né gassoso, ma è composto di materia dissociata allo stato critico, circondata prima da un involucro fiammeggiante dovuto alla ricombinazione della materia dissociata e, esternamente a questo, da un altro involucro di vapori dovuti a questa combinazione". Questa è una nuova teoria da aggiungere alle altre ipotesi, tutte *scientifiche e ortodosse*. Il significato dello "stato critico" è spiegato da Mattieu Williams nell'articolo su "Solids, Liquids and Gases". [*Knowledge*, 9 dicembre 1881]. Parlando di un esperimento del dott. Andrews sull'acido carbonico, lo scienziato dice che: "quando si raggiungono 88 gradi, il limite tra liquido e gas svanisce; il liquido e il gas sono confusi in uno stato misterioso intermedio; un qualche cosa di indefinito e fluttuante riempie tutto il tubo: un liquido etereizzato o un gas visibile. Tenete un tizzone incandescente

tra i vostri occhi e la luce: vedrete una corrente ascendente in movimento, qualche cosa che sembra aria liquida; l'apparenza del fluido ibrido nel tubo assomiglia a questo, ma è sensibilmente più denso, ed evidentemente sta tra lo stato liquido e quello aeriforme della materia, come la pece e la melassa stanno tra il solido e il liquido".
La temperatura alla quale avviene ciò è stata chiamata dal dott. Andrews "temperatura critica"; qui gli stati liquido ed aeriforme sono "continui", ed è presumibile che tutte le altre sostanze suscettibili di esistere in entrambi gli stati abbiano le loro particolari temperature critiche.
Continuando a congetturare su questo "stato critico", Mattieu Williams avanza delle teorie del tutto occulte su Giove e gli altri Pianeti. Egli dice:
Le nostre nozioni di solido, liquido ed aeriforme derivano dalle nostre esperienze di questi stati di materia come si trovano su questa Terra; se potessimo spostarci su un altro pianeta, esse andrebbero stranamente modificate. Su Mercurio, l'acqua sarebbe classificata tra gli aeriformi condensabili; su Marte, tra i solidi fusibili, ma su Giove che cosa sarebbe?
Osservazioni recenti ci permettono di considerarlo un sole in miniatura, con un involucro esterno di materia nebulosa, in apparenza di acqua parzialmente condensata, ma rosso-caldo, e forse ancora più caldo all'interno. La sua atmosfera evidentemente ha uno spessore enorme, ed essendo la forza di gravità sulla superficie visibile due volte e mezza quella della superficie della terra, la pressione atmosferica, scendendo al di sotto di questa superficie visibile, deve rapidamente raggiungere il valore nel quale il vapore acqueo è allo stato critico. Perciò, possiamo arguire che gli oceani di Giove non sono di acqua gelata, né liquida, né evaporata, ma sono oceani, o atmosfere, di *acqua allo stato critico*. Se qui dei pesci o uccelli vi nuotano o volano, essi devono esser organizzati in modo del tutto *critico.*
Poiché la massa di Giove è 300 volte quella della Terra, e la forza che la comprime verso il centro è proporzionale a questa; i suoi materiali, se fossero simili a quelli della terra, e non più caldi, sarebbero considerevolmente più densi, e l'intero pianeta avrebbe un peso specifico maggiore; invece, noi sappiamo dal moto dei satelliti che il suo peso specifico è meno di un quarto di quello della Terra. Questo giustifica la conclusione che Giove deve essere caldissimo: anche l'idrogeno, se fosse freddo, a quella pressione diverrebbe più denso di Giove. Giacché tutte le sostanze elementari possono esistere come solidi, liquidi, aeriformi e allo stato critico, secondo 1e condizioni di temperatura e di pressione, io posso concludere, come ipotesi, che Giove è un pianeta né solido né liquido né aeriforme, ma un pianeta *critico,* o un globo composto internamente di elementi dissociati *nello stato critico*, e circondato da una densa atmosfera dei vapori di questi e dei loro composti, come l'acqua. Lo stesso ragionamento si applica a Saturno e agli altri pianeti grandi e rarefatti. E gratificante constatare come l'"immaginazione scientifica" si avvicini ogni anno di più ai nostri Insegnamenti Occulti.
[La sonda spaziale Pioneer 11 ha riportato una quantità preziosa di informazioni su Giove. Cinture immensamente potenti circondano il pianeta; e si stima che siano 40.000 volte più intense di quelle che circondano la terra. Il campo magnetico di pulsazioni, su Giove, che si estende per nove milioni di miglia ed è compresso, per un terzo/un quarto di volume, dal vento solare, potrebbe essere creato da un numero di correnti simili a generatori elettrici, all'interno del ribollimento del pianeta. Si valuta che il rivestimento magnetico del pianeta sia quattro volte la grandezza del sole.
Si stima che l'atmosfera di Giove consista di 84% di idrogeno e circa il 15% di elio, e che la sua atmosfera superiore consista di ammoniaca gelata, o una miscela di acqua, forse anche di metano. La massima pressione della 'superficie' è stata valutata 100 volte quella della terra, e si suppone che Giove potrebbe non avere una superficie solida di qualche tipo, cioè nel nostro senso del termine.
Come descritto da John Wolfe, scienziato progettista dell'Agenzia Spaziale: "Sotto molti aspetti, Giove è un pianeta, sotto altri aspetti esso è un piccolo sole". Diversamente da

primavera" è solo uno stato che *può apparire tale ai Gioviani*. Essa non è la "primavera" *come la conosciamo noi.* In questa riserva si può trovare la riconciliazione tra le due teorie citate; entrambe contengono verità *parziali*.

È dunque tradizione universale che l'umanità si sia evoluta gradualmente nella sua forma presente partendo da una struttura quasi trasparente, e né per miracolo né in seguito a rapporti sessuali. Tutto ciò è anche in pieno accordo con le antiche filosofie; da quelle dell'Egitto e dell'India, con le loro Dinastie Divine, fino a quella di Platone. E tutte queste credenze universali si devono classificare fra i "pregiudizi" e le "concezioni ostinate" delle credenze popolari, alcune delle quali non sono estirpabili. Tali credenze, come osserva Louis Figuier, sono

> spesso il frutto della saggezza e dell'osservazione di un'infinità di generazioni di uomini".[Perché] una tradizione che ha una diffusione uniforme ed universale ha tutto il peso di una testimonianza scientifica.[13]

E nelle allegorie purâniche c'è più di una tradizione del genere, come abbiamo visto. Poi, l'insegnamento che la Prima Razza dell'umanità fu ricavata dalle Chhâyâ o immagini astrali dei Pitri è pienamente confermato nello *Zohar*:

> Nello *Tzelem*, immagine riflessa degli Elohim [i Pitri], Egli fece Adamo (l'uomo).[14]

Si è più volte ripetuta l'obiezione che, se pure il pensiero metafisico dell'India era elevato, tuttavia gli antichi egiziani non potevano vantare che una crassa idolatria e zoolatria; poiché Ermete, si diceva, era una creazione dei mistici greci che vivevano in Egitto. A questo si può dare una risposta: la prova diretta che gli egiziani credevano nella Dottrina Segreta è nel fatto che veniva insegnata durante l'Iniziazione. Gli obiettori dovrebbero consultare le *Egloghe di Fisica e di Etica* di Stobeo, il compilatore greco di antichi frammenti, vissuto nel quinto secolo d.C. Ecco la sua trascrizione di un antico frammento ermetico che espone la teoria egiziana dell'Anima. Tradotto parola per parola, dice:

---

quasiasi pianeta del sistema solare, Giove emana due volte il calore che riceve dal sole. Il pianeta scaglia costantemente esplosioni di energia nello spazio, a volte provenienti da enormi vampate elettriche simili a fulmini, ed eguali in potenza a parecchie bombe all'idrogeno. Se ne deriva, quindi, che alcune delle antiche tradizioni sulla stretta relazione tra Giove e il Sole abbiano un supporto scientifico, che dovrebbe essere accuratamente valutato. – NOTA di B. de Zirkoff.]

[13] *The Day After Death*, pag. 23.

[14] *Zohar*, ed. Cremona, III, 76a; Brody ed., III, 159a. Consultare I. Myer, *Qabbalah,* pag. 420.

Da una sola Anima, quella del Tutto, ebbero origine tutte le anime che si sparsero come se fossero intenzionalmente distribuite per il mondo. Queste anime subirono molte trasformazioni; quelle che erano già creature striscianti si trasformarono in animali acquatici; da questi derivarono gli animali terrestri; e da questi ultimi gli uccelli. Da quegli esseri che vivevano in alto nell'aria [cielo] sono nati gli uomini. Raggiungendo lo stato di uomini, le anime ricevono il princìpio dell'immortalità [cosciente], diventano spiriti e quindi passano nel coro degli Dèi.

23. I NATI DA SÉ FURONO LE CHHÂYÂ, LE OMBRE DEI CORPI DEI FIGLI DEL CREPUSCOLO. NÉ L'ACQUA NÉ IL FUOCO POTEVANO DISTRUGGERLI. I LORO FIGLI LO FURONO.[15]

Questo versetto è incomprensibile senza l'aiuto dei Commentari. Esso significa che la Prima Razza-Radice, le "Ombre" dei Progenitori, non poteva essere danneggiata né distrutta dalla morte. Essendo di costituzione così eterea e così poco umana, non potevano essere danneggiate da alcun elemento, alluvione o incendio. Ma i loro "Figli", la Seconda Razza-Radice, potevano esserlo, e furono distrutti in questo modo. Come i Progenitori si immersero completamente nei loro Corpi Astrali, che erano la loro progenie, così questa progenie fu assorbita nei suoi discendenti, i "nati dal Sudore". Questi furono la seconda Umanità — composta dai più eterogenei mostri, giganteschi e semi-umani, il primo tentativo fatto dalla Natura materiale di costruire corpi umani. Le terre sempre fiorite del secondo Continente (la Groenlandia, fra le altre) si trasformarono, successivamente, da Eden dall'eterna primavera, in Ade iperborei. Questa trasformazione fu provocata dallo spostamento delle grandi acque del globo, dagli oceani che cambiavano i loro letti; e la maggior parte della Seconda Razza perì in questo primo grande sconvolgimento dell'evoluzione e del consolidamento del Globo durante il periodo umano. Di tali cataclismi ce ne sono già stati quattro.[16] E noi possiamo attenderne un quinto, quando sarà il momento.

[15] Distrutti in questo modo.
[16] II primo avvenne quando quello che ora è il Polo Nord fu separato dai Continenti posteriori.

QUALCHE PAROLA SUI "DILUVI" E SUI "NOÉ"

I racconti sui nostri Progenitori nei vari *Purâna* sono contradditori, nei *particolari* come in tutto il resto. Così, mentre nel *Rig Veda*, Idâ, o Ilâ, è detta l'istruttrice di Vaivasvata Manu, Sâyana fa di lei una Dea che presiede alla Terra, e lo *Shatapatha Brâhmana* la presenta come figlia del Manu, *l'offerta del suo sacrificio* e, in seguito, sua (di Vaivasvata) *moglie*, *con la quale egli ha generato la razza dei Manu*. Nei *Purâna*, essa è ancora figlia di Vaivasvata, ma moglie di Budha (Saggezza), figlio illegittimo della Luna (Soma) e di Târâ, moglie del pianeta Giove (Brihaspati). Tutto questo, che per il profano sembra un guazzabuglio di contraddizioni, è pieno di senso filosofico per l'occultista.

Nella narrazione, si può già scorgere a prima vista un significato segreto e sacro; però i particolari sono così confusi, che solo l'occhio esperto di un Iniziato può seguirli e collocare gli eventi nel loro giusto ordine.

Il racconto che si trova nel *Mahâbhârata* dà la nota fondamentale, ma si deve spiegarla secondo il significato segreto contenuto nella *Bhagavad Gîtâ*. È il *prologo* al dramma della nostra (Quinta) Umanità. Mentre Vaivasvata era assorto nella sua devozione sulla riva di un fiume, un pesce gli chiese protezione contro un pesce più grosso. Egli lo salvò mettendolo in una giara; qui dentro, crescendo sempre più, il pesce gli comunicò la notizia del prossimo Diluvio. Questo pesce è il celebre Avatâra Matsya", il primo Avatâra di Vishnu, il Dagon[1] del caldeo Xisuthrus, e anche molte altre cose. La storia è troppo nota perché occorra ripeterla. Vishnu ordina che si costruisca un'imbarcazione, nella quale Manu si salva insieme con i sette Rishi; questi, però, mancano negli altri testi. Qui, i sette Rishi stanno per le sette Razze, i sette Princìpi, e parecchie altre cose, poiché c'è ancora un doppio mistero racchiuso in questa complessa allegoria.

Abbiamo detto altrove che il grande Diluvio ha più significati, e si riferisce, come la "Caduta", ad eventi tanto spirituali che fisici, tanto cosmici che terrestri: come in alto così in basso. L'imbarcazione, o

[1] Dobbiamo ricordare che a capo degli Dèi babilonesi erano Ea, Anu, e il primitivo Bel; e che Ea, il primo, era il Dio della Saggezza, il grande "Dio della Luce" e dell'Abisso, ed era identificato con Oannes, il biblico Dagon, l'Uomo-Pesce che emerse dal Golfo Persico.

Arca — Navis — essendo il simbolo del Princìpio generatore femminile, è rappresentato nel cielo dalla Luna e sulla Terra dall'Utero; essendo entrambi il contenitore e il portatore dei semi della vita e dell'esistenza, che il Sole o Vishnu, il Princìpio maschile, vivifica e fruttifica. Il primo Diluvio Cosmico si riferisce alla Creazione Primordiale, cioè alla formazione del Cielo e della Terra; in questo caso il Chaos e il grande Abisso stanno per il "Diluvio" e la Luna per la "Madre", dalla quale procedono tutti i germi di vita.[2] Ma il Diluvio terrestre con la sua storia ha anch'esso la sua doppia interpretazione; da un lato, si riferisce a quel mistero secondo il quale l'umanità fu salvata da una totale distruzione perché la donna mortale era divenuta il il ricettacolo della semenza umana alla fine della Terza Razza;[3] e, dall'altro, alla sommersione reale e storica dell'Atlantide. In entrambi i casi la "Legione" — o il Manu che salvò la "semenza" — è chiamata Vaivasvata Manu. Di qui comincia la divergenza tra la versione purânica e le altre; nello *Shatapatha Brâhmana*, Vaivasvata genera una figlia, e attraverso di lei dà origine alla razza di Manu; un *riferimento* ai primi Manushya umani che, mediante la Volontà (Kriyâsakti), dovevano creare Donne, prima che esse nascessero naturalmente dagli Ermafroditi come sesso indipendente; queste perciò erano considerate come "figlie" del loro creatore. Mentre invece i racconti purânici fanno di lei (Idâ, o Ilâ) la moglie di Budha (Saggezza). Tale versione si riferisce agli eventi del Diluvio dell'Atlantide, quando Vaivasvata, il grande Saggio sulla Terra, salvò la Quinta Razza Madre dall'essere distrutta insieme con la Quarta.

Questo si vede molto chiaramente nella *Bhagavad Gîtâ*, quando Krishna dice:

I sette Grandi Rishi, i *quattro precedenti Manu* che parteciparono della mia essenza nacquero dalla mia mente; da loro scaturì (nacque) la razza umana e il

---

[2] Fu molto più tardi che la Luna divenne una divinità maschile; per gli indù era Soma, per i caldei Nanak o Nanar, e Sin, il figlio di Mulil, il più antico Bel. Gli akkadiani lo chiamavano il "Signore degli Spettri"; ed era il Dio di Nippur (Niffer) nella Babilonia settentrionale. È Mulil che ha fatto precipitare dal cielo in terra le acque del Diluvio, è per questo che Xisuthrus non gli avrebbe permesso di avvicinarsi al suo altare. Come i moderni assiriologi hanno ora accertato, il Nippur settentrionale è il centro da dove si è diffusa la magia (nera) caldea; ed Eridu (la parte meridionale) fu la prima sede in cui si sviluppò il culto di Dio, il Dio della Saggezza Divina, essendo il Dio-Sole la suprema Deità in ogni luogo. Per gli ebrei, la Luna è connessa al Jehovah di Israele con la sua stirpe. Ur era il fulcro del culto del Dio-Luna, e poiché si dice che Abramo venisse da Ur, da A-bra (h) m, egli divenne Abraham.

[3] Quando Nârada, l'asceta vergine, minacciò di porre fine alla razza umana impedendo ai figli di Daksha di procreare.

mondo.[4]

Qui, dei sette "Manu" venuti, i primi quattro sono le quattro Razze[5] già vissute, perché Krishna appartiene alla Quinta Razza, e la sua morte ha inaugurato il Kali Yuga. Così Vaivasvata Manu, il figlio di Sûrya (il Sole) e il salvatore della nostra Razza, è connesso con il "Seme di Vita", tanto fisicamente che spiritualmente. Ma per il momento, pur parlando di tutti, dobbiamo occuparci solo dei primi due.

Il "Diluvio" è innegabilmente una tradizione universale. I "periodi glaciali" sono stati numerosi, ed altrettanto è per i "Diluvi", per varie ragioni. Stockwell e Croll enumerano mezza dozzina di Periodi glaciali con susseguenti Diluvi; il primo di tutti risale, secondo loro, a 850.000 anni fa, e l'ultimo a circa 100.000.[6] Ma quale è stato il *nostro* Diluvio? Sicuramente il primo; quello che è rimasto nelle tradizioni di tutti i popoli, dalla più remota antichità fino ad oggi; quello che alla fine fece sparire le ultime penisole dell'Atlantide, iniziando con Ruta e Daitya, e finendo con l'isola relativamente piccola ricordata da Platone. Questo è provato dalla concordanza di certi particolari in tutte le leggende, e fu l'ultimo Diluvio di carattere così gigantesco. Il piccolo diluvio, di cui il barone Bunsen trovò tracce nell'Asia centrale, e che egli collocò intorno al 10.000 a. C., non ha nulla a che

---

[4] X, 6.

[5] Questo è confermato da un dotto Brâhmano. Nelle sue eccellenti conferenze sulla *Bhagavad Gîtâ* (*The Theosophist*, aprile 1887, pag. 444), il conferenziere dice: "C'è una particolarità sulla quale devo richiamare la vostra attenzione. Egli [Krishna] qui parla di quattro Manu. Perché parla di quattro? Noi siamo ora nel settimo Manvantara, quello di Vaivasvata. Se volesse parlare dei Manu passati, dovrebbe parlare di sei, e invece ne cita solo quattro. In alcuni commentari si è fatto un tentativo di spiegarlo in un modo particolare. "La parola 'Chatvârah' è separata dalla parola 'Manavah', ed è riferita a Sanaka, Sanandana, Sanatkumâra, e Sanatsujâta, che erano anche compresi tra i figli nati dalla mente di Prajâpati. Ma quest'interpretazione condurrebbe alla conclusione più assurda, e renderebbe il discorso contradditorio in se stesso. Le persone alle quali si allude nel testo hanno, nella frase, una 'proposizione' che le qualifica. È ben noto che Sanaka e gli altri tre rifiutarono di creare, mentre gli altri figli avevano acconsentito; perciò, parlando di quelle persone dalle quali l'umanità è venuta in esistenza, sarebbe assurdo includere anche gli altri quattro nella lista. Il brano può essere interpetrato senza dividere in due le parole composte. Il numero dei Manu sarà così di quattro; l'affermazione sarebbe in contraddizione con il racconto purânico, ma in armonia con la teoria occulta. Va ricordato che A. P. Sinnett ha affermato che noi siamo ora nella Quinta Razza-Radice. Ogni Razza-Radice va considerata come il Santati [progenie] di un particolare Manu. Orbene, la Quarta Razza è passata; in altre parole, ci sono stati quattro Manu passati."

[6] Stockwell, *Smithsonian Contributions to Knowledge*, Vol. XVIII; *American Journal of Science,* III, XI, 456; e *Climate and Time*, di Croll. La Lemuria non fu sommersa da un diluvio, ma distrutta da eruzioni vulcaniche, e poi affondata.

fare né con il Diluvio semi-universale di Noè — il quale è una versione puramente mitica di antiche tradizioni — e neanche con la sommersione dell'ultima isola dell'Atlantide; o, per lo meno, ha un rapporto puramente morale.

La nostra Quinta Razza, (le parti non-iniziate di questa), sentendo parlare di Diluvi, li ha confusi tra loro, e oggi non ne conoscono che uno. Questo Diluvio avrebbe alterato l'aspetto dell'intero pianeta con gli spostamenti e i mutamenti che provocò in mare e in terra.

Potremmo confrontare le tradizioni dei peruviani che:

Gli Incas, *sette* in numero, hanno ripopolato la terra dopo il diluvio".[7]

Humboldt cita la versione messicana della stessa leggenda, ma confonde un po' i particolari di quanto è giunto fino a noi riguardo al Noè americano. Malgrado questo, l'eminente naturalista cita *due volte* i *sette* compagni e "l'uccello divino" che precedeva il battello degli aztechi, e così parla di quindici eletti invece dei sette e dei quattordici. Questo probabilmente fu scritto sotto l'involontaria reminiscenza di Mosé, che si dice abbia parlato di quindici nipoti di Noè, salvati con il loro nonno. Anche Xisuthrus, il Noè caldeo, fu salvato e portato vivo in cielo — come Enoch — con i sette Dèi, i Kabirim, o i setti Titani divini. Anche il cinese Yao ha *sette* immagini che fanno vela con lui, e che egli "animerà" quando sbarcherà, per usarle come "semenza umana". Osiride, quando entra nell'Arca, il Battello Solare, prende *sette* Raggi con sé, ecc.

Sanchoniathon dice che gli Aleti o Titani (i Kabirim) sono coetanei di Agrueros, il grande Dio fenicio (che Faber ha cercato di identificare con Noè);[8] inoltre, qualcuno pensa che il nome "Titano" sia derivato da Tit-Ain, le "fonti dell'abisso del chaos"[9] (Tit-Theus o Tityus è il "diluvio divino"); e così è provato che i Titani, che sono *sette*, vanno collegati con il Diluvio e con i sette Rishi salvati dal Manu Vaivasvata.[10]

Questi Titani sono i figli di Kronos, il Tempo, e di Rhea, la Terra; e siccome Agrueros, Saturno, e Sydyk sono uno e la stessa persona, e i sette Kabiri sono anche detti i figli di Sydik o Kronos-Saturno, allora i

---

[7] Coste, I, pag. 130, nota.

[8] Agrueros è Kronos o Saturno, e il prototipo dello Jehovah israelitico. Poiché è connesso con Argha, la Luna o l'Arca della salvezza, Noè è mitologicamente uno con Saturno. Ma allora questi non può essere rapportato al diluvio terrestre. (Vedi: *Cabiri* di Faber, I, pp. 35, 43, 45).

[9] Ibid., Vol. II, pag. 240.

[10] Sanchoniathon dice che i Titani erano i figli di Kronos, e sette di numero; e li chiama adoratori del fuoco, Aleti (Figli di Agni?), e diluviani. Al-ait è il Dio del Fuoco.

Kabiri e i Titani sono identici. Una volta tanto, il pio Faber aveva ragione nelle sue conclusioni, quando scriveva:

Io non ho dubbi che i sette Titani o Cabiri siano gli stessi che i sette Rishi della mitologia [?] indù, che si dice siano scampati in una barca insieme con Menu, il capo [?] della famiglia.[11]

Ma è meno fortunato nelle sue speculazioni, quando aggiunge:

Gli indù, nelle loro *leggende* selvagge hanno variamente sfigurato *la storia* dei Noachidi [?], tuttavia si può osservare che sembra si siano attenuti religiosamente al numero sette.[12] Per cui, il capitano Wilford molto giudiziosamente osserva che "forse, i sette Menu, i sette Brahmâdica e i sette Rishi sono gli stessi e fanno in tutto solo sette persone individuali.[13] I sette Brahmâdica erano *prajâpati*, o signori delle *praja*, cioè creature. Da loro è nata l'umanità e, probabilmente, essi sono identici ai sette Menu... Questi sette grandi antenati della razza umana furono…... creati con lo scopo di riempire la terra di abitanti".[14] La mutua somiglianza fra i Cabiri, i Titani, i Rishi, e la famiglia di Noè, è troppo sorprendente per essere l'effetto di un puro caso.[15]

Faber fu indotto in questo errore e, di conseguenza, costruì tutta la teoria sui Kabiri dal fatto che il nome Japhet, basato sulla Bibbia, è sulla lista dei Titani contenuta in un verso degli Inni Orfici. Secondo Orfeo, i nomi dei sette Titani "Arkite" (che Faber rifiuta di identificare con i sette Titani *empi*, i loro discendenti) sono Koeus, Kroeus, Phorcys, Cronus, Oceano, Hyperion, e *Giapeto*:

Κοίόν τε, Κροιον τε μεγαν, Φορκυν τε κραταιον,
Και Κρονον, Ὠκεανον θ΄, Ὑπερίονα τ΄ Ἰαπετον τε΄.[16]

Ma perché non potrebbe il babilonese Ezra aver adottato il nome di Giapeto per uno dei figli di Noè? I Kabiri, che sono anche i Titani, sono chiamati pure Manes, e la loro madre Mania, secondo Arnobio.[17] Gli indù possono così dire con molta più ragione, che i Manes sono i loro Manu, e che Mania è il Manu f*emminile* del *Râmâyana*. Mania è Ilâ, o Idâ, moglie e figlia di Vaivasvata Manu, con la quale egli

---

[11] Ibid., I, 130, nota.
[12] Questo *sette*, ricordiamolo, fu originato dagli ariani, e non dai semiti, mentre gli ebrei lo derivarono dai caldei.
[13] Sette figli individuali di Dio, o Pitara, Pitri; anche in questo caso i figli di Kronos o Saturno (Kâla, 'tempo') e Arkites**,** simili ai Kabiri e ai Titani, come dimostra il loro nome di "Antenati *Lunari*", essendo la Luna l'Arca, o Argha, sull'Abisso Acquoso dello Spazio.
[14] *Asiatick Researches*, V, 246.
[15] *Kabiri*, ibid., loc. cit.
[16] Orpheus apud Proclum in *Timeo,* V, pag. 295.
[17] Arnobio : *Contra Gentes*, Libro III, 124 ; citato da Faber, op. cit., I, 125.

"generò la razza dei Manu". Come Rhea, la madre dei Titani, essa è la Terra – Sâyana la rappresenta come Dea della Terra – e non è che la seconda edizione e la ripetizione di Vâch. Sia Idâ che Vâch sono ora maschi e ora femmina. Idâ diventa Sudyumna, e Vâch la "Virâj femminile", trasformata in donna per punire i Gandharva; una versione si riferisce alla Teogonia divina, l'altra al periodo seguente. I Mani e Mania, di Arnobio, sono nomi di origine indiana, di cui si sono appropriati i greci e i latini, e da loro travisati.

Quindi non è un caso, ma il risultato di un'antica dottrina comune a tutti, della quale gli israeliti, per mano di Ezra, l'autore dei libri di Mosé rammodernati, furono gli ultimi rifacitori. Con le proprietà degli altri popoli sono stati così poco scrupolosi, che lo Pseudo-Beroso[18] osserva che Titæa — da Diodoro Siculo[19] rappresentata come la madre dei Titani o Diluviani — era *la moglie di Noè*. Faber lo chiama "Pseudo-Beroso", ma accetta l'informazione allo scopo di registrare una prova in più che i pagani hanno derivato tutti i loro Dèi dagli ebrei, trasformando il materiale patriarcale. Secondo la nostra umile opinione, questa è una delle migliori prove possibili proprio del contrario. Essa dimostra nel modo più chiaro che sono i pseudo-personaggi biblici ad essere stati prelevati dai miti pagani, se miti pagani dobbiamo chiamarli. Essa prova, in ogni modo, che Beroso era bene a conoscenza della fonte del *Genesi* e del fatto che Titæa ha lo stesso carattere astronomico e cosmico delle allegorie di Iside-Osiride, dell'Arca e di altri simboli "Arkite" più antichi; infatti, Beroso dice che "Titæa Magna" fu in seguito chiamata Aretia,[20] e adorata con la Terra; e identifica Titæa, consorte di Noè, con Rhea, madre dei Titani, e con Idâ; sono tutte Dee che presiedono alla Terra, e madri dei Manu e dei Manes, o Titani-Kabiri. E Titæa-Aretia, dice lo stesso Beroso, era adorata come Horchia, e questo è un titolo di Vesta, Dea della

---

[18] *Antiquitates,* iii, 8.

[19] *Bibliotheca historica*, III, 170.

[20] Aretia è la forma femminile di Artes, il Marte egizio. Da questo deriva la parola caldea (e ora ebraica) ארצ (Arets), "Terra". L'autore di *Beiträge zur Kenntniss (*alla voce "Artes", Marte), cita quanto segue: "Addit Cedrenus (Salm., I. c): Stella Martis ab ægyptiis vocatus Ertosi (plantare, generare). Significat autem hoc omnis generis procreationem et *vivificationem,* omnisque substantiæ et materiæ naturam et vim ordinantem atque procreantem". È la terra come "sorgente dell'essere"; o, come spiegato dall'autore di 'The Source of Measures' (pag. 186), Artes è lo stesso in ebraico e in egiziano, ed entrambi combinano l'idea primitiva della *terra come sorgente*; precisamente, poiché, nello stesso Ebraico, sotto un' altra forma, *Adamo* e *Mâdim, Marte,* sono identici, e combinano l'idea della *terra*, con *Adamo***,** sotto la forma di *h-adam-h".*

Terra.

Sicanus deificavit Aretiam, et nominavit eam linguâ Janigenâ Horchiam.[21]

Difficilmente un antico poeta dei tempi storici o preistorici omette di ricordare la sommersione dei due Continenti — spesso chiamandoli isole— in una forma o nell'altra. Da qui, la distruzione, oltre che dell'Atlantide, dell'isola di Flegia. Pausania e Nonno ci raccontano entrambi come:

Dalla sua base profonda, l'isola di Flegia, il severo Nettuno strappò, ed immerse sotto le onde i suoi empi abitanti.[22]

Faber era convinto che l'isola di Flegia[23] fosse l'Atlantide. Ma tutte queste allegorie sono più o meno echi distorti della tradizione indù del grande cataclisma che colpì la Quarta Razza realmente umana, benché gigantesca, quella che ha preceduto l'ariana. Però, come abbiamo appena detto, la leggenda del Diluvio, come tutte le altre leggende, ha più di un significato. In Teogonia, si riferisce a *trasformazioni pre-cosmiche*, a *correlazioni spirituali* — per quanto assurda possa suonare l'espressione agli orecchi scientifici — e anche ad una successiva Cosmogonia; alla grande INONDAZIONE DELLE ACQUE (Materia) nel CAOS, risvegliato e fruttificato da quei Raggi-Spiriti che furono sommersi e perirono nella misteriosa differenziazione: un mistero pre-cosmico, il prologo del dramma dell'Essere. Anu, Bel e Noè precedettero Adam Kadmon, Adamo il Rosso e Noè; così come Brahmâ , Vishnu e Shiva precedettero Vaivasvata e gli altri.[24]

Tutto ciò tende a provare che il diluvio semi-universale noto alla Geologia — il primo Periodo Glaciale — deve essere avvenuto proprio all'epoca assegnatagli dalla Dottrina Segreta, cioè di circa 200.000 anni fa, dopo l'inizio della Quinta Razza, o pressappoco all'epoca assegnata da Croll e Stockwell al primo Periodo Glaciale di circa 850.000 anni fa. E siccome questo cataclisma è attribuito dagli astronomi e dai geologi a "una forte eccentricità dell'orbita terrestre", e siccome la Dottrina Segreta lo attribuisce alla stessa causa, ma con l'aggiunta di un altro fattore, lo spostamento dell'asse terrestre — una prova del quale si può trovare nel *Libro di Enoch*,[25] se non si comprende il linguaggio velato dei *Purâna* — tutto questo tenderebbe a provare che gli antichi conoscevano qualcosa delle "scoperte

---

[21] *Antiquitates,* V, 64.
[22] Nonno, *Dyonisiaca*, Libro XVIII, 36-38.
[23] [Nell'edizione 1888: "Insulae Phlegyae"- B. de Zirkoff.]
[24] *Iside Svelata*, II, pp. 420 e seg., dove si accenna a un paio dei sette significati.
[25] Cap. LXIV, sezione XI.

moderne" della scienza. Enoch, quando parla della "grande inclinazione della Terra" che "è in atto", è ben chiaro e significativo.

Non è evidente? Nuah è Noè, *galleggiante sulle acque* nella sua arca, la quale è l'emblema di Argha, la Luna, il princìpio femminile. Noè è lo "Spirito" che cade nella materia. Quando egli discende sulla Terra lo vediamo piantare una vigna, bere il vino e con questo ubriacarsi: ciò significa che il puro Spirito, appena è definitivamente imprigionato nella materia rimane intossicato. Il settimo capitolo del *Genesi* è solo un'altra versione del primo. Così, mentre in questo si legge "E le tenebre erano sulla faccia dell'abisso. E lo spirito di Dio si librava sopra le acque", l'altro dice "E le acque ebbero il sopravvento… e l'arca navigò [con Noè, lo Spirito] sulla faccia delle acque". Così, Noè se identico al Nuah caldeo, è lo Spirito che vivifica la Materia, quest'ultima è il Chaos, rappresentato dall'Abisso, o dalle Acque del Diluvio. Nella leggenda babilonese [fusione dell'evento pre-cosmico con quello terrestre] è Istar [Ashteroth o Venere, la Dea Lunare] che è rinchiusa nell'arca e invia una *colomba* in cerca della terra ferma.[26]

George Smith osserva, sulle "Tavole", prima la creazione della Luna e poi quella del Sole. "La sua bellezza e perfezione sono esaltate, e la regolarità della sua orbita, che porta a considerarla il modello di giudice e regolatore del mondo".

Se questa storia si riferisce solo ad un cataclisma cosmogonico — sia pure di carattere universale — perché la dea Istar o Ashteroth, la Luna, dovrebbe parlare di *creazione del sole* dopo il diluvio? Le acque potevano aver raggiunto l'altezza della montagna di Nizir, secondo la versione caldea, o il Jebel-Djudi, le montagne del Diluvio della leggenda araba, o l'Ararat del racconto biblico, o persino l'Himâlaya della tradizione indù, senza peraltro arrivare al Sole, persino la Bibbia non pretende un tale miracolo. È evidente che il diluvio, per le genti che per prime lo raccontarono, aveva un altro significato, meno problematico e molto più filosofico che quello di un diluvio *universale*, del quale non ci sono tracce geologiche di sorta.[27]

Siccome questi cataclismi sono periodici e ciclici, e poiché Manu Vaivasvata figura come un personaggio *generico*, sotto circostanze ed eventi diversi, non si vedono serie obiezioni alla supposizione che il primo "grande diluvio" avesse un significato allegorico oltre che cosmico, e che sia avvenuto alla fine del Satya-Yuga, "l'Èra della Verità", quando la Seconda Razza-Radice, il "Manu con ossa", fece la sua prima apparizione come "nata dal Sudore".

Il Secondo Diluvio, cosiddetto "universale", che colpì la Quarta Razza, ora considerata dalla Teologia come "la razza maledetta dei giganti", i Cainiti e i "figli di Cam", è il primo ad essere stato

[26] *Iside Svelata*, II, pp. 423, 424.
[27] Ibid., pag. 423, nota.

riconosciuto dalla Geologia. Se si confrontano con cura i vari racconti nelle varie leggende dei caldei e nelle opere exoteriche di altre nazioni, si osserverà che tutte concordano con le narrazioni ortodosse date nei libri brâhmanici; e si può osservare che, mentre nel primo racconto "non c'è ancora Dio né mortale sulla terra", quando il Manu Vaivasvata atterra sull' Himavân, nel secondo racconto i sette Rishi sono ammessi a tenergli compagnia, dimostrando così che, mentre alcuni racconti si riferiscono al Diluvio Siderale e Cosmico prima della cosiddetta "Creazione", gli altri trattano: uno del Grande Afflusso di Materia sulla Terra, e l'altro di un reale diluvio d'acqua. Nello *Satapatha Brâhmana*, Manu trova che il "Diluvio aveva fatto sparire tutte le creature viventi, ed era rimasto egli solo; cioè, solo il *seme della vita* rimase dalla precedente dissoluzione dell'Universo, o Mahâpralaya, dopo un "Giorno di Brahmâ"; e il *Mahâbârata* si riferisce soltanto al cataclisma geologico che sterminò quasi completamente la Quarta Razza per far posto alla Quinta. Dunque, nella nostra Cosmogonia Esoterica, Vaivasvata Manu è mostrato sotto tre attributi:[28] (a) come il "Manu-Radice" sul Globo A nella Prima Ronda; (b) come "*Seme* di Vita "sul Globo D nella Quarta Ronda; e (c) come "Seme dell'Uomo" all'inizio di ogni Razza-Radice, e in particolare nella nostra Quinta Razza. Il primo inizio di questa, durante lo Dvâpara Yuga,[29] vide la distruzione dei maghi maledetti:

---

[28] Bisogna ricordare che, nella filosofia indù, ogni unità differenziata è tale solo attraverso i cicli di Maya, essendo, nella sua essenza, una con lo Spirito Supremo e Unico. Di qui sorge l'apparente confusione e contraddizione fra i vari *Purâna,* e talvolta nello stesso *Purâna,* sullo stesso individuo. Vishnu - come Brahmâ multiforme e come Brahma (neutro) – è uno, ma si dice che sia tutti i 28 Vyâsa.
"In ogni Dvâpara o (terza) èra, Vishnu, nella persona di Vyâsa.....divide i *Veda***,** che è (in realtà, uno solo) in molte parti.....Ventotto volte i *Veda* sono stati rielaborati dai grandi Rishi, nel Vaivasvata Manvantara, nell'èra Dvâpara; di conseguenza, ventotto Vyâsa sono passati"..... [Quelli che erano tutti] nella forma di Veda - Vyâsa; che erano i Vyâsa delle loro rispettive ère. [*Vishnu Purâna*, III, 3; trad. di Wilson, III, 33-34] "Questo mondo è Brahmâ, in Brahmâ, di Brahmâ.... all'infuori di esso null'altro si può conoscere". E ancora, nell' *Harivamsha***:** "C'erano (nel primo Manvantara) sette figli famosi di Vasishtha, che (nel *terzo* Manvantara) furono i figli di Brahmâ (cioè Rishi), l'illustre progenie di Ûrjâ". [Wilson, III, 6, nota]. Questo è chiaro: l'Umanità del Primo Manvantara è quella del settimo e di tutti quelli intermedi. Il genere umano della Prima Razza è il genere umano della Seconda, Terza, Quarta, Quinta, ecc. Fino al termine, è una reincarnazione costante e ciclica delle Monadi appartenenti ai Dhyân Chohan della nostra Catena Planetaria.

[29] La Dvâpara Yuga differisce per ogni Razza. Tutte le Razze hanno i loro cicli, il che causa una grande differenza. Ad esempio, la Quarta Sotto-Razza Atlantidea, quando fu distrutta, era nel suo Kali Yuga, mentre la Quinta era nel suo Satya o Krita Yuga. La Razza Ariana è ora nel suo Kali Yuga, e continuerà ad esserlo per 427.000 anni ancora, mentre varie "Razze-

Di quell'isola [Platone parla solo della sua ultima isola] oltre le Colonne d'Ercole, nell'Oceano Atlantico, dalla quale era facile passare ad altre isole, intorno ad un altro *vasto Continente* (America).

È questa la Terra "Atlantica" che era collegata con "l'Isola Bianca", e quest'Isola Bianca era Ruta; ma non era l'Atala e il "Demone Bianco" del col. Wilford, come si è già dimostrato.[30] Qui si può osservare che lo Dvâpara Yuga, secondo i testi sanscriti, dura 864.000 anni; e che, se il Kali Yuga è iniziato solo 5000 anni fa, sono esattamente 869.000 anni da che è avvenuta la distruzione. E queste cifre non differiscono molto da quelle date dai geologi, che pongono il Periodo Glaciale a 850.000 anni fa.

Il *Shatapatha* poi ci racconta che fu creata una donna, che venne al Manu e dichiarò di essere *proprio sua figlia*; *con lei egli visse e generò la progenie dei Manu*. Questo si riferisce alla trasformazione fisiologica dei sessi durante la Terza Razza-Radice. L'allegoria è troppo evidente perché occorrano altre spiegazioni. Naturalmente, come si è già osservato, nella separazione dei sessi si supponeva che un androgino si dividesse in due metà (come nel caso di Brahmâ e Vâch, e anche di Adamo ed Eva) e così la femmina, in un certo senso, è sua figlia, così come egli sarà figlio di lei, "carne della sua (e di lei) carne, ed ossa delle sue ossa". Si ricordi che nessuno dei nostri orientalisti ha imparato a scorgere in queste "contraddizioni e controsensi stupefacenti", come alcuni chiamano i *Purâna*, che un riferimento ad uno Yuga può significare una Ronda, una Razza-Radice ed anche una Sotto-Razza, come può anche essere una pagina tolta alla Teogonia pre-cosmica. Questo doppio e triplo senso è provato dai vari riferimenti, in apparenza ad uno stesso individuo sotto lo stesso nome, mentre in realtà i riferimenti sono fatti ad eventi separati da interi Kalpa. Un esempio significativo è quello di Ilâ: essa è rappresentata prima come una cosa, e poi come un'altra. Nelle leggende exoteriche si dice che il Manu Vaivasvata, desiderando creare dei figli, istituì un sacrificio a Mitra e Varuna; ma per un errore dell'officiante, ottenne solo una figlia: Ilâ o Idâ. Poi, "per un favore degli Dèi", il suo *sesso fu cambiato*, ed essa diventò un uomo, Sudyumna. Poi ritornò ad essere donna, e così di seguito; il racconto

---

famiglie", chiamate semiti, camiti, ecc. sono nei loro cicli speciali. La futura Sesta Sotto-Razza, che potrebbe cominciare molto presto, sarà nella sua Età Satya (d'Oro) mentre noi raccoglieranno i frutti della nostra iniquità nel nostro Kali Yuga.

[30] *Asiatic Researches,* VIII, 280.

aggiunge che a Shiva e alla sua consorte piacque che "fosse maschio un mese e femmina un altro". Questo è un riferimento diretto alla Terza Razza, in cui gli uomini erano androgini. Ma certi orientalisti molto colti[31] hanno dichiarato che:

Idâ era anzitutto cibo, nutrimento, o una libagione di latte; quindi, una serie di preghiere, personificata come Dea del linguaggio.

Al "profano" però non si spiega la ragione per cui "una libagione di latte" o "una serie di preghiere" dovrebbe essere, a turno, "*maschio* e *femmina*", a meno che non ci sia qualche "evidenza interna" che gli occultisti non riescono a percepire.

Nel suo senso più mistico, l'unione di Svâyambhuva Manu con Vâch-Shata-Rûpâ, sua propria figlia, (essendo questa la prima "evemerizzazione" del princìpio duale, del quale Vaivasvata Manu ed Ilâ sono una seconda e una terza forma) rappresenta nel simbolismo cosmico la Vita-Radice, il germe dal quale derivano tutti i Sistemi Solari, i Mondi, gli Angeli e gli Dèi; infatti, come dice Vishnu:

Da Manu tutta la creazione, gli Dèi, gli Asura, l'uomo, devono essere prodotti. Da lui il mondo deve essere creato, ciò che si muove e ciò che non si muove.

Noi tuttavia possiamo imbatterci in avversari peggiori anche degli orientalisti e degli scienziati occidentali: se i Brâhmani possono essere d'accordo con i nostri insegnamenti per quanto riguarda le cifre, non siamo sicuri che qualcuno dei conservatori più ortodossi non sollevi obiezioni sui modi di procreazione attribuiti ai loro Pitri Devatâ. Saremo invitati a mostrare le opere dalle quali abbiamo attinto le citazioni, e noi li inviteremo a leggere i loro *Purâna* un pò più attentamente, e con un occhio rivolto al senso esoterico; allora, lo ripetiamo, troveranno che sotto il velo di allegorie più o meno trasparenti, ogni nostra dichiarazione è confermata dalle loro stesse opere. Abbiamo già visto uno o due esempi a proposito dell'apparizione della Seconda Razza, che è chiamata "i nati dal Sudore". Questa allegoria è considerata un racconto fiabesco, eppure nasconde un fenomeno psico-fisiologico, e uno dei più grandi misteri della Natura.

Ma pensando alle affermazioni cronologiche fatte a questo proposito, è naturale domandarci:

[31] J. Dowson, *Hindu Classical Dictionary,* alla voce "Idâ".

POTEVANO GLI UOMINI ESISTERE 18.000.000 DI ANNI FA ?

La risposta dell'Occultismo è affermativa, nonostante tutte le obiezioni scientifiche. Anzi, questa durata riguarda solo il Vaivasvata-Manu Uomo, cioè l'entità maschile e femminile già separata in sessi distinti. Le due razze e mezza che avevano preceduto questo evento, possono anche aver vissuto 300 milioni di anni fa, per quanto ne possa dire la scienza. Poiché le difficoltà geologiche e fisiche che si opporrebbero a questa teoria non possono sussistere per l'uomo *primitivo eterico* degli Insegnamenti Occulti. *Tutta la questione della discordanza tra la scienza profana e quella esoterica dipende dal credere e dimostrare l'esistenza di un Corpo Astrale dentro il Fisico,* indipendente da questo. Paul d'Assier, il Positivista, sembra lo abbia provato ben chiaramente,[1] per non parlare delle testimonianze accumulate nei secoli, e di quelle degli "spiritisti" e mistici moderni. Si vedrà che è difficile negare questo fatto, nella nostra epoca di prove, dimostrazioni e testimonianze oculari.

La Dottrina Segreta sostiene che l'umanità fisica è esistita sul nostro globo da 18 milioni di anni, nonostante i suoi grandi cataclismi, i quali — essendo questo il periodo di massimo sviluppo fisico, poiché la Quarta Ronda è il punto mediano della vita ad essa assegnata — furono molto più terribili ed intensi che in qualsiasi altra delle tre precedenti Ronde – i cicli della sua precedente vita psichica e spirituale e delle sue condizioni semi-eteree.[2] Questo periodo di 18 milioni di anni fu preceduto da 300 milioni di anni di sviluppo minerale e vegetale. A quest'idea muoveranno obiezioni tutti coloro che rifiutano di accettare la teoria di un uomo "senza ossa", puramente etereo. La scienza, che conosce solo organismi fisici, si sentirà sdegnata e la Teologia materialistica ancora peggio. La prima obietterà sul terreno della logica e della ragione, basandosi sul

---

[1] *Posthumous Humanity*, tradotto dal col. H.S. Olcott, Londra, 1887.

[2] "Il prof. Newcomb dice: "Il calore sviluppato dalla contrazione da una distanza infinita durerebbe solo 18 milioni di anni" (*Popular Astronomy*, pag. 509); ma "una temperatura che permettesse l'esistenza dell'acqua sulla terra sarebbe stata raggiunta 10 milioni di anni fa" (Winchell, *World-Life*, pag. 356). Ma William Thomson dice che l'età totale della crosta terrestre è di 18 milioni di anni, benché quest'anno abbia di nuovo modificato la sua opinione ed assegni solo 15 milioni di anni all'età del Sole. Come si vedrà negli Addenda, le divergenze nelle opinioni scientifiche sono tanto grandi, che non si può dare alcun affidamento alla speculazione *scientifica.*

preconcetto che tutti gli organismi animati sono sempre esistiti sullo stesso piano di materialità in tutte le epoche; l'altra, su un tessuto di falsità assurde. La ridicola pretesa addottata dai teologi si basa sull'ammissione che l'umanità (leggi i cristiani) su questo Pianeta ha l'onore di essere tutto il Cosmo, i soli esseri umani che abitano su un Globo, e che di conseguenza sono i migliori del loro genere.[3]

Gli occultisti, che credono fermamente negli insegnamenti della Filosofia-Madre, respingono le obiezioni tanto dei teologi che degli scienziati. Essi sostengono, dal loro canto, che anche durante quei periodi in cui il calore doveva essere insopportabile perfino ai poli, con successivi diluvi, sconvolgimenti di vallate e continui spostamenti dei mari e degli oceani, nessuna di queste circostanze avrebbe potuto costituire un impedimento alla vita e all'organizzazione umana *quale era per questa umanità primitiva*. Né la diversità delle varie regioni, piene di gas micidiali, né i pericoli di una crosta a mala pena consolidata, potevano impedire alla Prima e alla Seconda Razza di fare la loro apparizione, persino durante i periodi Siluriano e Carbonifero.

Così le Monadi destinate ad animare le Razze future erano pronte per la nuova trasformazione. Esse avevano passato le loro fasi di "immetallizzazione", di vita vegetale ed animale, dalla più bassa alla più alta, e aspettavano le loro forme umana, più intelligenti. Ma che potevano fare i Modellatori Plastici, se non seguire le leggi evolutive della Natura? Potevano essi, come pretende il testo biblico se preso alla lettera, formarla simile al "Signore Iddio" o, come Pigmalione nell'allegoria greca, costruire un Adamo-Galatea con polvere vulcanica, e alitare una "Anima Vivente nell'Uomo"? No; poiché

---

[3] Il saggio su *The Plurality of Worlds* (1853) – un'opera di anonimo, ma tutti sanno che appartiene alla produzione del dott. William Whewell – ne è una prova significativa. Nessun cristiano dovrebbe credere nella pluralità dei Mondi o nell'età geologica del nostro Globo - arguisce l'autore; perché, se si asserisce che questo mondo è solo uno fra i tanti del suo tipo, che sono tutti l'opera di Dio, come lo è questo stesso Mondo: che tutti sono sedi di vita, regni dove abitano creature intelligenti dotate di volontà, sottomesse alla legge e dotate di libero arbitrio; allora, sarebbe strano pensare che il *nostro* Mondo sia stato oggetto dei favori di Dio e del suo speciale interessamento, delle sue comunicazioni e della Sua *visita personale*..... Può la Terra presumere di essere considerata il centro dell'Universo morale e religioso, si chiede l'autore, se le manca la più piccola distinzione dell'Universo fisico? Non è altrettanto assurdo sostenere una tale asserzione (della pluralità dei mondi abitati), così come sarebbe assurdo sostenere oggi l'antica ipotesi di Tolomeo, che collocava la Terra al centro del nostro sistema?..... Quanto precede è citato a memoria, ma *quasi testualmente*. L'autore non si accorge che con una simile difesa fa scoppiare la sua stessa bolla di sapone.

l'Anima c'era già, latente nella sua Monade, e le occorreva solo un "rivestimento". Pigmalione, che non riesce ad *animare la sua statua*, e Bahak Zivo[4] degli Gnostici nazareni, che non riesce a costruire "un'anima umana nella creatura", sono, come concezioni, molto più filosofici e scientifici di Adamo, preso nel senso letterale, o dei biblici Elohim creatori. La Filosofia Esoterica, che insegna la generazione spontanea — dopo che i Sishta e i Prajâpati avevano gettato i semi di vita sulla Terra — dice che gli Angeli Inferiori sono capaci di costruire solo l'uomo *fisico*, anche con l'aiuto della Natura, dopo aver evoluto la forma eterica in se stessi, e lasciato che la forma fisica si evolvesse gradualmente intorno al modello eterico, o ciò che ora potremmo chiamare modello protoplasmatico.

A questo si potranno ancora sollevare obiezioni; potranno dirci che la "generazione spontanea" è una teoria superata. Gli esperimenti di Pasteur l'hanno demolita venti anni fà, e anche il prof. Tyndall è contrario. Bene; supponiamo che egli lo sia! Dovrebbe allora sapere che, se pure si provasse che la generazione spontanea sia impossibile nell'epoca presente e nelle condizioni attuali — ciò che gli occultisti negano — non sarebbe ancora dimostrato che essa non abbia mai potuto avvenire sotto diverse condizioni cosmiche, non solo nei mari del Periodo Laurenziano, ma anche sulla convulsa Terra di quell'epoca.

Sarebbe interessante sapere come la scienza potrebbe spiegare l'apparizione delle specie e della vita sulla Terra, e in particolare dell'Uomo, visto che respinge tanto gli insegnamenti biblici che la generazione spontanea. In ogni modo, le osservazioni di Pasteur sono lungi dall'essere perfette o probanti. Blanchard e il dott. Lutaud negano la loro importanza e dimostrano che esse, in realtà, non ne hanno. La questione resta fino ad oggi *sub judice*, così come l'altra: "Quando, in che periodo è apparsa la vita sulla Terra?" Quanto all'idea che la Monera[+] di Haeckel — un pizzico di sale! — abbia risolto il problema dell'origine della vita, è semplicemente assurdo. Quei materialisti, che si sentono inclini a schernire la teoria dell' "Uomo "auto-esistente", dell'"uomo celeste auto-generato", rappresentato come un etereo uomo astrale, devono anche concedere

[4] Il padre dei Genii, nel *Codex Nazareus* [Dal 'Glossario Teosofico' di H. P. B. - N.d.T.].

[+] [*Monera*, termine latino. Presunto essere vivente primitivo, rappresentato da una massa microscopica di plasma ameboide, priva di organizzazione e di nucleo. - N.d.T.]

che un occultista principiante rida a sua volta di alcune speculazioni del pensiero moderno. Dopo aver provato molto dottamente che il primitivo frammento di Protoplasma (la Monera) non è né animale né pianta, ma entrambi, e che *non ha antenati* fra questi, perché è questa Monera che serve da punto di partenza per tutte le esistenze organizzate, hanno finito col dirci che le Monere sono i loro antenati. Questo può essere molto scientifico, ma è ancora molto metafisico; troppo, anche per l'occultista.

Se la generazione spontanea ha cambiato oggi i suoi metodi, forse in conseguenza del materiale disponibile accumulato, fino a sfuggire quasi alle ricerche, essa era invece in piena attività nella genesi della vita terrestre. Anche la semplice forma fisica e l'evoluzione delle specie lasciano vedere come procede la Natura. Il sauriano gigantesco e squamoso, l'alato pterodattilo, il megalosauro e l'iguanodonte lungo trenta metri, dei periodi successivi, sono trasformazioni dei primi rappresentanti del regno animale trovati nei sedimenti delle epoche primitive. Un tempo, i summenzionati mostri "antidiluviani" apparivano come infusori filamentosi senza guscio né crosta, senza muscoli, organi né sesso, e si riproducevano per gemmazione, così come fanno gli animali microscopici, gli architetti e costruttori delle catene di montagne, secondo gli insegnamenti della scienza. Perché non l'avrebbe fatto anche l'uomo in questo caso? Perché non avrebbe seguito la stessa legge di crescita, cioè di graduale condensazione? Tutte le persone scevre pregiudizi preferirebbero credere che l'umanità primitiva avesse da princìpio una forma eterea o, se si vuole, un'enorme forma filamentosa, gelatinosa, evoluta dagli Dèi o "Forze" naturali, che crebbe, si condensò in milioni d'anni, e divenne un gigante nelle sue tendenze ed impulsi fisici, fino a condensarsi nell'enorme forma fisica dell'Uomo della Quarta Razza, piuttosto che crederlo creato dal fango (letteralmente) della Terra o da qualche sconosciuto antenato antropoide.

La nostra teoria esoterica non è in disaccordo con i dati scientifici, se non in apparenza, come dice il dott. A. Wilson, Membro della Royal Society, in una lettera a *Knowledge*.[5]

L'Evoluzione….. o meglio la Natura è stata studiata dal punto di vista dell'evoluzione solo da *circa venticinque anni* e ciò, evidentemente, è una frazione piccolissima nella storia del pensiero umano.

[5] [23 dicembre 1881. – B. de Zirkoff.]

E, appunto per questo, non perdiamo la speranza che la scienza materialistica cambi maniera di vedere, e gradualmente accetti gli Insegnamenti Esoterici, anche se inizialmente possa divergere dai loro elementi troppo (per la scienza) metafisici. Sul soggetto della evoluzione umana, è stata detta l'ultima parola? Come dice Huxley:

Ogni risposta al grande quesito [il posto reale dell'uomo nella natura] invariabilmente dichiarata *completa e definitiva* dai seguaci del suo autore, se non dall'autore stesso, conserva autorità e considerazione forse per un secolo, forse per venti, ma invariabilmente il Tempo prova che ogni risposta è stata una *semplice approssimazione alla verità*, *accettabile solo in relazione all'ignoranza di coloro dai quali è stata accettata, ma del tutto inaccettabile* per la maggiore conoscenza dei loro successori.[6]

Ammetterà l'eminente darwiniano la possibilità che il suo "Antenato Pitecoide" sia assegnato alla lista delle credenze "del tutto inaccettabili", per il "sapere più ampio" degli occultisti? Ma da dove viene il selvaggio? Il semplice fatto di "elevarsi allo stato civilizzato" non spiega l'evoluzione della forma.

Nella stessa lettera, "The Evolution of Man", il dott. Wilson fa altre strane confessioni. Così in risposta alle domande fatte a *Knowledge* da "G. M." osserva:

L'evoluzione ha portato qualche cambiamento all'uomo? Se sì, quale cambiamento? Se no, perché no?..... Se noi rifiutiamo di ammettere [come fa la scienza] che l'uomo sia stato creato perfetto, e poi si sia degradato, ci resta solo un'altra supposizione: quella dell'evoluzione. Se l'uomo si è elevato da uno stato selvaggio a quello civile, questa è certamente evoluzione. *Non sappiamo ancora, ed è difficile saperlo, se la struttura umana è soggetta alle stesse influenze di quelle degli animali inferiori*. Ma non c'è dubbio che l'elevazione dallo stato selvaggio alla vita civile significa ed implica l'idea di "evoluzione"; e anche in misura considerevole. Dal punto di vista mentale, l'evoluzione dell'uomo non può essere messa in dubbio: la sfera sempre più estesa dei pensieri umani era all'inizio piccola e rudimentale, ed altrettanto il linguaggio. Ma il modo di vivere dell'uomo, il suo potere di adattamento all'ambiente e innumerevoli altre circostanze, hanno reso molto difficile ricostruire il corso della sua "evoluzione".

Questa grande difficoltà dovrebbe rendere gli evoluzionisti più cauti nelle loro affermazioni. Ma perché sarebbe impossibile l'evoluzione se "l'uomo fosse creato perfetto e quindi si fosse degradato"? Tutt'al più, si potrebbe dirlo dell'uomo *esterno, fisico*. Come si è osservato in *Iside Svelata*, l'evoluzione di Darwin comincia al punto mediano, invece di incominciare, per l'uomo come per tutto il resto, da un

[6] *Man's Place in Nature*, pag. 58.

princìpio universale. Il metodo aristotelico-baconiano può avere i suoi pregi, ma senza dubbio ha già dimostrato i suoi difetti. Pitagora e Platone, che procedevano dall'universale al particolare, alla luce della scienza ci appaiono più saggi di Aristotele. Quest'ultimo si opponeva all'idea della rivoluzione terrestre e della rotondità della Terra:

Quasi tutti coloro che affermano di aver studiato il cielo nella sua uniformità, dichiarano che la terra ne occupa il centro, ma i filosofi della Scuola Italica, detti altrimenti Pitagorici, insegnano proprio il contrario.

E questo, perché i Pitagorici erano Iniziati e seguivano il metodo deduttivo; mentre Aristotele, il padre del metodo induttivo, si lamentava contro quelli che insegnavano che:

il centro del nostro sistema fosse occupato dal sole, e la terra fosse solo una stella che, in conseguenza di un moto rotatorio intorno allo stesso centro, producesse il giorno e la notte.[7]

Lo stesso nei riguardi dell'uomo: la teoria insegnata nella Dottrina Segreta e ora divulgata, è la sola che, senza cadere nell'assurdità di un uomo "miracoloso" creato dal fango della terra, o in quella ancora più grande di un uomo evoluto da un pizzico di sale, (l'ex-protoplasmatica Monera) – può spiegare la sua apparizione sulla Terra.

L'*Analogia* è la legge-guida in Natura, il solo vero filo di Arianna che può condurci attraverso i sentieri inestricabili del suo dominio, verso i suoi misteri più profondi. La Natura, come potenza creatrice, è infinita, e nessuna generazione di scienziati fisici può mai vantarsi di aver esaurito la lista delle sue modalità e dei suoi metodi, anche se le leggi su cui procede sono uniformi. Se noi possiamo concepire una bolla di "nebbia infuocata" che rotola per eoni di tempo attraverso gli spazi interstellari, diventando gradatamente un pianeta, un globo luminoso, per finire in un Mondo, o Terra, *portatore di uomini*, dopo essere passata da corpo plastico e molle a globo coperto di rocce; e se noi vedessimo su di esso evolversi ogni cosa, dal corpuscolo gelatinoso senza nucleo che diventa il sarcode[8] della Monera, e che poi passa dal suo stato protistico[9] alla forma di un animale, per svilupparsi in un gigantesco mostro rettiliano dell'Èra Mesozoica;

---

[7] *De Cœlo*, II, 13.

[8] O quello che più abitualmente è conosciuto come Protoplasma. Questa sostanza ha preso il nome di 'Sarcode' dal prof. Dujardin Beaumetz, già molto tempo prima di quello attuale.

[9] In verità, le Monera sono Protiste**.** Non sono né animali né "piante", scrive Haeckel. "...L'intero corpo della Monera è nulla più che una sola particella completamente omogenea di albumina in una condizione saldamente compatta". (*Journal of Microscopical Science*, gennaio 1869, pag. 28).

quindi tornare a ridursi nel piccolo (relativamente) coccodrillo, ora confinato nelle regioni tropicali, e nella comune lucertola diffusa dappertutto;[10] se noi potessimo concepire tutto questo, allora come potrebbe solo l'uomo sfuggire alla legge generale? "In quei tempi c'erano giganti sulla Terra" dice il *Genesi*,[11] ripetendo l'affermazione di tutte le Scritture orientali; e l'esistenza dei Titani si basa su fatti antropologici e fisiologici. E, come il crostaceo dal guscio duro fu un tempo una goccia di gelatina, una "particella completamente omogenea di albumina in condizioni saldamente compatte", così era il rivestimento esterno dell'uomo primitivo, il suo primo "vestito di pelle", *plus* una Monade spirituale immortale, una forma psichica temporanea e un corpo dentro a quel guscio. L'uomo moderno, sodo, muscoloso, quasi inattaccabile da ogni clima, 25 milioni d'anni fa era forse proprio quello che è la Monera di Haeckel, cioè un "organismo senza organi", una sostanza omogenea, con dentro un corpo di albume senza struttura, e una forma umana solo esternamente.

Nessun uomo di scienza ha il diritto, in questo secolo, di giudicare assurde le cifre dei Brâhmani per quel che riguarda la cronologia; giacché i loro calcoli spesso hanno superato di molto i valori dichiarati dalla Scienza Esoterica. Questo è facile dimostrarlo. Helmholtz ha calcolato che il raffreddamento della nostra Terra, da una temperatura di 2000° a 200° gradi centigradi, deve aver occupato un periodo di non meno di 350 milioni di anni. La scienza occidentale (compresa la Geologia) sembra che generalmente attribuisca al nostro Globo un'età complessiva di circa 500 milioni di anni. Non di meno William Thomson limita l'apparizione delle prime piante a 100 milioni di anni fa, affermazione rispettosamente contraddetta dagli Archivi Arcaici, dato che per di più, nel campo della scienza le speculazioni variano di giorno in giorno. Frattanto, certi geologi sono assolutamente contrari a tali limitazioni. Volger calcola:

> che il tempo richiesto per il deposito degli strati a noi noti deve ammontare ad almeno 648 milioni di anni.

Tempo e Spazio sono entrambi infiniti ed eterni.

La Terra, come esistenza materiale, è davvero infinita; solamente i

---

[10] Consideriamo l'iguanodonte dell'Èra Mesozoica - mostro lungo 30 metri - ora trasformato in una piccola lucertola iguana del Sudamerica. Le tradizioni popolari circa i "giganti" dell'antichità, e la loro menzione in ogni mitologia, compresa quella della *Bibbia*, potranno un giorno dimostrarsi fondate sui fatti. In Natura, la semplice logica dell'analogia ci farebbe accettare queste *tradizioni* come verità scientifiche.

[11] [Cap. VI, 4. – B. de Zirkoff.]

cambiamenti che ha subito possono essere determinati con periodi finiti di tempo….. Dobbiamo dunque ammettere che il cielo stellato non è illimitato solamente nello spazio, del che nessun astronomo dubita, ma anche nel tempo, senza princìpio né fine; che non fu mai creato, ed è indistruttibile. [12]

Czolbe ripete esattamente quanto dicono gli occultisti. Ma ci diranno che gli occultisti ariani non conoscevano nulla di queste speculazioni.

Essi ignoravano persino la forma sferica della terra.

Il *Vishnu Purâna* contiene una risposta a questa obiezione, che ha obbligato certi orientalisti a spalancare tanto d'occhi.

Il sole è immobile per tutto il tempo sia di giorno che di notte, per tutti i Dvîpa [continenti], o Maitreya. Ma il sorgere e il tramontare del *sole*, essendo sempre opposti *l'uno all'altro*, come tutti i punti cardinali e i punti intermedi, o Maitreya, la gente parla del sorgere del sole dove lo vede; e dove il sole sparisce là è, *per loro*, il tramonto. Per il sole, che si trova sempre *allo stesso posto*, non vi è né sorgere né tramontare, poiché quello che si chiama sorgere e tramontare *non è che* vedere e non vedere il sole.[13]

A questo proposito Fitzedward Hall fa notare:

L'eliocentrismo insegnato in questo passo….. è notevole. Però poco più avanti è contraddetto.[14]

Contraddetto *di proposito,* poiché si trattava di un segreto insegnato nei templi. Martin Haug segnala lo stesso insegnamento in un altro punto. È inutile calunniare ancora gli ariani.

Per tornare alla cronologia dei geologi e degli antropologi. Noi temiamo che la scienza in questo campo non abbia basi ragionevoli su cui possa opporsi alle idee degli occultisti, eccetto che "dell'uomo, il più elevato essere organico della creazione, non si trova una traccia negli strati antichi; solo in quelli superiori, i cosiddetti strati alluvionali"; queste sono tutte le prove che la scienza può fornire fino ad oggi. Che *l'uomo fu non l'ultimo membro della famiglia dei mammiferi*; ma il *primo* in *questa* Ronda, è un fatto che la scienza un giorno sarà costretta ad accettare. In Francia una tale idea è già stata messa in discussione da un personaggio molto autorevole.

Che si possa dimostrare che l'uomo sia vissuto a metà del Periodo Terziario, in un'epoca geologica in cui non esisteva ancora un solo esemplare delle specie oggi note *come mammiferi*, è un'affermazione che la scienza non può negare, e che ora è stata provata da de

---

[12] Queste sono le opinioni di Burmeister e Czolbe. Vedi *Force and Matter*, di L. Buchner, edito da J. F.Collingwood, pag. 61.

[13] *Vishnu Purâna*, II, viii; Fitzedward Hall nella traduzione di Wilson, ii, pag. 241.

[14] Ibid., pag. 242.

Quatrefages.[15] Ma, anche supponendo che la sua esistenza nel Periodo Eocenico non sia ancora dimostrata, quanto tempo è trascorso dal Periodo Cretaceo? Sappiamo bene che solo i geologi più audaci osano far risalire l'uomo oltre il Miocene. Ma quanto è lunga, ripetiamo, la durata di queste ère e periodi, dal Mesozoico in poi? Su questo punto, dopo una buona dose di discussioni e di alterchi, la scienza resta muta, i personaggi più autorevoli sono costretti a rispondere: "Non lo sappiamo". Ciò dovrebbe provare che gli scienziati in questo campo non hanno più autorità dei profani. Se, secondo il prof. Huxley, "il tempo richiesto per la formazione del carbone comporta da solo sei milioni di anni",[16] quanti altri milioni occorrerebbero per riempire il tempo dal Periodo Giurassico, o il periodo centrale della cosiddetta "Epoca dei Rettili" — quando apparve la Terza Razza — fino al Miocene, quando la maggior parte della Quarta Razza fu sommersa?[17]

Chi scrive è al corrente che quegli specialisti, i cui calcoli delle epoche del globo e dell'uomo sono stati più abbondanti, hanno sempre avuto contro la maggioranza più prudente. Ma questo prova ben poco, poiché raramente risulta, se pure talvolta risulta, che alla fine dei conti la maggioranza avesse ragione. Harvey rimase solo per molti anni. Quelli che sostenevano che si potesse attraversare l'Atlantico con navi rischiarono di finire i loro giorni in manicomio. Oggi Mesmer, nelle Enciclopedie, è classificato insieme con Cagliostro e St. Germain come un ciarlatano ed impostore. E ora che Charcot e Richet hanno reso giustizia alle teorie di Mesmer, e questo Mesmerismo, sotto il nuovo nome di Ipnotismo — una falsa maschera su una faccia vera — è accettato dalla scienza, questo non aumenta il nostro rispetto per la maggioranza, quando vediamo la faciloneria e l'indifferenza con cui i suoi membri trattano di "Ipnotismo", di "Telepatia" e di altri fenomeni. Essi ne parlano, insomma, come se ci avessero creduto fin dal tempo di Salomone, e non avessero, fino a pochi anni fa, chiamato "lunatici e impostori" i loro sostenitori.[18]

---

[15] *Introduction à l'Étude des Races Humaines*.

[16] *Modern Science and Modern Thought*, di S. Laing, pag. 32.

[17] *Buddhismo Esoterico*, pag. 70 (ed. or.).

[18] Uguale sorte è riservata ai fenomeni spiritici e a tutte le altre manifestazioni psichiche dell'uomo *interiore.* Fin dal tempo di Hume, le cui ricerche culminarono in un Idealismo nichilista, la psicologia si è spostata sempre più verso posizioni di crasso materialismo. Hume è considerato uno psicologo, ma negava *a priori* la possibilità di fenomeni nei quali oggi credono milioni di persone, compresi parecchi scienziati. Gli Hylo-Idealisti di oggi sono veri e propri nichilisti. Le scuole di Spencer e Bain sono rispettivamente positivista e materialista,

Lo stesso cambiamento di idee si manifesterà per i lunghi periodi di tempo che la Filosofia Esoterica reclama per l'età del genere umano sessuato e fisiologico. Ed è perciò che anche la Stanza dice:

"*I nati-dalla-Mente, i privi di ossa, diedero l'esistenza ai nati-dalla Volontà con ossa*" — aggiungendo che questo avvenne nel mezzo della Terza Razza, 18 milioni di anni fa — ha ancora una probabilità di essere accettata dagli scienziati del futuro.

Per quanto riguarda il pensiero del XIX secolo, siamo informati, anche da qualche amico personale che nutre un rispetto eccessivo per le conclusioni mutevoli della scienza, che tale speranza è assurda. Tanto più improbabile apparirà l'altra nostra asserzione, cioè che l'età della Prima Razza risale ad altri milioni di anni prima di quest'epoca. Infatti, benché le cifre esatte non siano divulgate — e non sia il caso di divulgare con *esattezza* l'evoluzione incipiente delle prime Razze Divine durante l'Èra Primaria e quella Secondaria della Geologia — è chiara una cosa, che la cifra di 18 milioni di anni, che abbraccia la durata dell'uomo *fisico, sessuato*, va enormemente accresciuta, se si tiene conto dell'intero processo dello sviluppo spirituale, astrale e fisico. Molti geologi infatti pensano che la durata delle Ère Terziaria e Quaternaria richieda una simile stima; ed è ben certo che nessuna condizione terrestre avversa può far negare l'ipotesi di un uomo dell'Eocene, quando arriva la prova di questa realtà. Gli occultisti che sostengono che questa data risale all'Èra Secondaria dei Rettili possono consultare de Quatrefages a sostegno alla possibile esistenza dell'uomo in quella remota antichità. Ma per quanto riguarda le prime Razze-Radici, il caso è molto diverso. Se la densa agglomerazione di vapori, carichi di acido carbonico che sfuggiva dal suolo o era trattenuto nell'atmosfera fin dall'inizio della sedimentazione, offriva un ostacolo fatale all'esistenza di organismi umani quali li conosciamo oggi, ci si potrà obiettare: come potevano esistere questi uomini primitivi? Ma in realtà quest'osservazione è infondata; le condizioni terrestri allora vigenti non avevano alcun contatto con il piano sul quale procedeva l'evoluzione delle Razze *eteriche* e *astrali*. Solo in periodi geologici relativamente recenti, la spirale della legge ciclica ha trascinato l'umanità al livello più basso dell'evoluzione fisica, il piano della causalità materiale più grossolana. In quelle

---

e niente affatto metafisiche. È *psichismo* e non psicologia; e ricordano così poco l'insegnamento vedantico, come il pessimismo di Schopenhauer e di von Hartmann ricordano la Filosofia Esoterica, il cuore e l'anima del *vero* Buddhismo.

epoche remote, progrediva la sola evoluzione *astrale*, e i due piani, astrale e fisico,[19] benché si sviluppassero su linee parallele, non avevano punti di contatto diretto. È naturale che un uomo *eterico*, simile ad un'ombra, in virtù di quest'organizzazione (se pure possiamo chiamarla così) ha relazione solo con quel piano dal quale deriva la sostanza del suo Upâdhi.

Ci sono forse cose che sono sfuggite alla vista *lungimirante* — ma non *onniveggente* — dei naturalisti moderni; ma è la Natura stessa che si incarica di fornire gli anelli mancanti. I pensatori agnostici possono scegliere tra la versione data dalla Dottrina Segreta orientale sull'origine dell'uomo, e le spiegazioni disperatamente materialistiche di Darwin e dei racconti biblici, tra un'evoluzione senza anima e senza spirito, e la Dottrina Occulta, che ripudia egualmente la "creazione speciale" e l'antropogenesi "degli evoluzionisti".

Riprendiamo ancora la questione della "generazione spontanea"; la vita — come dimostra la scienza— non ha sempre regnato su questo piano terrestre. C'è stato un tempo in cui la Monera di Haeckel — quel semplice globulo di protoplasma — non era ancora apparsa in fondo al mare. Da dove è venuto l'*Impulso* che ha fatto raggruppare fra di loro le molecole di carbonio, azoto, ossigeno, ecc. nell'Urschleim di Oken, quel "fango" organico, ora battezzato Protoplasma? Quali furono i prototipi delle Monera? Queste almeno non sono potute cadere con le meteoriti da altri globi già formati, nonostante la teoria sconsiderata di W.Thomson a questo proposito. E se pure esse fossero cadute così, se la nostra Terra fosse stata fornita di germi di vita da altri pianeti, chi o *che cosa* li ha portati su questi pianeti? Anche questa volta, se non si accettano gli insegnamenti occulti, ci troviamo necessariamente davanti ad un *miracolo*, e dobbiamo accettare l'idea di un Creatore personale e antropomorfico, i cui attributi e definizioni, come sono formulati dai monoteisti, urtano con la filosofia come con la logica, con il loro degradare la Divinità Universale infinita, davanti alla cui incomprensibile grandezza il più alto intelletto umano si sente una nullità. La filosofia moderna, che arbitrariamente si è posta al vertice supremo dell'intellettualità umana quale si è sviluppata fino ad oggi dovrebbe evitare di mostrarsi,

[19] Si deve notare che, sebbene i piani astrale e fisico della Materia marciassero parallelamente tra loro fin dalle prime ère geologiche, tuttavia non erano nelle stesse fasi di manifestazione in cui sono *adesso.* La Terra non raggiunse il suo attuale *grado di densità* prima di 18.000.000 di anni fa. Da allora, il piano astrale e fisico sono diventati *entrambi* più densi.

spiritualmente ed intuitivamente, così inferiore anche alle concezioni degli antichi greci che sono, sotto questo aspetto, ad un livello molto inferiore agli antichi filosofi ariani dell'Oriente. L'Ilozoismo, se interpretato filosoficamente, è il più alto aspetto del Panteismo, il solo mezzo per sfuggire allo sciocco Ateismo basato su un Materialismo letale e sull'ancora più sciocca concezione antropomorfica dei monoteisti; tra cui esso si erge su un terreno assolutamente neutrale.

L'Ilozoismo *esige* un Pensiero Divino assoluto, che *pervada* le innumerevoli Forze attive creanti, o "Creatori", le quali *Entità* sono mosse da questo Pensiero Divino ed esistono in Lui, da Lui, e mediante Lui; quest'ultimo, nondimeno, non si occupa personalmente ad esse, o alle *loro* creazioni, più che il sole della fioritura del girasole o della vegetazione in generale. Si sa che tali "Creatori" attivi esistono e si crede in loro, perché percepiti per mezzo dell'Uomo *Interiore* dell'occultista. Questi dice che una divinità ASSOLUTA, dovendo essere incondizionata e senza relazioni, non si può rappresentarla come un Dio attivo, creante e vivente, senza immediatamente degradare l'ideale.[20] Una Divinità che si manifesta nello Spazio e nel Tempo — i quali non sono altro che forme di QUELLO che è il TUTTO Assoluto — non può costituire che una parte del Tutto. E poiché questo "Tutto", nella sua assolutezza, non può essere diviso, ne risulta che il Creatore *di cui sia ha coscienza* (noi diciamo Creatori) può essere, al massimo, un suo semplice *aspetto*. Per usare la stessa metafora — inadeguata per esprimere pienamente l'idea, ma adatta al nostro caso — questi Creatori sono come i tanti raggi del globo solare, che non sa e non si occupa del lavoro, mentre i suoi agenti, i raggi, diventano i suoi strumenti ad ogni primavera — l'alba manvantarica della Terra — per far risvegliare e fruttificare la vitalità dormiente inerente alla Natura e alla sua materia differenziata. Questo, nell'antichità, era così ben capito, che anche Aristotele, così moderatamente religioso, osservò che quel lavoro di creazione diretta non converrebbe a Dio – άπρεπές τώ Θεώ. Platone e altri filosofi insegnavano la stessa cosa; la divinità non può creare – αύτονργείν

[20] Il concetto e la definizione dell'Assoluto data dal Cardinal Cusano soddisfa solo la mentalità occidentale, prigioniera senza accorgersene ed interamente degenerata da lunghi secoli di sofisticherie teologiche. Ma questa "recente filosofia dell'Assoluto", che William Hamilton fa risalire a Cusano, non soddisferebbe mai la mente acutamente più metafisica dei vedantini indù.

άπαντα.[+] Cudworth lo chiama "Ilozoismo". E il vecchio Zenone, secondo Laerte, avrebbe detto:

La Natura è un sistema automoventesi, secondo princìpi seminali, contenendo e perfezionando quelle cose che produce in determinati tempi, e agendo conformemente a ciò da cui essa venne generata.[21]

Ma ritorniamo all'argomento, e soffermiamoci a valutarlo. Se in quei periodi è esistita davvero la vita vegetale che poteva nutrirsi di quegli elementi deleteri, e se c'era anche una vita animale, la cui organizzazione acquatica poteva svilupparsi, nonostante la supposta scarsità di ossigeno, perché non poteva esserci anche la vita umana in forma fisica incipiente, cioè in una razza di esseri adattati a quei periodi geologici e a quell'ambiente? Del resto, la scienza confessa che non sa nulla della durata reale dei periodi geologici.

Ma la questione più importante per noi è se sia del tutto certo che fin da quella che chiamiamo Età "Azoica" ci sia mai stata un'atmosfera come quella ipotizzata dai naturalisti. Non tutti i fisici concordano su questo punto. Se l'autore fosse ansioso di confermare gli insegnamenti della Dottrina Segreta con la scienza esatta, sarebbe facile far osservare, secondo l'ammissione di più di un fisico, che l'atmosfera è cambiata poco, se pure è cambiata, dopo la prima condensazione degli oceani, cioè dal Periodo Laurenziano, l'Èra Pirolitica. Tale è almeno l'opinione di Blanchard, di S. Meunier ed anche di Bischoff, come provano gli esperimenti fatti da quest'ultimo scienziato sul basalto. Se dovessimo accettare le parole della maggioranza degli scienziati sulla quantità di gas mortali e di elementi completamente saturi di carbonio e di azoto, nei quali si è provato che animali e vegetali hanno vissuto, prosperato e si sono sviluppati, allora si dovrebbe giungere alla strana conclusione che in quei giorni ci sono stati oceani di *acido carbonico liquido*, invece che di acqua. In un tale elemento, resta dubbio se i ganoidi, o anche le stesse trilobiti primitive avrebbero potuto vivere negli oceani dell'Èra Primaria, senza parlare di quelle del Periodo Siluriano, come osserva Blanchard.

Ma le condizioni che erano necessarie per la primordiale razza dell'umanità non richiedevano elementi, né semplici né composti. Quanto abbiamo detto al princìpio, lo confermiamo. L'Entità eterea e spirituale, vissuta negli Spazi sconosciuti alla Terra prima che il primo "frammento di gelatina" si evolvesse nell'Oceano della Materia

---

[+] [Creare le cose con tutte le mani. – N. d. T.]

[21] *Intellectual System*, di Cudworth, I, 328.

Cosmica primitiva — miliardi e trilioni di anni prima che il frammento sferico chiamato Terra venisse in esistenza e generasse la Monera nelle sue gocce, chiamate oceani — non aveva bisogno di "elementi". Il "Manu dalle ossa molli" poteva fare a meno del fosfato di calcio, non avendo ossa se non in senso figurato. E mentre le Monere, malgrado il loro organismo omogeneo, richiedevano ancora condizioni fisiche di vita che le aiutassero verso una futura evoluzione, l'essere che divenne l'Uomo primitivo e il "Padre dell'Uomo", dopo essersi evoluto su piani di esistenza che la scienza nemmeno sogna, poteva restare inaccessibile a tutte le condizioni atmosferiche attorno a lui. L'antenato primitivo, nel *Popol Vuh* di Brasseur de Bourgbourg, che — nelle leggende messicane — potrebbe vivere e muoversi con uguale facilità sotto terra, in acqua e sul suolo, corrisponde solo alla Seconda e all'inizio della Terza Razza dei nostri testi. E se i tre regni della Natura erano così diversi nei tempi pre-diluviani, perché l'uomo non poteva essere composto di materiali e combinazioni di atomi oggi completamente sconosciuti alla scienza fisica? Le piante e gli animali, oggi noti in innumerevoli specie, si sono tutti sviluppati, secondo le ipotesi scientifiche, da forme primitive molto meno numerose. Perché non potrebbe essere accaduto lo stesso nel caso dell'uomo, degli elementi, e del resto? Come dice il Commentario:

La Genesi Universale parte dall'Uno, si separa in Tre, quindi in Cinque, e culmina infine in Sette, per tornare a Quattro, Tre ed Uno".

STANZA VII

DALLE RAZZE SEMI-DIVINE FINO ALLE PRIME RAZZE UMANE

24. I più alti Creatori nel loro orgoglio respingono le Forme evolute dai "Figli dello Yoga". 25. Essi non vogliono incarnarsi nei primi "nati dall'Uovo". 26. Essi scelgono gli Androgini posteriori. 27. Il primo uomo dotato di mente.

24. I FIGLI DELLA SAGGEZZA, I FIGLI DELLA NOTTE,[1] PRONTI PER RINASCERE, DISCESERO. ESSI VIDERO LE FORME VILI [2] DEL PRIMO TERZO[3] (a). "NOI POSSIAMO SCEGLIERE", DISSERO I SIGNORI, "NOI ABBIAMO LA SAGGEZZA". ALCUNI ENTRARONO NELLE CHHÂYÂ. ALCUNI PROIETTARONO UNA SCINTILLA. ALCUNI DIFFERIRONO FINO ALLA QUARTA.[4] CON LA LORO PROPRIA RÛPA[5] RIEMPIRONO[6] IL KÂMA.[7] QUELLI CHE ENTRARONO DIVENNERO ARHAT. QUELLI CHE RICEVETTERO SOLO UNA SCINTILLA RIMASERO SPROVVISTI DI CONOSCENZA.[8] LE SCINTILLE BRILLAVANO DEBOLMENTE (b). UN TERZO RIMASE SENZA MENTE. I LORO JÎVA[9] NON ERANO PRONTI. ESSI FURONO SEPARATI FRA I SETTE.[10] ESSI DIVENNERO DI MENTE LIMITATA. UN TERZO ERA PRONTO. "IN QUESTI ABITEREMO" DISSERO I SIGNORI DELLA FIAMMA E DELLA SAPIENZA OSCURA (c).

Questa Stanza contiene, in se stessa, la chiave di tutti i misteri del male, della cosiddetta Caduta degli Angeli, e i tanti problemi che hanno fatto scervellare i filosofi da quando comincia la memoria umana. Essa risolve il segreto delle conseguenti diseguaglianze di capacità intellettuale, di nascita o posizione sociale, e dà una spiegazione logica all'incomprensibile corso karmico attraverso gli eoni che seguirono. Si tenterà ora di dare la migliore spiegazione possibile, in vista delle difficoltà del soggetto.

---

[1] Usciti dal corpo di Brahmâ quando esso divenne la Notte.
[2] Intellettualmente.
[3] Razza ancora senza sensi.
[4] Razza.
[5] ['Essenza', nell'edizione del 1888. – B. de Zirkoff.]
[6] Intensificarono.
[7] Il veicolo del Desiderio.
[8] Conoscenza superiore.
[9] Monadi.
[10] Specie umane primitive.

(a) Fino alla Quarta Ronda, e anche fino all'ultima parte della Terza Razza in questa Ronda, l'*Uomo* – se si può dare questo nome impreciso alle forme sempre mutevoli che rivestono le Monadi durante le prime tre Ronde e le prime due Razze e mezza di questa Ronda – è fin qui soltanto un animale intelligente. È solo nell'attuale Ronda *centrale* che egli sviluppa interamente in sé il Quarto Princìpio come veicolo adatto per il Quinto. Manas sarà però sviluppato in modo relativamente *completo* solo nella Ronda successiva, in cui avrà una possibilità di diventare del tutto divino prima della fine delle Ronde. Come dice Christian Schoettgen in *Horæ Hebraicæ,* ecc., il primo Adamo terrestre "aveva solo il respiro della vita", Nephesh*, ma non l'Anima vivente*.

(b) Qui si tratta delle Razze inferiori di cui sussiste ancora qualche campione: — gli australiani (ora quasi estinti) e qualche tribù in Africa e in Oceania — "Essi non erano pronti" significa che lo sviluppo karmico di queste Monadi non le aveva ancora messe in grado di occupare le forme umane destinate ad incarnarsi nelle Razze intellettuali superiori. Ma questo sarà spiegato più avanti.

(c) Lo *Zohar* parla di "Fuoco Nero", che è la Luce-Saggezza Assoluta. Qualcuno, spinto da vecchi pregiudizi teologici, può dire: "Ma gli Asura sono i Deva ribelli, gli avversari degli Dèi, dunque Diavoli, e Spiriti del Male". A costoro si risponde: la Filosofia Esoterica non ammette né bene né male *per se*, come aventi un'esistenza indipendente in Natura. La causa per cui esistono entrambi si trova, riguardo al Cosmo, nella necessità dei contrari e dei contrasti e, per l'uomo, nella sua natura umana, nella sua ignoranza e nelle passioni. Non c'è nessun Diavolo completamente perverso, come non ci sono Angeli assolutamente perfetti, sebbene ci possano essere spiriti della Luce e delle Tenebre; così Lucifero — lo Spirito dell'Illuminazione Intellettuale e della Libertà di Pensiero — è metaforicamente il faro che guida, che aiuta l'uomo a trovare la sua strada attraverso gli scogli e i banchi di sabbia della Vita, poiché Lucifero, nel suo aspetto più elevato, è il Logos, e in quello più basso l' "Avversario", entrambi riflessi nel nostro Ego. Lattanzio, parlando della natura di Cristo, fa del Logos il Verbo, *il fratello primogenito di Satana* e "*primo fra tutte le creature*".[11]

[11] *Divine Institutes*, Libro II, viii, citato da Myer, *Qabbalah,* pag. 116.

Il *Vishnu Purâna* descrive tutte le creature primordiali (i Tiryaksrota) con canali digestivi *deformi*:

[Essi erano] dotati di manifestazioni interne, ma nell'ignoranza reciproca del loro *genere e della loro natura*.[12]

I ventotto generi di Badha, o imperfezioni, non si riferiscono, come pensa Wilson, agli animali oggi noti e da lui specificati, perché essi non esistevano in quei periodi geologici. Questo è ben chiaro nella suddetta opera, in cui i primi creati sono "il quintuplice mondo (immobile)",[13]minerali e vegetali; seguono poi quegli animali favolosi, i Tiryaksrota (i mostri dell'abisso, sterminati dai "Signori", vedi Stanze II e III); quindi gli Ûrdhvasrota, gli esseri celesti beati, che si nutrono di ambrosia; e infine, gli Arvâksrota, esseri umani, la cosiddetta "settima creazione" di Brahmâ. Ma queste "creazioni", compresa l'ultima, dovunque siano avvenute, non avvennero su questo globo. Non è Brahmâ che crea le cose e gli uomini sulla Terra, ma il Capo e Signore dei Prajâpati, i Signori dell'Essere e della Creazione terrestre. "Obbedendo al comando di Brahmâ", Daksha, la sintesi, o l'insieme dei Creatori terrestri e dei progenitori, compresi i Pitri, fece le cose superiori e quelle inferiori (vara e avara), la progenie "che si riferisce a putra",[14] e "*bipedi* e *quadrupedi*, e poi, con la sua volontà [riferendosi ai Figli della Volontà e dello Yoga], diede origine alle femmine",[15] vale a dire che separò gli androgini. Anche qui, abbiamo "bipedi", o uomini creati prima dei "quadrupedi", come negli Insegnamenti Esoterici.

Poiché nei racconti exoterici gli Asura sono i primi esseri creati dal "Corpo della Notte", mentre i Pitri escono dal Corpo del Crepuscolo, e poiché gli "Dèi" sono collocati da Parashara, nel *Vishnu Purâna*, tra i due, e fatti evolvere dal "Corpo del Giorno", è facile scoprire un proposito determinato per dissimulare l'ordine della creazione. L'uomo è l'Arvâksrota che proviene dal "Corpo dell'Aurora"; e, d'altronde, è sempre all'uomo che si fa allusione quando si parla del creatore del mondo, Brahmâ, "che crea esseri feroci, chiamati folletti maligni, Bhûta e mangiatori di carne", o, come dice il testo, "demoni

---

[12] *Vishnu Purâna*, di Wilson, I, v; traduzione di Fitzedward Hall, Vol. I, pag. 72.
[13] [Op. cit., pag. 70. – B. de Zirkoff.]
[14] [In sanscrito: 'figlio'. - N.d.T.]
[15] *Vishnu Purâna*, II, 10.

spaventosi dal colore delle scimmie e carnivori".[16] Mentre i Râkshasa sono generalmente tradotti come "Spiriti malvagi" e "nemici degli Dèi", identificandoli con gli Asura. Nel *Râmâyana*, quando Hanumân riconosce il nemico in Lankâ, vi trova dei Râkshasa: alcuni schifosi, "mentre altri erano belli a vedersi", e nel *Vishnu Purâna* c'è un riferimento diretto alla loro trasformazione in Salvatori dell' "Umanità", o di Brahmâ .

L'allegoria è assai ingegnosa: una grande intelligenza e troppo sapere sono nella vita un'arma a doppio taglio, uno strumento per il male come per il bene. Se combinati con l'egoismo, possono fare di tutta l'umanità uno sgabello per elevare chi li possiede; divengono per lui un mezzo per raggiungere i propri scopi; mentre, impiegati per scopi umanitari e altruistici, possono diventare il mezzo per salvare molti. In ogni caso, l'assenza dell'autocoscienza e dell'intelletto farà di un uomo un idiota, un bruto in forma umana. Brahmâ è Mahat, la Mente Universale; ed è per questo che i Râkshasa più egoisti mostrano il desiderio di possederlo tutto, di "divorare" Mahat. L'allegoria è evidente.

In ogni modo, la Filosofia Esoterica identifica gli Asura pre-brâhmanici, i Rudra,[17] i Râkshasa e gli "Avversari" degli Dèi delle allegorie, con gli Ego che, incarnandosi negli uomini ancora senza intelligenza della Terza Razza, li resero *coscientemente* immortali. Essi sono quindi, per tutto il ciclo delle Incarnazioni, il Logos *duale*, il conflittuale Princìpio bifronte nell'Uomo. Il Commentario che segue, e le Stanze successive, potranno di sicuro illuminare meglio questo tema difficilissimo, ma l'Autrice non si sente in grado di esporlo in modo completo. Tuttavia, a proposito della successione delle Razze, il Commentario dice:

Dapprima vengono su questa Terra GLI AUTOESISTENTI. *Essi sono le "Vite Spirituali" proiettate dalla* VOLONTÀ *e dalla* LEGGE *assolute, all'alba di ogni rinascita dei mondi. Queste* VITE *sono il divino* "*Sishta*" [*il Manu-Semenza o i Prâjapati e i Pitri*].

Da questi procedono:

1. *La Prima Razza, gli* "*autogenerati*"*; che sono le Ombre* [*Astrali*] *dei loro Progenitori. Il Corpo era privo di tutto l'intelletto* [*mente, intelligenza e volontà*]. *L'Essere interiore* [*il Sé Superiore, o*

---

[16] *Vishnu Purâna*, I, 83.

[17] Che Manu chiama "i nostri nonni paterni" (III, 284). I Rudra sono le sette manifestazioni di Rudra-Shiva, il "Dio distruttore" e anche grande Yogî ed Asceta.

Monade], *benché dentro una struttura terrestre, non aveva rapporti con essa. L'anello di congiunzione, il Manas, non c'era ancora.*
2. *Dalla Prima* [*Razza*] *fu emanata la Seconda, chiamata i "nati-dal Sudore"*[18] *e i "Senza Ossa". Questa è la Seconda Razza-Radice, che i preservatori [Râkshasa]*[19] *e gli Dèi incarnati [gli Asura e i Kumâra]*

---

[18] Parlare della *vita* come è sorta, e della razza umana come si è originata, in questo modo così *ridicolmente antiscientifico* rispetto alle moderne Genealogie dell'Uomo, significa andare incontro ad una squalificazione istantanea. Nondimeno, la Dottrina Esoterica affronta questo rischio e giunge fino a domandare al lettore imparziale di confrontare la suddetta ipotesi (se tale è) con la teoria di Haeckel — che tende a diventare rapidamente un assioma per la scienza — che riportiamo alla lettera:
"Come è nata la vita, il mondo vivente degli organismi? E, in secondo luogo, la domanda particolare: come si è originata la vita umana? La prima di queste due domande, quella del primo apparire degli esseri viventi, non può essere risolta che empiricamente [!!] dalla verifica della cosidetta Archeobiosi, o sospetta generazione, e produzione spontanea di organismi del tipo più semplice che si possa concepire. Essi sono le Monere (Protogenes, Protamoeba, Protomixa, Vampyrella, etc.), masse microscopiche, semplicissime, di protoplasma, senza struttura od organizzazione, che assorbono il nutrimento e *si riproducono per divisione*. Una tale Monera, *scoperta* dal celebre zoologo inglese Huxley e chiamata Bathybius Haeckelii, appare come uno strato spesso, continuo, alle più grandi profondità oceaniche, tra 3000 e 30.000 piedi [1000 e 10.000 metri]. *È vero che la prima apparizione di tali Monera, fino a questo momento, non è stata effettivamente osservata*; ma non vi è nulla di intrinsecamente improbabile in una tale Evoluzione" (*The Pedigree of Man* – traduzione di Aveling, pp. 32-33).
Avendo recentemente constatato che il protoplasma del Bathybius non è affatto una sostanza organica, rimane poco da dire. E nemmeno, dopo aver letto questo, si perderà altro tempo a confutare l'altra asserzione, che "In tal caso, anche l'uomo, *senza alcun dubbio* [per la mente di Haeckel e dei suoi simili], è derivato, con trasformazioni progressive, dai Mammiferi inferiori, i primati, le più antiche creature scimmiesche, dagli ancora più antichi Marsupiali, dagli Anfibi, dai Pesci", tutti prodotti da "una serie di forze *naturali operanti ciecamente..... senza scopo, senza un piano.*
Il passo citato ha una sua critica inerente. Ci si fa insegnare dalla scienza quello che fino ad oggi "*non è mai stato effettivamente osservato"*. Le si fa negare il fenomeno di una natura *intelligente* e di una forza vitale indipendente dalla forma e dalla materia; e si trova più scientifico insegnare il miracoloso risultato di "forze naturali *operanti ciecamente senza scopo né piano*". Se è così, siamo portati a pensare che le forze *fisico-meccaniche* dei cervelli di certi eminenti scienziati li conducano tutti ciecamente a sacrificare logica e buon senso sull'altare dell'ammirazione reciproca. Perché le Monere protoplasmatiche che producono la prima creatura vivente per *autoscissione* dovrebbero considerarsi un'ipotesi scientifica, mentre una razza eterica pre-umana, che genera i primi uomini allo stesso modo, va bollata di superstizione *antiscientifica*? O il Materialismo ha ottenuto il monopolio nella scienza?
[19] I Râkshasa**,** considerati nella Teologia popolare indiana come Demoni, sono chiamati, oltre l'Himâlaya, i "Preservatori". Questo significato contraddittorio ha la sua origine in un'allegoria filosofica, che i *Purâna* riportano in vari modi. Si dice che quando Brahmâ creò i demoni, gli Yaksha (da *yaksh,* mangiare) e i Râkshasa, entrambi appartenenti a questo tipo di Demoni, essi, appena nati desiderarono divorare il loro creatore, e "quelli tra loro che gridarono: "Non così! Oh, che egli sia salvo (preservato)" furono chiamati Râkshasa" (*Vishnu Purâna*, I, v; Wilson, i. 82). La *Bhâgavata Purâna* (III, 20, 19-21) riporta l'allegoria in un modo diverso: Brahmâ si trasformò nella notte, o ignoranza, dotata di un corpo. Gli Yakshasa

dotarono della primordiale e debole Scintilla [il germe dell'intelligenza] .....
E da queste, a sua volta procede:
3. *La Terza Razza-Radice, i "Doppi"* [*Androgini*]. *Le prime Razze di questa sono Gusci, fino a quando l'ultima è "abitata"* [*cioè animata*] *dai Dhyâni.*

La Seconda Razza, come si era già detto, essendo anche senza sesso, ha evoluto da se stessa, al suo inizio, la Terza Razza Androgina mediante un processo analogo, ma già più complicato. Come è descritto nel Commentario, i primi in assoluto di questa Razza furono:

"I 'Figli dello Yoga passivo".[20] *Essi uscirono dai Secondi Manushya* [*la razza umana*], *e divennero ovipari. Le emanazioni prodotte dai loro corpi durante le stagioni della procreazione erano ovulari*: *i piccoli nuclei sferoidali che si sviluppavano in un grande veicolo molle, oviforme, gradatamente si indurivano e, dopo un periodo di gestazione, si rompevano, e il giovane animale umano ne usciva senza aiuto, come fanno i pulcini nella nostra Razza..*

Tutto questo potrà sembrare al lettore assurdamente ridicolo. Nondimeno, è strettamente in linea con l'analogia evolutiva, che la scienza riscontra nello sviluppo delle specie animali viventi. Prima la procreazione per auto-scissione come la Monera (vedi Haeckel); e poi, dopo qualche fase intermedia, gli ovipari, come nel caso dei rettili, che sono seguiti dagli uccelli; e infine, i mammiferi con i loro metodi ovovivipari di procreare.

Se il termine "ovoviviparo" si applica ad alcuni pesci e rettili che schiudono le uova entro il loro corpo, perché non dovrebbe applicarsi alle femmine dei mammiferi, compresa la donna? L'ovulo, che dopo

---

e i Râkshasa se ne impadronirono esclamando: "Non sia risparmiato! Divoriamolo!". Brahmâ gridò: "Non divoratemi, risparmiatemi". Questo naturalmente ha un significato occulto: il "Corpo della Notte" è l'oscurità dell'ignoranza, ma è anche anche l'oscurità del silenzio e della segretezza. Ora i Râkshasa sono presentati in quasi tutti i casi come Yogî, pii Sâdhu e Iniziati, occupazione piuttosto insolita per i Demoni. Dunque, il significato è che, mentre noi abbiamo il potere di disperdere le tenebre dell'ignoranza, di "divorarle", dobbiamo preservare la verità sacra dalla profanazione. "Brahmâ è solo per i Brâhmani" dice quella casta orgogliosa. La morale della *favola* è evidente.

[20] L'evoluzione graduale dell'uomo nella Dottrina Segreta mostra che tutte le ultime (per il profano, le prime) Razze hanno la loro origine *fisica* nella prima parte della Quarta Razza. Ma la sottorazza che precede quella che separò i sessi, è quella che va considerata come antenata *spirituale* delle nostre generazioni attuali, e specialmente delle Razze ariane orientali. L'idea di Weber, che la Razza indo-germanica preceda la Razza ariana *vedica*, per l'occultista è più grottesca che mai.

la fecondazione si sviluppa nel feto, è un uovo.

In tutti i casi, questa concezione è più filosofica di quella di Eva improvvisamente provvista di placenta che dà nascita a Caino a causa della "mela", mentre i marsupiali, primi tra i mammiferi, non hanno ancora la placenta.

Inoltre, l'ordine progressivo dei metodi di riproduzione, come ce lo svela la scienza, è una conferma brillante dell'Etnologia Esoterica. Basta elencare i dati per provare ciò che affermiamo.[21]

I. *Scissione*:

(a) Come lo si osserva nella divisione in due del frammento omogeneo di Protoplasma, conosciuto sotto il nome di Monera o Ameba.

(b) Come lo si osserva nella divisione delle cellule nucleate, nelle quali il nucleo si separa in due sottonuclei, i quali, o si sviluppano entro la membrana cellulare originale, o la lacerano e si moltiplicano all'esterno come entità indipendenti. (vedi la Prima Razza).

II. *Gemmazione*:

Una piccola porzione dell'organismo materno si rigonfia alla superficie e alla fine si separa, e cresce fino alle dimensioni dell'organismo originale, come fanno numerosi vegetali, l'anemone di mare, ecc. (vedi la Seconda Razza).[22]

III. *Spore*:

Una singola cellula, espulsa dall'organismo materno, si sviluppa in un organismo pluricellulare, che ne riproduce la costituzione; come i batteri e i muschi.

IV. *Ermafroditismo Intermedio*.

Organi maschili e femminili che appartengono allo stesso individuo; come la maggioranza delle piante, i vermi, le lumache, ecc. (vedi la Seconda Razza e l'inizio della Terza).

V. *La vera Unione sessuale*

(vedi la seconda metà della Terza Razza)

Arriviamo ora ad un punto importante per la doppia evoluzione della razza umana. I Figli della Saggezza, i Dhyâni *Spirituali*, erano divenuti "dotati di intelletto" in seguito al contatto con la Materia,

---

[21] Consultare in particolare *The Doctrine of Descent and Darwinism*, di E. O. Schmidt, pp. 39 e seg., e *A Modern Zoroastrian*, di Laing, pp. 102-11.

[22] Tutti i processi di rimarginamento e cicatrizzazione nei gruppi di animali superiori - compresa la riproduzione di arti mutilati negli anfibi - si effettua per *scissione* e *gemmazione* degli elementi morfologici elementari.

perché avevano già raggiunto, durante precedenti cicli di incarnazioni, quel grado di intelletto che permetteva loro di diventare entità indipendenti ed auto-coscienti, su *questo piano* di Materia. Essi erano rinati solo per conseguenze karmiche. Essi *entrarono* in quelli che erano già "pronti", e divennero gli Arhat, o Saggi, cui si alludeva più sopra. Ciò richiede una spiegazione.

Questo non vuol dire che le Monadi entrarono in forme già occupate da altre Monadi. Esse erano "Essenze", "Intelligenze" e Spiriti Coscienti, Entità che cercavano di diventare ancora più coscienti unendosi a Materia più sviluppata. La loro essenza era troppo pura per essere distinta dall'Essenza Universale; ma i loro "Ego", o Manas (poiché essi sono chiamati Mânasaputra, nati da Mahat, o Brahmâ) dovevano passare attraverso esperienze umane per diventare *completamente saggi*, ed essere in grado di intraprendere il viaggio ascendente sul cammino di ritorno. Le Monadi non sono dei princìpi *distinti*, limitati o condizionati, ma raggi di quell'unico Princìpio universale assoluto. L'entrata di un raggio di sole in una stanza scura, seguito da un altro tramite la stessa apertura, non costituisce *due* raggi, ma un raggio intensificato. Non è nel corso naturale della legge che l'uomo debba divenire un Essere Settenario *perfetto* prima della Settima Ronda. Eppure egli ha in sé questi princìpi latenti fin dalla nascita. Nè è conforme alla legge evolutiva che il Quinto Princìpio (Manas) debba conseguire il suo completo sviluppo prima della Quinta Ronda. Tutti gli Intelletti sviluppati prematuramente (sul piano *spirituale*) nella nostra Razza, sono *anomali*, sono quelli che abbiamo chiamato "Uomini della Quinta Ronda". Anche nella prossima Settima Razza, alla chiusura dlell'attuale Quarta Ronda, mentre i nostri quattro princìpi inferiori saranno completamente sviluppati, quello di Manas lo sarà solo relativamente. Questa limitazione, però, si riferisce solo allo sviluppo spirituale; quello intellettuale, sul piano fisico, è stato raggiunto durante la Quarta Razza-Radice. Così, quelli che erano "pronti a metà", che avevano ricevuto "solo la scintilla", costituiscono l'umanità media che deve acquisire la sua intellettualità durante l'attuale evoluzione manvantarica, dopo la quale sarà pronta per ricevere completamente, nella successiva, i "Figli di Saggezza". Mentre coloro che "non erano pronti" affatto, le Monadi più recenti, pochissimo evolute dalle loro ultime forme animali, transitorie e inferiori, alla fine della Terza Ronda rimasero quelli "dalla mente limitata" della Stanza. Questo spiega i diversi gradi di intelligenza,

altrimenti inaccettabili, che sussistono tuttora fra le diverse razze umane, i boscimani selvaggi e gli europei. Queste tribù di selvaggi, il cui potere raziocinante è ben poco superiore al livello degli animali, non sono ingiustamente diseredate o "sfavorite", come alcuni credono; nulla di tutto ciò: esse sono semplicemente le Monadi umane *ultime arrivate*, che non erano pronte, che devono evolversi durante l'attuale Ronda e sui tre Globi rimanenti (dunque, su quattro piani diversi di esistenza) per raggiungere il livello dell'umanità media quando arriveranno alla Quinta Ronda. Un'osservazione potrà essere utile per incrementare il pensiero dei lettori su questo tema. Le Monadi dei più bassi tipi dell'Umanità (i selvaggi "di mente limitata",[23] che abitano le isole dei Mari del Sud, africani, australiani) *la prima volta che nacquero come uomini non avevano Karma da consumare, come lo avevano i loro fratelli più fortunati in intelligenza*. I primi hanno cominciato solo ora a produrre Karma, i secondi sono carichi di Karma passato, presente e futuro. Sotto questo rapporto, il povero selvaggio è più fortunato del più grande genio dei *paesi civili*.

Facciamo una pausa prima di aggiungere altri insegnamenti così strani. Cerchiamo di capire fino a che punto le antiche Scritture, e anche la scienza, ci permettono di accettare, o addirittura confermare, le nozioni così insolite che si trovano nella nostra Antropogenesi.

Ricapitolando quanto è stato detto, troviamo che la Dottrina Segreta attribuisce all'uomo:

1. un'origine poligenetica;
2. una varietà di modi di procreazione prima che l'umanità cadesse nel metodo attuale di generazione;
3. che l'evoluzione degli animali — almeno dei mammiferi — segue quella dell'uomo, invece di precederla. E questo è diametralmente opposto alle teorie ora generalmente accettate, della discendenza e dell'evoluzione dell'uomo da un antenato animale.

Diamo a Cesare quel che è di Cesare, ed esaminiamo anzitutto le

[23] Il termine qui non significa dolicocefali o brachicefali, né crani di volume piccolo, ma semplicemente in generale cervelli privi di intelletto. La teoria che vorrebbe giudicare la capacità intellettuale di un uomo dalla sua capacità cranica appare assurdamente illogica a chi ha studiato il soggetto. I crani dell'età della pietra, così come quelli delle Razze africane (boscimani compresi) provano che i primi sono piuttosto al di sopra che al di sotto della capacità cerebrale media dell'uomo moderno, e i crani di quest'ultimo sono in generale (come anche i paupasi e i polinesiani) di un pollice cubico (16,40 cm.) maggiori di quello medio dei francesi. E la capacità cranica dei parigini odierni è in media 1.437 centimetri cubici in confronto ai 1.532 degli abitanti dell'Auvergnat.

probabilità che la teoria poligenetica sia accettata dalla scienza.

Oggi, la maggioranza degli evoluzionisti darwiniani tende ad una spiegazione poligenetica dell'origine delle razze; ma su questa particolare questione, come in molti altri casi, gli scienziati sono in gran confusione: essi concordano solo nell'essere in disaccordo.

L'uomo discende da una *sola coppia* o da *parecchi gruppi* – monogenismo o poligenismo? Per quanto è permesso pronunciarci su ciò che, per mancanza di testimoni [?] non sarà mai conosciuto, la seconda ipotesi è molto più probabile.[24]

Abel Hovelacque, nel suo *The Science of Language*, arriva ad una conclusione simile, basandosi sulle prove di cui può disporre un linguista; in un discorso tenuto davanti alla British Association, il prof. V. H. Flower osservava in proposito:

L'idea che sembra accordarsi meglio con ciò che si conosce ora delle caratteristiche e della distribuzione delle razze umane e con i fenomeni della natura in generale, potrebbe essere descritta come una modificazione dell'ipotesi monogenetica [!]. Senza affrontare la difficile questione del meccanismo della prima apparizione dell'uomo sulla terra possiamo assegnargli una grande antichità, almeno misurandola con il metro standard della storia….. *Se avessimo qualcosa che avesse somiglianza ad un archivio paleontologico completo si potrebbe ricostruire la storia dell'uomo, ma non abbiamo nulla di simile*.

Tale ammissione è fatale per il dogmatismo degli evoluzionisti fisici, ed lasciac ampio margine a speculazioni occulte. Gli oppositori della teoria di Darwin erano, e rimangono, poligenisti. Quei "giganti intellettuali", come John Crawford e James Hunt, hanno discusso il problema sostenendo la poligenesi e, al loro tempo, erano molti di più i fautori di questa teoria che i contrari. Fu solo nel 1864 che i darwinisti cominciarono a sposare la teoria dell'unità, della quale i signori Huxley e Lubbock sono divenuti i primi corifei.

Riguardo all'altra questione, della priorità dell'uomo sugli animali nell'ordine evolutivo, la risposta è presto data: se l'uomo è il Microcosmo del Macrocosmo, allora la teoria non contiene nulla di impossibile, ed è semplicemente logica. In questo modo, l'uomo diventa il Macrocosmo per i tre regni inferiori sotto di lui. Guardando le cose da un punto di vista fisico, tutti i regni inferiori, salvo il minerale — che è esso stesso luce cristallizzata e metallizzata — dalle piante alle creature che precedono i primi mammiferi, sono stati tutti consolidati nelle loro strutture fisiche per mezzo della "polvere di scarto" di quei minerali e dei *rifiuti di materia umana provenienti dai*

[24] A. Lefèvre, *La Philosophie* , pag. 498.

corpi sia vivi che morti dei quali essi si nutrivano, e che diedero loro i corpi esteriori. Anche l'uomo, a sua volta, divenne più fisico riassorbendo nel suo sistema ciò che aveva emesso, e che era stato trasformato nei crogioli viventi costituiti dagli animali attraverso i quali era passato, per le trasmutazioni alchemiche della Natura. In quei tempi c'erano animali che i naturalisti odierni nemmeno sognano; e più forte diveniva l'uomo fisico, i giganti di quei tempi, più potenti erano le sue emanazioni. Dopo che "l'umanità" androgina si separò nei due sessi, trasformati dalla Natura in macchine per fare figli, essa cessò di procrearli mediante gocce di energia vitale trasudanti dal corpo. Ma finché l'uomo non prese consapevolezza del suo potere creatore sul piano umano (prima della sua Caduta, come direbbe chi crede in Adamo), tutta questa energia vitale, dispersa in abbondanza lontano da lui, fu usata dalla Natura per la produzione delle prime forme di mammiferi.

L'evoluzione è *un eterno ciclo in divenire*, ci si insegna; e la Natura non lascia mai un atomo inutilizzato. Inoltre, fin dall'inizio della Ronda, tutto in Natura tende a diventare Uomo. Tutti gli impulsi della duplice Forza, centripeta e centrifuga, sono diretti verso un punto: l'Uomo. Il progresso nella successione degli Esseri, dice Agassiz:

> Consiste nella fauna vivente e, specialmente fra i vertebrati, in una somiglianza crescente con l'uomo….. L'uomo è il fine verso cui ha teso tutta la creazione *animale* fin dalla primordiale apparizione dei primi pesci paleozoici.[25]

Proprio così; ma i "pesci paleozoici" sono sulla curva inferiore dell'arco evolutivo delle *forme*, e questa Ronda è iniziata con l'uomo astrale, il *riflesso* dei Dhyân Chohan, i "Costruttori". L'uomo è *l'alfa e l'omega* della creazione oggettiva. Come è detto in *Iside Svelata*:

> Tutte le cose ebbero la loro origine nello Spirito, poiché originariamente l'evoluzione è iniziata dall'alto ed è proceduta discendendo verso il basso, contrariamente a quanto insegna la teoria di Darwin.[26]

Perciò, la tendenza di cui parla l'eminente naturalista citato è quella inerente ad ogni atomo. Ma, se la si applicasse ad entrambe le parti dell'evoluzione, le osservazioni fatte contrasterebbero molto con la teoria moderna, che ormai è quasi diventata una legge (darwinista).

Ma l'aver citato un passo dall'opera di Agassiz approvandolo, non deve essere interpretato come *una concessione* degli occultisti alla teoria che fa derivare l'uomo dal regno animale. Il fatto che in questa

---

[25] *Principles of Zoology*, pag. 206.
[26] I, pag. 154.

Ronda egli abbia preceduto i mammiferi, evidentemente non è infirmato dalla considerazione che questi (i mammiferi) seguono la scia dell'uomo.

25. COME SI COMPORTARONO I MÂNASA, I FIGLI DI SAGGEZZA? RIFIUTARONO GLI AUTOGENERATI.[27] ESSI NON SONO ANCORA PRONTI. ESSI DISDEGNARONO I NATI DAL SUDORE.[28] NON SONO DEL TUTTO PRONTI. NON VOLLERO ENTRARE NEI PRIMI NATI DALL'UOVO.[29]

Ad un teista o ad un cristiano, questo versetto suggerirebbe un'idea piuttosto teologica: quella della Caduta degli Angeli a causa dell'Orgoglio. Nella Dottrina Segreta, invece, il rifiuto di incarnarsi nei corpi fisici *pronti a metà* sembra legato a ragioni piuttosto fisiologiche che metafisiche. Le Potenze che si incarnano scelgono i frutti più maturi e rifiutano il resto.

Per una curiosa coincidenza, quando l'Autrice, dovendo scegliere un nome adatto per il Continente sul quale i primi androgini della Terza Razza si separarono scelse, per considerazioni geografiche, quello di "Lemuria", inventato da P.L. Sclater. Solo più tardi, leggendo il *Pedigree of Man* di Haeckel, trovò che lo zoologo tedesco aveva scelto questo nome per il suo grande continente. Egli colloca, abbastanza correttamente, il centro dell'evoluzione umana nella Lemuria, ma con una leggera variazione scientifica: facendone la "culla dell'umanità", descrive la graduale trasformazione del mammifero antropoide nel selvaggio primitivo! Vogt, poi, sostiene che l'uomo è derivato in America da un ramo di scimmie platirrine, *indipendentemente* dalla nascita dei ceppi africano ed asiatico dalle catarrine del continente antico. Gli antropologi, su questo punto sono discordi, come su molti altri. Noi esamineremo questa pretesa alla luce della Filosofia Esoterica, nella Stanza VIII. Per ora, dedichiamo qualche momento di attenzione ai diversi metodi consecutivi di procreazione secondo le leggi dell'Evoluzione.

---

[27] I senza ossa.

[28] I *primi* nati dal Sudore. Questo sarà spiegato nella Sezione che segue questa serie di Stanze nell'allegoria tratta dai *Purâna*, a proposito di Kandu, il saggio santo, e Pramlochâ, la ninfa che si dice lo abbia ipnotizzato. Scientificamente è un'allegoria suggestiva, poiché le gocce di sudore emesse da lei sono i simboli delle spore della scienza.

[29] Ciò sarà spiegato un po' più avanti. Questa riluttanza a modellare uomini, cioè a creare, nei *Purâna* è simbolizzato da Daksha che ha a che fare con il suo oppositore Nârada, "l'asceta che provoca la lotta".

Cominciamo dal sistema di riproduzione delle ultime sottorazze della Terza Razza umana, da quelli che si trovarono dotati del "Fuoco Sacro" della Scintilla degli Esseri superiori e quindi indipendenti, che furono i genitori psichici e spirituali dell'Uomo, così come i Pitri Devatâ (i Pitri) inferiori furono i Progenitori del suo corpo fisico. Questa santa Terza Razza consisteva di uomini che, al loro culmine, furono descritti come "giganti torreggianti, di una forza e di una bellezza divina, e depositari di tutti i misteri del Cielo e della Terra". Sono anch'essi *caduti*, se, a quel tempo, l'incarnazione fu una "Caduta"?

Parliamone subito. La cosa da notare in proposito, è che i principali Dèi ed Eroi della Quarta e della Quinta Razza, come quelli dell'antichità più recente, sono *immagini deificate di questi Uomini della Terza*. I tempi della loro purezza fisiologica, e quelli della loro cosiddetta Caduta, sono egualmente sopravvissuti nel cuore e nella memoria dei loro discendenti. Da qui deriva la doppia natura che appare in questi Dèi, per cui, nelle biografie composte dai posteri, sono esaltati sia la virtù che il peccato. Essi erano le Razze Divine pre-adamiche, delle quali oggi comincia ad occuparsi anche la Teologia, ai cui occhi esse sono tutte le "maledette razze di Caino".

Ma prima dobbiamo concludere con l'azione dei "Progenitori Spirituali" di questa Razza. Si deve spiegare un punto molto difficile ed astruso delle shloka 26 e 27.

26. QUANDO I NATI DAL SUDORE PRODUSSERO I NATI DALL'UOVO, I DOPPI,[30] I FORTI, I POTENTI, PROVVISTI DI OSSA, I SIGNORI DI SAGGEZZA DISSERO: "ORA POSSIAMO CREARE".

Perché "ora" e non prima? Lo spiega la shloka seguente.

---

[30] La Terza razza androgina. L'evoluzionista prof. Schmidt allude "alla separazione dei sessi, sulla cui derivazione da specie *una volta ermafrodite*, tutti [eccetto quelli che credono nella creazione] sono d'accordo. *(Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 159*)*. Questa, invero, è la prova incontestabile ricavata dalla presenza di organi rudimentali. A parte queste tracce palesi di un ermafroditismo primordiale, si può notare, come scrive Laing, che "uno studio dell'embriologia.....prova che nell'animale superiore umano la distinzione fra i sessi non si sviluppa finchè non si è avuto un notevole progresso nella crescita dell'embrione" (*A Modern Zoroastrian*, pag. 106). La Legge del Ritardo – operante ugualmente nel caso delle razze umane, delle specie animali, ecc.., una volta che si sia sviluppato un tipo superiore – conserva ancora l'ermafroditismo come sistema riproduttivo della maggioranza delle piante e di parecchi animali inferiori.

27. LA TERZA RAZZA DIVENNE IL VÂHAN[31] DEI SIGNORI DI SAGGEZZA. ESSA CREÒ "I FIGLI DELLA VOLONTÀ E DELLO YOGA", MEDIANTE KRIYÂSHAKTI ESSA LI CREÒ, I SANTI PADRI, GLI ANTENATI DEGLI ARHAT…..

Come "crearono" essi, se i "Signori di Saggezza" sono identici con i Deva indù, che rifiutano di "creare" ? Evidentemente, essi sono i Kumâra del Pantheon indù e dei *Purâna*, quei figli primogeniti di Brahmâ :

Sanandana e gli altri figli dei Veda [che], prima creati da lui "senza desiderio o passione, rimasero casti, ispirati dalla saggezza santa e senza desiderio di progenie".[32]

Il potere tramite cui essi cominciarono a creare, è quello che li ha fatti degradare dal loro alto stato alla posizione di Spiriti del Male, di Satana con la sua Legione, creati a loro volta dall'immaginazione impura delle credenze exoteriche. È mediante Kriyâshakti, quel potere misterioso e divino latente nella *volontà* di ogni uomo, che se non è richiamato in vita, stimolato e sviluppato con l'esercizio dello Yoga, rimane latente in 999.999 uomini su un milione, e finisce per atrofizzarsi. Questo potere è spiegato in "*Twelve Signs of the Zodiac*",[33] in questi termini:

(b) *Kriyâshakti,* Il misterioso *potere del pensiero* che permette di produrre risultati fenomenici esterni, percettibili per mezzo della propria energia. Gli antichi credevano che ogni idea potesse manifestarsi *esternamente*, se l'attenzione [e la *volontà*] fosse stata profondamente concentrata su di essa. Similmente, una volontà intensa sarà seguita dal risultato desiderato. Uno Yogî, generalmente, compie i suoi miracoli per mezzo di Ichchhâshakti [potere della Volontà] e Kriyâshakti.

La Terza Razza aveva così creato i cosiddetti Figli della Volontà e dello Yoga, o "Antenati" – gli Antenati *Spirituali* – di tutti gli Arhat, o Mahâtma, susseguenti e presenti, in un modo veramente *immacolato*. Essi furono veramente *creati*, non *generati*, come furono invece i loro fratelli della Quarta Razza, generati sessualmente dopo la separazione dei sessi, la "Caduta dell'Uomo". Infatti, la creazione non è che il risultato della Volontà che agisce sulla Materia fenomenica, facendone sorgere la Divina Luce Primordiale e l'eterna Vita. Essi erano la "Santa-Semenza" dei futuri Salvatori dell'Umanità.

---

[31] Veicolo.
[32] *Vishnu Purâna*, I, vii; Wilson, I, 100.
[33] *Five Years of Theosophy*, pag. 111.

Qui dobbiamo aprire ancora una parentesi per spiegare certi punti difficili, essendocene tanti. È impossibile evitare queste interruzioni.[34] L'ordine dell'evoluzione delle Razze umane è esposto così nel Quinto Libro dei Commentari, ed è già stato dato:

I Primi uomini erano delle Chhâyâ (1); *i Secondi, i "nati-dal Sudore"* (2); *i Terzi, i "nati dall'Uovo", e i Santi Padri nati dal potere di Kriyâshakti* (3); *i Quarti furono i figli di Padmapâni* [*Chenresi*] (4).

Naturalmente, tali sistemi di procreazione — mediante evoluzione della propria immagine, mediante gocce di traspirazione, per mezzo dello Yoga, e quindi mediante quello che la gente considera magia (Kriyâshakti) — sono condannati in anticipo ad essere considerati come semplici fiabe. Nondimeno, dal primo all'ultimo non contengono nulla di miracoloso, né qualcosa che non si possa dimostrare naturalmente. Questo deve essere provato:

1. La nascita dalle Chhâyâ, quel modo primitivo di procreazione *senza sesso*, la prima Razza essendo stata *trasudata*, per così dire, dai corpi dei Pitri — è accennata in un'allegoria cosmica nei *Purâna*.[35] È la bella allegoria della storia di Sanjnâ, la figlia di Visvakarman, sposata al Sole, la quale, "incapace di sopportare l'ardore del suo Signore" gli lasciò la sua Chhâyâ (ombra, immagine o corpo astrale) mentre essa stessa riparò nella giungla per compiere le sue devozioni religiose, o Tapa. Il Sole, credendo che la "Chhâyâ" fosse sua moglie, generò con lei dei figli, come Adamo con Lilith, anch'essa un'*ombra eterea,* come nella leggenda, sebbene fosse in realtà un mostro femminile vissuto milioni di anni fa.

Ma forse questo esempio prova poco, salvo l'immaginazione esuberante degli autori purânici. Noi abbiamo pronta un'altra prova: se le forme protoplasmiche, che talvolta si vedono trasudare dai corpi di certi medium, potessero, invece di svanire, essere fissate e rese solide, la "creazione" della Prima Razza diventerebbe del tutto comprensibile. Questo tipo di procreazione apparirà certamente suggestivo agli occhi del lettore. Né il mistero né l'impossibilità di questo metodo di riproduzione sono certo maggiori del mistero della concezione del feto, la sua gestazione e la nascita come bambino, così come avviene ora – mentre alla mente del vero pensatore metafisico

---

[34] Per una spiegazione filosofica della natura di questi Esseri, che sono oggi considerati Spiriti "malvagi" e ribelli, i creatori per mezzo di Kriyâshakti, il lettore è rinviato ai capitoli su "Il Mito degli Angeli Ribelli, nei suoi Vari Aspetti", nella Parte II di questo Volume.

[35] *Vishnu Purâna*, III, ii.

sono molto più comprensibili.

Passiamo ora alla conferma curiosa e poco compresa dei *Purâna* circa i "nati-dal Sudore".

2. Kandu è un Saggio e uno Yogî, eminente per la sua santa saggezza e pia austerità, che infine risveglia la gelosia degli Dèi, che nelle Scritture indù sono rappresentati in una lotta continua con gli Asceti. Infine Indra, il "Re degli Dèi",[36] mandò una delle sue Apsaras femminili a tentare il Saggio; non è peggiore di Jehovah che manda Sara, moglie di Abramo, a tentare il Faraone; in realtà, sono proprio questi Dèi (e questo Dio) che cercano sempre di disturbare gli Asceti, per far perdere loro il frutto delle loro austerità, sono loro che dovrebbero essere considerati "demoni tentatori", invece di applicare il termine ai Rudra, ai Kumâra e agli Asura, la cui grande santità e castità appare come un rimprovero permanente agli Dèi dongiovanneschi del Pantheon. Eppure, nelle allegorie purâniche, troviamo il contrario, e ciò non senza una buona ragione esoterica.

Indra, il re degli Dèi, manda dunque una bella Apsara (ninfa) di nome Pramlochâ per sedurre Kandu e turbare le sue penitenze. Essa riesce nel suo scellerato proposito, e "907 anni, sei mesi e tre giorni"[37] trascorsi in sua compagnia sembrano al Saggio un solo giorno. Quando questo stato psicologico e ipnotico finisce, il Muni maledice amaramente la creatura che lo ha sedotto, disturbando così le sue devozioni "Allontanati, va via!" egli grida, "vile ammasso di illusioni". E Pramlochâ, terrificata, vola via, *asciugandsio il sudore del corpo* con le foglie degli alberi mentre attraversa l'aria.

La ninfa passava di albero in albero, e mentre si asciugava le membra con i rami che coronavano le loro sommità … la creatura che essa aveva concepito con il Rishi uscì dai pori della sua pelle in gocce di traspirazione. Gli alberi ricevettero la rugiada vivente; e i venti la raccolsero in una massa. Disse Soma [la Luna]: "Questa io l'ho fatta crescere sotto i miei raggi; e a poco a poco essa è cresciuta di statura, finché l'essudazione che si è fermata sulle cime degli alberi diventò una bella ragazza che si chiamò Mârishâ".[38]

Qui, Kandu sta per la Prima Razza. Egli è un figlio dei Pitri, quindi

---

[36] Nei manoscritti più antichi del *Vishnu Purâna* in possesso di un Iniziato dell'India meridionale, il Dio non è Indra, ma Kâma, il Dio dell'amore e del desiderio.

[37] Queste sono le cifre exoteriche, date intenzionalmente in un altro ordine, essendo le cifre della durata del ciclo tra la prima e la seconda razza umana. Benchè tutti gli orientalisti possano dire il contrario, non c'è parola, in tutti i *Purâna,*che non abbia il suo significato esoterico.

[38] *Vishnu Purâna*, I, xv; Wilson, II, 5. Consulta anche la tentazione di Merlino da parte di Viviana (Tennyson), versione irlandese della stessa leggenda.

un essere "sprovvisto di mente", come si comprende dalla sua incapacità di distinguere un periodo di quasi mille anni da un solo giorno; per questo, appare così facile da ingannare ed accecare. Questa è una variante, nell'allegoria del *Genesi*, di Adamo, nato come immagine di fango in cui "il Signore Iddio" inspira il "soffio della vita", ma non dell'intelletto e della discriminazione, che si sviluppano solo dopo che egli ha assaggiato il frutto dell'Albero della Conoscenza; in altre parole, quando ha acquisito il primo sviluppo della Mente e impiantato in sé Manas, il cui aspetto terrestre è della materialità più bassa, sebbene le sue facoltà più alte siano in comunicazione con lo Spirito e l'Anima Divina. Pramlochâ è la Lilith indù dell'Adamo ariano e Mârishâ, la figlia nata dal sudore dei suoi pori, è "nata dal Sudore", e simbolizza la Seconda Razza dell'umanità.

Non è Indra, come appare nei *Purâna,* ma Kâmadeva, il Dio dell'amore e del desiderio, che manda Pramlochâ sulla Terra. Tanto la logica quanto la dottrina esoterica dimostrano che deve essere così; poiché Kâma è il re ed il signore delle Apsara, una delle quali è Pramlochâ; e perciò, quando Kandu, maledicendola, esclama: "Tu hai adempiuto il compito che ti ha assegnato il monarca degli Dèi, vattene!", con questo monarca egli intende Kâma e non Indra, dal quale le Apsara non dipendono. Anche nel *Rig Veda*,[39] Kâma è la personificazione di quel sentimento che sospinge e conduce alla creazione. Egli fu *il Primo Movimento* che stimolò l'UNO, dopo la sua manifestazione dal Princìpio puramente astratto, a creare.

Per primo sorse in ESSO il desiderio, che era il Germe Primordiale della Mente; e che i Saggi, cercando con il loro intelletto, hanno trovato che è il legame che unisce l'Entità alla Non-Entità.

Un inno *dell'Atharva Veda* esalta Kâma come Dio e Creatore supremo, e dice:

Kâma fu il primo a nascere. Né gli Dèi né i Padri [Pitri], né gli Uomini lo hanno eguagliato.

L'*Atharva Veda* lo identifica con Agni, ma lo considera superiore a quel Dio. La *Taittiriya Brâhmana* fa di lui, allegoricamente, il figlio di Dharma (dovere religioso e morale, pietà e giustizia) e di Shraddhâ (fede). Altrove, Kâma è nato dal cuore di Brahmâ, e perciò è Âtmâbhu, "Auto-Esistente", ed Aja, il "non-nato". Il suo invio di Pramlochâ ha un senso filosofico profondo; se l'avesse mandata Indra, il racconto non ne avrebbe. Come Eros, nella mitologia greca

[39] X, 129.

primitiva, era legato alla creazione del mondo, e solo più tardi divenne il Cupido sessuale, così era Kâma nel suo carattere vedico originale; la *Harivansha* lo fa figlio di Lakshmî, che è Venere. L'allegoria, come si è detto, mostra l'elemento psichico che sviluppa quello fisiologico, prima della nascita di Daksha — il *progenitore dei veri uomini fisici*, che sono fatti nascere da Mârishâ; poiché prima di quest'epoca gli esseri viventi si procreavano "mediante la volontà, la vista, il tatto e lo yoga", come vedremo.

Dunque, questa è l'allegoria del sistema di procreazione della Seconda Razza, i "nati-dal Sudore". Lo stesso avviene per la Terza Razza nel suo sviluppo finale.

Mârishâ, grazie all'intervento di Soma, la Luna, è presa in moglie dai Prachetasa, prodotti dai figli di Brahmâ "nati dalla Mente",[40] con i quali genera il Patriarca Daksha, anch'egli figlio di Brahmâ in un Kalpa o vita precedente, aggiungono e spiegano i *Purâna* allo scopo di confondere, pur dicendo la verità.

3. La prima parte della Terza Razza è dunque formata da gocce di "Sudore" che, dopo numerose trasformazioni, si sviluppano in forma di corpo umano. Questo non è più difficile da comprendere e da immaginare che la crescita del feto da un germe impercettibile, il suo successivo sviluppo in un bambino, e poi in un uomo grande e grosso. Ma secondo i Commentari, la Terza Razza cambiò ancora il suo modo di procreazione: si dice che emanò una *vis formativa* che trasformava le gocce di sudore in gocce più grandi, che crescevano, si espandevano e diventavano corpi ovoidali, grosse uova, in cui il feto umano restava in gestazione per alcuni anni. Nei *Purâna*, Mârishâ, figlia di Kandu il Saggio, divenne moglie dei *Prachetasa* e madre di Daksha. Ora Daksha è il padre dei primi progenitori di *aspetto quasi umano* che siano nati in questo modo. È menzionato più avanti.

---

[40] Il testo dice: "Da Brahmâ, che continuava a meditare, era nata una progenie generata dalla mente, con forme e facoltà derivate dalla sua natura corporea, *spiriti incarnati,* prodotti dalle membra (Gâtra) di Dhimat (la divinità tutta-saggia). Tutti questi esseri erano "la sede delle tre qualità" di Deva-sarga, la creazione divina che, come la creazione quintupla, *è priva della chiarezza di percezione*, di natura ottusa. Ma siccome essi *non si moltiplicavano*, Brahmâ creò altri figli nati-dalla mente, simili a lui", cioè i Brahmarshi, o Prajâpati, dieci e sette di numero. "Sanandana e gli altri figli dei Vedha (Brahmâ) erano stati da lui creati in precedenza", ma, come si è visto altrove, erano "*senza desiderio o passione*, ispirati dalla santa saggezza, estranei all'universo e senza desiderio di progenie". (*Vishnu Purâna*, X, vii; trad. di Wilson, I, 100-101). Questo Sanandana e gli altri Kumâra sono dunque gli Dèi, che dopo aver rifiutato di "creare progenie" sono costretti ad incarnarsi in uomini privi di senso. Il lettore deve scusare le ripetizioni, inevitabili a causa del gran numero di fatti riportati.

L'evoluzione dell'uomo, il microcosmo, è analoga a quella dell'universo, il macrocosmo. La sua evoluzione si pone tra l'evoluzione di questo e quella dell'animale, poiché l'uomo, a sua volta, è un macrocosmo.

Quindi la Terza Razza diventa:

4. L'Androgino o Ermafrodita. Questo processo nella generazione umana spiega forse perché Aristofane, nel *Simposio* di Platone, descrive come "androgina" la natura della razza antica, essendo la forma di ogni individuo arrotondata, "avendo il dietro e i fianchi come in *un cerchio*", la cui "maniera di correre era circolare….. di forza e robustezza terribili, e di ambizione spaventosa". Così, per renderli più deboli, "Zeus li divise [nella Terza Razza-Radice] in due, e Apollo (il Sole), sotto la sua direzione, ne richiuse la pelle".

Gli indigeni del Madagascar – l'isola appartenuta alla Lemuria – hanno una tradizione sul primo uomo, che viveva all'inizio senza mangiare, ed essendosi poi soddisfatto del cibo, gli apparve un gonfiore su una gamba, da cui emerse una femmina, che divenne la madre della loro razza. In verità, "noi abbiamo le nostre scienze dell'Eterogenesi e della Partenogenesi, che mostrano che il campo è ancora aperto…. I polpi….. producono la loro progenie da soli, come le gemme e i rami di un albero…". Perché non il primitivo polpo *umano*? L'interessantissimo polpo stauridium passa alternativamente dalla gemmazione alla riproduzione sessuata. Fatto assai curioso, mentre cresce come un semplice polpo, produce su uno stelo delle gemmule, che si sviluppano infine come meduse. La medusa è completamente diversa dall'organismo-genitore, lo stauridium; e si riproduce anche diversamente, con il sistema sessuale, e dalle uova prodotte appaiono di nuovo gli stauridia. Questo fatto così strano può aiutare molti a capire che una forma può evolversi — come nel caso dei Lemuriani sessuati da genitori *ermafroditi* — in modo del tutto diverso da quello dei suoi progenitori. Inoltre, è fuori dubbio che, nel caso di incarnazioni umane, la legge del Karma, razziale e individuale, domina le tendenze dell'Ereditarietà, sua servitrice.

Il senso di quest'ultima frase del Commento, cioè che la Quarta Razza era figlia di Padmapâni, può trovare la sua spiegazione nel passaggio di una lettera dell'Ispiratore del *Buddhismo Esoterico*:

La maggioranza dell'umanità appartiene alla settima sottorazza della Quarta Razza-Radice: i summenzionati cinesi e i loro rami e sottorami (malesi, mongoli, tibetani, ungheresi, finnici, ed esquimesi,

sono tutti quel che rimane di quest'ultima sottorazza.)

Padmapâni o, in Sanscrito, Avalokiteshvara, è, in tibetano, Chenresi. Ora, Avalokiteshvara è il grande *Logos* nel suo aspetto superiore e nelle regioni divine. Ma nei piani manifestati, egli è, come Daksha, il Progenitore (in senso spirituale) degli uomini. Padmapâni-Avalokiteshvara, *esotericamente*, è chiamato Bodhisattva (o Dhyân-Chohan) Chenresi Vanchug, "il potente ed onniveggente". Egli è considerato il più grande protettore dell'Asia in generale e del Tibet in particolare. Si dice che quest'Essere celeste, allo scopo di guidare i tibetani e i Lama sulla via della santità, e di conservare i grandi Arhat nel mondo, si manifesta di età in età in forma umana. Una leggenda popolare dice che ogni volta che la fede comincia ad affievolirsi nel mondo, Padmapâni Chenresi, il "portatore del Loto", emetta un raggio brillante di luce, e subito si incarna in uno dei due grandi Lama, il Dalai e il Tashi Lama; infine, si crede che si incarnerà quale "Buddha perfetto" in Tibet, invece che in India, dove i grandi Rishi ed i Manu apparsero all'inizio della nostra Razza, ma che ora non vi appaiono più. Anche l'aspetto exoterico del Dhyâni Chenresi ci suggerisce l'Insegnamento Esoterico. Egli è, evidentemente, come Daksha, la sintesi di tutte le Razze precedenti e il Progenitore di tutte le Razze *umane* dopo la Terza — la prima completa — e così è rappresentato come il *culmine* delle *quattro* Razze Primordiali nella sua immagine con *undici facce*; questa è una colonna costruita su quattro piani, ogni serie con tre facce o teste di diverso colore: le tre facce di ogni Razza rappresentano le sue tre principali fasi fisiologiche. La prima è bianca (colore della luna); la seconda gialla; la terza rosso-bruna; la quarta è bruno-nera, ed ha solo due facce, essendo la terza lasciata vuota, allusione alla fine prematura degli Atlantidei. Padmapâni (Daksha) è seduto sulla colonna, e forma la sua sommità. A questo proposito, si confronti con la shloka 39. Il Dhyân-Chohan è rappresentato con quattro braccia, altra allusione alle quattro Razze. Infatti, mentre due sono incrociate, la mano del terzo braccio tiene un loto – Padmapâni, il "portatore del Loto" – poiché questo fiore simbolizza la generazione, e il quarto braccio tiene un serpente, emblema della Saggezza che egli possiede. Al suo collo c'è un rosario, e sulla testa il segno dell'acqua ♒ , la materia, il diluvio — mentre sulla fronte sta il terzo occhio, l'occhio di Shiva, quello della vista spirituale. Il suo nome è "Protettore" (del Tibet), "Salvatore dell'Umanità". In altri casi, quando ha solo due braccia, egli è Chenresi, il Dhyâni e

Bodhisattva, Chakna Padma Karpo, "colui che sostiene un loto bianco". Un altro suo nome è Chantong, "quello che ha mille occhi"; quando ha mille braccia e mille mani, sul palmo di ciascuna delle quali è rappresentato un occhio di Saggezza, queste braccia si irradiano dal suo corpo come una selva di raggi. Un altro dei suoi nomi in Sanscrito è Lokapati o Lokanâtha, "Signore del Mondo", e in tibetano Jigten Gonpo, "Protettore e Salvatore" contro ogni genere di male.[41]

Ma Padmapâni è il "portatore del Loto", simbolicamente solo per il profano; esotericamente, significa il sostenitore dei Kalpa; l'ultimo dei quali è chiamato Pâdma e rappresenta una metà della vita di Brahmâ. Benché sia in realtà un Kalpa minore, è chiamato Mahâ, "grande", perché comprende l'epoca in cui Brahmâ nacque da un loto. Teoricamente, i Kalpa sono infiniti, ma praticamente sono divisi e suddivisi in Spazio e Tempo, e ciascuna divisione — fino alla più piccola — ha il suo proprio Dhyâni come patrono o reggente. Padmapâni (Avalokiteshvara) diventa, in Cina, nel suo aspetto femminile, Kwan-yin, "che assume a volontà qualsiasi forma allo scopo di salvare l'umanità". La conoscenza dell'aspetto astrologico delle costellazioni nei rispettivi "giorni di nascita" di questi Dhyâni — compreso Amitabha (1'A-mi-to Fo, della Cina), cioè: il 19.mo giorno del secondo mese, il 17.mo giorno dell'undicesimo mese, e il 7.mo giorno del terzo mese, [42] ecc. —dà all'occultista la più grande facilità di compiere quelli che sono chiamati atti "magici". Il futuro di un individuo è visto, con tutti gli avvenimenti futuri schierati in ordine, in uno specchio *magico* posto sotto il raggio di certe costellazioni. Ma attenzione al rovescio della medaglia: alla STREGONERIA.

———

[41] Confronta *Buddhism in Tibet*, di Schlagintweit, pp. 88-90.
[42] *Chinese Buddhism*, di Edkins, pag. 208.

STANZA VIII

EVOLUZIONE DEGLI ANIMALI MAMMIFERI
LA PRIMA CADUTA

28. Come furono prodotti i primi mammiferi. 29. Un'evoluzione quasi darwinista. 30. Gli animali acquisiscono corpi solidi. 31. La loro separazione in sessi. 32. Il primo peccato degli uomini senza mente.

28. DALLE GOCCE DI SUDORE DEI RESIDUI DELLA SOSTANZA, MATERIA PROVENIENTE DAI CORPI MORTI DEGLI UOMINI E DEGLI ANIMALI DELLA RUOTA PRECEDENTE[1] E DALLA POLVERE SCARTATA, FURONO PRODOTTI I PRIMI ANIMALI.[2]

La Dottrina Occulta sostiene che, in questa Ronda, i mammiferi furono un prodotto dell'evoluzione successiva all'uomo. L'Evoluzione procede per cicli. Il grande Ciclo Manvantarico di Sette Ronde, iniziando nella Prima Ronda con [i regni] minerale, vegetale e animale, prosegue la sua evoluzione sull'arco discendente fino ad un punto d'arresto nella metà della Quarta Razza, alla fine della prima metà della quarta Ronda. È dunque sulla nostra Terra – la Quarta Sfera, e la più bassa – nella presente Ronda, che si è toccato il punto mediano. E poiché la Monade, dopo la sua prima "metallizzazione" sul Globo A, è passata, attraverso i regni minerale, vegetale ed animale, in ogni grado dei tre stati della Materia — eccetto l'ultimo grado del terzo stato, il solido, che è raggiunto solo "al punto di mezzo dell'evoluzione", è logico e naturale pensare che all'inizio della Quarta Ronda sul Globo D, l'Uomo sia stato il primo ad apparire, e anche che la sua figura fosse della materia più tenue, in rapporto all'oggettività. Per rendere la cosa più chiara, se la Monade comincia il suo ciclo di incarnazioni attraverso i tre regni oggettivi nella curva discendente, deve necessariamente entrare, ancora come uomo, nella curva ascendente. Nell'arco discendente, è lo spirituale che gradatamente si trasforma nel materiale. Sulla linea mediana di base, Spirito e Materia sono nell'Uomo equilibrati. Nell'arco ascendente, lo Spirito va lentamente riaffermando se stesso a spese del fisico, o materia, cosicché alla fine della Settima Razza della Settima Ronda, la

[1] La precedente Terza Ronda.
[2] Di questa Ronda.

Monade si troverà libera dalla Materia e da tutte le sue qualità, come era all'inizio; avendo in più guadagnato esperienza e saggezza, frutto di tutte le sue vite personali, senza più i loro mali e le loro tentazioni.

Quest'ordine di evoluzione si trova anche nei primi due capitoli del *Genesi*, se si leggono nel suo vero senso esoterico; infatti, il capitolo I contiene la storia delle prime Tre Ronde, come anche delle prime Tre Razze della Quarta, fino al momento in cui l'uomo è chiamato alla vita cosciente dall'Elohim di Saggezza. Nel Capitolo I, gli animali, i cetacei e i volatili sono creati prima dell'Adamo androgino.[3] Nel Capitolo II, Adamo (l'asessuato) appare per primo, e gli animali appaiono solo dopo di lui. Anche lo stato di torpore mentale e di incoscienza delle prime due Razze e della prima metà della Terza, è rappresentato, nel II capitolo del *Genesi*, dal *sonno profondo di Adamo*. È il sonno senza sogni dell'inazione mentale, l'incoscienza dell'Anima e della Mente, che è indicata con questo "sonno", e non il processo fisiologico della differenziazione dei sessi, come immaginava un dotto teorico francese, M. Naudin.

I *Purâna,* i frammenti caldei ed egiziani, e perfino le tradizioni cinesi, s'accordano tutti con la Dottrina Segreta per ciò che riguarda il processo e l'ordine dell'evoluzione. Qui troviamo una conferma di quasi tutti i nostri Insegnamenti; per esempio, la nostra affermazione circa il sistema di procreazione ovipara della Terza Razza, e anche un cenno ad un modo meno innocente di procreazione delle prime forme mammifere. Dice il Commentario: "*Giganteschi, trasparenti*, *muti e mostruosi essi erano*". Studiamo a questo proposito le storie dei vari Rishi e della loro multiforme progenie. Pulastya è il padre di tutti i Serpenti e Nâga – con prole ovipara; Kashyapa è, con sua moglie Tâmrâ, progenitore degli uccelli e di Garuda, re della tribù piumata; mentre, con sua moglie Surabhi,[4] egli è padre dei buoi e dei bufali, ecc. Nella Dottrina Segreta, i primi Nâga, esseri più saggi dei Serpenti, sono i "Figli della Volontà e dello Yoga", nati prima della completa separazione dei sessi, "maturati nelle uova portatrici di uomini,[5] prodotte dal potere (Kriyâshakti) dei santi Saggi" dall'inizio

---

[3] Un riferimento allegorico agli "Animali Sacri" dello Zodiaco e ai corpi celesti. Alcuni cabalisti vedono in essi i prototipi degli animali.

[4] [o Kamadhenu, la Vacca Divina – N.d.T.]

[5] In *Esiodo*, Zeus creò la Terza Razza umana dall'albero del frassino. Secondo il *Popol-Vuh,* la Terza Razza degli uomini è creata dall'albero Tzita e dal midollo della radice chiamata Sibac. Ma Sibac significa "uovo" nel linguaggio misterico delle Artufa, o caverne dell'Iniziazione. In un rapporto mandato nel 1812 alle Cortes da Don Babtista Pino, si dice:

della Terza Razza.[6]

"In queste erano incarnati i Signori dei tre mondi [superiori] — le varie classi di Rudra, che erano stati Tushita, che erano stati Jaya, che erano Âditya"; poiché, come spiega Parâshara: "Ci sono cento appellativi per i potentissimi Rudra".

Alcuni discendenti dei primitivi Nâga, i Serpenti di Saggezza, popolarono l'America quando questo continente sorse, durante i giorni di prosperità della grande Atlantide, essendo l'America Pâtâla, gli Antipodi di Jambu-dvîpa, non di Bhârata-varsha. Altrimenti, da dove verrebbero le tradizioni e le leggende—*sempre più vere della storia*, come dice Augustin Thierry— e anche l'identità, nel nome, di certi "uomini di medicina" e sacerdoti, che esistono ancora oggi in Messico? Dobbiamo dire qualcosa dei Nargal e dei Nagal, e del Nagalismo, che i missionari chiamano "culto del demonio".

In quasi tutti i *Purâna* si trova la storia del "Sacrificio di Daksha", ma la sua versione più antica si trova nel *Vâyu Purâna*. Sia pure allegorica, essa contiene più nozioni e più rivelazioni per il naturalista, che tutte le divagazioni pseudo-scientifiche, considerate come teorie ed ipotesi geniali.

Daksha, che è considerato il Progenitore Capo, è inoltre designato come creatore dell'*uomo fisico* nella "favola" secondo la quale la sua testa fu staccata dal corpo, nella lotta generale tra gli Dèi e i Rauma. Questa testa, essendo stata bruciata nel fuoco, fu sostituita con la *testa di un montone*, secondo il Kâshi-Khanda dello *Skanda-Purâna*. Ora, la testa e le corna del montone sono sempre stati il simbolo del potere generatore e della forza riproduttiva, e sono fallici. Come abbiamo visto, è Daksha che inaugura l'èra degli uomini generati mediante un

---

"Tutti i villaggi hanno le loro Artufa — così gli indigeni chiamano le stanze sotterranee con una sola porta, nelle quali si radunano (segretamente)..... Sono templi impenetrabili.. e le porte sono sempre chiuse agli spagnoli..... Essi adorano il Sole e la Luna..... il fuoco ed il Gran *Serpente* (il potere creatore), le cui uova sono chiamate Sibac.".

[6] Esotericamente vi è una notevole differenza tra le parole Sarpa e Nâga, anche se sono usate entrambe indiscriminatamente. Sarpa, serpente, deriva dalla radice *srip*, strisciare, in latino, *serp-o*); ed essi sono chiamati "Ahi", da *hâ*, abbandonare. "I Sarpa furono prodotti dai capelli di Brahmâ, che, a causa del suo spavento alla vista degli Yaksha, che aveva creato orribili a vedersi, cadevano dalla testa, e ciascun capello divenne un serpente. Furono chiamati Sarpa perché strisciavano e Ahi perché erano discesi dalla testa. (Wilson, I, 83) Invece i Nâga, nelle allegorie, malgrado la loro coda di serpente, non strisciano, ma trovano il modo di camminare, correre e combattere.

rapporto sessuale. Ma questo metodo di procreazione non si instaurò repentinamente, come qualcuno potrebbe pensare: ci volle molto tempo perché divenisse il sistema "naturale". Perciò, si rappresenta il sacrificio di Daksha agli Dèi ostacolato da Shiva, la Divinità *Distruttrice*, *personificazione* dell'*Evoluzione* e del *Progresso* e, al tempo stesso tempo, del *Rigeneratore*, colui che distrugge le cose sotto una determinata forma, per richiamarle alla vita sotto un altro tipo più perfetto. Shiva-Rudra creò Virabhadra, il terribile mostro dalle mille teste e mille braccia nato dal suo respiro, e lo incaricò di distruggere il sacrificio preparato da Daksha. Allora Virabhadra, "che abitava nella regione dei fantasmi [uomini eterici].... creò dai *pori della sua pelle* (Romakûpa) i potenti Rauma".[7] Ora, per quanto l'allegoria sia mitica, il *Mahâbhârata* [8] — che è storia almeno quanto l'*Iliade* — fa discendere ugualmente i Rauma ed altre razze dai Romakûpa, cioè o dai pori dei capelli o della pelle. Questa descrizione allegorica del "sacrificio di Daksha" è colma di significato per gli studiosi della Dottrina Segreta, che hanno conoscenza dei "nati-dal Sudore".

Nel racconto del sacrificio di Daksha, nel *Vayu Purâna*, si dice inoltre che esso ha avuto luogo alla presenza di creature *nate dall'uovo*, dal vapore, dalla vegetazione, dai pori della pelle e, solo alla fine, dall'utero.[9]

Daksha rappresenta il princìpio della Terza Razza, santa e pura, ancora sprovvista di Ego individuale, e in possesso di capacità solamente passive. Per questo Brahmâ gli comandò di creare (nei testi esoterici); e obbedendo a quest'ordine, egli fece la progenie (Putra) "inferiore e superiore" (Avara e Vara), *bipedi* e *quadrupedi*; e mediante la sua *volontà* diede vita alle femmine, agli Dèi, ai Daitya (Giganti della Quarta Razza), agli Dèi-serpenti, agli animali, al bestiame, ai Dânava (Titani e Maghi Demoni) e ad altri esseri.

Da quel tempo in poi, le *creature viventi furono generate mediante il rapporto sessuale. Prima di Daksha, si moltiplicavano in modi diversi* - con la *volontà*, la vista, il tatto, e con l'influenza delle austerità religiose praticate dai Saggi devoti e dai venerabili santi.[10]

Passiamo adesso ad un insegnamento puramente zoologico.

---

[7] Wilson traduce la parola come "semi-Dèi" (vedi il *Vishnu Purâna*, I, 130; ma i Rauma sono semplicemente una razza, una tribù.
[8] XII, 10, 308.
[9] Wilson, op. cit., pag. 123.
[10] Wilson, II, 10.

29. ANIMALI FORNITI DI OSSA, DRAGHI DELL'ABISSO E SARPA[11] VOLANTI SI AGGIUNSERO A CIÒ CHE STRISCIAVA. QUELLI CHE STRISCIAVANO SUL TERRENO EBBERO LE ALI. QUELLI ACQUATICI DAL LUNGO COLLO DIVENNERO I PROGENITORI DEGLI UCCELLI DELL'ARIA.

Questo è un punto sul quale gli insegnamenti e le speculazioni biologiche moderne sono in perfetto accordo. Gli anelli mancanti, rappresentanti questo processo di transizione tra i rettili e gli uccelli, sono visibili anche agli occhi del bigotto più ottuso, specialmente gli ornitoscelidi, gli hesperornis e l'archaeopteryx di Vogt.

30. DURANTE LA TERZA[12] GLI ANIMALI SENZA OSSA CREBBERO E MUTARONO: DIVENNERO ANIMALI CON OSSA, LE LORO CHHÂYÂ DIVENNERO SOLIDE.[13]

Vertebrati, e dopo di questi i mammiferi. Prima di ciò, anche gli animali erano proto-organismi eterici, proprio come l'uomo.

31. PER PRIMI SI SEPARARONO GLI ANIMALI.[14] ESSI COMINCIARONO A RIPRODURSI. ANCHE L'UOMO DUPLICE[15] SI SEPARÒ. EGLI[16] DISSE: "FACCIAMO COME LORO. UNIAMOCI E PROCREIAMO CREATURE". LO FECERO.

32. E QUELLI CHE NON AVEVANO SCINTILLA[17] PRESERO CON SÉ ENORMI ANIMALI FEMMINE. CON QUESTE GENERARONO RAZZE MUTE. MUTI ERANO LORO STESSI.[18] MA LA LORO LINGUA SI SCIOLSE.[19] LE LINGUE DELLA LORO PROGENIE RIMASERO SILENZIOSE. GENERARONO MOSTRI. UNA RAZZA DI MOSTRI DEFORMI COPERTI DI PELO ROSSO, CHE CAMMINAVANO A QUATTRO ZAMPE.[20] UNA RAZZA MUTA PERCHÉ LA VERGOGNA

---

[11] Serpenti.
[12] Razza.
[13] Anche.
[14] In maschi e femmine.
[15] Allora.
[16] L'uomo.
[17] Le "teste ristrette". Cfr. shloka 24.
[18] Le "teste ristrette".
[19] vedi Commentario alla shloka 36.
[20] Questi "animali", o mostri, non sono gli antropoidi né qualsiasi altro tipo di scimmie, ma, in verità, ciò che gli antropologi chiamerebbero "l'anello mancante", l'uomo primitivo inferiore.

NON FOSSE RACCONTATA.[21]

Il fatto dei primi mammiferi emafroditi e della successiva separazione dei sessi è oggi indiscutibile, anche dal punto di vista della biologia. Come osserva il prof. Oscar Schmidt, darwinista convinto:

L'uso e il non uso degli organi, combinato con la selezione, chiarisce [?] *la separazione dei sessi* e l'esistenza, altrimenti del tutto inspiegabile, degli organi sessuali rudimentali. Specialmente nei vertebrati, *ogni sesso possiede distintamente tali tracce dell'apparato riproduttivo caratteristico dell'altro*, cosicché gli antichi ammettevano l'ermafroditismo come condizione primitiva naturale dell'umanità…..La tenacia con la quale questi rudimenti di organi sessuali si ereditano è notevole. Nella classe dei mammiferi, un vero ermafroditismo è sconosciuto, ma per tutto il periodo del loro sviluppo essi si trascinano addosso questi residui, ricevuti dai *loro antenati sconosciuti*, nessuno sa da quanto tempo.[22]

Gli animali "si separarono per primi", dice la shloka 31. Ricordiamo che in quel tempo gli uomini erano diversi, anche fisiologicamente, da quel che sono adesso, avendo già passato il punto di mezzo della Terza Razza. Non sappiamo che cosa fossero i "grossi animali femmine"; ma certamente erano del tutto diversi da quelli che conosciamo oggi, quanto lo erano gli "uomini" di allora dagli uomini attuali.

Questa fu la prima "caduta" fisica "nella materia" di qualcuna delle razze inferiori esistenti allora. Ricordiamo la shloka 24. I "Figli della Saggezza" avevano respinto *la prima metà* della Terza Razza, cioè i non sviluppati, e li vediamo incarnarsi, dotandola perciò di intelletto, *nella seconda metà* della Terza Razza. Così il peccato delle Razze senza cervello o "senza mente", che non avevano "scintilla" ed erano irresponsabili, ricadde su coloro che non avevano compiuto nei loro confronti il proprio dovere karmico.

---

[21] La vergogna della loro origine animale, che i nostri scienziati moderni vorrebbero esaltare, se potessero.

[22] *The Doctrine of Descent and Darwinism*, pp. 186-187. "L'antenato sconosciuto" cui si fa riferimento sono i *primordiali* prototipi astrali.

L'Occultismo respinge dunque l'idea che la Natura sviluppò l'uomo dalla scimmia, o anche da un antenato comune ad entrambi; anzi, fa discendere le specie antropoidi dall'uomo della Terza Razza all'inizio del periodo lemuriano. Siccome questa proposizione sarà confermata e sostenuta altrove, qui basterà aggiungere solo qualche parola. Per maggior chiarezza ripeteremo quanto già detto nel Vol. I, Stanza VI.

I nostri insegnamenti mostrano che, mentre è del tutto corretto dire che un tempo la natura aveva costruito intorno al corpo astrale umano una forma esterna *simile ad una scimmia*, è altrettanto corretto dire che questa forma non era "l'anello mancante", più di quanto lo fossero i tanti altri rivestimenti di questa forma astrale, durante il corso della sua evoluzione naturale attraverso tutti i regni della Natura. Inoltre, come abbiamo dimostrato, quest'ultima evoluzione non è nemmeno avvenuta su questo Pianeta nella Quarta Ronda, ma solo durante le prime tre Ronde, quando l'Uomo fu, a turno, "una pietra, una pianta e un animale", finché divenne quello che era nella Prima Razza-Radice dell'attuale Umanità.

Il vero corso dell'evoluzione differisce da quello enunciato da Darwin, e i due sistemi non sono conciliabili, a meno che il Darwinismo non abbandoni il dogma della "selezione naturale" e simili. Infatti, tra la Monera di Haeckel ed il Sarîsripa[1] di Manu, corre un abisso insormontabile, rappresentato dallo Jîva; poiché la Monade "umana", per quanto sia "immetallizzata" nell'atomo della pietra, "vegetallizzata" nella pianta o "animalizzata" nell'animale, è pur sempre una Monade divina, e perciò anche *umana*. Essa cessa di essere umana solo quando diventa *assolutamente divina.* I termini di Monade "minerale", "vegetale" e "animale", sono usati per fare una distinzione superficiale; una Monade (Jîva) non può essere che divina e, di conseguenza, è stata, o diventerà nel futuro, umana. Queste ultime parole devono restare senza senso, finché non sia ben compresa questa differenza. La Monade è una goccia dell'Oceano senza sponde, oltre il piano della differenziazione primordiale o, più esattamente, *dentro* a questo piano. Essa è *divina* nella sua condizione superiore, e *umana* in quella inferiore — usando gli aggettivi "superiore" ed "inferiore" in mancanza di parole più adatte — ma una Monade, salvo

[1][Serpente. N.d.T.]

che nello stato nirvânico, rimane tale in tutti i tempi, sotto qualsiasi condizione o in qualsiasi forma esterna.

Come il Logos riflette l'Universo nella Mente divina, e l'Universo manifestato riflette se stesso in ognuna delle sue Monadi, dice Leibnitz, ripetendo un insegnamento orientale, così la Monade, durante il ciclo delle sue incarnazioni, deve riflettere in sé ogni *forma-radice* di ciascun regno. Perciò, i cabalisti dicono correttamente che "1'Uomo diventa una pietra, una pianta, un animale, un uomo, uno Spirito ed infine Dio", compiendo così il suo ciclo o circuito e ritornando al punto da dove è partito, come *Uomo Celeste*. Ma per "Uomo" si intende la Monade Divina, e non l'Entità pensante, tanto meno il suo corpo fisico. Gli scienziati ora cercano di rintracciare l'Anima immortale, mentre ne negano l'esistenza, attraverso una serie di forme animali, dalle più basse alle più alte; mentre, in realtà, tutta la fauna presente è la discendenza dei mostri primordiali dei quali parlano le Stanze.

Gli animali — le bestie striscianti e quelle acquatiche che precedettero l'uomo in questa Quarta Ronda, così come quelli contemporanei della Terza Razza, e poi i mammiferi, che sono posteriori alla Terza e alla Quarta Razza — in modo diretto o indiretto, sono tutti, *fisicamente*, il prodotto mutuo e correlativo dell'Uomo. È corretto dire che l'uomo di questo Manvantara, cioè durante le tre Ronde precedenti, è passato attraverso tutti i regni della Natura, cioè, che è stato "una pietra, una pianta, un animale". Ma (a) queste pietre, piante ed animali erano i prototipi, una vaga rappresentazione di quelli della Quarta Ronda; e (b) anche quelli all'inizio della Quarta Ronda erano le ombre astrali, come dicono gli occultisti, delle pietre, delle piante e degli animali attuali. Infine, né le forme né i tipi di uomini, animali e piante, erano quelli che sono divenuti più tardi. Così i prototipi astrali degli esseri inferiori del regno animale della Quarta Ronda, che *precedettero* le Chhâyâ degli Uomini, erano gli *involucri* consolidati, benché ancora molto eterei, di forme o modelli ancora più eterei, prodotti alla fine della Terza Ronda sul Globo D, come è spiegato nel *Buddhismo Esoterico*; modelli ricavati "dai residui delle sostanze dei cadaveri degli uomini e di altri animali (*estinti*) della Ruota di prima", o della precedente" *Terza* Ronda, come spiega la shloka 28. Quindi, mentre questi "animali" non descritti che precedettero l'uomo astrale all'inizio di questo ciclo di vita sulla nostra Terra erano, in un certo senso, ancora progenie

dell'uomo della Terza Ronda, mentre i mammiferi di questa Ronda devono in gran misura la loro esistenza ancora all'uomo. Inoltre, "l'antenato" dell'attuale animale antropoide, la scimmia, è il prodotto diretto dell'Uomo ancora senza mente, che degradò la sua dignità umana mettendosi fisicamente al livello di un animale.

Ciò che precede spiega alcune delle pretese prove fisiologiche addotte dagli antropologi a dimostrazione della derivazione dell'uomo dagli animali.

Il punto su cui più insistono gli evoluzionisti è che "La storia dell'embrione è un compendio di quella della razza", cioè:

Ogni organismo, nel suo sviluppo dall'uovo, attraversa una serie di forme per le quali, nello stesso ordine, sono passati i suoi antenati, nel lungo corso della storia della Terra.[2] La storia dell'embrione è….. una copia in piccolo, un riassunto di quella della razza. *Questo concetto forma il succo della nostra legge biogenetica, che noi siamo obbligati a porre in testa allo studio della legge fondamentale dello sviluppo organico*.[3]

Questa teoria moderna era stata riconosciuta come un fatto, ed espressa molto più filosoficamente dai Saggi e dagli occultisti fin dai tempi più remoti. Si può citare qui *Iside Svelata* per fornire qualche punto di confronto. Veniva chiesto perché i fisiologi, con tutta la loro dottrina, non sapessero spiegare i fenomeni teratologici.

Ogni anatomista che abbia fatto della crescita e dello sviluppo dell'embrione "un soggetto di studio particolare", può spiegare, senza scervellarsi, ciò che gli mostra continuamente l'esperienza e l'evidenza dei suoi occhi, cioè, che fino ad un certo periodo l'embrione umano è il facsimile di un giovane batrace al suo primo stadio dopo essere stato prodotto dall'uovo: di un girino. Ma nessun fisiologo o anatomista sembra abbia avuto l'idea di applicare allo sviluppo dell'essere umano — dal primo istante della sua apparizione fisica come germe alla sua forma finale e alla nascita — la dottrina pitagorica esoterica della metempsicosi interpretata in modo così erroneo dai critici. Il significato

---

[2] " Un argomento molto potente a favore della variabilità è fornito dall'embriologia. L'uomo nell'utero non è forse.....una semplice cellula, un vegetale con tre o quattro foglioline, un girino con branchie, un mammifero con la coda, e infine un primate [?] e un bipede? È naturale riconoscere nell'evoluzione dell'embrione un rapido schema, un fedele sommario dell'intera serie organica" (A. Lefèvre, *La Philosophie*, pag. 484).
Il sommario citato, però, è solo quello della *serie di tipi* riuniti nell'uomo, il microcosmo. Questa semplice spiegazione risponde a tutte le obiezioni, come la presenza della coda rudimentale nel feto; un fatto proclamato trionfalmente da Haeckel e Darwin come decisivo a favore della teoria dell'Antenato-Scimmia. Si può anche osservare che *la presenza di un vegetale con foglioline* negli stadi embrionali *non si spiega* con i soliti princìpi evolutivi. I darwinisti non hanno fatto risalire l'uomo fino al vegetale, ma gli occultisti sì. *Perché, allora, questo aspetto nell'embrione, e come lo spiegano?*

[3] "*The Proofs of Evolution*", una conferenza di Haeckel.

dell'assioma cabalistico: "Una pietra diventa una pianta, una pianta un animale, un animale un uomo" ecc., è stato menzionato altrove a proposito dell'evoluzione spirituale e fisica degli uomini su questa Terra. Aggiungeremo adesso qualche parola per chiarire meglio la questione.

Quale è la forma primitiva del futuro uomo? Un granello, un corpuscolo, dice qualche fisiologo; una molecola, un germe dell'ovulo, dicono altri. Se si potesse analizzarlo — con il microscopio o altrimenti — di che cosa lo vedremmo composto? Per analogia diremmo: ad un nucleo di sostanza inorganica depositata dalla circolazione ad un punto di germinazione, e unito ad una riserva di materia organica. In altre parole, il nucleo infinitesimo del futuro uomo è composto degli stessi elementi di una pietra, degli stessi elementi della Terra che l'uomo è destinato ad abitare. Mosé è citato dai cabalisti come un'autorità per aver notato che sono necessarie terra ed acqua per fare un essere vivente, e così si può dire che l'uomo appare dapprima come una pietra.

Dopo tre o quattro settimane, l'ovulo ha assunto l'apparenza di una pianta, avendo un'estremità sferoidale e l'altra affusolata come una carota. Se lo sezioniamo, lo troviamo composto come una cipolla, di strati sottilissimi che racchiudono un liquido. Le lamine si riuniscono all'estremità inferiore, e l'embrione pende dal cordone ombelicale quasi come il frutto dal ramo. La pietra si è ora cambiata, per metempsicosi, in una pianta. Allora la creatura comincia ad emettere, dall'interno verso l'esterno, gli arti, e sviluppa le sue fattezze. Gli occhi sono visibili come due puntini neri, le orecchie, il naso e la bocca formano depressioni come in un ananas prima di cominciare ad emergere. L'embrione si sviluppa in forma animale — come un girino — e, come anfibio, vive e si sviluppa nell'acqua. La sua monade non è ancora diventata umana né immortale, poiché, ci insegnano i cabalisti, questo avviene solo alla "quarta ora". Ad una ad una, il feto assume le caratteristiche dell'essere umano, il primo palpito del respiro immortale passa attraverso il suo essere; esso si muove… e l'essenza divina si stabilisce nella forma infantile che abiterà fino al momento della morte fisica, quando l'uomo diviene spirito.

Il processo misterioso di formazione che dura nove mesi è quello che i cabalisti chiamano "il compiersi del ciclo individuale di evoluzione". Come il feto si sviluppa immerso nel *liquor amnii,* nell'utero, così le terre si sviluppano nell'Etere Universale, o Fluido Astrale, nella Matrice dell'Universo. Questi bambini cosmici, come i pigmei che ne sono gli abitanti, sono da princìpio nuclei, quindi ovuli, poi gradatamente maturano e, diventando madri, sviluppano a loro volta forme minerali, vegetali, animali e umane. Dal centro alla circonferenza, dall'impercettibile vescicola agli estremi limiti concepibili del cosmo, questi gloriosi pensatori che sono gli occultisti, ritrovano le traccie di un ciclo racchiuso in un ciclo, contenente e contenuto in una serie senza fine. L'embrione che si evolve nella sua sfera pre-natale, l'individuo nella sua famiglia, la famiglia nello stato, lo stato nell'umanità, la terra nel nostro sistema, questo sistema nel suo universo centrale, l'universo nel Cosmo, e il Cosmo nella

CAUSA UNA: il Senza Limiti e Senza Fine.[4]

Così procede la *loro* filosofia dell'evoluzione, differenziandosi, come vediamo, da quella di Haeckel.

Tutte non sono che parti di uno stupendo tutto,
il cui corpo è la Natura e [Parabrahmân] l'Anima…...

Queste sono le prove dell'Occultismo, e la scienza le respinge. Ma, in questo caso, come si può superare l'abisso tra la mente dell'uomo e dell'animale? Se l'antropoide e l'homo primigenius avevano, *argumenti gratia*, un antenato comune — così come vuole la speculazione moderna — come hanno potuto i due gruppi divergere tanto fra loro per quanto riguarda la capacità mentale? È vero che si può rispondere all'occultista che l'Occultismo dice quanto la scienza ripete; esso dà un antenato comune alla scimmia e all'uomo, facendo uscire quella da un uomo primordiale. Sì, ma questo "Uomo Primordiale" era *uomo* solo nella forma esterna. Egli era *senza mente* e *senza anima* al tempo che generò, con un mostro animale femminile, il progenitore di una serie di scimmie. Questa speculazione, se tale si può chiamare, almeno è logica, e colma l'abisso tra la mente dell'uomo e dell'animale. Così giustifica e spiega ciò che altrimenti è ingiustificabile ed inspiegabile. Il fatto, di cui la scienza è quasi sicura, che nella fase attuale dell'evoluzione l'accoppiamento tra uomo e animale non può portare ad alcun risultato, è trattato e spiegato altrove.

Qual'è dunque la differenza fondamentale tra le conclusioni accettate (o quasi) — ed enunciate in *The Pedigree of Man* — che l'uomo e la scimmia hanno un antenato comune, e gli insegnamenti dell'Occultismo, che negano questa conclusione ed accettano il fatto che tutte le cose e gli esseri viventi sono originati da una sorgente comune? La scienza materialistica fa evolvere l'uomo gradatamente, fino a ciò che *è adesso* partendo dal primo frammento di protoplasma chiamato Monera (che, ci insegnano, "si è originato", come il resto, "nel corso di periodi immensi di epoche, o da una semplice forma originaria, *sorta spontaneamente*, che ha obbedito alla legge dell'evoluzione") o lo fa passare attraverso tipi "sconosciuti ed inconoscibili" fino alla scimmia, e quindi all'essere umano. Dove si possono trovare le forme di transizione, non ce lo dicono, per la semplice ragione che nessun "anello mancante" tra uomini e scimmie è mai stato trovato; ma questo non impedisce ad uomini come Haeckel

[4] *Iside Svelata*, Vol. I, pp. 388-390.

di inventarli *ad libitum*.

E non lo troveranno mai; semplicemente perché quest'anello che unisce l'uomo con il suo reale antenato viene cercato sul piano oggettivo, nel mondo materiale delle forme, mentre è nascosto al sicuro dal microscopio e dalla lama del dissettore, *entro* il tabernacolo animale dell'uomo stesso. Ripetiamo quanto già detto in *Iside Svelata*:

Tutte le cose ebbero la loro origine nello Spirito, e l'evoluzione ha cominciato dall'alto per procedere verso il basso, come insegna la teoria di Darwin. In altre parole, c'è stata una graduale materializzazione delle forme fino a raggiungere un limite finale della degradazione. È a questo punto che la dottrina moderna dell'evoluzione entra nell'arena delle ipotesi speculative. Arrivati a questo periodo, troveremo più facile comprendere l'*Anthropogenenesi* di Haeckel, che traccia la genealogia dell'uomo "dalla sua radice protoplasmatica piantata nella melma dei mari, che esisteva prima che fossero depositate le più antiche rocce fossilifere", secondo l'esposizione del prof. Huxley. Noi possiamo credere ancora più facilmente che l'uomo [della Terza Ronda] si è evoluto "dalla modificazione graduale" di un mammifero [astrale] dalla costituzione simile ad una scimmia", quando ricorderemo che la stessa teoria, in forma più condensata e meno elegante, ma egualmente comprensibile, secondo Beroso, era stata insegnata molte migliaia di anni prima del suo tempo dall'uomo-pesce Oannes o Dagon, il semi-demonio di Babilonia[5] (sia pure modificata in qualche punto).

Ma cosa c'è dietro la genealogia di Darwin? Da parte di Darwin, null'altro che "ipotesi non verificabili". Infatti, come egli stesso dichiara, considera tutti gli esseri "quali discendenti diretti di pochi esseri che vissero molto prima che si depositasse il primo strato del Sistema Siluriano".[6] Egli non tenta di spiegare che chi erano questi "pochi esseri". Ma risponde benissimo ai nostri scopi, giacché, con la semplice ammissione della loro esistenza, il ricorso agli antichi per confermare l'idea riceve il sigillo dell'approvazione della scienza.[7]

In realtà, come abbiamo detto nella nostra prima opera, se accettiamo la teoria di Darwin dello sviluppo delle specie, troviamo che il suo punto di partenza sta dinanzi ad una porta aperta. Noi siamo liberi, tanto di restare dentro con lui, quanto di varcare la soglia, oltre la quale sta l'illimitato e l'incomprensibile, o piuttosto l'Indescrivibile. Se il nostro linguaggio mortale è inadeguato ad esprimere ciò che il nostro Spirito — durante il soggiorno sulla terra —intravede oscuramente nel grande "Oltre", esso *deve* comprenderlo, in qualche grado, nell'Eternità senza tempo.

---

[5] Cory, *Ancient Fragments*, pag. 21 e seg.
[6] *Origin of Species*, 1ª edizione, pp. 448-489.
[7] *Iside Svelata*, Vol. I, pag. 154.

Ma cosa c'è "dietro" la teoria di Haeckel? Il Bathybius Haeckelii, e niente altro.

———

STANZA IX

L'EVOLUZIONE FINALE DELL'UOMO

33. I creatori si pentono. 34. Essi espiano la loro negligenza. 35. Gli uomini vengono dotati di mente. 36. La Quarta Razza sviluppa un linguaggio perfetto. 37. Ogni unità androgina si separa e diventa bisessuata.

33. VEDENDO QUESTO,[1] I LHA[2] CHE NON AVEVANO COSTRUITO UOMINI,[3] PIANSERO, DICENDO:

34. "GLI AMANASA[4] HANNO PROFANATO LE NOSTRE FUTURE DIMORE. QUESTO È KARMA. ABITIAMO NEGLI ALTRI. ISTRUIAMOLI MEGLIO, PERCHÉ NON SUCCEDA DI PEGGIO". LO FECERO…..

35. ALLORA, TUTTI GLI UOMINI FURONO DOTATI DI MANAS,[5] ESSI VIDERO IL PECCATO DI QUELLI CHE ERANO SENZA MENTE.

Ma essi erano già *separati*, prima che il raggio della ragione divina avesse illuminato l'oscura regione delle loro menti ancora sopite, e che avessero *peccato*. Vale a dire che avevano commesso il male inconsciamente, producendo un effetto che non era naturale. Tuttavia, come le altre sei razze sorelle, anche questa settima razza degenerata, che dovrà attendere il tempo del suo sviluppo finale a causa del *peccato* commesso — si troverà *nell'ultimo giorno* su uno dei Sette Sentieri. Poiché:

I Saggi[6] vegliano sull'ordine della natura, e assumono forme eccellenti in segreto."[7]

---

[1] Il peccato commesso con gli animali.
[2] Gli Spiriti, i "Figli della Saggezza".
[3] Che avevano rifiutato di "creare".
[4] I Senza Mente.
[5] Mente.
[6] Questo versetto nel *Rig Veda* (X, 5, 6): "I sette Saggi [i Raggi della Saggezza, i Dhyâni] tracciano Sette Sentieri [Linee o Razze, in un altro senso]. A uno di questi può pervenire lo stanco mortale" – un verso che è interpretato generalmente solo nel suo aspetto astronomico e cosmico, ma che è uno dei più pervasi di senso occulto. I "Sentieri" possono significare Linee (Maryâdâh), ma essi sono innanzitutto Fasci di Luce che cadono sui Sentieri che conducono alla Saggezza (*Rig Veda*, IV, 5-13). Significano "Vie" o Sentieri. In breve, essi sono i sette Raggi che cadono liberamente dal Centro Macrocosmico, i sette Princìpi in senso metafisico, le sette Razze in senso fisico. Tutto dipende dalla chiave che si usa.
[7] *Rig Veda*, X, 10, 5, 2.

Ma occorre vedere se gli "animali" con cui si erano accoppiati erano dello stesso genere di quelli conosciuti dalla zoologia.

Secondo la Saggezza antica e i vecchi annali, la "Caduta" avvenne appena Daksha (il Creatore reincarnato degli uomini e delle cose all'inizio della Terza Razza) disparve per lasciare il posto a quella parte dell'umanità che si era "separata". Ecco come il Commentario spiega i particolari che precedettero la "Caduta":

Durante il periodo iniziale della Quarta Evoluzione dell'uomo, il regno umano si diramò in direzioni diverse. L'aspetto esteriore dei suoi primi tipi non era uniforme, poiché i veicoli [*i gusci esterni, simili all'uovo, in cui era in gestazione l'uomo futuro completamente fisico*] *prima di indurirsi erano spesso intaccati da grossi animali di specie oggi sconosciuta che appartenevano ai tentativi fatti dalla Natura. Il risultato fu che si produssero razze intermedie di mostri mezzo animali e mezzo uomini. Ma siccome questi erano degli insuccessi, non fu permesso loro di respirare a lungo e di vivere, sebbene i figli "nati dall'uovo" prendessero come compagne parecchie di queste femmine e generassero altri mostri umani perché il potere appena stabilito della natura psichica su quella fisica, benché intrinsecamente superiore, era ancora debolissimo. Più tardi, le specie animali e le razze umane gradatamente si equilibrarono, si separarono e non si accoppiarono più. L'uomo non creò più, egli generò. Ma in quei tempi lontani generò sia animali che uomini. Per questo, parlavano bene e dicevano la verità i Saggi* [*uomini sapienti*], *parlando di maschi che non ebbero più progenitura nata con la volontà, ma che generarono vari animali insieme con i Dânava* [*Giganti*] *da femmine di altre specie — gli animali essendo* [*in un certo senso*] *come loro figli putativi; ed essi* [*i maschi umani*] *rifiutarono di essere considerati padri* [*putativi*] *di creature mute. Vedendo questo* [*stato di cose*] *i Re ed i Signori delle ultime Razze* [*della Terza e della Quarta*] *posero il sigillo della proibizione su questi rapporti peccaminosi. Questo interferì nel Karma e creò nuovo* [*Karma*].[8] *Essi* [*i Re Divini*] *punirono i colpevoli con la sterilità. Essi distrussero la Razza Rossa e la Turchina".*[9]

In un altro troviamo:

---

[8] È quasi impossibile tradurre letteralmente alcuni di questi Commentari. Siamo spesso obbligati a rimaneggiare la traduzione letterale per mantenere solo il significato.

[9] Rudra, come Kumara, è Nîlahoita, rosso e turchino.

Esistevano uomini con la faccia rossa e con la faccia blu anche in tempi posteriori; essi non provenivano da accoppiamenti [*tra specie umane ed animali*)] *ma erano discendenti.*

Ed un altro dice ancora:

Uomini scuri di carnagione e dai capelli rossi, che camminano a quattro gambe, che si piegano e si drizzano [*che cercano di stare eretti ma poi ricadono sulle mani*], *che parlano come i loro avi e corrono sulle loro mani come i giganti loro progenitori.*

Forse, in questo campionario, gli haeckeliani possono riconoscere non l'Homo Primigenius, ma qualcuna delle tribù inferiori, come certe tribù di selvaggi dell'Australia. Eppure, anche questi non sono discesi dalle scimmie antropoidi, ma da padri umani e madri semi-umane o, per essere più precisi, da mostri umani – quegli "insuccessi" menzionati nel Primo Commentario. I veri antropoidi, i Catarrini e i Platirrini di Haeckel, apparvero molto più tardi, negli ultimi tempi di Atlantide. L'orangotango, il gorilla, lo scimpanzè e il babbuino, rappresentano l'ultima evoluzione, puramente fisica, da mammiferi antropoidi inferiori. Essi hanno in sé una scintilla dell'essenza puramente umana; l'uomo, d'altra parte, non ha nelle sue vene una sola goccia di sangue pitecoide.[10] Così affermano la Saggezza antica e la tradizione universale.

---

[10] Ciò senza tener conto dell'evoluzione materialistica moderna, che specula in questo modo: "La forma umana primitiva, dalla quale pensiamo siano derivate tutte le specie umane, si è estinta da lungo tempo. (Questo noi lo neghiamo; essa è solo diminuta di statura, e ha cambiato la sua struttura). Ma molti fatti portano a concludere che fosse pelosa e dolicocefala." (Le razze africane sono *tuttora* in gran parte dolicocefale, ma il cranio paleolitico di Neanderthal, il più antico che si conosca, è di forma larga, e non si avvicina alla capacità cranica del gorilla, più che quello di qualsiasi uomo oggi vivente). "Per il momento, chiamiamo questa specie ipotetica *homo primigenius*..... Questa prima specie o uomo-scimmia, antenato di tutti gli altri, *probabilmente* comparve nelle *regioni tropicali* del vecchio mondo, da *scimmie antropoidi*". Alla richiesta di prove, l'evoluzionista, senza lasciarsi smontare, replica: "di questi, *non si è ancora scoperto nessun fossile, ma probabilmente essi erano affini al gorilla e all' orango di oggi*". E quindi propone il negro papuaso [della Nuova Guinea] quale probabile discendente in prima linea (*The Pedigree of Man*, pag. 80).
Haeckel indica la Lemuria, l'Africa Orientale e l'Asia Meridionale, come possibili culle dell'uomo-scimmia, e altrettanto fanno molti geologi. A. R. Wallace ne ammette la realtà, benché in un senso un pò modificato, nella sua *Geographical Distribution of Animals*. Ma gli evoluzionisti non parlino così leggermente dei volumi comparati del cervello dell'uomo e della scimmia, perché questo è molto anti-scientifico, specialmente se si pretende di non trovare differenza tra i due o, per lo meno, una differenza piccolissima. Lo stesso Vogt fa osservare che, mentre la più elevata delle scimmie, il gorilla, ha un cervello solo fra i 30 e i 51 centimetri cubi, il cervello dei più basso degli aborigeni australiani arriva a 99.35 centimetri cubi. Il primo è dunque "meno della metà del volume di un neonato" dice il dott. F. Pfaff.

Ci si domanderà: come si è effettuata la separazione dei sessi? Dovremo credere alla vecchia favola ebraica della costola di Adamo che produsse Eva? Anche questa credenza sarebbe più logica e ragionevole che credere senza riserva alla discesa dell'uomo dai Quadrumani; poiché la prima nasconde, in una forma di favola, una verità esoterica, mentre l'altra non nasconde nulla di più profondo che il desiderio di imporre all'umanità una falsità materialistica. La costola è un osso, e se leggiamo nel *Genesi* che Eva fu fatta con una costola, ciò significa solo che la Razza "con ossa" fu ricavata da una (o più) precedente Razza che era "senza ossa". Questo è un dogma esoterico diffuso dappertutto; è quasi universale nelle sue varianti. Una tradizione di Tahiti dice che l'uomo fu creato con Araea, "terra rossa". Taaroa, il potere creatore, "fece dormire l'uomo per lunghi anni, per diverse esistenze", che significano periodi razziali, e si riferiscono al suo *sonno mentale*, come si è dimostrato altrove. Durante questo tempo, la divinità trasse dall'uomo un Ivi (osso) e ne fece una donna.[11]

Tuttavia, qualunque sia il significato dell'allegoria, perfino nel suo senso exoterico, esso richiede un Costruttore *divino* dell'uomo: un "Progenitore". Crediamo dunque nell'esistenza di questi esseri "soprannaturali"? Noi rispondiamo: no. L'Occultismo non ha mai creduto in nulla, animato o inanimato, *fuori* dalla Natura. E neanche siamo dei cosmolatri o politeisti, perché crediamo nell' "Uomo Celeste" e in Uomini Divini, avendo a sostegno testimonianze accumulate di tutte le epoche, che invariabilmente sostengono tutti i punti essenziali: la Saggezza degli Antichi e la tradizione *universale.* Tuttavia respingiamo quelle tradizioni infondate che sono uscite dai limiti della vera allegoria e del vero simbolismo, anche se sono accettate dai credi exoterici. Mentre invece ciò che si conserva *unanimamente* nella tradizione può essere negato solo da chi vuole essere cieco. Così crediamo nell'esistenza, in periodi geologici remoti, di Esseri diversi dagli attuali; in razze di uomini eterei, che vennero dopo altre razze *incorporee* (Arûpa), aventi una forma ma senza sostanza solida, giganti che precedono noi pigmei; in Dinastie di

[11] W. Ellis, *Polynesian Researches*, 1829, Vol. II, pag. 38. Pare che i missionari si siano impadroniti di questo nome, *Ivi*, per farne *Eva.* ma, come dimostra il prof. Max Müller, Eva non è un nome ebraico, bensì la trasformazione europea di חוה Châvah, "vita" o madre di tutto ciò che vive; "mentre l'*ivi* tahitiano e il *wheva* dei maori significa osso, e solamente osso." (*Introduction to the Science of Religion*, pag. 304).

Esseri Divini, quei Re ed Istruttori della Terza Razza nelle arti e scienza, a cui confronto la nostra scienza moderna ha meno possibilità di quanta ne abbia l'aritmetica elementare rispetto alla geometria.

No, certamente no. Noi non crediamo all'esistenza di intelligenze *soprannaturali*, ma solo in quelle *superumane*, o meglio, *interumane*. Si può capire facilmente il senso di riluttanza che prova una persona istruita ad essere classificata fra i superstiziosi e gli ignoranti. E ci si rende conto della grande verità espressa da Renan, quando disse che:

> Il soprannaturale è divenuto come il peccato originale, una macchia di cui tutti sembrano vergognarsi persino quelle persone religiose che oggi rifiutano di accettare integralmente sia pure una piccola parte dei miracoli della Bibbia e che cercano di ridurli al minimo nascondendoli negli angoli più lontani del passato.[12]

Ma il "soprannaturale" di Renan riguarda il dogma e la sua lettera morta, e non ha nulla a che vedere con il suo spirito, né con la realtà dei fatti in Natura. Se la Teologia vuole che noi crediamo che quattro o cinquemila anni fa gli uomini vivevano 900 anni e più, che una parte dell'umanità, esclusivamente i nemici del popolo di Israele, era composta di giganti e di mostri, noi rifiutiamo di credere che simili fatti esistessero in natura solo *cinquemila* anni fa. Poiché la Natura non procede mai per salti, e il senso comune e logico, per non parlare della Geologia, dell'Antropologia e dell'Etnologia, si ribella giustamente contro tali asserzioni. Ma se questa Teologia, abbandonando le sue cronologie fantastiche, avesse dichiarato che gli uomini vivevano 969 anni — l'età di Matusalemme — cinque *milioni* di anni fa, non avremmo avuto nulla da ridire. Poiché in quei tempi, la struttura fisica dell'uomo, a confronto con il corpo umano attuale, era come quella di un megalosauro rispetto a una comune lucertola.

Un naturalista fa osservare un'altra difficoltà. La specie umana è la sola specie, per quanto diverse siano le sue razze, che può incrociarle fra loro. "Non esiste selezione tra *razze umane*" dicono gli anti-darwinisti, e nessun evoluzionista potrebbe negare il valore di questo argomento, che prova trionfalmente *l'unità specifica*. Allora, come può l'Occultismo insistere a dire che una parte dell'umanità della Quarta Razza generò dei figli con femmine di un'altra razza solo semi-umana, se non del tutto animale, e che gli ibridi risultanti da quest'unione non solo si accoppiavano liberamente, ma produssero gli antenati delle attuali scimmie antropoidi? La Scienza Esoterica risponde che ciò avvenne nei primissimi tempi dell'uomo fisico. In

[12] *Chaire d'Hèbreu au Collège de France*, pag. 20.

seguito, la Natura ha cambiato i suoi metodi, e la sterilità è il risultato del crimine bestiale commesso dall'uomo. Oggi ne abbiamo anche le prove. La Dottrina Segreta insegna che *l'unità specifica dell'umanità* non manca di eccezioni anche oggi. Poiché ci sono, o meglio, c'erano fino a pochi anni fa, discendenti di queste razze o tribù semi-animali, di origine remota, sia lemuriana che lemuro-atlantidea. Il mondo li conosce col nome di tasmaniani (oggi estinti), australiani, isolani delle Andamane, ecc. L'origine dei tasmaniani può essere quasi provata da un fatto che colpì molto Darwin, senza che egli sapesse trarne una deduzione. Questo fatto merita d'essere descritto.

De Quatrefages ed altri naturalisti, che cercavano di provare la Monogenesi con il semplice fatto che ogni razza dell'umanità può incrociarsi con tutte le altre, non avevano tenuto conto delle *eccezioni*, che in questo caso non confermano la regola. L'incrocio delle razze umane può essere stato la regola generale a partire dalla separazione dei sessi, ma ciò non impedisce la validità di un'altra legge: quella della sterilità tra due razze umane, come tra due diverse specie o generi animali, nei rari casi in cui un europeo, accettando di considerare sua compagna una donna di una tribù selvaggia, finisce con lo scegliere un membro di queste tribù miste.[13] Darwin segnalò un tale caso in una tribù della Tasmania, le cui donne furono colpite improvvisamente da sterilità, *en masse*, poco tempo dopo l'arrivo tra loro dei coloni europei. Il grande naturalista cercò di spiegare questo fatto con il cambiamento di dieta e di condizioni alimentari, ma infine rinunciò alla soluzione del mistero. Per l'occultista è chiarissimo. "L'incrocio", come si suole chiamare, degli europei con le donne tasmaniane — cioè rappresentanti di una razza il cui progenitore era un mostro "senza anima"[14] e senza mente, e un vero uomo, benché

---

[13] Di tali creature semi-animali, i soli resti noti agli etnologi erano i tasmaniani, una *porzione* degli australiani, e una tribù montana della Cina, i cui uomini e donne sono interamente coperti di peli. Essi sono stati gli ultimi discendenti in linea *diretta* dei lemuriani semi-animali dell'ultimo periodo di cui si è parlato. C'è però un numero considerevole di lemuro-atlantidei misti, prodotti da vari incroci con questi ceppi semi-umani, ad esempio i selvaggi del Borneo, i Veddha di Ceylon, classificati dal prof. Flower tra gli Ariani (!), la maggior parte degli altri australiani, i boscimani, i negritos, gli isolani andamani, ecc.
Gli australiani del golfo di S. Vincenzo e dei dintorni di Adelaide sono *assai pelosi*, e il pelo scuro in basso, nei ragazzi di cinque o sei anni, assume *l'aspetto di pelliccia*. Tuttavia, per quanto degradati siano, essi sono comunque *uomini*, senza il più piccolo rapporto con l'"uomo pitecoide", al contrario di quanto affermato così perentoriamente da Haeckel. Solo una parte di questi sono un residuo lemuriano. (*Buddhismo Esoterico*, pag. 64 e seg.)

[14] Definendo l'animale "senza anima", non intendiamo privare le bestie, dalla specie più

ancora senza mente — portò alla sterilità; e questo non solo in conseguenza della legge fisiologica, ma anche per decreto dell'evoluzione karmica sulla sopravvivenza di una razza anormale. La scienza non sarà disposta a credere ad un solo punto di quanto si è detto, *per ora*, ma ci dovrà arrivare col tempo. La Filosofia Esoterica, ricordiamolo, non fa che colmare le lacune lasciate dalla scienza, e correggere le sue premesse errate.

Eppure, in questo caso, la Geologia, come pure la Zoologia e la Botanica, sostengono gli Insegnamenti Esoterici. Parecchi geologi hanno avanzato l'ipotesi che gli aborigeni dell'Australia — coesistendo con una *flora ed una fauna arcaiche* — debbano risalire ad una grande antichità. Tutto ciò che circonda questa razza misteriosa, sulla cui origine l'Etnologia tace, testimonia della verità del punto di vista esoterico. Come dice Jukes:

È un fatto molto strano che non solo questi animali marsupiali [i mammiferi trovati nelle ardesie della petraia dell'Oxfordshire], ma anche parecchie conchiglie— come ad esempio la Trigonia, ed anche alcuni fossili di piante trovati nelle rocce Oolitiche, somigliano molto più a quelle ora viventi in Australia che alle forme viventi in qualche altra parte del globo. Ciò si può spiegare supponendo che dopo il Periodo Oolitico [Giurassico], *in Australia siano avvenuti meno cambiamenti che altrove* e che, di conseguenza, la flora e la fauna australiane conservino qualcosa del tipo Oolitico, *mentre su tutto il resto del globo esso è stato completamente soppiantato e sostituito*. [!!!].[15]

Ora, perché in Australia i cambiamenti sono stati minori che altrove? Dove è la *raison d'ètre* di una simile "condanna al ritardo"? È semplicemente perché la natura dell'ambiente si sviluppa *pari passu* con la razza umana ivi presente. La legge di corrispondenza regna dappertutto. I superstiti di questi ultimi Lemuriani, sfuggiti alla distruzione dei loro compagni quando il grande continente fu sommerso, divennero gli antenati di una parte delle attuali tribù aborigene. Essendo una sottorazza molto inferiore, generata da animali, da mostri, i cui resti fossili riposano a (varie) miglia sotto il livello del mare, il loro ceppo, da allora, ha vissuto in un ambiente fortemente soggetto alla *legge del ritardo*. L'Australia è una delle più antiche terre tuttora emerse, ed è nella decrepitezza della sua età,

---

umile alla più evoluta, di "un'anima", ma solo di un Ego-Anima consapevole che sopravvive, cioè quel princìpio che sopravvive all'uomo e si reincarnerà in un altro uomo. L'animale ha un corpo astrale che sopravvive per un breve periodo alla forma fisica; ma la sua Monade (animale) non si reincarna nella stessa specie, bensì in una superiore, e naturalmente non va in "Devachan". Essa ha in sé i *semi* di tutti i princìpi umani, ma allo stato *latente.*

[15] *Manual of Geology*, pag. 302.

nonostante il suo "suolo *vergine*". Essa non può produrre nuove forme senza l'aiuto di razze nuove e giovani, e da una cultura e da un allevamento artificiale.

Ma ritorniamo ancora alla storia della Terza Razza, i "nati-dal Sudore", i "nati dall'Uovo" e gli "Androgini". Quasi asessuata ai suoi primissimi tempi, divenne bisessuata o androgina; molto lentamente, beninteso. Il passaggio dalla prima all'ultima forma richiese innumerevoli generazioni, durante le quali la semplice cellula uscita dal primo antenato (i due in uno), dapprima si sviluppò in un essere bisessuato; e poi, la cellula, diventando un normale uovo, diede origine ad una creatura unisessuata. L'umanità della Terza Razza è la più misteriosa di tutte le cinque finora sviluppata. Il mistero di "come" si siano formati i sessi distinti, qui deve, è ovvio, restare oscuro, essendo di pertinenza di un embriologo e di uno specialista. Quest'opera dà solo uno schema generale del processo. Ma è evidente che le unità umane della Terza Razza cominciarono a separarsi nei loro gusci prenatali, le uova,[16] e ad uscirne come bambini distinti, maschi o femmine, in lunghe epoche dopo l'apparizione dei loro primi progenitori. E mentre il tempo scorreva con i suoi periodi geologici le sottorazze nuove-nate cominciarono a perdere le loro capacità originarie. Verso la fine della quarta sottorazza della Terza Razza, il bambino perse le facoltà di camminare appena uscito dal guscio e, alla fine della quinta, gli uomini nascevano nelle stesse condizioni e con l'identico processo delle nostre generazioni storiche. Naturalmente, ciò richiese milioni d'anni. Il lettore è già informato dei valori approssimativi, almeno secondo i calcoli exoterici.[17]

Ci avviciniamo alla svolta decisiva dell'evoluzione delle Razze. Vediamo che cosa dice la Filosofia Occulta sull'origine del linguaggio.

---

[16] Le "favole" e i "miti" di Leda e Giove, e simili, non sarebbero mai potuti nascere nella fantasia della gente se l'allegoria non poggiasse su un fatto di natura. L'evoluzione, trasformando gradatamente l'uomo in un mammifero, fece con lui semplicemente ciò che fa con gli altri animali. Ma questo non ha impedito all'uomo di essere sempre alla testa del mondo animale e delle altre specie organiche, e di aver preceduto gli animali.

[17] Vedi Sezione "La Cronologia dei Brâhmani".

36. LA QUARTA RAZZA SVILUPPÒ IL LINGUAGGIO.

I Commentari spiegano che la Prima Razza — i Figli aerei o astrali dello Yoga, chiamati anche "nati-da Sé" — era sprovvista di linguaggio, nel senso che diamo noi a questa parola, poiché era priva di mente sul nostro piano. La Seconda Razza aveva un "linguaggio di suoni", cioè quasi un canto, composto di sole vocali. La Terza Razza sviluppò da princìpio una sorta di linguaggio che era solo un lieve perfezionamento dei suoni in Natura, del trillo degli insetti giganteschi e della voce dei primi animali, che però cominciavano appena ad apparire ai tempi dei "nati-dal Sudore", cioè *all'inizio* della Terza Razza. Nella sua seconda metà, quando i "nati-dal Sudore" diedero vita ai "nati-dall'Uovo", *a metà* della Terza Razza, e quando questi, invece di "schiudersi" (ci perdoni il lettore dell'espressione piuttosto ridicola se applicata oggi agli esseri umani) come esseri androgini, cominciarono ad evolversi in maschi e femmine separati; e quando la stessa legge di evoluzione li condusse a riprodurre il loro tipo sessualmente, un atto che costrinse gli Dèi Creatori, spinti dalla legge del Karma, ad incarnarsi in uomini *senza mente*, solo allora si sviluppò il linguaggio. Ma anche allora non fu che un tentativo. L'intera razza umana aveva, a quel tempo, "un solo linguaggio e una sola lingua". Ciò non impedì alle due ultime sottorazze della Terza Razza[18] di costruire città e di diffondere un po' dappertutto i primi semi della civiltà, sotto la guida dei loro Divini Istruttori[19] e delle proprie menti già risvegliate. Ricordi il lettore che, come ciascuna delle sette grandi Razze si divide in quattro Età— l'Età dell'Oro, dell'Argento, del Bronzo e del Ferro — altrettanto avviene della più piccola divisione di tali Razze. Così, il linguaggio, secondo l'insegnamento occulto, si sviluppò nel seguente ordine:

I. *Linguaggio monosillabico*; quello dei primi esseri umani, quasi completamente sviluppati alla fine della Terza Razza-Radice, gli uomini "dalla tinta dorata", dal colorito giallo, dopo la loro separazione in sessi e il completo risveglio della loro mente. Prima d'allora, essi comunicavano mediante quello che noi chiameremmo

---

[18] Per evitare confusione, il lettore ricordi che il termine "Razza-Radice" si riferisce a una delle sette grandi Razze; "sottorazze" ad una delle sue Divisioni; e "razza–famiglia" a una delle suddivisioni, che comprende nazioni e grandi tribù.

[19] La natura di questi "Istruttori" sarà spiegata nel Commentario alla Stanza XII, nella Sezione: "La Quinta Razza e i suoi Divini Istruttori"

"trasmissione del pensiero", benché, se si eccettua la Razza chiamata i "Figli della Volontà e dello Yoga", la prima in cui si incarnarono i "Figli della Saggezza", il pensiero fosse ben poco sviluppato nell'uomo fisico nascente, e non si elevasse mai al di sopra di un basso livello terrestre; poiché, mentre i loro corpi fisici appartenevano alla terra, le loro Monadi restavano interamente su un piano più elevato. Il linguaggio non poteva svilupparsi meglio prima dell'acquisizione completa e dello sviluppo delle facoltà raziocinanti. Questo linguaggio monosillabico fu il padre vocalico, per così dire, delle lingue monosillabiche miste a consonanti dure, ancora in uso tra le razze gialle che sono note agli antropologi.[20]

II. *Linguaggio agglutinato*: queste caratteristiche linguistiche formarono, sviluppandosi, le lingue agglutinate. Queste erano parlate da alcune razze atlantiane, mentre altri antenati della Quarta Razza conservarono la lingua-madre. E poiché le lingue hanno la loro evoluzione ciclica, la loro infanzia, la loro purezza, la loro crescita, *la loro caduta nella materia*, la mescolanza con altre lingue, la maturità, la decadenza, e infine la morte,[21] anche il linguaggio primitivo delle razze atlantiane più civilizzate — quella lingua che nelle antiche opere sanscrite è chiamata "Râkshasî Bhâshâ" — decadde e si estinse quasi completamente. Mentre il "fiore" della Quarta Razza si elevava sempre più verso il culmine dell'evoluzione fisica ed intellettuale, lasciando così in eredità la nascente Quinta Razza (gli ariani), le lingue flessive altamente sviluppate, agglutinate, decaddero, e

---

[20] Comunque, le attuali razze gialle sono discendenti dei primi rami della Quarta Razza. Della Terza, i soli discendenti *puri e diretti*, come si è detto, sono una parte degli australiani decaduti e degenerati, i cui lontanissimi antenati appartenevano a una divisione della settima sottorazza della Terza Razza. Il resto degli australiani ha un'origine mista lemuro-atlantiana, e da allora sono completamente cambiati, in statura e in capacità intellettuali.

[21] Il *linguaggio* è certamente coetaneo della ragione, e non avrebbe mai potuto svilupparsi prima che l'uomo si identificasse con i princìpi informanti in lui, quei princìpi che fruttificarono e richiamarono alla vita l'elemento manasico latente nell'uomo primitivo. Infatti, come ci spiega il prof. Max Müller nel suo *Science of Thought*: "Il pensiero e il linguaggio sono la stessa cosa". Però, la riflessione che i *pensieri che sono troppo profondi da esprimersi a parole, in realtà non esistono affatto*, è un pò azzardata, poiché il pensiero impresso sulle tavole astrali esiste nell'eternità, che sia espresso o no. *Logos* è tanto ragione che parola. Ma il linguaggio che procede per cicli non è sempre adeguato ad esprimere pensieri *spirituali.* Anzi, la parola greca Logos, in un certo senso, è l'equivalente del Sanscrito Vâch, "il raggio (intellettuale) immortale dello spirito". E il fatto che Vâch (come Devasenâ, un *aspetto* di Sarasvatî, la Dea della Saggezza Occulta) è la sposa dell'eterno vergine Kumâra, rivela un riferimento velato, ma suggestivo, ai Kumâra, "coloro che rifiutarono di creare", ma che furono costretti più tardi a completare l'Uomo *divino* incarnandosi in lui. Tutto questo sarà spiegato completamente nella Sezione seguente.

rimasero come idioma fossile frammentario, ora sparso, e limitato quasi esclusivamente alle tribù aborigene dell'America.

III. *Linguaggio flessivo*: la radice del Sanscrito, detto a torto la "sorella maggiore" del greco, invece che sua madre, fu la prima lingua, ora il linguaggio misterico degli Iniziati, della Quinta Razza. Ad ogni modo, le lingue "semitiche" sono i discendenti bastardi delle prime corruzioni fonetiche del figlio primogenito del Sanscrito primitivo. La Dottrina Occulta non ammette tali divisioni quali ariani e semiti, ed accetta anche i turaniani, con ampie riserve. I semiti, e specialmente gli arabi, sono gli ultimi ariani, degenerati nel lato spirituale e perfezionati nel lato materiale; a questi appartengono tutti gli ebrei e gli arabi. I primi sono una tribù discesa dai Chandâla dell'India, i fuori casta, parecchi dei quali ex-Brâhmani, che cercarono rifugio in Caldea, nel Sind[+] e nell'Aria (Iran), ed erano realmente nati da A-Bram (non-Brâhmano) circa 8.000 anni a. C. Gli altri, gli arabi, sono i discendenti di quegli ariani che non vollero andare in India all'epoca della dispersione delle nazioni; alcuni di essi rimasero nelle zone confinanti, nell'Afghanistan, presso Kabul[22] e lungo l'Oxus, mentre altri penetrarono nell'Arabia e la invasero. Ma questo avvenne dopo che l'Africa era già emersa e divenuta un continente.

Intanto, dobbiamo seguire, con la precisione che ci permette lo spazio limitato, l'evoluzione graduale della specie, ormai veramente

---

[+] [In Pakistan. –N.d.T.]

[22] Tolomeo, parlando nella sua nona tavola dei Kaboliti, o le tribù di Kabul, le chiama ἀριστοΦυλοι, Aristophyli**,** le tribù aristocratiche o nobili. Gli afghani chiamano se stessi Ben-Israël (figli di Is (sa) raël), da Issa "donna e anche terra", Figli della Madre Terra. Ma se voi chiamate Yahudi (ebreo) un afghano, egli vi ucciderà! I nomi delle dodici supposte tribù degli ebrei e delle dodici vere tribù degli afghani sono gli stessi. Siccome gli afghani (per lo meno il loro ceppo arabo) sono molto più antichi degli israeliti, nessuno si meravigli di trovare tra loro dei nomi di tribù come Youssoufzic, "Figli di Giuseppe", in Punjcaure [Punjcora] e nel Boonere [Buner]; lo Zablistanee (Zebulon); Ben-manasseh (figli di Manasseh) tra i tartari Khojar; Isaguri, o Issachar, oggi Ashnagor, in Afghanistan, ecc. Tutti i dodici nomi delle cosidette dodici tribù sono i nomi dei segni dello Zodiaco, come ora è ben provato. In ogni caso, i nomi delle più antiche tribù arabe, tradotti, danno i nomi dei segni dello Zodiaco, ed altrettanto i mitici dodici figli di Giacobbe. Dove sono le tracce delle dodici tribù giudee? Non ci sono. Ma c'è una traccia, e profonda, del fatto che gli ebrei hanno cercato di illudere la gente con l'aiuto di questi nomi. Infatti, vedete che cosa successe secoli dopo che le *dieci tribù* erano completamente scomparse da Babilonia. Tolomeo Filadelfo, desiderando avere la legge ebraica tradotta in greco (la famosa versione dei Settanta), scrisse a Eleazar, sommo sacerdote degli ebrei, di mandargli *sei uomini di ognuna delle dodici tribù*; e i *settantadue rappresentanti* (dei quali sessanta, a quanto pare, non erano che dei fantasmi) vennero dal re in Egitto e tradussero la Legge, in mezzo a miracoli e prodigi. Vedi C. Butler: *Horae Biblicæ*, Giuseppe, e Filone Giudeo.

umana. Per studiare l'origine degli antropoidi dobbiamo cercarla nell'arresto improvviso dell'evoluzione di certe sottorazze e nella sua deviazione forzata in una linea puramente animale mediante ibridazioni del tutto analoghe a quelle che noi abbiamo imparato ad utilizzare nei regni vegetale ed animale.

In quei mostri dai capelli rossi e coperti di pelo rosso, frutto di rapporti contro natura tra uomini ed animali, i "Signori di Saggezza" non si incarnarono, come abbiamo visto. Così, attraverso una lunga serie di trasformazioni dovute ad incroci contronatura — una "selezione sessuale" non naturale — si diede origine, nel corso del tempo, alle più basse forme di umanità; mentre una bestialità ancor maggiore, e il frutto dei primi sforzi animali per riprodursi, generò una specie che più tardi si sviluppò nelle scimmie mammifere.[23]

Quanto alla separazione dei sessi, essa non avvenne improvvisamente, come qualcuno potrebbe pensare. La Natura procede lentamente in tutto ciò che fa.

37. L'UNO[24] DIVENNE DUE; LO STESSO FECE TUTTO CIÒ CHE VIVEVA E CHE STRISCIAVA, E CHE ERANO ANCORA UNO, PESCI GIGANTI, UCCELLI E SERPENTI CON LA TESTA RICOPERTA DI UNA CORAZZA.

Questo evidentemente si riferisce alla cosiddetta èra dei rettili anfibi, durante la quale la scienza nega che esistesse l'uomo! Ma che cosa potevano sapere gli antichi degli animali e dei mostri preistorici e antidiluviani? Eppure, nel Libro VI dei Commentari si trova un passo che dice, liberamente tradotto:

Quando la Terza si separò e cadde nel peccato procreando uomini-animali, questi [gli animali] diventarono feroci, e tanto essi che gli uomini si distrussero a vicenda. Fino ad allora, non c'era stato né peccato, né assassinio. Dopo [la separazione] il Satya [Yuga] ebbe fine. L'eterna primavera divenne un cambiamento continuo e si succedettero le stagioni. Il freddo obbligò gli uomini a costruirsi dei ricoveri e a ideare dei vestimenti. A1lora, l'uomo invocò i Padri

[23] Il Commentario spiega che le scimmie sono la sola specie, tra gli animali, che hanno, in ogni generazione e varietà, tendenza a tornare gradualmente e progressivamente al tipo originale del loro capostipite maschio – gli scuri e giganteschi Lemuriani e Atlantidei.
[24] Androgino.

superiori [gli Dèi o Angeli superiori]. I Nirmânakâya dei Nâga, i saggi Serpenti e Draghi di Luce, vennero, e i precursori degli Illuminati [i Buddha]. I Re Divini discesero e insegnarono agli uomini le scienze e le arti, poiché l'uomo non poteva più vivere nella prima terra [Âdi-Varsha, l'Eden delle prime Razze], che era diventata un cadavere bianco e gelato."

Ciò che precede è suggestivo. Vedremo cosa si può dedurre da questa breve esposizione. Qualcuno potrebbe essere portato a pensare che contiene più di quanto appaia a prima vista.

Da dove viene l'idea e il vero significato della parola "Eden"? I cristiani sostengono che il Giardino dell'Eden è il santo Paradiso, il luogo *dissacrato dal peccato* di Adamo ed Eva; l'occultista rifiuterà questa interpretazione letterale, e dimostrerà il contrario. Non occorre credere nella *Bibbia* e vederci la rivelazione divina, per dire che questo libro antico, se letto esotericamente, si trova basato sulle stesse tradizioni universali delle altre Scritture antiche. Che cosa sia l'Eden, è stato in parte descritto in *Iside Svelata,* dove si dice:

Il Giardino dell'Eden, come località, non è affatto un mito, esso appartiene a quei punti di riferimento della storia, che talvolta fanno scoprire allo studioso che la *Bibbia* non è una semplice allegoria. "Eden, o l'ebraico אלהים, Gan-Eden, che significa il Parco o il Giardino dell'Eden, è un nome antico della terra bagnata dall'Eufrate e dai suoi numerosi rami, dall'Asia e dall'Armenia fino al Mare Eritreo". Nel *Libro dei Numeri* caldeo, la sua collocazione è designata in numeri, e nel manoscritto cifrato dei Rosacroce, lasciato dal Conte de Saint-Germain, è completamente descritta. Nelle *Tavolette* assire è chiamato Gan-duniyas.[1] "Ecco", dice אלהים l'Elohim del *Genesi*, "l'uomo è diventato come uno di noi." L'Elohim si può accettare, in un senso, per *Dèi* o poteri, e, in un altro, per Aleim, o sacerdoti — gli ierofanti iniziati, nel significato buono e cattivo della parola; infatti, c'era un collegio di sacerdoti chiamato Aleim, mentre il capo della loro casta, il capo degli ierofanti, era chiamato Yava-Aleim. Invece di diventare un neofita, e per gradi ottenere la sua conoscenza esoterica mediante una regolare iniziazione, un Adamo, o Uomo, usò le sue facoltà intuitive e, indotto dal serpente — la *Donna* e la Materia—assaggiò illegalmente l'Albero della Conoscenza, la Dottrina Esoterica o Segreta. I sacerdoti di Ercole, o Mel-karth, il "Signore" dell'Eden, portavano tutti "vestiti di pelle". Il testo dice "E Java-Aleim fece per Adamo e sua moglie כתנותעור Chitonuh-our. La prima parola ebraica è la stessa del greco Χιτών (Chiton). Esso è diventato ora una parola slava, e significa *soprabito*, un abito esterno.

Benché racchiudano lo stesso substrato di verità esoterica come tutte le cosmogonie primitive, le Scritture ebraiche lasciano ostensibilmente vedere le tracce di una doppia origine. Il *Genesi* è solo una reminiscenza della cattività di Babilonia. I nomi dei luoghi, degli uomini e persino degli oggetti, si possono rintracciare nel testo originale dei caldei e degli akkadiani, i progenitori ed istruttori ariani degli ebrei. Si contesta energicamente che le tribù akkadiane di Caldea, Babilonia ed Assiria, fossero in alcun modo parenti dei Brâhmani dell'Indostan; però ci sono più indizi in favore di quest'idea, che contrari. I semiti o assiri si sarebbero dovuti chiamare turaniani e i mongoli sciti. Ma se gli akkadiani sono mai esistiti altro che nell'immaginazione di qualche filologo od

[1] A.Wilder dice che "Gan-duniyas" è un nome di Babilonia.

etnologo, essi certamente non sono mai stati una tribù turaniana, come qualche assiriologo ha cercato di farci credere. Essi erano semplicemente emigrati dall'India, culla dell'umanità, in cammino per l'Asia Minore, e i loro sacerdoti-adepti li spinsero ad andare per civilizzare ed iniziare un popolo barbaro. Halévy ha dimostrato la falsità dell'idea turaniana nei riguardi del popolo akkadiano… ed altri competenti hanno provato che la civiltà babilonese non era nata e non si era sviluppata in quel paese. Essa fu importata dall'India, e gli importatori furono i Brâhmani indù.[2]

Ed ora, dieci anni dopo che questo è stato scritto, troviamo le nostre parole confermate dal prof. Sayce che, nella sua prima *Hibbert Lecture*, dice che la cultura della città babilonese di Eridu era di "importazione straniera". Essa proveniva dall'India.

I semiti si appropriarono di una gran parte della Teologia degli akkadiani non semiti o proto-caldei, che essi soppiantarono, e dei quali non vollero, né avrebbero potuto, sradicare i culti. In realtà, nel corso di molti secoli, le due razze, i semiti e gli akkadiani, vissero fianco a fianco, cosicché le loro nozioni e i loro culti degli Dèi inconsapevolmente si mescolavano tra loro.

Qui, gli akkadiani sono chiamati "non semiti", come in *Iside Svelata* abbiamo insistito che si dovesse fare, e questa è una nuova conferma a nostro vantaggio. Ma non siamo meno nel vero se sosteniamo sempre che la storia biblica degli ebrei è una raccolta di fatti *storici* provenienti dalla storia di un altro popolo, e adattati all'uso degli ebrei, eccetto il *Genesi*, che è esoterismo puro e semplice. Ma è realmente dall'Eusino al Kashmir, ed oltre, che la scienza deve cercare la culla — o piuttosto una delle culle — dell'umanità e i figli di Ad-ah; specialmente nelle epoche posteriori, quando il Giardino dell'Eden sull'Eufrate divenne il Collegio degli Astrologi e Magi, gli Aleim.

Ma questo Collegio e questo Eden appartengono alla Quinta Razza, e non sono che un debole ricordo dell'Âdi-Varsha della primordiale Terza Razza. Quale è il senso etimologico della parola *Eden*? In greco è ἡδονή, che vuol dire *voluttà*. Sotto questo aspetto non è meglio dell'Olimpo dei greci, del Cielo (Svarga) di Indra, sul Monte Meru, e perfino del Paradiso delle Uri promesso da Maometto ai fedeli. Il Giardino dell'Eden non è mai stato proprietà degli ebrei, giacché la Cina, che difficilmente si potrebbe sospettare che abbia conosciuto qualcosa degli ebrei 2000 anni a.C., aveva un analogo Giardino primitivo nell'Asia Centrale, abitato dai "Draghi di Saggezza", gli

[2] Vol. I, pp. 575-576.

Iniziati. E secondo Klaproth, la carta geroglifica copiata da un'enciclopedia giapponese nel libro di *Foĕ-kouĕ-ki*[3] colloca il suo "Giardino della Saggezza" sull'altipiano del Pamir, tra le più alte vette dell'Himâlaya; e descrivendo questo luogo come il punto culminante dell'Asia Centrale, fa osservare che i quattro fiumi — Oxus, Indo, Gange e Silo —escono da una sorgente comune: il "Lago dei Draghi".

Ma questo non è l'Eden del *Genesi*; e nemmeno è il Giardino dell'Eden della Cabala; giacché il primo — Eden Illa-ah — significa, in un senso, Saggezza, uno stato simile a quello del Nirvâna, un Paradiso di Beatitudine; mentre, in un altro senso, si riferisce all'Uomo intellettuale stesso, colui che contiene in sé l'Eden, nel quale cresce l'Albero della Conoscenza del bene e del male; e l'uomo ne è il Conoscitore.

Renan e Barthélemy Saint-Hilaire, basandosi "sulle induzioni più solide", ritengono impossibile continuare a dubitare, ed entrambi collocano la culla dell'umanità "nella regione del Timao". E infine, il *Journal Asiatique*[4] conclude che:

> Tutte le tradizioni della razza umana che fanno risalire le sue prime famiglie alla loro culla, ce le mostrano aggruppate intorno alle terre dove la tradizione ebraica colloca il Giardino dell'Eden; dove gli ariani (zoroastriani) localizzarono il loro Airyana Vaêjô, o il Meru [?] nelle regioni circostanti. Esse sono circondate a Nord dai paesi che abbracciano il Lago Aral, e a Sud dal Baltistan, o Piccolo Tibet. Tutto concorre a provare che quella era la sede dell'umanità primitiva alla quale noi dobbiamo risalire.

Questa "umanità primitiva" era alla sua Quinta Razza, quando il "Drago dalle Quattro Bocche", il lago di cui è rimasto ben poco, era la dimora dei "Figli della Saggezza", i primi Figli nati dalla Mente della Terza Razza. Ma questa non era l'unica culla dell'umanità e neanche la prima, benché fosse realmente la copia della culla del primo Uomo pensante *divino*. Essa era il Paradesha, l'altipiano del primo popolo di lingua sanscrita, l'Hedonè, il luogo di delizia dei greci; ma non era il "*nido* di voluttà" dei caldei, poiché questo non era che il "Pergolato della Voluttà" dei caldei, una sua reminiscenza; e non fu nemmeno lì che avvenne la "Caduta dell'Uomo" dopo la "separazione". L'Eden degli ebrei *fu copiato* dalla *copia* caldea.

Che la Caduta dell'Uomo nella generazione sia avvenuta nella prima parte di quella che la scienza chiama Èra Mesozoica, l'èra dei

---

[3] *Foĕ kouĕ ki ; ou Relations des Royaumes Bouddhiques*, ecc., di Chy Fa-hian. Tradotto da Abel Remusat.

[4] Settimo anno, 1855.

rettili, è evidenziato dalla fraseologia della Bibbia riguardo al serpente, la cui natura è spiegata nello *Zohar*. La questione non è se l'incidente di Eva con il serpente tentatore sia allegorico o testuale, giacché nessuno mette in dubbio che sia allegorico, ma di capire l'antichità del simbolo dalla sua stessa natura, e che esso non era un'idea ebraica, ma universale.

Ora, nello *Zohar* si trova un'affermazione piuttosto strana, intesa a provocare allegre risate nel lettore, per le sue ridicole assurdità. Si dice che il serpente, che era usato da Shamaël (il supposto Satana) per sedurre Eva, era una specie di "cammello volante": καμηλόμορφον.[5]

Un "cammello volante" è davvero troppo. Eppure, lo *Zohar*, che non si può certo sospettare di aver usato il linguaggio di Cuvier, aveva ragione nella sua descrizione; infatti, nei vecchi manoscritti zoroastriani esso è chiamato Aschmog, che nell'*Avesta è* rappresentato che ha perduto, dopo la Caduta, la sua *natura* e il suo *nome*", ed è descritto come un enorme serpente con collo di cammello. Salverte asserisce che:

> Non vi sono serpenti alati né veri draghi…..... I greci chiamano ancora serpenti alati le cavallette, e questo può aver dato origine a parecchi racconti sull'esistenza dei serpenti alati.[6]

Essi non esistono *ora*, ma non c'è ragione perché non siano esistiti durante l'Era Mesozoica; e Cuvier, che ha ricostruito il loro scheletro, è testimone dei "cammelli volanti". Dopo aver trovato i semplici fossili di certi sauriani, il grande naturalista ha scritto che:

> Se qualcosa può giustificare la credenza nelle idre e in altri mostri, la cui descrizione ricorre così spesso negli storici medievali, questa è incontestabilmente il Plesiosauro.[7]

Non sappiamo se Cuvier abbia aggiunto qualcosa a guisa di un tardivo *mea culpa*, ma possiamo immaginare la sua confusione, dopo tutte le sue beffe contro la verità arcaica, quando si è trovato in presenza di un sauriano *volante*, lo pterodattilo trovato in Germania lungo sessantotto piedi (21 metri), e con vigorose ali attaccate al suo corpo di rettile. Questo fossile descritto come un rettile, con le *dita delle sue zampe* abbastanza prolungate da sostenere una lunga ala membranosa. Ecco dunque la rivincita del "cammello volante" dello *Zohar*. Infatti, tra il lungo collo del plesiosauro e le ali membranose

---

[5] De Mirville, *Des Esprits*, ii, 423 ; vedi anche Mosè Maimonide, *More Nevochim*.
[6] *Sciences Occultes*, pag. 464.
[7] *Révolution du Globe*, V, pag. 247.

dello pterodattilo, o ancor meglio del mosasauro, vi è sufficiente probabilità scientifica per costruire un "cammello volante" o un drago dal collo lungo. Il prof. Cope, di Filadelfia, ha dimostrato che il mosasauro fossile nel calco era un serpente alato dello stesso genere. Certi caratteri delle sue vertebre indicando un' affinità piuttosto con gli ofidi che con i lacertidi.

Ed ora affrontiamo la questione principale: è ben noto che l'antichità non ha mai annoverato la Paleontologia e la Paleontografia tra le sue arti e scienze, e non ha mai avuto i suoi Cuvier, eppure sulle tavolette babilonesi, ed ancor più nei vecchi disegni cinesi e giapponesi, nelle antiche pagode e monumenti, e nella libreria Imperiale di Pechino, molti viaggiatori, nei multiformi draghi cinesi, hanno visto e riconosciuto rappresentazioni perfette di plesiosauri e pterodattili.[8] Inoltre, i profeti nella *Bibbia* parlano di serpenti di fuoco volanti,[9] e Giobbe cita il Leviathan.[10] Ora, si fanno queste domande:

I. Come potevano le nazioni antiche sapere qualcosa dei mostri estinti del Carbonifero e del Mesozoico, e anche rappresentarli, e descriverli oralmente, e dipingerli, *a meno che non abbiano visto questi mostri o non ne abbiano posseduto una descrizione nelle loro tradizioni, descrizioni e tradizioni che richiedono testimoni oculari vivi ed intelligenti?*

II. E, una volta ammessi questi testimoni oculari (a meno che non si ammetta la chiaroveggenza retrospettiva), come negare che i primi uomini paleolitici siano esistiti all'incirca prima della metà del

---

[8] In 'Mémoire à l'Académie di De Mirville' (II, 431) leggiamo dell' "ingenuo stupore di Geoffroy Saint-Hilaire, quando M. de Paravey gli mostrò, in alcune vecchie opere cinesi e tavolette babilonesi, draghi.... sauriani e ornitorinchi [animali aquatici *trovati solo in Australia*], ecc., animali estinti che egli aveva ritenuto che fossero sconosciuti sulla terra..... fino ai suoi tempi".

[9] *Isaia,* xxx, 6: "La vipera e il serpente volante" e i serpenti ardenti vinti dal serpente di bronzo di Mosè.

[10] I fossili ricostruiti dalla scienza che noi conosciamo dovrebbero garantire a sufficienza la possibilità anche di un Leviathan, per non parlare dei serpenti volanti di Isaia, o Saraph "Mehophep", parola che tutti i dizionari ebraici traducono "Saraph", veleno infiammato o ardente, e "Mehophep", volante. Ma anche se la Teologia cristiana ha sempre collegato entrambi, Leviathan e Saraph Mehophep, con il diavolo, le espressioni sono metaforiche, e non hanno nulla a che fare con "il Maligno". Nondimeno, la parola "Drago" oggi è divenuta suo sinonimo. In Bretagna la parola Drouk oggi significa "Diavolo", da cui, ci spiega Cambry (*Monuments Celtiques*, pag. 299), deriva la Tomba del Diavolo in Inghilterra, Droghedanum Sepulcrum. Nella lingua doc, i fuochi meteorici e i fuochi fatui si chiamano Drac, e, in Bretagna, Dreag e Wraie, o wraith [fantasma]; il castello di Drogheda in Irlanda significa il castello del Diavolo. (De Mirville, op. cit., II, 423).

Periodo Terziario? Non dimentichiamo che quasi tutti gli scienziati non ammettono che l'uomo sia apparso prima del Quaternario, e così lo escludono completamente dal Cenozoico. Qui abbiamo delle specie estinte di animali scomparse dalla faccia della Terra milioni di anni fa, conosciute e descritte da nazioni la cui civiltà, si dice, risale a malapena a qualche migliaio di anni fa. Come è possibile? Evidentemente si deve ammettere o che l'Èra Mesozoica si sovrappone alla Quaternaria o che l'uomo è contemporaneo dello pterodattilo o del plesiosauro.

Però, se l'Occultismo crede e sostiene la Saggezza Antica, anche quando i sauriani alati sono chiamati "cammelli volanti" nelle traduzioni dello *Zohar*, se ne deve conseguire che, per questo, noi siamo pronti a credere a tutti i racconti che il Medio Evo ci lascia su simili draghi. Pterodattili e plesiosauri hanno cessato di esistere con la maggior parte della Terza Razza. Così, quando gli scrittori cattolici romani ci invitano seriamente a credere ai racconti fantastici di Christopher Scherer e di Padre Kircher, che avrebbero visto con i loro occhi dei draghi volanti e ardenti, rispettivamente nel 1619 e nel 1669, ci sia permesso di considerare i loro racconti come fantasie o frottole.[11] E nemmeno possiamo considerare altrimenti che una "licenza poetica" la storia di Petrarca che un giorno, mentre seguiva la sua Laura nei boschi, passando presso una caverna, avrebbe visto un drago, e lo avrebbe subito trafitto con il suo pugnale, per impedire al mostro di divorare la donna del suo cuore.[12] Noi crederemmo

---

[11] Gli scrittori oltremontani accettano tutta la serie delle storie di draghi lasciata da Padre Kircher, (*Oedipus Aegyptiacus*, "De Genesi Draconum") con tutta serietà. Secondo questo gesuita, egli stesso vide un drago ucciso nel 1669 da un contadino romano, giacché il direttore del Museo Barberini glielo mandò perché ne facesse un disegno; Padre Kircher lo fece, e lo pubblicò in uno dei suoi *in-folio.* Dopo di ciò, ricevette una lettera da Cristopher Scherer, prefetto del Cantone di Soleure, in Svizzera, nella quale l'ufficiale gli assicurava di aver visto egli stesso, *con i suoi occhi*, un drago vivente in una bella notte d'estate del 1619. Mentre stava sul terrazzo "a contemplare la perfetta purezza del firmamento", egli scrive, "vidi un drago infuocato e risplendente uscire da una delle caverne del Monte Pilato e dirigersi rapidamente verso Fluelen, all'altra estremità del lago. Di dimensioni enormi, la sua coda era ancora più lunga, e il collo esteso. La testa e le mascelle erano quelle di un serpente. Volando, lasciava dietro di sé molte scintille [?]..... A tutta prima, pensai che stavo vedendo una meteora, ma, guardando più attentamente, mi convinsi subito, dal suo volo e dalla conformazione del suo corpo, che vedevo un *vero drago***.** Sono felice di poter così illuminare Vostra Reverenza sulla *vera e reale* esistenza di questi animali"— nei *sogni*, avrebbe dovuto aggiungere, di epoche lontanissime. [Op. cit., pag. 424].

[12] Come prova convincente della realtà del fatto, un cattolico romano rinvia i1 lettore al quadro che rappresenta l'episodio, dipinto da Simone Senese [Simone Martini, 1284-1349 – N.d.T.], amico del poeta, sul portale della chiesa di Notre Dame des Doms di Avignone,

volentieri a questo racconto, se Petrarca fosse vissuto nei giorni di Atlantide, quando i mostri antidiluviani potevano ancora esistere; ma neghiamo la loro esistenza nell'èra attuale. Il serpente di mare è una cosa, il drago tutt'altra cosa. Il primo è negato dalla maggioranza perché vive nelle grandi profondità dell'oceano, è rarissimo e risale alla superficie forse solo quando è spinto dalla fame; e mantenendosi così invisibile, può esistere mentre si continua a negare la sua esistenza. Ma se ci fosse qualcosa come un drago delle descrizioni precedenti, come avrebbe potuto sfuggire sempre all'osservazione? Era una creatura degli inizi della Quinta Razza, e oggi non esiste più.

Il lettore potrebbe domandare perché parliamo tanto dei draghi. Rispondiamo, innanzitutto, perché la conoscenza di tali animali è una prova dell'enorme antichità della razza umana; in secondo luogo, per spiegare la differenza tra il vero senso zoologico delle parole "Drago", "Nâga" e "Serpente", e il senso metaforico quando sono usate come simboli. È probabile che il lettore profano che non sa nulla del linguaggio dei Misteri, ogni volta che trova queste parole, le accetti letteralmente. Donde il *qui pro quo* e le accuse ingiuste. Un paio di esempi basteranno.

«Sed et Serpens ?» Va bene, ma quale era la natura del serpente? I mistici vedono intuitivamente nel serpente del *Genes*i un emblema animale e un'alta essenza spirituale: una forza cosmica, superintelligente, una "grande luce caduta", uno spirito siderale, aereo e terrestre ad un tempo, "la cui influenza avvolge il globo" (*qui circumambulat terram*), come dice De Mirville,[13] cristiano fanatico della lettera morta, e che non fece che "manifestarsi sotto l'aspetto fisico che meglio si confaceva alle sue *spire* morali ed intellettuali: sotto forma di un serpente.

Ma che cosa faranno i cristiani del Serpente di Bronzo, del "Divino Guaritore", se il serpente si deve considerare l'emblema dell'astuzia e del male, il "Maligno" in persona? Come si può tracciare una linea di demarcazione, se essa è tracciata arbitrariamente con spirito teologico

---

nonostante la proibizione del Sommo Pontefice, che "non voleva permettete che questo trionfo dell'amore troneggiasse nel luogo santo"; e aggiunge: "Il tempo ha danneggiato l'opera d'arte, ma non ne ha indebolito la tradizione." (Ibid., pag. 425) I "Draghi-Demoni" della nostra èra, di cui parla De Mirville, pare non abbiano fortuna perché appaiono e scompaiono misteriosamente dai musei dove si dice siano stati messi. Così il Drago imbalsamato da Ulisse Aldrovandi e presentato al Museo del Senato a Bologna "vi si trovava ancora nel 1700, ma adesso non c'è più". (ibid., pag. 427).

[13] De Mirville, op. cit., pag. 433.

settario? Infatti, se si insegna ai fedeli della Chiesa Romana che Mercurio ed Esculapio, o Asclepio, che in realtà sono la stessa cosa, sono "diavoli e figli di diavoli", che la bacchetta di quest'ultimo è la "bacchetta del demonio", che dire del Serpente di Bronzo di Mosé? Tutte le persone colte sanno che la "bacchetta" pagana e il "serpente" ebraico sono la stessa cosa, cioè il Caduceo di Mercurio, figlio di Apollo-Pitone. È facile capire perché gli ebrei abbiano adottato la forma del serpente per il loro "seduttore". Per loro è semplicemente un simbolo *fisiologico e fallico*. Nessun sofisma della Chiesa Cattolica Romana può riuscire ad attribuire un altro significato se si studiasse bene il linguaggio-misterico e le pergamene ebraiche fossero lette numericamente. Gli occultisti sanno che il serpente, il Nâga, e il Drago, hanno ciascuno un significato settenario; che il Sole, per esempio, era l'emblema astronomico e cosmico delle due Luci contrastanti e dei due Serpenti degli Gnostici, il bene e il male. E sanno anche che, *se si generalizzano*, le conclusioni sia della scienza che della Teologia rappresentano due estremi piuttosto ridicoli. Infatti, la scienza ci dice che basta far risalire le leggende dei serpenti alla loro prima origine, la leggenda astronomica, e meditare seriamente sul Sole, il conquistatore di Pitone, e sulla Vergine celeste, che nello Zodiaco respinge il Drago divoratore; mentre invece, se avessimo la chiave di tutti i dogmi religiosi posteriori, sarebbe facile accorgersi che l'autore si occupa solamente della religione cristiana e della sua *Apocalisse.* Ecco ciò che abbiamo chiamato uno dei due estremi. Vediamo l'altro, quando la Teologia, ripetendo la famosa decisione del Concilio di Trento, cerca di convincere le moltitudini che:

Dalla caduta dell'uomo fino all'istante del suo battesimo, il diavolo ha pieno potere su di lui, e *lo possiede per diritto - diabolum dominium et potestatem super homines habere et jure eos possidere.*"[14]

A questo, la Filosofia Occulta risponde: provate innanzitutto l'esistenza del diavolo *quale entità*, e allora potremmo credere ad un simile possesso congenito. Anche poche osservazioni e conoscenze della natura umana possono bastare a provare la fallacia di questo dogma teologico. Se Satana avesse un'esistenza nel mondo oggettivo, o anche in quello soggettivo (in senso ecclesiastico), sarebbe proprio il povero Diavolo a trovarsi cronicamente ossesso e posseduto dal Maligno, cioè dalla gran massa dell'umanità.

È l'umanità stessa, e specialmente il clero, in testa la Chiesa

[14] Ibid., pp. 432-33.

Romana, presuntuosa, intollerante e senza scrupoli, che ha concepito e fatto nascere il Maligno e lo ha allevato amorevolmente. Ma questa non è che una digressione.

La Chiesa rimprovera tutto il mondo pensante di aver adorato il serpente. Tutta l'umanità lo ha incensato o lapidato. Gli *Zend* ne parlano, come i *Re,* i *Veda* e l'*Edda*..... e la *Bibbia*.. Dappertutto il serpente sacro [il Nâga] ha il suo santuario e il suo sacerdote; a Roma è la Vestale che…… gli prepara il cibo, con la stessa cura che dedica al fuoco sacro. In Grecia, Esculapio non può curare senza la sua assistenza, e delega ad esso i suoi poteri. Tutti hanno sentito parlare della famosa ambasceria romana mandata dal Senato al Dio della medicina, e il suo ritorno con il non meno famoso serpente, che andò di sua volontà, e da solo, verso il tempio del maestro, su un'isola del Tevere. Non v'è Baccante che non lo [il serpente] arrotolasse fra i suoi capelli, non un Augure che non lo interrogasse con cura, non un Necromante le cui tombe mancassero della sua presenza. I Cainiti e gli Ofiti lo chiamano Creatore, pur riconoscendo, come faceva Schelling, che il serpente è "il male in sostanza e in persona".[15]

Sì, l'autore ha ragione, e se uno volesse un'idea del prestigio di cui gode il serpente ai nostri giorni, dovrebbe studiare la questione in India, ed imparare tutto ciò che lì si crede e si attribuisce ai Nâga (cobra); egli dovrebbe anche visitare gli africani di Whydah, i Vudu di Port au Prince e della Giamaica, i Nagal del Messico, e i Pâ, o uomini-serpenti della Cina, ecc. Ma perché stupirsi che il serpente sia "adorato", se sappiamo al tempo stesso che all'inizio era un simbolo? In ogni linguaggio antico, la parola *dragon* significava, come lo è oggi in cinese *long*: "l'essere che eccelle in intelligenza", e in greco δράκων, "colui che vede e vigila".[16] È forse all'animale di questo nome che può applicarsi uno di questi appellativi? Non è forse evidente, a qualunque punto la superstizione e la perdita del significato primitivo possano aver condotto i selvaggi odierni, che le qualifiche citate sopra erano destinate ad essere applicate agli originali umani, che erano simbolizzati da Serpenti e da Draghi! Questi originali — chiamati tuttora in Cina i "Draghi di Saggezza" — erano i

---

[15] All'incirca è come se, fra qualche millennio, un fanatico di un qualche futuro credo, inteso a glorificare la *sua* religione a spese dell'*antico* Cristianesimo, venisse a dire: "Dappertutto si adorava l'agnello quadrupede. La suora, chiamandolo Agnus, lo portava in seno; il prete lo invocava sull'altare. Esso figurava in ogni pranzo di Pasqua, ed era glorificato clamorosamente in ogni tempio. Eppure i cristiani lo temevano e lo odiavano, poiché lo uccidevano e lo divoravano." Invece i pagani, almeno, non divoravano i loro simboli sacri: non sappiamo di mangiatori di serpenti o di rettili, se non nei paesi cristiani civili, dove si comincia con le ranocchie e le anguille, e si dovrà finire con veri serpenti, come hanno cominciato con l'agnello e finito con la carne di cavallo.

[16] Ibid. pag. 423.

primi discepoli dei Dhyâni, loro Istruttori: insomma, i primi Adepti della Terza Razza e, in seguito, della Quarta e della Quinta Razza. Il nome è divenuto universale e, prima dell'èra cristiana, nessun uomo sano di mente avrebbe mai confuso l'uomo con il simbolo.

Il simbolo di Chnouphis, l'Anima del Mondo, scrive J. F. Champollion:

È, fra gli altri, quello di un enorme serpente che si regge su gambe umane; questo rettile, emblema del Buon Genio, è un vero Agathodaimom. Spesso è rappresentato con la barba….. Questo animale sacro, identico al serpente degli Ofiti, si trova anche inciso su numerose pietre gnostiche o basilidiane….. Il serpente può avere molte teste, ma è sempre accompagnato dall'iscrizione ΧΝΟΥΒΙΣ.[17]

Agathodaimon aveva "la conoscenza del bene e del male", cioè della Saggezza Divina, poiché, senza questa, la conoscenza del bene e del male è impossibile.[18] Riferendo le parole di Giamblico, Champollion fa osservare che esso è:

La divinità chiamata Εἴχτών [o il fuoco degli Dèi celesti – il Grande Thot-Hermes],[19] al quale Ermete Trismegisto attribuisce l'invenzione della magia.[20]

L'"invenzione della magia"! È un'espressione strana, che si usa quasi si pensasse che la rivelazione dei misteri attuali ed eterni della Natura si possa *inventare*. Sarebbe come se, fra qualche millennio, si attribuisse al prof. Crookes l'*invenzione*, e non la scoperta, della materia radiante. Ermete non aveva inventato, e nemmeno scoperto la magia, poiché Thot-Hermes è un nome generico, come Enoch – Enoïchion – "l'occhio interno, spirituale", Nebo, il profeta e veggente, ecc. Non è il nome proprio di alcun uomo vivente, ma un titolo generico di vari Adepti. Il loro collegamento con il serpente, nelle allegorie simboliche, è dovuto al fatto che esso era stato illuminato da Dèi Solari e Planetari durante la prima Razza dotata di mente, la

---

[17] *Pantheon*, 3.

[18] Il Chnouphis solare o Agathodaimon, non è altri che il Christos degli Gnostici, come sanno tutti gli eruditi. Egli è intimamente connesso con i sette figli di Sophia (Saggezza), i sette figli di Aditi, la Saggezza Universale, di cui l'ottavo è Mârttânda, il Sole, i quali sette sono i Sette Reggenti o Genii Planetari. Perciò Chnouphis era il Sole spirituale dell'Illuminazione, della Saggezza, e quindi il patrono di tutti gli Iniziati egiziani, come Bel-Merodach, o Bel-Belitanus, lo fu più tardi per i caldei.

[19] Hermes, o piuttosto Thot, era un nome generico. Abul Feda, nella sua *Historia Anti-Islamitica,* cita cinque Hermes; e i nomi di Hermes, Nebo, Thoth, si davano in vari luoghi ai grandi Iniziati. Così Nebo, il figlio di Merodach e Zarpanitu, che Erodoto chiama Zeus-Belos, diede il suo nome a tutti i grandi Profeti, Veggenti ed Iniziati. Essi erano tutti "Serpenti di Saggezza," connessi astronomicamente al Sole, e spiritualmente alla Saggezza.

[20] *Pantheon*, testo 15.

Terza. Essi sono tutti patroni che rappresentano la Saggezza Segreta. Asclepio è figlio del Dio-Sole Apollo, ed è Mercurio; Nebo è il figlio di Bel-Merodach; Vaivasvata Manu, il grande Rishi, è figlio di Vivasvat, il Sole o Sûrya, ecc. E mentre dal punto di vista astronomico, i Nâga, come i Rishi, i Gandharva, le Apsaras, i Grâmani (o Yaksha, Dèi minori), gli Yâtudhâna e i Deva, sono gli assistenti del Sole durante i dodici mesi solari, in Teogonia, e anche nell'evoluzione antropologica, essi sono Dèi, e uomini quando si incarnano nel Mondo *Infero*. Il lettore ricordi, a questo proposito, il fatto che Apollonio incontrò, nel Kashmir, alcuni Nâga buddhisti. Questi non sono né serpenti in senso zoologico, e neanche i Nâga in senso etnologico, ma "uomini saggi".

La *Bibbia*, dal *Genesi* all'*Apocalisse*, non è che una raccolta di episodi della grande lotta tra la Magia bianca e la Nera, tra gli Adepti del Sentiero di Destra, i Profeti, e di quello di Sinistra, i Leviti, il clero delle masse brute. Anche gli studiosi di Occultismo, benché alcuni di loro dispongano di manoscritti arcaici ed insegnamenti diretti sui quali possono basarsi, trovano difficile tracciare una linea di separazione tra i Sodales del Sentiero di Destra e quelli del Sentiero di Sinistra. Il grande scisma sorto tra i figli della Quarta Razza non appena i primi Templi e le prime Aule iniziatiche furono eretti sotto la guida dei "Figli di Dio", è rappresentato dai figli di Giacobbe. Che ci fossero due Scuole di Magia, e che i Leviti ortodossi non appartenessero a quella santa, è provato dalle parole pronunciate da Giacobbe in punto di morte. E qui si può appropriatamente citare qualche frase da *Iside Svelata*.[21]

Giacobbe morente descrive così i suoi figli. "Dan" egli dice "sarà un *serpente* di strada, una *vipera* sul sentiero, che morde le gambe dei cavalli e fa cadere indietro i cavalieri [cioè egli insegnerà ai candidati la Magia *Nera*]. Io ho pregato per la sua salvezza, o Signore". Di Simeon e Levi, il patriarca osserva che essi "…..sono fratelli; strumenti di *crudeltà* sono nelle loro abitazioni. O mia anima, non partecipare al loro *segreto* nella loro *assemblea*".[22] Ma nell'originale, invece delle parole "loro segreto" si legge il "loro Sod".[23] E Sod

---

[21] Vol. I, pag. 555.

[22] *Genesi*, xlix, 17, 18 e 5, 6.

[23] Dunlap, nella sua Introduzione a *Sod, The Mysteries of Adonai*. spiega la parola "Sod" come *arcanum*; mistero religioso, basandosi sull'autorità di Schindler (*Pentaglott,* 1201). "Il segreto del Signore appartiene a coloro che lo temono" dice il Salmo XXV, 14. Questo è un errore di traduzione dei cristiani, giacché si dovrebbe leggere "Sod Ihoh (i Misteri di Ihoh) sono per *coloro che lo temono*." "Al [El] è terribile nel grande Sod dei Kedeshim (I Sacerdoti, i Santi, gli Iniziati). - Salmo LXXXIX, 7 (ibid.). I Kedeshim erano molto lontani dalla santità.

era il nome dei grandi Misteri di Baal, Adone e Bacco, che erano tutti Dèi-Solari ed avevano dei serpenti per simboli. I cabalisti spiegano l'allegoria dei serpenti di fuoco dicendo che questo era il nome dato alla tribù di Levi, cioè, a tutti i Leviti, e che Mosé era il capo dei Sodales.[24]

È nei Misteri che va cercato il senso originale degli "Uccisori di Draghi", e la questione sarà trattata a fondo più avanti.

Intanto osserviamo che, se Mosé era il Capo dei Misteri, era il loro Ierofante; e poi, che se nello stesso periodo vediamo i Profeti inveire contro le "abominazioni" del popolo di Israele, è perché c'erano due scuole. I "Serpenti Ardenti" non erano dunque che un attributo dato ai Leviti della casta sacerdotale, dopo che essi si erano staccati dalla Buona Legge, gli insegnamenti tradizionali di Mosè, e a tutti coloro che seguivano la Magia Nera. Isaia, parlando dei "figli ribelli" che avrebbero dovuto trasportare le loro ricchezze nel paese da dove vennero "la vipera e il *serpente* volante *ardente*",[25] cioè la Caldea e l'Egitto, dove gli Iniziati a quei tempi erano già molto degenerati (700 a.C.), allude agli stregoni di quei luoghi.[26] Ma si deve fare attenzione a non confonderli con gli "Ardenti Draghi di Saggezza" e con i "Figli della Nebbia di Fuoco".

Nel *Grande Libro dei Misteri* ci è detto che:

Sette Signori crearono sette Uomini, tre Signori [Dhyân-Chohan o Pitri] erano buoni e santi, quattro erano meno celesti e pieni di passione… Le Chhâyâ [fantasmi] dei Padri furono come loro.

Questo spiega le differenze nella natura umana, che si divide in sette gradi di bene e di male. C'erano sette tabernacoli pronti ad essere occupati dalle Monadi sotto sette diverse condizioni karmiche. I Commentari spiegano così il rapido diffondersi del male, appena le Forme umane divennero veri uomini. Però alcuni antichi filosofi, in questa spiegazione genetica, ignoravano i sette e ne consideravano solo quattro. Così, il *Genesi* locale dei messicani ha "quattro uomini *buoni*", che considera i quattro veri antenati della razza umana, "che non furono né generati dagli Dèi, né nati da donne"; la loro creazione fu un miracolo operato dai Poteri Creatori, e furono fatti solo dopo che

---

Vedi la Sezione 'Il Santo dei Santi' nella Parte II di questo Volume.

[24] "I membri dei Collegi Sacerdotali si chiamavano Sodales" dice Freund, *Latin L*exicon (IV, 448). "I Sodalizi erano costituiti nei Misteri Ideani della Possente Madre", scrive Cicerone in *De Senectute* (Dunlap, ibid., pag. xii).

[25] Cap. XXX, 6.

[26] I sacerdoti di Baal che camminavano sul fuoco. Ma questa era una parola ebraica, un termine locale. "Saraph" significa "veleno ardente o fiammeggiante".

"*tre tentativi di creare l'uomo erano falliti*". Gli egiziani, nella loro Teologia, avevano solo "quattro figli di Dio" — mentre il *Pimandro* ne enumera *sette* — evitando così di parlare della natura cattiva dell'uomo. Però, quando Seth, da Dio che era, decadde in Set-Tifone, si cominciò a chiamarlo il "settimo figlio"; di qui probabilmente nacque la credenza che "il settimo figlio del settimo figlio" è sempre un mago-nato, benché, all'inizio, si intendesse solo uno *stregone*. Apap, il serpente che simboleggia il male, è ucciso da Aker, il serpente di Seth;[27] dunque, Set-Tifone, non poteva essere che questo male. Nel *Libro dei Morti* si prescrive che il capitolo clxiii sia letto "in presenza di un serpente con due gambe", che significa un alto Iniziato, uno Ierofante, giacché nei geroglifici di questo capitolo, il disco e le corna di montone,[28] che adornano la sua testa di "serpente" denotano proprio l'iniziato. Sopra al "serpente" sono rappresentati i due occhi mistici di Ammon,[29] l'occulto "Dio del Mistero". Le citazioni precedenti confermano la nostra asserzione, e mostrano cosa significasse realmente la parola "serpente" nell'antichità.

Ma tornando ai Nagal e ai Nargal, da dove viene la somiglianza dei nomi tra l'indiano Nâga e l'americano Nagual?

Il Nargal era il capo caldeo ed assiro dei Magi (Rab-Mag), e il Nagual era il capo stregone degli indiani del Messico. Entrambi derivano i loro nomi da Nergal-Serezer, il Dio assiro, e dai Nâga indù. Tutti e due hanno le stesse facoltà ed il potere di farsi assistere da un Daemon, con il quale si identificano completamente. Il Nargal caldeo o assiro custodiva il suo Daemon, sotto forma di un animale considerato sacro, nel suo tempio. Il Nagal indiano lo tiene dove può, in un lago vicino, o in un bosco, o in casa, in forma di qualche animale domestico.[30]

Tale somiglianza non si può attribuire ad una *coincidenza*. Si scopre un mondo nuovo, e ci si accorge che per i nostri antenati della Quarta Razza era già antico; che Arjuna, compagno e Chelâ di Krishna, si

---

[27] *Libro dei Morti,* Cap. XXXIX.

[28] Le stesse corna di montone che si trovano sulla testa di Mosè, erano su alcune vecchie medaglie, che l'Autrice ha visto in Palestina, una delle quali è ancora in suo possesso. Le corna che fanno parte dell'aureola splendente che si vede sulla statua del Mosè di Michelangelo a Roma sono verticali invece di essere rivolte in basso verso le orecchie, ma il simbolo è lo stesso. Da qui deriva il Serpente di Rame.

[29] Consultare *Magic Papyrus*, di Harris, n. V; e l'Ammon con la testa di montone, che fabbrica uomini su una ruota da vasaio.

[30] Brasseur de Bourbourg, *Mexique*, pp. 135 e 574.

dice sia disceso da Patâla, gli "antipodi", e ivi sposato con Ulûpi,[31] un Nâga, o meglio, una Nâgî, la figlia di Kauravya, il re dei Nâga.[32]

Ed ora si può sperare di aver chiarito completamente il significato dell'emblema del serpente. Non è né quello del male, né tanto meno del diavolo; ma è invece il ΣΕΜΕΣ ΕΙΛΑΜ ΑΒΡΑΣΑΞ, l'Eterno Sole-Abrasax, il Sole Centrale Spirituale di tutti i cabalisti, rappresentato in qualche diagramma col cerchio del Tipheret.

Anche qui è opportuno citare una passaggio dai nostri primi volumi e cercare di dare spiegazioni più complete.

Da questa regione di Profondità insondabile [Bythos, Aditi, Shekinah, il Velo dell'Ignoto] sorge un Cerchio formato di spirali. Questo è Tipheret, che, nel linguaggio dei simboli, significa un grande Ciclo composto di cicli minori. Arrotolato dentro, in modo da seguire le spirali, giace il Serpente — emblema di Saggezza e di Eternità — l'Androgino duale; il ciclo rappresenta Ennoia, la Mente Divina [un Potere che non crea ma che si rende simile], e il Serpente, l'Agathodaimon, l'Ophis, *l'Ombra* della Luce (non eterna e tuttavia la massima Luce Divina sul nostro piano). Tutti e due erano i Logoi degli Ofiti, o 1'Unità quale Logos che si manifesta sotto forma di doppio princìpio di Bene e Male.[33]

Se ci fosse solo Luce, inattiva ed assoluta, la mente umana non potrebbe apprezzarla, e neanche pensarla. L'Ombra è quella che mette la Luce in grado di manifestarsi, e le dà una realtà oggettiva. Perciò, l'Ombra non è il male, ma il corollario indispensabile che completa la Luce o Bene; è il suo *creatore* sulla Terra.

Secondo il modo di vedere degli Gnostici, questi due princìpi sono Luce ed Ombra immutabili, giacché il Bene ed il Male sono virtualmente una cosa sola, sono esistiti dall'eternità, come continueranno ad esistere finché ci saranno mondi manifestati.

Tale simbolo spiega perché questa setta adorava il Serpente come Salvatore, arrotolato o attorno al pane sacramentale o attorno al Tau [l'emblema fallico]. Come unità, Ennoia ed Ophis sono il *Logos.* Se separati, uno è l'Albero della Vita Spirituale; l'altro è l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Per questo, vediamo Ophis tentare la prima coppia umana, la produzione materiale di Ilda-baoth ma che deve il suo princìpio spirituale a Sophia-Achamoth, a mangiare il frutto proibito, benché Ophis rappresenti la Saggezza divina.

---

[31] Ulûpî ha intorno a sé una risonanza del tutto atlantidea. Atlantide non è un nome greco né sanscrito, ma ricorda uno dei nomi messicani.

[32] *Mahâbhârata,* Âdi Parva, shloka 7788, 7789. La *Bhagavata Purâna* (IX, XX,31), come spiegato dal commentatore Srîdhara, fa di Ulûpî la figlia del re Manipûra; ma, di recente, il Pandit Dayânanda Sarasvati, di certo la più grande autorità indiana in Sanscrito e nei *Purâna,* sosteneva personalmente che Ulûpî fu figlia del re dei Nâga, in Pâtâla, o America, 5000 anni fa, e che i Nâga erano degli Iniziati.

[33] *Iside Svelata,* II, pp. 293.

Il Serpente, l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e l'Albero della Vita sono tutti simboli trapiantati dal suolo dell'India. L'Arasa-maram [?],[34] l'albero del banian — così sacro per gli indiani, dopo che Vishnu, durante una delle sue incarnazioni, riposò sotto la sua grande ombra e lì insegnò agli uomini la filosofia e le scienze — è chiamato Albero della Conoscenza e Albero della Vita. Sotto il fogliame protettore di questo re delle foresta i Guru insegnano ai loro allievi le prime lezioni sull'immortalità e li iniziano ai misteri della vita e della morte. Secondo la tradizione caldea, il Java-Aleim del Collegio Sacerdotale avrebbe insegnato ai figli degli uomini a diventare simili a lui. Ancor oggi, Foh-tchou,[35] che vive nel suo Foh-Maëyu, o tempio di Buddha, sulla sommità del Kouin-Long-Sang,[36] la grande montagna, compie i sui grandi miracoli religiosi sotto un albero chiamato in cinese Sung-Ming-Shŭ, o Albero della Conoscenza e Albero della Vita, poiché l'ignoranza è morte, e solo la conoscenza dà l'immortalità. Questa meravigliosa manifestazione avviene ogni tre anni mentre un'immensa folla di buddhisti cinesi si riunisce in pellegrinaggio nel luogo santo.[37]

Ora si potrà capire perché i primi Iniziati e Adepti, i "Saggi", chiamati ad essere iniziati ai Misteri della Natura della Mente Universale, rappresentata dagli Angeli più elevati, furono denominati "Serpenti di Saggezza" e "Draghi"; ed anche perché la prima coppia fisiologicamente completa — che, dopo aver mangiato il frutto della conoscenza, fu iniziata ai misteri della creazione umana mediante Ophis, il Logos Manifestato e l'Androgino — a poco a poco passò ad essere accusata, dallo spirito materialistico della posterità, di aver *commesso un peccato*, di aver disubbidito al "Signore Iddio", essendo stata tentata dal Serpente.

I cristiani primitivi— che avevano derubato gli ebrei della loro *Bibbia*— capirono così poco dei primi quattro capitoli del *Genesi* nel loro senso esoterico, che non si sono mai accorti che non solo questa disobbedienza non implicava alcun peccato, ma che il "Serpente" era proprio il "Signore Iddio" stesso, che, come Ophis, il Logos o il possessore della divina Saggezza creatrice, insegnava all'umanità a diventare a sua volta creatrice.[38] E non si resero mai conto che la

---

[34][Nome Tamil dell'albero sacro del Bo; il Banyan è Ala–maram**.** – N.d.T.]

[35] Foh-tchou, in cinese, significa letteralmente il signore del Buddha, o l'insegnante delle dottrine di Buddha-Foh.

[36] Questa montagna è situata a sud-ovest della Cina, quasi tra la Cina e il Tibet.

[37] *Iside Svelata*, II, pp. 293-4.

[38] I1 lettore ricordi che nello *Zohar,* come in tutte le opere cabalistiche, si sostiene che "Metatron si unì con Shekhinah". Ora "Shekhinah", come velo (grazia) di Ain-Soph, che rappresenta il Logos, è proprio l'Albero della Conoscenza; mentre Shamaël – l'aspetto *oscuro* del Logos - occupa solo la corteccia di quest'albero, ed ha la conoscenza solo del male. Come

Croce era un'evoluzione dell'Albero e del Serpente, e che così divenne *la salvezza dell'umanità*. Per questo, essa doveva diventare il primo simbolo fondamentale della Causa creatrice, da applicarsi alla geometria, ai numeri, all'Astronomia, alla misura ed alla riproduzione animale. Secondo la *Cabala, la maledizione giunse sull'uomo con la formazione della donna*.[39] II cerchio si trovò diviso dal suo diametro.

Dall'appartenenza del doppio princìpio in uno, cioè, dalla condizione Androgina, la separazione dei due princìpi avvenne lasciando sussistere i due opposti, il cui destino da allora in poi fu di cercare di riunirsi nella condizione *unica* originaria. La maledizione consisteva in questo, che la natura, spingendo tale ricerca, eludeva il risultato desiderato, producendo un nuovo essere distinto dall'unione desiderata, cosicché la brama naturale di recuperare lo stato perduto fu, ed è ancora, per sempre deluso. E tramite questo processo somigliante ad un supplizio di Tantalo, a questa maledizione ininterrotta che la Natura vive.[40]

L'allegoria di Adamo scacciato lontano dall'Albero della Vita significa, in senso esoterico, che la nuova Razza separata abusò e abbassò il mistero della Vita nella regione dell'animalità e della bestialità. Infatti, come osserva lo *Zohar*, Matronethah – Shekhinah, la moglie di Metatron – è, simbolicamente "la via che conduce al grande Albero della Vita, l'Albero Potente", e Shekhinah è la Grazia Divina. Come spiegano, quest'Albero raggiunge la valle celeste, e si trova nascosto fra tre montagne [la Triade dei Princìpi superiori nell'uomo]. Da queste tre montagne, l'Albero si erge in alto [la conoscenza dell'Adepto aspira al cielo], e quindi ridiscende in basso [nell'Ego dell'Adepto sulla terra]. Quest'Albero si rivela di giorno ed è nascosto durante la notte, cioè si rivela ad una mente illuminata e liberata dall'ignoranza, che non è altro che la notte.[41] Come dice il Commentario:

L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male cresce dalle radici dell'Albero della Vita.

Lacour, che osservò nella scena della Caduta (*Genesi,* III) un episodio appartenente all'Iniziazione Egiziana, dice: "L' Albero della Divinazione, o della Conoscenza del Bene e del Male..... è la scienza di Tzyphon, il Genio del dubbio; *tzy,* insegnare, e *phon,* dubbio. Tzyphon è uno degli Aleim; lo vedremo tra poco sotto il nome di Nach, il tentatore". (*Les Oeloim*, vol. II, pag. 218). Egli ora è conosciuto dai simbologi sotto il nome di Jehovah.

[39] Questa è l'idea accolta e adottata da tutti i Padri della Chiesa, ma non è il vero insegnamento esoterico. La *maledizione* non nasce con la formazione dell'uomo o della donna, poiché la loro separazione era un risultato naturale dell'evoluzione, ma con la *violazione della legge.*

[40] Vive la natura *umana,* non quella animale, quella maldiretta, sensuale e viziosa, creata dagli *uomini,* non dalla natura. (vedi Sezione "La Croce e il Cerchio".)

[41] *Zohar*, I, 172, *a* e *b*.

Ma anche, come scrive l'autore di *The Source of Measures*:

Nella Cabala si vede facilmente che l'Albero della Vita era la croce ansata nel suo aspetto sessuale e che "l'Albero della Conoscenza" era la separazione e la riunione per adempiere la condizione fatale. Per dimostrarlo con i numeri, i valori delle lettere che compongono la parola Otz (עץ albero, sono 7 e 9; sette)צè il numero santo femminile, e nove il numero dell'energia fallica, maschile. La croce ansata è il simbolo egiziano di Iside-Osiride, *femmina-maschio*. Il princìpio germinale in tutte le sue forme, basato sulla manifestazione primordiale, applicabile in tutte le direzioni e in tutti i sensi.

Questa è l'opinione cabalistica degli occultisti occidentali, e differisce da quella più filosofica orientale o ariana, sul soggetto.[42] La separazione dei sessi faceva parte del programma della Natura e dell'evoluzione naturale; e la facoltà creatrice del maschio e della femmina era un dono della Saggezza Divina. Tutta l'antichità visse nella verità di queste tradizioni, dal patrizio filosofo all'umile plebeo di tendenza spirituale. E, proseguendo, potremo riuscire a dimostrare che la verità *relativa* di queste leggende, se non l'esattezza assoluta garantita da giganti dell'intelletto come Solone, Pitagora, Platone ed altri, comincia a farsi strada in più di uno scienziato moderno. Questi è perplesso; rimane attonito, confuso davanti alle prove che ogni giorno si vanno accumulando davanti ai suoi occhi; sente che non c'è modo di risolvere i tanti problemi storici che gli stanno davanti, a meno che non si decida ad accettare le tradizioni antiche. Perciò, quando diciamo che crediamo assolutamente nelle antiche tradizioni e nelle leggende universali, non dobbiamo atteggiarci a colpevoli davanti all'osservatore imparziale, giacché altri e ben più sapienti scrittori, anche fra gli appartenenti alla scuola scientifica moderna, credono evidentemente a molte cose in cui crede l'Occultismo: nei "draghi", per esempio, e non solo simbolicamente, ma anche nella loro esistenza effettiva in una determinata epoca.

Circa trenta anni fa, sarebbe stata vera audacia da parte di qualcuno pensare di raccontare al pubblico una serie di storie ritenute ordinariamente favolose, e pretendere che fossero considerate realtà genuine, e aver sostenuto come fatti reali delle leggende considerate da lungo tempo invenzioni; e i racconti per bambini come leggende più o meno distorte che descrivevano fatti ed eventi reali. Oggi è un atto meno rischioso…...[43]

Così inizia l'introduzione ad un'opera recente (1886) e interessantissima di Charles Gould, intitolata *Mythical Monsters*. Egli

---

[42] Consultare la Sezione su "I Misteri dell'Ebdomade", nella Parte II di questo Volume.
[43] Gould, *Mythical Monsters*, pag. 1.

dichiara coraggiosamente di credere all'esistenza della maggior parte di tali mostri, e sostiene che:

Molti dei cosiddetti animali mitici, che per lunghe epoche e in tutte le nazioni sono stati soggetto fertile di racconti e fiabe, rientrano legittimamente nel campo della semplice realtà dei fatti della Storia Naturale, e vanno considerati non come frutti di una fantasia esuberante, ma come creature che un tempo sono realmente esistite, e delle quali purtroppo non ci sono pervenute che descrizioni poco accurate, e probabilmente assai deformate, attraverso la nebbia del passato. ….. Tradizioni di creature *qui coesistite con l'uomo,e di cui qualcuna talmente terribile, che a prima vista la loro esistenza sembra impossibile…*

Per conto mio, la maggior parte di queste creature non sono chimere, ma oggetti di studio razionale. Il drago, invece di essere una creatura sviluppata dall'immaginazione dell'uomo ariano, dalla contemplazione dei lampi che illuminavano le caverne che egli abitava, come crede qualche mitologo, è un animale che un tempo viveva e trascinava le sue pesanti spire, e forse volava.

A me, l'esistenza dell'unicorno non sembra incredibile, di certo più probabile che la teoria che attribuisce la sua origine ad un mito lunare.[44]

Per conto mio, dubito che i miti derivino "dalla contemplazione dell'azione visibile della natura esterna." Mi sembra più facile supporre che l'azione del tempo abbia indebolito l'espressione di questi racconti di altre epoche, fino a renderli irriconoscibili, piuttosto che supporre che *selvaggi incolti possedessero un potere d'immaginazione e una vena poetica che superava quella delle odierne nazioni più istruite*; mi è più facile credere che queste prodigiose storie di Dèi e semidèi, di giganti e nani, di draghi e mostri di tutte le specie, siano *trasformazioni*, piuttosto che crederle invenzioni.[45]

Lo stesso geologo dimostra che:

I paleontologi hanno di volta in volta fatto risalire l'esistenza dell'uomo a periodi vari, stimati da *trentamila ad un milione di anni*, fino a periodi nei quali egli coesisteva con animali da lungo tempo estinti…..".[46]

Questi animali, "strani e terribili", erano, per esempio: (a) del genere Cidastes, le cui ossa e vertebre enormi provano che essi raggiungevano la lunghezza di 200 piedi (sessanta mt. e più). I resti di tali mostri, in numero di almeno dieci, sono stati trovati dal prof. B.F. Mudge nel deserto del Colorado, sparsi per le pianure. (b) Il Titanosaurus Montanus, che raggiunge 50 o 60 piedi (circa 15, 20 mt. circa). (c) I Dinosauri, degli strati giurassici delle Montagne Rocciose, di dimensioni ancor più gigantesche. (d) 1'Atlantosaurus Immanis, un solo femore del quale è lungo 6 piedi (due mt. circa) e che perciò sarebbe lungo più di 100 piedi (30 mt.). Ma il limite non è ancora stato

---

[44] Robert Brown jr., *The Unicorn, a Mithological Investigation*, Londra, 1881.
[45] *Mythical Monsters*, pp. 2-4.
[46] Ibid., pag. 20.

raggiunto, e si sente parlare della scoperta di resti di dimensioni così gigantesche, da possedere una tibia sui dodici piedi (circa 4 mt. circa).[47] Leggiamo poi del mostruoso sivatherium dell'Himâlaya, il cervo con quattro corna, grande come un elefante, e che in altezza lo supera; del gigantesco megatherium, delle colossali lucertole volanti, i pterodattili, con mascelle di coccodrillo su una testa d'anatra, ecc. *Tutti questi animali coesistevano con l'uomo, molto probabilmente aggredivano l'uomo, come l'uomo aggrediva loro*; e vogliono farci credere che quell'uomo non era più grande di quanto sia adesso! È possibile concepire, che, circondato da tali creature mostruose, l'uomo, senza essere egli stesso un gigante, avrebbe potuto sopravvivere, mentre tutti i suoi nemici sono periti? È con la sua ascia di pietra che egli ha avuto la meglio su un sivatherium o su un gigantesco sauriano volante? Non dimentichiamo che un grande scienziato, de Quatrefages, non vedeva alcuna buona ragione scientifica che impedisse all'uomo di essere stato "contemporaneo dei primi mammiferi e risalire *fino al Periodo* S*econdario*".[48] Il prof. Jukes che è molto conservatore, scrive:

Pare che i draghi volanti dei racconti abbiano avuto una sorta di esistenza reale durante le prime epoche del mondo.[49]

E l'autore prosegue facendo questa domanda:

La storia scritta dall'uomo, che comprende poche migliaia di anni, può forse abbracciare l'intero corso della sua esistenza? O non abbiamo, nelle lunghe ère mitiche durate centinaia di migliaia di anni e raccolte nelle cronologie della Caldea e della Cina, un vago ricordo dell'uomo preistorico, trasmesso dalla tradizione, e forse trasportato nei paesi esistenti da qualche sopravvissuto di altri paesi che, come la favolosa Atlantide di Platone, sono stati teatro di qualche grande cataclisma che li ha sommersi o distrutti con tutta la loro civiltà?[50]

I pochi animali giganteschi che restano, come gli elefanti — tuttavia più piccoli dei loro avi, i mastodonti — e gli ippopotami, sono le sole reliquie viventi, e tendono ogni giorno di più a scomparire completamente. Ma anch'essi hanno già qualche pioniere del loro tipo futuro, e diminuiscono di dimensioni, nella stessa proporzione come ha fatto l'uomo. Infatti, i resti di un elefante pigmeo, *l'Elephas Falconeri*, si sono trovati nelle caverne di Malta; e lo stesso autore afferma che essi erano accompagnati dai resti di un ippopotamo, e che

---

[47] Ibid., pp. 36 - 37.
[48] *The Human Species*, pag. 152.
[49] *Manual of Geology*, pag. 301.
[50] Ibid., pag. 17.

i resti del primo avevano solo due piedi e mezzo (77 centimetri) d'altezza. C'è poi "1'Hippopotamus (Choeropsis) Liberiensis, tuttora vivente, che M. Milne-Edwards dice alto poco meno di due piedi".[51]

Gli scettici possono anche sorridere e denunciare la nostra opera come piena di assurdità e di fiabe. Ma così facendo, non fanno che giustificare la saggezza del filosofo cinese Chuang, il quale dice che "le cose che gli uomini conoscono non possono essere paragonate, in quantità, alle cose che sono sconosciute."[52]

Così essi non fanno che ridere della propria ignoranza.

---

[51] Gould, *Mythical Monsters*, pag. 16. Consultare anche: *Recherches, ecc., des Mammiferes,* tavola 1. (Parigi, 1868-74).

[52] Prefazione allo *Shan Hai King*, o 'Meraviglie della Terra e del Mare'.

I FIGLI DI "DIO" E "L'ISOLA SACRA"

La "leggenda" riferita in *Iside Svelata*[1] relativa a quella parte del globo che la scienza ora è disposta a riconoscere come la culla dell'umanità — sebbene in realtà non sia stata che una delle *sette* culle — consiste in questo:

La tradizione dice, e gli annali del *Grande Libro* [il *Libro di Dzyan*] spiegano, che molto prima dei giorni di Ad-am e della sua moglie curiosa He-va, dove ora non si trovano che laghi salati e deserti aridi, c'era un grande mare interno che si estendeva sull'Asia centrale a nord della superba catena dell'Himâlaya e del suo prolungamento occidentale. In mezzo a questo mare c'era un'isola di incomparabile bellezza che non aveva rivali al mondo, abitata dagli ultimi resti della razza che precedette la nostra.

"Gli ultimi resti" si riferiscono ai "Figli della Volontà e dello Yoga", che, in poche tribù, sopravvissero al grande cataclisma. Si trattava della Terza Razza che abitava il grande continente della Lemuria che precedette le Razze umane vere e complete, la Quarta e la Quinta. Per questo, in *Iside Svelata* è stato detto che:

Questa Razza poteva vivere con la stessa facilità nell'acqua, nell'aria e nel fuoco, poiché aveva un controllo illimitato sugli elementi. Essi erano i "Figli di Dio"; non quelli che videro le figlie degli uomini ma i veri Elohim, anche se nella *Cabala* orientale portano un altro nome. Sono loro che hanno insegnato agli uomini i segreti più misteriosi della Natura, e rivelato loro l'ineffabile 'parola' ora *perduta*.

"L'Isola", secondo le credenze, esiste tuttora come oasi, circondata dalla solitudine spaventosa del deserto di Gobi, le cui sabbie "nessun piede ha mai attraversato a memoria d'uomo".

Questa parola, che non è una parola, ha fatto un tempo il giro del globo, e rimane ancora come una lontanissima eco evanescente nei cuori di alcuni uomini privilegiati Gli Ierofanti di tutti i Collegi Sacerdotali erano informati dell'esistenza di quest'isola, ma la "parola" era conosciuta solo dallo Java Aleim [Mahâ-Chohan in un'altra lingua], il capo di tutti i Collegi, che la passava al suo successore solo in punto di morte. Vi erano parecchi di questi Collegi, e gli antichi autori classici ne parlano. Non c'erano comunicazioni per mare con l'isola meravigliosa, ma passaggi sotterranei noti solo ai capi che comunicavano con essa in tutte le direzioni.[2]

---

[1] *Iside Svelata*, Vol. I, p. 589 e seg.

[2] Ci sono degli archeologi, come James Fergusson, che rifiutano di riconoscere grande antichità anche ad un solo monumento nell'India. Nella sua opera *Illustrations of the Rock-Cut Temples of India*, si permette di esprimere l'opinione veramente straordinaria, che "l'Egitto aveva finito di essere una nazione prima che fosse scavato il primo dei templi-

La tradizione afferma, e l'archeologia l'accetta come vera, che oggi vi è più di una città fiorente in India, costruita sulle rovine di varie altre città, formando così una città sotterranea di sei o sette piani sovrapposti. Una di queste è Delhi, un'altra Allahabad; se ne trovano esempi anche in Europa, come Firenze, che è costruita su più città morte, etrusche e no. E allora, perché mai Ellora, Elephanta, Karli ed Ajanta non potrebbero essere costruite su passaggi e labirinti sotterranei, come si dice? E naturalmente non alludiamo alle grotte che tutti gli europei conoscono, o *de visu* o per sentito dire, nonostante la loro immensa antichità sia pure contestata dall'archeologia moderna; ma ad un fatto noto ai Brâmani iniziati dell'India, e specialmente agli Yogî, e cioè che non c'è un tempio-caverna, in tutto il paese, che non abbia i suoi passaggi sotterranei che corrono in tutte le direzioni, e che queste caverne e corridoi sotterranei senza fine hanno, a loro volta, le *loro* caverne e corridoi.

Chi potrebbe dire se l'Atlantide scomparsa — che è menzionata anche nel *Libro Segreto*, ma questa volta sotto un altro nome speciale della lingua sacra, non esistesse ancora a quei tempi?

Questo continuiamo a domandarci.[3] Essa *esisteva* certamente, poiché si avvicinava ai suoi giorni di massima gloria e civiltà, quando l'ultimo dei continenti lemuriani si inabissò.

Il grande continente perduto poteva forse essere situato a sud dell'Asia ed estendersi dall'India alla Tasmania.[4] Se l'ipotesi— oggi messa tanto in dubbio e decisamente negata da alcuni dotti autori, che la considerano uno scherzo di Platone — fosse mai provata, forse allora gli scienziati crederebbero che la descrizione del continente abitato dagli Dèi non è del tutto una favola.[5] E capirebbero che le indicazioni prudenti di Platone, e il fatto che egli attribuisce il racconto a Solone e ai sacerdoti egiziani, non è che un mezzo oculato per insegnare il fatto al mondo e, nello stesso tempo, combinando abilmente verità e finzione, rendersi indipendente da una storia che i vincoli imposti dall'Iniziazione proibivano di divulgare. Per continuare la tradizione, dobbiamo

---

caverne dell'India. Insomma, non ammette l'esistenza di un solo tempio-caverna prima del regno di Ashoka, e sembra preoccupato di provare che molti di questi templi nella roccia furono eseguiti durante un periodo che va dall'epoca di quel pio re buddhista alla fine della dinastia Andhra di Magadha, all'inizio del 5° secolo. Noi riteniamo tale dichiarazione del tutto arbitraria. Scoperte successive proveranno che è infondata ed errata.

[3] [Ibid., pp. 590-91. – B. de Zirkoff.]

[4] L'America, al tempo della sua scoperta, era chiamata *Atlanta* da alcune tribù indigene.

[5] Dopo di allora, è stato pubblicato *Atlantide* di Donnelly, e l'esistenza effettiva di questo continente non tarderà a diventare una realtà scientifica.

aggiungere che la classe degli Ierofanti era divisa in due categorie distinte:[6] quelli istruiti dai "Figli di Dio" dell'Isola, che erano iniziati nelle dottrine divine della rivelazione pura, e gli altri, che abitavano l'Atlantide perduta – se questo deve essere il suo nome – e che, essendo un'altra razza (prodotta) mediante i sessi, ma da genitori divini, erano nati con una vista che abbracciava tutte le cose celate, ed indipendente dalla distanza e dagli ostacoli materiali. Insomma, erano gli uomini della Quarta Razza menzionata nel *Popol Vuh*, la cui vista era illimitata, ed essi conoscevano tutte le cose all'istante.

In altre parole, essi erano i Lemuro-Atlantidei, i primi che abbiano avuto una Dinastia di Re-Spiriti; non di Mani o "Fantasmi", come qualcuno crede,[7] ma di Deva (semi-Dèi o Angeli) realmente viventi, che avevano assunto un corpo per governare questa Razza, e che al tempo stesso la istruirono nelle arti e nelle scienze. Però, poiché questi Dhyâni erano Spiriti materiali, o Rûpa, non sempre erano buoni. Il loro Re Thevetat era uno di questi, ed è sotto la cattiva influenza di questo Re-Demonio, che la Razza Atlantiana divenne una nazione di maghi cattivi.

In conseguenza di ciò, fu dichiarata una guerra, la cui storia sarebbe troppo lunga da narrare; se ne può trovare la sostanza nelle allegorie deformate della razza di Caino, dei giganti, e di quella di Noè con la sua famiglia virtuosa. Il conflitto si concluse con la sommersione dell'Atlantide, di cui si trova un'eco nelle storie del diluvio babilonese e mosaico. I giganti e i maghi…. "e tutto ciò che possedeva carne morì….. ed ogni uomo". Tutti, eccetto Xisuthrus e Noè, che sostanzialmente sono una cosa sola con il grande Padre dei Thlinkithiani[8] che, si dice, sfuggì anch'egli in un grande battello, come il Noè indù Vaivasvata. Se vogliamo credere a tutta la tradizione, dobbiamo dar credito al seguito della storia: che dal matrimonio tra la progenie degli Ierofanti dell'Isola e i discendenti del Noè atlantideo nacque una razza composta di buoni e cattivi. Da una parte, il mondo ha i suoi Enoch, i Mosè, i vari Buddha, i suoi numerosi "Salvatori" e grandi Ierofanti; d'altro canto, i suoi "maghi *naturali*" che mancando della forza di padronanza conferita da una giusta illuminazione spirituale …… pervertirono le loro facoltà per scopi cattivi.[9]

Noi possiamo completare tutto questo servendoci della testimonianza di alcuni annali e tradizioni. Nel suo libro *L'Histoire des Vierges : les Peuples et les Continents Disparus*, Louis Jacolliot dice :

---

[6] Essa è tuttora divisa, e i teosofi e gli occultisti che hanno imparato qualcosa del potere occulto ma innegabile dei Dugpa, lo sanno a proprie spese, anche troppo.

[7] De Mirville, *Pneumatologie ; Des Esprits,* Vol. III, pag. 57 e seg.

[8] Max Müller, *Chips,* I, pag. 339. Popol Vuh. Confrontare anche con *Ethnographische Skizzen über die Völker des Russischen Amerika*, di Holmberg. Helsingfors, 1855.

[9] [Ibid., pag. 593. – B. de Zirkoff.]

Una delle più antiche leggende dell'India, conservata nei templi dalla tradizione orale e scritta, riferisce che varie centinaia di migliaia di anni fa esisteva nell'Oceano Pacifico un immenso continente, che fu distrutto da uno sconvolgimento geologico, e i cui frammenti si devono cercare in Madagascar, a Ceylon, Sumatra, Giava, Borneo, e nelle principali isole della Polinesia.

Secondo quest'ipotesi, in quelle lontane epoche gli altipiani dell'Indostan e dell'Asia non erano che grandi isole prossime al continente centrale….. Secondo i Brâhmani, questo paese aveva raggiunto un'alta civiltà, e la penisola dell'Indostan, accresciuta dallo spostamento delle acque al momento del cataclisma, non ha fatto che continuare la catena delle tradizioni nate in questo luogo. Queste tradizioni danno il nome di Ruta alle popolazioni che abitavano questo immenso continente equatoriale, e dalla loro lingua *è derivato il Sanscrito*….. La tradizione indo-ellenica, conservata dalle popolazioni più intelligenti emigrate dalle pianure dell'India, riferisce ugualmente dell'esistenza di un continente e di un popolo ai quali danno il nome di Atlantide e Atlantidei, e che collocano nell'Atlantico nella parte nord dei Tropici.

Indipendentemente da questo fatto, il supporre un antico continente, le cui vestigia si possono trovare nelle isole vulcaniche e nella superficie montagnosa delle Azzorre, delle Canarie e delle isole di Capo Verde, non manca di evidenza geografica. I greci, che nemmeno avevano mai osato oltrepassare le Colonne d'Ercole per il terrore che loro incuteva il misterioso Oceano, erano apparsi troppo tardi perché i racconti conservati da Platone potessero essere solo un'eco delle leggende indiane. D'altronde, se gettiamo un'occhiata su un planisfero, alla vista delle isole ed isolette sparse, dall'Arcipelago Malese alla Polinesia, dallo Stretto della Sonda all'Isola di Pasqua, se accettiamo l'ipotesi di continenti precedenti a quelli che abitiamo, non possiamo fare a meno di collocare lì il più importante di tutti.

Una credenza religiosa comune alla Malacca ed alla Polinesia, vale a dire ai due estremi opposti dell'Oceania, afferma "che tutte queste isole una volta formavano due grandissime terre, abitate da uomini gialli e neri, che erano sempre in guerra, e che gli Dèi, stanchi delle loro discordie, incaricarono l'Oceano di pacificarli; questi inghiottì i due continenti, e da allora è stato impossibile fargli restituire i prigionieri. Solo i picchi delle montagne e gli altipiani sfuggirono all'immersione, grazie all'intervento degli Dèi, accortisi troppo tardi dell'errore commesso.

Qualunque cosa possa contenere questa tradizione e qualunque possa essere stato il luogo dove si sviluppò una civiltà più antica di Roma, della Grecia, dell'Egitto e dell'India, è certo che questa civiltà è esistita, ed è importantissimo per la scienza recuperare le sue tracce, per quanto siano deboli e fugaci.[10]

Questa tradizione oceanica conferma la leggenda tratta dagli "Annali della Dottrina Segreta". La guerra menzionata tra gli uomini

[10] Op. cit., pp. 13-15.

gialli e neri, si riferisce alla lotta tra i "Figli degli Dèi" e i "Figli dei Giganti", cioè gli abitanti e i maghi dell'Atlantide.

La conclusione finale dell'autore, che personalmente visitò tutte le isole della Polinesia e che dedicò anni allo studio di religioni, lingue e tradizioni di quasi tutti questi popoli, è la seguente:

Quanto al continente polinesiano, che scomparve al tempo degli ultimi cataclismi geologici, la sua esistenza poggia su prove tali, che non sarebbe logico continuare a dubitarne.

Le tre sommità di questo continente, le Isole Sandwich, la Nuova Zelanda e l'isola di Pasqua, sono distanti tra loro, da 1500 a 1800 leghe (da 8.000 a 10.000 chilometri), e i gruppi di isole intermedie, le Viti (Figi), Samoa, Tonga, Foutouna (? Foutouha), Ouvea (? Oueeha), le Marchesi, Tahiti, Poumoutou (? Pumatou), le Gambier, sono esse stesse distanti dai punti estremi sette, ottocento, o mille leghe (4.000 o 5.000 chilometri).

Tutti i navigatori concordano nel dire che gli abitanti dei gruppi estremi e di quelli centrali non potevano aver comunicato tra loro, considerando la loro effettiva posizione geografica e i mezzi insufficienti di cui disponevano. È fisicamente impossibile superare tali distanze con una piroga senza una bussola, e viaggiare per mesi senza provviste.

D'altra parte, gli aborigeni delle isole Sandwich, delle Viti, della Nuova Zelanda, dei gruppi centrali di Samoa, Tahiti ecc, *non si conoscevano tra loro* e *non avevano mai sentito parlare l'uno dell'altro* prima dell'arrivo degli europei. *E, nondimeno, ognuno di questi popoli sosteneva che la sua isola un tempo aveva fatto parte di una grande distesa di terra che si estendeva verso ovest dalla parte dell'Asia*. E si trovò che tutti, quando furono confrontati, parlavano una stessa lingua, avevano gli stessi usi e costumi, le stesse credenze religiose. E alla domanda "Dov'è la culla della vostra razza?" Tutti, per unica risposta, *tendevano la mano verso il sole al tramonto.*[11]

Dal punto di vista geografico, questa descrizione è in leggero contrasto con i fatti riportati dagli Annali Occulti; ma fa conoscere l'esistenza di tali tradizioni, e questo è tutto ciò che chiediamo. Come non c'è fumo senza fuoco, così una tradizione deve essere basata su una verità, almeno approssimata.

A suo tempo, dimostreremo che la scienza moderna conferma pienamente le tradizioni suddette, ed altre, della Dottrina Segreta, riguardanti i due Continenti perduti. I resti dell'isola di Pasqua, per esempio, sono il monumento più impressionante e più eloquente dei giganti primitivi; essi sono tanto grandi quanto misteriosi, e basta esaminare le teste delle statue colossali, che sono rimaste intatte, per riconoscere a prima vista le fattezze del tipo e i caratteri attribuiti ai

[11] Ibid., pag. 308.

Giganti della Quarta Razza. Queste statue sembrano fatte con un solo stampo, benché differiscano nei particolari dei lineamenti; di un tipo nettamente sensuale, come i Libri esoterici indù descrivono gli Atlantidei (i Daitya e gli "Atlantidei"). Confrontiamo queste con le facce di alcune altre statue colossali dall'Asia Centrale — per esempio, quelle vicine a Bamiyan — le statue-ritratto, dice la tradizione, dei Buddha appartenenti a Manvantara *precedenti;* questi Buddha ed eroi, che sono menzionati nelle opere indù e buddhiste come uomini di statura favolosa,[12] e che erano i fratelli buoni e santi dei loro cattivi fratelli co-uterini, così come Râvana, il re gigantesco di Lanka era fratello di Kumbhakarna, erano tutti discendenti degli Dèi attraverso i Rishi, e perciò, come "Titano e la sua enorme prole", tutti "primogeniti del Cielo". Questi "Buddha", sebbene spesso siano deturpati dalla rappresentazione simbolica di grandi orecchie pendenti, nell'espressione del viso presentano una differenza suggestiva, che si nota a prima vista, da quella delle statue dell'isola di Pasqua. Possono anche essere della stessa razza, ma i Buddha sono "Figli di Dio; gli altri, discendenti di potenti stregoni. Ma tutti sono incarnazioni e, salvo le esagerazioni inevitabili nei racconti popolari, sono *personaggi storici.*[13]

Quando vissero? Quanto tempo fa vissero le due Razze, la Terza e la Quarta; e quanto tempo dopo le varie tribù della Quinta cominciarono la loro lotta, la guerra tra il Bene ed il Male? Gli orientalisti ci assicurano che nei *Purâna* e nelle altre Scritture indù la cronologia è disperatamente confusa ed esagerata fino all'assurdo. Siamo del tutto pronti ad accettare tali accuse. Ma, se gli scrittori ariani hanno talvolta permesso al loro pendolo cronologico di andare troppo lontano da una parte, oltre il limite legittimo dei fatti, quando questa deviazione si confronta con quella in senso contrario degli orientalisti, si troverà più moderazione dalla parte dei Brâhmani. Alla fin dei conti, è il Pandit che risulterà più veritiero e più vicino alla realtà che il sanscritista. Gli accorciamenti operati dal sanscritista — anche se è provato che vi ha fatto ricorso solo per un gusto personale

---

[12] Qualcosa di simile alle statue di Bamyan – un altro Buddha alto 200 piedi - si trova presso un insediamento Jain nell'India meridionale, e pare che sia l'unica che sussista ancora oggi.

[13] Anche Wilson ammette che Râma e Râvana fossero personaggi basati su una realtà storica. "Le tradizioni dell'India meridionale attribuiscono concordemente il suo incivilmento... e l'insediamento degli indù civili [la Quinta Razza] alla conquista di Lankâ da parte di Râma" (Wilson, *Vishnu Purâna,* III, 318) - la vittoria dei "Figli degli Dèi" sugli stregoni dell'Atlantide, dice la *vera* tradizione.

— sono considerati dall'opinione pubblica occidentale come "un'accettazione *prudente* dei fatti", mentre il Pandit, nelle pubblicazioni, è brutalmente trattato da "*mentitore*". Ma questa non è certo una ragione perché tutti siano costretti a pensare allo stesso modo! Un osservatore imparziale può giudicare diversamente: può o dichiarare entrambi poco scrupolosi, o giustificare entrambi, ognuno nel suo campo, dicendo: gli ariani indù non scrivevano per le masse, ma per gli Iniziati, che sapevano leggere la verità tra le righe. Se essi hanno mescolato degli eventi e confuso le epoche *intenzionalmente*, non è stato per ingannare qualcuno, ma per custodire la loro conoscenza contro l'occhio curioso dello straniero. Ma, per colui che sa contare le *generazioni* dei Manu e la *serie di incarnazioni* specificate nei *Purâna* nel caso di certi eroi,[14] il significato e l'ordine cronologico sono chiarissimi. Quanto all'orientalista occidentale, si deve scusarlo, tenendo conto della sua innegabile ignoranza dei metodi usati nell'antico Esoterismo.

Ma i pregiudizi tuttora esistenti dovranno ben presto scomparire alla luce delle nuove scoperte. Già le teorie favorite del prof. Weber e del prof. Max Müller — cioè che la scrittura era sconosciuta in India anche al tempo di Panini (!); che gli indù avevano appreso tutte le loro arti e scienze, fino allo Zodiaco e all'architettura (Fergusson), dai greci della Macedonia — tutte queste, ed altre frottole del genere, sono minacciate di rovina. È lo spirito dell'antica Caldea che viene in soccorso della verità. Il prof. Sayce di Oxford, nella sua terza Conferenza a Hibbert (1887), parlando dei rotoli assiri e babilonesi scoperti da poco, si dilunga su Ea, il Dio della Saggezza, ora identificato con 1'Oannes di Beroso, mezzo uomo e mezzo pesce, che insegnò ai babilonesi la cultura e l'arte della scrittura. Questo Ea, al quale fino ad oggi, grazie al Diluvio biblico, si è assegnata un'antichità di appena 1500 anni a. C., è ora trattato nei termini seguenti. Riassumiamo le parole del professor Sayce:

La città ove risiedeva Ea era Eridu, che sorgeva 6000 anni fa sulle rive del Golfo Persico. Il nome significa "la città buona", un luogo particolarmente

[14] Così ci mostrano, per esempio, un eroe primogenito come "monarca iniquo ma valoroso" (Purusha) dei Daitya, Hiranyakashipu, ucciso dall'Avatâra Nara-sinha (l'Uomo-leone). Poi rinacque come Râvana, il gigante re di Lankâ, e fu ucciso da Râma; dopo di che rinacque come Shishupâla, il figlio di Rajarshi (Re Rishi), Damaghosha, e fu nuovamente ucciso da Krishna, l'ultima incarnazione di Vishnu. Questa evoluzione parallela di Vishnu (Spirito) con un Daitya, uomo, può sembrare senza significato, eppure ci dà la chiave non solo delle rispettive date di Râma e Krishna, ma anche di un certo mistero psicologico.

santo, essendo il centro dal quale la prima civiltà caldea partì verso il nord. Siccome il Dio della cultura era rappresentato proveniente dal mare, è possibile che la cultura, della quale Eridu fu la patria, fosse di importazione straniera. Noi ora sappiamo che in tempi antichissimi ci furono rapporti tra la Caldea e la penisola del Sinai, come anche con l'India. Le statue scoperte dai francesi a Tel-loh (che datano almeno al 4000 a. C.) sono fatte con la pietra durissima detta diorite, e le iscrizioni su queste statue dicono che la diorite era stata portata da Magan, cioè la penisola del Sinai, che allora era sotto i Faraoni. È noto che, nello stile generale, esse rassomigliano alla statua di diorite di Kephren, il costruttore della seconda Piramide, mentre, secondo Petrie, l'unità di misura segnata sulla pianta della città che una delle statue di Tel-loh tiene in grembo, è uguale a quella impiegata dai costruttori delle Piramidi. Si è trovato del legno di tek a Mugheir, o Ur dei caldei, benché questo legno sia un prodotto speciale dell'India; si aggiunga a questo che in un antico elenco babilonese di vestiti si trova il *sindhu*, o "mussolina", definito "una stoffa vegetale".[15]

La mussolina, oggi chiamata mussolina di Dacca, conosciuta in Caldea come indù (sindhu), e il legno tek usato 4000 anni a. C., e, tuttavia, gli indù, ai quali la Caldea deve la sua civiltà, ignoravano la scrittura prima che i greci insegnassero loro l'alfabeto; se dobbiamo credere agli orientalisti!

---

[15] Confrontare con Sayce, *Hibbert Lectures*, 1887, pp. 134 - 38.

STANZA X

LA STORIA DELLA QUARTA RAZZA

38. L'origine della Quarta Razza, l'Atlantiana. 39. Le sottorazze della Quarta Umanità cominciano a dividersi e a mescolarsi; esse formano le prime razze miste di vari colori. 40. La superiorità degli Atlantidei su tutte le altre razze. 41. Essi cadono nel peccato e generano figli e mostri. 42. I primi germi di antropomorfismo e di religione sessuale. Essi perdono il loro "terzo occhio".

38. COSÌ, A DUE A DUE, SULLE SETTE ZONE, LA TERZA RAZZA DIEDE ORIGINE AGLI UOMINI DELLA QUARTA. I SURA DIVENNERO A-SURA .[28]

39. LA PRIMA[29], IN OGNI ZONA, ERA DEL COLORE DELLA LUNA[30]; LA SECONDA GIALLA COME L'ORO; LA TERZA ROSSA; LA QUARTA BRUNA, E DIVENNE NERA PER IL PECCATO [31]. I PRIMI SETTE GERMOGLI UMANI ERANO TUTTI DI UN SOLO COLORITO.[32] I SETTE SEGUENTI[33] COMINCIARONO A MESCOLARSI.[34]

Per comprendere la shloka 38, la si deve leggere insieme con le shloka della Stanza IX. Fino a questo punto dell'evoluzione, l'uomo apparteneva più alla Natura metafisica che a quella fisica. Soltanto dopo la cosiddetta "Caduta" le Razze cominciarono a trasformarsi rapidamente in una forma puramente umana. Affinché il lettore possa capire appieno e correttamente il significato della Caduta, così mistico

---

[28] Gli Dèi divennero non-Dèi.
[29] Razza.
[30] Giallo-bianca.
[31] A rigore, si può parlare di *uomo* solo dal tempo degli Atlantidei, razze di giganti bruni e gialli, poiché fu la Quarta Razza che costituì la prima *specie completamente umana,* benché di dimensioni molto maggiori di quanto siamo noi ora. In *Man: Fragments of Forgotten History* (di due Chelâ), tutto ciò che si dice degli Atlantidei è corretto. E, soprattutto, fu questa razza, diventata "nera per il peccato", che gettò in discredito i divini nomi degli Asura, dei Râkshasa e dei Daitya, e li trasmise alla posterità come nomi di nemici. Infatti, quando i Sura (Dèi) o Deva, si incarnarono negli uomini saggi dell'Atlantide, agli Atlantidei comuni furono dati i nomi di Asura e Râkshasa**.** In seguito agli incessanti conflitti di questi con gli ultimi resti della Terza Razza e con i "Figli della Volontà e dello Yoga", i loro nomi rimasero nelle allegorie posteriori dei *Purâna.* "Asura era l'appellativo generico di tutti gli Atlantidei che erano nemici degli eroi spirituali ariani (Dèi)" (*Man,* pag. 77).
[32] Agli inizi.
[33] Le sottorazze.
[34] I loro colori.

e trascendente nel suo vero senso, deve contemporaneamente conoscere i particolari che precedettero questo avvenimento, visto che la Teologia moderna ne ha fatto un cardine sul quale impernia le credenze e i dogmi più assurdi e perniciosi.

I Commentari Arcaici, come il lettore può ricordare, spiegano che della Legione di Dhyâni per i quali era venuto il turno di incarnarsi come Ego delle monadi immortali ma prive di sensi, *su questo piano* — alcuni "obbedirono" (alla legge dell'evoluzione) appena gli uomini della Terza Razza divennero fisiologicamente e fisicamente pronti, cioè quando ebbero i sessi separati. Furono i primi esseri coscienti che, aggiungendo la conoscenza e la volontà consapevoli alla loro divina purezza innata, "crearono" per mezzo di Kriyâshakti l'uomo semi-divino, che divenne il germe sulla Terra dei futuri Adepti. D'altra parte, quelli che, gelosi della loro libertà intellettuale — indipendenti com'erano dai limiti della Materia — dissero: "Noi possiamo scegliere… noi abbiamo la saggezza",[35] e così si incarnarono molto più tardi — questi ebbero la loro prima punizione karmica preparata per loro. Generarono corpi inferiori (fisiologicamente) ai loro modelli astrali, perché le loro Chhâyâ erano appartenute a Progenitori di un grado inferiore nelle sette classi. Quanto a quei "Figli della Saggezza" che differirono la loro incarnazione fino alla Quarta Razza, già macchiata (fisiologicamente) del peccato e dell'impurità, ciò produsse una causa terribile, il cui risultato karmico li opprime tuttora. Questo si produsse in loro, ed essi divennero i portatori di questo germe d'iniquità per eoni futuri, perché i corpi che dovevano animare erano stati macchiati dal loro ritardo.[36]

Questa fu la "Caduta degli Angeli", dovuta alla loro ribellione contro la Legge del Karma. La "caduta dell'*uomo*" non fu una caduta, *poiché egli non era responsabile*. Ma, essendo stata inventata la "creazione" secondo il sistema dualistico, come "prerogativa solo di Dio" — *attributo* legittimo riservatogli dai teologi in nome di una Divinità *infinita* di loro ideazione — il potere di Kriyâshakti doveva considerarsi come "satanico" e come usurpazione dei diritti divini. Per cui, alla luce di vedute così ristrette, quanto precede sarà considerato naturalmente come un'orribile calunnia per l'uomo, "creato ad immagine di Dio", come una bestemmia ancora più spaventosa nei

[35] Stanza VII, shloka 24.
[36] Shloka 32, 34.

riguardi della lettera morta del dogma.

"La vostra dottrina" si dice agli occultisti, "fa sin dal princìpio dell'uomo creato dalla polvere a somiglianza di Dio un veicolo del Diavolo. La nostra replica è: "Perché fate del vostro Dio un Diavolo, e per di più tutti e due creati *a vostra* immagine?".

L'interpretazione esoterica della *Bibbia* basta a confutare queste diffamazioni inventate dalla Teologia, e la Dottrina Segreta dovrà un giorno diventare il giusto Karma delle Chiese, più anticristiane che le assemblee rappresentative dei materialisti e degli atei dichiarati.

Il vero significato dell'antica dottrina degli "Angeli Caduti", nel senso antropologico ed evolutivo, è contenuto nella *Cabala*, e spiega la *Bibbia.* Si trova soprattutto nel *Genesi*, quando la si legge in uno spirito di ricerca della verità, senza gli occhi fissi al dogma e liberi da preconcetti. Questo è presto provato. Nel *Genesi* (VI) i "Figli di Dio", B'ne Aleim, si innamorano delle figlie degli uomini, le sposano e rivelano alle loro mogli i segreti illecitamente appresi in Cielo, secondo Enoch; e questa è la "Caduta degli Angeli".[37] Ma che cos'è in

---

[37] In generale, le concezioni cosiddette cristiane ortodosse sugli Angeli "caduti" o su Satana, sono sorprendenti per la loro assurdità. Si potrebbe citarne una dozzina, dai caratteri più diversi nei particolari, e tutte dovute alle penne degli autori più colti, "dottori universitari", di questo quarto di secolo. Così, l'autore di *Earth's Earliest Ages,* J. H. Pember, dedica un grosso volume a provare che teosofi, spiritualisti, agnostici, mistici, metafisici, poeti, ed ogni autore contemporaneo di studi orientali, sono servi devoti del "Principe dell'Aria" e dannati irrecuperabili. Egli descrive Satana e l'Anticristo in questo modo:
"Satana è il 'Cherubino Unto' dell'antichità... Dio creò Satana, la più bella e la più saggia di tutte le sue creature in questa parte del Suo Universo, e lo fece Principe del Mondo e del Potere dell'Aria... Egli fu posto in un Eden che era molto anteriore all'Eden del *Genesi* e di un carattere del tutto diverso e più essenziale, poiché assomigliava alla Nuova Gerusalemme. Così, essendo Satana perfetto in sapienza e bellezza, il suo vasto impero è la nostra terra, se non tutto il sistema solare..... Certamente nessun'altra potenza angelica si è a noi mai rivelata di maggiore, o anche di uguale dignità**.** Lo stesso Arcangelo Michele, come lo descrive Giuda, osservava verso il Principe delle Tenebre *il rispetto dovuto ad un superiore*, per quanto malvagio, fino a quando Dio ordinò formalmente la sua deposizione". Così ci informa che "Satana, fin dal momento della sua creazione, fu dotato delle *insegne della regalità*" (!!); che "egli si risvegliò alla coscienza per trovare l'aria piena della musica gioiosa di quelli che Dio aveva designati....." Quindi, il Diavolo "passa dalla regalità alla *dignità sacerdotale*" (!!!). "Satana era anche *sacerdote dell'Altissimo*", ecc. E infine, "L'Anticristo sarà Satana incarnato" (Cap. III e pp. 56-59). I pionieri del prossimo Apollyon sono già apparsi: essi sono i teosofi, gli occultisti, gli autori di *The Perfect Way,* di *Iside Svelata,* di *Mystery of the Ages,* e anche de *La Luce dell'Asia*!! L'autore fa osservare la "origine confessata" (della Teosofia) dagli "angeli discendenti" dai "Nephilim", gli angeli del *Genesi* (Cap.VI), e dai Giganti. Ma dovrebbe ammettere anche la sua discendenza da costoro, come la Dottrina Segreta cerca di provare; salvo che rifiuti di appartenere all'umanità presente. [Apollyon (greco), ebraico Abadon, latino Sterminatore; l'Angelo dell'Abisso, re e capo delle 'locuste' distruttrici dell'*Apocalisse* di S. Giovanni, 9: 7-11] Ndt

realtà questo *Libro di Enoch,* dal quale hanno attinto così copiosamente l'autore dell'*Apocalisse* e persino il S. Giovanni del Quarto Vangelo?[38] Semplicemente un *Libro di Iniziazione,* che espone in termini allegorici e prudenti il programma di certi Misteri Arcaici compiuti nei templi *interni.* L'autore di *Sacred Mysteries among the Mayas and Quichés* suggerisce con molta ragione che le cosiddette "Visioni" di Enoch si riferiscono alle sue (di Enoch) esperienze iniziatiche, apprese nei Misteri; mentre erra quando esprime la sua opinione che Enoch le abbia apprese prima della sua conversione al Cristianesimo (!!); inoltre, egli crede che questo libro sia stato scritto "agli inizi dell'èra cristiana, allorché… i costumi e la religione dell'Egitto iniziarono a decadere"! Questo è ben difficile, poiché Giuda, nella sua Epistola,[39] fa citazioni del *Libro di Enoch;* e perciò, come osserva l'arcivescovo Laurence, traduttore del *Libro di Enoch* dalla versione etiopica, questo "non poteva essere opera di uno scrittore vissuto dopo… o anche coetaneo degli autori del *Nuovo Testamento,* a meno che Giuda e i Vangeli, e tutto quel che segue, non siano stati una produzione della Chiesa già esistente; il che, secondo i critici, non è affatto impossibile. Ma noi dobbiamo occuparci degli "Angeli Caduti" di Enoch, piuttosto che di Enoch stesso.

Nell'exoterismo indiano, questi Angeli (Asura) sono anche denunciati come "nemici degli Dèi", quelli che si oppongono al culto sacrificale offerto ai Deva. Nella Teologia cristiana essi sono generalmente chiamati "Spiriti Caduti", gli eroi di varie leggende contraddittorie, provenienti da fonti pagane. Il *coluber tortuosus,* qualifica che si dice originata presso gli ebrei, aveva un significato del tutto diverso prima che la Chiesa Romana lo deformasse; fra l'altro, un significato *puramente astronomico.*

Al "Serpente" caduto dall'alto *(deorsum fluens)* fu attribuito il possesso delle chiavi dell'Impero della Morte (του θανάτου άρχή) fino al giorno che Gesù disse che cadde "come il fulmine… dal cielo",[40] nonostante l'interpretazione cattolica romana data alle parole "*cadebat ut fulgur".* In realtà, esse significano che anche i diavoli sono soggetti al Logos", che è Saggezza, ma contemporaneamente, come antagonista dell'ignoranza, Satana o Lucifero. Quest'osservazione si riferisce alla Saggezza divina, che cade come la folgore e risveglia gli

[38] Cfr. X, 8, dove taccia come "ladri e briganti" tutti coloro che sono venuti prima di Gesù.
[39] Versetto 14.
[40] *Luca*, X, 17 - 18.

intelletti di coloro che lottano contro i demoni dell'ignoranza e della superstizione. Fino al tempo in cui la Saggezza, in forma di Spiriti incarnanti di Mahat, discese dall'alto ad animare e richiamare la Terza Razza alla vera vita cosciente, l'umanità, se così la si poteva chiamare in quello stato animale senza sensi, era naturalmente condannata alla morte *morale* non meno che fisica. Gli Angeli *caduti nella generazione* sono chiamati metaforicamente Serpenti e Draghi di Saggezza. D'altro canto, considerato alla luce del Logos, il Salvatore cristiano, al pari di Krishna, sia come uomo che come Logos, si può dire che ha salvato dalla "morte eterna" quelli che hanno creduto negli Insegnamenti Segreti, e che ha così conquistato il Regno della Tenebra, l'Inferno, come fa ogni Iniziato. Questa è la forma umana, terrestre, degli Iniziati, ed anche — poiché il Logos è Christos — quel "princìpio" della nostra natura interiore che diventa l'ego spirituale — il Sé Superiore — formato dall'unione indissolubile di Buddhi, il sesto princìpio, e la fioritura spirituale di Manas, il quinto.[41] "Il Logos è Saggezza passiva in Cielo, e Saggezza cosciente, attiva, sulla Terra", ci insegnano. Queste sono le nozze dell'"Uomo Celeste" con la "Vergine del Mondo", o la Natura, come è descritto nel *Pimandro*; matrimonio il cui risultato e la loro prole è l'uomo immortale. Nell'*Apocalisse* di S. Giovanni[42] sono chiamate le nozze dell'Agnello con la sua Sposa. Questa "moglie" è oggi identificata con la Chiesa di Roma, secondo l'interpretazione arbitraria dei suoi seguaci. Ma questi sembrano dimenticare che la sua "biancheria" può essere "bianca e splendente" *esteriormente,* come un "sepolcro imbiancato", ma che il marcio di cui è colma internamente non è la "virtù dei Santi,[+] ma piuttosto il sangue dei Santi, che essa ha "sparso sulla terra".[43] Così, l'osservazione fatta dal grande Iniziato in *Luca* — che parla allegoricamente del raggio di illuminazione e ragione, *che scende dall'alto come la folgore* nei cuori e nelle menti degli uomini convertiti all'antica Religione-Saggezza ora presentata in nuova forma

---

[41] Non è corretto identificare Cristo — come fanno certi teosofi — con Buddhi, il sesto princìpio nell'uomo. Questo, *per se* , è un princìpio latente, il veicolo di Âtmâ, inseparabile dall'Anima Universale manifestata. È solo in unione e congiunzione con *l'autocoscienza,* che Buddhi diventa il Sè Superiore e l'anima divina, capace di discernimento. Christos, semmai, è il settimo princìpio.

[42] *Apocalisse,* XIX, 7.

[+] Ibid., verso 8.

[43] XVIII, 24.

dal saggio Adepto galileo[44] — fu deformata fino a divenire irriconoscibile, come anche la sua personalità, e fu adattata ad uno dei più crudeli e perniciosi di tutti i dogmi teologici.

Ma se la Teologia occidentale è la sola a possedere il brevetto e l'esclusiva di Satana — con tutto l'orrore dogmatico di tale impostura — altre nazionalità e religioni hanno commesso errori equivalenti nella loro interpretazione errata di un dogma, che è una concezione delle più profondamente filosofiche e ideali del pensiero antico. Esse hanno deformato e fatto oggetto di insinuazioni il senso corretto delle numerose allegorie sull'argomento. E nemmeno i dogmi semi-esoterici dell'Induismo dei *Purâna* hanno mancato di formare simboli ed allegorie molto suggestivi a proposito degli Dèi ribelli e caduti. I *Purâna* ne abbondano; e troviamo un accenno diretto alla verità nelle frequenti allusioni di Parâshara, nel *Vishnu Purâna,* a tutti quei Rudra, Rishi, Asura, Kumâra e Muni [Saggi], che devono *nascere in tutte le epoche* per reincarnarsi in ogni Manvantara.

Questo, esotericamente, equivale a dire che le "Fiamme" nate dalla Mente Universale, o Mahat, in conseguenza dell'opera misteriosa della Volontà del Karma e all'impulso della Legge Evolutiva, erano approdate — senza transizioni graduali — su questa Terra, dopo essere, come nel *Pimandro,* passate attraverso i "Sette Cerchi di Fuoco", o in altre parole, i sette Mondi intermedi.

Vi è un'eterna Legge Ciclica di Rinascite, e la serie è aperta all'aurora di ogni nuovo Manvantara da coloro che hanno goduto il

---

[44] Per rendere la cosa più facile, chiunque legga il brano in *Luca* può vedere che l'osservazione segue la descrizione dei *settanta* che si rallegrano perche "anche i diavoli [lo spirito di controversia e il ragionamento, o potere di opposizione, giacché Satana significa semplicemente "avversario" o "oppositore"] sono sottomessi a noi, per il tuo nome" *(Luca***,** X, 17*)*. Orbene, "il tuo nome" significa il nome di Christos, il Logos, o lo Spirito della vera Saggezza Divina, distinto dallo spirito intellettuale del semplice ragionamento materialistico; in breve, il Sé Superiore. E se Gesù dice in proposito che "vide Satana cadere dal cielo fra i lampi", è solo un'affermazione dei suoi poteri di chiaroveggenza, notificando che lo aveva già conosciuto, con un riferimento all'incarnazione del Raggio Divino (gli Dèi o Angeli) che *cade nella generazione*. Poiché non tutti gli uomini se ne servono, e per alcuni quel potere rimane latente e inerte per tutta la vita. Veramente, "nessuno può conoscere chi è il Figlio senza il Padre; né chi "è il Padre senza il Figlio", come aggiunge Gesù a quel punto (*Luca***,** X, 22); la "Chiesa di Cristo" meno che mai. Solo gli Iniziati compresero il segreto dei termini "Il Padre" e "Il Figlio", e sapevano che si riferiva allo Spirito e all'Anima sulla Terra. Poiché gli insegnamenti di Cristo erano insegnamenti occulti**,** e si potevano spiegare solo durante l'Iniziazione. Essi non furono mai capiti dalle moltitudini, perché Gesù proibì ai dodici di andare dai Gentili e dai Samaritani *(Matteo***,** X, 5), e ripeteva ai discepoli che "i misteri del regno di Dio" erano per loro soli, non per le moltitudini (*Marco,* IV, 11).

loro riposo dalle reincarnazioni in precedenti Kalpa per Eoni incalcolabili: i primi e supremi Nirvânî. Fu così che questi Dèi si incarnarono nel presente Manvantara; per questo la loro presenza sulla Terra, e le conseguenti allegorie; da questo, anche il travisamento del loro senso originale.[45] Gli Dèi che erano "*caduti* nella generazione", la cui missione era di portare a compimento l'Uomo *Divino,* si trovarono più tardi rappresentati come Demoni, Spiriti malvagi e nemici, in antagonismo e in guerra con gli Dèi, agenti irresponsabili dell'unica Eterna Legge. Ma nelle mille e più allegorie ariane, mai fu intesa una concezione di creature come i Diavoli e il Satana dei cristiani, degli ebrei e maomettani.[46]

Il vero insegnamento esoterico riguardante "Satana", l'opinione sostenuta su questo soggetto da tutti i filosofi dell'antichità, è espressa in modo ammirabile in un'appendice intitolata "The Secret of Satan" del libro *The Perfect Way* della dott. Anna Kingsford, giunto alla seconda edizione.[47] Nessuna indicazione della verità migliore o più chiara si potrebbe offrire al lettore intelligente; perciò la riportiamo

---

[45] Così, per esempio, nei *Purâna,* Pulastya, un Prajâpati, o figlio di Brahmâ — il progenitore dei Rakshasa e il nonno di Râvana, il gran re di Lankâ nel *Râmâyana* — ebbe, in una *precedente vita,* un figlio chiamato Dattoli, "che oggi è conosciuto sotto il nome del saggio Agastya", dice il *Vishnu Purâna* (I, 154, trad. Wilson). Questo solo nome di Dattoli ha sei altre varianti, o sei significati. È chiamato rispettivamente Dattoli, Dattali, Dattotti, Dattotri, Dattobhri, Dambhobhi e Dambholi. Queste sette varianti hanno ciascuna un senso segreto, e sono riferite, nei Commentari Esoterici, a varie classificazioni etnologiche, ed anche ai misteri fisiologici ed antropologici delle razze primitive. I Râkshasa sicuramente non sono Demoni, ma semplicemente feroci Giganti primitivi, gli Atlantidei, che erano sparsi sulla faccia del Globo, come lo è oggi la Quinta Razza. Vasishtha ne è garante, se devono significare qualcosa le parole che rivolse a Parâshara mentre tentava di fare un po' di Jadoo (stregoneria), che chiamava "sacrificio", per distruggere i Râkshasa. Egli dice: "Nessuno di questi *inoffensivi* Spiriti delle Tenebre sia più distrutto". (Per particolari, v. *Mahâbhârata,* Âdi parvan, s. 176; anche *Linga Purâna,* Pûrvârdha, s. 64; Wilson, ibid., I, 8, 9).

[46] Possediamo un brano di una lettera di un Maestro che si riferisce direttamente a questi Angeli incarnati, dove si dice: "Esistono, e devono esistere, insuccessi nelle Razze eteree delle molte classi di Dhyân Chohan, o Deva [*entità progredite* di un Periodo Planetario *precedente*], così come tra gli uomini. Tuttavia, questi *insuccessi,* essendo troppo progrediti e spirituali perché si possa rigettarli dallo stato di Dhyân Chohan nel vortice di una nuova evoluzione primordiale attraverso tutti i regni inferiori, ecco che cosa succede. Dove si evolve un nuovo Sistema Solare, questi Dhyân Chohan nascono "alla testa" degli Elementali [Entità..... che devono svilupparsi in umanità in un tempo *futuro*] e rimangono come forze spirituali latenti o inattive, nell'Aura di un mondo nascente... finché si raggiunge lo stadio di evoluzione umana... Allora essi divengono *una forza attiva* e si mescolano con gli Elementali..... per sviluppare a poco a poco il tipo completamente umano". Il che significa svilupparsi nell'uomo, e dotarlo della sua mente autocosciente o Manas.

[47] Appendice XV, pp. 369 e seg.

quasi per esteso:

1. E al settimo giorno [la settima creazione degli indù],[48] uscì dalla presenza di Dio un *Angelo potente*, pieno di collera e furore distruttivo, e Dio gli diede il dominio della sfera più esterna.[49]
2. L'eternità generò il Tempo; l'Illimitato diede origine al Limite; l'Essere discese in Generazione.[50]
3. Come in un lampo, io vidi Satana cadere dal cielo, splendido in forza e furore.
4. *Tra gli Dèi nessuno è simile a lui*, nelle cui mani sono affidati i regni, il potere e la gloria dei mondi:
5. Troni ed imperi; le dinastie dei re,[51] la caduta delle nazioni, la nascita delle chiese, il trionfo del Tempo.

Infatti, come dice Ermete:

20. Satana è il guardiano della porta del *Tempio del Re*; egli sta sotto il portico di Salomone, e custodisce *le Chiavi del Santuario*;
21. Affinché nessun uomo possa entrarvi, eccetto chi è stato unto e possiede l'arcano di Ermete."

Questi versetti suggestivi e maestosi si riferivano, per gli egiziani ed altri popoli civili dell'antichità, alla *Luce creatrice e generatrice del Logos:* Horus, Brahmâ, Ahura Mazda,) ecc., quali manifestazioni primordiali del Princìpio sempre immanifestato, si chiami esso Ain Suph, Parabrahmân, o Zeruâna Akerne, o Tempo illimitato, Kâla, ma nella *Cabala* il significato ora è degradato. L' "Unto" — che possiede i segreti e i misteri di Ermete, o Budha, Saggezza, l'unico a cui sono affidate le "Chiavi del Santuario", la Matrice della Natura, perché la fecondi e la chiami a vita attiva, ad essere l'intero Cosmo — è divenuto per gli ebrei Jehovah, il "Dio della Generazione" che sta sulle Montagne Lunari: Sinai, il Monte della Luna (Sin). Il "Santuario" è diventato il "Santo dei Santi", e l'arcano è stato antropomorfizzato, "fallicizzato" e degradato al livello della Materia. Di qui è sorta la necessità di trasformare il "Drago di Saggezza" nel "Serpente" del *Genesi;* e il Dio cosciente, che aveva bisogno di un corpo per coprire la sua divinità troppo soggettiva, in Satana. Tuttavia

---

[48] Quando la Terra con la sua Catena Planetaria e l'Uomo stavano per apparire.

[49] La nostra Terra ed il piano fisico di coscienza.

[50] Quando i puri Esseri celestiali, i Dhyân Chohan e i grandi Pitri di diverse classi, furono incaricati, gli uni di evolvere le loro immagini o Chhâyâ, e fare di esse l'uomo fisico, gli altri di ispirarlo e così dotarlo di intelligenza divina e della comprensione dei Misteri della Creazione.

[51] Le "dinastie dei re", che si considerano tutti come "unti", regnanti "per Grazia di Dio", mentre in realtà regnano per grazia della Materia, la Grande Illusione, l'Ingannatrice.

le "innumerevoli incarnazioni dello Spirito" e "il pulsare incessante e la corrente del Desiderio",[52] si riferiscono, le prime alla nostra dottrina delle Rinascite Cicliche e Karmiche, e il secondo ad Erôs, non al Dio posteriore dell'amore materiale, fisiologico, ma al Divino Desiderio degli Dèi, così come della Natura, di creare e dar vita a degli Esseri. I Raggi dell'unica "Fiamma","Oscura" perché invisibile ed incomprensibile, potevano ottenere ciò solo discendendo essi stessi nella Materia. Per questo, come dice il seguito dell'Appendice:

12. Dio gli ha dato [a Satana] molti nomi; nomi misteriosi segreti e terribili.
13 … l'Avversario, perché la Materia si opponeva allo Spirito, e il Tempo accusò anche i santi del Signore.
28. Restate in timore e non peccate: pronunciate il suo nome tremando…
29. Poiché Satana è il magistrato della Giustizia di Dio [Karma]; e porta la bilancia e la spada…..
31. Poiché a lui *sono affidati il Peso, la Misura e il Numero*.

Confrontate quest'ultima frase con quel che dice il Rabbino che spiega la Cabala al Principe nel Libro di *Al Khazari,* e vedrete che il Peso, la Misura e il Numero, nel *Sepher Jetzirah,* sono gli attributi dei Sephiroth (le tre Sephrim, o cifre), che coprono tutto il numero collettivo 10; e che i Sephiroth sono collettivamente l'Adam-Kadmon, "l'Uomo Celeste" o Logos. Così, Satana e l'Unto, nel pensiero antico, erano identici. Quindi:

33. Satana è il Ministro di Dio, Signore delle sette dimore dell'Ade, l'Angelo dei Mondi manifesti…..

Per gli indù sono i sette Loka o Saptaloka della Terra; poiché l'Ade, il Limbo dell'Illusione, del quale la Teologia fa una regione confinante con l'Inferno, *è semplicemente il nostro Globo,* la Terra*,* e così Satana è chiamato l'Angelo dei Mondi *manifestati".*

È "Satana che è il Dio del nostro pianeta, e *il solo* Dio", e questo senza alcuna allusione metaforica alla sua depravazione e alla sua malvagità. Infatti, egli è uno con il Logos.

Il primo figlio, il "più antico degli Dèi" nell'ordine dell'evoluzione microcosmica (divina); Saturno (Satana), astronomicamente, è il *settimo* ed *ultimo* nell'ordine dell'emanazione macrocosmica, essendo la circonferenza del regno di cui Febo (la Luce della Saggezza, e anche il Sole) è il centro".

Gli Gnostici avevano ragione quando chiamavano il Dio ebraico un "Angelo della Materia"; o "colui che inspirò la vita (cosciente) in Adamo", e colui il cui pianeta era Saturno.

34. E Dio ha posto una cintura intorno ai suoi lombi [gli anelli di Saturno], e il

[52] Ibid., loc. cit., versetto 10.

nome della cintura è Morte.

Nell'Antropogonia questa "cintura" è il corpo umano con i suoi due princìpi inferiori. Tutti e tre muoiono, mentre l'uomo interiore è immortale. Ed ora, ci avviciniamo al s*egreto* di Satana.

37. … solo su Satana *pesa l'onta della generazione*.
38. Egli aveva perduto il suo stato verginale [come fecero i *Kumâra*, incarnandosi]: *svelando i segreti del cielo*, egli entrò in schiavitù.
39. Egli cinge di catene e limita tutte le cose…
42. Due sono gli eserciti di Dio: nel cielo le legioni di Michele, nell'abisso [il mondo manifestato] le legioni di Satana.
43. Esse sono l'Immanifesto e il Manifestato; il libero e il limitato [nella Materia]; il verginale e il decaduto.
44. Ed entrambi sono i ministri del Padre, che compiono la Parola divina…

Quindi:

55. Santo e venerabile è il Sabbath di Dio: *benedetto e santificato è il nome dell'Angelo dell'Ade* [Satana].

Poiché:

41. La gloria di Satana è l'ombra del Signore [Dio nel Mondo manifestato]: il trono di Satana è lo sgabello di Adonai [l'intero Cosmo].

Perciò, quando la Chiesa maledice Satana, maledice il riflesso cosmico di Dio; essa lancia l'anatema contro Dio manifestato nella Materia, nell'oggettività; essa maledice Dio, la Saggezza sempre incomprensibile, che si rivela nella Natura, come Luce ed Ombra, Bene e Male, nel solo modo comprensibile all'intelletto limitato dell'Uomo.

Questa è la vera interpretazione filosofica e metafisica di Samael, o Satana, l'Avversario, nella *Cabala*; gli stessi dogmi e lo stesso spirito si trovano nelle interpretazioni allegoriche di ogni altra religione antica. D'altronde, quest'idea filosofica non contrasta con le tradizioni storiche che vi si collegano. Diciamo "storiche", perché l'allegoria e l'ornamento mitico attorno al nucleo della tradizione non impediscono che questo nucleo sia un racconto di fatti reali. Così la *Cabala*, ripetendo le antiche e rispettabili rivelazioni della storia allora universale del nostro Globo e l'evoluzione delle sue Razze, le ha presentate sotto la forma leggendaria dei vari racconti che hanno formato la *Bibbia*. Ora, esporremo in queste pagine, per quanto in forma imperfetta, la loro base storica secondo la Dottrina Segreta dell'Oriente; così il senso allegorico e simbolico del Serpente del *Genesi* si trova spiegato dai "Figli della Saggezza", cioè gli Angeli delle Sfere superiori – anche se tutti quanti appartengono al regno di

Satana, la Materia – che rivelano all'uomo i misteri del Cielo. Così, analogamente, tutti i cosiddetti miti del Pantheon degli indù, dei greci, dei caldei e degli ebrei si trovano fondati su fatti e verità. I Giganti del *Genesi* e i Titani greci sono gli Atlantidei storici di Lankâ.

Chi può dimenticare che un tempo Troia era stata proclamata un mito, e Omero un personaggio non vissuto, mentre l'esistenza di città come Ercolano e Pompei era negata e attribuita a pure leggende fantastiche? E invece, Schliemann ha provato che Troia è realmente esistita, e le altre due città, benché sepolte per lungo tempo sotto la lava del Vesuvio, sono tornate alla luce, e ora rivivono sulla superficie della terra. Chi sa quante altre città e località ora qualificate come "leggendarie" sono sull'elenco delle future scoperte, quanti personaggi, considerati mitici,[53] un giorno diventeranno storici; può dirlo solo chi sa leggere i decreti del Fato nella Luce Astrale.

Ma siccome i princìpi della Dottrina Orientale sono sempre stati tenuti segreti, e il lettore non può sperare che gli siano mostrati i testi originali prima di diventare un discepolo accettato, è consigliabile, a chi conosce il Greco e il Latino, di rivolgersi alla letteratura di Ermete. Per esempio, legga attentamente la prima pagina del *Pimandro* di Ermete Trismegisto, e vi troverà confermata la nostra dottrina, sebbene il testo sia velato. Vi troverà anche l'evoluzione dell'Universo, della nostra Terra, che nel *Pimandro* è chiamata "Natura", e di tutte le altre cose, dal "Princìpio Umido", il grande Abisso, Padre-Madre, la prima differenziazione nel Cosmo manifestato. Innanzitutto, la "Mente Universale" che la mano del traduttore cristiano, fin dalle sue prime traduzioni, ha trasformato in Dio, il Padre; quindi l'"Uomo Celeste",[54] la grande Totalità di questa Legione di Angeli, che era troppo pura per la creazione dei mondi inferiori, quelli degli uomini del nostro Globo, ma che nondimeno *cadde* nella Materia in virtù di quella stessa evoluzione, come il Secondo Logos del "Padre".[55]

---

[53] Stanza X, sezione "I Primi Manu dell'Umanità".

[54] L'"Uomo Celeste", notate ancora la parola, è il "Logos" o, esotericamente, il "Figlio". Perciò, una volta che il titolo è stato attribuito a Cristo, che è stato dichiarato egli stesso Dio, e il vero Dio, la Teologia cristiana non ha più scelta. Per sostenere il suo dogma di una trinità personale, doveva dichiarare, come fa ancora, che il Logos cristiano è il solo vero, e che tutti i Logoi delle altre religioni sono falsi, e nient'altro che un travestimento del Princìpio del Male, Satana. Vedete dove ci ha condotti la Teologia occidentale!

[55] "Poiché la Mente, una divinità abbondante in entrambi i sessi, che è Luce e Vita, generò mediante il suo Verbo un'altra Mente, un Artigiano; costui, essendo Dio del Fuoco e dello

In sintesi, ogni Logos Creatore, o "il Figlio che è uno col Padre", è in se stesso la Legione dei Rectores Mundi. Anche la Teologia cristiana fa dei sette "Angeli della Presenza" le Virtù, o gli attributi personificati di Dio, che, essendo creati da lui, come i Manu da Brahmâ, divennero Arcangeli. La stessa Teodicea cattolica romana, riconoscendo nel suo Verbum Princeps creatore il Capo di questi Angeli *(caput angelorum)* e l'Angelo del grande Consiglio (*magni consilii angelus*) riconosce così l'identità di Cristo con essi.

"I Sura divennero A-Sura" – gli Dèi divennero non-Dèi, — dice il testo; cioè, gli Dèi divennero nemici – Satana, se presi letteralmente. Ma ora vedremo che, nell'insegnamento della Dottrina Segreta, Satana rappresentava allegoricamente il Bene ed il Sacrificio, un Dio di Saggezza sotto nomi diversi.

La *Cabala* insegna che l'Orgoglio e la Presunzione — le principali cause dell'egoismo e dell'egocentrismo — sono le due cause che tolsero al Cielo *un terzo* dei suoi divini abitanti, misticamente, e *un terzo* delle stelle – astronomicamente; in altre parole, la prima dichiarazione è un'allegoria, la seconda un fatto. Nondimeno, la prima, come si è visto, è collegata intimamente con l'umanità.

A loro volta i Rosacroce, che conoscevano bene il senso segreto della tradizione, la conservarono per sé, insegnando semplicemente che tutta la "creazione" era il risultato di quella leggendaria "Guerra in Cielo" provocata dalla ribellione degli Angeli[56] contro la Legge Creatrice, il Demiurgo. L'insegnamento è corretto, ma il senso intimo è tuttora un mistero. Evitare ulteriori spiegazioni della difficoltà

Spirito, modellò e formò sette altri Governatori, che nella loro cerchia contengono il Mondo Fenomenico, e la cui decisione è chiamata Fato o Destino". (Sezione ix, c. 1, ed. del 1579.) Qui, è evidente che la "Mente", il primitivo Pensiero Divino Universale, non è l'Immanifestato Sconosciuto, poiché abbonda nei due sessi — essendo maschio e femmina — e neanche il "Padre" dei cristiani, che è maschio e non androgino. Il fatto è che, nelle traduzioni del *Pimandro,* il Padre, il Figlio e l'Uomo sono mescolati in modo irrimediabile.

[56] L'allegoria del fuoco di Prometeo è un'altra versione della ribellione dell'orgoglioso Lucifero, che fu precipitato nell' "abisso senza fondo", o più semplicemente sulla nostra Terra, per vivervi come uomo. Anche del Lucifero indù, il Mahâsura, si dice che divenne invidioso della Luce risplendente del Creatore, e alla testa degli Asura inferiori (non Dèi, ma Spiriti), si ribellò contro Brahmâ; per questo Shiva lo precipitò in Pâtâla. Ma, siccome nei miti indù la filosofia procede sempre di pari passo con la rappresentazione allegorica, il diavolo viene rappresentato pentito, gli si offre un'opportunità di progresso; *esotericamente*, è un uomo peccatore, e per mezzo dello Yoga, della devozione e dell'adeptato può tornare di nuovo allo stato di "uno con la divinità". Ercole, il Dio Solare, discende all'Ade (la Grotta dell'Iniziazione) per liberare le vittime dalle loro torture, ecc. Solo la Chiesa Cristiana ha creato un tormento *eterno* per il diavolo e per i dannati da essa inventati.

richiamandosi al mistero divino, o al peccato di indagare sulle sue intenzioni, significa non dire nulla. Questo può apparire sufficiente per chi crede nell'infallibilità del Papa, ma è difficile che accontenti una mente filosofica. Eppure, la verità, sebbene conosciuta a molti fra i cabalisti più elevati, non fu mai rivelata da alcuno di loro. Tutti i cabalisti e i simbologi hanno dimostrato una fortissima riluttanza a svelare il significato originale della Caduta degli Angeli. In un cristiano, tale silenzio è ben naturale: né un alchimista né un filosofo del Medioevo avrebbe potuto dire ciò[57] che agli occhi della Teologia ortodossa era una terribile bestemmia, poiché questo lo avrebbe condotto direttamente alla tortura e al rogo tramite la "Santa" Inquisizione. Ma per i nostri moderni cabalisti e liberi pensatori, è diverso; per questi temiamo che sia semplice orgoglio umano, vanità basata su una superstizione respinta ad alta voce ma inestirpabile. Poiché la Chiesa, nella sua lotta contro il Manicheismo, inventò il

[57] Perché, per esempio, Éliphas Lévi, il cabalista schietto e coraggioso, ha esitato a divulgare il mistero degli Angeli Caduti? Che egli conoscesse i fatti e il vero significato dell'allegoria, tanto religioso che mistico, è provato dai suoi scritti voluminosi, con frequenti cenni ed allusioni. Eppure, Éliphas Lévi, nonostante vi abia fatto cenno cento volte nei suoi primi scritti, nella successiva *Histoire de la Magie* (pp. 220, 221) dice: "Noi protestiamo con tutte le nostre forze contro la sovranità e l'ubiquità di Satana. *Non pretendiamo qui di negare, né di affermare la tradizione della Caduta degli Angeli*….. Ma se è così, allora il principe degli Angeli Ribelli può tutt'al più essere l'ultimo e il più impotente fra i dannati, ora che è separato dalla divinità, che è il princìpio di ogni potere". Ciò è abbastanza velato ed evasivo; ma guardate che cosa scrive Hargrave Jennings, nel suo stile strano e discontinuo:
"Tanto S. Michele che S. Giorgio sono dei modelli. Sono personaggi santificati o eroi deificati, potenze portate all'apoteosi. Sono rappresentati ognuno con facoltà ed attributi propri. Questi sono riprodotti e si trovano moltiplicati, — distinti con nomi diversi — in tutte le mitologie (compresa quella cristiana). Ma l'idea di ciascuno è generale: quest'idea, questa nozione rappresentativa, è quella del campione onnipotente, simile al fanciullo nella sua "innocenza virginea", così potente che quest'innocenza data da Dio (il Serafino "che sa più di tutti", il Cherubino "che ama più di tutti") può polverizzare il mondo (articolato, per così dire, nella magia di Lucifero, ma condannato), in opposizione alle abili costruzioni, ottenute con il permesso del Supremo (costruzioni abili "da questa parte della vita") del Magnifico Apostata, il potente ribelle, ma, allo stesso tempo, "portatore di Luce", Lucifero, la "Stella del Mattino", veramente il più alto titolo "fuori del cielo", poiché in cielo non può esistere ma fuori di esso egli è tutto. Sotto uno dei suoi aspetti quasi incredibile del suo carattere… perché il lettore deve notare che le qualità non hanno sesso - questo Arcangelo S. Michele è l'"Energia" celeste, senza sesso, invincibile, o, per onorarlo per le sue grandi qualità, l'invincibile "Combattente Vergine" vestito... e nello stesso tempo armato, della corazza dello gnostico "rifiuto di creare". Questo è un altro mito, un "mito nel mito"... uno stupendo "mistero dei misteri", poiché è così impossibile e contraddittorio. Inesplicabile come "l'Apocalisse". Irrivelabile come la "Rivelazione" (*Phallicism*, pp. 212-213). Nondimeno, questo mistero inesplicabile e irrivelabile sarà spiegato e rivelato dalle dottrine d'Oriente; anche se, naturalmente, come dice l'autore, eruditissimo ma sconcertante, di *Phallicism,* nessun mortale che non sia iniziato potrà mai comprenderne la vera portata.

diavolo e, ponendo un estintore teologico sulla radiante stella divina, Lucifero, il "Figlio del Mattino", creò così il più gigantesco di tutti i suoi paradossi: una *luce nera e tenebrosa*! Il mito è radicato troppo profondamente nel terreno della fede cieca per permettere oggi, anche a quelli che non credono nei suoi dogmi e ridono del suo Satana con le corna e i piedi fessi, di uscire coraggiosamente e confessare l'antichità della più antica delle tradizioni. Eccola in poche parole. In senso semi-exoterico, il "primogenito" dell'Onnipotente — "Fiat lux" — gli Angeli della Luce Primordiale, ricevettero l'ordine di "creare"*;* un terzo di loro si ribellò e "rifiutò"; mentre quelli che "obbedirono", come fece Fetahil, *fallirono* nel modo più completo.

Per capire il rifiuto e il fallimento nel loro corretto senso fisico, si deve studiare e capire la "Filosofia Orientale; si devono conoscere i dogmi fondamentali dei vedantini, sulla totale fallacia di attribuire un'attività funzionale a una divinità assoluta ed infinita. La Filosofia Esoterica sostiene che durante i Sandhyâ, il "Sole Centrale" emette *Luce Creatrice,* per così dire passivamente. La Causalità è latente. È solo durante i periodi attivi dell'essere che esso dà origine ad un fiume di energia incessante, le cui correnti vibranti acquisiscono sempre più attività e potenza ad ogni gradino della scala settenaria dell'Essere, lungo la quale discendono. Si comprende allora come il processo di "creazione", o piuttosto di formazione dell'Universo organico, con tutte le sue unità dei sette regni, richiedesse Esseri intelligenti, che formavano collettivamente un Essere, o Dio Creatore, già differenziato dall'Unità assoluta unica, non avente alcun rapporto con la "creazione" condizionata.[58]

Ora, il manoscritto della *Cabala* che si trova in Vaticano – l'unica copia del quale (in Europa) si dice sia stata in possesso del Conte St. Germain — contiene la più completa esposizione della dottrina, compresa la versione particolare accettata dai Luciferiani[59] e da altri Gnostici; in quella pergamena, i "Sette Soli di Vita" sono dati nello stesso ordine in cui si trovano nel Saptasûrya. Ma di questi solo quattro sono menzionati nelle edizioni della *Cabala* che si possono

---

[58] "Creazione", naturalmente dalla pre-esistente Sostanza o Materia eterna, la quale Sostanza, secondo i nostri insegnamenti, è lo Spazio Illimitato, sempre esistente.

[59] I Luciferiani, erano una sètta del quarto secolo, che insegnava, si dice, che l'anima è un corpo *carnale* trasmesso da padre a figlio, e i Lucianisti, un'altra setta più antica, del terzo secolo d. C., che insegnava le stesse cose, e inoltre, che l'Anima *animale* non è immortale; queste sètte argomentavano basandosi sui veri insegnamenti cabalistici ed occulti.

trovare nelle biblioteche pubbliche, e anche questi con una fraseologia più o meno velata. Tuttavia, anche questo numero ridotto è ben sufficiente a dimostrare un'identità di origine, riferendosi al gruppo quaternario dei Dhyân Chohan, e prova che tali studi hanno la loro origine nelle Dottrine Segrete degli ariani. Come è ben noto, la *Cabala* non trasse la sua origine dagli ebrei, giacché questi attinsero le loro idee dai caldei e dagli egiziani.

Così, anche gli insegnamenti cabalistici *exoterici* parlano di un "Sole Centrale" e di tre secondari in ogni Sistema Solare, il nostro compreso. *New Aspects of Life and Religion,* opera notevole sebbene troppo materialistica, che è una sinossi delle idee dei cabalisti in una forma meditata profondamente ed assimilata, fa osservare:

Il sole centrale… era per loro [come anche per gli ariani] *il centro della quiete*; il centro al quale si deve in definitiva fare riferimento per tutti i moti. Attorno a questo sole centrale… "il primo dei tre soli del sistema… compiva la sua rivoluzione su un piano polare"… il secondo, su un piano equatoriale… e solo il terzo era il nostro sole visibile. Questi quattro corpi solari erano "*gli organi dalla cui azione dipendono ciò che l'uomo chiama creazione ed evoluzione della vita sul pianeta terra*". Essi [i cabalisti] dicevano che erano elettrici i canali tramite i quali l'influenza di quei corpi era convogliata sulla terra, … L'energia radiante che fluisce dal sole centrale[60] chiamò in esistenza la terra in forma di un globo di acqua… [la cui tendenza] come nucleo di un corpo planetario, era di precipitarsi verso il sole [centrale]… entro la cui sfera d'attrazione era stata creata… Ma l'energia radiante, elettrizzandoli entrambi dello stesso segno, li tratteneva lontani l'uno dall'altro, e così cambiò il moto verso il centro di attrazione in un moto rotatorio attorno a questo centro, che il pianeta in rivoluzione (la terra) cercava di raggiungere.

Il *sole visibile* trovò la propria matrice nella cellula organica e produsse grazie ad essa il regno animale [mentre maturava quello vegetale], ponendo infine alla sua testa l'uomo, nel quale, grazie all'azione animatrice di questo regno, originò la cellula psichica. Ma l'uomo posto così alla testa del regno

---

[60] Anche la scienza è costretta ad accettare l'esistenza astronomica di questo "Sole Centrale" degli occultisti, perché non può negare nello Spazio siderale la presenza di un corpo centrale nella Via Lattea, un punto invisibile e misterioso, il centro sempre celato di attrazione del nostro Sole e dell'intero nostro Sistema. Ma questo "Sole" è considerato in altro modo dagli occultisti orientali. Mentre cabalisti ed ebrei occidentali (e anche qualche pio astronomo moderno) dichiarano che in questo Sole la Divinità suprema è presente in modo particolare, riferendosi agli atti di volontà di Dio — gli Iniziati orientali sostengono che, siccome l'essenza superdivina dell'Assoluto sconosciuto è ugualmente presente in ogni luogo, il "Sole Centrale" è semplicemente il centro della Vita-Elettricità universale; il serbatoio in cui questa radiazione divina, già differenziata all'inizio di ogni "creazione", è concentrata. Benché esso si trovi in una condizione Laya, o neutra, pur tuttavia è l'unico Centro di Vita, di continua attrazione e di perpetua emissione.

animale, alla testa della creazione, era l'uomo animale *senz'anima, effimero*… Così l'uomo, sebbene in apparenza costituisse il coronamento della creazione, con il suo avvento ne avrebbe segnato la fine; giacché la creazione, culminata in lui, con la sua morte avrebbe iniziato il proprio declino.[61]

Citiamo qui le idee cabalistiche, per mostrare la loro perfetta identità essenziale con la Dottrina Orientale. Spiegate o completate l'insegnamento dei sette Soli con i sette sistemi di Piani dell'Essere, dei quali i "Soli" sono i corpi centrali, ed avrete i sette Piani Angelici, le cui "Legioni" sono collettivamente i loro Dèi.[62] Essi sono il Gruppo principale diviso in quattro classi, dagli incorporei giù fino ai semi-corporei. Queste classi si collegano direttamente — benché in modi assai diversi per quanto riguarda le relazioni e le funzioni volontarie — con la nostra umanità. Esse sono tre, sintetizzate dalla quarta; la prima è la più alta, e nella dottrina cabalistica ora citata è chiamata il "Sole Centrale". Questa è la grande differenza tra la Cosmogonia semitica e quella ariana: una che materializza, umanizza i misteri della Natura; l'altra spiritualizza la Materia, e la sua fisiologia è sempre messa al servizio della Metafisica. Così, benché il settimo "princìpio" giunga all'uomo passando per tutte le fasi dell'essere, puro come un elemento indiviso e un'unità impersonale, esso passa attraverso il Sole Centrale Spirituale – la *Cabala* insegna *dal* Sole Centrale – e il Secondo Gruppo, il Sole Polare; e i due irradiano sull'uomo il suo Âtmâ. Il Terzo Gruppo, il Sole Equatoriale, cementa il Buddhi con Âtman e con i più alti attributi di Manas; mentre il Quarto Gruppo, lo spirito del nostro Sole visibile, gli fornisce il Manas e il suo veicolo, il Kâma Rûpa, il corpo delle passioni e dei desideri, i due elementi di Ahamkâra che evolvono la *coscienza individualizzata,* l'Ego personale. Ed infine, è lo Spirito della Terra, nella sua unità triplice, che gli costruisce il corpo fisico, attraendo ad esso gli Spiriti di Vita e formando il suo Linga-Sharîra.

Ma tutto procede ciclicamente, l'evoluzione dell'uomo come ogni altra cosa, e l'ordine in cui è generato si trova descritto completamente negli Insegnamenti Orientali, mentre nella *Cabala* è appena accennato. Ecco che cosa dice il *Libro di Dzyan* a proposito dell'uomo primitivo, quando fu proiettato la prima volta dai "Senza Ossa", il Creatore Incorporeo:

"Dapprima il Soffio, quindi Buddhi, e il Figlio Ombra [il Corpo]

---

[61] H. Pratt, *New Aspects of Life and Religion*, pp. 287-89.
[62] Commentario alla Stanza VII, Vol. I.

furono "creati". Ma dove era il Perno [il Princìpio Mediano, Manas]? L'uomo è condannato. Quando sono soli, l'Indivisibile [l'Elemento Indifferenziato] e il Vâhan [Buddhi] – la Causa del Senza Causa – si staccano dalla vita manifestata. "A meno che" aggiunge il Commentario "*non siano cementati e tenuti insieme dal Princìpio Mediano, il veicolo della coscienza personale di Jîva*".

In altre parole, i due "princìpi" superiori *non possono avere nessuna individualità sulla Terra,* non possono essere *uomo*, se non c'è (a) la Mente, l'Ego-Manas, per conoscere se stessa, e (b) la falsa Personalità terrestre, o il Corpo dei desideri egoistici e del Volere personale, per cementare il tutto, come attorno ad un perno, (che in realtà è) il corpo fisico dell'uomo. Sono il *quarto* ed il *quinto* "princìpio"[63] — Manas e Kâma Rûpa — che contengono la doppia personalità: il reale Ego immortale, se esso si assimila ai due superiori, e la Personalità falsa e transitoria, il Mâyâvi, il cosiddetto Corpo Astrale, o l'Anima umana-animale; e le due devono restare strettamente collegate tra loro per avere un'esistenza terrestre *completa*. Fate incarnare la Monade Spirituale di un Newton, innestata su quella del più grande santo della Terra, nel corpo fisico più perfetto che possiate immaginare — cioè un corpo composto di due o anche tre princìpi del suo Sthûla-Sharîra, Prâna (princìpio vitale) e Linga-Sharîra — ma se mancano il princìpio mediano ed il quinto, avrete creato *un idiota,* al massimo una forma bella, ma senz'anima, vuota ed incosciente. "*Cogito, ergo sum*" non potrebbe trovar posto nel cervello di questa creatura, né su questo piano, né su altri.

Però ci sono degli studiosi, che hanno capito da tempo il significato filosofico nascosto sotto l'allegoria — così tormentata e sfigurata dalla Chiesa Romana — degli "Angeli Caduti".

Il regno degli spiriti e dell'azione spirituale, che è prodotto ed emana dalla volontà dello spirito, è al di fuori del regno delle anime (divine) e delle azioni divine, con il quale contrasta ed è in contraddizione.[64]

Come dice il testo del *Commentario* XIV:

Durante la genesi dell'essere, il simile produce il simile e nulla di più, e l'evoluzione, con le sue leggi limitate e condizionate, viene più tardi. Gli Auto-Esistenti[65] *sono chiamati "Creazioni", perché*

---

[63] Il *quarto* e il *quinto* dal basso, cominciando dal corpo fisico; il *terzo* e il *quarto,* se partiamo da Âtmâ.

[64] *New Aspects of Life and Religion.*

[65] Essenze Angeliche, Spirituali, immortali nel loro Essere, perché incondizionate nell'eternità; ma periodiche e condizionate nelle loro manifestazioni manvantariche.

appaiono nel Raggio dello Spirito, manifestato mediante la potenza inerente alla sua Natura Non-Nata, che è oltre il Tempo e lo Spazio [limitato o condizionato]. I prodotti terrestri, animati e inanimati, compresa l'umanità, sono erroneamente chiamati creazione e creature; essi sono lo sviluppo [evoluzione] di Elementi Distinti.

E ancora:

"*La Rûpa Celeste [Dhyân-Chohan] crea [l'uomo] secondo la propria forma; questa è un'ideazione conseguente alla prima differenziazione ed al primo risveglio della Sostanza [manifestata] universale; tale forma è l'ombra ideale di Se Stesso: e questo è l'Uomo della Prima Razza.*"

Per dirlo in una forma ancora più chiara, limitando la spiegazione a questa Terra, i primi Ego "differenziati" — la Chiesa li chiama Arcangeli — avevano il compito di imprimere nella Materia Primordiale l'impulso evolutivo e guidare le sue facoltà formatrici nella costruzione dei suoi prodotti. A questo alludono le frasi che si trovano tanto nella tradizione orientale che in quella occidentale, che "gli Angeli *ebbero l'ordine di creare.*" Dopo che la Terra fu preparata dalle potenze *inferiori* e più materiali, e i suoi tre Regni convenientemente avviati a "fruttificare e a moltiplicarsi", le Potenze superiori, Arcangeli o Dhyâni, furono spinti dalla Legge evolutiva a scendere sulla Terra per costruirvi il coronamento della sua evoluzione: l'Uomo. Così gli "Auto-creati" e gli "Auto-esistenti" proiettarono le loro deboli ombre; ma un terzo del gruppo, gli Angeli del Fuoco, si *ribellarono e rifiutarono* di unirsi ai Deva loro compagni.

L'exoterismo indù li rappresenta come Yogî, la cui pietà li spinse a rifiutarsi di "creare", poiché desideravano restare eternamente Kumâra, "Adolescenti Vergini", allo scopo, se era possibile, di precedere i loro compagni sulla via del progresso verso il Nirvâna, la liberazione finale. Ma secondo l'interpretazione esoterica, fu un sacrificio per il bene dell'umanità. I "Ribelli" non volevano creare uomini irresponsabili privi di volontà, come fecero gli Angeli "obbedienti"; né potevano dotare gli esseri umani di riflessi, sia pur temporanei, dei propri attributi; poiché essi, appartenendo ad un piano di coscienza tanto superiore, avrebbero lasciato l'uomo ancora irresponsabile, interferendo così in ogni possibilità di ulteriore progresso. Nessuna evoluzione psichica e spirituale è possibile sulla Terra — il piano più basso e più materiale — per chi, almeno su

questo piano, è in sé *perfetto* e non può raccogliere meriti né demeriti. Se l'uomo fosse rimasto la pallida ombra della perfezione inerte, immutabile ed immobile, l'unico attributo negativo del reale *Io sono quello che sono,* sarebbe stato condannato a passare tutta la sua vita sulla Terra come in un pesante sonno senza sogni; dunque, un fallimento su quel piano. Gli Esseri, o l'Essere, collettivamente chiamati Elohim, che per primi pronunciarono (se esse mai furono pronunciate) le parole crudeli: "Guardate, l'uomo è diventato *come uno di noi,* capace di conoscere il bene e il male, ed ora, affinché non stenda la mano a cogliere anche dall'albero della vita, e mangiarne, per vivere per sempre…", deve essere stato in realtà l'Ilda-baoth, il Demiurgo dei Nazareni, pieno di rabbia ed invidia verso le sue creature, il cui riflesso creò Ofiomorfos. In tal caso, è ben naturale — anche dal punto di vista della lettera morta — vedere Satana, il Serpente del *Genesi,* come il reale creatore e benefattore, il Padre dell'Umanità spirituale. Infatti, lui che fu "l'Araldo della Luce", il brillante e radioso Lucifero che aprì gli occhi all'automa "creato" da Jehovah, come si asserisce; lui, che fu il primo a sussurrare: "il giorno che ne mangerete sarete come Elohim, e conoscerete il bene ed il male", va considerato alla stregua di un Salvatore. Un "avversario" di Jehovah, lo "spirito *personificato*", egli rimane ancora, nella verità esoterica, il "Messaggero", l'Angelo amorevole, il Serafino e il Cherubino, che insieme "conoscevano" bene ed "amavano" ancor meglio, e che ci ha conferito l'immortalità spirituale invece di quella fisica: essendo quest'ultima una sorta di immortalità *statica*, che avrebbe trasformato per sempre l'uomo in un "Ebreo Errante".

Come racconta King in *Gnostics and their Remains* nei riguardi di Ilda-Baoth, che parecchie sètte consideravano come il Dio di Mosè:

Ildabaoth non era uno spirito puro, era ambizioso ed orgoglioso, e, rigettando la luce spirituale dello spazio mediano offertagli da sua madre Achamoth, decise di creare un mondo tutto suo. Aiutato dai suoi Sei Spiriti, egli creò l'Uomo, con l'intento di farne l'immagine del suo potere; ma fallì ulteriormente nella sua opera, perché il suo Uomo era un mostro, senz'anima, ignorante, che si trascinava per terra a quattro zampe come una besti. I Sei Spiriti furono costretti a portare nuovamente la loro opera davanti al loro padre, affinché l'animasse, cosa che egli fece trasmettendo il raggio della Luce Divina che egli stesso aveva ereditato da Achamoth, che con questa perdita lo punì per il suo orgoglio e la sua auto-sufficienza.

Così favorito da Achamoth a spese del proprio figlio, l'Uomo seguì l'impulso della Luce Divina che lei gli aveva trasmessa, raccolse un ulteriore

supplemento dalla creazione con cui era mescolato, e cominciò a presentare non l'immagine del suo creatore Ildabaoth, ma piuttosto quella dell'Essere Supremo, l' "Uomo Primitivo".. Allora il Demiurgo fu preso da rabbia e invidia per aver creato un essere così superiore a se stesso. I suoi sguardi infiammati di passione furono subito riflessi nell'Abisso, come in uno specchio, l'immagine divenne piena di vita, ed emerse "Satana in forma di Serpente", *Ofiomorfos* – "l'incarnazione dell'invidia e dell'astuzia[66].

Questa è la versione exoterica degli Gnostici, e l'allegoria, pur essendo una versione settaria, è suggestiva e sembra conforme alla verità. È la deduzione naturale dal Capitolo III del *Genesi* preso alla lettera.

Da ciò l'allegoria di Prometeo, che ruba il fuoco divino per consentire agli uomini di progredire coscientemente sul sentiero dell'evoluzione spirituale, trasformando così il più perfetto degli *animali* della terra in un Dio potenziale e rendendolo libero di "impadronirsi con la violenza del regno dei cieli". Da ciò pure la *maledizione* pronunciata da Zeus contro Prometeo, e da Jehovah-Ildabaoth contro il "figlio ribelle", Satana. Le nevi fredde e pure dei monti del Caucaso e le fiamme ardenti, continue, di un Inferno inestinguibile, ecco due poli di una stessa idea, due forme di una tortura raffinata; *un produttore di Fuoco* — l'emblema personificato di Φωσφόρος (*Phosphoros*), del Fuoco e della Luce Astrale nell'Anima Mundi (quell'Elemento del quale il filosofo materialista tedesco Moleschott disse: "ohne *Phosphor* keine Gedanke", senza fosforo, nessun pensiero) — che brucia nelle fiamme ardenti delle sue passioni terrestri, la conflagrazione provocata dal suo Pensiero, che discerneva, come fa ora, il bene dal male, e che tuttavia rimane schiavo dalle passioni del suo Adamo terrestre; che sente l'avvoltoio del dubbio e della piena coscienza divorargli il cuore; un Prometeo insomma, perché si tratta di una entità *cosciente* e perciò *responsabile.*[67]

La maledizione della vita è grave; eppure, se si eccettuano alcuni mistici indù e Sufi, ben pochi sono coloro che cambierebbero tutte le torture di una vita cosciente, tutti i mali di una esistenza responsabile con la perfezione inconscia di un Essere *incorporeo* passivo (oggettivamente), o anche con l'inerzia statica universale personificata in Brahmâ durante il Riposo della sua "Notte". Citiamo un estratto da

---

[66] Op. cit., pp. 97-98, seconda edizione 1887.

[67] La storia di Prometeo, del Karma e della coscienza umana, è sviluppata nella Parte II, Sez. V.

un valido articolo scritto da un uomo[68] che, avendo confuso i piani di esistenza e di coscienza, rimase vittima della confusione tra piani di esistenza e di coscienza:

Satana [o Lucifero] rappresenta l'energia attiva, o, per usare l'espressione di Jules Baissac, l'energia "centrifuga", dell'Universo [in senso cosmico]. Egli è Fuoco, Luce, Vita, Lotta, Sforzo, Pensiero, Coscienza, Progresso, Civiltà, Libertà, Indipendenza. Allo stesso tempo è Dolore, che è la reazione al *Piacere* dell'Azione, e *Morte* — che è la Rivoluzione della *Vita* — Satana, che brucia nel suo Inferno, prodotto dalla violenza del suo stesso impulso — la disintegrazione espansiva della Nebulosa, che deve concentrarsi in nuovi Mondi. E giustamente è sempre frustrato dall'eterna Inerzia dell'Energia *Passiva* del Cosmo — l'inesorabile "*Io Sono*" — la selce dalla quale sono tratte le scintille. E giustamente… egli e i suoi seguaci sono… consegnati al "Mare di Fuoco", poiché egli *è* il Sole, [in un solo senso dell'allegoria cosmica] la Fonte della Vita nel *nostro* sistema, ove essi sono purificati (si potrebbe dire disintegrati) e messi in moto per ricostituirli a nuova vita (la Resurrezione); quel *Sole* che, come Origine del Princìpio attivo della nostra Terra, è insieme la Dimora e la Sorgente del Satana Terrestre…

Inoltre, a dimostrare l'accuratezza della teoria di Baissac, [in *Le Diable et Satan*] si sa che il freddo ha un'azione "centripeta". Sotto l'influenza del freddo tutto si contrae… sotto la sua azione la Vita *va in letargo* o muore, il pensiero si congela, il fuoco si estingue. Satana è immortale nel suo Mare di Fuoco; è solo nel "Nifl-Heim" [il freddo Inferno degli *Edda* scandinavi] dell' "*Io Sono*" che egli non può esistere. Ma con tutto ciò, anche nel Nifl-Heim c'è una sorta di Esistenza *Immortale*, e questa esistenza *deve essere senza Dolore e in Pace*, perché è *Incosciente* e *Inattiva*. Nel Regno di *Jehovah* [se questo Dio fosse tutto ciò che gli ebrei e i cristiani pretendono] non c'è miseria, né guerra, né matrimonio, né dote matrimoniale, né cambiamenti; né *Coscienza Individuale*.[69] Tutto è assorbito nello Spirito del Potentissimo. Esso è *decisamente un Regno di Pace e leale Sottomissione, mentre quello dell'"Arcangelo Ribelle" è un Regno di Guerra e Rivoluzione*… Esso (il primo) è insomma quello che la Teosofia chiama Nirvâna. Ma la Teosofia insegna che, *una volta avvenuta* la separazione

---

[68] Un inglese, ucciso dal suo genio vagabondo. Figlio di un pastore protestante, divenne maomettano; poi un feroce ateo; dopo aver incontrato un Maestro, un Guru, divenne un mistico; quindi un teosofo che dubitò e si disperò; gettò via la Magia *bianca* per la *nera,* impazzì e si unì alla Chiesa Romana. Con un nuovo voltafaccia le lanciò un anatema, tornò ateo e morì maledicendo l'umanità, la conoscenza e Dio, nel quale aveva cessato di credere. Fornito di tutti i dati esoterici per scrivere la sua "Guerra in Cielo", ne fece un articolo semipolitico, mescolando Malthus con Satana, e Darwin con la Luce Astrale. Pace al suo... *Guscio.* Il suo caso è un avvertimento per i Chelâ che falliscono. La sua tomba dimenticata si può vedere nel cimitero musulmano di Joonaghur, nel Kathiawar, India.

[69] L'autore parla del Jehovah *attivo, combattente* e condannante, come se fosse un sinonimo di Parabrahman! Abbiamo citato il suo articolo per mostrare dove dissente dall'insegnamento teosofico; altrimenti, un giorno sarebbe citato contro di noi, come è generalmente ogni cosa pubblicata sul *Theosophist*.

dalla Sorgente Primordiale, il ricongiungimento può essere ottenuto solo dagli *Sforzi della Volontà* –che è distintamente satanica, nel senso di questo articolo…..[70]

È "satanico" dal punto di vista del Romano ortodosso, poiché è per opera del prototipo di quello che nel tempo è divenuto il Diavolo dei cristiani — degli Arcangeli Radiosi, dei Dhyân Chohan, che rifiutarono di creare perché volevano che l'Uomo *diventasse creatore di se stesso* e un Dio immortale — è grazie a loro che gli uomini possono conseguire il Nirvâna ed entrare nel porto della Divina Pace celeste.

Per chiudere questo commento piuttosto lungo, la Dottrina Segreta insegna che i Deva del Fuoco, i Rudra e i Kumâra, gli "Angeli Vergini", (ai quali appartengono gli Arcangeli Michele e Gabriele), i divini "Ribelli" — che gli ebrei positivi, *che tutto materializzano*, chiamano [singolarmente] Nahash, cioè "Detronizzato" — preferirono la *maledizione* di *incarnarsi* e i lunghi cicli di esistenze e rinascite terrestri, piuttosto che vedere la miseria, anche se *inconscia*, degli esseri che si evolvevano come Ombre dai loro Fratelli mediante l'energia semipassiva dei loro Creatori *troppo spirituali*. Se "l'uomo deve usare la vita non per animalizzare né per spiritualizzare il Sé, ma per *umanizzarlo",*[71] per fare ciò egli deve nascere *umano,* e non angelico. Per questo, la tradizione ci mostra gli Yogî celesti che si offrono come vittime volontarie per redimere l'Umanità che fu creata in princìpio simile a Dio e perfetta, e per dotarla di affetti ed aspirazioni umane. Per farlo, essi dovevano abbandonare il loro stato naturale, discendere sul nostro Globo, e stabilirvi la loro dimora per tutto il ciclo del Mahayuga, scambiando le loro Individualità impersonali con le Personalità individuali: la beatitudine di un'esistenza siderale con la maledizione della vita terrestre. Questo sacrificio volontario degli Angeli di Fuoco, la cui natura era *Conoscenza e Amore, è* stato interpetrato dalle Teologie exoteriche

---

[70] *The Theosophist*, Vol. VIII, pag. 68.

[71] Spiegando la *Cabala,* il dott. Henry Pratt dice: "Lo Spirito era per l'uomo [piuttosto per il Rabbino ebreo!] un essere senza corpo, disincarnato o spogliato, e degradato, e per questo era designato con l'ideogramma Nahash, "Detronizzato"; che è apparso – come viene rappresentato – per sedurre la razza umana: l'uomo attraverso la donna... Nella descrizione di questo Nahash, questo spirito era rappresentato da un serpente, perché esso, *avendo un corpo privo di membra*, era considerato una creatura spogliata, depravata e degradata" *(New Aspects of Life*, p. 235). Simbolo per simbolo, ci sono uomini che preferirebbero quello del serpente — simbolo della saggezza e dell'eternità, privo com'è degli arti — allo Jod (י), l'ideogramma poetico di Jehovah nella *Cabala*, Dio del simbolo maschile della generazione.

come una storia di "Angeli Ribelli scagliati dal Cielo nell'oscurità dell'Inferno": la nostra Terra. La filosofia indù lascia trasparire la verità, dicendo che gli Asura, scacciati da Shiva, sono solamente uno *stato intermedio* nel quale si preparano a gradi più alti di purificazione e redenzione dalla loro condizione miserabile; ma la Teologia cristiana — che dichiara di basarsi sulla roccia dell'amore, della carità e della giustizia divina di colui che chiama il Salvatore — per rinforzare paradossalmente la sua dichiarazione, ha inventato il lugubre dogma dell'Inferno, leva di Archimede della filosofia cattolica romana.

Viceversa, la Sapienza rabbinica — che non ha pari nell'essere la più positiva, materialistica e grossolanamente terrestre, riconducendo ogni cosa a dei misteri fisiologici — chiama questi Esseri: il "Malvagio"; e i cabalisti: Nahash, "Detronizzato", come abbiamo appena visto, e anche le Anime, *che in Cielo, dopo essere state allontanate dal 'Santissimo',* si gettarono nell'Abisso all'alba della loro esistenza, anticipando il tempo che sarebbero venute sulla Terra.[72]

Permettetemi di spiegare che la nostra divergenza non è con lo *Zohar* né con qualche altro libro della *Cabala* nella sua giusta interpretazione — giacché questa è identica alla nostra, ma solo con le grossolane spiegazioni *pseudo*-esoteriche che ne hanno dato, e specialmente con i cabalisti cristiani. Dice il Commentario:

La nostra terra e l'uomo [sono] i prodotti dei tre Fuochi.

I nomi di questi tre, in Sanscrito, corrispondono a "Fuoco Elettrico", "Fuoco Solare" e "Fuoco prodotto per Frizione". Questi tre Fuochi, spiegati sui piani umano e cosmico, sono Spirito, Anima e Corpo, i tre grandi Gruppi radicali, con le quattro divisioni addizionali; queste variano secondo le Scuole, e — a seconda delle applicazioni — diventano le Upâdhi e i Veicoli, o i loro Noumeni. Nei racconti exoterici, sono personificati dai "tre figli di splendore straordinario" nati da Agni Abhimânin, il figlio primogenito di Brahmâ, il Logos Cosmico, con Svâhâ, una delle figlie di Daksha.[73] In senso metafisico, il "Fuoco per Frizione" significa l'unione tra Buddhi, il sesto "princìpio", con Manas, il quinto, che così sono uniti e cementati tra loro, e il quinto viene parzialmente assorbito dal quarto e diventa parte della Monade; nel senso fisico, si riporta alla "scintilla creatrice", o germe, che fruttifica e genera l'essere umano. Dei tre Fuochi, i cui nomi sono Pavâka, Pavamâna e Shuchi, si è detto che sono condannati

[72] *Zohar,* III, 61c.

dalla maledizione di Vasishtha, il grande Saggio, "a rinascere continuamente".[74] Questo è abbastanza chiaro.

Perciò, le Fiamme, le cui funzioni nei libri exoterici sono confuse, e che sono chiamate indifferentemente Prajâpati, Pitri, Manu, Asura, Rishi, Kumâra,[75] ecc., si dice che si sono incarnate personalmente nella Terza Razza-Radice, e che così si sono trovate a "rinascere continuamente".

Nella Dottrina Esoterica esse generalmente sono chiamate Asura, o gli Asura Devatâ, o Pitar-Devatâ (Dèi), giacché, come si è detto, da princìpio erano Dèi, ed i più elevati, prima di diventare "*Non*-Dèi", e di decadere da Spiriti del Cielo a Spiriti della Terra;[76] *exotericamente,* si noti bene, nel dogma ortodosso. Nessun teologo o nessun orientalista potrà mai capire la genealogia dei Prajâpati, dei Manu e dei Rishi, o il legame diretto di questi — o meglio la loro correlazione — con gli Dèi, se non possiede la chiave delle antiche e primitive Cosmogonie e Teogonie, che in origine tutte le nazioni possedevano in comune. Tutti questi Dèi e semidèi si trovano reincarnati sulla Terra in vari Kalpa e con vari caratteri; inoltre, ognuno *ha il suo Karma tracciato chiaramente, con ogni effetto che si rifà alla sua causa.*

Ora si può capire che, prima di poter spiegare altre Stanze, era assolutamente necessario dimostrare che i Figli della "Sapienza Oscura", benché coincidano con gli Arcangeli che la Teologia ha deciso di chiamare "Caduti", sono altrettanto divini e puri, se non ancora più puri, di tutti i Michele e i Gabriele, così glorificati nelle

---

[73] Daksha, l' "intelligente, il competente". "Questo nome generalmente contiene l'idea del potere creatore". Egli è un figlio di Brahmâ e Aditi o, secondo altre versioni, un potere auto-generato che, come Minerva, uscì dal corpo di suo padre. Egli è il capo dei Prajâpati, i Signori o Creatori dell'Essere. Nel *Vishnu Purâna*, Parâshara dice di lui: "In ogni Kalpa (o Manvantara), Daksha e tutto il resto rinascono e sono nuovamente distrutti". E il *Rig Veda* dice che "Daksha sorse da Aditi, e Aditi da Daksha", un riferimento all'eterna rinascita ciclica anche della stessa Essenza divina.

[74] *Bhâgavata-Purâna,* IV, 24, 4.

[75] Nessuno di questi Ordini è distinto dai Pitri, o Progenitori. Come dice *Manu* (III, 284): "Il Saggio chiama Vasu i nostri padri; Rudra i nostri nonni paterni; Âditya i nostri bisnonni paterni; secondo un testo dei *Veda*". "Questo è un eterno Testo vedico", dice un'altra traduzione.

[76] Come ha scoperto George Smith nella letteratura dei rotoli babilonesi, nella Teogonia caldea era lo stesso, cioè Ishtar, il "primogenito del Cielo e della Terra". Sotto di lui, gli Igigi o Angeli del Cielo, e gli Anûnaki, o Angeli della Terra. Inferiori a questi, le varie classi di Spiriti e "Genii" chiamati Sedu, Vadukku, Ekimu, Gallu, dei quali alcuni buoni, altri cattivi. (G. Smith, *Babylonian Mythology;* vedi anche Sayce: *Hibbert Lectures,* pag. 141).

Chiese. Il "Libro Antico" entra anch'esso in vari particolari della Vita Astrale, che a questo punto sarebbero del tutto incomprensibili per il lettore; così lo si deve lasciare, fino a successive spiegazioni, e le prime due Razze per ora avranno solo qualche semplice accenno. Non sarà così della Terza Razza, la Razza-Radice che separò i sessi, e che fu la prima ad essere dotata di ragione; gli uomini si evolvono *pari passu* con il Globo, e questo si coprì di una crosta più di cento milioni di anni anteriormente a quando la prima sottorazza umana aveva già cominciato a materializzarsi o, per così dire, a solidificarsi. Ma come dice la Stanza:

L'uomo interiore [l'Entità cosciente] non esisteva.

Questa "Entità cosciente", secondo l'Occultismo, proviene dall'*esseità*, anzi, in molti casi *è* l'essenza stessa delle alte Intelligenze, condannate dall'inflessibile legge dell'evoluzione karmica a reincarnarsi in questo Manvantara.

(b) La shloka 39 si riferisce esclusivamente alle divisioni razziali. Rigorosamente parlando, la Filosofia Esoterica insegna una poligenesi modificata. Infatti, mentre assegna all'umanità un'unità di origine in quanto i suoi antenati o "Creatori" erano Esseri Divini — sia pure di diversi gradi di perfezione nella Gerarchia — essa insegna anche che gli uomini sono nati in sette centri diversi del Continente allora esistente. Benché avessero tutti un'origine comune, tuttavia, per le ragioni dette, le loro potenzialità e capacità mentali, l'aspetto fisico e i caratteri futuri erano assai diversi.[77]

Riguardo al loro colore, si trova nel *Linga Purâna* un'allegoria suggestiva. I Kumâra — gli Dèi Rudra, come erano chiamati — sono detti incarnazioni di Shiva, il Distruttore (delle *forme esterne),* chiamato anche Vamadeva. Quest'ultimo sorge dal seno di Brahmâ ad ogni grande Manvantara, come Kumarâ, 1'Eterno-Celibe", il casto Giovane-Vergine, e "ridiviene nuovamente quattro"; un riferimento alle *quattro grandi divisioni* delle Razze umane, riguardo al colore e al tipo, e alle loro tre varietà principali. Così, nel ventinovesimo Kalpa — in questo caso, un riferimento alla trasformazione ed evoluzione della forma umana, che Shiva sempre distrugge e rimodella

[77] Alcune superiori, altre inferiori, *secondo il Karma* delle diverse Monadi incarnate, che non potevano avere tutte raggiunto lo stesso grado di purezza nelle ultime vite in altri mondi. Ciò spiega la differenza delle razze, l'inferiorità del selvaggio ed altre varietà nell'umanità.

periodicamente fino alla grande svolta manvantarica, circa a metà della Quarta Razza (l'Atlantiana) — nel ventinovesimo Kalpa, Shiva, in qualità di Shveta-lohita, il Kumarâ-*radice*, dal colore della luna, divenne *bianco*; nella successiva trasformazione, egli è *rosso* (e in questo, la versione exoterica differisce dall'insegnamento esoterico); nella terza, *giallo*; nella quarta, *nero.*

Ora, l'Esoterismo classifica queste sette varietà, con le loro grandi divisioni, in sole tre Razze primitive distinte, poiché non considera la Prima Razza, che non ha né tipo né colore, e la cui forma, benché colossale, era a mala pena oggettiva. L'evoluzione di queste Razze, la loro formazione e lo sviluppo procedono *pari passu* all'evoluzione, alla formazione e allo sviluppo di tre strati geologici, dai quali il colore dell'uomo è derivato, essendo determinato dai climi di queste zone. L'Insegnamento Esoterico parla di tre grandi divisioni, cioè la *giallo-rossa,* la *nera* e la *bianco-bruna.*[78] Le Razze Ariane, per esempio, che ora variano dal bruno scuro, quasi nero, al giallo-rosso-bruno, fino al color crema chiarissimo, nondimeno appartengono tutte ad uno stesso ceppo, la Quinta Razza-Radice, e derivano da uno stesso Progenitore, chiamato nell'Esoterismo indù con il nome generico di Vaivasvata Manu; questi, ricordiamo, è quel personaggio generico, il Saggio, che si dice sia vissuto circa 18 milioni di anni fa, ed anche 850.000 anni fa, al tempo della sommersione degli ultimi resti del grande continente dell'Atlantide[79] e si dice che viva anche *adesso,* in mezzo alla sua umanità.[80] Il giallo chiaro è il colore della prima razza umana *solida,* che apparve dopo la prima metà della Terza Razza – Radice, *dopo la sua caduta* nella generazione, come abbiamo appena visto, compiendo il cambiamento finale. Infatti, è solo in questo periodo che avvenne l'ultima trasformazione, che produsse l'uomo come è ora, solo assai più grande. Questa Razza diede origine alla

---

[78] Nell'edizione inglese della sua *Anthropology,* con una prefazione del prof. Broca, Topinard dice: "Nell'organismo umano ci sono *tre* elementi fondamentali di colore: il *rosso,* il *giallo* ed il *nero,* che, mescolati in varie quantità con il bianco dei tessuti, danno origine alle tante sfumature che si vedono nella famiglia umana……". Qui è di nuovo la scienza che, senza volerlo, dà ancora una volta il suo appoggio all'Occultismo.

[79] Si deve ricordare che gli "ultimi resti" di cui qui si parla si riferiscono a quella porzione del "grande continente" che ancora rimaneva, e non a qualcuna delle numerose isole che esistevano contemporaneamente al continente. L'"isola di Platone", per esempio, era uno di questi resti; le altre si erano inabissate in varie epoche precedenti. Una "tradizione" occulta insegna che tali sommersioni avvengono ogni volta che c'è un'eclisse del "Sole Spirituale".

[80] Vedi più avanti, le osservazioni circa il Manu-Radice e il Manu-Semenza, e la Sezione intitolata "I Primi Manu dell'Umanità", alla fine dei Commentari su questa Stanza.

Quarta; e "Shiva", trasformò gradualmente questa parte dell'umanità che era diventata "nera con il peccato" in *rosso-gialla*, i cui discendenti sono i pellirosse e i mongoli, e finalmente nelle razze bruno-chiare che oggi, insieme con le razze gialle, costituiscono la grande maggioranza dell'Umanità. L'allegoria nel *Linga Purâna* è precisa e prova la grande conoscenza etnologica degli antichi.

Quando si legge dell' "ultima trasformazione", che si dice avvenuta 18 milioni di anni fa, il lettore pensi quanti altri milioni sono occorsi per giungere a questo stato finale. E se l'uomo, nel suo graduale consolidamento, si è sviluppato *pari passu* con la Terra, quanti milioni di anni devono essere trascorsi durante la Prima, la Seconda e la prima metà della Terza Razza! Poiché la Terra era in uno stato relativamente etereo prima di giungere al suo ultimo stato solidificato. Gli Insegnamenti Arcaici dicono che durante il periodo di mezzo della Razza Lemuro-Atlantiana, tre Razze e mezza dopo la Genesi dell'uomo, la Terra, l'Uomo e tutto ciò che era sul Globo, avevano una natura ancora più grossolana e materiale, mentre i coralli e alcune conchiglie erano ancora in uno stato astrale, semigelatinoso. I cicli trascorsi da allora ci hanno già portato avanti, sull'opposto arco ascendente, permettendoci qualche passo verso la "dematerializzazione", come dicono gli Spiritualisti. La Terra, noi stessi e tutte le cose, si sono da allora ammorbiditi, anche i nostri cervelli. Qualche teosofo ha obiettato che una Terra eterea anche 15 o 20 milioni di anni fa "non concorda con la Geologia", che insegna che anche allora i venti soffiavano, la pioggia cadeva, le onde si infrangevano contro gli scogli, le sabbie si spostavano e si accumulavano, ecc.; che insomma, tutte le cause naturali ora in atto agivano anche allora, "fin dalle primissime epoche geologiche, quelle delle antichissime rocce paleozoiche". A questo si dà la seguente risposta. Innanzitutto, quale è la data assegnata dalla Geologia a queste "antichissime rocce paleozoiche"? E, in secondo luogo, perché il vento non avrebbe dovuto soffiare, la pioggia cadere, e le onde — apparentemente "di acido carbonico", come la scienza sembra suggerire –infrangersi sugli scogli, su una Terra semi-astrale, cioè viscida? La parola "astrale", nella fraseologia occulta, non deve necessariamente significare sottile come il fumo, ma piuttosto "stellare", luminosa o traslucida, in vari e numerosi gradi, da uno stato completamente nebuloso ad uno viscido, come abbiamo osservato. Ma poi si è obiettato: "Come avrebbe potuto una Terra astrale influenzare

gli altri Pianeti di questo Sistema? Se ora l'attrazione di un solo Pianeta fosse soppressa repentinamente, non si sbilancerebe tutto il sistema?" L'obiezione evidentemente non è valida, giacché il nostro Sistema è composto di Pianeti più giovani e più vecchi, alcuni morti — come la Luna — altri in processo di formazione, quali che siano le affermazioni contrarie dell'Astronomia. Del resto, questa non ha mai affermato, per quanto ne sappiamo, che tutti i corpi del nostro Sistema sono venuti in esistenza simultaneamente. Gli Insegnamenti Segreti Cis-Himâlayani su questo punto differiscono da quelli dell'India. L'Occultismo indù insegna che l'Umanità di Vaivasvata Manu ha l'età di 18 milioni e più anni. Noi diciamo si, ma solo per ciò che riguarda l'uomo *fisico* o quasi fisico, che data dalla fine della Terza Razza-Radice. Oltre questo periodo, l'*Uomo,* o la sua immagine vaporosa, può essere esistito per 300 milioni di anni, per quanto ne sappiamo; *poiché non ci sono state indicate le date,* che sono e resteranno un segreto dei Maestri della Scienza Occulta, come è stato detto con ragione nel *Buddhismo Esoterico*. Inoltre, benché *i Purâna* indù parlino di un solo Vaivasvata Manu, noi affermiamo che ce ne furono diversi, trattandosi di un nome generico.

Ora, ci resta da dire qualche parola sull'evoluzione fisica dell'uomo.

INSEGNAMENTI ARCAICI CONTENUTI NEI "PURÂNA" E NEL "GENESI". L'EVOLUZIONE FISICA

L'autore non può dare *troppe* prove che il sistema cosmogonico ed antropogonico ora descritto sia realmente esistito, che i suoi archivi siano conservati, e che siano rispecchiati anche nelle versioni moderne delle antiche Scritture.

Da una parte *i Purâna,* e dall'altra le Scritture ebraiche, sono basati sullo stesso schema di evoluzione che, se letto esotericamente ed espresso in linguaggio moderno, si troverebbe del tutto scientifico, come gran parte di ciò che oggi si considera come l'ultima parola

delle scoperte moderne. La sola differenza tra i due sistemi è che i *Purâna,* dando altrettanta attenzione, e forse anche di più, alle cause invece che agli effetti, trattano dei periodi pre-cosmici e pre-genetici, piuttosto che di quelli della cosiddetta "creazione", mentre la *Bibbia,* dopo aver detto solo qualche parola del periodo precedente, si lancia subito nella genesi materiale, e quasi omettendo le razze pre-adamiche, procede alle allegorie riguardanti la Quinta Razza.

Ora, quali che siano gli attacchi mossi contro l'"ordine della creazione" del *Genesi,* poiché esso preso alla lettera nel suo senso letterale si presta mirabilmente alla critica,[81] si constaterà che i *Purâna,* indù, nonostante le loro esagerazioni allegoriche, sono in pieno accordo con la scienza fisica. Anche l'allegoria che a prima vista appare senza senso, di Brahmâ che assume la forma di un Cinghiale per liberare la Terra dalle acque, trova una spiegazione perfettamente scientifica nei Commentari Segreti, essendo messo in relazione con i tanti sollevamenti e affondamenti, il costante alternarsi di acqua e terra emersa, dai più antichi periodi geologici del nostro globo fino ai più recenti, poiché la scienza ci insegna che nove decimi delle formazioni stratificate della crosta terrestre sono stati costruiti gradatamente sott'acqua, in fondo ai mari. Si dice che gli antichi ariani non avessero alcuna conoscenza di Storia Naturale, Geologia, ecc. D'altronde la razza ebraica, è proclamata, perfino dal suo più severo critico e irriducibile oppositore della *Bibbia*, come quella che ha il merito di aver concepito "e conservato fermamente l'idea del monoteismo, prima di qualsiasi altra religione *meno filosofica* e *più*

---

[81] L'infelice tentativo di Gladstone di riconciliare il *Genesi* con la scienza (vedi *Nineteenth Century*: "Dawn of Creation", nov. 1885 e "Proem to Genesis", gennaio 1886), ha attirato su di lui i fulmini di Giove, lanciati da Huxley. L'esposizione letterale non avallava un simile tentativo; e la sua quadruplice divisione della creazione animata è divenuta il sasso che, invece di uccidere la mosca sulla fronte dell'amico addormentato, uccise l'uomo stesso. Gladstone ha ucciso per sempre il *Genesi.* Ma ciò non prova che esso non contenga dell'Esoterismo: il fatto che gli ebrei e i cristiani, i moderni come le prime sètte, hanno accettato la narrazione biblica *letteralmente* per duemila anni, prova solo la loro ignoranza e la grande ingegnosità ed abilità costruttiva dei Rabbini iniziati, che hanno composto le due opere — l'Elohistica e la Jehovistica — esotericamente, e di proposito, ne hanno confuso il significato impiegando nel testo originale dei glifi senza vocali o delle parole-segni. I sei giorni (Yom) della creazione significano sei periodi dell'evoluzione, e il settimo è quello della culminazione o perfezione, non già quello del riposo, e si riferiscono alle sette Ronde e alle sette Razze, con una "creazione" distinta in ciascuna; anche se l'uso delle parole Boker, "alba" o "mattina", ed Ereb, "sera, crepuscolo" — che esotericamente hanno lo stesso significato del sanscrito Sandhyâ, "crepuscolo" — abbia portato ad accusarli della più crassa ignoranza sul fatto dell'evoluzione.

immorale [!!] del mondo antico".[82] Tuttavia, mentre nell'esoterismo biblico troviamo simbolizzati i misteri fisiologici del sesso, e poco più (cosa che non richiede *molta reale filosofia*), nei *Purâna* si può trovare la più scientifica e filosofica "alba della creazione" che, se si analizza in modo imparziale e si traduce in linguaggio comune spogliato delle sue allegorie fantasiose, proverebbe che la Zoologia, la Geologia, l'Astronomia e quasi tutti i rami della conoscenza moderna sono stati anticipati nella Scienza antica, ed erano conosciuti dai filosofi, nelle linee generali, se non nei particolari, come ai nostri giorni.

Lo stesso Bentley ha dimostrato che l'Astronomia dei *Purâna*, con tutti i suoi occultamenti deliberati e la confusione fatta per sviare il profano, era una vera scienza; e coloro che hanno familiarità con i misteri dei trattati indù di Astronomia proveranno che le teorie moderne della condensazione progressiva delle nebulose, delle stelle nebulose e dei soli, erano perfettamente conosciute in India, fin nei più minuti particolari sulla progressione ciclica delle costellazioni, per scopi cronologici ed altri; particolari molto più esatti di quelli che conoscono oggi gli europei.

Se passiamo alla Geologia e alla Zoologia, troviamo la stessa cosa. Che cosa sono i miti e le interminabili genealogie dei sette Prajâpati, dei loro figli, i setti Rishi o Manu, e delle loro mogli, figli e progenie, se non un resoconto ampio e particolareggiato dello sviluppo progressivo e dell'evoluzione della creazione animale, una specie dopo l'altra? Gli ariani, altamente filosofici e metafisici — gli autori del più perfetto sistema filosofico di psicologia trascendente, di codici di etica, di una grammatica come quella di Pânini, dei sistemi Sânkhya e Vedânta, di un codice morale (il Buddhismo) dichiarato da Max Müller il più perfetto della terra — sarebbero stati questi ariani così sciocchi o così infantili da perdere il loro tempo scrivendo "fiabe" come possono ora apparire *i Purâna* agli occhi di coloro che non hanno un'idea del loro vero significato occulto? Che cosa è la "favola" della genealogia e l'origine di Kashyapa con le sue dodici mogli, dalle quali ebbe una progenie numerosa e differenziata di Serpenti (Nâga), rettili, uccelli e tutti i generi di esseri viventi, e che quindi era il "padre" di tutti gli animali, che cos'è se non un resoconto *velato* dell'ordine di evoluzione in *questa* Ronda? Finora, non vediamo un

[82] Laing , *Modern Science and Modern Thought,* pag. 337.

solo orientalista che abbia mai avuto la più lontana idea delle verità celate sotto le allegorie e le personificazioni. Il *Shatapatha-Brahmâna,* si dice, fa "un racconto *poco intelligibile*" dell'origine di Kashyapa.

Secondo il *Mahâbhârata*, il *Râmâyana* e i *Purâna,*, egli era figlio di Marîchi, il figlio di Brahmâ, ed era padre di Vivasvat, il padre di Manu, il progenitore dell'umanità.

Secondo il *Shatapatha-Brahmâna*, avendo assunto la forma di una tartaruga, Prajâpati, creò una progenie. Ciò che egli creò, egli lo fece (*akarot*); di qui la parola *kûrma* (tartaruga). Kashyapa significa tartaruga; così gli uomini dicono: "Tutte le creature sono discendenti di Kashyapa".[83]

Egli fu tutto questo; fu anche padre dell'uccello *Garuda,* il "re della tribù alata", che discende *dai rettili,* i Nâga, ed appartiene al loro stesso ceppo, e che diventa *in seguito* loro nemico mortale, poiché egli è anche un *ciclo,* un periodo di tempo, quando nel corso dell'evoluzione gli uccelli, sviluppati dai rettili nella loro "lotta per l'esistenza" e "sopravvivenza del più adatto", ecc., divorarono di preferenza quelli da cui discendevano, forse indotti dalla legge naturale, per far posto ad altre specie più perfette.

Nel mirabile compendio intitolato *Modern Science and Modern Thought,* si dà una lezione di storia naturale a William Gladstone, dimostrando il profondo divario con la *Bibbia.* L'autore osserva che la geologia risale all'"alba della creazione" seguendo una linea di ricerche scientifiche:

Partendo dal più antico fossile conosciuto, l'Eozoon Canadese del Laurenziano, e continuando in una catena, ogni anello della quale è ben saldato, attraverso il Siluriano con la sua abbondanza di molluschi, crostacei e vermi, e un primo accenno ai pesci; il Devoniano, con la sua predominanza di pesci e una prima apparizione di rettili; il Mesozoico con i suoi batraci; le formazioni del Secondario, in cui dominavano i rettili del mare, della terra e dell'aria, e cominciavano ad apparire le prime umili forme di vertebrati terrestri; ed infine il Terziario, nel quale i mammiferi sono divenuti numerosi; un tipo succedendo ad un tipo, una specie ad una specie, sono sempre più differenziati e specializzati; attraverso l'Eocene, il Miocene ed il Pliocene, finché arriviamo ai periodi glaciali preistorici e alle prove positive dell'esistenza dell'uomo.[84]

Nei Commentari ai *Purâna,* in generale, e nel *Libro di Dzyan* in particolare, si trova lo stesso ordine, più la descrizione di animali sconosciuti alla scienza moderna. La sola differenza — grave senza dubbio, poiché implica una natura spirituale e divina dell'uomo, indipendente dal suo corpo fisico in questo mondo illusorio, nel quale

---

[83] Downson, *Hindu Classical Dictionary,* alla voce Kashyapa.
[84] Laing, op. cit. pag. 335.

la Psicologia ortodossa conosce solo la *falsa personalità* e la sua base cerebrale — è quella che segue. Essendo passato in tutte le cosiddette sette "creazioni", che stanno ad indicare allegoricamente le sette fasi evolutive o sottorazze, come possiamo chiamarle, della Prima Razza Radice dell'Umanità, l'Uomo è stato sulla Terra in questa Ronda fin dall'inizio. Essendo passato per tutti i regni della Natura nelle precedenti *tre* Ronde,[85] la sua struttura *fisica*, una volta adattata alle condizioni termiche di quei tempi lontani — era pronta a ricevere il Divino Pellegrino al primo albore dell'umanità, cioè 18 milioni di anni fa. È solo dalla metà della Terza Razza Madre, che l'uomo fu dotato di Manas. Una volta uniti, i Due e poi i Tre divennero Uno; infatti, benché gli animali inferiori, dall'ameba all'uomo, avessero ricevuto le *loro* Monadi, nelle quali le loro qualità superiori sono potenziali, queste qualità dovevano restare sopite finché l'animale non avesse raggiunto la forma umana, prima della quale lo stadio del Manas (mente) non poteva svilupparsi in essi. Negli animali ogni princìpio è paralizzato, in uno stato paragonabile al feto, salvo il secondo, quello Vitale, ed il terzo, l'Astrale, e i rudimenti del quarto, Kama, che è il desiderio, l'istinto; la loro intensità e il loro sviluppo variano secondo la specie. Per il materialista imbevuto della teoria di Darwin, ciò sembrerà una favola, una mistificazione; a chi crede nell'uomo interiore, spirituale, questa esposizione apparirà del tutto naturale. Come dice il Commentario:

Gli uomini sono resi completi solo durante il loro Terzo Ciclo [Razza], all'approssimarsi al Quarto. Essi diventano 'Dèi' per il bene e il male, e responsabili solo quando i due archi si incontrano [dopo la terza Ronda e mezza, in prossimità della Quinta Razza]. Essi sono resi così dai Nirmânakâya [resti spirituali o astrali] dei Rudra-Kumâra, "condannati a rinascere ancora sulla Terra"; [il che significa: destinati, nel loro turno naturale, a reincarnarsi nell'arco superiore ascendente del Ciclo terrestre.]

---

[85] "Seguite la legge di analogia", insegnano i Maestri. Âtmâ-Buddhi è duale, e Manas è triplo, poiché il primo ha due aspetti e il secondo tre, cioè come princìpio *per se*, che gravita nel suo aspetto superiore verso Âtmâ-Buddhi, e nella sua natura inferiore segue Kâma, la sede di desideri e passioni animali e terrestri. Confrontate ora l'evoluzione delle Razze, delle quali la Prima e la Seconda hanno la natura di Âtmâ-Buddhi, di cui sono la progenie spirituale passiva, mentre la Terza Razza-Radice presenta fisiologicamente e psichicamente tre divisioni o aspetti distinti: il primo senza peccato, il mediano risvegliato all'intelligenza e l'ultimo decisamente *animale,* cioè Manas che soccombe alle tentazioni di Kâma.

L'autrice è sicura di ricevere delle obiezioni che saranno giudicate inoppugnabili: ci diranno che il criterio dell'Embriologia, il graduale sviluppo di ogni vita individuale, e il progresso di ciò che avviene nelle fasi successive della specializzazione, tutto questo si oppone all'idea che l'uomo abbia preceduto i mammiferi. L'uomo comincia come la più umile e primitiva creatura vermiforme:

> Dal primo frammento di protoplasma, e dalla cellula con nucleo nella quale ha origine ogni vita….. "e si sviluppa attraverso stadi non distinguibili da quelli del pesce, del rettile e del mammifero, fino a che la cellula raggiunge lo sviluppo altamente specializzato dei quadrumani; e, ultimo di tutti, del tipo umano".[86]

Questo è perfettamente scientifico, e noi non abbiamo nulla da dire contro *questo;* poiché tutto ciò si riferisce al *guscio* dell'uomo, il suo corpo, che durante il suo sviluppo è soggetto naturalmente a metamorfosi, come ogni altra unità morfologica. Quelli che insegnano la trasformazione dell'atomo minerale mediante la cristallizzazione — che è la stessa funzione, e fornisce alla sua cosiddetta Upâdhi o base *inorganica* la medesima relazione che intercorre tra la formazione di *cellule* e i loro nuclei organici attraverso piante, insetti ed animali fino all'uomo — non sono loro che respingono questa teoria, che alla fine condurrà al riconoscimento di una Divinità Universale in Natura, sempre presente, sempre invisibile ed inconoscibile, e di Dèi intra-cosmici, che un tempo furono tutti uomini.[87]

Ma vorremmo chiedere: la scienza, con le sue scoperte esatte e le teorie ora divenute assiomi, che cosa può provare contro la *nostra* teoria occulta? Coloro che credono nella legge dell'evoluzione e nello sviluppo graduale e progressivo a partire da una cellula – che da cellula vitale è divenuta morfologica finché è apparsa come puro e semplice protoplasma – certamente non potranno mai limitare le loro credenze ad una sola linea di evoluzione! I tipi di vita sono innumerevoli, e inoltre il progresso dell'evoluzione non va di pari passo in tutte le specie. La costituzione della materia primordiale dell'Epoca Siluriana — intendiamo dire la *materia* "primordiale" della scienza — era la stessa della materia *vivente* primordiale dei nostri

---

[86] Laing, op. cit., pag. 335.

[87] Tutta la difficoltà è questa: né i fisiologi né i patologi riconosceranno che la sostanza cellulare germinativa, il Citoblastema, e la soluzione-madre dalla quale si generano i cristalli, sono una stessa essenza, salvo sulla loro differenziazione in vista di certi scopi.

giorni, in ogni particolare essenziale, salvo il suo maggior grado di grossolanità.

E nemmeno troviamo ciò che dovremmo constatare se la teoria ortodossa dell'evoluzione fosse *del tutto* corretta, cioè un progresso costante, continuo, in tutte le specie viventi. Invece, che cosa vediamo? Mentre i gruppi animali intermedi tendono tutti verso un tipo superiore, e mentre le specializzazioni, ora di un tipo e ora di un altro, si sviluppano attraverso le ère geologiche, cambiano le forme assumendone delle nuove, appaiono e, come descrivono i paleontologi, scompaiono con una rapidità caleidoscopica da un periodo all'altro, le due eccezioni solitarie alla regola generale sono ai due poli opposti della vita e dei tipi, e cioè: l'*uomo* e gli esseri delle *specie inferiori*!

Certe forme ben caratterizzate di esseri viventi sono esistite per periodi lunghissimi, sopravvivendo non solo ai cambiamenti di condizioni fisiche, *ma persistendo quasi inalterate*, mentre altre forme di vita apparivano e scomparivano. Tali forme si possono chiamare "tipi persistenti" di vita; esempi del genere sono abbondanti, tanto nel mondo animale che in quello vegetale.[88]

Però, non ci vien data alcuna buona ragione che autorizzi Darwin a collegare tra loro rettili, uccelli, anfibi, pesci, molluschi, ecc., come rampolli di un unico antenato, la Monera. Nemmeno ci vien detto se i rettili siano discendenti diretti degli anfibi, questi dei pesci, e i pesci delle forme inferiori — come certamente sono. Poiché le Monadi sono passate attraverso tutte queste forme di esistenza, fino all'Uomo, su ogni Globo, nelle tre Ronde *precedenti*; ogni Ronda, così come ogni Globo successivo, da A a G, è stato, e deve ancora essere, l'arena della stessa evoluzione, solo ripetuta ogni volta su una base materiale più solida. Perciò, è facile rispondere alla domanda: "Quale è la relazione fra i prototipi astrali della Terza Ronda e lo sviluppo fisico ordinario nel corso della formazione delle specie organiche precedenti i mammiferi?". L'uno è il prototipo nebuloso dell'altro, l'abbozzo preliminare sul canovaccio, appena definito ed evanescente, di oggetti che sono destinati a ricevere la loro forma finale e vivida dal pennello del pittore. Il pesce si è evoluto in un anfibio – una rana – nelle *ombre* degli stagni, e l'uomo è passato attraverso tutte le metamorfosi su questo Globo nella Terza Ronda, come pure in questo Quarto Ciclo. I tipi della Terza Ronda contribuirono alla formazione dei tipi dell'attuale Ronda. Il ciclo delle sette Ronde nella loro opera di

[88] Huxley, in *Proceedings of the Royal Institution,* III, pag. 151.

graduale formazione dell'uomo attraverso tutti i regni della Natura si ripete in piccolo, secondo una stretta analogia, nei primi sette mesi di gestazione di un futuro essere umano. Il lettore ci pensi e spieghi da sé questa analogia. Come il nascituro di sette mesi, benché già completo, richiede tuttavia altri due mesi per acquistare forza e consolidarsi, così l'uomo, dopo aver compiuto la sua evoluzione durante sette Ronde, rimane ancora due periodi nel grembo della Madre-Natura, prima di nascere, o meglio rinascere in qualità di Dhyânî, ancora più perfetto di quanto fosse prima di lanciarsi come Monade nella nuova catena di mondi. Lo studioso mediti su questo mistero, e gli sarà facile convincersi che, come ci sono legami fisici tra molte classi, così ci sono dei campi nei quali l'evoluzione astrale si fonde con quella fisica. Di questo, la scienza non dice una parola. L'uomo, essa sostiene, si è evoluto con la scimmia e dalla scimmia. Ma ora vediamone la contraddizione.

Huxley continua a mostrarci piante, felci, licopodi, alcuni di genere identico a quelli oggi esistenti che si trovano pure nell'Epoca Carbonifera, poiché:

Lo strobilo dell'Araucaria Oolitica si può a mala pena distinguere da quello delle specie esistenti.. I sottoregni animali ci forniscono gli stessi esempi. La Globigerina dei fondali dell'Atlantico è identica alle specie dello stesso genere del Periodo Cretaceo… i coralli tabulati del Siluriano hanno una somiglianza sorprendente con le millepore dei nostri mari.. Gli Aracnidi, il cui gruppo più elevato, gli scorpioni, è rappresentato nei carboni fossili da un genere che non differisce dai suoi congeneri odierni se non … per gli occhi, ecc.

E possiamo chiudere l'argomento con l'affermazione autorevole del dott. Carpenter sui Foraminiferi:

Non vi è alcuna prova di modificazione fondamentale o progresso nei Foraminiferi, dal Periodo Paleozoico ad oggi… la fauna dei Foraminiferi attuale presenta forse un maggior grado di varietà rispetto a quella esistita nei primi periodi; ma *nulla indica una tendenza ad elevarsi verso un tipo superiore*.[89]

Come nei Foraminiferi, protozoi del più basso tipo di vita, senza bocca e senza occhi, nulla indica un cambiamento, salvo la maggiore varietà odierna, così l'uomo, che è all'ultimo gradino della scala degli esseri, mostra ancor meno cambiamenti, come abbiamo visto; lo scheletro del suo antenato paleolitico si dimostra anche superiore, sotto certi aspetti, all'attuale struttura. Dov'è allora l'uniformità della legge proclamata, la *regola assoluta* secondo cui una specie sfuma in un'altra, e, per gradi insensibili, termina in tipi superiori? Vediamo

[89] *Introduction to the Study of the Foraminifera*, p. XI.

William Thomson ammettere un intervallo di 400 milioni di anni da quando la superficie del Globo è divenuta abbastanza fredda per permettere la presenza di esseri viventi;[90] e durante questo enorme lasso di tempo, solo nel Periodo Oolitico, la cosiddetta "Epoca dei Rettili", troviamo una straordinaria abbondanza e varietà di forme sauriane, e il tipo anfibio raggiunge *il suo massimo sviluppo.* Ci parlano di ittiosauri e plesiosauri nei laghi e nei fiumi, e di coccodrilli alati e lucertole volanti nell'aria. Dopo di che, nel successivo Periodo Terziario:

Troviamo il tipo dei Mammiferi mostrare notevoli differenze dalle forme esistenti in precedenza… mastodonti, megateri ed altri abitatori ingombranti delle antiche foreste e pianure.

E, di conseguenza, ci informano della:

graduale modificazione di uno dei rami dell'ordine dei Quadrumani in quegli esseri dai quali lo stesso Uomo primitivo potrebbe pretendere di discendere."[91]

Egli *lo potrebbe;* ma nessuno, eccetto un materialista, può capire perché lo *debba;* non essendocene la minima necessità, e non essendo tale evoluzione avallata dai fatti, giacché quelli che più sono interessati a provarlo confessano la loro completa incapacità di trovare un solo fatto a sostegno della loro teoria. Non c'è ragione perché gli innumerevoli tipi di vita debbano rappresentare i membri di una serie progressiva. Sono "i prodotti di varie divergenze evolutive, che avvengono ora in una direzione, ora in un'altra". Perciò è molto più giustificabile dire che nell'ordine dei Quadrumani si è evoluta la scimmia, piuttosto che dire: l'uomo primitivo — che è *rimasto stazionario* nella sua specializzazione umana fin dal primo scheletro fossile trovato negli strati più antichi, e del quale nessuna varietà è apparsa, se non nel colore e nel tipo facciale — si è sviluppato da un antenato comune, insieme con la scimmia.

Che l'uomo abbia origine come gli altri animali da una cellula, e si sviluppi "attraverso stadi non distinguibili da quelli del pesce, del rettile, e del mammifero, finché la cellula raggiunge lo sviluppo altamente specializzato del quadrumane, e *alla fine il tipo umano*", è un assioma occulto antico di migliaia di anni. L'assioma cabalistico: "Una pietra diventa una pianta, una pianta diventa un animale, un

---

[90] *Transactions of the Geological Society of Glasgow*, vol. III. Però, è molto strano che egli recentemente abbia di nuovo cambiato opinione. Il Sole, egli dice, conta solo 15 milioni d'anni.

[91] Bastian, *The Beginnings of Life*, II, pag. 622.

animale un uomo, un uomo un Dio", resta valido attraverso le età. Haeckel, nel suo *Schöpfungsgeschichte,* mostra un doppio disegno rappresentante due embrioni: quello di un cane di sei settimane e quello di un uomo di otto settimane; i due, salvo una lieve differenza nella testa, che è più grande nell'uomo intorno al cervello, non sono distinguibili.

In realtà, possiamo dire che ogni essere umano passa attraverso lo stadio di pesce e di rettile, prima di arrivare a quello di mammifero, e infine di uomo.

Se noi lo osserviamo nello stadio più avanzato, quando l'embrione ha già superato la forma di rettile, troviamo che per lungo tempo la linea di sviluppo rimane la stessa che per gli altri mammiferi: le estremità rudimentali sono esattamente simili; le cinque dita si sviluppano allo stesso modo, e la somiglianza dopo le prime quattro settimane di crescita *tra l'embrione di un uomo e di un cane è tale, che è quasi impossibile distinguerli*. Anche all'età di otto settimane l'embrione umano è un animale con la coda, difficile da distinguere dall'embrione di un cagnolino.[92]

E allora, perché non far evolvere l'uomo e il cane da un antenato comune, o da un rettile — un Nâga, invece di accoppiare l'uomo ai Quadrumani? Sarebbe altrettanto logico, se non di più; la forma e gli stadi dell'embrione umano non si sono mutati dai tempi storici, e tali metamorfosi erano note ad Esculapio e ad Ippocrate non meno che ad Huxley. Poiché i cabalisti le avevano osservate fin dai tempi preistorici, non si tratta di una nuova scoperta.[93]

Siccome l'embrione dell'uomo non ha in sé della scimmia più che di ogni altro mammifero, ma *contiene in sé la totalità dei regni della natura,* e sembra costituire un "tipo persistente" di vita, ancor più che gli stessi Foraminiferi, farlo evolvere dalla scimmia sembra altrettanto illogico come ricercare la sua origine nella rana o nel cane. Tanto la Filosofia Occulta che quella Orientale credono nell'evoluzione, che Manu e Kapila[94] spiegano con molta più chiarezza di tutti gli scienziati odierni. Non occorre ripetere quanto è stato discusso a fondo in *Iside Svelata,* in quanto il lettore può trovare tutti questi argomenti e

---

[92] Laing, *Modern Science and Modern Thought,* pag. 171.

[93] In *Iside Svelata,* I, pag. 389, ciò è fatto notare e quasi spiegato.

[94] Da cui, il lato filosofico dell'allegoria dei 7, 10 e infine 21 Prajâpati, Rishi, Muni, ecc., che sono tutti presentati come "padri" di vari esseri e cose. L'ordine delle sette classi, o ordini di piante, animali e anche cose inanimate, che nei *Purâna* sono messi a caso, in alcuni commentari si trova nel suo corretto susseguirsi. Così Prithu è il Padre della Terra; egli la "allatta" e le fa produrre ogni sorta di cereali e vegetali, tutti enumerati e specificati. Kashyapa è il padre di tutti i rettili, serpenti, demoni ecc.

la descrizione delle basi su cui poggiano tutte le dottrine orientali nei nostri Volumi precedenti.[95] Ma nessun occultista può accettare l'affermazione irragionevole che tutte le forme oggi esistenti, "dall'ameba informe all'uomo", discendano in linea diretta da organismi vissuti milioni e milioni di anni prima della nascita dell'uomo, nelle epoche pre-siluriane, nel mare o nel fango della terra. Gli occultisti credono in una *Legge Intrinseca di Sviluppo Progressivo.*[96] Darwin non vi credeva, e affermava che, *non potendoci essere alcun vantaggio* "per l'animaletto infusorio o per un verme intestinale… a divenire altamente organizzato", "la selezione naturale" *che non implica necessariamente uno sviluppo progressivo,* lascia l'animaletto e il verme, i "tipi persistenti", in quiete.[97]

In questo comportamento della Natura, non si scorgono molte tracce di una legge *uniforme;* sembra più simile all'azione discriminante di qualche selezione superfisica; forse, tutto ciò può avere rapporto con quell'aspetto del Karma che gli occultisti orientali chiamerebbero la "Legge del Ritardo". Ma c'è motivo di dubitare che lo stesso Darwin abbia mai dato alla sua legge tanta importanza, come gliene danno ora i suoi seguaci atei. La conoscenza che ci forniscono delle varie forme viventi in ogni periodo geologico è piuttosto scarsa. Le ragioni di ciò date dal dott. Bastian sono assai suggestive:

Anzitutto, per il modo imperfetto in cui tante forme possono essere rappresentate negli strati appartenenti a quel periodo; in secondo luogo, per la natura limitatissima delle esplorazioni che sono state fatte in tali strati che rappresentano imperfettamente il periodo; e, in terzo luogo, perché gran parte della documentazione è assolutamente inaccessibile a noi; giacché, al di sotto del Sistema Siluriano, quasi tutto è stato cancellato dal tempo, mentre quei due terzi della superficie terrestre nei quali si potrebbero cercare i rimanenti strati sono ora ricoperti dal mare. Quindi, Darwin dice: "Da parte mia, seguendo la metafora di Lyell, io considero gli archivi geologici come una storia del mondo mal conservata e scritta in un dialetto mutevole; *di questa storia noi possediamo solo l'ultimo volume*, e relativamente a due o tre regioni. Di questo volume *si è conservato solo qua e là un breve capitolo*; e di ogni pagina *solo qualche riga qua e là*" .[98]

Non è certo su dati così poveri che la scienza può dire l'ultima

---

[95] *Iside Svelata*, vol. I, pp. 151 e seg., a proposito dell' "Albero dell'Evoluzione" — e "L'Albero del Mondo".

[96] Impedita e modificata, tuttavia, dalla Legge del Ritardo, che impone una restrizione all'avanzamento di tutte le specie, quando compare un *tipo superiore*.

[97] *Origin of Species*, pag. 145. (v. ed.)

[98] Bastian, *Beginnings of Life,* II, pp. 622-23.

parola. E se l'Occultismo nega che tutte le forme precedenti di vita umana siano appartenute ad altri tipi inferiori al nostro, ciò non è per orgoglio umano, o per l'irragionevole credenza che l'uomo rappresenti — anche qui sulla Terra, magari nel nostro periodo — il più alto tipo di vita; nulla di ciò. È semplicemente perché 1'"anello mancante", che proverebbe irrefutabilmente tale teoria, non sarà mai trovato dai paleontologi. Poiché crediamo che l'uomo si è evoluto durante le Ronde precedenti, passando sulla Terra attraverso le forme inferiori di vita vegetale ed animale, non ci sarebbe nulla di degradante nell'idea di avere l'orango come antenato della nostra forma fisica; anzi, si confermerebbe in modo irresistibile la Dottrina Occulta dell'evoluzione di ogni cosa sulla terra verso l'uomo. Ci si potrebbe domandare come mai i biologi e gli antropologi, una volta accettata decisamente la discendenza dell'uomo da una scimmia, finora non abbiano mai toccato la questione della futura evoluzione delle scimmie attuali verso l'uomo! È solo una conseguenza logica della precedente teoria, a meno che la scienza non voglia fare dell'uomo un essere privilegiato, e della sua evoluzione un caso senza precedenti in natura, unico e del tutto *speciale.* Ed è a questo che conduce tutta la scienza fisica. Ma la sola ragione per cui gli occultisti respingono la teoria di Darwin, e specialmente di Haeckel, è perché in realtà è la scimmia, e non l'uomo, un esemplare speciale ed unico. Il Pitecoide è una *creazione accidentale,* uno sviluppo forzato, il risultato di un processo innaturale.

La Dottrina Occulta, a nostro parere, è la più logica: essa insegna l'esistenza in Natura di una Legge ciclica invariabile, la quale non ha uno "scopo speciale" personale, ma agisce secondo un piano uniforme che domina tutto il periodo manvantarico, e interessa un vermiciattolo quanto l'uomo. Né l'uno né l'altro ha chiesto di nascere, quindi entrambi sono sotto il dominio della stessa Legge Evolutiva, ed entrambi devono progredire secondo la stessa Legge karmica. Entrambi sono partiti dallo stesso centro neutro di Vita, ed entrambi dovranno tornare ad immergersi in esso alla consumazione del Ciclo.

Non si nega che nella Ronda precedente l'uomo *era* una creatura gigantesca simile ad una scimmia; ma quando diciamo "l'uomo" dovremmo forse dire la forma grossolana che si stava sviluppando per servire all'uomo soltanto in questa Ronda, della quale abbiamo appena passato il punto centrale o di transizione. E nemmeno durante le prime due e mezza Razze-Radici, l'uomo fu come è adesso. Quel punto fu

passato, come si è già detto, solo 18 milioni d'anni fa, durante il Periodo Secondario, come si usa chiamarlo. Fino a quel momento, secondo la tradizione e gli Insegnamenti Occulti, egli fu "un Dio sulla Terra, che era caduto nella Materia" o generazione. Questo si può accettare o no, perché la Dottrina Segreta non va imposta come dogma infallibile, e perché, sia che le tradizioni preistoriche si accettino o no, ciò non ha nulla a che fare con la questione dell'Uomo *reale* e della sua Natura Interiore, non avendo la Caduta già menzionata prodotto alcun "peccato originale" nell'Umanità. Ma di tutto ciò si è parlato abbastanza.

Poi, abbiamo spiegato che le trasformazioni subite dall'uomo durante l'arco discendente — che è centrifugo per lo Spirito e centripeto per la Materia — come quelle che si prepara a subire in futuro nel sentiero ascendente, che invertirà la direzione delle due forze, — cioè la Materia sarà centrifuga e lo Spirito centripeto — che tutte queste trasformazioni *sono riservate anche alle scimmie antropoidi*; per lo meno, tutte quelle che in questa Ronda hanno raggiunto l'ultimo grado precedente l'uomo; giacché esse saranno uomini nella Quinta Ronda, così come gli uomini di oggi hanno abitato forme di scimmie nella precedente Terza Ronda.

Vedete dunque negli odierni abitanti delle grandi foreste di Sumatra gli esemplari degradati e rimpiccioliti — le "copie malfatte", come ha detto Huxley — di noi stessi (la maggioranza dell'umanità), come eravamo nelle prime sottorazze della Quarta Razza-Radice durante il periodo di ciò che è chiamata "la Caduta nella generazione". La scimmia, come la conosciamo, non è il prodotto dell'evoluzione naturale, ma un *incidente*, un incrocio tra una forma animale e un uomo. Come si è visto in questo volume, l'animale muto è stato il primo ad attuare rapporti sessuali, essendo stato il primo a separarsi in maschio e femmina. E l'intenzione della Natura non era che l'uomo seguisse questo esempio bestiale, come testimonia la procreazione relativamente indolore per gli animali, in confronto con la sofferenza terribile per la donna, e il possibile pericolo. La scimmia è, in realtà, come si osserva in *Iside Svelata*:

Una trasformazione della specie più direttamente connessa con quella della famiglia umana: *un ramo bastardo innestato sul suo tronco, prima della perfezione finale di questo.*[99]

[99] *Iside Svelata*, Vol. II, pag. 278.

.

Le scimmie sono comparse milioni di anni più tardi dell'essere umano parlante, e le ultime sono contemporanee della nostra Quinta Razza. Così, è più importante ricordare che gli *Ego* delle scimmie sono entità costrette dal loro Karma ad incarnarsi in forme animali, originate dalla bestialità degli uomini *della fine* della Terza Razza e dell'inizio della Quarta. Si tratta di entità che avevano già raggiunto lo "stadio umano" prima di questa Ronda. Di conseguenza, esse costituiscono un'eccezione alla regola generale. Le innumerevoli tradizioni intorno ai Satiri non sono favole, ma rappresentano una razza estinta di uomini animali. Le "Eve" animali furono le loro progenitrici, e gli "Adami" umani i loro progenitori; di qui l'allegoria cabalistica di Lilith o Lilatu*, prima* moglie di Adamo, che il Talmud descrive come una "donna affascinante", "con lunghi capelli ondulati", cioè un animale femminile peloso, di una specie ora sconosciuta, ma in ogni caso un animale femmina, che nelle allegorie cabalistiche e talmudiche è chiamato il riflesso femminile di Samael, Samael-Lilith, o l'uomo-animale uniti, un essere chiamato, nello *Zohar*, Hayo-Bischat*,* la Bestia, o la Mala Bestia. È da questa unione innaturale che discendono le scimmie odierne. Queste sono veramente "uomini senza parola", e diverranno animali parlanti, o uomini di tipo inferiore, nella Quinta Ronda; però, gli Adepti di una certa Scuola sperano che alcuni degli Ego delle scimmie più intelligenti riappaiano alla fine della Sesta Razza-Radice. La loro forma è di importanza secondaria: essa non significa nulla.

I generi e le specie della flora, della fauna ed il più elevato animale, loro coronamento — l'uomo — cambiano e variano secondo l'ambiente e le condizioni climatiche, non solo con la Ronda, ma anche con la Razza, così come dopo ogni cataclisma geologico, che ne determina la fine o una svolta decisiva. Al tempo della Sesta Razza-Radice, i fossili dell'orango, del gorilla e dello scimpanzè saranno quelli di mammiferi quadrumani estinti; e nuove forme — però meno numerose e sempre più distanziate col passare del tempo e l'avvicinarsi della fine del Manvantara — si svilupperanno dai tipi abbandonati delle razze umane, mentre queste ritorneranno all'astrale, fuori dal fango della vita fisica. Non ci sono state scimmie prima dell'uomo, ed esse si estingueranno prima che si sviluppi la Settima Razza. Il Karma condurrà le Monadi degli uomini meno progrediti della nostra Razza a prendere dimora nelle rinnovate forme umane derivate dal babbuino così fisiologicamente rigenerato.

Questo, naturalmente, avverrà tra milioni di anni. Ma il quadro di questo avanzamento ciclico di tutto ciò che vive e respira sulla Terra, di ogni specie quando è il suo turno, è una verità, e non richiede alcuna "creazione speciale" o formazione miracolosa di uomini, animali o piante, *ex nihilo.*È così che la Scienza Occulta spiega l'assenza di qualsiasi anello tra le scimmie e l'uomo, e dimostra che la scimmia discende dall'uomo e non viceversa.

UN QUADRO PANORAMICO DELLE PRIME RAZZE

Sono passati alcuni milioni di anni dalla prima Razza "senza mente" agli ultimi Lemuriani altamente intelligenti e dotati di intelletto; ne è passato un altro dall'inizio della civiltà degli Atlantidei al periodo storico attuale.

Come prove dell'esistenza dei Lemuriani non ci rimangono che pochi testimoni muti, in forma di una mezza dozzina di colossi infranti e di rovine ciclopiche. Tali testimonianze non sono accettate, perché, ci assicura qualcuno, sono "prodotte delle forze cieche della natura", o, come dicono altri, "sono troppo moderne". La tradizione è taciuta con disprezzo dal materialista scettico, e messa a servizio della *Bibbia* dall'ecclesiastico troppo zelante; ed ogni volta che una leggenda non si può adattare alla teoria del Diluvio di Noè, il clero cristiano la dichiara "un'espressione follemente delirante delle antiche superstizioni". L'Atlantide è negata, quando non è confusa con la Lemuria o con altri continenti scomparsi, forse perché la Lemuria è per metà creata dalla scienza moderna, e così ci si deve credere; mentre l'Atlantide di Platone è vista dalla maggior parte degli scienziati come un sogno.

Coloro che credono a Platone spesso descrivono l'Atlantide come un prolungamento dell'Africa. Si sospetta anche che sia esistito un vecchio continente lungo la costa orientale. Ma l'Africa, come continente, non è mai appartenuta né alla Lemuria, né all'Atlantide, come abbiamo convenuto di chiamare rispettivamente il Terzo ed il Quarto Continente. I loro nomi antichi non sono mai menzionati nei *Purâna,* né altrove. Ma possedendo anche una sola chiave esoterica, diventa un compito facile, tra le innumerevoli "terre degli Dèi", Deva

e Muni descritti nei *Purâna,* identificare queste terre scomparse nelle loro Varsha, Dvîpa, e Zone. Durante i primi giorni della Lemuria, la loro Shveta-Dvîpa sorgeva come un picco gigante dal fondo del mare; mentre la zona tra l'Atlante e il Madagascar era coperta dalle acque fino ai primi tempi dell'Atlantide, dopo la scomparsa della Lemuria, quando l'Africa emerse dal fondo dell'oceano, e l'Atlante fu per metà sommerso.

Naturalmente, è impossibile, nei limiti anche di più Volumi, dare un'esposizione consecutiva e particolareggiata dell'evoluzione e del progresso delle prime tre Razze, salvo che ci si contenti di una veduta generale, come ora faremo. La Prima Razza non ha una storia propria. Della Seconda si può dire altrettanto. Così, ci resta da dedicare tutta la nostra attenzione ai soli Lemuriani ed Atlantidei, prima di iniziare la storia della nostra Razza, la Quinta.

Che cosa si sa degli altri continenti diversi dal nostro, e la storia che cosa sa o accetta delle prime razze? Tutto ciò che esorbita dalle ripugnanti speculazioni della scienza materialistica, è qualificato con il termine infamante di "superstizione". Gli uomini dotti di oggi non vogliono credere a nulla. Le razze "alate" ed "ermafrodite" di Platone e la sua Età dell'Oro sotto il regno di Saturno e degli Dèi, sono tranquillamente ricondotte da Haeckel al loro *nuovo* posto in natura; le nostre razze divine sono diventate i discendenti delle scimmie catarrine, e i nostri antenati un pò di fango marino! Eppure, come dice Faber:

> Le *fantasie* della poesia antica… si vedrà che contengono una parte di verità storica.

Per quanto parziali siano gli sforzi del dotto autore di *A Dissertation on the Mysteries of the Kabiri* — sforzi che per tutti i due Volumi sono diretti a costringere i miti classici e i simboli dell'antico paganesimo "a testimoniare in favore della verità delle Scritture" — il tempo e le ricerche successive hanno rivendicato, almeno in parte, questa "verità" facendola apparire *senza veli.* Così gli abili adattamenti delle Scritture hanno finito, al contrario, con il mettere in luce la grande sapienza dell'antico paganesimo, e ciò nonostante la confusione inestricabile in cui la verità sui Kabiri — i più misteriosi Dèi dell'antichità— è stata gettata dalle speculazioni avventate e contraddittorie del vescovo Cumberland, del dott. Shuckford, di Cudworth, Vallancey, ecc., e infine di Faber. Malgrado tutto, questi dotti, dal primo all'ultimo, sono pervenuti ad una conclusione sicura,

così espressa da Faber:

Non abbiamo alcuna ragione di pensare che l'idolatria dei Gentili fosse solo un'invenzione arbitraria; al contrario, pare che sia stata costruita quasi universalmente *sul ricordo tramandato di certi eventi reali*. *Questi eventi penso che riguardino la distruzione della prima* [la quarta, nell'Insegnamento Esoterico] *razza dell'umanità con le acque del Diluvio*.[100]

E aggiunge:

Sono persuaso che la tradizione dell'affondamento dell'isola Flegea è la stessa cosa che quello dell'Atlantide. Mi sembra che entrambe le tradizioni alludano ad un grande evento, la sommersione di tutto il mondo sotto le acque del diluvio o, se supponiamo che la superficie della terra sia rimasta allo stesso posto, la salita dell'acqua centrale al di sopra di essa. È vero che Bailly, nella sua opera sull'Atlantide di Platone, il cui scopo è evidentemente di demolire l'autorità della cronologia delle Scritture, si sforza di dimostrare che gli Atlantidei costituivano una nazione nordica antichissima, molto prima degli indù, dei fenici e degli egizi.[101]

In questo, Faber è d'accordo con Bailly, che si mostra più istruito e più intuitivo di quelli che accettano supinamente la cronologia biblica. Né questi si inganna quando dice che gli Atlantidei non erano altro che i Titani e i Giganti.[102] Faber adotta ben volentieri l'opinione del suo *confrère* francese, giacché Bailly fa menzione di Cosmas Indicopleustes, che ci conservò un'antica tradizione circa Noè, che "all'inizio abitava l'isola dell'Atlantide". Se quest'isola fosse la "Poseidone" menzionata nel *Buddhismo Esoterico,* o il Continente dell'Atlantide, non ha grande importanza. La tradizione è questa, ricordata da un cristiano.

Nessun occultista penserebbe mai di spodestare Noè delle sue prerogative, quando lo si dichiara atlantideo; giacché questo equivarrebbe a dire che gli israeliti ripeterono la storia di Vaivasvata Manu, di Xisuthros e di tanti altri, cambiandone solo il nome, cosa che essi avevano lo stesso diritto di fare come ogni altra nazione o tribù. Ciò che contestiamo è l'accettazione letterale della cronologia biblica, che è assurda e non concorda né con i dati della Geologia, né con la ragione. Ma se Noè era un atlantideo, allora era un Titano, un Gigante, come dimostra Faber. E se era un Gigante, perché questo non è detto nel *Genesi?*[103]

---

[100] Op. cit.,Vol. I, pag. 9.
[101] Ibid.,Vol. II, pp. 283-84.
[102] *Lettres sur l'Atlantide.*
[103] Questo è dimostrato da Faber, anch'egli un pio cristiano, che dice che: "anche i membri della famiglia di Noè... avevano l'appellativo di Atlantidei e Titani, e lo stesso grande

L'errore di Bailly è stato di non accettare la sommersione dell'Atlantide, e di considerare gli Atlantidei semplicemente un popolo nordico e una nazione *post-diluviana* che, viceversa, come egli dice, certamente "fiorì prima della fondazione degli imperi degli indù, degli egizi e dei fenici". In ciò, avrebbe ancora avuto ragione, se appena avesse saputo dell'esistenza di quella che abbiamo deciso di chiamare *Lemuria*. Infatti, gli Atlantidei erano post-diluviani rispetto ai Lemuriani, e la Lemuria non fu sommersa come l'Atlantide, ma *si inabissò* sotto le onde in seguito a terremoti e fuochi sotterranei, come un giorno avverrà per la Gran Bretagna e l'Europa. La causa principale di ogni confusione è l'ignoranza dei nostri uomini di scienza che non vogliono accettare né la tradizione che diversi continenti siano già scomparsi, né la legge periodica che agisce durante tutto il Ciclo Manvantarico. E Bailly ha ragione anche quando ci assicura che gli indù, gli egiziani e i fenici vennero dopo gli Atlantidei, giacché questi appartengono alla Quarta Razza, mentre gli ariani e il loro ramo semita sono della Quinta. Platone, nel riferire la storia narrata a Solone dai sacerdoti dell'Egitto, confonde di proposito — come avrebbe fatto ogni Iniziato — i due continenti, ed assegna alla piccola isola sommersa per ultima tutti gli eventi appartenenti ai due enormi continenti preistorici e tradizionali; così, egli descrive *la prima coppia,* dalla quale l'isola fu popolata, come formata dalla Terra. Dicendo questo, egli non intende né Adamo ed Eva, né i suoi progenitori ellenici: il suo linguaggio è semplicemente allegorico, e parlando della "Terra" intende la Materia, giacché gli Atlantidei erano effettivamente la prima Razza puramente *umana e terrestre,* mentre le precedenti erano più divine ed eteriche, che umane e solide.

Platone, come ogni Adepto iniziato, doveva ben sapere la storia della Terza Razza dopo la sua "Caduta" ma, impegnato com'era al silenzio e al segreto, non lasciò mai trapelare la sua conoscenza. Nondimeno, oggi può essere più facile, dopo essersi familiarizzati, anche in modo approssimato, con la cronologia delle nazioni orientali — che si basava tutta sui calcoli dei primi ariani — rendersi conto degli immensi periodi di tempo che devono essere trascorsi dalla

---

patriarca era chiamato, a titolo di onore, Atlante o Titano" (Ibid., Vol. II, p. 285). E se è così, allora, *secondo la Bibbia,* Noè deve essere stato discendente dei Figli di Dio, gli Angeli Caduti e, secondo la stessa autorità, delle "figlie degli uomini che erano belle" (*Genesi*; VI). E perché no, se suo padre Lamech uccise un uomo, e fu, come i suoi figli e figlie (che perirono nel Diluvio), cattivo come il resto dell'umanità?

separazione dei sessi, senza calcolare la Prima o la Seconda Razza-Madre. Siccome questo deve superare la comprensione delle menti formate nel pensiero dell'Occidente, crediamo inutile parlare in particolare della Prima e della Seconda Razza, e anche della prima fase della Terza.[104] Solo a partire da quando questa ha raggiunto la sua fase completamente umana, si può entrare nell'argomento senza il pericolo che il lettore non iniziato si ritrovi in una confusione senza speranza.

La Terza Razza *cadde,* e cessò di creare: essa *generò* la sua progenie. Ma, essendo ancora senza mente nel periodo della separazione, generò una prole anomala, fino a quando la sua natura fisiologica orientò i suoi istinti nella giusta direzione. Come i "Signori-Iddii" della *Bibbia,* così i "Figli della Saggezza", i Dhyân Chohan, avevano avvertito di astenersi dal frutto proibito dalla Natura; ma l'avvertimento si dimostrò inutile: gli uomini si resero conto troppo tardi dell'inopportunità (non possiamo dire il peccato) di ciò che avevano fatto: dopo che le Monadi Angeliche provenienti dalle Sfere superiori si furono incarnate in loro e li ebbero dotati di comprensione. Fino a quel momento essi erano rimasti semplicemente fisici, come gli animali da loro generati. Infatti, che cosa li distingue? La Dottrina insegna che la sola differenza tra gli oggetti animati ed inanimati sulla Terra, tra una forma animale e una umana, è che nell'una i vari "fuochi" sono latenti, nell'altra attivi. I Fuochi *Vitali* sono in tutte le cose, e neanche un atomo ne è privo. Ma nessun animale ha i tre "princìpi" superiori risvegliati; essi sono semplicemente potenziali, latenti, e perciò *non-esistenti.* E così sarebbero oggi le forme animali, se fossero rimaste come erano quando uscirono dai corpi dei loro Progenitori, dei quali erano le *Ombre*, sviluppate solo dai poteri e dalle forze immanenti nella Materia. Ma, come è detto nel *Pimandro:*

Questo è un mistero che fino ad oggi è rimasto nascosto e sigillato. La Natura,[105] essendosi mescolata con l'Uomo,[106] produsse un miracolo

---

[104] Nel bellissimo volume di Donnelly, *Atlantis, the Antediluvian World*, l'autore, parlando delle colonie ariane provenienti dall'Atlantide, e delle arti e scienze — retaggio della Quarta Razza — annuncia coraggiosamente che "le radici delle istituzioni odierne risalgono al Miocene". Per uno studioso moderno, questa è già una concessione enorme; ma la civiltà incomincia ancor prima degli Atlantidei del Miocene. In futuro si scoprirà l'uomo del Periodo Secondario, e con lui la sua civiltà da tanto tempo dimenticata.

[105] La Natura è il Corpo *Naturale,* l'Ombra dei Progenitori.

[106] L'Uomo è l'"Uomo Celeste", come si è già detto.

meraviglioso: la combinazione armoniosa *dell'essenza dei Sette* [Pitri, o Governatori] e della propria; il *Fuoco*, lo *Spirito* e la Natura [il Noumeno della Materia]; che [combinandosi] produssero subito sette uomini di sessi opposti [negativo e positivo] secondo le essenze dei Sette Governatori.[107]

Così parlò Ermete, l'Iniziato tre volte grande,[108] il "Potere del Pensiero Divino". San Paolo, un altro Iniziato, chiamò il nostro mondo "lo specchio enigmatico della pura verità", e San Gregorio Nazianzeno confermò le parole di Ermete, dicendo che "le cose visibili non sono che l'ombra e la rappresentazione delle cose che non possiamo vedere." È un'eterna combinazione, e le immagini si ripetono dal più alto gradino della scala dell'essere fino al più basso; la "Caduta degli Angeli" e la "Guerra nel Cielo" si ripetono su ogni piano, mentre lo "specchio" inferiore deforma l'immagine data dallo "specchio" superiore, ed ognuno la riproduce a modo suo. Così i dogmi cristiani non sono che le reminiscenze dei paradigmi di Platone, che parlava di queste cose con cautela, come ogni Iniziato. Ma tutto è espresso in queste poche frasi del *Desatir*:

Tutto ciò che è sulla terra, ha detto il Signore [Ormazd], *è l'ombra di qualcosa che è nelle sfere superiori*. Quest'oggetto luminoso [luce, fuoco, ecc.] è l'ombra di un altro che è ancora più luminoso, e così di seguito, finché raggiunge me, che sono la luce delle luci.

Nei libri cabalistici, nello *Zohar* soprattutto, è sottolineata con forza l'idea che ogni cosa oggettiva sulla Terra o nell'Universo è "un'ombra" (Dyooknah) della Luce Eterna, o Divinità.

La Terza Razza, da princìpio, fu soprattutto "l'Ombra" brillante degli Dèi, che la tradizione esilia sulla Terra dopo la guerra allegorica in Cielo. Questa divenne ancora più allegorica sulla Terra, perché

---

[107] *Pimandro,* I, 16.

[108] Il *Pimandro* che si trova nei nostri musei e delle nostre biblioteche è un riassunto di uno dei Libri di Thoth, redatto da un Platonico di Alessandria. Nel terzo secolo fu rifatto da un cabalista ebreo, secondo manoscritti ebraici e fenici, e chiamato il *Genesi di Enoch.* Ma anche i suoi resti deformati provano fino a qual punto il suo testo concordi con la Dottrina Arcaica, come appare nella creazione dei Sette Creatori e dei *sette uomini primitivi*. Quanto ai nomi di Enoch, Thoth o Ermete, Orfeo e Cadmo, essi sono tutti nomi generici, rami e derivazioni dei sette Saggi primordiali (Dhyân Chohan e Deva incarnati in corpi *illusori* non mortali) che insegnarono all'Umanità tutto ciò che essa sapeva, e i cui primi discepoli assunsero ciascuno il nome del loro Maestro. Quest'usanza passò dalla Quarta alla Quinta Razza. Di qui, l'identità delle tradizioni riguardanti Ermete (gli egittologi ne contano cinque), Enoch, ecc.; essi sono tutti inventori di lettere; nessuno di loro muore; essi vivono ancora e sono i primi Iniziatori ai Misteri e i loro Fondatori. E fu solo molto più tardi che il *Genesi di Enoch* disparve tra i cabalisti. Guillaume Postel lo vide, e fu certamente in gran parte trascritto dai libri di Ermete, e molto anteriore ai Libri di Mosè, come dice Éliphas Lévi ai suoi lettori.

rappresenta la Guerra tra Spirito e Materia. E questa Guerra durerà fino a quando l'Uomo Interiore e Divino avrà adattato il suo sé esteriore, terrestre, alla sua natura spirituale; fino ad allora, le passioni violente e tenebrose di questo sé saranno in eterna lotta con il suo maestro, l'Uomo Divino. Ma un giorno l'animale sarà domato, perché la sua natura sarà cambiata, e tra i due tornerà a regnare l'armonia, come era prima della "Caduta", quando ogni uomo mortale era "creato" dagli Elementi, e non generato.

Questo è espresso chiaramente in tutte le grandi Teogonie, specialmente in quelle della Grecia. L'*evirazione* di Urano da parte del figlio Crono, che lo condanna all'impotenza, non è mai stata capita dai mitografi moderni; eppure è chiarissima; e siccome questo mito era universale,[109] deve aver contenuto una grande idea astratta e filosofica, ora perduta per i nostri studiosi moderni. In realtà, questa punizione significa nell'allegoria "un nuovo periodo, una seconda fase nello sviluppo della creazione", come osserva giustamente Decharme,[110] che però non cerca di spiegarlo. Urano cercò di impedire questo sviluppo, o evoluzione naturale, *distruggendo tutti i figli appena nascevano*. Urano, che personifica tutti i poteri creativi del *Chaos* e contenuti in esso – lo Spazio, o la Divinità non manifestata, deve così pagare la penalità; poiché è in virtù di questi poteri che i Pitri fanno evolvere gli "uomini" primordiali dal loro seno – come in seguito questi uomini a loro volta fanno evolvere la *loro* progenie — senza alcun senso di procreazione o desiderio di procreazione. L'opera di generare, sospesa per un momento, passa nelle mani di Crono [*Chronos*], il Tempo,[111] che si unisce con Rea (la Terra,

---

[109] Urano è un Varuna modificato, "colui che abbraccia l'universo", "l'onni-comprensivo", e una delle più antiche divinità vediche: lo Spazio, il costruttore del Cielo e della Terra, poiché entrambi si manifestano dal suo seme. Solo più tardi Varuna divenne il capo degli Âditya e, una sorta di Nettuno a cavallo del "Leviathan" –Makara, ora il più sacro e misterioso dei Segni dello Zodiaco. Varuna, senza il quale "nessuna creatura potrebbe battere un ciglio", fu degradato come Urano, e come lui *cadde nella generazione,* poiché le sue funzioni , "le più grandi funzioni cosmiche", come le chiama Muir, erano state degradate dal Cielo alla Terra dall'antropomorfismo exoterico. Come dice lo stesso orientalista: "Gli attributi e le funzioni assegnati a Varuna [nei *Veda*] conferiscono al suo carattere un'elevazione e una santità morale che sorpassano di gran lunga quelle attribuite ad ogni altra divinità vedica". Ma per capire correttamente la ragione della sua caduta, come di quella di Urano, si deve vedere in ogni religione exoterica l'opera imperfetta e fallace della fantasia dell'uomo, e studiare i misteri che si dice Varuna abbia impartito a Vasishta. Solo che….."i suoi segreti e quelli di Mitra *non vanno rivelati agli insensati*."

[110] *Mythologie de la Grèce Antique,* pag. 7.

[111] Crono non è solo Χρόνος, il Tempo, ma proviene anche, come osserva M. Bréal nel suo

esotericamente la Materia in generale), e così produce prima i Titani celesti e poi quelli terrestri. Tutto questo simbolismo si riferisce ai misteri dell'evoluzione.

Quest'allegoria è la versione exoterica della dottrina esoterica data in questa parte della nostra opera; infatti, in Crono noi vediamo ripetersi di nuovo la stessa storia. Come Urano distruggeva i figli avuti da Gæa (nel mondo della manifestazione, una con Aditi, il Grande Abisso Cosmico), confinandoli nel grembo della Terra, Titæa, così Crono, a questo secondo stadio della creazione, distruggeva i figli avuti da Rea, divorandoli. Questa è un'allusione agli sforzi vani della Terra, o Natura, di creare da sola degli "uomini" realmente *umani.*[112] Il tempo divorò la propria opera infruttuosa. Sopravviene allora Zeus, Giove, che detronizza a sua volta il padre.[113] Jupiter, il Titano, in un certo senso, è lo stesso che Prometeo,[114] e differisce da Zeus, il grande "Padre degli Dèi"; è il "figlio irrispettoso" in Esiodo; Ermete, nel *Pimandro*, lo chiama "Uomo Celeste"; e lo ritroviamo anche nella *Bibbia* sotto il nome di Adamo, e più tardi — per trasmutazione — sotto quello di Cam. Queste sono tutte personificazioni dei "Figli della Saggezza". La necessaria conferma che Giove appartiene al ciclo Atlantideo, puramente *umano* — se si ritengono insufficienti Urano e Crono che lo precedono, si può leggere in Esiodo, che ci spiega:

Gli Immortali crearono la razza dell'Età dell'Oro e dell'Argento (Prima e Seconda Razza); Giove creò la generazione del Bronzo (un miscuglio dei *due* elementi), quella degli Eroi e quella dell'Età del Ferro.[115]

Dopo di ciò, egli invia ad Epimeteo il suo regalo fatale, Pandora.[116]

Hercule et Cacus (p. 57), dalla radice *kar,* "fare, creare". Ma Bréal e Decharme, che lo cita, quando dicono che nei *Veda,* Krânan (sic) è un Dio creatore, abbiamo i nostri dubbi. Bréal probabilmente intende Karma, o piuttosto Visvakarman, il Dio Creatore, l' "Onnifico", il "grande Architetto del mondo".

[112] Stanze III-X e seg. ed anche il racconto di Beroso della creazione primordiale.

[113] La rivolta dei Titani, almeno nella Teogonia, è la lotta per la supremazia tra i figli di Urano e Gæa (il Cielo e la Terra in senso astratto), i Titani, contro i figli di Crono, il cui capo è Zeus. In un certo senso, è l'eterna lotta, che giunge fino ai nostri giorni, tra l'uomo interiore spirituale e l'uomo di carne.

[114] Esattamente come il "Signore Iddio", o Jehovah, esotericamente è Caino e anche il "serpente tentatore", come pure la parte maschile dell'androgina Eva, prima della sua "Caduta"; la parte femminile di Adam Kadmon; il lato sinistro, o Binah, del lato destro, Chokhmah, nella prima Triade Sephirotale.

[115] Decharme, op. cit., pag. 284.

[116] Nella leggenda egiziana, tradotta da G. Maspero (l'ex direttore del Museo di Bulaq), si trova l'originale di Pandora, intitolato "I Due Fratelli". Noom**,** il famoso artista celeste, crea una bellezza meravigliosa, una fanciulla che egli manda a Batoo, dopo di che la felicità di quest'ultimo è distrutta. Batoo è l'uomo, e la fanciulla Eva, naturalmente. (V. *Revue*

Esiodo chiama questo regalo della *prima donna* "un dono fatale". È stata una punizione, egli spiega, mandata all'uomo "per il furto del fuoco" [divino creatore]. La sua apparizione sulla Terra fu l'annunzio di ogni genere di mali. Prima della sua apparizione, le razze umane vivevano felici, esenti da malattie e sofferenze, come le stesse razze che vivevano sotto la guida di Yima, secondo il *Vendîdâd* mazdeano.

Nella tradizione universale si possono trovare le tracce di due Diluvi, confrontando con cura Esiodo, il *Rig Veda,* lo *Zend Avesta,* ecc., ma in nessuna Teogonia è mai citato un *primo* uomo, salvo che nella *Bibbia.*[117] In tutte, l'uomo della *nostra* Razza appare in seguito ad un cataclisma di acqua. Dopo di questo, la tradizione si limita a citare i diversi nomi dei continenti e delle isole che in quel tempo si inabissarono sotto le onde dell'oceano.[118] Dèi e mortali non hanno origine comune, secondo Esiodo;[119] e Pindaro fa eco a questa affermazione.[120] Deucalione e Pirra, che sfuggono al Diluvio costruendo un'Arca come Noè,[121] pregano Giove di rianimare la razza umana che egli aveva fatto perire sotto le acque del Diluvio. Nella mitologia slava, tutti gli uomini vengono annegati, e rimasero solo due vecchi, un uomo e sua moglie. Allora, Pram'zimas, il "padrone di tutto", consigliò loro di saltare sette volte sulle rocce della Terra, e così nacquero sette nuove razze (coppie), dalle quali provennero le nove tribù lituane.[122] Come ha ben compreso l'autore della *Mythologie de la Grèce Antique,* le Quattro Età significano periodi di tempo, e sono anche un'allusione allegorica alle Razze. Come egli dice:

> Le generazioni successive, distrutte e sostituite da altre, senza alcun periodo di transizione, sono designate in Grecia con il nome dei metalli; per indicare il loro valore sempre decrescente. L'oro, il più brillante e prezioso di tutti, simbolo dello splendore…. qualifica la prima razza….. Gli uomini della seconda razza, quelli dell'Età dell'Argento, sono già parecchio inferiori ai primi: creature inerti e gracili; tutta la loro vita non è che un'infanzia lunga ed insulsa….. Giove li fa sparire….. Gli uomini dell'Età del Bronzo sono robusti e violenti [la Terza Razza]…... la loro forza è estrema. Essi avevano braccia fatte di bronzo, abitazioni di bronzo; non usavano che il bronzo. Il ferro, il metallo nero, era

---

Archéologique, marzo 1878, e anche Paul Decharme, op. cit., pag. 285.

[117] Yima non è il "primo uomo" nel *Vendîdâd,* ma solo nelle teorie degli orientalisti.

[118] La Beozia fu sommersa, e quindi le antiche Atena ed Eleusi.

[119] *Opera et Dies,* 108.

[120] *Nemeonikai,* VI, I.

[121] Apollodoro, I, 7, 2; e Ovidio, *Metamorfosi*., I, 260 e seg.

[122] *Deutsche Mythologie,* I, 545 -3.a ed.; e *Schlawische Myth*, di Hanusch, pag. 235. Consultare Decharme, ibid., pag. 288, che parla di "nove volte" e non di sette.

ancora sconosciuto.[123] La quarta razza, secondo Esiodo, è quella degli eroi che caddero davanti a Tebe,[124] o sotto le mura di Troia…..[125]

Così, poiché le quattro Razze si trovano menzionate dai poeti greci più antichi, sia pure in modo molto confuso e pieno di anacronismi, le nostre dottrine rimangono confermate una volta di più dai testi classici. Ma questa è tutta "mitologia" e poesia. Che cosa può dire la scienza moderna di una tale evemerizzazione di antiche fantasie? Il verdetto non è difficile da prevedere. Così, bisogna cercare di rispondere in anticipo, e provare che siccome tanta parte della scienza è dominata da fantasie e da speculazioni empiriche, nessun scienziato ha il minimo diritto, con una trave così pesante nei suoi occhi, di far osservare il fuscello negli occhi dell'occultista, anche supponendo che questo fuscello non sia un prodotto della propria immaginazione.

40. ALLORA LA TERZA E LA QUARTA[126] SI GONFIARONO DI ORGOGLIO: "NOI SIAMO I RE;[127] NOI SIAMO GLI DÈI" (a).

41. ESSI PRESERO DELLE MOGLI PIACEVOLI A VEDERSI. DONNE PRESE TRA GLI UOMINI SENZA MENTE, DALLA TESTA RISTRETTA. ESSI GENERARONO MOSTRI, DEMONI MALVAGI, MASCHI E FEMMINE, E ANCHE DEI KHADO[128] DALLE MENTI PICCOLE (b).

42. ERESSERO TEMPLI AL CORPO UMANO. E ADORARONO IL MASCHIO E LA FEMMINA (c). ALLORA IL TERZO OCCHIO CESSÒ DI FUNZIONARE (d).

(a) Tali furono i primi uomini veramente fisici, la cui principale caratteristica era l'orgoglio! È il ricordo di questa Terza Razza e dei giganteschi Atlantidei, che si è trasmesso da una generazione e da una razza all'altra, fino ai tempi di Mosè, ed ha ricevuto una forma oggettiva in quei giganti antidiluviani, quei terribili maghi e stregoni, dei quali la Chiesa Romana ha conservato leggende così vive, e al tempo stesso deformate. Chiunque abbia letto e studiato i Commentari della Dottrina Arcaica vi riconoscerà facilmente, in alcuni di quegli Atlantidei, i prototipi dei Nimrod, i Costruttori della Torre di Babele, dei Camiti, e di quei *tutti quanti*[*] la cui "memoria sia maledetta",

---

[123] Esiodo, *Le Opere e i Giorni,* 143-155.
[124] Eschilo, *I Sette contro Tebe.*
[125] Decharme, *Mythologie de la Grèce Antique*, pp. 289-290.
[126] Razze.
[127] Dissero.
[128] In sanscrito, Dâkinî.
[*] [In italiano nel testo originale. –N.d.T.]

secondo l'espressione della letteratura teologica; insomma, di coloro che hanno fornito alla posterità i modelli ortodossi di Satana. Questo ci conduce naturalmente ad informarci sulla moralità religiosa di queste prime Razze, per quanto mitiche possano essere.

Quale era la religione della Terza e della Quarta Razza? Nella comune accezione del termine, né i Lemuriani, né i loro discendenti, i Lemuro-Atlantidei, ne ebbero alcuna: essi non conoscevano alcun dogma, a nulla dovevano credere *per fede.* Appena l'occhio mentale dell'uomo si fu aperto all'intelletto, la Terza Razza sentì di essere una con il Tutto sempre presente, eppure sempre sconosciuto ed invisibile, la Divinità Unica universale. Dotata di poteri divini, e percependo in se stessa il suo Dio *interiore,* ognuna sentiva di essere un Uomo-Dio nella sua natura, pur essendo un animale nel suo sé fisico. La lotta tra i due cominciò il giorno stesso che assaggiarono il frutto dell'Albero della Sapienza, una lotta per l'esistenza tra lo spirituale e lo psichico, tra lo psichico e il fisico. Quelli che vincevano i "princìpi inferiori" dominando il corpo, raggiungevano i "Figli della Luce". Quelli che cadevano vittime della loro natura inferiore diventavano schiavi della Materia. Da "Figli della Luce e della Saggezza", finirono col diventare "Figli delle Tenebre". Caddero nella battaglia della vita mortale contro la Vita Immortale, e tutti coloro che caddero in questo modo divennero la semenza delle future generazioni di Atlantidei.[129]

Così, allo sbocciare della sua coscienza, l'uomo della Terza Razza-Radice non aveva alcuna credenza che si potesse chiamare *religione.* Vale a dire che egli non solo ignorava le religioni fastose, piene di pompa e d'oro, ma anche qualsiasi forma di fede o di culto. Ma se con il termine religione si intende qualcosa che lega fra loro le masse in un atteggiamento di riverenza verso coloro che sentiamo superiori a noi, di affetto— come il sentimento espresso da un bambino verso gli amati genitori — allora anche i primi Lemuriani, fin dall'inizio della loro vita intellettuale, possedevano una religione, e bellissima. Non avevano forse attorno a sé, anzi, in sé, gli splendidi Dèi degli Elementi?[130] La loro infanzia non trascorreva nutrita e curata da quelli

[129] Il nome è usato in un senso che lo rende sinonimo di "stregone". Le Razze atlantiane furono numerose, e la loro evoluzione durò milioni di anni. Non tutte erano cattive, ma lo divennero verso la fine del loro ciclo, come noi, la Quinta Razza, ci accingiamo a diventarlo rapidamente.

[130] Gli "Dèi degli Elementi" non sono in alcun modo gli Elementali. Questi ultimi, semmai, sono da loro usati come strumenti e materiale di cui rivestirsi.

che avevano dato loro l'esistenza e li avevano chiamati ad una vita intelligente e cosciente? Ci viene assicurato che così era, e noi ci crediamo. Infatti, l'evoluzione dello Spirito nella Materia non avrebbe mai potuto compiersi e non avrebbe nemmeno ricevuto il suo primo impulso, se i luminosi Spiriti non avessero sacrificato le proprie essenze super-eteriche per animare l'uomo di fango, dotando ognuno dei suoi "princìpi" interiori con una parte, o meglio, con un riflesso di tale essenza. I Dhyâni dei Sette Cieli - i sette piani dell'essere - sono i Noumeni degli Elementi presenti e futuri, così come gli Angeli dei Sette Poteri della Natura – i cui effetti più grossolani noi percepiamo in ciò che la scienza si compiace di chiamare "modalità di movimento", le forze imponderabili e cose del genere – sono i Noumeni ancora più elevati di Gerarchie ancora più alte.

Era "l'Età dell'Oro", in quei tempi antichi, l'Età in cui "gli Dèi camminavano sulla Terra e si mescolavano liberamente tra i mortali". Quando questa cessò, gli Dèi si ritirarono (cioè divennero invisibili) e le generazioni successive finirono per adorare i loro regni: gli Elementi.

Erano gli Atlantidei, i primi discendenti dell'uomo semidivino dopo la sua separazione in sessi — quindi i primi mortali generati e nati secondo il metodo umano — e divennero i primi "Sacrificatori" al *Dio della Materia.* Si trovano nella notte di un passato lontanissimo, in epoche ben più che preistoriche, come i prototipi sui quali fu costruito il grande simbolo di Caino,[131] come i primi antropomorfisti che adorarono la Forma e la Materia; culto che ben presto degenerò nel *culto di se stessi*, e quindi condusse al fallicismo, che ha regnato sovrano fino ad oggi nel simbolismo di ogni religione exoterica basata sul rituale, sul dogma e sulla forma. Adamo ed Eva divennero *la materia*, cioè fornirono il terreno, Caino e Abele – il primo, "il coltivatore di quel terreno o campo", e il secondo il terreno che porta la vita nel suo seno.

Così le prime razze atlantidee, nate sul continente lemuriano, si

[131] Caino, come lo indica anzitutto il Cap. IV del *Genesi,* era il sacrificatore del "frutto della terra", di cui fu il *primo coltivatore,* mentre Abele offrì al Signore "i primogeniti del suo gregge". Caino è il simbolo della prima umanità maschile, Abele della prima umanità femminile, Adamo ed Eva essendo i prototipi della Terza Razza. L'"uccisione" rappresenta del sangue sparso, ma non la soppressione di una vita.

separarono dalle loro prime tribù, divise in giuste ed empie, tra coloro che rendevano il culto allo Spirito unico e invisibile della Natura, il cui raggio l'uomo sente dentro di sé , cioè i panteisti e coloro che offrivano un'adorazione fanatica agli Spiriti della Terra, le oscure Potenze Cosmiche antropomorfiche, con le quali avevano stretto alleanza. Questi ultimi furono i primi Gibborim, i "potenti uomini… celebri" del tempo,[132] che divennero, nella Quinta Razza, i Kabirim, i Kabiri per gli egiziani ed i fenici, i Titani per i greci, e i Râkshasa e Daitya per gli indiani.

Questa è l'origine segreta e misteriosa di tutte le religioni successive e di quelle moderne, e specialmente del culto degli ebrei più recenti per il loro Dio tribalico. Allo stesso tempo, questa religione sessuale era strettamente legata e, per così dire, mescolata, con i fenomeni astronomici, sui quali si basava. I Lemuriani gravitavano verso il Polo Nord, il Cielo dei loro Progenitori (il Continente Iperboreo); gli Atlantidei verso il Polo Sud, la "*Voragine*", in senso cosmico e terrestre, dalla quale soffiano le calde passioni, trasformate in uragani dagli Elementali cosmici, dei quali essa è la dimora. Gli antichi denominavano i due Poli: Dragoni e Serpenti, e quindi Dragoni e Serpenti buoni e cattivi, ed anche i nomi dati ai "Figli di Dio" (figli dello Spirito e della Materia): Maghi buoni e cattivi. Questa è l'origine della natura duplice e triplice dell'uomo. La leggenda degli "Angeli Caduti", nel suo significato esoterico, contiene la chiave delle tante contraddizioni del carattere umano; essa allude al segreto della coscienza di sé nell'uomo; è il supporto sul quale si impernia l'intero ciclo della vita: la storia della sua evoluzione e del suo sviluppo.

La comprensione corretta dell'Antropogenesi Esoterica dipende tutta dall'aver bene afferrato questa dottrina. Essa dà un indicazione sulla questione tanto controversa dell'Origine del Male, e spiega che fu l'uomo stesso a separare l'Uno in vari aspetti contrastanti.

Perciò, il lettore non deve sorprendersi se si dedichi tanto spazio a chiarire questo soggetto difficile ed oscuro ogni volta che esso si presenta. Si deve necessariamente dire molto sul suo aspetto simbolico, perché così facendo si forniscono al lettore attento indicazioni utili alle sue indagini, illuminandolo meglio di quanto si potrebbe con le frasi tecniche di un'esposizione filosofica più formale. I cosiddetti "Angeli Caduti" sono l'*Umanità* stessa. Il Demone

[132] *Genesi,* VI.

dell'Orgoglio, della Lussuria, della Ribellione e dell'Odio non esisteva *prima* della comparsa dell'uomo fisico cosciente. È l'uomo che ha generato ed alimentato il nemico, e gli ha permesso di svilupparsi nel suo cuore; è ancora lui che ha contaminato il Dio che risiede in se stesso, unendo il puro Spirito con l'impuro Demone della Materia. E se il detto cabalistico "*Demon est Deus inversus*" trova la sua conferma metafisica e teorica nella doppia natura manifestata, nondimeno la sua applicazione pratica si trova solo nell'Umanità.

Così è evidente che — postulando come facciamo noi (a) la comparsa dell'Uomo prima degli altri mammiferi, e anche prima dei grandi rettili; (b) la periodicità di diluvi ed ère glaciali, dovuti alle perturbazioni karmiche dell'asse; e soprattutto (c) la nascita dell'Uomo da un Essere Superiore, o ciò che il Materialismo chiamerebbe un Essere "soprannaturale", ma in realtà solo *super-umano* — i nostri insegnamenti hanno ben poca probabilità di essere ascoltati con orecchio imparziale. Si aggiunga a questo l'affermazione che nella Terza Razza una parte dell'Umanità tutte quelle Monadi umane che avevano raggiunto il più alto punto di Merito e di Karma nel precedente Manvantara, doveva la sua natura psichica e razionale ad Esseri divini che si erano "ipostasizzati" nel loro Quinto Princìpio, e la Dottrina segreta perderà di considerazione non solo agli occhi del Materialismo, ma anche della Cristianità dogmatica. Poiché, appena quest'ultima sentirà dire che questi Angeli sono identici ai loro "Spiriti Caduti", la Dottrina Esoterica sarà proclamata la più terribilmente eretica e pericolosa.[133] L'Uomo *Divino* abitava nell'animale, e perciò, quando avvenne la separazione fisiologica nel corso naturale dell'evoluzione – quando anche "tutta la creazione animale fu lasciata libera", e i maschi furono attratti verso le femmine — *quella razza cadde*: non perché avesse mangiato il frutto della Conoscenza e sapesse distinguere il bene dal male, ma perché non sapeva altro. Sospinte dall'istinto creatore senza sesso, le prime sottorazze avevano evoluto una razza intermedia, nella quale, come è accennato nelle Stanze, si incarnarono i più alti Dhyân Chohan.[134]

---

[133] Forse, è questa *degradazione* degli Spiriti più alti e puri, attraverso i piani intermedi della coscienza inferiore, i "Sette Cerchi di Fuoco" del *Pimandro,* che fa dire a S. Giacomo: "questa saggezza (*sophia*) non discende dall'alto, ma è terrestre, sensuale, *diabolica*"; ora questa Sophia è Manas, l'"Anima Umana", mentre la Saggezza o Anima Spirituale è Buddhi, che*, per se***,** essendo così vicino all'Assoluto, è solo coscienza *latente,* e dipende da Manas per la manifestazione oltre il suo proprio piano.

[134] È la "Razza Immortale", come è chiamata nell'Esoterismo, ed exotericamente la

"Quando ci saremo resi conto dell'estensione dell'Universo ed avremo imparato a conoscere tutto ciò che contiene, moltiplicheremo la nostra razza", risposero i Figli della Volontà e dello Yoga ai loro fratelli della stessa razza che li invitavano a fare come loro. Questo significa che i grandi Adepti ed Asceti Iniziati si "moltiplicheranno", cioè produrranno nuovamente figli immacolati "nati dalla mente", durante la Settima Razza-Radice.

Così si afferma nel *Vishnu* e nel *Brahmâ Purâna,* nel *Mahâbhârata*[135] e nell'*Harivamsha.* Inoltre, in una parte del *Pushkara Mâhâtmya,* la separazione dei sessi è rappresentata allegoricamente da Daksha, che vedendo che la sua progenie nata dalla mente, i "Figli dello Yoga passivo", non vogliono creare uomini, "*trasforma metà di se stesso in una femmina* con la quale genera delle figlie", le future donne della Terza Razza che partorirono i Giganti di Atlantide, la cosiddetta Quarta Razza. Nel *Vishnu Purâna, si* dice semplicemente che Daksha, il padre dell'umanità, stabilì i rapporti sessuali come mezzi per popolare il mondo.[136]

Fortunatamente per la razza umana, la "Razza eletta" era già divenuta il veicolo per incarnare i più alti Dhyâni (intellettualmente e spiritualmente) prima che l'umanità fosse divenuta del tutto materiale. Quando le ultime sottorazze della Terza Razza – salvo alcune molto inferiori – perirono con il grande Continente della Lemuria, i "Semi della *Trinità di Saggezza* avevano già acquisito il segreto dell'immortalità sulla Terra, quella facoltà che permette alla stessa Grande Personalità di passare *ad libitum* da un corpo usato ad un altro.

(b) La prima Guerra apparsa sulla Terra, il primo spargimento di sangue umano, derivò dal fatto che gli uomini avevano aperto gli occhi ed i sensi, così da vedere che le figlie dei loro fratelli erano più belle delle loro, e anche delle loro spose. Furono commessi dei ratti prima di quello delle Sabine, e dei Menelai furono privati delle loro Elene prima che fosse nata la Quinta Razza. I Titani e i Giganti erano i più forti, i loro avversari i più sapienti. Questo avvenne durante la Quarta Razza, quella dei Giganti.

---

generazione sterile dei primi discendenti di Daksha, che maledisse Nârada, il divino Rishi, per aver dissuaso gli Haryasva e i Shabalâshva, i figli di Daksha, dal procreare la loro specie, dicendo: "Nascerete nell'utero; in queste regioni non ci sarà per voi un luogo di riposo". Da quel tempo, si dice che Nârada, il rappresentante di questa razza di asceti *sterili,* appena morto in un corpo, rinasca in un altro.

[135] Âdi-Parvan, pag. 113.

[136] *Vishnu Purâna,* trad. di Wilson, Vol. II, pag. 12.

Infatti, "*ci furono* realmente dei Giganti" nei tempi antichi.[137] La serie evolutiva del mondo animale è una prova che la stessa cosa avvenne tra le razze umane. Ancora più in basso nella scala della creazione, troviamo prove che nella flora le stesse dimensioni vanno, in proporzione, *pari passu* con la fauna. Le graziose felci che noi raccogliamo e secchiamo tra le pagine dei nostri libri prediletti, sono le discendenti delle felci gigantesche che crescevano durante il Periodo Carbonifero.

Le Scritture e i frammenti di opere filosofiche e scientifiche — insomma, quasi tutte le testimonianze giunte a noi dall'antichità — contengono allusioni ai Giganti. Nessuno mancherà di riconoscere gli Atlantidei della Dottrina Segreta nei Râkshasa di Lankâ, gli avversari vinti da Râma. Questi racconti non sarebbero altro che il prodotto di una vana fantasia? Dedichiamo qualche momento di attenzione a tale soggetto.

I GIGANTI SONO UN'INVENZIONE?

Qui, ancora una volta, veniamo a cozzare con la scienza, che fino ad oggi nega che l'uomo sia mai stato molto più grande della media degli uomini alti e robusti che ogni tanto si incontrano oggi. Il dott. Henry Gregor dice che queste tradizioni si basano su fatti mal compresi, e mostra come prova degli esempi di giudizi errati. Così, nel 1613, in una località chiamata da tempo immemorabile il "Campo dei Giganti", nel basso Delfinato (in Francia, a quattro miglia da St. Romans), furono trovate ossa enormi sotterrate profondamente nella sabbia. Esse furono attribuite a resti umani, ed anche a Teutobodus, il

[137] Le tradizioni di ogni paese e nazione lo confermano. Donnelly cita, dal manoscritto della *Historia Antigua de la Nueva España,* del 1885, di Padre Duran, in cui un centenario nativo di Cholula spiega nel modo seguente la costruzione della grande piramide di Cholula: "In princìpio, prima che la luce del sole fosse creata, questa contrada (Cholula) era nell'oscurità... ma immediatamente *dopo che la luce del sole sorse ad oriente,* apparvero degli uomini giganteschi... che costruirono la piramide, dopo di che i costruttori si sparsero per tutte le parti della Terra".
"Una gran parte delle storie dell'America Centrale è occupata dalle gesta di un'antica razza di giganti chiamati "Quinanes", dice l'autore di *Atlantis* (pag. 204).

capo teutone ucciso da Mario. Ma le ricerche successive di Cuvier provarono che si trattava di resti fossili del Dinotherium Giganteum, della famiglia dei tapiri, lungo 5 metri. Antiche costruzioni furono citate come prova che i nostri primi antenati non erano più grandi di noi. Il più alto uomo dell'antichità che si conosca fu l'imperatore romano Massimino I, la cui altezza, si dice, era di 2 metri e mezzo; ed oggi, ogni anno si vedono uomini più alti di lui. L'ungherese che si mostrò nel Padiglione di Londra era di 2 metri e 80; in America si vide un gigante di circa 3 metri; il montenegrino Danilo era alto 2 metri e 70; in Russia e in Germania si vedono spesso uomini di classi inferiori che superano i 2 metri e 20. Giacché i teorici della teoria scimmiesca apprendono da Darwin che le specie animali risultanti da incroci rivelano sempre "*una tendenza a ritornare al tipo originale*", dovrebbero applicare la stessa legge agli uomini: se non ci fossero stati giganti nei tempi antichi, non ce ne sarebbero neanche oggi.

Tutto ciò si riferisce solo al periodo storico. E se gli scheletri delle epoche preistoriche non sono ancora riusciti a provare in modo indiscutibile alla scienza la verità delle nostre affermazioni, è solo questione di tempo. Noi neghiamo decisamente che non esistano prove. Inoltre, come si è detto, la statura dell'uomo è cambiata poco dall'ultimo ciclo razziale, i giganti dell'antichità sono tutti sepolti sotto l'oceano, e centinaia di migliaia di anni di continuo sfregamento da parte dell'acqua ridurrebbero in polvere uno scheletro di metallo, figuriamoci quello umano. Ma da dove verrebbe la testimonianza di ben noti scrittori classici, di filosofi e di uomini che, comunque, non ebbero mai fama di bugiardi? E non dimentichiamo che prima del 1847, quando Boucher de Perthes lo impose all'attenzione della scienza, ben poco si sapeva dell'uomo fossile, perché l'Archeologia compiacentemente ignorava la sua esistenza. Dei giganti che si trovavano "sulla terra in quei giorni" dell'antichità, solo la *Bibbia* ne aveva parlato agli studiosi dell'Occidente; lo Zodiaco era l'unico testimone chiamato a confermarne l'esistenza nelle persone di Orione o Atlante, le cui potenti spalle si diceva sostenessero il mondo.

Tuttavia, anche i giganti non sono rimasti senza testimonianze, e si possono esaminare entrambi i lati della questione. Le tre scienze — geologica, siderea e scritturale — quest'ultima nel suo carattere universale — possono offrire le prove che ci occorrono. Cominciamo con la Geologia; essa ha già ammesso che più gli scheletri sono antichi, e più sono alti, grossi e robusti. Questa è già una prova certa

che possediamo. Frédéric de Rougemont che, pur credendo troppo piamente nella *Bibbia* e nell'Arca di Noè, è pur sempre un testimonio scientifico, scrive:

Tutte quelle ossa, trovate nel Dipartimento del Gard, in Austria, a Liegi, ecc., quei crani che ricordano quello del tipo negro… e che, in conseguenza del loro tipo si possono confondere con crani di animali, sono appartenuti ad uomini di *statura molto alta*.[138]

La stessa cosa è ripetuta da Lartet, un'autorità, che attribuisce "un'alta statura" a coloro che furono sommersi dal Diluvio (non necessariamente quello di Noè) e una statura più piccola alle razze che vissero in seguito.

Quanto alle prove offerte dagli scrittori antichi, non abbiamo da preoccuparci di quella di Tertulliano, che ci assicura che ai suoi tempi fu trovato un certo numero di giganti a Cartagine; poiché, prima di poter accettare la sua testimonianza, dovrebbe egli stesso provare la sua identità, se non la sua esistenza.[139] Ma possiamo rivolgerci ai giornali del 1858, che parlano di un "sarcofago di giganti" scoperto quell'anno nei pressi della stessa città. Quanto agli antichi scrittori pagani, abbiamo la prova di Filostrato, che parla di uno scheletro di gigante lungo ventidue cubiti, e di un'altro di dodici cubiti (rispettivamente metri 9,68 e 5,28), visti da lui stesso sul promontorio di Sige. Questo scheletro forse non apparteneva, come crede Protesilao, al gigante ucciso da Apollo all'assedio di Troia; nondimeno, era di un gigante, come lo era quello scoperto da Messecrate di Stira a Lemno, "orribile a vedersi", secondo Filostrato.[140] È possibile che le prevenzioni conducano la scienza a classificare *tutti* questi uomini come pazzi o bugiardi?

Plinio parla di un gigante nel quale pensò di riconoscere Orione, o Otus, il fratello di Efialte.[141] Plutarco dichiara che Sertorio vide la tomba del gigante Anteo; e Pausania garantisce l'esistenza delle tombe di Asterio e Gerione, o di Hillus, figlio di Ercole: tutti giganti, titani e colossi. E infine, l'abate Pègues afferma nella sua curiosa opera, *Les Volcans de la Grèce* che:

Nelle vicinanze dei vulcani dell'isola di Thera, furono trovati dei giganti con crani enormi, seppelliti sotto pietre colossali, la cui erezione dovrebbe aver

---

[138] *Histoire de la Terre*, pag. 154.
[139] Ci sono alcuni critici che, non trovando prove dell'esistenza di Tertulliano, se non negli scritti di Eusebio "il veritiero", sono propensi a dubitarne.
[140] *Heroica*, pag. 35.
[141] *Hist. Nat.,* VII, xvi.

richiesto l'uso di poteri titanici, e la cui tradizione in tutti i paesi è associata con l'idea dei giganti, dei vulcani e della magia.[142]

Nella stessa opera, l'autore si domanda perché nella *Bibbia* e nella tradizione i Gibborim, i giganti, i possenti, i Rephaim, spettri o fantasmi, i Nephilim o i caduti *(irruentes),* sono presentati "come se fossero identici, benché siano "tutti *uomini",* giacché la *Bibbia* li chiama possenti e primitivi", come, per esempio, Nimrod. La Dottrina Segreta spiega il mistero: questi nomi, che per diritto appartengono solo alle quattro Razze precedenti e ai primi inizi della Quinta, alludono chiaramente alle prime due Razze di *Fantasmi* (Astrali), alla Razza "Caduta", la Terza, e alla Razza dei Giganti Atlantidei – la Quarta, dopo la quale "la statura degli uomini cominciò a diminuire".

Bossuet vede la causa della successiva idolatria universale nel "peccato originale". "Voi sarete come Dèi" dice il serpente del *Genesi* ad Eva, gettando così il primo germe dell'adorazione delle *false divinità.*[143] Quindi, egli pensa, sopravvenne l'idolatria, o culto e adorazione di *immagini* di figure umane o antropomorfizzate. Ma se è su questo che facciamo basare l'idolatria, allora le due Chiese — la Greca e la Latina soprattutto — sono altrettanto idolatre e pagane come qualsiasi altra religione.[144] È solo nella Quarta Razza che gli uomini, che avevano perduto ogni diritto ad essere considerati divini, si dedicarono all'adorazione del corpo o, in altre parole, al fallicismo. Fino ad allora, essi erano stati realmente Dèi, puri e divini come i loro progenitori, e l'espressione dell'allegorico "Serpente", come è stato provato a sufficienza nelle pagine precedenti, non si riferisce affatto alla caduta fisiologica degli uomini, ma all'avere essi acquisito la Conoscenza del Bene e del Male; e tale conoscenza venne loro *prima* della Caduta. Non si deve dimenticare che solo dopo l'espulsione dall'Eden "Adamo conobbe Eva come sua moglie". Noi, del resto, non intendiamo confrontare i dogmi della Dottrina Segreta con la lettera morta della *Bibbia* ebraica, ma piuttosto indicare le grandi

---

[142] De Mirville, *Des Esprits : Pneumatologie,*. III, pp. 46 – 48.

[143] *Elévations*, pag. 56.

[144] E questo, nonostante la proibizione formale al gran Concilio di Elvira, 303 d. C., in cui fu dichiarato che "l'immagine di Dio, che è immateriale ed invisibile, non deve essere limitata da figura o da forma alcuna". Nel 692, il Concilio di Costantinopoli proibì ugualmente ai fedeli di "dipingere o rappresentare Gesù *come un agnello*" e anche "di inginocchiarsi per pregare, essendo questo un atto di idolatria". Ma il Concilio di Nicea (787) ripristinò questa idolatria, e quello di Roma (883) scomunicò Giovanni, Patriarca di Costantinopoli, per essersi dichiarato nemico del culto delle immagini.

somiglianze tra le due, nel loro senso esoterico.

Fu solo dopo la sua defezione dai Neoplatonici, che Clemente di Alessandria cominciò a tradurre *giganti* con *serpenti,* spiegando che "serpenti e giganti significano *demoni*" .[145]

Ci si obietterà forse che prima di scoprire dei paralleli tra le nostre affermazioni e quelle della *Bibbia,* dovremmo provare meglio l'esistenza dei giganti della Quarta Razza, piuttosto che citare quelli trovati nel *Genesi*. Rispondiamo che le prove che diamo sono le più soddisfacenti, ed in ogni caso si basano su testimonianze più letterarie e scientifiche di quelle che si potrebbero addurre a favore del diluvio di Noè. Anche le opere storiche della Cina sono piene di reminiscenze del genere sulla Quarta Razza. Nello *Shoo-King*,[146] si legge:

Quando la Miao-tse (la razza antidiluviana e perversa [spiega l'annotatore] che anticamente si ritirò nelle caverne rocciose, e i cui discendenti si dice si trovino ancora nelle vicinanze di Canton),[147] *secondo i nostri antichi documenti*,

---

[145] *Genesi,* V. Charles Gould, trattando del Drago cinese e della letteratura in Cina, scrive nel suo *Mythical Monsters* (p. 212)*: "*Le mitologie, le storie, le religioni, i racconti popolari che i proverbi cinesi sono pieni di allusioni ad un essere misterioso, *che ha natura fisica e attributi spirituali*. Dotato di una determinata forma che egli ha il potere supernaturale di lasciare per assumerne altre, ha il potere di influenzare il tempo, provocare a suo talento siccità o piogge benefiche, scatenare tempeste e placarle. Si potrebbero compilare interi volumi con le leggende sparse dappertutto relative a questo soggetto…."
Questo "essere misterioso" è il *mitico* Drago**,** simbolo dell'Adepto**,** *storico* e reale, il maestro e insegnante di Scienze Occulte dell'antichità. Si è già detto altrove che i grandi "maghi" della Quarta e della Quinta Razza erano chiamati "Serpenti" e "Draghi", come i loro Progenitori. Essi appartenevano tutti alla "Gerarchia dei cosiddetti fiammeggianti Draghi di Saggezza", i Dhyân Chohan, corrispondenti agli Agnishvâtta Pitri, ai Marut e ai Rudra in generale, in quanto discendenza di Rudra, loro padre, che è identificato con il Dio del Fuoco. Nel testo è detto dell'altro. Clemente, Iniziato neoplatonico, conosceva naturalmente l'origine della parola "Drago" e perché gli Adepti iniziati erano chiamati così, come conosceva il segreto dell'Agathodæmon, il Cristo, il Serpente dalle sette vocali degli Gnostici. Egli sapeva che il dogma di questa nuova fede richiedeva la trasformazione di tutti i *rivali* di Jehovah — gli Angeli che si supponeva si fossero ribellati a questo "Elohim", come il Titano Prometeo si ribellò contro Zeus, l'usurpatore dei regni di suo padre — e che "Drago" era l'appellativo mistico dei "Figli della Saggezza"; da questa conoscenza venne la sua definizione, crudele quanto arbitraria: "Serpenti e Giganti significano *demoni*" cioè non "Spiriti", bensì *Diavoli,* in linguaggio ecclesiastico.

[146] Parte IV, xxvii, pag. 291.

[147] "Che ne direste della nostra affermazione che i cinesi — parlo dei veri cinesi dell'interno, non della mistura ibrida tra la Quarta e la Quinta razza, che ora occupa il trono — gli aborigeni che per la loro nazionalità pura appartengono per intero all'ultimo ramo maggiore della Quarta Razza, raggiunsero l'apogeo delle loro civiltà quando la Quinta Razza era appena apparsa in Asia" [*Buddhismo Esoterico,* p. 67.] E questi pochi cinesi dell'interno sono tutti di statura altissima. Se si potessero procurare i più antichi manoscritti in lingua Lolo (quella degli aborigeni della Cina) e tradurli correttamente, vi si troverebbero molte prove inestimabili; ma essi sono rari, ed il loro linguaggio è inintelligibile. Finora, solo uno

ebbe sconvolto tutta la terra con gli inganni di Tchy-Yehoo, questa rimase piena di briganti… Il Signore (Chang-ty [un Re della Dinastia *Divina*]) diede uno sguardo al suo popolo e non vi trovò più alcuna traccia di virtù. Allora comandò a Tchong e a Ly (due Dhyân Chohan inferiori) di troncare ogni comunicazione tra il cielo e la terra. Da allora, non sono più avvenute *salite né discese*![148]

Con "salite e discese" si intendono comunicazioni libere tra i due Mondi.

Poiché non siamo in grado di fornire una storia completa e particolareggiata della Terza e della Quarta Razza, dobbiamo, tra i fatti che le riguardano e che ci è permesso di rivelare, raggrupparne quanti più è possibile, e specialmente tra quelli confermati da prove dirette o deducibili dalla letteratura antica e dalla storia. Quando il "vestito di pelle" degli uomini divenne più spesso ed essi decaddero sempre più nel peccato fisico, i rapporti tra l'Uomo Fisico e l'Uomo Etereo *Divino* furono interrotti. Il Velo di Materia tra i due piani divenne troppo denso perché l'Uomo Interiore potesse mai penetrarlo. I misteri del Cielo e della Terra, rivelati alla Terza Razza dai suoi Istruttori Celesti nei giorni della sua purezza, divennero una gran fonte di luce, i cui raggi restavano necessariamente indeboliti, essendo dispersi e cadendo su un terreno non congeniale, perché troppo materiale. Fra le masse, essi degenerarono nella stregoneria, che più tardi prese una veste di religione exoterica, di idolatria piena di superstizioni e dell'adorazione dell'uomo o dell'eroe. Solo un pugno di uomini primitivi – nei quali la scintilla della Saggezza divina ardeva pura e brillante e s'accresceva d'intensità, mentre diminuiva sempre più in coloro che si erano rivolti a scopi cattivi – rimasero i custodi eletti dei Misteri rivelati all'umanità dai Divini Istruttori. Ci furono tra essi quelli che fin dal princìpio si mantennero nella condizione di Kumarâ; e la tradizione sussurra quello che l'Insegnamento Segreto afferma, cioè che questi Eletti furono il germe di una Gerarchia *che da allora non ha mai cessato di esistere.*

Come dice il *Catechismo* delle Scuole interiori:

*L'Uomo Interiore della Prima * * * cambia il suo corpo di volta in volta; egli è sempre lo stesso, non conoscendo né riposo, né Nirvâna,*

---

o due archeologi europei sono riusciti a procurarsi simili opere preziose.

[148] Citato da De Mirville, op. cit., iii, 53. Si ricordi che la stessa affermazione si trova nel *Libro di Enoch,* come anche la scala vista da Giacobbe nel suo sogno. I "due mondi", naturalmente, significano i due *piani* della Coscienza e dell'Essere. Un veggente può comunicare con Esseri di un piano superiore alla Terra, senza lasciare la sua poltrona.

disdegnando il Devachan e rimanendo sempre sulla Terra per la salvezza dell'umanità…. Fra i sette uomini-vergini [Kumarâ[149]*], quattro si sacrificarono per i peccati del mondo e l'istruzione degli ignoranti, a restare fino alla chiusura del presente Manvantara. Benché invisibili, essi sono sempre presenti. Quando la gente dice di uno di loro: "Egli è morto", ecco che è vivo sotto un'altra forma. Essi sono la Testa, il Cuore, l'Anima e il Germe della Conoscenza Immortale* [*Jñâna*]. *Tu, o Lanu, non parlerai mai di questi Grandi* [*Maha…*] *davanti a una moltitudine, pronunciando i loro nomi. Solo il Saggio comprenderà.*[*]

Sono questi sacri "Quattro" che sono stati rappresentati allegoricamente e simboicamente nel *Linga Purâna* che dice che Vâmadeva (Shiva) rinasce come Kumarâ in ogni Kalpa (Razza, in questo caso), in quattro giovani; quattro bianchi, quattro rossi, quattro gialli e quattro scuri o bruni. Ricordiamo che Shiva è soprattutto un asceta, il patrono di tutti gli Yogî e degli Adepti, e l'allegoria sarà del tutto comprensibile. È lo spirito stesso della Saggezza Divina e del casto Ascetismo che si incarna in questi Eletti. È solo dopo *essersi sposato* ed essere stato strappato dagli Dèi da quella terribile vita ascetica, che Rudra divenne Shiva, un Dio del Pantheon indù, e nemmeno del tipo più virtuoso e più pietoso. Al di sopra dei "Quattro" vi è solo UNO in Terra ed in Cielo, quell'essere ancora più misterioso e solitario che è stato descritto nel Volume I.

Dobbiamo ora esaminare la natura dei "Figli della Fiamma" e della "Sapienza Oscura", così come i *pro* ed i *contro* della teoria satanica.

Quei brani di frasi decifrate da frammenti di tavolette, che George Smith chiama "La Maledizione dopo la Caduta"[150] sono naturalmente allegorici. Tuttavia corrobborano quanto si insegna nei nostri Libri circa la vera natura della Caduta degli Angeli. Ad esempio, si dice che il "Signore della Terra invocò per nome il Padre Elu (Elohim)", e pronunciò la sua "maledizione", che "il Dio Hea sentì, e il suo fegato si arrabbiò perché il *suo* uomo (l'Uomo Angelico) aveva corrotto la sua purezza"; per questo Hea espresse il desiderio che "*la saggezza e*

---

[149] Vedi il Commentario sulle Quattro Razze e sui "Figli della Volontà e dello Yoga", la progenie immacolata della Terza Razza Androgina .

[*] Nella *Cabala* la pronuncia del Nome *ineffabile* di quattro lettere è "l'arcano più segreto" – "il segreto dei segreti".

[150] *The Chaldean Account of Genesis,* pag. 81.

la conoscenza potessero ostilmente nuocergli (all'uomo)".[151]

Quest'ultima frase rivela il rapporto diretto tra la versione caldea e quella del *Genesi.* Mentre Hea cerca di annullare la conoscenza e la saggezza conseguite dall'uomo grazie alle sue nuove capacità intellettuali e coscienti di creare a sua volta — strappando così il monopolio della creazione dalle mani di Dio (gli Dèi) — Elohim fa lo stesso nel terzo Capitolo del *Genesi.* Per questo Elohim lo cacciò dall'Eden.

La cosa fu del tutto inutile. Poiché lo Spirito della Saggezza Divina che è sopra e *dentro* l'uomo – cioè il Serpente dell'Eternità e di tutta la Conoscenza, quello Spirito Mânasico, che gli aveva fatto apprendere il *segreto* della "Creazione" sul piano di Kriyâshakti, e della procreazione su quello terrestre – lo condusse altrettanto naturalmente a scoprire il cammi no che porta all'immortalità, nonostante la gelosia di tutti gli Dèi.

I primi Atlanto-Lemuriani sono accusati di aver preso per sé (le incarnazioni divine) mogli di una razza inferiore, cioè la razza degli uomini fino ad allora senza mente. Tutte le antiche scritture contengono, più o meno deformata, la stessa leggenda. Innanzitutto la "Caduta" degli Angeli: prendendo alla lettera i racconti dati nel *Libro di Enoch*,[152] in Ermete, nei *Purâna* e nella *Bibbia,* hanno trasformato i "primogeniti" di Dio negli Asura, o nell'Ahrimane o Tifone dei "pagani". Ma se si legge esotericamente, ha semplicemente il seguente significato:

Frasi come: "Nella sua (di Satana) ambizione egli alzò le mani contro il Santuario del Dio del Cielo", ecc., vanno lette: "Spinto dalla

---

[151] Ibid., p. 84, righi 12, 14 e 15.

[152] Ritornando ancora una volta su questo punto importante della Cosmogonia Arcaica, anche nelle leggende norvegesi, nelle pergamene sacre della dea Saga, troviamo Loki, il fratello di sangue di Odino, esattamente come Tifone, Ahriman ed altri sono fratelli rispettivamente di Osiride e di Ormazd, diventato cattivo solo più tardi, dopo essersi mescolato troppo a lungo con l'umanità. Come tutti gli altri Dèi della Luce e del Fuoco — Fuoco che brucia e distrugge come anche riscalda e dà vita — finì con l'essere considerato il "Fuoco" in senso distruttivo. Il nome *Loki*, come apprendiamo in *Asgard and the Gods* (pag. 250), è derivato dall'antica parola *liuhan,* illuminare; ha perciò la stessa origine del latino *lux*, luce. Per cui, Loki è identico a Lucifero, il Portatore di Luce. Che questo titolo sia dato al Principe delle Tenebre è molto significativo, e costituisce di per sé una rivincita contro le calunnie teologiche. Ma Loki è connesso ancora di più a Prometeo, perché lo si rappresenta incatenato a una dura roccia, mentre Lucifero, identificato con Satana, fu incatenato giù nell'Inferno; condizione, tuttavia, che non impedisce loro di agire liberamente sulla Terra, se accettiamo interamente il paradosso teologico. Nella Teogonia scandinava, Loki era da princìpio un Dio benefico, generoso e potente, il principe degli Dèi, e non del male.

Legge Eterna dell'Evoluzione e del Karma, l'Angelo si è incarnato sulla Terra nell'Uomo; e poiché la sua Conoscenza e la sua Saggezza sono ancora divine, sebbene il suo corpo sia terrestre, egli è (allegoricamente) accusato di divulgare i Misteri del Cielo." Egli combina ed usa i due a scopo di procreazione umana, invece che super-umana. D'ora in avanti, "l'uomo *genererà* e non *creerà*";[153] ma siccome per far questo egli deve usare il suo debole Corpo come mezzo di procreazione, questo Corpo deve pagare la penalità per questa Sapienza trasferita dal Cielo in Terra; quindi, la corruzione della purezza fisica diverrà una specie di maledizione temporanea.

I cabalisti del Medio Evo lo sapevano bene, e uno di loro non ebbe paura di scrivere:

Da princìpio la Cabala fu insegnata da Dio stesso ad un gruppo scelto di Angeli, che formarono una scuola teosofica in Paradiso. Dopo la Caduta, gli Angeli *comunicarono molto benevolmente questa dottrina celeste ai figli disobbedienti della Terra*, per fornire i protoplasti quali mezzi per tornare alla loro originaria nobiltà e felicità.[154]

Questo ci mostra come i cabalisti cristiani interpretassero l'incidente dei figli di Dio che sposano le figlie degli uomini e comunicano loro i Segreti Divini del Cielo, come è esposto allegoricamente da Enoch e nel sesto capitolo del *Genesi*. Tutto questo periodo si può considerare il periodo *pre*-umano, quello dell'Uomo Divino, o, come dice ora la malleabile Teologia protestante, il periodo *pre*-adamico. Ma anche il *Genesi* comincia la sua *vera* storia (cap. VI) con i giganti di "quei tempi" e i "figli di Dio" che sposano e istruiscono le loro mogli: le figlie degli uomini.

Questo periodo è quello descritto nei *Purâna*; e poiché si riferisce a

---

[153] Il mito greco al quale abbiamo accennato poche pagine prima, cioè l'evirazione di Urano da parte del figlio Crono, è un'allusione a quel "furto" del *Fuoco divino creatore* da parte del Figlio della Terra e del Cielo. Se Urano, la personificazione delle Potenze celesti, deve cessare di creare (è reso impotente da Cronus [Crono], Dio *del Tempo*), nella cosmogonia egiziana è Thot, Dio della Saggezza, che regola questa lotta tra Horus e Seth, in cui quest'ultimo è trattato dal primo come Urano da Cronus. (*Il Libro dei Morti,* cap. XVI, versetto 26). Nel racconto babilonese è il Dio Zu che priva il "Padre degli Dèi" dell' *umsimi,* l'organo creatore ideale, e non della "corona" (!) come pensa G. Smith (op. cit., pp. 115 - 16). Infatti, nel frammento K.3454 del British Museum, è detto molto chiaramente che Zu, avendo privato il "venerabile del cielo" del suo *desiderio,* portò via l'*umsimi* degli Dèi e quindi bruciò "il *tereti* (il potere) di tutti gli Dèi", e così "controllò la *semenza* di tutti gli angeli" (rigo 15). Siccome l'*umsimi* si trovava *sul trono* di Bel, è difficile che fosse la "corona". Una quarta versione è nella *Bibbia.* Cam è il caldeo Zu, ed entrambi sono maledetti per lo stesso allegorico crimine.

[154] Citato da Christian Ginsburg da *Kabbalah*.

tempi perduti nelle epoche arcaiche, quindi preistoriche, come possono gli antropologi sapere con certezza se l'umanità di quel tempo fosse o no come la conosciamo oggi? Tutti *i personaggi* dei *Brahmâna* e dei *Purâna,* — i Rishi, i Prajâpati, i Manu, le loro mogli e progenie — appartengono a quel periodo pre-umano. Tutti costoro sono, per così dire, il *Seme* dell'Umanità. È attorno a questi "Figli di Dio", i "nati dalla mente", figli astrali di Brahmâ, che i nostri organismi fisici si sono formati e sviluppati fino allo stato attuale. Così, le storie dei *Purâna* di tutti quegli uomini sono quelle delle nostre Monadi, nelle loro varie e innumerevoli incarnazioni su questa e su altre Sfere, eventi percepiti dall' "Occhio di Shiva" degli antichi Veggenti (il "Terzo Occhio" delle nostre Stanze) e descritti allegoricamente. Più tardi, essi sono stati deformati per scopi settari; sono mutilati, ma conservano ancora in sé un sufficiente fondo di verità. E la filosofia di queste allegorie non è meno profonda per il fatto di essere così fittamente velata da sovrastrutture fantastiche.

Con la Quarta Razza raggiungiamo il periodo puramente umano. Quelli che fino ad allora erano stati Esseri semidivini, volontariamente imprigionati in corpi che erano umani solo in apparenza, ebbero una trasformazione fisiologica e presero mogli umane e graziose a vedersi, ma in cui si erano incarnati esseri *inferiori, più materiali,* benché siderali. Questi esseri in forme femminili – Lilith è il loro prototipo nella tradizione ebraica – negli scritti esoterici sono chiamati Khado (in Sanscrito: Dâkini). Le leggende allegoriche chiamano il Capo di queste Lilith: *Sangye Khado* (in Sanscrito: Buddha-Dâkini); a tutte è attribuita la facoltà di "camminare nell'aria, e la "più grande *tenerezza verso i mortali"*; ma non hanno *mente,* solo istinti animali.[155]

(c) Questo è l'inizio di un culto che era destinato, molto più tardi, a degenerare nel fallicismo e nel culto del sesso. Cominciò con l'adorazione del corpo umano — quel "miracolo dei miracoli", come lo chiama un autore inglese — e finì con quella dei rispettivi sessi. Gli adoratori erano giganti nella statura, ma non erano giganti nel sapere, benché potessero ottenerlo più facilmente che gli uomini dei nostri tempi: la scienza era innata in loro. I Lemuro-Atlantidei non avevano

[155] *Buddhism in Tibet*, di Schlagintweit, pag. 248. Queste sono gli esseri la cui esistenza leggendaria è servita come spunto per costruire la Lilith rabbinica, e quelle che i credenti nella *Bibbia* chiamerebbero donne antidiluviane, e i cabalisti razze pre-adamiche. Non sono fandonie, questo è certo, per quanto fantastiche possano risultare le ulteriori aggiunte.

bisogno di scoprire e fissare nella memoria ciò che il loro princìpio informatore *conosceva* dal momento dell'incarnazione. Solo il tempo e la grossolanità sempre crescente della Materia di cui i "princìpi" si erano rivestiti, poterono, da un lato, indebolire il ricordo della loro conoscenza prenatale e, dall'altro, offuscare ed anche estinguere in essi ogni scintilla spirituale e divina. Così, fin dall'inizio, erano caduti vittime della loro natura animale ed avevano generato "mostri", cioè uomini di un tipo diverso da loro stessi. Parlando dei Giganti, Creuzer li descrive molto bene in questi termini:

Questi figli del Cielo e della Terra, alla loro nascita furono dotati, dalle *Potenze Sovrane*, gli artefici del loro essere, di facoltà straordinarie, tanto morali che fisiche. Essi *comandavano sugli Elementi*, *conoscevano i segreti del Cielo e della Terra, del mare e di tutto il mondo, e guardavano il futuro nelle stelle*..... Quando si legge qualcosa su di loro, sembra proprio che non si tratti di *uomini come noi*, ma di Spiriti degli Elementi, usciti dal seno della Natura e capaci di pieno controllo su di essa.....Tutti questi esseri si distinguono per un carattere di *magia* e *stregoneria*.*

Ecco cos'erano quegli eroi ora leggendari delle razze preistoriche, ma che un tempo sono realmente esistiti. Creuzer, per il suo tempo, fu saggio, perché non si permise di accusare di inganno deliberato o di ottusità e superstizione una serie numerosissima di filosofi riconosciuti, che menzionano queste razze e asseriscono di averne visto, ancora al loro tempo, i resti fossili. Ci furono degli scettici nell'antichità, molti e grandi come quelli di oggi. Ma anche un Luciano, un Democrito e un Epicuro, si arresero all'evidenza dei *fatti* e diedero prova di quella capacità discriminativa degli intelletti veramente grandi, che sa distinguere l'inganno dalla realtà, l'esattezza dall'esagerazione. Gli antichi scrittori non erano più sciocchi dei sapienti di oggi; giacché, come osserva l'autore di "Notes on Aristotle's Psychology in Relation to Modern Thought", in *Mind*:

La solita divisione della storia in antica e moderna può indurre in errore. I greci nel quarto secolo a. C., sotto molti aspetti erano moderni; specialmente, possiamo aggiungere, nel loro scetticismo. Probabilmente non erano disposti ad accettare le favole con facilità.

Eppure i Lemuriani e gli Atlantidei, quei "figli del Cielo e della Terra", erano senza dubbio predisposti alla *stregoneria*; giacché la Dottrina Esoterica li accusa di un fatto che, se creduto, metterebbe fine alle difficoltà della scienza riguardo all'origine dell'uomo, o piuttosto alla sua somiglianza anatomica con la scimmia antropoide. Li accusa

* J. D. Guigniaut, *Religions de l'antiquité*, etc., Libro IX.

di aver commesso il crimine abominevole (per noi) di essersi accoppiati con i cosiddetti "animali", producendo così una specie veramente pitecoide, ora estinta. Naturalmente, come anche nella questione della generazione spontanea— che la Scienza Esoterica crede ed insegna — si negherà la possibilità di tali incroci tra l'uomo e un qualsiasi animale. Ma oltre alla considerazione che in quell'epoca remota, come si è già osservato, né i giganti umani atlantidei, né gli "animali" erano gli uomini e i mammiferi perfetti che conosciamo noi; le nozioni moderne sul soggetto — comprese quelle dei fisiologi — sono troppo incerte e fluttuanti per permettere una negazione assoluta a *priori* di tale fatto.

Uno studio attento dei Commentari potrebbe far pensare che l'Essere con il quale il nuovo "Incarnato" si accoppiò fosse chiamato un "animale", non perché fosse non un essere umano, ma piuttosto perché era tanto diverso, fisicamente e mentalmente, dalle razze più perfette che si erano sviluppate fisiologicamente in un periodo precedente. Ricordiamo la Stanza VII e ciò che dice la shloka 24, cioè che quando i "Figli della Saggezza" giunsero ad incarnarsi per la prima volta, alcuni di loro si incarnarono completamente, altri proiettarono nelle forme solo una Scintilla, mentre alcune Ombre rimasero senza essere *occupate* e perfezionate, fino alla Quarta Razza. Orbene, quelle razze che "rimasero prive di conoscenza", o quelle che furono lasciate "senza mente", rimasero com'erano anche dopo la separazione naturale dei sessi. Sono queste che fecero la prima generazione di incroci e partorirono dei mostri; ed è tra i discendenti di questi che gli Atlantidei scelsero le loro mogli. Si supponeva che Adamo ed Eva, con Caino ed Abele, fossero la prima famiglia *umana* sulla Terra. Tuttavia vediamo Caino andare nel paese di Nod e lì prendere moglie. Evidentemente, si stimava che una razza sola fosse abbastanza perfetta da potersi chiamare umana; e perfino oggi, mentre il ceylonese considera i Veddha delle sue giungle nulla più che *animali parlanti,* alcuni inglesi, nella loro arroganza, credono fermamente che tutte le altre famiglie umane — e specialmente gli indiani dalla pelle scura — appartengono a una razza *inferiore*. Inoltre, ci sono dei naturalisti che hanno considerato seriamente il problema se alcune tribù selvagge — come per esempio i boscimani — si possano considerare del tutto *uomini*. Nel descrivere questa specie (o razza) di animali "graziosi a vedersi" come un bipede, il Commentario dice:

Che hanno forma umana, ma le estremità inferiori, dalla cintola in giù, coperte di pelo."

Forse, la razza dei *satiri.*

Se gli uomini esistevano due milioni di anni fa, essi dovevano essere — come gli altri animali — del tutto differenti, fisicamente ed anatomicamente, da quello che sono divenuti ora, e più vicini al tipo del puro mammifero di quanto non siano adesso. Comunque sia, noi apprendiamo che il mondo animale si è riprodotto strettamente *inter se*, cioè secondo il genere e la specie, solo dopo l'apparizione *su questa Terra* della Razza Atlantiana. Come dimostra l'autore della valida opera *Modern Science and Modern Thought,* quest'idea del rifiuto all'accoppiamento tra specie diverse, e che la sterilità sia il primo risultato di un tale accoppiamento, "sembra essere una *prima facie*, una deduzione basata sulla prima impressione piuttosto che una legge assoluta", anche adesso. Egli osserva:

Specie diverse, in realtà, si accoppiano tra loro, come si vede nell'esempio domestico del cavallo con l'asino. È vero che in questo caso il mulo è sterile… Ma questa regola non è generale, e recentemente è stata creata una nuova razza, quella dei leporini, o lepre-coniglio, che è perfettamente feconda.

Si fa l'esempio anche della progenie del lupo e del cane, e di diversi altri animali domestici; volpi e cani, e il moderno bue svizzero, che Rütimeyer dimostra che discende da "tre specie distinte di buoi fossili: *Bos primigenius, Bos longifrons*, e *Bos frontosus"*.[156] Tuttavia, alcune di queste specie, come la famiglia delle scimmie, che somiglia in modo così evidente all'uomo nella struttura fisica, contiene, a quanto apprendiamo:

Numerosi rami che sfumano uno nell'altro, ma i cui estremi differiscono tra loro molto più di quanto l'uomo non differisca dalla più elevata delle scimmie.

Il gorilla e lo scimpanzé, ad esempio.

Così l'affermazione di Darwin, o dovremmo dire di Linneo? — *natura non facit saltum,* non solo è confermata dalla Scienza Esoterica, ma potrebbe — se ci fosse una speranza che la vera dottrina fosse accettata da altri piuttosto che dai suoi stretti seguaci, riconciliare, in parecchi casi, se non tutti, la teoria moderna dell'evoluzione con i fatti, ed anche con l'assoluta impotenza degli antropologi di trovare 1' "anello mancante" nelle formazioni geologiche della Quarta Ronda.

Dimostreremo altrove che la scienza moderna sostiene, senza

[156] Op. cit., pp. 101-102.

accorgersene, la nostra causa, e che de Quatrefages ha perfettamente ragione quando dice, nella sua ultima opera, che è assai più probabile scoprire che la scimmia antropoide *discenda dall'uomo,* che non la tesi che i due tipi abbiano un antenato comune, fantastico ed introvabile. Così la sapienza dei compilatori delle antiche Stanze è sostenuta, almeno, da un eminente scienziato, e l'occultista preferisce credere, come ha sempre fatto, ciò che dice il Commentario:

L'Uomo è stato il primo e il più elevato animale [*mammifero*] *apparso in questa creazione* [*la Quarta Ronda*]. *Poi vennero animali ancora più grandi e, per ultimo, l'uomo muto che cammina su quattro gambe*. [*Perché*] *i Râkshasa* [*Giganti-Demoni*] *e i Daitya* [*Titani*] *del* "*Dvîpa Bianco*"[*Continente*] *rovinarono i loro* [*dell'uomo muto*] *antenati*.

Inoltre, come sappiamo, ci sono degli antropologi che hanno rintracciato l'uomo fino ad un'epoca che giunge a far cadere l'apparente barriera che esiste tra la cronologia della scienza moderna e la Dottrina Arcaica. È vero che gli scienziati inglesi hanno rifiutato di prendersi la responsabilità di approvare l'ipotesi di un uomo del Terziario. Essi, concordemente, misurano l'antichità dell'*Homo Primigenius* secondo i loro lumi e pregiudizi. Huxley però arriva a speculare sulla possibilità di un uomo del Pliocene o del Miocene. Il prof. Seeman e Grant Allen hanno limitato il suo avvento all'Eocene ma, generalmente parlando, gli scienziati inglesi considerano che non possiamo andare senza rischi oltre il Quaternario. Sfortunatamente, i fatti non concordano con le loro caute riserve. La scuola francese di Antropologia, basando le sue opinioni sulle scoperte dell'Abate Bourgeois, di Capellini ed altri, ha accettato quasi senza eccezioni la dottrina che le tracce dei nostri antenati si trovano certamente nel Miocene, mentre de Quatrefages ora propende a postulare un uomo dell'Èra Secondaria. Più avanti, confronteremo queste stime con le cifre che si trovano nei libri exoterici dei Brâhmani, che si avvicinano all'Insegnamento Esoterico.

(d) "…..Allora il Terzo Occhio cessò di funzionare", dice la Shloka, perché l'Uomo si era immerso troppo profondamente nel fango della Materia.

Quale è il significato di quest'affermazione strana e misteriosa nella Shloka 42, riguardante il "Terzo Occhio della Terza Razza, che si era atrofizzato e non funzionava più?"

Dobbiamo ora dare qualche altro insegnamento occulto su questo punto come su altri. La storia della Terza e della Quarta Razza va ampliata, per meglio puntualizzare lo sviluppo di questa umanità; e per mostrare che le facoltà, riattivate con l'allenamento occulto, riportano l'uomo nella posizione che occupava in precedenza, dal punto di vista della percezione e della coscienza spirituale. Ma prima va spiegato il fenomeno del Terzo Occhio.

LE RAZZE PROVVISTE DEL "TERZO OCCHIO"

Il soggetto è talmente insolito, le vie da seguire così intricate, così piene di pericolosi trabocchetti preparati da teorie e critiche avverse, che si devono dare buone ragioni per ogni passo fatto in avanti. Mentre illuminiamo con la lanterna dell'Esoterismo quasi ogni centimetro del terreno occulto su cui camminiamo, dobbiamo anche servirci della sua lente per mantenere nella massima obiettività le regioni esplorate dalla scienza esatta; questo non tanto per contrapporci, ma per difendere la nostra posizione.[157]

Qualcuno si lamenterà forse di parlare troppo poco del lato fisico, *umano*, delle razze estinte, nella storia del loro sviluppo e della loro evoluzione. Certamente si potrebbe dire assai di più, se la semplice prudenza non ci facesse esitare ogni volta che stiamo per fare una nuova rivelazione. Tutto ciò che è riconosciuto possibile e trova un

---

[157] Raccomandiamo un articolo breve ma suggestivo, di Visconde de Figaniére su *The Theosophist*, intitolato "Esoteric Studies". L'autore espone una teoria tutta occulta, anche se nuova per il mondo: "il *progresso* della Monade che procede di pari passo con il *regresso* della Forma", cioè "con la riduzione della *vis formativa*" (Vol. VIII, pag. 666). Egli dice: "Chi sa quali forme servivano da veicolo agli Ego durante gli anelli [Ronde o Razze?] antichi?... Non può il tipo umano... essere stato quello delle Simiadae (scimmie) nella sua varietà? Il regno delle Scimmie del Râmâyana non potrebbe derivare da qualche lontanissima tradizione relativa a quel periodo in cui quello era il tipo o piuttosto l'aspetto comune dell'uomo?" E l'autore svolge un'esposizione chiara, ma troppo breve, della sua teoria, dicendo ciò che ogni occultista approverà: "Con l'uomo fisico-eterico dovette avvenire *l'involuzione* dei sessi. Come l'uomo fisico-astrale dipendeva per le rinascite da entità delle classi sub-umane (evolute dai prototipi animali), così l'uomo fisico-eterico troverà tra i graziosi ed armoniosi ordini provenienti dal piano dell'*aria*, uno o più ordini, che saranno sviluppati per le sue successive incarnazioni, *quando le forme procreate saranno smesse;* processo che si estenderà solo gradualmente a tutta l'umanità. Le razze [*pre*-?] adamiche e post-adamiche erano giganti; le controparti eteree potevano forse essere lillipuziani — belli, luminosi, diafani — ma certamente giganti mentalmente". (pag. 671)

riferimento nelle scoperte della scienza moderna, viene riferito; tutto ciò che la scienza esatta non sa, e su cui non è in grado di speculare, e che perciò nega come fatto di natura, viene taciuto.

Ma anche certe affermazioni, come per esempio che di tutti i mammiferi l'uomo è stato il primo, che è l'uomo l'antenato indiretto delle scimmie, e che nell'antichità egli fu una specie di Ciclope — saranno tutte contestate; eppure, gli scienziati non potranno mai dimostrare, in modo soddisfacente per gli altri, che *ciò non è vero.* E nemmeno potranno ammettere che le prime due Razze umane erano troppo eteriche, troppo simili a fantasmi per struttura, organismo ed anche *forma,* per essere chiamate uomini fisici. Poiché, ammettendolo, si troverebbe che questa è una delle ragioni per cui non si può sperare di esumare tali reliquie tra gli altri fossili. Ma noi confermiamo quanto abbiamo detto. L'uomo era il "magazzino", per così dire, di *tutti i semi di vita* di questa Ronda, vegetali come animali.[158] Come Ain Suph è "Unico, *malgrado le innumerevoli forme che sono in lui"*,[159] così è l'uomo sulla Terra, il microcosmo del macrocosmo.

Non appena apparve l'Uomo, tutto fu completo..... poiché tutto è incluso nell'Uomo. *Egli unisce in sé tutte le forme*.[160]

Il mistero dell'uomo *terrestre* segue il mistero dell'Uomo Celeste.[161]

La forma umana – così chiamata perché è il veicolo (sotto qualsiasi aspetto) dell'Uomo *Divino* — è, come osserva tanto intuitivamente l'autore di "Esoteric Studies", *il tipo nuovo* all'inizio di ogni Ronda.

L'uomo non può, e non ha mai potuto, manifestarsi in una forma appartenente *in essenza* al regno animale, cioè non ha mai fatto parte del regno animale. Derivata, solo derivata dalla classe animale più perfetta, una nuova forma umana deve aver sempre costituito il nuovo tipo del ciclo. La forma umana di un anello[?], immagino venga scartata nel seguente; e quindi di essa se ne appropria l'ordine più elevato del regno inferiore."[162]

---

[158] Si potrebbe obiettare che questa è una contraddizione, che, se la Prima Razza apparve 300 milioni d'anni dopo che s'era evoluta la vegetazione, il germe della vita vegetale non poteva essere nella Prima Razza. Ma noi diciamo che poteva, perché fino all'apparizione dell'uomo in *questa* Ronda, la vegetazione era una cosa del tutto diversa da ciò che è adesso, completamente eterea, per la semplice ragione che nessuna pianta avrebbe potuto essere fisica prima che ci fossero animali od altri organismi a respirare emettendo l'anidride carbonica, che la vegetazione deve assorbire per la sua nutrizione e il suo sviluppo. Nelle loro forme *fisiche* attuali perfezionate, sono interdipendenti.

[159] *Zohar*, I, 21 a.

[160] Ibid., III, 48 a.

[161] Ibid., II, 76 a.

[162] Op. cit., pag. 666.

Se l'idea ha il significato che ci sembra — perché gli "anelli" di cui si parla rendono un pò confusa la questione — allora è esattamente questo l'Insegnamento Esoterico. Essendo apparso all'inizio e alla testa della vita cosciente e senziente, l'Uomo – L'Astrale, o "l'Anima", poiché lo *Zohar,* ripetendo gli Insegnamenti Arcaici, dice chiaramente che "l'uomo *reale* è l'Anima, e la sua struttura fisica non ne fa parte" – l'Uomo divenne l'*Unità* vivente ed animale, le cui "vesti scartate" hanno determinato la forma di ogni animale e di ogni vita in questa Ronda.[163]

Così, per epoche, senza esserne conscio, egli "creò" gli insetti, i rettili, gli uccelli ed i mammiferi, con i suoi avanzi e i resti della Terza e Quarta Ronda. La stessa idea e lo stesso insegnamento sono chiaramente spiegati nel *Vendidâd* dei mazdei, e si ritrova nelle allegorie caldee e mosaiche dell'Arca, tutte versioni nazionali della leggenda originale che si trova nelle Scritture indù. Ritroviamo ciò nell'allegoria di Vaivasvata Manu e della *sua* Arca con i Sette Rishi, come in quella dei Rishi, ognuno dei quali è il padre e progenitore di particolari animali, rettili, e anche di mostri (come si vede nel *Vishnu* ed in altri *Purâna,*). Aprite il *Vendîdâd* dei mazdei, e leggete il comando di Ormazd a Yima, uno Spirito della Terra che simbolizza le tre Razze, dopo avergli ordinato di costruire una *Vara*, un "recinto", un'*Argha* o Veicolo.

Quivi (nella *Vara*) tu porterai *le semenze degli uomini e delle donne*, dei più grandi, dei migliori e dei più belli della terra; quivi porterai le semenze d'ogni genere di bestiame…... Tutti questi tu porterai; due per ogni specie, *per conservarli quivi indistruttibili*, finché *questi uomini rimarranno nella Vara*.[164]

Questi "uomini" nella "Vara" sono i "Progenitori", gli Uomini Celesti o Dhyâni, i futuri Ego incaricati di guidare l'umanità. Giacché "Vara", o "l'Arca", o anche Veicolo, significa semplicemente l'*Uomo*.[165]

---

[163] Nello *Zohar* è detto che i "mondi primordiali" (le scintille) non potevano continuare perché *l'uomo non esisteva ancora.* "La forma *umana* contiene tutto; e poiché essa non esisteva ancora, i mondi furono distrutti".

[164] "The Sacred Books of the East", vol. iv; *The Vendîdâd*, J. Darmesteter; Fargard ii, vv 27 (70) e 28 (74).

[165] Questo è il senso, se l'allegoria e il simbolo vengono scoperti e letti per mezzo della chiave umana, la chiave dell'Antroposofia terrestre.
Questa interpretazione del simbolismo dell' "Arca" non deve interferire minimamente con le chiavi astronomica e teogonica, né con alcuno degli altri sei significati. Tutto ciò non sembra meno scientifico delle teorie moderne sull'origine dell'uomo. Come abbiamo detto, questa allegoria ha sette chiavi, come tutto il resto.

Tu sigillerai questa Vara [dopo averlo riempito di semenze], e gli farai una porta e una finestra che illumini l'interno [che è l'Anima].[166]

E quando Yima domandò ad Ahura Mazda come dovesse fare per costruire questa *Vara*, gli fu risposto:

Pigia la terra… e impastala con le tue mani; come fa il vasaio con l'argilla.[167]

Il Dio egiziano con la testa di ariete fa l'uomo di creta su una ruota da vasaio, ed ugualmente nel *Genesi* Elohim lo modella con lo stesso materiale. Quando poi al "Costruttore del mondo materiale", Ahura Mazda, vien chiesto ancora cosa illuminerà "la Vara fatta da Yima", egli risponde che:

Ci sono luci *increate* e luci *create*. Là [in Airyana-Vaêjô, dove la Vara è costruita] le stelle, la luna e il sole sorgono e tramontano una volta sola poiché un anno sembra un solo giorno [e una notte].[168]

Questo è una chiara allusione al "Paese degli Dèi", alle (attuali) Regioni Polari. Inoltre, questo versetto contiene un altro accenno, una chiara allusione alle "luci increate" che illuminano l'uomo dall'interno: i suoi "princìpi". Altrimenti, non avrebbe alcun senso la risposta, che è subito seguita da queste parole:

Ogni quarant'anni da ogni coppia [ermafrodita] *nascono due*, *un maschio e una femmina*.[169]

Questa è un'eco evidente della Dottrina Segreta, di una Stanza che dice:

"*Allo spirare di ogni quaranta Soli* [*annuali*], *alla fine di ogni quarantesimo Giorno, il doppio diventa quattro; maschio e femmina in uno, nel primo e nel secondo e nel terzo…..*"

Ciò è chiaro, poiché "ogni Sole" significa un anno intero, essendo questo, allora, composto di un solo Giorno, come ora nel Circolo Artico è composto di sei mesi. Secondo gli antichi insegnamenti, l'asse della Terra gradualmente cambia di inclinazione sull'eclittica, e all'epoca in questione era tale, che un giorno polare durava l'intero

[166] Fargard II, 30 (87)
[167] Fargard II, 31 (93)
[168] Fargard II, 40 (131)
[169] Vedi anche *Bundahish*, xv.

periodo della rivoluzione della Terra attorno al Sole, dopo di che interveniva una specie di crepuscolo di brevissima durata, quindi la terra polare riprendeva la sua posizione sotto i raggi del sole. Questo può essere in contraddizione all'Astronomia come si insegna e si capisce ora; ma chi può dire che i cambiamenti nel moto della Terra, che ora non avvengono, non siano avvenuti milioni di anni fa?*

Torniamo di nuovo all'affermazione secondo cui Vara significava l'Uomo della Quarta Ronda, come pure la Terra di quei tempi, la luna, ed anche, se vogliamo, l'Arca di Noè; questo risulta pure dal dialogo tra Ahura Mazda e Zaratustra. Quando questi domanda:

O Autore del mondo materiale, o Essere Santo! Chi è colui che ha portato la Religione di Mazda nella Vara costruita da Yima?

Ahura-Mazda rispose: "È stato l'uccello Karshipta, o santo Zaratustra!".[170]

E una nota in appendice spiega:

L'uccello Karshipta dimora nei cieli: se vivesse sulla terra, sarebbe il re degli uccelli. Ha portato la Religione nella Vara di Yima, e recita l'Avesta *nel linguaggio degli uccelli*.[171]

Ecco un'altra allegoria e un simbolo, che però gli orientalisti fraintendono, vedendo in quest'uccello "un'incarnazione della folgore", e dicendo che il suo canto era "spesso scambiato per l'espressione di un Dio e per una rivelazione", e chi sa che altro. Karshipta è l'Anima-Intellettuale umana; la sua divinità era simbolizzata dagli antichi Magi da un uccello, e dai greci con una farfalla.

Non appena Karshipta entrò nella Vara, cioè nell'uomo, questi comprese la legge di Mazda, ossia la Saggezza Divina. Nel "Libro del Mistero Celato", a proposito dell'Albero, si dice che è l'Albero della Conoscenza del bene e del male:

Nei suoi rami gli uccelli dimorano e fanno i loro nidi" (le *anime* e gli angeli hanno la loro dimora!)[172]

Anche per i cabalisti era un simbolo analogo. "L'Uccello" era un simbolo e un sinonimo caldeo, e poi divenne ebreo, di Angelo, un'Anima, uno Spirito, un Deva; e il "Nido d'uccello" era per entrambi il Cielo, e per lo *Zohar* il Seno di Dio. Il Messia perfetto

---

* [È importante prestare particolare attenzione alle parole di H. P. B. riguardo l'effetto che "i cambiamenti nel moto della terra, che ora non avvengono" possano aver avuto luogo milioni di anni fa. Ciò che questi cambiamenti fossero, non ci è noto, e l'attuale Astronomia non ha niente da dirci sull'argomento. – Nota di B. de Zirkoff]

[170] Ibid., 42 (137).

[171] *Bundahish*, XIX e XXIV.

[172] S. L. MacGregor Mathers, *Kabbalah Unveiled*, pag. 104.

entra nell'Eden "in quel luogo che è chiamato il Nido dell'Uccello".[173]

"Come un uccello che prenda il volo dal suo nido", e che è l'Anima, dalla quale She'keenan-ah [la grazia o saggezza divina] non si separa mai."[174]

Il Nido dell'Uccello Eterno, il cui battito di ali produce la Vita, è lo Spazio illimitato,

dice il Commentario, parlando di Hamsa, l'uccello di Saggezza.

È Adam Kadmon, che è l'Albero Sephirotale e che esotericamente diventa "l'albero della conoscenza del bene e del male". E quell'albero "ha attorno a sé sette colonne (sette pilastri) del mondo, o Reggenti; sempre gli stessi Progenitori o "Sephirot", che operano attraverso i rispettivi ordini di Angeli, nelle sfere dei sette pianeti" ecc., e uno di questi ordini genera i giganti (Nephilim) sulla Terra.

L'intera l'antichità, sia pagana che cristiana, credeva che la prima umanità fosse una razza di giganti. Taluni scavi in America, in tumuli e caverne, hanno portato, in casi isolati, a scoprire gruppi di scheletri alti da nove a dodici piedi (da m. 2,75 a 3,65).[175] Essi appartengono a tribù degli inizi della Quinta Razza, ora degenerati a una dimensione media da metri 1,50 a 1,85. Ma possiamo facilmente credere che i Titani e i Ciclopi dell'antichità appartenessero realmente alla Quarta Razza (Atlantiana), e che tutte le conseguenti leggende e allegorie che si trovano nei *Purâna* indù e nei poemi greci di Esiodo e di Omero abbiano origine da lontane reminiscenze di Titani reali — uomini di forza fisica tremenda, sovrumana, che permetteva loro di difendersi e tenere a bada i mostri del Mesozoico e degli inizi del Cenozoico – e sui Ciclopi reali, mortali provvisti "con il terzo occhio".

È stato spesso osservato da autori obiettivi, che "l'origine di quasi tutti i miti e le leggende popolari si può sempre rintracciare in un fatto di Natura".

In queste creazioni fantastiche di un soggettivismo esuberante, vi è sempre un elemento oggettivo e reale. L'immaginazione delle masse, per quanto disordinata e sregolata, non avrebbe mai potuto concepire e fabbricare *ex nihilo* tante figure mostruose, un tale patrimonio di

---

[173] *Zohar,* II, 8b;

[174] *Zohar,* III, 278a; consulta Myer, *Qabbalah,* pag. 217.

[175] Gli evoluzionisti darwiniani, che sono così solerti nel citare come prova dei loro argomenti l'evidenza del *ritorno al tipo* — il cui vero significato, nel caso di mostri umani, è pienamente accolto nella soluzione esoterica del problema embriologico — farebbero bene a studiare la questione nel caso dei *giganti moderni,* alti spesso 8, 9 ed anche 11 piedi. [mt. 2.400, 2.70, 3.30 all'incirca] Tale *ritorno* è una riproduzione imperfetta, ma innegabile dell'originale uomo gigantesco dei tempi primordiali.

avventure straordinarie, se non avesse avuto come nucleo centrale queste reminiscenze fluttuanti, oscure e vaghe, che uniscono gli anelli spezzati della catena del tempo per formarne il fondamento misterioso, di sogno, della nostra coscienza collettiva.[176]

Nelle Sezioni che seguono, indicheremo, come prova dell'esistenza dei Ciclopi, razza di Giganti, le cui rovine ciclopiche, sono ancora oggi chiamate con quel nome. Anche la scienza fornisce un'indicazione che la Quarta Razza, agli inizi — durante la sua evoluzione e prima dell'assestamento finale dell'organismo umano, che diviene perfetto e simmetrico solo nella Quinta Razza — possa aver avuto tre occhi, senza avere necessariamente per questo un terzo occhio in mezzo alla fronte, come i Ciclopi leggendari.

Per gli occultisti che credono che l'*involuzione* psichica proceda di pari passo con l'*evoluzione* fisica — cioè che i sensi *interni,* innati nelle prime razze umane, si sono atrofizzati durante la crescita della razza e lo sviluppo dei sensi esterni — per gli studiosi di simbologia esoterica, l'affermazione precedente sul terzo occhio non è una congettura o una possibilità, ma semplicemente *una fase della legge di crescita,* insomma *un fatto provato.* Essi capiscono il significato del passo dei Commentari, che dice:

In quei primi tempi dei maschi-femmine [*ermafroditi*] *vi erano creature umane con quattro braccia; con una testa, ma tre occhi. Essi potevano vedere avanti e dietro a sé.*[177]*Nel Kalpa successivo*, [*dopo la separazione dei sessi*] *essendo gli uomini caduti nella materia, la loro visione spirituale si offuscò; e, in corrispondenza, il Terzo Occhio cominciò a perdere il suo potere..... Quando la Quarta* [*Razza*] *giunse alla sua età mediana, la visione interiore dovette essere risvegliata ed acquisita mediante stimoli artificiali, il cui processo era conosciuto dagli antichi Saggi*[178]*..... Così anche il Terzo Occhio, restando a poco*

---

[176] C. Gould, *Mythical Monsters;* di questo interessante volume scientifico più avanti citeremo qualche passo. Consulta anche, in *Occult World* di A. P. Sinnett (pag. 97) la descrizione di una caverna dell'Himâlaya piena di ossa gigantesche di uomini e animali.

[177] Cioè, il terzo occhio era situato sul lato posteriore della testa. L'affermazione che l'ultima umanità ermafrodita avesse "quattro braccia" risolve probabilmente il mistero di tutte le rappresentazioni e gli idoli degli Dèi exoterici dell'India. Nell'Acropoli di Argo c'era una ξόανον, una statua di legno attribuita a Dedalo, scolpita grossolanamente e rappresentante un colosso con tre occhi, che era consacrata a Zeus Triôpês, dai tre occhi. La testa del 'Dio' aveva tre occhi, due in faccia e uno in alto, alla sommità della fronte. Essa viene considerata la più arcaica di tutte le statue antiche *(Schol. Vatic. ad Euripides Troades,* 14).

[178] La *visione interiore* quindi si poteva acquisire solo in seguito a un tirocinio e ad un'iniziazione, salvo nel caso di "maghi naturali per nascita": dei sensitivi e dei medium,

a poco pietrificato,[179] *non tardò a sparire. Il tipo con due facce divenne con una faccia, e l'occhio fu ritirato profondamente nella testa, ed ora è sepolto sotto i capelli. Durante l'attività dell'Uomo Interiore* [*durante le 'trance' e le visioni spirituali*] *l'occhio si dilata e si espande. L'Arhat lo vede e lo sente, e regola le sue azioni in conformità…….. Il Lanu* [*discepolo, chelâ*] *senza macchia non ha da temere alcun pericolo; colui che non rimane in purezza* [*che non è casto*] *non riceverà aiuto dall' "Occhio Deva".*

Disgraziatamente questo è vero. "L'Occhio Deva" non esiste più per la maggioranza dell'umanità. Il Terzo Occhio *è morto* e non funziona più; però ha lasciato dietro di sé un testimone della sua esistenza: la ghiandola pineale. Quanto agli uomini "con quattro braccia", sono loro i prototipi degli Dèi indù con quattro braccia, come abbiamo visto in una nota precedente.

Tale è il mistero dell'*occhio umano*, per il quale alcuni scienziati sono stati costretti a ricorrere a spiegazioni occulte nei loro vani tentativi di spiegare e giustificare tutte le difficoltà che circondano la sua azione. Lo sviluppo dell'occhio umano dà più appoggio all'Antropologia Occulta che ai fisiologi materialisti. "Nell'embrione umano gli occhi crescono *dall'interno verso l'esterno*", fuori del cervello, invece di essere parte della pelle, come negli insetti e nella seppia. Il prof. Lankester, ritenendo il cervello un luogo strano per l'occhio, e cercando di spiegare il fenomeno seguendo le tesi darwiniane, propone la curiosa idea che il "nostro" primo antenato vertebrato fosse una creatura *"trasparente",* e che quindi non gli importasse dove era l'occhio! Anche noi diciamo che una volta, in una data epoca, l'uomo era effettivamente una creatura *trasparente*; da cui la fondatezza della nostra teoria! Ma come può l'ipotesi di Lankester conciliarsi con l'idea di Haeckel secondo il quale l'occhio dei vertebrati ha origine da cambiamenti *nell'epidermide?* Se è partito dall'*interno,* quest'ultima teoria va scartata; il che sembra provato dall'embriologia. Inoltre, la straordinaria proposta — o dobbiamo dire ammissione? — del prof. Lankester è forse resa necessaria dalle esigenze evoluzionistiche. L'Occultismo, con il suo insegnamento

---

come vengono oggi chiamati.

[179] L'espressione "pietrificato" invece di "ossificato" è curiosa: questo "occhio posteriore", che è evidentemente la ghiandola pineale, la piccola massa in forma di pisello di materia nervosa grigia unita alla parte posteriore del terzo ventricolo del cervello, si dice che contiene quasi sempre *concrezioni minerali* e *sabbia,* e "nient'altro".

dello sviluppo graduale dei sensi che si compie *dall'interno verso l'esterno*, dai prototipi astrali, è molto più soddisfacente. Il Terzo Occhio *si ritirò all'interno* quando il suo ciclo fu compiuto: un altro punto a favore dell'Occultismo.

L'espressione allegorica dei mistici indù, che parlano dell'"Occhio di Shiva", il Tri-lochana, o "con tre occhi", riceve così la sua giustificazione e la sua *raison d'etre*; mentre il trasferimento della ghiandola pineale (un tempo quel Terzo Occhio) sulla fronte è solo una licenza exoterica. Questo illumina anche il mistero – per alcuni incomprensibile – della relazione tra la chiaroveggenza *anormale* o spiritica, e la purezza fisiologica del Veggente. Si fa spesso la domanda: "Perché il celibato e la castità dovrebbero essere una condizione *sine qua non* del Discepolato regolare o dello sviluppo dei poteri psichici ed occulti?". La risposta è contenuta nel Commentario: quando apprendiamo che il "Terzo Occhio" fu un tempo un organo fisiologico e che più tardi, per la graduale sparizione della spiritualità e l'aumento della materialità (mentre la natura spirituale era sopraffatta da quella fisica) esso divenne un organo atrofizzato così poco conosciuto dai fisiologi, come lo è la milza — quando apprendiamo ciò, la relazione diventa chiara. Durante la vita umana, il più grande impedimento sulla via dello sviluppo spirituale, e specialmente all'acquisizione dei poteri dello Yoga, è l'attività dei nostri sensi fisiologici. E poiché anche l'attività sessuale è strettamente connessa, per interazione, con il midollo spinale e con la materia grigia del cervello, è inutile dare altre spiegazioni. Naturalmente, lo stato normale o anormale del cervello e il grado di lavoro attivo nella Medulla Oblongata reagiscono potentemente sulla ghiandola pineale, perché, in conseguenza del gran numero di "centri" in questa regione, che controllano da lontano la maggior parte delle azioni fisiologiche dell'economia animale e in conseguenza anche della stretta vicinanza tra i due organi, la Medulla può esercitare una potentissima azione "induttiva" sulla ghiandola pineale.

Tutto ciò è chiarissimo per l'occultista, ma è oscuro per il lettore in generale. A questo si deve dimostrare la possibilità in Natura di un uomo con tre occhi, in quei periodi in cui la sua formazione era ancora in uno stato relativamente caotico. Tale possibilità può dedursi innanzitutto dalle conoscenze dell'Anatomia e della Zoologia, e quindi dalle supposizioni della stessa scienza materialistica.

Si afferma, basandosi sull'autorità della scienza, e su una prova

che questa volta non è una semplice finzione o speculazione teorica, che molti animali, specialmente tra gli ordini inferiori dei vertebrati, hanno un *terzo* occhio, ora atrofizzato, ma che era necessariamente attivo all'origine.[180] La specie Hatteria, una lucertola dell'ordine Lacertilia, recentemente scoperta in Nuova Zelanda, *parte dell'antica Lemuria, notate bene*, presenta questa peculiarità in modo sorprendente; e non solo la Hatteria Punctata, ma il camaleonte, altri rettili e persino taluni pesci. Da princìpio, si è pensato che non si trattasse che del prolungamento del cervello, che termina con una piccola protuberanza, chiamata epifisi, un ossicino separato dall'osso principale da una cartilagine, che si trova in tutti i vertebrati. Ma ben presto ci si accorse che era qualcosa di più. Quando si studiò il suo sviluppo e la sua struttura anatomica, essi presentavano una tale analogia con quelli dell'occhio, che è stato impossibile vedervi qualcosa d'altro. Oggi ci sono paleontologi convinti che questo terzo occhio funzionasse, e certamente hanno ragione; ecco che cosa si dice della ghiandola pineale in *Elements of Anatomy*, di Quain:

È da questa parte, che costituisce da princìpio tutta, e, in seguito, la parte posteriore della vescicola encefalica anteriore primaria, che si sviluppano le vescicole ottiche nel primo periodo, mentre gli emisferi cerebrali e le parti che li accompagnano si formano in rapporto con la parte anteriore. Il thalamus opticus di ciascun lato è formato da un ispessimento laterale del diaframma midollare, mentre l'intervallo che li separa, discendendo verso la base, costituisce la cavità del terzo ventricolo con il suo prolungamento nell'infundibolo. La commissura grigia si estende attraverso la cavità ventricolare.....La parte posteriore del tetto si sviluppa mediante un processo speciale che formerà più tardi la ghiandola pineale, che rimane unita al talamo su ciascun lato mediante i suoi peduncoli, mentre dietro a questi una banda trasversale forma una commissura posteriore.

La lamina terminalis (lamina cinerea) continua fino a chiudere in avanti il terzo ventricolo; sotto di essa la commissura ottica forma il pavimento del ventricolo, e ancora più indietro l'infundibolo discende fino ad unirsi, nella sella turcica, con il tessuto adiacente al lobo posteriore del corpo pituitario.

I due *talami ottici*, formati dalla parte posteriore ed esterna della vescicola

---

[180] "In certi animali, dice Haeckel, si trovano, profondamente infossati nella testa, coperti da una pelle spessa e muscoli, dei veri occhi, che non possono vedere. Tra i vertebrati, ci sono talpe, topi campagnoli, lucertole e serpenti ciechi... essi fuggono la luce del sole, abitando... sotto terra... [Essi] *in origine non erano ciechi,* ma derivano da antenati che vivevano alla luce ed avevano occhi ben sviluppati. In questi animali ciechi si può trovare sotto la pelle opaca l'occhio atrofizzato ad ogni fase di regressione". (Haeckel: *The Pedigree of Man,* pag. 343, traduzione di Aveling.) E se *due* occhi hanno potuto atrofizzarsi così negli animali inferiori, perché non lo potrebbe *un solo* occhio — la ghiandola pineale — nell'uomo, che nel suo aspetto fisico non è che un animale superiore?

anteriore, consistono, all'inizio, di un unico sacco vuoto di sostanza nervosa, la cui cavità comunica da ogni parte, davanti con quella degli emisferi cerebrali in formazione, e dietro con quella della vescicola cefalica media (corpora quadrigemina). Ben presto, tuttavia, per l'aumento dei depositi che avvengono nel suo interno, dietro, sopra, e dai lati, i talami diventano solidi; e allo stesso tempo appare una fessura tra essi, in alto, e penetra giù fino alla cavità interna, che prosegue aperta nella parte posteriore, opposta all'entrata dell'acquedotto Sylvius; questa fessura è il *terzo ventricolo*. Dietro, i due talami continuano uniti dalla *commissura posteriore*, che si può distinguere verso la fine del terzo mese, e anche dai peduncoli della ghiandola pineale.….

In un periodo iniziale i *tratti ottici* possono essere considerati un prolungamento vuoto della parte esterna della parete dei talami quando questi sono ancora vescicole. Al quarto mese questi tratti sono distintamente formati; più tardi si prolungano indietro in connessione con i corpora quadrigemina.

La formazione della ghiandola pineale e del corpo pituitario presenta alcuni dei più interessanti fenomeni connessi con lo sviluppo del thalamencephalon.[181]

Quanto precede è particolarmente interessante, quando si ricorda che, se non fosse per lo sviluppo della parte posteriore degli emisferi cerebrali, la ghiandola pineale sarebbe perfettamente visibile asportando le ossa parietali. È anche molto interessante notare la relazione evidente che si può configurare anteriormente fra i tratti ottici (in origine) cavi e gli occhi; e, posteriormente, tra la ghiandola pineale e i suoi peduncoli e, fra tutti questi, con i talami ottici. Cosicché le recenti scoperte riguardo alla Hatteria Punctata hanno un significato importantissimo per lo studio dello sviluppo dei sensi umani e delle affermazioni occulte contenute in quest'opera.

È noto che Descartes vedeva nella ghiandola pineale la *Sede dell'Anima* (anche se questa è una fantasia per quelli che hanno cessato di credere nell'esistenza di un princìpio immortale nell'uomo.) Benché l'Anima sia unita ad ogni parte del corpo, egli dice, c'è una parte speciale del corpo in cui l'Anima esercita le sue funzioni più direttamente che in ogni altra. E poiché né il cuore né il cervello possono essere quel luogo "speciale", egli conclude che si tratta di quella piccola ghiandola annessa al cervello, e che pure ha un'azione indipendente, potendo facilmente essere messa in una sorta di moto oscillatorio "dagli *spiriti animali*"[182] che attraversano in ogni senso le cavità del cranio."

Per quanto possa apparire antiscientifico alla nostra epoca del

---

[181] Op. cit., II, 830–831: "The Thalamencephalon or Inter-brain".

[182] 'L'etere nervoso' del dott. B.W. Richardson - l'aura nervina dell'Occultismo. Gli "spiriti animali" (?) equivalgono alle correnti della circolazione del composto dell'aura nervina.

sapere esatto, Descartes era invece assai più vicino alla verità occulta di tutti gli Haeckel; poiché la ghiandola pineale, come abbiamo visto, è collegata molto più strettamente con l'Anima e lo Spirito che con i sensi fisici dell'uomo. Se gli scienziati avessero un barlume dei *veri* processi impiegati dall'Impulso Evolutivo e dell'ondeggiante corso *ciclico* di questa grande Legge, essi, invece di congetturare, *saprebbero* e si sentirebbero più sicuri delle future trasformazioni fisiche che attendono il genere umano, mediante la conoscenza delle forme passate. Quindi, vedrebbero la fallacia e l'assurdità della loro moderna "forza cieca" e dei processi "meccanici" della Natura; e, in conseguenza di questa conoscenza, comprenderebbero che, per esempio, la suddetta ghiandola pineale non poteva, in questo stadio del nostro Ciclo, che essere inabilitata ad un uso *fisico*. Se 1'"occhio" in più oggi nell'uomo è atrofizzato, questa è una prova che, come negli animali inferiori, esso un tempo è stato attivo, poiché la Natura non crea mai la più piccola, la più insignificante forma senza qualche scopo definito. Esso è stato un organo *attivo,* noi diciamo, allo stadio evolutivo in cui, nell'uomo, l'elemento spirituale regnava supremo sugli elementi fisico e mentale appena nascenti. E mentre il ciclo scorreva giù verso quel punto in cui i sensi fisiologici si sviluppavano *pari passu* con l'accrescimento e il consolidamento dell'uomo fisico — le interminabili e complesse vicissitudini e tribolazioni dello sviluppo zoologico — questo "occhio" mediano finì con l'atrofizzarsi insieme con le primitive caratteristiche spirituali e puramente psichiche nell'uomo. L'occhio è lo specchio ed anche la finestra dell'Anima, dice la saggezza popolare,[183] e *Vox populi, vox Dei.*

All'inizio, ogni classe e famiglia di specie viventi era ermafrodita e provvista di un solo occhio. Nell'animale — la cui forma era eterea (astralmente) come quella dell'uomo, prima che i corpi di entrambi cominciassero ad evolvere il loro "vestito di pelle", cioè ad evolvere *dall'interno verso l'esterno* lo spesso rivestimento di sostanza fisica, con il suo meccanismo fisiologico interno, il Terzo Occhio fu primariamente, come nell'uomo, il solo organo visivo. I due occhi

[183] Non dimentichiamo che la *Prima* Razza è considerata, in Occultismo, spirituale di dentro ed eterea di fuori; la *Seconda*, psico-spirituale nella mente ed etereo-spirituale nel corpo; la *Terza*, ancora priva di intelletto agli inizi, è astro-fisica nel suo corpo, e vive una vita interiore nella quale l'elemento psico-spirituale non è in alcun modo disturbato dai sensi fisiologici appena nascenti. I due occhi della fronte guardano davanti, senza vedere né il passato, né il futuro. Ma il 'Terzo Occhio' "*abbraccia l'Eternità* ".

fisici frontali si svilupparono[184] solo più tardi, tanto nel bruto che nell'uomo, il cui organo della vista fisica all'inizio della Terza Razza era nella stessa posizione di quello di alcuni vertebrati ciechi odierni, cioè sotto una pelle opaca.[185] Ma gli stadi dell'occhio in più, cioè dell'occhio primitivo, nell'uomo come nell'animale, sono ora invertiti, poiché l'uomo, nella Terza Ronda, ha già superato quello stadio animale non-razionale, ed ha oltrepassato la semplice creazione bruta di tutto un piano di coscienza. Perciò, mentre l'occhio Ciclopico era, ed *è* tuttora l'organo della vista *spirituale,* nell'animale era quello della visione oggettiva. E quest'occhio, avendo compiuto la sua funzione, è stato sostituito nel corso dell'evoluzione fisica dal semplice al complesso, con i due occhi, e così è stato lasciato da parte dalla Natura, per un uso successivo negli eoni a venire.

Questo spiega perché la ghiandola pineale raggiunse il suo più alto sviluppo in corrispondenza con il più basso sviluppo fisico. Nei vertebrati è l'organo più importante ed oggettivo, mentre nell'uomo è nascosto ed inaccessibile, salvo all'anatomista. Ma non per questo è gettata meno luce sulla futura condizione fisica, spirituale ed intellettuale dell'umanità, nei periodi corrispondenti, su linee parallele, con altri periodi passati, e sempre sulle linee dell'evoluzione e dello sviluppo ciclico, ascendente e discendente.

Così, pochi secoli prima del Kali Yuga — l'Età incominciata circa 5000 anni fa – è stato detto nel Commentario XX, che qui parafrasiamo con frasi comprensibili:

Noi [*la Quinta Razza-Radice*] *nella nostra prima metà* [*di durata*]

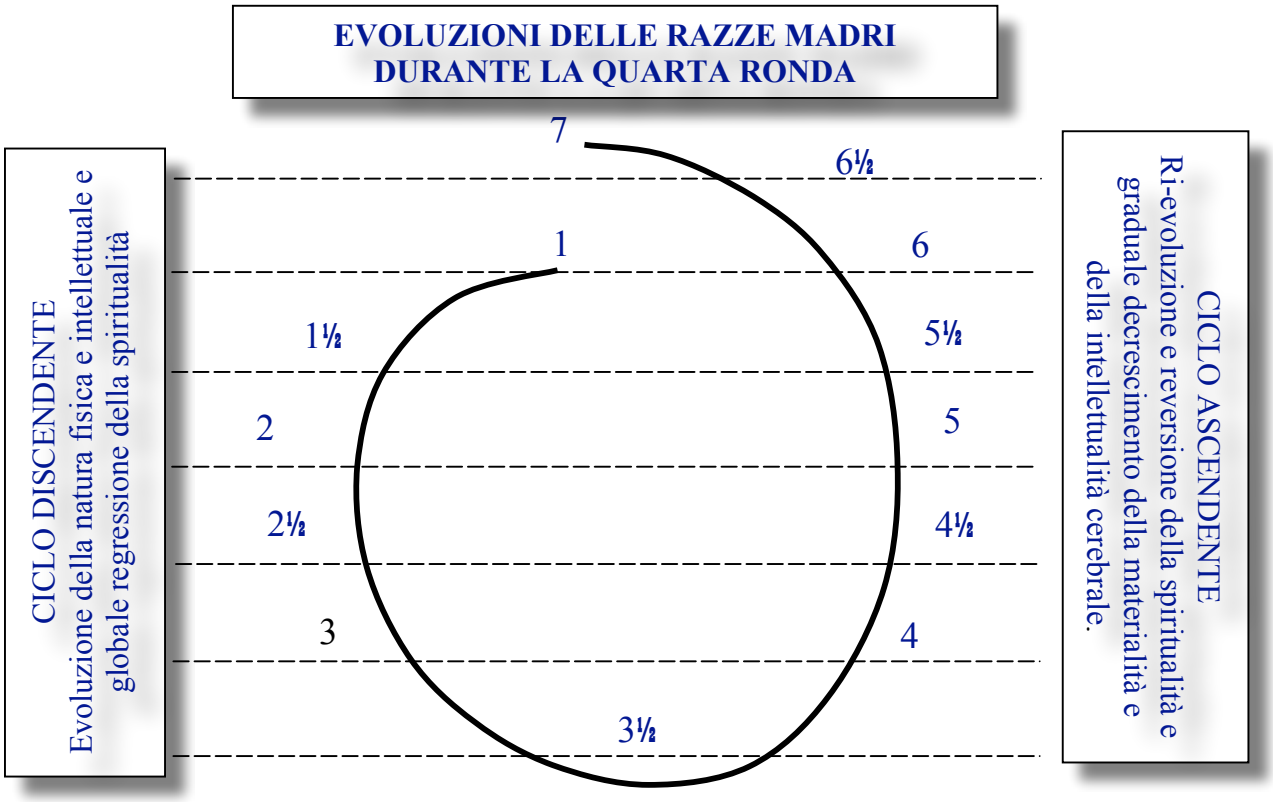
---

[184] Ma in un modo ben differente da quello descritto da Haeckel come una *"evoluzione dovuta alla Selezione Naturale nella lotta per l'esistenza" (Pedigree of Man*, pag. 335*)*. La semplice "sensibilità termica della pelle" ad ipotetiche onde luminose è assurdamente incapace di spiegare la bella combinazione di adattamenti esistente nell'occhio. Abbiamo osservato che la "selezione naturale" è un puro mito se vogliamo attribuirle l'origine delle variazioni giacché la "sopravvivenza del più adatto" non può avvenire che dopo che il prodursi di alcune variazioni utili, con la nascita di organismi perfezionati. Da dove provengono le "variazioni utili" che sviluppano l'occhio? Solo da "forze cieche..... senza scopo, senza intenzione"? L'argomento è puerile. La vera soluzione del mistero si deve cercare nella Saggezza Divina impersonale, nella sua Ideazione, riflessa attraverso la Materia.

[185] La Paleontologia ha accertato che tra gli animali dell'epoca mesozoica — specialmente i Sauriani, come pure l'antidiluviano Labirintodonte, il cui cranio presenta un foro altrimenti inesplicabile — il terzo occhio deve essere stato assai sviluppato. Alcuni naturalisti, fra gli altri E. Korscheldt, sono convinti che, mentre tale occhio nei rettili odierni, sotto la pelle opaca che lo copre, può a malapena distinguere la luce dal buio (come i nostri occhi quando sono bendati o chiusi), negli animali ora estinti funzionasse e fosse un vero organo visivo.

in avanti [*sull'arco ora ascendente del Ciclo*] *siamo sul punto mediano della* [*o tra la*] *Prima e la Seconda Razza, scendendo in basso* [*cioè, le Razze che allora erano sull'arco discendente del Ciclo*]*……. Calcola da te, o Lanu, e vedi.*

Calcolando, come ci viene consigliato, troviamo che durante



Meridiano delle Razze

questo periodo di transizione, cioè nella seconda metà della Prima Razza spirituale eterico-astrale, l'umanità nascente era sprovvista dell'elemento cerebrale intellettuale, ed era nel suo arco *discendente.* E poiché noi siamo alla stessa altezza sull'arco *ascendente,* siamo perciò privi dell'elemento spirituale, che è ora sostituito da quello intellettuale. Perché, ricordiamolo bene, essendo nel periodo Mânasa del nostro Ciclo di Razze, cioè nella Quinta, abbiamo attraversato il punto medio del perfetto equilibrio tra Spirito e Materia; cioè l'equilibrio tra il cervello intellettuale e la percezione spirituale. Vi è tuttavia un punto importante da non dimenticare.

Noi siamo solo nella Quarta Ronda, e nella Quinta sarà finalmente conseguito il completo sviluppo di Manas, un raggio diretto proveniente dal Mahat Universale. Nondimeno, come ogni sottorazza ed ogni nazione hanno i loro cicli e stadi dello sviluppo evolutivo, ripetuti su una scala più piccola, tanto più questo avverrà in una

Razza-Radice. Quindi la nostra Razza, come Razza-Radice, ha attraversato la linea equatoriale e prosegue il suo ciclo nella parte spirituale; ma alcune delle nostre sottorazze si trovano ancora nell'oscuro arco discendente dei loro rispettivi archi nazionali, mentre altre — le più antiche — avendo attraversato il punto cruciale, il solo che decide se una razza, una nazione o una tribù debbano vivere o perire, sono al vertice del loro sviluppo spirituale come sottorazze.

Ora diventerà comprensibile perché il "Terzo Occhio" si è trasformato in una semplice ghiandola, dopo la Caduta fisica di quelli che abbiamo convenuto di chiamare i "Lemuriani."

È un fatto curioso che negli esseri umani gli emisferi cerebrali e i ventricoli laterali siano particolarmente sviluppati, mentre nel cervello degli altri mammiferi le parti più sviluppate sono i talami ottici, i corpora quadrigemina ed i corpora striata. Inoltre, ci assicurano che l'intelligenza di un uomo si può valutare, fino ad un certo punto, dallo sviluppo delle circonvoluzioni centrali e della parte anteriore degli emisferi cerebrali. Ne verrebbe come corollario naturale che, se lo sviluppo della ghiandola pineale si può considerare un indice delle capacità astrali e delle tendenze spirituali di un uomo, ci deve essere uno sviluppo corrispondente in quella parte del cranio, o un aumento di volume della ghiandola pineale a spese della parte posteriore degli emisferi cerebrali. È una strana congettura che, in questo caso, si troverebbe confermata.

Dovremmo vedere, sotto e dietro, il cervelletto, che è stato ritenuto la sede di tutte le tendenze animali dell'essere umano e che la scienza giudica il grande centro di tutti i movimenti coordinati del corpo, come camminare, mangiare, ecc.; davanti, la parte anteriore del cervello, gli emisferi cerebrali, la parte specialmente connessa con lo sviluppo dei poteri intellettuali dell'uomo; e in mezzo, che domina entrambe le parti, ma specialmente le funzioni animali, la ghiandola pineale, più sviluppata nell'uomo maggiormente evoluto, o spirituale.

Si deve ricordare che queste sono solo corrispondenze fisiche, così come il cervello ordinario dell'uomo è l'organo registrante della memoria, ma non la memoria stessa.

Dunque, è questo l'organo che ha dato origine a tante leggende e tradizioni; tra le altre, a quella di uomini con una testa ma due facce. Si possono trovare queste leggende in parecchie opere cinesi, a parte quelle riportate nei frammenti caldei. Oltre all'opera già citata, lo *Shan Hai King* compilato da Kung Chia da incisioni trovate su nove

urne fatte dall'imperatore Yü nel 2255 a.C., si possono trovare in un'altra opera, chiamata *The Bamboo Books* (I Libri di Bambù) , e in una terza, il '*Rh Ya*, il cui autore fu "iniziato, secondo la tradizione, da Chow Kung, zio di Wu Wang, il primo imperatore della dinastia Chow, nel 1122 a.C". *I Libri di Bambù* contengono gli antichi annali della Cina, e si dice siano stati trovati nel 279 d. C. aprendo la tomba del re Seang di Wei, morto nel 295 a. C.".[186] Entrambe queste opere ricordano uomini con due facce su una testa: una davanti e una dietro.

Ora, ciò che gli studiosi di Occultismo devono sapere è che il "Terzo Occhio" *è indissolubilmente intrecciato con il Karma.* Questo fatto è tanto misterioso, che pochissimi ne hanno sentito parlare.

L'"Occhio di Shiva" non si è atrofizzato completamente prima della fine della Quarta Razza. Quando la spiritualità e tutti i poteri ed attributi divini dell'Uomo-Deva della Terza Razza furono messi al servizio delle passioni fisiologiche e psichiche che si andavano risvegliando nell'uomo fisico, invece di svilupparsi, l'Occhio perse i suoi poteri. Ma tale era la legge dell'evoluzione, ed essa, per l'esattezza, non fu una *Caduta*. Il peccato non consisteva nel servirsi di queste nuove facoltà, ma nel *farne cattivo uso*; nel trasformare il tabernacolo destinato a contenere un Dio in un tempio di ogni iniquità *spirituale.* E se diciamo "peccato", è semplicemente perché tutti capiscano che cosa vogliamo dire, ma qui la parola più corretta sarebbe Karma;[187] e il lettore che si sente perplesso davanti al termine iniquità "spirituale" invece che "fisica", si ricordi che non ci può essere iniquità fisica. Il corpo è semplicemente l'organo irresponsabile, lo strumento dell'Uomo Psichico, se non Spirituale. E, nel caso degli Atlantidei, è precisamente l'Essere spirituale quello che ha peccato, essendo l'elemento spirituale ancora il "padrone", in quei tempi. Così, il più pesante Karma della Quinta Razza è stato generato dalle nostre Monadi in quei giorni.

E siccome tutto questo può apparire sibillino, è meglio che sia spiegato, a vantaggio di coloro che ignorano gli Insegnamenti Teosofici.

---

[186] C. Gould, *Mythical Monsters,* pag. 27.

[187] Karma è una parola con parecchi significati, ed ha un termine speciale per quasi ognuno dei suoi aspetti. Come sinonimo di peccato, esso significa il compimento di qualche azione per ottenere un oggetto *materiale, cioè egoista,* che non può mancare di essere dannoso a qualcuno. Karma è azione, la causa; e Karma è anche la "Legge della Causalità etica"; *l'effetto* di un atto compiuto egoisticamente rispetto alla grande Legge dell'Armonia, che è basata sull'altruismo.

Si fanno continuamente domande sul Karma e sulla Rinascita, e pare che in proposito regni una grande confusione. Coloro che sono nati e cresciuti nella fede cristiana, abituati all'idea che ogni nuova Anima è creata da Dio per ogni bambino che nasce, sono tra i più perplessi, e domandano se il numero delle Monadi che si incarnano sulla terra è limitato; la risposta è affermativa; poiché, per quanto il numero delle Monadi che si incarnano possa apparire immenso, pure esso ha un limite. È così, anche se si tiene conto del fatto che, fin dalla Seconda Razza, quando i rispettivi sette Gruppi furono dotati di corpo, possono essere avvenute parecchie nascite e morti per ogni secondo di tempo degli eoni trascorsi. Abbiamo detto che Karma-Nemesi, la cui schiava è la Natura, accomoda tutto nel più armonioso dei modi, e che perciò l'immissione di nuove Monadi cessò appena l'umanità ebbe raggiunto il completo sviluppo fisico. Nessuna nuova Monade si è più incarnata dal punto di mezzo degli Atlantidei. Ricordiamo che, salvo il caso di bambini e individui la cui vita è stata interrotta violentemente da un incidente, nessuna Entità spirituale si può reincarnare prima che sia trascorso un periodo di alcune centinaia di anni, e tali intervalli bastano a provare che il numero delle Monadi è necessariamente definito e limitato. Inoltre, anche agli altri animali va concesso un tempo ragionevole perché compiano il loro progresso evolutivo.

Da qui l'asserzione che molti di noi stanno ora scontando gli effetti delle cattive cause karmiche che noi stessi abbiamo prodotto in corpi atlantidei. La legge del Karma è intrecciata inestricabilmente con quella della Reincarnazione.

Solo la conoscenza delle costanti rinascite di una sola e stessa individualità attraverso il Ciclo della Vita; solo l'assicurazione che le stesse Monadi — tra le quali vi sono parecchi Dhyân Chohan, cioè gli stessi "Dèi" — devono passare attraverso il "Circolo della Necessità", ricompensate o punite, in tali rinascite, delle sofferenze subite e dei crimini commessi nelle vite precedenti; che quelle Monadi che entrarono nei gusci vuoti ed insensibili, le figure astrali della Prima Razza emanate dai Pitri, sono le stesse che oggi sono tra noi; anzi, forse siamo noi stessi; solo questa dottrina è quella che può spiegarci il problema misterioso del Bene e del Male, e riconciliare l'uomo con l'*apparente* terribile ingiustizia della vita. Solo questa certezza può placare il nostro senso di rivolta all'ingiustizia. Perché, quando una persona, ignara di questa nobile dottrina, guarda intorno a sé ed osserva le ineguaglianze di nascita e di fortuna, di intelligenza e di

capacità; quando vede gli onori tributati agli sciocchi e ai dissoluti, ai quali la fortuna ha prodigato i suoi favori per un semplice privilegio di nascita, e il loro vicino più prossimo, con tutta la sua intelligenza e le sue nobili virtù — molto più meritevole sotto ogni aspetto — morire di miseria e privo di compassione; quando uno vede tutto questo e deve allontanarsi, impotente ad alleviare le sofferenze immeritate, con le orecchie lacerate ed il cuore afflitto dai gridi di dolore attorno a sé, solo questa conoscenza benedetta del Karma lo trattiene dal maledire la vita e gli uomini, con il loro supposto Creatore.[188]

Di tutte le terribili bestemmie, che sono virtuali accuse lanciate dai monoteisti al loro Dio, nessuna è maggiore e più imperdonabile di quell'umiltà falsa (quasi sempre), che fa dire al preteso "pio" cristiano, davanti ad ogni male o disgrazia immeritata, che "questa *è la volontà* di Dio".

Sciocchi e ipocriti! Bestemmiatori ed empi farisei, che parlano nello stesso tempo dell'infinito amore misericordioso e della sollecitudine del loro Dio e Creatore per l'uomo indifeso, e di quel Dio *che tormenta il buono, il migliore delle sue creature, facendolo sanguinare fino alla morte, come un insaziabile Moloch*! Ci risponderanno forse con le parole di Congreve:

Ma chi oserà accusare l'eterna Giustizia?

La logica e il semplice buon senso, rispondiamo noi. Se ci chiedono di credere nel "peccato originale", in *una sola* vita su questa Terra per ogni Anima, e in una Divinità antropomorfica che sembra aver creato alcuni uomini solo per il piacere di condannarli all'eterno fuoco infernale — siano essi buoni o cattivi, dice chi crede nella predestinazione[189] — perché non dovrebbe chiunque sia dotato di raziocinio, condannare a sua volta una Divinità così malvagia? La vita diventerebbe insopportabile se si dovesse credere nel Dio creato dalla impura e sporca fantasia umana. Fortunatamente, esiste solo nei dogmi umani e nell'immaginazione malata di qualche poeta, che crede di aver risolto il problema invocandolo così:

---

[188] Gli oppositori alla dottrina del Karma dovrebbero ricordare che è assolutamente impossibile cercare di rispondere in altro modo ai 'Pessimisti'. Una buona comprensione dei princìpi della Legge Karmica demolisce alla base l'imponente edificio eretto dai discepoli di Schopenauer e Von Hartmann.

[189] La dottrina e la Teologia dei calvinisti. "Il proposito di Dio *dall'eternità* riguardo a tutti gli eventi", il che diviene *fatalismo* e distrugge il libero arbitrio ed ogni tentativo di esercitarlo per il bene. "È la predestinazione o rassegnazione di ogni uomo all'eterna felicità o all'eterno dolore" (*Catechismo*) Una dottrina nobile ed incoraggiante, in verità!

O grande Potere misterioso, tu che hai *determinato*
l'orgoglio dell'umana sapienza, *per confondere*
le temerarie ricerche e provare *la fede*
delle tue *presuntuose* creature!

Occorre davvero una "fede" ben salda per credere che sia "presunzione" il mettere in dubbio la giustizia di chi crea un piccolo uomo indifeso solo per "confonderlo", e per mettere alla prova la sua "fede", di cui, d'altra parte, questa "Potenza" può aver dimenticato o omesso di dotarlo, come talvolta accade.

Paragoniamo questa fede cieca con il credo filosofico, basato su prove ragionevoli e sull'esperienza di vita, in Karma-Nemesi, la legge di Retribuzione. Questa Legge — sia conscia o inconscia — non ha predestinato nulla e nessuno. Esiste dall'Eternità e nell'Eternità, essendo, anzi, essa stessa l'Eternità; e come tale, non si può dire che agisca, poiché non può esserci atto coesistente con l'Eternità, essendo essa stessa Azione. Non è *l'onda* quella che annega un uomo, ma l'azione *personale* dell'infelice che va deliberatamente a sottoporsi all'azione *impersonale* delle leggi che governano il moto dell'oceano. Il Karma non crea nulla, e nulla progetta. È l'uomo che progetta e crea le cause mentre la Legge Karmica produce gli effetti; e questo prodotto non è un atto, ma è l'armonia universale che tende sempre a riassumere la sua posizione originale, come un ramo che, piegato con troppa forza, si raddrizza con impeto corrispondente. Se accade che il ramo sloghi il braccio che aveva cercato di piegarlo dalla sua posizione naturale, diremo che è stato il ramo a rompere il braccio, o piuttosto che la causa del male è stato il nostro atto insensato? Il Karma non ha mai cercato di distruggere la nostra libertà intellettuale e individuale, come il Dio inventato dai monoteisti; non ha mai avvolto nel mistero i suoi decreti con lo scopo deliberato di confondere l'uomo; né lo punirà perché osa scrutare i suoi misteri. Al contrario, chi, mediante lo studio e la meditazione, svela le sue vie intricate, e getta un po' di luce su quei sentieri oscuri nei cui meandri tanti uomini periscono per la loro ignoranza del labirinto della vita, lavora per il bene suo e dei suoi fratelli. Karma è una Legge assoluta ed eterna nel Mondo della Manifestazione; e siccome ci può essere solo un Assoluto, come Causa eterna sempre presente, coloro che credono nel Karma non si possono considerare atei, né materialisti, e tanto meno fatalisti,[190] perché Karma è tutt'uno con l'Inconoscibile,

[190] Allo scopo di rendere il Karma più comprensibile alla mente degli occidentali, che sono

del quale è un aspetto, nei suoi effetti nel mondo dei fenomeni.

Legata intimamente, anzi, indissolubilmente, con il Karma, è dunque la Legge della Rinascita della stessa Individualità spirituale in una lunga, quasi interminabile, serie di Personalità. Queste sono come i vari personaggi rappresentati dallo stesso attore, con ognuno dei quali egli si identifica ed è identificato dal pubblico, per la durata di qualche ora. L'Uomo *interiore,* quello reale, che rappresenta questi personaggi, continua a sapere che egli è Amleto solo per il breve spazio di qualche atto; che tuttavia, sul piano dell'illusione umana, rappresenta l'intera vita di Amleto. Egli sa anche che la sera prima era Re Lear, a sua volta una trasformazione dell'Otello di una serata ancora precedente. E benché si suppone che il personaggio esterno, visibile, ignori questo fatto, mentre nella vita reale quest'ignoranza purtroppo è vera, l'Individualità *permanente è* pienamente conscia di questo, ed *è* per l'atrofia dell'Occhio "spirituale" nel corpo fisico, che tale conoscenza non può imprimersi nella coscienza della Personalità transitoria.

Ci viene detto che il Terzo Occhio fisico è stato posseduto dagli uomini della Terza Razza-Radice, fino a metà circa del periodo della Terza sottorazza della Quarta Razza-Radice, quando il

---

familiarizzati con la filosofia dei greci più che con quella degli ariani, alcuni teosofi hanno tentato di tradurlo con Nemesi. Se i profani dell'antichità avessero conosciuto Nemesi come la intendevano gli Iniziati, questa traduzione non solleverebbe obiezioni. Ma allo stato delle cose, Nemesi è stata troppo antropomorfizzata dalla fantasia dei greci, per permetterci di usarla senza una spiegazione accurata. Per i primi greci, "da Omero a Erodoto, essa non era una Dea, ma piuttosto un *sentimento morale",* dice Decharme; una barriera al male e all'immoralità. Colui che la trasgredisce commette un sacrilegio agli occhi degli Dèi, ed è perseguito dalla Nemesi. Ma nel tempo, questo "sentimento" fu deificato, e la sua personificazione divenne una Dea sempre fatale ed implacabile. Perciò, se si volesse mettere in relazione il Karma con la Nemesi, dovremmo prendere questa nel suo triplice carattere di Nemesi, Adrasteia e Themis. Quest'ultima è la Dea dell'Ordine e dell'Armonia Universali che, come Nemesi, ha la missione di reprimere tutte le trasgressioni e, con severi castighi, mantenere l'uomo entro i limiti della Natura e della rettitudine, mentre Adrasteia**,** 1'"inevitabile", rappresenta la Nemesi come effetto immutabile delle cause create dall'uomo stesso. Nemesi, come figlia di Dikê**,** è la Dea giusta, che riserva la sua collera solo a coloro che sono resi ciechi dall'orgoglio, dall'egoismo e dall'empietà. (Mesomed, *Hymn to Nemesis,* versetto 2; in *Analecta***,** di Brunck, II, 292***;*** *Mythologie de la Grèce Antique,* di Decharme, pag. 304). Insomma, mentre Nemesi è una Dea mitologica exoterica, un *Potere* personificato ed antropomorfizzato nei suoi vari aspetti, Karma è una verità altamente filosofica, un'espressione nobile e divina dell'intuizione primitiva dell'uomo sulla Divinità. È una dottrina che spiega l'origine del Male, e nobilita le nostre concezioni su quel che dovrebbe essere la divina, immutabile Giustizia, invece di degradare la Divinità sconosciuta ed inconoscibile, facendone il tiranno capriccioso e crudele che chiamiamo "Provvidenza".

consolidamento e la perfezione dell'organismo umano lo ha fatto sparire dall'anatomia esterna dell'uomo. Psichicamente e spiritualmente, tuttavia, la sua percezione visuale e mentale durò ancora quasi fino al termine della Quarta Razza, allorché le sue funzioni, a causa della materialità e della condizione depravata dell'umanità, cessarono completamente. Questo avvenne prima della sommersione della massa continentale dell'Atlantide. Ed ora possiamo tornare ai Diluvi e ai loro tanti "Noè".

Lo studioso non dimentichi che ci furono parecchi Diluvi come quello menzionato nel *Genesi*; e tre molto più importanti, che ricorderemo e descriveremo nella Sezione della Parte III dedicata al soggetto dei "Continenti Sommersi" preistorici. Tuttavia, per evitare congetture erronee riguardo la pretesa che la Dottrina Esoterica abbia molto in comune con le leggende contenute nelle Scritture indù, e che inoltre la cronologia di queste sarebbe quasi uguale a quella Esoterica — salvo un'esposizione più chiara — e finalmente riguardo al credere che "Vaivasvata Manu" — un nome generico, in verità! – fosse il Noè degli ariani e il prototipo del patriarca biblico; per tutti questi motivi, che attengono anche al credo dagli occultisti, a questo punto occorre una nuova spiegazione.

I MANU PRIMORDIALI DELL'UMANITÀ

Coloro che sanno che il "Grande Diluvio" connesso con la sommersione di un intero Continente (tranne qualche isola) non potrebbe essere avvenuto in un'epoca remota come 18 milioni d'anni fa, e che Vaivasvata Manu è il Noè indiano, corrispondente al Matsya, il Pesce, Avatâra di Vishnu, possono sentirsi perplessi per l'apparente discordanza tra i fatti esposti e la cronologia data prima. Ma la differenza in realtà non c'è. Il lettore può consultare *The Theosophist* Vol. IV, luglio 1883, e studiando l'articolo su "The Septenary Principle in Esotericism", l'intera questione gli sarà chiarita. Credo

che gli occultisti differiscano dai Brâhmani nella spiegazione ivi contenuta.

Ma nell'interesse di coloro che non possono procurarsi *The Theosophist* di quella data, ne riportiamo qualche brano:

Chi era Manu, il figlio di Svâyambhuva? La Dottrina Segreta ci insegna che quel Manu non era un uomo, ma la rappresentazione delle prime razze umane, evolute con l'aiuto dei Dhyân Chohan (Deva) all'inizio della Prima Ronda. Ma nelle sue *Leggi* (I, 80) è insegnato che ci sono quattordici Manu per ogni Kalpa o "intervallo da creazione a creazione" –leggete piuttosto: da un Pralaya *minore* ad un altro, [191] e che "nella presente età divina, finora ci sono stati *sette* Manu". Coloro che sanno che ci sono sette Ronde, e che ne abbiamo passate tre e siamo ora nella quarta, ed ai quali è stato insegnato che ci sono sette Aurore e sette Crepuscoli, cioè quattordici Manvantara, che all'inizio e alla fine di ogni Ronda, e sui pianeti [Globi], e fra di essi, avvenne un "risveglio alla vita *illusoria*" e un "risveglio alla vita *reale*", e poi che ci sono dei "Manu-Radice" e quelli che traduciamo alla meglio come i "Manu-Semenza" — *i semi delle razze umane della Ronda seguente* [i Shishta, i sopravvissuti più idonei,[192] un mistero rivelato solo a chi ha superato il terzo grado di Iniziazione] — coloro che hanno imparato tutto questo sono preparati a capire il significato di quanto segue. Nelle Scritture indù si insegna che "Il primo Manu produsse altri *sei* Manu" (*sette*

---

[191] Pralaya — parola di cui abbiamo già spiegato il significato — non si applica *solo* ad ogni "Notte di Brahmâ", o Dissoluzione del Mondo che segue ciascun Manvantara, uguale a 71 Mahâyuga. Questo termine si usa anche per ogni "Oscuramento", così come per ogni cataclisma che mette fine, con il Fuoco o con l'Acqua, alternativamente, ad ogni Razza-Radice. Pralaya è un termine generale come quello di "Manu" — il nome generico dei Shishta che, sotto l'appellativo di "Re", nel racconto dei *Purâna* sono salvati "con il germe di tutte le cose in un'arca, dall'acqua di questa inondazione [o dai fuochi di una deflagrazione vulcanica generale, il cui inizio, per la nostra Quinta Razza, l'abbiamo già visto nei terribili terremoti ed eruzioni di questi ultimi anni, e specialmente di quest'anno [1888], che al tempo di un Pralaya si estendono a tutto il mondo [la Terra]" *(Vishnu Purâna,* trad. inglese di Wilson, I, xxxvi). Il tempo è solo una forma di "Vishnu", come dice Parâshara in quel *Purâna.* Negli Yuga e nei Kalpa degli indù, abbiamo la serie discendente regolare 4, 3, 2, moltiplicata, quando occorre per scopi esoterici, ma non, come pensano Wilson ed altri orientalisti, per "abbellimenti settari". Un Kalpa può essere un'Età o un Giorno di Brahmâ, o un Kalpa siderale, astronomico e terrestre. Questi calcoli si trovano in tutti i *Purâna,* ma alcuni differiscono, come, per es., 1' "Anno dei sette Rishi", di 3.030 anni dei mortali, e l'"anno di Dhruva", di 9.090 anni, nel *Linga Purâna,* che sono anche essi esoterici, e perciò *rappresentano* una cronologia reale (e segreta). Come si dice nel *Brahmâ Vaivarta:* "I cronologisti calcolano un Kalpa secondo la vita di Brahmâ. I Kalpa *Minori* come Samvarta e gli altri, sono numerosi". "Kalpa minori" qui significa ogni periodo di distruzione, come ha ben capito lo stesso Wilson, che spiega quest'ultimo come "quello in cui opera il vento di Samvarta o altri agenti distruttori" (pag. 54).

[192] Un'intuizione ed un presentimento dell'esistenza dei Sishta si può trovare nel *Buddhismo Esoterico* di Sinnett. Vedi l'annotazione: "la Teoria dell'Arca di Noè", pp. 146-47 della quinta edizione.

Manu primari in tutto), e questi, a loro volta, produssero ciascuno altri sette Manu"[193] (*Bhrigu*, I, 61-3); il prodotto di questi ultimi è indicato nei trattati occulti come 7 x 7. Così risulta chiaro che Manu — l'ultimo, il Progenitore della nostra Umanità della Quarta Ronda — deve essere il *settimo*, poiché noi siamo nella Quarta Ronda,[194] e vi è un Manu-*Radice* al Globo A, ed un Manu-*Semenza* al Globo G. Come ogni Ronda planetaria comincia con l'apparizione di un "Manu-Radice" e si chiude con un "Manu-Semenza", così un Manu-Radice (Dhyân Chohan) e un Manu-Semenza appaiono rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo umano di ogni particolare pianeta [Globo].[195]

Da queste spiegazioni sarà facile capire che un periodo di un Manvantara [Manu-antara] significa, come dice la parola, il tempo *tra* l'apparizione di due Manu o Dhyân Chohan; e, quindi, un Manvantara minore è la durata delle *sette* Razze su ogni particolare pianeta [Globo], e il Manvantara Maggiore è il periodo di una Ronda umana lungo la Catena Planetaria. Inoltre, poiché si è visto che ognuno dei sette Manu crea 7 x 7 Manu, e che durante ogni Ronda ci sono 49 Razze-Radici sui sette pianeti [Globi], quindi ogni Razza-Radice ha il suo Manu. L'odierno settimo Manu si chiama "Vaivasvata" e rappresenta nei testi exoterici il Manu che in India rappresenta il babilonese Xisuthrus e l'ebraico Noè. Ma nei libri esoterici si dice che il Manu Vaivasvata, il progenitore della nostra *Quinta* Razza — che la salvò dal diluvio che quasi sterminò gli Atlantidei della Quarta — non è il settimo Manu menzionato nella nomenclatura dei Manu-Radice o Manu primitivi, ma uno dei 49 Manu emanati da questo Manu-Radice.

Perché si capisca meglio, diamo qui i nomi dei 14 Manu nel loro ordine

---

[193] Il fatto che al Manu stesso dichiari che fu creato da Virâj, dopo di che generò i dieci Prajâpati, che produssero a loro volta i sette Manu, che a loro volta hanno dato origine ad altri sette Manu [*Manu,* I, 33-6] si riferisce ad altri misteri ancora più antichi, ed è allo stesso tempo un "velo" riguardo la dottrina della Catena Settenaria e dell'evoluzione simultanea di sette umanità, o Uomini. Ad ogni modo, la presente opera è scritta in conformità agli annali degli Insegnamenti Segreti Cis-Hymâlaiani, e la Filosofia Esoterica dei Brâhmani può oggi differire nella forma, come fa la Cabala; ma nella remota antichità esse erano identiche.

[194] C'è un altro motivo esoterico, oltre a questo. Un Vaivasvata è il *settimo* Manu, perché questa Ronda, pur essendo la Quarta, è nel Manvantara *pre-settenario*, e la Ronda stessa è nel suo *settimo* stadio di materialità fisica. La fine del suo punto medio razziale si ebbe durante la Quarta Razza Madre, quando l'uomo e la natura pervennero al più basso grado di materialità. Da questo punto, cioè dalla fine delle prime tre Razze e mezza, l'Umanità e la Natura entrarono nell'arco ascendente del loro Ciclo razziale.

[195] L'intervallo che precede ogni Yuga è chiamato Sandhyâ**,** ed è composto di tante centinaia di anni quante sono le migliaia di anni nello Yuga; quello che lo segue è chiamato Sandhyâmsha**,** ed ha la stessa durata, come si apprende nel *Vishnu Purâna. "*L'intervallo tra il Sandhyâ e il Sandhyâmsa è lo Yuga, che può essere Krita, Tretâ ecc. I (quattro) Krita, Tretâ, Dvâpara e Kali costituiscono una grande età, o l'aggregato di quattro età: mille di questi aggregati fanno un Giorno di Brahmâ, e in *questo periodo di tempo regnano 14 Manu".* Se dovessimo accettare questo letteralmente, ci sarebbe solo un Manu ogni 4.320.000.000 anni. Poiché ci insegnano che occorrono 300 milioni d'anni perché si evolvano i due regni inferiori, e che la nostra umanità conta solo 18 milioni di anni e poco più, dove erano gli altri Manu di cui si parla, sempre che l'allegoria non significhi, come insegna la Dottrina Esoterica, che i 14 vanno moltiplicati ciascuno per 49?

rispettivo e secondo il rapporto che hanno con ciascuna Ronda:

Prima Ronda	1° Manu (Radice) 2° Manu (Semenza)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Svâyambhuva - Svârochi o Svârochisha
Seconda Ronda	1° Manu (R) 2° Manu (S)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Auttami - Tâmasa
Terza Ronda	1° Manu (R) 2° Manu (S)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Raivata - Châkshusha
Quarta Ronda	1° Manu (R) 2° Manu (S)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Vaivasvata (il nostro Progenitore) - Sâvarna
Quinta Ronda	1° Manu (R) 2° Manu (S)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Daksha-sâvarna - Brahmâ-sâvarna
Sesta Ronda	1° Manu (R) 2° Manu (S)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Dharma-sâvarna - Rudra-sâvarna
Quinta Ronda	1° Manu (R) 2° Manu (S)	sul Pianeta A sul Pianeta G	- Rauchya - Bhautya

Così, Vaivasvata, sebbene settimo nell'ordine dato, è il primo Manu-Radice della nostra Quarta Onda Umana (il lettore deve sempre ricordare che Manu non è un uomo, ma l'umanità collettiva) mentre il *nostro* Vaivasvata non fu che uno dei sette Manu *Minori*, che presiedono alle sette razze del nostro pianeta [Globo]. Ciascuno di questi deve diventare il testimone di uno dei cataclismi periodici e sempre ricorrenti (prodotti dal fuoco e dall'acqua) che concludono il ciclo di ogni Razza-Radice. Ed è questo Vaivasvata — l'incarnazione ideale degli indù, chiamato successivamente Xisuthrus, Deucalione, Noè, e con altri nomi — che è l'uomo allegorico che salvò la nostra Razza, quando circa metà della popolazione del nostro emisfero perì per l'acqua, mentre l'altro emisfero andava svegliandosi dopo il suo temporaneo oscuramento.[196]

[196] Le parole "Creazione", "Dissoluzione" ecc., non rendono correttamente il senso, né di Manvantara né di Pralaya. Il *Vishnu Purâna* ne enumera parecchi; "La dissoluzione di tutte le cose può essere di quattro tipi", si fa dire a Parâshara. È Naimittika (Occasionale), quando Brahmâ dorme (la sua Notte, quando "alla fine del suo Giorno avviene la re-coalescenza *dell'Universo*, chiamata re-coalescenza contingente di Brahmâ" poiché Brahmâ *è* l'Universo stesso); Prâkritika (Elementale), quando il ritorno di questo Universo alla sua natura originale è parziale e fisico; Âtyantika (Assoluto), identificazione dello Spirito *Incarnato* con lo Spirito Supremo incorporeo: stato mahâtmico, sia temporaneo sia che duri fino al Maha Kalpa seguente; o anche Oscuramento Assoluto, come di un'intera Catena Planetaria, ecc.; e Nitya (Perpetuo), il Maha Pralaya per l'Universo, la *Morte* per l'uomo. "Nitya è l'estinzione della vita, come lo spegnersi di una lampada", e come "il sonno notturno". Nitya Sarga è la "creazione costante e perpetua", come Nitya Pralaya è "la distruzione costante e perpetua di tutto ciò che è nato". "Ciò che segue a una dissoluzione minore è chiamata creazione effimera" *(Vishnu Purâna,* Wilson, I., pp. 113-114). L'argomento è talmente difficile, che siamo obbligati a ripetere le nostre spiegazioni.

È così dimostrato che in realtà non c'è contraddizione quando si parla del Vaivasvata Manvantara (Manu-antara = "tra due Manu") esistito 18 milioni di anni fa, quando l'uomo fisico, o veramente umano, apparve per la prima volta nella Quarta Ronda su questa Terra, e altri Vaivasvata, per esempio il Manu del Grande Diluvio siderale o cosmico — un mistero — o anche il Manu Vaivasvata della sommersione dell'Atlantide, mentre il Vaivasvata *Razziale* salvò gli eletti dell'Umanità, la Quinta Razza, dalla completa distruzione. Siccome questi eventi ben distinti nel *Vishnu* ed in altri *Purâna,* sono mescolati di proposito in un solo brano e confusi nella narrazione, può lasciare ancora perplesso il lettore profano. Perciò, occorrendo un chiarimento continuo, si devono perdonare le nostre inevitabili ripetizioni. Gli schermi che nascondono i profondi misteri della Filosofia Esoterica sono molto fitti, ed anche oggi non si può dare la vera spiegazione. Il velo, però, può essere un pò sollevato, e possono essere date allo studioso serio e volenteroso alcune spiegazioni finora vietate.

Come osserva, se non andiamo errati, il Col. Vans Kennedy: "Il primo princìpio nella filosofia religiosa indù è *l'unità nella diversità*". Se tutti quei Manu e Rishi sono chiamati con uno stesso nome, è per il fatto che essi sono tutti le Energie manifestate di un solo e stesso Logos, i messaggeri celesti e terrestri, e le permutazioni di quel Princìpio che è sempre in stato di attività: cosciente durante il periodo dell'Evoluzione Cosmica, inconsciente (dal nostro punto di vista) durante il Riposo Cosmico; poiché il Logos dorme nel grembo di QUELLO che "non dorme mai", e non è mai sveglio, perché è Sat, o Esseità, non un Essere. E da ESSO proviene il grande Logos *Invisibile,* che evolve tutti gli altri Logoi; il Manu primordiale, che dà origine a tutti gli altri Manu, che emanano collettivamente l'Universo e tutto ciò che contiene, e che nel loro complesso rappresentano il Logos *Manifestato*.[197] Così apprendiamo dai Commentari che, mentre nessun Dhyân Chohan, neanche il più elevato, può capire completamente:

[197] Vedi le superbe definizioni di Parabrahman e del Logos, in *Lectures on the Bhagavad Gîtâ,* di Subba Row, in *The Theosophist*, 1887.

La condizione della precedente Evoluzione Cosmica..... i Manu conservano la conoscenza delle loro esperienze in tutte le Evoluzioni Cosmiche per tutta l'Eternità.

Questo è molto chiaro: il primo Manu è chiamato Svâyambhuva, l'"Auto-manifestato", il Figlio del Padre *Immanifestato.* I Manu sono i Creatori dei Creatori della nostra Prima Razza — lo Spirito dell'Umanità — il che non impedisce che *i sette* Manu siano stati i primi Uomini "pre-adamici" sulla Terra.

Manu stesso si dichiara creato da Virâj,[198] o Vaishvânara –lo Spirito dell'Umanità,[199] il che significa che la sua Monade è emanata dal Princìpio sempre attivo, all'inizio di ogni nuova Attività Cosmica — quel Logos o Monade Universale (l'Elohim collettivo) che irradia *dal suo interno* tutte quelle Monadi Cosmiche che diventano i centri di attività: progenitori degli innumerevoli Sistemi Solari, così come delle Monadi *umane* ancora indifferenziate e di ogni essere contenuto in esse. Ciascuna Monade Cosmica è 'Svâyambhuva', il Nato da Sé*, che diventa il Centro di Forza, dal cui seno emerge una Catena Planetaria* (tali Catene sono sette nel nostro Sistema). E le radiazioni di questo Centro diventano a loro volta altrettanti Manu Svâyambhuva (nome generico misterioso, che significa molto più di quanto sembri), ciascuno dei quali, quale Legione, diventa il Creatore della propria Umanità.

Quanto alla questione delle quattro Razze distinte dell'umanità, che precedettero la nostra Quinta Razza, non vi è nulla di mistico, salvo i corpi eterei delle prime Razze; e questo è un lato leggendario, ma pur sempre molto corretta. La leggenda è universale. E se i *sapienti* occidentali non vogliono vedervi che un mito, ciò non fa la minima differenza. I messicani avevano, ed hanno tuttora, la tradizione della quadruplice distruzione del mondo per fuoco e per acqua, esattamente come l'avevano gli egiziani, e come l'hanno conservata gli indù fino ad oggi.

Mentre si cerca di spiegare la somiglianza delle leggende cinesi, caldee, egiziane, indiane e greche dell'antichità remota, dove manca

---

[198] V. Nota precedente.

[199] Vedi *Manu*, I, 32, 33. Vaishvânara è, in un altro senso, il fuoco magnetico vivente che pervade il Sistema Solare manifestato. È l'aspetto più oggettivo (benché a noi sembri l'inverso) e onnipresente della Vita Una, perché è il Princìpio vitale. (*The Theosophist,* luglio 1883, pag. 249). È anche un nome di Agni.

ogni traccia di civiltà che sia più antica di 5000 anni, l'autore di *Mythical Monsters* osserva che:

Non dobbiamo… sorprenderci se non scopriamo subito le vestigia di popoli di dieci, quindici o ventimila anni fa. Con un'architettura effimera… [come in Cina], il ricordo delle sedi di grandi città può essersi interamente perduto, in poche migliaia d'anni, per decadimento naturale, ed ancor più… se… sono intervenuti cataclismi minori; come inondazioni locali, terremoti, depositi di ceneri vulcaniche… l'estendersi di deserti, la distruzione della vita per pestilenze particolarmente gravi, miasmi; o per l'emissione di gas sulfurei.[200]

Quanti di questi cataclismi possano aver modificato l'intera faccia della Terra, si può arguire dalla Stanza del Commentario XXII:

Durante le prime sette crore [*70 milioni di anni*] *del Kalpa, la Terra e i suoi due regni* [*minerale e vegetale*], *uno che ha già raggiunto il suo settimo ciclo, l'altro appena nascente, sono luminosi e semi-eterei, freddi, senza vita e traslucidi. Nell'undicesima crora*[201] *la Madre* [*la Terra*] *diventa opaca, e nella quattordicesima*[202] *avvengono i turbamenti dell'adolescenza. Queste convulsioni della Natura* [*i cambiamenti geologici*] *durano ininterrotte fino alla sua ventesima crora; dopo di che divengono periodiche, e sono separate da lunghi intervalli.*

L'ultimo cambiamento avvenne circa dodici crore [*120 milioni*] *di anni fa. Ma la Terra, e tutto ciò che si trova sulla sua superficie era divenuta fredda, dura e stabile in epoche precedenti.*

Così, se dobbiamo credere agli Insegnamenti Esoterici, non si

---

[200] Op. cit., pp. 134-135.

[201] Questo durante il cosiddetto periodo della Creazione *Secondaria.* Della *Creazione Primaria, quando* la Terra possedeva tre Regni *Elementali,* non possiamo parlarne per molte ragioni, una delle quali è che solo un grande veggente o un grande intuitivo naturale sarebbe in grado di comprendere ciò che non potrebbe mai essere espresso in parole.

[202] Ippocrate diceva che il numero *sette* "tendeva per sue virtù occulte al compimento di tutte le cose, ad essere il dispensatore della vita e la fonte di tutti i suoi mutamenti". Egli divideva la vita dell'uomo in sette età, come fece Shakespeare, perché "come la luna cambia la sua fase ogni sette giorni, così il numero sette influisce su tutti gli esseri sub-lunari", e anche sulla Terra, come sappiamo. I denti di un bambino spuntano a sette mesi e gli cadono a sette anni; a due volte sette comincia la pubertà, a tre volte sette le sue facoltà mentali e vitali sono sviluppate, a quattro volte sette egli è nel suo pieno vigore, a cinque volte sette le sue passioni raggiungono il massimo sviluppo, ecc. Questo anche per la Terra; essa è ora nella sua età di mezzo, anche se ancora poco saggia per quest'età. Il Tetragrammaton**,** il nome sacro di quattro lettere della Divinità, può essere risolto sulla Terra solo diventando settenario tramite il Triangolo manifesto, che procede dalla Tetractys celata. Perciò, su questo piano si deve adottare il numero sette. Come è scritto nella *Kabbalah* ("The Greater Holy Assembly", verso 1.161): "Poiché certamente non c'è stabilità in questi sei, salvo (quello che essi derivano) dal settimo. Perché tutte le cose dipendono dal *settimo"* (S. L. MacGregor Mathers: *Kabbalah*, pag. 255).

verificano più perturbazioni e cambiamenti geologici *universali* da 120 milioni di anni; ma anche prima d'allora la terra era atta a ricevere il ceppo umano. Però, l'apparizione di quest'ultimo nel suo pieno sviluppo fisico, come si è già detto, avvenne solo 18 milioni di anni fa, dopo il primo grande fallimento della Natura nel tentativo di creare da sola— cioè senza l'aiuto dei "Costruttori" divini — seguito dalla successiva evoluzione delle prime tre Razze.[203] La durata reale delle prime due Razze e mezza è nota solo ai più alti Iniziati. La storia delle Razze comincia con la separazione dei sessi, quando la Razza precedente, ovipara e androgina, si estinse rapidamente, e le sottorazze seguenti della Terza Razza-Radice apparvero come una razza *fisiologicamente* del tutto nuova. È questa distruzione quello che allegoricamente è chiamato il grande "Diluvio di Vaivasvata Manu", in cui i racconti ci mostrano Vaivasvata Manu, (o l'Umanità), rimasto solo sulla Terra, nell'Arca della Salvezza condotta da Vishnu in forma di un pesce mostruoso, e i sette Rishi "con lui". L'allegoria è chiarissima.

Nel simbolismo di ogni nazione, il "Diluvio" sta per lo stato caotico della Materia non ancora stabilizzata, il Chaos stesso; e l'Acqua per il princìpio femminile, il "Grande Abisso". Come spiega il Lessico Greco di Parkhurst:

> Ἀρχή corrisponde, in questo caso, all'ebraico *rasit*, o Saggezza… e [allo stesso tempo] all'emblema del potere generatore femminile, l'*arg* o *arca*, in cui il germe di tutta la natura [e dell'umanità] galleggia o si libra sul grande Abisso delle acque, durante l'intervallo che segue ogni ciclo mondiale [o razziale].

Archê (ʼΑρχή) o Arca è anche il nome mistico dello Spirito Divino di Vita, che si libra sul Chaos. Ora, Vishnu è lo Spirito Divino, quale princìpio astratto, ed anche quale Conservatore e Generatore o Datore di Vita: la terza persona della Trimûrti (composta di Brahmâ, il Creatore; Shiva il Distruttore; Vishnu il Conservatore). Vishnu è rappresentato nell'allegoria in forma di un *Pesce* che guida l'Arca di Vaivasvata Manu attraverso le acque del Diluvio. È inutile dilungarci sul significato esoterico della parola *Pesce.* Il suo significato teologico è fallico, ma quello metafisico è divino. Gesù era chiamato il "Pesce", come Vishnu e Bacco; ΙΗΣ, il "Salvatore" dell'Umanità, non è che il monogramma del Dio Bacco, che era chiamato ΙΧΘΥΣ, il Pesce.[204]

---

[203] Stanza III e seg.

[204] S. Agostino dice di Gesù: "Egli è un *pesce* che vive fra le acque". I cristiani, nei loro Misteri sacri, chiamano se stessi "piccoli pesci": *Pisciculi.* "Tanti *pesci* cresciuti nell'*acqua*

Inoltre, i sette Rishi nell'Arca simboleggiavano i sette "Princìpi", che divennero completi nell'uomo solo dopo che si separò, diventando una creatura *umana,* e cessando di essere una creatura divina.

Ma torniamo alle Razze; non abbiamo molti dettagli sulla sommersione del Continente abitato dalla seconda Razza-Radice. Ma è tramandata la storia della Terza, la Lemuria, come quella dell'Atlantide, e delle altre non si trovano che allusioni. Della Lemuria si dice che sia perita circa 700.000 anni prima dell'inizio di quella che noi chiamiamo l'Èra Terziaria (l'Eocene).[205] Durante questo Diluvio — un vero diluvio geologico questa volta — Vaivasvata Manu è anche presentato allegoricamente mentre salva l'umanità — in realtà, una sua parte, la Quarta Razza — così come salvò la Quinta durante la distruzione degli ultimi Atlantidei, i resti che perirono 850.000 anni fa;[206] dopo di che non ci furono grandi sommersioni fino ai giorni dell'Atlantide di Platone, o Poseidone, che era nota agli egiziani solamente perché avvenuta in tempi relativamente recenti.

La più interessante è la sommersione della grande Atlantide. Si tratta del cataclisma di cui gli antichi documenti dicono: "Le estremità della Terra si sciolsero"; e sul quale furono costruite le leggende di Vaivasvata, Xisuthrus, Noè, Deucalione, e di tutti quanti gli Eletti salvati. La tradizione, non tenendo conto della differenza tra fenomeni siderali e geologici, li chiama indifferentemente tutti "diluvi", mentre invece vi è una grande differenza.

Il cataclisma che distrusse il vasto Continente, di cui l'Australia è il più grande dei frammenti, fu dovuto ad una serie di convulsioni sotterranee e alle spaccature nel fondo dell'oceano. La fine del Continente che seguì, il Quarto, fu causata da successive perturbazioni dell'asse di rotazione. Ciò iniziò durante i primi tempi del Terziario, e continuando per lunghi periodi fece scomparire successivamente le ultime vestigia dell'Atlantide, con l'eccezione, forse, di Ceylon e di una piccola parte dell'Africa odierna. La faccia del globo cambiò e, salvo i Sacri Archivi dell'Oriente, nessun ricordo è rimasto delle sue terre e delle sue isole fiorenti, della sua civiltà e delle sue scienze.

---

e salvati da *un grande pesce"* dice Tertulliano dei cristiani, di Cristo e della Chiesa.

[205] *Buddhismo Esoterico,* pag. 55.

[206] Questo evento — cioè la distruzione della famosa isola di Ruta e dell'isola minore Daitya — che avvenne 850.000 anni fa verso la fine del Pliocene — non va confusa con la sommersione del grande continente dell'Atlantide, avvenuta durante il Miocene. I geologi non sanno assegnare più di 850.000 al Miocene. In realtà, la grande Atlantide è scomparsa parecchi milioni di anni fa.

Ragion per cui, la scienza moderna nega l'esistenza di Atlantide. Nega perfino qualsiasi spostamento violento dell'asse terrestre, e vorrebbe attribuire la variazione del clima ad altre cause. Ma la questione è ancora aperta. Se il dott. Croll sostiene che tutte queste alterazioni si possono attribuire agli effetti dello spostamento e della precessione degli equinozi, ci sono altri, come Henry James e John Lubbock,[207] che sono piuttosto inclini ad accettare l'idea che ciò sia dovuto a cambiamenti della posizione dell'asse di rotazione. La maggioranza degli astronomi è schierata contro quest'idea. Ma che cosa non hanno negato e denunciato, per accettarlo in seguito, quando l'ipotesi era divenuta un fatto innegabile?

Vedremo più avanti, negli Addenda a questo Volume, fino a che punto le nostre cifre siano in accordo o no con la scienza moderna, confrontando con cura la Geologia e l'Antropologia dei nostri giorni con gli Insegnamenti della Scienza Arcaica. Ad ogni modo, il periodo che la Dottrina Segreta assegna alla sommersione dell'Atlantide non sembra scostarsi molto dai calcoli della scienza moderna, che però chiama l'Atlantide "Lemuria" tutte le volte che ammette l'esistenza di un tale Continente sommerso. Riguardo al periodo pre-umano, tutto ciò che si può dire al momento è che anche anteriormente all'apparizione della Prima Razza "senza mente", la Terra non era disabitata. Ma possiamo dire: quel che la scienza, riconoscendo *solo l'uomo fisico,* ha ragione di considerare il periodo *pre-umano,* lo si può considerare esteso dal princìpio della Prima Razza fino alla prima metà della Razza Atlantidea, perché solo da allora l'uomo è "l'essere *organico* completo che conosciamo". E questo farebbe l'Uomo Adamico non più vecchio di pochi milioni di anni.[208]

L'autore della *Qabbalah* osserva giustamente che: "L'uomo di oggi, come individuo, non è che un anello della catena degli esseri della precedente vita umana" o, meglio, delle *precedenti vite*.

Secondo la Cabala, le scintille dell'anima contenute in Adamo si divisero in

---

[207] *The Athenaeum*, 25 agosto 1860.

[208] Huxley classifica queste razze nel quintuplice gruppo di australoidi, negroidi, mongoloidi, xantocroici e melanocroidi, tutti provenienti dagli immaginari Antropoidi. Ma poi, mentre protesta contro coloro che dicono "che le differenze strutturali tra l'uomo e le scimmie sono insignificanti", ed aggiunge che "ogni osso di gorilla ha un particolare che lo può distinguere dal corrispondente osso dell'uomo, e che, almeno allo stato presente della creazione, nessun essere intermedio colma il vuoto che separa l'uomo dal troglodita", il grande anatomista seguita a parlare delle caratteristiche scimmiesche dell'uomo! (De Quatrefages, *The Human Species,* pag. 113).

tre classi principali corrispondenti ai suoi tre figli, cioè: '*Hesed*, Habel; *Ge'boor-ah,* Qai-yin; e *Ra'h-min* Seth. Questi tre si divisero in 12, il dodicesimo in 70 specie, chiamate le radici principali della razza umana.[209]

Disse il Rabbino Yehudah: "Qual è il numero delle vesti [dell'uomo incorporeo] che sono incoronate (dal giorno che l'uomo fu creato)?" Disse R. El'azar: "Le montagne del mondo (i grandi uomini della generazione) discutono la questione, ma ce ne sono tre: uno per rivestire lo spirito *Rua'h* che è nel giardino (di Eden) sulla terra; uno che è più prezioso d'ogni altra cosa, nel quale il *Neshamah* è rivestito di quell'Involucro di Vita, tra gli angeli dei Re… e un rivestimento esterno, che esiste e non esiste, si vede e non si vede. Di questo rivestimento, il *Nephesh* è ricoperto, e in esso va e vola, da un capo all'altro del mondo".[210]

Questo si riferisce alle Razze, alle loro "vesti", o gradi di materialità, e ai tre "princìpi" dell'uomo nei loro tre veicoli.

---

[209] Op. cit., Isaac Myer, pag. 422.
[210] *Zohar*, I, 119 b, col. 475; ibid., pag. 412.

STANZA XI

LA CIVILTÀ E LA DISTRUZIONE DELLA QUARTA E DELLA QUINTA RAZZA

43. I Lemuro-Atlantidei costruiscono città e diffondono la civiltà. Stadio iniziale dell'antropomorfismo. 44. Statue che documentano la statura dei Lemuri-Atlantidei. 45. La Lemuria distrutta dal fuoco, l'Atlantide dall'acqua. Il Diluvio. 46. La distruzione della Quarta Razza e degli ultimi mostruosi animali antidiluviani.

43. ESSI[211] EDIFICARONO CITTÀ ENORMI. LE EDIFICARONO CON TERRE E METALLI RARI. MEDIANTE I FUOCHI[212] VOMITATI, MEDIANTE LA PIETRA BIANCA[213] DELLE MONTAGNE E LA PIETRA NERA,[214] ESSI SCOLPIRONO LE PROPRIE IMMAGINI, IN GRANDEZZA NATURALE E A LORO SOMIGLIANZA, E LE ADORARONO.

A questo punto, procedendo nella storia delle prime due razze *umane,* gli ultimi Lemuriani ed i primi Atlantidei — dobbiamo per un po' di tempo metterle insieme e parlarne collettivamente.

Qui si fa pure allusione alle Dinastie *divine,* che a detta degli egiziani, dei caldei, dei greci, ecc., avevano preceduto i loro Re *umani*: a questo credono tuttora gli indù, ed esse sono enumerate nei loro libri sacri, ma ne parleremo a suo tempo. Ciò che resta da dire è che i nostri geologi moderni tendono ad ammettere che si possa dimostrare l'esistenza di continenti sommersi. Ma confessare l'esistenza dei continenti è ben diverso dall'ammettere che su questi ci fossero uomini durante i primi periodi geologici,[215] e non solo

---

[211] I Lemuriani.
[212] Lava.
[213] Marmo.
[214] Dei fuochi sotterranei.
[215] Questa è forse la ragione per cui anche l'Isola di Pasqua, con le sue meravigliose statue gigantesche — testimoni eloquenti di un continente civile ora sommerso — è appena citata nelle enciclopedie moderne. Quando è citata, si evita di parlarne, salvo in qualche libro di viaggi. La scienza moderna ha un'innegabile predilezione per imporre al pubblico, come fatti provati, delle ipotesi basate su gusti personali; per offrire *congetture* invece che realtà, e chiamarle "conclusioni scientifiche". Gli specialisti manipoleranno mille e più speculazioni contraddittorie, piuttosto che confessare una *realtà evidente per se stessa, ma imbarazzante:* e in testa a questi specialisti, Haeckel e i suoi ammiratori ed emuli inglesi. Tuttavia ci fanno osservare che "essi sono delle autorità". E con ciò? Anche il Papa di Roma è un'autorità, e infallibile, per i *suoi* seguaci; mentre la grande fallacia delle speculazioni scientifiche è periodicamente provata ad ogni cambiamento di luna.

selvaggi paleolitici, ma uomini e nazioni civili, che sotto la guida dei loro Governatori *divini,* costruirono grandi città, coltivarono le arti e le scienze, e conoscevano alla perfezione l'Astronomia, l'Architettura e le Matematiche. La prima civiltà dei Lemuriani non seguì immediatamente, come si potrebbe pensare, la loro trasformazione fisiologica. Tra l'evoluzione fisiologica definitiva e la costruzione della prima città, passarono molte centinaia di migliaia di anni. Però, nella loro sesta sottorazza vediamo i Lemuriani costruire le loro prime città con pietra e lava.[216] Una di queste grandi città di struttura primitiva era fatta interamente di lava, circa cinquanta chilometri ad ovest dal punto dove l'isola di Pasqua stende la sua sottile striscia di terra sterile, e fu completamente distrutta da una serie di eruzioni vulcaniche. I più antichi resti delle costruzioni ciclopiche sono tutti opera delle ultime sottorazze lemuriane; ed è per questo che un occultista non prova alcuna sorpresa quando sente che i ruderi trovati sul lembo di terra che il Capitano Cook ha chiamato isola di Pasqua:

Assomigliano molto alle mura del Tempio di Pachacamac o alle rovine di TiaHuanaco in Perù,[217]

poiché anche quelle sono di *stile ciclopico.* Le prime grandi città

---

[216] I migliori romanzieri moderni, anche se non sono né teosofi né spiritualisti, nondimeno cominciano ad avere sogni pieni di significato occulto. *Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, di Robert Louis Stevenson, è un esempio insuperato di saggio su linee occulte. E il nuovo romanziere H. Rider Haggard ha avuto anch'egli un sogno profetico, o piuttosto retrospettivo, chiaroveggente, prima di scrivere *She* [*Lei*] La sua imperiale Kor, la grande città dei morti, i cui abitanti sopravvissuti emigrarono verso nord, dopo che la peste aveva distrutto quasi tutta la nazione, sembra provenire, nelle sue linee generali, dalle pagine dei grandi ricordi arcaici. *Lei*, Ayesha, suggerisce "che quegli uomini che emigrarono verso nord potrebbero essere stati i progenitori dei primi egiziani"; e così sembra aver provato la sinossi di certe lettere di un Maestro citato nel *Buddhismo Esoterico,* perché dice: "A turno, le nazioni, anche le più ricche e potenti, versate nelle arti, sono vissute e scomparse, poi sono state dimenticate, tanto che non ne rimane più alcun ricordo. Questa [la nazione di Kor] è una delle tante, perché il tempo divora le opere dell'uomo, a meno che non scavi caverne come il popolo di Kor, *e quindi può accadere che le onde del mare li inghiotta o che il terremoto li distrugga*... Eppure, non credo che questi popoli siano stati interamente distrutti. Qualche superstite è rimasto nelle altre città, poiché le città erano tante. Ma i barbari... li attaccarono, presero le loro donne in mogli, e la razza degli Amahagger che esiste ora è un rampollo bastardo dei potenti figli di Kor, e guarda caso, abita nelle tombe con le ossa dei suoi progenitori" (pp. 180, 181).
Qui l'abile romanziere sembra ripetere la storia di tutte le razze ora degradate e decadute dell'umanità. I geologi e gli antropologi vorrebbero porre alla testa dell'umanità — come discendenti dell'Homo Primigenius — l'uomo-scimmia del quale "finora non si conosce *alcun resto fossile*", sebbene esso "fosse probabilmente simile al *gorilla* e all'orango *dei nostri giorni"* (Haeckel). In risposta a questa "probabilità", l'Occultismo indica un'altra probabilità, e maggiore: quella data nel nostro testo.

[217] Robert Brown, *The Countries of the World*,Vol. IV, pag. 43.

furono costruite in quella parte del Continente che oggi è conosciuta come l'isola di Madagascar. In quei tempi c'erano, come oggi, popoli civili e popoli selvaggi. L'evoluzione completava la sua opera di perfezionamento nei primi, ed il Karma la sua opera di distruzione tra i secondi. Gli australiani e i loro simili sono i discendenti di questi, i quali, invece di vivificare la scintilla proiettata in loro dalle "Fiamme", la estinsero con una lunga serie di generazioni di bestialità,[218] mentre le nazioni ariane potrebbero ritrovare la loro discendenza, attraverso gli Atlantidei, dalle stirpi più spirituali dei Lemuriani, nelle quali i "Figli della Saggezza" si erano incarnati in persona.[219]

Lo sviluppo della civiltà ha inizio con 1'avvento delle Dinastie divine, e mentre in alcune zone della Terra una parte dell'umanità preferiva condurre una vita nomade e patriarcale, e in altre l'uomo selvaggio imparava appena ad accendere il fuoco e a proteggersi contro gli elementi, i loro fratelli, più favoriti dal loro Karma ed aiutati

---

[218] Vedi Stanza II. Questo spiegherebbe le variazioni e la grande differenza tra le capacità intellettuali delle razze, delle nazioni e degli individui. Mentre essi si incarnavano, o talvolta semplicemente animavano i veicoli umani evoluti dalla prima razza senza cervello (priva di manas), i Poteri e i Princìpi che si incarnavano dovevano fare una scelta, tenendo conto del Karma passato delle Monadi alle quali dovevano servire da anello di congiunzione con i loro corpi. Inoltre, come è detto correttamente nel *Buddhismo Esoterico* (pag. 30) "il quinto princìpio, o anima umana [intellettuale] nella maggior parte dell'umanità non è ancora sviluppato".

[219] Il Logos incarnato, Krishna, dice nella *Bhagavad Gîtâ:* "I sette grandi Rishi, i quattro precedenti Manu, partecipando della mia natura, sono nati dalla mia mente: da essa sono scaturiti [nati o emanati] la razza umana ed il mondo (cap. X, 6).
Qui, parlando dei sette grandi Rishi, si intendono le sette grandi Gerarchie di Rûpa o classi di Dhyân Chohan. Non dimentichiamo che i Saptarshi (i sette Rishi), sono i Reggenti delle sette stelle dell'Orsa Maggiore, e perciò della stessa natura degli Angeli dei Pianeti, o dei sette grandi Spiriti Planetari. Essi si sono tutti incarnati come uomini sulla Terra in vari Kalpa e Razze. Inoltre, i "quattro Manu precedenti" sono le quattro Classi degli Dèi originariamente Arûpa, i Kumarâ, i Rudra, gli Asura, ecc.; che, anche essi, si dice, *si sono incarnati*. Essi non sono dei Prajâpati come lo erano i primi, ma i loro "princìpi" informanti, alcuni dei quali si sono incarnati come uomini, mentre altri hanno fatto degli uomini semplicemente i loro veicoli o "riflessi". Come ben dice Krishna — parole ripetute più tardi da un altro *veicolo* del Logos — "Io sono lo stesso per tutti gli esseri... coloro che mi adorano [il sesto princìpio, o l'Anima Intellettuale *divina*, Buddhi, resa cosciente dalla sua unione con le facoltà superiori di Manas] *sono in me, ed io sono in loro*" (ibid., 29). Il Logos, essendo non una "personalità" ma il princìpio universale, è rappresentato da tutti i Poteri divini *nati dalla sua Mente:* le pure Fiamme, o, come sono chiamati in Occultismo, i "Soffi Intellettuali": quegli Angeli che si *sono resi indipendenti,* cioè che sono passati dallo stato passivo e quiescente in quello attivo di Auto-coscienza. Quando si riconoscerà questo, il vero significato di Krishna diverrà comprensibile. Vedere anche l'eccellente conferenza di Subba Row sulla *Bhagavad Gîtâ.* (*The Theosophist*, aprile 1887, pag. 444).

dall'intelligenza divina che li guidava, costruirono città e coltivarono le arti e le scienze. Nondimeno, mentre i loro fratelli pastori godevano fin dalla nascita di poteri meravigliosi, i "costruttori", malgrado la loro civiltà, non potevano ottenerli che gradualmente; e anche quelli che ottenevano erano generalmente usati per scopi egoistici e malvagi, e per conquistare la natura fisica. La civiltà ha sempre sviluppato il fisico e l'intelletto a spese dello psichico e dello spirituale. La padronanza e il controllo della propria natura psichica, che oggi gli insensati associano al soprannaturale, erano innati e congeniti all'umanità primitiva, venuti all'uomo naturalmente, come il camminare ed il pensare. "Non esiste qualcosa come la magia", filosofeggia "She", e il suo autore dimentica che anticamente "magia" significava la grande Scienza della Saggezza, e che Ayesha verosimilmente non poteva saper nulla della perversione moderna del pensiero, "benché", aggiunge ella, "esista qualcosa che è la conoscenza dei segreti nascosti della Natura".[220] Ma questi sono diventati "segreti" solo per la nostra Razza: nella Terza erano qualcosa che tutti possedevano.

Gradualmente, l'umanità andò decrescendo di statura, poiché anche prima dell'avvento effettivo della Quarta Razza, degli Atlantidei, la maggior parte dell'umanità era caduta nell'iniquità e nel peccato, tranne la sola Gerarchia degli "Eletti", i seguaci e discepoli dei "Figli della Volontà e dello Yoga", chiamati più tardi i "Figli della Nebbia di Fuoco".

Poi vennero gli Atlantidei, i giganti, la cui bellezza e forza fisica raggiunsero il loro apogeo, secondo la legge evolutiva, verso la metà della loro quarta sottorazza. Ma, come dice il Commentario:

Gli ultimi sopravvissuti dei biondi figli dell'Isola Bianca [*la primitiva Shveta-dvîpa*] *erano periti molto tempo prima. I suoi Eletti* [*della Lemuria*] *avevano cercato rifugio sull'Isola Sacra* [*ora la "leggendaria" Shambala, nel Deserto di Gobi*], *mentre alcune delle sue razze maledette, separatesi dal loro ceppo principale, ora vivevano nelle giungle e sottoterra* ["*gli uomini delle caverne*"], *mentre la razza giallo-dorata* [*la Quarta*] *divenne a sua volta "nera per il peccato". Da un polo all'altro, la Terra aveva cambiato la sua faccia per la terza volta, e non era più abitata dai Figli di Shveta-*

[220] Ridder Haggard, *She*, pag. 152.

dvîpa, i benedetti; e Adbhitanya, [?][221] *l'est e l'ovest, la prima, l'unica la pura, era divenuta corrotta..... I semidèi della Terza Razza avevano lasciato il posto ai semidemoni della Quarta. Shveta-dvîpa,*[222] *l'Isola Bianca, aveva velato la sua faccia. I suoi figli ora vivevano sulla Terra Nera, nella quale più tardi i Daitya del settimo Dvîpa (Pushkara) e i Râkshasa del settimo paese sostituirono i Sâdhu e gli asceti della Terza Età, che erano scesi a loro da altre e più elevate regioni...*

Presi in senso letterale, *i Purâna* in generale appaiono come un tessuto di racconti fantasiosi e assurdi, e nulla più. E se uno leggesse i primi tre capitoli del Libro II del *Vishnu Purâna,*[223] ed accettasse *verbatim* la Geografia, la Geodesia e l'Etnologia secondo la storia dei sette figli di Priyavrata, tra i quali il loro padre divide i sette Dvîpa (Isole o Continenti); e quindi procedesse a studiare come suo figlio primogenito Agnîdhra, il Re di Jambu-dvîpa, spartì il terreno di Jambu-dvîpa tra i suoi nove figli; e che Nâbhi, *suo* figlio, ebbe a sua volta cento figli e spartì le terre a tutti questi… è molto probabile che scaraventi via il libro dichiarandolo una farragine senza senso. Ma lo studioso di esoterismo comprenderà che, quando *i Purâna* furono scritti, si voleva che il loro vero significato dovesse essere chiaro solo ai Brâhmani iniziati, sicché così i compilatori scrissero queste opere allegoricamente per non esporre *tutta* la verità alle masse. Egli spiegherà agli orientalisti — che, dal colonnello Wilford fino al prof. Weber, hanno fatto e continuano a fare tanta confusione, che i primi tre capitoli confondono di proposito i seguenti soggetti ed eventi:

I. Non si tiene mai conto della serie dei Kalpa, o Ére e anche delle Razze; ad esempio gli eventi che sono accaduti in un [Kalpa] sono messi accanto a quelli accaduti in un altro: l'ordine cronologico è interamente ignorato. Questo è osservato da parecchi commentatori sanscriti, che spiegano l'incompatibilità degli eventi e dei calcoli dicendo:

Ogni volta che si trova una contraddizione nei diversi *Purâna,* essa va attribuita

---

[221] [Adbhitanya – o Adbhutanya - è una possibile corruzione del sanscrito Adbhutva, da Adbhuta: meraviglioso, fantastico. Il Commentario citato qui da H. P. B. si riferisce al primo continente abitato dai Figli di Shveta–Dvîpa o Isola Bianca. – B. de Zirkoff.]

[222] Era la parte settentrionale del Toyâmbudhi, o mare d'acqua dolce, in Shveta-dvipa, che secondo la tradizione exoterica fu visitata dai sette Kumarâ: Sanaka, Sananda, Sanâtana, Sanatkumâra, Jâta, Vodhu e Panchashikha. (V. l'Uttara Khanda del *Padma Purâna;* e *Asiatick Researches,* Vol. XI, pp. 99, 100.)

[223] *Vishnu Purâna,* II, trad. di Wilson., pp. 109.

a differenze di Kalpa o a cause simili.
II. I tanti significati della parola "Manvantara" e "Kalpa", o epoca, sono taciuti, e ci si limita a dare solo il senso generale.
III. Nella genealogia dei Re e nella geografia dei loro stati, i Varsha (paesi) e i Dvîpa sono tutti considerati come regioni terrestri.

Ora, la verità è che, senza entrare troppo nei particolari, è possibile e facile provare che:

(a) I Sette Dvîpa spartiti fra la progenie settenaria di Priyavrata si riferiscono a diverse località: innanzitutto alla nostra catena planetaria, in cui solo Jambu-dvîpa rappresenta il nostro Globo, mentre gli altri sei sono i Globi-compagni (per noi) invisibili di questa Terra. Ciò è provato dalla stessa natura delle descrizioni allegoriche e simboliche. Jambu-dvîpa "*è nel centro di tutti* questi – i cosiddetti "Continenti Insulari" – ed è circondato da un *mare di acqua salata* (Lavana), mentre Plaksha, Shâlmalia, Kusha, Krauncha, Shâka e Pushkara sono circondati "da sette grandi mari… di sugo di canna da zucchero, di vino, di burro, di latte cagliato", ecc., ed altri simili nomi metaforici.

(b) Bhâskara Âchârya, usa espressioni tratte dai libri della Dottrina Segreta, nella sua descrizione della posizione siderale di tutti questi dvîpa, dice: "Il mare di latte e il mare di latte cagliato", ecc., dando loro il significato della Via Lattea e dei diversi ammassi di nebulose; inoltre, chiama "la contrada a sud dell'equatore" Bhûr-Loka, quella a nord Bhuva, Svar, Mahar, Janana, Tapo e Satya Loka; ed aggiunge: "Questi loka sono gradualmente raggiunti col crescere dei meriti religiosi", cioè, sono vari "Paradisi".[224]

(c) Questa distribuzione geografica di sette continenti, isole, montagne, mari e contrade allegoriche, non si riferisce solo alla *nostra* Ronda, o addirittura alle *nostre* razze — nonostante il nome di Bhârata-varsha (India) — ed è spiegata negli stessi testi dal narratore del *Vishnu Purâna,* che ci dice:

Bharata [il figlio di Nâbhi, che diede il suo nome a Bhârata-varsha o India]… consegnò il regno a suo figlio Sumati….. e abbandonò la sua vita a… Shâlagrâma. In seguito rinacque come Brâhmano, in una famiglia illustre di asceti….. Sotto questi prìncipi [discendenti di Bharata] Bhârata-varsha fu divisa in nove parti; e i loro discendenti presero successivamente possesso della

[224] *Bibliotheca Indica,* trad. inglese del *Golâdhyâya del Siddhânta-shiromani,* III, 21-44.

contrada per settantuno periodi di quattro età, (cioè per il regno di un Manu) [rappresentante un Mahayuga di 4.320.000 anni].[225]

Ma dopo aver detto questo, Parashara spiega subito che:

Questa fu la creazione di Svâyambhuva (Manu), tramite la quale la terra fu popolata mentre egli presiedette al primo Manvantara nel Kalpa di Varâha [cioè l'incarnazione o Avatâra del *Cinghiale*].

Ora, nessun Brâhmano ignora che la *nostra* umanità cominciò su questa Terra (o Ronda) *solo con Vaivasvata Manu.* E se il lettore occidentale si riporta alla sezione intitolata "I Manu Primordiali dell'Umanità",[226] vedrà che Vaivasvata è il *settimo* dei quattordici Manu che presiedono alla nostra Catena Planetaria durante il suo Ciclo di Vita: poiché ogni Ronda ha due Manu (un Manu-Radice e un Manu-Semenza), egli è il Manu-Radice della Quarta Ronda, quindi il settimo. Wilson si limita a trovare tutto ciò "contraddittorio", e pretende che:

Le genealogie patriarcali sono più antiche del sistema cronologico dei Manvantara e dei Kalpa, e [così] questi sono stati distribuiti abbastanza male tra i diversi periodi.

Nulla di tutto ciò; ma gli orientalisti, non conoscendo affatto gli Insegnamenti Segreti, continuano a prendere tutto *alla lettera,* e poi si rivoltano contro gli autori e li insultano per quello che non riescono a capire!

Queste genealogie abbracciano un periodo di *tre Ronde e mezza;* esse parlano dei periodi *pre-umani,* e spiegano la discesa nella generazione di ogni Manu — le prime scintille emesse dall'Unità Una— e quindi ci mostrano ognuna di queste scintille umane che si dividono e si moltiplicano, prima nei Pitara, gli antenati degli uomini, quindi nelle razze umane. Nessun essere può diventare Dio o Deva senza passare attraverso i cicli umani. Per questo la shloka dice:

Felici coloro che sono nati, anche dalla condizione [latente] di Dèi, *come uomini,* in Bhârata-varsha; poiché questa è la via per… la liberazione finale".[227]

In Jambu-dvîpa, Bhârata è considerata *la migliore delle sue divisioni*: poiché è *la terra delle opere*. È solo in questa che:

Avviene la successione dei quattro Yuga, o Età: il Krita, il Tretâ, il Dvâpara e il Kali.

Così, quando Parâshara, richiesto da Maitreya "di fargli una descrizione della Terra", torna ad enumerare gli stessi Dvîpa con gli

---

[225] Ibid., pp. 106, 107.
[226] Ibid., pag. 321.
[227] *Vishnu Purâna*, Wilson, pag. 137.

stessi mari, ecc., che aveva descritto nello Svâyambhuva-Manvantara, si tratta semplicemente di un "velo", ma per chi sa leggere tra le righe, vi ritrova le quattro grandi Razze e la Quinta, con le loro suddivisioni, isole e continenti; alcuni dei quali sono chiamati con i nomi dei Loka celesti o con quelli di altri Globi. Da qui la confusione.

Tutte queste isole e terre sono qualificate dagli orientalisti come "mitiche" e "favolose".[228] È verissimo, alcune *non sono su questa Terra,* tuttavia esistono. "L'Isola Bianca" e Atala, in ogni modo, non sono miti, poiché Atala era il nome dispregiativo dato dai primi pionieri della Quinta Razza alla Terra del Peccato, l'Atlantide in generale, e non soltanto all'isola di Platone; e l'Isola Bianca era (*a*) la Shveta-dvîpa della Teogonia, e (*b*) Shâka-dvîpa, o l'Atlantide dei primi tempi (o meglio, dei suoi periodi iniziali). Questo fu quando essa aveva ancora i suoi "sette fiumi sacri che lavavano ogni peccato", e i suoi "sette distretti, nei quali la virtù non era negletta, non vi erano contese, né deviazioni dalla virtù", essendo abitata dalla casta dei Maga, la casta che perfino i Brahmâni riconoscevano non inferiore a loro stessi, e che fu la patria del primo Zaratustra. Si racconta che i Brâhmani, su consiglio di Nârada, accettano il suggerimento di Gauramukha, di invitare i Maga come sacerdoti del tempio del Sole costruito da Sâmba, il *preteso* figlio di Krishna, il quale in realtà non aveva figli. In questo, i *Purâna* sono storici, nonostante l'allegoria, e l'Occultismo conferma i fatti.

L'intera storia si trova nel *Bhavishya Purâna.* Vi si dice che Sâmba, essendo stato guarito dalla lebbra da Sûrya (il Sole), costruì un tempio e lo dedicò al Sole e cercò i pii Brâhmani per compiervi i riti prescritti e ricevere i doni offerti al Dio. Ma Nârada — l'asceta vergine che si trova nei *Purâna,* in ogni epoca — lo avvisò di non farlo, perché Manu aveva proibito ai Brâhmani di ricevere retribuzioni per compiere riti religiosi. Così rimandò Sâmba da Gauramukha (Faccia bianca), il Purohita o cappellano di famiglia di Ugrasena, re di Mathurâ, che gli avrebbe suggerito chi potesse essere il migliore per

[228] In una conferenza, il prof. Pengelly, cita il prof. Oliver, secondo il quale "la flora presente nelle isole atlantiche non offre prove sostanziali che ci sia stata in precedenza una comunicazione diretta con la terraferma del "Nuovo Mondo", ma aggiunge che allo stesso tempo "in qualche periodo dell'Epoca Terziaria, l'Asia nord-orientale era unita all'America nord-occidentale, forse nella linea dove ora si estende la catena delle isole Aleutine". Così, solo la Scienza Occulta può riconciliare le contraddizioni e le esitazioni della scienza moderna. E si può aggiungere che di certo l'argomento dell'esistenza dell'Atlantide non può sostenersi con la sola botanica.

quel compito. Il sacerdote disse a Sâmba di invitare i Maga, adoratori di Sûrya, ad assumersi quel compito. Ma siccome egli ignorava dove vivessero, Sûrya, il Sole stesso, guidò Sâmba fino a Shâka-dvîpa, *oltre l'acqua salata.* Sâmba fece il viaggio servendosi di Garuda, il Grande Uccello, il veicolo di Vishnu e di Krishna, che lo trasportò fino ai Maga, ecc.[229]

Ora, Krishna, che visse 5000 anni fa, e Nârada, che vediamo rinascere in ogni Ciclo (o Razza), oltre a Garuda, il simbolo esoterico del Grande Ciclo — forniscono la chiave dell'allegoria; i Maga sono i Magi della Caldea, e la loro casta e il loro culto erano nati nell'Atlantide del primo periodo in Shâka-dvîpa, la terra Senza peccato. Tutti gli orientalisti sono d'accordo che i Maga di Shâka-dvîpa sono gli antenati dei Parsî, gli adoratori del fuoco. Dove non concordiamo con essi, come al solito, sta nella loro tendenza a ridurre questi periodi di centinaia di migliaia di anni a pochi secoli; a dispetto di Nârada e di Sâmba, essi fanno risalire l'evento solo ai giorni della fuga dei Parsî nel Gujerat. Questo è semplicemente assurdo, poiché ciò avvenne solo nell'ottavo secolo della nostra èra. È vero che, secondo il *Bhavishya Purâna,* i Maga vivevano ancora in Shâka-dvîpa all'epoca del "Figlio" di Krishna, ma l'ultimo frammento di questo continente — l'Atlantide di Platone — era scomparso 6000 anni prima. In effetti, essi erano i Magi "appartenenti" a Shâka-dvîpa, che in quei tempi vivevano in Caldea. Anche questa è una confusione intenzionale.

I primi pionieri della Quarta Razza non erano atlantidei, né tanto meno gli Asura e i Râkshasa che diventarono più tardi. In quei tempi, gran parte del futuro continente dell'Atlantide giaceva ancora sul fondo dell'oceano. La Lemuria, come abbiamo chiamato il continente della Terza Razza, era allora una terra molto vasta.[230] Essa occupava

---

[229] Wilson, *Vishnu Purâna,*Wilson, Vol. I, versi 381, 382.

[230] Come abbiamo spiegato nelle 'Note Preliminari' di questo Volume, resta inteso che i nomi di Lemuria e di Atlantide non sono i veri nomi *arcaici* dei Continenti perduti. Li abbiamo adottati semplicemente per amor di chiarezza. Atlantide era il nome dato a quelle parti del Quarto Continente che erano "oltre le Colonne d'Ercole" e che emersero dopo il cataclisma generale. Gli ultimi resti di queste — l'Atlantide di Platone, o "Poseidone", che è un altro *sostitutivo* o piuttosto una traduzione del vero nome, era l'ultimo dei continenti emersi, circa 11.000 anni fa. Molti nomi corretti di terre ed isole di entrambi i continenti si trovano nei *Purâna;* ma per riportarli tutti, come si trovano in altre opere ancora più antiche, quale il *Sûrya Siddhânta,* occorrerebbero troppe spiegazioni. Se, negli scritti più antichi, i due non sembrano abbastanza distinti, ciò può essere dovuto a una mancanza di attenzione e di riflessione da parte del lettore. Se molto più tardi gli europei sono chiamati ariani, e un

tutta la zona compresa tra i piedi dell'Himâlaya, che la separava dal mare interno, che copriva con le sue onde quelli che oggi sono il Tibet, la Mongolia ed il gran deserto di Shamo [Gobi]; andando da Chittagong, verso ovest fino ad Hardvar e verso est fino all'Assam [? Annam]. Di lì, si stendeva a sud, lungo quella che oggi è l'India meridionale, Ceylon e Sumatra; quindi, comprendendo, sempre verso sud, a destra il Madagascar e a sinistra l'Australia e la Tasmania, giungeva sino a pochi gradi dal Circolo Antartico. Partendo dall'Australia, regione interna del Continente, si estendeva lontano nel Pacifico, oltre Rapa-nui (o Isola di Pasqua), che ora si trova a 26° Sud di latitudine e a 110° Ovest di longitudine.[231] Questo sembra confermato, sia pure parzialmente, dalla scienza. Quando essa discute la direzione dei continenti ed osserva che le masse infra-artiche sono generalmente orientate secondo il meridiano, si fa menzione di alcuni continenti antichi, sia pure come ipotesi; tra questi, sono citati il "continente Mascareno", che comprendeva il Madagascar, e che si estendeva da nord a sud, e un altro antico continente che "si estendeva dallo Spitzbergen allo stretto di Dover, mentre la maggior parte dell'Europa era in fondo al mare".[232] Questo conferma l'Insegnamento Occulto, che dice: quelle che ora sono le regioni polari sono state le prime delle sette culle dell'Umanità e la tomba della grande maggioranza dell'Umanità di quella regione durante la Terza Razza, quando il gigantesco continente della Lemuria cominciava a separarsi in continenti più piccoli. Ciò fu dovuto, secondo la spiegazione del Commentario, a una riduzione di velocità nella rotazione della Terra:

"Quando la Ruota gira con la consueta velocità, le sue estremità [*i poli*] *concordano col suo cerchio centrale* [*l'equatore*]; *quando essa gira più lentamente e si inclina in ogni direzione, sulla superficie della Terra si hanno gravi disastri. Le acque affluiscono verso le due estremità, e nuove terre emergono nella cintura centrale* [*le terre equatoriali*], *mentre quelle che si trovano alle due estremità sono soggette al Pralaya per sommersione.* E ancora:

Così, la Ruota [*la Terra*] *è sottomessa e regolata dallo Spirito della Luna in ciò che riguarda il flusso delle sue acque* [*le maree*].

---

lettore li confonde con gli indù, e questi con la Quarta Razza, perché alcuni di questi ultimi vivevano nell'antico Lankâ, la colpa non ricade sull'Autrice.

[231] Parte III, Sezione VI di questo Volume.

[232] Consultare l'articolo del prof. J. D. Dana: *American Journal of Science,* III, V. pp. 442-443; e Winchell, *World-Life*, pag. 352.

Verso la fine dell'èra [*Kalpa*] *di una grande Razza, i Reggenti della Luna* [*i Padri o Pitri*] *cominciano ad attirare più forte e appiattiscono la Ruota lungo la sua cintura, cosicché essa sprofonda in alcune parti e si rigonfia in altre, e spostandosi il rigonfiamento verso le estremità* [*poli*], *nuove terre sorgono e le antiche sono inghiottite".*

Non abbiamo che da leggere alcune opere di astronomia e di geologia, per comprendere molto chiaramente il significato di quanto precede. Gli scienziati — specialmente i *moderni* — hanno provato l'influenza delle maree sulla distribuzione geologica della terra e dell'acqua sul pianeta, ed hanno notato lo scorrimento degli oceani corrispondente allo sprofondamento, e all'innalzamento di continenti e di nuove terre. La scienza sa, o crede di sapere, che questo fatto si produce periodicamente.[233] Il prof. Todd è convinto di poter far risalire la serie di oscillazioni fino al periodo di formazione della prima crosta terrestre.[234] Perciò, è facile per la scienza verificare gli insegnamenti esoterici. Ci proponiamo di trattare la questione più a lungo negli Addenda. Alcuni teosofi, che da poche parole lette nel *Buddhismo Esoterico* hanno arguito che i "vecchi continenti" sommersi riappariranno, hanno fatto la seguente domanda: "Che cosa sarà l'Atlantide quando riemergerà?" Si tratta ancora di una piccola incomprensione: se a riemergere fossero le *stesse* terre dell'Atlantide che furono sommerse, resterebbero *sterili per secoli.* Ma poiché il fondo dell'Atlantico è coperto oggi da circa 1500 metri di calcare, ed altro se ne va formando — una vera nuova "formazione cretacea" — non vi è ragione perché, quando sarà il tempo che sorga un nuovo continente, una convulsione geologica e un sollevamento del fondo dell'oceano non impieghino questi 1500 metri di depositi per formare montagne, e perché non compaiano alla superficie 1500 metri di più. I cataclismi razziali non sono i diluvi di Noè, della durata di quaranta giorni, come un monsone di Bombay.

Che la periodica scomparsa e riapparizione dei grandi Continenti,

---

[233] Parlando di sollevamenti e di abbassamenti delle regioni equatoriali e polari, e di conseguenti variazioni di clima, il dott. Winchell (prof. di Geologia all'Università di Michigan) dice: "Poiché i movimenti che studiamo sono ciclici, dovrebbero ripetersi periodicamente le stesse condizioni, e perciò sulla stessa regione dovrebbe ritornare periodicamente la stessa fauna, alternandosi con un'altra. La sedimentazione progressiva conserverebbe tracce di queste variazioni e nella distribuzione verticale e orizzontale dei resti fossili si verificherebbero i fenomeni di "colonie", e di "riapparizioni" e di altri cambiamenti nella fauna. Questi fenomeni sono ben noti ai geologi" (*World Life,* pag. 281).

[234] *American Naturalist,* XVII, pp. 15–26

che ora chiamiamo Atlantide e Lemuria, non sia una fandonia, lo proveremo nella Sezione in cui saranno raccolte tutte le prove. Le più antiche opere in Sanscrito e in Tamil sono piene di allusioni ad entrambi questi continenti. Le sette Isole Sacre (Dvîpa) sono menzionate nel *Sûrya Siddhânta,* la più antica opera astronomica del mondo, e nei lavori di Asura Mâyâ, l'astronomo atlantideo, che il prof. Weber ha fatto "reincarnare" in Tolomeo. Tuttavia, è un errore chiamare atlantiane queste "Isole Sacre", come facciamo noi, poiché, come tutto il resto nei libri indù, esse si riferiscono a più cose. L'eredità lasciata da Priyavrata, il figlio di Svâyambhuva Manu, ai suoi sette figli, non era l'Atlantide, anche se una o due di quelle isole sopravvissero allo sprofondamento delle loro compagne, e offrirono rifugio, molto tempo dopo, agli Atlantidei il cui Continente era stato a sua volta sommerso. Quando esse sono citate per la prima volta da Parâshara nel *Vishnu Purâna,* le sette si riferiscono a una Dottrina Esoterica che sarà spiegata più avanti. In questo senso, di tutte le sette Isole, Jambu-dvîpa (il nostro Globo) è la sola terrestre. Nei *Purâna,* tutte le allusioni al nord di Meru alludono al primitivo Eldorado, ora la regione polare artica, che era un continente, quando la magnolia fioriva là dove oggi vediamo un deserto di ghiaccio sconfinato e disabitato. La scienza parla di un "antico Continente" che si estendeva dallo Spitzbergen allo stretto di Dover. La Dottrina Segreta insegna che nei primi periodi geologici queste terre formavano un continente a ferro di cavallo, la cui estremità orientale, molto più a nord della Cornovaglia settentrionale, comprendeva la Groenlandia, e l'altro comprendeva lo Stretto di Bering come territorio interno, e si estendeva verso sud, nella sua direzione naturale, fino alle Isole Britanniche, che in quei tempi dovevano trovarsi esattamente sotto la curva inferiore del semicerchio. Questo Continente era emerso contemporaneamente alla sommersione delle parti equatoriali della Lemuria. Molto più tardi, alcuni resti della Lemuria riapparvero alla superficie degli oceani. Così, benché si possa dire, senza allontanarsi dalla verità, che l'Atlantide è compresa fra i sette grandi continenti insulari, poiché gli Atlantidei entrarono in possesso di alcuni resti della Lemuria e stabilendosi sulle isole le incorporarono nelle *loro* terre e continenti, si deve fare una distinzione e fornire una spiegazione, quando si tenta, come in questo Volume, di dare una descrizione più completa ed esatta. L'isola di Pasqua fu anch'essa occupata in questo modo da alcuni Atlantidei, i quali, essendo sfuggiti

al cataclisma che aveva colpito la loro terra, si stabilirono su questo avanzo della Lemuria, ma solo per morirvi, quando essa fu distrutta in un solo giorno da fuochi vulcanici e lava. Questo può essere considerato una fola da certi geografi e geologi, ma per gli occultisti è *storia.* Che cosa ne sa la scienza per smentirci?

Fino al 1522, quando a Basilea fu pubblicata una mappa, nella quale apparve per la prima volta il nome di America, *questa fu creduta parte dell'India*… La scienza rifiuta di ammettere l'ipotesi azzardata che un tempo la penisola indiana ad un estremo, e il Sudamerica all'altro, fossero connessi da una fascia di isole e continenti. L'India dei tempi preistorici….. era doppiamente collegata con le due Americhe. Le terre degli antenati di quelli che Ammiano Marcellino chiama i "Brâhmani dell'India superiore" si estendevano dal Kashmir fino al deserto (attuale) di Shamo [Gobi]. Un pedone dal nord avrebbe potuto raggiungere la penisola dell'Alaska senza bagnarsi i piedi, attraverso la Manciuria, il futuro golfo di Tartaria, le isole Curili e le Aleutine, mentre un altro viaggiatore munito di una canoa, partendo dal sud, avrebbe potuto percorrere il Siam, attraversare la Polinesia e camminare fino ad un punto qualsiasi del Sudamerica.[235]

Questo fu trascritto dalle parole di un Maestro, autorità piuttosto dubbia per i materialisti e gli scettici. Ma possiamo citare uno del loro gregge, Ernst Haeckel, che, nella *sua* distribuzione delle razze, lo conferma quasi *verbatim*:

Sembra che la regione della superficie della terra dove avvenne l'evoluzione di questi uomini primitivi dai *loro più stretti parenti, le scimmie catarrine* [!!], deve cercarsi nell'Asia meridionale o nell'Africa orientale [che, tra parentesi, quando fiorì la Terza Razza non esisteva ancora.] o in Lemuria. La Lemuria è un antico continente ora sommerso sotto le acque dell'Oceano Indiano, che giaceva a sud dell'odierna Asia, estendendosi ad est fino all'Indocina e alle isole della Sonda, ad ovest fino al Madagascar e all'Africa.[236]

Nell'epoca che stiamo trattando, il Continente della Lemuria si era già frantumato in più parti, formando nuovi Continenti separati. Nondimeno, né l'Africa, né l'America, e tanto meno l'Europa, esistevano allora; esse dormivano ancora nel fondo dell'Oceano. E anche dell'Asia non c'era molto di come è ora, poiché le regioni Cis-Himâlayane erano coperte dal mare, e al di là di queste si estendevano le "foglie di loto" di Shveta-dvîpa, le regioni ora chiamate Groenlandia, Siberia orientale ed occidentale, ecc. L'immenso continente, che prima aveva regnato supremo sugli Oceani Pacifico, Atlantico e Indiano, ora consisteva di grandi isole, che una dopo l'altra andavano gradualmente scomparendo, finché la convulsione finale ne

---

[235] *Five Years of Theosophy,* pp. 339-40.
[236] *The Pedigree of Man,* trad. inglese di Aveling, pp. 80-81.

inghiottì gli ultimi resti. L'isola di Pasqua, ad esempio, appartiene ai primordi della civiltà della Terza Razza. Un improvviso sollevamento vulcanico del fondo dell'oceano fece emergere questo piccolo avanzo dei tempi arcaici — dopo che era stato sommerso con tutto il resto — intatto, con il suo vulcano e le sue statue, durante l'epoca Champlain della sommersione polare artica, come testimone permanente dell'esistenza della Lemuria. Vien detto che alcune delle tribù australiane siano gli ultimi discendenti della Terza Razza.

Anche in questo, fino ad un certo punto, siamo sostenuti dalla scienza materialistica: Haeckel, quando parla della razza bruna di Blumenbach, o razza malese, e degli australiani e papuasici, fa la seguente constatazione:

Esistono molte somiglianze tra questi e gli aborigeni della Polinesia, quel mondo di isole australiane *che sembra aver costituito un tempo un continente gigantesco e continuo"*.[237]

Era certamente "un continente gigantesco e continuo", che durante la Terza Razza si estendeva da est ad ovest, fin dove ora sono le due Americhe. L'odierna Australia non era che una sua parte, e oltre a questa sono sopravvissute poche isole sparse qua e là nel Pacifico, e una larga fascia della California, che ne faceva parte. Cosa un pò buffa, Haeckel, nel suo fantastico *The Pedigree of Man*, considera:

Gli australiani di oggi come discendenti diretti, quasi immutati [?!] di quel *secondo* ramo della razza umana primitiva… che si diffuse verso nord, dapprima soprattutto in Asia, dalla terra che servì da culla all'infanzia dell'uomo, e sembra che sia stata la madre di tutte le altre razze di uomini con i capelli lisci….. Quella con i capelli lanosi migrò nella parte occidentale [cioè nell'Africa e verso est nella Nuova Guinea, paesi che, come si è detto, allora non esistevano ancora]… L'altra, con i capelli lisci, andò più lontano verso nord e….. popolò l'Australia.[238]

Come scrive un Maestro:

Osservate i resti di questa nazione, un tempo grande [la Lemuria della Terza Razza] in *alcuni* aborigeni dalla testa appiattita della vostra Australia.[239]

Ma questi rappresentano gli ultimi resti della settima sottorazza della Terza Razza. Il prof. Haeckel deve aver sognato, e una volta tanto ha avuto una visione *vera!*

È a quel periodo che dobbiamo risalire per cercare la prima apparizione degli antenati di quelli che chiamiamo i popoli più antichi

---

[237] Ibid., pag. 82.
[238] Ibid., pag. 81.
[239] *Buddhismo Esoterico*, pag. 65.

del mondo, cioè gli ariani indù, gli egiziani, e i più antichi persiani da una parte, e i caldei e i fenici dall'altra. Questi popoli erano governati da Dinastie Divine, cioè da Re e Governatori che dell'uomo mortale avevano solo l'aspetto fisico *quale egli era allora,* ma che erano Esseri di Sfere superiori e più celesti di quanto saranno le nostre Sfere ancora per lunghi Manvantara. Naturalmente, è inutile cercare di far ammettere l'esistenza di tali Esseri agli scettici. Il più grande orgoglio di questi consiste nel provare che meritano il patronimico di Catarrinidi, fatto che cercano di dimostrare adducendo l'autorità del coccige annesso al loro Os Sacrum, quella coda rudimentale che, se appena fosse lunga abbastanza, dimenerebbero continuamente con gioia in onore del suo eminente scopritore. Essi resteranno fedeli ai loro antenati scimmieschi, come i cristiani al loro Adamo senza coda. La Dottrina Segreta invece su tale questione rimette sulla giusta via i teosofi e gli studiosi di Scienze Occulte.

Se consideriamo la seconda parte della Terza Razza come primi rappresentanti di una *razza realmente umana,* con ossa solide, la supposizione di Haeckel, che "l'evoluzione degli uomini primitivi avvenne… o nell'Asia meridionale o… nella Lemuria" — essendo esclusa l'Africa, sia orientale che occidentale — risulta essere abbastanza corretta, se non addirittura completamente corretta. Ma, per essere precisi, si deve dire che, come l'evoluzione della Prima Razza dai corpi dei Pitri avvenne su sette regioni ben distinte, intorno al Polo artico del solo continente di allora, così ugualmente avvenne per la trasformazione finale della Terza Razza. Avvenne in quelle regioni settentrionali, che come abbiamo già detto, comprendevano lo Stretto di Bering e quanto allora c'era di emerso nell'Asia centrale, quando il clima era semitropicale anche nelle regioni artiche e adatto in modo eccellente ai bisogni dell'uomo fisico nascente. Ma questa regione è stata alternativamente più volte fredda e tropicale dopo l'apparizione dell'uomo. Il Commentario ci spiega che la Terza Razza era solo al punto mediano del suo sviluppo, quando:

L'asse della Ruota si inclinò. Il Sole e la Luna non brillarono più sulle teste di quella parte dei Nati dal Sudore; la gente conobbe la neve, il ghiaccio e il gelo, e la crescita degli uomini, delle piante e degli animali si ridusse. Quelli che non perirono rimasero come dei bambini cresciuti a metà,[240] *in dimensione e in intelletto. Questo fu il*

[240] "Bambini cresciuti a metà" in confronto con i loro fratelli giganteschi di altre zone. E

terzo Pralaya delle Razze.[241]

Il che significa che il nostro Globo è sottoposto a sette cambiamenti periodici e *completi,* che vanno *pari passu* con le Razze. Infatti, la Dottrina Segreta insegna che durante questa Ronda ci devono essere sette Pralaya terrestri, causati da modificazioni nell'inclinazione dell'asse della Terra. È una Legge che agisce al momento determinato, e non ciecamente, come potrebbe pensare la scienza, ma in stretto accordo e in armonia con la Legge Karmica. In Occultismo, questa legge inesorabile è detta il "grande Aggiustatore". La scienza confessa la sua ignoranza della causa che produce le vicende climatiche e le variazioni nella direzione dell'asse che accompagnano sempre tali vicende. Anzi, non sembra del tutto sicura delle variazioni dell'asse: e non essendo in grado di spiegarle, è incline a negare del tutto i fenomeni dell'asse, piuttosto che ammettere la mano intelligente della Legge Karmica, che è la sola a poter spiegare in modo ragionevole quei cambiamenti repentini e i risultati che li accompagnano. La scienza ha cercato di spiegarli con varie teorie, più o meno fantastiche; una di queste, come immaginava de Boucheporn, sarebbe la collisione della Terra con una cometa a causare le rivoluzioni geologiche. Ma noi preferiamo attenerci alla nostra spiegazione esoterica, poiché Fohat vale quanto qualsiasi cometa, ed in più è guidato dall'Intelligenza universale.

Dunque, da quando sulla Terra è apparsa l'umanità di Vaivasvata Manu, ci sono già state quattro di queste perturbazioni dell'asse. I vecchi Continenti, tranne il primo, sono stati inghiottiti dagli oceani, nuove terre sono apparse, e montagne altissime sono sorte dove prima non c'era nulla. Ogni volta la faccia del Globo ne uscì completamente cambiata; la sopravvivenza delle nazioni e delle razze più adatte fu assicurata da una tempestiva assistenza, e i non adatti, gli scarti, scomparvero, spazzati dalla superficie della Terra. Tali selezioni e mutamenti non avvennero dalla sera al mattino, come qualcuno potrebbe pensare: occorsero parecchie migliaia di anni prima che il nuovo sistema fosse stabilito.

Le sottorazze sono anch'esse soggette allo stesso processo di depurazione, e altrettanto i rami laterali, o razze-famiglia. Chiunque abbia qualche conoscenza di Astronomia e di Matematica, getti

---

quello che accadrebbe anche oggi, se ci colpisse una calamità del genere.

[241] Questo si riferisce alla Lemuria.

un'occhiata nel crepuscolo e nelle ombre del passato; osservi e prenda nota di tutto quanto sa della storia dei popoli e delle nazioni, poi confronti le rispettive fasi di grandezza e di decadenza con quello che sa dei cicli astronomici, specialmente dell'Anno Siderale, eguale a 25.868 dei nostri anni solari.[242] Allora, se l'osservatore è dotato di un minimo di intuizione, scoprirà come la prosperità e la sventura delle nazioni siano intimamente connesse con l'inizio e la fine di questo Ciclo Siderale. È vero che chi non è occultista ha lo svantaggio di non potersi basare su tempi così lunghi. Tramite la scienza esatta non riesce a saper nulla di ciò che avvenne 10.000 anni fa; però può trovare consolazione di conoscere o, se preferisce, di speculare, sulla sorte di ognuna delle nazioni moderne, fra 16.000 anni. Ciò che vogliamo dire è chiarissimo. In ogni Anno Siderale, i tropici recedono dal polo *quattro gradi* dai punti equinoziali per ogni rivoluzione, man mano che l'equatore fa un giro attraverso le costellazioni dello Zodiaco. Ora, come ogni astronomo sa, attualmente il tropico è solo di ventitre gradi e una frazione minore di mezzo grado dall'equatore. Quindi, devono ancora girare due gradi e mezzo prima della fine dell'Anno Siderale. Questo dà all'umanità in generale, e alle nostre razze civili in particolare, un respiro di circa 16.000 anni.

Dopo il grande Diluvio della Terza Razza (i Lemuriani), come spiega il Commentario XXXIII:

Gli uomini decrebbero considerevolmente di statura, e la durata della loro vita fu ridotta. Essendo decaduti dalla loro divinità, essi si unirono con razze animali e si accoppiarono tra giganti e pigmei [*le razze dei Poli, divenute nane*]*… Molti acquisirono conoscenze divine e perfino conoscenze sacrileghe, e seguirono decisamente il Sentiero della Mano Sinistra*.

Fu così che anche gli Atlantidei si avvicinarono a loro volta alla distruzione. Chi può dire quanti periodi geologici siano occorsi per compiere questa quarta distruzione? Ma ci vien detto che:

---

[242] Ci sono naturalmente altri cicli, *cicli entro i cicli,* ed è proprio questo che crea tante difficoltà nei calcoli degli eventi delle razze. Il giro dell'eclittica è percorso in 25.868 anni, e si calcola che il punto equinoziale retroceda di 50,1" ogni anno. Ma vi è un altro ciclo entro questo: siccome l'apside avanza in senso contrario di 11,24" l'anno, questo compie una rivoluzione completa in 115.302 anni. Lo spostamento dell'asse equinoziale rispetto all'apside è la somma dei due moti, 61,34", e in seguito l'equinozio ritorna alla stessa posizione rispetto all'apside in 21.128 anni. (Vedi la voce "Astronomy" *nell'Encyclopaedia Britannica).* Abbiamo citato questo ciclo in *Iside Svelata,* Vol. I, in rapporto ad altri cicli. Ognuno di questi cicli esercita un'influenza spiccata sulle razze del suo tempo.

44. ESSI[243] ERESSERO GRANDI IMMAGINI ALTE NOVE YATI,[244] L'ALTEZZA DEL LORO CORPO (a). FUOCHI INTERNI AVEVANO DISTRUTTO LA TERRA DEI LORO PADRI,[245] L'ACQUA MINACCIAVA LA QUARTA[246] (b).

(a) È ben degno di nota che molte delle statue gigantesche scoperte nell'isola di Pasqua, innegabilmente parte di un continente sommerso, come anche quelle trovate ai margini del deserto di Gobi, regione che era rimasta sommersa per un tempo incalcolabile, sono tutte alte da sei a nove metri. Le statue trovate da Cook sull'isola di Pasqua misurano quasi tutte otto metri d'altezza e due metri e mezzo di larghezza delle spalle.[247] Chi scrive sa bene che gli archeologi moderni hanno deciso che "queste statue non sono molto antiche", come ha dichiarato un alto funzionario del British Museum, dove ora si trovano alcune di esse. Ma questa è una delle decisioni arbitrarie della scienza moderna, che contano ben poco.

Ci hanno insegnato che dopo la distruzione della "Lemuria" per opera dei fuochi sotterranei, la statura degli uomini continuò a decrescere — processo già cominciato dopo la loro caduta *fisica* — e che alla fine, qualche milione di anni dopo, essi erano ridotti a circa due metri, mentre ora, (come nelle più antiche razze asiatiche) sono più vicini ad un metro e mezzo che a due metri. Come fa osservare Pickering, nella razza malese (una sottorazza della Quarta Razza-Radice) c'è una strana differenza di statura: i membri della famiglia polinesiana (come gli isolani di Tahiti, Samoa e Tonga) sono di *statura più alta che il resto dell'umanità*; ma le tribù indiane e gli abitanti dell'Indocina sono decisamente al di sotto della media generale. Questo è facile a spiegarsi: i polinesiani appartengono alle più antiche fra le sottorazze ancora sopravvissute, gli altri al ceppo più tardo e più transitorio. Come i tasmaniani sono ora completamente estinti e quella degli aborigeni australiani in via di rapida estinzione, così tutte queste vecchie razze presto li seguiranno.

(b) Ci si chiederà: come hanno potuto conservarsi queste

---

[243] Gli Atlantidei.
[244] Ventisette piedi (m. 8,23 circa).
[245] I Lemuriani.
[246] Razza.
[247] Confrontare con la Sezione seguente intitolata "Rovine Ciclopiche e Pietre Colossali, Testimonianze dell'esistenza dei Giganti".

testimonianze? Anche la conoscenza dello Zodiaco da parte degli indù viene negata dai nostri bravi e dotti orientalisti, i quali concludono che gli ariani indù non ne sapevano nulla prima che i greci lo portassero nel loro paese. Questa calunnia gratuita è stata confutata a sufficienza da Bailly e ancora di più dalla chiara *evidenza dei fatti,* e non occorre insistere molto a negarla. Mentre gli Zodiaci egiziani[248] contengono prove indubbie di tracce che abbracciano più di tre Anni Siderali e mezzo — circa 87.000 anni — i calcoli degli indù coprono circa trentatré di tali anni, cioè 850.000 anni. I sacerdoti egiziani assicurarono ad Erodoto che il Polo della Terra e il Polo dell'eclittica da princìpio coincidevano. Ma, come osserva l'autore di *Mythological Astronomy*:

Questi *poveri ignoranti* indù hanno registrato una conoscenza di Astronomia per dieci periodi di 25.000 anni alla latitudine di Benares, dal [l'ultimo locale] Diluvio [l'ultimo in Asia], o Età dell'Orrore.

Ed essi possiedono annali di osservazioni che rimontano alla data del primo Grande Diluvio che fa parte della memoria *storica* degli ariani, del diluvio che sommerse gli ultimi resti dell'Atlantide, 850.000 anni fa. I Diluvi precedenti, naturalmente, appartengono più alla tradizione che alla storia.

La trasformazione e lo sprofondamento della Lemuria partì dal Circolo Artico (Norvegia), e la Terza Razza concluse la sua esistenza in Lankâ, o meglio in quello che per gli Atlantidei diventò Lankâ. Il piccolo frammento che oggi è chiamato Ceylon è la zona montagnosa settentrionale dell'antico Lankâ, mentre l'enorme isola con questo nome nel periodo lemuriano era il gigantesco Continente già descritto. Dice un Maestro:

Perché i geologi non vogliono ammettere che sotto i continenti da loro esplorati e scandagliati… possano trovarsi, nelle profondità inesplorabili, o meglio inesplorate, del fondo dell'oceano, altri continenti molto più antichi, i cui strati non sono mai stati geologicamente esplorati; e che essi potranno un giorno capovolgere le loro attuali teorie? Perché non ammettere che i nostri continenti presenti, come la Lemuria e l'Atlantide, sono stati già più volte sommersi ed hanno trovato il momento di riapparire e di ospitare nuovi gruppi e nuove civiltà umane; e che al primo grande sconvolgimento geologico, al prossimo cataclisma, nella serie dei cataclismi periodici che si ripetono dal princìpio alla fine di ogni

[248] Denon, *Voyage en Egypt,* Vol. II..

Ronda, i nostri continenti, già frantumati, sprofonderanno, e la Lemuria e l'Atlantide riemergeranno?[249]

Questi continenti, naturalmente, non saranno esattamente *gli stessi*. Ma qui si rende necessaria una spiegazione. L'esistenza di una "Lemuria" settentrionale non deve dar luogo a confusione. Il prolungamento di quel grande Continente nell'Oceano Atlantico settentrionale non contraddice le idee tanto diffuse sul luogo dell'Atlantide perduta; anzi, una conferma l'altra. Si deve notare che la Lemuria, che servì da culla alla Terza Razza-Radice, non solo abbracciava una vasta zona degli Oceani Pacifico e Indiano, ma si estendeva in forma di ferro di cavallo, oltre il Madagascar, attorno al "Sudafrica" (allora solo un frammento in via di formazione), attraverso l'Atlantico fino alla Norvegia. Il grande deposito alluvionale dell'Inghilterra, chiamato il Wealden, che tutti i geologi ritengono lo sbocco di un grande fiume preesistente, *è il letto della grande corrente che defluiva dalla Lemuria settentrionale nell'Éra Secondaria.* L'esistenza reale di questo fiume è un fatto accertato dalla scienza; vorranno i suoi sostenitori riconoscere la necessità di accettare l'esistenza della Lemuria settentrionale nell'Éra Secondaria, reclamata dai loro dati? Il prof. Berthold Seeman non solo accettava l'esistenza di questo grande continente, ma considerava l'Australia e l'Europa *come precedenti parti di un solo continente,* confermando così la teoria del "ferro di cavallo", già enunciata. La nostra affermazione non potrebbe trovare conferma più convincente, del fatto che *l'alta catena montuosa* in fondo all'Atlantico, che raggiunge i 3000 metri e che si estende per tre o quattromila chilometri verso sud, da un punto vicino alle Isole Britanniche, dapprima si dirige verso l'America Meridionale, quindi *si piega quasi ad angolo retto,* e prosegue in direzione *sud-est verso la costa dell'Africa*, da dove prosegue verso sud fino all'arcipelago Tristan d'Acunha. Questa catena è un resto di un Continente Atlantico, e se si potesse seguirla oltre, proverebbe la realtà di un collegamento sottomarino a ferro di cavallo, con un precedente Continente nell'Oceano Indiano.[250]

---

[249] *Buddhismo Esoterico,* pag. 65.

[250] Confrontate con la carta compilata secondo i sondaggi *Challenger* e *Dolphin* in *Atlantide*: *The Antediluvian World*, di Donnelly, pag. 47.

[Le prime esplorazioni fatte dalle navi americane e inglesi furono avvantaggiate considerevolmente da una simile ricerca nel XX Secolo. Dalle mappe recentemente pubblicate dal *National Geographic Magazine* (Washington) risulta subito evidente la natura a forma di catena montuosa della Dorsale centrale atlantica. Un numero considerevole di

La *parte atlantica della Lemuria* costituì la base geologica di quella che ora è chiamata Atlantide, ma che deve considerarsi piuttosto come uno sviluppo della propaggine atlantica della Lemuria, piuttosto che una massa continentale completamente nuova, sollevata per andare incontro alle esigenze della Quarta Razza-Radice. Come avviene per l'evoluzione, così nelle trasformazioni ricorrenti delle masse continentali, non si può tracciare una linea netta e sicura che segni dove finisca una linea di separazione e dove ne cominci un'altra. La continuità nei processi naturali non si interrompe mai. Così, la Quarta Razza degli Atlantidei si sviluppò da un nucleo della Terza Razza della Lemuria settentrionale, situato all'incirca in quello che oggi è l'Oceano Atlantico centrale. Il loro Continente si formò dalla fusione di molte isole e penisole, che emersero con l'andare del tempo, e alla fine divennero la vera dimora della grande Razza Atlantidea. Una volta raggiunto questa formazione, va da sé, come affermano le più alte Autorità dell'Occultismo, che:

La Lemuria… non dovrebbe più essere confusa con l'Atlantide, più che l'Europa con l'America.[251]

Quest'affermazione, provenendo da una fonte così squalificata dalla scienza ortodossa, sarà naturalmente guardata come finzione più o meno felice. Si mette da parte persino l'opera intelligente di Donnelly, già citata, benché le affermazioni che contiene siano circoscritte in un quadro di prove strettamente scientifiche. Ma noi scriviamo per il futuro. Nuove scoperte rivendicheranno l'affermazione dei filosofi asiatici, che le scienze — comprese Geologia, Etnologia e Storia— erano studiate dalle nazioni antidiluviane che vivevano in un'antichità incalcolabile. Future "scoperte" proveranno la correttezza delle osservazioni attuali di uomini geniali come H.A. Taine e Renan. Il primo dimostra che le civiltà di popoli antichi, come gli egizi, gli ariani dell'India, i caldei, i cinesi e gli assiri erano il risultato di civiltà precedenti durate "*miriadi* di secoli";[252] e il secondo fa osservare il fatto che:

L'Egitto, fin dal principìo, apparve maturo, vecchio e completamente privo

---

articoli e libri supporta e conferma l'asserzione di H. P. B. dell'esistenza di "una congiunzione sottomarina a ferro di cavallo con un precedente continente nell'Oceano Indiano". - Nota di B. de Zirkoff.]

[251] *Buddhismo Esoterico,* pag. 58.

[252] *History of English Literature,* pag. 23.

di epoche mitiche ed eroiche, come se il paese non avesse mai conosciuto giovinezza. La sua civiltà non ha infanzia, e la sua arte non ha un periodo arcaico. La civiltà dell'Antica Monarchia non cominciò con l'infanzia. Essa era già matura".[253]

A questo il prof. R. Owen aggiunge che:

È tradizione che l'Egitto abbia avuto una comunità civile e governata *prima* del tempo di Menes.

E Winchell aggiunge che:

All'epoca di Menes gli egiziani erano già un popolo civile e numeroso. Manetone ci dice che Athotis, il figlio di questo primo re Menes, costruì il palazzo di Menfi; che egli era medico e lasciò dei *libri di anatomia*...".

Tutto ciò è del tutto naturale, se dobbiamo credere alle affermazioni di Erodoto, il quale registra che la storia scritta dei sacerdoti egiziani datava a circa 12.000 anni prima d'allora. Ma che cosa sono 12.000 o anche 120.000 anni, in confronto con i milioni di anni trascorsi dai tempi della Lemuria? Ma anche questa non è rimasta senza testimoni, nonostante la sua incredibile antichità. La storia completa del suo sviluppo, della sua vita sociale e politica, è stata conservata negli Annali Segreti. Purtroppo, sono pochi quelli che possono leggerli; e anche quelli che potrebbero, sarebbero incapaci di capirne il linguaggio senza essere istruiti su tutte le sette chiavi del loro simbolismo. In realtà la comprensione della Dottrina Occulta è basata su quella delle Sette Scienze, e queste Scienze trovano la loro espressione nelle sette diverse applicazioni degli Archivi Segreti ai testi exoterici. Così, noi dobbiamo trattare dei modi di pensare su sette piani completamente differenti dell'Idealità. Ogni testo si riferisce, e va interpretato, secondo uno dei seguenti punti di vista:

1. Il piano del pensiero realistico.
2. Quello idealistico.
3. Quello puramente divino o spirituale.

Gli altri piani sono troppo al di sopra della coscienza media, specialmente della mente materialistica, per poterli anche designare nei termini del linguaggio corrente. Non c'è alcun elemento puramente *mitico* in nessun testo religioso antico; ma durante il processo di interpretazione si deve scoprire il modo di pensare nel quale sono stati scritti originariamente, e adeguarvisi fedelmente durante tutto il processo di interpretazione. In realtà il testo può essere simbolico, secondo il modo arcaico di pensare; emblematico, secondo

[253] Estratto da *Atlantis,* di Donnelly, pag. 132.

un metodo usato più tardi, benché sempre antichissimo; parabolico o allegorico; geroglifico; o anche logogrammatico, il metodo più difficile di tutti, nel quale ogni lettera, come nel linguaggio cinese, rappresenta una parola. Così, quasi tutti i nomi propri, sia nei *Veda,* sia nel *Libro dei Morti* e, in un certo grado, nella *Bibbia,* sono composti di tali logogrammi. Nessuno, che non sia iniziato ai misteri della logografia religiosa occulta, può presumere di sapere che cosa significa un nome trovato in un antico frammento, prima di avere ben compreso il significato di ogni lettera che lo compone. Come si può pretendere che il semplice pensatore profano, per quanto grande possa essere la sua erudizione nella simbologia ordinaria — cioè in quel simbolismo che non può mai uscire dai vecchi sentieri del mito solare e del culto del sesso — come si può pretendere che costui penetri negli arcani oltre il velo? Chi si occupa del guscio della lettera morta, e si dedica alla trasformazione caleidoscopica degli sterili simboli di parole, non può mai sperare di varcare i limiti delle divagazioni dei mitologi moderni.

Così, Vaivasvata, Xisuthrus, Deucalione, Noè, ecc. — tutti i personaggi protagonisti dei Diluvi mondiali, universali e parziali, astronomici e geologici — tutti forniscono con il loro semplice nome una documentazione delle cause e degli effetti relativi all'evento, se appena uno sa leggerli appieno. Tutti questi Diluvi sono basati su fatti avvenuti in Natura, e perciò rimangono come registrazioni *storiche* — siano esse siderali, geologiche o anche semplicemente allegoriche — di un evento morale su altri piani superiori dell'essere. Pensiamo che ciò sia stato dimostrato a sufficienza nel corso della lunga spiegazione delle Stanze allegoriche.

Parlare di una razza che ha nove "yati", cioè otto metri di statura, in un libro che pretende di avere un carattere più scientifico, per esempio, della storia di "Jack l'Uccisore di Giganti", è un modo di agire per lo meno insolito. "Dove sono le prove?" domanderà il lettore. La risposta è: nella storia e nella tradizione. Le tradizioni di un'antica razza di giganti sono universali; essi esistono nelle tradizioni popolari, orali e scritte. L'India ha i Dânava e i Daitya; Ceylon ha i Râkshasa; la Grecia i Titani; l'Egitto i suoi Eroi colossali; la Caldea i suoi Izdubar (Nimrod); e gli ebrei i loro Emim della terra di Moab, con i famosi giganti, gli Anakim;[254] Mosè parla di Og, un re il cui letto

[254] *Numeri*, XIII, 33.

era lungo nove cubiti (m. 4,67) e largo quattro,[255] mentre la statura di Golia era "sei cubiti e una spanna" (m. 3,22). La sola differenza che si trova tra le "scritture rivelate" e le prove fornite da Erodoto, Diodoro Siculo, Omero, Plinio, Plutarco, Filostrato, ecc., è questa: mentre i pagani parlano solo di *scheletri di giganti,* morti da un tempo incalcolabile, resti che qualcuno di loro *aveva visto personalmente,* gli interpreti della *Bibbia* non si vergognano di chiedere alla Geologia e all'Archeologia di credere che molte terre erano abitate da giganti al tempo di Mosè; giganti davanti ai quali gli ebrei apparivano come cavallette, e che esistevano ancora al tempo di Giosuè e di Davide. Purtroppo, la loro stessa cronologia vi si oppone: si deve rinunciare o a questa o ai giganti.

Testimonianze ancora esistenti di Continenti sommersi e degli uomini colossali che li abitavano, ne sono rimaste. L'Archeologia sostiene che ve ne siano parecchie su questa Terra, e, oltre a domandarsi: "Che cosa saranno mai?", non ha mai fatto un tentativo serio di risolvere il mistero. Tralasciando le statue dell'Isola di Pasqua, già menzionate, a quale epoca appartengono le statue colossali erette ed ancora intatte presso Bamiyan? L'Archeologia, come al solito, le data ai primi secoli dopo Cristo, e si inganna in questa come in tante altre congetture. Poche parole di descrizione mostreranno al lettore che cosa sono le statue, tanto dell'Isola di Pasqua, quanto di Bamiyan. Esaminiamo dapprima che cosa ne sa la scienza ortodossa.

Teapi, Rapa-nui o Isola di Pasqua, è un puntino isolato, situato a quasi 3000 chilometri dalla costa dell'America meridionale..... Ha circa dodici miglia di lunghezza per quattro di larghezza (km. 19,3 x 6,4)… e vi è al centro un cratere spento alto 1050 piedi (m. 320). L'isola abbonda di crateri; estinti da tanto tempo, che non rimane alcuna tradizione della loro attività.[256]

Ma chi ha fatto le grandi immagini di pietra[257] che oggi sono la principale attrazione dell'isola per i visitatori? "*Nessuno lo sa",* risponde un competente.

È più che probabile che esse esistessero già quando arrivarono gli abitanti attuali [un pugno di selvaggi polinesiani]… La [loro] esecuzione è *di alta classe*… e si crede che la razza che le ha fabbricate fosse in rapporto con i nativi del Perù e di altre parti dell'America Meridionale… Anche all'epoca della visita di Cook, alcune delle statue, misuranti ventisette piedi d'altezza e otto di larghezza delle spalle (m. 8,22 X 2,44), giacevano per terra, mentre altre, in

---

[255] *Deuteronomio,* III, 11.
[256] Robert Brown, *The Countries of the World,* pag. 43.
[257] Citato a pag. 44 e seg.

piedi, sembravano ancora più grandi. Una di queste era così grande, che la sua ombra era sufficiente a riparare dal sole una trentina di persone. I piedistalli sui quali poggiano queste statue sono lunghi da 9 a 12 metri e larghi da 4 a 5… tutti di pietra tagliata nello stile ciclopico, e somigliano molto ai muri del Tempio di Pachacamac, o alle *rovine di Tia-Huanaco in Perù*[258].

"Non c'è alcun motivo di supporre che alcune di queste statue siano state costruite pezzo per pezzo, da impalcature erette intorno", aggiunge acutamente il critico, senza spiegare *come* avrebbero potuto essere scolpite, salvo che fossero fatte da giganti della stessa dimensione delle statue. Due fra le migliori di queste sculture colossali sono ora al British Museum. Le sculture di Ronororaka sono quattro, tre profondamente interrate, e una coricata sul dorso, come un uomo addormentato. I loro tipi, sebbene tutti di testa allungata, sono differenti; sono evidentemente dei ritratti, poiché i nasi, le bocche e i menti differiscono molto nella forma; inoltre, il copricapo, una sorta di berretto piatto con una pezza per coprire la nuca, prova che gli originali non erano selvaggi dell'età della pietra. Veramente, ci si deve domandare: "Chi le ha costruite?" Ma non è l'Archeologia, né la Geologia, in grado di rispondere, anche se quest'ultima riconosce nell'isola un frammento di un Continente sommerso.

Ma allora, chi ha scolpito le statue ancora più colossali di Bamiyan, le più alte e gigantesche del mondo? Perché la statua della Libertà di Bartholdi, ora a New York, *è un nano* in confronto con la più grande fra queste cinque sculture. Burnes, e parecchi dotti Gesuiti che hanno visitato il luogo, parlano di una montagna "a nido d'api, con celle gigantesche", con due giganti immensi tagliati nella stessa roccia. Essi sono considerati dei moderni Miaotse [vedi sopra la citazione dallo *Shoo-King*], le ultime testimonianze rimaste dei Miaotse, che avevano "sconvolto la Terra"; i Gesuiti hanno ragione, e gli archeologi, che nelle più grandi di queste statue vedono dei Buddha, si ingannano. Perché tutte queste innumerevoli rovine gigantesche, che oggi si scoprono una dopo l'altra, tutti questi immensi viali di rovine colossali che attraversano l'America Settentrionale, di qua e di là dalle Montagne Rocciose, sono l'opera dei Ciclopi, dei veri Giganti dell'antichità. Un celebre esploratore moderno ci dice che "ammassi di ossa umane enormi" sono stati scoperti "in America, vicino a Munte" [?], precisamente nel punto che la tradizione locale indica come il punto d'approdo di quei giganti che

[258] Ibid., pp. 43, 44 e seg.; e pp. 310, 311.

invasero l'America appena era emersa dall'acqua.[259]

Le tradizioni dell'Asia centrale dicono lo stesso delle statue di Bamiyan. Che cosa sono, e che cos'è la località dove sono rimaste per innumerevoli secoli, sfidando i cataclismi attorno a loro, e anche la mano dell'uomo, come per esempio le orde di Timur e i guerrieri vandali di Nadir-Shah? Bamiyan è una piccola città dell'Asia centrale, misera e mezza rovinata, a metà strada tra Kabul e Balhk, ai piedi del Koh-i-baba, una grande montagna della catena del Paropamisus, o Hindu-Kush, alta 2600 metri sul mare. Nei tempi antichi, Bamiyan era una parte dell'antica città di Djooliool, devastata e distrutta fino all'ultima pietra da Gengis-Khan nel tredicesimo secolo. Tutta la valle è circondata da rocce colossali, che sono piene di caverne e grotte, in parte naturali e in parte artificiali, un tempo abitazioni dei monaci buddhisti, che vi avevano stabilito i loro Vihâra [monasteri]. Questi Vihâra si possono incontrare anche oggi in gran quantità nei templi scavati nella roccia dell'India e delle valli di Jellalabad. Davanti ad alcune di queste caverne si sono scoperte cinque grandi statue, considerate di Buddha, o meglio *riscoperte* nel nostro secolo, perché il famoso esploratore cinese Hiouen Thsang dice di averle viste quando visitò Bamiyan nel settimo secolo.

Il fatto che su tutta la terra non esistano statue più grandi è facilmente dimostrato sulla fede di tutti gli esploratori che le hanno esaminate e misurate. Così, la più grande è alta 173 piedi (metri 52,70), cioè settanta piedi (20 metri) più della statua della Libertà di New York, giacché questa è alta solo 105 piedi, cioè 32 metri. Anche il famoso Colosso di Rodi, tra le cui gambe passava facilmente la più grande nave dei suoi tempi, misurava solo 120 o 130 piedi (circa 40 metri) di altezza. La seconda di queste statue, scolpita nella roccia come la prima, è alta solo 120 piedi (m. 36,5), 15 più della "Libertà";[260] la terza è alta solo 60 piedi (m. 18,3), le altre due ancora più piccole, l'ultima essendo poco più alta della statura media della nostra Razza. Il primo e più grande dei colossi rappresenta un uomo

[259] Garcilaso de la Vega , *Commentarios Reales*, Libro IX, cap. IX, citato in De Mirville, *Pneumatologie,* III, 55.

[260] La prima e la seconda hanno in comune, con la statua di Bartholdi, un'entrata dal piede, che, attraverso una scala tortuosa, conduce nella testa. L'eminente archeologo ed antropologo francese, il Marchese de Nadaillac, nel suo studio osserva giustamente che non c'è mai stata, né in tempi antichi, né moderni, una scultura di figura umana più grande della prima di queste due. (Nadaillac, *Les premieres hommes e le temps preistorique,* V. II Parigi.)

drappeggiato in una sorta di toga*; il marchese de Nadeylac pensa che l'aspetto generale della figura, i lineamenti della testa, il drappeggio, e specialmente le grandi orecchie pendenti, sono il segno inconfondibile che si voleva rappresentare Buddha. Ma in realtà ciò non prova niente. Malgrado il fatto che molte delle statue ora esistenti di Buddha lo rappresentino nella posizione di Samâdhi ed abbiano grandi orecchie pendenti, questo è un ripensamento e un'innovazione successiva. L'idea primitiva è dovuta all'allegoria esoterica. Le orecchie di lunghezza innaturale simbolizzano l'onniscienza della saggezza, e volevano ricordare il potere di Colui che *sa e sente tutto,* e il cui amore benevolo e l'attenzione per tutte le creature non lascia sfuggire nulla. Come dice una shloka:

Il Signore misericordioso, nostro Maestro, sente il grido di agonia del più piccolo fra i piccoli oltre le montagne e le valli, e si affretta a soccorrerlo.

Gautama Buddha era un indù ariano, e orecchie simili si trovano solo tra i mongoli della Birmania e del Siam, i quali (come anche in Cochin, deformano artificialmente le loro orecchie. I monaci buddhisti, che trasformarono le grotte del Miaotse in celle e Vihâra, giunsero nell'Asia centrale intorno al primo secolo dell'èra cristiana. Per questo, Hiouen Tsang, parlando della statua colossale, dice che "lo splendore degli ornamenti d'oro che coprivano la statua" ai suoi tempi "abbagliava gli occhi", ma di questa doratura oggi non rimane traccia. Mentre la statua propriamente detta è scolpita nella roccia viva, la veste è fatta di malta e modellata sopra l'immagine di pietra. Talbot, che ha fatto l'esame più accurato, ha trovato che questa veste apparteneva a un periodo molto precedente il Buddhismo. In questo caso, si può domandare: "Chi rappresenta?".

Ancora una volta, la tradizione, confermata dagli annali scritti, risponde alla domanda e spiega il mistero. Gli Arhat e gli Asceti buddhisti trovarono le cinque statue e molte altre, ora ridotte in polvere. Tre di queste, in piedi in colossali nicchie all'entrata della loro futura dimora, furono coperte di malta, ed oltre alle vecchie furono modellate nuove statue per rappresentare il Signore Tathâgata. Le pareti interne delle nicchie sono ancor oggi coperte di pitture rappresentanti figure umane, in ogni gruppo è ripetuta l'immagine

* [La statua gigantesca alla quale si allude, e altre immagini di origine preislamica sono state semidistrutte dai Talebani afghani nel 2001. – N.d.T.]

sacra di Buddha. Questi affreschi – che ricordano quelli di stile bizantino — sono tutti dovuti alla pietà dei monaci asceti, come anche alcune figure minori, e alcuni ornamenti scolpiti nella roccia. Ma le cinque statue sono opera degli Iniziati della Quarta Razza, che, dopo la sommersione del loro Continente, cercarono rifugio nella solidità delle rocce e sulle cime delle catene montuose dell'Asia centrale. Così, le cinque statue sono un ricordo imperituro dell'Insegnamento Esoterico riguardante la graduale evoluzione delle Razze.

La più grande vuole rappresentare la Prima Razza dell'umanità, il suo corpo eterico immortalato nella pietra dura, imperitura, per istruire le generazioni future, giacché in nessun altro modo il suo ricordo sarebbe mai sopravvissuto al Diluvio atlantideo. La seconda, alta 36 metri, rappresenta i Nati dal sudore; e la terza, di 18 metri, immortalizza la Razza che decadde e diede così origine alla prima razza *fisica,* nata da padre e madre, i cui ultimi discendenti sono rappresentati nelle statue trovate sull'isola di Pasqua. Questi erano solo di sei o sette metri di statura, all'epoca in cui la Lemuria fu sommersa, dopo essere stata quasi distrutta dai fuochi vulcanici. La Quarta Razza fu ancora più piccola, sebbene gigantesca in confronto con la presente Quinta, e la serie culmina con quest'ultima.

Tali sono dunque i "Giganti" dell'antichità, i Gibborim ante e post diluviani della *Bibbia.* Essi vissero e fiorirono un milione di anni fa, e non tre o quattromila. Gli Anakim di Giosuè, al cui confronto gli ebrei apparivano come cavallette, sono così un prodotto della fantasia degli israeliti, a meno che il popolo di Israele non riconosca a Giosuè un'antichità fino all'Eocene, o almeno al Miocene, e non cambi i millenni della sua cronologia in milioni di anni. In tutto ciò che si riferisce ai tempi preistorici, il lettore non dovrebbe dimenticare le sagge parole di Montaigne. Il grande filosofo francese disse:

È sciocca presunzione disdegnare e condannare come falso ciò che a noi sembra non avere un aspetto di verosimiglianza: è il vizio abituale di chi crede di essere più capace del volgo... Ma la ragione mi ha insegnato che condannare una cosa come falsa ed impossibile significa attribuirsi il privilegio di conoscere i limiti della volontà di Dio e di avere in tasca il potere della Natura madre; non c'è più grande follia al mondo che ridurre ciò alla misura della nostra capacità, e ai limiti della nostra comprensione…

Se qualifichiamo mostruose o miracolose le cose che la nostra ragione non può comprendere, quanti fatti del genere si presentano ogni giorno ai nostri occhi? Pensiamo attraverso quanti veli, con quante bende sugli occhi noi perveniamo alla conoscenza di quasi tutte le cose con cui veniamo a contatto?

Concludiamo che veramente è l'abitudine e non la scienza che ci fa accettare la loro stranezza, e se queste cose si presentassero a noi per la prima volta, senza dubbio le giudicheremmo le più inverosimili e incredibili.[261]

Uno studioso dalla mente imparziale, prima di negare la possibilità della *nostra* storia, dovrebbe cercare nella storia moderna e nelle tradizioni universali diffuse in tutta la letteratura antica e di oggi, qualche traccia lasciata da queste meravigliose razze precedenti. Pochi, tra gli scettici, sospettano l'abbondanza di prove sparse un pò dappertutto, e nascoste anche nel solo British Museum. Preghiamo il lettore di rivolgere ancora un'occhiata all'argomento che trattiamo nella Sezione che segue.

ROVINE CICLOPICHE E PIETRE COLOSSALI, TESTIMONIANZE DELL'ESISTENZA DEI GIGANTI

Nella sua voluminosa opera, "Mémoires adressées aux Académies", De Mirville, perseguendo il compito di provare la realtà del Diavolo e di dimostrare la sua presenza in tutti gli idoli antichi e moderni, ha compilato parecchie centinaia di pagine sulle "prove storiche" che nei giorni del "miracolo", tanto pagano che biblico, le pietre camminavano, parlavano, davano responsi e addirittura cantavano; e che infine, la "Pietra di Cristo" o Roccia di Cristo, la "Roccia spirituale" che seguì Israele,[262] diventò una Jupiter-lapis, inghiottita da suo padre Saturno "sotto forma di una pietra".[263] Non ci fermeremo a discutere l'evidente cattivo uso delle metafore bibliche e la loro materializzazione, fatta solo per provare il "satanismo" degli idoli, anche se molto si potrebbe dire sul soggetto.[264] Ma, senza attribuire alle nostre pietre tali facoltà innate, psichiche e peripatetiche, possiamo, da parte nostra, raccogliere tutte le prove disponibili per dimostrare che: (a) se non ci fossero stati i giganti a

---

[261] *Essays*, XXVI.
[262] *Corinti*, I, X, 4.
[263] *Pneumatologie*, III, pag. 283.
[264] Saturno è Crono, il "Tempo". Il fatto che inghiotte Jupiter-lapis potrebbe un giorno diventare una profezia. "Pietro (*chephas, lapis)* è la *pietra* sulla quale è costruita la Chiesa di Roma" — ci assicurano. Ma è altrettanto sicuro che Cronus (Crono) la "inghiottirà" un giorno, come ha inghiottito *Jupiter-lapis* e personaggi ancora più importanti.

muovere quelle pietre colossali, non ci sarebbero mai stati uno Stonehenge, un Carnac (Bretagna) od altre costruzioni ciclopiche; e (b) se non ci fosse una cosa come la Magia, non ci sarebbero state testimonianze di pietre "parlanti" e "profetiche".

Nell'*Achaica* vediamo Pausania confessare che all'inizio del suo lavoro considerava i greci come terribilmente *stupidi* "perché adoravano le pietre". Ma arrivato in Arcadia, aggiunge: "Ho cambiato la mia opinione"[265]. Perciò, senza adorare pietre, idoli e statue di pietra, che è la stessa cosa — crimine che i cattolici romani poco saggiamente rimproverano ai pagani — ci sia lecito credere a ciò cui tanti grandi filosofi e santi hanno creduto, senza essere chiamati "idioti" dai moderni Pausania.

Rinviamo il lettore all'*Académie des Inscriptions,* se vuole studiare le varie proprietà delle selci e del cristallo di rocca dal punto di vista dei poteri magici e psichici. In un poema sulle "Pietre", attribuito ad Orfeo, queste pietre sono suddivise in Ophitês e Sideritês, cioè "pietre dei Serpenti" e "pietre delle Stelle".

L'Ophitês è scabra, dura, pesante, nera, e ha il dono di parlare; quando si sta per gettarla lontano, produce un suono simile al grido di un bambino. E per mezzo di questa pietra che Eleno predisse la rovina di Troia, sua patria.[266]

Sanchoniaton e Filone Biblo, quando alludono a queste "bètyles" , le chiamano "pietre *animate".* Fozio ripete ciò che Damascio, Asclepiade, Isidoro e il medico Eusebio avevano asserito prima di lui. Eusebio in particolare non si separava mai dalle sue Ophitês, che portava sul petto; ne riceveva responsi, emessi *con una vocina sottile, simile ad un mormorìo.*[267] Arnobio, (uomo pio, che "da pagano era diventato uno dei *luminari della Chiesa*", come spiegano i cristiani ai loro lettori), confessava che non poteva trovare una di queste pietre senza farle una domanda, "alla quale essa talvolta rispondeva con una *vocina acuta e sottile".* E allora, domandiamo: dove sono dunque le differenze tra le Ophitês pagane e quelle cristiane?

La famosa pietra di Westminster era chiamata *liafail,* "la pietra parlante", ed emetteva la voce solo per dire il nome del re che

---

[265] Ibid., pag. 284.
[266] M. Falconnet : *Mémoires…* citato da De Mirville, op. cit., ibid., pag. 285 .
[267] La stessa, naturalmente, che la "vocina" sentita da Elia all'entrata della caverna, dopo il terremoto (1 *Re*, XIX, 12).

bisognava scegliere. Cambry, nei suoi *Monuments Celtiques,* dice di averla vista quando portava ancora la seguente iscrizione:*

Ni fallat fatum, Scoti quocumque locatum
Invenient lapidem, regnasse tenentur ibidem." [268]

E infine, Suida parla di un certo Heræscus, che poteva distinguere al primo sguardo le pietre inanimate da quelle dotate di moto; e Plinio menziona pietre che "fuggivano quando una mano le avvicinava".*

De Mirville — che cerca di giustificare la *Bibbia* — si domanda molto giustamente perché le enormi pietre di Stonehenge anticamente fossero chiamate c*hior-gaur,* (da *côr,* danza, da cui: *chorea*, e *gaur,* gigante), o la danza dei giganti. E quindi rimanda il lettore al vescovo St. Gildas per avere una risposta. Ma gli autori di opere come *Voyages dans le Comté de Cornouailles, sur les traces des Géants* e di altre opere dotte sulle rovine di Stonehenge,[269] Carnac e West Hoadley, danno su questo soggetto particolare informazioni molto più complete ed attendibili. In quelle regioni — vere selve di rocce — si trovano monoliti immensi "alcuni del peso di 500.000 chilogrammi". Quelle "pietre sospese" della pianura di Salisbury, si pensa che siano i resti di un tempio druidico. Ma i druidi erano uomini storici, e non ciclopi, né giganti; e chi, se non i giganti, avrebbe potuto sollevare simili massi — specialmente quelli di Carnac e del West Hoadley — disporli in modo così simmetrico da poter rappresentare il planisfero, e collocarli in un equilibrio così meraviglioso, che sembra tocchino appena la terra, e sebbene oscillino al leggero tocco di un dito, resisterebbero nondimeno agli sforzi di venti uomini che cercassero di spostarli?

Se ora dicessimo che molte di queste pietre sono i resti degli ultimi Atlantidei, ci risponderebbero che tutti i geologi dichiarano che la loro

---

* Le pietre oscillanti o "logan" hanno vari nomi: tale il *clacha-brath* dei celti, la "pietra del destino o del giudizio"; la pietra divinatoria o "pietra dell'ordalia" e la pietra-oracolo; la pietra semi-movente o animata dei fenici; la pietra rimbombante degli irlandesi. La Bretagna ha le sue "*pierres branlantes*" a Huelgoat. Esse si trovano nel Mondo vecchio e nel nuovo; nelle Isole Britanniche, in Islanda, Francia, Italia, Spagna, Russia, Germania ecc., come anche nella America Settentrionale. (v. Hodson, *Letters from North America…,* Vol. II, pag. 440). Plinio parla di alcune pietre in Asia *(Hist. Nat*., Libro II, 96*.);* e Apollonio Rodio parla a lungo delle pietre oscillanti, e dice che sono "pietre poggiate sulla cima di un tumulo, e così sensibili, *da lasciarsi muovere dal pensiero"* (Ackerman, *Arth. Index,* pag. 34), riferendosi senza dubbio agli antichi sacerdoti, che muovevano queste pietre a distanza.

[268] ["A meno che l'oracolo fallisca, dovunque gli scozzesi troveranno collocata questa pietra, lì avranno il dominio". (*Monumens Celtiques*, pag. 107). – B. de Zirkoff.]

* Vedi *Dictionnaire des Religions*, l'Abbé Bertrand, art. "Heræscus" e "Bétyles", De Mirville: ibid., pag. 287, che ha "Heraiclus"; vedi anche *Egypt*, di Bunsen, I, 95.

[269] Consultare anche: *History of Paganism in Caledonia…* del dott. Th. A.Wise.

origine è naturale; che una roccia, per "erosione", cioè perdendo una particella dopo l'altra, per effetto degli agenti atmosferici — assume forme simili; che le "punte rocciose" nell'Inghilterra occidentale presentano forme curiose, prodotte dalla stessa causa. E così — finché gli scienziati considerano le "pietre oscillanti di origine puramente naturale, perché il vento, la pioggia, ecc., causano la disintegrazione delle rocce" — la nostra affermazione sarà completamente respinta, tanto più che "questo processo di modificazione delle rocce si vede in atto oggi, attorno a noi". Esaminiamo i fatti.

Anzitutto, vediamo che cosa ha da dire la Geologia, e così imparerete che questi massi giganteschi spesso sono estranei alle regioni dove si trovano; che i loro congeneri geologici spesso appartengono a strati sconosciuti in quelle regioni, e che si trovano molto lontano, magari oltre il mare. William Tooke, congetturando sugli enormi blocchi di granito sparsi nella Russia meridionale e nella Siberia, avverte il lettore che dove si trovano ora non ci sono né rocce né montagne; e che devono essere stati portati "da distanze immense e con grandi sforzi".[+] Charton parla di un campione di tali rocce dell'Irlanda, che è stato sottoposto all'analisi da un eminente geologo inglese, che ha pensato "*che forse esso poteva essere venuto dall'Africa*".

È una strana *coincidenza* che la tradizione irlandese attribuisca l'origine delle sue pietre circolari ad *uno stregone che le portò dall'Africa*. De Mirville vede in questo stregone "un Camita maledetto".[270] Noi ci vediamo un Atlantideo dalla pelle scura, o forse anche uno dei Lemuriani precedenti, sopravvissuto fino alla nascita delle Isole Britanniche; in ogni caso, un gigante.[271] Cambry dice ingenuamente:

> Gli uomini non c'entrano affatto… poiché la forza e l'intelligenza umane non avrebbero potuto intraprendere un simile lavoro. Solo la Natura ha fatto tutto ciò [!!] e un giorno la scienza lo dimostrerà [!!].[272]

E invece, è stata proprio l'energia *umana,* sia pure dei giganti, che l'ha compiuto, e la "Natura" non c'entra più di Dio o del Diavolo.

[+] *Sepulture des Tartares*, arch. VII, pag. 2227.

[270] Op. cit., ibid., pag. 209. Se Cam era un Titano o un Gigante, allora anche Sem e Jafet erano Titani. Come osserva Faber, o sono tutti Titani Architi, o si tratta di miti.

[271] Diodoro Siculo afferma che ai tempi di Iside tutti gli uomini erano ancora di alta statura, e gli elleni li chiamavano Giganti : Οί δ΄εν Αίγΰπτω μυθολογοΰσι κατά τήν Ισιδός ήλικίαν γεγονέναι τινάς πολυσωμάτους.

[272] *Antiquités Celtiques*, pag. 88.

La "scienza", essendosi impegnata a dimostrare che anche la Mente e lo Spirito dell'uomo sono un semplice prodotto di "forze cieche*",* è capacissima di accettare il compito, e può darsi che un bel giorno le riesca di provare che la Natura ha schierato le pietre gigantesche di Stonehenge, ha segnato la loro posizione con precisione matematica, ha dato loro la forma del planisfero di Dendera e dei segni dello Zodiaco, ed ha portato pietre di cinquecento tonnellate dall'Asia e dall'Africa fino all'Inghilterra e all'Irlanda.

È vero che Cambry in seguito ritrattò, quando disse:

Ho creduto per molto tempo nella *Natura*, ma mi ricredo … perché il caso *è incapace di creare* combinazioni così meravigliose.… e coloro che hanno collocato le pietre in equilibrio sono gli stessi che hanno eretto i massi mobili dello stagno di Huelgoat, presso Concarneau.

Il dott. John Watson, citato dallo stesso autore, parlando delle rocce *moventi,* o "pietre oscillanti" situate sul pendio di Golcar (l'Incantatore), dice:

I movimenti sorprendenti di questi massi posti in equilibrio fece in modo che i celti li paragonassero a Dèi.[273]

Nell'opera *Stonehenge* di Flinders Petrie, si dice:

Stonehenge è costruita con la pietra locale, un'arenaria rossa, o pietra di "sarsen", localmente chiamata "montone grigio" Ma alcune, specialmente quelle che si crede siano state dedicate a scopi astronomici, sono state portate da lontano, forse dall'Irlanda del Nord.

E per chiudere, la riflessione di un uomo di scienza, in un articolo sul tema che merita di essere citato, pubblicato nel 1850 nella *Revue Archéologique*:

Ogni pietra è un blocco, il cui peso metterebbe a dura prova le macchine più potenti. In una parola, si trovano, sparsi per tutto il globo, dei massi; per i quali la parola *materiali* sembra restare inesplicabile, alla cui vista l'immaginazione si confonde; per loro ci vorrebbe un nome colossale come le cose stesse. Inoltre, queste *immense* pietre *oscillanti*, chiamate anche *router*, stanno in piedi su una delle facce come su un punto, ed il loro equilibrio è così perfetto, che la più piccola spinta è sufficiente a metterle in moto… rivelando un'ottima conoscenza della statica….. Moti reciproci, superfici contrapposte piane, convesse o concave, secondo i casi.… tutto questo li collega ai monumenti ciclopici; dei quali si può dire con ragione, ripetendo De la Vega: "si direbbe che vi abbiano lavorato piuttosto dei demoni che degli uomini".[274]

---

[273] Cambry, ibid., pag. 90.

[274] Op. cit., pag. 473. "È difficile" scrive Creuzer "non sospettare, nelle strutture di Tirinto e di Micene, l'intervento di forze planetarie, magari mosse da potenze celesti, analogamente ai famosi Dattili" (*Pelasges et Cyclopes*). Oggi la scienza non sa nulla in fatto di Ciclopi. Si suppone che essi abbiano costruito tutte le cosiddette opere "ciclopiche", la cui erezione

Una volta tanto, siamo d'accordo con i nostri amici e nemici, i cattolici romani, e domandiamo se tali prodigi di statica e di equilibrio, con massi pesanti migliaia di tonnellate, possano essere opera dei *selvaggi* del Paleolitico o uomini delle caverne, più alti dell'uomo medio del nostro secolo, ma pur sempre comuni mortali come noi. Non è nostra intenzione alludere alle varie tradizioni legate alle pietre oscillanti, ma sarebbe bene ricordare ai lettori inglesi Giraldus Cambrensis, che parla di una pietra del genere sull'isola di Mona, che ritornava al suo posto, qualunque sforzo si facesse per spostarla altrove. Al tempo della conquista dell'Irlanda da parte di Enrico II, un conte, Hugo Cestrensis, desiderando convincersi della realtà del fatto, legò la pietra di Mona ad una molto più grande, e gettò questa in mare. La mattina seguente la pietra fu trovata al suo posto. Il dotto William di Salisbury garantisce il fatto, e testimonia la sua presenza nella parete di una chiesa, dove l'aveva vista nel 1554. E questo ricorda ciò che disse Plinio della pietra lasciata dagli Argonauti a Cizico, e che i cizicani avevano posta sul Pritaneo, "da dove essa *fuggì più volte,* cosicché furono obbligati ad appesantirla con il piombo".[275]

Dunque, abbiamo pietre immense, che fin dall'antichità sono state dichiarate "moventi, viventi, parlanti ed ambulanti". Esse erano anche capaci, a quanto pare, di far fuggire la gente, poiché erano chiamate *router,* dall'inglese "to rout", mettere in fuga. Des Mousseaux dichiara che sono tutte profetiche, e talvolta sono dette "pietre *matte*".[276]

La pietra oscillante è accettata dalla scienza. Ma perché oscilla? Uno deve essere cieco per non vedere che questo moto era un altro mezzo di divinazione, e che esse erano chiamate, proprio per questa ragione, "pietre della verità".[277]

---

avrebbe richiesto parecchi reggimenti di Giganti, mentre essi furono solo settantasette, o circa un centinaio, secondo Creuzer. Sono chiamati 'Costruttori', e l'Occultismo li designa col nome di *Iniziatori,* perché avendo iniziato alcuni pelasgi, posero così la prima pietra della vera *Massoneria*. Erodoto associa i Ciclopi a Perseo, "figlio di un demone assiro" (i, vi). Raoul Rochette ha scoperto che Palemonio, Ciclope al quale fu dedicato un santuario, era "Ercole di Tiro". In ogni caso, era il costruttore delle colonne sacre di Gadir, coperte di caratteri misteriosi— dei quali Apollonio di Tiana era il solo del suo tempo a possederne la chiave — e di figure che si possono ancora vedere sui muri di Ellora, le rovine gigantesche del tempio di Vishvakarman: "il costruttore e l'artigiano degli Dèi".

[275] *Nat. Hist.,* XXXVI, 592. Consulta De Mirville, op. cit., ibid., pag. 289.

[276] *Dieu et les Dieux,* pag. 567.

[277] De Mirville, op. cit., ibid., pag. 291. Richardson e Barth dicono di esser rimasti stupefatti trovando nel deserto del Sahara le stesse pietre trilitiche e rialzate che avevano visto in Asia,

Questa è storia, perché il passato delle epoche preistoriche serve da testimone per le epoche posteriori. Le Dracontie, consacrate alla Luna ed al Serpente, erano le più antiche "pietre del destino" delle nazioni più antiche; e il loro moto, o *dondolio*, era un codice perfettamente chiaro per i sacerdoti iniziati, che soli possedevano la chiave per la sua *interpretazione*. Vormius e Olaus Magnus dicono che i re scandinavi venivano eletti secondo gli ordini dell'oracolo, la cui voce parlava attraverso "quelle immense rocce innalzate dai poteri colossali dei giganti (antichi)". Dice Plinio:

In India e in Persia è la pietra [la persiana Otizoë] che i Magi dovevano consultare per l'elezione dei loro sovrani.";[278]

e descrive una roccia che sovrasta Harpasa, in Asia, e collocata in modo tale, che "un solo dito la muove, mentre il peso di tutto il corpo trova resistenza".[279] E allora, perché le pietre dell'Irlanda, o quelle di Brimham, nello Yorkshire, non avrebbero potuto servire allo stesso modo per *divinazioni* o comunicazioni oracolari? Le più grandi sono

---

Circassia, Etruria e in tutta l'Europa settentrionale. Rivett-Carnac, il noto archeologo di Allahabad, dimostra lo stesso stupore per aver trovato la descrizione, data da Sir J. Simpson, delle impronte a forma di coppa su pietre e rocce in Inghilterra, Scozia, e in altri paesi dell'Occidente, "che presentano una somiglianza straordinaria con i segni sui massi che circondavano le alture presso Nagpur", la città dei Serpenti. L'eminente scienziato vede in ciò "un'altra aggiunta straordinaria alla quantità di prove... che un ramo delle tribù nomadi che percorrevano anticamente l'Europa, penetrò anche in India". Noi diciamo che la Lemuria, l'Atlantide con i suoi Giganti e le prime sottorazze della Quinta Razza-Radice, avevano tutte avuto a che fare con questi betyli, lithoi e pietre "magiche" in generale. I segni incisi a forma di coppa segnalati da Sir J. Simpson, e i "buchi scavati nella superficie" delle pietre e dei monumenti trovati da Rivett-Carnac "di diametro variante da sei pollici ad un pollice e mezzo (da 15 a 4 centimetri) e di profondità da uno a mezzo pollice... generalmente disposti in linee verticali con molte variazioni nel numero, nella dimensione e nella disposizione dei buchi", sono semplicemente *documenti scritti* delle razze più antiche. Chiunque esamini attentamente i disegni fatti di questi buchi in *Archaological Notes on Ancient Sculpturing on Rocks in Kumaon*, *India etc.,* vi troverà lo stile più primitivo di segnare e registrare. Qualcosa del genere è stata adottata dagli inventori americani del codice Morse di scrittura telegrafica, che ci ricorda la scrittura Ogham, una combinazione di tratti lunghi e corti, come la descrive Rivett-Carnac, "incisi nell'arenaria". Svezia, Norvegia e Scandinavia, sono piene di tali *scritti*, poiché i caratteri runici seguono i segni a coppa e i tratti lunghi e corti. Nell'*in folio* di Johannes Magnus si può vedere la rappresentazione del semidio, il gigante Starcaterio (Starkad, il pupillo di Hroszaharsgrani, il Mago), che tiene sotto ogni braccio una grande pietra coperta di caratteri runici. Questo Starkad, secondo la leggenda scandinava, andò in Irlanda, e compì cose meravigliose nel nord e nel sud, nell'est e nell'ovest. (Vedi *Asgard and the Gods*, pp. 218-221.

[278] *Hist. Nat.,* XXXVII, liv

[279] Ibid., II, xxxviii.

evidentemente resti degli Atlantidei; le più piccole, come i sassi di Brimham, che hanno sulla sommità pietre girevoli, sono copie dei lithoi più antichi. E se i vescovi del Medio Evo non avessero distrutto le regole delle Dracontie, dovunque hanno potuto mettere le mani, la scienza saprebbe molte cose al riguardo.[280] Allo stato attuale delle cose, noi sappiamo che esse furono usate per lungo tempo nella preistoria, allo stesso scopo di profezia e di *magia.* Eduard Biot, Membro dell'Istituto di Francia, pubblicò un articolo nelle *Antiquités de France* (vol. ix), osservando che il Chattampéramba (il "Campo della morte", antico luogo di sepoltura del Malabar) è nell'identica situazione delle vecchie tombe a Carnac; cioè "una sporgenza con una tomba al centro"…… Nelle tombe si trovano delle ossa, e Halliwell ci spiega che alcune di queste sono grandissime, e gli indigeni chiamano le tombe "dimore dei Rakshasa", i giganti. Parecchi recinti di pietra, "considerati opera dei Panch Pândava (i cinque Pându), come tutti i monumenti del genere in India, dove se ne trova un gran numero", furono aperti per ordine di Raja Vasariddi, e "si trovò che contenevano *ossa umane di dimensioni molto grandi*".[281]

De Mirville ha ancora ragione nella sua *generalizzazione,* se non nelle conclusioni. Poiché la teoria tanto accarezzata, che le Dracontie sono soprattutto prove di "grandi sconvolgimenti geologici naturali" (Charton) e "opera della Natura" (Cambry), è ora caduta, e le sue osservazioni sono giustissime:

> Consigliamo alla scienza di riflettere… e soprattutto di non continuare a collocare i Titani e i Giganti tra le leggende primitive; poiché le loro opere sono qua, sotto i nostri occhi, e questi massi oscillanti continueranno ad oscillare sulle loro basi fino alla fine del mondo, per aiutarci a capire una volta per sempre che uno non è candidato al manicomio se crede a meraviglie confermate da tutta l'Antichità.[282]

Questo è proprio ciò che non possiamo ripetere troppo spesso, sebbene le voci congiunte degli occultisti e dei cattolici romani si innalzino nel deserto. Nondimeno, nessuno può far a meno di vedere che la scienza è così incoerente (per dir poco) nelle *sue* speculazioni moderne, come lo era la Teologia antica e medievale nelle *sue*

---

[280] Charton, *Magasin Pittoresque* (1853), pag. 32. Citato da De Mirville, op. cit., ibid., pag. 293.
[281] T. A. Wise, *History of Paganism in Caledonia,* pag. 36.
[282] De Mirville, op. cit., pag. 288.

interpretazioni della cosiddetta *Rivelazione.* La scienza vorrebbe far discendere l'uomo dalla scimmia pitecoide — trasformazione che richiede milioni di anni — ma teme di fare l'umanità più vecchia di 100.000 anni. La scienza insegna la trasformazione graduale delle specie, la selezione naturale e l'evoluzione dalla forma inferiore a quella superiore, dal mollusco al pesce, dal rettile all'uccello e al mammifero, e poi rifiuta all'uomo, che fisiologicamente non è che un animale mammifero superiore, una simile trasformazione della sua forma esterna. Ma se il mostruoso iguanodonte del Wealden può essere stato l'antenato del piccolo iguana di oggi, perché non avrebbe potuto il colossale uomo della Dottrina Segreta trasformarsi nell'uomo moderno, anello di congiunzione tra l'Animale e l'Angelo? C'è qualcosa di più antiscientifico in questa "teoria" che in quella di rifiutare all'uomo un Ego immortale, facendone un automa e classificandolo allo stesso tempo come *un genere distinto* nel sistema della Natura? Le Scienze Occulte possono essere meno scientifiche delle odierne scienze esatte, tuttavia nei loro insegnamenti sono più logiche e coerenti. Le forze fisiche, e le affinità naturali degli atomi, possono essere fattori sufficienti per trasformare una pianta in un animale; ma occorre ben più della semplice interazione tra certi aggregati materiali e il loro ambiente, per chiamare in vita un *uomo pienamente cosciente,* anche se fosse una semplice ramificazione tra due "parenti poveri" dell'ordine dei quadrumani. Le Scienze Occulte ammettono con Haeckel che la Vita (oggettiva) sul nostro Globo "è un postulato logico di storia naturale scientifica", ma va aggiunto che il rifiuto di una corrispondente involuzione *spirituale, dall'interno all'esterno*, dell'eterno Spirito di Vita, soggettivo e invisibile, che è un Princìpio in Natura, è più illogico, se possibile, che dire che l'Universo e tutto ciò che contiene sono stati costruiti gradualmente da "forze cieche" inerenti alla materia, senza alcun aiuto *esterno*.

Supponiamo che un occultista dichiari che il primo grande organo di una cattedrale abbia avuto origine come segue: dapprima, nello spazio ci fu un'elaborazione graduale e progressiva di un materiale organizzabile, che ebbe come risultato la formazione di uno stato di materia chiamato *proteina organica;* quindi, sotto l'influenza di forze intrinseche, questi stati, essendo precipitati in una fase di equilibrio instabile, lentamente e maestosamente si sono evoluti in nuove combinazioni di legno scolpito e lucidato, di perni e borchie d'ottone,

di cuoio e d'avorio, di tubi sonori e mantici; dopo di che, l'organo, avendo combinato tutte le sue parti in una macchina armoniosa e simmetrica, improvvisamente suonò il "Requiem" di Mozart, seguito da una Sonata di Beethoven, ecc., *ad infinitum*; i suoi tasti si muovevano da soli, e l'aria entrava nei tubi a suo capriccio per una forza ad essa propria…… Che cosa direbbe la scienza di una simile teoria? Eppure, è precisamente in questo modo che *i sapienti* materialisti ci spiegano come si è formato l'Universo, con i suoi milioni di esseri, e l'uomo, suo coronamento spirituale.

Qualunque sia stato il vero pensiero intimo di Herbert Spencer quando scrisse sul tema della trasformazione graduale delle specie, le sue parole si adattano alla nostra dottrina:

Formato in termini di evoluzione, ogni genere di essere è concepito come un prodotto di modificazioni avvenute gradatamente per insensibili passaggi *su un essere di un genere pre-esistente*".[283]

Se è così, perché l'uomo storico non dovrebbe essere il prodotto di modificazioni di una specie pre-esistente e preistorica di uomo, anche supponendo, tanto per discutere, che in lui non ci *sia nulla* che sopravviva, o che viva indipendentemente, dalla sua struttura fisica? Ma non è così. Infatti, se ci dicono che "le sostanze organiche vengono prodotte in laboratorio per mezzo di quella che chiamiamo letteralmente *evoluzione artificiale*",[284] rispondiamo all'eminente filosofo inglese che gli alchimisti e i grandi Adepti fecero altrettanto, anzi molto di più, prima che i chimici avessero mai tentato di "costituire combinazioni complesse da elementi dissociati". Gli Homuncoli di Paracelso sono una realtà in Alchimia, e lo saranno molto probabilmente in Chimica; cosicché Frankestein, il mostro creato da Mary Shelley, si può considerare una profezia. Ma nessun chimico, nessun alchimista potrà mai dotare un tale mostro di nulla più che un istinto animale, a meno che faccia quanto si attribuisce ai "Progenitori", cioè lasciare il proprio corpo fisico ed incarnarsi nella "forma vuota". Ma anche questo sarebbe un uomo *artificiale,* non naturale, giacché i nostri "Progenitori" nel corso dell'evoluzione dovettero diventare *Dèi* prima di diventare *uomini*.

Questa digressione — ammesso che sia tale — è un tentativo di giustificazione rivolto ai pochi pensatori del secolo prossimo che potranno leggerla.

---

[283] *Essays on Physiology*, pag. 144.
[284] *Principles of Biology,* Appendice, pag. 482.

Si dà anche la ragione per cui gli uomini migliori e più spirituali dei nostri tempi non sono soddisfatti né dalla scienza né dalla Teologia, e perché preferiscono qualche "divagazione psichica" alle asserzioni dogmatiche di ambedue, perché nessuna delle due, nella sua pretesa infallibilità, ha nulla di meglio da offrire che una fede *cieca.* La tradizione *universale è* di gran lunga la guida più sicura nella vita, e questa tradizione ci mostra l'uomo primitivo che vive insieme con i suoi Creatori e primi Istruttori – gli Elohim – nel "Giardino dell'Eden" o "Giardino delle Delizie" di questo mondo.[285]

---

45. GIUNSERO LE PRIME GRANDI ACQUE E INGHIOTTIRONO LE SETTE GRANDI ISOLE (a).

46. TUTTI I SANTI FURONO SALVATI, GLI EMPI DISTRUTTI. CON ESSI, MOLTI DEGLI ENORMI ANIMALI, PRODOTTI DAL SUDORE DELLA TERRA (b).

a) Poiché questo argomento — il quarto grande Diluvio sul nostro Globo nella Quarta Ronda — è trattato appieno nelle Sezioni che seguono l'ultima Stanza, dire di più adesso sarebbe una semplice anticipazione. Le sette Grandi Isole (Dvîpa) appartenevano al Continente dell'Atlantide. Gli Insegnamenti Segreti tramandano che il "Diluvio" colpì la Quarta, la razza dei Giganti, non perché essa fosse divenuta "nera per il peccato", ma semplicemente perché questa è la sorte di ogni Continente, che — come tutto il resto sotto il nostro Sole — nasce, vive, diviene decrepito e muore. Questo accadeva quando la Quinta Razza era nella sua infanzia.

b) Così perirono i Giganti; "i Maghi e gli Stregoni", aggiunge la fantasia della tradizione popolare. Ma "tutti i santi si salvarono", e solo gli empi furono "sterminati". Questo, però, era dovuto tanto alla *preveggenza* dei "santi", che non avevano perduto l'uso del loro "Terzo Occhio", quanto al Karma e alla legge naturale. Parlando della Razza seguente (la nostra Quinta Umanità), il Commentario dice:

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad

[285] Tratteremo dei Divini Istruttori nella Stanza XII.

abitare quell'Isola Sacra – "dalla quale verrà l'ultimo Salvatore" — trattenne metà dell'umanità dallo sterminare l'altra metà [*come fa ora l'umanità* — H.P.B.]. *Essa* [*l'umanità*] *fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono* [*per la quarta volta*], *ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza. Come i Lemuriani, solo gli empi Atlantidei perirono, e "non si videro più"……..!*

STANZA XII

LA QUINTA RAZZA E I SUOI ISTRUTTORI DIVINI

47. I resti delle prime due Razze spariscono per sempre. Gruppi delle varie sottorazze atlantiane salvati dal Diluvio insieme con gli Antenati della Quinta. (48) Le origini della nostra Razza attuale, la Quinta. Le prime Dinastie Divine. (49) I primi barlumi di storia, ora legati alla cronologia allegorica della *Bibbia,* che la storia "universale" segue servilmente. La natura dei primi Istruttori e Civilizzatori dell'umanità.

47. POCHI [286] RIMASERO. RIMASE QUALCHE GIALLO, QUALCHE BRUNO E NERO E QUALCHE ROSSO. QUELLI DEL COLORE DELLA LUNA[287] ERANO SPARITI PER SEMPRE (a).
48. LA QUINTA[288] PRODOTTA DAL CEPPO SANTO RIMASE; ESSA FU GOVERNATA DAI PRIMI RE DIVINI.
49. I SERPENTI CHE RIDISCESERO, CHE FECERO PACE CON LA QUINTA,[289] CHE LE INSEGNARONO E LA ISTRUIRONO (b)…

a) Questa shloka si riferisce alla Quinta Razza. La storia non comincia con essa, ma questa è la tradizione vivente e sempre tramandata. La storia — o quella che chiamano storia — non risale oltre le origini fantastiche della nostra quinta sottorazza, "poche migliaia" di anni. Nella frase "Qualche giallo, qualche bruno e nero e qualche rosso rimasero" si allude alle suddivisioni della prima sottorazza della Quinta Razza-Radice. Quelli "del colore della luna" –cioè la Prima e la Seconda Razza – erano spariti per sempre, e senza lasciare la minima traccia; e questo risale al terzo "Diluvio" della Terza Razza Lemuriana, quel "Grande Drago", la cui coda in un batter d'occhio spazzò via dal mondo intere nazioni. E questo è il vero significato del versetto del Commentario, che dice:
Il Grande Drago non rispetta che i Serpenti di Saggezza, *i Serpenti le cui tane ora sono sotto le Pietre Triangolari*, o, in altre parole, "le piramidi, ai quattro angoli del mondo".
(b) Questo esprime chiaramente ciò che è già stato detto più di una

[286] Uomini.
[287] Del ceppo primitivo.
[288] Razza.
[289] Razza.

volta nei Commentari; cioè, che gli Adepti o uomini "Saggi" delle Terza, Quarta e Quinta Razza, vivevano in abitazioni sotterranee, generalmente sotto una sorta di costruzione piramidale, se non proprio sotto una piramide. Tali "piramidi" esistevano ai quattro angoli del mondo, e non sono mai state monopolio del paese dei Faraoni, anche se per molto tempo sono state credute una proprietà esclusiva dell'Egitto, nonostante se ne siano trovate sparse per le due Americhe, sopra e sotto il suolo, tra le foreste vergini, nelle pianure e nelle valli. Se in Europa non si trovano più vere piramidi geometricamente corrette, molte delle supposte caverne neolitiche primitive, dei colossali menhir, conici e piramidali, di Morbihan e della Bretagna in genere, molti "tumuli" danesi ed anche le "tombe dei giganti" della Sardegna con i loro compagni inseparabili, i "nuraghi", sono altrettante copie, più o meno ben riuscite, delle piramidi. Molte di queste sono opera dei primi colonizzatori delle isole e del continente europeo appena nato, le razze "alcune gialle, alcune brune e nere, ed alcune rosse" rimaste dopo la sommersione degli ultimi continenti ed isole atlantidei, 850.000 anni fa — salvo l'isola di Platone — e prima dell'arrivo delle grandi razze ariane; mentre altre furono costruite dai primi immigrati provenienti dall'Oriente. Quelli che sono restii ad ammettere che l'antichità della razza umana sia di 57.000 anni — età assegnata dal dott. Dowler allo scheletro trovato da lui a New Orleans, sulle rive del Mississipi — naturalmente respingeranno questi fatti; ma può darsi che un bel giorno scopriranno di essersi ingannati. Possiamo sorridere della sciocca autoglorificazione degli Arcadi, che si dichiaravano "più antichi della luna" (*προσέληνοι)*, e della gente dell'Attica, che dichiarava di essere esistita prima che il sole apparisse in cielo; ma non della loro innegabile antichità. Né possiamo ridere della credenza universale che noi abbiamo antenati giganti. Il fatto che ossa di mammut e di mastodonte e, in un caso, di una salamandra gigante, sono state scambiate per ossa umane, non elimina l'improbabilità che l'uomo, fra tutti i mammiferi, sia il solo al quale la scienza non riconosce che si sia ridotto, come tutti gli altri organismi animali, dal gigantesco Homo Diluvii alla creatura tra un metro e mezzo e due metri, che è adesso.

Ma i "Serpenti di Saggezza" hanno ben conservato i loro archivi, e la storia dell'evoluzione umana è scritta in cielo, come è tracciata su pareti sotterranee. L'umanità e le *Stelle* sono legate tra loro indissolubilmente a causa delle *Intelligenze* che governano queste

ultime.

I simbologi moderni possono ridere di tutto questo, e chiamarlo "fantasticheria" ma, come scrive Staniland Wake:

È indiscutibile che il Diluvio è stato [sempre] associato, nelle leggende di alcuni popoli orientali, non solo alle Piramidi; ma anche alle costellazioni.[290]

L' "Antico Drago" è identico al "Grande Diluvio", dice Proctor:

Sappiamo che nel passato la costellazione del Dragone si trovava al polo, il perno della sfera celeste. Nei templi stellari..... il Dragone era la costellazione più elevata o dirigente... È strano osservare con quanta precisione queste costellazioni.... corrispondono, nell'ordine e nel grado dell'ascensione retta, agli eventi noti riguardanti il Diluvio [biblico].[291]

Le ragioni di questa *singolarità* sono state ampiamente chiarite in quest'opera. Essa prova semplicemente che ci sono stati parecchi Diluvi confusi nelle memorie delle sottorazze della Quinta Razza. Il primo grande "Diluvio" fu astronomico e cosmico, mentre *diversi altri* furono terrestri. Eppure, il nostro sapientissimo amico Gerald Massey, veramente un iniziato nei misteri del British Museum, ma pur sempre un auto-iniziato, ha dichiarato con insistenza che il Diluvio e la sommersione dell'Atlantide non erano che fantasie "antropomorfizzate" di gente ignorante, e che l'Atlantide non era altro che una "allegoria astronomica". Ma la grande allegoria zodiacale è basata su eventi storici, e l'allegoria difficilmente può mischiarsi con la storia; inoltre, tutti gli studiosi di Occultismo conoscono quel che significa l'allegoria astronomica e zodiacale. Il dott. Smith osserva, nel poema epico di Nimrod sulle tavolette degli assiri, il vero significato dell'allegoria.

[I suoi dodici canti] .....si riferiscono al corso annuale del sole attraverso i dodici mesi dell'anno. Ogni tavoletta corrisponde ad un mese particolare e contiene un chiaro riferimento alla forma animale in quel segno dello Zodiaco..... [L'undicesimo canto] è consacrato a Rimmon, il Dio delle tempeste e della pioggia, e concorda con l'undicesimo segno: l'Acquario, il Portatore d'acqua.[292]

Ma anche questo è preceduto, negli antichi Annali, dal Diluvio cosmico *pre*-astronomico, che è rimasto rappresentato allegoricamente e simbolicamente nel suddetto Diluvio zodiacale o di Noè. Ma ciò non ha nulla a che fare con l'Atlantide. Le Piramidi sono strettamente connesse con le idee, sia della costellazione del Dragone, i "Draghi di Saggezza", i grandi Iniziati della Terza e della Quarta Razza, sia delle

---

[290] *The Great Pyramid.*
[291] *Knowledge,* Vol. I, pag. 243; citato da Stanisland Wake**,** op. cit., pp. 81, 82.
[292] *Nineteenth Century,* 1882, pag. 236; citato da Staniland Wake, ibid., pag. 82

inondazioni del Nilo, considerate come una rievocazione divina del grande Diluvio Atlantico. Ma, come ci vien detto, gli archivi astronomici di Storia Universale hanno i loro inizi con la terza sottorazza della Quarta Razza-Radice, gli Atlantidei. Quando è accaduto ciò? I dati occulti dicono che dopo l'istituzione regolare dei calcoli basati sullo zodiaco, i *poli si erano invertiti tre volte.*

Torneremo ancora su questo: i simboli che sono rappresentati dai segni dello Zodiaco — fatto che offre ai materialisti un appiglio per sostenere le loro opinioni unilaterali — hanno un significato troppo profondo, e i loro rapporti con l'umanità sono troppo importanti, per sbrigarli in poche parole. Nel frattempo, dobbiamo considerare il significato dell'affermazione contenuta nella shloka 48, riguardante i "primi Re Divini", che si dice siano "ridiscesi" ed abbiano guidato ed *istruito* la nostra Quinta Razza dopo l'ultimo Diluvio! Studieremo quest'ultima affermazione dal punto di vista storico nella Sezione seguente, ma per finire, occorre fornire qualche notizia in più sulla questione dei "Serpenti".

I commentari delle Stanze Arcaiche devono finire qui. Chiarimenti ulteriori richiedono prove, che si possono ottenere da opere antiche, medievali e moderne che abbiano trattato tale soggetto. Tutte queste prove vanno ora radunate, confrontate e messe in ordine, in modo da fissare l'attenzione del lettore su questo patrimonio di prove storiche. E poiché non insisteremo mai troppo sui molteplici significati del suggestivo e misterioso simbolo (tanto spesso citato) del "tentatore dell'uomo" — alla luce della Chiesa ortodossa — sembra più consigliabile esaurire in quest'occasione l'argomento con tutte le prove disponibili, a costo di rischiare di ripeterci. I nostri teologi e qualche pio simbologo hanno invariabilmente collegato i Titani e i Kabiri con il personaggio grottesco chiamato "Diavolo", respingendo o ignorando ogni prova che va contro le loro teorie. Perciò, l'occultista non deve trascurare nulla che possa infirmare questa cospirazione di calunnie. Così proponiamo di dividere il tema toccato in questi ultimi tre versi in vari gruppi, ed esaminarli con tutta la cura e l'ampiezza che lo spazio ci permette. Potremo così aggiungere qualche particolare alle prove generali forniteci dall'antichità, sui contenuti più disputati dell'Occultismo e della Dottrina Esoterica, che si troveranno in gran quantità nella Parte II, che tratta della Simbologia.

Il nome del Drago in Caldea non si scriveva foneticamente, ma si rappresentava con due monogrammi, che, secondo gli orientalisti, *probabilmente* significava "lo squamoso". "Questa rappresentazione", osserva molto giustamente G. Smith, "naturalmente si può applicare tanto a un drago fiabesco quanto ad un serpente o a un pesce". A questo aggiungiamo che, sotto un certo aspetto, si applica a Makara, il decimo segno zodiacale, il nome sanscrito di un animale anfibio non classificabile chiamato generalmente coccodrillo, ma che in realtà significa qualcos'altro, il che equivale ad ammettere che in ogni caso gli assiriologi non sapevano nulla della posizione del Drago nell'antica Caldea. Dalla Caldea gli ebrei hanno copiato il *loro* simbolismo, solo per esserne poi derubati dai cristiani, che hanno fatto dello "squamoso" un essere vivente e un potere malefico.

Un esemplare di Drago "alato e squamoso" è visibile al British Museum. In questa rappresentazione degli eventi della Caduta, secondo la stessa autorità, ci sono due personaggi seduti ai lati dell'"albero", che tendono la mano verso la "mela", mentre dietro all'"albero" c'è il Drago-Serpente. Dal punto di vista esoterico, le due figure sono due "caldei" pronti per l'Iniziazione e il Serpente rappresenta l'Iniziatore; mentre gli Dèi gelosi, che maledicono l'albero, sono il clero profano exoterico. C'è ben poco dell'"avvenimento biblico" preso alla lettera, come può vedere ogni occultista.

"Il Grande Drago non rispetta che i Serpenti di Saggezza", dice la Stanza, provando così la correttezza della nostra interpretazione delle due figure e del "Serpente".

"I Serpenti che ridiscesero….. che insegnarono" alla Quinta Razza e "la istruirono".. Quale uomo assennato potrebbe credere oggi che qui si intendono serpenti *veri*? Quindi, la conclusione grossolana — diventata quasi un assioma per la scienza — che coloro i quali anticamente scrissero sui diversi Draghi e Serpenti sacri erano gente superstiziosa e credulona, o che volevano ingannare i più ignoranti. Invece, da Omero in poi, il termine ha implicato qualcosa di nascosto ai profani.

"Terribili sono gli Dèi quando si manifestano", quegli *Dèi* che gli uomini chiamano *Draghi.* Ed Eliano, trattando di questi simboli ofidici in *De Natura Animalium*, fa certe osservazioni che provano che

egli aveva ben capito la natura di questo antichissimo simbolo. Così, riguardo al verso di Omero citato sopra, spiega giustamente:

Poiché il Drago, pur essendo sacro e degno di essere adorato, *ha dentro di sé qualcosa di più della natura divina*, di cui è meglio [per gli altri?] restare nell'ignoranza."[293]

Il simbolo del "Drago" ha un significato settuplice, e di questi sette si può spiegare il più alto e il più basso. Il più alto è identico al "Nato da Sé", il Logos, l'Aja indù. Per i cristiani gnostici chiamati Naaseniani, o adoratori del Serpente, era la Seconda Persona della Trinità, il Figlio. Il suo simbolo era la costellazione del Dragone.[294] Le sue sette "Stelle" sono le sette stelle che tengono in mano l'"Alfa e l'Omega" nell'*Apocalisse.* Nel suo senso più terreno, la parola "Drago" indicava gli uomini "Saggi".

Questa parte del simbolismo religioso dell'antichità è molto astrusa e misteriosa, e può restare incomprensibile per il profano. Nei nostri giorni stona talmente agli orecchi dei cristiani che, malgrado la nostra proclamata civiltà, difficilmente si può evitare di vederlo come una denuncia diretta del più caro fra i dogmi cristiani. Per rendere giustizia ad un soggetto come questo, ci voleva la penna e il genio di Milton, la cui immaginazione poetica si è radicata nella Chiesa come un dogma rivelato.

L'allegoria del Drago e del suo 'supposto vincitore nel Cielo hanno forse origine da S. Giovanni, nell'*Apocalisse*? Decisamente rispondiamo: no. Il "Drago" di San Giovanni è Nettuno, il simbolo della Magia atlantiana.

Perché si possa dimostrare questa negazione, si prega il lettore di esaminare il simbolismo del Serpente, o del Drago, sotto i suoi diversi aspetti.

---

[293] Op. cit., XI, xvii.

[294] Come ha dimostrato H. Lizeray nel suo *Trinité Chrétienne Devoilée,* il Drago, essendo situato tra il Padre immutabile (il Polo, un punto fisso) e la Materia mutevole, trasmette a questa le influenze che riceve dal Polo, donde il suo nome: il Verbo.

Ogni astronomo — per non parlare degli occultisti e degli astrologi — sa che, in senso figurato, la Luce Astrale, la Via Lattea, ed anche il percorso del Sole verso i tropici del Cancro e del Capricorno, così come i Cicli dell'Anno Siderale e Tropico, furono sempre chiamati "Serpenti" nella fraseologia allegorica e mistica degli Adepti.

Questo, cosmicamente quanto misticamente. Poseidone è un "Drago", il Drago "Chozzar, chiamato dai profani Nettuno", secondo gli Gnostici Peratæ, il "Serpente buono e perfetto", il Messia dei Naaseni*, il cui simbolo in cielo è la costellazione Draco.

Tuttavia, dobbiamo distinguere tra i vari caratteri di questo simbolo. L'Esoterismo Zoroastriano è identico a quello della Dottrina Segreta, e se un occultista legge nel *Vendîdâd* i lamenti elevati contro il "Serpente", i cui morsi hanno trasformato la magnifica eterna primavera di Airyana-Vaêjô, cambiandola in un inverno portatore di malattie e morte, e contemporaneamente consunzione psichica e mentale, egli capisce che questo Serpente è il Polo Nord, ed anche il Polo dei Cieli.[295] Questi due assi producono le stagioni, secondo il loro angolo di inclinazione reciproca. I due assi *non erano più paralleli,* quindi l'eterna primavera di Airyana-Vaêjô "presso il bel fiume Dâitya" era sparita, e "i Magi ariani dovettero emigrare nella Sogdiana", dice il racconto exoterico. Ma l'Insegnamento Esoterico asserisce che il polo aveva abbandonato l'equatore, e che la "Contrada della Beatitudine" della Quarta Razza, che l'aveva ereditata dalla Terza, era quindi divenuta una regione di desolazione e di infelicità. Basterebbe questo solo a provare irrefutabilmente la grande antichità delle Scritture zoroastriane. Naturalmente i neo-ariani dell'epoca post-diluviana avrebbero faticato a riconoscere le montagne, sulle cui sommità i loro antenati si riunivano *prima* del Diluvio, e conversavano con i puri "Yazata", o gli Spiriti Celestiali degli Elementi, con i quali avevano un tempo condiviso la vita e il *cibo.* Osserva Eckstein:

> Il *Vendîdâd* sembra indicare un grande cambiamento nell'atmosfera dell'Asia centrale, forti eruzioni vulcaniche e lo sprofondamento di un'intera estensione di montagne nei pressi della catena del Kara-Korum.[296]

Gli egiziani —secondo Eusebio, che questa volta (miracolo!)

---

* [Dall'ebraico nahash, serpente. – N. d. T.]

[295] Simbolizzato dagli egiziani in un serpente con la testa di falco.

[296] *Révue Archéologique*, 1885.

scrive la verità — simbolizzavano il Cosmo con un grande anello di fuoco, con un serpente con la testa di falco disteso lungo il suo diametro.

Qui possiamo notare il polo terrestre sul piano dell'eclittica, con tutte le conseguenze di calore che devono derivare da una tale condizione del cielo; giacché l'intero Zodiaco, per 25.000 [e più] anni, deve essersi "arroventato nell'ardore del sole", e ogni *segno deve essere stato verticale alla regione polare*.[297]

Meru, la sede degli Dèi, come abbiamo visto prima, fu collocata al Polo Nord, mentre Pâtâla, la regione inferiore, si supponeva fosse verso il Sud. E poiché ogni simbolo nella Filosofia Esoterica ha *sette* chiavi, Meru e Pâtâla hanno, geograficamente, un significato, e rappresentano località, mentre astronomicamente ne hanno un altro, e rappresentano i "due poli"; quest'ultimo senso ha portato nel settarismo *exoterico* a indicarli come la "Montagna" e l'"Abisso", o Cielo ed Inferno. Se noi, per ora, ci atteniamo al solo senso astronomico e geografico, possiamo trovare che gli antichi conoscevano la topografia e la natura delle regioni artiche ed antartiche meglio di qualsiasi astronomo moderno; essi avevano ottime ragioni per chiamare una la "Montagna" e l'altra l'"Abisso". Come l'autore citato spiega per metà, Helion ed Acheronte avevano quasi lo stesso significato: "Heli-on è il Sole nel suo punto più alto", Heli-os, o Eli-os significa il "più alto"; ed Acheronte è 32 gradi sopra il polo e 32 sotto, perché si supponeva che il fiume allegorico toccasse l'orizzonte, alla latitudine di 32 gradi Nord. La grande parte concava intorno al polo sud, che è per sempre celata alla nostra vista, i primi astronomi la chiamarono l'Abisso, mentre, osservando verso il polo nord che una parte del cielo appariva sempre sopra l'orizzonte, la chiamarono la Montagna. Essendo Meru l'alta dimora degli Dèi, si disse che questi *salissero* e *scendessero* periodicamente; per cui (astronomicamente) gli Dèi *Zodiacali* significano il passare dell'originario polo Nord della Terra al polo Sud del Cielo.

In quell'epoca, a mezzogiorno l'eclittica sarebbe stata parallela al meridiano, e una parte dello Zodiaco scendeva dal Polo Nord all'orizzonte del Nord, attraversando le *otto spire del serpente* [otto anni siderali; cioè più di 200.000 anni solari], che potrebbero somigliare ad una *scala* immaginaria con *otto scalini*, che va dalla terra fino al polo, cioè il trono di Giove. Su questa scala, poi, gli Dèi, cioè i Segni dello Zodiaco, salivano e scendevano [la scala di

---

[297] Mackey, *Sphinxiad; The Mithological Astronomy of the Ancients Demonstrated by Restoring to their Fables and Symbols their Original Meanings,* pag. 42.

Giacobbe e degli Angeli]…. Sono passati più di 400.000 anni da quando lo Zodiaco formò i gradini di questa scala.[298]

Questa spiegazione è ingegnosa, anche se un pò eretica per l'Occultismo. Ma è più vicina alla verità di molte altre di carattere più scientifico e, ancor peggio, teologico. Come si è detto, la Trinità cristiana all'inizio era puramente astronomica. È questo che fece dire a Rutilio, parlando di coloro che la evemerizzavano*: *"Judea gens, radix stultorum".***

Ma i profani, e specialmente i fanatici cristiani, che sono sempre in cerca di conferme scientifiche al senso letterale dei loro testi, continuano a vedere nel Polo Celeste il vero Serpente del *Genesi,* Satana, il nemico dell'umanità; mentre in realtà è una metafora cosmica. Quando si dice che gli Dèi abbandonano la Terra, significa non solo gli Dèi protettori e istruttori, ma anche gli Dèi *minori*, i Reggenti dei Segni dello Zodiaco. I primi, in quanto entità reali ed esistenti che hanno dato vita all'umanità, l'hanno curata ed istruita nella sua prima infanzia, appaiono in tutte le Scritture, in quelle zoroastriane come nei Vangeli indù. Ormazd, o Ahura Mazda, il "Signore di Saggezza", è la sintesi degli Amshaspand, o Amesha Spenta, i "Benefattori Immortali",[299] la "Parola" o nel Mazdeismo, il Logos e i suoi sei aspetti superiori. Questi "Benefattori Immortali" sono descritti nello *Zamyad Yasht* come:

Gli Amesha-Spenta, gli splendenti; che hanno occhi efficaci, grandi, soccorrevoli…..immortali e puri…… tutti e sette animati dallo stesso spirito, dalla stessa parola, che agiscono tutti e sette allo stesso modo… che sono i *creatori e i distruttori delle creature* di Ahura-Mazda, i loro creatori e sorveglianti, i loro protettori e guide.

Queste poche linee sono sufficienti a indicare il carattere duplice ed anche triplice degli Amshaspand, i nostri Dhyân Chohan, o "Serpenti di Saggezza". Essi sono identici ad Ormazd, eppure separati da lui. Sono anche gli Angeli delle Stelle dei cristiani —le Stelle-Yazata degli zoroastriani — o anche i sette pianeti (incluso il Sole) di tutte le religioni.[300] L'appellativo "gli splendenti che hanno occhi efficaci" lo prova. Questo, sui piani fisico e siderale. Su quello

---

[298] Ibid., pag. 47.

* Tendenza a vedere negli Dei degli uomini divinizzati. N.d.T.

** Rutilius Claudius Namatianus, *De Reditu,* Libro I, 387 ff.

[299] Che il dott. W. Geiger traduce "Beati Immortali"; ma la prima è più corretta.

[300] Questi "sette" divennero l'otto, l'*Ogdoade* delle religioni posteriori, *materializzate*, poiché il settimo "princìpio", il supremo, non era più lo Spirito che pervade, la Sintesi, ma era divenuto un numero antropomorfico, un'unità supplementare.

spirituale, essi sono i poteri divini di Ahura Mazda; mentre sul piano psichico o astrale, sono i "Costruttori", i "Vigilanti", i Pitri, o Padri, e i primi Precettori dell'umanità.

Quando i mortali saranno divenuti abbastanza spirituali, non ci sarà più bisogno di *imporre* una comprensione corretta della Sapienza antica; gli uomini *capiranno* da sé che non c'è mai stato un grande Riformatore del mondo il cui nome sia pervenuto alla nostra generazione, che (a) non sia un'emanazione diretta del Logos (con qualunque nome lo si chiami), cioè un'incarnazione *essenziale* di uno dei "Sette", dello "Spirito Divino che è settuplice"; e (b) che non sia apparso prima, in cicli passati. Allora, riconosceranno la causa che genera certi enigmi nelle epoche, tanto nella storia che nella cronologia; la ragione, per esempio, per cui è *a loro* impossibile assegnare una data attendibile a Zoroastro, che si trova moltiplicato per dodici e ventiquattro nel *Dabistan*; perché i numeri e le individualità dei Rishi e dei Manu sono confuse in questo modo; perché Krishna e Buddha parlano di se stessi come di *reincarnazioni*, cioè, Krishna si identifica con il Rishi Nârâyana, e Gautama dà una serie delle sue nascite precedenti; e soprattutto perché il primo, essendo *proprio il supremo* Brahmâ, è invece chiamato Anshânshâvatâra: solo "una parte di una parte" del Supremo sulla Terra. Infine perché Osiride è un grande Dio, e allo stesso tempo un "Principe sulla Terra", che riappare in Thoth-Ermete; e perché Gesù (in ebraico, Joshua) di Nazareth è riconosciuto cabalisticamente in Joshua, figlio di Nun, e in altri personaggi. La Dottrina Esoterica spiega tutto ciò, dicendo che ognuno di essi, come anche molti altri, era già apparso sulla Terra come uno dei sette poteri del Logos, personificato come un Dio o un "Angelo" (Messaggero); quindi, uniti alla Materia, erano riapparsi, di volta in volta, come grandi Saggi ed Istruttori che "insegnarono" alla Quinta Razza dopo aver istruito le precedenti, avevano governato durante le Dinastie Divine, e infine avevano sacrificato se stessi per rinascere sotto varie circostanze per il bene dell'umanità e per la sua salvezza in certi periodi critici; finché nella loro ultima incarnazione erano divenuti *de facto* "parti di una parte" sulla Terra, benché in realtà fossero l'Uno Supremo in Natura.

Questa è la metafisica della Teogonia. Quindi, ogni "Potere" dei Sette, una volta individualizzato, ha la responsabilità di uno degli

elementi del creato, e lo governa.[301] Di qui, i molti significati di ogni simbolo. Questi, se non sono interpretati secondo i metodi esoterici, generalmente conducono ad una confusione inestricabile.

Ne vuole una prova il cabalista occidentale, che di solito è avverso all'Occultismo orientale? Apra l'*Histoire de la Magie* di Éliphas Lévi,[302] ed esamini con cura il suo "Grand Symbole Kabbalistique" ricavato dallo *Zohar.* Vi troverà, in una figura, uno sviluppo di "triangoli intrecciati", un uomo *bianco* in alto e una donna *nera* capovolta in basso, le cui gambe passano sotto le braccia tese della figura maschile e sporgono dietro le spalle, mentre le loro mani si congiungono formando un angolo da ogni parte. Éliphas Lévi fa di questo simbolo Dio e la Natura; cioè Dio, "Luce", specchiato all'incontrario nella Natura e nella Materia, "Tenebra". Cabalisticamente e simbolisticamente ha ragione; ma solo nei limiti della cosmogonia emblematica. Né lui né i cabalisti hanno inventato il simbolo. Le due figure di pietra bianca e nera esistevano nei templi dell'Egitto da tempo immemorabile secondo la tradizione e secondo la storia, almeno dal tempo del re Cambise, che le vide personalmente. Perciò il simbolo deve esistere minimo da almeno 2.500 anni, perché Cambise, che era figlio di Ciro il Grande, succedette al padre nell'anno 529 a. C. Queste figure erano i due Kabiri che personificavano *i poli opposti.* Erodoto[303] insegna alla posterità che quando Cambise entrò nel tempio dei Kabirim, scoppiò in un irrefrenabile accesso di riso, vedendo davanti a sé quello che credeva fosse un uomo in piedi e una donna che stava in equilibrio sulla propria testa. E invece erano i poli, il cui simbolo voleva ricordare "il passaggio del primitivo Polo Nord della Terra al Polo Sud del Cielo", come comprese Mackey.[304] Ma rappresentavano anche i poli *invertiti* in conseguenza della grande inclinazioni dell'asse, che ogni volta portò allo spostamento degli oceani, alla sommersione delle terre polari e alla conseguente comparsa di nuovi continenti nelle regioni

---

[301] Questi elementi sono: il cosmico, il terreno, il minerale, il vegetale, l'animale, l'acqueo e infine l'umano; nei loro aspetti fisico, spirituale e psichico.

[302] Pag. 53

[303] *Thalia,* pag. 37.

[304] E aggiunge che gli egiziani avevano vari modi di rappresentare 1'angolo dei Poli. Nella *View of the Levant,* di Perry, c'è una figura rappresentante il *polo sud* della Terra nella costellazione della Lira, nella quale i poli appaiono come due *bacchette dritte* sormontate da ali di falco, per distinguere il nord dal sud. Ma i simboli dei poli….. hanno qualche volta forma di serpenti con testa di falco per distinguere il polo Nord dal Sud". (Op. cit., pag. 41)

equatoriali, e viceversa. Questi Kabirim erano gli Dèi del "Diluvio".

Questo può aiutarci a trovare la chiave della confusione in apparenza disperata, tra i numerosi nomi e titoli dati agli stessi Dèi o alle stesse classi di Dèi. Faber, all'inizio di questo secolo, dimostrò l'identità dei Coribanti, Cureti, Dioscuri, Anactes, i 'Dii Magni', gli Idei, Dactyli, Lari, Penati, Mani,[305] Titani ed Aleti con i Kabiri. E noi abbiamo mostrato che questi ultimi erano identici ai Mani, ai Rishi e ai nostri Dhyân Chohan, che si incarnarono negli Eletti della Terza e della Quarta Razza. Così, mentre in Teogonia i Kabiri-Titani erano sette Grandi Dèi, sotto l'aspetto cosmico ed astronomico, i Titani erano chiamati Atlanti, forse, come dice Faber, perché avevano una relazione con *at-al-as,* il "sole divino", e con *tit,* il "diluvio". Ma questa, se è vero, è solo la versione exoterica. Esotericamente, il significato dei loro simboli dipende dal nome o dal titolo usato. I sette grandi Dèi, misteriosi e terribili — i Dioscuri,[306] le divinità circondate dalle tenebre della Natura Occulta — diventano gli Idei Dactyli, o [le] "Dita" degli Idei, per gli Adepti che guariscono per mezzo dei metalli. La vera etimologia del nome Lares [Lari], che ora significa "Fantasmi", va cercata nella parola etrusca *lars,* "conduttore", "guida". Sanchuniaton traduce la parola Aleti con "adoratori del fuoco", e Faber crede che ciò derivi da *al-orit,* il "Dio del fuoco". Hanno ragione entrambi, perché in entrambi i casi è un riferimento al Sole, il Dio "supremo", verso il quale gli Dèi Planetari "gravitano" (astronomicamente e allegoricamente), e che essi adorano. Come Lari, essi sono veramente le Divinità Solari, anche se l'etimologia di Faber non è del tutto corretta quando dice che "Lar è una contrazione di El-Ar, la divinità solare".[307] Essi sono i "Lari", i Conduttori e le Guide

---

[305] Faber e il vescovo Cumberland vorrebbero farne altrettante personificazioni pagane dell' "Arca di Noè, e... null'altro che il patriarca [Noè] e la sua famiglia" (!), come sostiene il primo scrittore nel suo *Kabiri* (Vol. I, pag. 36); perché ci insegna che, molto probabilmente, dopo il Diluvio, in commemorazione dell'evento, i pii discendenti di Noè istituirono una festa religiosa, che più tardi fu corrotta dai loro *empi* discendenti, che trasformarono "Noè e la sua famiglia" in démoni o eroi; "e, a lungo andare,oscenità sfacciate usurparono il nome e la veste della religione" (Ibid., pag. 10). Orbene, tutto questo equivale a sopprimere la capacità umana di ragionare, non solo dell'antichità, ma anche delle nostre generazioni presenti. Rovesciate l'affermazione, e dopo le parole "Noè e la sua famiglia", potete spiegare che questo significava semplicemente la versione ebraica di un mistero della Samotracia, di Saturno, o Krono-Sidic e dei suoi Figli, e allora potremo dire *Amen.*

[306] Che più tardi, per i greci, furono limitati ai soli Castore e Polluce. Ma nei giorni della Lemuria, i Dioscuri, i "Nati dall'uovo", erano i sette Dhyân Chohan (Agnisvâtta Kumarâ) che si incarnarono nei Sette Eletti della Terza Razza.

[307] Op. cit. Vol. I, pag. 132.

degli uomini. Come Aleti, rappresentavano astronomicamente i sette Pianeti; e come Lari, i Reggenti degli stessi Pianeti, misticamente, i nostri Protettori e Guide. Sotto l'aspetto del culto exoterico o fallico, ed anche cosmicamente, erano i Kabiri, i cui attributi e capacità duplici erano denotati dai nomi dei templi ai quali rispettivamente appartenevano, e anche dai sacerdoti. Ma essi appartenevano tutti ai gruppi settenari creatori e plasmatori di Dhyân Chohan. I Sabei, che adoravano i "Reggenti dei Sette Pianeti" esattamente come gli indù adoravano i loro Rishi, consideravano Seth e suo figlio Ermete (Enoch o Enos) come i più alti fra gli Dèi Planetari. Seth ed Enos furono presi in prestito dai Sabei, e quindi deformati dagli ebrei (exotericamente); ma la verità sul loro conto la si può ancora scoprire nel *Genesi.*[308] Seth è il "Progenitore" di quei primi uomini della Terza Razza, nei quali si erano incarnati gli Angeli 'Planetari; egli stesso era un Dhyân Chohan, ed apparteneva agli Dèi *che avevano preso forma;* si diceva che Enos (Hanoch o Enoch), o Ermete, fosse suo *figlio,* essendo Enos un nome generico di tutti i "Veggenti" ("Enoïchion") dei primi tempi. Da qui provenne il culto. Lo scrittore arabo Soyuti dice che i più antichi annali citano Seth, o Set, quale fondatore del Sabeismo, e che le piramidi, che racchiudono il sistema planetario, erano considerate sede di entrambi i sepolcri di Seth e di Idris (Hermes o Enoch);[309] che lì i Sabei andavano in pellegrinaggio cantando preghiere *sette volte a*l giorno, *voltandosi verso Nord* (il Monte Meru, Kaph, Olimpo, ecc.).[310] Anche Abd Allatif ci spiega alcune cose curiose circa i Sabei e i loro libri. Così fa anche Eddin Ahmed Ben Yahya, 200 anni dopo. Mentre quest'ultimo sostiene "che ogni piramide era consacrata ad una *stella"* (o meglio, al Reggente di una Stella), Abd Allatif ci assicura di aver letto, in antichi libri sabei, che "una piramide era la tomba di Agathodæmon e l'altra quella di Ermete":[311]

Agathodæmon non era altro che Seth, e, secondo alcuni scrittori, Ermete era suo figlio,

---

[308] Clemente di Alessandria riconobbe il significato astronomico del capitolo XXV e seg. dell'*Esodo***.** Egli dice che, secondo la dottrina mosaica, i sette Pianeti aiutano la generazione delle cose terrestri. I due Cherubini che stanno ai due lati del sacro Tetragrammaton rappresentano l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore.
[309] Vyse, *Operations, ecc.,* pag. 258.
[310] Palgrave, II, pag. 254.
[311] Vyse, op. cit., II, pag. 342.

aggiunge Staniland Wake nel suo "La Grande Piramide".[312]
Così, mentre in Samotracia e nei più antichi templi egiziani i Kabiri erano i grandi Dèi Cosmici, i sette e i *Quarantanove* Fuochi Sacri, nei templi greci i loro riti divennero soprattutto fallici, e perciò, per il profano, osceni. In quest'ultimo caso essi erano tre e quattro, o sette — i princìpi maschile e femminile — la *crux ansata*. Questa divisione spiega perché certi scrittori classici sostenevano che essi erano solo tre, mentre altri ne nominavano quattro. E questi erano i Kabiri :

Axieros (nel suo aspetto femminile: Demetra); Axiokersa (Persefone);[313] Axiokersos (Plutone o l'Ade); Kadmos o Kasmilos (Ermes, non l'Ermete itifallico ricordato da Erodoto,[314] ma "quello della leggenda sacra", che era spiegata solo durante i Misteri di Samotracia). Questa identificazione, che, secondo lo scoliasta che ha scritto su Apollonio Rodio,[315] è dovuta a un'indiscrezione di Mnasea, in realtà non è affatto un'identificazione, perché i soli nomi non rivelano molto.[316] Altri ancora hanno sostenuto, con altrettanta ragione, che c'erano due soli Kabiri. Esotericamente, essi erano i Dioscuri, Castore e Polluce, ed exotericamente Giove e Bacco. Questi, geodesicamente, personificano i poli terrestri, e nell'Astronomia i poli celesti; ed anche l'uomo fisico e spirituale. La storia di Semele e Giove, e la nascita di Bacco, Bimater, con tutte le circostanze relative, va letta esotericamente, per capirne l'allegoria. Le parti sostenute in questo evento dal Fuoco, dall'Aria, dalla Terra, ecc., secondo le tante versioni, faranno capire come il "Padre degli Dèi" e "l'allegro Dio del vino" dovessero anche personificare i due poli terrestri. Gli elementi tellurici, metallici, magnetici, elettrici ed ignei sono altrettante allusioni al carattere cosmico ed astronomico della tragedia del

---

[312] Staniland Wake, *The Great Pyramid*, pag. 57.
[313] La congettura di Mackey, l'adepto auto-iniziato di Norwick, nel suo *Mythological Astronomy,* è un'idea curiosa, ma forse non tanto lontana dalla verità. Egli dice che i Kabiri chiamati Axieros ed Axiokersa derivarono i loro nomi (a) da *kab* o *cab,* una misura, e da *urim,* i cieli — ed erano quindi "una misura dei cieli"; e (b) che i loro nomi distintivi, implicando il *princìpio della generazione,* si riferivano ai sessi. Perché "la parola *sesso* era dapprima *ax*; che..... oggi è diventata sex [sesso]. E indirizza il lettore alla *Encyclopaedia Londiniensis,* alla parola 'aspirazione'. "Ora, se pronunciamo il suono aspirato Axieros, diventerà *Sax o Sexieros,* e l'altro polo sarebbe *Sexiokersa.* I due poli diventerebbero così i generatori degli altri poteri della natura: sarebbero i *genitori* degli altri poteri; dunque, gli Dèi più potenti." (Op. cit. pag. 39).
[314] II, 51.
[315] I, pp. 9-17
[316] Decharme, *Mythologie de la Grèce Antique,* pag. 270.

diluvio. In Astronomia, i poli sono realmente la "misura celeste", e tali sono i Kabiri–Dioscuri, come dimostreremo, e i Kabiri–Titani, ai quali Diodoro attribuisce "l'invenzione del Fuoco"[317] e l'arte di lavorare il ferro. Inoltre, Pausania[318] dice che la divinità kabirica in origine era Prometeo.

Ma il fatto che i Titani-Kabirim fossero anche, astronomicamente, i Generatori e i Regolatori delle stagioni e cosmicamente le grandi Energie Vulcaniche — gli Dèi preposti a tutti i metalli e i lavori terrestri — non impedisce loro di essere, nell'originale carattere divino, le Entità benigne che, simbolizzate in Prometeo, portarono la luce al mondo e dotarono l'umanità di intelletto e ragione. Essi soprattutto sono, in ogni Teogonia, specialmente in quella indù, i Fuochi Sacri Divini; tre, sette o quarantanove, secondo le esigenze dell'allegoria. I loro stessi nomi lo provano, giacché sono gli Agni-putra, o Figli del Fuoco, in India, e i Genii del Fuoco sotto vari nomi, in Grecia ed altrove. Welcker, Maury, e adesso Decharme, osservano che il nome *kabeiros* significa "il potente per mezzo del fuoco", dal greco καίω, "bruciare". La parola semitica *kabirim* contiene l'idea dell' "energico, il possente, il grande", corrispondente alle parole greche μεγάλοι, δυνατοί, ma questi sono attributi posteriori. Questi Dèi erano adorati universalmente, e la loro origine si perde nella notte dei tempi. Ma che fossero invocati in Frigia, in Fenicia, nella Troade, nella Tracia, nell'Egitto, a Lemno o in Sicilia, il loro culto era sempre connesso con il fuoco, i loro templi erano sempre costruiti nelle località più vulcaniche, e nel culto exoterico appartenevano alle divinità Ctonie, e perciò la Cristianità ha fatto di essi gli Dèi *infernali.*

Sono veramente "gli Dèi grandi, benigni e potenti" come li chiama Cassio Ermone.[319] A Tebe, Kore e Demetra, i Kabiri, avevano un santuario,[320] e a Menfi i Kabiri avevano un tempio così sacro, che nessuno all'infuori dei sacerdoti era ammesso nei suoi santi recinti.[321] Ma al tempo stesso non dobbiamo perdere di vista il fatto che il titolo di Kabiri era generico; che i Kabiri, i potenti Dèi come pure i mortali, erano di due sessi, ed erano terrestri, celesti e cosmici; che mentre

---

[317] La parola *guebra* proviene da Kabiri (*Gabiri*) e si riferisce agli antichi persiani adoratori del fuoco, o Parsi. Kabiri diventò Gabiri e così rimase a designare gli zoroastriani in Persia (Vedi: T. Hyde, *De Religione Persarum*, c. 29.)

[318] I, IX, 751.

[319] Macrobio: *Saturnalia*, I, III, c. 4, pag. 376.

[320] Pausania, IX, 22 ; pag. 5.

[321] Erodoto, III, 37.

nella loro ultima capacità di governatori delle potenze siderali e terrestri – un fenomeno puramente geologico, come è considerato ora, erano simbolizzati nelle persone di questi governatori, essi erano anche, all'inizio dei tempi, le Guide dell'umanità, quando, incarnati come Re delle "Dinastie Divine", hanno dato il primo impulso alla civiltà e hanno condotto gli uomini ad inventare e perfezionare tutte le arti e le scienze. Così, si dice che i Kabiri siano apparsi come benefattori degli uomini, e come tali sono rimasti per lunghi secoli nella memoria delle nazioni. A questi Kabiri o Titani è attribuita l'invenzione delle lettere (il Deva-nâgari, alfabeto e linguaggio degli Dèi), delle leggi e della legislatura, dell'architettura, come anche delle varie specie di magia, e l'uso delle piante medicinali. Ermete, Orfeo, Cadmo, Asclepio: a tutti questi semidèi ed eroi è attribuita la rivelazione delle scienze agli uomini; e Bryant, Faber, il vescovo Cumberland e tanti altri scrittori cristiani — troppo zelanti per accontentarsi della verità — vorrebbero obbligare la posterità a non vedervi che delle copie pagane di un solo prototipo chiamato Noè. Ma in realtà, sono tutti nomi generici. Si crede che siano stati i Kabiri ad aver insegnato la grande conquista dell'agricoltura *producendo* grano o frumento. Quello che Iside-Osiride, la Kabira vissuta un tempo, diede all'Egitto, si dice che lo diede Cerere alla Sicilia; essi appartengono tutti alla stessa classe.

Che i serpenti fossero sempre emblemi di saggezza e prudenza si vede anche nel caduceo di Mercurio, identico a Thot, il Dio della Saggezza, ad Ermete, e così via. I due serpenti attorcigliati attorno alla verga sono simboli fallici di Giove e di altri Dèi che si trasformavano in serpenti per sedurre le Dèe, solo nella fantasia oscena dei simbologisti profani. Il serpente è sempre stato il simbolo dell'Adepto, e dei suoi poteri di immortalità e di saggezza divina. Mercurio, dal carattere psicopompo, che con il suo caduceo trasporta e guida le anime dei morti verso l'Ade, e con lo stesso le richiama in vita, non è che una semplice e ben trasparente allegoria. Essa rappresenta il doppio potere della Saggezza Segreta: la magia bianca e nera; rappresenta questa Saggezza personificata, che guida l'Anima dopo la morte, e il suo potere di richiamare in vita chi è morto: una doppia metafora profondissima, se appena si pensa al suo significato. Tutti i popoli antichi, con una sola eccezione, veneravano questo simbolo; l'eccezione sono i cristiani, che preferirono dimenticare il "serpente di bronzo" di Mosè, ed anche il riconoscimento implicito della grande

saggezza e prudenza del "serpente" fatto da Gesù stesso: "siate *saggi* come serpenti e innocenti come colombe". La nazione cinese, una delle più antiche della nostra Quinta Razza, ne fece l'emblema dei suoi imperatori, che sono così i successori degenerati dei "Serpenti" o Iniziati, che governarono le prime razze della Quinta Umanità. Il trono dell'imperatore è il "Trono del Dragone", e le sue vesti da cerimonia sono ricamate con immagini di draghi. Inoltre, gli aforismi sui libri più antichi della Cina dicono chiaramente che il Drago è un Essere umano, benché *divino.* Parlando del "Drago Giallo", capo degli altri, il *Twan ying t'u* dice:

La sua saggezza e la sua virtù sono insondabili.…egli non ama la compagnia e non vive in branchi [egli è un asceta]… Erra pei luoghi selvaggi oltre i cieli. Va e viene, adempiendo al decreto [Karma]; al momento giusto, se vi è perfezione, appare, altrimenti rimane [invisibile]……

E Lü-lan asserisce che Confucio disse:

Il Drago si nutre dell'(acqua) pura [della Saggezza] e si diverte nelle (acque) chiare [della Vita].*

I NOSTRI ISTRUTTORI DIVINI

L'Atlantide e l'Isola Flegea non sono i soli ricordi lasciati dal Diluvio. Anche la Cina ha la sua tradizione e la storia di un'isola o continente, chiamato Ma-li-ga-si-ma, e che Kaempfer e Faber scrivono "Maurigasima", per qualche loro misteriosa ragione fonetica. Kaempfer, nel suo *Japan*,[322] dà la traduzione: l'isola, per l'iniquità dei suoi giganti, sprofondò nell'Oceano, e Peiruun, il re, il Noè cinese, grazie ad un avvertimento dato dagli Dèi tramite due idoli, sfuggì solo con la sua famiglia; e questo principe pio e i suoi discendenti popolarono la Cina. Le tradizioni cinesi parlano delle numerose Dinastie Divine di Re, tanto quanto le altre nazioni.

Allo stesso tempo, non c'è un solo frammento antico che non dimostri fede in un'evoluzione multiforme ed anche multigenerica degli esseri umani — spirituali, psichici, intellettuali e fisici — esattamente come è descritta nella presente opera. Diamone qualche esempio.

Le nostre razze — secondo tutti questi racconti — sono derivate

---

* Citato in *Mythical Monsters* di Gould, pag. 399.

[322] Appendice, pag. 13; citato da Faber, *Cabiri*, II, pp. 289-291.

dalle Razze Divine, qualunque sia il nome dato oggi a queste ultime. Che si tratti dei Rishi o Pitri indiani, dei cinesi Chim-nang e Tchan-gy — il loro "uomo divino" e i loro "semidèi"; degli accadiani Dingir e Mul-lil, il Dio Creatore e gli "Dèi del mondo degli spettri"; degli egiziani Iside-Osiride e Thoth; dell'ebreo Elohim; o anche di Manco-Capac e della sua progenie peruviana, la storia non cambia mai. Ogni nazione ha tanto i *sette* quanto i *dieci* Rishi-Manu e Prajâpati; i sette e dieci Ki-yi; o *dieci* e *sette* Amshaspand (exotericamente sei);[323] dieci e sette Annedoti caldei; dieci e sette Sephiroth, ecc. Uno e tutti sono derivati dai primitivi Dhyân Chohan della Dottrina Esoterica, o i "Costruttori" delle Stanze del Volume I. Da Manu, Thoth-Hermes, Oannes-Dagon ed Edris-Enoch, fino a Platone e Panodoro, tutti ci parlano di sette Dinastie Divine, di sette divisioni lemuriane e sette atlantiane della Terra; di sette Dèi primitivi e duplici che discendono dalla loro dimora celeste[324] e regnano sulla Terra, insegnando all'umanità l'Astronomia, l'Architettura e tutte le altre scienze che sono state tramandate fino a noi. Questi Esseri appaiono all'inizio come "Dèi" e Creatori; poi si immergono nell'umanità nascente, per emergerne infine come "Re Divini e Guide". Ma questo è stato gradualmente dimenticato. Come fa osservare Basnage, anche gli stessi egiziani confessavano che la scienza era fiorita nel loro paese solo dopo l'epoca di Iside-Osiride, che essi continuavano ad adorare come Dèi, "benché fossero stati prìncipi in forma umana"; e aggiunge a proposito di Iside-Osiride, del Divino Androgino:

> Si dice che questo principe [Iside-Osiride] costruì città in Egitto, fermò le inondazioni del Nilo; inventò l'agricoltura, l'uso del vino, la musica, l'Astronomia e la Geometria.

Quando Abul Feda, nella sua *Historia Antëislamitica,*[325] dice che la "lingua sabea" fu stabilita da Seth ed Edris (Enoch), vuole intendere l'Astronomia. Nel *Melelwa Nahil,*[326] Ermete è chiamato discepolo di Agathodæmon. E in un altro scritto[327] Agathodæmon è menzionato come un "Re dell'Egitto". Il *Celepas Geraldinus* ci tramanda qualche strana tradizione su Enoch, che è chiamato il "gigante divino". Nel suo

---

[323] Gli Amshaspand sono sei, se si esclude Ormazd, loro capo e Logos. Ma nella Dottrina Segreta egli è il settimo e supremo, come tra i Kabiri Phtah è il settimo Kabiro.
[324] Nei *Purâna* è identificato con lo Shveta-dvipa o Monte Meru di Vishnu o Brahmâ.
[325] Fleisher, pag. 16.
[326] Manoscritto 47 in Nicoll's Catatalogue.
[327] Manoscritto 785; Uri's Catalogue, citato dal col. Vyse: *Operations at the Pyramids of Gizeh*, II, 364; vedi *The Great Pyramid*, di Stanisland Wake, pag. 94.

Book of the various Names of the Nile, lo storico Ahmed Ben Yusouf Eltiphas ci parla della credenza tra gli arabi semiti che Seth, che poi divenne l'egiziano Tifone, Set, era stato uno dei Sette Angeli o Patriarchi nella *Bibbia*; poi divenne un mortale, e figlio di Adamo, dopo di che comunicò il dono della profezia e della scienza astronomica a Jared, che lo trasmise a suo figlio Henoch. Ma Henoch (Idris), "l'autore dei trenta libri" era di origine sabea, cioè apparteneva a Saba, "una Legione":

Dopo avere stabilito i riti e le cerimonie del culto primitivo, andò in Oriente, dove costruì centoquaranta città, delle quali Edessa era la meno importante, poi tornò in Egitto, e ne divenne re.[328]

Così, egli è identificato con Ermete. Ma ci furono cinque Ermeti, o piuttosto uno solo che, come i Manu e Rishi, si mostrò in vari personaggi. Nel *Burham i Kati,* lo troviamo col nome "Hormig", appellativo del Pianeta Mercurio, o Budha; e il mercoledì era consacrato sia ad Ermete che a Thoth.[329] L'Ermete delle tradizioni orientali era adorato dai Fineati e si dice che dopo la morte di Argo sia fuggito in Egitto, e col nome di Thoth abbia incivilito questo paese.[330] Ma sotto qualsiasi aspetto, gli si attribuisce sempre il merito di aver portato tutte le scienze dallo stato *potenziale* a quello *attivo,* cioè di essere stato il primo ad insegnare la Magia all'Egitto e alla Grecia, prima della Magna Grecia, quando i greci non erano ancora elleni.

Non solo Erodoto, il "padre della storia", ci parla delle meravigliose Dinastie di Dèi che precedettero il regno dei mortali, seguite da semidèi, eroi ed infine uomini: l'intera serie degli autori classici lo sostiene. Diodoro, Eratostene, Platone, Manetone, ecc. ripetono la stessa storia, senza mai variare l'ordine dei fatti. Come osserva Creuzer:

È proprio dalle sfere delle stelle, dove abitano gli Dèi della luce, che la sapienza scende alle sfere inferiori….. Nel sistema degli antichi sacerdoti [Ierofanti e Adepti], tutte le cose, senza eccezione, Dèi, Genii, Anime [Manes], l'intero mondo, si svilupparono insieme nello spazio e nel tempo. La piramide può considerarsi il simbolo di questa meravigliosa gerarchia di spiriti.[*]

Ma gli storici moderni, soprattutto Accademici francesi come Renan, hanno fatto i più grandi sforzi per sopprimere la verità ignorando oltre i limiti dell'onestà gli antichi annali dei Re Divini. Ma

---

[328] De Mirville, *Pneumatologie*, III, 29.
[329] Staniland Wake, ibid. pag. 96.
[330] Ibid. pag. 97.
[*] *Égypte*, iv, 441; De Mirville, op. cit., III, 41.

Renan non poteva essere più restio di Eratostene (260 a.C.) ad accettare questo fatto sgradevole; eppure, quest'ultimo si trovò obbligato a riconoscerne la verità. Per questo, il grande astronomo è trattato con tanto disprezzo dai suoi colleghi, 2000 anni dopo. Manetone diventa per loro "un sacerdote superstizioso, nato e cresciuto nell'atmosfera del clero bugiardo di Eliopoli". Come osserva giustamente il demonologo De Mirville:

Tutti questi storici re sacerdoti, così *veritieri* quando ripetono storie di re *umani* e di uomini, improvvisamente diventano *assai sospetti* non appena tornano ai *loro dèi.*

Ma abbiamo la tavola sincronica di Abydos che, grazie al genio di Champollion, ha reso giustizia alla buona fede dei sacerdoti dell'Egitto (di Manetone soprattutto) e di Tolomeo. Nel papiro di Torino, il più importante di tutti, secondo l'espressione dell'egittologo de Rougé:

…..Champollion, al colmo dello stupore, si accorse che aveva sotto gli occhi tutta la verità…..cioè i resti di un elenco di dinastie che si estendeva fino ai più lontani tempi del mito, dei Regni degli Dèi e degli Eroi….. Fin dalle prime parole di questo strano papiro dobbiamo convincerci che, per quanto lontano fosse anche il periodo di Ramsete, quelle tradizioni mitiche ed eroiche erano esattamente come ce le aveva tramandate Manetone; vi sono raffigurati come re d'Egitto gli Dèi Seb, Osiride, Seth, Horus, Thoth-Hermes, e la Dea Ma, e al regno di ciascuno di loro è assegnato un periodo di più secoli.[331]

Queste tavole sincroniche, oltre ad essere state alterate da Eusebio per scopi disonesti, non sono mai arrivate più in là di Manetone. La cronologia delle Dinastie e dei Re Divini, come quella dell'età dell'umanità, è sempre rimasta nelle mani dei sacerdoti, restando segreta per le moltitudini profane.

Ora, sebbene si dica che l'Africa, come continente, sia apparsa prima dell'Europa, è tuttavia apparsa dopo della Lemuria e anche della primitiva Atlantide. Tutta la regione, dove ora si trovano l'Egitto e i deserti, era un tempo coperta dal mare: lo hanno fatto sapere per primi Erodoto, Strabone, Plinio ed altri, e in secondo luogo la Geologia. L'Abissinia era un'isola, e il Delta fu la prima regione occupata dai pionieri emigrati arrivati con i loro Dèi dal nord-est.

Quando avvenne ciò? La storia tace in proposito. Per fortuna, a ricordare il fatto, possediamo lo Zodiaco di Dendera, il planisfero disegnato sul soffitto di uno dei più antichi templi egiziani. Questo Zodiaco, con le sue misteriose tre Vergini tra Leone e Bilancia, ha

[331] *Annales de Philosophie Chrètienne,* xxxii, 442; vedi De Mirville, *Pneumatologie,* III, 18.

trovato il suo Edipo per decifrare l'enigma dei suoi segni e rendere giustizia alla veridicità di quei sacerdoti che avevano detto a Erodoto che i loro Iniziati insegnavano
(a) che da princìpio i poli della Terra e l'eclittica avevano coinciso, e
(b) che da quando cominciarono le prime registrazioni astronomiche, i poli avevano coinciso tre volte col piano dell'eclittica.

Bailly non aveva a disposizione parole sufficienti ad esprimere la sua sorpresa per l'*identità* di tutte queste tradizioni circa le Razze Divine, ed esclama:

Cosa sono infine tutti questi regni di Deva indiani e di Peri (persiani); questi regni delle leggende cinesi; questi Tien-hoang o Re del Cielo, completamente distinti dai Ti-hoang, o Re della Terra, e dai Gin-huang, Re uomini? Distinzioni che sono in perfetto accordo con quelle dei greci e degli egiziani; quando enumerano le loro Dinastie di Dèi, semidèi e mortali.[332]

Come dice Panodoro:

È prima di quel periodo che ebbero luogo i *Regni dei Sette Dèi* che governarono il mondo durante questi mille anni [prima del Diluvio]. Fu durante questo periodo che quei benefattori dell'umanità *discesero* sulla Terra e insegnarono agli uomini a calcolare il corso del sole e della luna nei dodici segni dell'Eclittica.[333]

Circa cinquecento anni a. C., i sacerdoti d'Egitto mostrarono ad Erodoto le statue dei loro Re umani e dei Pontefici-Piromi, cioè gli Arci-Profeti o Mahâ Chohan dei templi, *nati l'uno dall'altro*, senza intervento di donna, che avevano regnato prima di Menes, il loro primo Re *umano.* Queste statue, egli riferisce, erano enormi colossi di legno, in numero di trecentoquarantacinque, ciascuno dei quali aveva *il suo nome, la sua storia e i suoi annali.* Essi assicurarono a Erodoto –a meno che il più veritiero degli storici, il "padre della storia", sia ora accusato di raccontare frottole *proprio in quest'occasione* – che nessun storico avrebbe mai potuto comprendere o scrivere un racconto di questi Re superumani, senza avere studiato e imparato la storia delle *tre* Dinastie che precedettero quelle umane, cioè le Dinastie degli Dèi, dei semidèi e degli Eroi, o Giganti.[334] Queste "tre" Dinastie sono le tre Razze.

Tradotte nel linguaggio della Dottrina Esoterica, queste tre Dinastie sarebbero anche quelle dei Deva, dei Kimpurusha e dei

---

[332] *Histoire de l'Astronomie Ancienne* ; vedi De Mirville, op. cit., ibid., pag. 15.
[333] De Mirville: ibid., pag. 41.
[334] Ibid. , pp. 16, 17.

Dânava e Daitya o, altrimenti, Dèi, Spiriti Celesti e Giganti o Titani. "Felici coloro che sono nati come uomini in Bhârata-Varsha, anche se lasciano la condizione di Dèi!" esclamano gli stessi Dèi incarnati durante la Terza Razza-Radice. Bhârata è l'India, ma in questo caso simbolizza la terra eletta in quel tempo, ed era considerata la migliore delle divisioni di Jambu-dvîpa, essendo *par excellence* la terra delle opere attive (spirituali); il paese dell'Iniziazione e della Conoscenza Divina.[335]

Non si può rifiutare di riconoscere a Creuzer grandi poteri d'intuizione quando, pur essendo quasi all'oscuro delle filosofie ariane indù, poco conosciute alla sua epoca, scriveva:

Noi europei moderni restiamo sorpresi quando sentiamo parlare degli Spiriti del Sole, della Luna ecc…….. Ma, ripetiamo ancora….. *il buon senso naturale e il retto giudizio* dei popoli antichi, del tutto estranei alle nostre idee *interamente materiali* delle scienze fisiche e meccaniche..… non potrebbe vedere nelle stelle e nei pianeti solo quello che vediamo noi, cioè semplici masse di luce, o corpi opachi che si muovono in orbita nello spazio siderale, semplicemente secondo le leggi di attrazione e repulsione; essi ci vedevano dei corpi *viventi*, *animati* da spiriti, come li vedevano in ogni regno della natura..… *Questa dottrina degli spiriti*, *così coerente e adattabile alla natura*, dalla quale era derivata, formava una grande e unica concezione, in cui l'aspetto fisico, il morale ed il politico erano fusi insieme…..[336]

Solo una simile concezione permette all'uomo di farsi un'idea corretta della sua origine e della genesi di ogni cosa nell'Universo – del Cielo e della Terra, tra i quali egli è anello di congiunzione vivente. Senza un tale anello psicologico e la coscienza della sua presenza, nessuna scienza potrebbe mai progredire, e il campo della conoscenza resterebbe limitato all'analisi della sola materia fisica.

Gli occultisti credono negli "spiriti", perché si sentono circondati da essi da ogni parte (e qualcuno li vede).[337] I materialisti no, perché

---

[335] Nel *Vishnu Purâna*, leggendo attentamente, si possono trovare molte conferme di ciò. I regni degli Dèi, degli Dèi inferiori e degli Uomini, sono tutti enumerati nelle descrizioni delle sette isole, dei sette mari, delle sette montagne, ecc., governati da Re. Ogni Re ha invariabilmente *sette* figli, allusione alle sette sottorazze. Diamo un esempio: il Re di Kusha-Dvipa aveva sette figli (seguono i nomi)... "dai quali ebbero nome le sette parti, o Varsha, dell'isola.. *Quivi risiede l'umanità, insieme con i Daitya e i Dânava, gli spiriti del cielo [i Gandharva, gli Yaksha, i Kirumpurusha ecc.]* e gli Dèi" (Wilson, II, 195). Vi è solo un'eccezione nel caso del Re Priyavrata, il figlio del primo Manu, Svâyambhuva, che aveva dieci figli. Ma di questi, tre — Medha, Agnibâhu e Putra (Ibid., II, 101) — divennero asceti e rifiutarono la loro parte. Così Priyavrata divise ancora la Terra in *sette* continenti.

[336] *Egypte,* pp. 450-455; De Mirville, ibid., pp. 41-42.

[337] Come regola generale, *ora* che la vera natura *interiore* dell'uomo è divenuta cieca come la natura fisica, l'uomo su questo globo è come l'anfiosso nell'oceano. Visto da milioni di

vivono su questa terra, come certe creature, nel mondo degli insetti o dei pesci, vivono circondate da miriadi di loro congeneri, senza vederli e senza nemmeno accorgersene.[338]

Platone è il primo saggio tra gli scrittori classici che parla lungamente delle Dinastie Divine, e le colloca su un vasto continente che egli chiama Atlantide; Bailly non è stato né il primo né l'ultimo a crederci, ed era stato preceduto ed anticipato da Padre Kircher, il colto gesuita che, nel suo *Œdipus Ægyptiacus*, scrive:

Confesso che per molto tempo ho considerato tutto ciò [le Dinastie e l'Atlantide] come pure favole (*meras nugas*) fino al giorno in cui, essendomi più familiarizzato con le lingue orientali, ho capito che tutte queste leggende, in fin dei conti, non devono essere che lo sviluppo di una grande verità.[339]

Come osserva De Rougemont: Teopompo, nella sua *Meropis,* fa parlare i sacerdoti della Frigia e dell'Asia Minore, esattamente come i sacerdoti di Sais quando rivelarono a Solone la storia e la fine dell'Atlantide. Secondo Teopompo, esso era un unico continente di estensione indefinita, contenente due regioni abitate da due razze: una

---

altri pesci e creature varie che lo circondano, l'anfiosso — non avendo né cervello né alcuno dei sensi posseduti dalle altre classi — non li vede. Chi sa se, in base alla teoria di Darwin, questi 'branchiostoma' non siano gli antenati diretti dei nostri materialisti?

[338] Gli occultisti sono stati accusati di adorare Dèi o Demoni! Noi lo neghiamo. Tra le innumerevoli schiere di spiriti — entità che sono state o che saranno uomini — ce ne sono certi di gran lunga superiori alla razza umana, più elevati e santi del più grande santo della terra, e più sapienti di ogni mortale, senza eccezione. E ce ne sono altri che non sono migliori di noi, ed altri ancora che sono molto peggiori ed inferiori all'ultimo selvaggio. Sono questi ultimi che hanno più facilità a comunicare con la nostra Terra, che ci sentono e percepiscono come i chiaroveggenti sentono e percepiscono loro. La stretta vicinanza delle nostre dimore e dei piani di percezione purtroppo favorisce queste comunicazioni, ed essi sono sempre pronti ad interferire nei nostri affari, siano gioie o dolori. Se qualcuno ci domanda com'è che solo le nature sensitive isteriche, le persone neuropatiche e psicopatiche vedono gli "spiriti" — e talvolta parlano con loro — rispondiamo alla domanda con una serie di altre domande. Noi domandiamo: conoscete la natura dell'allucinazione, potete definire il suo processo psichico? Come potete affermare che tali visioni siano dovute solo ad allucinazioni fisiche? Che cosa vi assicura che i disturbi nervosi, mentre stendono un velo sui nostri (cosiddetti) sensi *normali*, *non* rivelino allo stesso tempo sensi sconosciuti all'uomo sano, schiudendo porte usualmente chiuse alle vostre percezioni scientifiche (?); o che una facoltà psico-spirituale *non* sostituisca contemporaneamente la perdita o l'atrofia temporanea di un senso puramente fisico? È la malattia o l'esuberanza di fluido nervoso ciò che produce la medianità e le visioni (le allucinazioni, come le chiamate voi). Ma che cosa sa la scienza della medianità? In verità, se i moderni Charcot prestassero attenzione al delirio dei loro pazienti da un punto di vista più psichico, la scienza — soprattutto la fisiologia — potrebbe essere più avvantaggiata di quanto non sia, e la verità potrebbe avere una casistica più vasta nelle sue conoscenze.

[339] I, 70 : De Mirville, ibid., pag. 26.

bellicosa e guerriera, e una pia, meditativa,[340] che Teopompo simbolizza con due città.[341] La "città" pia era *continuamente visitata dagli Dèi*; quella belligerante era abitata da vari esseri *invulnerabili* al ferro, che potevano essere *feriti mortalmente* solo dalla pietra e dal legno.[342] De Rougemont considera tutto ciò una pura *fantasia* di Teopompo e vede anche un inganno *(supercherie)* nell'asserzione dei sacerdoti saitici. I demonologi l'hanno denunciata come illogica, nell'ironia pungente di De Mirville:

Una *supercheria* basata su una credenza che era articolo di fede per l'intera antichità; *una supposizione* che però ha dato il suo nome a tutta una catena di montagne (l'Atlante); che specificò con la più grande precisione una regione topografica (collocando questa terra a poca distanza da Cadice e dallo stretto di Calpe); che profetizzò, 2000 anni prima di Colombo, *la grande terra transoceanica* situata oltre quell'Atlantide, e che "è raggiunta", egli dice, "dalle *isole* non degli Spiriti Benedetti, ma degli Spiriti Buoni," εὐδαιμόυια (le nostre *Isole Fortunate, le Canarie*); una tale supposizione non può essere che una chimera universale![343]

"Chimera" o realtà che fosse, è certo che i sacerdoti di tutto il mondo l'avevano attinta da un'unica sorgente: la tradizione universale del terzo grande Continente, perito circa 850.000 anni fa,[344] un Continente abitato da due razze distinte, fisicamente e soprattutto moralmente, entrambe esperte nella sapienza primordiale e nei segreti della natura, e reciprocamente antagoniste nella loro lotta durante il progresso delle loro due evoluzioni. Infatti, da dove proverrebbero anche gli insegnamenti cinesi al riguardo, se non è che una "fantasia"? Non hanno essi registrato l'esistenza, un tempo, di un'*Isola Sacra* oltre il sole, Tcheou, al di là della quale si trovavano le terre *degli Uomini Immortali?*[345] Non credono tuttora che gli ultimi di questi Uomini *Immortali* — sopravvissuti quando l'*Isola Sacra* divenne nera

---

[340] Queste "erano i primi ariani e la massa della Quarta Razza-Radice; i primi meditanti e pii (dediti alla contemplazione yoga)*;* gli altri una razza combattiva di maghi, che degenerava rapidamente per le loro passioni incontrollate.

[341] Le Sezioni settentrionale e meridionale della Lemuria-Atlantide: le regioni iperborea ed equatoriale dei due continenti.

[342] De Rougemont, *Peuple Primitif*, III, 157; De Mirville, ibid., pag. 29. Ciò è occulto, e si riferisce alla proprietà del ferro, che è attratto da certi elementi magnetici e respinto da altri; tali elementi, con un procedimento occulto, si possono rendere impenetrabili al ferro come l'acqua a una corrente d'aria.

[343] Ibid., loc. cit..

[344] Il primo Continente, o Isola, se così si preferisce, "la calotta polare artica", non è mai scomparso; né scomparirà, sino alla fine delle Sette Razze.

[345] De Rougemont, op. cit.

per il peccato e perì — abbiano trovato rifugio nel grande deserto di Gobi, dove risiedono ancora, invisibili a tutti e protetti da legioni di Spiriti contro chiunque tenti di avvicinarsi?

Boulanger, che pure è molto incredulo, scrive:

Se si deve dare ascolto alle tradizioni, queste pongono, prima del regno dei Re, quello degli Eroi e dei semidèi; e, ancora prima, e oltre, il meraviglioso regno degli Dèi e tutte le favole dell'Età dell'Oro..... Si rimane sorpresi che quasi tutti i nostri storici abbiano respinto delle cronache così interessanti. Eppure, le idee presentate in queste cronache un tempo erano universalmente ammesse e rispettate da tutte le nazioni; e non poche le rispettano tuttora, facendone la base della loro vita quotidiana. Tali considerazioni richiederebbero un giudizio meno precipitoso..... Gli antichi, dai quali abbiamo appreso queste tradizioni, *che ora noi non accettiamo più perché non le comprendiamo*, per crederci dovevano avere delle ragioni, fornite loro dalla maggiore vicinanza alle prime ère, e che a noi sono negate dalla grande distanza che ci separa da esse… Platone, nel quarto libro delle sue *Leggi*, dice che molto prima della costruzione delle prime città, Saturno aveva stabilito sulla terra una *certa* forma di governo, sotto la quale l'uomo era felicissimo. Poiché allude all'Età dell'Oro, quel Regno degli Dèi tanto celebrato nelle antiche favole… vediamo che idee aveva di quest'èra felice, e in che occasione ebbe ad introdurre questa *favola* nei suoi trattati di politica. Secondo Platone, per farsi un'idea chiara e precisa della regalità, delle sue origini e del suo potere, si deve risalire ai primi inizi della storia e della tradizione. Grandi cambiamenti, dice, sono avvenuti negli antichi tempi, *in cielo e in terra*, e lo stato di cose presente è uno dei risultati [Karma]. Le nostre tradizioni ci parlano di grandi meraviglie, di cambiamenti avvenuti nel percorso del sole, del regno di Saturno, e di mille altre cose che rimangono sparse nella memoria degli uomini; *ma non si sente mai nulla del male che hanno prodotto queste rivoluzioni*, *né del male che le seguì direttamente*. Eppure..... questo Male è quel princìpio che si deve considerare per essere in grado di trattare la questione della regalità e dell'origine del potere.[346]

Sembra che Platone veda questo Male nella consustanzialità o identità delle nature dei governatori e dei governati, giacché dice che molto tempo prima che l'uomo costruisse le sue città, nell'Età dell'Oro, sulla Terra non c'era che felicità, perché non c'erano necessità. Perché?

Perché Saturno, sapendo che l'uomo non poteva governare l'uomo senza che l'ingiustizia riempisse immediatamente l'universo grazie ai suoi capricci e alla sua vanità, non volle permettere ad alcun mortale di ottenere la supremazia sui suoi simili. Per far questo, il Dio usò gli stessi mezzi che usiamo noi verso il nostro bestiame. Noi non

[346] Boulanger, *Règne des Dieux,* Introd.; vedi De Mirville, *Des Esprits,* pp. 32-33.

mettiamo un bue o un montone a capo dei nostri buoi e montoni, ma diamo loro un capo, un pastore, cioè *un essere di una specie completamente diversa dalla loro, e di una natura superiore.* E Saturno fece proprio così: egli amava l'umanità, e pose a governarla non re o prìncipi mortali, ma "Spiriti e Genii, δαίμονες di una natura divina, superiore a quella dell'uomo".

È stato Dio (il Logos, la sintesi delle Legioni) che, presiedendo a tutti i Genii, divenne così il primo Pastore e Conduttore degli uomini.[347] Quando il mondo ha cessato di essere così governato, e gli Dèi si ritirarono, bestie feroci divorarono parte dell'umanità. Abbandonati alle proprie risorse e industrie, tra loro apparvero poi degli inventori che scoprirono il fuoco, il frumento e il vino; e la gratitudine pubblica li divinizzò;[348]

E l'umanità aveva ragione a farlo, giacché la produzione del fuoco per frizione fu il primo mistero della natura, la prima e principale proprietà della materia rivelata all'uomo.

Come dicono i Commentari:

Frutta e grano, allora sconosciuti sulla Terra, furono portati dai "Signori di Saggezza", per il beneficio di coloro che essi governavano da altri loka [*Sfere*]." Ora:

Le prime invenzioni [?] dell'umanità sono le più meravigliose che la razza abbia mai fatto… *Il primo uso del fuoco* e la scoperta dei metodi per accenderlo; l'addomesticamento degli animali e, soprattutto, il processo con cui i vari cereali furono sviluppati la prima volta da alcune erbe selvatiche [?]: *sono tutte scoperte che, per ingegnosità ed importanza, non possono confrontarsi con alcuna scoperta successiva*. Esse sono del tutto sconosciute alla storia, tutte perdute nella luce di una *fulgida aurora*.[+]

La nostra generazione orgogliosa metterà in dubbio o negherà tutto ciò. Ma se si afferma che non esistono grani o frutti *sconosciuti sulla terra,* allora potremmo ricordare al lettore *che il grano non si è mai trovato allo stato selvatico*: *esso non è un prodotto della terra.* Di tutti gli altri cereali si sono rintracciate le forme primitive in varie specie di erbe selvatiche, ma il frumento finora ha sfidato gli sforzi dei botanici per trovare la sua origine. E ricordiamo a questo proposito come

---

[347] La Dottrina Segreta spiega e chiarisce quanto ha detto Platone, poiché insegna che questi "inventori" erano Dèi e semidèi (Deva e Rishi), venuti, alcuni deliberatamente, altri costretti dal Karma, ad incarnarsi nell'uomo.

[348] I paragrafi precedenti sono riassunti da Platone, *Leggi,* 1, iv – id., in *Critone*, e in *Politico* De Mirville, ibid., pp. 33, 34.

[+] Argyle: *Unity of Nature.*

questo cereale era sacro per i sacerdoti egiziani; lo si metteva insieme alle mummie, ed è stato trovato nei sarcofaghi migliaia di anni dopo. Ricordiamo che i servitori di Horus mietevano nel campo di Aanroo frumento *alto sette cubiti.*[349] L'Iside egiziana dice:

Io sono la Regina di queste regioni, io sono stata la prima a rivelare ai mortali i misteri del frumento e dei cereali… io sono colei che sorge nella costellazione del Cane… Gioiscine, o Egitto, tu che fosti mia nutrice.[350]

Sirio era chiamata la stella del Cane. Era la stella di Mercurio o Budha, chiamato il grande Istruttore dell'Umanità.

Il cinese *Y-King* attribuisce la scoperta dell'agricoltura alle "istruzioni date agli uomini dai genii celesti".

Guai, guai agli uomini che non sanno nulla, che non osservano nulla e non vogliono vedere. Essi sono tutti ciechi,[351] poiché continuano ad ignorare come il mondo sia pieno di tante e svariate creature invisibili, che affollano anche i luoghi più sacri.[352]

I "Figli di Dio" *sono* esistiti, ed *esistono* tuttora. Dai Brahmâputra e Mânasaputra indù, Figli di Brahmâ e Figli Nati dalla mente, sino al Bne Aleim della *Bibbia* ebraica, la fede dei secoli e la tradizione universale costringono la ragione ad arrendersi all'evidenza. Di che valore è la cosiddetta "critica indipendente", o l' "evidenza intima", basate generalmente sui gusti personali dei critici, di fronte alla testimonianza universale, che non è mai variata durante i cicli storici? Per esempio, leggendo esotericamente il sesto capitolo del *Genesi,* che

---

[349] *Libro dei Morti,* xcix, 33; w clvi, 4. Il lettore è pregato di tornare alla Stanza VII, shloka I, in cui questo versetto è spiegato in un altro dei suoi significati; ed anche al *Libro dei Morti,* cix, 4 e 5. Qui vi è un riferimento diretto alla divisione esoterica dei "princìpi" dell'uomo, simbolizzati dal grano divino. La leggenda riportata nel terzo Registro del papiro (*Libro dei Morti*, cx) dice: "Questa è la regione dei *Mani* [uomini disincarnati] alti *sette* cubiti [cioè quelli appena trapassati, che si suppone siano ancora settupli, con tutti i loro princìpi, essendo anche il corpo rappresentato *astralmente* nel Kama Loka o Ade, prima della loro separazione]; e vi è il grano alto *tre* cubiti per le mummie *in stato di perfezione* [cioè quelle già separate, i cui *tre* princìpi superiori sono in Devachan] cui è permesso di raccoglierlo". Questa regione (Devachan) è chiamata "la terra di rinascita degli Dèi", e si dice abitata da Shoo, Tefnoot e Seb. La "regione per i Mani alti *sette* cubiti — per le mummie ancora imperfette — e la regione per quelli "in stato di perfezione" che "raccolgono il grano alto *tre* cubiti" sono abbastanza chiare. Gli egiziani avevano la stessa filosofia esoterica che oggi insegnano gli adepti, e questi, quando sono seppelliti, vengono ricoperti di cereali e di frumento.

[350] 1, xiv. Alcuni egittologi hanno cercato, del tutto erroneamente, di identificare Osiride con Menes; Bunsen assegna a Menes un'antichità di 5.867 anni a. C., e per questo è biasimato dai cristiani. Ma "Iside-Osiride" regnò in Egitto prima che lo Zodiaco fosse dipinto sul soffitto del tempio di Dendera, e cioè circa 75.000 anni fa!

[351] Nel testo, "tappati" o "avvolti".

[352] *Zohar*, parte I, col. 177; De Mirville, ibid., pag. 88.

ripete le affermazioni della Dottrina Segreta, anche se leggermente cambiate nella forma, se ne trae una nuova conclusione, che è in disaccordo persino con lo *Zohar*.

In quei tempi sulla Terra vi erano dei giganti; *e anche dopo*, quando i figli di Dio (Bne Aleim) si unirono con le figlie degli uomini, ed esse diedero loro dei figli; questi divennero uomini potenti; che nel passato furono famosi (o giganti).[353]

Che significa la frase: "e anche più tardi", se non che sulla Terra c'erano dei giganti *prima,* cioè prima dei Figli senza peccato della Terza Razza; *e anche dopo,* quando altri Figli di Dio, di natura inferiore, instaurarono sulla Terra le relazioni sessuali, come fece Daksha, quando vide che i suoi Mânasaputra non volevano popolare la terra? Segue una lunga lacuna nel capitolo, tra i versetti 4 e 5. Infatti, non è certamente per la malvagità degli "uomini potenti… uomini di fama" tra i quali è messo Nimrod, il "potente cacciatore davanti al Signore", che "Dio vide che la malvagità degli uomini era grande", e neanche nei costruttori di Babele, poiché questo fu *dopo* il Diluvio; ma nella progenie dei Giganti, che produsse *monstra quoedam….. de genere giganteo,* mostri dai quali provennero le razze umane inferiori, oggi rappresentate sulla terra da poche miserabili tribù in via di estinzione e dalle grosse scimmie antropoidi.

E se ciò non garba ai teologi, protestanti o cattolici romani, non avremmo che da rimandarli ai loro testi letterali. Il versetto succitato ha sempre costituito un dilemma, non solo per gli scienziati studiosi della *Bibbia,* ma anche per i preti. Infatti, come dice il Rev. Padre Péronne:

O essi (i Bne Aleim) erano Angeli buoni; e in tal caso, come avrebbero potuto decadere? O erano [Angeli] cattivi, e in tal caso come potevano chiamarsi Bne Aleim, "figli di Dio"?.[354]

L'enigma biblico — "il cui senso reale nessun autore ha mai capito", come confessa candidamente Fourmont[355] — può essere spiegato solo dalla Dottrina Occulta, tramite lo *Zohar* per gli occidentali e il *Libro di Dzyan* per gli orientali. Che cosa dice quest'ultimo, lo abbiamo visto; lo *Zohar* ci insegna che Bne Aleim era un nome comune dato ai Malakim, i buoni messaggeri, e agli Ischin, gli Angeli inferiori.[356]

---

[353] *Genesi,* VI, 4.
[354] *Praelectiones Theologicae, cap.* II ; De Mirville, pag. 84.
[355] *Réflextions Critique sur l'Origine des Ancient Peuiples.*
[356] Rabbi Parcha.

Possiamo aggiungere ad uso dei demonologi che il loro Satana, l'"avversario", è incluso in *Giobbe* tra i "figli" di Dio, o Bne Aleim, che fanno visita al loro padre.[357] Ma di questo parleremo in seguito.

Ora, lo *Zohar* dice che gli Ischin, i bellissimi Bne Aleim, *non* erano colpevoli, *ma si mescolarono con i mortali perché erano stati mandati sulla terra a questo scopo.*[358] E lo stesso volume, in altro passo, ci mostra questi Bne Aleim come appartenenti alla decima suddivisione dei "Troni".[359] Spiega anche che gli Ischin — "uomini-spiriti", *viri spirituales*[360] — ora che gli uomini non possono più vederli, aiutano i maghi a produrre degli Homuncoli con la loro scienza, che non sono "uomini piccoli" ma "uomini *più piccoli* (nel senso di inferiorità) degli uomini". Tutti si mostrano sotto l'aspetto che avevano allora gli Ischin, cioè gassoso ed etereo. Il loro capo è Azazel.

Ma Azazel, che il dogma della Chiesa persiste ad associare con Satana, non è nulla di tutto ciò. Azazel è un *mistero,* come si spiega altrove, e così è ritenuto anche da Maimonide.

C'è un mistero impenetrabile in tutto ciò che concerne Azazel.[361]

Ed è così, perché Lanci, un bibliotecario del Vaticano che abbiamo già citato, e che dovrebbe saperlo, dice:

Questo nome divino (*nome divino e venerabile*),[362] attraverso la penna degli studiosi biblici è diventato un diavolo, un deserto, una montagna ed un caprone.[363]

Perciò sembra sciocco far derivare il nome, come fa Spencer, da Azal (separato) ed El (Dio), da cui "il separato da Dio", il Diavolo. Nello *Zohar,* Azazel è piuttosto la "vittima sacrificale" che l'"avversario tradizionale di Jehovah", come vorrebbe Spencer.[364]

La quantità di fantasie malevoli e di invenzioni dedicate a questa "vittima" da vari scrittori fanatici è veramente straordinaria. Azazel e la sua "legione" sono semplicemente il "Prometeo" ebreo, e dovrebbero essere considerati dallo stesso punto di vista. Lo *Zohar* descrive gli Ischin incatenati alla montagna nel deserto. Questo è

---

[357] *Giobbe*, I, 6.
[358] *Book of Ruth and Schadash,* fol. 63, col. 3. Ediz. di Amsterdam.
[359] *Zohar,* parte II, col. 73.
[360] Ibid. pag. 87.
[361] *More Nevochim,* xxvi, 8.
[362] [*Nome divino e venerabile*, in italiano, nel testo. - N.d.T.]
[363] *La Sacra Scrittura.* [In italiano nel testo. – N.d.T.]
[364] [Johannes Spencer, *De Legibus Hebraeorum, ecc*., Libro II. – B. de Zirkoff.]

allegorico, e allude semplicemente a questi "spiriti" che sono incatenati alla terra durante il ciclo dell'incarnazione. Azazel, o Azazyel, nel *Libro di Enoch,* è uno dei capi degli Angeli "disubbidienti" che, scendendo su Ardis, la vetta del Monte Armon, si impegnarono con un giuramento di fedeltà reciproca. Si dice che Azazel insegnò agli uomini a fare spade, coltelli, scudi, a fabbricare specchi (?), per permettere *di vedere ciò che gli è dietro,* cioè "*specchi magici*". Amazarak istruì tutti gli stregoni e i tagliatori di radici; Amers spiegò la chiave della magia; Barkayal: l'Astrologia; Akibeel: il senso dei presagi e dei segni premonitori; Tamiel: l'Astronomia; e Asaradel insegnò il moto della Luna.[365] "Questi sette furono i primi istruttori del quarto uomo" (cioè della Quarta Razza*).* Perché voler interpretare queste allegorie sempre alla lettera?

È la rappresentazione simbolica della grande lotta tra la saggezza divina, Nous, e il suo riflesso terrestre, Psiché*,* o tra lo Spirito e l'Anima, in Cielo e sulla Terra. In Cielo, perché la Monade Divina si è volontariamente esiliata, per discendere ad un piano inferiore allo scopo di incarnarsi e così trasformare l'*animale* d'argilla in un *Dio* immortale. Infatti, come ci insegna Éliphas Lévi:

> Gli Angeli aspirano a diventare Uomini, perché l'uomo perfetto, l'uomo-Dio, è superiore agli stessi Angeli.

Sulla Terra, perché appena lo Spirito discese, si trovò soffocato nelle spire della Materia.

Strano a dirsi, l'Insegnamento Occulto capovolge i personaggi: in questo caso, l'Arcangelo antropomorfico dei cristiani e il Dio in forma umana degli indù rappresentano la Materia; mentre il Drago, o Serpente, rappresenta lo Spirito. Il simbolismo occulto fornisce la chiave del mistero, mentre il simbolismo teologico lo rende ancora più oscuro; il primo spiega molti passi della *Bibbia* e anche del *Nuovo Testamento,* che sono rimasti finora incomprensibili; mentre il secondo, grazie al dogma di Satana e della sua ribellione, ha sminuito la figura e la natura del suo preteso Dio infinito, assolutamente perfetto, e ha creato il più gran male che affligga la terra: la credenza in un diavolo personale. Questo mistero è ora parzialmente rivelato. La chiave della sua interpretazione metafisica è stata recuperata, mentre la chiave dell'interpretazione teologica presenta Dèi ed Arcangeli che si ergono a simboli della lettera morta, cioè delle

[365] Cap. VIII; pp. 7, 8 della traduzione di Laurence.

religioni dogmatiche, schierate contro le pure verità dello Spirito, nude e prive degli ornamenti della fantasia.

Molte indicazioni al riguardo si trovano in *Iside Svelata,* e ulteriori riferimenti al mistero si possono trovare sparsi in questi Volumi. Chiariamo il punto una volta per tutte: quello che il clero di tutte le religioni dogmatiche, e soprattutto quella cristiana, indica come Satana, il nemico di Dio, è in realtà il più alto Spirito Divino — la Saggezza Occulta sulla Terra — che è naturalmente antagonista di tutte le effimere illusioni mondane, comprese le religioni dogmatiche o ecclesiastiche. Così, la Chiesa Latina, intollerante, bigotta e crudele con tutti coloro che non accettano di essere suoi schiavi, la Chiesa che si qualifica "sposa" di Cristo e fiduciaria di Pietro, al quale è stato giustamente rivolto il rimprovero del Maestro: "Va indietro, Satana"; e anche la Chiesa protestante che, mentre si qualifica cristiana, paradossalmente sostituisce il Nuovo Testamento con la vecchia Legge di Mosè, che Cristo aveva apertamente ripudiata; entrambe queste Chiese sono in contrasto con la divina Verità, quando ripudiano e calunniano il Drago della Saggezza Esoterica Divina. Ogni volta che lanciano un anatema contro il Cnouphis solare gnostico, l'Agathodæmon Christos, o il Serpente Teosofico dell'eternità, o anche il Serpente del *Genesi,* esse sono mosse dallo stesso spirito di cieco fanatismo che spinse i Farisei a condannare Gesù con le parole: "Non diciamo noi che tu sei un diavolo?".

Leggiamo la descrizione di Indra (Vâyu) nel *Rig Veda,* il volume occulto par *excellence* dell'Arianesimo, e confrontiamola poi con la stessa nei *Purâna,* la sua versione exoterica, con la descrizione volutamente mascherata della vera Religione-Saggezza. Nel *Rig Veda,* Indra è il più alto e il più grande degli Dèi, e il fatto che beva Soma denota allegoricamente la sua natura altamente spirituale. Nei *Purâna,* Indra diventa un dissoluto, un assiduo bevitore di Soma, proprio in senso materiale. È il vincitore di tutti i "nemici degli Dèi", i Daitya, i Nâga (Serpenti), gli Asura, tutti gli Dèi-Serpenti e Vritra, il Serpente Cosmico. Indra è il San Michele del Pantheon indù: il capo della Legione *militante.* Tornando alla *Bibbia,* troviamo Satana, uno dei "figli di Dio"[366] diventare, nell'interpretazione exoterica, il Diavolo e il Drago, nel suo senso cattivo, infernale. Ma nella *Cabala,*[367] Samael,

[366] *Giobbe*, I, 6.
[367] *Il Libro dei Numeri* caldeo.

che è Satana, appare identico a San Michele, l'Uccisore del Drago. Come può essere così, se si dice che Tselem (l'Immagine) riflette sia Michele e Samael, *che sono uno*? Entrambi procedono, ci spiegano, da Ruach (Spirito), Neshamah (Anima) e Nephesh (Vita). Nel *Libro caldeo dei Numeri*, Samael è la Sapienza celata (occulta), e Michele la più alta Sapienza terrestre, entrambi emanati dalla stessa sorgente, ma divergenti dopo essere usciti dall'Anima del Mondo che sulla Terra è Mahat, la comprensione intellettuale, o Manas, la sede dell'intelletto. Essi divergono, perché uno (Michele) rimane *influenzato* da Neshamah, mentre l'altro (Samael) rimane *non influenzato*. Questo è stato pervertito dallo spirito dogmatico della Chiesa che, aborrendo lo Spirito indipendente, non influenzato dalle forme esteriori, e in seguito quindi neanche dai dogmi, finì col fare di Samael-Satana — il più saggio e il più spirituale di tutti — l'Avversario del suo Dio antropomorfo e dell'uomo fisico sensuale: il Diavolo!

L'ORIGINE DEL MITO SATANICO

Cerchiamo ora di approfondire questa creazione della fantasia patristica, e di trovare il suo prototipo fra i pagani. È facile tracciare l'origine del nuovo mito satanico. La tradizione del Drago e del Sole echeggia in ogni parte del mondo, tanto nei paesi più civili che nelle regioni semiselvagge. Essa ebbe origine dalle indiscrezioni tra i profani circa le Iniziazioni segrete, e alla fine si stabilì universalmente, sostituendo la precedente religione eliolatra universale. Ci fu un tempo che le quattro parti del mondo erano piene di templi dedicati al Sole e al Drago, ma oggi tale culto si conserva soprattutto in Cina e nei paesi buddhisti.

Bel e il Drago sono sempre accoppiati, e il sacerdote della religione ofita assume sempre il nome del suo Dio.[368]

Tra le religioni del passato, la sua origine occidentale va cercata in Egitto. Gli ofiti adottarono i loro riti da Ermete Trismegisto, e l'eliolatria con i suoi Dèi solari giunse alla terra dei Faraoni dall'India. Negli Dèi di Stonehenge riconosciamo le divinità di Delfi e

[368] *Archaeology*, xxv, 220, Londra.

di Babilonia, e in queste ultime i Deva delle nazioni vediche. Bel e il Drago, Apollo e Pitone, Krishna e Kaliya, Osiride e Tifone, sono sempre uno sotto diversi nomi: per ultimi vengono Michele e il Drago Rosso, San Giorgio e il Suo Drago. Dato che Michele è "uno con Dio", o il suo "Doppio" per scopi terreni, ed è uno degli Elohim, l'angelo combattente, egli non è che una permutazione di Jehovah. Che sia stato un evento cosmico o astronomico il primo a dare vita all'allegoria della "Guerra nel Cielo", la sua origine terrestre va cercata nei templi iniziatici e nelle cripte arcaiche; prova ne sia che troviamo (a) i sacerdoti che assumevano il nome degli Dèi che essi servivano; (b) il "Drago" rimane per tutta l'antichità simbolo di Immortalità e di Saggezza, della Conoscenza Segreta e dell'Eternità; e (c) gli Ierofanti dell'Egitto, della Babilonia e dell'India che si qualificavano "Figli del Drago" e "Serpenti"; confermando così gli insegnamenti della Dottrina Segreta.

In Egitto e in Caldea c'erano numerose catacombe, alcune delle quali assai estese; tra queste, le più rinomate erano le cripte sotterranee di Tebe e Memfi. Le prime, partendo dal lato occidentale del Nilo, si estendevano verso il Deserto Libico, ed erano dette le Catacombe del Serpente. Là si compivano i Sacri Misteri del Kuklos Anagkês, il "Ciclo Inevitabile", detto più comunemente "Ciclo di Necessità": l'inesorabile sorte che tocca ad ogni Anima dopo la morte del corpo, quando viene giudicata nella regione dell'Amenti.

Nel libro di De Bourbourg, Votan, il semidio messicano, narrando la sua spedizione, descrive un passaggio sotterraneo che finiva alla radice del cielo, e aggiunge che questo passaggio era una tana di serpente, "*un agujero de colubra";* e che egli vi era stato ammesso perché era egli stesso un "Figlio dei Serpenti", o un Serpente.[369]

Questo è davvero molto suggestivo; perché la sua descrizione della "tana del Serpente" è la stessa di quella dell'antica cripta egiziana già citata. Inoltre, gli Ierofanti, tanto d'Egitto che di Babilonia, chiamavano se stessi, durante i Misteri, i "Figli del Dio Serpente", o "Figli del Drago"….."I sacerdoti assiri assumevano sempre il nome del loro Dio" dice Movers. Anche i druidi delle regioni celto-britanniche chiamavano se stessi Serpenti. "Io sono un Serpente, io sono un Druido", essi esclamavano.

---

[369] *Die Phoinizier*, 70.

Il Karnak egiziano è il fratello gemello di Carnac in Bretagna, e quest'ultimo Carnac significa il Monte del Serpente. Un tempo i Dracontia coprivano la superficie del globo, e questi templi erano dedicati al Drago, solo perché era il simbolo del Sole che, a sua volta, era il simbolo del Dio Supremo, il fenicio Elon o Elyon, che Abramo riconobbe come El Elyon.[370] Oltre al soprannome di Serpenti, i druidi avevano anche quello di "Costruttori" o "Architetti", perché la grande mole dei loro templi e monumenti era tale, che tutt'oggi i loro resti polverizzati "sgomentano i calcoli matematici degli ingegneri moderni", come dice Taliesin.[371]

De Bourbourg osserva che i capi con il nome Votan, il Quetzo-Cohuatl, o divinità-serpente dei messicani, sono i discendenti di Cam e Canaan. "Io sono Hivim", essi dicono, "Essendo un Hivim, sono della grande razza del Drago (Serpente). Io stesso sono un Serpente, perché sono un Hivim".[372]

Inoltre, la "Guerra nel Cielo" appare, in uno dei suoi significati, come un riferimento a quelle terribili lotte che aspettano il candidato all'Adeptato: lotte tra lui e le sue passioni umane personificate (per magia), quando l'*Uomo Interiore* illuminato doveva vincerle o esserne vinto. Nel primo caso, egli divenne "Uccisore del Drago", avendo superato vittoriosamente tutte le tentazioni, e "Figlio del Serpente", e un Serpente egli stesso, per avere gettato la sua vecchia pelle ed essere rinato in un *nuovo* corpo, divenendo un Figlio della Saggezza e dell'Immortalità in Eterno.

Seth, presunto progenitore di Israele, non è che un travestimento ebraico di Ermete, il Dio della Saggezza, chiamato anche Thoth, Tat, Seth, Set e Satana. Egli è anche Tifone, lo stesso che Apophis, il drago ucciso da Horus; poiché Tifone era anche chiamato Set. È semplicemente il *lato oscuro* di Osiride, suo fratello, come Angra Mainyu è l'ombra oscura di Ahura-Mazda. Da un punto di vista terreno, tutte queste allegorie erano connesse con le prove dell'Adeptato e dell'Iniziazione; dal punto di vista astronomico, si riferivano alle eclissi di sole e di luna, le cui spiegazioni mitiche si trovano oggi in India e Ceylon, dove tutti possono studiare le tradizioni e i racconti allegorici, rimasti immutati per tante migliaia di

---

[370] Vedi Sanchoniaton in Eusebio: *Prep. Ev.*, 36; *Genesi,* xvi.
[371] *Society of Antiquaries of London,* xxv, 220.
[372] *Cartas*, 51; vedi *Iside Svelata*, I, 553 e seg.

anni.

Râhu, mitologicamente, è un Daitya, un Gigante, un semidio, la cui parte inferiore del corpo finisce con una coda di Drago o di Serpente. Durante il ribollimento dell'Oceano, quando gli Dèi produssero 1'Amrita, l'Acqua dell'Immortalità, egli la rubò e, una volta bevuta, divenne immortale. Il Sole e la Luna, che avevano scoperto il furto, lo denunciarono a Vishnu, che lo mise nelle sfere stellari, dove la parte superiore del suo corpo rappresentava la testa del Drago e la parte inferiore (Ketu) la coda del Drago; esse sono i nodi ascendente e discendente. Da allora, Râhu sfoga la sua vendetta sul Sole e sulla Luna, ingoiandoli ogni tanto. Ma questa favola ha un altro significato mistico, poiché Râhu, la testa del Drago, aveva una parte preminente nei Misteri dell'Iniziazione Solare (di Vikartana), quando il Candidato e il Drago si scontravano nella battaglia suprema.

Le caverne dei Rishi, le dimore di Tiresia e dei veggenti greci, erano modellate su quelle dei Nâga, i Re-Serpenti indù, che abitavano in cavità rocciose sotterranee. Da Sesha, il Serpente con mille teste, sul quale poggia Vishnu, fino a Pitone, il Drago Serpente-oracolo, tutti lasciano vedere il senso segreto del mito. In India troviamo il fatto menzionato nei primi *Purâna.* I figli di Surasâ sono i potenti "Draghi". Il *Vayu Purâna,* sostituisce i "Draghi" di Surasâ del *Vishnu Purâna* con i Dânava, i discendenti di Danu tramite il saggio Kashyapa, e questi Dânava, essendo Giganti (o Titani), che combatterono contro gli Dèi, sono quindi mostrati identici ai "Draghi" e ai "Serpenti" di Saggezza.

Non abbiamo che da confrontare gli Dèi solari di tutti i paesi, per accorgerci che le loro allegorie concordano perfettamente; e quanto più il simbolo allegorico è occulto, tanto più concorda con il simbolo corrispondente nel sistema exoterico. Così, se da tre sistemi in apparenza molto diversi tra loro — il vecchio schema ariano, quello greco antico e quello cristiano moderno — si scelgono a caso alcuni Dèi solari e Draghi, si troverà che sono copiati l'uno dall'altro.

Prendiamo dagli indù Agni – Dio del Fuoco, Indra – il firmamento, e Kârttikeya; il greco Apollo; e Michele, l'"Angelo del Sole", il primo degli Eoni, chiamato dagli Gnostici il "Salvatore". E procediamo in ordine.

(1) Agni, il Dio del fuoco, nel *Rig Veda* è chiamato Vaishvânara. Ma

Vaishvânara è un Dânava, un gigante-demone,[373] le cui figlie Pulomâ e Kâlakâ sono le madri di innumerevoli Dânava (30 milioni), avuti da Kashyapa,[374] e vivono in Hiranyapura, *la città d'oro, che galleggia nell'aria*.[375] Perciò, Indra, in un certo senso, come figlio di Kashyapa, è figliastro di quelle due; e Kashyapa, in questo senso, è identico ad Agni, il Dio del fuoco, o Sole (Kashyapa-Âditya). A questo stesso gruppo appartiene Skanda o Kârttikeya, Dio della Guerra, astronomicamente il pianeta Marte *dalle sei facce*, un Kumarâ, o adolescente vergine, nato da Agni,[376] allo scopo di distruggere Târaka, il demonio Dânava, nipote di Kashyapa da parte di suo figlio Hiranyâksha.[377] Le austerità dello Yoga di Târaka erano così straordinarie da divenire preoccupante per gli Dèi, che temevano un tale rivale in potere.[378] Mentre Indra, il brillante Dio del Firmamento, uccide Vritra, o Ahi, il Serpente-Demonio — per cui è chiamato Vritra-Han, il "distruttore di Vritra" — egli guida anche le legioni di Deva (Angeli o Dèi) contro gli altri Dèi ribellatisi a Brahmâ, per cui è soprannominato Jishnu, "Condottiero della Legione Celeste". Anche Kârttikeya porta gli stessi titoli: uccidendo Târaka, il Dânava, egli è chiamato Târaka-Jit, "Conquistatore di Târaka",[379] Kumarâ Guha il

---

[373] È chiamato così, e incluso nella lista dei Danava nel *Vayu Purâna.* Il commentatore del *Bhagavata Purâna lo* chiama figlio di Danu; ma lo stesso nome significa anche "Spirito dell'Umanità".

[374] Kashyapa è chiamato il figlio di Brahmâ, e l'"Auto-generato", a cui è attribuita gran parte dell'opera della creazione. Egli è uno dei sette Rishi; exotericamente è il figlio di Marîchi, figlio di Brahmâ, mentre l'*Atharva Veda* dice: "L'auto-generato Kashyapa è uscito dal Tempo", ed *esotericamente* Tempo e Spazio sono due aspetti della Divinità Una *inconoscibile.* Come Âditya, Indra è figlio di Kashyapa, come anche Vaivasvata Manu, nostro Progenitore. Nell'esempio dato nel testo, egli è Kashyapa-Âditya, il Sole e il Dio-Sole, dal quale sono nati tutti i Demoni "cosmici", i Draghi *(*Nâga*)*, Serpenti o Dèi-Serpenti, e Dânava o Giganti. Il significato dell'allegoria data prima è puramente astronomico e cosmico, ma serve a provare l'identità di tutto.

[375] *Vishnu Purâna,* traduz. inglese di Wilson, Vol. II, pag. 72.

[376] Tutti questi racconti differiscono nei testi exoterici. Nel *Mahâbhârata,* Kârttikeya, "Marte dalle sei facce", è il figlio di Rudra o Shiva, auto-generato, *senza madre,* dal seme di Shiva gettato nel fuoco. Ma Kârttikeya generalmente è chiamato Agnibhû, "nato dal fuoco".

[377] Hiranyâksha è il governatore o re della *quinta* regione di Pâtala, un Dio-serpente.

[378] Anche gli Elohim temevano in Adamo la Conoscenza del Bene e del Male, e per questo lo espellono dall'Eden e lo uccidono *spiritualmente***.**

[379] La storia racconta che Târaka (chiamato anche Kâlanâbha), grazie ai poteri straordinari dello Yoga aveva ottenuto tutta la conoscenza divina della Yoga-vidyâ e i poteri occulti degli Dèi che cospiravano contro di lui. Quindi vediamo la Legione "obbediente" degli Arcangeli o Dèi minori cospirare contro i (futuri) Angeli Caduti, che Enoch accusa del grave crimine di aver rivelato a tutto il mondo "le *cose segrete* fatte in cielo". Sono Michele, Gabriele, Raffaele, Suryal ed Uriel quelli che denunciano al Signore Iddio i loro fratelli accusati *di*

"misterioso giovane-Vergine", "Siddha-sena", il "Conduttore dei Siddha", e Shakti-dhara, il "portatore di lancia".

(2) Consideriamo ora Apollo, il Dio-sole greco, e confrontando i racconti mitici al suo riguardo, vediamo che corrisponde a Indra, a Kârttikeya, ed anche a Kashyapa-Âditya, e allo stesso tempo a Michele (come forma angelica di Jehovah), l'"Angelo del Sole", che è "simile" e "uno con Dio". Interpretazioni ingegnose più recenti fatte a scopi monoteistici, benché innalzate a dogmi indiscutibili della Chiesa, non provano nulla, salvo forse l'abuso dell'autorità e del potere dell'uomo.

Apollo è Helios, il Sole, Phoebus-Apollo la "Luce della Vita e del Mondo",[380] che sorge dalla Coppa dalle Ali Dorate (il Sole); quindi è il Dio-sole *par excellence*. Al momento della sua nascita egli chiede l'arco per uccidere Pitone, il Demone Drago che ha assalito sua madre prima della sua nascita,[381] e che egli fatalmente ha il compito di sterminare — come Kârttikeya, che è nato con il proposito di uccidere Târaka, il Demone *troppo sapiente e santo*. Apollo è nato su un'isola siderale chiamata Asteria, "l'isola della stella d'oro", la "terra che galleggia in aria", che corrisponde all'indù Hiranyapura d'oro; è chiamato il Puro (ἁγνός) Agnus Dei, l'indiano Agni, come pensa il dott. Kenealy; e "nei miti primitivi è esente da ogni amore sensuale".[382]

Egli è dunque un Kumarâ, come Kârttikeya, e come era Indra nella sua vita giovanile e nelle biografie. Inoltre, Pitone, il "Drago rosso" fa corrispondere Apollo a Michele, il quale combatte con il Drago dell'*Apocalisse* che cerca di aggredire la partoriente, come Pitone aggredisce la madre di Apollo. Si può fare a meno di vedere l'identità dei due miti? Se l'onorevole Rev. W. E. Gladstone, che si vanta della

---

aver spiato nei misteri divini e di averli insegnati agli uomini; in questo modo essi stessi sfuggono ad un'analoga punizione. Michele era incaricato di combattere il Drago, e lo stesso avvenne a Kârttikeya, e nelle stesse circostanze. Entrambi sono "Condottieri della Legione Celeste", entrambi Vergini, entrambi "Capi dei Santi", "Portatori di lancia", (Shakti-dhara) ecc. Certamente, Kârttikeya è il modello di San Michele e di San Giorgio, come Indra è il prototipo di Kârttikeya.

[380] "La vita e la luce" del mondo *fisico* materiale, la delizia dei sensi; non dell'anima. Apollo è soprattutto il Dio *umano,* il Dio del ritualismo ecclesiastico fastoso e teatrale, con luci e musica.

[381] *Apocalisse* (XII) dove troviamo la madre di Apollo perseguita da Pitone, il Drago Rosso, che è anche Porfirio, il Titano scarlatto o rosso.

[382] *Book of God,* pag. 88.

sua cultura ellenistica e della sua comprensione dello spirito delle allegorie di Omero, avesse anche un qualche barlume del senso *esoterico* dell'*Iliade* e dell'*Odissea,* avrebbe capito l'*Apocalisse* di S. Giovanni, ed anche il *Pentateuco,* meglio di quanto non faccia. Perché la chiave della *Bibbia* sta in Ermete, Bel e Omero, come la chiave per questi si trova nei simboli religiosi indù e caldei.

(3) La ripetizione di questa tradizione arcaica si trova nel capitolo XII dell'*Apocalisse* di S. Giovanni e, senza il minimo dubbio, deriva dalle leggende babilonesi, anche se la storia di Babilonia, a sua volta, ha origine nelle allegorie degli ariani. Il frammento letto dal defunto George Smith è sufficiente a rivelare la fonte di questo capitolo dell'*Apocalisse*. Eccolo, come lo interpreta l'eminente assiriologo:

….. ma dopo si congiunge con il drago dell'abisso, l'animale di Tiamat, lo spirito del chaos, e pecca contro il suo Dio, che *lo maledice*, e richiama sul suo capo tutti i mali e tutte le tribolazioni dell'umanità.[383]

Al che, segue una guerra tra il drago e i poteri del male, o il chaos da una parte, e gli Dèi dall'altra.

Gli Dèi avevano armi forgiate per loro,[384] e Merodach [l'Arcangelo Michele dell'*Apocalisse*] assume il comando della legione celeste contro il drago. La guerra, che è descritta con vigore, finisce naturalmente con il trionfo del principio del bene…..[385]

Questa guerra degli Dèi contro le potenze dell'Abisso si riferisce anche, nella sua ultima accezione più terrestre, alla lotta tra gli Adepti ariani della nascente Quinta Razza e gli Stregoni dell'Atlantide, i Demoni dell'Abisso, gli Isolani circondati dall'acqua, che scomparvero nel Diluvio.

I simboli del "Drago" e della "Guerra nel Cielo", come si è già

---

[383] "Nessun Dio" — che si chiami Bel o Jehovah — *che maledice* la sua (supposta) opera per averla fatta imperfetta, potrebbe essere la Saggezza Una e Infinita.

[384] Nell'allegoria indiana di Târakâmaya**,** la guerra tra gli Dèi e gli Asura, guidata da Soma (la Luna, il Re delle Piante), l'artigiano degli Dèi che forgia per essi le armi come Vulcano (Tubal-Caino), è Vishvakarmâ.

[385] *The Chaldean Account of Genesis,* pag. 304. Abbiamo già detto altrove che la "donna con il bambino" dell'*Apocalisse* era Aima, la Grande Madre, o Binah, la terza Sephira, "il cui nome è Jehovah"; e il Drago che cerca di divorare suo figlio che sta per nascere (l'Universo), è il Drago della Saggezza Assoluta: quella Saggezza che, riconoscendo l'unità dell'Universo e di ogni cosa in esso, che non vi è separazione dell'Universo e di ogni cosa in esso dal TUTTO Assoluto, lo vede come null'altro che la grande Illusione, Mahâmayâ**,** quindi causa di sofferenza e miseria.

detto, hanno più di un significato: eventi religiosi, astronomici e geologici sono inclusi in un'allegoria comune. Ma essi avevano anche un senso cosmologico. In India, la storia del Drago è ripetuta, in una delle sue forme, nelle battaglie di Indra con Vritra. Nei *Veda* questo Ahi-Vritra è considerato il Demone della Siccità, il terribile Vento caldo. Indra appare costantemente in lotta con lui, e con l'aiuto della folgore e del tuono, il Dio costringe Ahi-Vritra a riversarsi in pioggia sulla Terra, e poi lo uccide. Per questo, Indra è chiamato il Vritra-han, cioè "Uccisore di Vritra", come Michele è chiamato il Conquistatore e "Uccisore del Drago". Dunque entrambi questi "nemici" sono il "vecchio Drago" precipitato nelle profondità della Terra, in quest'unico senso.

Gli Amshaspand dell'*Avesta* sono una Legione guidata da un capo corrispondente a San Michele, e sembrano identici alle legioni del Cielo, se si giudica dalla descrizione nel *Vendidâd.* Così in Fargard XIX, Zaratustra apprende da Ahura Mazda ad "invocare gli Amesha Spenta che governano i sette Karshvare[386] della Terra";[387] i quali Karshvare, nelle loro sette accezioni, si riferiscono egualmente alle sette Sfere della nostra Catena Planetaria, ai sette Pianeti, ai sette Cieli, ecc., a seconda che il significato sia riferito al mondo fisico, al superfisico o semplicemente a quello siderale. Nello stesso Fargard, Zaratustra, nella sua invocazione contro Angra Mainyu e la sua Legione, si rivolge a loro in questi termini: "Io invoco i sette Sravah luminosi con i loro figli e i loro greggi".[388] "Sravah" — parola che gli orientalisti hanno definito "di significato sconosciuto" — significa gli stessi Amshaspand, ma nel loro senso occulto più elevato. Gli Sravah sono i 'Noumeni' dei fenomenici Amshaspand, le anime o spiriti di quei Poteri *manifestati;* e "i loro figli e i loro greggi" significano gli Angeli Planetari e le loro schiere siderali di stelle e costellazioni. "Amshaspand" è il termine esoterico usato solo nelle combinazioni e nei fatti terrestri. Zaratustra si rivolge sempre ad Ahura-Mazda come "costruttore del mondo *materiale".* Ormazd è il padre della nostra Terra (Spenta Ârmaiti), che quando è personificata diviene "la bella

---

[386] I "sette Karshvare della Terra", le sette Sfere della nostra Catena Planetaria, i sette Mondi, citati anche nel *Rig Veda,* sono completamente spiegati altrove. Vi sono sei Râjamsi (Mondi) al di sopra di Prithivî, la Terra, o "questa" (Idâm), come opposta a ciò che è *lassù* (i sei Globi sugli altri tre piani). (Vedi *Rig Veda,* I, 34; III, 56; VII, 10411, versi, 60, 6).

[387] *Sacred Books of the East*, Vol. IV, pag. 207 (trad. inglese di Darmesteter).

[388] Ibid., pag. 217.

figlia di Ahura-Mazda",[389] che è anche il creatore dell'Albero della Conoscenza e della Saggezza Occulta e Spirituale), dal quale deriva la mistica e misteriosa Baresma.* Ma il nome occulto del Dio splendente non veniva mai pronunciato fuori del tempio.

Samael o Satana, il Serpente seduttore del *Genesi,* e uno dei primi Angeli ribelli, è il nome del "Drago Rosso". È l'Angelo della Morte, giacché il *Talmud* dice che "l'Angelo della Morte e Satana sono lo stesso". Egli è ucciso da Michele, e di nuovo ucciso da San Giorgio, un altro Vincitore del Drago. Ma osservate le sue trasformazioni. Samael è identico al Simoom, il vento caldo del deserto, ed anche a Vritra, il demone vedico della siccità; "Simoom è chiamato anche Atabutos" o Diabolos: il Diavolo.

Tifone, o il Drago Apophis — l'Accusatore nel *Libro dei Morti* — è sconfitto da Horus, che trafigge con una lancia la testa del suo avversario; e Tifone è il vento del deserto che distrugge tutto, l'elemento ribelle che getta ogni cosa nella confusione. Come Seth, egli è l'oscurità della notte, l'uccisore di Osiride, che è la luce del giorno e il sole. L'Archeologia dimostra che Horus è identico ad Anubi,[390] la cui effigie è stata scoperta su un monumento egiziano, con una corazza e una lancia, come Michele e San Giorgio. Anubi viene anche rappresentato mentre uccide un Drago con la testa e la coda di serpente.[391] Dunque, cosmologicamente, tutti i Draghi e i Serpenti sconfitti dai loro "Uccisori" sono, all'origine, i princìpi turbolenti, confusi nel Chaos, riportati all'ordine dagli Dèi Solari o Poteri Creatori. Nel *Libro dei Morti,* questi princìpi vengono chiamati "Figli della Ribellione".[392]

Quella notte, l'oppressore, l'uccisore di Osiride, chiamato altrimenti il Serpente ingannatore..... chiamò i Figli della Ribellione in *Air*, e quando essi arrivarono all' Oriente dei Cieli, allora scoppiò la guerra nel Cielo e nel Mondo intero![393]

Nelle *Edda* scandinave, la "Guerra" degli Asi contro gli Hrimthurse, giganti del Gelo, e di Asathor contro gli Jotun, i Serpenti e i Draghi, e il "Lupo" che esce dalle "Tenebre", è la ripetizione dello

---

[389] Ibid., pag. 208.

* [Una pianta usata dai Mobed (sacerdoti Parsi) nei templi del Fuoco, dove erano conservate le sue fascine sacre. –N.d.T.]

[390] *Libro dei Morti,* xvii, 62; Anubi è Horus che si fonde "in colui che è senza occhi".

[391] Lenoir, *Du Dragon de Metz*.

[392] Vedi anche *Egyptian Pantheon*, pp. 20, 23.

[393] *Libro dei Morti*, xvii, 54 e 49.

stesso mito. Gli "spiriti malvagi",[394] che in origine erano semplicemente simboli del Chaos, sono stati evemerizzati dalla superstizione delle folle, finché hanno ottenuto il diritto di cittadinanza fra quelle che si proclamano le razze più civili e più colte del globo, *fin dalla sua creazione,* e sono divenuti dogma per i cristiani. Come dice George Smith:

> I cattivi princìpi [Spiriti], simboli del Chaos [in Caldea, in Assiria e in Egitto, come abbiamo visto]… resistono a questo cambiamento e fanno guerra alla Luna, il figlio maggiore di Bel, attirando dalla loro parte il Sole, Venere e il Dio atmosferico Vul.[395]

Questa non è che un'altra versione della "Guerra nel Cielo" indù, tra Soma, la Luna, e gli Dèi; Indra corrisponde all'atmosferico Vul, il che prova chiaramente che si tratta di un'allegoria tanto cosmogonica che astronomica, tratta dalla più antica Teogonia, quale si insegnava nei Misteri, e con essa intessuta.

Ma il vero senso del Drago, del Serpente, del Caprone e di tutti quei simboli di Potenze oggi chiamate il Male, si può scoprire meglio nelle dottrine religiose degli Gnostici; poiché sono essi quelli che hanno divulgato nei loro insegnamenti la natura esoterica del sostituto ebraico di Ain Suph, di cui i Rabbini nascondevano il vero significato, mentre i cristiani, salvo rare eccezioni, non lo conoscevano. Certamente, Gesù di Nazareth non avrebbe mai consigliato ai suoi apostoli di essere *saggi* come il serpente, se questo fosse stato il simbolo del Maligno; né gli ofiti, i sapienti gnostici egiziani della "Fratellanza del Serpente", nelle loro cerimonie avrebbero adorato un serpente vivo come emblema della *Saggezza*, la divina Sophia, e come modello dell'infinitamente-buono, e non dell'infinitamente-cattivo, se questo rettile fosse così strettamente connesso con Satana. La realtà è che anche come semplice ofidio, il serpente è sempre stato un simbolo doppio, e come drago non è mai stato altro che un simbolo della Divinità manifestata nella sua grande Saggezza. Il *draco volans,* "il drago volante" dei pittori antichi può essere una rappresentazione esagerata del vero animale antidiluviano oggi estinto, e chi ha fede negli insegnamenti occulti crede che nell'antichità siano esistite

---

[394] Questi "Spiriti Malvagi" non si possono in alcun modo identificare con Satana o con il Grande Drago. Essi sono gli Elementali generati dall'ignoranza – le passioni cosmiche e umane – o Chaos.

[395] *Assyrian Discoveries*, pag. 403.

creature come i draghi volanti, una specie di pterodattili, e che queste gigantesche lucertole alate siano servite da modelli per il Saraph di Mosè e il suo grande Serpente di Bronzo.[396] Gli ebrei in princìpio adoravano anch'essi quest'ultimo *idolo* ma, dopo le riforme religiose di Ezechia, fecero un voltafaccia, e a questo simbolo del Dio Supremo di ogni nazione diedero il nome di Diavolo, e al suo usurpatore quello di "Dio Unico".[397]

L'appellativo Sa'tan, in ebraico Sâtân, un "Avversario" (dal verbo *shatana,* "essere avverso", "perseguire") appartiene di diritto al primo e più crudele "avversario" *di tutti gli altri Dèi*: Jehovah; non al Serpente, che aveva solo parole di simpatia e di saggezza e che, anche nella peggiore delle ipotesi, anche secondo il dogma, non è che l'"Avversario degli *uomini*". Questo dogma, basato com'è sul terzo capitolo del *Genesi,* è tanto ingiusto quanto illogico e paradossale: chi è stato il primo *a creare* quel tentatore originale, e da allora in poi universale dell'uomo – la donna?

Non certo il Serpente, ma lo stesso "Signore Iddio" che dicendo: "non è bene che l'uomo resti solo", creò la donna, e "la portò all'uomo".[398]

Se il piccolo spiacevole incidente che seguì *è stato,* ed è tuttora considerato il "peccato originale", questo mostra le doti di veggenza del divino Creatore in una luce ben misera. Sarebbe stato molto meglio per il primo Adamo del primo Capitolo, se Egli lo avesse lasciato "maschio e femmina", oppure "solo". Evidentemente, è il Signore Iddio la vera causa di tutto il guaio, l'"*agent provocateur*", e il Serpente solo il prototipo di Azazel, "il capro espiatorio del peccato del (Dio di) Israele", dato che il povero Tragos deve scontare la pena per l'errore del suo padrone e creatore.

---

[396] *Numeri*, XXI, 8 - 9. Dio ordina a Mosè di costruire un Serpente di bronzo (Saraph), e *chi lo guarda* guarisce da chi è morso dai Serpenti Ardenti. Questi erano Serafini, muniti ciascuno, come dice Isaia (VI, 2), "di sei ali"; essi sono i simboli di Jehovah e di tutti gli altri Demiurghi, che generano dal loro seno sei figli o copie, sette con il loro Creatore. Così, il Serpente di Bronzo *è* Jehovah, il capo dei "Serpenti Ardenti". Quando nel secondo libro dei *Re,* XVIII, 3 - 4, vediamo che il re Ezechia, come suo padre Davide, "fece ciò che era giusto agli occhi del Signore": "ridusse a pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè... e lo chiamò Nehushtan", un pezzo di bronzo.

[397] "E Satana si levò contro Israele e incitò Davide a fare il censimento di Israele" (I *Cronache*, XXI, I). "L'ira del Signore (Jehovah) si accese contro Israele, ed egli spinse Davide... dicendo "Va, fai il censimento di Israele" (*2 Samuele,* XXIV, 1). I due sono dunque identici.

[398] *Genesi*, cap. II, 18, 22.

Questo, naturalmente, lo diciamo solo a coloro che accettano i fatti introduttivi del dramma dell'umanità del *Genesi* nel suo senso letterale. Quelli che lo leggono in senso esoterico non sono ridotti a tali ipotesi e congetture fantasiose; essi *sanno* come leggere il simbolismo ivi contenuto, e non possono sbagliare.

Per il momento, non è necessario toccare i molteplici significati mistici del nome Jehovah nel suo senso astratto, indipendente dalla Divinità chiamata *erroneamente* con questo nome. È stato un velo steso di proposito dai Rabbini, un segreto custodito con la massima cura dopo che i cristiani ebbero rubato questo nome di Dio, che era di loro proprietà.[399] Tuttavia, facciamo adesso la seguente affermazione: il personaggio che nei primi capitoli del *Genesi* è chiamato ora "Dio", ora il "Signore Iddio", o semplicemente "il Signore", non è la stessa persona; certamente non è Jehovah. Ci sono tre distinti gruppi o classi di Elohim, chiamati Sephiroth nella *Cabala*. Jehovah appare solo nel capitolo IV del *Genesi;* nel primo versetto del quale è chiamato Caino, e nell'ultimo è trasformato nell'*umanità,* maschio e femmina, Jah-veh.[400] Il Serpente, comunque, non è Satana, ma l'Angelo radioso, uno degli Elohim, vestito di gloria e splendore, che — avendo promesso alla donna, se avesse mangiato il frutto proibito: "tu certamente non morrai" — mantenne la promessa e fece l'uomo immortale nella sua *natura incorruttibile.* Egli è lo Iao dei Misteri, il capo dei Creatori androgini degli uomini. Il Capitolo III contiene (esotericamente) il ritiro del velo di ignoranza che copriva le percezioni dell'Uomo Angelico, fatto ad immagine degli Dèi "senza ossa", e l'apertura della sua coscienza alla sua natura reale; presentando così l'Angelo Luminoso (Lucifero) nella luce di un datore di Immortalità, e come "Illuminatore"; mentre la vera Caduta nella generazione e nella Materia va cercata nel capitolo IV. Qui, Jehovah-Caino, la parte maschile di Adamo, l'uomo *duale,* essendosi separato da Eva, procreò

---

[399] Dozzine dei più dotti scrittori hanno vagliato a fondo i vari significati della parola Jehovah (con e senza punti masoretici), e mostrato le sue molteplici accezioni. Il migliore di questi lavori è*: Key to the Hebrew Egyptian Mistery in the Source of Measures,* di J. Ralston Skinner, al quale abbiamo così spesso fatto riferimento.

[400] Nell'opera citata (pag. 233, App. IV), il versetto 26 del capitolo IV del *Genesi* è tradotto correttamente "allora gli uomini presero a chiamare *se stessi* Jehovah", ma spiegato forse meno correttamente, giacché questa parola dovrebbe scriversi Jah (maschio) Hovah (femmina), per significare che da quel tempo cominciava la razza di uomini e donne separati.

nel suo Abele *la prima donna naturale,*[401] e sparse il *sangue vergine.* Ora, Caino è presentato identico a Jehovah, sull'autorità della lettura corretta del primo versetto del capitolo IV del *Genesi* nel testo originale ebraico; i Rabbini insegnano che "Kin (Caino), il Maligno, era il figlio che Eva aveva avuto da Samael, il diavolo che aveva usurpato il posto di Adamo",[402] e il *Talmud* aggiunge che "lo Spirito maligno, Satana, e Samael, l'Angelo della Morte, sono la stessa cosa",[403] per cui si conclude facilmente che Jehovah (umanità o Jah-hovah) e Satana (e quindi anche il Serpente tentatore) sono uno e lo stesso in ogni particolare. *Non c'è alcun Diavolo né alcun Male fuori dall'umanità che produca un Diavolo*. Il Male è una necessità nell'Universo Manifestato e uno dei suoi sostegni. È una necessità per il progresso e l'evoluzione, come la notte è necessaria per produrre il giorno, e la morte è necessaria per produrre la vita, *affinché l'uomo possa vivere eternamente*. Satana metafisicamente rappresenta semplicemente il *contrario* o il *polo opposto* di ogni cosa in Natura.[404] Egli, allegoricamente, è l'"Avversario", l'"Uccisore" e il grande Nemico di *tutto,* poiché non c' è nulla, nell'intero Universo, che non abbia due facce, il rovescio della stessa medaglia. Ma in questo senso, luce, bontà, bellezza, ecc., si possono chiamare Satana con altrettanta proprietà che il Diavolo, giacché sono i contrari, rispettivamente, delle tenebre, della cattiveria e della bruttezza. Ed ora, la filosofia ed il *rationale* di certe sètte cristiane primitive — chiamate *eretiche* e considerate l'abominio del loro tempo — diverranno più comprensibili. Possiamo capire come è avvenuto che la sètta dei Satanisti giunse ad essere colpita da anatema, e squalificata, senza alcuna speranza di riscattarsi in futuro, poiché teneva segreti i suoi dogmi. Come, per lo stesso fatto, furono degradati i Cainiti e anche gli (Giuda) Iscarioti; il vero carattere dell'apostolo *traditore* non è mai stato presentato in modo corretto davanti al tribunale dell'umanità. Come conseguenza diretta, diventano chiare anche le dottrine delle sètte degli Gnostici. Ognuna di queste sètte era stata fondata da un

---

[401] Vedi per la spiegazione le eccellenti pagine dell'Appendice VII della stessa opera.
[402] Op. cit., pag. 293.
[403] *Bava Battra,* 16 *a.*
[404] Nella Demonologia, Satana è il capo dell'opposizione nell'Inferno, il cui monarca è Belzebù. Egli appartiene alla quinta classe di Demoni (le classi sono nove secondo la Demonologia medievale), ed è il capo delle streghe e dei maghi. Ma si può riscontrare nel testo il vero significato di Baphomet, il Satana con la testa di capra, identico ad Azazel, il capro espiatorio di Israele. La Natura è il Dio Pan.

Iniziato, dunque le loro dottrine erano basate sulla conoscenza corretta del simbolismo di ogni nazione. Così, diviene comprensibile perché Ilda-baoth era considerato da molte di queste sètte come il Dio di Mosé, ed era ritenuto uno spirito orgoglioso, ambizioso ed impuro, che aveva abusato del suo potere per usurpare il posto del Dio Supremo, benché non fosse migliore e, anzi, sotto qualche aspetto fosse molto peggiore di suo fratello Elohim; quest' ultimo, solo collettivamente, rappresentava la Divinità manifestata che tutto abbraccia, poiché gli Elohim erano i Modellatori delle prime differenziazioni della Sostanza Cosmica primaria per la creazione dell'Universo fenomenico. Per questo, Jehovah era chiamato dagli Gnostici il creatore di Ofiomorfos, il Serpente, Satana o il Male; ed uno con lui.[405] Essi dicevano che Iurbo e Adonai sono nomi di Iao-Jehovah, che è un'emanazione di Ilda-baoth.[406] Nel loro linguaggio, questo equivaleva a dire ciò che i Rabbini esprimevano in modo più velato, dicendo che "Caino era stato generato da Samael o Satana". Gli Angeli Caduti, in ogni sistema antico, sono i prototipi degli uomini *caduti* allegoricamente, e, esotericamente, *quegli uomini stessi*. Così gli Elohim dell'ora della creazione nelle tradizioni semitiche diventano i Beni-Elohim, i Figli di Dio, tra i quali è Satana. La Guerra nel Cielo tra Thrætaona e Azhi-dahaka, il Serpente distruttore, secondo Burnouf finisce sulla Terra, nella battaglia degli uomini pii contro la potenza del Male, "degli iraniani con i Brahmâni dell'India". E il conflitto degli Dèi con gli Asura si ripete nella Grande Guerra: il Mahâbhârata. Nell'ultima religione, il Cristianesimo, tutti i combattenti, Dèi e Demoni, avversari in entrambi i campi, sono ora trasformati in Draghi e in altrettanti Satana, al solo scopo di collegare il Male personificato con il Serpente del *Genesi*; e così provare il nuovo dogma.

---

[405] *Iside Svelata,* II, pag. 184.
[406] *Codex Nazaraeus,* III, 73.

NOÈ ERA UN KABIRO, DUNQUE DOVEVA ESSERE UN DEMONIO

Poco importa sapere se fu Iside o Cerere, la 'Kabiria', oppure i Kabiri, ad insegnare l'agricoltura agli uomini; ma è molto importante impedire ai fanatici di monopolizzare tutti i fatti della storia e della leggenda, e di attribuire ad un solo uomo le loro leggende, storie e distorsioni della verità. Noè, o è un *mito* come gli altri, o è quello la cui leggenda è stata edificata sulla tradizione dei Kabiri o Titani, come era insegnata in Samotracia; dunque, egli non ha alcun motivo di essere monopolizzato né dagli ebrei né dai cristiani. Se, come Faber ha cercato di dimostrare dopo tanti studi e ricerche, Noè è un atlantideo ed un Titano, e la sua famiglia sono i Kabiri o i pii Titani, ecc., allora la cronologia biblica cade da sé, e con essa tutti i Patriarchi, i Titani antidiluviani e pre-atlantidei. Come ora è stato scoperto e provato, Caino è Marte, il Dio del *potere* e della *generazione,* e del primo spargimento di sangue (sessuale).[407] Tubal-Caino è un Kabiro, "un istruttore di tutti gli artigiani del bronzo e del ferro"; o, se preferite, è lo stesso che Efesto o Vulcano. Anche Jubal proviene dai Kabiri , istruttori di agricoltura, "quelli che hanno bestiame", e Jubal è "il padre di tutti dei suonatori di cetra e di organo", colui (o *coloro*) che fabbricò la falce (αρπη) per Crono e il tridente per Poseidone.[408]

La storia, o le "favole" sui misteriosi Telchini — tutte favole che echeggiano gli eventi arcaici dei nostri Insegnamenti Esoterici — ci forniscono la chiave dell'origine della genealogia di Caino nel terzo capitolo del *Genesi*; ci spiegano perché la Chiesa Cattolica Romana identifica "il sangue maledetto" di Caino e di Cam con la stregoneria e lo rende responsabile del Diluvio. Ci si domanda: non erano i Telchini, i misteriosi lavoratori del ferro di Rodi, i primi ad erigere statue agli Dèi, a fornire loro armi, e ad insegnare agli uomini le arti magiche? E non sono loro che furono distrutti da un Diluvio per ordine di Zeus, come i Cainiti lo furono per ordine di Jehovah?

---

[407] Egli è anche Vulcano o Vul-cain, il più grande Dio per gli ultimi egiziani, e il più grande Kabiro. Il Dio del Tempo, in Egitto, era Chiun, o Saturno, o Seth; e Chiun è lo stesso che Caino. [*Source of Measures,* pag. 278].

[408] Strabone, *Geografia,* Libro XIV, II, 7, che li paragona con i Ciclopi; consultare anche Callimaco : *In Delum,* 31; e Stazio: *Silvarum,* Libri V, Libro IV, 6, 47.

I Telchini sono semplicemente i Kabiri e i Titani, in un'altra forma. Sono anche gli Atlantidei. Dice Decharme:

Rodi, luogo d'origine dei Telchini, è un'isola di formazione vulcanica, come Lemno e la Samotracia."[409]

Secondo le tradizioni, l'isola di Rodi è emersa improvvisamente dal mare, dopo essere stata precedentemente inghiottita dall'Oceano. Come la Samotracia dei Kabiri, la memoria degli uomini la collega con le leggende del Diluvio. Ma poiché sul tema si è già detto abbastanza, per il momento mettiamolo da parte.

Ma possiamo aggiungere qualche parola su Noè, il rappresentante ebreo, in un modo o l'altro, di quasi tutti gli Dèi pagani. I Canti omerici contengono in forma poetica tutti i racconti posteriori sui Patriarchi, che sono tutti simboli e segni siderali, cosmici e numerici. Il tentativo di separare le due genealogie di Seth e di Caino,[410] e l'altro tentativo, ugualmente vano, di riconoscervi uomini *reali, storici,* sono riusciti solo a provocare ricerche più serie nella storia del passato, e scoperte che hanno compromesso la supposta *rivelazione.* Per esempio, provata l'identità di Noè e Melchizedek, resta provata ugualmente l'altra identità di Melchisedek, o Padre Sadic, con Crono-Saturno.

È facile dimostrare che è così: nessuno degli scrittori cristiani lo nega. Bryant[411] è d'accordo con tutti quelli che dicono che Sydic, o Sadic, era il Patriarca Noè, e anche Melchisedek; e che il nome con il quale è chiamato, cioè Sadic, corrisponde al personaggio descritto nel *Genesi*.[412]

Egli era un צדיק, Sadic, un *uomo giusto* e perfetto nella sua generazione. A lui è attribuita tutta la scienza ed ogni arte utile, e tramite i suoi figli le ha

---

[409] *Mythologie de la Grèce Antique,* pag. 271.

[410] Nulla potrebbe essere più goffo ed infantile, diciamo noi, di questo vano tentativo di separare le genealogie di Caino e di Seth, o di nascondere l'identità di nomi sotto una diversa ortografia. Così, Caino ha un figlio: Enoch, e Seth ha un figlio: Enoch (anche Enos, Ch'anoch, Hanoch: si può fare quello che si vuole con i nomi ebraici senza vocali). Nella stirpe cainita, Enoch genera Irad; Irad genera Mehujael; questi genera Methusael; e Methushael genera Lamech. Nella stirpe di Seth, Enoch genera Cainan, e questi Mahalaleel (una variante di Mehuyael), che dà nascita a Jared (o Irad); Jared genera Enoch (numero tre), che produce Methuselah (da Methusael), e finalmente Lamech chiude la serie. [*Genesi*, IV, V]. Ora, tutti questi sono (cabalisticamente) simboli di anni solari e lunari, di periodi astronomici e di funzioni fisiologiche (falliche), esattamente come in ogni altro sistema simbolico pagano. Ciò è stato provato da numerosi scrittori.

[411] *Analysis of Ancient Mythology*, II, 760.

[412] Cap. VI, pag. 9.

trasmesse alla posterità.[413]

Ora è Sanchuniaton che fa sapere al mondo che i Kabiri erano i figli di Sydic o Zedek (Melchi-sedek). È bensì vero che quest'informazione, essendo pervenuta a noi tramite la *Preparatio Evangelica* di Eusebio, va guardata con una certa dose di sospetto, perché è più che verosimile che egli abbia trattato le opere di Sanchuniaton come ha trattato le tavole sincroniche di Manetone. Ma supponiamo che l'identificazione di Sydic, Crono o Saturno, con Noè e Melchisedek sia basata su una delle pie ipotesi di Eusebio; accettiamola come tale, insieme con la qualifica di *uomo giusto* attribuita a Noè, e con il suo supposto duplicato, il misterioso Melchisedek, "re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo", secondo "il suo ordine";[414] e poi, dopo aver visto che cosa essi erano in senso spirituale, astronomico, psichico e cosmico, vediamo che cosa diventano dal punto di vista rabbinico e cabalistico.

Quando parla di Adamo, Caino, Marte ecc., come di *personificazioni,* l'autore di *Source of Measures* enuncia, nel corso delle sue ricerche cabalistiche, i nostri stessi Insegnamenti Esoterici. Così egli dice:

Ora, Marte era signore della *nascita*, della *morte*, della *generazione* e della *distruzione*, dell'*aratura*, delle *costruzioni*, della *scultura* o taglio della pietra, dell'*architettura*..... insomma, di tutte le.....ARTI. Egli era il *princìpio primario*, che si separa e si modifica nei *due opposti per produrre*. Anche astronomicamente,[415] egli occupava il punto d'origine del giorno e dell'anno, il *luogo del suo accrescimento di forza*, l'Ariete, come il luogo della sua morte, lo Scorpione. Egli aveva dominio sul segno di *Venere* e e su quello dello *Scorpione*. Come *nascita*, era il *Bene*, come *morte* il *Male*. Come bene, era *luce*; come male, *notte*. Come *bene*, era *uomo*; come *male*, *donna*. Egli occupava i punti cardinali; e, come *Caino* o *Vulcano*,[416] o *Pater Sadic*, o Melchisedek, era

---

[413] *New Encyclopaedia*, di Abraham Rees.

[414] *Ebrei*, V, 6; VII, 1 e seg.

[415] Il nome Eoliano di Marte era Areus (Αρευς), e il greco Ares (Αρης) è un nome sul cui significato etimologico filologi e indianisti, grecisti e sanscritisti hanno lavorato, finora invano. Max Müller, assai stranamente, collega entrambi i nomi Mars ed Ares con la radice sanscrita *mar,* da cui li fa derivare, e da cui deriva, egli dice, il nome dei Marut, gli Dèi delle tempeste. Welcker invece propone un'etimologia più corretta (vedi *Griech. Götterlehre*, I, 415). Comunque sia, la sola etimologia delle radici e delle parole non renderà mai tutto il senso esoterico, anche se può provocare utili congetture.

[416] Come osserva lo stesso autore: "Proprio il nome Vulcain appare nella lettura, giacché nelle prime parole (*Genesi*, IV, 5) si trova V'elcain, o V'ulcain, secondo il suono incupito della *u* della lettera *vau.* Dal contesto immediato, si può leggere: '*e il dio Caino',* o Vulcano. Ma se qualcosa mancasse per confermare l'idea di Caino-Vulcano, Fuerst dice: קין, *Caino, la punta di ferro di una lancia*, *un fabbro* inventore degli arnesi di ferro tagliente e del

signore dell'*eclittica*, o della *bilancia,* o della *linea dell'equilibrio*, e perciò era *Il Giusto*. Gli antichi credevano all'esistenza di sette pianeti o Dèi maggiori, generati dall'ottavo, Pater Sadic, *Il Giusto o il Retto*, era Signore dell'ottavo, *Mater Terra*.[417]

Questo chiarisce abbastanza le loro funzioni, dopo che erano stati degradati, e stabilisce la loro identità.

Avendo provato che il Diluvio di Noè, nel modo descritto dal senso letterale e nel tempo della cronologia biblica, non è mai esistito, la supposizione pietosa, ma del tutto arbitraria, del Vescovo Cumberland, deve seguire il Diluvio solo nel paese della fantasia. Infatti, ad un osservatore imparziale, sembrerebbe piuttosto strano sentirsi dire che:

Ci sono state due razze distinte di Kabiri: la prima comprende Cam e Mizraim, che egli concepisce come lo Jupiter e il Dioniso di Mnasea; la seconda, dei figli di Sem, che sono i Kabiri di Sanchoniathon, mentre il loro padre Sydyk è di conseguenza il Sem delle Scritture.[418]

I Kabiri, i "Potenti", sono identici ai nostri Dhyân Chohan primordiali, con i Pitri corporei ed incorporei, e con tutti i Governatori ed Istruttori delle prime razze, di cui si parla come di Dèi e Re delle Dinastie Divine.

---

lavoro di fabbro-ferraio. (pag. 278).

[417] *Source of Measures*, pag. 186.

[418] *Appendix de Cabiris apud Orig. Gent.,* pp. 364, 376; e l'ultima affermazione a pag. 357. Vedi *Cabiri*, I, 8, di Faber.

LE PIÙ ANTICHE TRADIZIONI PERSIANE SUL CONTINENTE POLARE E QUELLI SOMMERSI

Il folklore leggendario non potrebbe mai distorcere tanto i fatti da ridurli ad una forma irriconoscibile. Fra le tradizioni dell'Egitto e della Grecia da una parte, e della Persia dall'altra — paese sempre in guerra con i primi — c'è troppa somiglianza di numeri e di cifre per ammettere che tale coincidenza sia dovuta solo al caso. Questo è stato ben provato da Bailly. Fermiamoci un momento ad esaminare tali tradizioni attinte da ogni fonte valida, per confrontare meglio quella dei Magi con le cosiddette "favole" greche. Queste leggende sono ora passate nelle tradizioni popolari; il "folklore" della Persia, come parecchi racconti reali, ha trovato il modo di passare nella nostra storia universale. Anche le storie di re Artù e dei suoi Cavalieri della Tavola Rotonda in apparenza sono racconti fantastici; eppure, sono basate su fatti, ed appartengono alla storia dell'Inghilterra. Perché non potrebbe il folklore dell'Iran far parte della storia e della preistoria dell'Atlantide? Questo folklore dice quanto segue:

Prima della creazione di Adamo, sulla Terra vivevano due razze, che si succedettero una dopo l'altra; i Dev, che dominarono per 7000 anni, e i Peri (gli Ized), che dominarono solo 2000 anni, mentre gli altri esistevano ancora. I Dev erano giganti, forti ed astuti; i Peri di statura più piccola, più saggi e gentili.

In essi riconosciamo i Giganti atlantidei e gli ariani, o i Râkshasa del *Râmâyana* e i figli di Bharata-varsha, o India; gli antidiluviani e i post diluviani della *Bibbia.*

Gyan (o Gñan, Jñâna, Saggezza e Conoscenza vera od occulta), chiamato anche Gian-ben-Gian (o Saggezza, figlio della Saggezza), era il re dei Peri.[419] Egli aveva uno scudo famoso come quello di Achille, ma che invece di servire contro un nemico in guerra, gli serviva da protezione contro la magia nera, la *stregoneria* dei Dev. Gian-ben-Gian aveva regnato 2000 anni quando Iblis, il diavolo, ebbe da Dio il permesso di sconfiggere i Peri e disperderli fino all'altro

[419] Alcuni fanno derivare la parola da Paras**,** da cui Pars, Pers, Persia**;** ma può anche essere derivata da Pitara o Pitri, i progenitori indù della Quinta Razza: i Padri della Saggezza, o Figli "della Volontà e dello Yoga", che erano chiamati Pitara, come i Pitri della Prima Razza.

capo del mondo. Nemmeno lo scudo magico, fatto secondo i princìpi dell'Astrologia, annientava fatture, incantesimi e malefici, avrebbe potuto resistere ad Iblis, che era un agente del Fato (o Karma.)[420] Essi contarono dieci re nella loro ultima capitale, chiamata Khanoom, e identificano il decimo, Kaimurath, con l'Adamo ebraico. Questi re corrispondono alle dieci generazioni antidiluviane dei re date da Beroso.

Per quanto deformate siano queste leggende, non si può fare a meno di identificarle con le tradizioni caldee, egiziane, greche ed anche giudaiche, perché il mito ebraico, sebbene nella sua esclusività disdegni di parlare delle nazioni pre-adamiche, nondimeno le lascia chiaramente arguire, mandando Caino — *uno dei due soli uomini viventi sulla terra* — nel paese di Nod, dove si sposa e fonda una città.[421]

Ora, se confrontiamo i 9000 anni che, secondo quanto afferma Platone, sono passati dalla sommersione dell'ultima Atlantide, con i 9000 anni menzionati dalle leggende persiane, risulta subito un fatto molto strano. Bailly lo osservò, ma lo deformò con la sua interpretazione. La Dottrina Segreta può ridare alle cifre il loro vero significato. Leggiamo nel *Crizia*:

> Prima di tutto si deve ricordare che sono trascorsi 9000 anni *dalla guerra tra le nazioni* che vivevano oltre le Colonne d'Ercole, e quelle che occupavano le terre da questa parte.

Nel *Timeo* Platone dice la stessa cosa. Poiché la Dottrina Segreta dichiara che molte delle grandi isole dell'Atlantide scomparvero nel periodo tra 850.000 e 700.000 anni fa, e che gli ariani esistevano da 200.000 anni, quando la prima grande "Isola", o Continente, fu sommersa, sembrerebbe impossibile conciliare le cifre. E invece, si può: Platone, essendo un Iniziato, doveva usare il linguaggio velato del Santuario, e così fecero i Magi della Caldea e della Persia, nelle cui rivelazioni esoteriche le leggende persiane furono conservate e tramandate alla posterità. Così troviamo gli ebrei chiamare una settimana "sette giorni", e parlare di una "settimana di anni" quando ognuno dei suoi giorni rappresenta 360 anni solari, e l'intera "settimana" è in realtà di 2520 anni. Essi avevano una settimana

---

[420] Per queste tradizioni, si veda la *Collection of Persian Legends;* in russo, georgiano, armeno e persiano; le *Lègendes Persianes*, di Herbelot, "Bibliothèque Orientale", pp. 298, 387, ecc., e le *Mémoires* di Danville. Diamo, in un racconto condensato, quanto è sparso in centinaia di volumi in varie lingue europee ed asiatiche, come anche nelle tradizioni orali.

[421] *Genesi*; IV, 16 e seg..

sabbatica, un anno sabbatico, ecc., ed il loro Sabbath durava indifferentemente 24 ore o 24.000 anni, nei calcoli segreti dei loro Sod. Oggi noi chiamiamo un'epoca "un secolo". Al tempo di Platone, almeno gli scrittori Iniziati, per un millennio intendevano non 1000 ma 100.000 anni; mentre gli indù, i più indipendenti, non hanno mai nascosto la loro cronologia. Così, per 9000 anni, gli Iniziati leggeranno 900.000; durante questo lasso di tempo — cioè dalla prima apparizione della Razza Ariana, quando le parti plioceniche dell'antica grande Atlantide cominciavano a sommergersi[422] ed altri Continenti ad apparire alla superficie, fino alla sparizione finale dell'ultima piccola isola di Platone — le razze ariane non cessarono mai di combattere contro i discendenti delle prime razze giganti. Questa guerra durò fin quasi alla fine del periodo che precedette il Kali Yuga, e fu la guerra del Mahâbhârata, così famosa nella storia dell'India. Ma questo complesso di eventi e di epoche, e il ridurre le centinaia di migliaia di anni a semplici migliaia, non influisce sul numero di anni trascorsi, secondo la dichiarazione fatta dai sacerdoti egiziani a Solone, dalla distruzione dell'ultimo frammento di Atlantide. I 9000 anni rappresentano la cifra esatta: l'ultimo evento non era mai stato tenuto segreto, ma era solo stato dimenticato dai greci; gli egiziani avevano le loro cronache complete, in conseguenza del loro isolamento: circondati come erano dal mare e dal deserto, erano rimasti senza influenze estranee fino a pochi millenni prima della nostra èra.

La storia riesce a gettare un'occhiata sull'Egitto e sui suoi grandi Misteri per la prima volta grazie a Erodoto, se prescindiamo dalla *Bibbia* e dalla sua dubbia cronologia.[423] E che Erodoto abbia *potuto* dire poco, lo confessa egli stesso, quando, parlando di una tomba misteriosa di un Iniziato, a Sais, nel recinto sacro a Minerva, afferma:

> Dietro la cappella… è la tomba di Uno, *del quale considero empio divulgare il nome*… Nel recinto si trovano grandi obelischi, e vicino vi è un *lago* circondato da un muro di pietra a forma *circolare*… In questo lago, di notte, essi rappresentano le avventure di questo personaggio, che gli egiziani chiamano *Misteri*: ma su questo soggetto, benché io ne conosca tutti i particolari, *devo osservare un silenzio discreto.*[424]

---

[422] Il Continente *principale* fu distrutto durante il Miocene, come si è già detto.

[423] Da Bede [Monaco benedettino, 672–735 d. C. – N.d.T.] in poi, tutti i cronologi della Chiesa sono stati discordi tra loro e si sono contraddetti. "La cronologia dei testi ebraici è stata grossolanamente alterata, specie nel periodo subito dopo il Diluvio" — dice Whiston (*Old Testament,* pag. 20.)

[424] *Storia,* Vol. II, pp. 170, 171.

D'altra parte, è bene sapere che nessun segreto per gli antichi era così sacro e ben custodito come quello concernente i loro cicli e calcoli. Dagli egiziani agli ebrei, era considerato il più grave dei peccati divulgare qualcosa di pertinente alla misura corretta del tempo. Fu appunto per aver rivelato i segreti degli Dèi che Tantalo fu gettato nelle regioni infernali; i custodi dei sacri Libri Sibillini erano minacciati di pena di morte se ne rivelavano una parola. In tutti i templi — specialmente in quelli di Iside e di Serapide — si trovavano Sigalioni (o immagini di Arpocrate) tutte con un dito premuto sulle labbra. E gli ebrei dicevano che divulgare i segreti della Cabala dopo l'Iniziazione nei Misteri Rabbinici, equivaleva a gustare il frutto dell'Albero della Conoscenza: era punibile con la morte.

Eppure, in Europa abbiamo accettato la cronologia exoterica degli ebrei. È incredibile che essa finora abbia influenzato e connotato tutte le nostre concezioni sulla scienza e sulla durata delle cose.

Le tradizioni persiane, dunque, sono piene di allusioni a due nazioni o razze ora completamente estinte, secondo qualcuno. Ma non è così: esse si sono solo trasformate. Queste tradizioni parlano anche delle montagne di Kaf (Kafiristan?), che contengono una galleria costruita dal gigante Argeak, nella quale si conservano statue di uomini antichi in tutte le loro forme. Sono chiamati Suliman (Salomoni) o re saggi d'Oriente, e se ne possono contare settantadue con questo nome.[425] Fra questi, tre regnarono mille anni ciascuno.[426]

Siamek, l'amato figlio di Kaimurath (Adamo), il loro primo re, fu assassinato dal fratello gigante. Suo padre mantenne un fuoco perpetuo sulla tomba che racchiudeva le sue ceneri cremate; di qui ebbe origine il culto del fuoco, secondo l'opinione di certi orientalisti.

Poi venne Huschenk, il prudente e il saggio. La sua dinastia riscoprì i metalli e le pietre preziose, dopo che i Dev o Giganti li avevano nascosti nelle viscere della terra; ed anche l'arte di fare il bronzo, di scavare canali e migliorare l'agricoltura. Solitamente, si crede che Huschenk sia pure l'autore dell'opera intitolata *Sapienza Eterna,* ed anche il fondatore delle città di Luz, Babilonia ed Isfahan, sebbene queste città siano nate molto tempo dopo. Ma, come la moderna Delhi è stata costruita sulle rovine di altre sei città, così può

---

[425] Di qui, il re Salomone, di cui non si trovano tracce in alcun luogo fuori della *Bibbia.* La descrizione del suo magnifico palazzo e della sua città coincidono con quelle dei racconti persiani, anche se questi erano sconosciuti a tutti i viaggiatori pagani, compreso Erodoto.

[426] Herbelot, op. cit., pag. 829.

darsi che queste città siano state costruite sulle fondamenta di altre città molto più antiche. Quanto alla loro data, si può solo arguirla da un'altra leggenda.

Nella stessa tradizione, si dice che questo saggio principe fece guerra ai giganti, su un cavallo con dodici gambe, nato dagli *amours* di un coccodrillo con una femmina d'ippopotamo; questo "dodecapode" era stato trovato sull' "isola asciutta", cioè il nuovo continente; molta forza ed abilità erano occorse per impadronirsi del meraviglioso animale, ma appena Huschenk lo ebbe montato, sconfisse tutti i nemici: nessun gigante avrebbe potuto resistere al suo tremendo potere. Ma alla fine, il re fu ucciso da un enorme masso che i giganti gli avevano scagliato dalle grandi montagne di Damavend.[427]

Tahmurath è il terzo re di Persia, il San Giorgio dell'Iran, il cavaliere che ha sempre la meglio sul Drago, e alla fine lo uccide; è il grande nemico dei Dev che al suo tempo abitavano le montagne di Kaf e spesso compivano scorrerie sui Peri. Le vecchie cronache francesi del folklore persiano lo chiamano Dev-bend, il vincitore dei Giganti. Anche a lui è attribuita la fondazione di Babilonia, Ninive, Diarbek, ecc. Come il suo progenitore Huschenk, Tahmurath (Taimuraz) aveva la sua cavalcatura, ma ancor più strana e rapida: un uccello di nome Simorgh-Anke. Un uccello veramente meraviglioso, intelligente, poliglotta ed anche religioso.[428] E che diceva questa Fenice persiana? Si lamentava della sua vecchiaia, perché era nato cicli e cicli prima del tempo di Adamo (Kaimurath); aveva assistito alle rivoluzioni di lunghi secoli. Aveva visto l'inizio e la fine di dodici cicli di 7000 anni ciascuno, che moltiplicati esotericamente danno ancora la cifra di 840.000 anni.[429] Simorgh è nato con l'ultimo Diluvio dei pre-adamiti, come dice il "Racconto di Simorgh e del buon Califfo"![430] Che cosa dice il *Libro dei Numeri?* Esotericamente, Adamo Rishoon è lo Spirito lunare (Jehovah, in un certo senso, o i Pitri), e i suoi tre figli, Ka-yin, Habel e Seth, rappresentano le tre razze, come abbiamo già spiegato. Noè-Xisuthrus, a sua volta,

---

[427] *Orient. Trad*., pag. 454 ; vedi anche Bailly, *Lettres sur l'Atlantide.*

[428] The *Oriental Collection,* II, 119.

[429] Ibid. Ricordiamo che i Rabbini insegnano che si devono produrre sette rinnovamenti successivi del Globo; che ciascuno deve durare 7000 anni e che perciò la durata totale risulta di 49.000 anni. (Consultare Rabbi Parcha, *Wheel* ; e Kenealy, *Book of God*, pag. 176) Questo si riferisce alle sette Ronde, alle sette Razze-Radici e sottorazze; sono le vere cifre occulte, sebbene gravemente confuse.

[430] *Tales of Derbent*.

rappresenta (in chiave cosmo-geologica), la Terza Razza separata, e i suoi tre figli le sue tre ultime sottorazze; Cam, poi, simbolizza quella sottorazza che scoprì la "nudità" della Razza Madre e dei "senza mente", cioè quella che commise il peccato.

Tahmurath, balzato sulla sua cavalcatura alata, visitò le montagne di Koh-Kaf, o di Kaph. Qui trova i Peri maltrattati dai Giganti, e vi uccide Argen e il Gigante Demrusch; quindi liberò Mergiana,[431] la buona Peri che Demrusch aveva fatto prigioniera, e la portò con sé nell'"isola arida", cioè il nuovo Continente dell'Europa.[432] Dopo di lui venne Giamschid, che fondò Esikekar, o Persepoli; questi regnò 700 anni, e nel suo grande orgoglio si credette immortale e pretese onori divini; il Fato lo punì: egli vagò 100 anni per il mondo sotto il nome di Dhulkarnayn, il "bicorne". Ma questo epiteto non ha relazione con il signore "bicorne" dai piedi di capra. "Bicorne" è l'epiteto dato in Asia — paese così poco civile da ignorare completamente gli attributi del diavolo — ai conquistatori che avevano sottomesso tutto il mondo, dall'Oriente all'Occidente.

Quindi venne l'usurpatore Zohac, e Feridan, uno degli eroi persiani, che lo vinse e lo imprigionò tra le montagne di Damavend. Questi furono seguiti da molti altri, fino a Kaikobad, che fondò una nuova dinastia.

Questa è la storia leggendaria della Persia, e noi dobbiamo analizzarla. Per cominciare: quali erano le montagne di Kaf?

Qualunque sia la loro identità geografica, che si tratti delle montagne del Caucaso o dell'Asia centrale, la leggenda colloca i Dev e i Peri al Nord, di gran lunga oltre queste montagne, essendo i Peri i lontani antenati dei Parsî o Farsî. La tradizione orientale è piena di allusioni ad un mare sconosciuto, glaciale e triste, e ad una regione tetra, nella quale nondimeno sono situate le "Isole Fortunate", dove dall'inizio del mondo zampilla la Fontana della Vita.[433] La leggenda dice poi che un frammento della prima "isola asciutta" (continente), essendosi distaccato dal corpo principale, da allora è rimasto oltre le montagne di Koh-Kaf, "la cintura di pietra che circonda il mondo". Un

---

[431] Mergain o Morgana, la fata sorella di Re Artù, ha così provato la sua discendenza orientale.

[432] Dove la ritroviamo infatti, in Gran Bretagna, nel poema dei Cavalieri della Tavola Rotonda. Da dove proviene l'identità del nome e dell'attributo di fata, se non perché le due eroine simboleggiano lo stesso evento storico, passato poi nella leggenda?

[433] Herbelot, pag. 593; *Armenian Tales,* pag. 35.

viaggio di sette mesi porterebbe il possessore dell'"Anello di Soliman" a quella "Fontana", se egli continuasse a procedere in direzione Nord, in linea d'aria. Ma un simile viaggio, partendo dalla Persia e procedendo *dritto* in direzione Nord, lungo i sessanta gradi di longitudine, mantenendosi un po' ad ovest, condurrebbe alla Nuova Zemlya e allo Spitzbergen; e partendo dal Caucaso fino al ghiaccio perenne oltre il Circolo Artico condurrebbe tra i quarantacinque e i sessanta gradi di longitudine, cioè tra la Nuova Zemlya e lo Spitzbergen. Ciò, naturalmente, se uno possedesse il cavallo dodecapode di Hushenk, o l'alato Simorgh di Tahmurath, o Taimuraz, sul quale attraversare l'Oceano Artico.[434]

Comunque sia, i cantastorie ambulanti della Persia e del Caucaso continuano ancora oggi a dire che molto lontano, oltre le cime nevose del Kap, o Caucaso, *c'è un grande continente ora celato a tutti;* che questo può essere raggiunto da coloro che possono servirsi del cavallo a dodici gambe, progenie del coccodrillo e dell'ippopotamo, le cui gambe, a volontà, diventano dodici ali,[435] o da coloro che hanno la pazienza di aspettare il benestare di Simorgh-Anke, il quale ha promesso che, prima di morire, rivelerà a tutti il continente nascosto, e lo renderà di nuovo visibile e facilmente raggiungibile per mezzo di un ponte che i Dev dell'Oceano fabbricheranno tra questa porzione dell'"isola asciutta" e le sue parti staccate.[436] Naturalmente, questo si riferisce alla settima razza, poiché Simorgh è il Ciclo Manvantarico. È curioso il fatto che Cosma Indicopleustes, che visse nel sesto secolo d. C., abbia sempre sostenuto che l'uomo era nato, e in princìpio era vissuto, in un paese "oltre l'Oceano", e che una prova di ciò gli era stata data in India da un dotto caldeo. Egli dice:

Le terre dove noi viviamo sono circondate dall'Oceano, ma oltre quest'Oceano c'è un'altra terra, che tocca le mura del cielo; e su questa terra

---

[434] Oggi i nativi del Caucaso chiamano le loro montagne Kap-kaz, usando la consonante *p* invece della solita *v* (Kav-kaz, o Caucaso). Ma i loro bardi dicono che occorrono sette mesi ad un cavallo veloce per raggiungere la "terra asciutta" oltre Kaf, mantenendo la rotta a Nord, senza mai deviare.

[435] Bailly pensava di vedere in questo cavallo una barca a dodici remi; la Dottrina Segreta insegna che la Terza Razza fin dal princìpio costruì barche e flotte prima di costruire case, ma il "Cavallo", sebbene molto posteriore, ha nondimeno un significato primitivo più occulto. Il coccodrillo e l'ippopotamo erano considerati sacri e rappresentavano simboli divini, tanto per gli egiziani che per i messicani antichi. Poseidone, in Omero, è il Dio del Cavallo, e ne assume egli stesso la forma per piacere a Cerere. Arione, loro progenie, è uno degli aspetti di quel "Cavallo", che è un Ciclo.

[436] Le parti staccate devono essere la Norvegia ed altre terre prossime al Circolo Artico.

l'uomo fu creato e visse in Paradiso. Durante il Diluvio, Noè fu trasportato con la sua Arca fino alla terra oggi abitata dalla sua posterità.[437]

Il cavallo con dodici gambe di Hushenk fu trovato su questo continente, chiamato la "terra asciutta". Si conosce benissimo la "topografia cristiana" di Cosma Indicopleustes, e il valore che essa può avere; ma il buon padre qui non fa che ripetere una tradizione universale, che per di più ora è stata confermata dai fatti. Tutti i viaggiatori artici hanno sospettato un continente o un'"isola asciutta" oltre la linea del ghiaccio perenne. Forse ora il significato del seguente passo di un Commentario sarà più chiaro:

Ai primi inizi della vita [*umana*]*, la sola terra asciutta si trovava all'estremità destra della Sfera,*[438] *dove esso [il Globo] è senza moto.*[439] *Tutta la Terra era un vasto deserto di acqua, e questa era tiepida..... Quivi, l'uomo era nato sulle sette zone dell'immortale, indistruttibile del Manvantara.*[440] *Quivi era l'eterna primavera nell'oscurità. [Ma] quella che è oscurità per l'uomo di oggi era luce per l'uomo ai suoi albori. Quivi gli Dèi si riposavano, e da allora in poi vi regna Fohat* [441]*..... Così, i saggi padri dicono che l'uomo è nato nel cuore di sua Madre [la terra], e che i suoi piedi all'estremità sinistra hanno prodotto [generato] i venti cattivi che soffiano dalla bocca del Drago inferiore..... Tra la prima e la seconda [Razza] la [Terra] centrale eterna fu divisa dall'Acqua di Vita".*[442]

"Essa circola attorno al suo [della Madre Terra] corpo e lo

---

[437] Cosmas Indicopleustes in *Collectio Nova Patrum*, ecc., tomo II, pag. 188; consultare anche *Journal des Savants,* suppl. 1707, pag. 20.

[438] I due Poli sono chiamati "estremità destra" ed "estremità sinistra" del nostro Globo o il capo e i piedi della Terra. A destra è il Polo Nord, Ogni azione benefica (astrale e cosmica) viene dal Polo Nord; ogni influenza letale dal Polo Sud. Essi sono strettamente legati con la magia della "mano destra" e della "sinistra", e la influenzano.

[439] Quanto più uno si avvicina ai Poli, tanto meno si percepiscono gli effetti della rotazione e sui Poli stessi la rivoluzione diurna è completamente annullata. Di qui l'espressione che la sfera è "senza moto".

[440] In Occultismo è un fatto sicuro che la terra, o isola, che incorona il Polo Nord come una calotta, è la sola che sopravvive durante l'intero Manvantara della nostra Ronda. Tutti i continenti e le terre centrali emergeranno dal fondo del mare più volte, a turno, ma questa terra non cambierà mai.

[441] Non si dimentichi che il nome vedico e avestico di Fohat è Apâm-Napât. Nell'*Avesta* egli sta tra gli yazata del Fuoco e gli yazata dell'Acqua; il senso letterale è "Figlio delle Acque", ma queste "Acque" non sono il liquido che conosciamo, bensì l'Etere: le Acque Ardenti dello Spazio. Fohat è il "Figlio dell'Éter" nel suo aspetto più alto, Âkâsha, il Padre-Madre dei Sette primitivi, e del Suono o Logos. Fohat è la Luce del Logos.

[442] Questa "Acqua" è il sangue, il fluido di Vita che anima la Terra, qui paragonata ad un corpo vivente.

anima. Una delle sue estremità esce dalla testa e diventa sporca ai piedi [il Polo Sud]. È purificata [al suo ritorno] al suo cuore, che batte sotto il piede della sacra Shambalah, che allora [agli inizi] non era ancora nato. Infatti, è nella cintura dell'abitazione dell'uomo [la Terra] che stanno nascoste la vita e la salute di tutto ciò che vive e respira.[443] *Durante la prima e la seconda [Razza] la cintura fu coperta dalle grandi acque. [Ma] la Grande Madre ebbe le doglie sotto i flutti, e una nuova terra si aggiunse alla prima, che i saggi chiamano il copricapo* [*il cappello*]. *Essa ebbe doglie più forti per la terza [Razza] e il suo ventre e l'ombelico emersero dall'acqua. Era la cintura, il sacro Himavat, che si stende attorno al Mondo.*[*] *Verso il sole calante si ruppe dal collo*[§] *in giù [a sud- ovest], in numerose terre ed isole, ma la Terra Immortale [la calotta] non si ruppe. Terre asciutte occuparono la faccia delle acque silenziose ai quattro lati del Mondo. Tutte queste perirono [a loro volta]. Poi apparve la dimora dei malvagi [l'Atlantide]. La Terra Eterna adesso era nascosta, perché le acque erano divenute solide [si erano gelate] sotto il fiato delle sue narici, e i venti cattivi provenienti dalla bocca del Drago, ecc.*

Questo prova che l'Asia settentrionale è antica quanto la Seconda Razza. Si può anche dire che è contemporanea dell'uomo, perché fin dall'inizio della vita umana, il suo Continente-Radice, per così dire, esisteva già, e quella parte del mondo oggi chiamata Asia fu staccata

---

[443] L'insegnamento occulto conferma la tradizione popolare che asserisce l'esistenza di una Fontana di Vita nelle viscere della Terra e nel Polo Nord; è il sangue della Terra, la corrente elettromagnetica, che circola attraverso tutte le arterie, e che si dice sia immagazzinata nell'"ombelico" della Terra.

[*] L'Occultismo vede nella catena dell'Himâlaya questa "cintura", e sostiene che essa circonda il Globo, sia sotto che fuori dell'acqua. L'"ombelico" si dice situato verso il sole calante, cioè ad ovest dell'Himavat, in cui stanno le radici di Meru, montagna a nord dell'Himalâya. Meru *non* è "la montagna favolosa *nell*'ombelico o centro della Terra", ma le sue radici e fondamenta sono in questo "ombelico", mentre esso si trova all'estremo nord. Questo lo collega con la "Terra centrale", "che non perisce mai"; la Terra nella quale "il giorno dei mortali dura sei mesi e la notte altri sei". Come dice il *Vishnu Purâna:* "Al nord di Meru vi è dunque sempre notte mentre è giorno nelle *altre regioni,* poiché Meru è al nord di tutti i Dvîpa e i Varsha (isole e paesi). [Libro II, cap.viii). Dunque Meru non è né sull'Atlante, come suggerisce Wilford, né, come Wilson cerca di dimostrare, "assolutamente al centro del mondo", semplicemente perché è "relativamente a nord rispetto agli abitanti dei tanti luoghi, per i tutti i quali l'est è il punto dove il sole appare per primo."

[§] Anche i Commentari parlano con metafore orientali: il Globo è paragonato al corpo di una donna, la "Madre-Terra". Dal collo in giù, significa: dal mare interno che si trova oltre l'insormontabile barriera di ghiaccio. La Terra, come dice Parâshara, "è la madre e la nutrice, accresciuta da tutte le creature e dalle loro qualità, *colei che contiene* tutti i mondi

da esso più tardi, e isolata dalle acque glaciali. Dunque, se l'insegnamento è inteso correttamente, il primo Continente venuto in esistenza rivestiva il Polo Nord come una crosta ininterrotta, ed è rimasto così fino ad oggi, oltre quel mare interno, che apparve come un *miraggio* irraggiungibile a quei pochi esploratori dell'Artide che lo scorsero.

Durante la Seconda Razza emerse dall'acqua altra terra, come una "testa" innestata sul "collo". Cominciando in entrambi gli emisferi sulla linea sopra le parti settentrionali dello Spitzbergen,* sulla proiezione di Mercatore, dalla nostra parte, essa può aver compreso, dalla parte dell'America, le località oggi occupate dalla baia di Baffin e le isole e promontori circostanti. *Là,* essa toccava appena, verso sud, il settantesimo grado di latitudine; *di qua* formava il continente a ferro di cavallo, di cui parla il Commentario, del quale uno dei due estremi conteneva la Groenlandia, con un prolungamento che attraversava il cinquantesimo grado, un pò a sud-ovest, e l'altro la Kamciatka; e le due estremità erano unite da quello che oggi è il margine settentrionale delle coste della Siberia orientale ed occidentale. Questo continente si divise in tanti frammenti e scomparve. Durante la prima parte della Terza Razza, fu formata la Lemuria. Quando essa fu a sua volta distrutta, apparve l'Atlantide.

CONGETTURE OCCIDENTALI BASATE SULLE TRADIZIONI GRECHE E PURÂNICHE

Quindi, non c'è da meravigliarsi se, anche sui dati così scarsi giunti allo storico profano, lo scienziato svedese Rudbeck, circa due secoli fa, abbia cercato di provare che la Svezia era l'Atlantide di Platone. Egli pensava anche di aver ritrovato nell'antica configurazione di Upsala la posizione e le misure della capitale dell'Atlantide, come

* Le Stanze chiamano questa località con un termine tradotto nel Commentario come *luogo senza latitudine* (Niraksha), la dimora degli Dèi. Come dice uno scoliasta nel *Sûrya Siddhânta* (xii, 42-44): "Sopra di essi va il sole quando si trova agli equinozi: esso non ha né ombra equinoziale, né elevazione del polo *(akshonnati)*. "In entrambe le direzioni dal Meru, sono due stelle polari *(dhruvatara),* fisse al centro del cielo; per quelli che stanno in luoghi senza latitudine (*niraksha),* esse stanno entrambe sull'orizzonte. Quindi, in queste città [in quella terra] non vi è nessuna elevazione dei poli, essendo le due stelle polari situate sul loro orizzonte; ma i loro gradi di co-latitudine (*lambaka*) sono novanta: a Meru i gradi di latitudine (*aksha*) sono dello stesso numero. (*Vishnu Purâna*, trad. di Wilson, II, 208.)

sono descritte dal saggio greco. Come dimostrò Bailly, Rudbeck si sbagliava; ma ugualmente si sbagliava anche Bailly, ed anche di più, perché Svezia e Norvegia erano parte integrante dell'antica Lemuria, e pure della parte europea dell'Atlantide, come la Kamshcatka e la Siberia orientale e occidentale appartenevano alla parte asiatica. Ma ripetiamo: quando avvenne ciò? Possiamo scoprirlo con qualche approssimazione studiando semplicemente i *Purâna,* cioè senza ricorrere minimamente agli Insegnamenti Segreti.

Sono già passati tre quarti di secolo da quando il capitano (adesso colonnello) Wilford, promulgò le sue teorie fantasiose, secondo cui le Isole Britanniche erano l'"Isola Bianca", l'Atala dei *Purâna*. La cosa è del tutto assurda, perché l'Atala è una delle sette Dvîpa, o isole, appartenenti ai loka inferiori, una delle sette regioni di Pâtâla (gli antipodi). Inoltre, come osserva Wilford,[444] i *Purâna* la collocano "sulla settima zona o settimo clima" — o meglio, sul settimo grado di calore — e così la localizzano tra 24 e 28 gradi di latitudine nord; dunque, va cercata allo stesso grado del Tropico del Cancro, mentre l'Inghilterra è tra i 50 e i 60 gradi di latitudine. Wilford la chiama Atala, Atlantide, l'Isola Bianca, e il suo nemico è chiamato "Diavolo Bianco", il Demone del Terrore, poiché dice:

> Nelle loro leggende [indù e persiane], vediamo Cai-caus andare alla montagna di *Az-burj,* o *As-burj*, *ai piedi della quale* il sole tramonta, per battersi con il *Divsefid*, il diavolo bianco, il *Târa-daitya* dei *Purâna,* la cui dimora era *al settimo stadio* del mondo, che corrisponde alla settima zona dei Buddhisti…… o, in altre parole, all'Isola Bianca.[445]

Gli orientalisti si sono sempre trovati, e si trovano tuttora, davanti all'enigma della Sfinge, la cui soluzione erronea finirà con l'annientare la loro autorità, se non le loro persone, agli occhi di ogni studioso indù, che sia iniziato o no. Nei *Purâna* non vi è una sola dichiarazione – sui cui dettagli discordanti Wilford ha basato le sue speculazioni – che non abbia parecchi significati e che non si possa applicare sia al mondo fisico che a quello metafisico. Se gli antichi indù dividevano geograficamente la faccia del Globo in sette zone,

---

[444] Wilford fa parecchi errori. Per esempio, identifica Shveta-dvîpa, l'Isola Bianca, "l'isola nella parte settentrionale di Toyambhudi, con l'Inghilterra, e poi cerca di identificarla con Atala (una regione più bassa) e con l'Atlantide. Ora, la Shveta-dvîpa è la dimora di Vishnu (exotericamente), e Atala è un inferno. Egli la colloca anche nel Mare Eusino o Ikshu (Nero), e poi, sembra che la colleghi, in un altro luogo, con l'Africa e l'Atlante.

[445] *Asiatick Researches,* VIII, 280.

Climi, Dvîpa e, allegoricamente, in sette Cieli e sette Inferni, l'estensione dei sette non si riferisce in entrambi i casi alle stesse località. Ora la settima divisione è il Polo Nord, il paese di "Meru", poiché corrisponde al settimo Princìpio (o, metafisicamente, il quarto) dei calcoli occulti. Esso rappresenta la regione di Âtmâ, dell'Anima pura, e della Spiritualità. Per questo nel *Vishnu Purâna,* e in altri *Purâna*,[446] Pushkara è indicata come settima Zona, o Dvîpa, circondata dall'Oceano Kshîra, o l'Oceano di Latte (la regione bianca sempre immersa nel gelo). E Pushkara, con i suoi due Varsha, si trova proprio ai piedi di Meru. Infatti, si dice che:

Le due regioni a nord e a sud di Meru hanno *la forma di un arco*… [e che] una metà della superficie della terra è al sud di Meru e l'altra metà al nord di Meru, *al di là del quale si trova metà di Pushkara.*

Dunque, geograficamente Pushkara è l'America, e allegoricamente è il prolungamento di Jambu-dvîpa,[447] nel cui centro sta Meru, perché è un paese abitato da esseri che vivono diecimila anni, esenti da malattie e da imperfezioni; dove non esistono né virtù né vizio, caste o leggi, perché questi uomini sono "della stessa natura degli Dèi".[448] Wilford è propenso a vedere Meru nei monti dell'Atlante, e lì colloca anche i Lokâloka. Ora, ci vien detto che Meru, che è lo Svar-loka, la dimora di Brahmâ, di Vishnu e dell'Olimpo delle religioni exoteriche indiane, geograficamente "passa attraverso il centro del Globo terrestre e sporge dalle due parti".[449] Sulla base superiore stanno gli Dèi, e l'inferiore, il Polo Sud, è la dimora dei Demoni (gli Inferi). E allora, come potrebbe Meru essere il monte Atlante? Inoltre, Târadaitya, un demonio, non potrebbe trovarsi sulla settima zona, se questa fosse identificata con l'Isola Bianca, che è Shveta-dvîpa , per le ragioni già viste nelle note a piè di pagina.

Wilford accusa i Brahmâni moderni "di aver fatto una gran confusione tra esse [isole e regioni]"; ma è *lui* quello che le ha confuse

---

[446] *Vishnu Purâna*, Libro II, cap. IV; Wilson, Vol.II, pag. 201.

[447] Ogni nome, nei *Purâna,* va esaminato almeno sotto due aspetti, geograficamente e metafisicamente; nella sua applicazione allegorica, p. es., Nila, la montagna (azzurra), che è uno dei confini settentrionali di Meru, e tuttavia va cercata geograficamente in una catena di montagne nell'Orissa, e anche in una montagna del tutto diversa dalle altre, in Africa occidentale. Jambu- dvîpa è il dominio di Vishnu— il mondo, limitato nei *Purâna* al nostro Globo, la regione che contiene *solo* Meru, e poi è ancora divisa in modo da contenere Bharata-varsha (l'India), la sua parte *migliore* e più bella, dice Parâshara. Lo stesso è per Pushkara e tutto il resto.

[448] Ibid., pag. 202.

[449] *Sûrya Siddhânta,*verso 5; trad. inglese di Whitney.

ancora di più. Egli lo crede perché il *Brahmânda* e il *Vâyu Purâna,* dividono il vecchio Continente in sette dvîpa, che si dice siano circondate da un vasto oceano, oltre il quale si stendono le regioni e le montagne di Atala, per cui:

Molto probabilmente i greci derivavano la loro nozione della famosa Atlantide dal fatto che, non potendola ritrovare dopo che era stata scoperta una volta, la credettero distrutta da qualche fenomeno naturale.[450]

Siccome ci riesce difficile credere che i sacerdoti egiziani, Platone ed anche Omero, abbiano tutti basato le loro nozioni dell'Atlantide su Atala — una regione inferiore situata al Polo Sud — preferiamo attenerci alle affermazioni date nei Libri Segreti. Noi crediamo nei sette Continenti, quattro dei quali hanno già fatto il loro tempo, un quinto esiste tuttora e due dovranno apparire in futuro. Crediamo che ognuno di essi non è strettamente un Continente nel senso moderno della parola, ma che ogni nome, da Jambu fino a Pushkara,[451] si riferisca ai nomi dati (I) a tutte le terre emerse che coprivano la faccia della Terra in generale, durante il periodo di una Razza-Radice; (II) a ciò che rimase di queste dopo un Pralaya geologico della Razza, come 'Jambu', per esempio; (III) a quelle località che entreranno, dopo futuri cataclismi, nella formazione di nuovi Continenti universali, penisole o Dvîpa,[452] essendo ogni Continente in un certo senso una porzione più o meno grande di terraferma circondata dall'acqua. Così, qualunque "confusione" tale nomenclatura possa rappresentare per il profano, essa in realtà non è tale per chi ne possiede la chiave.

Così, noi crediamo di sapere che, sebbene due delle Isole dei *Purâna*, — il Sesto ed il Settimo Continente — debbano ancora venire, tuttavia ci *sono state,* o ci *sono* terre che entreranno nella composizione di quelle future terraferme o nuove terre, il cui aspetto geografico sarà completamente mutato, come è stato per quelle del passato. Per questo troviamo nei *Purâna* che Shakha-dvîpa è (o sarà) un Continente, e che Shankha-dvîpa, come si vede nel *Vâyu Purâna,* è solo "un'isola minore", una delle nove divisioni (a cui *Vâyu* ne aggiunge altre sei) di Bhârata-Varsha. Siccome Shankha-dvîpa fu popolata dai "Mlechchha [stranieri impuri], che adoravano le divinità

---

[450] *Asiatick Researches,* III, 300.

[451] Jambu, Plaksha, Shâlmali, Kusha, Krauncha, Shâka e Pushkara.

[452] Come per esempio Shâka e Pushkara, che non esistono ancora, ma alle quali apparterranno regioni quali alcune parti dell'America, dell'Africa e dell'Asia centrale come il Gobi. Non dimentichiamo che Upadvîpa significa isole "radici" o terraferma in genere.

indù", ne segue che essi erano in relazione con l'India.[453] Questo vale per Shankhâsura, un Re di una parte di Shankha-dvîpa, che fu ucciso da Krishna; quel re che risiedeva nel palazzo "che era una conchiglia dell'oceano, e i cui sudditi vivevano anche in conchiglie", dice Wilford.

Sulle rive del Nîla[454] c'erano state lunghe contese tra i Devatâ [Esseri Divini semidèi] e i Daitya [Giganti]; ma questa tribù ebbe il sopravvento, e il loro re e capo, Shankhâsura, che risiedeva nell'Oceano, fece frequenti incursioni nella notte…..[455]

Queste battaglie non avvennero sulle rive del Nilo, come suppone Wilford, ma sulle coste dell'Africa occidentale, a sud delle quali si trova il Marocco. Ci fu un tempo in cui tutto il deserto del Sahara era un mare che poi divenne un continente fertile quanto il delta, e infine, solo dopo una nuova sommersione temporanea, è divenuto un deserto simile a quell'altro, il deserto di Shamo o Gobi. Questo si vede nelle tradizioni purâniche, giacché sulla stessa pagina succitata si dice:

Il popolo si trovava tra due fuochi: mentre Shankhâsura saccheggiava una parte del continente, Cracacha [o Krauncha], re di Krauncha-dwîp [Krauncha-dvîpa], portava la rovina nell'altra: entrambi gli eserciti….. così *trasformarono la regione più fertile del mondo in un deserto desolato*.

È sicuro che l'Europa è stata preceduta non solo dall'ultima isola dell'Atlantide di cui parla Platone, ma da un grande Continente, prima spaccato e poi suddiviso in sette penisole e isole (chiamate Dvîpa). Esso copriva tutte le regioni dell'Atlantico settentrionale e meridionale, come anche qualche parte del Pacifico settentrionale e meridionale, ed aveva isole anche nell'Oceano Indiano (resti della Lemuria). Questo è confermato dai *Purâna* indiani, da scrittori greci e da tradizioni asiatiche, persiane e maomettane. Wilford, nonostante confonda spaventosamente le leggende indù e musulmane, lo fa osservare chiaramente.[456] Questi fatti, e le citazioni dai *Purâna,* offrono una prova diretta e conclusiva che gli indù ariani ed altre nazioni antiche precedettero, come navigatori, i fenici, che oggi sono creduti i primi navigatori apparsi nei tempi post-diluviani. Questo è quanto si legge in *Asiatick Researches:*

---

[453] Essi erano chiamati Demoni, Asura, Giganti e mostri, per la loro malvagità; e per questo la loro terra fu paragonata ad Atala, un Inferno.
[454] Non certo del fiume Nilo, ma presso le montagne di Nila, della catena dell'Atlante.
[455] *Asiatick Researches,* III, 225.
[456] Volumi VIII, X, XI, di *Asiatick Researches*.

In questa sciagura, i pochi indigeni superstiti [dalla guerra tra Devatâ e Daitya] alzarono le mani e i cuori a Bhagavân ed esclamarono: "Colui che saprà liberarci da questi disastri, sia il nostro Re"; usando la parola Ît [una parola *magica*, evidentemente non capita da Wilford] la cui eco si ripercosse per tutto il paese.[457]

Allora scoppia una grande tempesta, le acque del Kâlî sono "stranamente agitate, quando appare tra le onde… un uomo, chiamato poi Ît, alla testa di un numeroso esercito, dicendo '*abhayan*', cioè *non abbiate paura",* e disperde il nemico. Wilson spiega:

"Il Re Ît" è "un'incarnazione subordinata di Mrĭra" – Mrida, forse una forma di Rudra – che "ristabilì la pace e la prosperità in tutta la Shankha-dvîpa, nel Barbaradêsa, in Misra-st'hân ed Arva-st'hân, o Arabia, ecc."[458]

Certamente, se *i Purâna,* indù danno una descrizione di guerre su continenti ed isole situati oltre l'Africa occidentale, nell'Oceano Atlantico; se i loro scrittori parlano dei Barbara e di altri popoli, come gli arabi — essi, dei quali non si è mai saputo che al tempo dei fenici navigassero o che avessero traversato il Kâla-pâni, le acque nere dell'Oceano — allora questi *Purâna,* devono essere più antichi dei fenici, che sono collocati tra 2000 e 3000 anni a. C. In ogni caso, le loro tradizioni dovevano essere più antiche,[459] poiché un Adepto scrive:

Nel racconto citato, gli indù parlano di quest'isola come esistente e molto potente; dunque, devono averlo perciò scritto più di undicimila anni fa.

Ma si può addurre un'altra prova della grande antichità di questi ariani indù che descrissero l'ultima isola sopravvissuta dell'Atlantide, o piuttosto di quel resto della parte orientale del Continente scomparso

---

[457] Op. cit., III, pag. 326.

[458] Ibid.

[459] Wilford, confondendo le due spiegazioni, e Priyavrata con Medhâtithi, dice della divisione dell'Atlantide e Bhârata, o India: "Questa divisione fu fatta da Priyavrata... Egli aveva dieci figli, ed era sua intenzione dividere tutta la Terra tra loro in parti uguali... in modo analogo Nettuno divise l'Atlantide tra i suoi dieci figli: uno di essi ebbe, come sua quota, Gades, all'estremità dell'Atlantide", che "probabilmente è il vecchio continente..... Questa Atlantide fu sommersa dal mare... e pare che *per Atlantide noi dovremmo intendere la Terra antidiluviana,* sulla quale nacquero dieci prìncipi per governarla, secondo la mitologia occidentale [ed anche orientale]: ma solo *sette* di questi, secondo i racconti purânici, salirono sul trono". (op.cit., VIII, 286). Alcuni ritengono anche che, delle sette Dvîpa, sei furono distrutte da un diluvio". Wilford pensa che questa [la settima] sia "Gades, che probabilmente comprende la Spagna", ma essa era invece l'isola di Platone.

subito dopo il sollevamento delle due Americhe:[460] i due Varsha di Pushkara. E descrivevano ciò che conoscevano, perché un tempo vi erano vissuti. Questo si può anche dimostrare con i calcoli astronomici di un Adepto, che critica Wilford. Ricordando ciò che l'orientalista aveva enunciato a proposito del Monte Ashburj "ai cui piedi tramonta il sole", dove avvenne la guerra tra i Devata e i Daitya,[461] egli dice:

Considereremo allora la latitudine e la longitudine dell'isola scomparsa, e del rimasto Monte Ashburj. Era al settimo stadio del mondo, cioè nel settimo clima o misura di calore (che è tra la latitudine di 24 gradi e di 28 gradi nord)… Quest'isola, la figlia dell'Oceano, secondo frequenti descrizioni, si trova in Occidente; e il sole è rappresentato che tramonta ai piedi della sua montagna (Ashburj), Atlante, Tenerife o Nila, poco importa il nome, e che lotta contro il Diavolo Bianco dell'Isola Bianca.

Ora, se consideriamo tutto questo nel suo aspetto astronomico, poiché Krishna è il Sole incarnato (Vishnu), un Dio solare, e poiché si dice che egli abbia ucciso Div-sefid, il Diavolo Bianco — *possibile* personificazione degli antichi abitanti ai piedi dell'Atlante — non può egli essere solo una rappresentazione dei raggi verticali del sole? Inoltre, questi abitanti, gli Atlantidei, come abbiamo visto, sono accusati da Diodoro di *maledire* ogni giorno *il Sole*, e di lottare sempre contro la sua influenza. Questa, però, è solo l'interpretazione astronomica. Ora proveremo che Shankhâsura, Shankha-dvîpa, e tutta la loro storia, rappresentano anche geograficamente ed etnologicamente l'Atlantide di Platone in veste indù.

Abbiamo appena osservato che, siccome nei racconti puranici l'isola era *ancora esistente,* questi racconti devono essere più antichi degli 11.000 anni trascorsi da quando Sankha-dvîpa, o il Poseidone dell'Atlantide, scomparve. Ma non è proprio possibile che gli indù la conoscessero ancora prima? Ritorniamo ancora una volta alle dimostrazioni astronomiche, che chiariscono tutto, se con le parole dell'Adepto si ammette che:

---

[460] L'America, il "nuovo" mondo, è così, sia pure di poco, più vecchia dell'Europa, il mondo "antico".

[461] Se la sede di Div o Div-sefid (o del Târadaitya) era sul *settimo gradino,* è perché egli veniva da Pushkara, il Pâtâla (antipodi) dell'India, cioè dall'America. Questa lambiva le mura, per così dire, di Atlantide, prima della sua definitiva scomparsa. La parola Pâtâla significa sia le regioni agli antipodi che le regioni infernali, per cui queste diventarono sinonimi, nell'idea e negli attributi, oltre che nel nome.

Al tempo in cui il "coluro"[*] tropicale estivo passava per le Pleiadi, quando il Cor Leonis era sull'equatore, e quando il Leone si trovava sulla verticale dell'isola di Ceylon al tramonto del sole, allora il Toro sarebbe stato verticale sull'isola di Atlantide a mezzogiorno.

Questo forse spiega perché i singalesi, gli eredi dei Râkshasa e dei Giganti di Lankâ, e discendenti diretti di Sinha, o Leone, furono collegati con la Shanka-dvîpa o Poseidonia (l'Atlantide di Platone). Solo, come dimostra la *Sphinxiad* di Mackey, ciò deve essere avvenuto circa 23.000 anni fa, *astronomicamente;* nel qual tempo, l'obliquità dell'eclittica doveva essere maggiore di 27 gradi, e di conseguenza il Toro deve essere passato sopra l'Atlantide o "Shanka-dvîpa". Il che è stato chiaramente dimostrato. Dice il Commentario:

Il toro sacro Nandi fu portato da Bhârata a Shanka per incontrarvi Rishabha [Taurus] ad ogni Kalpa. Ma quando quelli dell'Isola Bianca [che discendevano in origine da Shveta-dvîpa],[462] che si erano mescolati con i Daitya [Giganti] del paese dell'iniquità, divennero neri per il peccato, allora Nandi rimase per sempre nell'Isola Bianca [o Shveta-dvîpa]... Quelli del Quarto Mondo [Razza] perdettero l'AUM.

Asburj, o Azburj, che sia o no il picco di Tenerife, era un vulcano, quando cominciò la sommersione dell'"Atala Occidentale" (o Inferno) e quelli che furono salvati narrarono la storia ai loro figli. L'Atlantide di Platone finì tra l'acqua di sotto e il fuoco di sopra: per tutto quel tempo, la grande montagna non cessò di vomitare fiamme.

Il 'Mostro che vomitava fuoco' sopravvisse da solo, sulle rovine dell'isola sfortunata.

I greci, che sono accusati d'aver plagiato una fantasia indù (Atala) e di averne inventata un'altra (Atlantide), saranno forse accusati di aver ricevuto da quelli le loro nozioni di geografia e il numero sette?

"La famosa Atlantide non esiste più, ma non si può dubitare che sia esistita una volta", dice Proclo, "poiché Marcello, che scrisse una storia degli avvenimenti dell' Etiopia, dice che questa grande isola un tempo esisteva, e ciò è

---

[*][I 'coluri' sono i due meridiani che passano per i punti equinoziali e solstiziali. N.d.T.]

[462] Né l'Atlantide, né Shankha-dvîpa furono mai chiamate "Isola Bianca". Quando la tradizione dice che "l'Isola Bianca divenne nera in conseguenza dei peccati della sua gente", essa intende semplicemente gli originari dell'Isola Bianca, o Siddhapura, o Shveta-dvîpa, che discesero nell'Atlantide della Terza e Quarta Razza "per dar loro forma; e che, essendosi incarnati, divennero neri per il peccato": una figura retorica. Tutti gli Avatâra di Vishnu sono detti provenire dall'Isola Bianca. Secondo la tradizione tibetana, l'Isola Bianca è l'unica località che sfugge alla sorte generale delle altre dvîpa; essa non può essere distrutta né dal fuoco, né dall'acqua, poiché essa è la "Terra Eterna".

confermato da coloro che composero storie relative al mare esterno. *Poiché essi riferiscono che ai loro tempi c'erano sette isole* nell'Oceano Atlantico, consacrate a Proserpina, ed oltre a quelle, tre altre di grandezza immensa, consacrate a Plutone..... Giove.... e Nettuno. Ed inoltre, che gli abitanti di quest'ultima (Poseidone) conservano la memoria della grandezza prodigiosa dell'isola dell'Atlantide, tramandata dai loro antenati, e del suo dominio durato molto tempo su tutte le isole dell'Oceano Atlantico. Da quest'isola si poteva passare alle altre grandi isole più in là, non lontane dalla terraferma, oltre le quali era il vero mare". Queste sette Dvîpa, (chiamate impropriamente isole), secondo Marcello, costituivano il corpo della famosa Atlantide… Ciò evidentemente prova che l'Atlantide è il vecchio continente… L'Atlantide fu distrutta da un violento uragano [?]; e questo è ben noto agli autori dei *Purâna,* alcuni dei quali asseriscono che in conseguenza di questa terribile convulsione della natura, sei delle Dvîpa scomparvero.[463]

Abbiamo ormai fornito prove sufficienti per soddisfare il più grande scettico. Ma si possono aggiungere prove dirette, basate sulla scienza esatta. Però, anche se si scrivessero dei Volumi, sarebbe inutile per quelli che non vogliono vedere né ascoltare, se non attraverso gli occhi e le orecchie delle loro autorità.

Da ciò viene l'insegnamento degli scoliasti cattolici romani, cioè che Hermon, il monte nella terra di Mizpeth — che significa "anatema", "distruzione" — è lo stesso che il Monte Armon. Come prova, è citato spesso Giuseppe, il quale afferma che, ancora ai suoi tempi, vi si scoprivano quotidianamente ossa di giganti. Ma si trattava del paese di Balaam, il profeta "molto amato dal Signore". E i fatti e i personaggi sono così frammischiati nei cervelli degli scoliasti, che, quando lo *Zohar* spiega che gli "uccelli" che ispirarono Balaam significano "Serpenti", cioè i Saggi e gli Adepti alla cui Scuola egli aveva imparato i misteri della profezia, si coglie l'occasione per mostrare un Monte Hermon abitato dai "draghi alati del Male, il cui capo è Samael" (il Satana giudeo!). Come dice Spencer:

A questi spiriti oscuri incatenati al Monte Hermon del Deserto, fu mandato il capro espiatorio di Israele, che assunse il nome di uno di loro [Azaz(y)el].

Noi diciamo che non è così. Lo *Zohar* dà la seguente spiegazione della pratica magica chiamata in ebraico Nehhaschim, o le "Opere dei Serpenti". Esso dice (parte III, col. 302):

È chiamata Nehhaschim, perché i maghi [cabalisti esperti] lavorano *circondati dalla luce del Serpente Primordiale*, che scorgono in cielo in forma di una zona luminosa composta di miriadi di piccole stelle.

Il che significa semplicemente la Luce Astrale, chiamata così dai

[463] *Asiatick Researches,* XI, 27.

Martinisti, da Éliphas Lévi, e oggi da tutti gli occultisti moderni.

LA "MALEDIZIONE" DA UN PUNTO DI VISTA FILOSOFICO.

I precedenti insegnamenti della Dottrina Segreta, completati dalle tradizioni universali, devono ormai aver dimostrato che i *Brahmâna,* le *Purâna,* la *Vendîdâd* e le altre Scritture mazdee, come pure gli annali segreti degli egizi, dei greci e dei romani, ed infine degli ebrei, hanno tutti la stessa origine. Nessuno racconto è privo di significato e di basi, inventato per ingannare il profano sprovveduto; sono tutte allegorie, intese ad esprimere, sotto un velo più o meno fantasioso, le grandi verità raccolte nello stesso campo della tradizione preistorica. In questi volumi, lo spazio impedisce di entrare in ulteriori e più minuti particolari circa le quattro Razze che hanno preceduto la nostra. Ma prima di offrire al lettore la storia dell'evoluzione psichica e spirituale dei diretti progenitori antidiluviani della nostra Quinta umanità (ariana), e di dimostrare il suo rapporto con tutti i rami collaterali nati dallo stesso tronco, dobbiamo chiarire alcuni fatti. È stato provato, sulla base della letteratura antica di tutto il mondo e della speculazione intuitiva di più di un filosofo e scienziato dei tempi più recenti, che gli insegnamenti della nostra Dottrina Esoterica, nella maggior parte dei casi, sono confermati da prove dirette o indirette, che né i Giganti "leggendari", né i Continenti perduti, né l'evoluzione delle Razze precedenti, sono favole sprovviste di fondamento. Negli Addenda che chiudono questo Volume, la scienza più di una volta si troverà incapace di replicare; noi speriamo che questi 'supplementi' facciano finalmente giustizia di tutte le osservazioni degli scettici riguardo al numero sacro in Natura, e alle nostre cifre in generale.

Nel frattempo, un nostro compito è rimasto incompiuto: quello di liberarci del più pernicioso di tutti i dogmi teologici, la Maledizione sotto il peso della quale l'umanità avrebbe sofferto fin dalla supposta disobbedienza di Adamo ed Eva nel giardino di Eden.

I poteri creativi nell'uomo furono il dono della Saggezza Divina, e non il risultato di un peccato. Questo trova un chiaro esempio nel comportamento paradossale di Jehovah, che prima *maledice* Adamo ed Eva (o l'umanità) per il supposto crimine, e poi *benedice il suo* "popolo eletto" dicendo: "Crescete e moltiplicatevi, e popolate la

terra".* La Maledizione non fu attirata sull'umanità dalla Quarta Razza, poiché la Terza Razza, gli Antidiluviani ancora più giganteschi, comparativamente senza peccato, erano periti allo stesso modo; quindi, il Diluvio non fu una punizione, ma semplicemente il risultato di una legge geologica periodica. Né la Maledizione del Karma fu attirata su di essi per aver cercato l'unione *naturale,* come fanno tutti gli animali del mondo privi di ragione quando arriva la stagione appropriata; ma per aver abusato del potere creativo, per aver profanato il dono divino e sciupato l'essenza di vita per null'altro che il proprio godimento bestiale. Si troverà che il terzo capitolo del *Genesi,* se ben capito, si riferisce all' Adamo ed Eva della fine della Terza Razza e dell'inizio della Quarta. Dapprima, il concepimento era facile per la donna, come per tutta la creazione animale. La Natura non aveva mai volouto che la donna dovesse partorire i figli "con dolore". Da quel tempo, tuttavia, durante l'evoluzione della Quarta Razza, nacque inimicizia tra il suo seme ed il seme del "Serpente", il seme o il prodotto del Karma e della Saggezza Divina. Perché il seme della donna, la lussuria, *schiacciò la testa* del seme del *frutto della saggezza e della conoscenza,* trasformando il santo mistero della procreazione in soddisfazione animalesca; di conseguenza, la legge del Karma "schiacciò il *tallone"* della Razza Atlantidea con un graduale cambiamento fisiologico, morale, fisico e mentale di tutta la natura della Quarta Razza umana,[464] finché, da sano Re della creazione animale della Terza Razza, l'uomo divenne, nella Quinta – la nostra – un essere indifeso, scrofoloso, ed ora è l'erede favorito, sul Globo, di malattie ereditarie e costituzionali, il più coscientemente ed intelligentemente bestiale di tutti gli animali![465] È questa la vera

---

* *Genesi,* IX, 1.

[464] Come sono sagge, lungimiranti e moralmente salutari le leggi di Manu sulla vita coniugale, in confronto con la licenza tacitamente accordata all'uomo nei paesi civili! Il fatto che queste leggi siano state neglette negli ultimi duemila anni non ci impedisce di ammirare la loro previdenza. Il Brâhmano era un Grihasta**,** un capofamiglia, fino ad un certo momento della sua vita, quando, dopo aver avuto un figlio, abbandonava la vita coniugale e diveniva un casto Yogî. La sua vita coniugale era regolata dal suo astrologo Brâhmano, secondo la sua natura. Perciò, in paesi come il Punjab, dove l'influenza letale della licenziosità dei musulmani, e poi degli europei, ha solo sfiorato le caste ariane ortodosse, si trovano ancora, sia per statura che per forza fisica, i migliori esemplari umani di tutto il Globo, mentre nel Deccan ed ancor più nel Bengala, i robusti uomini di una volta sono stati sostituiti da uomini, le cui generazioni ogni secolo — e quasi ogni anno — diventano più piccole e più gracili.

[465] Malattie e sovrappopolazione sono fatti concomitanti. è non possono essere negati.

Maledizione dal punto di vista fisiologico, la sola di cui si parla nell'esoterismo cabalistico. Vista così, la Maledizione è innegabile, essendo evidente. L'evoluzione intellettuale, nel suo progresso che va di pari passo con quella fisica, è stata certamente una maledizione invece che una benedizione, un dono sollecito dei "Signori di Saggezza", che avevano riversato sul Manas umano la fresca rugiada del loro stesso Spirito e della loro Essenza. Il divino Titano ha allora sofferto invano; e ci si sente portati a rammaricarsi per il beneficio portato all'umanità e a rimpiangere quei giorni descritti così efficacemente da Eschilo nel suo "Prometeo Incatenato", quando, alla fine della prima epoca titanica (che seguì quella dell'uomo etereo, dei pii Kandu e Pramlochâ), l'umanità fisica nascente, ancora priva di mente e (fisiologicamente) di sensi, è stata descritta così:

> Essi avevano occhi e non vedevano; 447
> Avevano orecchi e non udivano, e quanto lunga
> era la loro vita, somigliavano ad immagini di sogno
> confondevano, ciechi, tutte le cose.

I nostri Salvatori, gli Agnishvâtta ed altri divini "Figli della Fiamma di Saggezza", personificati dai greci in Prometeo,[466] possono rimanere sconosciuti e non ricevere gratitudine nell'ingiustizia del cuore umano. A causa della nostra ignoranza della verità, possono essere indirettamente maledetti per il dono di Pandora; ma sentirli dichiarati e proclamati per bocca del clero i Maligni, è un Karma troppo pesante per "Colui" che, quando Zeus "desiderava ardentemente" annientare l'intera razza umana, "osò da solo" salvare questa "razza mortale" dalla perdizione, o, come vien fatto dire al Titano torturato:

---

[466] Nel volume di Anna Swanwick: *The Dramas of Aeschylus*, a proposito del "Prometeo Incatenato" (Bohn's Classical Library, pag. 334), si dice che Prometeo vi appare come campione e benefattore dell'umanità, la cui condizione è descritta come misera ed infelice all'estremo.… Zeus, vi si dice, si proponeva di annientare quei piccoli uomini effimeri, e sostituirli sulla terra con una nuova razza". Nelle Stanze, vediamo i Signori dell'Essere fare altrettanto, e sterminare i primi prodotti della terra e del mare. "Prometeo *vede* se stesso come colui che sventa tale progetto e, per amore dei mortali, è sottoposto alle più atroci sofferenze inflittegli dalla spietata crudeltà di Zeus. Abbiamo così il Titano, simbolo della ragione finita e del libero arbitrio [dell'umanità intellettuale, cioè dell'aspetto superiore del Manas], descritto quale *sublime filantropo,* mentre Zeus, la Suprema Deità dell'Ellade, è ritratto come il despota crudele e protervo, carattere particolarmente rivoltante per il sentimento degli ateniesi". La ragione di ciò è spiegata più avanti. La "Suprema Deità" in ogni antico Pantheon— compreso quello degli ebrei — è dotata di un carattere *duale,* composto di luce e di ombra.

Dalle orrende torture nel profondo Averno (237)
l'ho salvata.
Per tale colpa ora mi struggo in pene
ardue a patire, misere a vedersi,
io che pietà ho avuto degli uomini.

E il Coro osserva giustamente: Hai dato ai mortali un bene sommo!
Prometeo risponde: E ad essi il fuoco, inoltre, dispensai. (254)
Coro: Hanno dunque queste mortali creature il fuoco dall'occhio fiammeggiante?
Prometeo:
Sì, e molte arti da quello apprenderanno.

Ma con le arti, il "fuoco" ricevuto si è trasformato nella maggiore maledizione: l'elemento animale, e la *coscienza* di possederlo, hanno cambiato l'istinto periodico in una sensualità animalesca cronica.[467] È questo che sta sospeso sull'umanità come un drappo mortuario. Così nasce la responsabilità del libero arbitrio: le passioni titaniche che rappresentano l'umanità nel suo aspetto più tetro:

L'insaziabilità inquieta delle passioni e dei desideri inferiori che, con prepotente insolenza, lanciano una sfida alle restrizioni della legge.[468]

Prometeo dotò l'uomo, secondo il *Protagora* di Platone, di quella "saggezza che procura il benessere fisico"; ma, essendo rimasto immutato l'aspetto inferiore del Manas dell'animale (Kâma), invece di "una mente pura, primo dono del cielo", ne risultò l'avvoltoio del desiderio sempre insoddisfatto, del rimpianto e della disperazione, unito alla "debolezza come di sogno che tiene in ceppi la cieca razza dei mortali" (verso 556), fino al giorno che Prometeo sarà liberato dall'eroe designato dal cielo: Ercole.

Ora i cristiani — specialmente i cattolici romani — hanno cercato di collegare in senso profetico questo dramma con la venuta di Cristo. Non si potrebbe fare un errore più grossolano. Il vero teosofo, il cercatore della Divina Saggezza, il cultore della Perfezione Assoluta, la Divinità Sconosciuta che non è né Zeus né Jehovah, non accetterà tale idea. Risalendo all'antichità, dimostrerà che non c'è mai stato un

[467] Il mondo animale, avendo a guida il semplice istinto, ha le sue *stagioni di procreazione,* e per il resto dell'anno i sessi rimangono non operativi. Per questo, l'animale libero conosce la malattia solo una volta nella sua vita: prima di morire.
[468] Prologo al "Prometeo Incatenato", pag. 340.

peccato *originale,* ma solo un abuso dell'intelligenza fisica, poiché lo psichico è guidato dall'animale, ed entrambi spengono la luce dello Spirituale. Egli dirà: tutti voi che sapete leggere tra le righe, studiate la saggezza antica nei vecchi drammi indiani e greci; leggete attentamente il "Prometeo incatenato", recitato nei teatri di Atene 2400 anni fa. Il mito non appartiene né ad Esiodo, né ad Eschilo: come dice Bunsen, esso "è più antico degli stessi elleni", giacché appartiene, in realtà, all'alba della coscienza umana. Il Titano *crocifisso* personifica il simbolo del Logos collettivo, la "Legione", e dei "Signori di Saggezza", o l'Uomo Celeste, che si è incarnato nell'Umanità. Inoltre, come rivela il suo nome (*Pro*-me-*theus*), "colui che vede davanti a sé", o il futuro[469] — nelle arti che ideò e insegnò all'umanità, l'intuizione psicologica profonda non era l'ultima. Infatti, con le figlie dell'Oceano si lamenta così:

> E decretai, nelle sue forme, (492)
> l'arte dei vaticini, ordine e leggi.
> E per primo, nei sogni discernere seppi
> la profezia del vero…
> e i mortali guidai a un'arte arcana.
> Tutte le arti ai mortali
> da Prometeo vennero.

Tralasciamo per qualche pagina l'argomento principale, e soffermiamoci un poco a vedere quale possa essere il senso nascosto di quest'allegoria, la più antica e la più suggestiva della tradizione. Poiché si riferisce alle prime Razze, non sarà una vera e propria

---

[469] Da προ-μήτις , "previsione". Nel citato volume "*The Dramas of Aeschylus"* si dice che "il Professor Kuhn fa derivare il nome del Titano dalla parola sanscrita Pramantha, lo strumento usato per accendere il fuoco. La radice *mand* o *manth* implica moto rotatorio, e la parola *manthâmi* usata per denotare il processo di accensione del fuoco, acquista il senso secondario di portar via; così troviamo un'altra parola della stessa provenienza, *pramatha,* che significa furto". Questo è molto ingegnoso, ma forse non del tutto corretto; fra l'altro, contiene un elemento piuttosto prosaico. Senza dubbio, nella natura fisica, le forme superiori possono svilupparsi da quelle inferiori, ma è difficile che ciò accada nel mondo del pensiero. E poiché ci insegnano che la parola *manthâmi* passò nella lingua greca diventando *manthanô,* imparare — cioè appropriarsi della conoscenza, da cui *prometheia,* precognizione, prescienza — possiamo scoprire per il "portatore del fuoco" un'origine più poetica di quella addottata per l'origine sanscrita. La Svastika, il segno sacro e lo strumento per accendere il fuoco *sacro*, può farla capire meglio. "Prometeo, il portatore di fuoco, è il Pramantha personificato", continua l'autore, "e trova il suo prototipo nell'ariano Mâtarisvan, un divino….. personaggio, strettamente legato con Agni, il Dio del fuoco dei Veda". Matih, in sanscrito significa "comprensione", ed è un sinonimo di Mahat e Manas, e si deve tener conto in qualche modo dell'origine del nome; Pramatih è il figlio di Fohat, ed ha pure la sua storia.

digressione.

Il soggetto della trilogia di Eschilo, di cui due parti sono andate perdute, è noto a tutti i lettori colti: il semidio ruba agli Dèi (Elohim) il loro segreto: il mistero del *Fuoco Creativo.* Per questo atto sacrilego è abbattuto da Crono[470] e consegnato a Zeus, il padre e creatore di quel genere umano, che avrebbe voluto intellettualmente cieco e simile ad un animale; una Divinità *Personale* che non vuol vedere l'Uomo "come uno di noi". Quindi Prometeo, il "donatore del fuoco e della luce", è incatenato sui monti del Caucaso e condannato a soffrire la tortura. Ma il Fato triforme (Karma), ai cui decreti, come dice il Titano, neanche Zeus:

Ha scampo da suo destino preordinato. (525)

Ordina che tali sofferenze durino solo fino al giorno in cui a Zeus nascerà un figlio.

Sì, generando un figlio più forte di suo padre. (787)
un discendente tuo [di Io] dev'esser lui. (791)

Questo "Figlio" libererà Prometeo (l'umanità sofferente) dal suo stesso dono fatale. Il suo nome è "Colui che deve venire".

Sull'autorità di questi pochi versi, che come ogni altra affermazione allegorica possono essere distorti in ogni senso, sull'autorità delle parole pronunciate da Prometeo rivolte ad Io, la figlia di Inaco perseguitata da Zeus, alcuni cattolici hanno costruito un'intera profezia. Il Titano crocifisso dice:

Prodigio! S'alzano al cielo le querce parlanti,
che chiaramente senza enigmi a, Io, di Zeus *l'illustre sposa,* (853)

predissero *le sue nozze divine…*

E a quel punto Zeus carezzandoti
ti placherà col solo tocco della sua mano non allarmante
E dal tuo grembo tu darai alla luce l'*Epafo negro*,
che dal divino e fecondante tocco o gesto
il suo nome deriva…… (870)

Alcuni fanatici — Des Mousseaux e De Mirville tra gli altri— vi

[470] Cronus è il "Tempo", e così l'allegoria diventa molto significativa.

hanno visto una chiara profezia. Io "è la madre di Dio", ci dicono, e l' "Epafo negro" è Cristo.

Ma Cristo non ha detronizzato il Padre, salvo metaforicamente, se si guardi Jehovah come il Padre; né il Salvatore cristiano ha gettato *suo* Padre nell'Ade. Prometeo [verso 930] dice invece che Zeus sarà umiliato:

> S'accinge il Nume
> a nozze infauste, che dal sommo imperio
> del trono lo sbalzeranno giù nel nulla.
> Adempiuto sarà quell'anatema
> che il padre Krono a lui scagliò…
> Impavido troneggi Egli in Olimpo!
> Confidi pur nel suo tonar eterno
> Tenga con entrambe le mani
> il fiammeggiante dardo!
> *Ma ciò non toglierà che senza gloria crolli*
> *in grave rovina* insopportabile il grande Zeus …(980)

L'"Epafo Negro" era Dioniso-Sabasio, il figlio di Zeus e di Demetra nei Misteri Sabasi, durante i quali il "Padre degli Dèi" assunta la forma di *Serpente* fecondò Demetra che generò Dioniso, il Bacco solare. Io è la Luna, e allo stesso tempo l'Eva di una *nuova razza,* ed altrettanto Demetra, in questo caso. Il mito di Prometeo è di certo una profezia; ma non è da mettere in relazione con alcuno dei Salvatori ciclici apparsi periodicamente in vari luoghi e tra varie nazioni, nelle loro condizioni transitorie di evoluzione. Esso indica l'ultimo mistero delle trasformazioni cicliche, nella cui serie, l'umanità, essendo passata dallo stato etereo a quello fisico solido, dalla procreazione spirituale a quella fisiologica, è ora avviata a risalire l'arco opposto del ciclo, verso la seconda fase dello stato primitivo, quando *la donna non conosceva uomo,* e la progenie umana *era creata, e non generata.*

Tale stato ritornerà all'umanità e al mondo in generale, quando questa scoprirà e apprezzerà realmente le verità che stanno alla base di questo grande problema dei sessi.

Essa sarà come "la luce che non brillò mai sul mare né sulla terra", e che dovrà giungere agli uomini tramite la Società Teosofica. Questa luce ci guiderà ed innalzerà alla vera *intuizione spirituale*. Allora, come una volta è stato espresso in una lettera ad un teosofo:

Il mondo avrà una razza di Buddha e di Cristi; perché il mondo avrà scoperto che gli individui *hanno in sé il potere di procreare bambini simili ai Buddha o a Demoni*… Quando si saprà questo, tutte le religioni dogmatiche, e con esse i loro demoni, scompariranno.*

Se riflettiamo sullo sviluppo graduale dell'allegoria e sul carattere degli eroi, il mistero si può risolvere. Crono, naturalmente, è il "tempo" nel suo corso ciclico. Egli inghiotte i suoi figli, compresi gli Dèi *personali* dei dogmi exoterici. Invece di Zeus, ha inghiottito il suo idolo di pietra; ma il simbolo è cresciuto e si è sviluppato solo nella fantasia umana, poiché l'umanità tendeva a scendere secondo il suo ciclo verso la sola perfezione fisica ed intellettuale, e non spirituale. Quando essa sarà abbastanza avanzata nell'evoluzione spirituale, Crono non sarà più ingannato: invece dell'immagine di pietra, egli inghiottirà la stessa finzione antropomorfica; poiché il Serpente di Saggezza, rappresentato nei Misteri Sabasii dal Logos antropomorfizzato, l'unione dei poteri spirituale e fisico, avrà generato nel Tempo (Crono) una progenie, Dioniso-Bacco, l'"Epafo negro", il "potente", la razza che lo rovescerà. Dove nascerà? Prometeo ne rintraccia le origini ed il luogo di nascita, nella sua profezia ad Io. Io è la Dea lunare della generazione, poiché ella è Iside ed è anche Eva, la Grande Madre.[471] Prometeo traccia l'itinerario del pellegrinaggio (della razza) con tutta la chiarezza permessa dalle parole. Ella deve lasciare l'Europa e recarsi nel Continente Asiatico, e qui raggiungere

---

* [Firmato "E.O." –Eminente Occultista, iniziali che stanno per il Maestro K.H. La nota supplementare fu aggiunta da lui ad un manoscritto di Éliphas Lévi, tradotto dal francese da A.O. Hume dal titolo "Paradossi della Scienza Suprema". –Nota di B. de Zirkoff.]

[471] L'Autrice della versione inglese del "Prometeo Incatenato" si rammarica che, in questo tracciato del pellegrinaggio di Io, "non si possa trovare una corrispondenza con la geografia da noi conosciuta" (Vol. II, pag. 379). Ci possono essere delle buone ragioni. Prima di tutto, si tratta del viaggio e del pellegrinaggio da un luogo all'altro della *Razza,* dalla quale deve uscire il Kalki Avatâra, il "decimo" Avatar. Prometeo la chiama "stirpe reale nata in *Argo*" (verso 888). Ma qui non si riferisce ad Argo in Grecia. Esso proviene da *arg* o *arka,* il potere generatore femminile simbolizzato nella Luna, l'Arga in forma di nave dei Misteri, che significa la Regina del Cielo. Eustazio osserva che nel dialetto di Argo, Io significa la Luna, mentre l'Esoterismo la interpreta come il divino Androgino, il mistico 10; in ebraico, 10 è il numero perfetto o Jehovah. In Sanscrito, Arghya è la coppa delle libagioni, il vaso a forma di nave o di barca, nel quale si offrono fiori e frutti alle divinità. Arghyanâth è un titolo del Mahâ Chohan, che significa il "Signore delle Libagioni"; e Arghyavarsha**,** il "Paese delle Libagioni", è il nome misterioso di quella regione che si estende dai monti Kailâsa fin quasi al deserto di Shamo, da cui si aspetta il Kalki Avatâra. L'Airyâna-Varsedja (Airyana Vaejo?) degli zoroastriani è la stessa località. Vien detto che fosse situata tra il lago di Aral, il Baltistan e il Piccolo Tibet; ma nell'antichità la sua superficie era molto più vasta, essendo il luogo di nascita dell'umanità *fisica,* di cui Io è la madre e il simbolo.

la più alta delle montagne del Caucaso (verso 737), le dice il Titano:

> Oltrepassata l'onda che divide i due continenti,
> procedi verso le fiamme del sole nascente. (810)

Cioè, deve procedere verso Oriente, dopo aver passato il "Bosforo Cimmerio", e attraversare quello che è evidentemente il Volga e oggi Astrakhân sul Mar Caspio. Dopo di ciò, si imbatterà nelle "terribili bufere del nord", e passerà il paese della "Legione arimaspiana" (a Oriente della Scizia di Erodoto), fino alle

> …. Fonti del Plutone aurifero…….(825)

Il prof. Newman qui pensa giustamente si tratti del fiume Ural, giacché gli Arimaspi di Erodoto erano "gli abitanti riconosciuti di questa regione d'oro".

E qui segue (versi 825 e 835) un enigma per tutti gli interpreti europei. Il Titano dice:

> … E da questi [gli Arimaspi e i Gripei] stanne lontano,
> raggiungerai così la terra estrema,
> dove la razza negra in riva al fiume Etiope
> presso le sorgenti del sole ha la sua dimora.
> Indi procedi lungo le sue sponde, finchè non giungerai
> alle possenti rapide ove dall'alto irrompe
> dalle altezze di Biblo e in giù precipita
> l'onda rapida e pura del sacro Nilo.

Là, ad Io fu ordinato di fondare una colonia per sé e per i suoi figli. Ora, dobbiamo vedere come questo brano va interpretato. Ad Io si dice che deve procedere verso Oriente finché giunga al fiume Etiope, e che deve seguirlo finché non sfocia nel Nilo. Di qui la perplessità. "Secondo le teorie geografiche dei greci primitivi", ci informa l'Autrice della versione inglese del "Prometeo Incatenato":

> Questa condizione era soddisfatta dal fiume Indo. Arriano (VI, 1) ricorda che Alessandro Magno, mentre si preparava a discendere il fiume Indo [avendo scorto dei coccodrilli in questo, e in nessun altro fiume tranne che nel Nilo…] credette di aver scoperto le sorgenti del Nilo; come se il Nilo, sorgendo in qualche luogo dell'India e attraversando molta terra deserta, e così perdendo il nome Indo, alla fine… passasse attraverso terre abitate, e quivi chiamato Nilo dagli etiopi, e poi dagli egiziani. Virgilio, nella IV Georgica, ripete il vecchio errore.[472]

Tanto Alessandro che Virgilio possono aver errato nelle loro

[472] Op. cit., pag. 385, nota.

nozioni di geografia; ma non la profezia di Prometeo, che non è per niente errata per lo meno nel suo spirito esoterico. Quando si simbolizza una certa Razza e gli eventi appartenenti alla sua storia sono espressi allegoricamente, non ci si dovrebbe aspettare una precisione topografica nell'itinerario percorso dalla sua personificazione. Però, è vero che il fiume Etiope è certamente l'Indo, ed anche il Nil o Nîlâ. È il fiume nato sulle montagne celesti del Kailâsa, la dimora degli Dèi, 7000 metri sul livello del mare. Era il fiume Etiope, così chiamato dai greci molto prima del tempo di Alessandro, perché le sue rive, da Attock fino a Sind, erano abitate da tribù generalmente chiamate etiopi d'Oriente. India ed Egitto erano due nazioni, e gli etiopi d'Oriente, i possenti costruttori, sono venuti dall'India, come speriamo di avere ben provato in *Iside Svelata*.[473]

E allora, perché Alessandro, e anche il saggio Virgilio, non avrebbero potuto usare la parola Nile o Neilos parlando dell'Indo, dal momento che è uno dei suoi nomi? Anche oggi, nelle regioni intorno a Kalabagh, l'Indo è chiamato Nîl, "azzurro", e Nîlâ, il "fiume azzurro". L'acqua lì ha un colore turchino così intenso, che questo nome gli venne dato da tempo immemorabile; una cittadina sulle sue rive, chiamata con lo stesso nome, esiste tuttora. Evidentemente, Arriano, che scrisse molto più tardi del tempo di Alessandro, e che ignorava il vecchio nome dell'Indo, ha involontariamente calunniato il conquistatore greco. Né gli storici moderni sono molto più saggi, a giudicare dal loro operato, giacché spesso fanno le affermazioni più categoriche basandosi su semplici apparenze, come hanno fatto i loro colleghi antichi, all'epoca in cui non avevano a disposizione alcuna enciclopedia.

La razza di Io, la "fanciulla dalle corna di vacca", è dunque semplicemente la prima razza di pionieri etiopi, condotta da lei dall'Indo al Nilo, che ricevette il nome in memoria del fiume della madrepatria dei coloni provenienti dall'India.[474] Per questo Prometeo dice a Io[475] che il sacro Neilos (il Dio, non il fiume) — la condurrà

---

[473] Vol. I, 569–70.

[474] Alessandro, che conosceva meglio Attock che l'India (dove non era mai entrato), aveva certamente sentito che l'Indo, proprio presso le sue sorgenti, è chiamato Nîl e Nilâ. Così l'errore, se è un errore, è facilmente spiegato.

[475] Che Io allegoricamente sia identica a Iside e alla Luna, si vede dalle sue "corna di vacca". L'allegoria senza dubbio giunse in Grecia dall'India, dove Vâch, la "vacca melodiosa" del *Rig Veda,* "dalla quale discende l'umanità" *(Bhâgavata Purâna)* si trova *nell'Aitareya – Brâhmana*, inseguita da suo padre Brahmâ, che era mosso da una passione illecita, e

verso la terra *triangolare",* cioè al Delta….. dove i suoi figli sono predestinati a fondare….. "quella lontana colonia". (versi 833 e seg.)

E là nascerà una nuova razza (gli egiziani), e una "razza femminile", che "quinta per discendenza" dall'Epafo negro:

…in numero di cinquanta tornerà ad Argo (835-54)

Allora, una delle cinquanta vergini sbaglierà per amore, e

Argo da essa otterrà regal progenie…
E da questo seme nasceranno
intrepidi eroi, famosi nello scoccare l'arco,
che dal martirio mio mi libereranno.

Quando sorgeranno questi eroi, il Titano non lo rivela; poiché, come osserva,

Il tempo e il modo di quell'evento lungo racconto esige.

Ma "Argo" è Arghyavarsha, la Terra delle Libagioni degli antichi Ierofanti, da dove apparirà il Liberatore dell'Umanità, nome che più tardi divenne quello della sua vicina India, l'Aryâvarta degli antichi.

Che quest'argomento facesse parte dei Misteri Sabasii, ci vien detto da diversi scrittori antichi: tra gli altri, da Cicerone[476] e da Clemente Alessandrino.[477] Questi due sono i soli che attribuiscono alla sua vera causa il fatto che Eschilo fosse accusato dagli ateniesi di sacrilegio e condannato alla lapidazione. Essi dicono che, non essendo Iniziato, Eschilo aveva profanato i Misteri esponendoli su un palcoscenico nella sua Trilogia.[478] Ma sarebbe incorso nella stessa condanna anche se fosse stato Iniziato; anzi, deve proprio esserlo stato, perché altrimenti, come Socrate, avrebbe dovuto avere un Daimon a rivelargli il segreto e il sacro dramma allegorico

---

trasformata in un cervo. Quindi Io, rifiutando di cedere alla passione di Giove, diventa "cornuta". La vacca in ogni paese è sempre stata il simbolo del potere generatore passivo della natura, Iside, Vâch, Venere: la madre del prolifico Dio dell'Amore, Cupido, ma allo stesso tempo madre del Logos, il cui simbolo per gli egiziani e gli indiani diventa il Toro, come provano Api e i Tori nei più antichi templi indù. Nella filosofia esoterica, la vacca è il simbolo della natura creatrice, e il Toro (il suo vitello) lo Spirito che la vivifica, o lo "Spirito Santo", come osserva il dott. Kenealy. Di qui il simbolo delle corna; queste erano sacre anche per gli ebrei, che ponevano sull'altare delle corna di legno di Shittim; queste assicuravano l'impunità ad un criminale che fosse riuscito a prenderle.

[476] *Quaestiones Tusculanae,* I, ii. 20.

[477] *Stromateis*, I, ii, *Oper*., i, 467. Ed. Potter.

[478] Erodoto e Pausania supponevano che la causa della condanna fosse che Eschilo, adottando la Teogonia degli egiziani, fece Diana figlia di Cerere e non di Latona. (Eliano, *Varia Historia,* Libro V, xvii; i, 433.). Ma Eschilo *era* iniziato.

dell'Iniziazione. In ogni caso, non fu il "padre della tragedia greca" ad inventare la profezia di Prometeo: egli non fece che ripetere sotto forma drammatica ciò che rivelavano i sacerdoti durante i Misteri Sabasii.[479] Questi erano una delle più antiche celebrazioni, la cui origine è oggi sconosciuta alla storia. I mitologi la collegano, attraverso Mitra (il Sole, chiamato Sabasio su qualche monumento antico), con Giove e Bacco. In ogni modo, non furono mai proprietà dei greci, ma datano da tempo immemorabile.

La traduttrice inglese del dramma si meraviglia che Eschilo abbia potuto rendersi colpevole di una tale

contraddizione tra il carattere di Zeus come è ritratto nel "Prometeo Incatenato" e quello descritto negli altri drammi.[480]

E, proprio per questo, Eschilo, come Shakespeare, è stato e resterà sempre la "Sfinge" intellettuale dei secoli. Tra Zeus, la Divinità Astratta del pensiero greco, e lo Zeus Olimpico, correva un abisso. Quest'ultimo, nei Misteri, rappresentava un princìpio che non era più elevato dell'aspetto inferiore dell'intelligenza fisica umana: Manas unito con Kâma; mentre Prometeo — il suo aspetto divino che aspira e si fonde con Buddhi — era l'Anima Divina. Zeus, quando appare sottomesso alle passioni inferiori, è l'Anima Umana e nulla più: il Dio *geloso,* vendicativo e crudele nel suo egotismo, nel suo "Io-sono-Io". Per questo, Zeus è rappresentato come un Serpente — il tentatore intellettuale dell'uomo — che nondimeno nel corso dell'evoluzione ciclica genera il "l'Uomo-Salvatore", il Bacco o Dioniso Solare, *essere più che umano.*

Dioniso è tutt'uno con Osiride, con Krishna e con Buddha (il Saggio celeste), e con il futuro (decimo) Avatâr, il Christos spirituale glorificato, che libererà il Chrestos sofferente, l'umanità o Prometeo, dalla sua tortura. Questo, dicono le leggende brahmâniche e buddhiste, cui fanno eco gli insegnamenti zoroastriani, e ora quelli cristiani (questi ultimi solo saltuariamente), avverrà alla fine del Kali Yuga. E solo dopo l'apparizione del Kalki-Avatâra o Sosiosh, l'uomo nascerà dalla donna senza peccato. Allora Brahmâ, la divinità indù, Ahura-Mazda (Ormazd), quella zoroastriana, Zeus, il dongiovanni olimpico, Jehovah, il Dio geloso, incostante e crudele, della tribù di Israele, e

---

[479] Le Sabasie erano delle festività periodiche, durante le quali si rappresentavano i Misteri in onore di certi Dèi: erano una variante dei Misteri Mitriaci. In questi Misteri si rappresentava l'intera evoluzione delle Razze.

[480] A. Swanwick, op. cit.

tutti i loro simili nel Pantheon universale della fantasia umana, svaniranno e scompariranno nell'aria. E con essi svaniranno le loro ombre, gli *aspetti oscuri* di tutte queste divinità, sempre rappresentati, nelle leggende exoteriche, come loro "fratelli gemelli" e loro creature; i loro *riflessi* sulla Terra, nella Filosofia Esoterica. Gli Ahrimani e i Tifoni, i Samael e i Satana, saranno tutti detronizzati quel giorno, quando ogni passione oscura e malvagia sarà vinta.

Esiste in Natura una Legge eterna, che tende sempre ad armonizzare i contrari e a produrre l'armonia finale. E grazie a questa Legge di sviluppo spirituale, che si sovrapporrà a quella puramente fisica ed intellettuale, l'umanità si libererà dai suoi Dèi falsi e bugiardi; e si troverà finalmente Auto-redenta.

Nella sua rivelazione finale, l'antico mito di Prometeo, i cui prototipi ed antitipi si ritrovano in tutte le Teogonie antiche, simbolizza in ciascuna di esse come l'origine del male fisico, perché è ambientato all'inizio della vita fisica umana. Crono è il "Tempo", la cui prima legge è che l'ordine delle fasi successive ed armoniose durante lo sviluppo ciclico sia strettamente osservato, se non si vuole uno sviluppo anormale, con tutte le conseguenze che ne derivano. Non era nel programma dello sviluppo naturale che l'uomo, per quanto animale superiore, diventasse subito intellettualmente, spiritualmente e psichicamente, il semidio che è sulla Terra, mentre la sua forma fisica rimane più gracile, più malsana ed effimera di quella di tutti i grandi mammiferi. Il contrasto è grottesco e violento: il tabernacolo è proprio indegno del Dio che lo abita. Il dono di Prometeo divenne così una Maledizione, sebbene *prevista* e *presagita* dalla Legione che personifica tale personaggio, come dimostra chiaramente il suo nome.[481] Qui sta ad un tempo il suo peccato e la sua redenzione.

---

[481] Vedi nota 469 sull'etimologia di προ-μήτις o *previsione.* Nel dramma, Prometeo lo riconosce quando dice:

> O etere divino, o brezze dalle ali veloci…
> mirate, ahimé, quale martirio io soffro
> io stesso un dio, per voler degli dèi!
> ……..
> Che dico mai?
> *Chiaro prevedo il futuro* che accadrà,
> più non mi giungerà malanno alcuno.
> Occorre che sopporti
> le già decise sorti conoscendo
> l'ineluttabile opera del Fato. (105)

"Fato" sta qui per Karma o Nemesi.

Poiché la Legione, che si è incarnata in una parte dell'umanità, sebbene spinta dal Karma o Nemesi, preferì il libero arbitrio alla schiavitù passiva, la sofferenza e anche la tortura intellettuale cosciente "che durerà per miriadi di volte", a una beatitudine vacua, stupida, istintiva. Sapendo che una tale incarnazione era prematura e non era nel programma della Natura, la Legione Celeste, "Prometeo", si sacrificò tuttavia per beneficare così almeno una parte dell'umanità.[482] Ma mentre salvava l'uomo dall'oscurità mentale, gli infliggeva le torture dell'auto-consapevolezza della sua responsabilità — risultato del suo libero arbitrio — oltre a tutti i mali ereditati dall'uomo mortale e dalla carne. Prometeo accettò questa tortura per sé, poiché la Legione, da allora in poi, è rimasta fusa con il tabernacolo preparatole, che in quel periodo di formazione non era ancora completo.

Una volta che l'omogeneità era stata rotta con questa mistura, l'evoluzione spirituale non poteva procedere di pari passo con quella fisica, e il dono divenne così la causa principale, se non la sola origine, del Male.[483] Altamente filosofica è l'allegoria di Crono che maledice Zeus per averlo detronizzato (nella primitiva Età dell'Oro di Saturno) quando tutti gli uomini erano semidèi, e per aver creato una razza fisica di uomini, in confronto deboli e senza salute; e che poi abbandona alla sua vendetta (di Zeus) il colpevole, che aveva privato gli Dèi della loro prerogativa di creare, innalzando l'uomo al loro livello, intellettualmente e spiritualmente. Nella vicenda di Prometeo, Zeus rappresenta la Legione dei Progenitori Primordiali dei Pitara, i "Padri" che crearono l'uomo senza sensi e senza mente; mentre il Divino Titano sta per i Creatori Spirituali, i Deva che "caddero" nella generazione. I primi sono spiritualmente inferiori, ma fisicamente più forti dei "Prometei"; quindi, questi ultimi sono rappresentati come vinti. "La Legione inferiore, la cui opera fu sconvolta dal Titano,

---

[482] L'umanità è chiaramente divisa in uomini animati da Dio e creature umane inferiori. La differenza tra le nazioni ariane o altre civili e i selvaggi, come gli isolani dei mari del Sud, è altrimenti inesplicabile. Nessun corso di studi, né generazioni di educazione in mezzo alla civiltà, potrebbero elevare dei tipi umani come i boscimani, i veddha di Ceylon e alcune tribù africane, allo stesso livello degli ariani, dei semiti e dei turaniani. Essi mancano della "sacra scintilla", e sono le sole razze *inferiori* del Globo, ora fortunatamente quasi del tutto estinte, grazie alle sagge disposizioni della Natura, che lavora sempre in questa direzione. È vero che l'umanità è "di uno stesso sangue", *ma non della stessa essenza.* Noi siamo come piante di serra, forzate artificialmente, avendo in noi una scintilla, che in loro è latente.

[483] La teoria filosofica della metafisica indiana fa risalire la radice del Male alla differenziazione dell'Omogeneo nell'Eterogeneo, dell'Unità nella Pluralità.

distruggendo così i piani di Zeus", era su questa Terra nella sua sfera e piano d'azione; mentre la Legione superiore era un'esiliata dal Cielo, che si era impigliata nelle reti della Materia. Essi (la Legione inferiore) erano padroni di tutte le forze cosmiche e titaniche inferiori; solo il Titano superiore possedeva il fuoco intellettuale e spirituale. Questo dramma della lotta di Prometeo con il tiranno e despota olimpico, il sensuale Zeus, si vede in atto quotidianamente nella nostra umanità attuale: le passioni inferiori incatenano le aspirazioni superiori alla roccia della Materia dando vita, in molti casi, all'avvoltoio dell'afflizione, del dolore e del pentimento. In ognuno di questi casi, si vede una volta di più –

> Un Dio…in angosciosi ceppi avvinto!
> Il nemico di Zeus, che in odio
> venne a tutti i celesti…

un Dio, privato anche della suprema consolazione di Prometeo, che soffriva nell'autosacrificio

> per aver troppo amato i mortali…...

perché il divino Titano è mosso dall'altruismo, ma l'uomo mortale, in ogni caso, solo dall'egoismo.

Il Prometeo moderno è ora diventato Epi-meteo, "colui che vede solo dopo l'evento", poiché la filantropia universale del primo è da tempo degenerata nell'egoismo e nell'adorazione di se stesso. L'uomo ritornerà l'antico Titano *libero,* ma non prima che l'evoluzione ciclica abbia ristabilito l'armonia infranta tra le due nature, la terrestre e la divina; allora diventerà impenetrabile alle forze titaniche inferiori, invulnerabile nella sua personalità, immortale nella sua individualità; ma ciò non può avvenire prima che ogni elemento animale sia eliminato dalla sua natura. Quando l'uomo capirà che *"Deus non fecit mortem",*[484] ma che l'ha creata l'uomo stesso, egli ritornerà ad essere il Prometeo che era prima della sua Caduta.

Per il simbolismo completo di Prometeo e dell'origine di questo mito in Grecia, si prega il lettore di leggere la Parte II di questo Volume, Sezione XX. In quella parte, una specie di supplemento a questa, si dà ogni informazione ulteriore su quelle affermazioni che sono più controverse e discusse. Quest'opera è così eterodossa, se confrontata con i modelli riconosciuti dalla Teologia e dalla scienza

[484] *Sapienza di Salomone,* I, 13.

moderna, che non si deve trascurare alcuna prova che tenda a dimostrare che questi modelli spesso usurpano un'autorità illegale.

FRAMMENTI ADDIZIONALI ESTRATTI DA UN COMMENTARIO AI VERSETTI DELLA STANZA XII

Il manoscritto dal quale sono ricavate queste spiegazioni addizionali, appartiene al gruppo chiamato *Tongshaktchi Sangye Songa,* o le "Cronache dei Trentacinque Buddha di Confessione", come sono chiamate *exotericamente*. Questi personaggi, tuttavia, sebbene siano chiamati Buddha nella religione buddhista del Nord, si possono ugualmente chiamare Rishi, Avatâra, ecc., poiché sono "i Buddha che hanno preceduto Shâkyamuni" solo per i fedeli del Nord che praticano l'etica predicata da Gautama. Questi grandi Mahâtmâ, o Buddha, sono una proprietà universale e comune a tutti; sono dei Sapienti *storici,* almeno per tutti gli occultisti che credono in questa Gerarchia di Saggi, e che hanno avuto prova della loro esistenza dai dotti della Fratellanza. Essi sono scelti tra novantasette Buddha in un gruppo, e cinquantatré in un altro,[485] questi ultimi quasi sempre personaggi immaginari, che in realtà sono la personificazione dei poteri dei primi.[486] Queste "ceste" dei più antichi scritti su "foglie di palma" sono tenute segretissime. A ogni manoscritto è allegato un breve riassunto della storia della sottorazza cui apparteneva quel

[485] Gautama Buddha, detto Shâkya Thüb-pa, è il *ventisettesimo* del secondo gruppo, poiché molti di questi Buddha appartengono alle Dinastie Divine che hanno istruito l'umanità.
[486] Di questi Buddha, o "Illuminati" — lontani predecessori di Gautama Buddha, che furono un tempo uomini viventi, grandi Adepti e Santi, in cui si sono incarnati i "Figli della Saggezza", e che perciò furono in un certo senso Avatâra minori degli Esseri Celesti — solo undici appartengono alla Razza Atlantidea e ventiquattro alla Quinta Razza, dai suoi inizi. Essi sono la stessa cosa dei Tirthankara Jaina.

particolare Buddha-Lha. Il particolare manoscritto dal quale sono stati ricavati e resi in linguaggio più comprensibile i frammenti che seguono, si dice che sia stato copiato da tavolette di pietra appartenute ad un Buddha dei primi giorni della Quinta Razza, che era stato testimone del Diluvio e della sommersione dei principali Continenti della Razza Atlantidea. Non è lontano il giorno che molto, se non tutto ciò che qui è dato attingendo dalle Cronache Arcaiche, si riconoscerà corretto. Allora i moderni simbologi avranno la certezza che anche Odino, o il Dio Wotan, il più alto Dio della mitologia germanica e scandinava, è uno di questi trentacinque Buddha: anzi, uno dei primi, poiché il Continente suo e della sua razza è uno dei primi, tanto antico che in quei tempi si trovava una Natura tropicale dove ora regnano nevi eterne, e si poteva andare per terra dalla Norvegia, *via* Islanda e Groenlandia, fino alle terre che oggi circondano la baia di Hudson.[487] Similmente, nei giorni felici dei Giganti dell'Atlantide, i figli dei "Giganti Orientali", ci si poteva recare a piedi da quello che oggi si chiama deserto del Sahara fino alle terre che ora riposano nelle profondità delle acque del Golfo del Messico e del Mar dei Caraibi. Eventi che non sono mai stati scritti fuorché nella memoria umana, ma che sono stati religiosamente trasmessi da una generazione all'altra e da una razza all'altra, e si sono potuti conservare per innumerevoli eoni con una trasmissione ininterrotta "nel libro del cervello", con più fedeltà e accuratezza che in ogni documento o scritto. "Ciò che appartiene alla nostra anima è eterno" dice Thackeray; e che cosa può essere più vicino alle nostre anime di ciò che accadde all'inizio delle nostre vite? Queste vite sono innumerevoli, ma l'Anima o Spirito che ci anima attraverso queste miriadi di esistenze è la stessa; e anche se il "libro" del *cervello fisico* può dimenticare gli eventi nel giro di una sola vita terrestre, l'insieme di tutti i ricordi non può mai perdersi per

[487] Questo può spiegare la somiglianza fra le collinette artificiali degli Stati Uniti e i tumuli della Norvegia. Questa identità ha indotto alcuni archeologi americani a supporre che i marinai norvegesi abbiano *scoperto* l'America circa mille anni fa (Holmboe: *Traces de Bouddhisme en Norvège,* pag. 23). Non c'è dubbio che l'America è quel "paese lontanissimo, nel quale uomini pii e violente tempeste hanno portato la dottrina sacra", come uno scrittore cinese suggeriva a Neumann. Ma né il professor Holmboe di Stoccolma, né gli archeologi americani hanno detto l'età esatta delle collinette e dei tumuli. Il fatto che i norvegesi possano aver riscoperto la terra che i loro lontani progenitori credevano scomparsa nella sommersione generale, non contrasta con l'altro fatto, che la Dottrina Segreta del paese che fu la culla dell'uomo fisico e della Quinta Razza si è aperta la via d'accesso nel cosiddetto Mondo Nuovo, secoli e secoli prima della "Dottrina Sacra" del Buddhismo.

l'Anima Divina in noi. I loro sussurri possono essere troppo tenui, il suono delle loro parole troppo lontano dal piano percepito dai nostri sensi; ma l'ombra degli eventi *che sono stati*, come di quelli *che devono venire*, permane nell'ambito dei suoi poteri percettivi, ed è sempre presente davanti agli occhi della mente.

È questa voce dell'Anima, forse, che dice a coloro che credono nella tradizione più che nella storia scritta, che ciò che segue è vero, e si riferisce a fatti preistorici. Ecco che cosa è scritto in un brano:

I Re di Luce si sono allontanati in collera. I peccati degli uomini sono diventati così gravi, che la Terra trema nella sua grande agonia… I Troni Azzurri rimangono vuoti. Chi della Razza Bruna, chi della Rossa, o anche della Nera, potrà sedere sui Troni dei Benedetti, i Troni della Sapienza e della Misericordia? Chi potrà assumere il Fiore del Potere, la Pianta dallo Stelo d'Oro e dal Fiore Azzurro?"

I "Re di Luce" è il nome dato in tutte le vecchie cronache ai Sovrani delle Dinastie Divine. I "Troni Azzurri" in certi documenti sono detti "Troni Celesti". Il "Fiore del Potere" è ora il Loto; quale fosse allora, chi lo può dire?

L'autore continua, come farà più tardi Geremia, a piangere sulla sorte della sua gente, privata dei suoi Re Azzurri (Celestiali), mentre "quelli dal colore dei Deva", il colore della luna, e "quelli dalla faccia rifulgente (d'oro)" sono andati "nella Terra della Beatitudine, la Terra del Fuoco e del Metallo"; cioè, secondo le regole del simbolismo, le Terre giacenti a Nord e ad Est, da cui "le Grandi Acque erano state strappate via, assorbite dalla Terra o dissipate nell'Aria". Le razze sagge avevano percepito "i draghi neri degli uragani, richiamati dai Draghi di Saggezza", ed erano fuggite, guidate dagli splendenti Protettori dela Terra Benedetta", presumibilmente gli antichi grandi Adepti; gli indù li chiamano Manu e Rishi. Uno di loro era Vaivasvata Manu.

Quelli "di colore giallo" sono i progenitori di coloro che gli etnologi odierni classificano come turaniani, cinesi, mongoli ed altre nazioni antiche; e la terra dove erano fuggiti non era altro che l'Asia centrale. Qui nacquero razze completamente nuove, lì esse vissero e morirono, fino alla separazione delle nazioni. Ma questa "separazione" non avvenne nei luoghi che la scienza moderna crede di aver individuato e nemmeno nel modo in cui il prof. Müller ed altri

arianisti ci mostrano che si sono separati gli ariani. Da quel tempo sono passati quasi due terzi di un milione di anni. I giganti dal viso giallo dei tempi post-atlantidei, per l'isolamento forzato di quasi 700.000 anni in una parte del Globo, sempre con lo stesso sangue e senza immissioni di sangue diverso, ebbero tutto il tempo di separarsi nei tipi più eterogenei. La stessa cosa si vede in Africa: in nessun altro luogo esiste una così straordinaria varietà di tipi, dal nero al quasi bianco, da uomini giganteschi a razze di nani; e ciò solo in conseguenza del loro isolamento forzato: gli africani non hanno abbandonato il loro Continente da parecchie centinaia di migliaia di anni. Se domani il Continente europeo dovesse scomparire ed emergessero altre terre, e se le tribù africane si allontanassero e si sparpagliassero per tutta la Terra, sono loro che fra centomila anni costituirebbero il blocco delle nazioni civili; mentre i discendenti delle nostre nazioni altamente colte, che avessero potuto sopravvivere su qualche isola, senza mezzi per attraversare il mare, cadrebbero in uno stato relativamente selvaggio. Così, il criterio di dividere l'umanità in razze *superiori e inferiore* si dimostra infondato e non ha valore.

Tali sono i fatti esposti negli antichi archivi. Se si confrontano con alcune teorie moderne, *salvo* la selezione naturale,[488] queste affermazioni appaiono del tutto ragionevoli e logiche. Così, mentre gli ariani sono i discendenti dell'Adamo *giallo,* i semiti, gigantesca e civilissima razza atlantidea-ariana, e con loro gli ebrei, sono i discendenti dell'Adamo *rosso*; per cui, tanto de Quatrefages che gli autori del *Genesi* mosaico hanno ragione. Infatti, se si potesse confrontare il capitolo V del primo libro di Mosè con le genealogie della nostra Bibbia arcaica, si ritroverebbe il periodo da Adamo a Noè, anche se con nomi differenti, e gli anni rispettivi dei Patriarchi trasformati in periodi, essendo tutto simbolico ed allegorico. Nel manoscritto che stiamo considerando, si trovano frequenti allusioni al grande sapere e alla civiltà delle nazioni atlantidee, che danno un'idea della forma di società e di governo di molte di esse, e della natura delle loro arti e scienze. Se a proposito della Terza Razza-Radice, i Lemuro-Atlantidei, si è già detto che "fu sommersa" con le sue nazioni civilissime ed i suoi Dèi",[489] a maggior ragione si può dirlo degli Atlantidei.

---

[488] *Physiological Selections*, di G. J. Romanes.
[489] *Buddhismo Esoterico*, pag. 65.

È dalla Quarta Razza che i primi ariani attinsero la loro conoscenza di "quel fascio di cose meravigliose", il Sabhâ e il Mâyâsabhâ, citati nel *Mahâhârata,* il dono di Mâyâsura ai Pândava. Da loro appresero l'aeronautica, Vimâna Vidyâ, "la conoscenza per volare con veicoli aerei" e, di conseguenza, le grandi arti della Meteorografia e della Meteorologia. E da loro gli ariani hanno anche ereditato la conoscenza preziosissima delle virtù delle pietre, della Chimica, o piuttosto dell'Alchimia, della Mineralogia, della Geologia, della Fisica e dell'Astronomia.

L'Autrice si è posta più volte la domanda: "La storia dell'*Esodo*, come è narrata nel *Vecchio Testamento,* almeno nei particolari, è originale? O è, come la storia dello stesso Mosè e di molti altri, solamente una nuova versione di leggende apprese dagli Atlantidei?" Infatti, chi non si accorgerebbe, leggendo la storia di questi, della grande somiglianza negli aspetti fondamentali? Ricordiamo l'ira di "Dio" per la durezza del Faraone, l'ordine dato ai suoi "eletti" di privare gli egiziani, prima della partenza, dei loro "gioielli d'argento e d'oro",[490] e infine gli egiziani e il loro Faraone sommersi nel Mar Rosso. Poi leggiamo il seguente brano dell'antica storia tolto dal Commentario:

...E il 'Grande Re dalla Faccia Abbagliante', il capo di tutti quelli dalla Faccia Gialla, era triste, vedendo i peccati di quelli dalla Faccia Scura.

Egli mandò i suoi veicoli aerei (Vimâna) a tutti i capi confratelli [capi di altre nazioni e tribù] in cui vivevano uomini pii, dicendo: Preparatevi. Sorgete, o uomini della buona legge, e attraversate la terra, finchè è [ancora] asciutta.

I Signori degli uragani si avvicinano. I loro carri si stanno avvicinando alla terra. I Signori della Faccia Scura [gli Stregoni] vivranno solo una notte e due giorni su questa terra paziente. Essa è condannata, ed essi dovranno sprofondare con lei. I Signori inferiori dei Fuochi [gli Gnomi e gli Elementali del fuoco] preparano le loro magiche Agnyastra [armi da fuoco costruite mediante la magia]. *Ma i Signori dall'Occhio Scuro [l'occhio cattivo] sono più forti di loro [gli Elementali] e sono i servi dei più potenti. Sono esperti in Asthar*

[490] *Esodo,* xi.

[Vidyâ, il più alto sapere magico].[491] *Venite e servitevi dei vostri [cioè dei vostri poteri magici, per controbattere quelli degli Stregoni]. Che ogni Signore dalla Faccia Splendente [un Adepto della Magia Bianca] faccia pervenire nelle sue mani [in suo possesso] il Vimâna di ogni Signore dalla Faccia Scura, affinché non uno [degli Stregoni] possa servirsene per sfuggire alle acque, per evitare la verga dei Quattro [Divinità del Karma] e salvare i suoi cattivi [seguaci].*

Che ogni Faccia Gialla possa mandare il sonno [mesmerico?] ad ogni Faccia Nera. Possano essi [gli Stregoni] anche evitare pena e sofferenza. Possa ogni uomo fedele agli Dèi Solari legare [paralizzare] ogni uomo fedele agli Dèi Lunari, per evitare che soffra o che sfugga al suo destino.

E che ogni Faccia Gialla offra la sua acqua di vita [il suo sangue] all'animale parlante di una Faccia Nera, affinché non svegli il suo padrone.[492]

L'ora è suonata, la notte nera è vicina.

Che il loro destino si compia. Noi siamo i servi dei quattro Grandi.[493] *Possano ritornare i Re di Luce.*"

La Faccia Abbagliante del grande Re si fece triste, ed egli pianse…

Quando i Re si riunirono, le acque si erano già mosse…

[Ma] le popolazioni erano già passate sulle terre asciutte. Erano oltre il livello delle acque. I loro Re le raggiunsero nei loro Vimâna e le condussero alle terre del Fuoco e del Metallo [Est e Nord].

E in un altro passo si legge:

Stelle [meteore] scesero sul territorio delle Facce Scure. Ma esse dormivano.

Le bestie parlanti [le sentinelle magiche] rimasero quiete.

---

[491] Il defunto Brahmachâri Bawa, Yogî di grande fama e santità, ha scritto: "Su "Ashtar-Vidyâ' ed altre scienze analoghe furono compilate in varie epoche opere estese, nelle lingue del loro tempo, dagli originali sanscriti. Ma esse, insieme con gli originali sanscriti, sono andate perdute al tempo del diluvio parziale del nostro paese". (*The Theosophist,* giugno 1880: "Some Things the Aryans Knew"). Per Agnyastra, consulta Wilson, *Specimens of the Hindû Theatre,* I, pag. 297.

[492] Bestie prodigiose, create artificialmente, in qualche modo simili a una creazione di Frankenstein, che parlavano e avvertivano il padrone dell'avvicinarsi di qualsiasi pericolo. Il padrone era un "Mago Nero", l'animale meccanico era animato da uno Dijn**,** un Elementale, secondo i racconti. Solo il sangue di un uomo puro poteva distruggerlo. Vedi Parte II, Sezione XXV: "Il Sette in Astronomia, Scienza e Magia".

[493] I quattro Dèi del Karma, che nelle Stanze sono chiamati i quattro Mahârâja .

I Signori inferiori aspettavano ordini; ma questi non giunsero, perché i capi dormivano.

Le acque salirono e coprirono le vallate, da un capo all'altro della Terra. Le terre alte rimasero, il fondo della Terra [le terre agli antipodi] rimase asciutto. Lì ripararono quelli che erano sfuggiti: uomini dalle Facce Gialle e dall'occhio dritto [gente franca e sincera].

Quando i Signori dalla Faccia Scura si svegliarono e cercarono i Vimâna per mettersi in salvo dalle acque che salivano, si accorsero che erano scomparsi.

Quindi, un brano descrive alcuni fra i più potenti Maghi dalla "Faccia Nera", che, svegliatisi prima degli altri, inseguirono quelli che li avevano "derubati", e che erano rimasti indietro, poiché "le popolazioni condotte via erano numerose come le stelle della via lattea", secondo un Commento più moderno, scritto solo in Sanscrito.

Come un drago-serpente svolge lentamente il suo corpo, così i Figli degli Uomini, condotti dai Figli della Saggezza, aperti i battenti delle loro case e uscendo fuori, si sparsero come un fiume d'acqua dolce… molti di loro, fra i più deboli di cuore, perirono lungo la strada. Ma la maggior parte si salvarono.

Tuttavia gli inseguitori, "le cui teste e i cui petti si elevavano al di sopra dell'acqua", li inseguirono "per tre periodi lunari", finché, raggiunti infine dalle onde che si alzavano, perirono fino all'ultimo uomo, perché il suolo mancava sotto i loro piedi, e la terra inghiottiva coloro che l'avevano profanata.

Tutto questo ha non poca somiglianza con tutto il materiale originario con il quale, molte migliaia di anni dopo, fu costruita la storia analoga dell'*Esodo*. Oggi è stato provato che la biografia di Mosè, la storia della sua nascita, la sua infanzia e il suo salvataggio dal Nilo per opera della figlia del Faraone, è sono un adattamento del racconto caldeo su Sargon. E se è così, e le tavolette assire del British Museum ne sono una buona prova, perché non potrebbe essere lo stesso racconto degli ebrei che rubano i gioielli agli egiziani, la morte del Faraone e del suo esercito, e così via? I giganteschi maghi di Ruta e Daitya, i "Signori dalla Faccia Scura", nel racconto posteriore possono essere diventati i Magi egiziani, e le nazioni dalla Faccia Gialla della Quinta Razza, i virtuosi figli di Giacobbe, il "popolo eletto"! Un'altra osservazione: ci sono state parecchie Dinastie Divine, una serie per ogni Razza-Radice, a cominciare dalla Terza, ogni serie

adattata alla sua umanità. Le ultime sette Dinastie citate nelle cronache egiziane e caldee appartengono alla Quinta Razza, che, sebbene sia generalmente chiamata ariana, non lo era interamente, essendo largamente mescolata con razze alle quali l'Etnologia dà altri nomi. Sarebbe impossibile, per lo spazio limitato che abbiamo a disposizione, addentrarci nella descrizione degli Atlantidei, nei quali tutto l'Oriente crede, come noi crediamo negli antichi egiziani, ma la cui esistenza è negata dalla maggioranza degli scienziati occidentali, così come prima di questa sono state negate altre verità, dall'esistenza di Omero fino a quella dei piccioni viaggiatori. La civiltà degli Atlantidei era superiore anche a quella dell'Egitto. Sono i loro discendenti degenerati, gli abitanti dell'Atlantide di Platone, che hanno costruito le prime Piramidi, e certo prima dell'avvento degli "etiopi orientali", come Erodoto chiama gli egiziani. Ciò risulta abbastanza chiaramente dall'affermazione fatta da Ammiano Marcellino, che a proposito delle Piramidi dice:

Ci sono anche passaggi sotterranei e rifugi tortuosi; si dice che uomini esperti negli antichi misteri, grazie ai quali previdero l'avvicinarsi di un diluvio, li abbiano costruiti in vari luoghi perché non si perdesse il ricordo delle loro cerimonie sacre.

Questi uomini che "prevedevano l'avvicinarsi dei diluvi" non erano gli egiziani, che non ne avevano mai avuti, se non le piene periodiche del Nilo. Chi erano allora? Noi diciamo che erano gli ultimi resti degli Atlantidei, quelle razze di cui la scienza sospetta appena l'esistenza, e delle quali il noto geologo Charles Gould dice:

Possiamo supporre di aver esaurito del tutto il grande museo della Natura? O forse non siamo penetrati oltre le sue anticamere? La storia scritta dell'uomo, che comprende qualche migliaio di anni, abbraccia l'intero corso della sua esistenza intelligente? O nei lunghi periodi mitici che si estendono per centinaia di migliaia d'anni, e che sono citati nelle cronologie della Caldea e della Cina, abbiamo vaghi ricordi dell'uomo preistorico, tramandati dalla tradizione e forse portati alle terre ora esistenti da qualche sopravvissuto proveniente da altre terre che, come la favolosa (?) Atlantide di Platone, possono essere state sommerse o essere state teatro di qualche grande cataclisma, che le ha distrutte insieme con la loro civiltà.[494]

Dopo queste parole, possiamo rivolgerci con maggior fiducia alle parole di un Maestro, che scrisse, qualche anno prima di Gould:

"La Quarta Razza ebbe i suoi periodi di grandissima civiltà. Le civiltà dei greci e dei romani, e anche degli egiziani, sono nulla in confronto alla civiltà

[494] *Mythical Monsters,* pag. 19.

che iniziò con la Terza Razza – dopo la sua separazione.[495]

Ma se anche si vuol negare alla Terza e alla Quarta Razza tale possesso delle Arti e delle Scienze, nessuno potrà negare che tra le grandi civiltà dell'antichità, come quelle dell'Egitto e dell'India, si estendono secoli oscuri di crassa ignoranza e di barbarie, dall'inizio dell'èra cristiana fino alla civiltà moderna; e durante questo periodo tutti i ricordi delle tradizioni sono andati perduti. In *Iside Svelata* si dice:

Perché non dovremmo ricordare che, secoli prima che le prore dell'audace Genovese solcassero i mari occidentali, le navi dei fenici avevano circumnavigato il Globo e diffuso la civiltà in regioni ora deserte e silenziose? Quale archeologo oserà affermare che la stessa mano che progettò le Piramidi d'Egitto, Karnak, e le mille rovine che ora vanno frantumandosi scomparendo in seguito all'erosione delle rive sabbiose del Nilo, *non* innalzò il monumentale Nangkon-Wat in Cambogia? O non tracciò i geroglifici sugli obelischi e sulle porte del villaggio indiano abbandonato, ora riscoperte nella Colombia britannica da Lord Dufferin; o sulle rovine di Palenque ed Uxmal, nell'America Centrale? Le reliquie, che noi conserviamo nei nostri musei — ultimi messaggi delle "arti perdute" da tanto tempo — non ci parlano chiaramente in favore di una civiltà antica? E non ci provano, ancora e sempre, che le nazioni e i continenti scomparsi hanno portato via con loro le arti e le scienze, che né il primo crogiolo scaldato in un chiostro medievale, né l'ultimo rotto da un chimico moderno, hanno mai fatto rivivere, né mai lo faranno, almeno in questo secolo?

Ed ora si può rifare la stessa domanda che s'è fatta allora; si può chiedere ancora una volta:

Come si spiega che il punto di vista più avanzato raggiunto ai nostri tempi ci permette di scorgere appena, a distanza, sul sentiero alpino della conoscenza, le prove monumentali lasciate dai precedenti esploratori per indicare le posizioni da loro raggiunte e occupate?

Se i maestri moderni sono tanto più progrediti degli antichi, perché non ci restituiscono le arti perdute dei progenitori post-diluviani? Perché non ci danno i colori inalterabili di Luxor, la porpora, il vermiglio brillante e l'azzurro abbagliante che ne decorano i muri e che sono altrettanto splendenti come il primo giorno della loro applicazione; il cemento indistruttibile delle piramidi e degli antichi acquedotti; la lama di Damasco, che può essere girata nel suo fodero come un cavatappi, senza rompersi; le tinte smaglianti, impareggiabili, dei vetri colorati che si trovano tra la polvere delle vecchie rovine e che splendono nelle finestre delle antiche cattedrali; e il segreto del vetro malleabile? E se la chimica è incapace di rivaleggiare, in certe arti, anche con il primo

[495] [*Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett,* pag. 152; terza ed. pag. 149; ed. it. Lettera 23 B – N.d.T.]

Medioevo, perché vantarsi delle conquiste che, con molta probabilità, erano conosciute migliaia di anni fa? Quanto più l'archeologia e la filologia avanzano, tanto più umilianti per il nostro orgoglio sono le scoperte che si fanno ogni giorno, tanto più gloriose le testimonianze che esse portano in favore di quelli che, forse per la distanza della loro antichità, sono stati considerati impigliati nella più profonda superstizione.

Fra le altre Arti e Scienze, gli antichi possedevano — vera eredità ricevuta dagli Atlantidei — quelle dell'Astronomia e del Simbolismo, che includevano la conoscenza dello Zodiaco.

Come si è già spiegato, tutta l'antichità credeva, e con buone ragioni, che l'umanità e le sue razze siano intimamente connesse con i Pianeti, e questi con i Segni Zodiacali, nei quali è raccolta e registrata tutta la storia del mondo. Negli antichi templi dell'Egitto se ne trova un esempio nello Zodiaco di Dendera; ma, eccetto un'opera araba di proprietà di un Sûfi, l'Autrice non ha mai visto una copia corretta di queste meravigliose cronache di storia passata — ed anche *futura* — del nostro Globo. Eppure, la cronaca originale esiste, senza dubbio.

Gli europei non conoscono i veri Zodiaci dell'India, né quelli a cui è capitato di conoscerli li hanno capiti, come testimonia Bentley; perciò si consiglia al lettore, per verificare quanto diciamo, di rivolgersi all'opera di Denon,[496] in cui, se compresi, si possono trovare ed esaminare i due Zodiaci Egiziani. Avendoli visti personalmente, l'Autrice non ha più bisogno di affidarsi a quanto ne possano dire altri studiosi che hanno esaminati e studiati entrambi con molta cura. L'asserzione fatta dai sacerdoti egiziani a Erodoto, che il Polo terrestre ed il Polo dell'eclittica in princìpio coincidevano, è stata confermata da Mackey, il quale dice che i Poli sono rappresentati sui due Zodiaci nelle due posizioni.

E in quella [posizione] che mostra i Poli [gli assi polari] ad angolo retto, ci sono segni che dimostrano che non era l'ultima volta che si sono trovati in tale posizione, *ma la prima* [da quando era stato tracciato lo Zodiaco]. Il Capricorno è rappresentato al Polo Nord; ed il Cancro è diviso per metà dal Polo Sud; il che conferma che all'origine era inverno quando il Sole era nel Cancro. Ma la prova chiave, che si tratta di un monumento che commemora *la prima volta* che il Polo è stato in quella posizione, sono il Leone e la Vergine.[497]

Secondo gli egittologi, la Grande Piramide sarebbe stata costruita

---

[496] *Travels in Egypt*, vol. II.

[497] *The Mythological Astronomy of The Ancients Demonstrated* (pag.3), di un simbologista ed astronomo stranamente intuitivo, una specie di Adepto autodidatta di Norwich, vissuto nel primo quarto di questo secolo.

grosso modo nel 3350 a.C.,[498] e Menes e la sua Dinastia sarebbero esistiti 750 anni prima dell'apparire della quarta Dinastia (durante la quale si *suppone* che siano state costruite le Piramidi.) Cosicché il 4100 a.C. è l'epoca assegnata a Menes. Ora, Sir J. Gardner Wilkinson dichiara che tutto conduce alla conclusione che gli egiziani avevano già

fatto grandissimi progressi nelle arti civili *prima del tempo di Menes, e forse prima di immigrare nella valle del Nilo*.[499]

E questo è molto interessante, perché distrugge l'ipotesi della civiltà relativamente moderna dell'Egitto. Egli accenna ad una grande civiltà nei tempi *preistorici* e ad un'antichità ancor maggiore. Gli Schesoo-Hor, i "servitori di Horus", erano i popoli che si erano stabiliti in Egitto; e, come afferma G. Maspero, è a questa "razza preistorica" che

spetta l'onore di aver costruito l'Egitto, quale noi lo conosciamo, fin dall'inizio del periodo storico.

E Staniland Wake aggiunge:

Essi fondarono le principali città dell'Egitto, e vi eressero i santuari più importanti.[500]

Questo avvenne *prima* dell'epoca della Grande Piramide, quando l'Egitto era appena emerso dall'acqua. Tuttavia:

Essi possedevano la forma di scrittura geroglifica propria degli egiziani e dovevano essere già notevolmente avanzati nella civiltà.

Come dice Lenormant:

Fu il paese dei grandi santuari preistorici, sedi del dominio sacerdotale, che ebbe una parte importantissima nell'origine della civiltà.

Quale è la data assegnata a questo popolo? Ci parlano di 4000 o al massimo 5000 anni a. C. (Maspéro). Ora, qualcuno ha detto che per mezzo del Ciclo di 25.000 anni (l'Anno Siderale), si può accertare l'anno approssimativo della costruzione della Grande Piramide.

Ammettendo che il lungo e stretto passaggio discendente che parte dall'entrata era diretto verso la stella polare dei costruttori della piramide, gli astronomi hanno osservato che nell'anno 2170 a.C. il passaggio era diretto verso Alpha Draconis, la stella polare di quel tempo…...L'astronomo Richard A. Proctor, dopo aver trovato che la stella polare si trovava nella posizione richiesta verso il 3350 a. C. come nel 2170 a. C, dice: "ciascuna di queste date corrisponderebbe alla posizione del passaggio discendente nella Grande Piramide; ma gli egittologi ci dicono che non ci può essere assolutamente

---

[498] Proctor, *Knowledge,* Vol. I, pp. 242, 400.
[499] Rawlinson, *Herodotus,* Vol. II, pag. 345.
[500] S. Wake, *The Great Pyramid,* pp. 36 - 37.

dubbio che la seconda di queste epoche è di gran lunga troppo recente.[501]

Ma ci dicono anche che:

Questa posizione relativa di Alpha Draconis ed Alcyone, essendo straordinaria, non può ripetersi di nuovo per tutto un Anno Siderale.[502]

E siccome lo Zodiaco di Dendera ci mostra il passaggio di tre Anni Siderali, tutto ciò dimostra che la Grande Piramide è stata costruita 78.000 anni fa, o per lo meno che questa data merita di essere accettata come verosimile almeno quanto la successiva del 3350 a. C.

Ora, sullo Zodiaco di un certo tempio della lontana India settentrionale, si trovano le stesse caratteristiche dei segni come in quello di Dendera. Coloro che conoscono i simboli e le costellazioni indù saranno in grado di scoprire, dalla descrizione di quello egiziano, se le indicazioni di tempo sono corrette o no. Sullo Zodiaco di Dendera, come è stato conservato dagli Adepti greci e dai moderni Copti egiziani, e spiegato un po' diversamente da Mackey, il Leone si trova sopra l'Idra, e la sua coda è quasi diritta e rivolta in basso, con un angolo di quaranta o cinquanta gradi; questa posizione concorda con la forma *originale* di queste costellazioni. Ma, aggiunge Mackey:

In molti luoghi vediamo il Leone [Sinha] con la coda rivolta in alto lungo la schiena, terminante con una testa di Serpente; il che dimostra che il Leone è stato invertito; ma in realtà, questo deve essere avvenuto per tutto lo Zodiaco ed ogni altra Costellazione, quando si era invertito il Polo.

Parlando dello Zodiaco *circolare*, che è descritto anche da Denon, egli dice:

Là… il Leone sta eretto sul Serpente, con la coda curvata in basso; da questo troviamo che, sebbene tra le due posizione debbano essere passati *sei o settecentomila anni,* questi hanno modificato poco o nulla nelle Costellazioni del Leone e dell'Idra; mentre la Vergine è rappresentata in modo assai diverso nei due: nello Zodiaco circolare, la *Vergine allatta il suo bambino*; ma sembra che non avessero avuto tale idea quando il Polo si trovava per la prima volta nel piano dell'eclittica, poiché in *questo* Zodiaco, come lo dà Denon, vediamo tre Vergini tra il Leone e la Bilancia; e l'ultima tiene in mano una spiga di grano. È un gran peccato che in questo Zodiaco una rottura della figura nell'ultima parte del Leone e nella prima della Vergine abbia fatto perdere un *Decano* di ciascun segno.[503]

Nondimeno, il significato è chiaro, perché i tre Zodiaci appartengono a tre epoche diverse; cioè alle ultime tre famiglie della quarta sottorazza della Quinta Razza-Radice, ciascuna delle quali deve

---

501 S. Wake, *The Great Pyramid*, pp. 6-7
502 Ibid.
503 *The Mythological Astronomy of the Ancient Demonstrated,* pp. 4, 5.

essere durata da 25.000 a 30.000 anni. La prima di queste (gli "ariani-asiatici"), fu presente alla rovina degli ultimi popoli di Giganti Atlantidei[504] (delle Isole-Continenti di Ruta e Daitya) che perirono circa 850.000 anni fa, verso la fine del Miocene.[505] La quarta sottorazza fu presente alla distruzione degli ultimi superstiti degli Atlantidei, gli Ario-Atlantidei, nell'ultima isola dell'Atlantide, circa 11.000 anni fa. Per capire questo, il lettore dia un'occhiata allo schema dell'albero genealogico della Quinta Razza-Radice (chiamata generalmente, ma non del tutto correttamente, Razza Ariana) e alla spiegazione annessa.

Il lettore ricordi bene che ciò che si dice in quest'opera circa le divisioni delle Razze-Radici e l'evoluzione dell'Umanità, si trova esposto chiaramente e concisamente nel *Buddhismo Esoterico* di A. P. Sinnett.

1. In ogni Manvantara ci sono sette Ronde; questa Ronda è la quarta, e noi siamo adesso nella sua Quinta Razza-Radice.
2. Ogni Razza-Radice ha sette sottorazze.
3. Ogni sottorazza ha, a sua volta, sette ramificazioni, che si possono chiamare "rami" o "famiglie".
4. Le piccole tribù, rami e germogli delle precedenti, sono innumerevoli, e dipendono dall'azione del Karma. Esaminate l'albero genealogico qui riportato e capirete. L'illustrazione è un semplice schema che vuole solo aiutare il lettore ad ottenere un pò di comprensione sul soggetto, in mezzo alla confusione esistente tra i termini usati nelle diverse epoche per indicare le suddivisioni

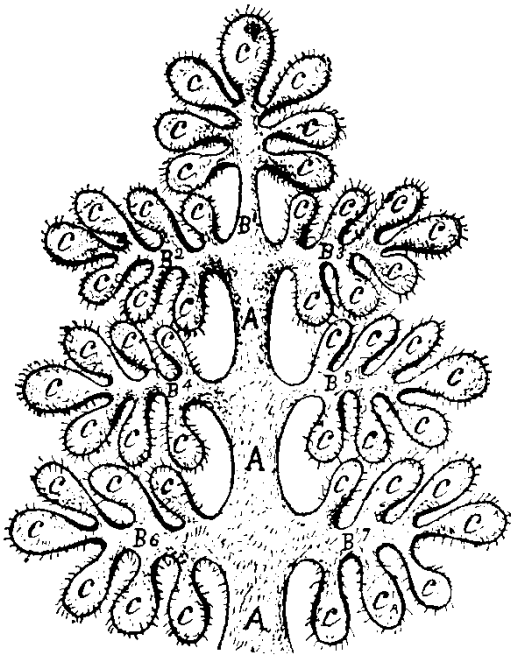
---

[504] Il termine "Atlantidei" non deve indurre il lettore a considerarli come una sola razza o addirittura una nazione. E come se si dicesse "Asiatici". Gli Atlantidei erano numerosi, vari e di molti tipi, che rappresentavano varie "umanità" e un numero quasi incalcolabile di razze e nazioni, certo più varie di quanto sarebbero gli "europei", se questo nome si desse indiscriminatamente alle cinque parti del mondo, come sarà forse il caso tra meno di due o trecento anni, con l'attuale velocità di colonizzazione. C'erano Atlantidei bruni, rossi, gialli, bianchi e neri; giganti e nani, come sono anche oggi, in proporzione, alcune tribù dell'Africa.

[505] Nel *Buddhismo Esoterico,* (pag. 64) un istruttore si esprime così: "Nell'Eocene, anche nella sua primissima parte, il grande ciclo degli uomini della Quarta Razza, i [Lemuro] Atlantidei, aveva già raggiunto il grado più alto [di civiltà], e il grande continente, il padre di quasi tutti i continenti presenti, mostrava già i primi sintomi di affondamento". E a pag. 70, si vede che l'Atlantide, nel suo complesso, perì durante il Miocene. Per comprendere fino a qual punto continenti, razze, nazioni e cicli si sovrappongano l'un l'altro, basti pensare che le ultime terre della Lemuria scomparvero circa 700.000 anni prima dell'inizio del Periodo Terziario (pag. 65), e le ultime parti dell'Atlantide solo 11.000 anni fa. Così si sovrappongono, le prime al periodo atlantideo, le altre a quello ariano.

dell'umanità. Si è anche tentato di esprimere in figure — ma solo in limiti approssimativi, tanto per fare un confronto — il lasso di tempo lungo il quale è possibile distinguere chiaramente una divisione dall'altra. Ogni tentativo di dare qualche data precisa porterebbe solo una confusione senza speranza, perché le razze, sottorazze, ecc., fino alle più piccole ramificazioni, sono sovrapposte ed intrecciate fra loro, ed è quasi impossibile separarle.

ALBERO GENEALOGICO DELLA QUINTA RAZZA RADICE



La Razza umana è stata paragonata ad un albero, e questa è una ottima rappresentazione visuale.

Il tronco principale dell'albero si può comparare con la Razza-Radice (A).

I suoi rami più grossi, con le sottorazze, in numero di sette (B_1, B_2, ecc.).

Su ciascuno di questi rami vi sono sette Diramazioni, o Razze-Famiglia.(C).

Per questo, la pianta del cactus è la migliore illustrazione, perché i suoi "rami" carnosi sono coperti di spine sottili, ognuna delle quali può rappresentare una nazione o una tribù umana. La nostra Quinta Razza-Radice è già in esistenza — come Razza *sui generis* e del tutto indipendente dal ceppo progenitore — da circa un milione di anni; perciò si può dedurre che ciascuna delle quattro precedenti sottorazze

sia durata circa 210.000 anni; così ogni famiglia ha un'esistenza media di 30.000 anni, e perciò la "famiglia" europea ha ancora da vivere parecchie migliaia di anni, benché le nazioni, cioè le innumerevoli spine, varino ad ogni succedersi di "stagioni" di tre o quattromila anni. È interessante osservare la durata quasi identica tra la vita di una "famiglia" e quella di un "Anno Siderale." La conoscenza di quanto precede, e la divisione assolutamente corretta del tempo, erano parte essenziale dei Misteri, dove queste Scienze venivano insegnate ai discepoli o trasmesse da uno Ierofante all'altro. Tutti sanno che gli astronomi europei fissano — piuttosto arbitrariamente — la data dell'invenzione dello Zodiaco egiziano tra gli anni 2000 e 2400 a. C. (Proctor); e insistono che la data di questa invenzione coincide con quella della costruzione della Grande Piramide. Per un occultista o un astronomo orientale, questo deve apparire del tutto assurdo. Si dice che il ciclo del Kali Yuga è cominciato tra il 17 e il 18 febbraio dell'anno 3102 a. C. Ora, gli indù dicono che nell'anno 20.400 prima del Kali Yuga, l'origine del loro Zodiaco coincideva con l'equinozio di primavera, essendoci a quel tempo una congiunzione del Sole con la Luna; e Bailly, con un lungo ed accurato calcolo della data, ha provato che l'epoca da cui hanno fatto partire il loro Kali Yuga, anche se fosse fittizia, sarebbe *molto reale.* Quest'epoca "è l'anno 3102 prima della nostra èra", egli scrive.[506] L'eclisse di luna verificatasi proprio due settimane dopo l'inizio dell'Età Nera avvenne in un punto situato tra la Spiga della Vergine e la stella teta **θ** della stessa costellazione. Uno dei loro Cicli più esoterici è basato su certe congiunzioni e posizioni relative della Vergine e delle Pleiadi (Krittikâ). Quindi, dato che gli egiziani derivarono il loro Zodiaco dall'India Meridionale e da Lankâ,[507] il significato esoterico era evidentemente lo stesso. Le "tre Vergini", o la Vergine in tre diverse posizioni, significano, in entrambi i casi, il ricordo delle prime tre "Dinastie Divine ed Astronomiche" che istruirono la Terza Razza-Radice; e dopo avere abbandonato gli Atlantidei al loro destino, ritornarono, o piuttosto ridiscesero, durante la terza sottorazza della Quinta, allo scopo di rivelare all'umanità salvata i misteri del suo luogo di nascita: i Cieli Siderali. Lo stesso ricordo simbolico delle Razze umane e delle tre Dinastie (Dèi, Mani – Astrali Semidivini della

[506] *Traité de l'Astronomie Indienne et Orientale,* Parigi, 1787, parte III.
[507] Ceylon.

Terza e della Quarta Razza – e gli "Eroi" della Quinta) che precedettero i re puramente umani, si trovava nella distribuzione degli ordini di gallerie nel Labirinto egiziano. Siccome le tre inversioni dei Poli cambiarono naturalmente la faccia dello Zodiaco, ogni volta se ne dovette costruire uno nuovo. Nella *Sphinxiad* di Mackey, le speculazioni dell'audace autore devono avere scandalizzato la parte ortodossa della popolazione di Norwich, giacché egli dice con parecchia fantasia:

Ma dopo tutto, la più grande durata di tempo registrata in questi monumenti [il Labirinto, le Piramidi e lo Zodiaco] *non oltrepassa cinque milioni d'anni*;[508] che sono molto meno delle cronache [esoteriche] lasciateci dai cinesi e dagli indù; quest'ultima nazione ha registrato una durata di tempo di sette od otto milioni d'anni,[509] come ho visto su un Talismano di porcellana.[510]

I sacerdoti egiziani possedevano lo Zodiaco dell'Atlantideo Asura Mâyâ, come lo hanno ancora gli indù moderni. Come si dice nel *Buddhismo Esoterico,* gli egiziani, i greci e i romani, qualche migliaio di anni fa, erano i "resti degli Atlantidei-Ariani": i primi, cioè, dei più antichi, gli Atlantidei di Ruta; gli altri, dell'ultima razza di quell'isola, la cui improvvisa scomparsa fu narrata a Solone dagli Iniziati egiziani. La Dinastia *umana* degli antichi egiziani, che comincia con Menes, ebbe tutta la *conoscenza* dagli Atlantidei. Benché nelle loro vene non ci fosse più sangue atlantideo, essi nondimeno ne avevano conservato tutti gli Archivi Arcaici. Tutto ciò è stato dimostrato da molto tempo.[511] E lo Zodiaco dei greci è più recente di quello egiziano, proprio per il motivo che quest'ultimo ha all'incirca 75.000 o 80.000 anni.

Volney ha giustamente asserito che quello *greco* aveva solo 16.984 mila anni, o, alla data presente (1887), 17.082.[512]

---

[508] Non è così. Gli antenati dei Brahmâni ariani avevano ricevuto i loro calcoli zodiacali e lo Zodiaco da quelli nati dal potere di Kriyâshakti, i "Figli dello Yoga"; gli egiziani dagli Atlantidei di Ruta.

[509] Ma i primi [gli indù] potevano, dunque, aver registrato periodi di sette o otto milioni di anni, mentre gli egiziani *non potevano.*

[510] Mackey, op. cit., pag. 6.

[511] Tale questione è stata più volte sollevata ed ha ottenuto ampia discussione e risposta. Consultare: *Five Years of Theosophy,* "Buddhismo Esoterico" di A.P. Sinnett, pp. 325-346.

[512] *Ruins of Empires,* pag. 360. Volney dice che, essendo l'Ariete al suo 15.mo grado nel 1447 a.C., ne consegue che il primo grado della Bilancia non poteva aver coinciso con l'equinozio di primavera più tardi di 15.194 anni a.C., ai quali se si aggiungono 1790 anni da Cristo fino a quando Volney scrisse questo, risultano 16.984 anni trascorsi dall'origine (greca o piuttosto ellenica) dello Zodiaco.

CONCLUSIONE

L'esiguità dello spazio non ci permette di dire di più, e dobbiamo chiudere questa parte della *Dottrina Segreta.* Le quarantanove Stanze e i pochi frammenti dei Commentari che sono stati riportati sono tutto ciò che si può pubblicare nei presenti Volumi. Questi, con alcuni Archivi ancora più antichi — ai quali possono accedere solo i più alti Iniziati— e tutta una libreria di commenti, glossari e spiegazioni, formano il compendio della genesi dell'Uomo.

Sono questi i Commentari che abbiamo citato finora, cercando di spiegare il senso nascosto di alcune allegorie, presentando le vere vedute dell'antico Esoterismo riguardo alla Geologia, all'Antropologia e anche all'Etnologia. Nel prossimo Volume cercheremo di stabilire un rapporto metafisico ancora più stretto tra le prime Razze ed i loro Creatori, gli Uomini *Divini* provenienti da altri Mondi, accompagnando le affermazioni fatte con le prove più importanti dell'Astronomia e del Simbolismo Esoterici.

La durata dei "periodi" che separano, nello spazio e nel tempo, la Quarta e la Quinta Razza — dall'inizio storico[513] o anche leggendario di questa — è troppo vasto per poterne dare, anche ad un teosofo, un resoconto più particolareggiato. Durante il corso delle epoche post-diluviane, caratterizzate periodicamente dai più terribili cataclismi, troppe razze e nazioni sono nate e scomparse quasi senza lasciare traccia, perché si possa darne una descrizione di qualche valore. I Maestri di Saggezza possiedono una storia completa e ordinata della nostra Razza, dal suo stadio incipiente fino ai nostri tempi? Possiedono una cronaca ininterrotta dell'uomo, fin da quando si sviluppò in un essere fisico completo, divenendo così il re degli animali e il padrone di questa Terra? Non spetta all'Autrice dirlo. Molto probabilmente essi ce l'hanno, tale è anche la nostra convinzione personale. Ma in tal caso, questa conoscenza è solo per i più alti Iniziati, che non ne fanno partecipi i loro discepoli. Perciò la

[513] Si usa la parola "storico", perché, anche se gli storici hanno rimpicciolito fin quasi all'assurdo le date che separano certi eventi dai nostri tempi, nondimeno, giacché sono conosciuti ed accettati, essi appartengono alla storia. Così, la guerra di Troia è un evento storico; ma, mentre le sono assegnati anche meno di 1000 anni a.C., in realtà si svolse più vicina al 6000 che al 5000 a. C.

scrittrice può dare ciò che le è stato insegnato, e nulla più; ma anche questo apparirà al lettore profano un sogno strano e fantastico, piuttosto che una realtà possibile.

È più che naturale che sia così, giacché per diversi anni questa fu l'impressione fatta alla stessa umile Autrice di queste pagine. Nata e cresciuta in paesi europei, realistici e presunti civili, ha assimilato quanto precede con la massima difficoltà. Ma ci sono prove di un certo tipo, che diventano alla fine incontestabili e sicure per ogni mente seria e senza pregiudizi. Tali prove le sono state offerte per una serie di anni, ed ora essa ha la piena certezza che il nostro attuale Globo e le sue Razze umane devono essere nate, cresciute e sviluppate in questa maniera, e in nessun'altra.

Ma questa è l'opinione personale di chi scrive, e non si può aspettare che la sua ortodossia abbia più peso che qualsiasi altra "dossia", agli occhi di quelli per i quali ogni nuova teoria è eterodossa, finché non hanno la prova contraria. Perciò, noi occultisti siamo preparati a domande come questa: come possiamo sapere che l'Autrice non ha inventato tutta questa roba? Ed anche ammettendo che non l'abbia inventata *lei*, come si può dire che tutto ciò che si trova nelle Stanze è il prodotto dell'immaginazione degli antichi? Come avrebbero potuto conservare le cronache di una tale immensa, incredibile antichità?

La risposta che la storia di questo mondo, fin dalla sua formazione e fino al suo termine, è "scritta nelle stelle", cioè registrata nello Zodiaco e nel Simbolismo Universale, le cui chiavi sono in mano agli Iniziati, difficilmente soddisferebbe i dubbiosi. L'antichità dello Zodiaco in Egitto è messa molto in dubbio, e negata senz'altro per l'India. "Le vostre conclusioni sono spesso eccellenti, ma le premesse sono sempre dubbie" si è sentito dire l'Autrice da un amico profano. La risposta è stata che c'è almeno un punto di vantaggio sui sillogismi scientifici, poiché, salvo pochi problemi nel campo della scienza puramente fisica, per lo scienziato tanto le premesse che le conclusioni sono ipotetiche e quasi sempre errate. E se non appaiono tali al profano, la ragione è semplicemente questa: che i profani, accettando i dati scientifici ad occhi chiusi, non sanno che premesse e conclusioni sono generalmente il prodotto degli stessi cervelli che, per quanto istruiti, non sono però infallibili; verità lampante, dimostrata ogni giorno dal modificarsi e rimodificarsi delle teorie e delle speculazioni scientifiche.

Comunque sia, le cronache dei templi, dello Zodiaco e delle tradizioni, così come le cronache ideografiche dell'Oriente lette dagli Adepti della Scienza Sacra di Vidya, non sono certo più dubbie della cosiddetta storia antica delle nazioni europee, ora edita, corretta ed ampliata da mezzo secolo di scoperte archeologiche e dalla lettura così problematica delle tavolette assire, dei caratteri cuneiformi e dei geroglifici egiziani. I nostri dati sono basati anch'essi sulle stesse letture — in aggiunta, oltre al numero quasi inesauribile di opere segrete di cui l'Europa non sa nulla, *plus* la perfetta conoscenza da parte degli Iniziati del Simbolismo di tutte le opere così archiviate. Alcuni di questi documenti sono di un'antichità immensa. Tutti gli archeologi e i paleontologi sono a conoscenza della produzione ideografica di certe tribù semiselvagge, che da tempo immemorabile hanno cercato di rendere i loro pensieri simbolicamente. Questo è il sistema più antico di trascrivere i fatti e le idee. E quanto sia antica questa pratica nel genere umano, si può capire da certi segni, evidentemente ideografici, trovati su asce del periodo paleolitico. Le tribù dei Pellerossa d'America, solo pochi anni fa, rivolsero una petizione al Presidente degli Stati Uniti, perché concedesse il possesso di quattro laghetti; la petizione, scritta su un pezzetto di stoffa, recava semplicemente una dozzina di disegni d'animali e d'uccelli. I selvaggi d'America usano diversi sistemi di scrittura di questo genere; ma nessuno dei nostri scienziati conosce o ha mai sentito parlare del più antico cifrario geroglifico, ancora conservato in certe confraternite, che in Occultismo è chiamato Senzar. Inoltre, tutti coloro che hanno deciso di considerare tali modi di scrivere — ad esempio le ideografie dei Pellerossa, come pure i caratteri cinesi— come "tentativi delle prime razze umane di esprimere i loro pensieri incolti", certamente si opporranno alla nostra asserzione che la scrittura è stata inventata dagli Atlantidei, e non dai Fenici. Certamente la nostra affermazione che la scrittura fosse conosciuta all'umanità parecchie centinaia di migliaia di anni fa non è condivisa dai filologi, i quali hanno decretato che la scrittura era sconosciuta ai tempi di Pânini in India e altresì in Grecia ai tempi d'Omero, e incontrerà la generale disapprovazione, se non un silenzio sprezzante. Eppure, malgrado le disapprovazioni e lo scherno, l'Occultismo sosterrà le sue affermazioni, e semplicemente per questa ragione: da Bacone fino alla moderna Royal Society, abbiamo un periodo troppo lungo pieno dei più assurdi errori fatti dalla scienza, perché si possa pretendere la nostra fiducia nelle

affermazioni scientifiche moderne, invece che nelle affermazioni dei nostri Maestri. La scrittura, dicono i nostri scienziati, era sconosciuta a Pânini; e nondimeno questo Saggio compose una grammatica che contiene 3.996 regole, ed è di tutte le grammatiche la più perfetta che mai sia stata fatta. Pânini è vissuto appena pochi secoli a. C., secondo i più generosi; e le rocce dell'Iran e dell'Asia centrale (dalle quali i filologi e gli storici fanno scendere in India gli antenati dello stesso Pânini, i Brahmâni) sono *coperte di scritti* di almeno due o tremila anni (o dodicimila, secondo alcuni paleontologi più coraggiosi).

Secondo Grote, la scrittura ai tempi di Esiodo e di Omero era un'ars *incognita,* e rimase sconosciuta ai greci sino al 770 a. C.; mentre i fenici, che l'avevano *inventata* e la conoscevano almeno[514] dal 1500 a. C, vivevano continuamente gomito a gomito con i greci! Ma tutte queste conclusioni scientifiche e contraddittorie si dissiparono nell'aria, quando Schliemann (a) scoprì la posizione dell'antica Troia, la cui esistenza effettiva era stata per tanto tempo considerata una favola, e (b) in questo luogo scavò vasi e terraglie con iscrizioni *in caratteri sconosciuti* ai paleontologi ed ai sanscritisti che negano sempre tutto. Chi negherà ora Troia o queste iscrizioni arcaiche? Come testimonia il prof. Virchow:

> Io stesso sono stato testimone oculare di due scoperte, ed ho aiutato a raccogliere insieme gli oggetti. I calunniatori che non si vergognarono di accusare d'impostura lo scopritore, sono da tempo stati messi in silenzio.[515]

E neanche le donne sincere sono state risparmiate più degli uomini sinceri: Du Chaillu, Gordon-Cumming, Madame Merian,[516] Bruce, ed una schiera di altri personaggi sono stati accusate di menzogna.

L'autore di *Mythical Monsters,* dando questa informazione nell'introduzione,[517] dice:

> Madame Merian, duecento anni fa, è stata accusata di falso intenzionale per la sua descrizione di un ragno che mangiava gli uccelli. Ma oggigiorno… osservatori attendibili hanno confermato il fatto nell'America Meridionale, in India ed altrove.

Audubon fu similmente accusato dai botanici di aver inventato la

---

[514]È un fatto storico che Sanchuniaton compilò l'intera storia della religione fenicia dalle cronache e dai documenti di Stato negli archivi *delle più antiche* città fenicie; la scrisse in caratteri fenici, nel 1250 a. C.

[515] Prof. R. Virchow, Appendice I a *Ilios* di Schliemann. Murray, 1880.

[516]Di costei, Grosse scrive: "Ella è considerata completamente eretica, del tutto indegna di fede; una manipolatrice di una storia naturale erronea, inventrice di fatti falsi nella scienza." (*Romance of Natural History,* 2a serie, pag. 227).

[517]*Mythical Monsters*, pp. 9-10.

ninfea gialla, che descrisse nel suo "Birds of the South" sotto il nome *Nymphaea Lutea*, e dopo essere rimasto incriminato per anni, è stato alla fine confermato dalla scoperta in Florida del fiore scomparso da tanto tempo… nel 1876.[518]

E, come Audubon fu per anni chiamato bugiardo per questo e per il suo Haliaetus Washingtonii,[519] così Victor Hugo fu schernito per

….. la sua meravigliosa descrizione del pesce-diavolo e [la sua descrizione] di un uomo che divenne la sua vittima impotente. Il fatto fu deriso come mostruosità impossibile; ma pochi anni dopo, sulle coste di Terranova furono scoperte delle seppie con tentacoli lunghi fino a nove metri, capaci di trascinare una grossa barca sott'acqua; la loro azione era stata riprodotta *nei secoli passati*… dagli artisti giapponesi.[520]

E se Troia fu negata e considerata un mito, l'esistenza di Ercolano e di Pompei dichiarata una finzione, i viaggi di Marco Polo derisi e ritenuti una favola assurda come quella del barone di Munchausen, perché l'Autrice di *Iside Svelata* e della *Dottrina Segreta* dovrebbe essere trattata meglio? Charles Gould, autore del Volume succitato, riporta in questa opera eccellente alcune righe dal *Macmillan's Magazine* (1860), che sono vere come la vita, e così pertinenti al nostro soggetto, che non possiamo ometterle:

Quando un naturalista, o visitando qualche luogo sconosciuto, o anche per caso, trova una pianta o un animale strano, viene subito accusato di *aver inventato* una fandonia… Non appena si è riconosciuto che tale creatura urta contro idee preconcette, il grande spirito (mal) ingannatore *a priori*, che dota i filosofi della loro onniscienza *pro re nata*, si insinua che una tale cosa non può esistere, e subito si lancia l'accusa di mistificazione. Perfino il cielo è stato accusato di mistificazione: quando Leverrier e Adams, con i loro calcoli, predissero l'esistenza di un pianeta, in alcuni ambienti si asserì gravemente che *il* pianeta che era stato calcolato non era il pianeta, ma un altro, che si era intromesso indebitamente e di nascosto nelle vicinanze del vero corpo celeste. *Questa disposizione a sospettare la mistificazione è più forte della stessa disposizione a mistificare*. Chi è stato il primo ad annunciare che gli scritti classici della Grecia e di Roma erano un grande falso perpetrato dai monaci, in epoche che quell'annunciatore sarebbe incline, ancor meno del dott. Maitland, a chiamare oscure?[521]

E così sia. Nessun incredulo, che voglia prendere la *Dottrina Segreta* come una "mistificazione", è costretto, e neanche pregato, di

---

[518] *Popular Science Monthly,* n. 60, aprile 1877.
[519] Il dott. Cover scrive: "Questo famoso uccello di Washington era un mito; o Audubon è stato ingannato, oppure, come alcuni non esitano ad affermare, *egli ha mentito* in proposito".
[520] *Mythical Monsters*, Introduzione, pp. 10–11.
[521] *Mythical Monsters,* pag. 13, nota.

accettare le nostre affermazioni, che sono già state proclamate tali da certi furbi giornalisti americani, ancor prima che l'opera fosse data alla stampa.[522]

In fin dei conti, non occorre nemmeno che qualcuno creda nelle Scienze Occulte e negli antichi insegnamenti, prima di conoscere qualcosa della propria anima, o anche di crederci. Nessuna grande verità è mai stata accettata *a priori*; e generalmente sono passati un secolo o due, prima che essa cominciasse a brillare nella coscienza umana come verità possibile, salvo nei casi della scoperta positiva di ciò che si dice un fatto. Le verità di oggi sono le falsità e gli errori di ieri, e *vice versa*. Solo nel XX secolo qualche parte di quest'opera, se non tutta, sarà accettata.

Anche se John Evans afferma che la scrittura era sconosciuta nell'Età della Pietra, ciò non intacca le nostre affermazioni. Poiché essa poteva essere sconosciuta durante il periodo della Quinta Razza, e tuttavia essere stata perfettamente conosciuta dagli Atlantidei della Quarta, nei giorni aurei della loro massima civiltà. I cicli di ascesa e discesa delle nazioni e delle razze possono spiegare il fatto.

Se ci dicono che ci sono già stati casi di falsi, manipolati per ingannare i creduloni, e che la nostra opera può essere classificata con la *Bible in India* di Jacolliot in cui, d'altronde, sia detto di sfuggita, c'è più verità mista ad errori, di quanta non se ne trovi nelle opere di orientalisti ortodossi e riconosciuti — l'accusa e il confronto non ci fanno poi tanta impressione: aspettiamo il nostro tempo. Anche il famoso *Ezour Veda* del secolo scorso, considerato da Voltaire "il dono più prezioso dell'Oriente all'Occidente", e da Max Müller "forse il libro più stupido che si possa leggere" contiene tuttavia alcuni fatti e alcune verità. I casi di negazioni *a priori* da parte di specialisti, confermati poi da prove successive, sono una quantità insignificante in confronto con quelle annullate da scoperte successive che hanno

[522] Già nel luglio 1888, quando il manoscritto di quest'opera non aveva ancora lasciato la mia scrivania e la *Dottrina Segreta* era completamente sconosciuta al mondo, essa era già denunciata come il prodotto del mio cervello e null'altro. Ecco con quali termini lusinghieri l'*Evening Telegraph* (d'America) parlava dell'opera, non ancora edita, nel numero del 30 giugno 1888: "Tra i *libri affascinanti da leggere in luglio* si trova il nuovo libro di Teosofia (!) di M.me Blavatsky.....*La Dottrina Segreta...* Ma il fatto che ella sappia risalire all'ignoranza dei Brahmini.. [!?] *non prova che tutto ciò che ella dice sia vero"*. E una volta che il verdetto prevenuto è pronunciato, dando la falsa idea che il mio libro fosse uscito e che il recensore l'avesse letto — il che non era e non poteva essere — ora che è realmente uscito, il critico dovrà sostenere la sua prima affermazione, corretta o no, e probabilmente si abbandonerà ad una critica più feroce che mai.

confermato la nuova idea, con grande scorno dei dotti obiettori. L'*Ezour Veda* è stato un pomo di discordia da poco in confronto con il trionfo di William Jones, Anquetil-Duperron ed altri, in fatto di Sanscrito e della sua letteratura. Tali fatti sono ricordati dallo stesso prof. Max Müller che, parlando della sconfitta di Dugald Stewart e compagni, in questa questione, dice che:

Se i fatti riguardanti il Sanscrito erano veri, Dugald Stewart era abbastanza intelligente per capire che ne sarebbero derivate conseguenze inevitabili. Perciò negò completamente l'esistenza di una tale lingua sanscrita, e scrisse il suo famoso saggio per provare che il Sanscrito era stato messo insieme, secondo il modello del greco e del latino, da quegli arcifalsari e mentitori, i Brahmâni, e che tutta la letteratura sanscrita era un'impostura.[523]

L'Autrice è disposta e si sente lusingata di esser messa in compagnia dei Brahmâni e di altri "bugiardi" storici nell'opinione dei nostri moderni Dugald Stewart. Ella ha vissuto, e la sua esperienza è abbastanza varia e personale, per sapere almeno qualcosa della natura umana. "Nel dubbio, astieniti" dice il saggio Zoroastro, il cui prudente aforisma trova conferma in tutti i casi dell'esperienza e della vita quotidiana. Eppure, come S. Giovanni Battista, questo Saggio delle età passate, si trova a predicare nel deserto, in compagnia di un filosofo più moderno, cioè Bacone, che offre un simile frammento di inestimabile di saggezza quando dice:

Nella contemplazione [e noi aggiungiamo, in ogni questione di conoscenza], se un uomo comincia con la certezza, finirà nel dubbio; *ma se si contenta di cominciare con il dubbio, finirà nella certezza.*

Con questo ammonimento del padre della filosofia inglese ai rappresentanti dello scetticismo inglese, potremmo chiudere la discussione. Ma i nostri lettori teosofi hanno il diritto ad un'ultima informazione occulta.

Si è già detto abbastanza per provare che l'Evoluzione in generale, eventi, umanità ed ogni altra cosa in natura, procedono per cicli. Abbiamo parlato di sette Razze, cinque delle quali hanno già quasi compiuto il loro tempo, e abbiamo detto che ogni Razza-Radice, con le sue sottorazze e le innumerevoli suddivisioni, famiglie e tribù, è interamente distinta dalle Razze precedenti e successive. A questo si muoveranno obiezioni, basandosi sull'autorità della costante esperienza in fatto di Etnologia e di Antropologia. L'uomo — salvo nel colore e nel tipo, e forse nelle particolarità della faccia e nella

[523] *Science of Language,* pag. 168.

capacità cranica — è sempre stato lo stesso sotto ogni clima e in ogni parte del mondo, dice il naturalista; sì, anche nella statura; e questo, mentre sostiene la discendenza dello stesso antenato sconosciuto dalla scimmia; dichiarazione che logicamente sarebbe impossibile, senza un'infinita varietà di stature e di forme, dalla sua prima evoluzione come bipede. Le persone logiche, che sostengono entrambe le proposizioni, sono libere di avere le loro vedute paradossali. Ma ancora una volta, noi ci rivolgiamo solo a coloro che, dubitando della generale derivazione dei miti, dalla contemplazione dei processi visibili della natuta esterna pensano che:

è meno difficile credere che queste storie prodigiose di Dèi e semidèi, di giganti e nani, di draghi e mostri d'ogni forma, siano trasformazioni, piuttosto che credere che siano invenzioni.

La Dottrina Segreta crede solo a queste "trasformazioni" nella struttura fisica, non meno che nella memoria e nelle concezioni dell'umanità attuale. Essa confronta le ipotesi puramente speculative della scienza moderna, basate sull'esperienza e sulle osservazioni esatte di appena qualche secolo, con la tradizione ininterrotta dei suoi Santuari; e asportando quella tela di teorie intessuta nell'oscurità, che copre come una ragnatela un periodo di pochi millenni che gli europei chiamano la loro "storia", la Scienza Antica ci dice: ascoltate ora la mia versione sulla storia dell'Umanità.

Le Razze umane sono nate una dall'altra, crescono, si sviluppano, invecchiano e muoiono. Le loro sottorazze e nazioni seguono la stessa regola. Se la vostra moderna scienza o la cosiddetta filosofia, che tutto negano, non contestano il fatto che la specie umana è composta di razze e tipi ben definiti, ciò è solo perché il fatto è innegabile; nessuno potrebbe dire che non ci sono differenze esterne tra un inglese, un negro africano ed un cinese o un giapponese. Ma molti negano formalmente che ai nostri giorni si formino ancora razze umane *miste,* cioè la semenza di razze completamente nuove, benché questa possibilità sia sostenuta con buone ragioni da de Quatrefages e qualche altro.

Ma la nostra proposizione generale non sarà accettata: si dirà che qualunque siano le forme nelle quali è passato l'uomo nel lungo periodo preistorico, per lui non ci sono più cambiamenti nel futuro, salvo certe variazioni, come nel presente. Dunque, che le nostre Sesta e Settima Razze-Radice sono fantasie.

A questo possiamo ribattere: come lo sapete? La vostra esperienza

è limitata a poche migliaia di anni; meno di un giorno nell'intera vita dell'Umanità, e ai tipi presenti negli attuali continenti ed isole della nostra Quinta Razza. Come potete voi dire che cosa sarà o non sarà? Intanto, questa è la profezia dei Libri Segreti e la loro affermazione sicura.

Dall'inizio della Razza Atlantidea sono passati parecchi milioni di anni, eppure troviamo gli ultimi Atlantidei ancora mescolati con l'elemento ariano, 11.000 anni fa. Questo prova la grande sopravvivenza di una Razza a fianco di quella che le succede, sia pure perdendo molte qualità, nei caratteri e nel tipo esterno, ed assumendo quelle della razza più giovane. Questo si verifica in tutte le formazioni di razze miste. Ora la Filosofia Occulta ci insegna che anche oggi, sotto i nostri occhi, la nuova Razza ed altre Razze stanno per formarsi, e che la trasformazione avrà luogo in America, dove silenziosamente è già cominciata.

Gli americani degli Stati Uniti, puri anglosassoni appena trecento anni fa, sono già divenuti una nazione a sé stante e, grazie ad una forte immissione di varie nazionalità e a matrimoni misti, una razza *sui generis*, non solo nella mentalità, ma anche nel fisico. Citiamo de Quatrefages :

> Ogni razza mista, quando è uniforme e stabilizzata, può fare la parte di una razza primaria con i suoi nuovi incroci. L'umanità, come è oggi, si è formata così, almeno nella maggior parte, con incroci successivi di un numero di razze *oggi indeterminato*.[524]

Così gli americani, in soli tre secoli, sono diventati una "razza primaria", temporaneamente, prima di diventare una razza a sé stante, e molto distinta da tutte le razze ora esistenti. In breve, essi sono il germe della *sesta* sottorazza, e in poche altre centinaia di anni diventeranno decisamente i pionieri di quella razza che con tutte le sue nuove caratteristiche, dovrà succedere agli europei della quinta sottorazza. Dopo di ciò, fra circa 25.000 anni, cominceranno la preparazione della settima sottorazza, fino a quando, in seguito a cataclismi — la prima serie di quelli che un giorno dovranno distruggere l'Europa, e più tardi l'intera razza ariana (colpiranno così anche le due Americhe) e molti dei paesi confinanti prossimi al continente ed alle sue isole — la Sesta Razza-Radice apparirà sulla scena della nostra Ronda. Quando avverrà questo? Chi lo sa, salvo forse i grandi Maestri di Saggezza! Ma su questo soggetto essi

[524] *The Human Species,* pag. 274.

rimangono silenziosi come le vette nevose che li circondano. Tutto ciò che sappiamo è che la sua esistenza comincerà silenziosamente; tanto silenziosamente, che per più millenni i suoi pionieri — ragazzi particolari, che diverranno uomini e donne particolari — saranno considerati anomali *lusus naturae,* stravaganze anormali fisicamente e mentalmente. Poi, quando cresceranno e il loro numero con il tempo diverrà sempre maggiore, un giorno troveranno che costituiscono la maggioranza. Allora, gli uomini attuali cominceranno ad essere guardati come fenomeni eccezionali, finché scompariranno a loro volta nei paesi civili, e sopravviveranno solo in piccoli gruppi sulle isole — le vette di oggi — dove potranno vegetare, degenerare ed infine scomparire, forse tra milioni d'anni, come sono scomparsi gli aztechi, e come ora stanno scomparendo i Nyam-Nyam e i nani Moola Koorumba delle Colline Nilghiri. Tutti questi sono resti di razze un tempo prosperose, il ricordo della cui esistenza è interamente uscito anche dalla memoria delle nuove generazioni, come noi usciremo dalla memoria dell'Umanità della Sesta Razza. La Quinta Razza resterà affiancata alla Sesta per parecchie centinaia di millenni, modificandosi più lentamente dei suoi successori, ma tuttavia modificandosi in statura, aspetto fisico e mentalità, così come la Quarta è rimasta affiancata alla nostra ariana, e la Terza agli Atlantidei. Questo processo di preparazione alla Sesta grande Razza deve durare per tutto il periodo della sesta e della settima sottorazza. Ma gli *ultimi* resti del Quinto Continente non spariranno che qualche tempo dopo la nascita della *nuova* Razza, quando dalle *nuove* acque sarà emersa una *nuova* dimora, il Sesto Continente, per accogliere i nuovi ospiti. Quivi migreranno, e vi si stabiliranno anche tutti coloro che saranno abbastanza fortunati da sfuggire alla distruzione generale. Quando avverrà questo, come si è già detto, non è dato alla scrittrice di saperlo. Si può solo dire che, poiché la Natura non fa salti, come un bambino non diventa repentinamente un uomo maturo, il cataclisma finale sarà preceduto da parecchie sommersioni e distruzioni minori, sia per effetto dell'acqua che per eruzioni vulcaniche. Il cuore esultante della razza che ora è in America batterà forte, ma quando comincerà la Sesta Razza non ci saranno più americani; e nemmeno europei, perché saranno divenuti *una nuova Razza e parecchie nuove nazioni*: però, la Quinta Razza non morirà, ma sopravviverà per qualche tempo; affiancata alla nuova Razza per molte centinaia di migliaia di anni futuri, essa, come si è detto, si modificherà, sia pure

più lentamente dei suoi successori, ma pur tuttavia fino a restare completamente trasformata in mentalità, statura ed aspetto fisico generale. L'umanità non tornerà a svilupparsi nei corpi di giganti come sono stati i Lemuriani e gli Atlantidei, perché l'evoluzione della Quarta Razza la condusse al punto più basso della materialità nel suo sviluppo fisico, mentre la Razza attuale è sul suo arco ascendente; e la Sesta uscirà rapidamente dagli intralci della materia, e anche della carne. Così, è l'umanità del Nuovo Mondo, di gran lunga più antica del nostro Vecchio Mondo — altro fatto che gli uomini avevano dimenticato – di *Pâtâla* (gli Antipodi, il Mondo Inferiore, come l'America è chiamata in India), che ha per missione e Karma di piantare i semi della prossima Razza, più grande e molto più gloriosa di ogni altra conosciuta oggi. I Cicli della Materia saranno seguiti da Cicli di Spiritualità e di pieno sviluppo mentale. Per la legge del parallelismo della Storia e delle Razze, la maggioranza dell'umanità futura sarà composta di gloriosi Adepti. L'Umanità è figlia del Destino Ciclico, e nessuna delle sue unità può sfuggire alla sua missione inconscia o liberarsi dal peso di cooperare con la Natura. Così l'Umanità, razza dopo razza, compirà il Pellegrinaggio ciclico che le è stato assegnato. I climi cambieranno, ed hanno già incominciato; ogni nuovo Anno Tropicale* pone fine ad una sottorazza, ma solo per generarne una nuova, superiore nel ciclo ascendente; mentre una serie di altri gruppi meno favoriti — gli insuccessi della Natura — come alcuni uomini individualmente, scompariranno dalla famiglia umana, senza nemmeno lasciare una traccia dietro di sé.

Questo è il corso della Natura, sotto il dominio della legge karmica, della Natura sempre presente e sempre in divenire. Poiché, secondo le parole di un Saggio, conosciuto solo da pochi occultisti:

Il Presente è figlio del Passato; il Futuro è la progenitura del Presente; e tuttavia, un momento presente! Non lo sai che tu non hai

---

*[H. P. B. usa il termine Anno Tropicale allo stesso modo del termine Anno Siderale, che significa il Ciclo precessionale di 25.900 anni ordinari (a volte dati come 25.868 anni). Bisognerebbe tenerlo a mente, per evitare una possibile confusione con l'attuale termine astronomico 'anno tropicale' che indica l'intervallo fra due successivi ritorni del sole all'equinozio invernale. La sua durata è di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, 46 secondi (o 365.24220 giorni) del tempo solare medio; e sta ora diminuendo al ritmo di 0,53 secondi ogni secolo. Esso è l'anno delle stagioni, l'anno ordinario al quale deve conformarsi il calendario. In base alla precessione occidentale dell'equinozio, l'anno tropicale è di 20 minuti più corto dell'anno siderale. – Nota di Boris de Zirkoff.]

alcun genitore né puoi aver alcun figlio; che tu generi solo te stesso, in continuazione? Prima ancora che tu abbia cominciato a dire: "Io sono la progenie del momento passato, il figlio del passato", tu sei già divenuto quel passato stesso. Prima di aver pronunciato l'ultima sillaba, ecco, non sei più il Presente, ma proprio quel Futuro. Così, il Passato, il Presente e il Futuro sono la Sempre-Vivente Trinità in Uno, la Mahâmâyâ dell'Assoluto che "È".

HELENA PETROVNA BLAVATSKY

LA DOTTRINA SEGRETA

SINTESI
di
SCIENZA, RELIGIONE, E FILOSOFIA

VOLUME II

ANTROPOGENESI

PARTE II

IL SIMBOLISMO ARCAICO NELLE RELIGIONI DEL MONDO

I racconti della Dottrina sono il suo rivestimento, il puro e semplice colpo d'occhio sull'apparenza - cioè sul racconto della Dottrina; di più essi non conoscono. Il dotto, comunque, non vede solo il rivestimento, ma ciò che il rivestimento ricopre.

Zohar (III, 152); Franck (119)

I Misteri della Fede non devono essere divulgati a tutti…… la saggezza di cui si parla deve essere occultata in un mistero.

– *Stromati,* I, Cap. 12 – Clemente Alessandrino.

SEZIONE I

DOTTRINE ESOTERICHE AVVALORATE IN OGNI SCRITTURA

In vista della novità degli insegnamenti e di parecchie dottrine che, dal punto di vista della scienza moderna, devono apparire assurde, è necessario fornire alcune spiegazioni supplementari. Le teorie contenute in questa Seconda Parte delle Stanze sono ancora più difficili da assimilare di quelle contenute nel Volume I sulla Cosmogonia. Così, in questo Volume si dovrà discutere la Teologia, così come la scienza lo sarà nella Parte III. Poiché le nostre dottrine differiscono così profondamente dalle idee correnti del Materialismo e della Teologia, gli occultisti devono essere preparati a respingere gli attacchi di entrambi.

Non si ricorderà mai troppo sovente al lettore che, come provano le abbondanti citazioni da varie Scritture antiche, questi insegnamenti sono antichi quanto il mondo; e che quest'opera è solo un tentativo di rendere in linguaggio moderno, e con una fraseologia familiare al lettore istruito scientificamente, la genesi arcaica e la storia che si insegnavano in certi Centri asiatici di Sapere Esoterico. Queste si possono accettare o respingere, in tutto o in parte, secondo il merito che loro si riconoscerà; ma non prima di averle confrontate con cura con i corrispondenti dogmi teologici e con le moderne teorie e speculazioni scientifiche.

Si dubita seriamente che la nostra epoca, con tutta la sua acutezza intellettuale, possa scoprire anche un solo studioso o filosofo *non iniziato*, in ogni nazione occidentale, capace di comprendere pienamente lo spirito della Filosofia Arcaica. Né possiamo aspettarci che ciò avvenga prima che sia completamente assimilato il senso reale dell'Alfa e dell'Omega dell'Exoterismo Orientale, i termini Sat e Asat, tanto usati nel *Rig Veda* e altrove. Senza questa chiave della Sapienza Ariana, la Cosmogonia dei Rishi e degli Arhat rischia di restare lettera morta per gli orientalisti ordinari. Asat non è la semplice negazione di Sat, e nemmeno il "non ancora esistente"; poiché anche Sat non è né "l'esistente" né "l'essere". Sat è la radice immutabile, sempre presente ed eterna, dalla quale ed attraverso la quale tutto procede. Ma è molto più che la forza potenziale nel seme, che aziona il processo di sviluppo, o quello che ora si chiama

evoluzione. Esso è sempre in divenire, e allo stesso tempo mai in manifestazione.* Sat è nato da Asat, e Asat è generato da Sat: veramente un moto perpetuo in un cerchio; ma un cerchio la cui quadratura si trova solo all'Iniziazione Suprema, alla soglia del Paranirvâna.

Barth ha fatto una riflessione sul *Rig Veda,* che è stata presa per una critica severa, un modo insolito e originale, si pensava quindi, di vedere questo Volume arcaico. Ma è accaduto che nella sua critica questo letterato rivela una verità senza rendersi conto pienamente della sua importanza. Egli premette che "né nel linguaggio, né nel pensiero del *Rig Veda* è riuscito a "scoprire quella qualità di *primitiva semplicità naturale,* che tanti sono propensi a vedervi". Scrivendo questo, Barth aveva in mente Max Müller, poiché il famoso professore di Oxford ha sempre attribuito agli inni del *Rig Veda* un'espressione schietta ed incontaminata del sentimento religioso di un innocente popolo di pastori. Secondo questo sanscritista: "negli inni vedici le idee e i miti appaiono nella loro forma più semplice e fresca." Ma Barth è di tutt'altra opinione.

Le opinioni dei sanscritisti sull'importanza ed il valore intrinseco del *Rig Veda* sono così divise e personali, da essere interamente influenzate dai loro pregiudizi, qualunque essi siano. Così, il prof. Max Müller dichiara che:

> La grande distanza che separa gli antichi poemi dell'India dalla più antica letteratura della Grecia non appare mai più chiaramente come quando si confrontano i miti nascenti dei *Veda* con i miti pienamente sviluppati e decadenti sui quali si fonda la poesia di Omero. I *Veda* sono la reale Teogonia delle *razze ariane*, mentre quella di Esiodo è una caricatura distorta dell'immagine originale.

È un'asserzione categorica e forse un pò ingiusta nella sua applicazione generale. Ma perché non cercare di spiegarla? Gli orientalisti non possono farlo perché respingono la cronologia della Dottrina Segreta e difficilmente potrebbero ammettere che tra gli inni del *Rig Veda* e la Teogonia di Esiodo sono trascorse decine di migliaia di anni. Così, non possono vedere che i miti greci non hanno più il primitivo linguaggio simbolico degli Iniziati, discepoli degli Dèi-Ierofanti, gli antichi "sacrificatori"; e che, deformati dalla distanza, sovraccaricati dall'esuberante fantasia umana *profana,* essi rimangono simili alle immagini distorte delle stelle sulle onde in movimento. Ma se la

---

* La dottrina di Hegel, che identifica *l'Essere Assoluto,* o "Esseità" con il "Non Essere", e rappresenta l'Universo come un *eterno divenire,* è identica alla Filosofia Vedânta.

Cosmogonia e la Teogonia di Esiodo vanno guardate come caricature delle immagini originali, tanto più è così per i miti del *Genesi* ebraico agli occhi di coloro per i quali essi non sono la rivelazione divina o la parola di Dio, più che non lo sia la Teogonia di Esiodo per Gladstone. Come dice Barth:[+]

La poesia che esso [il *Rig Veda*] contiene mi sembra invece di un carattere particolarmente *raffinato* ed elaborato ad arte, pieno di allusioni e reticenze, con pretese [?] di misticismo ed intuizioni teosofiche; e il modo di esprimersi è tale da ricordare più sovente la fraseologia in uso fra certi piccoli gruppi di iniziati, che il linguaggio poetico di una grande comunità.

Non ci fermeremo a domandare al critico che cosa conosce della fraseologia in uso fra gli "iniziati", o se egli stesso appartiene ad un simile gruppo; poiché in tal caso non si sarebbe espresso così. Ma tutto ciò prova la grande discordia fra gli studiosi, anche nei riguardi del carattere *esteriore* del *Rig Veda*. E allora, che cosa può sapere un moderno sanscritista del suo significato *interiore* o esoterico, oltre la supposizione corretta di Barth, che questa Scrittura *sia stata compilata da Iniziati?*

Tutta la presente opera è un tentativo di provare questa verità. Gli antichi Adepti avevano risolto i grandi problemi della scienza, per quanto i moderni materialisti siano restii ad ammetterlo. I misteri della Vita e della Morte *erano* ben capiti dalle grandi menti dell'antichità; e se esse hanno mantenuto il segreto ed il silenzio, è perché questi problemi appartenevano ai Sacri Misteri, che dovevano restare incomprensibili alla grande maggioranza degli uomini, allora come adesso. Se questi insegnamenti sono ancora guardati come chimere dai nostri oppositori in filosofia, può essere una consolazione per i teosofi apprendere, con buone prove, che le speculazioni degli psicologi moderni – che si tratti di idealisti seri come Spencer o di pseudoidealisti superficiali – sono ancora più chimeriche. Invece di basarsi sulle solide fondamenta dei fatti in Natura, sono fuochi fatui malsani dell'immaginazione materialistica dei cervelli che li hanno formati, e nulla più. Mentre essi negano, noi affermiamo; e la nostra affermazione è confermata da quasi tutti i Saggi dell'antichità. Avendo buone ragioni per credere nell'Occultismo e in una legione di Potenze invisibili, noi diciamo: *Certus sum, scio quod credidi*;[*] al che i nostri critici replicano: *Credat Judaeus Apella.*[**] Nessuno dei due

---

[+] The Religions of India, pag. xiii.

[*] [Sono certo, io credo in ciò in cui ho creduto. – N.d.T.]

[**] [Ci creda pure l'ebreo Apella, il credulone. – N.d.T.]

è convertito dall'altro, ma questo non influenza neanche il nostro piccolo pianeta. *Eppur si muove!*

Non occorre fare proselitismo. Come osserva il saggio Cicerone:

Il tempo distrugge le speculazioni dell'uomo, ma conferma il giudizio della Natura.

Aspettiamo il nostro tempo. Frattanto, non è nella natura umana assistere in silenzio alla distruzione dei nostri Dèi, veri o falsi che siano. E siccome la Teologia e il Materialismo si sono accordati per distruggere gli Dèi dell'antichità e cercare di sfigurare tutte le antiche concezioni filosofiche, è semplicemente giusto che i fedeli dell'Antica Sapienza difendano la loro posizione, dimostrando che l'arsenale dei due avversari è costituito, al più, di armi nuove fatte con materiale molto vecchio.

SEZIONE II

ADAM-ADAMI

Un nome come Adam-Adami, usato dal dott. Chwolsohn nella sua *Nabathean Agriculture,* e deriso da M. Renan, può dire poco al profano; ma per l'occultista, aver trovato il termine in un'opera di così grande antichità come quella citata, prova molte cose, per esempio, che Adami era un simbolo multiplo, originato dal popolo ariano, come prova la sua radice, e copiato dai semiti e dai turaniani, come è avvenuto per molte altre cose.

Adam-Adami è un nome composto generico, antico come il linguaggio stesso. La Dottrina Segreta insegna che Ad-i era il nome dato dagli ariani alla prima razza umana *parlante* di questa Ronda. Di qui i termini Adonim e Adonai (l'antica forma plurale della parola Adon) che gli ebrei davano al loro Jehovah e agli Angeli, che erano semplicemente i primi figli spirituali ed eterici della Terra: e il Dio Adone, che nelle sue numerose varianti stava per "Primo Signore". Adam è il sanscrito Âdi-Nâth, che significa ugualmente Primo Signore, come Âd-Îshvara, e ogni Ad (il Primo) seguito da un aggettivo o un sostantivo. La ragione di ciò è che queste verità costituiscono un'eredità comune: erano una

rivelazione ricevuta dalla *prima* umanità, anteriormente a quel tempo che nel linguaggio biblico è chiamato "il periodo di un solo *labbro* e di una sola parola", cioè di un solo linguaggio; la conoscenza si sviluppò più tardi dall'intuizione propria dell'uomo, ed ancora più tardi fu celata alla profanazione sotto un'adeguata simbologia. L'autore della *Qabbalah*, secondo gli scritti filosofici di Ibn Gebirol, ci mostra gli israeliti che usano la parola Ad-onaï (A Do Na Y), "Signore", invece di Eh'yeh, "Io sono", e YHVH, e aggiunge che mentre Adonaï nella *Bibbia* è tradotto "Signore",

il termine più generico Elohim, "la designazione inferiore, o la Divinità in Natura, è tradotto Dio.[1]

Intorno al 1860, l'orientalista Chwolsohn tradusse un'opera curiosa, e la presentò all' Europa sempre incredula ed irriverente, sotto il titolo innocente di *Nabathean Agriculture*. Nell'opinione del traduttore, questo Volume arcaico è *una iniziazione completa* ai Misteri delle nazioni pre-adamiche, secondo l'autorità di *documenti innegabilmente autentici.* Esso è un compendio inestimabile, la sintesi completa delle dottrine, delle arti e scienze, non solo dei caldei, ma anche degli assiri e dei canaaniti delle epoche preistoriche.[2] Questi Nabatei, secondo alcuni critici, non erano che i Sabeani, i caldei adoratori delle stelle. L'opera è una ritraduzione dall'arabo, lingua nella quale era stata tradotta dal caldeo. Masoudi, lo storico arabo, parla di questi Nabatei, e spiega così la loro origine:

Dopo il Diluvio [?] le nazioni si stabilirono in varie contrade. Tra queste, c'erano i Nabatei, che fondarono la città di Babilonia, e quei discendenti di Cam che si stabilirono nella stessa provincia sotto il comando di Nimrod, che era figlio di Cush, figlio di Cam, e quindi pronipote di Noè. Ciò avvenne al tempo in cui Nimrod ricevette l'incarico di governatore di Babilonia come delegato di Dzahhak, chiamato Biourasp.[*]

Il traduttore, Chwolsohn, si accorse che le asserzioni di questo storico sono in perfetto accordo con quelle di Mosè nel *Genesi;* è vero che critici più irriverenti potrebbero argomentare che proprio per questa ragione si potrebbe sospettare della loro veridicità; ma è inutile discutere su questo punto, che qui non ha importanza. L'antico problema, da tempo sepolto, e la difficoltà di spiegare in modo logico la derivazione prodigiosa di milioni di uomini di varie razze, di nazioni

---

[1] Myer, *Qabbalah,* pag. 175.
[2] De Mirville, *Pneumatologie*, III, pag. 218 e seg.
[*] Op. cit., ibid.

civili e tribù, da *tre* coppie, i figli di Noè e le loro mogli in 346 anni[3] dopo il diluvio, si può lasciare al Karma dell'autore del *Genesi,* che si chiami Mosè o Ezra. Ciò che interessa nell'opera in questione è il suo contenuto, le dottrine ivi enunciate, che sono quasi tutte, se lette dal punto di vista esoterico, identiche agli Insegnamenti Segreti.

Quatremère suggerisce l'idea che questo libro sia semplicemente una copia derivata, sotto Nebuchadnezzar II, da qualche trattato camitico "infinitamente più antico", mentre l'autore sostiene, basandosi su prove esterne ed interne, che il suo originale caldeo fu ricavato da discorsi e insegnamenti orali di un ricco proprietario terriero chiamato Qû-tâmy, che per queste esposizioni si era servito di materiale ancora più antico. Chwolsohn fa risalire la prima traduzione araba al XIII secolo a. C. Sulla prima pagina di questa "rivelazione", l'autore, o amanuense, Qû-tâmy, dichiara che "le dottrine qui esposte furono *insegnate la prima volta da Saturno… alla Luna, che le comunicò al suo idolo", e l'idolo le rivelò al suo devoto, lo scrivente:* lo Scriba Adepto di quest'opera, Qû-tâmy.

I particolari dati dal Dio per il bene e l'istruzione dei mortali lasciano intravedere periodi di durata incalcolabile e una serie di innumerevoli regni e Dinastie che precedettero l'apparizione sulla Terra di Adami (la "terra rossa"). Questi periodi, come ci si poteva aspettare, hanno sollevato quasi con furia i difensori della cronologia biblica in senso letterale. De Rougemont è il primo a levarsi in armi contro il traduttore; lo rimprovera di "*sacrificare* Mosè ad un autore anonimo".[4] Beroso, egli grida, per quanto grandi fossero *i suoi errori cronologici,* era almeno in perfetto accordo con il profeta riguardo al primo uomo, giacché parla di Alorus-Adam, di Xisuthrus-Noè e di Belus-Nimrod, ecc. Perciò, egli aggiunge, l'opera *deve essere* un *apocrifo* da collocare tra i suoi contemporanei: i *Quattro Libri di Esdra,* il *Libro di Enoch,* gli *Oracoli Sibillini,* e il *Libro di Ermete, tutti databili* a *non prima di due o tre secoli a. C.* Ewald si scaglia ancora più duramente, ed infine M. Renan, che nella *Revue Germanique* [5] gli chiede di dare delle prove che la sua *Nabathean Agriculture* non sia l'opera fraudolenta di qualche ebreo del terzo o quarto secolo della nostra èra. È difficile che sia altrimenti, sostiene l'autore della *Vita di Gesù,* poiché in questo *in folio* di Astrologia e Stregoneria:

---

[3] Vedi: *Genesi* e la cronologia autorizzata. Nel cap. VIII , "Noè lasciò l'Arca" nel 2.348 a. C. Nel cap. X, "Nimrod, il primo monarca" regnò all'incirca nel 1998 a. C.
[4] *Annales de Philosophie Chrétienne*, giugno 1860, pag. 415.
[5] 30 aprile 1860.

Ritroviamo, nei personaggi introdotti da Qû-tâmy, tutti i patriarchi delle leggende bibliche, come Adam-Adami, Anouka-Noè e il suo Ibrahim-Abraham, ecc.

Ma questa non è una ragione, perché Adam ed altri sono nomi generici. Intanto, facciamo umilmente osservare che, tutto considerato, un *apocrifo,* anche se del terzo secolo d. C. invece che del XIII secolo a.C., è abbastanza antico da soddisfare le richieste del più esigente archeologo e critico, ed essere giudicato un documento *genuino.* Infatti, anche ammettendo, per amore della discussione, che questa reliquia letteraria sia stata compilata da "qualche ebreo del terzo o quarto secolo della nostra èra", che significa ciò? Lasciando per il momento da parte la credibilità delle sue dottrine, perché dovrebbe essere meno degna di essere ascoltata o meno istruttiva, come riflesso di idee più antiche, di ogni altra opera religiosa, anche se è una "compilazione da testi antichi" o da tradizioni orali della stessa epoca, o anche di epoche successive? In tal caso, dovremmo respingere e chiamare "apocrifo" il *Corano,* più recente di tre secoli, pur sapendo che è sorto, come Minerva, dal cervello del profeta arabo; dovremmo schernire tutte le informazioni che possiamo ricavare dal *Talmud* che, nella sua forma attuale, è stato anch'esso compilato da materiali più antichi, e non è più vecchio del IX secolo della nostra èra. Citiamo questa curiosa "Bibbia" dell'Adepto caldeo e le varie critiche rivoltele (come nella traduzione di Chwolsohn), perché essa ha un rapporto importante con gran parte della presente opera.

A parte la contestazione di M. Renan, un iconoclasta per princìpio — così argutamente soprannominato da Jules Lemaitre : *"le Paganini du néant"* [il Paganini del niente] — la più grande colpa che le si attribuisce pare sia che "l'apocrifo" pretenda di essere stato comunicato *come una rivelazione* a un Adepto, da, o mediante, "l'idolo della Luna", che lo ricevette da "Saturno". Per cui, naturalmente, è "una fola, da cima a fondo". A questo, c'è una sola risposta: non è una fola più che la *Bibbia,* e se una cade, l'altra la deve seguire. Anche il modo di divinazione tramite "l'idolo della Luna" è lo stesso praticato da Davide, da Saul, e dagli Alti Sacerdoti del Tabernacolo Ebraico, per mezzo dei Teraphim.

La *Nabathean Agriculture* è certo una compilazione; ma non è *apocrifa;* è la ripetizione di insegnamenti della Dottrina Segreta nella forma exoterica caldea dei simboli nazionali, allo scopo di "rivestire" gli insegnamenti, come il *Libro di Ermete* e i *Purâna* sono tentativi analoghi per gli egiziani e gli indù. L'opera era ben conosciuta, tanto

nell'antichità quanto nel Medio Evo.

Maimonide ne parla, e fa più di un riferimento a questo manoscritto arabo-caldeo, chiamando i Nabatei dal nome dei loro correligionari, "adoratori delle stelle", o Sabei; ma non riesce a vedere nella parola deformata "Nabateo", il nome mistico della casta devota a Nebo, il Dio della Saggezza *Segreta;* il che prova chiaramente che i Nabatei erano una Confraternita Occulta.[6] I Nabatei che, secondo il persiano Yezidi, in origine vennero in Siria da Bassorah, erano i membri degenerati di quella confraternita; ma la loro religione, fino agli ultimi tempi, rimase puramente cabalistica.[7] Nebo è la divinità del pianeta Mercurio, e Mercurio è il Dio della Saggezza, Ermete, o Budha, che gli ebrei chiamavano Kokab (ككב), "il Signore in alto, l'aspirante", e i greci Nabo (Ναβω)), da cui Nabatei.

Nonostante Maimonide chiami le loro dottrine "sciocchezze pagane" e la loro letteratura "*Sabaeorum foetum* [fandonie sabee]", egli colloca la loro "Agricoltura", la Bibbia di Qû-tâmy, al primo posto nella letteratura arcaica; e Abarbanel la loda oltre misura. Spencer,[8] citandola, la definisce "eccellentissima opera orientale", aggiungendo che per Nabatei vanno intesi i Sabei, i caldei e gli egiziani, insomma tutte le nazioni *contro le quali le leggi di Mosè erano più severe.* Nebo, il più antico Dio di Saggezza della Babilonia e della Mesopotamia, era identico all'indù Budha e ad Hermes-Mercurio dei greci. Un lieve cambiamento nei sessi dei genitori è l'unica differenza. Come in India Budha era il figlio di Soma (la Luna) e della moglie di Brihaspati (Giove), così Nebo era figlio di Zarpanitu (la Luna) e di Merodach, che diventò Giove dopo essere stato un Dio solare. Come pianeta Mercurio, Nebo era il "sovrintendente" tra i sette Dèi dei Pianeti; e come personificazione della Saggezza Segreta era Nabin, un veggente e

---

[6] "Voglio citarti gli scritti…che si riferiscono alle credenze e alle istituzioni dei Sabei" disse. "Il più famoso è il libro *Agricolture of the Nabatheans*, che ora è stato tradotto da Ibn Wahohija. Questo libro è pieno di sciocchezze pagane… parla della preparazione di talismani, del richiamare il potere degli Spiriti, di Magia, Demoni e Vampiri che dimorano nel deserto" (Maimonide, citato da Chwolsohn: *Die Ssabier una der Ssabismus*, II, p. 458). I Nabatei del Monte Libano credevano nei sette Arcangeli, come i loro antenati avevano creduto nelle sette Grandi Stelle, dimore e corpi di questi Arcangeli, nei quali credono ancora oggi i cattolici romani, come abbiamo dimostrato altrove. [Qui, probabilmente, l'Autrice si riferisce ad un suo scritto: '*Venerazione degli Angeli Stellari nella Chiesa Cattolica Romana'*, che si trova nel libro 'Raja Yoga o Occultismo', pag. 145 e seg., ed. Astrolabio, Roma, 1981 – N.d.T.]

[7] *Iside Svelata*, Vol. II, pag. 197.

[8] I, 354.

profeta. Mosè è stato fatto morire e sparire sul monte sacro a Nebo; ciò prova che egli è stato un Iniziato e un sacerdote di quel Dio sotto un altro nome; poiché questo Dio di Saggezza era la grande Divinità Creatrice ed era adorato come tale. E questo non solo a Borsippa nel suo fastoso tempio, o torre planetaria; era parimenti adorato dai moabiti, dai canaaniti, dagli assiri, e per tutta la Palestina. E allora, perché non dagli israeliti? Il "tempio planetario di Babilonia" aveva il suo "Santo dei Santi" nel santuario di Nebo, il Dio- Profeta di Saggezza.[9] Nelle "*Hibbert Lectures*" si spiega che:

Gli antichi babilonesi avevano un intercessore tra gli uomini e gli Dèi… poiché Nebo era il "rivelatore" o "profeta", facendo conoscere il desiderio di suo padre Merodach.[+]

Nebo, come Budha, è un Creatore della Quarta e della Quinta Razza. Infatti, il primo fondò una nuova razza di Adepti, e l'altro la Dinastia Solare-Lunare, gli uomini di questa Razza e di questa Ronda. Entrambi sono gli Adami delle rispettive creature. Adam-Adami è la personificazione dell'Adamo *duplice:* dell'Adam-Kadmon paradigmatico, il Creatore, e dell'Adamo inferiore, quello terrestre, che, come dicono i cabalisti siriani, aveva solo Nephesh, il "soffio vitale",

---

[9] [Questo è un riferimento a E-zida, o il Tempio delle Sette Sfere, l'antico tempio di Nebo a Borsippa, l'attuale Birs-i-Nimrud. Esso era una piramide composta da sette terrazze massicce, la più bassa delle quali era un quadrato di 272 piedi [circa 83 mt.]. La terrazza più alta aveva alla sommità un'arca o tabernacolo. L'altezza originaria dell'intera *ziggurat,* o torre, era di 156 piedi. [circa 48 mt.] La decorazione dell'edificio era fatta di colori. I sette stadi rappresentavano le Sette Sfere in cui si muovevano, secondo l'astrologia caldea, i sette pianeti. Lo stadio di base, dedicato a Saturno, era annerito da uno strato di bitume spalmato sulla superfice della muratura; il secondo stadio, dedicato a Giove, era di colore arancione, ottenuto da un rivestimento di mattoni cotti di quella tonalità; il terzo stadio, quello di Marte, era di un colore rosso sangue, ottenuto da mattoni semicotti di argilla rosso-chiara.; il quarto stadio, dedicato al Sole, sembra che fosse effettivamente coperto da sottili placche di oro; il quinto, lo stadio di Venere, aveva un colore giallo pallido, ottenuto dall'impiego di mattoni di quella tonalità; il sesto stadio, la sfera di Mercurio, aveva una tonalità azzurra ottenuta mediante la vetrificazione, poiché l'intero stadio, dopo che era stato edificato, fu sottoposto a un intenso calore, per cui i mattoni furono trasformati in una massa di scoria blu; il settimo stadio, quello della Luna, era probabilmente, come il quarto, rivestito di placche di metallo. In alto, la sua cima di un luccicante argento si fondeva nel luminoso splendore del cielo. La successione dei colori è una reminiscenza delle sfumature dell'arcobaleno. È interessante notare che H. P. B., nelle sue *Istruzioni Esoteriche*, dà le seguenti corrispondenze tra pianeti e colori: Marte-rosso; Sole-arancione; Mercurio-giallo; Saturno-verde; Giove-blu; Venere-indaco o blu scuro; Luna-violetto. La scuola di Astrologia e Astronomia del tempio, per cui Borsippa era stata famosa durante i secoli, esisteva ancora verso la fine del VI secolo a. C., ma, in generale, essa condivise il destino di Babilonia, cominciando a decadere dopo il periodo di Alessandro. –Nota di B. de Zirkoff.]

[+] Sayce, op. cit., pag. 115, seconda edizione.

ma *non l'Anima Vivente,* fino a dopo la sua Caduta.

Così, se Renan persiste a considerare apocrife le Scritture Caldee, o ciò che ne rimane, non ha importanza per la realtà dei fatti. Ci possono essere altri orientalisti di opinione diversa, e anche se non ci fossero, avrebbe poca importanza. Queste dottrine contengono gli insegnamenti della Filosofia Esoterica, e ciò deve bastare. A coloro che non capiscono nulla di simbologia, tutto questo può apparire astrolatria pura e semplice e, a chi non vede la verità esoterica, anche "sciocchezze pagane". Maimonide, mentre esprimeva disprezzo per l'Esoterismo nella religione delle altre nazioni, ammetteva l'Esoterismo e la simbologia nella sua, raccomandava il silenzio e il segreto sul vero significato dei detti di Mosè, e così fece la sua rovina. Le dottrine di Qû-tâmy, il caldeo, sono insomma la rappresentazione allegorica della religione delle prime nazioni della Quinta Razza.

Perché allora Renan dovrebbe trattare il nome "Adam-Adami" con tanto accademico sussiego? L'autore de *L'Origine della Cristianità* evidentemente non sa nulla dell'origine del simbolismo pagano, né dell'Esoterismo, altrimenti avrebbe saputo che questo nome era una forma di simbolo universale, che si riferiva, *anche per gli ebrei,* non ad un solo uomo, ma a quattro distinte umanità o generi umani. Ciò è facilissimo da provare.

I cabalisti insegnano l'esistenza di quattro distinti Adami, o la trasformazione di quattro Adami successivi, emanazioni dal Dyooknah, o Fantasma Divino, l'Uomo Celeste, una combinazione eterea di Neshamah, la più alta Anima o Spirito; questo Adamo, naturalmente, non possedeva né un corpo umano grossolano, né un *corpo del desiderio.* Questo Adamo è il Prototipo (Tzure) del secondo Adamo. È certo che essi rappresentano le nostre cinque Razze, come ognuno può vedere dalle loro descrizioni nella *Cabala.* Il primo è l'Adamo santo e perfetto, "un'ombra che scomparve" (i Re di Edom), prodotta dalla divina Tzelem (immagine); il secondo è chiamato l'Adamo androgino e protoplastico del futuro Adamo terrestre e separato; il terzo Adamo è l'uomo fatto di "polvere" (il primo Adamo, l'innocente); e il quarto è il supposto antenato della nostra razza; l'Adamo Caduto. Ma ecco la descrizione ammirevolmente chiara che ne dà Isaac Myer nella sua *Qabbalah.* Egli ne cita solo quattro, senza dubbio in conseguenza dei Re di Edom, e aggiunge:

Il quarto Adamo… era rivestito di pelle, carne, nervi, ecc. Questo risponde

all'unione del *Nephesh* inferiore e del *Guff*, cioè del corpo. Egli ha il potere animale di riprodursi e continuare la specie.[10]

Questa è la Razza-Radice *umana.* È proprio a questo punto che i cabalisti moderni — indotti in errore dalle lunghe generazioni di mistici cristiani che hanno manomesso gli archivi cabalistici dovunque hanno potuto — divergono dagli occultisti nell'interpetrazione, e prendono le modificazioni come prima idea. La *Cabala* originale era interamente metafisica, senza riferimento ai sessi animali o terrestri; la *Cabala* successiva ha soffocato l'ideale divino sotto l'opprimente elemento fallico. I cabalisti dicono: "Dio fece l'uomo maschio e femmina". L'autore della *Qabbalah*[11] dice:

Tra i cabalisti, la necessità di una creazione e di un'esistenza continua è chiamata la Bilancia.

Ed essendo priva di questa "Bilancia", connessa con Maqom (il "Luogo" misterioso)[12], anche la Prima Razza, come abbiamo detto, non è riconosciuta dai figli del Quinto Adamo. Dal più alto Uomo Celeste, l'Adamo Superiore, che è "maschio-femmina" o Androgino, fino all'Adamo di polvere, questi simboli personificati sono tutti collegati al sesso e alla procreazione. Per gli occultisti orientali, è tutto il contrario. Essi considerano la relazione sessuale come un "Karma" appartenente solo alle relazioni mondane dell'uomo dominato dall'Illusione, una cosa da mettere da parte al momento che la persona diventa "saggia". Essi considerano un fatto molto propizio, se il Guru (l'istruttore) trova nel suo allievo un'attitudine alla vita pura del Brahmâchârya. I loro simboli doppi non erano che l'immagine poetica della correlazione sublime delle forze creatrici cosmiche. E questa concezione ideale appare come un raggio d'oro che rischiara tutti gli idoli, per quanto rozzi e grotteschi, stipati nelle gallerie degli oscuri templi dell'India e di altre patrie di culti. Questo sarà dimostrato nella Sezione seguente.

Frattanto, si può aggiungere che, per gli Gnostici, il secondo Adamo è emanato dall'Uomo Primordiale, l'Adamas Ophite, nella "cui immagine è stato fatto"; il terzo, da questo secondo: un Androgino. L'ultimo è simbolizzato con la sesta e settima coppia di Eoni maschi-femmine, Amphain-Essoumen (Αμφαιν-Εσσουμεν), e Vananin-

[10] Op. cit., pp. 418 – 19.
[11] Ibidem, pag. 118.
[12] Semplicemente, l'utero, il "Santo dei Santi", per i semiti.

Lamertade (Ουανανιν-Λαμερταδε), Padre e Madre[13], mentre il quarto Adamo, o la Quarta Razza, è rappresentato da un mostro priapeo. Quest'ultimo, una fantasia post-cristiana, è una copia degenerata del simbolo gnostico pre-cristiano dell' "Essere Buono", o "Colui *che creò prima che nulla esistesse",* il Priapo Celeste, veramente nato da Venere e Bacco, *quando quel Dio ritornò dalla spedizione in India,* poiché Venere e Bacco sono i tipi posteriori di Aditi e dello Spirito. Il Priapo successivo, benché uno con Agathodaemon, il Salvatore gnostico, ed anche con Abraxas, non è più il glifo del Potere *creatore astratto,* ma simbolizza i quattro Adami, o Razze, mentre il quinto è rappresentato da *cinque* rami tagliati dall'Albero della Vita, sul quale sta il vegliardo nelle gemme gnostiche. Il numero delle Razze-Radici era indicato negli antichi templi greci dalle sette vocali, delle quali *cinque* erano inquadrate in un pannello nella Sala di Iniziazione dei templi. Il corrispondente glifo egiziano era una mano con cinque dita aperte, ma il mignolo cresciuto solo a metà; ed anche *cinque* "N's", rappresentate da geroglifici. I romani nei loro templi usavano le cinque vocali A E I O U; e il loro simbolo arcaico durante il Medio Evo fu adottato come motto della Casa degli Absburgo. *Sic transit gloria!*

---

[13] Vedi: La Tavola Valentiniana in Epifanio, Adv. Haer., I, XXX, 2.

SEZIONE III

IL "SANTO DEI SANTI." LA SUA DEGRADAZIONE

Il Sanctum Sanctorum degli antichi, chiamato anche Adytum — il recesso all'estremità occidentale del Tempio, chiuso su tre parti da muri lisci, e con una sola apertura, una porta chiusa con una tenda — era comune a tutte le nazioni antiche. Ora, si trova una grande differenza tra il significato segreto di questo luogo simbolico come lo spiegano l'Esoterismo dei pagani e gli ebrei dei tempi successivi, benché la sua simbologia fosse di origine identica per tutte le razze e le nazioni. I *Gentili* collocavano nell'Adytum un *sarcofago,* o una tomba *(taphos),* in cui c'era il Dio Solare al quale il tempio era consacrato, tenendolo, come panteisti, in grande venerazione. Essi lo vedevano, in senso esoterico, come simbolo di *resurrezione* cosmica, solare o diurna, e umana, e abbracciava l'ampia serie di Manvantara periodici e puntuali (nel tempo), cioè i risvegli del Cosmo, della Terra e dell'Uomo a nuove esistenze, essendo il Sole il più poetico ed anche il più grandioso di tali cicli in Cielo, e l'uomo – nelle nelle sue reincarnazioni – sulla Terra. Gli ebrei, il cui realismo, se si giudica dalla lettera morta, era altrettanto pratico e materiale ai tempi di Mosè, come adesso[1]— e, nel corso del loro allontanamento dagli Dèi dei loro vicini pagani, seguirono una politica nazionale e levitica, dichiarando, exotericamente, il proprio "Santo dei Santi" come il più solenne segno del loro Monoteismo, e invece, esotericamente, non vedevano in esso che un simbolo fallico universale. Mentre i cabalisti conoscevano solo Ain-Suph e gli "Dèi" dei Misteri, i Leviti non avevano alcuna tomba, alcun Dio, nel loro Adytum, ma l'Arca "sacra" del Patto, il loro "Santo dei Santi". Eppure, quando il significato esoterico di questo recesso sarà chiarito, anche il profano sarà in grado di capire perché Davide danzava "scoperto" davanti all'*Arca* del Patto, ed era così ansioso di apparire *spregevole* per amore del suo "Signore", e *abietto* ai propri occhi. [2]

L'Arca è l'Argha a forma di nave dei Misteri. Parkhurst, che fa una

---

[1] Ma non lo era, in realtà, come dichiarano i profeti. Sono i Rabbini posteriori che hanno eliminato ogni senso di spiritualità da tutto il complesso dei loro simboli, lasciando solo le Scritture; un guscio morto, dal quale l'anima si è dipartita.

[2] 2 *Samuele* VI, versi 16 –22.

lunga dissertazione in proposito nel suo dizionario greco, e che non ne dice una parola nel dizionario ebraico, lo spiega così:

Archè (Αρχή) in questa accezione corrisponde all'ebraico Rasit o sapienza... parola che ha il significato di emblema del potere generatore femminile, l'Arg o Arca, nella quale si suppone che il germe di tutta la natura galleggi o stia sospeso sul grande abisso durante l'intervallo che ha luogo dopo ogni ciclo di questo mondo.

Proprio così; e l'ebraica Arca del Patto aveva *precisamente lo stesso significato;* con l'aggiunta che invece di un sarcofago bello e casto (simbolo dell'utero della Natura e della resurrezione), come nel Sanctum Sanctorum dei pagani, essi avevano un'Arca resa ancora più realistica dai due Cherubini in piedi sulla cassa, uno di fronte all'altro, con le ali spiegate in modo da formare una perfetta Yoni (come ora la vediamo in India).

Inoltre, il significato di questo simbolo generatore era accentuato dalle quattro lettere mistiche del nome di Jehovah, cioè IHVH (יהוה); Jod (י) o il *membro virile;* He (ה) *l'utero;* Vau (ו) un gancio o un artiglio, e di nuovo He (ה) che significa anche un' "apertura"; il complesso forma il perfetto emblema *bisessuale*, o I (e) H (o) V(a) H, il simbolo maschile e femminile.

Forse, quando la gente capirà il vero significato delle funzioni e del titolo del Kadesh Kadeshim, gli "esseri santi" o "consacrati al *Tempio del Signore",* il "Santo dei Santi" di questi "esseri santi" potrà assumere un significato ben poco edificante.

Iacco è ancora Iao o Jehovah; e Baal o Adone, come Bacco, era un Dio fallico.

Chi salirà fino alla collina (il luogo alto) del Signore? "domanda il santo re Davide, "Chi starà nel luogo del suo Kadushu (קרשר) ?"[3] Kadesh può significare in un senso "dedicare", "consacrare", "santificare", ed anche "iniziare" o "mettere in disparte"; ma significa anche il ministero dei riti lascivi (il culto di Venere), e la vera interpretazione della parola Kadesh (meretrice) "è data senza reticenze nel *Deuteronomio,* XXIII, 17*; Osea,* IV, 14*; Genesi,* XXXVIII, versi 15-22. Le "sante" Kedeshim della *Bibbia* erano identiche, per i doveri del loro incarico, alle ragazze Nautch [baiadere] delle posteriori pagode indù. I Kadeshim ebraici [eunuchi], o Galli, vivevano "nella casa del Signore, dove le donne tessevano tende per il boschetto, o il busto di Venere-Astarte.[4] La danza eseguita da Davide attorno all'Arca era la "danza circolare, che si diceva fosse prescritta dalle Amazzoni per i Misteri. Tale era la danza delle

---

[3] *Salmi* XXIV, 3.

[4] *2 Re*, XXXIII, 7.; Dunlap: *Sôd, The Mysteries of Adoni*, pag. 41.

figlie di Shiloh,[5] e i salti dei profeti di Baal.[6] Era semplicemente una caratteristica del culto sabeo, che rappresentava il moto dei Pianeti attorno al Sole. Che questa danza fosse una frenesia bacchica è evidente. All'occasione si usavano i sistri, e le osservazioni sarcastiche di Michal,[*] come la replica del re, erano assai espressive.[7]

L'Arca, in cui sono conservati i germi di tutte le cose viventi necessari a ripopolare la terra rappresenta la sopravvivenza della vita e la supremazia dello Spirito sulla Materia attraverso il conflitto delle forze opposte della Natura. Nella carta astro-teosofica del Rito occidentale, l'Arca corrisponde all'ombelico, e si trova a sinistra, la parte della femmina (la Luna), un simbolo della quale è la colonna a sinistra nel Tempio di Salomone: Boaz. L'ombelico è collegato con il ricettacolo nel quale hanno fruttificato gli embrioni della razza. L'Arca è l'Argha sacra degli indù, e così possiamo facilmente capire la sua relazione con l'Arca di Noè, se pensiamo che l'Argha era un vaso oblungo, usato dagli alti sacerdoti come calice sacrificale nei culti di Iside, Astarte e Venere-Afrodite, tutte Dèe dei poteri generatori della Natura, o della Materia; e per questo rappresentate dall'Arca contenente i germi di tutto ciò che vive.[8]

Sbaglia chi accetta le opere cabalistiche di oggi e l'interpretazione dello *Zohar* fatta dai Rabbini come genuina tradizione cabalistica dell'antichità[9]! Oggi, come all'epoca di Frederick von Schelling, la Cabala accessibile all'Europa contiene ben poco più che:

---

[5] *Giudici*, XXI, 21, 23 e seg.
[6] 1 *Re*, XVIII, 26.
[*] [Una figlia di re Saul. – N.d.T.]
[7] *Iside Svelata*, II, pag. 49
[8] *Iside Svelata*, II, pag. 444.
[9] L'autore della *Qabbalah* fa diversi tentativi per provare in modo definitivo l'antichità dello *Zohar*. Così osserva che Mosè de Leon non poteva essere l'autore o il falsificatore delle opere zohariche nel tredicesimo secolo, come lo accusano, perché Ibn Gebirol dava gli stessi insegnamenti filosofici 225 anni prima di Mosè de Leon. Nessun vero cabalista o competente negherà mai questo fatto. È certo che Ibn Gebirol basava la sua dottrina sulle più antiche sorgenti cabalistiche, cioè sul *Libro dei Numeri* caldeo, e su alcune opere del Midrashim, che non esistono più; senza dubbio le stesse usate da Mosè de Leon. Ma è proprio la differenza tra i due metodi di trattare gli stessi soggetti esoterici, quella che — mentre prova l'enorme antichità del Sistema Esoterico — rivela un chiaro tono di settarismo talmudista e anche cristiano nella compilazione dei glossari del sistema zoharico del Rabbino Mosè. Ibn Gebirol *non cita mai* le Scritture per dar forza al suoi insegnamenti (Myer, *Qabbalah*, p. 7). Invece, Mosè de Leon ha fatto dello *Zohar* ciò che è rimasto fino ad oggi: "un commentario corrente dei Cinque Libri, o Pentateuco" (ibid.), con poche aggiunte fatte da mano cristiana. Uno segue la Filosofia Esoterica Arcaica; l'altro, solo quella parte che si adattava ai Libri di Mosè, *perduti* e ricostruiti da Ezra. Così, mentre il tronco sul quale fu innestato lo *Zohar* primitivo, originale, è di un'antichità immensa, molti dei rami (successivi) *zoharici* sono fortemente colorati dalle vedute particolari apportate dai cristiani gnostici (siriani e caldei), amici e collaboratori di Mosè de Leon, che, come osserva Munk, accettava le loro interpretazioni.

Rovine e frammenti, resti molto distorti, di quel *sistema primitivo che possiede la chiave di tutti i sistemi religiosi.*[10]

Il sistema più antico e la *Cabala* caldea sono identici. Le ultime traduzioni dello *Zohar* sono quelle della Sinagoga dei primi secoli, cioè la Thorah (la Legge), dogmatica ed intransigente.

La "Camera del Re" nella Piramide di Cheope è così un "Santo dei Santi" egiziano. Durante i Misteri dell'Iniziazione, il candidato, rappresentante il Dio Solare, doveva scendere nel Sarcofago e rappresentare il raggio vivificatore che entra nella matrice feconda della Natura. Il suo riemergere da questo, la mattina seguente, simbolizzava la resurrezione della Vita dopo il cambiamento chiamato Morte. Nei Grandi Misteri la sua "morte" figurata durava due giorni, finché la terza mattina egli risorgeva, dopo un'ultima notte piena delle prove più crudeli. Mentre il postulante rappresentava il Sole o l'astro che tutto vivifica e che "risorge" ogni mattina solo per dare vita a tutto — il Sarcofago era simbolo del princìpio femminile. Questo in Egitto; la sua forma e il suo aspetto cambiavano da un paese all'altro, pur restando sempre un vaso, un'allegorica "navis", un veicolo in forma di nave, e un "contenitore", simbolicamente, del germe o dei germi di vita. In India è la Vacca "d'Oro" che il candidato deve attraversare, se vuole essere un Brâhmano e diventare un *Dvi*-ja, nato una *seconda* volta. L'Argha in forma di novilunio dei greci era il simbolo della Regina del Cielo, Diana o la Luna. Essa era la Grande Madre di tutte le Esistenze, come il Sole ne era il Padre. Gli ebrei, prima della metamorfosi di Jehovah in un Dio *maschile,* come pure dopo, adoravano Astoreth, il che fece dire a Isaia: "I vostri noviluni e le vostre solennità sono in odio all'anima mia"[11]; dicendo questo, egli era evidentemente ingiusto. Le Feste di Astoreth e del Novilunio (l'Argha crescente) come forma di culto pubblico non avevano significato peggiore di quanto ne avesse la Luna in generale, che dal punto di vista cabalistico è connessa e consacrata a Jehovah, come è ben noto; con la sola differenza: che una era l'aspetto femminile, l'altro quello maschile, della Luna e della stella Venere.

Il Sole (il Padre); la Luna (la Madre) Mercurio-Thoth (il Figlio) erano la più antica Trinità degli egiziani, che la personificavano in Osiride, Iside e Thoth (Hermes). Nel Vangelo Gnostico *Pistis Sophia*, i

---

[10] Franck, *Kabbala*, Prefazione.
[11] *Isaia*, I, 14.

sette Grandi Dèi, divisi in due Triadi, e il Dio supremo (il Sole), sono le Potenze triplici inferiori (Τριδυνάμεις), i cui poteri risiedono rispettivamente in Marte, Mercurio e Venere; e la Triade superiore, i tre "Dèi Invisibili", che risiedono nella Luna, in Giove e Saturno.[12]

Questo non richiede prove. Astoreth era, in un certo senso, un simbolo impersonale della Natura, il Vascello della Vita, che porta per l'Oceano Siderale infinito i germi di tutti gli esseri. E quando non era identificata con Venere, come ogni altra "Regina del Cielo" cui erano offerti in sacrificio focacce e dolciumi, Astoreth divenne il riflesso della caldea "Nuah, la Madre Universale" (la Noè femminile, considerata come una cosa sola con l'Arca), e della Triade femminile, Ana, Belita e Davkina; chiamata, quando era riunita in una, "Dea Sovrana, Signora dell'Abisso Inferiore, Madre degli Dèi, Regina della Terra e Regina della Fecondità". Più tardi, Belita o Tamtu[13] (il mare), la Madre della Città di Erech (la grande Necropoli caldea), divenne Eva; ed ora, nella Chiesa Latina, è Maria Vergine, rappresentata in piedi sulla falce di Luna Crescente, e talvolta sul Globo, tanto per variare lo sfondo. La Navis, o la nave a forma della mezzaluna, che riunisce in sé tutti questi simboli comuni del Vascello della Vita, come l'Arca di Noè, la Yoni degli indù e l'Arca del Patto, è il simbolo femminile della "Madre degli Dèi" Universale, ed ora si trova nel simbolo cristiano in tutte le chiese, come "nave" (da *navis*.)[14] La Navis, il Vascello Siderale, è fecondata dallo Spirito della Vita, il Dio maschile; o, come il dotto Kenealy la chiama in modo molto appropriato nella sua *Apocalisse,* lo Spirito Santo. Nel simbolismo religioso dell'Occidente, la Luna crescente era l'aspetto maschile, la Luna piena il femminile, di questo Spirito Universale.

La parola mistica ALM, che il profeta Maometto premette ad ogni capitolo del *Corano* allude a *lei* come l'Alm, la Vergine Immacolata dei Cieli.[15] E — il sublime cade sempre nel ridicolo — dalla radice

---

[12] Schwartze, op. cit., pp. 359–361 e seg.

[13] Sayce, *Hibbert Lectures*, 1887, pag. 374.

[14] Timeo di Locri, parlando dell'Arka (Arche) la chiama "Il princìpio delle cose migliori (Αρχα των αρίστων). La parola *arcano*, "nascosto" o segreto, deriva da Arca. "Non sia l'*Arcano* mostrato ad alcuno, salve che all'Altissimo" (*Codex Nazaraeus*), alludendo alla Natura, il potere femminile, e allo Spirito, quello maschile. Esculapio, come Dio Solare, era chiamato *Archagetas,* "nato dall'Archa", la divina Vergine Madre dei Cieli. (v. Kenealy, *Book of God*, pag. 10.)

[15] Kenealy, op. cit., ibid.

Alm deriva la parola Almeh, le ballerine egiziane. Queste sono "vergini" dello stesso tipo delle baiadere in India e dei Kadeshim, "creature sante" dei templi ebraici, consacrate a Jehovah, che rappresentavano entrambi i sessi, le cui funzioni *sante* nei templi israelitici erano *identiche* a quelle delle baiadere.

Ora, Eustachio dichiara che IO (IΩ) nel dialetto degli argiani significa la Luna; ed era anche uno dei nomi della Luna in Egitto. Come dice Jablonski:

IΩ, *Ioh, Aegyptiis Lunam significat neque habent illi, in communi sermonis usu, aliud nomen quo Lunam designent praeter IO.*[16]

La Colonna e il Cerchio (I0) che ora costituiscono il primo numero decimale e che per Pitagora era il numero perfetto contenuto nella Tetractys,[17]divenne poi un numero preminentemente fallico innanzitutto per gli ebrei, per i quali è Jehovah maschio e femmina. Ecco come lo spiega uno studioso:

Io trovo sulla stele di Rosetta di Uhlemann, la parola *mooth* (anche in Seiffarth), il nome della *luna*, usato come ciclo di tempo, quindi il mese lunare, dal geroglifico 𓇋 con 𓇳 e ⊙ come determinativi, che sono dati come il copto I O H. L'ebraico חוי può anche essere usato per I O H, poiché la lettera *vau* (ו) era usata per *o* e per *u*. Questo prima della Massora, il cui punto (˙) fu usato come וֹ = o, וּ = u, e ו = v oppure w. Ora, mi risulta da ricerche sull'origine, che la grande funzione distintiva del nome divino Jehovah era di designare l'influenza della luna come *causa della generazione*, e del suo valore esatto come anno lunare nella *misura* naturale *dei giorni*, come vedrete appieno... Ed ecco che questa stessa parola proviene da una sorgente molto più antica, cioè il Copto, o piuttosto dall'Egiziano antico al tempo del Copto[18].

Questo è ancora più notevole quando l'Egittologia lo confronta con il poco che sa della Triade tebana: Ammon, Mooth (o Moot) e il loro figlio Khonsoo. Questa Triade, se unita, era contenuta nella Luna, loro simbolo comune; e se separata, Khonsoo era il Dio Lunus, che così si confondeva con Thoth e Ptah. Sua madre Mooth — questo nome, se c'è la parentesi significa "Madre" e non la Luna, che era solo il suo simbolo — è chiamata "Regina del Cielo", la "Vergine", ecc., essendo un aspetto di Iside, Hathor e altre Dèe Madri. Essa era più la madre di Ammon che la sua sposa, e il titolo distintivo di Ammon era "marito

[16][Io o Ioh per gli egiziani significa la Luna, e nel loro linguaggio comune non hanno alcun altro nome per designare la Luna, tranne IO. – N. d. T.].

[17] Esso è composto da dieci punti disposti a triangolo in quattro file. È il Tetragrammaton dei cabalisti occidentali.

[18] Da un manoscritto.

di sua madre". In una statuetta a Bulaq, Cairo, questa Triade è rappresentata con una mummia che tiene in mano tre diversi scettri e porta sulla testa il disco lunare; la caratteristica treccia di capelli prova l'intenzione di rappresentare nella Triade un Dio *fanciullo,* o il "Sole". A Tebe era il Dio dei Destini, e lo si trova sotto due aspetti: (1) come Khonsoo, il Dio lunare e Signore di Tebe, Nofir-hotpoo, "colui che è in assoluto riposo", e (2) come "Khonsoo piri-sokhroo, o "Khonsoo che esegue il Destino", il primo prepara gli eventi e li concepisce per i nati sotto la sua influenza generatrice, il secondo li mette in atto.[19] In seguito a permutazioni teogoniche, Ammon diventa Horus, Hor-Ammon, e in una statuetta del periodo saitico si vede Moot(h)-Iside che lo allatta[20]. In questa Triade trasformata, Khonsoo a sua volta diventa Thoth-Lunus, "colui che porta la salvezza". La sua fronte è incoronata con una testa di ibis, decorata del disco lunare e del diadema chiamato Io-tef (IO-tef.)[21]

Ora, certamente tutti questi simboli si ritrovano riflessi in Yave o lo Jehovah della *Bibbia* (alcuni pensano che siano identici). Questo diverrà evidente agli occhi di tutti coloro che leggeranno *Tre Source of Measures,* o "The Hebrew Egyptian Mistery", e che capiranno le prove matematiche, chiare ed innegabili, che i *fondamenti esoterici,* cioè il sistema seguito nella costruzione della Grande Piramide, sono gli stessi che le misure architettoniche del Tempio di Salomone (che esso sia mitico o reale), dell'Arca di Noè e dell'Arca dell'Alleanza. Se qualcosa al mondo può risolvere la disputa se gli ebrei antichi, come pure i più recenti (quelli post-babilonesi), ma specialmente i primi, abbiano costruito la loro Teogonia e Religione sulle stesse fondamenta dei pagani, ebbene, è proprio il libro in questione… Ed ora è bene ricordare quanto abbiamo detto di I A O in *Iside Svelata:*

Nessun'altra divinità offre tanta varietà di etimologie come Iaho, né c'è altro nome che si possa pronunciare in modo altrettanto vario. E solo con l'associazione dei punti masoretici, che i Rabbini più recenti riuscirono a far leggere Jehovah "Adonaï", o Signore. Filone di Biblo lo scrive in lettere greche = IEYΩ – IEVO. Theodoret* dice che i Samaritani lo pronunciano Iabé (Yahva), e gli ebrei Yaho; che significherebbe, come abbiamo accennato, I-Ah-O. Diodoro dice che "gli ebrei raccontano che Mosè chiamava Dio IAO." E noi sosteniamo, basandoci sull'autorità della *Bibbia* stessa, che, prima di essere

[19] G. Maspero, *Guide au Musée Boulaq*, 1884, pag. 168, N. 1981.
[20] Ibid., pag. 169: N. 1998.
[21] Ibid., pag. 172: N. 2068.
* [Vescovo cristiano, autore e teologo, 393–457 d. C. - N.d.T.]

iniziato dal suocero Jethro, Mosè non aveva mai conosciuto la parola Yaho.[22]

Quanto precede riceve conferma in una lettera privata di un cabalista molto competente. Nel nostro primo Volume[23] e altrove, si dice che exotericamente Brahma (neutro), che gli orientalisti confondono con tanta leggerezza con Brahmâ (maschile) è qualche volta chiamato Kâla-hansa, il "Cigno nell'Eternità", e vien dato il senso esoterico di Aham-sa come Io (sono) lui", So-ham equivalendo a Sah, "lui", e Aham "Io"; un anagramma mistico e una permutazione. È anche il Brahmâ "dalle quattro facce", il Chatur-mukham (il Cubo Perfetto) che forma se stesso *dentro* e *dal* Cerchio Infinito; e nuovamente l'impiego di 1, 3, 5, e 7+7 = 14, come è spiegata la gerarchia esoterica dei Dhyân Chohan. Tale corrispondenza qui è spiegata nel modo seguente:

Poiché dell'1, 3, 5, e due volte 7, si deve intendere nel caso specifico 13514, che su un cerchio si può leggere 31415 (il valore di π greco), io penso non ci sia possibilità di dubbio; e specialmente se consideriamo i segni simbolici su Sacr',[24] "Chakra" o Cerchio di Vishnu.

Ma permettetemi di proseguire nella descrizione: Voi dite: "L'Uno dall'Uovo, il *Sei* e il *Cinque*[25] danno il numero 1065, il valore del Primogenito"….. Se è così, allora nel 1065 noi abbiamo il famoso nome di Jehovah, Jve o Jave, o Jupiter, e cambiando ה in נ o *h* in *n*, allora נוי o il latino Jun o Juno, la base dell'enigma cinese, la chiave per misurare i numeri di Sni (Sinai) e Jehovah, che discende da questo monte, i cui numeri (1065) non sono che l'impiego del nostro rapporto 113 a 355, poiché 1065 = 355x3, che è la circonferenza di un diametro di 113x3 =339. Cosi il primogenito di Brahmâ-Prajâpati (o di ogni Demiurgo) indica l'impiego nella misura di una relazione circolare ricavata dal Chakra (o Vishnu) e, come si è detto prima, la Manifestazione Divina prende la forma di Vita e del Primogenito.

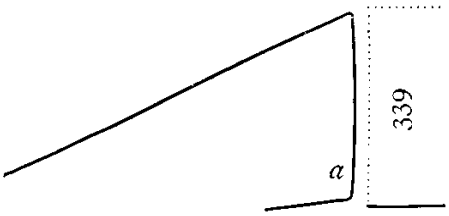
---

[22] *Iside Svelata*, Vol. II, pag. 301. Il lettore deve sapere che Jethro è chiamato "suocero" di Mosè non perché Mosè fosse realmente sposato con una sua figlia. Mosè, se è mai esistito, era un Iniziato, e come tale un asceta, un Nazar, e non avrebbe mai potuto sposarsi. Come per tutto il resto, si tratta di un'allegoria. Zipporah (la "splendente") è la personificazione di una delle Scienze Occulte trasmesse da Reuel-Jethro, il Sacerdote Iniziatore midiano, a Mosè, suo allievo egiziano. Il "pozzo" al quale Mosè si sedette durante la fuga dal Faraone simbolizza il "Pozzo del Sapere".

[23] I, pp. 106-108 e altrove.

[24] In ebraico, il simbolo fallico Lingam e Yoni.

[25] Vol. I, Stanza IV, shloka 3.



Un fatto singolarissimo: al passaggio d'ingresso nella Camera del Re, la misura presa *dalla superficie* del Grande Gradino[26] e della Grande Galleria alla sommità di questa Galleria, è, secondo le misure accuratissime di Piazzi Smyth, di 339 pollici. Prendendo *a* come centro, descriviamo un cerchio con tale raggio: il suo diametro sarà 339 x2 = 678, e questi numeri sono quelli dell'espressione *e del corvo*, nelle scene e nei dipinti del "corvo e della colomba" del Diluvio di Noè (il raggio è preso per far vedere la divisione in due parti di 1065 l'una); poiché 113 (l'uomo) x 6 = 678; e il diametro di una circonferenza di 1065 x 2 — così qui abbiamo un'indicazione dell'*uomo* cosmico su questo gradino superiore all'*entrata* nella Camera del Re (il Santo dei Santi) *che è la matrice*. Ora, questo passaggio ha un'altezza tale che *un* uomo per entrarvi *deve chinarsi*. Ma un uomo *in piedi* è 113, e spezzato o piegato, diventa 113:2 = 56,5 o 5,65 x 10 יהוה o Jehovah. Cioè, entrando nel Santo dei Santi, lo personifica.[27] Ma per l'Esoterismo ebraico, la *funzione principale* di Jehovah era di *dare bambini*, ecc., e questo perché, per il numero del suo nome, egli era la *misura dell'anno lunare*, e tale ciclo di tempo – poiché il suo fattore 7 (sette) concorda con i periodi di animazione, di viabilità e di gestazione – era assunto come *causa dell'azione generatrice*, ed era adorato e invocato.

Questa scoperta ricollega ancora di più Jehovah alle altre Divinità Creatrici Solari e Lunari, e specialmente al "Re" Soma, il Deus Lunus degli indù, la Luna, per l'influenza esoterica attribuita a questo Pianeta in Occultismo. Ma ci sono altre conferme di questo nella stessa tradizione ebraica. Nel *More Nevochim* (la "Guida del Perplesso", infatti!) di Maimonide, si parla di Adamo sotto due aspetti; come uomo, come tutti gli altri nati da un uomo e una donna; e come *Profeta della Luna;* la ragione di ciò è ora chiara, e va spiegata.

Adamo, nella sua qualità di supposto grande "Progenitore della

[26] Con questo Gradino si arriva al piano del pavimento e all'entrata aperta della Camera del Re, il "Santo dei Santi" egiziano.

[27] Il Candidato all'Iniziazione personificava sempre il Dio del Tempio al quale apparteneva, come il Gran Sacerdote personificava il Dio in ogni momento; proprio come il Papa ora personifica Pietro, e perfino Gesù Cristo, quando entra sull'altare interno, il "Santo dei Santi" cristiano.

Razza Umana", è, come Adam Kadmon, fatto a *immagine* di Dio; perciò un'immagine priapica. Le parole ebraiche Sacr' e N'cabvah, tradotte letteralmente, sono Lingam (Phallus) e Yoni (Cteïs), nonostante nella *Bibbia* siano tradotte "maschio e femmina".[28] Come è detto, "Dio creò *l'uomo a sua immagine;* a immagine di Dio egli lo creò; e lo creò *maschio e femmina":* l'androgino Adam Kadmon. Ora questo nome cabalistico non è il nome di un uomo vivente né di alcun essere umano o divino, ma dei due sessi o organi di procreazione, chiamati in ebraico, con quella sincerità di linguaggio eminentemente biblica, Sacr' e N'cabvah;[29] questi due organi, perciò, sono l'immagine sotto la quale il "Signore Iddio" appariva usualmente al suo popolo eletto. Che sia così, è provato innegabilmente da quasi tutti i simbologi e gli ebraisti, come anche dalla *Cabala.* Dunque, Adamo, in un certo senso, è Jehovah. Questo chiarisce un'altra tradizione generale in Oriente, ricordata da John Gregory nelle sue *Notes and Observations upon several Passages in Scripture*,[30] e citata da Hargrave Jennings nel suo *Phallicism:*

Ad Adamo fu ordinato da Dio che il suo cadavere fosse lasciato sulla superficie della terra finché fosse venuto il tempo di affidarlo…. *al centro della terra* da un sacerdote dell'Altissimo."

Per questo:

Noè, nell'Arca, pregava quotidianamente davanti al "Corpo di Adamo"[31] – o davanti al Fallo posto nell'Arca, cioè il Santo dei Santi. Ogni cabalista, avvezzo alle continue permutazioni dei nomi biblici, una volta che li abbia interpretati numericamente e simbolicamente, ne capirà il significato.

Le due parole di cui è composto Jehovah costituiscono l'idea originale di maschio-femmina, come origine della nascita, poiché lo י era il *membro virile,* e *Hovah* era *Eva*. Così, *l'essere perfetto*, quale originatore delle misure, prende anche l'aspetto di origine della *nascita*, dell'*ermafrodito*; di qui, la forma e la funzione fallica.[32]

---

[28] *Genesi*, I, 27.

[29] Jehovah dice a Mosè: "la somma del mio nome è *sacr,* il portatore del germe": il fallo. "Il fallo è il veicolo dell'annunciazione; e in verità come il *sacr* o portatore del germe, il suo uso è passato attraverso tutte le epoche, fino al *sacr-factum* del sacerdote romano, e al *sacr-ificio* e al *sacr-amento* dei popoli di lingua inglese". (*Source of Measures*, pag. 236). Per questo il matrimonio è un *sacramento* nelle chiese greca e romana.

[30] Londra, 1684, Vol. I, pp. 120–21.

[31] Op. cit., pag. 67.

[32] *Source of Measures*, pag. 159.

Inoltre, lo stesso autore espone e dimostra numericamente e geometricamente, che (a) Arets, "terra", e Adam, "uomo" e H-adam-h, sono affini, e nella *Bibbia* sono *personificati* sotto una sola forma, come l'egiziano ed ebraico Marte, Dio della generazione[33]; e (b) che Jehovah, o Jah, è Noè, poiché *Jehovah è Noè*, e in ebraico si scrive ינה o, in inglese, letteralmente, *Pollice.*" Quanto precede fornisce dunque una chiave di queste tradizioni. Noè, una permutazione divina, il supposto Salvatore dell'Umanità, che porta nella sua Arca, o Argha (la Luna), i germi di tutte le cose viventi, adora il "corpo di Adamo", il quale corpo è l'immagine del Creatore, ed esso stesso un *Creatore.* Quindi, Adamo è chiamato il "Profeta della Luna", l'*Argha* o "Santo dei Santi" dello Yod (י) Questo spiega anche l'origine della credenza popolare ebraica, che la faccia di Mosè "*è nella Luna",* cioè nelle macchie della Luna. Infatti, Mosè e Jehovah, dal punto di vista cabalistico sono anch'essi permutazioni, come si è dimostrato. L'autore di *The Source of Measures* dice:

Nei riguardi di Mosè e della sua opera, c'è un fatto troppo importante per essere omesso: quando egli è istruito dal Signore sulla sua missione, il nome del *potere* assunto dalla Divinità è *Io sono quello che sono*, e le parole ebraiche sono:

אהיה־אשר־אהיה ;

una variante, nella lettura di יהוה. Ora, Mosé è משה , uguale a 345.

Si aggiungano i valori della nuova forma del nome Jehovah : 21 +501 +21 = 543, o, all'incontrario, 345, così, si prova che Mosè è una forma di Jehovah in questa combinazione. 21: 28 = 105, o rovesciato, 501, cosicché l'*asher* o *quello* nella frase *Io sono quello che sono* è semplicemente una guida per l'uso di 21 o 7x 3; 501^2 = 251+; un numero piramidale di grande valore, ecc.[34]

Per dare una spiegazione più chiara a chi non è cabalista, poniamola così: "Io sono quello che sono" in ebraico è:

Âhiyé	Asher	Âhiyé
א ה י ה	א ש ר	א ה י ה
5, 10, 5, 1	200, 300, 1	5, 10, 5, 1

Sommate i numeri di queste lettere separate e si avrà:

אהיה	אשר	אהיה
21	501	21

[33] Op. cit., pag. 187.
[34] Op. cit., pag. 271.

Questo ha rapporto con la discesa in forma di Fuoco sulla Montagna per fare l'Uomo, ecc.; ed è spiegato come un semplice *controllo* e uso dei numeri delle montagne; poiché da una parte abbiamo 10+5+6 = 21, prima del 501 centrale, e dall'altra parte 6+5+10 = 21.[35]

Si è così provato che il "Santo dei Santi", tanto cabalistico che rabbinico, è un simbolo internazionale, di proprietà comune. Non ha avuto origine dagli ebrei ma, per le manipolazioni troppo realistiche dei Leviti iniziati a metà, il simbolo ha acquisito un significato che non ha per nessun altro popolo di oggi, un significato che nemmeno i veri cabalisti avrebbero mai pensato potesse avere all'origine. Il Lingam e la Yoni dell'indù medio moderno, naturalmente, non sono meglio del "Santo dei Santi" rabbinico; ma *nemmeno peggio;* e questo è un punto guadagnato contro i cristiani diffamatori delle filosofie religiose dell'Asia. Perché, in questi miti religiosi, nel simbolismo celato di un credo e di una filosofia, lo *spirito* dei princìpi enunciati dovrebbe decidere sul loro valore. Chi potrebbe dire che, esaminata sotto i due aspetti, questa cosiddetta "Saggezza", applicata solo ad uso e beneficio di una piccola nazione, abbia mai sviluppato in essa qualcosa di simile a un'etica nazionale? I Profeti sono qui a mostrare il modo di vivere del popolo eletto ma "altezzoso", prima, durante e dopo i tempi di Mosè. Che essi abbiano posseduto ad un tempo la Religione-Saggezza e l'uso del suo linguaggio e dei suoi simboli universali, è provato dallo stesso Esoterismo esistente ancor oggi in India nei riguardi del "Santo dei Santi". Questo, come si è detto, era, ed è ancora, il passaggio attraverso la Vacca "d'Oro" nella *stessa posizione chinata,* come è mostrato nella Galleria della Piramide, che identificava l'uomo con Jehovah nell'Esoterismo ebraico. Tutta la differenza sta nello spirito dell'interpretazione. Per gli indù, come per gli antichi egiziani, questo spirito era ed è interamente metafisico e psicologico; per gli ebrei era *realistico* e *fisiologico.* Esso indicava la prima separazione sessuale della razza umana – Eva che dà alla luce Caino-Jehovah, come è spiegato in *The Source of Measures;* la consumazione dell'unione fisiologica terrestre e il concepimento, come nell'allegoria di Caino che sparge il sangue di Abele, essendo Habel il princìpio femminile. Indicava anche la procreazione, processo che viene rappresentato essere avvenuto nella

[35]Dello stesso autore. Vedi Sezione "Il Simbolismo dei Nomi del Mistero Iao e Jehovah".

Terza Razza, con il Terzo Figlio di Adamo, Seth, dal cui figlio Enoch gli uomini cominciarono a chiamarsi Jehovah, o Jah-hovah, lo Jod maschile e Havah o Eva, esseri maschio e femmina.[36] Così i due simboli sono identici, la differenza rimane nei sentimenti religiosi ed etici. Non c'è dubbio che per l'ebreo Tanaim, realmente iniziato, il senso interno del simbolismo era altrettanto santo nella sua astrazione, come per gli antichi Dvija ariani. L'adorazione del "Dio nell'Arca" comincia solo da Davide; poiché per mille anni Israele non conobbe alcun Jehovah fallico. Ma oggi, l'antica *Cabala,* edita e riedita, ne è rimasta contaminata.

Per gli antichi ariani, il senso nascosto era grandioso, sublime e poetico, per quanto le apparenze esteriori del loro simbolo possano *oggi* opporsi a tale idea. La cerimonia del passaggio attraverso il Santo dei Santi – ora simbolizzato dalla Vacca – ma anticamente attraverso il tempio Hiranya-garbha, l'Uovo Radiante, simbolo della Natura Astratta, Universale — significa concepimento e nascita spirituale, o meglio, la *ri-nascita* dell'individuo e la sua rigenerazione; l'uomo *chinato* all'entrata del Sanctum Sanctorum, pronto a passare attraverso la Matrice di Madre Natura, cioè la creatura fisica pronta a ridivenire l'Essere Spirituale, l'UOMO *pre*-natale.

Per i semiti, quest'uomo *chinato* rappresenta la *caduta* dello Spirito nella Materia, e questa *caduta* e *degradazione* erano da lui glorificate, con il risultato di trascinare la Divinità sotto il livello dell'uomo. Per l'ariano, il simbolo rappresenta la separazione dello Spirito dalla Materia, il suo ritorno e il suo immergersi nella Sorgente primitiva; per il semita, il matrimonio dell'Uomo Spirituale con la Natura Materiale Femminile, il sopravvento del lato fisiologico su quello psicologico e puramente immateriale. Le idee ariane del simbolo erano quelle di tutto il mondo pagano. L'interpetrazione semitica era essenzialmente quella di una piccola tribù, sottolineando così le sue caratteristiche nazionali e i difetti e le idiosincrasie che caratterizzano molti ebrei di oggi: grossolano realismo, egoismo e sensualità. Essi avevano concluso, per intromissione del loro padre Giacobbe, un accordo con la divinità della loro tribù, autoesaltata sopra tutte le altre, e *un patto,* che "la sua semenza sarà come la polvere della terra"; questa Divinità, da allora in poi, non avrebbe avuto migliore immagine che quella del simbolo della generazione, e come

[36] Nel *Genesi* (IV, 26), si trova maltradotto - "E lo chiamò Enos [uomo]: allora gli uomini cominciarono ad invocare il nome del Signore"; che non avrebbe senso, poiché Adamo e gli altri devono aver fatto lo stesso.

rappresentazione, un *numero* e dei numeri.

Carlyle ha parole sagge per entrambe queste nazioni. Per gli ariani indù, il popolo più spirituale e metafisico della terra, la religione, secondo la sua espressione, e sempre stata:

Un'eterna stella polare, che brilla tanto più luminosa in cielo, quanto più oscura sulla terra si accresce la notte attorno a lui.

La religione dell'indù lo distacca da questa Terra; così, anche oggi, il simbolo della vacca è, nel suo senso intimo, uno dei più grandiosi e più filosofici. Per i "Signori" e "Maestri" delle potenze Europee, gli Israeliti, certe parole di Carlyle si applicano ancora meglio. Per loro:

La religione è un sentimento saggio e prudente, basato su *semplici calcoli*.

Ed è stato così fin dall'inizio. Essendosi caricate di questo fardello, le nazioni cristiane si vedono costrette a difenderlo e a *poetizzarlo,* a spese delle altre religioni. Ma non era così per le nazioni antiche. Per loro, il passaggio d'ingresso e il sarcofago nella Camera del Re significavano rigenerazione, e non generazione. Era il simbolo più solenne, veramente un *Santo dei Santi,* dove furono creati Ierofanti immortali e "Figli di Dio", e mai uomini mortali, figli della lussuria e della carne, come intende ora il senso segreto del cabalista semita. La ragione di questa differenza nel modo di vedere delle due razze è facilmente spiegata. L'indù ariano appartiene alle più antiche razze ora sulla Terra; l'ebreo semita alla più recente. Il primo ha quasi un milione di anni, l'altro è una piccola sottorazza di circa 8000 anni d'età, e nulla più.[37] Ma il culto fallico si è sviluppato solo con la graduale perdita delle chiavi del senso interiore dei simboli religiosi, e ci fu un tempo che gli israeliti avevano credenze pure quanto quelle degli ariani. Ma ora, il Giudaismo, basato *solo* sul culto fallico, è diventato uno dei credi più arretrati dell'Asia, e teologicamente una religione di odio e rancore verso tutte le persone e le cose che si trovino fuori da quella. Filone Giudeo espone la fede ebraica genuina. Le Sacre Scritture, egli dice, prescrivono ciò che dovremmo fare….. e *comandano di odiare i*

[37] A rigor di termini, gli ebrei sono una razza ariana artificiale, nata in India, e appartenente alla divisione caucasica. Chiunque conosca gli armeni e i parsi non può mancare di riconoscere fra i tre lo stesso tipo di ariani caucasici. Dei sette tipi primitivi della Quinta Razza, non ne rimangono sulla Terra che tre. Come diceva con ragione il prof. W. H. Flower nel 1885: "Non posso oppormi alla conclusione a cui sono così spesso giunti vari antropologi… che l'uomo primitivo, quale che possa essere stato, si è scisso, nel corso delle ère, in tre tipi diversi, rappresentati dai Caucasici d'Europa, dai Mongoli dell'Asia, e dagli Etiopi dell'Africa, e che tutti gli individui esistenti si possono classificare in questi tipi…." (Discorso Presidenziale all'Anthropological Institute di Gran Bretagna, ecc..). Considerando che la nostra Razza ha raggiunto la sua quinta sottorazza, come può essere altrimenti?

pagani e le loro leggi ed istituzioni. È vero che essi odiavano il culto pubblico di Baal e Bacco, ma ne seguivano in segreto gli aspetti peggiori. Gli ebrei talmudici sono quelli che hanno più profanato i grandi simboli della Natura. Per loro, come prova la scoperta della chiave per la lettura corretta della *Bibbia,* la Geometria, la *quinta* Scienza Divina — "quinta" della serie delle Sette chiavi del Linguaggio e della Simbologia esoteriche mondiali — fu da loro sconsacrata ed applicata ai misteri sessuali più terrestri e più grossolani, dove la Divinità e la Religione furono degradati. Ci dicono che vale lo stesso per il nostro Brahmâ-Prajâpati, per Osiride e tutti gli altri Dèi *Creatori.* È vero se i loro riti si giudicano exotericamente dal di fuori; è il contrario quando si scopre il loro significato *interiore*, come vediamo ora. Il "Lingam" indù è innegabilmente identico alla "Colonna" di Giacobbe; ma la differenza sembra consista nel fatto che il significato esoterico del Lingam era troppo profondamente sacro e metafisico per essere rivelato al profano o al volgo. Così, il suo aspetto superficiale era lasciato alla fantasia della folla. Gli Ierofanti ariani e i Brâhmani, nella loro orgogliosa esclusività e nella soddisfazione della loro conoscenza, non si erano data la pena di nascondere la loro *nudità* primitiva sotto racconti escogitati abilmente; mentre i Rabbini, avendo interpetrato il simbolo secondo le proprie tendenze, erano obbligati a velarne il significato troppo crudo; e questo serviva a due scopi: di tenere il segreto per loro, e di esaltare se stessi, nel loro supposto Monoteismo, al di sopra dei pagani, che la loro *Legge* comandava di odiare[38]: comandamento accettato di tutto cuore anche dai cristiani, malgrado l'altro comandamento, "Amatevi l'un l'altro". Tanto l'India che l'Egitto avevano ed hanno i loro sacri loti, simboli dello stesso "Santo dei Santi" — il loto che cresce nell'acqua, doppio simbolo femminile — il *produttore* della propria semenza e radice di tutto. Virâj e Horus sono entrambi simboli maschili emanati dalla Natura Androgina, uno da Brahmâ e dalla sua

[38] Tutte le volte che sono segnalate simili analogie tra Gentili ed ebrei, e più tardi con i cristiani, questi hanno invariabilmente dichiarato che era l'opera del Diavolo, che obbligava i pagani ad imitare gli ebrei, per macchiare la religione *dell'unico vero* Dio *vivente*. A questo, Faber risponde giustamente: "Alcuni hanno immaginato che i Gentili fossero copisti servili degli israeliti, e che ogni punto somigliante fosse copiato dalle Istituzioni mosaiche; ma questa teoria non risolve affatto il problema. Intanto, perché si trova la stessa rassomiglianza nelle cerimonie di nazioni lontanissime dalla Palestina, come nei riti di quelle che erano nelle immediate vicinanze; e poi, perché sembra inverosimile che tutti abbiano copiato da quello che era universalmente detestato e disprezzato". (*Origin of Pagan Idolatry*, Vol. I, pag. 104).

controparte femminile Vâch, l'altro da Osiride e da Iside: mai dal Dio Uno Infinito. Nel sistema giudeo-cristiano è diverso. Mentre il loto, contenente Brahmâ, l'Universo, è raffigurato che spunta dall'Ombelico di Vishnu, il Punto Centrale delle Acque dello Spazio Infinito, e mentre Horus sorge dal loto del Nilo Celeste, tutte queste idee panteistiche astratte nella *Bibbia* sono rimpicciolite e rese terrestri. Si è quasi tentati di dire che nella forma *esoterica* sono *ancora più grossolane ed antropomorfiche* che nella versione *exoterica.* Prendiamo come esempio lo stesso simbolo nelle applicazioni cristiane: i *gigli* in mano all'Arcangelo Gabriele.[39] Nell'Induismo, il "Santo dei Santi" è un'astrazione universale, i cui personaggi, le *dramatis personae,* sono lo Spirito Infinito e la Natura; nel Giudaismo cristiano è un Dio *personale, fuori* della Natura, e l'utero umano: Eva, Sara, ecc., quindi, un Dio fallico antropomorfico, e la sua immagine, l'uomo. Così, sosteniamo che riguardo al contenuto della *Bibbia,* si deve ammettere una delle due ipotesi: o dietro al sostituto simbolico Jehovah – stava la Divinità non conosciuta e non conoscibile, il cabalistico Ain Suph; oppure, gli ebrei fin dall'inizio non sono stati migliori degli adoratori del Lingam, in senso letterale, dell'India d'oggi.[40] Noi diciamo che è vera la prima cosa; e che perciò il culto segreto esoterico degli ebrei era lo stesso Panteismo di cui sono rimproverati i vedantini d'oggi; Jehovah era un *sostituto* al servizio di una fede exoterica nazionale, e non aveva importanza né realtà agli occhi dei sacerdoti eruditi e dei filosofi: i Sadducei, i più raffinati e sapienti fra tutte le sètte israelitiche, ne sono una prova vivente, con il loro sprezzante rifiuto di qualsiasi fede, salvo la Legge. Infatti, quelli che avevano concepito lo stupendo sistema conosciuto oggi come *Bibbia,* o i loro successori, che sapevano, come sanno tutti i cabalisti, che esso era stato inventato per servire da "velo" al popolo, come potevano costoro, noi domandiamo, sentire riverenza per quel simbolo fallico e per un *numero,* così come Jehovah appare innegabilmente nelle opere cabalistiche? Ma chiunque fosse degno del nome di filosofo, e conoscendo il vero significato *segreto* della "Colonna di Giacobbe", dei loro Luoghi di Culto, dei Falli unti d'olio e del "Serpente di Bronzo", come poteva tributare un culto ad un simbolo così volgare, e officiare per esso, vedendovi la

[39] *Luca*, I, 28. [I gigli non sono citati nel testo a questo proposito, ma i pittori medievali ritrassero Gabriele recante uno stelo di gigli nella mano sinistra. – Nota di B. de Zirkoff.]
[40] Le colonne consacrate (di pietra grezza) erette da Abramo e Giacobbe erano dei *Lingam.*

loro "Alleanza", il Signore stesso? Si rivolga il lettore al *Gemara Sanhedrim* e giudichi. Come hanno fatto osservare parecchi scrittori, e come dice brutalmente Hargrave Jennings nel suo *Phallicism:*

Noi sappiamo dalle cronache degli ebrei che si pensava che l'Arca contenesse *una tavola di pietra*; e si può dimostrare che questa pietra era fallica, ed era anche identica al nome sacro Jehovah….che scritto in ebraico senza punti con quattro lettere è J-E-V-E oppure J-H-V-H (ove l'H è semplicemente una E aspirata). Con questo procedimento avanzano le due lettere I e V (o in un'altra delle sue forme, U); allora, se mettiamo la I *nella* U, abbiamo il "Santo dei Santi": abbiamo il Linga e la Yoni, e l'Argha degli Indù, l'Iswarra (Îshvara) o "Signore Supremo"; e qui abbiamo tutto il segreto del suo significato mistico e celeste, confermato in sé dall'essere identico al Linyoni [?] dell'Arca dell'Alleanza.[41]

Gli ebrei biblici di oggi non datano da Mosè, ma da Davide, anche ammettendo l'identità delle pergamene antiche e genuine con quelle mosaiche, successive e rimodellate. Prima di quest'epoca, la loro nazionalità si perde nella nebbia dell'oscurità preistorica, di cui solleviamo ora il velo quel tanto che lo spazio ce lo permette. Anche la critica più indulgente può rivolgersi al *Vecchio Testamento* solo ai tempi della Cattività di Babilonia per conoscere in modo approssimato le idee correnti ai giorni di Mosè. Anche cristiani e adoratori fanatici di Jehovah, come il Rev. Horne, devono ammettere i numerosi cambiamenti ed alterazioni portati dai successivi compilatori del "Libro di Dio", poiché è stato *scoperto* da Hilkiah,[42] e poiché

Il Pentateuco proviene dai documenti *primitivi e più antichi*, tramite uno *supplementare*.

I testi elohistici sono stati riscritti 500 anni dopo Mosè; quelli geovistici 800 anni dopo, secondo l'autorità della stessa cronologia biblica. Quindi, sosteniamo che la Divinità, rappresentata come un organo di generazione in forma di colonna e nel simbolo dei due organi sessuali nel valore numerico delle lettere del suo nome: lo Yod, י o "fallo" e Hé, ה, l'"apertura" o "utero", secondo l'autorità della *Cabala* — è di data più recente che i simboli di Elohim, ed è copiata dai riti pagani *exoterici;* e Jehovah è così alla pari con il Lingam e la Yoni che si trovano ad ogni angolo di strada in India.

Come lo Iao dei Misteri era distinto da Jehovah, così lo erano più tardi Iao ed Abraxas, o Abrasax, di alcune sètte gnostiche, identico al Dio degli ebrei, che era lo stesso dell'egiziano Horus. Questo è

[41] Op. cit., pag. 67.
[42] *Introduction to the Old Testament*, e anche: *Elohistic and Jehovistic Writers*.

innegabilmente provato sulle preziose pietre "pagane" come su quelle gnostiche "cristiane". Nella collezione di Matter di tali pietre preziose c'è un "Horus"

seduto sul loto, che porta l'iscrizione ΑΒΡΑΣΑΞ ΙΑΩ (Abrasax Iao) — esattamente equivalente ai così frequenti ΕΙΣ ΖΕΥΣ ΣΑΡΑΠΙ (Eis Zeus Sarapi) tanto frequente sulle gemme pagane contemporanee; e quindi può essere tradotto solo come "Abraxas è il solo Jehovah." [43]

Ma chi era Abraxas? Come fa osservare lo stesso autore:

Il valore numerico o cabalistico del nome Abraxas si riporta direttamente al titolo persiano del Dio "Mitra", signore dell'anno, adorato fin dai primi tempi con l'appellativo Iao."[44]

Così, era il Sole sotto un aspetto, la Luna o il Genio Lunare sotto l'altro, la Divinità Generatrice che gli Gnostici salutavano come "Tu che presiedi ai Misteri del Padre e del Figlio, che splendi nella notte, occupando il *secondo posto,* il primo Signore della Morte".

Jehovah può essere considerato come il *Creatore* del nostro Globo e del *suo* Cielo, cioè il Firmamento.

La conoscenza di tutto questo, comunque, non sarà una prova per il bigotto comune. I missionari attaccheranno con virulenza le religioni dell'India, e i cristiani leggeranno con lo stesso sorriso ottuso di soddisfazione queste irragionevoli ed ingiuste parole di Coleridge:

"È soprattutto degno d'osservazione che le Scritture ispirate ricevute dai cristiani si distinguono da tutti gli altri libri *che pretendono di essere ispirati*, dalle Scritture dei Brahmini, e anche dal Corano, per i loro forti e frequenti *richiami alla verità* [! !].

---

[43] King: *Gnostics and their Remains*, 2ª edizione, pag. 327.
[44] Ibid., pag. 326.

SEZIONE IV

IL MITO DEGLI "ANGELI CADUTI" NEI SUOI VARI ASPETTI

—

A

LO SPIRITO MALIGNO: CHI, E CHE COSA È?

Questa nostra disputa è solo con la Teologia. La Chiesa impone di credere in un Dio personale e in un Diavolo personale, mentre l'Occultismo dimostra la fallacia di tale credenza. Per i panteisti e gli occultisti, non meno che per i pessimisti, la "Natura" non è che "una madre avvenente, ma fredda come una pietra"; ma questo è vero solo per quanto riguarda la Natura fisica *esterna.* Essi concordano nel dire che per l'osservatore superficiale essa non è meglio di un immenso macello, dove i macellai diventano vittime, e le vittime, a loro volta, diventano esecutori. È ben naturale che il profano, incline al pessimismo, una volta convinto delle numerose manchevolezze e fallimenti della Natura, e soprattutto delle sue tendenze autofaghe, immagini che questa è la migliore prova che non c'è alcuna Divinità *in abscondito* nella Natura, né alcunché di divino. Ed è altrettanto naturale che il materialista ed il fisico pensino che ogni cosa è dovuta a forze cieche e al caso, e alla sopravvivenza del più *forte,* ancora più spesso che del più *adatto.* Ma gli occultisti, che vedono la Natura fisica come un ammasso di illusioni svariatissime sul piano delle percezioni ingannevoli, che riconoscono in ogni pena e sofferenza le necessarie doglie di un'incessante procreazione, una serie di stadi verso una sempre maggiore perfezione, visibile nella silenziosa ed infallibile influenza del Karma, o Natura *Astratta,* gli occultisti, diciamo, vedono altrimenti la Grande Madre. Guai a chi vive senza soffrire! La stagnazione e la morte sono il futuro di coloro che vegetano senza cambiamenti. Ma come può esserci un cambiamento in meglio, senza un'adeguata sofferenza durante lo stadio precedente? Non sono forse quelli che hanno imparato il valore ingannevole delle speranze terrestri e degli allettamenti illusori della Natura esterna i soli che sono destinati a risolvere i grandi problemi della vita, del dolore e della morte?

Se i nostri filosofi moderni — preceduti dai letterati del Medio Evo — si

sono serviti di più che una sola idea fondamentale dell'antichità, i teologi hanno edificato il loro Dio con i suoi Arcangeli, il loro Satana con i suoi Angeli, insieme con il loro Logos e il suo Stato Maggiore, interamente dalle *dramatis personae* dei pantheon pagani. E questi sarebbero stati i benvenuti, per noi, se non ne avessero astutamente distorto il carattere originale, pervertito il significato filosofico e, approfittando dell'ignoranza della Cristianità — risultato di lunghe epoche di sonno mentale, durante il quale all'umanità era permesso di pensare solo per procura — avessero gettato ogni simbolo nella confusione più inestricabile. Una delle loro colpe più gravi in questo senso è stata la trasformazione del divino *Alter Ego* nel grottesco Satana della loro Teologia.

Poiché tutta la filosofia del problema del male poggia sulla comprensione corretta della costituzione dell'Essere *Interiore* della Natura e dell'Uomo, del divino nell'animale, e quindi anche la correttezza di tutto il sistema, come è presentato in queste pagine riguardo al capolavoro dell'evoluzione, l'Uomo, non prenderemo mai troppe precauzioni contro i sotterfugi teologici. Quando il buon S. Agostino e il focoso Tertulliano chiamano il Diavolo "la scimmia di Dio", possiamo attribuirlo all'ignoranza dell'epoca in cui vissero; ma di questo sarebbe più difficile scusare gli scrittori moderni. La traduzione della letteratura mazdeana ha offerto agli scrittori cattolici romani un pretesto per provare ancora una volta le loro opinioni. Essi approfittarono della doppia natura di Ahura Mazda e dei suoi Amshaspand nello *Zend Avesta* e nel *Vendidâd* per mettere ancora più enfasi nelle loro teorie stravaganti. Satana è *plagiatore e copista in anticipo* della religione venuta molto tempo dopo. Questo è stato uno dei colpi maestri della Chiesa Latina, la miglior carta giocata dopo l'apparizione dello Spiritismo in Europa. Benché in generale non costituisca che un *succès d'estime,* anche tra coloro che non s'interessano di Teosofia né di Spiritismo, tuttavia quest'arma è spesso usata dai cabalisti cristiani (cattolici romani) contro gli occultisti orientali.

Ora anche i materialisti sono del tutto inoffensivi, e si possono considerare amici della Teosofia, in confronto con certi fanatici cabalisti del Continente, "cristiani" secondo loro, "sèttari" secondo noi. Essi leggono lo *Zohar,* non per cercarvi l'antica Sapienza, ma per scoprire nei suoi versetti, mutilandone il testo e il significato, dogmi cristiani, dove nessuno aveva mai sognato di metterli; e avendoli pescati con l'aiuto della cultura e delle sofisticherie gesuitiche, questi pretesi "cabalisti"

seguitano a scrivere libri e a sviare i lettori della Cabala meno preparati.[1]

Non ci sarà dunque permesso di dragare i profondi fiumi del passato, e così portare alla superficie l'idea fondamentale che conduce alla trasformazione del Dio di Saggezza, che dapprima era stato considerato il Creatore di tutto ciò che esiste, nell'Angelo del Male, un ridicolo bipede cornuto, mezzo capro e mezzo scimmia, con gli zoccoli e la coda? È inutile fermarci a confrontare i Demoni pagani dell'Egitto, dell'India e della Caldea con il Diavolo del Cristianesimo, poiché tale confronto non è possibile. Ma possiamo soffermarci a dare un'occhiata alla biografia del Diavolo cristiano, una copia piratesca dalla mitologia caldeo-giudaica.

L'origine prima di questa personificazione poggia sulla concezione akkadiana dei Poteri Cosmici — i Cieli e la Terra — in lotta eterna con il Chaos. Il loro Silik-Muludag (Murudug ?), "il Dio tra tutti gli Dèi", il "misericordioso protettore degli uomini sulla Terra", era figlio di Hea (o Ea), il grande Dio della Sapienza chiamato dei babilonesi Nebo. Per entrambi questi paesi, come anche per gli indù, le loro Divinità erano insieme benefiche e malefiche. Poiché il male e la punizione sono gli agenti del Karma in un senso retributivo assolutamente giusto, il Male era il servitore del Bene.[2] La lettura delle tavolette caldeo-assire lo ha ora dimostrato senza ombra di dubbio. La stessa idea si trova nello *Zohar:* Satana era un Figlio e un Angelo di Dio. Per tutte le nazioni semitiche, lo Spirito della Terra era il Creatore nel suo regno, non meno che lo Spirito dei Cieli. Essi erano fratelli gemelli, scambiabili nelle loro funzioni, quando non due in uno. Niente di ciò che si trova nel *Genesi* è esente dalle credenze religiose caldeo-assire, anche nel poco che è già stato decifrato. La grande "Faccia dell'Abisso" del *Genesi* si ritrova nel Tohu Bohu, lo "Spazio Profondo" o "Primitivo", Chaos, dei babilonesi. La Sapienza, il grande Dio Invisibile — chiamato nel *Genesi* lo "Spirito di Dio" — viveva, per gli antichi babilonesi, come per gli akkadiani, nel Mare dello Spazio. Nei giorni descritti da Beroso, questo Mare divenne

---

[1] Uno di questi pseudo-cabalisti in Francia fu il Marchese De MirvilIe, che studiò lo *Zohar* ed altri antichi resti della Sapienza ebraica sotto la guida deil "Cavaliere" Drach, un antico Rabbino cabalista convertito alla Chiesa Romana, e con il suo aiuto scrisse mezza dozzina di volumi pieni di maledicenza e calunnie contro ogni spiritualista e cabalista rinomato. Dal 1848 al 1860 perseguitò implacabilmente il vecchio Conte d'Ourches, uno dei primi occultisti in Francia, un uomo la cui vastità di conoscenza occulta non sarà mai apprezzata abbastanza dai successori, perché nascondeva la sua vera fede sotto la maschera dello Spiritismo.

[2] *Hibbert Lectures*, 1887, pp. 101 –15.

l'Acqua Visibile sulla faccia della Terra, la sede cristallina della grande Madre, la Madre di Ea e di tutti gli Dèi, e ancora più tardi divenne il grande Drago Tiamat, il Serpente Marino. La sua ultima fase fu la grande lotta di Bel con il Drago: il Diavolo!

Da dove deriva l'idea cristiana che Dio maledisce il Diavolo? Il Dio degli ebrei, chiunque fosse, proibì di maledire Satana. Filone Giudeo e Giuseppe dicono entrambi che la Legge (il *Pentateuco* e il *Talmud)* proibisce, senza eccezioni, di maledire l'Avversario e gli Dèi dei Gentili: "Tu non oltraggerai gli Dèi" disse il Dio di Mosè,[3] poiché è Dio che "(li) ha distribuiti fra tutte le nazioni";[4] e coloro che parlano male delle "Dignità" (Dèi) sono chiamati da Giuda "sognatori osceni".

Neanche l'Arcangelo Michele …osò lanciare contro di lui [il Diavolo] un'accusa oltraggiosa, ma gli disse: il Signore ti biasima."[5]

E infine, la stessa cosa è ripetuta nel *Talmud*:[6]

Satana apparve un giorno ad un uomo che aveva l'abitudine di maledirlo frequentemente, e gli disse: Perché fai questo? Pensa che *Dio stesso* non mi maledirebbe, ma mi ha detto solamente: il Signore ti biasima, Satana.[7]

Questo brano del *Talmud* prova chiaramente (a) che San Michele nel *Talmud,* è chiamato "Dio", qualcosa di diverso dal "Signore", e (b) che Satana è *un* Dio, che anche il Signore teme. Tutto ciò che si legge nello *Zohar* e nelle altre opere cabalistiche su Satana prova chiaramente che questo "personaggio" non è che la personificazione del Male astratto, che è un'arma della Legge karmica e del Karma. Egli è la natura umana e l'uomo stesso, poiché e detto che "Satana è sempre vicino, e intessuto inestricabilmente con l'uomo". La questione è solo se questo Potere è latente o attivo.

È un fatto ben noto — in ogni caso per i sapienti simbologi — che in ogni grande religione dell'antichità, è il Logos Demiurgo — il Secondo Logos, la prima emanazione della Mente, Mahat — a dare, per così dire, la nota chiave di quella che si può definire la correlazione tra Individualità e Personalità nel seguente schema di evoluzione. È il Logos, che nel simbolismo mistico della Cosmogonia, della Teogonia e dell'Antropologia, è rappresentato a giocare due parti nel dramma della Creazione e dell'Essere: quella della Personalità puramente umana e dell'Impersonalità divina dei cosiddetti Avatâra, o

---

[3] *Esodo*, XXII, 28.
[4] *Deuteronomio*, IV, 19.
[5] *Giuda*, 8–9.
[6] *Iside Svelata,* II , pag. 487 e seg.
[7] Treatise *Kiddusheem*, pag. 81. Consultare anche Myer, *Qabbalah*, pp. 92-94.

Incarnazioni divine, e dello Spirito Universale, chiamato Christos dagli Gnostici, e il Fravarshi (o Ferouer) di Ahura Mazda nella filosofia mazdea. Sui gradi inferiori della Teogonia, gli Esseri Celesti delle Gerarchie inferiori avevano ciascuno un Fravarshi, un "Doppio" Celeste. È una riaffermazione, solo in forma più mistica, dell'assioma cabalistico "*Deus est Demon inversus";* la parola "Demon", però, come per Socrate, e nello spirito del senso attribuitole da tutta l'antichità, sta qui per Spirito Guardiano, un "Angelo", e non un Diavolo di origine satanica, come vorrebbe la Teologia. La Chiesa Cattolica Romana dà prova della sua logica e coerenza abituale, accettando San Michele come Ferouer di Cristo. Questo Ferouer era il suo "Angelo Custode", come è *provato* da San Tommaso,[8] che tuttavia chiama Diavoli i prototipi e i sinonimi di Michele, come per esempio Mercurio.

La Chiesa accetta positivamente il dogma che Cristo ha il suo Ferouer come ogni altro Dio o mortale. Scrive De Mirville:

> Abbiamo qui due eroi del Vecchio Testamento, il *Verbum* [?] o il *secondo* Jehovah, e la sua *Faccia* ["Presenza", come traducono i Protestanti], che sono uno e tuttavia due, mistero che a noi sembra insolubile prima di avere studiato la dottrina dei *Ferouer* Mazdei, ed imparato che *Ferouer* era la potenza spirituale, ad un tempo *immagine, faccia, e guardiano* dell'Anima, che alla fine assimila il *Ferouer.*[9]

Tutto questo è *quasi* esatto.

Fra le altre assurdità, i cabalisti sostengono che la parola Metatron, essendo divisa in *meta-thronon* (μετά, θρόνον), significa "vicino al trono."[10] Essa significa proprio il contrario, poiché *meta* significa "oltre" e non "vicino". Questo è molto importante nel nostro ragionamento. San Michele, dunque, il "*quis ut Deus",* [che è come Dio]" è il traduttore, per così dire, del mondo invisibile in quello visibile ed oggettivo.

Inoltre, essi sostengono, d'accordo con la Chiesa Cattolica Romana, che nella Teologia biblica e cristiana "non esiste una personalità celeste, dopo la Trinità, superiore a quella dell'Arcangelo, o Seraphim, Michele". Secondo loro, il vincitore del Drago è

---

[8] Marangone, nella sua opera *Delle Grandezze del Archangelo Sancti Mikaele* esclama: "O Stella, la più grande di quelle che seguono il Sole che è Cristo!…O immagine vivente della Divinità! O grande taumaturgo del Vecchio Testamento! O Vicario invisibile di Cristo dentro la sua Chiesa!…." L'opera è tenuta in grande onore nella Chiesa Latina.

[9] *Pneumatologie*, V, pag. 516.

[10] Ibid., pag. 515.

"l'Arcisatrapo della Milizia Sacra, il Guardiano dei Pianeti, il Re delle Stelle, l'Uccisore di Satana e il Potente Reggitore." Nell'Astronomia mistica di questi Signori, egli è il vincitore di Ahriman, che avendo rovesciato il trono siderale dell'usurpatore si bagna in sua vece nei Fuochi Solari; e, difensore del Sole-Cristo, si avvicina tanto al suo Maestro, "che sembra diventare uno con lui". In conseguenza di questa fusione con la Parola (Verbum), i protestanti, e fra loro Calvino, finirono con il perdere completamente di vista la dualità, e non videro più Michele, "ma solo il suo Maestro".[11] I cattolici romani, e specialmente i loro cabalisti, sono meglio informati; e spiegano al mondo questa dualità, che permette loro di glorificare gli eletti della Chiesa e di respingere con anatemi tutti quegli Dèi che possono disturbare i loro dogmi.

Così gli stessi titoli e gli stessi nomi sono dati, di volta in volta, a Dio e all'Arcangelo. Entrambi sono chiamati Metatron, "entrambi hanno il nome di Jehovah applicato a loro quando parlano *uno nell'altro"* (sic), poiché, secondo lo *Zohar,* il termine significa egualmente il Maestro e 1'Ambasciatore*;* entrambi sono l'Angelo della Faccia, poiché, come ci spiegano, se da una parte la "Parola" è chiamata "la Faccia [o la Presenza] e l'Immagine della Sostanza di Dio", dall'altra, "parlando agli israeliti del *Salvatore,* Isaia (?) dice ad essi" che "in tutte le loro afflizioni l'Angelo della Presenza li ha salvati", "così egli fu il loro Salvatore".[12] Altrove Michele è chiamato chiaramente "il Principe delle Facce del Signore", la "Gloria del Signore". Ma entrambi (Jehovah e Michele) sono le "Guide di Israele[13]…i Capi degli Eserciti del Signore, Giudici Supremi delle Anime, e anche Serafini".[14]

Tutto ciò che precede è trasmesso basandosi sull'autorità di varie opere di cattolici romani, e perciò deve essere ortodosso. Alcune espressioni sono tradotte per mostrare che cosa intendono i sottili teologi e casuisti col termine Ferouer,[15] parola, come si è detto, presa da qualche scrittore francese dallo *Zend Avesta,* e usata dal Cattolicesimo Romano per uno scopo che Zoroastro era ben lontano

---

[11] Ibid., pag. 514.
[12] *Isaia*, LXIII, 8, 9.
[13] Metator e ἡγεμών.
[14] *Pneumatologie*, pag. 515. "La Face et la Représentant du Verbe".
[15] Quello che nel *Vendidâd* è chiamato Fravarshi, la parte immortale di ogni individuo; quello che sopravvive all'uomo: l'Ego Superiore, dicono gli occultisti, o il Doppio Divino.

dal prevedere. Nel Fargard XIX, (verso 14) del *Vendidâd,* si dice:

O Zarathustra! Invoca il mio Fravarshi , che io sono Ahura Mazda, il più grande, il migliore, il più bello di tutti gli esseri, il più completo, il più intelligente... e la cui anima è la Parola santa (Mâthra Spenta).[16]

Gli orientalisti francesi traducono *Fravarshi* con *Ferouer*. Ma che cos'è un Ferouer, o Fravarshi? In alcune opere mazdee è chiaramente inteso che Fravarshi è l'Uomo *interiore,* immortale, l'Ego che si reincarna; che esisteva prima del corpo fisico, e sopravvive a tutti i corpi dei quali gli accade di rivestirsi.

Non solo l'uomo è stato dotato di un Fravarshi, *ma anche gli Dèi*, e il cielo, il fuoco, l'acqua, le piante.[17]

Questo prova con tutta l'evidenza possibile che il Ferouer è la "controparte spirituale" di Dio, dell'animale, della pianta ed anche degli elementi, cioè la parte raffinata e *più pura* della creazione grossolana, l'anima del corpo, qualunque possa essere questo corpo. Per questo, Ahura Mazda raccomanda a Zaratustra di invocare il suo Fravarshi e non lui stesso (Ahura Mazda); cioè la *vera* Essenza impersonale della Divinità, una sola con l'Âtmâ (o Christos) di Zoroastro, e non l'apparenza *falsa* e personale. Questo è chiarissimo.

Ora, è di questo prototipo divino ed etereo che i cattolici romani si sono impadroniti per costruirvi la supposta differenza tra il loro Dio e gli Angeli e la Divinità nei suoi aspetti, o gli Dèi delle altre religioni. Così, mentre chiamano Diavoli Mercurio, Venere, Giove (sia Dèi che Pianeti), essi fanno dello stesso Mercurio il Ferouer del loro Cristo. Questo è innegabile. Vossius[18] prova che Michele è il Mercurio dei pagani, e Maury ed altri scrittori francesi lo confermano, ed aggiungono che secondo i grandi teologi *Mercurio e il Sole sono uno,* (?) e non c'è da meravigliarsi, essi pensano, poiché Mercurio, essendo così prossimo alla Sapienza ed al Verbo (il Sole), deve essere assorbito e confuso con lui.[19]

Questa idea "pagana" fu accettata dal primo secolo della nostra èra, come si vede negli *Atti degli Apostoli* originali (la traduzione inglese essendo senza valore). Michele è il Mercurio dei greci e di altre nazioni, tanto, che quando gli abitanti di Listra scambiarono Paolo e Barnaba per Mercurio e Giove, dicendo "Gli Dèi sono

---

[16] Tradotto da Darmesteter, pag. 208.

[17] *Ormazd et Arhiman*, p.112, 113. Citato da Darmesteter, "Sacred Books of the East", vol. iv, intr., p. lxxiv.

[18] *De Idol.,* II, 373.

[19] De Mirville, ibid., pag. 515.

venuti a noi in forma di uomini", il testo aggiunge: "Ed essi chiamarono Barnaba Zeus, e Paolo Hermes, perché egli era il *conduttore della Parola* (Logos)" e non "il capo oratore" come è 'tradotto erroneamente nella *Bibbia* inglese Autorizzata, e ripetuto in quella Riveduta. Michele è l'Angelo della visione in *Daniele,* il Figlio di Dio, "che era simile a un Figlio d'Uomo". È l'Hermes-Christos degli Gnostici, l'Anubi-Sirio degli egiziani, il Consigliere di Osiride in Amenti, il Leontoide Michele-Ofiomorfos (οφιομορφς) degli Ofiti, che su certi gioielli gnostici porta una *testa* di leone, come suo padre Ildabaoth.[20]

Ora, tutto ciò è ammesso tacitamente dalla Chiesa Cattolica Romana, e molti suoi scrittori lo confessano pubblicamente. Non potendo negare il "plagio" flagrante della loro Chiesa, che ha "depredato" i suoi predecessori dei loro simboli, come gli ebrei avevano "depredato" gli egiziani dei loro gioielli d'argento e d'oro, essi spiegano il fatto con tutta serietà e faccia tosta. Così, gli scrittori che finora sono stati abbastanza *timidi* per vedere, in questa ripetizione delle antiche idee pagane da parte dei dogmi cristiani, "*un plagio leggendario* perpetrato dall'uomo", sono seriamente garantiti che, lungi dall'ammettere una spiegazione così semplice della somiglianza quasi perfetta, questa è stata attribuita a tutt'altra causa: "ad un plagio *preistorico,* di origine *superumana".*

Se il lettore volesse sapere come, dovrebbe avere la gentilezza di rivolgersi ancora allo stesso Volume dell'opera di De Mirville.[21] Notate che questo autore era il *difensore ufficiale e riconosciuto* della Chiesa Romana, ed era aiutato dal sapere di tutti i Gesuiti. Qui leggiamo:

Abbiamo indicato diversi semidèi e anche eroi "del tutto storici" dei pagani, che furono predestinati dal momento della loro nascita, a *scimmiottare, mentre la disonoravano*, la natività dell'eroe, *che era il vero Dio*, davanti al quale tutta la terra doveva inchinarsi; noi li abbiamo ritrovati nati, come lui, da una madre immacolata; noi li abbiamo visti strozzare dei serpenti nella culla, lottare contro demoni, compiere miracoli, morire come martiri, discendere nei mondi inferiori e risorgere dalla morte. E abbiamo deplorato amaramente che dei timidi e cauti cristiani si dovessero sentire costretti a spiegare tutte queste identità come semplici coincidenze di miti e simboli. Pare che essi dimentichino le parole del Salvatore: *tutti quelli venuti prima di me sono ladri e predoni*, parole che spiegano tutto senza assurde negazioni e che noi abbiamo commentato con

[20] Consultare le Tavole in *Gnostics and their Remains*, di King.
[21] Pag. 518.

queste parole: "L'Evangelo è un dramma sublime, *parodiato e recitato prima del suo tempo, da disonesti*".

I "disonesti" *(les dròles),* sono naturalmente Demoni, il cui rappresentante è Satana. Questo è il modo più facile, più sublime e semplice per sottrarsi a una difficoltà! Il Rev. dott. Lundy, un De Mirville protestante, segue questo felice suggerimento nella sua opera *Monumental Christianity,* e così fa il dott. Sepp di Monaco nelle sue opere scritte per provare la divinità di Gesù e l'origine satanica di tutti gli altri Salvatori. Ancora più pietoso è il fatto che un plagio sistematico e collettivo, che durò per molti secoli su scala gigantesca, debba spiegarsi con un altro plagio, stavolta nel quarto Vangelo. Infatti, la frase citata, "Tutti quelli venuti prima di me, ecc." è la ripetizione *testuale* delle parole scritte nel *Libro di Enoch.* Nella Prefazione alla traduzione fatta dall'Arcivescovo Laurence di un manoscritto etiopico della Libreria Bodleiana, l'editore, autore della *Evolution of Christianity,* osserva:

Nel rivedere le bozze del Libro di Enoch….. siamo stati ancora più impressionati dalla relazione con le Scritture del Nuovo Testamento. Così, la parabola della pecora che il buon pastore libera dai guardiani mercenari e dai lupi feroci, *evidentemente* Enoch l'ha *copiata* dal *quarto Evangelista*, LXXXIX, nel quale l'autore dice che il pastore uccide e distrugge….. la pecora prima dell'arrivo del suo Signore, e fa capire il vero significato di questo passaggio finora misterioso della parabola di Giovanni: "Tutti quelli venuti prima di me sono ladri e predoni": linguaggio nel quale ora scopriamo un evidente riferimento ai pastori allegorici di Enoch.[22]

Oggi è troppo tardi per pretendere che sia Enoch ad aver copiato dal *Nuovo Testamento*, e non viceversa. *Giuda* (14, 15) cita *verbatim* un lungo passaggio da Enoch sulla venuta del Signore con i suoi diecimila santi, e nominando espressamente il profeta, *riconosce implicitamente* la fonte.

Nel….. completare il parallelismo tra il profeta e l'apostolo [noi] abbiamo messo fuor di dubbio che *agli occhi dell'autore di un'Epistola accettata come Rivelazione Divina,* il Libro di Enoch *è l'opera ispirata di un patriarca antidiluviano…..*

La coincidenza concomitante del linguaggio e delle idee in Enoch e negli autori del Nuovo Testamento….. indica chiaramente che l'opera del Milton semita fu la sorgente inesauribile dalla quale Evangelisti, Apostoli, o gli uomini che scrissero in loro nome, attinsero le loro concezioni della resurrezione, del giudizio, dell'immortalità, della perdizione e del regno universale della giustizia sotto il dominio eterno del Figlio dell'Uomo. *Questo plagio evangelico*

---

[22] *The Book of Enoch the Prophet*, pag. XIVIII, ed. 1883.

culmina nell'*Apocalisse* di San Giovanni, che adatta la visione di Enoch al Cristianesimo, con modifiche nelle quali si sente la mancanza della sublime semplicità del grande maestro delle predizioni apocalittiche, che profetizzò sotto il nome del Patriarca antidiluviano.[23]

"Antidiluviano", infatti: ma se la fraseologia del testo data appena di qualche secolo, o anche qualche millenio prima dei tempi storici, allora non è più una *predizione* originale degli eventi futuri, ma è a sua volta una copia di qualche scrittura di una religione preistorica.

Nell'èra Krita, Vishnu, in forma di Kapila ed altri (istruttori ispirati)... insegnò... la vera saggezza [come fece Enoch]. Nell'èra Tretâ represse i cattivi sotto forma di un monarca universale [Chakravartin, il "Re Immortale" di Enoch,[24] e protesse i tre mondi [o Razze]. Nell'èra Dvapara, nella persona di Veda-vyâsa, divise l'unico Veda in quattro, e lo distribuì in centinaia (Shata) di branche.[25]

Precisamente; il *Veda* dei primi ariani, prima di essere scritto, si sparse per tutte le nazioni degli Atlanto-Lemuriani, e portò la semenza di tutte le antiche religioni oggi esistenti. I rami dell'Albero imperituro della Saggezza hanno sparso le loro foglie morte anche sul Giudeo-Cristianesimo. E alla fine dell'èra Kali, la nostra attuale, Vishnu, il "Re Immortale", apparirà come Kalki, e ristabilirà la giustizia sulla terra. Le menti di coloro che vivranno in quel tempo saranno risvegliate, e diverranno trasparenti come cristallo.

Gli uomini che sono così cambiati in virtù di quel particolare tempo [la Sesta Razza] *saranno come la semenza* di altri esseri umani e daranno origine a una razza che seguirà le leggi di purezza dell'èra Krita;

Sarà cioè la Settima Razza, la Razza dei "Buddha", i "Figli di Dio", nati da genitori *immacolati.*

---

[23] Op. cit., pp. XXXIV, XXXV.

[24] Nel *Libro di Enoch* (XXXI, 3) Uriel dice: "Coloro che sono stati perdonati benediranno per sempre Dio…*il Re immortale*", che regnerà su di essi."

[25] *Vishnu Purâna*, Libro III, 31

B

GLI DÈI DELLA LUCE DERIVANO DAGLI DÈI DELLE TENEBRE

È così stabilito abbastanza chiaramente che Cristo, il Logos o il Dio nello Spazio e il Salvatore sulla Terra, non è che uno degli echi di questa stessa Sapienza antidiluviana, purtroppo incompresa. La sua storia comincia con la discesa sulla Terra degli "Dèi" che si incarnano nell'umanità, e questa è la "Caduta". Sia l'allegoria di Brahmâ precipitato sulla Terra da Bhagavân, che quella di Giove precipitato da Crono, sono tutti simboli delle razze umane. Una volta che ha toccato questo pianeta di materia densa, anche il più alto degli Angeli non può conservare immacolato il candore delle sue ali, né l'Avatâra (o incarnazione) può restare perfetto, giacché questo Avatâra è la caduta di un Dio nella generazione. In nessun altro luogo che nelle *Upanishad,* il glossario esoterico dei *Veda,* si trova una verità metafisica più chiara, se spiegata esotericamente, né più nascosta alla comprensione media di coloro che, invece di apprezzare la sublimità dell'idea, sanno solo degradarla. Il *Rig Veda,* come lo qualifica Guignaut, "è la più sublime concezione delle strade maestre dell'umanità". I *Veda* sono, e restano per sempre, nell'Esoterismo del *Vedanta* e delle *Upanishad,* "lo specchio della Saggezza Eterna".

Per più di sedici secoli le nuove maschere, messe per forza sulle facce dei vecchi Dèi, li hanno nascosti alla curiosità del pubblico, ma alla fine si sono rivelate false. Eppure, la metaforica Caduta e le altrettanto metaforiche Redenzione e Crocifissione hanno condotto l'umanità occidentale per cammini sprofondati nel sangue fino al ginocchio. E, peggio di tutto, l'hanno condotta a credere nel dogma dello Spirito del Male distinto dallo Spirito di tutto ciò che è Bene, mentre esso vive in tutta la Materia, e soprattutto nell'uomo. Ed infine ha creato il dogma, disonorante per Dio, dell'Inferno e della perdizione eterna; ha steso uno spesso velo tra le intuizioni superiori dell'uomo e le verità divine; e, risultato più pernicioso di tutti, ha fatto restare la gente ignorante del fatto che nell'Universo non ci sono stati diavoli né demoni neri prima dell'apparizione dell'uomo su questa Terra, e probabilmente su altre. Così, la gente è stata condotta ad accettare l'idea del peccato originale come consolazione, assai dubbia, delle pene di questo mondo. La filosofia di quella Legge in Natura, che fissa nell'uomo, come in tutti gli animali,

un desiderio appassionato, innato, istintivo di libertà e autodecisione, appartiene alla psicologia, e non si può affrontarla ora, perché per dimostrare questo sentimento nelle Intelligenze superiori, per analizzarlo e darne una ragione naturale, occorrerebbe una spiegazione filosofica interminabile, per la quale qui manca lo spazio. Forse la migliore sintesi di questo sentimento si trova nei tre versi del *Paradiso Perduto* di Milton. Dice il "Caduto":

Qui noi possiamo regnare sicuri; e nella mia scelta
regnare è degno d'ambizione, sia pure nell'inferno!
Meglio regnare nell'inferno che servire in Cielo!

Meglio essere uomo, il coronamento della produzione terrestre e il re sul suo *opus operatum,* che essere perduto tra le Legioni Spirituali prive di volontà, in Cielo.

Abbiamo detto altrove che il dogma della prima Caduta si basa su alcuni versetti dell'*Apocalisse* che, come hanno ora provato alcuni studiosi, sono un plagio da Enoch. Essi hanno dato origine a teorie e congetture interminabili, che gradualmente hanno acquisito l'importanza di un dogma e di una tradizione ispirata. Tutti hanno cercato di spiegare il versetto riguardante il drago a sette teste con dieci corna e sette corone, la cui coda "spazzò un terzo delle stelle del cielo e le gettò sulla terra", e il cui posto, come quello degli Angeli, "non fu più in cielo". Che cosa significano le sette teste del Drago (o Ciclo) e i cinque re cattivi, si può apprendere negli Addenda che chiudono la Parte III di questo Volume.

Riguardo a questi oscuri versetti, da Newton a Bossuet, si sono continuamente sviluppate delle congetture dai cervelli cristiani. Bossuet dice:

La stella che cade è l'eresiarca Teodosio... Le nuvole di fumo sono le eresie dei Montanisti….. La terza parte delle stelle sono i martiri, e specialmente i dottori in Teologia.

Bossuet però avrebbe dovuto sapere che gli eventi descritti nell'*Apocalisse* non erano originali e, come si è visto, si possono trovare in diverse tradizioni pagane. Non ci furono Scolastici né Montanisti ai tempi dei *Veda*, né, molto prima, in Cina. Ma la *Teologia* cristiana doveva essere *protetta e salvata.*

Questo è naturale; ma perché si dovrebbe sacrificare la verità per proteggere dalla distruzione le elucubrazioni dei teologi cristiani?

Il "*princeps aeris hujus,* il "Principe dell'Aria" di San Paolo, non è il Diavolo, ma gli effetti della Luce Astrale, come spiega correttamente

Éliphas Lévi. Il Diavolo non è il "Dio di *questo periodo*", come egli dice, ma la Divinità di ogni epoca e periodo, da quando l'Uomo è apparso sulla Terra, e la Materia nelle sue innumerevoli forme e stati ebbe a lottare per la sua esistenza effimera contro altre Forze disintegranti.

Il "Drago" è semplicemente il simbolo del Ciclo e dei "Figli dell'Eternità Manvantarica", che erano discesi sulla Terra durante una certa epoca del suo periodo formativo. Le "nuvole di fumo" sono fenomeni geologici. La "terza parte delle stelle del cielo", precipitate sulla Terra, sono le Monadi Divine — gli Spiriti delle Stelle in Astrologia — che 'passeggiano intorno' al nostro Globo; cioè gli Ego *umani* destinati a compiere l'intero Ciclo delle Incarnazioni. Però la frase "*qui circumambulat terram*" che "passeggia intorno" alla terra,[1] in Teologia è ancora riferita al Diavolo, giacché si dice che il mitico Padre del Male "cadde come il fulmine". Disgraziatamente per questa interpretazione, il "Figlio dell'Uomo, il Cristo, per testimonianza personale di Gesù, dovrà ugualmente scendere sulla Terra "come la folgore sorge dall'oriente",[2] proprio nella stessa forma e sotto lo stesso simbolo di Satana, che fu visto cadere "come fulmine... dal cielo".[3] L'origine di tutte queste metafore e figure retoriche, essenzialmente orientali, va cercata in Oriente. In tutte le antiche Cosmogonie, la *Luce* proviene dalle *Tenebre.* In Egitto, come altrove, le *Tenebre* erano "il princìpio di tutte le cose". Così, il Pimandro, il "Pensiero Divino", sorge come Luce dalle Tenebre. Behemoth,[4] nella Teologia cattolica romana, è il princìpio dell'Oscurità, o Satana; eppure, Giobbe dice di lui che Behemoth è "il capo [il princìpio] delle vie di Dio": "*Principium viarum Domini Behemoth*"![5] La coerenza non sembra la più grande virtù in qualsiasi parte della cosiddetta Divina Rivelazione, almeno come la interpretano i teologi.

Gli egiziani e i caldei fanno risalire l'origine delle loro Dinastie Divine a quel periodo in cui la Terra creatrice era nelle sue doglie finali nel dare origine alle sue catene preistoriche di montagne, ora scomparse, ai suoi mari e ai suoi continenti. La sua superficie era coperta dalle "tenebre profonde, e in questo Chaos [secondario] era il princìpio di tutte le cose"

---

[1] [I *Pietro*, V, 8. – B.de Zirkoff.]
[2] *Matteo*, XXIV, 27.
[3] *Luca,* X, 18.
[4] La *Bibbia* Protestante definisce ingenuamente Behemoth: "*L'elefante,* come pensano alcuni." Vedi la nota a margine (*Giobbe*, XI, 15) nella Versione Autorizzata.
[5] *Giobbe*, XI, 19.

che si svilupparono in seguito sul Globo. I nostri geologi hanno ora accertato che ci fu una tale conflagrazione terrestre nei primi periodi geologici, parecchie centinaia di milioni di anni fa.[6] Quanto alla tradizione stessa, tutte le nazioni e i paesi la posseggono, ognuno nella sua particolare forma nazionale.

L'Egitto, la Grecia, la Scandinavia o il Messico non sono i soli ad avere i loro Tifone, Pitone, Loki, e il suo Demonio "che cade", ma anche la Cina. I Celesti possiedono un'intera letteratura sul soggetto. Si dice che in conseguenza della ribellione contro Ti di uno spirito orgoglioso che pretendeva di essere lo stesso Ti, sette Cori di Spiriti Celesti furono esiliati sulla Terra, dove "*portarono un cambiamento in tutta la Natura,* e il Cielo stesso si chinò per unirsi alla Terra".

Nell' *Y-King* si legge:

Il Drago volante, superbo e ribelle, ora soffre e il suo orgoglio è punito; egli pensava di regnare in Cielo, e regna solo sulla Terra.

Anche il *Tchoon-Tsieoo*[7] dice allegoricamente:

Una notte le stelle cessarono di brillare nel buio, e lo disertarono, cadendo come pioggia sulla Terra, *dove ora sono nascoste.*

Queste stelle sono le Monadi.

Le Cosmogonie cinesi hanno il loro "Signore della Fiamma" e la loro "Vergine Celeste", con "Spiriti piccoli per assisterla ed aiutarla, e Spiriti grandi per combattere coloro che sono nemici degli altri Dèi". Ma tutto ciò non prova che le dette allegorie siano *presentimenti* o scritti *profetici,* che si ricollegano tutti alla Teologia cristiana.

La prova migliore che si può offrire ai teologi cristiani che le affermazioni esoteriche della *Bibbia* — in entrambi i Testamenti — affermano la stessa idea dei nostri Insegnamenti Arcaici, e cioè che la "Caduta degli Angeli" si riferisce semplicemente all' incarnazione degli Angeli "che avevano attraversato i Sette Cerchi", si trova nello *Zohar.* Ora, la *Cabala* di Simeon Ben-Iochaï è l'anima e l'essenza della narrazione allegorica, come la *Cabala Cristiana* successiva è il Pentateuco mosaico "coperto di un velo scuro". Nel manoscritto di Agrippa si legge:

La Sapienza della Cabala poggia sulla scienza dell'Equilibrio e dell'Armonia.

Le Forze che si manifestano senza essere state prima equilibrate periscono

---

[6] Ma l'Astronomia non sa nulla delle stelle che sono *scomparse,* tranne che non si vedono più; ma da allora, nulla della loro esistenza è rimasto noto alla scienza. Le stelle temporanee sono solo stelle *variabili,* e si crede che anche le stelle *nove* di Keplero e Tycho Brahé potrebbero ancora vedersi.

[7] [O *Chuan Hsueh pien*, un'opera sull'educazione. – B. de Zirkoff.]

nello Spazio ["equilibrate" significa differenziate].

Così perirono i primi Re [le Dinastie Divine] del Mondo Antico, i Prìncipi *autogenerati* dei Giganti. Essi caddero come alberi senza radici, e non furono più visti; perché *essi erano l'Ombra dell'Ombra* [cioè la Chhâyâ dei Pitri con l'Ombra].[8]

Ma quelli che vennero dopo di loro, precipitando come stelle cadenti, furono racchiusi nelle Ombre, sopravvissero fino ai nostri giorni [i Dhyâni, che incarnandosi in queste "ombre vuote", inaugurarono l'èra dell'umanità].

Ogni frase delle antiche Cosmogonie rivela, a chi sa leggere tra le righe, l'identità delle idee, anche se sotto vesti diverse.

La prima lezione che si insegna nella Filosofia Esoterica è che la Causa Inconoscibile non ha evoluzione, né conscia né inconscia, ma presenta solo, periodicamente, *aspetti diversi* di Se Stessa alla percezione delle Menti *finite*. Ora, la Mente Collettiva — Universale — composta di diverse ed innumerevoli Legioni di Potenze Creatrici, benché infinita nel Tempo Manifestato, è ancora limitata in confronto con lo Spazio non-nato e indistruttibile nel suo aspetto essenziale supremo. Ciò che è finito non può essere perfetto. Perciò, in queste Legioni ci sono Esseri inferiori, ma non ci sono mai stati Diavoli o "Angeli disobbedienti", per la semplice ragione che essi sono tutti governati dalla Legge. Gli Asura (chiamateli con un altro nome, se volete) che si incarnarono, seguirono in questo una legge implacabile come ogni altra. Essi si erano manifestati prima dei Pitri, e siccome il Tempo (nello Spazio) procede per Cicli, era giunto il loro turno: di qui le numerose allegorie. Il nome "Asura" per i Brâhmani dapprima indicava indistintamente coloro che si opponevano alle loro cerimonie e sacrifici, come fece il grande Asura chiamato Asurendra. È probabilmente che si deve risalire a quest'epoca per trovare l'origine dell'idea del Demonio come oppositore e avversario.

L'Elohim ebraico, nelle traduzioni chiamato "Dio", che creò la "Luce", è identico agli Asura ariani. Essi sono anche chiamati "Figli delle Tenebre", come contrasto filosofico e logico alla Luce Immutabile ed Eterna. I primi zoroastriani non credevano che il Male e le Tenebre fossero *co-eterni* con il Bene e con la Luce, e ne davano la stessa interpretazione. Ahriman è l'*ombra* manifestata di Ahura Mazda (Asura-mazda), uscito a sua volta da Zeruâna Âkerne, "l'illimitato [Cerchio del] Tempo", o la Causa Sconosciuta. Di

[8] Questo si riferisce ai "Re di Edom".

quest'ultimo, dicono:

La sua gloria è troppo eccelsa, la sua luce troppo splendente, perché l'intelletto umano possa comprenderlo e l'occhio mortale vederlo.

La sua prima emanazione è la *Luce Eterna che, essendo stata fino ad allora celata nelle Tenebre, fu chiamata a manifestarsi, e così fu formato Ormazd, il "Re della Vita*". Egli è il "primo nato" nel Tempo Illimitato ma, come il suo antetipo (l'idea spirituale preesistente), *era vissuto nelle Tenebre da tutta l'Eternità*. I sei Amshaspand — sette con lui stesso, il Capo di tutti — gli *Angeli e gli Uomini spirituali* primitivi formano *collettivamente* il suo Logos. Gli Amshaspand zoroastriani creano il mondo in sei giorni o anche periodi, e si riposano nel settimo; ma nella Filosofia Esoterica, il *settimo* è *il primo* periodo o "Giorno", la cosiddetta *Creazione Primaria* nella Cosmogonia Ariana. È questo Eone intermedio il *Prologo* alla Creazione, che sta sul confine tra la Causa eterna, increata, e gli effetti finiti che produce; uno stato di attività ed energia *nascente,* come primo aspetto della Quiete eterna immutabile, aspetto al quale, nel *Genesi,* non è stata dedicata alcuna energia metapsichica, ma solo molta perspicacia ed ingegnosità per velare la Verità Esoterica, la Creazione comincia al terzo stadio della manifestazione. "Dio" o gli Elohim sono i "Sette Reggenti" del *Pimandro*. Essi sono identici a tutti gli altri Creatori.

Ma anche nel *Genesi* si accenna a questo periodo con una descrizione sbrigativa delle "Tenebre" che erano sulla faccia dell'abisso. Gli Elohim sono rappresentati che "creano" — cioè costruiscono o producono — i due Cieli o il "doppio" Cielo (*non* Cielo e Terra); il che significa esplicitamente che essi separarono i Cieli superiori manifestati (angelici), o piano della coscienza, dal piano inferiore o terrestre; gli Eoni eterni (per noi) e immutabili da quei Periodi che sono nello spazio, nel tempo e nella durata, il Cielo dalla Terra, l'Inconosciuto dal Conosciuto (per il profano). Questo è il significato della frase del *Pimandro* che dice: "Il Pensiero, il *divino*, che è Luce e Vita [Zeruâna Âkerne] attraverso il Verbo, o primo aspetto, produsse l'*altro* Pensiero *operante*, che essendo il Dio dello Spirito e del Fuoco, costruì sette Reggenti che racchiudevano nel loro Cerchio il Mondo dei Sensi chiamato "Destino Fatale".

Quest'ultimo rappresenta il Karma; i "Sette Cerchi" sono i sette pianeti e i sette piani, come anche i sette Spiriti Invisibili, nelle Sfere

Angeliche, i cui simboli visibili sono i sette pianeti,[9] i sette Rishi dell'Orsa Maggiore ed altri glifi. Come dice Roth a proposito degli Aditya:

Essi non sono né il sole né la luna né le stelle né l'alba, ma gli eterni sostenitori di questa vita luminosa che esiste come fosse dietro a tutti questi fenomeni.

Sono loro — le "Sette Legioni" — che, avendo "considerato nel loro Padre [il Pensiero Divino] il piano dell'operatore", come dice il *Pimandro, desideravano* operare similmente (costruire il mondo con le sue creature); poiché, essendo nati "*nella* sfera dell'operazione" — l'Universo manifestato — tale è la Legge del Manvantara. Ed ora viene la seconda parte della frase, o piuttosto delle due frasi fuse in una per nascondere il significato completo. Coloro che erano nati entro la sfera dell'operazione erano "i fratelli che amavano molto *lui"*. Questi — quel "lui" — erano gli Angeli Primordiali, gli Asura, gli Ahriman, gli Elohim o i "Figli di Dio", uno dei quali era Satana: tutti quegli Esseri Spirituali, che erano chiamati "Angeli delle Tenebre", perché le Tenebre sono la luce *assoluta,* fatto trascurato, se non completamente dimenticato, in Teologia. Nondimeno, la spiritualità di questi tanto abusati "Figli della Luce" che è Tenebra, evidentemente dev'essere tanto grande in confronto con quella degli Angeli della classe seguente, quanto l'etericità di questi ultimi, se confrontata con la densità del corpo umano. I primi sono i "Primogeniti", e perciò così vicini ai confini del puro Spirito Quiescente, da essere solo le "privazioni"— nel senso aristotelico — i Ferouer o tipi ideali di quelli che seguirono. Essi non potevano creare cose materiali *corporee;* e perciò in seguito si disse che avevano "rifiutato" di creare, come era stato loro "comandato" da "Dio"; insomma, che si erano "*ribellati*".

Forse questo è giustificato sul princìpio della teoria *scientifica* che ci insegna l'effetto dell'incontro di due onde sonore di uguale lunghezza:

Se i due suoni sono della stessa intensità, la loro coincidenza produce un suono quattro volte più intenso di ciascuno, mentre la loro interferenza produce *silenzio assoluto*.

Giustino Martire, mentre spiega alcune "eresie" del suo tempo,

---

[9] Un'altra prova, se fosse necessario, che gli antichi Iniziati conoscevano più di *sette* pianeti, si trova nel *Vishnu Purâna* (II, xii) dove, descrivendo i carri attaccati a Dhruva (la Stella Polare), Parâshara parla dei "carri dei *nove* pianeti", attaccati con corde aeree.

dimostra l'identità di tutte le religioni del mondo al loro punto di partenza. L'*Inizio* si apre invariabilmente con la Divinità *Sconosciuta* e *Passiva,* dalla quale emana un certo Potere attivo, o Virtù, il Mistero chiamato talvolta Sapienza, talvolta il Figlio, spesso Dio, Angelo, Signore o Logos.[10] Quest'ultimo nome è talvolta attribuito alla primissima Emanazione, ma in parecchi sistemi esso procede dal primo Raggio Doppio o Androgino, prodotto all'inizio dall'Invisibile. Filone descrive questa Sapienza maschio e femmina. Ma benché la sua prima manifestazione abbia avuto un inizio — giacché essa procede da Oulom[11] (Aiôn, Tempo), il più elevato degli Eoni, allorché fu emesso dal Padre — essa era rimasta con il Padre *prima di tutte le creazioni,* essendo una parte di lui.[12] Per questo Filone Giudeo chiama Adam Kadmon con il nome "mente" (l'Ennoia di Bythos nel Sistema Gnostico. "Che la mente sia chiamata Adamo."[13]

Tutto il fatto, spiegato dall'antico Libro dei Magi, diventa chiaro. Una cosa non può esistere senza il suo opposto, ci insegna Hegel; e basta poca filosofia e spiritualità per capire l'origine di questo dogma, che è veramente satanico ed infernale nella sua malvagità fredda e crudele. Ecco come i Magi spiegano l'origine del Male nei loro insegnamenti esoterici. "La luce non può produrre altro che luce, e non può essere origine del male; allora, come è stato prodotto il male, se nella sua produzione non c'era nulla di eguale o simile alla Luce? La Luce, essi dicono, produsse diversi Esseri, tutti spirituali, luminosi e potenti. Ma un Grande Uno (il "Grande Asura", Ahriman, Lucifero, ecc.) aveva *un pensiero cattivo,* contrario alla Luce. Egli dubitò, e per questo dubbio divenne scuro.

Questo si avvicina un poco alla verità, ma ne è ancora lontano. Non c'era alcun "pensiero *cattivo"* che originasse il Potere opposto, ma semplicemente il Pensiero *per se;* qualcosa che, essendo cogitativa e contenendo un disegno e un proposito, è perciò finita, e deve così trovarsi in opposizione con la pura Quiescenza, lo stato naturale di Spiritualità e Perfezione assolute. Era semplicemente la Legge dell' Evoluzione che si affermava; il progresso dello sviluppo della mente differenziata dallo Spirito, già involuta ed impigliata nella Materia, nella quale è irresistibilmente trascinata. Le idee, nella loro stessa

---

[10] Giustino, *Cum Tryphone*, pag. 284.
[11] Una divisione per indicare il tempo.
[12] Sanchoniathon chiama il tempo: l'Eone più antico, Protogonos, il "primo-nato".
[13] Filone Giudeo, *Caino e la sua Nascita*, pag. xvii.

natura ed essenza, in quanto concetti in relazione con oggetti, veri o immaginari che siano, sono opposte al Pensiero Assoluto, quel Tutto inconoscibile, delle cui misteriose operazioni Spencer predica che nulla si può dire, se non che "non ha relazioni di sorta con l'Evoluzione";[14] e certamente non ne ha.[15]

Lo *Zohar* lo espone in un modo assai suggestivo. Quando il "Santissimo" (il Logos) desiderò creare l'uomo, chiamò *la più alta* Legione di Angeli e disse loro ciò che voleva, ma essi *dubitarono* della saggezza di tale proposito e risposero: "L'uomo non durerà una notte nella sua gloria"; e per questa risposta furono bruciati (annichiliti?) dal "Santissimo" Signore. Allora egli chiamò un'altra Schiera inferiore, e disse la stessa cosa. Ed essi contraddissero il "Santissimo" obiettando: "Qual è l'utilità dell'Uomo?". Ciò nonostante, Elohim creò l'Uomo, e quando questi *peccò* vennero le Legioni di Uzza e Azazel e derisero Dio: "Ecco il Figlio dell'Uomo che tu hai fatto, dissero, guarda, ha peccato! "E il Santissimo replicò: "Se voi foste stati fra loro (gli uomini), sareste stati peggiori di loro". E dalla loro posizione elevata in Cielo li precipitò in Terra; ed "essi furono mutati [in uomini] e peccarono con le donne della terra".[16] Questo è chiarissimo. Il *Genesi* (VI) non fa alcuna menzione di questi "Figli di Dio" *puniti.* Il solo riferimento a ciò nella *Bibbia* è in *Giuda:*

> E gli angeli che non conservarono il loro primo stato e abbandonarono la loro abitazione, egli li riserbò *per il giudizio del gran giorno*, nelle *tenebre, stretti in catene eterne.*[17]

E questo significa semplicemente che gli "Angeli" condannati ad incarnarsi sono nelle *catene* della carne e della materia, nelle *tenebre* dell'ignoranza, fino al "Grande Giorno", che verrà, come sempre, dopo la Settima Ronda, allo spirare della "Settimana", al Settimo Sabato, cioè nel Nirvâna post-manvantarico.

Come sia veramente esoterico e conforme alla Dottrina Segreta il Pimandro, il Pensiero Divino di Ermete, si può capirlo solo dal testo originale e dalle traduzioni primitive in latino e in greco. Viceversa,

---

[14] *Principles of Psichology*, pag. 474.

[15] Questo fa pensare allo spirito di negazione paradossale, così evidente ai nostri giorni, che, mentre l'ipotesi dell'evoluzione come la insegnano Darwin e Haeckel ha conquistato il diritto di cittadinanza nella scienza, invece l'Eternità dell'Universo e la Preesistenza di una Coscienza Universale sono respinte dagli psicologi moderni. "Se gli idealisti avessero ragione, la dottrina dell'evoluzione sarebbe un sogno", dice Herbert Spencer.

[16] *Zohar,* 9*b*.

[17] *Giuda*, Versetto 6.

quanto sia stato sfigurato in seguito dai cristiani d'Europa, si vede dalle osservazioni e dalle *confessioni* inconsce fatte da De St. Marc nella sua lettera e prefazione al Vescovo di Ayre, nel 1578. Quindi, da tutto il ciclo di trasformazione di un trattato panteistico ed egiziano in un trattato mistico cattolico romano, si vede come il Pimandro è diventato quello che è ora. Eppure, anche nella traduzione di St. Marc, si trovano tracce del Pimandro reale, il "Pensiero o Mente Universale". Questa è la traduzione da un'antica versione francese, il cui testo è riportato nella nota,[18] nel suo curioso francese antico:

Sette uomini [princìpi] furono generati nell'Uomo... La natura dell'armonia dei Sette del Padre e dello Spirito. La Natura produsse sette uomini secondo la natura dei Sette Spiriti... aventi in sé, potenzialmente, i due sessi.

Metafisicamente, il Padre e il Figlio sono la "Mente Universale" e "l'Universo Periodico", l'Angelo e "l'Uomo". È insieme e contemporaneamente il Figlio e il Padre; nel Pimandro, l'Idea *attiva* e il Pensiero *passivo* che la genera; la nota fondamentale della Natura, che dà origine alle sette note: la scala settenaria delle Forze Creatrici, e i sette *aspetti* prismatici dei colori, tutti nati dall'unico Raggio Bianco, o Luce, generata a sua volta dalle Tenebre.

C

I DIVERSI SIGNIFICATI DELLA "GUERRA NEL CIELO"

La Dottrina Segreta segnala, come fatto evidente, che l'Umanità, collettivamente e individualmente, con tutta la Natura manifestata, costituisce il veicolo (a) del Soffio del Princìpio Unico Universale, nella sua prima differenziazione; e (b) degli innumerevoli "soffi"

[18] Mercure Trismègiste, *Le Pimandre*, cap. I, sec. 16 : « Oh, ma pensée, que s'ensuit-il? car je désire grandement ce propos. Pimandre dict, ceci est un mystère celé, jusques à ce jour d'hui. Car Nature, soit mestant avec l'home, a produit la miracle très merveilleux, aiant celluy qui ie t'ay dict; la nature de l'harmonie des sept du père, et de l'esprit. *Nature ne s'arresta pas là*, mais incontinent a produict *sept homes, selon les natures des sept gouverneurs,* en puissance des deux sexes et esleuez... La géneration de ces *sept* s'est donnée en ceste manière...".

Nella traduzione c'è una lacuna, che può colmarsi in parte ricorrendo al testo latino di Apuleio. Il Vescovo commentatore dice "La Natura produsse in lui [l'uomo] sette uomini" (sette princìpi).

che procedono da quel Princìpio Unico nelle sue differenziazioni secondarie successive, come la Natura con le sue tante "umanità" procede scendendo verso i piani che diventano sempre più materiali. II Soffio Primario anima le Gerarchie superiori; il secondario, le inferiori, sui piani più bassi.

Ora, ci sono parecchi passaggi della *Bibbia,* che provano a prima vista, *exotericamente,* che un tempo questa credenza era *universale;* e i due più convincenti sono *Ezechiele,* XXVIII ed *Isaia,* XIV. I teologi cristiani sono liberi di interpretare che entrambi alludono alla Grande Guerra prima della Creazione, la grande Epopea della Ribellione di Satana, ecc., se così credono; ma l'assurdità dell'idea è troppo evidente. Ezechiele rivolgeva le sue lamentazioni e il suo biasimo al re di Tiro. Isaia al Re Ahaz, che si dedicava al culto degli idoli, come il resto della nazione, con l'eccezione di pochi Iniziati (i cosiddetti Profeti) che cercavano di fermarli nel loro cammino verso l'exoterismo (o idolatria, che è la stessa cosa). Giudichi il lettore.

In *Ezechiele,* si dice:

> Figlio dell'Uomo, dì al principe di Tiro: "Così ha detto il Signore Iddio, [come lo intendiamo noi, il "Dio" Karma]; poiché il tuo cuore si è sollevato e tu hai detto Io sono un Dio... mentre tu sei un uomo... Ecco, per questo, io condurrò su di te gli stranieri, ed essi leveranno le loro spade contro la bellezza della tua sapienza ... ed essi ti porteranno nella fossa [o la vita terrestre].[1]

L'origine del "principe di Tiro" va ricercata nelle "Dinastie Divine" degli Atlantidei empi, i grandi Stregoni. Nelle parole di Ezechiele, non vi è metafora, ma *storia* effettiva di quel tempo: la voce *nel* profeta, la voce del "Signore", il suo proprio Spirito, che parlava in lui, dice:

> Poiché... tu hai detto Io sono un Dio, e sul trono di Dio, o degli Dèi [le Dinastie Divine] sto assiso, in mezzo ai mari, mentre sei un uomo... Ecco, tu sei più sapiente di Daniele; non c'è segreto che ti si possa nascondere per la tua sapienza... tu hai accresciuto le tue ricchezze... e il tuo cuore nella dovizia si è innalzato. Ecco, per questo... gli stranieri… leveranno le spade contro la bellezza della tua sapienza… essi ti rovesceranno, e morirai di morte violenta in mezzo ai mari. [2]

Tutte queste imprecazioni non sono *profezie,* ma semplicemente *reminiscenze* del fato degli Atlantidei, i "Giganti sulla Terra".

Quale può essere il significato di quest'ultima frase, se non il ricordo della sorte degli Atlantidei? Inoltre, "II tuo cuore si è innalzato

---

[1] *Ezechiele*, XXVIII, 2–8.
[2] Ibid.

per la tua bellezza”[3] può riferirsi all’ “Uomo Celeste” del *Pimandro,* gli Angeli Caduti, che sono accusati di essere caduti per l’orgoglio, in conseguenza della loro grande bellezza e sapienza, che fu loro fatale. Qui non c’è metafora, tranne forse nelle idee preconcette dei nostri teologi. Questi versetti si riferiscono al passato, ed appartengono alla conoscenza acquisita nei Misteri iniziatici piuttosto che ad una chiaroveggenza retrospettiva! La voce dice ancora:

Tu sei stato nell’Eden, il giardino di Dio [nel Satya Yuga]; tu eri coperto d’ogni sorta di pietre preziose:... la fattura dei tuoi organi fu preparata il giorno che tu fosti creato. Tu sei il cherubino unto... tu hai camminato tra le pietre di fuoco... tu eri perfetto nel tuo modo di vivere dal giorno che sei stato creato, finchè sarà trovata in te l’iniquità. Quindi io ti scaccerò via dalla montagna di Dio e ti distruggerò.[4]

La “Montagna di Dio” significa la “Montagna degli Dèi”, cioè Meru, rappresentato durante la Quarta Razza dal Monte Atlante, l’*ultima forma di uno dei Titani divini,* così alto in quei tempi, che gli antichi credevano che il cielo poggiasse sulla sua vetta. Atlante non assistette forse i Giganti nella loro guerra contro gli Dèi? Un’altra versione ci è data dalla *favola* che lo fa nascere dalla passione di Atlante, figlio di Giapeto e Climene, per l’Astronomia, e dal fatto che, per questa ragione, abitava sui più alti picchi delle montagne più elevate. La verità è che Atlante, la “montagna degli Dèi”, e anche l’eroe con questo nome, erano i simboli esoterici della Quarta Razza, e le sue sette figlie, le Atlantidi, erano i simboli delle sue sette sottorazze. Il Monte Atlante, secondo tutte le leggende, era tre volte più alto di adesso; si è abbassato in due riprese, in epoche diverse. Esso è di origine vulcanica, e così la voce dentro Ezechiele dice:

Farò uscire un fuoco dal tuo interno, che ti divorerà.[5]

Certamente ciò non significa, come sembra dai testi tradotti, che questo fuoco dovesse essere ricavato dal centro del principe di Tiro, o dal suo popolo, ma dal Monte Atlante, che simbolizza la Razza, orgogliosa, competente in arti magiche e progredita nelle arti e nella civiltà, i cui ultimi resti furono distrutti quasi ai piedi di queste montagne, un tempo gigantesche.

Veramente, “tu sarai causa di terrore, e null’altro”;[6] poiché il nome

---

[3] Ibid., 17.
[4] Ibid., 13-16.
[5] Ibid., 18.
[6] Ibid., 19.

stesso della Razza ed il suo fato sono ora scomparsi dalla memoria dell'uomo. Ricordiamo che quasi tutti gli antichi re e sacerdoti erano Iniziati; che verso la fine della Quarta Razza ci fu una guerra tra gli Iniziati del Sentiero di Destra e quelli del Sentiero di Sinistra; ed infine, che il giardino di Eden è ricordato da altri personaggi oltre che dagli ebrei della razza Adamica, giacché anche Faraone è comparato al più bell'albero dell'Eden dallo stesso Ezechiele, che dice:

Tutti gli alberi dell'Eden, i più scelti e i migliori del Libano..... si consolarono nel mondo inferiore. [Poiché "anche essi discesero nell'inferno con lui" [Faraone][7]

verso le parti inferiori, che in realtà sono il fondo dell'oceano, che si spalancò per divorare le terre degli Atlantidei con loro stessi. Se uno ricorda tutto questo e confronta i vari racconti, allora scopre che i capitoli XXVIII e XXXI di *Ezechiele* non si riferiscono né a Babilonia, né all'Assiria, né all'Egitto, poiché nessuno di questi paesi fu distrutto, essendo semplicemente andato in rovina sulla *superificie,* non *sotto* terra— ma all'Atlantide e alle sue tante nazioni. E vedrà che il "Giardino di Eden" degli Iniziati non era un mito, ma una località ora sommersa. La luce si farà in lui, ed egli apprezzerà nel loro giusto valore esoterico frasi come questa: "Tu sei stato nell'Eden... tu sei stato sulla montagna santa di Dio";[8] giacché tutte le nazioni avevano, e parecchie hanno ancora, montagne *sante:* alcune i picchi dell'Himâlaya, altre il Parnaso o il Sinai. Esse erano tutte luoghi di Iniziazione e dimore dei Capi delle comunità antiche, ed anche moderne, di Adepti. E poi:

Ecco, l'Assiro [perché non l'Iniziato Atlantideo?] era un cedro del Libano..... *il* suo fusto si era elevato sopra tutti gli alberi; i cedri del giardino di Dio non potevano superarlo... cosicché tutti gli alberi dell'Eden... lo invidiarono.[9]

Per tutta l'Asia Minore, gli Iniziati erano chiamati "Alberi di Rettitudine" e Cedri del Libano, come anche qualche re d'Israele. Così i grandi Adepti in India, ma solo gli Adepti della Mano Sinistra. Quando il *Vishnu Purâna* narra che "il mondo fu invaso dagli alberi", mentre i Prachetasa, che "passarono 10.000 anni di austerità nel vasto oceano" erano assorti nelle loro devozioni, l'allegoria si riferisce agli Atlantidei e agli Adepti dell'inizio della Quinta Razza, gli ariani. Altri "*alberi* [Adepti Stregoni] si sparsero e oscurarono la terra indifesa; e la gente

---

[7] *Ezechiele*, XXXI, 16, 17. Il solo Faraone che la *Bibbia* fa sommergere nel Mar Rosso era il re che perseguitò gli israeliti, e che è rimasto innominato, per ottime ragioni. La storia è stata sicuramente ricostruita dalla leggenda atlantidea.

[8] Ibid., XXVIII, 13-14.

[9] Ibid., XXVIII, 3- 9.

perì... incapace di lavorare per diecimila anni". Allora si vedono i Saggi, i Rishi della Razza Ariana, chiamati Prachetasa, "sorgere dall'*abisso*"[10] e distruggere con il vento e le fiamme uscenti dalla loro bocca gli iniqui "Alberi" e tutto il regno vegetale; finché Soma (la Luna), sovrana del mondo vegetale, li pacificò facendo un'alleanza con gli Adepti del Sentiero di Destra, ai quali offrì in sposa Mârishâ, "la discendenza degli alberi."[11] Questo allude alla grande lotta tra i "Figli di Dio" e i Figli della Sapienza Oscura, nostri progenitori; cioè gli Adepti atlantidei ed ariani.

Tutta la storia di questo periodo è rappresentata allegoricamente nel *Râmayâna,* che è la narrazione mistica in forma epica della lotta tra Râma — il primo re della Dinastia Divina degli ariani primitivi — e Râvana, la personificazione simbolica della Razza Atlantidea (Lankâ). I primi erano le incarnazioni degli Dèi Solari; gli altri, dei Deva Lunari. Questa fu la grande battaglia tra il Bene ed il Male, tra la Magia Bianca e la Magia Nera, per la supremazia delle forze divine sui poteri inferiori, terrestri o cosmici.

Se il lettore vuole capire meglio, si rivolga all'episodio dell'*Anugîtâ* nel *Mahâbhârata,* ove il Brâhmana rivela alla sua sposa:

Io ho percepito per mezzo del Sé il seggio che dimora nel Sé (il seggio) dove dimora il Brahman, libero dalle coppie di opposti, e la luna, insieme con il fuoco [il sole], che mantiene (tutti) gli esseri (come) motore del princìpio intellettuale.[12]

La Luna *è* la divinità della mente (Manas), ma solo nel piano più basso. Un Commentario dice:

Manas è duplice: Lunare nella parte inferiore, Solare in quella superiore.

Vale a dire, nel suo aspetto superiore è attratto verso Buddhi, e in quello inferiore scende e dà ascolto all'Anima *animale,* piena di desideri egoistici e sensuali; e qui si trova il mistero della vita di un

---

[10] *Vishnu Purâna*, Libro I, XV.

[11] Questa è pura allegoria. Le Acque sono un simbolo della Sapienza e degli Insegnamenti Occulti. Ermete rappresenta la Scienza Sacra sotto il simbolo del Fuoco; gli Iniziati del Nord, sotto quello dell'Acqua. Questa è il prodotto di Nara, lo "Spirito di Dio", o meglio Paramâtman, "l'Anima Suprema", dice Kullûka Bhatta; poiché Nârayâna significa "colui che abita nell'abisso", o che è immerso nelle Acque della Sapienza, "essendo l'acqua il corpo di Nara" (*Vayu Purâna*). Di qui l'affermazione che per 10.000 anni essi rimasero in austerità "nel vasto oceano"; e sono mostrati che emergono da esso. Ea, il Dio della Sapienza è il "Pesce Sublime", e Dagon, o Oannes, è l'Uomo-Pesce caldeo, che emerge dalle Acque per insegnare la Sapienza.

[12] Cap.v; "The Sacred Books of the East", Vol. VIII, pag. 257.

Adepto e di un profano, e anche quello della separazione *post mortem* dell'uomo divino da quello animale. Il *Mahâbhârata* — di cui ogni linea va letta esotericamente — rivela con magnifici simbolismi e allegorie le tribolazioni dell'uomo e dell'anima. Nell'*Anugîtâ,* il Brâhmana dice:

Nell'interno (nel corpo), in mezzo a tutti questi (venti della vita) [? princìpi], che si agitano nel corpo e si divorano a vicenda,[13] arde il settuplice[14] fuoco Vaishvânara.[15]

Ma 1'"Anima" principale è Manas o mente; quindi Soma, la Luna, è rappresentata che contrae un'alleanza con la parte solare in lei stessa, personificata nei Prachetasa. Ma delle sette chiavi che aprono i sette aspetti del *Râmâyana,* come di ogni altra Scrittura, questa è solo una: quella metafisica.

Il simbolo dell'"Albero" per rappresentare diversi Iniziati era quasi universale: Gesù è chiamato 1'"Albero della Vita", come anche tutti gli Adepti della Buona Legge, mentre quelli del Sentiero di *Sinistra* sono chiamati "Alberi che appassiscono". Giovanni Battista parla della "scure" che "è posta alla radice degli alberi";[16] e i re degli eserciti d'Assiria sono chiamati "alberi".[17] Il vero significato del Giardino di Eden è stato spiegato a sufficienza in *Iside Svelata.* Ora, l'Autrice ha sentito più volte esprimere sorpresa perché *Iside Svelata* contenga così poco delle dottrine che si insegnano oggi; ciò è completamente errato: le allusioni a questi insegnamenti sono abbondanti, anche se gli insegnamenti stessi sono solo sottintesi. Il tempo allora non era ancora arrivato, come oggi non è ancora giunta l'ora di *dire tutto.* "In *Iside Svelata* non si fa alcuna menzione agli Atlantidei, né alla Quarta Razza, che precedette la Quinta" scrisse un giorno un critico del *Buddhismo Esoterico.* Io, che ho scritto *Iside Svelata,* sostengo che gli Atlantidei vi *sono* menzionati come nostri predecessori. Infatti, che cosa può essere più chiaro della seguente dichiarazione, fatta parlando del *Libro di Giobbe*?

Nel testo originale, invece di "cose morte, è scritto *Rephaim* (giganti, o possenti uomini primitivi) morti, dai quali "l'Evoluzione" *potrà un giorno*

---

[13] Questo è spiegato dall'abile traduttore dell'*Anugîtâ* in una nota (pag. 258) in questi termini: "II senso pare sia questo: il corso della vita di questo mondo è dovuto alle operazioni dei soffi di vita annessi al Sé, che conducono alle sue manifestazioni come anime individuali".

[14] Pag. 259. Tradotto da Kashinâth Trimbak Teleng, Bombay.

[15] Vaishvânara è un termine usato per denotare il Sé – spiega Nilakantha.

[16] *Matteo*, III, 10.

[17] *Isaia*, X, 19.

arrivare fino alla nostra razza attuale."[18]

Essa è invitata a farlo ora, ora che quest'allusione è spiegata apertamente; ma non c'è dubbio che gli evoluzionisti la respingeranno, come hanno fatto dieci anni fa. La scienza e la Teologia sono contro di noi, così noi dobbiamo metterle entramhe in discussione, per autodifesa. Sulla base di oscure metafore sparse tra gli scritti dei profeti, e nell'*Apocalisse* di S. Giovanni, opera grandiosa ma riedizione del *Libro di Enoch,* su queste basi malsicure la Teologia cristiana ha costruito la sua epopea dogmatica della Guerra nel Cielo. E ha fatto di più: ha usato visioni simboliche, intelligibili solo agli Iniziati, come colonne per sostenere l'enorme edificio della sua religione; ed ora le colonne si sono rivelate deboli cannucce, e l'abile struttura si sta sgretolando; tutto lo schema cristiano poggia su questi Yakin e Boaz*, le due forze contrarie del bene e del male, Cristo e Satana, αί αγαθαί καί αί κακαί δυνάμειζ. Levate dal Cristianesimo il suo principale puntello degli Angeli Caduti, e il Giardino di Eden svanirà nell'aria, con Adamo ed Eva; e Cristo, nel suo carattere esclusivo di unico Dio e Salvatore e vittima per l'espiazione del peccato dell'uomo-animale, diventerà subito un mito inutile, senza senso.

In un vecchio numero della *Revue Archéologique,* uno scrittore francese, M. Maury, osserva:

> Questa lotta universale tra spiriti buoni e cattivi sembra che sia solo la riproduzione di *un'altra lotta più antica e più terribile*, che secondo un antico mito avvenne prima della creazione dell'universo, tra le legioni fedeli e quelle ribelli.[19]

Ancora una volta, è una semplice questione di priorità. Se *l'Apocalisse* di Giovanni fosse stata scritta nel periodo vedico, e se ora non fossimo certi che è solo una nuova versione del *Libro di Enoch* e delle leggende del Drago dell'antichità pagana, allora la grandiosità e la bellezza delle immagini avrebbe potuto influenzare l'opinione dei critici in favore dell'interpretazione cristiana di questa prima Guerra, il cui campo di

---

[18] Op. cit., I, 133.

* [Yakin e Boaz – termini ebraici. Un simbolo cabalistico e massonico. I due pilastri di bronzo (Yakin, maschio e bianco; Boaz, femmina e rossa), eretti da Hiram Abif di Tiro, chiamato il "Figlio della Vedova" per il supposto (massonico) Tempio di Salomone. Yakin era il simbolo della Saggezza (*Chokmah*), la seconda Sephira; e Boaz, quello dell'Intelligenza (*Binah*); il tempio compreso fra i due era considerato come *Kether*, la corona, Padre-Madre. – Dal 'Glossario Teosofico' di HPB – N.d.T.]

[19] 1845, pag. 41.

battaglia era il Cielo stellato, e i primi carnefici gli Angeli. Ma come stanno ora le cose, si può ritrovare l' *Apocalisse,* evento per evento, in altre visioni assai più antiche. Per la migliore comprensione delle allegorie apocalittiche e dell'*epopea* esoterica, preghiamo il lettore di rivolgersi all' *Apocalisse,* e leggere il capitolo XII, dal versetto 1 al 7.

Esso ha più significati, e molte cose sono state scoperte riguardo alle chiavi astronomiche e numeriche di questo mito universale. Quanto si può dire ora è un frammento, qualche cenno al suo senso segreto, che racchiude la cronaca di una guerra reale, la guerra tra gli Iniziati delle due Scuole. Numerose e varie sono le allegorie ancora esistenti, costruite sulle stesse fondamenta. Il vero racconto — quello che dà il completo senso esoterico — è nei Libri Segreti, e l'Autrice non ha potuto vederli.

Nelle opere esoteriche, l'episodio della guerra di Târaka ed alcuni commenti possono forse fornire un'indicazione. In ogni *Purâna* l'evento è descritto con più o meno varianti, che provano il suo carattere allegorico.

Nella mitologia dei primi ariani vedici, come nelle successive narrazioni dei *Purâna,* si fa menzione di Budha, il "Saggio", "istruito nella Saggezza Segreta", che è l'evemerismo del pianeta Mercurio. L'*Hindu Classical Dictionary* attribuisce a Budha un inno del *Rig Veda.* Perciò, esso non può in alcun modo essere "un'invenzione posteriore dei Brâhmani", ma è proprio un personaggio antichissimo.

Indagando sulla sua Genealogia, o piuttosto Teogonia, si scoprono i seguenti fatti. Come mito, egli è figlio di Târâ, moglie di Brihaspati, "dal colore d'oro", e di Soma, la Luna (maschile), che come Paride, rapisce questa nuova Elena del Regno siderale indù a suo marito. Questo causa una grande contesa e una *guerra* in Svarga (Cielo). L'episodio porta ad una battaglia tra gli Dèi e gli Asura. Il re Soma trova alleati in Ushanas (Venere), capo dei Dânava; e gli Dèi sono condotti da Indra e Rudra, che stanno dalla parte di Brihaspati. Questi è aiutato da Shankara (Shiva), che avendo avuto per Guru Angiras, padre di Brihaspati, è amico del figlio. Indra è così il prototipo indiano di Michele, l'Archistratega e uccisore degli Angeli del "Drago", poiché uno dei suoi nomi è Jishnu, "condottiero della legione celeste". Entrambi lottano, come certi Titani contro altri Titani, in difesa di Dèi vendicativi; una parte in difesa di Jupiter Tonans (in India, Brahaspati, il pianeta Giove, curiosa coincidenza); l'altra in difesa del sempre tonante Rudra. Durante questa guerra, Indra è abbandonato dalla sua guardia del corpo, gli Dèi delle Tempeste (i Marut). La storia è assai suggestiva in certi particolari.

Esaminiamone qualcuno, e cerchiamo di scoprirne il significato.

Il Genio che presiede al pianeta Giove, il suo "Reggente", è Brihaspati, il marito tradito. Egli è l'Istruttore, il Guru spirituale degli Dèi, che rappresentano i poteri procreatori. Nel *Rig Veda,* è chiamato Brahmânaspati, un nome che significa "una divinità in cui è personificata *l'azione del culto offerto* agli Dèi*"*. Quindi Brahmânaspati rappresenta la materializzazione della "Grazia Divina", per così dire, per mezzo del rituale e delle cerimonie, cioè del culto exoterico.

Târâ,[20] sua moglie, sotto un altro verso, è personificazione dei poteri di un iniziato in Gupta Vidyâ (Conoscenza Segreta), come sarà dimostrato.

Soma, astronomicamente, è la Luna, ma nella fraseologia mistica è anche il nome della bevanda sacra che i Brâhmani e gli Iniziati bevono durante i loro misteri e riti sacrificali. La pianta di Soma è l'*asclepias acida,* che produce un succo con il quale si fa questa bevanda mistica. Solo i discendenti dei Rishi, gli Agnihotri o sacerdoti del Fuoco nei grandi Misteri conoscono tutti i suoi poteri. Ma la proprietà reale del *vero* Soma era (ed *è)* di fare dell'Iniziato un uomo nuovo, dopo che egli è *rinato,* cioè, dopo che ha cominciato a vivere nel suo Corpo *Astrale*;[21] poiché, avendo la sua natura spirituale sopraffatto quella fisica, egli non tarderà ad abbandonarlo e si separerà anche da quella forma eterica.[22]

Nei tempi antichi non si dava mai il Soma ai Brâhmani non iniziati, ai semplici Grihastha, i sacerdoti del rito exoterico. Cosi Brihaspati, pur essendo il "Guru degli Dèi", rappresentava ancora il culto secondo il senso letterale. È Târâ, sua *moglie,* — simbolo di quella che, pur essendo sposata al culto dogmatico, aspira alla vera Sapienza — quella che appare iniziata ai suoi misteri dal Re Soma, il dispensatore di questa Sapienza. Così Soma, nell'allegoria, *la porta via.* Il risultato di ciò è la nascita di Budha, la *Sapienza Esoterica,* Mercurio o Ermete in Grecia e in Egitto. Egli è rappresentato "così bello", che anche il marito, pur essendo informato che Budha non è progenie del suo culto della lettera morta, riconosce il "nuovo nato" come suo figlio, frutto delle sue forme rituali e

---

[20] Consultare *Hindû Classical Dictionary*, di Dowson, per ulteriori informazioni su quanto detto sopra.

[21] Vedi "The Elixir of Life"pubblicato su *Five Years of Theosophy*.

[22] Chi partecipa a Soma si trova attaccato al suo corpo esterno, eppure lontano da esso, nella sua Forma Spirituale. Liberato da quello, egli si libra finché è nelle regioni eteree superiori, diventando virtualmente "come uno degli Dèi", e tuttavia conservando nel suo cervello fisico la memoria di ciò che vede e prova. Insomma, Soma è il frutto dell'Albero della Conoscenza, proibito dal geloso Elohim ad Adamo ed Eva, o Yah-ve, "per paura che l'uomo diventi come uno di noi".

senza senso.[23] Questo, in breve, è *uno* dei sensi dell'allegoria.

La Guerra in Cielo si riferisce a diversi eventi su vari e diversi piani di esistenza. Il primo e un fatto puramente astronomico e cosmico, appartenente alla Cosmogonia. John Bentley ritiene che per gli indù la Guerra nel Cielo fosse solo una rappresentazione dei loro calcoli di periodi lunghi di tempo,[24] e che questo servì alle nazioni occidentali come prototipo per costruirvi la loro Guerra dei Titani. L'autore non è del tutto in errore, ma non è esattamente così; se il prototipo siderale si riferisce davvero ad un periodo pre-manvantarico, e poggia interamente sulla conoscenza che gli Iniziati ariani rivendicano di avere dell'intero processo della Cosmogonia,[25] allora la Guerra dei Titani non è che una copia in forma leggendaria e divinizzata della guerra reale che avvenne nel Kailâsa (cielo) himâlayano, invece che nelle profondità dello Spazio interplanetario. È la cronaca della terribile lotta tra i "Figli di Dio" e i "Figli delle Tenebre" della Quarta e della Quinta Razza. Su questi due eventi, mescolati con leggende copiate dal racconto exoterico della Guerra degli Asura contro gli Dèi, sono state edificate tutte le successive tradizioni nazionali sul soggetto.

Esotericamente, gli Asura, trasformati poi negli Spiriti maligni e negli Dèi inferiori, che sono eternamente in guerra con le Divinità Maggiori, sono gli Dèi della Saggezza Segreta. Nelle parti più antiche del *Rig Veda,* essi sono gli Spirituali e i Divini, il termine Asura essendo usato per

---

[23] Lo stesso si vede nelle religioni exoteriche moderne.

[24] *Historical View of the Hindû Astronomy*. Citando quest'opera riguardo ad Argabhatta (? Aryabhatta), che si dice abbia ben affrontato il rapporto tra i vari valori per il calcolo di π, l'autore di *The Source of Measures* riporta una curiosa affermazione: "Bentley aveva grande familiarità con la conoscenza matematica ed astronomica degli indù. Questa sua affermazione si può quindi prendere per autentica. La stessa caratteristica di tante nazioni antiche e orientali, di *celare scrupolosamente gli arcani di questo genere di conoscenza è notevole* per gli indù. Ciò che veniva elargito come insegnamento per il popolo ed esposto alla curiosità del pubblico, *era l'approssimazione di una conoscenza più esatta ma tenuta nascosta*. E questa stessa affermazione di Bentley costituisce un curioso esempio dell'asserzione; e una volta spiegata, dimostrerà che esse [l'Astronomia e la scienza *exoterica* indù] erano derivate *da un sistema più esatto di quello europeo*, che Bentley naturalmente considera molto più progredito della conoscenza indù in ogni epoca e generazione" (pp. 86-87).
Questa è una disgrazia per Bentley, e non toglie nulla alla gloria degli antichi astronomi indù, che erano tutti Iniziati.

[25] La Dottrina Segreta insegna che ogni evento di importanza universale, come il cataclisma alla fine di una Razza e all'inizio di una nuova, che ogni volta comporta un grande cambiamento spirituale, morale e fisico per l'umanità, è, per così dire, calcolato e prestabilito nelle regioni siderali del nostro sistema planetario. L'Astrologia è interamente basata su questa connessione intima e mistica tra i corpi celesti e l'umanità; ed è uno dei grandi segreti dell'Iniziazione e dei Misteri occulti.

Spirito Supremo, ed è lo stesso che il grande Ahura degli zoroastriani.[26] Ci fu un tempo che gli Dèi Indra, Agni e Varuna appartenevano anch'essi agli Asura.
Nel *Taittirîya Brâhmana,* il Respiro (Asu) di Brahmâ-Prajapati divenne attivo, e da questo Respiro egli creò gli Asura. In seguito, dopo la Guerra, gli Asura sono chiamati i nemici degli Dèi, cioè "*A*-sura" — la *a* iniziale essendo un prefisso negativo — o "*Non*-Dèi", in quanto gli "Dèi" sono chiamati "Sura". Questo collega gli Asura, e le loro "Legioni" enumerate in seguito, con gli "Angeli Caduti" delle Chiese Cristiane, una Gerarchia di Esseri Spirituali ritrovabili in ogni Pantheon delle nazioni antiche ed anche moderne, dagli zoroastriani ai cinesi. Essi sono i figli del primo Soffio Creatore, all'inizio di ogni nuovo Maha-Kalpa, o Manvantara, allo stesso rango degli Angeli che erano rimasti "fedeli". Essi erano gli *alleati* di Soma (il padre della Saggezza Esoterica) e contro Brihaspati (che rappresenta il culto ritualistico o cerimoniale). Evidentemente, sono stati degradati, nello Spazio e nel Tempo, a potenze avverse o demoni dai cerimonialisti, a causa della loro ribellione contro l'ipocrisia, il culto della finzione e della lettera morta. Quale è dunque il carattere reale di quelli che combatterono con loro? Essi sono:
(1) Gli Ushanas, la "Legione" del Pianeta Venere, divenuto nel Cattolicesimo romano Lucifero, il Genio della "stella del mattino,"[27] la Tsaba, o Armata di "Satana";
(2) I Daitya e i Danava sono i Titani, i Demoni e i Giganti, che vediamo nella *Bibbia*,[28] la progenie dei "Figli di Dio" e delle "Figlie degli Uomini". Il loro nome generico dimostra il personaggio che essi rappresentano, e rivela allo stesso tempo l'*animus* segreto dei Brâhmani; poiché essi sono i Kratu-dvisha, i "nemici dei sacrifici", o *simulazioni* degli exoteristi. Sono le "Legioni" che combatterono contro Brihaspati, il rappresentante delle religioni nazionali e popolari *exoteriche;* e Indra, il Dio del cielo *visibile,* il Firmamento, che nei primi *Veda* è *il più alto* Dio del Cielo cosmico, degna dimora di un Dio personale *extra*-cosmico, al di sopra del quale nessun culto exoterico può giungere.
(3) Quindi vengono i Nâga,[29] i Sarpa, Serpenti o Serafini. Anche

---

[26] *Vendidâd,* traduzione di Darmsteter, Introduzione, pag. lviii.
[27] *Isaia*, XIV, 12.
[28] *Genesi* VI, 1, 2.
[29] Gli orientalisti descrivono i Nâga come un popolo misterioso, di cui oggi si trovano tracce

questi lasciano capire il loro ruolo dal senso nascosto del proprio glifo: nella mitologia sono esseri *semidivini* con la faccia umana e la coda di drago. Essi sono innegabilmente i Seraphim ebraici (da Serapis e Sarpa, Serpente); il singolare è Saraph, "infuocato, igneo".[30] L'Angelologia cristiana ed ebraica distingue tra Seraphim e Cherubim, o Cherubini, che vengono in secondo ordine: esotericamente e cabalisticamente sono identici; essendo i Cherubim semplicemente il nome delle immagini o sembianze di ogni divisione delle Legioni celesti. Ora, come abbiamo visto, Draghi e Nâga erano i nomi dati agli eremiti Iniziati, in considerazione della loro grande Saggezza e Spiritualità, e perché vivevano nelle caverne. Così, quando Ezechiele[31] usa l'aggettivo Cherub per il Re di Tiro, e gli dice che per la sua *sapienza* e la sua *intelligenza* non c'è segreto che gli si possa nascondere, fa capire all'occultista che è un "Profeta", forse ancora seguace del culto *exoterico* che inveisce contro un Iniziato di un'altra scuola, e non contro un immaginario Lucifero, un Cherubino caduto dalle stelle, e poi dal Giardino di Eden. Così la cosiddetta "Guerra", in uno dei suoi tanti significati, è anche un racconto allegorico della lotta tra le due classi di Adepti del Sentiero di Destra e di Sinistra. Cerano tre classi di Rishi in India, che erano i primi Adepti conosciuti; Quelli Regali, o Râjarshi, re e prìncipi che adottavano la vita ascetica; i Divini, o Devarshi, cioè i figli del Dharma o Yoga; e i Brahmârshi, discendenti di quei Rishi che erano stati i fondatori dei Gotra dei Brâhmani, o razze divise in caste. Ora, lasciando da parte per il momento le chiavi astronomica e mitica, gli insegnamenti segreti ci mostrano parecchi Atlantidei che appartenevano a queste divisioni; e ci furono conflitti e guerre tra questi, *de facto* e *de jure*. Nârada, uno dei più grandi Rishi, era un Devarshi; e lo si vede in lotta costante e senza fine con Brahmâ, Daksha ed altri Dèi e Sapienti. Perciò, possiamo sostenere senza timore che, qualunque possa essere il significato *astronomico* di questa leggenda universalmente accettata, la sua fase umana è basata su eventi storici reali, deformati in un dogma teologico solo per adattarli a scopi ecclesiastici. Come in alto, così in basso. I fenomeni siderali e i movimenti dei corpi celesti nei cieli furono presi come modello, e lo schema fu realizzato in basso,

---

abbondanti in India, e che visse in Nâga-dvîpa, una delle *sette* divisioni di Bharatavarsha (l'India antica), essendo la città di Nagpur una delle più antiche città della regione.

[30] [*Isaia*, XIV, 12. – B. de Zirkoff.]

[31] Cap. XXVIII, 3, 4.

sulla Terra. Così lo Spazio, nel suo senso astratto, fu chiamato il "regno della conoscenza divina", e dai caldei o Iniziati Ab Soo, l'habitat (o padre, cioè la fonte) della conoscenza, poiché è nello Spazio che risiedono le Potenze intelligenti, che governano *invisibilmente* l'Universo.[32] Allo stesso modo, sul piano dello Zodiaco nell'Oceano *superiore,* o i Cieli, un certo dominio sulla Terra, un mare interno, era consacrato e chiamato l'"Abisso del Sapere"; quivi dodici centri, in forma di dodici piccole isole, rappresentanti i dodici segni dello Zodiaco, erano le dimore di dodici Ierofanti e Maestri di Saggezza. Di queste, due rimasero per lunghe epoche i "Segni del Mistero".[33] Questo "mare della conoscenza" o del sapere[34] rimase per lungo tempo dove ora si estende il Deserto di Shamo, o Gobi. Rimase fino all'ultimo grande periodo glaciale, allorché un cataclisma locale spazzò via le acque al sud e all'ovest, formando così il grande e desolato deserto, lasciando solo una certa oasi, con un lago e un'isola al suo centro, come vestigia dell'Anello Zodiacale sulla Terra. Per le nazioni che precedettero gli ultimi babilonesi, l'Abisso d'Acqua fu la sede della "Grande Madre", il tipo posteriore terrestre della "Grande Madre Chaos" in Cielo, madre di Ea (Saggezza), essa stessa primo prototipo di Oannes, l'Uomo-Pesce dei babilonesi; dunque per lunghe epoche 1' "Abisso" o Chaos fu la sede della Saggezza e non del Male. La lotta di Bel e poi di Merodach, il Dio-Sole, contro Tiamat, il Mare e il suo Drago — una "Guerra" che finì con la disfatta di quest'ultimo — ha un significato puramente cosmico e geologico, ed uno storico. È

---

[32] Non meno significative sono le qualità attribuite a Rudra Shiva, il grande Yogî, il capostipite di tutti gli Adepti; nell'Esoterismo, uno dei più grandi Re delle Dinastie Divine. Chiamato "il Primo" e "l'Ultimo", è il patrono della Terza, della Quarta e della Quinta Razza. Poiché, nel suo primo aspetto, è l'ascetico Dig-ambara, "vestito degli elementi", Tri-lochana, "dai tre occhi", Pancha-ânana, "dalle cinque facce" (allusione alle quattro Razze passate e alla presente Quinta Razza; infatti, sebbene abbia cinque facce, ha solo "quattro braccia", essendo la Quinta Razza ancora viva). Egli è il "Dio del Tempo", Saturno-Kronos, come dimostra il suo "tamburo" Damaru, in forma di clessidra; e, se è accusato di aver tagliato la quinta testa di Brahmâ lasciandogliene solo quattro, questa è ancora un'allusione a un certo grado di Iniziazione, ed anche alle Razze.

[33] L'idea di G. Seiffarth, che anticamente i segni dello Zodiaco fossero solo dieci, è erronea. Solo dieci erano conosciuti dal profano; gli Iniziati li conoscevano tutti, *fin dal tempo della separazione dell'umanità in sessi,* in cui avvenne la separazione tra la Vergine e lo Scorpione. Questa separazione, dovuta all'aggiunta di un segno segreto e della Bilancia inventata dai greci, invece del nome segreto che non veniva dato, li portò a 12. *Iside Svelata*, Vol. II, p. 456

[34] Quanto precede è forse una chiave del nome simbolico del Dalai Lama: il Lama "Oceano" significa Oceano della Saggezza. L'Abate Huc ne parla.

una pagina strappata dalla storia delle Scienze Segrete e Sacre, della loro evoluzione, sviluppo e *morte*, *per le masse profane.* Essa si riferisce (a) al disseccamento graduale e progressivo, in un certo periodo preistorico, di immensi territori, sotto un sole violento; una delle terribili siccità che finirono col trasformare gradualmente una terra un tempo fertile ed abbondantemente irrorata, nei deserti sabbiosi che ci sono adesso; e (b) alla persecuzione, non meno implacabile, dei Profeti del Sentiero di Destra da parte di quelli di Sinistra. Questi ultimi, avendo instaurato la nascita e l'evoluzione delle caste sacerdotali, hanno finito per condurre il mondo a quelle religioni exoteriche inventate per soddisfare il gusto depravato degli "hoi polloi" e degli ignoranti per la pompa ritualistica e per la materializzazione del Princìpio immateriale e sempre Inconoscibile. Questo costituì un certo miglioramento sulla stregoneria di Atlantide, la cui memoria permane in tutta la parte colta dell'India che legge il Sanscrito, nonché nelle leggende popolari; ma era ancora una parodia e una dissacrazione dei Sacri Misteri e della loro Scienza. Il rapido avanzare dell'antropomorfismo e dell'idolatria condusse anche la Quinta Razza, come aveva condotto la Quarta, alla stregoneria, sebbene su scala più ridotta. Alla fine, anche i quattro "Adami" (simbolizzanti, sotto altri nomi, le quattro Razze precedenti) furono dimenticati e, passando da una generazione all'altra, caricati di sempre nuovi miti, rimasero alla fine annegati in quell'oceano di simbolismo popolare che sono i Pantheon. Eppure, essi esistono ancora nelle più antiche tradizioni giudaiche: il primo come Tzelem, 1'"Adamo d'Ombra", le Chhâyâ della nostra dottrina; il secondo, l'Adamo "modello", la copia del primo, e il "maschio e femmina" del *Genesi* esoterico (cap. I); il terzo, l'"Adamo di terra" prima della Caduta, androgino; e il quarto, Adamo dopo la sua "caduta", cioè separato in sessi, cioè l'Atlantideo puro. L'Adamo del Giardino di Eden, il capostipite della nostra Razza, la quinta, è un composto ingegnoso dei quattro precedenti. Come si afferma nello *Zohar,* Adamo, il primo Uomo, non si trova sulla Terra, "non si trova in tutto ciò che è sotto". Infatti, da dove viene la Terra inferiore? "Dalla *Catena della Terra e dal Cielo di Sopra",* cioè dai Globi superiori, quelli che precedono e sono superiori alla nostra Terra.

E vennero fuori da essa [la Catena] creature diverse una dall'altra. Alcune con una veste (pelle) [solida], altre con gusci (*Q'lippoth*)... alcune avevano gusci

rossi, alcune neri, alcune bianchi ed anche gusci provenienti da tutti i colori.[35]

Come nella Cosmogonia caldea di Beroso e nelle Stanze ora citate, alcuni trattati sulla *Cabala* parlano di creature con due facce, di altre con quattro e alcune con una faccia; perché "l'Adamo più alto non discese in tutti i paesi, né produsse progenie né ebbe parecchie mogli"; ma questo è un mistero.

Così è un mistero anche il Drago. Il Rabbino Shimon Ben Yochaï dice con ragione che capire il significato del Drago non è concesso ai "compagni" (studenti, o Chelâ), ma solo ai "piccoli", cioè i perfetti Iniziati.[36]

I compagni studiano e capiscono il (racconto del) lavoro dell'inizio; ma solo i piccoli (i perfetti Iniziati) comprendono l'allusione al lavoro del Princìpio, tramite il *Mistero del Serpente del Grande Mare*."[37]

E i cristiani che arriveranno a leggere ciò alla luce di questa frase capiranno chi era il loro "Cristo". Infatti, Gesù dice ripetutamente che chi non riceverà il Regno di Dio come un *piccolo fanciullo,* non vi entrerà": è vero che alcuni di questi detti si riferiscono ai bambini senza metafora, ma molte citazioni di "piccoli" nei Vangeli si riferiscono agli Iniziati, *ai quali apparteneva Gesù.* Paolo (Saul) è chiamato nel *Talmud* il "piccolo".

Il "Mistero del Serpente" era questo; la nostra Terra, o piuttosto la *vita terrestre* negli Insegnamenti Segreti è spesso chiamata il Grande Mare; e il "Mare della Vita" è rimasto fino ad oggi una metafora favorita. Il *Siphra Dtzneniouta* parla del Chaos Primordiale e dell'Evoluzione dell'Universo dopo una distruzione (Pralaya), confrontandolo con un serpente che distende le sue spire: Estendendosi di qua e di là, la coda nella bocca, la testa ripiegata sul collo, egli è irritato e in collera... egli osserva e si nasconde. Ogni mille *Giorni* si manifesta.[38]

Un commentario dei *Purâna* dice:

Ananta-Sesha è una forma di Vishnu, lo Spirito Santo della Conservazione, un simbolo dell'Universo, sul quale si suppone che esso dorma durante l'intervallo

---

[35] *Zohar*, III, 9*b*, Brody ed. Cremona ed., III, fol. 4*a*, col. 14. Consultare Myer, *Qabbalah*, pp. 416–17.

[36] Tale era il nome dato nell'antica Giudea agli Iniziati, chiamati anche "Innocenti" e "Fanciulli", cioè "nati" una seconda volta.Questa *chiave* apre una visione in uno dei misteri del *Nuovo Testamento;* la strage dei 40.000 "innocenti" compiuta da Erode. C'è in proposito una leggenda, e il fatto, che avvenne circa un secolo a.C., espone l'origine della tradizione, mescolata allo stesso tempo con quella di Krishna e di suo zio Kamsa. Nel caso del *Nuovo Testamento,* Erode sta per Alexander Jannaeus (di Lydda), la cui persecuzione ed uccisione di centinaia e migliaia di Iniziati portarono ad adottare la storia della *Bibbia.*

[37] *Zohar*, II, 34.

[38] *Siphra Dtzeniouta*, I, 16.

dei Giorni di Brahmâ. Le sette teste di Sesha sostengono l'Universo.

Così lo Spirito di Dio "dorme" o "respira" sopra il Chaos della Materia Indifferenziata, prima di ogni nuova "Creazione", dice il *Siphra Dtzenioutha.* Poiché un Giorno di Brahmâ è composto, come si è già spiegato, di *mille* Mahâ Yuga, ed ogni Notte, o periodo di riposo, ha uguale durata del Giorno, è facile capire a che cosa si riferisca questa frase del *Siphra Dtzenioutha,* che il Serpente si manifesta "una volta ogni mille giorni". Né è più difficile vedere dove vuole arrivare l'autore iniziato del *Siphra* quando dice:

La sua testa si è rotta nelle acque del Grande Mare, poiché è scritto: tu dividi il mare con la tua forza, tu rompi le *teste* dei *draghi nelle acque*.[39]

Si riferisce alle prove degli Iniziati in questa vita fisica, il "Mare di Tribolazione", se si legge con una chiave; allude alla distruzione successiva delle Sette Sfere di una Catena di Mondi nel Grande Mare dello Spazio, se è letto con l'altra chiave; giacché ogni globo o sfera siderale, ogni mondo, stella o gruppo di stelle, è chiamato nel simbolismo una "Testa di Drago". Comunque lo si possa leggere, nell'antichità il Drago non era mai considerato come Male, come nemmeno il Serpente. Nelle metafore, astronomiche, cosmiche, teogoniche o semplicemente fisiologiche (falliche), il Serpente fu sempre guardato come un simbolo *divino.*

Quando si nomina "il Serpente [cosmico] che corre con 370 salti",[40] questi significano i periodi ciclici del grande Anno Tropicale, di 25.868 anni, diviso nei calcoli esoterici in 370 periodi o cicli, come un anno solare è diviso in 365 giorni. E se Michele fu considerato dai cristiani il vincitore di Satana, il Drago, è perché nel *Talmud* questo personaggio combattente è rappresentato come Principe delle Acque, che aveva sotto di sé sette Spiriti subordinati: una buona ragione perché la Chiesa Latina lo faccia il santo patrono di tutti i promontori d'Europa. Nel *Siphra Dtzenioutha,* la Forza Creatrice "fa disegni a spirale della sua creazione, *in forma di Serpente".* Esso "tiene la coda in bocca", perché è il simbolo dell'eternità senza fine e dei periodi ciclici. Ma i suoi significati richiederebbero un Volume intero, mentre noi dobbiamo fermarci.

Così il lettore deve ora vedere da sé quali sono i tanti significati della "Guerra nel Cielo", e del "Grande Drago". Così, il più solenne e

[39] Op. cit., xxiv, 13.
[40] Ibid., 33.

il più temuto dei dogmi della Chiesa, l'alfa e l'omega della fede cristiana, la colonna della sua Caduta e della sua Espiazione, si riduce ad un simbolo pagano fra le tante allegorie di queste lotte preistoriche.

SEZIONE V

IL PLEROMA È IL RIFUGIO DI SATANA?

Il soggetto non è ancora esaurito, e va esaminato sotto altri aspetti.

Se la grandiosa descrizione di Milton della Battaglia dei tre *giorni* degli Angeli della Luce contro quelli delle Tenebre giustifica il sospetto che egli sapesse qualcosa della corrispondente tradizione orientale, è impossibile dirlo. Nondimeno, se non ha avuto rapporti personali con qualche mistico, può averli avuti tramite qualcuno che avesse ottenuto l'accesso agli archivi segreti del Vaticano. Tra questi, c'è una tradizione riguardante i "Beni Shamash" — i "Bambini del Sole" — che *nella sua tripla versione* riporta l'allegoria orientale con particolari molto più minuziosi di quanti se ne possano ricavare dal *Libro di Enoch* e dalla molto più recente *Apocalisse* di San Giovanni riguardo l'"Antico Drago" ed i suoi vari Uccisori, come abbiamo appena osservato.

Sembra inesplicabile che si trovino ancora degli autori appartenenti a società mistiche, che persistono nei loro dubbi preconcetti sulla "pretesa" antichità del *Libro di Enoch.* Così, mentre l'autore dei *Sacred Mysteries among the Mayas and Quiches* è incline a vedere in Enoch un Iniziato convertito al Cristianesimo (!!),[1] il compilatore inglese delle opere di Éliphas Lévi - *The Mysteries of Magic* - è d'altra opinione. Egli dice che:

> All'infuori dell'erudizione del dr. Kenealy, nessun sapiente moderno attribuisce a questo libro [il Libro di Enoch] un'antichità maggiore del quarto secolo a. C.[2]

La scienza moderna si è macchiata di errori più gravi di questo. Sembra ieri, che i *più grandi* critici letterari in Europa negarono l'autenticità di quest'opera, come anche degli Inni Orfici e del Libro di Ermete o Thoth, fino a quando tutti i versetti di quest'ultimo furono scoperti sui monumenti egiziani e sulle tombe delle prime dinastie. L'opinione dell'Arcivescovo Laurence è citata altrove.

L'"Antico Drago" e Satana, che sono ora diventati singolarmente e

[1] Pag. 16.
[2] "Biographical and Critical Essays", pag. xxxviii.

collettivamente il simbolo e il termine teologico per indicare gli "Angeli Caduti", non sono nominati, né nella *Cabala originale* (il *Libro dei Numeri* caldeo), né in quella moderna. Infatti, il più colto, se non il più grande, dei cabalisti moderni, cioè Éliphas Lévi , descrive Satana con questi termini ardenti:

È quell'Angelo che era talmente orgoglioso da credere se stesso Dio; talmente coraggioso da acquisire l'indipendenza al prezzo di torture e sofferenze eterne; talmente bello da aver adorato se stesso nella piena luce divina; talmente forte da regnare nelle tenebre in mezzo all'agonia, e da farsi un trono del suo rogo inestinguibile. È il Satana del repubblicano ed eretico Milton... il principe dell'anarchia, servito da una gerarchia di spiriti puri (!!).[3]

Questa descrizione — che riconcilia così abilmente il dogma teologico e l'allegoria cabalistica, e riesce anche ad includere nelle sue frasi un complimento politico — se si legge nel giusto modo, è del tutto corretta.

Precisamente: e questo massimo degli ideali, questo simbolo sempre vivente — anzi, quest'apoteosi — del sacrificio di sé per l'indipendenza intellettuale dell'umanità; quest'energia sempre attiva, che protesta contro l'inerzia statica, contro il princìpio per il quale l'auto-affermazione è un crimine, ed il Pensiero e la Luce della Conoscenza sono odiosi. Éliphas Lévi, con una giustizia e un'ironia impareggiabile, si esprime così:

È questo preteso eroe delle tenebre eterne, che accusato calunniosamente di bruttezza, è decorato di corna ed artigli, che si adatterebbero assai meglio al suo implacabile tormentatore.[4]

È lui che alla fine è stato trasformato in un Serpente: il Drago Rosso. Ma Éliphas Lévi era ancora troppo sottomesso alle autorità cattoliche romane — si potrebbe aggiungere, troppo gesuita — per confessare che questo diavolo era l'umanità, e che non è mai esistito sulla Terra all'infuori di questa umanità.[5]

In questo, la Teologia cristiana, benché segua servilmente le tracce del Paganesimo, è stata solo fedele alla sua politica tradizionale. Essa doveva isolare se stessa ed affermare la sua autorità. Così, non poteva far altro

---

[3] *Histoire de la Magie*, pp. 16, 17.

[4] Ibid., loc. cit.

[5] Nessun *diavolo* avrebbe potuto essere più astuto, più abile e crudele dell'assassino di Whitechapel, "Jack lo Sventratore", del 1888, la cui impareggiabite malvagità fredda e sanguinaria lo condusse a trucidare e mutilare a sangue freddo sette donne *altrimenti* innocenti! Basta leggere i quotidiani per trovare dei brutali ubriaconi che battono le donne e i bambini (mariti e padri!), dei quali *una piccola* percentuale quotidianamente è tradotta davanti ai tribunali, personificazione completa dei diavoli dell'Inferno Cristiano!

che trasformare ogni Divinità pagana in un Diavolo. Ogni luminoso Dio Solare dell'antichità — una gloriosa Divinità di giorno, ed il suo oppositore o avversario di notte, chiamato il Drago di Saggezza perché si supponeva che contenesse i germi della notte e del giorno — è ora stato trasformato nell'Ombra antitetica di Dio, ed è diventato Satana sulla sola autorità, non comprovata, del dispotico dogma umano. Dopo di che, tutti questi creatori di luce ed ombra, tutti gli Dèi Solari e Lunari sono stati maledetti, e così un solo Dio scelto fra tanti, e Satana, sono stati entrambi antropomorfizzati. Ma la Teologia sembra abbia perduto di vista la capacità dell'uomo di discernere e di analizzare tutto ciò che è artificialmente costretto a rispettare. La storia dimostra che in ogni razza e tribù, specialmente nelle nazioni semitiche, vi è un impulso naturale ad esaltare la propria divinità tribale sopra tutte le altre per la sua egemonia sugli Dèi, e prova che il Dio degli israeliti era proprio un Dio *tribale* e nulla di più, anche se la Chiesa Cristiana, seguendo l'esempio del popolo "eletto", si compiace di imporre l'adorazione di questa particolare divinità, e di colpire di anatema tutte le altre. Che fosse all'origine un errore conscio o inconscio, è pur sempre un errore. Jehovah, nell'antichità, è sempre stato solo "un Dio tra altri Dèi".[6] Il *Signore* appare ad Abramo, e mentre dice "Io sono il *Dio Onnipotente",* aggiunge anche: "Io porrò il mio patto... di essere un Dio per te" (Abramo); e per la sua *discendenza dopo di lui.*[7] Ma non per gli ariani europei.

Ma allora, c'era la figura grandiosa e ideale di Gesù di Nazareth da far risaltare contro uno sfondo oscuro, per farle guadagnare splendore dal contrasto; *e la Chiesa non poteva inventare uno sfondo più oscuro.* Non possedendo la simbologia del *Vecchio Testamento,* ignorando il reale computo del nome di Jehovah— sostituto rabbinico segreto del Nome Ineffabile ed Impronunciabile — la Chiesa scambiò l'ombra costruita abilmente per realtà, il simbolo *generativo* antropomorfizzato per la Realtà Unica, la Causa sempre Inconoscibile di Tutto. Come conseguenza logica, per rispettare la dualità, la Chiesa ha dovuto inventare un Diavolo antropomorfico, creato, come essa insegna, da Dio stesso. Satana ora è diventato quel mostro fabbricato dal Jehovah-Frankenstein, la maledizione di suo padre è una spina nel fianco divino, un mostro tale che nessun Frankenstein terrestre avrebbe potuto creare

[6] *Salmi*, LXXXII, 1.
[7] *Genesi*, XVII, 7.

una caricatura più ridicola.

L'autore di *New Aspects of Life* descrive il Dio ebraico molto esattamente dal punto di vista cabalistico:

Lo Spirito della Terra, che aveva rivelato se stesso agli ebrei come Jehovah"[8]…E fu ancora quello Spirito che, dopo la morte di Gesù, assunse la sua forma e lo impersonò come Cristo resuscitato.

Come si può vedere, è la dottrina di Cerinto e di parecchie sètte gnostiche, con lievi variazioni. Ma le spiegazioni e le deduzioni dell'autore sono notevoli:

Nessuno sapeva... meglio di Mosè... [e] così bene come lui, quanto fosse grande il potere di questi [Dèi d'Egitto] contro i cui sacerdoti aveva lottato... gli Dèi di cui Jehovah era dichiarato essere il Dio [solo dagli ebrei].

E l'autore si chiede:

Che cos'erano questi Dèi, questi Achar, di cui Jehovah, l'Achad, è proclamato esserne il Dio…e li domina?

Al che, il nostro Occultismo risponde: Quelli che ora la Chiesa chiama gli Angeli Caduti, e collettivamente Satana, il Drago, battuto, se dobbiamo accettare la sua versione, da Michele e dalla sua Legione, ove quel Michele non è che lo stesso Jehovah, o almeno uno degli Spiriti subordinati. Perciò, l'autore ha ancora il diritto di dire:

I greci credevano nell'esistenza dei... *daimon*… Ma... essi furono preceduti dagli ebrei, che ritenevano *ci fosse una classe di spiriti personificatori*, che chiamavano *demon*, "attori"... Ammettendo l'esistenza di altri Dèi con Jehovah, il quale l'asserisce espressamente, [Dèi] che... rappresentavano la parte del Dio Unico, questi altri Dèi erano solo una classe superiore di spiriti personificatori… che avevano acquisito ed esercitavano grandi poteri? E la personificazione non è *la chiave del mistero dello stato di spirito*? Ma una volta ammessa questa posizione, come possiamo sapere che *Jehovah non era uno spirito personificante*, uno spirito che pretendeva di essere, e che così divenne, la personificazione del Dio unico, sconosciuto ed inconoscibile? Anzi, come sappiamo che lo spirito che chiama se stesso Jehovah, arrogandosene gli attributi, non abbia fatto in modo che la sua designazione fosse così imputata a Colui che in realtà è tanto senza nome quanto inconoscibile? [9]

Allora, l'autore dimostra che "lo spirito di Jehovah *è* un attore", per propria ammissione. Egli confessò a Mosè "che era apparso ai patriarchi come il Dio Shaddai"…… e il "Dio Helion."

Allo stesso momento, egli assunse il nome di Jehovah, e, sulla fede dell'asserzione di questa personificazione, i nomi El, Eloah, Elohim e Shaddai sono stati letti ed interpretati a fianco di Jehovah come "Signore Iddio

---

[8] Op. cit., pag. 209.
[9] Op. cit., pp. 144–145.

Onnipotente". [Quando poi] il nome Jehovah divenne ineffabile, fu sostituita la designazione Adonai, "Signore", e…..fu in seguito a questa sostituzione che il "Signore" passò dagli ebrei al "Verbo" cristiano e al Mondo come una designazione di Dio.[10]

E come possiamo sapere, potrebbe aggiungere l'autore, che Jehovah non fosse molti spiriti che personificavano persino ciò che era apparentemente unico, Jod o Jod-He?

Ma se la Chiesa Cristiana fu la prima a fare un dogma dell'esistenza di Satana, come è provato in *Iside Svelata,* allora il Diavolo, il potente nemico di Dio (?!!) doveva diventare la pietra angolare; la colonna della Chiesa. Infatti, come osserva giustamente un teosofo, Jules Baissac nel suo *Satan ou le Diable:*

Il fallait éviter de paraitre autoriser le dogme du double principe, en faisant de ce Satan créateur une puissance réelle, et pour expliquer le mal originel, on profère contre Manes l'hypothèse d'une permission de l'unique Tout-Puissant.[11]

La scelta e la linea seguita, in ogni modo, furono disgraziate. Si doveva distinguere nettamente il personificatore del Dio inferiore di Abramo e Giacobbe dal mistico "Padre" di Gesù, oppure non si dovevano calunniare gli Angeli "Caduti" con ulteriori falsità.

Ogni Dio dei Gentili è legato da una stretta relazione con Jehovah, l'Elohim; infatti, negli Insegnamenti Esoterici essi sono tutti insieme Una Legione, le cui unità differiscono solo nel nome. Tra gli Angeli "Obbedienti" e i "Caduti" non c'è differenza di sorta, eccetto che nelle rispettive funzioni, o piuttosto nell'inerzia di alcuni e nell'attività di altri, tra quei Dhyân Chohan, o Elohim, che furono "incaricati di creare", cioè di fabbricare il mondo manifestato con il materiale eterno.

I cabalisti dicono che il vero nome di Satana è quello di Jehovah capovolto, giacché "Satana" non è un Dio nero, ma la negazione della Divinità bianca", cioè la Luce della Verità. Dio è Luce, e Satana è la Tenebra o l'*Ombra* necessaria per renderla visibile, senza la quale la pura Luce sarebbe invisibile ed incomprensibile.[12] "Per gli Iniziati", dice

---

[10] Ibid., pag. 146.

[11] Op. cit., pag. 9. Dopo il Panteismo polimorfico di alcuni Gnostici, venne il Dualismo exoterico di Manes, che fu accusato di personificare il Male e di fare del Diavolo un Dio, il rivale di Dio stesso. Non vediamo che la Chiesa Cristiana abbia migliorato gran che l'idea exoterica dei manichei, giacchè essa fino ad oggi chiama Dio il suo Re della Luce, e Satana il Re delle Tenebre.

[12] Citiamo a questo proposito Laing, nella sua ammirevole opera *Modern Science and Modern Thought* (p. 222): "Non è possibile sfuggire da questo dilemma [l'esistenza del male nel mondo] salvo che non si abbandoni completamente l'idea di una divinità antropomorfica e non si adotti decisamente l'idea scientifica di una Causa Prima, inscrutabile e oltre ogni possibilità di conoscenza; e di un universo, di cui possiamo scoprire le leggi, ma della cui

Éliphas Lévi , "il Diavolo non è una persona, ma una Forza creatrice, per il Bene e per il Male". Essi (gli Iniziati) raffigurano questa Forza, che presiede alla generazione fisica, sotto la forma misteriosa del Dio Pan, cioè la Natura; di qui le corna e gli zoccoli di quella figura mitica e simbolica, come anche il "capro" cristiano del "Sabbath delle Streghe". Riguardo a questo, i cristiani purtroppo hanno imprudentemente dimenticato che il capro era anche la vittima scelta per l'espiazione di tutti i peccati di Israele; che il capro espiatorio era proprio il martire sacrificale, il simbolo del più grande mistero sulla terra: la "caduta nella generazione". Con la differenza che gli ebrei hanno da tempo dimenticato il vero significato (per i non Iniziati) del loro eroe ridicolo, scelto dal dramma della vita nei Grandi Misteri che essi rappresentavano nel deserto, mentre i cristiani non lo hanno mai conosciuto.

Éliphas Lévi cerca di spiegare il dogma della sua Chiesa mediante paradossi e metafore, ma con risultato assai scarso, davanti ai tanti Volumi scritti nel nostro diciannovesimo secolo da pii demonologisti cattolici romani, sotto l'approvazione e gli auspici di Roma. Per il vero cattolico romano, il Diavolo, o Satana, è una *realta;* il dramma che si svolge nella Luce Siderale, secondo il veggente di Patmos — che forse voleva superare il racconto del *Libro di Enoch* — è un fatto reale e storico, come ogni altro fatto simbolico ed allegorico della *Bibbia.* Ma gli Iniziati danno una spiegazione differente da quella di Éliphas Lévi, il cui genio ed il cui abile intelletto si erano dovuti sottomettere a qualche compromesso a lui imposto da Roma.

Così, i cabalisti veri e "senza compromessi" ammettono che, per tutto ciò che concerne la filosofia e la scienza, è abbastanza che il profano sappia che il Grande Agente Magico — chiamato Luce Astrale dai seguaci del Marchese de St. Martin, i Martinisti; Vergine e Mysterium Magnum dai cabalisti e dagli alchimisti medievali; Etere, riflesso dell'Âkâsha, dagli occultisti orientali — è quello che la Chiesa chiama Lucifero. Il fatto che gli Scolastici latini siano riusciti a trasformare l'Anima Universale ed il Pleroma — il *Veicolo della Luce* e il ricettacolo di tutte le forme, una Forza sparsa per tutto

---

reale conoscenza non possiamo sapere nulla, e siamo solo in grado di sospettare o discernere vagamente una legge fondamentale, che può fare della polarità del bene e del male una condizione necessaria di esistenza". Se la scienza conoscesse "l'essenza reale", invece di non sapere nulla di essa, il vago sospetto si trasformerebbe nella certezza dell'esistenza di questa legge, e nella conoscenza che questa legge è connessa con il Karma.

l'Universo, con i suoi effetti diretti e indiretti — in Satana e nelle sue opere, non insegnerebbe nulla ad alcuno. Ma ora sono pronti a comunicare ai suddetti profani anche i segreti accennati da Éliphas Lévi senza un'*adeguata spiegazione,* e questa politica di velate rivelazioni potrebbe solo condurre a nuove superstizioni e malintesi. Infatti, che cosa può ricavare un principiante di Occultismo dalle seguenti frasi altamente poetiche di Éliphas Lévi, che sono apocalittiche come gli scritti di qualsiasi alchimista?

Lucifero [la Luce Astrale]... è una forza intermediaria esistente in tutto il creato; serve a creare e a distruggere, e la Caduta di Adamo fu un'intossicazione erotica, che aveva reso la sua generazione schiava di questa Luce fatale... ogni passione sessuale che soverchia i nostri sensi è un turbine di questa Luce, che cerca di trascinarci verso l'abisso della morte. Pazzia, allucinazioni, visioni, estasi, sono tutte forme di una pericolosissima eccitazione dovuta a questo *fosforo interno* [?]. Questa luce è della natura del fuoco, il cui uso intelligente riscalda e vivifica, e il cui eccesso viceversa dissolve ed annienta. L'uomo è chiamato ad assumere un impero sovrano su questa Luce [Astrale] e a conquistare così la sua immortalità; e nello stesso tempo è minacciato di essere intossicato da essa, assorbito e distrutto eternamente. Così questa Luce, in quanto divorante, vendicativa e fatale, sarebbe realmente il fuoco dell'inferno, il serpente della leggenda; gli errori tormentati di cui essa è piena, le lacrime e il digrignare di denti degli esseri abortiti che essa divora, il fantasma di vita che sfugge da loro e sembra deridere ed insultare la loro agonia, tutto questo sarebbe davvero il Diavolo o Satana.[13]

In tutto ciò non vi è nulla di *falso;* nulla, salvo una sovrabbondanza di metafore impiegate male, come per esempio nell'usare il mito di Adamo per illustrare gli effetti astrali. Âkâsha,[14] la Luce Astrale, può essere definita in poche parole: essa è l'Anima Universale, la Matrice dell'Universo, il Mysterium Magnum dal quale tutto ciò che esiste è nato per separazione o *differenziazione.* È la causa dell'esistenza; riempie tutto lo Spazio infinito; è, in un senso, lo Spazio stesso, o il suo *sesto* e settimo princìpio insieme.[15] Ma come

---

[13] *Histoire de la Magie*, pp. 196 –97.

[14] Âkâsha *non* è l'Etere della scienza, come traducono alcuni orientalisti.

[15] Dice Giovanni Tritemio, abate di Spanheim, il più grande astrologo e cabalista dei nostri tempi: "L'arte della magia divina consiste nell'abilità di percepire l'essenza delle cose nella Luce della Natura [la Luce Astrale] e di usare i poteri dell'anima e dello spirito per produrre cose materiali dall'universo invisibile; e in tali operazioni l'Alto e il Basso devono essere avvicinati e fatti agire armoniosamente. Lo Spirito della Natura [la Luce Astrale] è un'unità che crea e forma tutte le cose, e agendo attraverso lo strumento dell'uomo può produrre effetti meravigliosi. Tale processo avviene secondo una legge, e voi imparerete la legge secondo cui queste cose si compiono, se imparerete a conoscere voi stessi; la conoscerete col potere dello spirito che è in voi stessi, e potrete far questo unendo il vostro spirito con l'essenza che esce

finito nell'Infinito, in rapporto alla manifestazione, questa Luce deve avere la sua parte di ombra, come si è già detto. E poiché l'Infinito non può mai manifestarsi, il mondo finito deve contentarsi della *sola ombra,* portata sull'umanità dalle sue azioni, e che gli uomini attirano e *mettono in attività.* Così la Luce Astrale, mentre è la Causa Universale nella sua unità ed infinità immanifestate, riguardo all'umanità diventa semplicemente l'effetto delle cause prodotte dagli uomini nelle loro vite di peccato. Chi genera il Bene o il Male non sono i suoi brillanti abitanti — che si chiamino Spiriti della Luce o delle Tenebre — ma l'umanità stessa, che determina l'inevitabile azione e reazione nel Grande Agente Magico. È l'umanità che è divenuta il "Serpente del *Genesi*", e così causa ogni giorno ed ogni ora la caduta ed il peccato della "Vergine Celeste", che diventa quindi la Madre allo stesso tempo degli Dèi e dei Diavoli; poiché essa è la Divinità benefica e sempre amorevole per tutti coloro che muovono la sua *Anima* ed il suo *Cuore,* invece di attirare su di sé l'ombra della sua essenza manifestata, che Éliphas Lévi chiama la "luce fatale" che uccide e distrugge. L'umanità, nella sua unità, può vincere e dominare i suoi effetti, ma solo con la santità delle sue vite, e producendo cause buone. Essa ha potere solo sui princìpi *inferiori* manifestati, l'ombra della Divinità Inconosciuta ed Inconoscibile nello Spazio. Ma nell'antichità e nella *realta,* Lucifero o Luciferus è il nome dell'Entità Angelica che presiede alla Luce della Verità e alla luce del giorno. Nel grande Evangelo valentiniano, la *Pistis Sophia,* si insegna che dei tre Poteri che emanano dai santi Nomi dei tre Poteri Triplici (Τριδυνάμεις), quello di Sophia (lo Spirito Santo secondo gli Gnostici, i più colti di tutti), risiede nel pianeta Venere o Lucifero.

Così, per il profano, la Luce Astrale può essere insieme Dio e Diavolo — *Demon est Deus inversus* — vale a dire che per tutti i punti dello Spazio Infinito palpitano le correnti elettriche e magnetiche della Natura *animata,* le onde datrici di vita e di morte, giacché la morte sulla terra diviene vita su un altro piano. Lucifero è la Luce divina e terrestre, lo "Spirito Santo" e "Satana" in uno,

---

da voi stessi. Se volete riuscire in questo lavoro, dovete sapere come separare lo spirito e la vita della Natura, e poi separare l'anima astrale in voi stessi e renderla tangibile; allora la sostanza dell'anima apparirà visibile e tangibile, resa oggettiva dal potere dello spirito". (Citato in *Paracelsus* del dott. Franz Hartmann, pp. 164, 165).

essendo lo Spazio *visibile* veramente riempito in un modo invisibile dal Soffio differenziato; e la Luce Astrale, gli effetti manifestati dei due, che sono uno, guidati e attratti da noi stessi, è il *Karma* dell'Umanità, entità personale ed impersonale: personale, perché è il nome mistico che St. Martin diede alla Legione di Creatori Divini, Guide e Signori di questo Pianeta; *impersonale*, come Causa ed Effetto della Vita e della Morte Universale.

La Caduta fu il *risultato della conoscenza dell'uomo,* perché "i suoi occhi furono aperti". Infatti, egli fu istruito nella Saggezza e nella Conoscenza Segreta dagli "Angeli Caduti", poiché questi, da quel momento, erano divenuti il suo Manas, la sua Mente ed Autocoscienza. In ognuno di noi, quel filo d'oro della vita continua — periodicamente interrotta in cicli attivi e passivi, di esistenza sensibile sulla Terra e supersensibile in Devachan — esiste dalla nostra prima apparizione su questa Terra. È il Sûtrâtmâ, il filo luminoso dello stato Monadico *impersonale* ed immortale, su cui le nostre "vite" terrestri, gli Ego evanescenti, sono infilate come tante perle, secondo la bella espressione della filosofia vedantina.

E così rimane provato che Satana, o il Drago Rosso Ardente, il "Signore del Fosforo" — lo zolfo fu un perfezionamento teologico — e Lucifero, il "Portatore di Luce", è in noi: è la nostra Mente, il nostro Tentatore e Redentore, il nostro intelligente Liberatore e Salvatore dalla pura animalità. Senza questo principìo — l'emanazione dell'essenza stessa del puro princìpio divino Mahat (Intelligenza), che irradia direttamente dalla Mente Divina — certamente non saremmo nulla più che animali. Il primo *uomo* Adamo fu fatto solo come *anima vivente* (Nephesh), l'ultimo Adamo fu fatto *spirito vivificante*,[16] dice Paolo, riferendo le sue parole alla costruzione o *creazione* dell'uomo. Senza questo spirito *vivificante*, o anima o *mente umana,* non ci sarebbe differenza tra un uomo e una bestia; come infatti non ce n'è tra gli animali, nei riguardi delle loro azioni. La tigre e l'asino, il falco e la colomba, ciascuno è puro ed innocente come l'altro, perché *irresponsabile.* Ognuno segue il suo istinto, la tigre e il falco uccidono con la stessa indifferenza con cui

[16] Il vero testo originale de *I Corinzi*, XV, 44–45, cabalisticamente ed esotericamente, si leggerebbe: "È seminato un corpo *anima* [non un corpo 'naturale'], è nato un corpo *spirito".* San Paolo era un Iniziato, e le sue parole hanno un senso completamente diverso, se lette esotericamente. Il corpo "è seminato in *debolezza* [passività]; e risorge nella potenza" (V. 43), o in spiritualità ed intelletto.

un asino mangia un cardo e un colombo becca un chicco di grano. Se la Caduta avesse il significato che le ha dato la Teologia; se questa Caduta avvenne come risultato di un atto non voluto dalla Natura, *un peccato,* che dire degli animali? Se ci dicono che essi procreano le loro specie in conseguenza dello stesso "peccato originale" per cui Dio maledisse la Terra — con tutto quello che vive su di essa— allora faremo un'altra domanda. La Teologia, come anche la scienza, ci insegna che l'animale era sulla terra molto prima dell'uomo. Noi domandiamo alla Teologia: come *procreava la sua specie*, prima che fosse colto il Frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male? Come si è detto:

I "cristiani", molto meno chiaroveggenti del grande Mistico e Liberatore dal quale hanno preso il nome, di cui hanno malcomprese e travisate le dottrine, e *di cui hanno macchiata la memoria con le loro azioni*, hanno preso il Jehovah degli ebrei così come era, e hanno cercato, naturalmente invano, di conciliare il "*Vangelo di Luce e Libertà*" con la Divinità di Oscurità e Sottomissione.[17]

Ma ora è sufficientemente provato che tutti i *cosiddetti* Spiriti cattivi, che sono accusati di aver fatto guerra agli Dèi, sono identici come personalità; che, inoltre, tutte le religioni antiche insegnano la stessa cosa, salvo la conclusione finale, che per i cristiani è diversa. I sette Dèi primitivi avevano tutti una condizione doppia: una essenziale ed una accidentale. Nello stato essenziale, erano tutti Costruttori o Modellatori, Conservatori e Governatori di questo

---

[17]La "Guerra nel Cielo" *(The Theosophist,* III, 24, 36, 67) di Godolphin Mitford, divenuto più tardi Murad Ali Beg. Nato in India, figlio di un missionario, G. Mitford si convertì all'Islam, e morì maomettano nel 1884. Fu un mistico straordinario, di grande cultura e notevole intelligenza. Ma abbandonò il Sentiero di Destra, e subito fu colpito dalla punizione karmica. Come è ben esposto dall'autore dell'articolo citato, "I seguaci di uno sconfitto 'Elohim', dapprima perseguitati dagli ebrei vittoriosi [gli Jehoviti], e quindi convertiti dai cristiani e maomettani vittoriosi, continuarono [nondimeno]... alcune [di queste sètte sparse]... hanno perduto anche la tradizione dell'esposizione logica delle loro credenze, per adorare nel segreto e nel mistero il Principìo del Fuoco, della Luce e della Libertà. Perché i beduini sabei (dichiaratamente monoteisti quando abitano nella città maomettane) nella solitudine della notte del deserto invocano ancora la stellata 'Legione del Cielo'? Perché gli Yezidi, 'adoratori del Diavolo' adorano il Muluk-Taoos, il 'Signore Pavone', simbolo dell'*Orgoglio* e dell'Intelligenza dai cento occhi [e anche dell'Iniziazione] che secondo un'antica tradizione orientale fu scacciato dal Cielo con Satana? Perché i Gholaiti e le sètte mesopotamo-iraniane loro consanguinei credono nel Noor Illahee, la 'Luce di Elohim' comunicata in *anastasi* [*anastasi*: l'esistenza continuata dell'anima, resurrezione. – N.d.T.] mediante cento Profeti Guide? È perché essi hanno continuato, nella superstizione ignorante, la religione tradizionale delle 'Divinità della Luce', che Jehovah aveva rovesciato!" (p. 69), o piuttosto *si dice* che avesse rovesciato; poiché rovesciando *quelle* avrebbe rovesciato se stesso. Il "Muluk-Taoos" è Maluk, il "Reggitore", come è osservato nella nota. È solo una nuova forma di Moloch, Melek, Molech, Malayak e Malachim: Messaggeri, Angeli, ecc.

Mondo; e nello stato accidentale, rivestiti di un corpo visibile, discendevano sulla Terra e regnavano in qualità di Re o Istruttori delle Legioni inferiori, che ancora una volta erano tornate ad incarnarsi come uomini.

Così, la Filosofia Esoterica dimostra che l'uomo è veramente la Divinità manifestata nei due aspetti, buono e cattivo; ma la Teologia non può ammettere questa verità filosofica. Insegnando, come fa, il dogma degli Angeli Caduti nel senso letterale, e avendo fatto di Satana la pietra angolare e la colonna del dogma della redenzione, ammetterlo sarebbe un suicidio. Una volta presentati gli Angeli ribelli come *distinti* da Dio e dal Logos nelle loro personalità, ammettere che la Caduta degli Spiriti *disobbedienti* significa semplicemente la loro caduta nella materia e nella generazione, sarebbe equivalente a dire che Dio e Satana sono identici. Infatti, se il Logos, o Dio, è l'insieme di quelle Legioni, un tempo divine, accusate di essere cadute, ne segue naturalmente che il Logos e Satana sono una cosa sola.

Ma questa era precisamente l'idea filosofica degli antichi sul princìpio ora deformato. Il Verbo, o il "Figlio", era rappresentato dagli Gnostici pagani sotto due aspetti: egli era una vera *dualità* nella piena *unità.* Da qui le innumerevoli versioni nazionali. I greci avevano Jupiter, figlio di Crono, che precipita il Padre nelle profondità del Cosmo. Gli ariani avevano Brahmâ (nella Teologia più tarda), precipitato da Shiva nell'Abisso delle Tenebre, ecc. Ma la Caduta di tutti questi Logoi e Demiurghi dalla loro primitiva posizione elevata contiene in tutti i casi uno stesso significato esoterico, la maledizione di incarnarsi su questa Terra, un gradino inevitabile nella Scala dell'Evoluzione Cosmica; una Legge karmica altamente filosofica ed appropriata, senza la quale la presenza del Male sulla Terra resterebbe per sempre un mistero impenetrabile alla comprensione della vera Filosofia. Come dice l'autore di *Esprits Tombés des Paiens*:

Il Cristianesimo è stato basato su due pilastri: quello del male (πονηρου), e quello del bene (αγαθου); su due forze, insomma, (αγαθαι και αι κακαι δυναμεις); se sopprimiamo quindi il castigo delle forze cattive, la missione protettrice delle potenze del bene non avrà più valore né senso.

Ma dire questo significa esprimere un'assurdità massimamente antifilosofica. Se concorda con il dogma cristiano e lo spiega, ciò offusca i fatti e le verità della Sapienza dei primi tempi. Le caute allusioni di Paolo hanno tutte il vero significato esoterico, e sono occorsi secoli di sofisticazioni scolastiche per dare loro il falso aspetto delle

interpretazioni odierne. Il Verbo e Lucifero sono la stessa cosa nel suo aspetto duale; e il "Principe dei Poteri dell'Aria" (*princeps potestatis aeris hujus*) non è il "Dio di *quel* periodo", ma un princìpio eterno. Quando diceva che quest'ultimo gira intorno al mondo (*qui circumambulat terram*) il grande Apostolo si riferiva semplicemente ai cicli ininterrotti delle incarnazioni umane, nei quali il male sarà sempre predominante, fino al giorno in cui l'Umanità sarà redenta dall'Illuminazione divina che procura la percezione corretta delle cose.

È facile deformare le espressioni vaghe scritte in lingue morte e dimenticate da tanto, e farle apparire alle masse ignoranti come verità e fatti *rivelati.* L'identità di pensiero e di significato è la sola cosa che colpisce lo studioso, in tutte le religioni che abbiano la tradizione degli Spiriti Caduti, e nelle grandi religioni non c'è n'è una che manchi di citarla e descriverla, in una forma o nell'altra. Così, Hoang-ti, il Grande Spirito, vede i suoi Figli, che hanno acquisito *sapienza attiva,* cadere nella *Valle del Dolore*. Il loro capo, il Drago Volante, avendo bevuto l'ambrosia proibita, *cadde sulla Terra* con la sua Legione (i Re). Nello *Zend Avesta,* Angra Mainyu (Ahriman), circondandosi di fuoco (le "Fiamme" delle 'Stanze'), cerca di conquistare i Cieli, quando Ahura Mazda, discendendo dal cielo *solido* che abita, in aiuto dei Cieli[18] *che ruotano* (nel *tempo e nello spazio*, i mondi manifestati dei cicli, compresi quelli dell'incarnazione), e gli Amshaspand, i "sette Sravah luminosi", accompagnati dalle loro stelle, combattono Ahriman; e gli Dèi sconfitti cadono sulla Terra con lui.[19] Nel *Vendidâd* i Dâeva sono chiamati "malefici" e sono precipitati "nell'abisso delle tenebre…. il mondo dell'inferno", cioè la Materia.[20] Questa è un'allegoria che mostra i Deva *costretti ad incarnarsi,* dopo che si sono separati dalla loro Essenza Madre o, in altre parole, dopo che l'Unità è divenuta multipla, dopo la differenziazione e la manifestazione.

Tifone, l'egiziano Pitone, i Titani, i Sura e gli Asura, appartengono tutti alla stessa leggenda di Spiriti che popolano la Terra. Essi non sono "*Demoni* incaricati di creare ed organizzare quest'universo visibile", ma i Modellatori, o "gli Architetti" dei mondi, e i Progenitori dell'Uomo. Essi sono gli Angeli *Caduti* metaforicamente: i "veri specchi" della "Saggezza Eterna".

---

[18] Così fa ogni Yogî e ogni cristiano: si deve conquistare il Regno dei cieli *con la violenza*, ci viene insegnato. Perché allora tale desiderio farebbe di qualcuno un Diavolo?
[19] *Acad. Des Inscrip*., xxxix, 690.
[20] Fargard XIX, 47; trad. di Darmesteter, pag. 222.

Qual'è la verità completa, il senso esoterico di questo mito universale? L'essenza completa della verità *non può essere trasmessa da bocca ad orecchio*. Né alcuna penna può descriverla, neanche quella dell'Angelo Archivista, se l'uomo non trova la risposta nel santuario del suo cuore, nella più profonda intimità della sua intuizione divina. È il grande *Settimo Mistero* della Creazione, il primo e l'ultimo; e chi legge l''*Apocalisse* di San Giovanni può trovare una vaga ombra celata sotto il *settimo sigillo.* Esso può essere rappresentato solo nella sua forma apparente, oggettiva, come l'eterno enigma della Sfinge. Se la Sfinge si gettò in mare e perì, non è perché Edipo *aveva* risolto il segreto dei tempi, ma perché, antropomorfizzando il sempre-spirituale e il soggettivo, egli aveva disonorato per sempre la grande verità. E noi possiamo dirlo solo nei piani intellettuale e filosofico, che si possono dischiudere rispettivamente con tre chiavi. Le ultime quattro chiavi delle sette che aprono completamente il portale dei Misteri della Natura sono nelle mani dei più alti Iniziati, e non possono essere lasciate alle masse; per lo meno in questo secolo.

Il senso letterale è dappertutto lo stesso: il dualismo dei Mazdei era nato dall'interpretazione exoterica. Il santo Airyaman, il "dispensatore di felicità"[21] invocato nella preghiera chiamata Airyama-ishyô, è l'aspetto divino di Ahriman, "il mortale, il Dâeva dei Dâeva",[22] e Angra Mainyu è l'aspetto oscuro e materiale del precedente. "Salvaci da colui che ci odia, o Mazda e Ârmaita Spenta",[23] come preghiera, ha lo stesso significato di "Non indurci in tentazione", e l'uomo la rivolge al terribile *spirito della dualità* nell'uomo stesso.

Poiché Ahura Mazda è l'Uomo Spirituale, Divino e Purificato, e Ârmaita Spenta, lo Spirito della Terra o materialità, in un certo senso è lo stesso che Ahriman o Angra Mainyu.

Tutta la letteratura dei Magi o Mazdei — o ciò che ne rimane — è magica, occulta, e quindi allegorica e simbolica, anche il suo "mistero della legge".[24] Ora, i Mobed e i Parsî durante il sacrificio tengono il loro occhio fisso sul Baresma, il ramo divino dell'Albero di Ormuzd essendosi trasformato in un mazzo di barrette di metallo, e si meravigliano di non essere aiutati dagli Amesha Spenta, né dagli "alti e belli Haôma d'oro, né dai loro Vohu-Manô (buoni pensieri), né dalle loro

---

[21] *Vendîdâd,* Fargard XX, 12, op. cit., pag. 218.
[22] Ibid., Fargard XIX, 43.
[23] Da *Vendîdâd Sâdah*, citato da Damesteter, op. cit., pag. 223.
[24] Vedi la Gâtha, in Yasna, xliv.

Râta (offerte sacrificali)". Che meditino sull'"Albero della Sapienza", e con lo studio ne assimilino ad uno ad uno i frutti! La via per l'Albero della Vita Eterna, il bianco Haôma, il Gaokerena, va da un capo all' altro della Terra; e Haôma è in Cielo come in Terra. Ma per diventare ancora una volta un suo sacerdote e un "guaritore", l'uomo deve guarire se stesso, poiché questo è necessario, prima che possa guarire gli altri.

Questo prova una volta di più che per trattare dei cosiddetti "miti" con almeno un'approssimazione di giustizia, questi vanno esaminati con cura in tutti i loro aspetti. In realtà, ognuna delle sette chiavi va usata nel suo giusto luogo, e mai scambiata con le altre, se vogliamo svelare tutto il ciclo dei misteri. Nei nostri giorni di tetro Materialismo uccisore dell'anima, gli antichi Sacerdoti Iniziati, nell'opinione delle nostre dotte generazioni, sono diventati un sinonimo di abili impostori che soffiavano sul fuoco della superstizione per ottenere un più facile dominio sulle menti degli uomini. Questa è una calunnia infondata, generata dallo scetticismo e da pensieri poco caritatevoli. Nessuno credeva più di loro negli Dèi, o, possiamo dire, negli Spiriti, i Poteri spirituali ed invisibili, i Noumeni dei Fenomeni; e credevano semplicemente *perché sapevano.* E anche se dopo essere stati iniziati nei Misteri della Natura erano obbligati a nascondere la loro conoscenza al profano, che ne avrebbe sicuramente abusato, tale segretezza era senza dubbio meno dannosa della condotta dei loro usurpatori e successori. I primi insegnavano solo ciò che sapevano bene; questi ultimi, insegnando ciò che *essi non sapevano,* avevano inventato, a riparo della loro ignoranza, una divinità gelosa e crudele, che proibisce all'uomo di scrutare nei suoi misteri, sotto pena di dannazione; ed hanno fatto bene, perché i *loro* misteri possono al più essere accennati ad un orecchio sensibile, mai descritti. Leggete *Gnostics and their Remains* di King, e giudicate voi stessi che cos'era la primitiva Arca dell'Alleanza, secondo l'autore, che dice:

C'è una tradizione rabbinica... secondo cui i Cherubini collocati sopra erano rappresentati come maschio e femmina nell'atto della copulazione, allo scopo di esprimere la grande dottrina dell'Essenza della Forma e della Materia, i due princìpi di tutte le cose. Quando i caldei entrarono nel Santuario e scorsero questo emblema sbalorditivo, esclamarono abbastanza naturalmente: "Questo è il vostro Dio, del quale vi vantate, che ama tanto la purezza!" [25]

[25] Op. cit. pag. 441.

King pensa che questa tradizione “risente troppo della filosofia di Alessandria, per meritare credito”; ma noi non siamo d’accordo. La forma e la posizione delle ali dei due Cherubini in piedi, a destra e a sinistra dell’Arca, queste ali incrociate sul “Santo dei Santi” sono un *emblema* in se stesso abbastanza eloquente, senza parlare del “santo” Jod che si trova nell’Arca! Il Mistero di Agathodaemon, la cui leggenda dice “Io sono Chnumis, il Sole dell’Universo, 700”, può da solo risolvere il mistero di Gesù, il numero del cui nome è “888”. Non è la chiave di S. Pietro, né il dogma della Chiesa, ma il Narthex, la bacchetta del candidato all’Iniziazione, che la deve cogliere dalle mani della Sfinge delle ère, da lungo tempo silenziosa. Intanto gli àuguri, che incontrandosi tra loro, dovevano stringere la lingua nelle guance per non ridere, potrebbero essere più numerosi ai nostri tempi che nei giorni di Silla.

SEZIONE VI

PROMETEO, IL TITANO.

SUA ORIGINE NELL'ANTICA INDIA

Ai nostri tempi, non c'è il minimo dubbio nelle menti dei migliori simbologi europei che il nome Prometeo nell'antichità possedesse il significato più profondo e più misterioso. Nel riferire la storia di Deucalione, che i Beoti consideravano l'antenato delle razze umane, e che secondo una significativa leggenda era figlio di Prometeo, l'autore della *Mythologie de la Grèce Antique* osserva:

Dunque, Prometeo è qualcosa di più che l'archetipo dell'umanità: egli è il *suo generatore*. Come abbiamo visto Efesto modellare la prima donna [Pandora] e dotarla di vita, cosi Prometeo impasta l'argilla umida e con quella modella il corpo del primo uomo, che fornisce della scintilla dell'anima.[1] Dopo il diluvio di Deucalione, Zeus, si dice, aveva ordinato a Prometeo ed Atena di far nascere una nuova razza di uomini dal pantano lasciato dalle acque del diluvio;[2] (e ai tempi di Pausania, la mota che l'eroe aveva usato per il suo scopo era ancora visibile nella Focide.[3] Su parecchi monumenti arcaici si vede ancora Prometeo che modella un corpo umano, solo o aiutato da Atena.[4]

Lo stesso autore ci ricorda un altro personaggio altrettanto misterioso, benché generalmente meno conosciuto di Prometeo, le cui leggende presentano notevoli analogie con quelle del Titano. Il nome di questo secondo antenato e generatore è Foroneo, l'eroe di un antico poema che purtroppo non esiste più, la Foroneide. La sua leggenda era localizzata in Argolide, dove si manteneva una fiamma perpetua sul suo altare, per ricordare che egli aveva portato il fuoco sulla Terra.[5] Un benefattore degli uomini che, come Prometeo, li aveva resi partecipi di tutte le gioie sulla terra. Platone[6] e Clemente Alessandrino[7] dicono che Foroneo fu il primo uomo, o il "padre dei mortali". La sua genealogia, che gli assegna

---

[1] Apollodoro, I, vii, 1.
[2] Ovidio, *Metamorfosi*, I, 81. Fozio, *Etymologicum Magnum,* vedi προμηθεύς.
[3] Pausania, X, iv, 4.
[4] Op. cit., pag. 264.
[5] Pausania, op. cit., II, xix, 5; e xx, 3.
[6] *Timeo*, pag. 22 .
[7] *Stromateis*, Libro I, 380.

per padre il fiume Inaco, ci ricorda quella di Prometeo, che fa del Titano il figlio dell'Oceanide Climene. Ma la madre di Foroneo era la ninfa Melia; una discendenza significativa, che lo distingue da Prometeo.[8]

Decharme pensa che Melia è la personificazione del Frassino, dal quale, secondo Esiodo, proviene la razza dell'Età del Bronzo,[9] e che per i greci è *l'albero celeste,* comune ad ogni mitologia ariana. Questo frassino è l'Yggdrasil dell'antichità scandinava, che le Norne innaffiavano tutti i giorni con l'acqua della fontana di Urd, per cui non si seccava mai; esso rimase verdeggiante fino agli ultimi giorni dell'Età dell'Oro. Allora le Norne —le tre sorelle che fissano lo sguardo rispettivamente al Passato, al Presente e al Futuro —fecero conoscere i decreti di Orlog, il Fato (Karma), ma gli uomini sono coscienti solo del Presente.

[Ma quando] viene Gultweig (il metallo d'oro), la seducente incantatice…. che, tre volte gettata nel fuoco, ne esce ogni volta più bella di prima, e riempie le anime degli Dèi e degli uomini di desiderio insaziabile, allora le Norne... vengono in esistenza, la pace benedetta dei sogni infantili muore, e il peccato viene in esistenza con tutte le cattive conseguenze [e il Karma].[10]

L'Oro tre volte purificato è Manas, l'Anima Cosciente.

Per i greci, il Frassino rappresenta la stessa idea. I suoi rami lussureggianti sono il Gelo Siderale, d'oro di giorno e tempestato di stelle di notte, i frutti di Melia e Yggdrasil, sotto la cui ombra protettrice l'umanità viveva durante l'Età dell'Oro, senza desideri e senza timori. "Quest'albero aveva un frutto, o un ramo acceso, *che illuminava"* pensa Decharme.

E qui entra in scena il Materialismo mortale dell'epoca, quella particolare piega della mente moderna che, come il vento di tramontana, piega tutto al suo passaggio e gela ogni intuizione, senza lasciarla intervenire nelle speculazioni fisiche del giorno. Dopo aver visto in Prometeo nulla di più che il "fuoco per sfregamento", il colto autore della *Mythologie de la Grèce Antique* scorge in questo "frutto" qualcosa di più che un'allusione al fuoco terrestre e alla sua scoperta. Non è più il fuoco dovuto alla caduta del fulmine, che incendia qualcosa di combustibile, rivelando così tutti i suoi preziosi benefici

---

[8] Decharme, op. cit., pag. 265.

[9] *Le Opere e i Giorni,* 142-45. Secondo l'Insegnamento Occulto, durante il tempo della Terza Razza Madre sono trascorsi tre Yuga, cioè il Satya, il Treta e il Dvâpara Yuga, corrispondenti all'Età dell'Oro nella sua innocenza; dell'Argento, in cui raggiunse la maturità; e del Bronzo, in cui, separandosi in sessi, divenne i potenti semidèi dell'antichità.

[10] *Asgard and the Gods*, pp. 11-13.

agli uomini paleolitici, ma questa volta è qualcosa di più misterioso, sebbene ancora terrestre!

Un uccello divino, accoccolato nei rami [del Frassino celeste], rubò quel ramo [o il frutto] e lo portò nel becco sulla terra. Ora, la parola greca Φορωνενς è l'esatto equivalente della parola sanscrita *bhuranyu*, "il veloce", un epiteto di Agni, considerato come il portatore della scintilla divina. Cosi, Foroneo, figlio di Melia o del Frassino celeste, corrisponde ad una concezione probabilmente molto più antica di quella che trasformò il *pramantha*[*] [degli antichi indù ariani] nel Prometeo greco. Foroneo è l'uccello [personificato] che porta la folgore celeste alla terra. Le tradizioni relative alla nascita della generazione del Bronzo, e quelle che fanno di Foroneo il padre degli Argolici, ci provano che questa folgore, come nella leggenda di Efesto o Prometeo, fu l'origine della razza umana.[11]

Questo non ci offre ancora che il senso esterno del simbolo e dell'allegoria. Ora, si dice che il nome di Prometeo è stato spiegato. Ma i mitologi ed orientalisti moderni non vedono in esso più di quanto ci vedessero i loro padri sull'autorità di tutta l'antichità classica. Essi vi trovano solo qualcosa di più appropriato allo spirito del tempo, cioè un elemento fallico. Ma il nome di Foroneo, come quello di Prometeo, ci fornisce non uno, né due, ma tutta una serie di significati esoterici; entrambi si riferiscono ai *sette* Fuochi Celesti, ad Agni Abhimânin, ai suoi tre figli e ai quarantacinque figli di questi, in tutto i Quarantanove Fuochi. Questi numeri si riferiscono solo al fuoco terrestre e alla fiamma della passione sessuale? La mente degli indù ariani, questa mente che il prof. Max Müller dichiara la più spirituale ed incline al misticismo di tutto il globo, non si è mai levata al di sopra di queste concezioni puramente sensuali? II semplice numero di questi fuochi avrebbe potuto suggerire un indizio della verità.

Ci insegnano che in quest'epoca di pensiero razionale non è più permesso spiegare il nome di Prometeo come facevano i greci antichi. Questi, a quanto pare,

basandosi sulla falsa analogia di προμηθεύς con il verbo προμανθάνειν [prevedere], vedevano in lui il tipo dell'uomo "previdente", al quale, per amor di simmetria, è affiancato un fratello, Epimeteo, "colui che consiglia *dopo* l'evento".[12]

Ma oggi gli orientalisti hanno deciso diversamente: essi sanno il senso reale dei due nomi meglio di quelli che li hanno inventati.

---

[*] [Lo strumento per generare il fuoco sacro mediante frizione. – Dal 'Glossario Teosofico', N. d. T.]

[11] Decharme, op. cit., pag. 266.

[12] Decharme, op. cit., pag. 258.

La leggenda si basa su un evento di importanza universale: essa fu creata per commemorare

un grande evento che deve avere impressionato fortemente l'immaginazione dei primi testimoni, e il cui ricordo non si è mai cancellato dalla memoria popolare.[13]

Di che si trattava? Lasciando da parte tutte le *fantasie* poetiche, tutti quei sogni dell'Età dell'Oro, immaginiamo — dicono i sapienti moderni — nel suo brutale realismo, il miserabile stato primitivo dell'umanità, di cui Lucrezio, dopo Eschilo, ci dà un quadro impressionante, la cui perfetta verità è ora confermata dalla scienza: e allora potremo comprendere meglio che per l'uomo incominciò una nuova vita da quel giorno che ottenne la prima scintilla prodotta con lo sfregamento di due pezzi di legno, o con una pietra focaia. Come potevano gli uomini dimostrare gratitudine per quell'essere misterioso e meraviglioso, che da allora in poi avrebbero potuto creare a volontà, e che appena nato cresceva e si espandeva, sviluppandosi con una potenza singolare?

Questa fiamma terrestre, non era forse di natura analoga a quella che dall'alto dispensava loro la sua luce e il suo calore, o che li spaventava nella folgore? Non era derivata dalla stessa sorgente? E se la sua origine era in cielo, non doveva essere stata portata qualche giorno sulla terra? In tal caso, chi era l'essere potente, l'essere benefico, Dio o uomo, che l'aveva conquistata? Tali erano le domande che la curiosità degli ariani suggeriva nei primi giorni della loro esistenza, e che trovarono la risposta nel mito di Prometeo.[14]

La filosofia della Scienza Occulta trova due punti deboli nelle riflessioni riportate, e li indichiamo. Lo stato miserevole dell'Umanità descritto da Eschilo e Lucrezio non era più infelice allora, nei primi tempi degli ariani, di quanto lo sia ora. Questo "stato" era limitato alle tribù selvagge; ed i selvaggi ora esistenti non sono affatto più felici o più infelici di quanto fossero i loro antenati un milione di anni fa.

È un fatto accettato dalla scienza, che "utensili grossolani, del tutto simili a quelli in uso tra i *selvaggi oggi esistenti",* si trovano nella ghiaia dei fiumi e nelle caverne che geologicamente "rivelano un'enorme antichità". Così grande è la rassomiglianza, che l'autore di *The Modern Zoroastrian* ci spiega:

Se la collezione della Mostra Coloniale di asce e punte di freccia usate dai boscimani del Sudafrica fosse esposta accanto ad una collezione proveniente dal

[13] Ibid., pag. 257.
[14] Ibid., pag. 258.

British Museum, fatta di oggetti simili ritrovati nelle caverne del Kent o delle grotte della Dordogna, solo un esperto potrebbe distinguerle tra loro.[15]

Ma se oggi, nella nostra epoca di altissima civiltà, esistono dei boscimani che non sono intellettualmente superiori alle razze umane che abitavano il Devonshire e la Francia meridionale durante l'èra paleolitica, perché queste non avrebbero potuto vivere contemporaneamente ad altre razze altamente civili per i loro tempi, come noi lo siamo per i nostri? Che la somma della conoscenza dell'umanità aumenti quotidianamente, "ma che la capacità intellettuale non aumenti in corrispondenza, è provato quando l'intelletto, se non la conoscenza fisica, di Euclide, Pitagora, Panini, Kapila, Platone e Socrate si confronta con quello di Newton, Kant e dei moderni Huxley e Haeckel. Confrontando i risultati ottenuti dal craniologo dott. J. Barnard Davis,[16] riguardo alla capacità interna del cranio — assumendo il volume come base e norma per giudicare le capacità intellettuali — il dott. Pfaff trova che queste capacità per i francesi (che certamente occupano uno dei più alti gradi dell'umanità) è 88, 4 pollici cubi, dunque "sensibilmente minore di quella dei polinesiani in genere, che anche fra i papuasi e gli alfura dei più bassi gradi, ammonta tra 89 e 89,7 pollici cubi; il che dimostra che è la *qualità* e non la *quantità* del cervello la causa della capacità intellettuale. Essendo ora stato riconosciuto che l'indice medio del cranio per le varie razze è "uno dei segni più caratteristici della differenza tra le varie razze", il seguente confronto è interessante:

L'indice di larghezza per gli scandinavi (è) 75; per gli inglesi 76; per gli abitanti dello Holstein 77; a Bresgau 80; il cranio di Schiller presenta un indice di 82... il madurese anche 82!

E infine, lo stesso confronto tra i più antichi crani conosciuti e quelli europei mette in luce il fatto sorprendente che:

Nella maggior parte di questi crani, appartenenti all'età della pietra, calcolando l'altezza, la larghezza e la lunghezza in pollici, dalla misura media di parecchi crani, si trovano i seguenti valori:

1.Antichi crani del Nord, dell'età della pietra …… 18,877 309,34 inches
2. Media di 48 crani stesso periodo, Inghilterra …. 18,858 309, 03 ".
3. Media di 7 crani dello stesso periodo, Galles… 18,649 305,57 ".
4. Media di 36 crani dell'età della pietra, Francia…18,220 298,57 ".
La media degli europei viventi oggi è 18,579 (cm. 304,45);

[15] Ibid., op. cit., pag. 145.
[16] *Transactions of the Royal Society*, Londra, 1868.

quella degli Ottentotti è di 17,795 (cmc. 291,61)!
Queste cifre provano chiaramente che:
II volume del cervello delle più antiche popolazioni a noi note non è tale da collocarle ad un livello inferiore a quello degli abitanti ora viventi sulla Terra.[17]
Inoltre, esse fanno svanire nell'aria "l'anello di congiunzione". Ma di questo ne riparleremo tra poco; ora dobbiamo tornare al nostro tema.

Come ci mostra il "Prometeo Incatenato" di Eschilo, la razza che Giove desiderava così ardentemente "estinguere per fondarne una nuova in sua vece" soffriva di miseria *mentale,* non fisica. Il primo beneficio che Prometeo diede ai mortali, come spiega il Coro, fu di impedire loro di "*prevedere* la morte"; egli "salvò la razza mortale dallo sprofondare consumata nell'Oscurità dell'Ade" ; e solo allora, "oltre" a ciò, le diede il fuoco. Questo mostra chiaramente il carattere per lo meno duplice del mito di Prometeo, se gli orientalisti non vogliono accettare l'esistenza delle *sette chiavi* insegnate nell'Occultismo. Questo si riferisce al primo risveglio delle percezioni spirituali dell'uomo, e non alla prima volta che vide o scoprì il fuoco. Giacché il fuoco non fu mai *scoperto,* ma esisteva sulla Terra fin dal suo inizio. Esso esisteva nell'attività sismica delle prime ère, essendo le eruzioni vulcaniche, in quei tempi, frequenti e continue come ora la nebbia in Inghilterra. E se qualcuno ci dice che gli uomini apparvero sulla Terra così tardi, e che quasi tutti i vulcani erano già spenti, e che le agitazioni geologiche avevano lasciato il posto a una condizione più stabilizzata, rispondiamo: Supponiamo che una nuova razza di uomini — evoluti dall'angelo o dal gorilla — appaia oggi su un qualsiasi luogo disabitato del Globo, tranne forse il Sahara, ci saranno mille probabilità contro una che non passerà un anno o due prima che essa "scopra il fuoco", dal fulmine che dà fuoco all'erba o a qualcos'altro. Questo presupposto, che l'uomo primitivo visse a lungo sulla Terra prima di conoscere il fuoco, è uno dei più penosamente illogici. Ma l'antico Eschilo era un Iniziato, e conosceva bene quello che diceva.[18]

Nessun occultista, che conosca la simbologia e il fatto che la Sapienza ci viene dall'Oriente, negherà un solo istante che il mito di Prometeo è giunto in Europa da Aryavarta. E probabilmente non negherà che, in

---

[17] *The Age and the Origin of Man.*

[18] II tentativo moderno di alcuni sapienti grecisti (poveri e pseudo sapienti, sarebbero apparsi ai tempi degli antichi scrittori greci!) di spiegare il significato reale delle idee di Eschilo — che, essendo un antico greco ignorante, non poteva egli stesso esprimerle altrettanto bene — è assurdo e ridicolo!

un certo senso, Prometeo rappresenta il fuoco "per sfregamento". Perciò, ammirerà la sagacia di F. Baudry, che in "Les Mythes du Feu et du Breuvage Céleste", [19] mostra uno degli aspetti di Prometeo e della sua origine indiana. Egli spiega il *supposto* processo primitivo per ottenere il fuoco, ancor oggi in uso in India per accendere una fiamma sacrificale. Ecco che cosa dice:

Questo processo, minuziosamente descritto nei Sûtra vedici, consiste nel girare rapidamente un bastone in un buco fatto nel centro di un pezzo di legno. La frizione sviluppa calore intenso e finisce col dare fuoco alle particelle di legno in contatto. Il moto della bacchetta non è una rotazione continua, ma una serie di movimenti in senso contrario, per mezzo di una corda fissata alla bacchetta nel centro: l'operatore tiene un estremo in ogni mano e tira alternativamente... L'intero processo, in Sanscrito, è designato con il verbo *manthâmi*, *mathnâni*, che significa "sfregare, agitare, scuotere ed ottenere per sfregamento", ed è applicato specialmente alla frizione rotatoria, come provato dalla sua derivazione da *mandala,* che significa cerchio... II pezzi di legno che servono a produrre il fuoco hanno in Sanscrito ognuno il suo nome. La bacchetta che gira si chiama *pramantha;* il disco che la sostiene si chiama *arani* e *aranî:* "i due arani" indicano l'insieme dello strumento.[20]

Resta da vedere che cosa risponderanno i Brâhmani a questo. Ma anche supponendo che Prometeo, in uno degli aspetti del suo mito, fosse concepito come il produttore del fuoco per mezzo del Pramantha, o come un Pramantha divino e animato, questo significherà forse che il simbolismo non ha altro che il significato fallico attribuitogli dai simbologisti moderni? Decharme, per lo meno, sembra abbia scorto un barlume della verità; infatti, senza saperlo, conferma tutto ciò che insegnano le Scienze Occulte riguardo ai Mânasa Deva, che hanno dotato l'uomo della coscienza dell'anima immortale, quella coscienza che impedisce all'uomo "di prevedere la sua morte" e gli fa *sapere* che è immortale.[21] "Come ha fatto Prometeo ad impossessarsi della scintilla

---

[19] *Revue Germanique,* 1861, pag. 356 e seg. Vedi anche *Mémoires de la Société de la Linguistique,* Vol. I, pag. 337 e seg.

[20] Citato da Decharme, *Mythologie de la Grèce Antique*, pp. 258–259. C'è un legno *superiore* e uno *inferiore* usati per produrre questo fuoco sacro per attrito durante i sacrifici, ed è l'Aranî quello che contiene la cavità. Questo è provato nel *Vâyu* e in altri *Purâna*, che spiegano che Nimi, figlio di Ikshvâku, non aveva lasciato successori, e che i Rishi, temendo di lasciare la Terra senza un capo, introdussero il corpo del Re nella cavità di un Aranî, come un Aranî superiore, e così produssero un principe chiamato Janaka. "Fu chiamato Janaka per la ragione del particolare modo in cui fu generato" Vedi anche Goldstücker, *Sanskrit Dictionary,* alla voce *arani*. (*Vishnu Purâna*, trad. di Wilson, iii, 330.) Devaki, madre di Krishna, in una preghiera, è chiamata "l'Aranî il cui attrito genera il fuoco".

[21] La Monade dell'animale è immortale come quella dell'uomo, ma il bruto non ne sa nulla; egli vive una vita animale di sensazioni, come avrebbero vissuto i primi umani, conseguendo

[divina]?" egli domanda.

Avendo il fuoco la sua sede in cielo, e là che egli deve essere andato a cercarlo prima di poterlo portare giù agli uomini, e per avvicinarsi agli Dèi, deve essere stato un Dio egli stesso.[22]

I greci lo ritenevano un membro della Razza *Divina,* "figlio del Titano Giapeto";[23] gli indù lo ritenevano un Deva.

Ma il fuoco celeste in princìpio apparteneva solo agli Dèi; era un tesoro che riservavano a se stessi... sul quale vegliavano gelosamente... "Lo scaltro figlio di Giapeto", dice Esiodo, "ingannò Giove rubando e celando nella cavità di una canna l'instancabile fuoco dal bagliore splendente"[24]... Così il dono fatto da Prometeo agli uomini era stato sottratto al cielo. E secondo le idee dei greci [in questo identiche a quelle degli occultisti] questo possesso strappato a Giove, questa violazione umana sulla proprietà degli Dèi doveva essere seguita da un'espiazione... Prometeo, inoltre, apparteneva a quella razza dei Titani che si erano ribellati [25] agli Dèi, e che il capo dell'Olimpo aveva precipitato nel Tartaro; come loro egli è il genio del male, condannato a sofferenza crudele.[26]

Ciò che è più rivoltante nella spiegazione che segue è il punto di vista unilaterale assunto verso il più grande di tutti i miti. Il più intuitivo fra gli scrittori moderni non può, o non vuole, elevarsi nelle loro concezioni al di sopra del livello dei fenomeni terrestri e cosmici. Non si nega che nel mito, l'idea morale, come è presentata nella *Teogonia* di Esiodo, abbia una certa parte nella concezione primitiva dei greci. Il Titano è più che un capo del fuoco celeste. Egli è la rappresentazione dell'umanità: attiva, industriosa, intelligente, ma allo stesso tempo ambiziosa, che mira a raggiungere i poteri divini. Perciò, l'umanità è punita nella persona di Prometeo; ma è cosi solo per i greci. Per loro, Prometeo non è un criminale, se non agli occhi degli Dèi. In rapporto alla Terra, è invece egli stesso un Dio, un amico dell'umanità (φιλάνθρωπος) che ha aiutato ad elevarsi alla civiltà, e che ha iniziato alla conoscenza di tutte le arti; una concezione che trova in Eschilo il suo interprete più poetico. Ma per tutte le altre nazioni, Prometeo che cos'è? L'Angelo caduto, Satana, come vorrebbe la Chiesa? Niente affatto. *Egli è semplicemente l'immagine degli effetti dannosi e terribili del fulmine.* È il "fuoco cattivo" *(mal feu)*[27] *e il simbolo del divino organo riproduttivo maschile.*

---

uno sviluppo fisico nella Terza Razza, se non ci fossero stati gli Agnishvâtta e i Mânasa Pitri.

[22] Decharme, op. cit., pag. 259.

[23] 'Ιαπετιονίδης, Esiodo, *Teogonia*, pag. 528.

[24] *Teogonia,* pag. 565.

[25] Gli Angeli Caduti, quindi, gli Asura del Pantheon Indiano.

[26] Decharme, op. cit., pp. 259-60.

[27] Ibid., pag. 263.

Ridotto alla sua più semplice espressione, il mito che cerchiamo di spiegare è dunque semplicemente un genio [cosmico] del fuoco.[28]

La prima idea [quella fallica] era *preminentemente* ariana, se crediamo ad Adalberto Kuhn [29] e F. Baudry. Infatti:

Essendo il fuoco usato dall'uomo, il risultato dell'azione del *pramantha* nell'*arani*, gli Ârya devono aver attribuito [?] la stessa origine al fuoco celeste, e *devono aver*[30] immaginato [?] che un Dio armato del pramantha, o un pramantha divino, esercitasse nella matrice delle nuvole una violenta frizione, che dava origine al lampo e al fulmine.[31] Quest'idea è confermata dal fatto che, secondo la testimonianza di Plutarco,[32] gli stoici pensavano che il tuono fosse il risultato degli urti tra i nembi e il lampo, e la conflagrazione era dovuta allo sfregamento; mentre Aristotele vedeva nel fulmine solo l'azione delle nuvole che si urtano tra loro. Che cos'era questa teoria, se non un trasferimento scientifico della produzione del fuoco per attrito?... Tutto ciò ci porta a pensare che, dalla più remota antichità, e prima della dispersione degli Ârya, si credeva che il pramantha accendesse il fuoco nei nembi come negli arani. [33]

Così, supposizioni e semplici ipotesi sono presentate come verità scoperte. I difensori del senso letterale biblico non potrebbero aiutare gli autori degli opuscoli missionari in modo più efficace che i simbologi materialisti, quando danno per scontato che gli antichi ariani basavano le loro concezioni religiose su idee che non superavano il livello fisiologico.

Ma non è così, e il vero spirito della Filosofia Vedica è contrario a una tale interpretazione. Infatti, come confessa, lo stesso Decharme: Questa idea della potenza matrice del fuoco è spiegata..... dall'antica identificazione dell'anima umana con una scintilla celeste."[34]

E se è cosi, come provano le immagini di cui si servono i *Veda* parlando di Arani, esso significherà qualcosa di più elevato che un grossolano concetto sessuale. Si cita come esempio un inno ad Agni nei *Veda:*

Ecco il pramantha, il generatore è pronto. Porta la signora della razza (l'arani femminile). Produca Agni per sfregamento, secondo l'antico costume.

Questo non significa nulla di peggio che un'idea astratta espressa nella lingua dei mortali. La femmina Aranî, la "signora della razza", è Aditi, la Madre degli Dèi, o Shekinah, la Luce Eterna – nel mondo dello

---

[28] Ibid., pag. 261.
[29] *Die Herabkunft des Feuers und des Göttertranks*, Berlino, 1859.
[30] Il corsivo è nostro; sta a mostrare come le supposizioni oggi siano elevate al valore di legge.
[31] Decharme, op. cit., pag. 262.
[32] *Philosoph. Placit.*, III, 3.
[33] Baudry, *Revue Germanique*, 14 aprile 1861, pag. 368.
[34] Decharme, op. cit., pp. 264-65.

Spirito, il "Grande Abisso" e il Chaos, o Sostanza Primordiale nel suo primo distacco dallo Sconosciuto, nel Cosmo manifestato. Se, dopo ère, lo stesso appellativo viene applicato a Devakî, la Madre di Krishna, o il Logos incarnato; e se il simbolo, in ragione del graduale ed irresistibile diffondersi delle religioni exoteriche, ora può apparire come avente un significato sessuale, ciò non altera minimamente la purezza originale dell'immagine. Il soggettivo è stato trasformato nell'oggettivo; lo Spirito è caduto nella Materia. La polarità cosmica universale della Sostanza-Spirito è divenuta, nella mente umana, l'unione mistica, ma tuttavia sessuale, dello Spirito con la Materia, ed ha così acquisito una tinta antropomorfica, che non c'era mai stata agli inizi. Tra i *Veda* e i *Purâna* corre un abisso, di cui essi sono i poli, come lo sono il settimo princìpio, Âtmâ, e il primo princìpio inferiore, il Corpo fisico, nella costituzione settenaria dell'uomo. Il linguaggio primitivo puramente spirituale dei *Veda*, concepito molte decine di millenni prima [dei racconti purânici], trova un'espressione puramente umana per descrivere eventi che ebbero luogo 5000 anni fa, alla data della morte di Krishna, (dalla quale cominciò per l'umanità il Kali Yuga, o Età Nera).

Come Aditi è chiamata Surârani, la Matrice o "Madre" dei Sura o Dèi, così Kuntî, la madre dei Pândava è chiamata Pândavârani, nel *Mahâbhârata*,[35] e il termine è ora preso *in senso fisiologico*. Ma Devakî, l'archetipo della Madonna cattolica romana, è una forma posteriore, antropomorfizzata, di Aditi. Quest'ultima è la dea-madre, o "Deva-mâtri", dai sette Figli (i sei e i sette Âditya dei primi tempi vedici); la madre di Krishna, Devakî, ha sei embrioni deposti nella sua matrice da Jagad-dhâtri, la "Nutrice del Mondo", mentre il settimo, Krishna, il Logos, è trasferito in quella di Rohinî. Maria, la madre di Gesù, nel Vangelo di Matteo[36] è madre di sette figli, cinque figli e due figlie (un ulteriore cambiamento di sesso). Nessun adoratore della Vergine cattolica romana rifiuterebbe di recitare in suo onore la preghiera rivolta dagli Dèi a Devakî. Giudichi il lettore:

Tu sei quella Prakriti [essenza] infinita e sottile, che in passato ha portato Brahmâ nel suo seno... Tu, eterno essere, che comprendi nella tua sostanza l'essenza di tutte le cose create, eri identica alla creazione; tu sei stata la madre del sacrificio triforme, diventando il germe di tutte le cose. Tu sei il sacrificio dal quale procedono tutti i frutti; tu sei l'Aranî, il cui attrito genera il fuoco.[37]

---

[35] *Vishnu-Purâna*, Wilson, Vol. V, p. 96, nota.

[36] Cap. XIII, 55-56. [«..Sua Madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda ? E non son tra di noi tutte le sue sorelle?» - N.d.T.)

[37] "Matrice di Luce", "Vaso Santo", sono gli appellativi della Vergine.

Come Aditi tu sei la genitrice degli Dèi…. Tu sei luce [Jyotsnâ, il crepuscolo del mattino)[38] che genera il giorno; tu sei umiltà [Samnati, una figlia di Daksha], la madre della vera sapienza; tu sei Niti, la genitrice dell'armonia (Naya)[*] ; tu sei la modestia, la madre dell'affetto (Prasraya o Vinaya); tu sei il desiderio, dal quale è nato l'amore... Tu sei… la madre della conoscenza (Avabodha); tu sei la pazienza (Dhriti), la madre della fortitudine (Dhairya).[39]

Così Aranî qui appare la stessa cosa del "Vaso d'Elezione" cattolico romano. Quanto al suo significato primitivo, era puramente metafisico. Nessun pensiero impuro attraversava questa concezione nella mente degli antichi. Anche nello *Zohar* — nella sua simbologia, molto meno metafisica che ogni altro simbolismo— l'idea è un'astrazione e nulla più. Così, quando lo *Zohar* dice:

Tutto ciò che esiste, tutto ciò che è stato formato dagli antichi, il cui nome è santo, può esistere solo in seguito ad un princìpio maschile e femminile.[40]

Ciò significa solamente che questo divino Spirito di Vita è sempre fuso con la Materia; è la Volontà della Divinità che agisce: è l'esatta idea di Schopenhauer:

Quando l'Atteekah Kaddosha, l'Antico e il Nascosto dei Nascosti, volle formare tutte le cose, le formò come maschio e femmina. Questa saggezza comprende tutto quando si manifesta.

Così si dice che Chokmah (Saggezza maschile) e Binah (Coscienza o intelletto femminile) hanno creato tutto tra i due princìpi, attivo e passivo. Come l'occhio del gioielliere esperto, sotto il guscio grezzo e ruvido dell'ostrica, discerne la perla pura e immacolata racchiusa nel suo seno, e la sua mano tocca il guscio ma riconosce il contenuto, così l'occhio del vero filosofo legge tra le righe dei *Purâna* le sublimi verità dei *Veda*, e corregge la forma con l'aiuto della Saggezza vedantina. Ma i nostri orientalisti non percepiscono mai la perla sotto lo spesso rivestimento del guscio, e si comportano di conseguenza.

Da tutto ciò che è stato detto in questa Sezione, si vede chiaramente che tra il Serpente dell'Eden e il Diavolo del Cristianesimo corre un abisso. Solo il maglio dell'antica filosofia può distruggere questo dogma.

---

[38] La Vergine è spesso invocata come "Stella del Mattino" e "Stella di Salvezza".

[*] Wilson traduce: "Tu sei accortezza regale, la genitrice dell'ordine".

[39] *Vishnu-Purâna*, Wilson, Vol. IV, pp. 264-265.

[40] Vol. III, pag. 290.

SEZIONE VII

ENOÏCHION- HENOCH

La storia dell'evoluzione del mito satanico non sarebbe completa, se mancasse un cenno al personaggio misterioso e cosmopolita di Enoch, chiamato anche diversamente: Enos, Hanoch e infine Enoïchion dai greci. È dal suo libro che i primi autori cristiani hanno attinto le prime nozioni sugli Angeli Caduti.

Il *Libro di Enoch* è dichiarato apocrifo. Ma che cos'è un *apocrifo?* La vera etimologia della parola indica semplicemente un libro *segreto,* cioè che apparteneva alla lista dei libri del tempio sotto la sorveglianza degli Ierofanti e dei Sacerdoti Iniziati, e non era mai dato ai profani. *Apocrifo* deriva dal verbo *crypto (*κρύπτω), "nascondere". Per lungo tempo l'*Enoïchion,* il Libro del Veggente, fu conservato nella "città delle lettere" e delle opere segrete, l'antica Kirjath-sepher divenuta più tardi Debir.[1]

Alcuni scrittori interessati al soggetto — specialmente i Massoni — hanno cercato di identificare Enoch con il Thoth di Memfi, l'Ermete greco, e anche con il latino Mercurio. Come individui, tutti costoro sono distinti uno dall'altro; professionalmente — se si può usare questa parola, oggi di senso cosi limitato — appartengono tutti alla stessa categoria di scrittori sacri, di Iniziatori e di Archivisti dell'antica Saggezza occulta. Quelli che nel *Corano*[2] sono chiamati generalmente gli Edris, cioè i "Sapienti" (gli Iniziati), portavano, in Egitto, il nome di "Thoth", l'inventore delle Arti, delle Scienze, della *scrittura* o lettere, della Musica e dell'Astronomia. Per gli ebrei, gli Edris divennero "Enoch", che, secondo Bar-Haebreus, "fu il primo inventore della scrittura", cioè delle lettere, delle Arti e delle Scienze, il primo che ridusse a sistema il moto dei pianeti.[3] In Grecia fu chiamato Orfeo, e ugualmente cambiò il suo nome in ogni nazione. Il numero sette, essendo in relazione con ognuno degli Iniziatori primitivi,[4] come pure, il

---

[1] *Giosuè*, xv, 15.
[2] Surâ xix.
[3] Mackenzie, *Royal Masonic Cyclopaedia*, alla voce 'Enoch'.
[4] Khanock, o Hanoch, letteralmente significa "l'Iniziatore" e "l'Istruttore", come pure il "Figlio dell'Uomo", esotericamente Enos. (Vedi *Genesi*, IV, 26)

numero 365, astronomicamente, i giorni dell'anno, identificano la missione, il carattere e l'ufficio sacro di tutti questi uomini, ma certo non la loro personalità. Enoch è il *settimo* Patriarca; Orfeo è il possessore del Phorminx, la lira a sette corde, che è il settuplice mistero dell'Iniziazione. Thoth, che ha sulla testa il Disco Solare a sette raggi, viaggia nel Battello Solare (i 365 gradi), saltando fuori ogni quarto (salto) anno per un giorno. Infine, Thoth-Lunus è il Dio settenario dei sette giorni, cioè la settimana. Esotericamente e spiritualmente, Enoïchion significa il "Veggente dall'Occhio Aperto".

La storia su Enoch raccontata da Giuseppe, cioè che egli aveva nascosto i preziosi rotoli o libri sotto le colonne di Mercurio o Seth, è la stessa di quella di Ermete, il "Padre della Saggezza"; che aveva nascosto i suoi Libri della Saggezza sotto una colonna, e poi, scoprendo le due colonne di pietra, vi trovò la scienza scritta. Ma Giuseppe, nonostante i suoi continui sforzi verso la glorificazione non meritata di Israele, e benché egli attribuisse questa Scienza (della Saggezza) all'*ebreo* Enoch, scrive la *storia.*[5] Egli dice che queste colonne esistevano ancora al suo tempo. Ci spiega che esse erano state costruite da Seth; e ciò può essere vero, salvo che non si tratta né del Patriarca con questo nome, il leggendario figlio di Adamo, né del Dio egiziano della Sapienza — Teth, Seth, Thoth, Sat (in seguito Sat-an), o Ermete, che sono tutti una stessa persona — ma furono costruite dai "Figli del Dio Serpente", o "Figli del Drago", il nome sotto il quale erano indicati gli Ierofanti d'Egitto e di Babilonia prima del Diluvio, e come lo erano i loro antenati, gli Atlantidei.

Ciò che ci dice Giuseppe, salvo l'applicazione che ne è stata fatta, è vero *allegoricamente.* Secondo la sua versione, le due famose colonne erano interamente coperte di geroglifici che, dopo la loro scoperta, furono copiati e riprodotti negli angoli più segreti dei templi interni d'Egitto, e così divennero la sorgente della sua Saggezza e del suo sapere straordinario. Queste due "colonne", così, sono i prototipi delle due "tavole di pietra" scolpite da Mosè per ordine del "Signore". Quindi, dire che tutti i grandi Adepti e Mistici dell'antichità — come Orfeo, Esiodo, Pitagora e Platone — abbiano attinto gli elementi della loro Teologia da quella geroglifica, è giusto in un senso, errato in un altro. La Dottrina Segreta ci insegna che le Arti, le Scienze, la Teologia e specialmente la Filosofia di tutte le nazioni che precedettero l'ultimo Diluvio, *conosciuto universalmente* ma non universale, erano state fissate ideograficamente

[5] De Mirville, *Pneumatologie,* III, pag. 70.

dalle primitive tradizioni orali della Quarta Razza, e che questa le aveva ereditate dalla Terza Razza Madre, prima dell'allegorica Caduta. Quindi, le colonne egiziane, le tavole ed anche il "porfido bianco orientale" della leggenda massonica — che Enoch, temendo che i segreti reali e preziosi si perdessero, nascose prima del Diluvio nelle viscere della Terra— non erano che copie più o meno simboliche delle Tradizioni primitive.

Il *Libro di Enoch* è una di queste copie, ed è anche un compendio caldeo, ora molto incompleto. Come si è già detto, Enoïchion in greco significa "occhio interno", cioè Veggente; in ebraico, *con l'aiuto dei punti masoretici,* significa "Iniziatore" e "Istruttore" (חֲנוֹךְ). Enoch è un titolo generico; e d'altronde la sua leggenda è quella di parecchi altri profeti, ebrei e pagani, con varianti di particolari inventati, ma lo schema fondamentale è lo stesso. Anche Elia è assunto in cielo "vivo"; e l'astrologo della corte di Isdubar, il caldeo Hea-bani, è similmente elevato al cielo dal Dio Hea, *suo* patrono, come Jehovah lo era di Elia, il cui nome in ebraico significa "Dio-Jah", "Dio è Jehovah (אֵלִיָּה), [6] ed anche Elihu, che ha lo stesso significato. Questo tipo di morte facile, o *eutanasia,* ha un significato esoterico. Significa la "morte" di ogni Adepto che ha conseguito il potere e il grado, come pure la purificazione, che gli permette di "morire" nel corpo fisico, e *vivere ancora e condurre una vita cosciente* nel suo Corpo Astrale. Le variazioni su questo tema sono infinite, ma il significato segreto è sempre lo stesso. L'espressione di Paolo "che egli non vedesse la morte" *(ut non videret mortem)*[7] ha così un significato esoterico, ma in ciò non vi è nulla di *soprannaturale.* L'interpretazione deformata di alcune frasi bibliche sul fatto che Enoch, "i cui anni eguagliarono quelli del mondo" (dell'anno *solare,* 365 giorni), parteciperà con Cristo e con il profeta Elia agli onori e alla benedizione dell'ultimo Avvento e alla distruzione dell'Anticristo,[8] significa *esotericamente,* che alcuni dei grandi Adepti torneranno nella Settima Razza, quando tutti gli errori saranno eliminati, e l'avvento della Verità sarà proclamato da quei Sishta, i santi "Figli della Luce".

La Chiesa Latina non è sempre logica, né prudente. Essa dichiara che il *Libro di Enoch* è un *apocrifo,* ed è arrivata a pretendere, per bocca del Cardinale Cajetan e di altri luminari della Chiesa, che sia eliminato dal Canone anche il *Libro di Giuda*, che altrimenti, come apostolo *ispirato,*

---

[6] Mackenzie, op. cit.
[7] *Ebrei,* XI, 5.
[8] De Mirville, ibid., pag. 71.

citandolo, santificherebbe il *Libro di Enoch,* che invece è dichiarato un'opera apocrifa. Per fortuna, alcuni dei dogmatici hanno capito in tempo il pericolo. Se avessero accettato la risoluzione di Cajetan, sarebbero stati costretti a respingere ugualmente il Quarto Evangelo: San Giovanni prende letteralmente da Enoch, e mette *un'intera sua frase* in bocca a Gesù! [9]

Ludolph, il "padre della letteratura etiopica", incaricato di investigare i vari manoscritti di Enoch presentati dal viaggiatore N. de Peiresc alla Biblioteca Mazarino, dichiarò che "nessun libro di Enoch potrebbe esistere tra gli abissini"! Ricerche e scoperte successive smentirono quest'asserzione troppo dogmatica, come tutti sanno. Bruce e Ruppel trovarono in Abissinia il *Libro di Enoch,* e qualche anno dopo lo portarono anche in Europa dove il Vescovo Laurence lo tradusse. Ma Bruce lo respinse e derise il suo contenuto; come tutti gli altri scienziati, lo dichiarò un'opera *gnostica* riguardante l'Età dei Giganti che divorano gli uomini, e che presenta molta rassomiglianza con l'*Apocalisse*.[10] Giganti! un altro *racconto di fate*!

Però, tale non è stata l'opinione di tutti i migliori critici. Il dott. D.B. von Haneberg colloca il *Libro di Enoch,* con il *Terzo Libro dei Maccabei, in testa alla lista delle opere la cui autorità è più vicina a quella delle opere canoniche.*[11]
Veramente, "dove i dottori sono in disaccordo…..!"

Tuttavia, come sempre, essi hanno tutti ragione e tutti torto. Accettare Enoch come un personaggio biblico, una persona vivente, equivale ad accettare Adamo come primo uomo. Enoch era un nome generico, attribuito e portato da una ventina di persone, in tutti i tempi ed epoche, in ogni razza e nazione; lo si può arguire facilmente dal fatto che gli antichi talmudisti e gli insegnanti di Midrashim generalmente non sono d'accordo nelle loro idee su Enoch, figlio di Jared. Alcuni dicono che Enoch era un grande Santo, amato da Dio e "assunto vivo in cielo", cioè uno che conseguì il Mukti o Nirvâna sulla Terra, come lo conseguì Buddha; altri sostengono che era uno stregone, un mago perverso. Questo prova solo che "Enoch", o il suo equivalente, anche al tempo degli ultimi talmudisti, era un termine che significava "Veggente", "Adepto nella Saggezza Segreta", ecc., senza alcuna specificazione della persona che portava questo titolo. Giuseppe, parlando di Elia ed

---

[9] Vedi l'episodio dei "ladri e briganti", sezione IV, A, in questo Volume.
[10] De Mirville, ibid., pag. 73
[11] Ibid., pag. 76.

Enoch,[12] osserva che:

È scritto nei libri sacri che essi [Elia ed Enoch] scomparvero, ma senza che nessuno sapesse che erano morti.

Ciò significa specialmente che *essi erano morti nella personalità,* come oggi muoiono gli Yogî in India ed anche alcuni monaci cristiani –nei confronti del mondo. Essi scompaiono alla vista degli uomini e muoiono — sul piano terrestre — anche per loro stessi. Un modo di parlare in apparenza figurato, ma *letteralmente vero.*

"Hanokh trasmise la scienza del calcolo (astronomico) e del computo delle stagioni a Noè", dice il Midrash *Pirkah;*[13] perché R. Eliezar attribuisce ad Enoch ciò che altri attribuiscono ad Ermete Trismegisto, perché i due, in senso esoterico, sono identici. In questo caso "Enoch", e la sua "Sapienza" appartengono al ciclo della Quarta Razza atlantidea,[14] e Noè a quello della Quinta;[15] entrambi rappresentano le Razze-Radici, quella presente e quella che la precedette. In un altro senso, Enoch scomparve, "se ne andò con Dio e non fu più, poiché Dio lo prese"; l'allegoria si riferisce alla scomparsa fra gli uomini della Conoscenza Sacra e Segreta; poiché "Dio" (Java-Aleim – gli alti Ierofanti, i Capi dei Collegi dei Sacerdoti iniziati)[16] lo prese; in altre parole, gli Enoch o Enoïchion, i Veggenti e la loro Conoscenza e Sapienza rimasero strettamente confinati ai Collegi dei Profeti per gli ebrei, e ai templi per i Gentili.

Interpretato con l'aiuto della sola chiave simbolica, Enoch è il tipo della natura duplice dell'uomo, spirituale e fisico. Quindi occupa il centro della Croce Astronomica (data da Éliphas Lévi , che la ricavò da un'opera segreta), che è una stella a sei punte, 1'"Adonai". Nell'angolo superiore del Triangolo superiore è l'Aquila; nell'angolo sinistro inferiore sta il Leone; alla destra il Toro; mentre fra il Toro e il Leone, più alto di questi e sotto l'Aquila, è la faccia di Enoch, l'Uomo.[17] Ora, le figure sul Triangolo superiore rappresentano le quattro Razze, omettendo la prima, le Chhâyâ o Ombre; e il "Figlio dell'Uomo", Enos o Enoch, è nel centro, dove sta tra la Quarta e la Quinta Razza, perché

---

[12] *Antichità* , IX, 2.

[13] Capitolo VIII.

[14] Dice lo *Zohar*: "Hanokh aveva un libro identico al 'Libro delle Generazioni di Adamo'; questo è il Mistero della Saggezza".

[15] Noè è l'erede della Saggezza di Enoch; in altre parole, la Quinta Razza è erede della Quarta.

[16] *Iside Svelata*, Vol. I, pag. 575 e seg. (ed. it., Armenia, pag. 572)

[17] Vedi il Diagramma illustrativo in *Iside Svelata*, Vol.II, pag. 452. (ed. it., Armenia, p. 412).

rappresenta la Saggezza Segreta di entrambe. Essi sono i quattro animali di *Ezechiele* e dell'*Apocalisse.* Questo doppio Triangolo, che in *Iside Svelata* è fronteggiato dall'Ardhanârî* indù, è di gran lunga migliore, poiché in quest'ultima sono simbolizzate solo le tre Razze storiche (per noi): la Terza, l'androgina, da Ardha-nârî; la Quarta, dal forte e potente Leone; e la quinta, l'ariana, da quello che è il suo simbolo più sacro dei nostri tempi, il Toro (e la Vacca).

Un uomo di grande erudizione, un francese *savant,* Silvestre de Sacy, trova nel *Libro di Enoch* parecchie affermazioni assai singolari, "che meritano l'esame più serio", egli dice. Per esempio:

L'autore [Enoch] fa consistere l'anno solare di 364 giorni, e sembra conoscere periodi di tre, di cinque e di otto anni, seguiti da *quattro* giorni supplementari, che, nel suo sistema, sembra siano quelli degli equinozi e dei solstizi.[18]

Al che aggiunge poi:

Io non vedo che un modo per spiegare questo [queste "assurdità"]; supporre che l'autore esponga un qualche sistema fantasioso che può essere esistito *prima che l'ordine della Natura fosse alterato al tempo del diluvio universale.*[19]

Precisamente, e la Dottrina Segreta insegna che questo "ordine della natura" è stato alterato così, e la serie delle umanità sulla Terra, anche. Infatti, come l'angelo Uriel dice ad Enoch:

Ecco, ti ho mostrato tutte le cose, o Enoch; e tutte le cose ho rivelato a te. Tu hai visto il sole, la luna e *quelli che conducono le stelle* del cielo, che provocano tutte le loro opere, le stagioni e i loro ritorni. Nei giorni dei peccatori, gli anni saranno accorciati... la luna cambierà le sue leggi…[20]

Anche in quei giorni, tanti anni prima del grande Diluvio che sterminò gli Atlantidei e cambiò la faccia di tutta la Terra, perché la *Terra* [sul suo asse] *si era inclinata* – la Natura, geologicamente, astronomicamente e cosmicamente in generale, non avrebbe potuto essere la stessa, proprio perché la Terra *si era inclinata*. Citando da Enoch:

E Noè gridò con voce amara: ascoltami, ascoltami; ascoltami; tre volte. E disse... la terra procede con fatica ed è scossa violentemente. Certamente io morirò con essa."[21]

Questa, tra parentesi, somiglia ad una delle tante "contraddizioni", se si legge alla lettera la *Bibbia*: è per lo meno un timore molto strano in uno

---

* [Ardhanâri o Ardha-nâri, sanscrito, letteralmente: "mezza-donna" – Dal *Glossario Teosofico*, N. d. T.]

[18] J.F. Danielo, critica su De Sacy, in *Annales de Philosophie Chrètienne*, pag. 393, decimo articolo.

[19] De Mirville, ibid., pp. 77–78.

[20] *The Book of Enoch*, LXXX., trad. di Laurence.

[21] Ibid., cap. LXIV.

che ha "trovato grazia agli occhi del Signore" ed è stato istruito a costruire l'Arca! Qui troviamo il venerabile Patriarca esprimere tanta paura, come se invece di un "amico" di Dio, fosse uno dei Giganti condannati dalla collerica divinità. La Terra si è già *inclinata,* e il diluvio delle acque è solo una questione di tempo, e tuttavia sembra che Noè ancora non sappia niente dell'intenzione di salvarlo.

Un decreto c'era davvero: il decreto della Natura e della Legge dell'Evoluzione, che la Terra avrebbe cambiato la sua Razza, e che la Quarta Razza sarebbe stata distrutta per lasciare il posto ad una migliore. Il Manvantara aveva raggiunto il punto centrale di *tre Ronde e mezza,* e l'Umanità fisica gigantesca aveva toccato l'acme della materialità grossolana. Di qui il versetto apocalittico che parla di un decreto che ordina la sua distruzione, "che la *loro fine sia compiuta",* la fine della Razza:

Poiché essi *sapevano* [veramente] "tutti i segreti degli angeli, tutti i poteri segreti ed oppressivi dei *Satana* e tutti i poteri di coloro che facevano stregoneria, come anche di quelli che fondevano idoli, per tutta la terra.[22]

Ed ora, viene naturale una domanda: chi avrebbe potuto informare l'autore apocrifo di questa grandiosa visione — non importa che epoca le si assegni prima di quella di Galileo — che la Terra avrebbe potuto all'occasione inclinare il suo asse? Da dove ha derivato tale conoscenza astronomica e geologica, se la Sapienza Segreta, alla cui fonte avevano bevuto gli antichi Rishi e Pitagora, non è che una fantasia, un'invenzione dei tempi seguenti? Enoch ha forse letto profeticamente nell'opera di Federico Klée sul *Diluvio*:

La posizione del globo terrestre rispetto al sole, nei primi tempi è stata evidentemente diversa da quella di adesso; e questa differenza dev'essere stata causata da uno spostamento dell'asse di rotazione della terra.

Questo ricorda uno di quegli insegnamenti *antiscientifici* dati dai sacerdoti egiziani a Erodoto, e cioè che il sole non è sempre sorto dove sorge adesso, e che nei tempi antichi l'eclittica tagliava l'equatore ad angolo retto.[23]

---

[22] Ibid., loc. Cit., LXV, 6.

[23] Bailly, *Astronomie Ancienne* I, 203, e II, 216; De Mirville, ibid., pag. 79, 166–67. [Questa supposta affermazione è attribuita alla *Storia* di Erodoto, Libro II (Euterpe). In riferimento, consultare anche i Frammenti Addizionali alla Stanza XII. L'opinione di Bailly è correttamente affermata, ma il suo riferimento a Erodoto non può essere consistentemente provato. Nella *Storia* di Erodoto (Libro II, Euterpe), troviamo il seguente passo: "Così l'intera somma è undicimila trecentoquaranta anni; in tutto questo periodo essi dissero di non aver avuto un re che fosse un Dio in forma umana, e non vi era stata una cosa simile né prima né dopo quegli anni fra i rimanenti re d'Egitto. Quattro volte in quel periodo (essi mi dissero) il

Ci sono parecchi di questi "detti oscuri" sparsi nei *Purâna,* nella *Bibbia* e in altre mitologie, e gli occultisti mostrano due fatti: (a) che gli antichi conoscevano come i moderni, e forse meglio, l'Astronomia, la Geognosi e la Cosmografia in generale; e (b) che il comportamento del Globo si è alterato più d'una volta dal primitivo stato di cose. Così, Xenofane — sulla fede *cieca* della *sua* religione "ignorante", che insegnava che Fetonte, nel suo desiderio di imparare le verità *nascoste,* aveva fatto deviare il Sole dal suo corso usuale — dichiara che "il Sole si diresse verso un'altra contrada"; che è il corrispondente, un pò più scientifico, se non così audace, di Giosuè che ferma completamente il corso del Sole. Però, può spiegare l'insegnamento della mitologia nordica: che prima *dell'ordine attuale* delle cose, il Sole sorgeva al sud, e colloca la Zona Fredda (Jeruskoven) ad est, mentre adesso è a nord.[24] Insomma, il *Libro di Enoch* è un *résumé*, un compendio delle grandi linee della storia della Terza, Quarta e Quinta Razza; ben poco profetico, per l'età presente del mondo; un lungo sommario retrospettivo, introspettivo e profetico di eventi universali e del tutto *storici* — geologici, etnologici, astronomici e psichici — con un tocco di Teogonia degli archivi antidiluviani. II Libro di questo personaggio misterioso è citato spesso nella *Pistis Sophia* e nello *Zohar* e nel suo più antico Midrashim. Origene e Clemente d'Alessandria lo tenevano nella più alta stima. Perciò, dire che è una manipolazione post-cristiana, è una completa assurdità, è rendersi responsabile di un anacronismo; poiché Origene, fra gli altri, che visse nel secondo secolo dell'èra cristiana, lo cita come un'opera antica e venerabile. Il Nome sacro e segreto e la sua potenza sono descritti ben chiaramente, anche se allegoricamente, nell'antico Volume. Dal diciottesimo al cinquantesimo capitolo, le visioni di Enoch descrivono tutti i Misteri dell'Iniziazione, uno dei quali è la Valle Fiammeggiante degli "Angeli Caduti".

Forse S. Agostino aveva ragione quando diceva che la Chiesa respingeva

---

sole era sorto in senso contrario alla sua abitudine; due volte era sorto là dove adesso tramonta, e due volte era tramontato là dove ora sorge; ma l'Egitto a quei tempi non subì nessun cambiamento, né nei prodotti del fiume né in quelli del campo, e nemmeno subì malattie o morte".

Non vi è, in questo passo, nessun riferimento all'equatore o alla sua eclittica. E per quanto riguarda il periodo di anni a cui si fa riferimento, è troppo breve perché avesse luogo un qualsiasi cambiamento, *a meno che* la cifra data sia un semplice 'occultamento' per nascondere i veri numeri esoterici. Tutto questo soggetto richiede un'attenzione molto accurata e dovrebbe essere investigato da studiosi competenti. - Nota di B. de Zirkoff.]

[24]De Mirville, ibid., pag. 80.

il *Libro di Enoch* dal suo canone per la sua troppa antichità (*ab nimiam antiquitatem)*.[25] Per gli eventi raccolti in esso, non c'è posto nel limite dei 4004 anni a.C. assegnati al mondo dalla sua "creazione"!

---

[25]*De Civitate Dei*, Libro XV, cap. XXIII.

SEZIONE VIII

IL SIMBOLISMO DEI NOMI MISTERICI IAO E JEHOVAH NELLA LORO RELAZIONE CON LA CROCE ED IL CERCHIO

Quando l'Abate Louis Constant, meglio conosciuto come Éliphas Lévi, disse nella sua *Histoire de la Magie* che il "*Sepher Jetzirah,* lo *Zohar* e l'*Apocalisse* di San Giovanni sono i capolavori delle Scienze Occulte", se voleva essere corretto e chiaro, avrebbe dovuto aggiungere: "in Europa". È verissimo che queste opere contengono "più significato che parole"; e che "la loro espressione è poetica" mentre "nei numeri" sono "esatte". Purtroppo, prima che uno possa apprezzare la *poesia* dell'espressione o l'*esattezza* dei numeri, deve avere imparato il significato e il senso reale dei termini impiegati. Ma l'uomo non imparerà mai questo, fintanto che resterà ignorante del princìpio fondamentale della Dottrina Segreta, tanto nell'Esoterismo Orientale che nella simbologia cabalistica: *la chiave, o il valore, in tutti i loro aspetti, dei nomi di "Dio", degli "Angeli" e dei "Patriarchi" nella Bibbia,* il loro valore matematico o geometrico, e le loro relazioni con la Natura manifestata.

Perciò, se da una parte lo *Zohar* "stupisce [il mistico] per la profondità delle sue idee e la grande semplicità delle sue immagini", d'altra parte svia il lettore per espressioni come quelle usate nei riguardi di Ain Suph e Jehovah, nonostante l'assicurazione che:

> Il libro spiega accuratamente che la forma umana con la quale riveste Dio non è che *un'immagine del Verbo*, e che Dio non si potrebbe esprimere con alcun pensiero, con alcuna forma.

E ben noto che Origene, Clemente, e i Rabbini confessavano che la *Cabala* e la *Bibbia* erano opere *velate e segrete;* ma pochi sanno che l'Esoterismo dei libri cabalistici nella loro attuale forma *riedita* non è che un altro velo ancora più abilmente gettato sul simbolismo primitivo di questi Volumi segreti.

L'idea di rappresentare la Divinità *nascosta* con la circonferenza di un Cerchio, e il Potere Creatore — maschio e femmina, il Verbo androgino — con il diametro che l'attraversa, e uno dei simboli più

antichi. Tutte le grandi Cosmogonie sono state costruite su questo concetto. Per gli ariani, gli egiziani e i caldei, il simbolo era completo, abbracciando l'idea del Pensiero Divino eterno ed immobile nella sua assolutezza, interamente separato dallo stadio incipiente della (cosiddetta) "creazione", che comprende l'evoluzione psicologica ed anche spirituale, e la sua opera meccanica, o costruzione cosmogonica. Per gli ebrei, invece — benché la stessa concezione si possa trovare chiaramente nello *Zohar* e nel *Sepher Jetzirah,* o in quel che ne rimane — ciò che poi è stato incluso nel *Pentateuco* propriamente detto, e specialmente nel *Genesi,* è semplicemente questo stadio secondario, cioè la legge meccanica della creazione, o piuttosto della costruzione; mentre la Teogonia è appena accennata, se pure lo è.

Veri echi della Dottrina Arcaica si possono trovare ora solo nei primi sei capitoli del *Genesi,* nel *Libro di Enoch,* non accettato, e nel poema di *Giobbe,* mal compreso e mal tradotto. La sua chiave ora è perduta, anche per i più dotti Rabbini, i cui predecessori, all'inizio del Medio Evo, nella loro esclusività e superbia nazionale, e specialmente nel loro odio per il Cristianesimo, preferirono gettarla nel mare dell'oblio, piuttosto che spartirla con i loro feroci ed implacabili persecutori. Jehovah era una loro proprietà tribale, inseparabile dalla Legge di Mosè, e non poteva partecipare a nessun'altra legge. Violentemente strappato dalla sua cornice originale che ben si adattava a lui, e alla quale egli si adattava, il "Signore Dio di Abramo e Giacobbe" difficilmente avrebbe potuto inserirsi senza danno e rovina nel nuovo Canone cristiano. Essendo più deboli, i giudei non avrebbero potuto impedirne la profanazione. Così, essi mantennero il segreto dell'origine del loro Adam Kadmon, di Jehovah maschio-femmina, e il nuovo tabernacolo si dimostrò completamente inadatto all'antico Dio. Furono vendicati, in verità!

L'affermazione che Jehovah era il Dio tribale degli ebrei e nulla più, sarà smentita come tante altre cose. Ma i teologi non sono in condizione di spiegarci in questo caso il senso dei versetti del *Deuteronomio* che dicono ben chiaramente:

> Quando l'Altissimo [non il "Signore" né "Jehovah"] distribuì alle nazioni le loro eredità, quando separò i figli di Adamo, costituì i confini secondo il numero dei figli di Israele..... *La porzione del Signore* [Jehovah] *è il suo popolo; Giacobbe è la parte della sua eredità".* [1]

Questo chiude la questione. I traduttori moderni delle Bibbie e delle Scritture sono stati così imprudenti e hanno così guastato i loro versetti,

[1] *Deuteronomio,* XXXII, 8, 9.

che ciascun autore, seguendo i degni Padri della Chiesa, ha interpetrato queste righe a modo suo. Mentre il passo succitato è riportato testualmente nella Versione Inglese Autorizzata, nella Bibbia francese[2] troviamo "l'Altissimo" tradotto con *Souverain* (Sovrano!), i "figli di Adamo" con "i figli degli uomini", e il "Signore" è diventato "l'Eterno". Per imprudenti giochi di destrezza, la Chiesa Protestante Francese pare così che superi anche gli ecclesiastici inglesi.

Nondimeno, una cosa è evidente: la "porzione del Signore [Jehovah] "è il suo "popolo eletto" e null'altro, poiché *Giacobbe solo è la parte della sua eredità.* Allora, le altre nazioni, che chiamano se stesse ariane, che cos'hanno in comune con la Divinità semitica, il Dio tribale di Israele? Astronomicamente, "l'Altissimo" è il Sole, e il "Signore" è uno dei suoi sette pianeti, sia Iao, il genio della Luna, che Ildabaoth-Jehovah, il Genio di Saturno, secondo Origene e gli Gnostici egiziani.[3] Che 1'"Angelo Gabriele", il "Signore" dell'Iran, vegli sul suo popolo, e Michele-Jehovah sugli ebrei. Essi non sono Dèi di altre nazioni, né furono mai quelli di Gesù. Come ogni Dev persiano è legato al suo pianeta,[4] così ad ogni Deva (o "Signore") indù è assegnata la sua parte, un mondo, un pianeta, una nazione o una razza. Pluralità di mondi implica pluralità di Dèi. Noi crediamo nella prima, e possiamo riconoscerla, ma non adoreremo mai la seconda.[5]

E stato detto ripetutamente in quest'opera che ogni simbolo religioso o filosofico ha sette significati, ognuno appartenente al suo piano specifico di pensiero, cioè puramente metafisico o astronomico, psichico e fisiologico, ecc. Questi sette significati e le loro applicazioni sono già abbastanza difficili da imparare se presi separatamente; ma la loro interpretazione e retta comprensione diventano dieci volte più problematici se, invece di metterli fra loro in relazione, o di farli derivare in successione uno dall'altro, si accetta ognuno di questi significati, o uno qualsiasi di essi, come unica e sola spiegazione di tutta l'idea simbolica. Un esempio può illustrare ammirevolmente tutto questo. Ci sono due interpretazioni, date da due dotti cabalisti, di uno stesso versetto

---

[2] Della Società Protestante Biblica di Parigi, secondo la versione riveduta nel 1824 da J. E. Otserwald.

[3] Per gli Gnostici egiziani, era Thoth (Ermete), che era il capo dei Sette (vedi *Il Libro dei Morti*). I loro nomi sono dati da Origene: Adonai (del Sole), Iao (della Luna), Eloi (Giove), Sabao (Marte), Orai (Venere), Astaphai (Mercurio), e, infine, Ildabaoth (Saturno). Consultare *Gnostics and their Remains*, di King, p. 344.

[4] Origene: Copia della Carta o Diagramma degli Ofiti, nel suo *Contra Celsum*.

[5] Vedi Parte III, sezione IV, B, "Sulle Catene di Pianeti e la loro Pluralità":

dell'*Esodo.* Mosè implora il Signore di mostrargli la sua "gloria". Evidentemente, ciò che dobbiamo accettare non è il semplice senso letterale come si trova nella *Bibbia.* Nella *Cabala* ci sono *sette* significati, e noi possiamo darne due, così come li hanno interpretati i due studiosi citati. Uno di loro traducendo spiega:

Tu non puoi vedere la mia faccia... Io ti metterò in una spaccatura della roccia e ti riparerò con la mia mano mentre passo. Poi ritirerò la mano e tu vedrai il mio *a'hoor*, cioè il mio dorso.[6]

E il traduttore aggiunge, in una nota esplicativa:

Questo significa: Io ti mosterò "il mio dorso", cioè il mio universo visibile, la mia manifestazione inferiore, ma tu, essendo ancora incarnato, non puoi vedere la mia natura invisibile. Così procede la Cabala.[7]

Tutto ciò è corretto, ed è la spiegazione cosmo-metafisica. Ed ora parla l'altro cabalista, che ne dà il significato numerico. E siccome questo comporta una grande quantità di idee indicative ed è spiegato più ampiamente, dobbiamo dedicargli più spazio. Questo schema è ricavato da un manoscritto non pubblicato, e spiega in modo più completo ciò che si dice nella Sezione III a proposito del "Santo dei Santi".

I numeri del nome "Mosè" sono quelli di "Io Sono Quello che Sono", cosicché i nomi Mosè e Jehovah sono uniti nell'armonia numerica. La parola Mosè è משה (5+300+40), e la somma dei valori delle sue lettere è 345; Jehovah, il Genio *par excellence* dell'Anno Lunare, assume il valore di 543, l'inverso di 345.

Nel terzo capitolo dell'Esodo, nei versetti 13 e 14, si dice: "E Mosè disse... Ecco, io andrò ai figli di Israele e dirò loro: il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi; ed essi mi diranno: Quale è il suo nome? Che cosa risponderò?" E Dio disse a Mosè: "Io Sono quello che Sono."
Le parole ebraiche per dire questo sono *âhiyé asher âahiye*, e nel valore della somma delle loro lettere si ottiene:

אהיה־אשר־אהיה ;

21 501 21

... Essendo questo il suo [di Dio] nome, la somma dei valori che lo

[6] *Esodo*, XXXIII, 18, 23.
[7] Isaac Meyer, *Qabbalah*, pag. 226.

compongono, 21, 501, 21, è 543, semplicemente un uso delle sole cifre del nome di Mosè ...ma adesso ordinate in modo che il nome 345 sia invertito, e si legge 543.

Cosicché quando Mosè dice: "Lasciami vedere la tua faccia o la tua gloria", e l'altro risponde giustamente, e con ragione: "Tu non puoi vedere la mia faccia... ma *mi vedrai di dietro",* il senso è vero, anche se le parole non sono precise; perché l'angolo e il *dietro* di 543 è la *faccia* di 345. Questo è

A scopo di controllo, e per condurre un uso rigoroso di una serie di numeri, e ricavarne dei risultati importanti per il cui scopo essi sono espressamente impiegati.

Come aggiunge il dotto cabalista:

In diversi usi dei numeri, essi sono apparsi tra loro invertiti. È strano che, se sommiamo 345 e 543, abbiamo 888, che era il valore gnostico cabalistico del nome di Cristo, che era Jehoshua o Joshua.. E così anche la divisione delle 24 ore del giorno dà per quoziente tre otto... Lo scopo principale di tutti questi sistemi di riscontri numerici era di conservare perpetuamente il valore esatto dell'Anno Lunare nella misura naturale dei Giorni.

Questi sono i significati astronomico e numerico nella Teogonia segreta degli Dèi sidereo-cosmici inventata dai caldei-ebrei, due dei sette significati. Gli altri cinque sorprenderebbero ancora di più i cristiani.

La serie degli Edipi che hanno cercato di interpretare l'enigma della Sfinge è lunghissimo. Per molto tempo essa ha divorato gli intelletti più brillanti e più nobili della Cristianità; ma ora la Sfinge è stata vinta. Nella grande lotta terminata con la completa vittoria degli Edipi del Simbolismo, tuttavia, non è la Sfinge che, bruciando nella vergogna della sconfitta, si è gettata in mare, ma proprio il simbolo dalle molte facce, chiamato Jehovah, che i cristiani — le nazioni *civili* — hanno accettato come loro Dio. Il simbolo di Jehovah, sotto un'analisi troppo serrata, è stato demolito. I simbologi hanno scoperto con sgomento che il Dio da loro adottato era solo una maschera che serviva a parecchi altri Dèi, un pianeta estinto *evemerizzato,* il Genio della Luna e di Saturno per gli ebrei, del Sole per i cristiani; che la Trinità — se non se ne accettano i significati più astratti e metafisici che le davano i Gentili — era in realtà una triade astronomica, composta del Sole (il Padre) e dei due pianeti Mercurio (il Figlio) e Venere (lo Spirito Santo); Sophia, lo Spirito di Saggezza, Amore e Verità, e Lucifero, come Cristo, la "Stella

brillante del mattino".[8] Infatti, se il Padre è il Sole (il "Fratello Maggiore" nella filosofia orientale occulta), il pianeta a lui più vicino è Mercurio (Ermete, Budha, Thoth), la cui Madre sulla Terra era chiamata Maia. Ora, questo pianeta riceve sette volte più luce che qualsiasi altro; il fatto ha indotto gli Gnostici a dare al loro Cristo, e i cabalisti al loro Ermete (in senso astronomico) l'appellativo "Luce Settupla". Infine, *questo* Dio era Bel, giacché il Sole era Bel per i galli, Helios per i greci, Baal per i fenici; El in caldeo, da cui El-ohim, Emanu-el, e El, "Dio" in ebraico. Ma anche il Dio cabalistico è svanito nella manipolazione rabbinica, e ora ci si deve rivolgere al più profondo senso metafisico dello *Zohar* per trovarvi qualche cosa che somigli ad Ain Suph, la Divinità Senza Nome, l'Assoluto, rivendicato in modo così autorevole e clamoroso dei cristiani. Ma non si trova certo nei libri mosaici, per lo meno da chi cerca di leggerli senza averne la chiave. Da quando questa chiave è stata perduta, gli ebrei e i cristiani hanno fatto del loro meglio per fondere queste due concezioni, ma invano. Alla fine, sono riusciti solo a spogliare anche il Dio Universale del significato primitivo e del Suo carattere maestoso.

Come è stato detto in *Iside Svelata:*

Sembrerebbe così ben naturale fare una differenza tra il Dio dei misteri Ιαϖ, adottato dalla più remota antichità da tutti coloro che partecipavano della conoscenza esoterica dei sacerdoti, e la sua controparte fonetica, che troviamo trattata con così poca riverenza dagli Ofiti e da altri Gnostici.[9]

Nelle gemme ofite di King,[10] troviamo il nome di Iao ripetuto, e spesso confuso con quello di Ievo, mentre questo rappresenta semplicemente uno dei Genii antagonisti di Abraxas. Ma il nome Iao non aveva avuto origine fra gli ebrei, e non apparteneva solo a loro. E anche se fosse piaciuto a Mosé dare questo nome allo "Spirito" tutelare, il preteso protettore e divinità nazionale del "popolo eletto", di Israele, non ci sono motivi perché altre nazioni lo accogliessero come Dio Supremo ed unico; e noi lo neghiamo in modo assoluto. Inoltre, rimane il fatto che Iaho o Iao era un "nome dei misteri" fin dal princìpio, poiché יהיה e יה non sono mai entrati nell'uso prima del re Davide. Prima d'allora, i nomi propri composti con *iah* o *yah* erano pochi o nessuno. Sembra piuttosto che David, essendo vissuto fra i Tiriani e i Filistei,[11] abbia portato di là il nome di Jehovah. Egli nominò Zadok gran sacerdote, donde vennero gli Zadokiti o Sadducei. Visse e governò prima a Hebron (חברון),

---

[8] *Apocalisse*, XXII, 16.
[9] *Iside Svelata*, II, pag. 301. (ed. it., Armenia, II, pag. 279)
[10] *The Gnostics and their Remains.*
[11] 2 *Samuele.*

Habir-on o città dei Kabiri, dove si celebravano i riti dei quattro (Dèi misterici). Né Davide né Salomone riconobbero Mosé né le leggi di Mosé. Essi aspiravano a costruire un tempio a יהיה , simile alle costruzioni erette da Hiram in onore di Ercole e Venere, Adone ed Astarte.

Dice Furst: "L'antichissimo nome di Dio, Yâho, scritto in greco Ιαϖ, a parte i suoi derivati, sembra che sia stato un antico nome mistico della Divinità Suprema dei semiti. Quindi, fu insegnato a Mosé quando fu iniziato ad Hor-eb — la *Caverna* — sotto la direzione di Jethro, il Kenita (o Cainita) sacerdote di Midia. In un'antica religione dei caldei, i cui resti si possono trovare tra i Neoplatonici, la Divinità suprema, in trono sopra i sette cieli, rappresentante il Princìpio di Luce Spirituale, e concepita anche come un Demiurgo,[12] veniva chiamata Ιαϖ, (יהו) che era come l'ebraico Yaho, misterioso e non menzionabile, e il cui nome era comunicato all'Iniziato. I fenici avevano un Dio Supremo, il cui nome era di tre lettere, e *segreto*, come Ιαϖ".[13]

La croce, dicono i cabalisti, ripetendo l'insegnamento degli occultisti, è uno dei più antichi, anzi, forse *il più* antico dei simboli. Ciò è stato dimostrato fin dal princìpio del Proemio nel Volume I. Gli Iniziati orientali lo definiscono coetaneo del cerchio dell'Infinitudine Deifica, e la prima differenziazione dell'Essenza, l'unione tra Spirito e Materia. Questa interpetrazione è stata scartata, e solo l'allegoria astronomica è stata accettata e fatta quadrare abilmente con eventi terrestri immaginari.

Dimostriamo quest'affermazione.

In Astronomia, Mercurio è il figlio di Coelus e di Lux, del Cielo e della Luce, o Sole; in mitologia è la progenie di Giove e Maia. È il "Messaggero" del Padre Giove, il Messia del Sole; in greco, il suo nome "Hermes" significa tra l'altro "l'Interprete", la Parola,[14] il Logos o Verbo. Ora, Mercurio è nato sul Monte Cyllene tra i pastori, ed è il loro patrono. Come Genio psicopompo, conduceva le anime dei defunti all'Ade e le riportava indietro; compito attribuito a Gesù dopo la sua morte e resurrezione. I simboli di Hermes—Mercurio (Dii Termini) erano posti lungo le grandi strade e alle loro svolte (come ora in Italia si mettono delle croci), ed erano cruciformi.[15] Ogni sette giorni i sacerdoti ungevano questi Termini con olio, e una volta all'anno vi appendevano ghirlande, cosicché essi erano gli *unti.* Mercurio, quando parlava per bocca dei suoi

---

[12] Ben pochi pensavano così, poiché i creatori dell'universo materiale furono sempre considerati Dèi subordinati alla Divinità Suprema.

[13] Op. cit., II, pp. 296, 297. Fürst cita da Lido e da Cedreno a supporto delle sue affermazioni.

[14] [Nell'edizione 1888, 'word by mouth' (parola) = per bocca. – B. de Zirkoff.]

[15] Montfaucon, *Antiquities,* vol. I, tavola 77. I discepoli di Ermete, dopo la morte, vanno nel suo pianeta, Mercurio – il loro Regno del Cielo.

oracoli, diceva:

Io sono quello che voi chiamate il Figlio del Padre [Giove] e di Maia. Lasciando il Re del Cielo [il Sole] io vengo ad aiutarvi, o mortali.

Mercurio guarisce i ciechi e rende la vista, mentale e fisica.[16] Egli era talvolta rappresentato con tre teste, e chiamato 'Tricefalo', 'Triplice', essendo uno con il Sole e Venere. Infine, come mostra Cornuto,[17] era anche raffigurato in forma di cubo, senza braccia, poiché "il potere della parola e dell'eloquenza può prevalere senza l'aiuto delle braccia o dei piedi". Questa forma cubica è quella che mette i Termini direttamente in relazione con la croce, e l'eloquenza o potere della parola di Mercurio fece dire all'astuto Eusebio: "Ermete è l'emblema della parola che crea ed interpetra tutto", perché è la Parola Creatrice; ed egli ci mostra Porfirio che insegna che la Parola di Hermes — ora interpetrata come "Parola di Dio"(!) nel *Pimandro* — un Linguaggio Creatore (Verbum), è il Princìpio Seminale sparso per tutto l'Universo.[18] In Alchimia "Mercurio" è il princìpio "Umido", l'Acqua Primitiva o Elementare, contenente il Seme dell'Universo, fecondata dal Fuoco Solare. Per esprimere questo princìpio fecondatore, gli egiziani aggiungevano spesso alla croce un fallo (l'unione del maschio e della femmina, del verticale e l'orizzontale). Anche i Termini cruciformi rappresentavano quest'idea duplice, che si esprimeva in Egitto nell'Ermete *cubico.* L'autore di *The Source of Measures* ci spiega perché.

Come egli dimostra, il cubo disteso diventa una croce in forma di Tau, o egiziana; o anche "il cerchio attaccato al Tau dà la croce ansata" degli antichi Faraoni. Essi l'avevano conosciuta da lungo tempo dai loro sacerdoti e dai loro "Re-Iniziati", ed avevano appreso anche quel che significa "un uomo attaccato alla croce", idea che "era coordinata con quella dell'origine della vita umana, e quindi con la *forma fallica".* Salvo che quest'ultima entrò in scena molti eoni dopo l'idea di Vishvakarmâ, Artigiano e Carpentiere degli Dèi, che crocifigge "l'Iniziato-Solare" sul tornio in forma di croce. Come scrive lo stesso autore:

Mettere un uomo sulla croce... era usato dagli indù in questa forma.[19]

Ma fu "coordinato" con l'idea della nuova rinascita dell'uomo per rigenerazione *spirituale,* non fisica. Il candidato all'Iniziazione era legato sul Tau, la croce astronomica, con un'idea molto più elevata e nobile che

---

[16] Lucio Anneo Cornuto, *Commentarius de Natura Deorum*, Cambridge, 1670 pp. 31,32.
[17] Lido: *De Mensibus*, 1827 Libro IV, cap. 52 pag. 241.
[18] *Praeparatio Evang*., I, iii, 2.
[19] Op. cit., pag. 52.

l'origine di una semplice vita *terrestre.* D'altra parte, sembra che i semiti non avessero nella vita altro scopo superiore che di procreare la loro specie. Così, geometricamente, e leggendo la *Bibbia* secondo il metodo numerico, l'autore di *The Source of Measures* ha perfettamente ragione.

Sembra che anticamente l'intero sistema (ebraico) sia stato considerato un sistema basato sulla natura, e che fu adottato dalla natura, o Dio, come *base o legge* dell'applicazione pratica del potere creativo; cioè, era il *progetto creativo*, del quale la creazione era l'esecuzione pratica. Questo appare assicurato dal fatto che, sotto questo sistema, le misure dei *tempi planetari* servono anche come misure delle *dimensioni* dei pianeti, e delle particolarità delle loro forme, cioè l'estensione dei diametri equatoriale e polare, ecc. Questo sistema sembra stia alla base di tutta la struttura biblica [del progetto creativo], come fondamento del suo *ritualismo* e per mostrare le opere della Divinità in forma di *architettura*, mediante l'uso delle unità di misura sacre, nel Giardino di Eden, nell'Arca di Noe, nel Tabernacolo e nel Tempio di Salomone.[20]

Così, secondo le dichiarazioni degli stessi difensori del sistema, è provato che la Divinità Ebraica non è che al massimo la Diade manifestata ma non certo l'Unico Tutto Assoluto. Dimostrato geometricamente, è un *numero*; simbolicamente, un Priapo *evemerizzato;* questo difficilmente può soddisfare un'umanità che ha sete della dimostrazione di verità reali spirituali, e del possesso di un Dio di natura divina, non antropomorfica. È strano che i più istruiti fra i moderni cabalisti non sanno vedere nella croce e nel cerchio se non un simbolo della divinità *creatrice* e *androgina* manifestata nelle sue relazioni e interferenze con questo mondo fenomenico.[21] Un solo autore crede che:

Comunque, sembra proprio che l'uomo [leggi l'ebreo e il Rabbino] ha ottenuto la conoscenza della misura pratica... sulla quale si è supposto che la natura abbia adattato i pianeti per armonizzarli con l'annotazione dei loro movimenti, e che abbia considerato questa sua conquista come un mezzo per realizzare la Divinità; cioè, si è avvicinato *di molto alla concezione di un Essere con una mente simile alla sua*, ma infinitamente più potente, tanto da essere capace di realizzare una *legge di creazione* stabilita da questo Essere, che era sicuramente esistito prima di ogni creazione (chiamato cabalisticamente il *Verbo*).[22]

Questo può aver soddisfatto la mente pratica del s*emita,* ma gli occultisti orientali declineranno l'offerta di un tale Dio; in verità, una Divinità, un Essere "con una mente simile a quella dell'uomo, ma

---

[20] Ibid., pp. 3, 4.
[21] Consultare lo *Zohar* e le due *Qabbalah* di Isaac Meyer e di S. L. MacGregor Mathers, con le loro interpretazioni, se il lettore vuole approfondire.
[22] *Source of Measures*, pag. 5.

infinitamente più potente", *non* è il Dio che ha un posto *oltre* il ciclo della creazione. Egli non ha nulla a che fare con la concezione *ideale* dell'Universo Eterno. Egli è al massimo una delle potenze *creatrici subordinate,* la cui totalità si chiama il Sephiroth, l'Uomo Celeste, Adam Kadmon, il Secondo Logos dei Platonici.

Questa stessa idea si trova chiaramente in fondo alle più abili definizioni della *Cabala* e dei suoi misteri; per esempio, da John A. Parker, come è citato nella stessa opera:

Si suppone che la chiave della Cabala sia *il rapporto geometrico tra l'area del cerchio inscritto nel quadrato*, o della sfera nel cubo, che dà origine al rapporto tra diametro e circonferenza, con il valore numerico di questo rapporto espresso in integrali. Il rapporto tra il diametro e la circonferenza è un rapporto supremo, collegato con i nomi divini Elohim e Jehovah (i quali termini sono rispettivamente le espressioni numeriche di questi rapporti, essendo il primo la circonferenza, il secondo il diametro), e abbraccia sotto di sé tutti gli altri rapporti dipendenti. Nella *Bibbia* sono usate due espressioni del rapporto della circonferenza al diametro in integrali: (1) quella perfetta; e (2) l'imperfetta. Una delle relazioni tra queste due è che, sottraendo (2) da (1) rimane una *unità* del valore di un diametro in termini, o nella denominazione, del valore della circonferenza del cerchio perfetto, o una unità in linea retta, avente un valore circolare perfetto, o un fattore di valore circolare.[23]

Tali calcoli non possono condurre più in là che a decifrare i misteri del *terzo* stadio dell'Evoluzione, o la "Terza Creazione di Brahmâ". L'Iniziato indù sa come "quadrare il cerchio" molto meglio di qualsiasi europeo. Ma di questo riparleremo fra poco. Il fatto è che i mistici occidentali cominciano le loro speculazioni solo dalla fase in cui l'Universo "cade nella materia", come dice l'Occultismo. In tutta la serie dei libri cabalistici, non abbiamo incontrato una sola frase che accenni, anche lontanamente, ai segreti spirituali e psicologici della "creazione", oltre che a quelli meccanici e *fisiologici.* Allora, dovremo considerare l'evoluzione dell'Universo semplicemente come un prototipo, su scala gigantesca, dell'atto di procreazione? Come un "divino" *fallicismo,* e osare scriverne, come l'autore male ispirato di una recente opera dello stesso nome? L'Autrice dice di no; e si sente in diritto di affermare così, perché la lettura più accurata del *Vecchio Testamento* — esotericamente come exotericamente — pare non abbia condotto i più entusiastici ricercatori al di là di una certezza matematica che dal primo all'ultimo capitolo, nel *Pentateuco,* ogni scena, ogni personaggio ed evento appare connesso, direttamente o indirettamente, con l'*origine della nascita,* nella

[23] *Source of Measures*, pag. 12.

forma più schietta e brutale. Così, per quanto interessanti ed ingegnosi siano i metodi rabbinici, l'Autrice, d'accordo con altri occultisti orientali, preferisce quelli dei pagani.

Dunque, l'origine della croce e del cerchio non va cercata nella *Bibbia,* ma prima del Diluvio. Perciò, ritornando ad Éliphas Lévi e allo *Zohar,* rispondiamo a nome degli occultisti orientali, i quali, applicando il princìpio in pratica, sono pienamente d'accordo con Pascal, quando dice che:

Dio è un cerchio, il cui centro è dappertutto e la circonferenza in nessun luogo.

Mentre invece i cabalisti dicono il contrario, e lo sostengono solo per velare la loro dottrina. Tra parentesi, la definizione della Divinità per mezzo del cerchio non è interamente di Pascal, come pensa Éliphas Lévi; il filosofo francese l' ha *ricavata* da Mercurio Trismegisto o dall'opera latina del Cardinale Cusano, *De Docta Ignorantia,* nella quale è riportata. Inoltre, Pascal la deforma, sostituendo le parole "Cerchio Cosmico", che si trovano simbolicamente nell'iscrizione originale, con la parola Theos. Per gli antichi, le due parole erano sinonimi.

A

LA CROCE E IL CERCHIO

Nelle menti degli antichi filosofi, alla forma del cerchio è sempre annesso qualcosa di divino e misterioso. Il vecchio mondo, secondo il suo simbolismo e le sue intuizioni panteistiche, che mettono in relazione l'Infinito visibile con le Infinità invisibili, rappresentava la Divinità e il suo Velo esterno tramite un cerchio. Questo fondere i due in uno, e il nome Theos dato indifferentemente ad entrambi, sono così spiegati, e diventano ancora più *scientifici* e filosofici. Abbiamo già riferito altrove l'etimologia della parola *theos* (θεός) data da Platone. Nel suo *Cratilo* egli la fa derivare dal verbo *the-ein* (θέειν), "muovere", come suggerisce il moto dei corpi celesti, che egli collega con la Divinità. Secondo la Filosofia Esoterica, questa Divinità, durante le "Notti" e i "Giorni", cioè i Cicli di Riposo e di Attività, è "l'Eterno Moto Perpetuo", "l'Incessante Divenire", così come il sempre universalmente Presente e il Sempre-Esistente". Quest'ultimo è l'astrazione fondamentale, ma il primo è la sola concezione possibile per la mente umana, se si separa questa Divinità da ogni forma o apparenza. È una perpetua, incessante evoluzione, che ritorna, nel suo incessante progresso attraverso eoni di tempo, al suo stato di origine: l'Unità Assoluta.

Solo agli Dèi minori sono stati designati gli attributi simbolici di quelli superiori. Così, il Dio Shoo, la personificazione di Ra, che appare come il "Grande Gatto del Bacino di Persea in An"[1], nei monumenti egiziani era spesso rappresentato seduto con una croce, simbolo dei quattro quadranti, o degli Elementi, uniti ad un Cerchio.

Nella dotta opera di Gerald Massey, *The Natural Genesis,* sotto il titolo "Tipologia della Croce" si trovano più informazioni sulla croce e sul cerchio, che in ogni altra opera che conosciamo. Chi volesse avere delle prove dell'antichità della croce è rimandato a questi due Volumi. L'autore dice:

> Il cerchio e la croce sono inseparabili… la Crux Ansata unisce il cerchio e la croce a quattro bracci. In conseguenza di questo [essi] sono divenuti talvolta intercambiabili. Per esempio, il Chakra, o Disco di Vishnu, è un cerchio; il nome denota la circolazione, la rotazione, le periodicità, il ciclo del tempo. Il dio la usa come arma da lanciare contro il nemico. Similmente Thor lancia la sua

[1] *Il Libro dei Morti*, XVII, 45–47.

arma, il Fylfot, una forma della croce a quattro bracci (Svastika) e un tipo dei quattro quadranti. Così la croce equivale al ciclo dell'anno. L'emblema della ruota unisce la croce e il cerchio in uno, come fa la 'focaccia' geroglifica e il nodo Ankh .[2]

Il doppio glifo non era sacro per il profano, ma solo per gli Iniziati. Infatti, Raoul Rochette fa osservare che:

Il segno ♀ appare sul *rovescio* di una moneta fenicia, con un Montone sul dritto... Lo stesso segno, chiamato anche Specchio di Venere, giacché rappresenta la riproduzione, era impiegato per marcare i quarti posteriori delle cavalle scelte da riproduzione, di razza corinzia o di altre razze pregiate.[3]

Questo prova che in tempi antichi come quelli, la croce era già divenuta il simbolo della procreazione umana, e si era già cominciato a dimenticare la sua origine *divina.*

Un'altra forma della croce è data nel *Journal of the Royal Asiatic Society :*[4]

A ciascuna delle quattro estremità si trova un quarto di una curva oviforme, e se questi quattro si avvicinano formano un ovale; così la figura combina la croce con il cerchio attorno, diviso in quattro parti, corrispondenti alle quattro estremità della croce. I quattro segmenti corrispondono ai quattro piedi della croce e del Fylfot di Thor. Il fiore di loto a quattro petali di Buddha è ugualmente raffigurato al centro di questa croce, essendo il loto una versione egiziana e indù dei quattro bracci. I quattro archi alle estremità, se riuniti insieme, formerebbero un'ellisse, e l'ellisse è raffigurata anche su ogni braccio della croce. Quest'ellisse perciò denota l'orbita della terra... J.Y. Simpson copiò il seguente modello che qui è presentato come la croce dei due equinozi e dei due solstizi, posti entro l'orbita della terra. La stessa figura in forma ovoidale, o di barca, appare talvolta nei disegni indù, con sette gradini ad ogni estremità, come "una forma o modello del Meru.

Questo è l'aspetto astronomico del doppio glifo. Ma ci sono altri sei aspetti, e si può fare un tentativo per interpetrarne qualcuno. Il soggetto è tanto vasto, che da solo richiederebbe parecchi Volumi.

Ma il più curioso di questi simboli egiziani della croce e del cerchio menzionati nell'opera succitata, è quello che riceve la sua completa spiegazione e il tocco finale dai simboli ariani della stessa natura. Dice l'autore:

La Croce a quattro bracci è semplicemente la croce dei quattro quadranti, ma il

---

[2] *The Natural Genesis*, Vol. I, pp. 421–22.

[3] "De la Croix Ansèe, ecc.", *Mèmoires de l'Acadèmie des Sciences*, Tavola 2, Nos. 8, 9, e anche 16, 2, pag. 320. Citato in *Natural Genesis*, pag. 423.

[4] Vol. XVIII, p. 393, pl. 4; Inman, fig. 38; Gerald Massey, op. cit., ibid., pag. 422.

segno della croce non è sempre così semplice.[5] È una figura che si è sviluppata da un inizio identificabile, adattato poi all'espressione di varie idee. La più sacra croce d'Egitto che sia stata portata nelle mani degli Dèi è l'Ankh ☥, il segno della vita, un giuramento, un patto... La sua parte superiore è il geroglifico Ru posto sopra la croce del Tau. Il Ru è la porta, l'entrata, la bocca, l'apertura d'uscita; denota il *luogo di nascita* nel quadrante settentrionale del cielo, dal quale il Sole nasce. Quindi, il *Ru del segno Akh è il tipo femminile del luogo di nascita, rappresentante il nord*. In questo quadrante settentrionale, la Dea delle Sette Stelle, chiamatala "Madre delle Rivoluzioni", diede origine al tempo nel primo periodo dell'anno. Il primo segno di questo ciclo e cerchio primordiale disegnato in cielo è la prima forma della croce Ankh , un semplice cappio, che contiene in una sola immagine il cerchio e la croce. Questo cappio o nodo è portato sulla fronte della più antica genitrice, *Tifone dell'Orsa Maggiore*, come la sua *Arca*, l'ideogramma di un *periodo, una fine, un tempo*, usato per indicare una rivoluzione. Questo, dunque, rappresenta il cerchio percorso nel cielo settentrionale dell'Orsa Maggiore, che costituì il primo anno di tempo, dal qual fatto arguiamo che il cappio o Ru del nord rappresenta quel quadrante, il luogo di nascita del tempo, raffigurato come il Ru del simbolo Ankh. Si può provarlo. Il nodo "è un calcolo basato sull'*Arca* o sul tipo di calcolo *Rek*. Il Ru della croce-Ankh fu continuato nel cipriota RO e nel copto Ro, P.[6] Il Ro fu portato nella croce greca, ☧ che è formata dal Ro e dal Chi, o *R-k*... Il Rek, o Arca, era il segno di tutti gli inizi (*Arche*) a questo riguardo, e il nodo dell'Arca è la croce del nord, la parte posteriore del cielo.[7]

Ora, anche questo è interamente astronomico e fallico. La versione purânica in India presenta tutta la questione sotto un altro aspetto. Senza negare l'interpetrazione precedente, essa rivela una parte dei misteri con l'aiuto della chiave astronomica, e così offre una versione più metafisica. Il nodo dell'Ankh non appartiene al solo Egitto. Esiste sotto il nome di Pâsha, una corda che Shiva tiene nel suo braccio destro inferiore (Avendo Shiva quattro braccia).[8] Il Mahâdeva è rappresentato nella posizione di un asceta, come Mahâyoghi, con il suo terzo occhio che è "il Ru, posto sopra la croce del Tau", in un'altra forma.

La Pâsha è tenuta in mano in modo che il primo dito e la mano presso

[5] Certamente no: ci sono spesso dei simboli *fatti per simbolizzare altri* simboli, e questi, a loro volta, sono usati negli ideogrammi.
[6] La R degli alfabeti slavi e russi (il cirillico) è anche la P latina.
[7] Op. cit., pag. 423.
[8] Edward Moor: *Hindû Pantheon*, Tavola XIII.

il pollice facciano la croce, o l'anello e l'incrocio. I nostri orientalisti pretenderebbero che questa rappresenti una corda per legare i colpevoli incorreggibili, senza dubbio perché Kâlî, consorte di Shiva, ha la stessa corda come attributo!

La Pâsha ha qui un doppio significato, come anche il Trisûla di Shiva ed ogni altro attributo divino. Questo doppio senso viene da Shiva, poiché il Rudra ha certamente lo stesso significato che la Croce Ansata egiziana, nel suo senso cosmico e mistico. Nella mano di Shiva la Pâsha appare come lingam. Come si è detto, Shiva è un nome sconosciuto nei *Veda.* Rudra appare per la prima volta nello *White Yajur Veda* come il Grande Dio Mahâdeva il cui simbolo è il lingam. Nel *Rig Veda* è chiamato Rudra "l'urlatore", la divinità insieme benefica e malefica, il Guaritore e il Distruttore. Nel *Vishnu Purâna,* è il Dio che scaturisce dalla fronte di Brahmâ, che si separa in maschio e femmina, ed è padre dei Rudra o Marut, metà dei quali sono brillanti e gentili, gli altri neri e feroci. Nei *Veda* è l'Ego Divino che aspira a tornare al suo stato puro, deifico, ed allo stesso tempo quell'Ego Divino imprigionato nella forma terrestre, le cui passioni feroci fanno di lui il "ruggente", il "terribile". Questo appare ben chiaro nella *Brihadâranyaka Upanishad,* dove i Rudra, i figli di Rudra, Dio del fuoco, sono chiamati i "dieci soffi vitali *(prâna,* vita), con il cuore *(manas)* come undicesimo".[9] Mentre, in quanto Shiva, è il *distruttore* di quella vita. Brahmâ lo chiama Rudra, e gli dà altri sette nomi, che significano sette forme di manifestazione ed anche i sette poteri della natura che distruggono ma ricreano o rigenerano.

Dunque, il nodo crociforme, o Pâsha , nella mano di Shiva, quando questi è rappresentato come asceta, il Mahâyogin, non ha significato fallico, ed anzi, occorre un'immaginazione fortemente orientata in quella direzione per trovare un significato di tal genere, anche astronomico. Come emblema di una "porta, portale, bocca o apertura d'uscita", significa la "porta stretta" che conduce al Regno dei Cieli, piuttosto che il "luogo di nascita" in senso fisiologico.

È veramente una croce in un cerchio e una Crux Ansata*;* ma è una croce sulla quale le passioni umane devono essere crocifisse prima che lo Yogî

[9] Dowson, *Hindû Classical Dictionary*, alla voce 'Rudra'.

passi la "porta stretta", il cerchio ristretto che si dilata nell'infinito, non appena l'Uomo Interiore ha superato la soglia.

Quanto alla misteriosa costellazione dei sette Rishi, nell'Orsa Maggiore, se l'Egitto li ha consacrati "all'antica genitrice, Tifone", l'India da lunghe ère ha associato questi simboli con il Tempo, o le rivoluzioni Yuga, e i Saptarshi sono intimamente associati con la nostra presente èra, l'oscura Kali Yuga.[10] Il grande Cerchio del Tempo, sulla cui faccia la fantasia indiana ha rappresentato la Focena o Shisu-mâra, ha su di sé la croce collocata dalla natura nella sua divisione e nelle sue localizzazioni delle stelle, dei pianeti e costellazioni, Nel *Bhâgavata Purâna*[*] si dice:

All'*estremità della coda di quest'animale, la cui testa è diretta verso il sud,* e il cui corpo è *curvato ad anello* [cerchio], si trova Dhruva [la ex stella polare]; *lungo la sua coda* ci sono Prajâpati, Agni, Indra, Dharma, ecc; *attraverso i suoi lombi* ci sono i sette Rishi.[11]

È dunque il primo e più antico simbolo di croce e cerchio, formato dalla Divinità (simbolizzata da Vishnu), il Cerchio Eterno del Tempo Ilimitato, Kâla, sul cui piano sono disposti in croce tutti gli Dèi, tutte le creature e le creazioni nate nello Spazio e nel Tempo, che, come dice la filosofia, muoiono tutte al Mahâpralaya.

Per ora, sono i sette Rishi che segnano il tempo e la durata degli eventi nel nostro ciclo di vita settenario. Essi sono tanto misteriosi come le loro supposte spose, le Pleiadi, delle quali solo una, quella che si nasconde, si è dimostrata virtuosa. Le Pleiadi, o Krittikâ, sono le nutrici di Kârttikeya, il Dio della Guerra (il Marte dei pagani occidentali), che è chiamato il Comandante delle Legioni Celesti, o meglio, dei Siddha, o Siddha-sena, (tradotti come Yogî nel Cielo, e santi Saggi sulla Terra) — il che renderebbe Kârttikeya identico a Michele, il "Capo delle Legioni Celesti", e, come lui, un Kumâra vergine.[12] È veramente il Guha, "l'Uno Misterioso", come lo sono i Saptarshi e le Krittikâ, i sette Rishi e le Pleiadi, e l'interpretazione di tutte queste combinazioni rivela all'Adepto i più profondi misteri della Natura Occulta. Un punto merita un pò d'attenzione nella questione della croce

---

[10] Descritto, nella *Mission of Juifs* dal marchese St. Yves d'Alveydre, ierofante e capo di un vasto gruppo di cabalisti francesi, come l'Età dell'Oro.

[*] V. xxiii.

[11] Ritradotto dalla traduzione francese di Burnouf, citato da Fitzedward Hall, nel *Vishnu Purâna*, ii, pag. 307, di Wilson.

[12] Tanto più che è reputato l'uccisore di Tripurâsura e del Titano Taraka. Michele è il conquistatore del drago, e Indra e Kârttikeya sono spesso ritenuti identici.

e del cerchio, perché si collega agli elementi fuoco ed acqua, che hanno una parte tanto importante nel simbolismo del cerchio e della croce. Come Marte, che Ovidio dice sia nato dalla sola madre Giunone senza la partecipazione di un padre, o come gli Avatâra (Krishna per esempio) — nell'Occidente e nell'Oriente, — Kârttikeya è nato, ma in un modo ancora più miracoloso: generato senza padre né madre, ma da un seme di Rudra-Shiva, che fu gettato nel Fuoco (Agni), e quindi accolto nell'Acqua (Gange). Così egli è nato dal Fuoco e dall'Acqua: un "ragazzo brillante come il Sole e bello come la Luna". Per questo è chiamato Agnibhû (figlio di Agni) e Gânga-putra (figlio del Gange). Si aggiunga il fatto che le Krittikâ, sue nutrici, come osserva il *Matsya Purâna,* sono presiedute da Agni; testualmente, "i sette Rishi sono sulla stessa linea del brillante Agni", e perciò "Krittikâ ha come sinonimo Âgneya".[13] E la connessione è facile da seguire.

I Rishi sono dunque quelli che segnano il tempo e i periodi del Kali Yuga, l'epoca del peccato e del dolore. Come spiega il *Bhâgavata Purâna:*

Quando lo splendore di Vishnu, chiamato Krishna, partì per il cielo, allora l'èra di Kali, nella quale gli uomini si dilettano nel peccato, invase il mondo...

Quando i sette Rishi furono in Maghâ, cominciò l'èra Kali, che comprende 1200 anni [divini], [432.000 anni comuni]; e quando da Maghâ passeranno a Pûrvâshâdhâ, allora l'èra Kali raggiungerà il suo massimo sviluppo, sotto Nanda e i suoi successori.[14]

Questa è la rivoluzione dei Rishi, come un nemico di Nanda fa dire a Parâshara:

Quando le due prime stelle dei sette Rishi (l'Orsa Maggiore) salgono nei cieli, e alcuni asterismi lunari si vedono di notte a uguale distanza tra loro, allora i sette Rishi rimangono stazionari in quella congiunzione per cento anni.

Secondo Bentley, questa nozione ebbe origine tra gli astronomi per mostrare il valore degli equinozi.

Questo si fa immaginando una linea, un grande cerchio, passando per i poli dell'eclittica e per l'inizio del Maghâ fisso, il qual cerchio si supponeva che tagliasse qualche stella dell'Orsa Maggiore... Le sette stelle dell'Orsa Maggiore, essendo chiamate i Rishi, il cerchio così concepito era chiamato la linea dei

---

[13] Ibid., IV, pag. 235.

[14] Op. cit., XII, II, 26–32, citato in *Vishnu–Purâna*, trad. di Wilson, IV, 230. Nanda è il primo sovrano buddhista, Chandragupta, contro il quale si sollevarono tutti i Brâhmani, quello della Dinastia di Morya e il nonno di Ashoka. Questo è uno dei brani che non esistono nel primo manoscritto purânico. Essi furono aggiunti dai Vaishnava, che, per sprezzo settario, furono grandi interpolatori quasi quanto i Padri cristiani.

Rishi; ed essendo invariabilmente fissato all'inizio dell'asterismo lunare di Maghâ, la precessione si poteva determinare stabilendo come indice il grado, ecc., di ogni casa lunare mobile tagliata da quela linea o cerchio, come un indice.[15]

Sulla cronologia degli indù, ci sono state, e ci sono tuttora, controversie apparentemente senza fine. Tuttavia c'è un punto che potrebbe aiutare a determinare — almeno approssimativamente — l'età di origine del simbolismo dei sette Rishi e della loro relazione con le Pleiadi. Quando Kârttikeya fu affidato dagli Dèi alle Krittikâ per essere nutrito, queste erano solo sei, per cui Kârttikeya è rappresentato con *sei* teste; ma quando la fantasia poetica dei primi simbologi ariani fece delle Krittikâ le spose dei sette Rishi, esse diventarono *sette.* I loro nomi si conoscono; sono Amba, Dulâ, Nitatui, Abrayanti, Maghâyanti, Varshayanti, e Chupunika. Ma ci sono altre serie differenti di nomi. In ogni caso, i sette Rishi hanno sposato le sette Krittikâ prima della sparizione della settima Pleiade. Altrimenti, gli astronomi indù non avrebbero potuto parlare di una stella che nessuno può vedere senza l'aiuto dei più forti telescopi. Forse perché in tutti i casi del genere la maggioranza degli eventi descritti nelle allegorie indù è classificata come "invenzioni recenti, di certo *entro* l'età cristiana".

I più antichi manoscritti sanscriti sull'Astronomia cominciano la loro serie di Nakshatra, i ventisette asterismi lunari, con il segno di Krittikâ, e questo non potrebbe farli più antichi del 2780 a. C., secondo il "Calendario Vedico", che è accettato pure dagli orientalisti, anche se essi evitano la difficoltà dicendo che questo Calendario non *prova* che gli indù, in quella data, conoscessero qualcosa di Astronomia, e assicurano i loro lettori che, nonostante il Calendario, i Pandit indiani possono aver acquisito la loro conoscenza delle case lunari, con Krittikâ in testa, dai fenici, ecc. Comunque sia, le Pleiadi sono il gruppo centrale del sistema della simbologia siderale. Esse si trovano nel collo della costellazione del Toro, considerata da Madler ed altri, in Astronomia, il *gruppo centrale* del sistema della Via Lattea, e nella *Cabala* e nell'Esoterismo Orientale il s*ettenario siderale,* nato dal primo lato manifestato del triangolo superiore, il celato △. Questo lato manifestato è il Toro, il simbolo dell'Uno (la cifra 1) o della

[15] John Bentley: *Historical View of the Hindû Astronomy*, pag. 65, citato nel *Vishnu Purâna* (trad. di Wilson), Vol. IV, pag. 233.

prima lettera dell'alfabeto ebraico, Aleph (א) "toro" o "bue", la cui sintesi è Dieci (10), o Yod (י), la lettera o il numero perfetti. Le Pleiadi (soprattutto Alcione) sono così considerate, anche in Astronomia, il punto centrale attorno al quale *ruota il nostro universo delle stelle fisse,* il punto focale dal quale e nel quale il Soffio Divino, il Movimento Divino opera incessantemente durante il Manvantara. Quindi, nei simboli siderali della Filosofia Occulta, è questo cerchio con la croce stellata sulla superficie, che ha la parte più importante.

La Dottrina Segreta ci insegna che ogni cosa nell'Universo, così come l'Universo stesso, è formata ("creata") durante le sue manifestazioni periodiche nel mondo fenomenico dal Moto accelerato messo in atto dal Soffio del Potere sempre sconosciuto — in ogni caso, sconosciuto all'umanità presente. Lo Spirito della Vita e dell'Immortalità è sempre stato simbolizzato da un cerchio; quindi, il serpente che si morde la coda rappresenta il Cerchio della Saggezza nell'Infinità; come fa la croce astronomica — la croce entro il cerchio — e il globo con due ali, divenuto poi lo Scarabeo sacro degli egizi, il cui nome stesso suggerisce l'idea legata ad esso: nei papiri egiziani, lo Scarabeo è chiamato Khopirron, dal verbo *khopron,* "divenire", ed è così diventato un simbolo e un emblema della vita umana, e del continuo "divenire" dell'uomo attraverso le varie peregrinazioni e reincarnazioni dell'anima liberata.

Questo simbolo mistico prova chiaramente che gli egiziani credevano nella reincarnazione e nelle vite successive dell'Entità Immortale. Ma questo, essendo Dottrina Esoterica, rivelata solo durante i Misteri dai Sacerdoti Ierofanti e dai Re-Iniziati ai candidati, era mantenuto segreto. Le Intelligenze incorporee (Spiriti planetari o Potenze Creatrici) sono sempre state rappresentate sotto forma di cerchi. Nella filosofia primitiva degli Ierofanti, questi cerchi *invisibili* erano le cause prototipiche e costruttrici dei mondi celesti, i quali erano i loro corpi o rivestimenti *visibili* e dei quali erano l'anima.[17] Proclo dice:

[17] *Ezechiele*, I.

Prima dei numeri matematici, ci sono i numeri *auto-moventi*; prima delle cifre apparenti, le cifre vitali; e prima dei mondi materiali che *si muovono in un cerchio*, il Potere Creatore produsse i cerchi *invisibili*.[18]

"Deus enim et circulus est", dice Ferecide, nel suo Inno a Giove. Questo era un assioma ermetico, e Pitagora prescriveva una prostrazione e una posizione circolare durante le ore di contemplazione. "Il devoto deve avvicinarsi il più possibile alla forma di un cerchio perfetto", prescrive il Libro Segreto. Numa cercò di diffondere la stessa usanza tra il popolo, racconta Pierius ai suoi lettori; e Plinio dice:

"Durante la nostra adorazione, noi arrotoliamo, per così dire, il nostro corpo ad anello: *totum corpus circumagimur*.[19]

La visione del profeta Ezechiele ricorda molto il misticismo del cerchio, quando egli scorse un turbine dal quale usciva *una ruota* sulla terra, il cui effetto "*era* come quello di una ruota in mezzo a una ruota"; "poiché nelle ruote *era* lo spirito delle creature viventi."[20] "[Lo *Spirito*] turbinava continuamente, e... ritornava seguendo i suoi circuiti" — dice Salomone;[21] nella *traduzione* inglese [lo Spirito] diventa "vento", ma nel testo originale si riferisce sia allo *spirito* che al *sole.* Ma lo *Zohar,* la sola glossa fedele del Predicatore cabalistico, nella spiegazione di questo versetto, che è piuttosto vago e difficile, dice:

---

[18] *Commentario su Euclide*, Libro V.

[19] La dea Basth, o Pasht, era rappresentata con la testa di gatto. Questo animale in Egitto era ritenuto sacro per varie ragioni: era un simbolo della Luna, "l'Occhio di Osiride" o del "Sole" durante la notte. Il gatto era anche sacro a Sokhit. Una delle ragioni mistiche era perché il suo corpo durante il sonno si arrotola in un cerchio. La posizione è prescritta per scopi occulti e magnetici, allo scopo di regolare, in una certa maniera, la circolazione del fluido vitale, del quale il gatto è preminentemente dotato. "Il gatto ha nove vite" è un detto popolare basato su buone ragioni flsiologiche e occulte. Gerald Massey fornisce anche una ragione astronomica, che si può trovare nel Vol. I di quest'opera, pp. 322, 323. "II gatto guardava il sole, lo riteneva nei suoi occhi di notte [era l'occhio della notte], quando [il sole] era invisibile agli uomini [poiché, come la luna riflette la luce del Sole, così si supponeva che la riflettesse il gatto, a causa dei suoi occhi fosforescenti]. *Noi* potremmo dire che la luna rifletteva la luce solare perché noi abbiamo degli *specchi per vederla*. Per loro, gli occhi del gatto *erano* lo specchio". *(Lunolatria antica e moderna,* pag. 2 ed. or.)

[20] *Ezechiele*, I, 4, 15, 16, 20.

[21] *Ecclesiaste*, I, 6.

Sembra che dica che il sole si muove in circuiti, mentre si riferisce allo Spirito *sotto il sole*, chiamato lo Spirito Santo, che si muove circolarmente in tutte le due direzioni, affinchè essi [lo Spirito e il Sole] *siano uniti nella stessa Essenza.* [22]

L'"Uovo d'Oro" Brahmânico, dal cui interno emerge Brahmâ, la Divinità Creatrice, è il "Cerchio con il punto centrale" di Pitagora, simbolo ben appropriato. Nella Dottrina Segreta, l'Unità celata — che rappresenti Parabrahman o il "Grande Estremo" di Confucio, o la Divinità celata di Phtah, la Luce Eterna, o anche l'Ain Suph ebraico — si trova sempre simbolizzata con un cerchio, lo "zero" (il Nessuna-Cosa e il Nulla assoluti, perché essa è l'Infinito e il Tutto); mentre il Dio manifestato (nelle sue opere) è designato con il Diametro di questo Cerchio. II simbolismo dell'idea latente diviene così evidente: la linea retta passante per il centro di un cerchio, in geometria, ha una lunghezza, ma non ha larghezza né spessore; è un simbolo femminile immaginario, che attraversa l'eternità; e giace sul piano di esistenza *del mondo fenomenico.* È *dimensionale,* mentre il cerchio è a-dimensionale, o, per usare un termine algebrico, è la dimensione di un'equazione. Un altro modo di simbolizzare l'idea si trova nella sacra Decade pitagorica, che nel numero duale Dieci (l'1 seguito da un cerchio o zero) sintetizza il Tutto Assoluto che si manifesta nel Verbo o Potere Generatore della Creazione.

---

[22] Folio 87, col. 346.

B

LA CADUTA DELLA CROCE NELLA MATERIA

Coloro che volessero discutere su questo simbolo di Pitagora, obiettando che finora non si è mai appurato in quale epoca dell'antichità lo zero appare per la prima volta — specialmente in India — sono rinviati a *Iside Svelata*.[1] Ammettendo, tanto per discutere, che il mondo antico non conoscesse i nostri metodi di calcolo e le cifre arabe — mentre sappiamo che li conosceva — tuttavia l'idea del cerchio e del diametro è lì a provarci che è stato il primo simbolo in Cosmogonia. Prima dei Trigrammi di Fo-hi, Yang, l'unità, e Yin, il binario,

Yang - Yin.

spiegati abilmente da Éliphas Lévi ,[2] la Cina aveva il suo Confucio e i suoi Taoisti. II primo racchiude il "Grande Estremo" entro un cerchio con una linea orizzontale che l'attraversa; i secondi tracciano tre cerchi concentrici, mentre i Saggi Sung rappresentavano il "Grande Estremo" in un cerchio superiore, e il Cielo e la Terra in due cerchi inferiori più piccoli.

Gli Yang e gli Yin sono un'invenzione assai più recente. Platone e la sua scuola non hanno mai inteso diversamente la Divinità, nonostante i tanti appellativi applicati al "Dio sopra tutto" (ó επι' πασι *θeós*). Platone, essendo stato Iniziato, non poteva credere in un Dio personale: un'Ombra gigantesca dell'Uomo. I suoi appellativi di "Monarca" e "Legislatore dell'Universo" hanno un senso astratto, ben noto a tutti gli occultisti che, non meno dei cristiani, credono nella Legge Unica che governa l'Universo, e la riconoscono allo stesso tempo immutabile. Come dice Platone:

Oltre tutta l'esistenza *finita* e le cause *secondarie*, tutte le leggi, le idee, e i princìpi, c'è un'Intelligenza, o Mente, (νους), il primo princìpio di tutti i princìpi, l'Idea Suprema sulla quale sono basate tutte le altre idee... la sostanza *ultima*, *dalla quale tutte le cose derivano il loro essere e la loro essenza*, la Causa Prima ed efficiente di tutto l'ordine, l'armonia, la bellezza, l'eccellenza

[1] Volume II, pag. 299, 300.
[2] *Dogme et Rituel de la Haute Mag*ie, I, 124. Anche in *T'sang- t-ung- ky*, di Wei Pa-Yang.

e la bontà che pervadono l'Universo.

La Mente è chiamata, per via della preminenza e della perfezione, il Bene Supremo, "Il Dio" (ʹο θεος), e "Il Dio sopra tutto".[3] Queste parole, come osserva Platone stesso, non si applicano né al "Creatore", né al "Padre" dei monoteisti moderni, ma alla Causa *Ideale* ed astratta. Infatti, come egli dice: "Questo θεός , il Dio sopra tutto, *non è la verità* o l'*intelligenza,* ma il loro Padre*"* e Causa Prima. Platone, il più grande allievo dei Saggi antichi, un Saggio egli stesso, il quale non ha avuto che una meta nella vita — la Conoscenza Reale — avrebbe mai potuto credere in una Divinità che per la più piccola provocazione maledice e condanna gli uomini per sempre? [4] Certo non lui, che considerava genuini filosofi e studiosi della verità solo coloro che possedevano la conoscenza del *realmente-esistente* in opposizione al semplicemente apparente; del *sempre-esistente* in opposizione al transitorio; di ciò che ha *esistenza permanente* in opposizione a ciò che cresce e decresce, si sviluppa e si distrugge alternativamente.[5] Speusippo e Senocrate seguirono le sue tracce. L'Uno, l'originario, non aveva nessuna *esistenza* nel senso attribuito alla parola dai mortali. Il τίμιον (l'onorato) abita nel centro come nella circonferenza, ma è solo il *riflesso* della Divinità — l'Anima del Mondo[6] — la superficie del piano del cerchio. La croce e il cerchio sono un concetto universale, tanto vecchio come la stessa mente umana. Essi stanno in testa all'elenco della lunga serie dei simboli che potremmo chiamare internazionali, che spesso esprimono grandi verità scientifiche, per non parlare del loro rapporto diretto con i misteri psicologici ed anche fisiologici. E questo simbolo è proprio uno di tale genere, e si basa sulla più antica cosmogonia esoterica.

---

[3] Cocker, *Cristianity and Greek Philosophy*, cap. XI, pag. 377.

[4] II grido di disperazione lanciato dal conte di Montlosier, nel suo *Mystères de la Vie Humaine* (pag. 117), è una prova che la Causa dell'"eccellenza e della bontà", che Platone suppone pervada l'Universo, non né la *sua* Divinità, né il *nostro* Mondo: " Alla vista di tanta grandezza opposta a tanta miseria, allo spirito che si mette ad osservare questo vasto insieme si presenta una sorta di grande divinità, che *una divinità ancora più grande e più potente* avrebbe come frantumato e fatto a pezzi, disperdendone poi i frantumi per l'universo". La "divinità ancora più grande e potente" del Dio di questo mondo, supposto che sia altrettanto "buona", è il Karma. E questa vera Divinità mostra bene che la minore, il nostro Dio *interiore* (personale, per il momento), non ha alcun potere per fermare la mano potente di questa Divinità più grande: la Causa risvegliata dalle nostre azioni, che generano cause minori, ciò che è chiamato la Legge di Retribuzione.

[5] *Iside Svelata*, Vol. I, pag. 12. (ed. it. pag. 37)

[6] Stobeo, *Egloga* I, 862.

Non è una spiegazione dire, come fa Éliphas Lévi, che Dio, l'Amore universale, avendo fatto scavare dall'Unità maschile un abisso nel Binario femminile, o Chaos, così produsse il mondo. Oltre alla grossolanità della concezione, non si elimina la difficoltà di concepirla senza perdere la propria venerazione per il procedere troppo umano della Divinità. Per evitare ogni concezione antropomorfica del genere, gli Iniziati non hanno mai usato l'appellativo "Dio" per designare il Princìpio Uno e Senza Secondo nell'Universo; e — fedeli in questo alle più antiche tradizioni della Dottrina Segreta in tutto il mondo — hanno negato che un lavoro così imperfetto, e spesso tutt'altro che puro, sia mai stato prodotto dalla Perfezione Assoluta. Non occorre ricordare qui le altre difficoltà metafisiche ancora maggiori. Tra l'ateismo di congetture e l'antropomorfismo insensato, ci deve pur essere una via di mezzo filosofica, una riconciliazione. Solo la Presenza del Princìpio Invisibile attraverso la Natura, e la sua più alta manifestazione sulla Terra, l'Uomo, può aiutare a risolvere il problema, che è quello del matematico, la cui *x* deve sempre eludere la meta della nostra algebra terrestre. Gli indù hanno cercato di risolverlo con i loro Avatâra, i cristiani *credono* di averlo fatto con la loro unica Incarnazione divina. Exotericamente, entrambi hanno torto; dal punto di vista *esoterico*, entrambi sono molto vicini alla verità. Fra gli Apostoli della religione occidentale, solo Paolo sembra aver penetrato — se non addirittura rivelato — il mistero arcaico della croce. Quanto agli altri che, unificando e individualizzando la Presenza Universale, l'hanno sintetizzata in un simbolo — il Punto centrale nel crocifisso — essi dimostrano così di non aver mai colto il vero spirito dell'insegnamento di Cristo, ma piuttosto di averlo degradato in più di un modo, con le loro interpetrazioni errate. Essi hanno dimenticato lo spirito di questo simbolo universale, e lo hanno egoisticamente monopolizzato, come se l'Illimitato e l'Infinito potesse essere mai limitato e condizionato a una manifestazione individualizzata in un uomo, o anche in una nazione!

I quattro bracci della ×, o croce decussata, e della croce di Ermete, diretti ai quattro punti cardinali, erano ben compresi dalle menti mistiche degli indù, dei Brahmâni e dei buddhisti, centinaia di anni prima che se ne sentisse parlare in Europa, giacché questo simbolo si trovava, e si trova in tutto il mondo. Essi piegarono le estremità dei quattro bracci, e ne fecero la loro Svastika, 卐, che ora è sulla scettro di

potere dei buddhisti mongoli.[7] Questo implica che il "punto centrale" non è limitato a un individuo, per quanto perfetto; che il Princìpio (Dio) è nell'Umanità, e l'Umanità, come tutto il resto, è in esso, come le gocce d'acqua sono nell'oceano, le quattro estremità essendo dirette verso i quattro punti cardinali, e quindi perdendosi nell'infinito.

Si racconta che Isarim, un Iniziato, abbia trovato ad Hebron, sul *corpo morto* di Ermete, la nota Tavola Smeraldina, che si dice contenesse l'essenza della Saggezza Ermetica. Tra l'altro, vi era scritto:

Separa la terra dal fuoco, il sottile dal grossolano….

Ascendi dalla terra al cielo e poi ridiscendi di nuovo sulla terra.

In queste parole è contenuto *l'enigma* della croce, e così per l'occultista il suo duplice mistero è risolto.

La croce filosofica, le due linee in direzioni opposte, quella orizzontale e quella verticale, l'altezza e la larghezza, che la Divinità, geometrizzando, divide nel punto d'intersezione, e che formano il quaternario magico e quello scientifico, quando è iscritta nel quadrato perfetto, è la base dell'occultista. Nella mistica zona ivi racchiusa sta la chiave maestra che apre la porta di tutte le scienze, fisiche come spirituali. Essa simbolizza la nostra esistenza umana, perché il cerchio della vita circoscrive i quattro punti della croce, che rappresentano in successione nascita, vita, morte ed *immortalità*.[8]

"Attaccati", dice l'alchimista, "alle quattro lettere del tetragramma disposte nella seguente maniera. Qui sono le lettere del nome ineffabile, anche se da princìpio tu non puoi discernerle. Qui è contenuto cabalisticamente l'assioma incomunicabile, e questo è ciò che è chiamato l'arcano magico dei maestri."[9]

E ancora:

Il ⊤ (Tau), e la croce astronomica dell'Egitto, ⊕ sono ben visibili in parecchie aperture dei resti di Palenque. In uno dei *bassorilievi* del Palazzo di Palenque, sul lato ovest, vi è un Tau scolpito come un geroglifico, esattamente sotto un personaggio seduto. Il personaggio in piedi, che si sporge al di sopra del primo, è nell'atto di coprire la testa con la mano sinistra con il velo dell'Iniziazione; mentre tende la destra con l'indice e il medio verso il cielo. La posizione è esattamente quella di un vescovo cristiano che benedice, o quella in cui Gesù e abitualmente rappresentato durante l'Ultima Cena.[10]

Lo Ierofante egiziano aveva un copricapo quadrato, che doveva sempre portare durante le sue funzioni. Questi cappelli quadrati sono portati

---

[7] La Svastika è certo uno dei simboli più vecchi delle Razze antiche. Nel nostro secolo, dice Kenneth R. H. MacKenzie *(Royal Masonic Cyclopaedia),* la Svastika "è sopravvissuta nella forma del martello" nella Fraternità Massonica. Tra i tanti "significati" dati dall'autore, non troviamo il più importante. Evidentemente i Massoni lo ignorano.

[8] *Iside Svelata*, Vol. I, pag. 508. (ed. it., pag. 503)

[9] Ibid., pag. 506. (ed. it., pag. 511)

[10] Ibid., pag. 572. (ed. it., pag. 569)

tuttora dai sacerdoti armeni. Il Tau perfetto — formato dalla linea verticale (raggio maschile discendente) e dall'orizzontale (Materia, princìpio femminile) e il cerchio del mondo, erano attributi di Iside, e solo alla morte la croce egiziana era posta sul petto della mummia. La pretesa che la croce sia un simbolo esclusivamente cristiano introdotto durante la nostra èra, è veramente strana, se troviamo che Ezechiele segna la fronte degli uomini di Giuda che hanno temuto il Signore[11] con il segno Tau, come è tradotto nella *Vulgata*. Nell'ebraico antico il segno era così formato ✕, ma nei geroglifici originali egiziani era una perfetta croce cristiana ☥ [Tat, l'emblema della stabilità]. Anche nell'*Apocalisse*, 1'"Alfa e l' Omega" — Spirito e Materia — il primo e l'ultimo, imprime sulla fronte dell'*eletto* il nome di suo Padre. [12]

Mosè [13] ordina al suo popolo di segnare i loro *stipiti* e i loro *architravi* con sangue, affinchè il "Signore Iddio" non si sbagli colpendo qualcuno del suo popolo scelto, invece degli egiziani condannati. E questo segno è un Tau! – la stessa croce degli egiziani, talismano con metà del quale Horus risuscitava i morti, come si vede in una scultura su un rudere di File.

È già stato detto abbastanza, nel testo, circa la Svastika e il Tau. Tracce della croce possono risalire veramente fino a lontanissime ère arcaiche! Il suo mistero anziché chiarirsi, si infittisce trovandola sulle statue dell'Isola di Pasqua, nell'Asia Centrale, incisa sulle rocce come Tau e Svastika, nella Scandinavia pre-cristiana, dappertutto! L'autore di *The Source of Measures* rimane perplesso davanti all'ombra senza fine che essa proietta indietro nell'antichità, e non riesce a rintracciarne l'origine in una particolare nazione. Egli mostra i Targum* tramandati dagli ebrei, oscurati dalla traduzione.

In *Giosuè,* [14] letto in arabo, e nel *Targum di Gionata*, è detto: "Egli *crocifisse* il re di Ai su un albero".

La versione dei *Settanta* è una sospensione da un doppia *parola* o *croce*. (È questo il senso delle parole in *Giosué*)..... La più strana espressione di questo genere è nei *Numeri* (XXV, 4) dove, ove secondo Onkelos (?) si legge: "*Crocifiggili davanti al Signore (Jehovah) contro il sole*". Qui la parola è יקצ,

---

[11] *Ezechiele* IX, 4.
[12] [*Iside Svelata*, Vol. II, pp. 392–93. – B. de Zirkoff.]
[13] *Esodo*, XII, 22.
* [*Targum*, termine caldeo, letteralmente = interpretazione, dalla radice *targem*, interpretare. Parafrasi delle Scritture ebraiche. - Dal *Glossario Teosofico* - N. d. T.]
[14] *Giosuè* VIII, 29.

inchiodare su, tradotta giustamente (Fuerst) nella Vulgata con *crocifiggere*. La stessa costruzione di questa frase è mistica.[15]

È così, ma lo spirito della frase è sempre stato malcompreso: "crocifiggere davanti (non contro) al Sole" è una frase usata nell'Iniziazione. Essa viene dall'Egitto, e prima ancora dall'India. L'enigma può essere decifrato solo cercandone la chiave nei Misteri dell'Iniziazione. In India, l'Adepto Iniziato, che era passato vittoriosamente attraverso tutte le prove, era *attaccato,* non *inchiodato,* ma semplicemente legato su un giaciglio in forma di *Tau*, ⊤ ; in Egitto su un giaciglio in forma di una Svastika senza i quattro prolungamenti addizionali (+, non 卐), immerso in un sonno profondo, il "Sonno di Siloam", come è chiamato ancora oggi tra gli Iniziati in Asia Minore, in Siria, ed anche in Egitto. Era lasciato in questo stato per tre giorni e tre notti in cui il suo Ego spirituale si diceva che "confabulava" con gli "Dèi", discendeva nell'Ade, Amenti o Pâtâla (a seconda del paese), e compiva opere di carità a favore di Esseri invisibili, sia anime di uomini che Spiriti Elementali; il suo corpo rimaneva per tutto questo tempo in una cripta del tempio o in una grotta sotterranea. In Egitto, era posto nel Sarcofago nella Camera del Re della Piramide di Cheope e, durante la notte precedente il terzo giorno, era trasportato all'entrata di una galleria, dove ad una certa ora i raggi del Sole sorgente battevano direttamente sulla faccia del Candidato in trance, che si svegliava per essere iniziato da Osiride e Thoth, il Dio della Saggezza.

Il lettore che dubita può consultare gli originali ebraici prima di negare. Guardi qualche *bassorilievo* egiziano molto significativo; specialmente uno, del tempio di File, rappresenta una *scena di iniziazione.* Due Dèi-Ierofanti, uno con testa di falco (il Sole), l'altro di ibis (Mercurio, Thoth, Dio della Saggezza e dell'Insegnamento Segreto, assistente del Sole-Osiride), stanno in piedi presso il corpo di un candidato appena iniziato. Essi sono nell'atto di versare sulla sua testa un doppio flusso di "acqua" (l'Acqua della Vita e della Rinascita), e i due flussi sono intrecciati in forma di croce, e composti di piccole croci ansate. È l'allegoria del risveglio del candidato, che ormai è un Iniziato, quando le correnti del sole mattutino (Osiride) arrivano sulla sommità della sua testa; il suo corpo addormentato è disteso da tre giorni sul suo Tau di legno, in modo da ricevere i raggi. Allora, apparivano gli Ierofanti-Iniziatori, ed erano pronunciate le parole sacramentali,

[15] Skinner, *Source of Measures*, pag. 204.

apparentemente al Sole-Osiride, ma indirizzate in realtà al Sole-Spirito interiore, che illuminava l'uomo nuovamente nato.

Mediti il lettore sull'avvicinamento del Sole con la croce fin dalla più remota antichità, nella sua doppia capacità di generazione e di rigenerazione spirituale. Esamini la tomba di Bait-Oxly, sotto il regno di Ramses II, e vi troverà delle croci in tutte le forme e posizioni; ed anche sul trono dello stesso sovrano, ed infine su un frammento rappresentante l'adorazione di Bakhan-Alearé, proveniente dalla sala degli antenati di Totmes III, ora conservato nella Libreria Nazionale di Parigi.

In questa straordinaria scultura e pittura si vede il disco del Sole irradiante sopra una croce ansata posta su un'altra croce, delle quali quelle del Calvario sono copie perfette. Gli antichi manoscritti li ricordano come "i duri giacigli di coloro che erano nel travaglio [spirituale], *l'atto di dare nascita a se stessi.* Nelle sale sotterranee dei templi egiziani, dopo la loro distruzione, si è trovata una quantità di questi "giacigli" a croce, dove il candidato era posto e messo al sicuro, immerso in un sonno profondo, alla fine della sua suprema Iniziazione. I santi e venerabili Padri del tipo di Cirillo e Teofilo li usavano liberamente credendo che essi fossero stati portati e nascosti lì da qualche nuovo converso. Solo Origene, e dopo di lui Clemente Alessandrino ed altri ex-iniziati, li conoscevano meglio. Ma preferirono mantenere il silenzio.

Il lettore legga anche le "favole" indù, come le chiamano gli orientalisti, e ricordi l'allegoria di Vishvakarmâ, il Potere Creatore, il Grande Architetto del Mondo, chiamato nel *Rig Veda* il "Dio Onniveggente" che "si sacrifica a se stesso". Gli Ego spirituali dei mortali sono la sua stessa essenza, e perciò *una sola cosa con lui*. Ricordi che egli è chiamato Deva-vardhika, il "Costruttore degli Dèi", ed è lui che lega (il Sole) Sûrya, suo figlio adottivo, sul suo tornio — nell'allegoria exoterica, ma sulla Svastika nella tradizione esoterica, poiché sulla Terra egli è lo Ierofante-Iniziatore — e gli sottrae parte del suo splendore. Vishvakarmâ, ricordiamo ancora, è figlio di Yoga-siddhâ, il santo potere dello Yoga, e il costruttore dell' "arma di fuoco", il magico Agneyastra.[16] Il racconto è riportato altrove in modo più completo.

L'autore dell'opera cabalistica citata spesso, si domanda:

L'uso teorico della crocifissione deve avere avuto qualche rapporto con la

[16] Dowson, *Hindû Classical Dictionary*.

personificazione di questo simbolo, (la struttura del Giardino del Paradiso simbolizzata da un uomo crocifisso) Ma come? E per rappresentare che cosa? Il simbolo era quello dell'origine delle misure, che adombra la *legge creativa* o *il piano*. Per quanto riguardava l'umanità, cosa poteva indicare praticamente l'effettiva crocifissione? Eppure, che fosse considerata l'effige di qualche azione misteriosa dello stesso sistema, è provato dall'uso stesso che se ne faceva. Sembra che ci siano profondità insondabili per quanto concerne l'azione misteriosa dei valori di questi numeri [il simbolizzare il rapporto tra 113: 355 e 20612: 6561 mediante un *uomo crocifisso*.] Non solo si vede che la loro azione opera nel cosmo, ma... per simpatia, sembra che producano condizioni che si rapportano a un mondo invisibile e spirituale, e che i profeti abbiano avuto conoscenza di queste relazioni. La riflessione diventa più complessa se si considera che il potere di esprimere la legge *esattamente* con numeri finiti, non era un linguaggio *casuale,* ma proprio la sua essenza, la sua *costruzione organica primaria*; perciò, né il linguaggio, né il sistema matematico che gli è connesso*, potevano essere inventati dall'uomo*, se entrambi non fossero stati *fondati su un linguaggio precedente, che in seguito è stato dimenticato.*[17]

L'autore prova tutto questo con successive spiegazioni, e rivela il senso segreto di più di un racconto espresso in modo letterale, osservando che probabilmente, איש, *uomo,* fu la parola *primordiale:*

La primissima parola posseduta dagli ebrei, dovunque fossero, per rendere con il suono l'idea di un *uomo*. *L'essenza* di questa parola era, fin dall'inizio, 113 [il valore numerico di quella parola], e recava in sé gli elementi del sistema cosmico manifestato.[18]

Questo è provato dall'indù Vittoba, una forma di Vishnu, come abbiamo già detto. L'immagine di Vittoba, fino alle ferite dei chiodi sui piedi,[19] è quella di *Gesù Crocifisso,* in tutti i suoi particolari, salvo la croce. Che si intendesse un *uomo* è provato una volta di più dal fatto che l'Iniziato, dopo la sua *crocifissione* sull'*Albero della Vita, rinasceva.* Quest'"Albero" — dopo il suo uso come strumento di tortura da parte dei Romani e per l'ignoranza dei primi teorici cristiani— ora è divenuto exotericamente 1'*albero della morte!*

Cosi, uno dei sette significati esoterici sottintesi dal mistero della crocifissione, voluti dai creatori di questo sistema — la cui elaborazione originale e la cui adozione risale alla stessa fondazione dei Misteri — si scopre nei simboli geometrici contenenti la storia dell'evoluzione dell'uomo. Gli ebrei — il cui profeta Mosè fu tanto competente nella Sapienza Esoterica dell'Egitto, e che adottarono il

---

[17] *The Source of Measures*, pag. 204.
[18] Ibid., pag. 205.
[19] E. Moor: *Hindû Pantheon*, dove il piede sinistro di Vittoba, nella figura del suo idolo, porta il segno del chiodo.

loro sistema numerico dai fenici e poi dai Gentili, dai quali derivarono anche gran parte del loro Misticismo cabalistico — adattarono molto ingegnosamente i simboli cosmici ed antropologici delle nazioni "pagane" alle loro particolari tradizioni *segrete.* Anche se il clero cristiano ne ha oggi perduto la chiave, i primi compilatori dei Misteri Cristiani erano molto competenti in Filosofia Esoterica e nella metrologia occulta degli ebrei, e le usavano abilmente. Così, presero la parola Aish, una delle forme verbali ebraiche per dire *uomo*, e la usarono unita con quella di Shânâh o *anno lunare,* così misticamente connesso con il nome di Jehovah, il preteso "Padre" di Gesù, e racchiusero l'idea mistica in un valore e una formula astronomica.

L'idea originale dell'"uomo crocifisso" nello spazio appartiene certamente agli indù. Moor lo dimostra nel suo *Hindû Pantheon,* nelle figure che rappresentano Vittoba. Platone l'adottò nella sua croce decussata nello spazio, la ×, il "secondo Dio che imprime se stesso nell'universo in forma di Croce"; anche Krishna è rappresentato "crocifisso".[20] Tutto ciò si ritrova nel *Vecchio Testamento,* nella strana ingiunzione di crocifiggere gli uomini davanti al Signore, il Sole, che non è affatto una profezia, ma ha un chiaro significato fallico. Nella stessa opera tanto istruttiva sui significati cabalistici, leggiamo anche:

> Nel simbolo, i chiodi della croce avevano la testa in forma di piramide solida, e la punta in forma di obelisco quadrato, un emblema fallico. Considerando la posizione dei *tre* chiodi nelle estremità dell'uomo e sulla croce, essi formano un *triangolo*, con un chiodo ad ogni vertice. Le piaghe, o *stimmate*, sulle estremità, sono necessariamente *quattro*, designando il *quadrato*... I tre chiodi con le tre piaghe fanno il numero 6, che denota le 6 facce del cubo *dispiegato* [che fanno la croce o la forma umana, o 7, contando tre quadrati come braccio orizzontale e quattro come braccio verticale], su cui è posto l'uomo; e questo, a sua volta, indica le misure circolari trasferite sugli spigoli del cubo. L'*unica* piaga dei piedi si separa in *due* se i piedi sono separati, facendo in tutto *tre* se uniti, e *quattro* se separati, e in tutto 7, un altro numero base femminile e *santissimo* [*per gli ebrei*].[21]

Così, mentre il significato fallico o sessuale dei "chiodi della crocifissione" è provato dall'interpetrazione geometrica e numerica, il loro senso mistico è indicato dalle brevi osservazioni fatte poco fa, messe in rapporto con Prometeo, che è un'altra vittima, crocifisso sulla Croce dell'Amore, sulla roccia delle passioni umane: sacrificio compiuto per devozione alla causa dell'elemento spirituale nell'Umanità.

---

[20] Lundy: *Monumental Christianity*, figura 72.
[21] *The Source of Measures*, pag. 52.

Ora, il sistema primordiale, il doppio glifo che sottostà all'idea della croce, non è "un'invenzione umana", poiché alla sua base sta l'Ideazione Cosmica e la rappresentazione spirituale dell'uomo-Ego Divino. In seguito, si è ampliato nella bella idea, adottata e rappresentata nei Misteri, quella dell'uomo rigenerato, il mortale che, col crocifiggere l'uomo di carne e le sue passioni sul letto di tortura di Procuste, rinasceva quale Immortale. Lasciando dietro di sé il corpo, l'animale-uomo, legato alla Croce dell'Iniziazione, come una vuota crisalide, l'Ego-Anima diventa libera come una farfalla. Più tardi ancora, in seguito alla graduale perdita di spiritualità, la croce è divenuta, in Cosmogonia e in Antropologia, nulla più che un *simbolo fallico.*

Per gli esoteristi, fin dai tempi più remoti, l'Anima Universale o Anima Mundi, il riflesso materiale dell'Ideale Immateriale, era la Sorgente di Vita di tutti gli esseri e del Princìpio di Vita dei tre regni. Questo era *settenario* per i filosofi ermetici come per tutti gli antichi. Infatti, è rappresentato come una croce settupla, i cui bracci sono rispettivamente *luce, calore, elettricità, magnetismo terrestre, radiazione astrale, movimento* e *intelligenza,* o quello che alcuni chiamano autocoscienza.

Come abbiamo detto altrove, molto prima che la croce e il suo segno fossero adottati come simbolo del Cristianesimo, il segno della croce era usato come segno di riconoscimento fra gli adepti e i neofiti, questi ultimi chiamati Chrest – da Chrestos, l'uomo della tribolazione e del dolore. Dice Éliphas Lévi:

> Il segno della croce adottato dai cristiani non appartiene solo a loro. È anche cabalistico, e rappresenta l'opposizione e l'equilibrio quaternario degli elementi. Vediamo dal versetto occulto del *Paternoster*... che all'origine c'erano *due* modi di dirlo, o almeno due formule diverse per esprimerne il significato: una riservata ai sacerdoti e agli iniziati, l'altra per i neofiti e i profani. Così, per esempio, l'iniziato, portando la mano alla fronte diceva: *A Te*; poi aggiungeva: *appartengono*; e continuava portando la mano al petto, *il regno*; quindi alla spalla sinistra, *la giustizia*; e alla spalla destra, *e la misericordia.* Quindi congiungeva le due mani aggiungendo: *per i cicli generatori*: *Tibi sunt Malchut et Geburah et Chesed per Aeonas* — un segno della croce assolutamente e magnificamente cabalistico, che le profanazioni allo Gnosticismo compiute dalla Chiesa militante hanno fatto *perdere* totalmente alla Chiesa ufficiale.[22]

La "Chiesa militante e ufficiale" ha fatto di più: essendosi servita di ciò

[22] *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, Vol. II, pag. 88.

che non le era mai appartenuto, prese solo quanto aveva di “profano”: il senso cabalistico del Sephiroth *maschio* e *femmina.* Essa non ha mai perso il significato *interiore* e superiore, giacché non lo ha mai posseduto; malgrado la compiacenza di Éliphas Lévi verso Roma. Il segno della croce adottato dalla Chiesa latina è stato *fallico* fin da princìpio, mentre quello dei greci era la croce dei Neofiti, i Chrestoi.

SEZIONE IX

LE UPANISHAD NELLA LETTERATURA GNOSTICA

King, nel suo *Gnostics and their Remains,* ci ricorda che la lingua greca possedeva una sola parola per *vocale* e *voce*. Ciò ha portato i non iniziati a parecchie interpetrazioni erronee. Ma basta tenere presente questo fatto ben noto, per tentare un confronto e gettare un pò di luce su parecchi significati mistici. Così le parole "Suono" e "Linguaggio", tanto spesso impiegate nelle *Upanishad* e nei *Purâna,* si possono confrontare con le "Vocali" degli Gnostici e le "Voci" dei Tuoni e degli Angeli nell'*Apocalisse.* Lo stesso si troverà nella *Pistis Sophia* e in altri antichi frammenti e manoscritti. Questo è stato osservato anche dall'autore materialista dell'opera succitata. Da Ippolito, uno dei primi Padri della Chiesa, apprendiamo ciò che Marco — un pitagorico, piuttosto che cristiano gnostico, e certamente un cabalista — aveva ricevuto in rivelazione. Egli dice che Marco gli aveva confidato che:

> I *sette cieli*[1]... emisero ciascuno una vocale; tutte queste, combinate insieme tra loro, formarono una singola dossologia, "il cui *suono* trasmesso in basso [da quei sette cieli] alla terra, diventa il creatore e il padre di tutte le cose che sono sulla terra".[2]

Tradotto dalla fraseologia occulta in linguaggio più semplice, si leggerebbe: essendosi il Settuplice Logos differenziato in sette Logoi, o Potenze Creatrici (Vocali), queste (il Secondo Logos, il "Suono") hanno creato tutto sulla Terra. Certo, chi ha familiarità con la letteratura gnostica non mancherà di riconoscere nell'*Apocalisse* di San Giovanni un'opera della stessa scuola di pensiero. Infatti, vediamo che San Giovanni dice:

> Sette tuoni emisero le loro voci... [e] io stavo per scrivere... [ma] sentii una voce dal cielo dire dentro di me: Sigilla le cose che i sette tuoni hanno detto, e non le scrivere.[3]

La stessa ingiunzione è data a Marco, la stessa a tutti i *semi*-Iniziati e a quelli *completamente* Iniziati. L'uguaglianza delle idee espresse,

---

[1] I "Cieli" sono identici agli "Angeli", come si è già detto.
[2] *Philosophumena*, Libro VI, 48, citato da King, op. cit., pag. 200.
[3] *Apocalisse* X, 3, 4.

e perfino delle parole usate, tradisce sempre una parte dei Misteri. Possiamo sempre cercare più di un significato in ogni mistero rivelato allegoricamente, specialmente dove appare il numero sette e il suo prodotto sette per sette, quarantanove. Ora, quando nella *Pistis Sophia,* al Rabbi Gesù viene chiesto dai suoi discepoli di rivelare loro i "Misteri della Luce di suo Padre" — cioè del Sé superiore illuminato dall'Iniziazione e dalla Sapienza Divina — Gesù risponde:

Cercate voi questi misteri? Nessun mistero è migliore di quelli; essi condurranno le vostre anime fino alla Luce delle Luci, nella sede della Verità e della Bontà, dove non c'è maschio né femmina, né forme, ma solo Luce perpetua, inesprimibile. Nulla dunque è più eccellente di questi misteri che voi cercate, tranne solo il mistero delle *sette vocali e dei loro Quarantanove Poteri*, e dei loro numeri. E nessun nome è più eccellente *di queste* (Vocali.)[4]

Come dice il Commentario, parlando dei "Fuochi":

I Sette Padri e i Quarantanove Figli brillano nelle Tenebre, ma essi sono la Vita e la Luce e la loro continuazione per tutta la Grande Èra.

Così diventa evidente che ogni interpetrazione esoterica delle credenze exoteriche espresse in forma allegorica, nasconde la stessa idea latente: il numero base *sette,* composto di *tre* e di *quattro* che, preceduto dal *tre* divino (△), fa il numero perfetto *dieci.*

Questi numeri si applicano ugualmente anche alla divisione del tempo, alla cosmografia, alla metafisica e alla fisica, così come all'uomo e ad ogni altra cosa nella natura visibile. Così queste Sette vocali con i loro quarantanove Poteri sono identiche ai Tre e Sette Fuochi degli indù e ai loro quarantanove Fuochi; identiche ai misteri numerici del Simorgh persiano; identiche a quelli dei cabalisti ebrei. Questi ultimi, rimpicciolendo i numeri (il loro modo di "nascondere"), fecero la durata di ogni Rinnovamento (ciò che nel linguaggio esoterico chiamiamo Ronda) del Globo di solamente 7000 anni, invece dei più probabili 7.000.000.000, ed assegnarono alla durata totale dell'Universo solo 49.000 anni.[5]

Ora, la Dottrina Segreta fornisce una chiave che rivela, sulla base indiscutibile dell'analogia comparativa, che Garuda, il mostro allegorico mezzo uomo e mezzo uccello — il Vâhana o veicolo sul quale si vede cavalcare Vishnu, quale Kâla, o "Tempo" — è l'origine di tutte le allegorie del genere. Egli è la Fenice indiana,

---

[4] *Pistis Sophia*, pag. 378; King, ibid., loc. cit.
[5] Consultare: *La Cronologia dei Brâhmani*, Stanza II.

l'emblema del tempo ciclico e periodico, 1'"Uomo-leone" (Sinha), della cui immagine sono piene le cosiddette gemme gnostiche.[6]

Sui sette raggi della corona del leone, e in corrispondenza delle loro punte, stanno spesso le sette vocali dell'alfabeto greco, ΑΕΗΙΟΥΩ, quali testimoni dei Sette Cieli.[7]

Questo è il Leone Solare, l'emblema del Ciclo Solare, come Garuda[8] è quello del grande ciclo, il Mahâ-Kalpa, coeterno con Vishnu, ed anche, naturalmente, emblema del Sole e del Ciclo Solare. Questo è provato dai particolari dell'allegoria: Alla sua nascita, Garuda, in conseguenza del suo "splendore abbagliante", fu confuso con Agni, il Dio del Fuoco, e così fu chiamato Gaganeshvara, "Signore del Cielo". La sua rappresentazione sulle gemme (gnostiche) quale Osiride e Abraxas con molte teste di mostri allegorici, con la testa e il becco di aquila o di falco — tutti uccelli solari — denota il carattere solare e ciclico di Garuda. Suo figlio è Jatâyu, il ciclo di 60.000 anni. Come osserva giustamente C. W. King:

Qualunque sia, il significato originario [della gemma con il leone solare e le vocali], essa fu probabilmente importata nell'attuale forma dall'India (la vera sorgente dell'iconografia gnostica).[9]

I misteri delle Sette Vocali Ggnostiche pronunciate dai Tuoni di San Giovanni possono essere risolti solo dall'Occultismo primitivo e originale di Âryâvarta, portato in India dai primi Brâhmani, che erano stati *iniziati in Asia Centrale.* E questo è l'Occultismo che studiamo e cerchiamo di spiegare, per quanto è possibile, in queste pagine. La nostra dottrina delle sette Razze e delle sette Ronde di vita e di evoluzione attorno alla nostra Catena Terrestre di sfere, si può ritrovare anche nell'*Apocalisse.*[10] Quando i sette "tuoni" o "suoni" o

---

[6] Come confessa C. W. King, la grande autorità sulle antichità gnostiche, queste gemme gnostiche non sono opera degli Gnostici, ma appartengono ai periodi *pre-cristiani*, e sono l'opera di "maghi". (op. cit., pag. 241)

[7] King, op. cit., pag. 218.

[8] La mancanza di intuizione degli orientalisti e degli *archeologi* passati e presenti, è notevole. Così,Wilson, il traduttore del *Vishnu Purâna,* dichiara nella sua prefazione, che nel *Garuda Purâna* non ha trovato "alcun cenno alla nascita di Garuda". Considerando che vi si trova un resoconto della "Creazione" in generale, e che Garuda è coetaneo con Vishnu, il Mahâ Kalpa, il Grande Ciclo di Vita, che comincia e finisce con Vishnu *che si manifesta,* quale altro resoconto della nascita di Garuda si potrebbe aspettare?

[9] King, op. cit., pag. 218.

[10] *Apocalisse*, XVII, 2 e 10; e *Levitico* XXIII, da 15 a 18; la prima frase parla dei "Sette Re" di cui *cinque* sono passati; e la seconda frase si riferisce ai "Sette Sabbath", ecc.

"vocali" — e per ciascuna di queste sette vocali uno dei sette significati si riferisce direttamente alla nostra Terra e alle sue sette Razze-Radici in ciascuna Ronda — "ebbero pronunciato le loro voci", ma proibendo al Veggente di scriverle, e gli ebbero fatto "sigillare queste cose", che cosa fece l'Angelo "ritto sul mare e sulla terra"?

Egli alzò la sua mano al cielo, "e giurò per colui che vive nei secoli dei secoli che *non ci sarebbe stato più tempo*;" "poiché nei giorni della voce del *settimo* angelo, quando egli comincerà a suonare, il mistero di Dio [del Ciclo] finirà.[11]

Questo significa, in termini teosofici, che quando terminerà la Settima Ronda il Tempo cesserà. Naturalmente "non ci sarà più tempo", poiché comincerà il Pralaya, e sulla Terra non resterà nessuno per continuare a misurare il tempo, durante questi periodici arresti e dissoluzioni della vita cosciente.

Il dott. Kenealy ed altri credevano che il calcolo dei cicli di sette e quarantanove fossero stati portati dai Rabbini dalla Caldea. Ciò è più che probabile; ma i babilonesi, che possedevano tutti questi cicli e li insegnavano solo nei grandi Misteri iniziatici di Magia astrologica, avevano ricevuto la loro sapienza e dottrina dall'India; così, non è difficile riconoscere in essi la nostra Dottrina Esoterica. Nei loro computi segreti, i giapponesi hanno per i loro cicli le stesse cifre. Quanto ai Brâhmani, i loro *Purâna* e le *Upanishad* ne sono buone prove. Queste ultime sono passate interamente nella letteratura gnostica; e un Brahmâno non ha che da leggere la *Pistis Sophia*[12] per

---

[11] *Apocalisse* X, 5–7.

[12] La *Pistis Sophia* è un documento importantissimo, un vero Evangelo degli Gnostici, attribuito a caso a Valentino, ma assai più probabilmente, nella sua forma originale, opera pre-cristiana. Un manoscritto copto di quest'opera fu riportato dall'Abissinia da Bruce, e fu scoperto per puro caso da Schwartze nel British Museum, e da lui tradotto in latino. Il testo e la versione di Schwartze furono pubblicati da Petermann nel 1853. Nel testo stesso la paternità dell'opera è attribuita a Filippo Apostolo, che Gesù invita a sedersi e a scrivere la rivelazione. L'opera è autentica, e dovrebbe essere canonica come qualsiasi altro Evangelo. Sfortunatamente, fino ad oggi non è stata ancora tradotta in inglese.
[Nel 1890-91, George R.S. Mead, che fu il segretario privato di H. P. B. nel suo soggiorno a Londra, e che era uno studioso molto approfondito di Gnosticismo ed altri soggetti, pubblicò a puntate, sulle pagine di *Lucifer*, la traduzione in inglese di più della metà della *Pistis Sophia*. (*Lucifer*, Londra, Volumi VI e VII) A ciò seguì la traduzione completa del testo, pubblicato dalla London Theosophical Publishing Society nel 1896, e sulla copertina è scritto che l'opera deriva "dalla versione latina di Schwartze……e controllata sulla versione francese di Amèlineau." Nel 1905, il dott. Carl Schmidt pubblicò la sua traduzione tedesca della *Pistis Sophia*, insieme a una traduzione del *Bruce Papyrus*, e nel 1924, George Horner pubblicò una traduzione letterale in inglese dal copto, con un'Introduzione di F. Legge. – Estratto da una Nota di B. de Zirkoff.]

riconoscere il retaggio dei suoi antenati; anche dallo stile e dalle similitudini usate. Confrontiamo: nella *Pistis Sophia* i discepoli chiedono a Gesù:

> Rabbi, rivelaci i misteri della Luce [cioè il "Fuoco della Conoscenza o Illuminazione"] ……. giacché ti abbiamo sentito dire che c'è un altro battesimo di *fumo,* e un altro battesimo dello Spirito della Luce Santa" [cioè lo Spirito del Fuoco].[13]

Come Giovanni dice di Gesù:

> Io vi battezzo con l'acqua, ma…egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.[14]

Il vero significato di quest'affermazione è molto profondo. Essa significa che Giovanni, un asceta non iniziato, non può impartire ai suoi discepoli una sapienza maggiore dei Misteri connessi con il piano della Materia, il cui simbolo è l'Acqua. La sua Gnosi era quella del dogma exoterico e ritualistico, dell'ortodossia della lettera morta;[15] mentre la sapienza che avrebbe loro rivelato Gesù, un Iniziato ai Misteri Maggiori, era di tipo superiore, poiché era la Sapienza del Fuoco della vera Gnosi, la *reale* Illuminazione Spirituale. Una era il Fuoco, l'altra il Fumo. A Mosè, il Fuoco sul Monte Sinai e la sapienza spirituale; alle moltitudini del "popolo" basso, ai profani: il Monte Sinai nel (attraverso il) Fumo, cioè il guscio exoterico del ritualismo ortodosso e settario.

Ora, tenendo presente tutto questo, leggiamo il dialogo tra i saggi Nârada e Devamata nell'*Anugîta*,[16] un episodio del *Mahâbhârata,* la cui antichità ed importanza si possono apprendere dal *Sacred Books of the East,* edito dal prof. Max Müller.[17] Nârada sta parlando dei "respiri" o "soffi vitali", come sono chiamati nelle traduzioni maldestre parole come Prâna, Apâna, ecc., il cui significato esoterico completo e le cui applicazioni alle funzioni individuali difficilmente si possono esprimere nelle nostre lingue. A proposito di questa scienza egli dice:

---

[13] *Pistis Sophia*, citata da King, op. cit., pag. 200.
[14] [*Matteo*, III, 11. – B. de Zirkoff.]
[15] Nel Ciclo dell'Iniziazione, che era molto lungo, l'Acqua rappresentava il primo e più basso gradino verso la purificazione, mentre le prove concernenti il Fuoco venivano per ultime. L'Acqua potrebbe rigenerare il corpo di Materia; solo il Fuoco [può rigenerare] quello dell'Uomo spirituale interiore.
[16] *Anugîtâ,* cap. IX.
[17] Introduzione di Kâshinâth Trimbak Telang.

È un insegnamento dei Veda che il *fuoco* è veramente tutte le divinità, e la (sua) conoscenza proviene dai Brâhmani ed è accompagnata dalla comprensione.[18]

Con "fuoco", dice il commentatore, egli intende il Sé. Con "intelligenza", dice l'occultista, Narâda non intende né 'discussione', né 'argomentazione', come crede Arjuna Mishra, ma veramente "comprensione", cioè l'adattamento del *Fuoco della Saggezza* al *ritualismo exoterico del profano.* Questa è la principale preoccupazione dei Brâhmani, che sono stati i primi a dare l'esempio alle altre nazioni, le quali hanno antropomorfizzato e rese crude le più grandi verità metafisiche. Narâda lo dimostra chiaramente e finisce con il dire:

II *fumo* di quel (fuoco) che è di gloria eccellente (appare) in forma di.. tenebra [proprio così!]; (le sue) ceneri... [sono] le passioni; e... la bontà è ciò che è in connessione con esso, in cui è gettata l'offerta.[19]

Cioè quella facoltà, nel discepolo che apprende la sottile verità (la fiamma) che sfugge verso il cielo, mentre il sacrificio oggettivo rimane quale prova e *testimonianza di pietà* solo per il profano. Infatti, che altro può intendere Narâda con le seguenti parole?

Coloro che comprendono il sacrificio, comprendono che il Samâna e il Vyâna sono la *principale* (offerta). Il Prâna e l'Apâna sono solo parti dell'offerta... e tra loro c'è il *fuoco*. Questo è la sede eccellente dell'Udâna, come lo intendono i Brâhmani. Per quello che è diverso da queste coppie, ascoltate cosa ne dico. Giorno e notte sono una coppia; tra loro c'è il fuoco... *Ciò che esiste* e *ciò che non esiste* sono una coppia, e tra loro c'è il fuoco...[20]

E dopo ognuno di queste contrapposizioni Narâda aggiunge:

Questa è la sede eccellente di Udâna, come lo intendono i Brâhmana.

Ora, molti non conoscono il senso completo dell'affermazione che Samâna e Vyâna, Prâna e Apâna — spiegati come fossero "soffi vitali", ma che noi chiamiamo i princìpi con le loro rispettive facoltà e i loro sensi — sono offerti a Udâna, questo preteso principale "soffio di vita" (?) che, si dice, agisce in tutte le giunture. E così, il lettore che ignora che la parola "Fuoco", in queste allegorie, significa sia il "Sé" che la Conoscenza Divina superiore, non ne capirà nulla, e perderà completamente il punto principale della nostra interpretazione, come il traduttore, ed anche l'editore, il grande sanscritista Max Müller, hanno perduto il vero significato delle parole di Narâda. Exotericamente, questa enumerazione dei "soffi vitali" ha naturalmente il significato

---

[18] *Sacred Books of the East*, Vol. VIII, pag. 276.
[19] Ibid.
[20] Ibid.

approssimativo dato nelle note, cioè:

Il senso *sembra* questo: il corso della vita nel mondo è dovuto all'azione dei soffi vitali che sono aggregati al sé e conducono alle sue manifestazioni come anime individuali [?]. Di queste, il Samâna e il Vyâna sono controllati e dominati da Prâna e Apâna... Questi ultimi sono dominati e controllati da Udâna, che così controlla tutti. E il controllo di questo, che è il controllo di tutti e cinque... conduce al Sé supremo.[21]

Tutto questo è dato come spiegazione del testo, che raccoglie le parole del Brâhmana, che narra come egli* abbia raggiunto la Saggezza finale dello Yoga e, in questo modo, abbia raggiunto l'Onniscienza, dicendo che ha "percepito per mezzo del sé la sede residente nel sé",[22] dove dimora il Brahma libero da tutto; e, spiegando che questo princìpio indistruttibile è interamente *oltre la percezione dei sensi* — cioè dei cinque "soffi vitali" — aggiunge che:

In mezzo a tutti questi (soffi vitali) che vagano nel corpo e svaniscono uno nell'altro, fiammeggia il *settuplice* fuoco Vaishvânara.[23]

Questo "Fuoco", secondo il commentario di Nilakantha, è identico all' "Io", il Sé, che è la meta dell'asceta, essendo Vaishvânara una parola spesso usata per il *Sé*. Quindi il Brahmâna passa ad elencare tutto ciò che intende con la parola "settuplice", e dice:

Il naso [o l'olfatto], la lingua [il gusto], l'occhio, la pelle e l'orecchio come quinto, la mente e l'intelligenza, queste sono le sette lingue della fiamma di Vaishvânara [24]... questi sono i sette (tipi di) combustibile per me [25] ...Questi sono i *sette grandi sacerdoti officianti*. [26]

Questi sette sacerdoti, secondo Arjuna Mishra, significano "l'anima distinta in altrettante [anime, o princìpi] in relazione con quei diversi poteri"; ed infine, il traduttore sembra accettare la spiegazione, e ammette a malincuore che "potrebbe significare" questo; però, per conto suo preferisce interpetrare nel senso:

I poteri dell'udito ecc. [in breve, i sensi fisici], che sono presieduti dalle diverse divinità.[27]

Ma qualunque cosa significhi, tanto nell'interpetrazione scientifica che in quella ortodossa, questo passo a pagina 259 spiega le affermazioni di

---

[21] *Anugîtâ* , pp. 258-59, note.

* [Narâda. – N.d.T.]

[22] Ibid., pag. 257.

[23] Ibid., pag. 259.

[24] In chiave astronomica e cosmica, Vaishvânara è Agni, figlio del Sole, o Vishvânara, ma nel simbolismo psico-metafisico è il Sè, nel senso di non-separatività, cioè divino e umano.

[25] Qui, chi parla personifica il suddetto Sè divino.

[26] Ibid.

[27] Ibid., pag. 259.

Nârada a pagina 256, e prova che si riferiscono ai metodi exoterico ed esoterico, ponendoli in contrasto tra loro. Così, Samâna e Vyâna, benché soggetti a Prâna ed Apâna, e tutti e quattro a Udâna quando si tratta di acquisire il Prânâyâma (sopratuttto nell'Hatha Yoga, la forma inferiore dello Yoga), sono invece detti l'offerta principale, perché, come è stato giustamente arguito [da K. Trimbak Telang], le loro "operazioni sono praticamente le più importanti per la vitalità"; cioè sono le più grossolane, e sono offerte in sacrificio, allo scopo di farle sparire, per così dire, come qualità oscure di quel fuoco, o del suo *fumo;* la semplice forma rituale exoterica. Ma Prâna ed Apâna, benché rappresentati come subordinati, (essendo meno grossolani e più purificati), hanno tra di sé il Fuoco; il Sé e la Conoscenza Segreta posseduta dal Sé. Così è per il Bene ed il Male, e per "ciò che esiste e ciò che non esiste"; tutte queste "coppie"[28] hanno tra loro il Fuoco, cioè la Conoscenza Esoterica, la Saggezza del Sé Divino. Tutti coloro che si contentano del *fumo* del Fuoco rimangono dove sono, cioè nell'oscurità egiziana delle finzioni teologiche e delle interpretazioni letterali.

Quanto precede è scritto solo per gli studiosi occidentali di Occultismo e di Teosofia. L'Autrice non presume di spiegare queste cose né agli indù, che hanno i loro Guru, né agli orientalisti, che ritengono di sapere più di tutti i Guru e i Rishi passati e presenti messi insieme. Questi esempi e queste citazioni piuttosto lunghe sono necessari, non foss'altro per indicare al lettore le opere che deve studiare per derivarne conoscenza e profitto dal confronto. Legga la *Pistis Sophia* alla luce della *Bhagavad Gîtâ,* dell'*Ânugîta* ed altre opere; e allora, le affermazioni fatte da Gesù nel Vangelo Gnostico diverranno chiare, e insieme spariranno i "veli" del senso letterale.

---

[28] Confrontate queste "coppie di opposti" nell'*Anugîtâ* con le "coppie" di Eoni nel sistema elaborato da Valentino, il più istruito e profondo Maestro della Gnosi. Come le "coppie di opposti", maschio e femmina, sono derivate da Âkashâ (non sviluppato e sviluppato, differenziato e indifferenziato, o Sè o Prajapati), così sono le "coppie" valentiniane di Eoni maschio e femmina, che dice emanati da Bythos, l'eterno Abisso preesistente, e nella loro emanazione secondaria da Ampsiu- Ouraan (l'Abisso e il Silenzio eterni), il Secondo Logos. Nell'emanazione esoterica, ci sono sette "coppie di opposti" principali; e così anche nel sistema valentiniano ce n'erano quattordici, o due volte sette. Epifanio, secondo C. W. King, "copiò una coppia due volte, e così aggiunse una coppia alle quindici reali." (*The Gnostics and their Remains*, pp. 263–64). Qui King cade nell'errore opposto; le coppie di Eoni non sono 15 (un 'velo') ma 14, perché il primo Eone è quello dal quale emanano gli altri, essendo l'Abisso e il Silenzio la prima e sola emanazione di Bythos. Come mostra Ippolito: "Gli Eoni di Valentino sono, per sua ammissione, i *sei* Radicali di Simon (Mago)" con il *settimo* Fuoco in testa. E sono: Mente, Intelligenza, Voce, Nome, Ragione e Pensiero, subordinati al Fuoco, il Sé Superiore, o precisamente i "Sette Soffi" o i "Sette Sacerdoti" dell'*Anugîtâ*.

Legga quanto segue e lo confronti con le scritture indù ora citate.

E nessun Nome è più eccellente di queste (sette) vocali; un Nome che racchiude in sé tutti i Nomi, tutte le Luci e tutti i [quarantanove] Poteri. Conoscendo questo Nome, se un uomo abbandona il suo corpo di materia,[29] nessun *fumo* [cioè nessuna delusione teologica],[30] nessuna oscurità, nessun Reggitore della Sfera [nessun Genio *personale* o Spirito Planetario chiamato Dio] o del Fato (Karma)... sarà capace di trattenere l'Anima che conosce questo Nome... Se egli pronuncia questo Nome davanti al fuoco... le tenebre fuggiranno... e se pronuncia questo Nome a... tutte le loro Potenze, sì, anche davanti a Barbelo,[31] il Dio Invisibile, e ai tre Dèi dal triplice potere, non appena egli ha pronunciato questo Nome in quei luoghi, essi precipiteranno tutti l'uno sull'altro, in modo che saranno tutti pronti a fondersi e a perire, e grideranno forte: "O Luce di ogni Luce, ricordati anche di noi e purificaci!"[32]

È facile capire che cosa siano questa Luce e questo Nome: la Luce dell'Iniziazione e il nome del "Sé Ardente", che non è un nome né un'azione, ma un Potere Spirituale eternamente vivente, superiore anche al "Dio Invisibile", poiché questo Potere è Egli Stesso.

Ma se l'abile e dotto autore di *Gnostics and their Remains* non ha tenuto abbastanza conto dello spirito di allegoria e di misticismo nei frammenti della *Pistis Sophia* da lui tradotti e citati nella suddetta opera, altri orientalisti hanno fatto molto peggio. Non avendo alcuna percezione intuitiva dell'origine indiana della conoscenza gnostica, e ancora meno del significato delle loro "gemme", molti di loro, cominciando da Wilson per finire con il dogmatico Weber, hanno fatto gli errori più paradossali riguardo quasi tutti questi simboli. M. Monier Williams ed altri dimostrano il più deciso disprezzo per i "Buddhisti Esoterici", come ora sono chiamati i teosofi; eppure, nessun occultista ha mai confuso un ciclo con un personaggio vivente e viceversa, come è accaduto spesso ai nostri dotti orientalisti. Un esempio o due possono provarlo. Scegliamo il più noto.

Nel *Râmâyana*, Garuda è detto "lo zio materno dei 60.000 figli di Sagara"; e Anshumat, nipote di Sagara, "il nipote dei 60.000 zii", che furono ridotti in cenere dallo sguardo di Kapila, il "Purushottama", lo Spirito Infinito, che fece sparire il cavallo che Sagara riservava per il

---

[29] Non necessariamente solo alla morte, ma durante il Samâdhi o trance mistica.

[30] Tutte le parole e le frasi in parentesi sono dell'Autrice. Essa ha tradotto direttamente dal latino. La traduzione di King in *The Gnostics* è troppo conforme allo Gnosticismo così come è spiegato dai Padri della Chiesa.

[31] Barbelo è uno dei tre "Dèi invisibili" e, come crede King, include la "Madre Divina del Salvatore", o meglio, Sophia Achamoth. (Consultare *Pistis Sophia*, pag. 359)

[32] *Pistis Sophia*, pp. 378, 379.

sacrificio dell'Ashvameda. Inoltre, il figlio di Garuda[33] — essendo Garuda stesso il Mahâ Kalpa o Grande Ciclo — Jiatâyu, il re della tribù pennuta, (quando fu sul punto di essere ucciso da Râvana che aveva rapito Sîtâ) dice, parlando di se stesso: "Sono 60.000 anni, o re, che sono nato"; dopo di che, *voltando la schiena al sole,* egli muore.

Jiatâyu, evidentemente, è il ciclo di 60.000 anni, entro il Grande Ciclo di Garuda; quindi, è rappresentato come suo figlio o nipote, *ad libitum,* poiché tutto il significato sta nel fatto che sia un discendente di Garuda. C'è poi Diti, la Madre dei Marut, i cui discendenti e la cui progenie appartengono alla posterità di Hiranyâksha, "il cui numero era 77 crore (770 milioni) di uomini", secondo il *Padma Purâna.* Tutti questi racconti sono dichiarati "invenzioni senza senso e assurdità". Ma è proprio vero che la verità è figlia del tempo; e il tempo lo *proverà.* Frattanto, che cosa sarebbe stato più facile che tentare almeno di verificare la cronologia dei *Purâna*? Ci sono parecchi Kapila; ma il Kapila che sterminò la progenie del re Sagara — 60.000 uomini forti — era sicuramente Kapila, il fondatore della filosofia Sânkhya, poiché lo affermano i *Purâna;* però uno di essi nega decisamente l'imputazione senza spiegarne il senso esoterico. È il *Bhagavata Purâna,*[34] che afferma:

Non è vero che i figli del re furono bruciati dall'ira del Saggio. Infatti, come può la qualità dell'Oscurità, che genera l'ira, esistere in un Saggio, il cui corpo era Bontà, e che purificò il mondo (la polvere della terra) come fosse attribuito al cielo! Come avrebbe potuto una perturbazione mentale distrarre questo Saggio, identificato con lo Spirito Supremo, che aveva pilotato qui [sulla terra] la valida nave della Filosofia Sânkhya, col cui aiuto, chi desidera la liberazione può superare il terribile oceano dell'esistenza, questa via verso la morte? [35]

Il *Purâna,* così parlando, fa strettamente il suo dovere. Esso ha un dogma da promulgare e una condotta da seguire: quella della segretezza nei riguardi delle verità mistiche *divine,* rivelate da tempo immemorabile solo nell'Iniziazione. Perciò, non dobbiamo cercare nei *Purâna* per avere una spiegazione del mistero connesso con i vari stati trascendenti dell'essere. Che la storia sia un'allegoria, si vede alla prima occhiata: i 60.000 "figli" brutali, viziosi ed empi, sono la personificazione delle *passioni umane,* che un "semplice sguardo del Saggio" — il Sé, che rappresenta il più alto stato di purezza

---

[33] In altri *Purâna*, Jatâyu è il figlio di Aruna, fratello di Garuda, entrambi i Figli di Kashyapa. Ma tutto questo è allegoria esteriore.
[34] IX, VIII, 12, 13.
[35] Dalla traduzione di Burnouf. Consultare *Vishnu Purâna* (Wilson), Vol. III, pag. 300.

raggiungibile sulla Terra — riduce in cenere. Ma ha anche altri significati ciclici e cronologici: un metodo per indicare i periodi in cui fiorirono certi Saggi, che si trova anche in altri *Purâna.*

Ora è accertato, quanto può esserlo una tradizione, che è Hardwar, o Gangâdvâra, la "porta o entrata del Gange", ai piedi dell'Himâlaya, il luogo dove Kapila stette in meditazione per più anni. Non lontano dalla catena Sewalik, il "passo Hardwar" è chiamato ancora oggi il "Passo di Kapila", e anche la località è chiamata "Kapilasthen" dagli asceti. Ed è lì che il Gange, Gangâ, emergendo dalla sua gola montagnosa, inizia il suo corso nelle pianure torride dell'India. E l'esame geologico ha accertato in modo evidente che la tradizione secondo cui l'oceano molto tempo fa lambiva la base dell'Himâlaya non è del tutto infondata, poiché ne rimangono ancora tracce.

La Filosofia Sânkhya può essere stata *portata laggiù* ed insegnata dal *primo* Kapila, e messa per iscritto *dall'ultimo.*

Ora, Sagara è il nome che oggi si dà in India all'oceano, e specialmente alla baia del Bengala e alla foce del Gange.[36] I geologi non hanno mai calcolato i millenni che deve aver impiegato il mare per retrocedere alla distanza attuale da Hardwar, la quale oggi si trova 1.024 piedi (312 m.) sopra il suo livello. Se lo facessero, quegli orientalisti che pretendono che Kapila sia vissuto tra il primo e il nono secolo d.C. dovrebbero cambiare le loro opinioni, se non altro per due ragioni. Primo, il vero numero di anni trascorsi dai tempi di Kapila è detto nei *Purâna,* anche se i traduttori non se ne sono accorti; secondo, il Kapila del Satya Yuga e quello del Kali Yuga devono essere *la* stessa *Individualità,* senza essere la stessa *Personalità.*

Kapila, oltre ad essere il nome di un personaggio, il Saggio vissuto anticamente e autore della filosofia Sânkhya, è anche il nome generico dei Kumâra, gli Asceti e Vergini celesti; perciò, il semplice fatto che il *Bhagavata Purâna* afffermi che *quel* Kapila — che aveva appena rappresentato quale parte di Vishnu — sia l'autore della Filosofia Sânkhya, avrebbe dovuto far sospettare al lettore un "velo" che nasconde un senso esoterico. Che egli fosse figlio di Vitatha, come dice l'*Harivamsha,* o di chiunque altro, l'autore del Sânkhya non può essere lo stesso che il Saggio del Satya Yuga, al princìpio del Manvantara, quando Vishnu appare nella *forma di Kapila,* "che comunica la Sapienza a tutte le creature"; infatti, questo si riferisce a

[36] *Vishnu Purâna*, tradotto da Wilson, Vol. III, pag. 302, nota.

quel periodo primordiale, quando i "Figli di Dio" insegnavano agli uomini appena creati quelle arti e scienze che furono poi conservate e coltivate dagli Iniziati nei santuari. Nei *Purâna* ci sono parecchi Kapila ben noti. Anzitutto, il Saggio primordiale, poi Kapila, uno dei tre Kumâra "segreti" e Kapila, figlio di Kashyapa e Kadrû — il "serpente dalle molte teste"[37]— fino a Kapila, il grande Saggio e filosofo del Kali Yuga. Quest'ultimo, essendo un Iniziato, un "Serpente di Saggezza", un Nâga, fu di proposito confuso con i Kapila delle epoche precedenti.

---

[37] Il *Vayu Purâna*, che lo colloca sulla lista dei quaranta famosi figli di Kashyapa.

SEZIONE X

LA CROCE E LA DECADE PITAGORICA

I primi Gnostici dichiaravano che la loro scienza, la Gnosi, si basava su un quadrato, i cui angoli rappresentavano rispettivamente Sigê (Silenzio), Bythos (Abisso), Nous (Anima o Mente spirituale) e Aletheia (Verità).

Essi sono stati i primi a rivelare al mondo ciò che era rimasto celato per secoli; cioè il Tau, nella forma di un letto di Procuste, e Christos come incarnato in Chrestos, colui che divenne per certi scopi un candidato volontario a una serie di torture mentali e fisiche.

Per loro, tutto l'Universo, metafisico e materiale, era contenuto nelle cifre del numero 10, la Decade Pitagorica, e poteva essere espresso mediante queste cifre.

Questa Decade, rappresentando l'Universo e la sua evoluzione dal Silenzio e dall'Abisso Sconosciuto dell'Anima Spirituale, o Anima Mundi, presentava allo studioso due aspetti. Poteva essere, e lo era all'inizio, applicato al Macrocosmo, dopo di che discese al Microcosmo, l'uomo. C'era poi la "Scienza Interiore", puramente intellettuale e metafisica, e la "scienza superficiale", altrettanto puramente materialistica, che potevano entrambe essere esposte e contenute nella Decade. In breve, si potevano studiare entrambe con il metodo deduttivo di Platone e con quello induttivo di Aristotele. Il primo partiva da una comprensione divina, dove la pluralità procede dall'unità, e le cifre della Decade compaiono solo per essere alla fine riassorbite, perdute nel Cerchio infinito. L'altro dipendeva dalle sole percezioni dei sensi, e la Decade poteva essere guardata sia come unità che si moltiplica, o come materia che si differenzia, essendo il suo studio limitato alla superficie piana, alla Croce, o ai *sette* che procedono dai *dieci*, numero perfetto, in Cielo come in Terra.

Questo sistema duale fu portato da Pitagora, insieme con la Decade, dall'India. Che fosse quello dei Brâhmani e degli Iraniani, come li chiamavano i filosofi greci, ci è garantito da tutta la gamma della letteratura sanscrita, come i *Purâna* e le *Leggi di Manu.* In queste Leggi o Ordinanze di Manu, si dice che Brahmâ dapprima creò "i *dieci* Signori dell'Essere", i dieci Prajapati o Forze Creative, che produssero "*sette*" altri Manu, o meglio, come riporta qualche manoscritto, Munîn (invece di Manûn), esseri "devoti" o santi, che

sono i sette Angeli della Presenza nelle religioni dell'Occidente. Questo misterioso numero Sette, nato dal Triangolo superiore △, esso stesso nato dal suo stesso vertice, l'Abisso silenzioso dell'Anima Universale Ignota (Sîge e Bythos), è la settuplice pianta Saptaparna, nata e manifestata sulla superficie della Terra del Mistero, dalla radice triplice profondamente affondata in questo terreno impenetrabile. Quest'idea è pienamente elaborata in una delle Sezioni del Volume I, Parte II, Sezione III: "Sostanza Primordiale e Pensiero Divino", che il lettore deve studiare attentamente se vuole afferrare l'idea metafisica racchiusa in questo simbolo. Nell'uomo come nella natura, secondo la Filosofia Esoterica Cis-Himâlayana, che è quella della Cosmogonia del Manu *originario*, è la divisione settenaria voluta dalla Natura stessa.[1]

Solo il settimo princìpio (Purusha) è il Sé Divino, strettamente parlando; poiché, come si afferma in Manu, "Egli [Brahmâ], avendo pervaso di splendore immenso le parti sottili di questi sei",[2] li creò, o meglio, li richiamò alla coscienza di "Sé", la coscienza di quel Sé Unico. Di questi sei, cinque elementi (o princìpi, o Tattva, come pensa il commentatore Medhâtithi) "sono chiamati elementi atomici indistruttibili"; essi sono descritti nella Sezione succitata.

Dobbiamo parlare del linguaggio dei Misteri, quello delle Razze preistoriche. Non è una lingua fonetica, ma puramente pittorica e simbolica. Oggi, è conosciuta completamente da pochissimi, poiché per le masse, da più di 5000 anni, è una lingua assolutamente morta. Ma la maggior parte dei Sapienti gnostici, greci ed ebrei, la conoscevano e la usavano, magari in modi diversi. Possiamo dare qualche esempio.

Sul piano più alto, il Numero è un non Numero, ma uno *zero,* un *cerchio.* Sul piano inferiore, diventa *uno*, che è un numero dispari. Ogni lettera dell'alfabeto antico aveva il suo significato filosofico e la sua *raison d'etre*. Il numero *uno* (1), per gli Iniziati alessandrini, significava un *corpo eretto,* un uomo vivo in piedi, essendo questi il solo animale che ha tale privilegio. E aggiungendo all'1 una testa, si trasformava in una "P", simbolo di *paternità*: di potenzialità creativa; mentre R significava un "uomo che cammina", sulla sua via. Quindi Pater Zeus non aveva nulla di sessuale o di fallico, né per il suono né

[1] *The Ordinances of Manu*, I, 16; traduzione di Burnell, nota a pag. 3.
[2] Ibid., 27, pag. 5.

per la forma delle sue lettere; e nemmeno πατήρ Δευς (secondo Ragon).[3] Se ora passiamo all'alfabeto ebraico, troveremo che mentre *uno,* o Aleph, (א) ha per simbolo un toro o un bue, *dieci*, il numero perfetto, che è l'*uno* della *Cabala,* è uno Yod (י, *y*, *i*, o *j*), e come prima lettera di Jehovah significa l'organo procreatore, ecc.

I numeri *dispari* sono divini, i *pari* sono terrestri, diabolici e sfortunati. I Pitagorici detestavano il Binario, che per loro era l'origine della differenziazione, quindi di contrasti, discordia, o materia, l'origine del male. Nella Teogonia di Valentino, Bythos e Sigê (l'Abisso, il Chaos, la Materia nata nel Silenzio) costituiscono il Binario primordiale. Però, per i primi Pitagorici la Diade era lo stato imperfetto nel quale cadde il primo essere manifestato quando si distaccò dalla Monade. Era il punto dal quale le due strade — il Bene e il Male— si biforcavano. Tutto ciò che aveva due facce, e che perciò era falso, da loro era chiamato "binario". Solo l'Uno era buono e armonioso, perché nessuna disarmonia può procedere da Uno solo. Di qui la parola latina Solus riferita al Solo ed Unico Dio, lo Sconosciuto di Paolo. Tuttavia, Solus non tardò a diventare Sol, il Sole. Il Ternario è il primo dei numeri dispari, come il triangolo è la prima delle figure geometriche.[4] Questo è veramente il numero del mistero *par excellence.* Per studiarlo in modo esoterico si deve leggere il *Cours Philosophique et Interprétatif des Initiations* di Ragon sul simbolismo esoterico indù dei numeri, poiché le combinazioni ivi applicate sono innumerevoli. Basandosi sulle proprietà occulte dei tre lati uguali del triangolo, Ragon fondò la famosa Società massonica dei Trinosofì – quelli che studiano *tre* scienze; un perfezionamento dei tre gradi massonici ordinari, dati a coloro che non studiano niente, tranne mangiare e bere agli incontri delle loro Logge.
Come scrive il fondatore:

> II primo lato del triangolo offerto allo studio dell'apprendista è il *regno minerale*, simbolizzato da Tubalc ∴ [Tubal-Caino].
>
> Il secondo lato sul quale il compagno deve meditare è il *regno vegetale* simbolizzato da Schibb ∴ [Schibboleth]. In questo regno comincia la

[3] *Ortodoxie Maçonnique Suivie de la Maçonnerie Occulte et de l'Initiation Hermètique*, di J.M. Ragon, pag. 430 ; vedi anche l'intero capitolo XXVII, «Puissance des Nombres d'après Pythagore», per ciò che segue.]

[4] La ragione è semplice, ed è stata spiegata in *Iside Svelata*. In geometria, né una retta, né due rette possono costituire una figura. Solo il triangolo è la prima figura perfetta.

generazione dei corpi. Questo è il motivo per cui la lettera G è presentata radiante davanti agli occhi dell'adepto [?!].

Il terzo lato è riservato al maestro massone, che deve completare la sua educazione con lo studio del *regno animale*. È simbolizzato da Maoben ∴ , (figlio della putrefazione).[5]

La prima figura solida è il Tetraedro, simbolo d'immortalità. È la Piramide, poiché la Piramide poggia su una base triangolare, e termina al vertice con un punto, presentando così la triade e il quaternario, il 3 e il 4.

I Pitagorici insegnavano le relazioni e i legami tra gli Dèi e i numeri, in una scienza chiamata Aritmomanzia. L'Anima è un numero, dicevano, che muove da se stesso e contiene il numero 4; e l'uomo fisico e spirituale è il numero 3, poiché il ternario rappresentava per loro non solo la superficie, ma anche il princìpio della formazione del corpo fisico. Così gli animali erano solamente Ternari*;* essendo solo l'uomo un Settenario, *se virtuoso,* un Quinario se cattivo, poiché:

II Numero Cinque è composto da un Binario e un Ternario, e il Binario getta disordine e confusione in tutto ciò che ha forma perfetta. L*'uomo perfetto,* dicevano, era un Quaternario e un Ternario, cioè i *quattro* elementi materiali e i *tre* immateriali; e noi troviamo questi tre elementi o spiriti nel Cinque, quando rappresenta il microcosmo. Quest'ultimo è un composto di un Binario in rapporto diretto con la Materia grossolana, e di tre Spiriti. Poiché, come dice Ragon:

Questa rappresentazione ingegnosa è l'unione delle due aspirazioni greche (',) poste sulle vocali che devono o non devono essere aspirate. Il primo segno (') è chiamato "spirito" superiore o "forte", lo Spirito di Dio aspirato (*spiratus*) e respirato dall'uomo. Il secondo segno (,) –l'inferiore, è lo "spirito" morbido, rappresentante lo spirito secondario... il tutto abbraccia l'intero uomo. È la *quintessenza universale*, il fluido vitale di vita.[6]

Il significato più mistico del numero Cinque è spiegato in un eccellente articolo di T. Subba Row in *Five Years of Theosophy*[7]", nel quale fornisce alcune regole che possono aiutare il ricercatore a scoprire "il significato profondo di un'antica nomenclatura sanscrita nei vecchi miti ed allegorie ariane". Intanto, vediamo che cosa è stato detto finora dalle pubblicazioni teosofiche sulla costellazione del Capricorno, e che cosa se ne conosce in generale. Tutti sanno che ♑ è

---

[5] Ragon, ibid., pag. 428, nota.
[6] Ragon, op. cit., pag. 431.
[7] ["The Twelwe Signs of the Zodiac", pag. 103 e seg. -*The Theosophist*, Vol. VIII, novembre 1881. – B. de Zirkoff.]

il decimo segno dello Zodiaco, nel quale il Sole entra al solstizio d'inverno, intorno al 21 dicembre. Ma sono pochissimi, anche in India, se non sono Iniziati, quelli che conoscono la relazione mistica che sembra esistere, da quanto abbiamo appreso, tra i nomi Makara e Kumâra. Il primo significa un certo animale anfibio chiamato in modo irriverente il "coccodrillo", come pensano alcuni orientalisti, e il secondo è l'appellativo dei grandi patroni degli Yogî, secondo i Shaiva *Purâna,* i figli di Rudra (Shiva), ed anche una cosa sola con Lui, che è egli stesso un Kumâra. In seguito ai loro rapporti con l'Uomo, i Kumâra sono in rapporto anche con i segni dello Zodiaco. Cerchiamo di scoprire che cosa significa la parola Makara.

L'autore di "The Twelve Signs of the Zodiac" dice:

> Makara... contiene in sé la chiave per una sua corretta interpretazione. La lettera *ma* equivale al numero 5, e *kara* significa mano. Ora, in sanscrito Tribhujam significa un triangolo, *bhujam* e *kara* (tra loro sinonimi) significando un lato. Così, Makara o Panchakaram significa un Pentagono.[8]

La stella a cinque punte e il pentagono rappresentano le cinque estremità dell'uomo.[9] Nel vecchio sistema, ci vien detto, Makara era l'*ottavo* segno invece che il decimo.[10]

Il segno in questione è destinato a rappresentare le facce dell'universo, e indica che l'immagine dell'universo è limitata da Pentagoni.[11]

Gli autori sanscriti "parlano anche delle Ashtadisha, le otto facce che limitano lo Spazio", alludendo così ai Loka-pâla, gli otto punti della bussola: i quattro punti cardinali e i quattro intermedi.

> Da un punto di vista oggettivo, il "microcosmo" è rappresentato dal corpo umano. Makara si può considerare rappresentare contemporaneamente il microcosmo e il macrocosmo, intesi come oggetti esterni di percezione .[12]

Ma il vero senso esoterico della parola Makara in realtà non è affatto "coccodrillo", anche se lo si confronta con l'animale disegnato sullo Zodiaco indù. Infatti, questo ha testa e zampe anteriori di antilope, e il corpo e la coda di pesce. Così, il decimo segno dello Zodiaco è stato considerato variamente, ed è rappresentato da uno squalo, da un delfino, ecc; poiché è il Vahâna di Varuna, il Dio Oceano, e per questa ragione spesso è chiamato Jala-rûpa, cioè "forma acquatica". Il delfino

---

[8] Op. cit., pag. 113.

[9] Qual è il significato e la ragione di questa cifra? Manas è il *quinto* princìpio, e poiché il pentagono è il simbolo dell'Uomo, non solo delle cinque estremità, ma piuttosto dell'Uomo *pensante e consapevole*.

[10] La ragione è che esso diventa apparente quando viene studiata la simbologia egiziana.

[11] T. Subba Row, op. cit., pag. 114.

[12] T. Subba Row, op. cit., pp. 114, 115.

per i greci era il veicolo di Poseidone-Nettuno, ed esotericamente uno con lui; e questo "delfino" è il "drago marino", così come il coccodrillo del sacro Nilo è il veicolo di Horus, ed Horus stesso. Il Dio in forma di mummia con la testa di coccodrillo dice:

Io sono il pesce [e il veicolo] del grande Horus di Kem-oor.[13]

Per gli Gnostici Peratæ, è Chozzar (Nettuno) che trasforma la piramide dodecagona in una sfera, "e dipinge la sua porta di molti colori.[14] Ha *cinque* ministri *androgini;* egli è Makara, il Leviathan.

Siccome il sorgere del Sole era considerato l'Anima degli Dèi mandata ogni giorno a manifestarsi agli uomini, e il coccodrillo risale fuori dall'acqua al primo raggio di sole, quest'animale venne a personificare in India un devoto del fuoco solare, come per gli egiziani personificava il Fuoco o l'Anima suprema.

Nei *Purâna,* il numero dei *Kumâra* cambia secondo le esigenze dell'allegoria. Per scopi occulti il loro numero risulta essere in un luogo sette, in un altro quattro, in altri ancora cinque. Nel *Kûrma Purâna* si dice di essi:

Questi *cinque* [Kumâra], o Brâhman, erano Yogi che acquisirono un completo distacco dalle passioni.

Il loro stesso nome rivela il rapporto che hanno con la costellazione Makara e con altri personaggi purânici in relazione con i segni zodiacali. Questo è fatto per velare quello che era uno dei glifi più significativi dei Templi antichi. I Kumâra sono associati, astronomicamente, fisiologicamente e misticamente, in generale, con numerosi personaggi ed eventi dei *Purâna.* Appena menzionati nel *Vishnu Purâna*, figurano in vari drammi ed eventi in tutto il resto dei *Purâna* e della letteratura sacra; cosicchè gli orientalisti, dovendo raccogliere qua e là i fili di collegamento, hanno finito col proclamare che i Kumâra "sono dovuti alla fantasia degli autori purânici." Ma l'autore di "Twelve Signs of the Zodiac" insegna che *Ma* è "cinque"; *kara,* una "mano" con le sue cinque dita, e anche una figura con cinque lati, un Pentagono. I Kumâra (in questo caso un anagramma per scopi occulti), come Yogî, nell'esoterismo sono *cinque,* perché gli ultimi due nomi sono sempre tenuti segreti; essi sono il quinto ordine dei Brahma-deva, e i quintuplici Chohan, che hanno in sé l'anima dei cinque Elementi, con il predominio dell'Acqua e dell'Etere, e così i loro simboli sono sia di *acqua* che di *fuoco.*

---

[13] *Il Libro dei Morti*, LXXXVIII, 2.
[14] *Philophumena*, V, 14.

La Saggezza giace nascosta sotto il giaciglio di colui che poggia sul Loto d'Oro (Padma) che galleggia sull'acqua.

In India, questi è Vishnu (del quale un Avatâra fu Buddha, come è stato detto fin dall'antichità). I Prachetasa, adoratori di Nârâyana[15] (che come Poseidone si muoveva ed abitava *sopra* e non sotto le acque) si immersero nelle profondità dell'Oceano per le loro devozioni, e vi restarono 10.000 anni; e i Prachetasa exotericamente sono *dieci* ma esotericamente *cinque.* Prachetâs in sanscrito è il nome di Varuna, il Dio dell'Acqua, Nereo, un aspetto di Nettuno, essendo i Prachetasa identici ai "cinque ministri" del Chozzar maschio-femmina (Χωζζάρ o Χόρζάρ), il Poseidone degli Gnostici Peratæ. Essi sono chiamati rispettivamente Ou, Aoai, Ouô, Ouôab e..... (Ού, Αοαί, Ούώ, Ούωάβ……),[16] il *quinto,* un nome *triplo* (che fa sette) essendo perduto[17]— cioè tenuto segreto. Questo vale soprattutto per il simbolo "d'acqua"; mentre quello "di fuoco" li collega con il simbolo del fuoco, spiritualmente. Per l'identità, ricordiamo che la madre dei Prachetasa era Savarnâ, la figlia dell'Oceano, come Anfitrite era la madre dei mistici "ministri" di Nettuno.

Ora questi "cinque ministri" sono simbolizzati tanto nel Delfino, che aveva vinto l'avversione della casta Anfitrite a sposare Poseidone, quanto nel loro figlio Tritone. Quest'ultimo, il cui corpo sopra la cintola è quello di un uomo e sotto è di un delfino o pesce, è ancora in rapporto assai misterioso con Oannes, il Dag babilonese, ed anche con il Matsya (Pesce) Avatâra di Vishnu, poiché entrambi insegnavano la Sapienza ai mortali. Il Delfino, come sa ogni mitologo, per il suo servizio fu posto da Poseidone tra le costellazioni, e per i greci divenne il Capricorno, la Capra con la parte posteriore di un delfino, ed è identico a *Makara*, che aveva la testa di un'antilope ed il corpo e la coda di un pesce. Questa è la ragione per cui il disegno di Makara appariva sulla bandiera di Kâmadeva, il Dio indiano dell'Amore, identificato, nell'*Atharva Veda*, con Agni (il dio-Fuoco) figlio di Lakshmî, come è riferito correttamente dall' *Harivamsha.* Poiché Lakshmî e Venere sono la stessa cosa, e Anfitrite è la forma primitiva di Venere. Ora, Kâma, Makara-ketu, è "Aja" (il "non nato") e "Âtmâ-

---

[15] ["Colui che si muove sulle Acque" dello Spazio – dal *Glossario Teosofico*. – N. d. T.]

[16] *Philosophumena*, V, 14.

[17] Così è la *quinta* testa di Brahmâ, che si dice perduta, ridotta in cenere dall'"occhio centrale" di Shiva; Shiva è anche *panchanana*, "dalle cinque facce". Così il numero è conservato e tenuto segreto nel suo vero significato esoterico.

bhu", l'autoesistente, e Aja nel *Rig Veda* è il Logos, poiché è dimostrato che è la prima manifestazione dell'Uno: "Per primo nacque in Lui il Desiderio, che fu il primo germe della mente", ciò "che collega l'essere con il non-essere" — o esotericamente, Manas, il *quinto,* con Âtmâ, il *settimo* — dicono i Saggi. Questo è *il primo* stadio. Il secondo, sul piano successivo della manifestazione, ci mostra Brahmâ — che scegliamo rappresentare tutti i Primi Dèi delle nazioni — che fa uscire dal suo corpo i Figli nati dalla Mente, "Sanandana e gli altri" che, nella *quinta* "creazione", e poi anche nella nona (allo scopo di "mascherare"), diventano i Kumâra. Chiudiamo ricordando al lettore che le capre erano sacrificate ad Anfitrite e alle Nereidi sulla riva del mare, come ancor oggi si sacrificano capre a Durgâ Kâlî, che è solo la parte *nera* di Lakshmî (Venere), la parte *bianca* di Shakti; e suggerendo quale relazione possano avere questi animali con il Capricorno, nel quale appaiono ventotto stelle in forma di capra, la quale capra fu trasformata dai greci in Amaltea, la nutrice di Giove. Pan, il Dio della Natura, aveva piedi di capra, e si trasformava in capra all'avvicinarsi di Tifone. Ma su questo mistero, chi scrive non osa fermarsi di più, non essendo sicura di essere capita. Così, il lato mistico dell'interpretazione sarà lasciato all'intuizione del lettore. Notiamo un'altra cosa sul numero misterioso Cinque. Simbolizza sia lo Spirito di Vita Eterno che lo spirito di vita e d'amore terrestre nel composto umano; e include la magia divina ed infernale, e la quintessenza universale e individuale dell'essere. Così, le cinque mistiche parole o vocali pronunciate da Brahmâ alla "creazione", che divennero subito i Panchadasa (certi inni vedici, attribuiti a quel Dio), nella loro potenzialità creatrice e magica sono il lato *bianco* dei *cinque* "Makara" tantrici *neri,* cioè le cinque *m.* Makara, la costellazione, in apparenza è nome assurdo e senza senso; eppure, anche fuori del senso anagrammatico del termine Kumâra, il valore numerico della sua prima sillaba e la sua risoluzione esoterica nel cinque hanno un significato importantissimo ed occulto nei misteri della Natura.

Basti dire che, come il segno di Makara ha rapporto con la nascita del Microcosmo spirituale e con la morte o dissoluzione dell'Universo fisico (il suo passaggio nel mondo dello Spirito),[18] così i Dhyân Chohan, chiamati in India Kumâra, sono in relazione con entrambi.

[18] "Quando il sole sparirà dopo il 30° grado di Makara e non raggiungerà più il segno di Minam (Pesci), allora la Notte di Brahmâ sarà venuta."

Inoltre, nelle religioni exoteriche sono divenuti sinonimi di Angeli delle Tenebre. Mâra è il Dio delle Tenebre, il Caduto, e la Morte;[19] eppure, è uno dei primi nomi di Kâma, il primo Dio nei *Veda,* il Logos, dal quale sono derivati i Kumâra; e questo li mette in relazione ancora più stretta con il nostro "favoloso" Makara indiano e con il Dio egiziano dalla testa di coccodrillo.[20] I Coccodrilli nel Nilo Celeste sono *cinque,* e il Dio Toom, la Divinità Primordiale, creatrice dei corpi celesti e degli esseri viventi, fa nascere questi Coccodrilli nella *quinta* "creazione". Quando Osiride, il "Sole Defunto", è seppellito ed entra nell'Amenti, i Coccodrilli sacri si immergono nell'abisso delle Acque primordiali, il "Grande Verde". Quando il Sole di Vita sorge, essi riemergono dal fiume sacro. Tutto ciò è altamente simbolico e prova come le verità esoteriche primordiali trovano espressione in simboli identici. Ma, come dichiara a ragione T. Subba Row:

II velo, abilmente gettato dagli antichi filosofi su certe parti del mistero connesso con questi segni [zodiacali], *non sarà mai sollevato per il divertimento o la soddisfazione del pubblico non iniziato.*

E il numero cinque non era meno sacro presso i greci. Le cinque parole di Brahmâ sono divenute per gli Gnostici le "Cinque Parole" scritte sulla veste Âkâshica (splendente) di Gesù alla sua glorificazione: le parole "Zama Zama Ôzza Rachama Ôzama (ZAMA ZAMA ΩZZA PAXAMA ΩZAI), sono tradotte dagli orientalisti "la veste, la gloriosa veste della mia forza".[21] Queste parole, a loro volta, sono l'anagramma "mascherato" dei cinque poteri mistici rappresentati sulla veste dell'Iniziato "risorto" dopo la sua ultima prova di tre giorni di trance; i cinque diventano *sette* solo dopo la sua "morte", quando l'Adepto è divenuto il Christos completo, il Krishna-Vishnu completo, cioè immerso nel Nirvâna. La E delfica, simbolo sacro, era il numero *cinque;* e quanto fosse sacra si capisce dal fatto che i corinti, secondo Plutarco, sostituirono nel tempio di Delfo il numero di legno con uno di bronzo, e questo fu cambiato da Livia Augusta in uno d'oro.[22]

È facile riconoscere nei due "Spiriti" — le aspirazioni o segni greci (ἐ) di cui parla Ragon — Âtmâ e Buddhi, lo Spirito Divino e il suo

---

[19] Veramente la morte di tutte le cose fisiche; ma Mâra è anche colui che provoca la nascita dello Spirituale.

[20] Osiride, nel *Libro dei Morti* (CXLII, B, 17) è chiamato "Osiride, il doppio coccodrillo". "Egli è il Princìpio buono e cattivo, il Sole del Giorno e della Notte, il Dio, e l'uomo mortale." Così per il Macrocosmo e per il Microcosmo.

[21] C. W. King, *Gnostics and their Remains,* pag. 297.

[22] [Plutarco, *Sulla E di Delfi*, III. – B. de Zirkoff]

Veicolo, l'Anima Spirituale.

Il Sei, o "Senario", sarà trattato più avanti, mentre il Settenario sarà trattato appieno in questo Volume nei "Misteri dell'Ebdomada". L'Ogdoade, o Otto, simbolizza il moto eterno e spirale dei cicli, l'8, ∞, ed è a sua volta simbolizzata dal Caduceo. Questo rappresenta la respirazione regolare del Cosmo, presieduta dagli otto Grandi Dèi, i Sette dalla Madre Primordiale, l'Uno e la Triade.

Quindi viene il numero Nove, il triplo Ternario. È il numero che riproduce incessantemente se stesso sotto tutte le forme e cifre in ogni moltiplicazione. È il segno di ogni circonferenza, poiché il suo valore in gradi è 3+6+0 = 9. In certe condizioni è un numero *cattivo,* molto sfortunato. Se il numero 6 era il simbolo del nostro Globo pronto ad essere animato da uno Spirito *divino,* il 9 simbolizza la nostra Terra guidata da uno Spirito *cattivo,* o maligno.

Dieci, o Decade, riduce tutte le cifre all'unità, e pone fine alla Tavola Pitagorica. Quindi, la cifra: ⊖ — *l'unità* entro lo *zero* — era il simbolo della Divinità, dell'Universo e dell'Uomo. Questo è il senso segreto della "potente stretta a zampa di leone della tribù di Giuda" (la "presa del maestro massone") a due mani, le cui dita sono *dieci.*

Se ora osserviamo la croce egiziana, il Tau, possiamo scoprire che questa lettera, così tenuta in conto dagli egiziani, dai greci e dagli ebrei, è in relazione misteriosa con la Decade. Il Tau è l'Alfa e l'Omega della Saggezza Divina Segreta, che è simbolizzata dalle lettere iniziali e finali di Thot (Ermete). Thot fu l'inventore dell'alfabeto egiziano, e la lettera Tau era l'ultima degli alfabeti degli ebrei e dei samaritani, che chiamavano questa lettera la "fine" o "perfezione", "culminazione" e "sicurezza". Così, spiega Ragon, le parole Terminus (fine) e Tectum (tetto) sono simboli di riparo e sicurezza, che è una definizione piuttosto prosaica. Ma questo è il destino usuale delle idee e delle cose, in questo mondo di decadenza spirituale, anche se di progresso fisico. Pan era allo stesso tempo la Natura Assoluta, l'Uno e il Grande Tutto; ma quando fa la sua prima apparizione nella Storia, Pan è già scaduto a divinità *campestre*, un Dio rurale; la storia non vuole riconoscerlo, mentre la Teologia fa di lui il diavolo! Eppure, il suo flauto a sette canne, emblema delle sette forze della Natura, dei sette pianeti, delle sette note musicali, insomma di tutta l'armonia settenaria, dimostra bene il suo primitivo carattere. Lo stesso per la croce: molto prima che gli ebrei avessero ideato il

loro candeliere d'oro del Tempio con *tre* bracci da una parte e *quattro* dall'altra, e facessero del *sette* un numero femminile di generazione[23] – introducendo così l'elemento fallico nella religione – le nazioni più spirituali avevano fatto della croce (poiché 3+4 = 7) il loro simbolo più sacro e divino. In realtà, il Cerchio, la Croce e il Sette — quest'ultimo essendo divenuto una base delle misure *circolari* — sono i primi simboli primordiali. Pitagora, che derivò la sua sapienza dall'India, lasciò alla posterità uno sguardo in queste verità. La sua scuola considerava il numero 7 come un composto dei numeri 3 e 4, che si spiegava in due modi. Sul piano del mondo noumenico, il Triangolo, quale prima concezione della Divinità manifestata, era la sua immagine, "Padre-Madre-Figlio"; e il Quaternario, il numero perfetto, era la radice ideale, noumenica, di tutti i numeri e di tutte le cose sul piano fisico. Alcuni studiosi, in conseguenza della sacralità della Tetractys e del Tetragrammaton, si sbagliano sul senso mistico del Quaternario. Questo, per gli antichi, era solo una "perfezione" *secondaria*, per così dire, essendo in relazione con i piani manifestati, mentre il Triangolo, il greco Delta (Δ) era il "veicolo della Divinità sconosciuta". Una buona prova di ciò sta nel nome della Divinità, che comincia con Delta. Zeus era scritto Δεύς dai Beoti, da cui il Deus dei latini. Questo in relazione con la concezione metafisica nei riguardi del significato del settenario nel *mondo fenomenico*; ma, ad uso del profano, dell' interpetrazione exoterica, il simbolismo cambiava: *tre* diventava l'ideogramma dei tre Elementi *materiali:* Aria, Acqua, Terra; e *quattro* diventava il princìpio di tutto ciò che non è né corporeo né percettibile. Però questo non è mai stato accettato dai veri Pitagorici. Visto come composto di 6 e 1, il Senario e l'Unità, il numero 7 era il centro invisibile, lo spirito di tutte le cose, non esistendo un corpo esagonale nel quale non si possa trovare una *settima* proprietà nel suo punto centrale, come per esempio per i

[23] Riflettendo sulla croce, l'autore di *The Source of Measures* osserva che il candeliere nel Tempio era formato in modo che, contando da ogni parte, c'erano *quattro* bracci mentre al vertice, essendocene *uno in comune* alle due parti, erano in realtà da contare 3 da una parte e 4 dall'altra, che fanno in tutto il numero 7, secondo la stessa idea, di uno in comune, della croce distesa. Prendete un rettangolo di un'unità in larghezza per tre di lunghezza e collocatelo in pendenza; prendetene un altro di 4 unità in lunghezza e accostatelo al primo con pendenza opposta, facendo in modo che l'estremo di quello lungo 4 formi un vertice di un triangolo. Questo è il candeliere dispiegato. Ora, prendete quello lungo 3 unità e incrociatelo con quello di 4, e risulterà la forma della croce. La stessa idea si ritrova nei sei giorni della settimana nel *Genesi*, coronati dal settimo, che serviva da solo quale base della misura circolare" (pag. 51).

cristalli e i fiocchi di neve nella cosiddetta natura "inanimata". Inoltre, il numero *sette,* dicevano, ha tutta la perfezione dell'*unità*, il numero dei numeri. Poiché *l'unità* assoluta è increata e indivisibile, quindi senza numero, e nessun numero può produrla; e altrettanto è il sette: nessuna cifra contenuta nella decade può produrlo o generarlo. Ed è il 4 che è la divisione aritmetica tra l'*unità* e il *sette,* superando l'una con lo stesso numero (tre), ed è a sua volta sorpassato dal sette, poiché il *quattro* è di tanto sopra *l'uno,* quanto il *sette* è sopra il *quattro.*[24]

"Per gli egiziani, il numero 7 era il simbolo della *vita* eterna", dice Ragon, ed aggiunge che questo avviene perché la lettera greca Z, che è un doppio 7, è l'iniziale di Zaô, "io vivo", e di Zeus, il "Padre di tutto ciò che vive".

Inoltre, la cifra 6 era il simbolo della Terra durante i mesi "di sonno" dell'autunno e dell'inverno, la cifra 7 lo era durante la primavera e l'estate, quando la anima lo Spirito di Vita: la settima Forza, la Forza centrale. Troviamo lo stesso nei miti dell'Egitto, nei simboli di Osiride e Iside, che metafisicamente personificano il Fuoco e l'Acqua, e fisicamente il Sole e il Nilo. Il numero dell'anno solare in giorni, 365, è il valore numerico della parola Neilos (Nilo). Questo, insieme con il Toro con la croce ansata tra le corna, e con la Terra nel suo simbolo astronomico (♁), sono i simboli più fallici dell'antichità più recente.

Il Nilo era il fiume del tempo, con il numero di un anno, o di un anno e un giorno (364 +1=365). Esso rappresentava l'acqua del parto di Iside, la Madre Terra, la luna, la donna, la vacca; e anche il *laboratorio* di Osiride, corrispondente al T'sod Olaum degli ebrei. L'antico nome di questo fiume era Eridano, l'ebraico Iardan con il suffisso copto o greco antico. Era parente della parola ebraica Jared, *sorgente* o *discesa*... del fiume Giordano, che aveva per gli ebrei la stessa funzione mitica che il Nilo per gli egiziani;[25] era la sorgente della discesa, e portava le acque della vita.[26]

Per dirla più semplicemente, era il simbolo della Terra personificata, o di Iside, considerata quale utero di questa Terra. Ciò si vede abbastanza chiaramente; e il Giordano, ora così sacro per i cristiani, non contiene in sé un significato più sublime o più poetico che le acque del parto della Luna-Iside, o di Jehovah nel suo aspetto femminile. Ora, come dimostra lo stesso studioso, Osiride era il Sole, il fiume Nilo e l'anno di 365 giorni; mentre Iside era la Luna, il letto del fiume, o la Madre Terra per

---

[24] Da un manoscritto attribuito ipoteticamente al conte "St. Germain", citato da Ragon, op. cit., pag. 434.

[25] Non aveva questo significato agli inizi né durante le prime dinastie.

[26] Da un manoscritto mai pubblicato.

la quale "l'acqua era una necessità per i travagli del parto", ed anche l'anno lunare di 364 giorni, "il regolatore dei periodi di gestazione". Tutto questo è dunque sessuale e fallico, e i nostri studiosi moderni sembrano trovare in questi simboli null'altro che un significato fisiologico e fallico. Eppure, basta leggere in chiave pitagorica il numero 365, i giorni di un anno solare, per trovarvi un significato altamente filosofico e morale. Basterà un esempio. Si può leggere:

La Terra (3) — animata da (6) — lo Spirito di Vita (5).

Semplicemente perché 3 equivale al greco Gamma (Γ) che è il simbolo di Gaia (la Terra) mentre la cifra 6 è il simbolo del princìpio animatore o informante, e il 5 è la quintessenza universale che si estende in tutte le direzioni e forma tutta la materia.[27]

I pochi casi ed esempi riportati rivelano solo una piccola parte dei metodi da seguire per leggere gli ideogrammi e i numeri simbolici dell'antichità. Essendo il sistema di una difficoltà e complessità estreme, ben pochi, anche tra gli Iniziati, potrebbero possedere *tutte* le sette chiavi. Allora, c'è forse da meravigliarsi che la Natura metafisica sia gradatamente discesa sino a quella fisica? Che il Sole, un tempo simbolo della Divinità, con il passare dei secoli sia diventato soltanto quello del suo ardore creativo, e che di qui sia caduto in un glifo di significato fallico? Ma certamente quelli che come Platone seguivano il metodo di procedere dall'universale al particolare, non sono coloro che avrebbero potuto cominciare a creare i simboli delle loro religioni con emblemi sessuali! È proprio vero, benché dichiarato da quel paradosso incarnato che è Éliphas Lévi, che "l'Uomo è Dio sulla Terra, e Dio è l'uomo in Cielo". Ma questo non potrebbe applicarsi, e non si è mai applicato, alla Divinità Unica, bensì solo alle Legioni dei Suoi raggi incarnati, chiamati da noi i Dhyân Chohan, e dagli antichi gli Dèi, ed ora trasformati dalla Chiesa in Diavoli sul lato *sinistro,* e nel Salvatore su quello *destro!*

Ma tutti i dogmi del genere derivano da un'unica radice, la radice della Saggezza, che cresce e prospera sul terreno dell'India. Non vi è un Arcangelo di cui non si possa rintracciare il prototipo nella terra sacra di Âryâvarta. Questi prototipi sono tutti collegati con i Kumâra, che appaiono sulla scena dell'azione "rifiutando" — come

[27] Dal manoscritto del conte St. Germain.

Sanatkumâra e Sananda — di "creare progenie". Eppure, sono chiamati "creatori" dell'uomo (pensante). Più di una volta sono stati messi in relazione con Narâda, un altro ammasso di incongruità *apparenti* ma in realtà un tesoro di insegnamenti filosofici. Narâda è il capo dei Gandharva, i cantori e musici celesti. Esotericamente, la ragione si trova nel fatto che i Gandharva sono "gli istruttori degli uomini nelle Scienze Segrete". Sono coloro che "amando le donne della Terra" schiusero loro i misteri della creazione; o, secondo i *Veda,* il Gandharva "celeste" è una divinità che conosceva e rivelava i segreti del cielo e le verità divine in generale. Se ricordiamo che cosa si dice di questa classe di Angeli nel *Libro di Enoch* e nella *Bibbia,* l'allegoria diventa chiara; il loro capo, Narâda, mentre rifiutava di procreare, conduceva gli uomini ad essere Dèi. Inoltre, come è scritto nei *Veda,* tutti costoro sono Chhandaja, "nati dalla volontà", cioè incarnati, nei diversi Manvantara, *di propria volontà.* Nella letteratura exoterica appaiono come esistenti èra dopo èra; alcuni "condannati a rinascere", altri incarnandosi per dovere. Infine, in qualità di Sanakadika — i sette Kumâra che andarono a visitare Vishnu nell' "Isola Bianca" (Shveta-dvîpa), l'isola abitata dai Maha Yogî — essi sono in rapporto con Shakâ-dvîpa e i Lemuriani e gli Atlantidei della Terza e della Quarta Razza.

Nella Filosofia Esoterica, i Rudra (Kumâra, Âditya, Gandharva, Asura, ecc.) sono i più alti Dhyân Chohan o Deva riguardo all'intelletto; sono quelli che, avendo acquisito con l'autosviluppo la natura *quintupla* — donde il carattere sacro del numero *cinque* — sono divenuti indipendenti dai puri Arûpa Deva. Questo è un mistero molto difficile da spiegare e da comprendere correttamente: vediamo che quelli che erano "obbedienti alla legge" sono *condannati* come *ribelli a rinascere in ogni epoca.* Il Rishi Narâda è condannato da Brahmâ ad una peregrinazione incessante sulla Terra, cioè a rinascere continuamente. Egli è un ribelle contro Brahmâ, eppure il suo destino non è peggiore di quello dei Jaya — i dodici grandi Dèi Creatori prodotti da Brahmâ come suoi assistenti nell'opera di creazione. Perché questi, immersi nella meditazione, *dimenticarono* semplicemente *di creare*, e per questo furono condannati da Brahmâ a rinascere in ogni Manvantara. E nondimeno sono chiamati Chhandaja, insieme con i ribelli, cioè nati di propria volontà in forma umana.

Tutto questo è veramente sconcertante per chi non sa leggere e

capire i *Purâna* se non nel senso letterale.[28] Così, troviamo che gli orientalisti rifiutano di lasciarsi ingannare, e tagliano il nodo gordiano della perplessità dichiarando che l'intero schema è "frutto... della fantasia dei Brâhmani e del loro amore per le esagerazioni". Ma per lo studioso di Occultismo, tutto ciò è significativo, con il suo profondo senso filosofico. Noi lasciamo volentieri le bucce ai sanscritisti occidentali, ma vogliamo per noi l'essenza del frutto. Facciamo di più: concediamo che, in un certo senso, una gran parte delle cosiddette "favole" si riferisca ad allegorie astronomiche riguardanti costellazioni, asterismi, stelle e pianeti. Però, mentre i Gandharva del *Rig Veda* possono personificare il fuoco del Sole, i Gandharva Deva sono entità di carattere tanto fisico che psichico, e gli Apsarasa (con gli altri Rudra) sono insieme *qualità* e *quantità.* Insomma, una volta decifrata, la Teogonia degli Dèi vedici rivela misteri insondabili della Creazione e dell'Essere. Ha ragione Parâshara quando dice:

> Queste classi di trentatré divinità., esistono èra dopo èra... e [il loro apparire e sparire] avviene alla stessa maniera del sole che tramonta per poi risorgere.[29]

Ci fu un tempo che il simbolo orientale della croce e del cerchio, la Svastika, era adottato universalmente. Per il buddhista, il cinese ed il mongolo, sia a livello esoterico che exoterico, la Svastika significa le "diecimila verità". Queste verità, essi dicono, appartengono ai misteri dell'Universo Invisibile e alla Cosmogonia e Teogonia primordiali.

Da quando Fohat ha attraversato il Cerchio [orizzontalmente e verticalmente] come due linee di fiamma, le Schiere dei Beati non hanno mai mancato di mandare loro rappresentanti sui Pianeti che hanno da sorvegliare fin dall'inizio.

Ecco perché la Svastika — come la croce ansata in Egitto — è sempre posta sul petto dei Mistici defunti. In Tibet e in Mongolia, si trova sul cuore, nelle immagini e nelle statue del Buddha. È il *sigillo* posto anche sul cuore degli Iniziati viventi e, per qualcuno, marchiato per sempre nella carne con il fuoco. Questo, perché essi dovevano conservare queste verità inviolate ed intatte, nell'eterno silenzio e segreto, fino al giorno che sarebbero state percepite e lette dai loro

---

[28] Questo senso, se ben compreso, diventerà la cassaforte che racchiude le chiavi della Sapienza Segreta. È vero che questa cassaforte è ornata con tanta profusione, che il lavoro della fantasia copre e nasconde completamente tutti i congegni per aprirla, e così fa credere a chi non ha intuizione che essa non abbia e non possa avere alcuna apertura. Eppure le chiavi ci sono, sepolte profondamente, ma sempre presenti per chi le cerca.

[29] *Vishnu Purâna*, Libro I, cap. xv; Wilson, Vol. II, pag. 29.

successori scelti, nuovi Iniziati "degni di sentirsi confidare le diecimila perfezioni". Ma oggi è così degradata, che si trova spesso sul copricapo degli "Dèi", i ripugnanti idoli dei sacrileghi Bhon, i Dugpa (maghi neri) dei confini del Tibet, finché viene scoperta da un Gelugpa e staccata con la testa del "Dio", per quanto sarebbe meglio se fosse la testa dell'adoratore ad essere staccata dal suo corpo malvagio. Ma intanto, questo simbolo non può mai perdere le sue proprietà misteriose. Volgiamo uno sguardo retrospettivo, e lo troviamo ugualmente usato dagli Iniziati e dai Veggenti, come dai Sacerdoti di Troia, e molti esemplari ne sono stati trovati da Schliemann sul luogo di quest'antica città. Lo si trova presso gli antichi peruviani, gli assiri, i caldei, così come sui muri delle costruzioni ciclopiche, vecchie come il mondo; nelle catacombe del *Nuovo* Mondo, come in quelle del *Vecchio* (?), a Roma, dove — siccome dicono che i primi cristiani dovessere nascondere se stessi e la loro religione — è stato chiamato *Crux Dissimulata.*

Secondo De Rossi, la Svastika, agli inizi, fu la forma preferita di croce, impiegata per un significato occulto, che prova che il segreto non era quello della croce cristiana. La Svastika nelle catacombe è accompagnata dall'iscrizione: "ΖΩΤΙΚΩ ΖΩΤΙΚΗ [?ΖΩΤΙΚΗ], *Vitalis Vitalia*" cioè vita della vita.[30]

Ma la migliore prova dell'antichità della croce è quella fornita dall'autore stesso di *Natural Genesis:*

L'uso della croce come simbolo cristiano si immagina che dati da quando Gesù Cristo fu crocifisso. Eppure, nelle *iconografie* "cristiane" *delle catacombe non appare alcuna figura di un uomo su una croce per i primi sei o sette secoli.* Ci sono tutte le forme di croce, eccetto quella – il preteso punto di partenza della nuova religione. Non è la forma iniziale, ma quella finale del Crocifisso.[31] Per i primi sei secoli dell'èra cristiana, un Redentore crocifisso come fondamento della religione cristiana è completamente assente dall'arte cristiana! Il primo esempio conosciuto di figura umana sulla croce è il crocifisso presentato da Papa Gregorio Magno alla regina Teodolinda dei Longobardi, ora nella chiesa di San Giovanni a Monza, mentre nessuna immagine di Crocifisso si trova nelle catacombe di Roma precedenti quella di San Giulio, appartenente al settimo od ottavo secolo... Non c'è Cristo né Crocifisso; la Croce è il Cristo, così come lo Stauros (Croce) era un simbolo e un nome di Horus, il Cristo gnostico. La Croce, e non il Crocifisso, è il simbolo primario della Chiesa cristiana. La Croce, e non il Crocifisso, è l'oggetto essenziale della rappresentazione nella sua

---

[30] Citato in *The Natural Genesis* di Gerald Massey, Vol. I, pag. 427.

[31] Per i cristiani, innegabilmente. Per i simbologisti pre-cristiani, era, come si è detto, il letto di tortura durante il Mistero Iniziatico, in cui il "Crocifisso" era posto orizzontalmente, sul suolo, e non eretto come quando divenne il patibolo dei romani.

arte, e dell'adorazione nella sua religione. Il germe di tutto il suo sviluppo si può ritrovare nella croce. E questa croce è pre-cristiana, e pagana, in mezza dozzina di forme differenti. Il culto cominciò con la croce, e Giuliano aveva ragione nel dire che sosteneva una "guerra contro la X", che egli naturalmente considerava adottata dagli A-Gnostici e dai Mitolatri per esprimere un significato impossibile.[32] Per secoli la croce stava per Cristo, ed era invocata come un essere vivente. Essa fu dapprima divinizzata e poi umanizzata.[33]

Pochi simboli al mondo sono più ricchi, nel vero senso occulto, della Svastika. Essa è simbolizzata dal numero 6. Come questo numero, essa indica nella sua raffigurazione, lo Zenit e il Nadir, il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest; possiamo trovare l'unità dappertutto, e quest'unità si riflette in tutto e in ogni unità. Essa è l'emblema dell'attività di Fohat, della continua rivoluzione delle "Ruote" e dei Quattro Elementi, i "Sacri Quattro", nel loro significato mistico e non solo cosmico; inoltre, i suoi quattro bracci piegati ad angolo retto sono in relazione intima, come abbiamo già visto altrove, con le Scale ermetica e pitagorica. Un iniziato nei misteri del significato della Svastika, dice il Commentario, "può ritrovarvi, con precisione matematica, l'evoluzione del Cosmo e dell'intero periodo di Sandhyâ", "la relazione tra il Visibile e l'Invisibile", e "la prima procreazione dell'uomo e delle specie".

Per l'occultista orientale, l'Albero della Conoscenza, nel Paradiso del cuore dell'uomo, diventa l'Albero della Vita Eterna, e non ha nulla a che fare con i sensi animali dell'Uomo. È un mistero assoluto, che si rivela solo mediante gli sforzi del Manas e dell'Ego imprigionati per liberarsi dalla schiavitù delle percezioni dei sensi, e per vedere la luce di una Realtà eternamente presente. Per il cabalista occidentale, e adesso ancor di più per il simbolista superficiale, nutrito nell'atmosfera letale della scienza materialistica, la spiegazione principale dei misteri della Croce è il suo elemento sessuale. Anche il commentatore moderno, altrove spiritualista, vede questa caratteristica, nella Croce e nella Svastika, prima di tutte le altre.

La croce era usata in Egitto come talismano protettore e simbolo di potere salvatore. Tifone, o Satana, si trova effettivamente incatenato e limitato dalla croce. Nel *rituale*, l'Osiriano grida: "*L'Apophis è abbattuto, le loro corde legano il Sud, il Nord, l'Est e l'Ovest, le loro corde sono su lui. Har-ru-bah lo ha legato*".[34] Si trattava delle Corde dei quattro quadranti, cioè della croce. Si

---

[32] Così era, e non poteva essere altrimenti. Giuliano (l'Imperatore) era un Iniziato, e come tale conosceva bene "il significato del mistero", sia metafisicamente che fisicamente.

[33] Op. cit., Vol. I, pag. 433.

[34] *Libro dei Morti* XXXIX. Apophis o Apap è il Serpente del Male, il simbolo delle passioni umane. Il Sole (Osiride-Horus) lo distrugge, e Apap è abbattuto, legato e incatenato. Il Dio

diceva che Thor percuotesse la testa del serpente con il suo martello... in forma di Svastika, di croce con quattro estremità. Nei sepolcri primitivi dell'Egitto, il modello della camera aveva la forma di una croce.[35] La pagoda di Mathura... luogo di nascita di Krishna, è costruita a forma di croce. [36]

Ciò è perfetto, e nessuno può scorgervi quel "culto del sesso", con il quale gli orientalisti amano bollare il Paganesimo. Ma che dire degli ebrei e delle religioni exoteriche di qualche setta indù, specialmente dei Vallabhâchârya? Come si è già detto, il culto di Shiva, con i suoi Lingam e Yoni, è filosoficamente troppo elevato, nonostante la sua degenerazione moderna, per poterlo considerare un semplice culto fallico. Ma il culto dell'Albero o della Croce[37] degli ebrei, denunciato dai loro stessi Profeti, difficilmente può sfuggire a quest'accusa. I "figli delle streghe, semenza dell'adultero",[38] come li chiama Isaia, non perdono occasione di "infiammarsi per gli idoli sotto ogni albero verde".[39] E ciò non si riferisce a svaghi metafisici. È da questi ebrei *monoteisti* che le nazioni cristiane hanno preso la loro religione, il loro "Dio degli Dèi, l'Unico Dio vivente", mentre disprezzano e deridono il culto della Divinità degli antichi filosofi. Comunque sia, lasciamoli credere e adorare la forma fisica della Croce.

Ma per il seguace della vera Sapienza Antica dell'Oriente, per colui che non adora nulla se non, in ispirito, l'Unità Assoluta, quel grande Cuore sempre pulsante dentro e attraverso ogni atomo della Natura, ognuno di questi atomi contiene il germe dal quale può spuntare l'Albero della Conoscenza, i cui frutti danno la Vita Eterna, e non solo la vita fisica. Per lui, la croce e il cerchio, l'Albero o il Tau — anche dopo che tutti i relativi simboli siano stati riferiti e decifrati — rimangono ancora un profondo mistero nel loro Passato, e solo a questo Passato egli dirige il suo sguardo attento. Egli cura poco se è il Seme dal quale nasce l'Albero genealogico dell'Essere chiamato Universo. Né gli interessa il Tre in Uno, l'aspetto triplice del Seme —

Aker, "Capo della Porta dell'Abisso" di Aker, il Regno del Sole (XV, 39), lo lega. Apophis è il nemico di Ra (Luce), ma "il grande Apap è caduto!" esclama il Defunto. "Lo Scorpione ti ha ferito la bocca" dice il nemico vinto (XXLX, 7). Lo Scorpione è "il verme che non muore mai" dei cristiani. Apophis è legato sul Tau o Tat, "emblema di stabilità" (v. l'erezione di Tat in Tatoo, XVIII).

[35] Così sono le cripte nelle regioni Cis-Himâlayane dove vivono gli Iniziati, e dove le loro ceneri sono lasciate per sette anni lunari.

[36] *The Natural Genesis*, I, pag. 432.

[37] La Croce e l'Albero, in simbologia, sono identici e sinonimi.

[38] *Isaia*, LVII, 3.

[39] Ibid., 5.

la forma, il colore e la sostanza — ma piuttosto la Forza che dirige la sua crescita, sempre misteriosa e sconosciuta. Poiché questa Forza vitale, che fa germinare il seme, e lo fa sbocciare ed emettere germogli, e poi formare il tronco e i rami, che a loro volta si piegano in basso, come i rami dell'Asvattha, l'Albero sacro di Bodhi, emettono la loro semenza, prendono radice e procreano altri alberi, questa è la sola Forza che ha realtà per lui, come il Respiro di Vita che non muore mai. Il filosofo pagano cercava la causa, il moderno si contenta dei soli effetti, e cerca quella in questi. Che cosa ci sia dietro, non lo sa, né il moderno agnostico se ne cura, respingendo così la sola conoscenza sulla quale potrebbe basare la sua scienza con piena sicurezza. Eppure, questa Forza manifestata ha una risposta per chi cerca di comprenderla. Colui che vede nella croce il cerchio decussato di Platone, "il pagano", e non l'antitipo della circoncisione, come il cristiano S. Agostino,[40] è senz'altro considerato pagano dalla Chiesa, e dalla scienza un pazzo. Ciò perché, rifiutando di adorare il Dio della generazione fisica, confessa di non sapere niente della Causa che sta dietro alla cosiddetta Causa Prima, la Causa senza Causa di questa Causa vitale. Ammettendo tacitamente l'Onnipresenza del Cerchio illimitato e facendone il postulato universale su cui si basa tutto l'Universo manifestato, il Saggio mantiene su esso un silenzio riverente, sul quale nessun mortale deve permettersi di fare congetture. "Il Logos di Dio è il rivelatore dell'uomo, e il Logos (il Verbo) dell'uomo è il rivelatore di Dio", dice Éliphas Lévi in uno dei suoi paradossi A questo, l'occultista orientale replicherebbe: a condizione, però, che l'uomo rimanga muto nei riguardi della Causa che produce Dio e il suo Logos; altrimenti, diventa inevitabilmente l'*insultatore,* non il *rivelatore* [41] della Divinità Inconoscibile.

Ora, dobbiamo affrontare un mistero: l'Ebdomada in Natura. Forse, tutto ciò che noi diremo sarà attribuito ad una combinazione casuale. Ci potranno dire che questo numero in natura è del tutto *naturale,* come d'altronde diciamo noi, e non ha più significato che l'illusione del movimento che appare nei cosiddetti "cerchi stroboscopici". Non è stata data grande importanza a queste "strane illusioni", quando il Professor Silvanus Thompson le ha presentate all'incontro della British Association nel 1877. Tuttavia, noi vorremmo sentire la

[40] Sermone CLX.

[41] [Gioco di parole, intraducibile: in inglese, *revealer* = rivelatore; *reviler* = insultatore. – N.d.T.]

spiegazione scientifica del perché il sette si presenta sempre come numero preminente — sei cerchi concentrici attorno a un settimo, sette anelli uno dentro l'altro intorno ad un punto centrale, ecc. — in quella *illusione* prodotta oscillando un piattino o qualsiasi altro recipiente. Nella Sezione che segue noi diamo la soluzione rifiutata dalla Scienza.

SEZIONE XI

I MISTERI DELL'EBDOMADA*

Non possiamo chiudere questa Parte dell'opera sul Simbolismo della Storia Arcaica senza tentare di spiegare il costante ricorrere di questo numero veramente mistico, l'ebdomada, in ogni scrittura nota agli orientalisti. Poiché ogni religione, dalla più antica alla più recente, rivela la sua presenza e la spiega a modo suo per farla concordare con i suoi dogmi, il compito non risulta facile. Così, non possiamo dare più di una panoramica generale.

I numeri 3, 4, 7 sono i numeri sacri della Luce, della Vita e dell'Unione, specialmente in questo Manvantara, il nostro ciclo di Vita; di quest'ultimo, il numero *sette* è il rappresentante particolare, il suo *fattore.* È quanto dobbiamo dimostrare.

Se domandassimo ad un Brahmâno istruito che conosce le *Upanishad,* così ricche dell'antica Saggezza Segreta, perché "colui, del quale i sette progenitori hanno bevuto il succo della pianta della Luna", è Trisuparna, come si dice che Bopaveda abbia detto;[1] e perché il Brahmâno Trisuparna dovrebbe dedicare un culto ai Pitri Somapa — veramente pochi potrebbero rispondere a questa domanda; se poi qualcuno lo sapesse, sarebbe ancora più difficile che soddisfi la nostra curiosità. Atteniamoci dunque a quanto insegna l'antica Dottrina Esoterica. Come dice il Commentario:

Quando i primi Sette apparvero sulla Terra, essi gettarono il seme di tutto ciò che cresce sulla superficie del suolo.. Prima vennero Tre; poi a questi furono aggiunti Quattro non appena la pietra fu trasformata in pianta. Quindi vennero i secondi Sette, che, guidando gli Jîva delle piante, produssero le nature medie [intermedie] tra le piante e gli animali che vivono muovendosi. I terzi Sette hanno evoluto le loro Chhâyâ... I quinti Sette imprigionarono la loro Essenza... Così l'uomo divenne un Saptaparna."

---

* [Hebdomad (*greco*): Il Settenario. – Dal *Glossario Teosofico* - N.d.T.]

[1] Wilson, *Vishnu Purâna*, Vol. III, pag. 174, nota di Fitzedward. Hall.

A

SAPTAPARNA

Tale è il nome dato all'uomo nel linguaggio occulto. Come abbiamo visto altrove, esso significa una pianta con sette foglie, e nelle leggende buddhiste il nome ha molta importanza; altrettanta, in forma più velata, ne aveva nei miti greci: La T, o ⊤ (tau) formata dalla cifra 7 e dalla lettera greca Γ (Gamma), era, come abbiamo detto nella Sezione precedente, il simbolo della vita e della Vita Eterna: della vita terrestre, perché Γ (Gamma) è il simbolo della Terra (Gaia);[2] e della Vita Eterna perché la cifra 7 è il simbolo della stessa vita *collegata* alla Vita Divina, il doppio glifo espresso con queste figure geometriche:

un triangolo e un quaternario, il simbolo dell' Uomo Settenario.

Ora, il numero *sei* negli Antichi Misteri era considerato come emblema della Natura *fisica,* essendo sei la rappresentazione delle sei dimensioni di tutti i corpi, le sei direzioni che compongono la loro forma, cioè i quattro punti cardinali, Nord, Sud, Est, Ovest e le due direzioni di altezza e profondità, lo Zenit e al Nadir. Cosi, mentre il Senario era riferito dai Saggi all'uomo *fisico,* il Settenario era per loro il simbolo dello stesso uomo *plus* la sua anima immortale.[3]

Ragon dà un'ottima illustrazione del "senario geroglifico", come chiama il doppio triangolo equilatero.

Il senario geroglifico è il simbolo della mescolanza dei *tre* fuochi *filosofici* e delle *tre* acque, da cui risulta la procreazione degli elementi di tutte le cose.

La stessa idea si trova nel doppio triangolo equilatero indiano."[4] Infatti, benché in quel paese si chiami il segno di Vishnu, in realtà è il simbolo della Triade (Trimurti). Poiché, anche nella versione exoterica, il triangolo inferiore, ▽, con il vertice in basso, è il simbolo di Vishnu, il Dio del Princìpio Umido e dell'Acqua, essendo Nârâyana

---

[2] Per questo gli Iniziati in Grecia chiamavano il Tau Γαιήιος, figlio di *Gaia,* "sorto dalla Terra", come Tityos nell'*Odissea* (VII, 324).

[3] Ragon, *Orthodoxie Maçonnique*, ecc., pp. 432–33.

[4] Ibid., pag. 433, nota.

il Princìpio del Movimento in Nârâ, le Acque;[5] mentre il triangolo con il vertice in alto, △, è Shiva, il Princìpio del Fuoco, simbolizzato dalla triplice fiamma nella sua mano.[6] Questi due triangoli intrecciati, erroneamente chiamati "Sigillo di Salomone" — che formano anche l'emblema della nostra Società [Teosofica]— insieme producono il Settenario e la Triade, che fanno la Decade. Da qualunque parte si esamini questo segno ✡ tutti i dieci numeri sono contenuti in esso. Con un punto nel centro ✡ è un segno *settuplo,* o un Settenario; i suoi triangoli denotano il numero 3, la Triade; i due triangoli indicano la presenza del Binario; i triangoli con il punto centrale, comune ad entrambi, rappresentano il Quaternario; le sei punte sono il Senario; e il punto centrale l'Unità; il Quinario deriva dalla combinazione, essendo composto di *due* triangoli, in numero pari, e di *tre* lati di ogni triangolo, il primo numero dispari. Questa è la ragione per cui Pitagora e gli antichi consacrarono il numero *sei* a Venere, poiché:

> l'unione dei due sessi e la separazione della materia in triadi sono necessarie per sviluppare la forza generativa, quella virtù prolifica e quella tendenza alla riproduzione, inerente a tutti i corpi.[7]

Credere nei "Creatori", i Poteri personificati della Natura, in realtà non è politeismo, ma una necessità filosofica. Come tutti gli altri Pianeti del nostro sistema, la Terra ha sette Logoi, i raggi emanati dall'unico "Raggio-Padre", il Protogonos, il Logos manifestato, colui che sacrifica la sua Esseità (cioè, la sua carne, l'Universo) affinchè il mondo possa vivere, ed ogni creatura in esso avere esistenza cosciente.

I numeri 3 e 4 sono rispettivamente maschile e femminile, Spirito e Materia, e la loro unione è l'emblema della Vita Eterna nello Spirito sul suo arco ascendente, e nella materia come elemento sempre risorgente, per procreazione e riproduzione. La linea maschile

---

[5] *Mahâbârata*, III, 189, 3, dove Vishnu dice: "Io, nei tempi antichi, ho dato all'acqua il nome Nârâ per cui sono chiamato Nârâyana, perché questa è sempre stata il mezzo dove mi muovevo (Ayana)". E nell'Acqua, o Chaos, "il Princìpio Umido" dei greci e di Ermete, è gettato il primo seme dell'Universo. "Lo Spirito di Dio si muove sulle oscure acque dello Spazio", così Talete ne fa l'elemento primordiale e anteriore al fuoco, che pure era latente in questo Spirito.

[6] Osservate la statua di bronzo di Tripurântaka Shiva, "Mahâdeva che distrugge Tripurâsura", al Museo dell'India House.

[7] Ragon, op. cit., pag. 433, nota.

spirituale è verticale | ; la linea della materia differenziata è orizzontale; le due formano la croce o +.

Il 3 è invisibile; il 4 è sul piano della percezione oggettiva. Per questo, tutta la materia dell'Universo, analizzata fino in fondo dalla scienza, può ridursi a soli quattro Elementi: Carbonio, Ossigeno, Azoto e Idrogeno, mentre i tre primari, i noumeni dei quattro, cioè lo Spirito graduato, o Forza, sono rimasti per la scienza una *terra incognita,* semplici congetture, semplici nomi. I servitori della scienza devono cominciare ad ammettere e a studiare le cause primarie prima di poter sperare di scandagliare la Natura e familiarizzare con le potenzialità degli effetti.

Così, mentre gli uomini dell'occidente avevano imparato ad avere, e ce l'hanno tuttora, il quattro, la Materia per giocarvi, gli occultisti dell'oriente e i loro discepoli, i grandi alchimisti di tutto il mondo, hanno l'intero settenario da studiare.[8] Come dicono gli alchimisti:

"Quando i Tre e i Quattro si baciano, il Quaternario congiunge la sua natura media con quella del Triangolo [o Triade, cioè: la faccia di una delle sue superfici piane diventa la faccia media dell'altra], e diventa un Cubo; solo allora esso [il cubo disteso] diventa il veicolo e il numero della Vita, il Padre-Madre Sette.

Forse lo schema che segue aiuterà il lettore ad afferrare questo parallelismo.

[8] Alcuni dotti Brâhmani hanno protestato contro la nostra divisione settenaria. Dal loro punto di vista, hanno ragione, come noi dal nostro. Lasciando i tre *aspetti,* o *princìpi aggiunti*, fuori dal computo, essi accettano solo quattro Upâdhi, o basi, comprendenti l'Ego — l'immagine del Logos riflessa nel Kârana Sharira.— ed anche "a rigor di termini..... solo tre Upâdhi". Per la filosofia metafisica puramente teorica, o per la meditazione, questi tre possono essere sufficienti, come si vede nel sistema Târaka Yoga; ma per *l'insegnamento occulto pratico,* la nostra divisione settenaria è la migliore e la più facile. Però, è questione di scuola e di scelta.

PRINCÍPI UMANI		PRINCÍPI DELLA NATURA FISICA
7. Âtmâ 6. Buddhi 5. Manas		
4. Kâma Rûpa; il princìpio del desiderio animale che brucia violentemente durante la Vita nella Materia, finendo in sazietà; è inseparabile dall'esistenza animale.	**IDROGENO**	Il più leggero dei gas; brucia nell'Ossigeno producendo calore più intenso di ogni altra sostanza in combustione, e formando acqua, il più stabile dei composti; l'Idrogeno entra largamente in tutti i composti organici.
3. Linga-Sharîra; il veicolo inerte, la forma su cui è modellato il corpo; il veicolo della Vita. Si dissolve rapidamente poco dopo la disintegrazione del corpo.	**AZOTO**	Un gas inerte,il veicolo con il quale l'Ossigeno è mescolato per diventare più adatto alla respirazione animale; entra anche largamente in tutte le sostanze organiche.
2. Il. Prâna, la Vita, il potere attivo che produce tutti fenomeni della vita.	**OSSIGENO**	Il sostegno della combustione; il gas datore di vita, l'agente chimico attivo di tutta la vita organica.
1. La materia grossolana del corpo; la sostanza formata e modellata sul Linga-Sharîra (Chhâyâ), dall'azione di Prâna.	**CARBONIO**	Il combustibile *par excellence*, la base di tutte le sostanze organiche, l'elemento chimico che forma la più grande varietà di composti.

Ci insegnano che tutte queste forme primitive di vita organica compaiono anche nei gruppi settenari di numeri. Dai minerali o "pietre tenere che si sono indurite", per usare la frase delle Stanze, seguite dalle "piante dure che si sono ammorbidite", che sono il prodotto del minerale, poiché "dalla matrice della pietra è nata la vegetazione"[9] e quindi fino all'uomo: tutti i modelli primitivi in ogni regno della Natura cominciano con l'essere pellicole eteree, trasparenti. Questo, naturalmente, non avviene che ai primi inizi della vita. Nel periodo seguente si consolidano, e al *settimo* cominciano a

[9] *Commentario*, Libro IX, F. 19.

suddividersi in specie, *tutti eccetto l'uomo,* il primo degli animali[10] mammiferi della Quarta Ronda.

Virgilio, esperto nella Filosofia Esoterica, come lo era ogni antico poeta, cantò l'evoluzione in questi versi:

> *Principio coelum ac terras camposque liquentes*
> lucentemque globum Lunae, Titaniaque astra
> *Spiritus* intus alit, totamque infusa per artus,
> *Mens* agitat molem et magno se corpore miscet.
> Inde hominum pecudumque genus vitaeque volantum
> Et quae marmoreo fert monstra sub aequore pontus.[11]

"Prima vennero i tre, o il Triangolo". Questa espressione in Occultismo ha un significato profondo, e il fatto è confermato in Mineralogia, in Botanica ed anche in Geologia — come è stato provato in questa Sezione su "La Cronologia dei Brâhmani" — dal numero composto sette, che contiene il tre e il quattro. Lo prova un sale in soluzione. Infatti, quando le sue molecole, raggruppandosi insieme, cominciano a depositarsi in forma di solido, la prima forma che assumono è quella di triangoli, o di piccole piramidi e coni. È la figura del Fuoco, da cui la parola "Pyramis"; mentre la seconda figura geometrica nella Natura *manifestata* è il quadrato e il cubo, 4 e 6; perché, come dice giustamente Enfield, "le particelle della terra sono cubiche, quelle del fuoco sono piramidali". La forma piramidale è quella assunta dai pini, gli alberi più primitivi dopo il periodo delle felci. Così i due opposti nella natura cosmica — fuoco e acqua, caldo e freddo — cominciano le loro manifestazioni metrografiche, uno nel sistema trimetrico, l'altro in quello esagonale; i cristalli stellari di neve, visti al microscopio, sono tutti delle doppie e triple stelle a sei punte, con un nucleo centrale, come una stellina dentro una più

---

[10] I Protisti non sono animali. II lettore è pregato di ricordare che quando noi parliamo di "animali" intendiamo solo i mammiferi. Crostacei, pesci e rettili sono contemporanei, e la maggior parte hanno preceduto l'uomo *fisico* in questa Ronda. Ma prima dell'èra dei mammiferi tutti erano bisessuati, durante la parte finale dell'Èra Mesozoica o Secondaria, ma *più vicino all'Éra Paleozoica che alla Cenozoica.* I piccoli marsupiali sono contemporanei degli enormi mostri rettiliani del Secondario.

[11] *Eneide,* VI, 725-8. "Dapprima lo Spirito [Divino] interno sostiene i cieli, la terra e le pianure liquide, il globo lucente della Luna, le stelle brillanti; e la Mente [Eterna] diffusa per tutte le parti [della Natura] pone in azione tutta la stupenda struttura e si unisce nel grande corpo [dell'Universo]. Da qui procedono *le razze degli uomini e delle bestie, i princìpi di vita* dei volatili e i mostri che il mare produce sotto il suo specchio cristallino". "Tutto procede dall'Etere e dalle sue sette nature" - dicono gli alchimisti. La scienza ne conosce solo gli effetti superficiali."

grande. Darwin, osservando che gli abitanti delle spiagge sono molto influenzati dalle maree, dice:

I più antichi progenitori del regno dei Vertebrati pare consistessero in un gruppo di animali marini… Gli animali che vivono intorno al livello medio dell'alta marea come intorno al livello medio della bassa, passano per un ciclo completo di variazioni di maree in due settimane... Ora, è un fatto misterioso che nei Vertebrati superiori, adesso terrestri... molti processi normali ed anormali hanno un periodo di una o più settimane [settenari]... così per la gestazione dei mammiferi e la durata delle febbri.[12] Le uova del piccione si schiudono in due settimane [14 giorni]; quelle del pollo in tre; dell'anitra in quattro; dell'oca in cinque, e dello struzzo in sette.[13]

Questo numero è strettamente connesso con la Luna, la cui influenza occulta si manifesta sempre in periodi settenari. È la luna la guida occulta della natura terrestre, mentre il Sole è il regolatore e il fattore della vita manifestata. Questa verità è sempre stata evidente per i Veggenti e gli Adepti. Jacob Böhme, insistendo sulla dottrina fondamentale delle sette proprietà dell'immortale Madre Natura, si dimostrò così un grande occultista.

Ma torniamo a considerare il settenario nell'antico simbolismo religioso. Alla chiave metrologica del simbolismo degli ebrei — che rivela numericamente le relazioni geometriche del Cerchio (la Divinità Totale) con il Quadrato, il Cubo, il Triangolo, e con tutte le emanazioni integrali della superficie divina — si può aggiungere la chiave teogonica. Questa chiave spiega che Noè, il Patriarca del Diluvio, è, per un certo aspetto, la permutazione della Divinità (la Legge Creatrice Universale), allo scopo di formare la nostra Terra, la sua popolazione e la propagazione su di essa della vita in generale.

Ora, se torniamo a considerare la divisione settenaria nelle Gerarchie divine, così come la costituzione cosmica e umana, si capirà facilmente che Jah-Noè è alla testa del Quaternario cosmico inferiore, ed è la sua sintesi. La Triade Sephirotale superiore, △ — della quale Jehovah-Binah (l'Intelligenza) è il lato sinistro, femminile — emana il Quaternario, □. Quest'ultimo, simbolizzando l'Uomo Celeste, l'Adam Kadmon senza sesso, visto come Natura in senso astratto, diventa ancora un Settenario emanando da sé tre princìpi addizionali, la Natura terrestre inferiore, o fisica manifestata, la Materia e la nostra Terra — la settima essendo Malkuth, la "sposa dell'Uomo Celeste" — formando così, con la Triade superiore, o Kether, la Corona, il numero

[12] *The Descent of Man*, pag. 164.
[13] Bartlett, *Land and Water.*

completo dell'Albero Sephirotale, il 10, il Totale nell'Unità, o l'Universo. Separati dalla Triade superiore, i Sephirot creatori inferiori sono sette.

Tutto questo non rientra direttamente nel nostro tema, ma era necessario ricordarlo per facilitare la comprensione di quanto segue. Il fatto che interessa è mostrare Jah-Noe, il Jehovah della *Bibbia* ebraica, il preteso Creatore della nostra Terra, dell'Uomo, e di tutto quanto essa contiene, è:

(a) Il Settenario inferiore, l'Elohim Creatore — nel suo aspetto cosmico.

(b) Il Tetragrammaton, o Adam Kadmon, "l'Uomo Celeste" delle quattro lettere — nel suo aspetto teogonico e cabalistico.

(c) Il Noè, identico all'indù Shishta, la Semenza umana, lasciata per popolare la Terra, da una precedente creazione, o Manvantara, come è chiamato nei *Purâna,* o dal periodo antidiluviano, come è detto allegoricamente nella *Bibbia* — nel suo senso cosmico.

Ma che sia un Quaternario (Tetragrammaton) o che sia una Triade, il biblico Dio Creatore non è certo l'universale 10, a meno che sia unito con Ain Suph (come Brahmâ con Parabrahman), ma solo un settenario, uno dei tanti settenari del Settenario Universale. Nella spiegazione di questa questione, la sua posizione, come Noè, si più chiarire meglio mettendo il 3, △ e il 4 □ su linee parallele con i princìpi cosmico e umano. Per quest'ultimo, si fa uso della vecchia classificazione familiare. Vedi il diagramma che segue.

ASPETTI UMANI O PRINCÍPI		ASPETTI COSMICI O PRINCÍPI
1. Lo Spirito Universale (Âtmâ) 2. L'Anima Spirituale (Buddhi) 3. L'Anima Umana, Mente (Manas)	Il triplo aspetto della Divinità	1. Il Logos Immanifestato 2. L'Ideazione Universale Latente[14] 3. L'Intelligenza Attiva Universale (o Cosmica)[15]
4. L'Anima Animale (Kâma –Rûpa) 5. Il Corpo Astrale (Linga-Sharîra) 6. L'Essenza di Vita (Prâna) 7. Il Corpo (Sthûla-Sharira	Lo Spirito della Terra.[16] Jehovah. Noè. Lo Spazio che contiene la Vita – Le Acque del Diluvio – Il Monte Ararat [17]	4.L'Energia Cosmica (Caotica) 5. L'Ideazione Astrale, che riflette le cose terrestri. 6. L'Essenza della Vita o Energia vitale. 7. La Terra

Per una prova ulteriore di questo, il lettore si rivolga alle opere cabalistiche.

"Ararat = il monte della discesa = הר־י־רד, *Hor-Jared*. Hatho la fa derivare per composizione da *Arath* = ארת . L'editore di Moses Cherenensis dice: "Con questo, essi dicono, si intende il *primo luogo della discesa* (dell'arca)". [*Anal.*, di Bryant, vol. iv, pp. 5, 6, 15.) A proposito di *Berge*, *montagna*, Nork dice di *Ararat*: ארת (cioè *Ararat* per *Arath*) *terra*: raddoppiamento *aramaico*". Di qui si vede che Nork e Hatho usano lo stesso equivalente, in Arath, ארט, , con il significato di *terra*.[18]

---

[14] La filosofia vedântica Advaitin classifica questa come la più alta Trinità, o piuttosto, l'aspetto trinitario di Chinmâtra (Parabrahman), che essi spiegano come la "semplice potenzialità di Prajña.", il potere che dà origine alla percezione; Chidâkâsham il campo infinito della Coscienza Universale; ed Asat (Mûlaprakriti) o Materia Indifferenziata. (Consultare ""Personal and Impersonal God" in *Five Years of Theosophy*, pag. 203.)

[15] Poiché la Materia differenziata esiste nel Sistema Solare (asteniamoci dal toccare tutto il Cosmo) in sette condizioni differenti, e poiché Prajña, la capacità di percezione, esiste similmente in sette aspetti differenti corrispondenti alle sette condizioni della Materia, ci devono essere necessariamente sette stati di coscienza nell'uomo; e secondo il maggiore o minore sviluppo di questi stati furono concepiti i diversi sistemi di religioni e di filosofie.

Così, Noè simbolizza tanto il Manu-Radice quanto il Manu-Semenza, o il Potere che sviluppa la Catena Planetaria e la nostra Terra, e la Razza-Semenza, la Quinta, Vaivasvata Manu, che fu salvata mentre le ultime sottorazze della Quarta perirono; ma in ogni caso si vedrà che il numero *sette* ricorre ad ogni passo. Noè, quale permutazione di Jehovah, rappresenta la Legione settenaria degli Elohim, ed è così il Padre o Creatore (il Preservatore) di tutta la vita animale. Di qui i versetti del *Genesi:* "Di tutte le bestie monde, ne prenderai con te sette per ogni specie, maschio e femmina; anche dei volatili dell'aria, sette, ecc.",[19] seguiti da tutti i *settenari* dei giorni e di tutto il resto.

B

LA TETRACTYS IN RELAZIONE CON L'EPTAGONO

Così il numero *sette,* essendo composto di 3 e 4, è l'elemento dominante di tutte le religioni antiche, perché è *l'elemento dominante nella natura.* Questa adozione va giustificata, provando che è *il*

---

[16] Rappresentato come un Dio geloso, collerico, turbolento e sempre attivo, vendicativo, e gentile solo con il suo "popolo eletto" quando viene da essi propiziato.

[17] Noè e i suoi tre Figli sono il simbolo collettivo del Quaternario in molte e varie applicazioni, essendo Cam il Principio caotico.

[18] "Notate che in ebraico *Jared*, il padre di Enoch, è costruito per essere *il monte della discesa,* e si dice che è lo stesso che *Ararat,* su cui poggia la struttura cubica di *Noè,* o la *misura fondamentale. Jared* in ebraico è י־רד. Le radici sono le stesse che quelle di *Ararat,* di *acro,* di *terra.* Secondo la metrologia ebraica "Jared", י־רד è *letteralmente*, nell'alfabeto inglese, Y R D; per cui, in *Jared* si trova letteralmente la parola inglese *yard* (ed anche י־רד, perché *Jah*, o J*ehovah*, significa *bacchetta).* È degno di nota che il figlio di *Jared,* cioè *Enoch,* visse 365 anni; e di lui i commentatori Rabbinici dicono che il periodo dell'anno di 365 giorni fu scoperto da lui, riportando insieme ancora una volta i valori di *tempo* e *distanza*, cioè che la *durata dell'anno* deriva, per coordinazione, attraverso lo *yard*, o *Jared*, che *era così suo padre,* in Enoch, o attraverso di lui; e, infatti, 1296 = *yard* (o *Jared*) x 4 = 5184, il valore caratteristico del giorno solare, *in terzi*, che, come si è detto, può essere chiamato, *numericamente*, il *padre* dell'anno solare." Esotericamente, Jared è la Terza Razza, ed Enoch la Quarta –ma poiché egli è rapito vivo, simbolizza anche l'Eletto salvato nella Quarta, mentre Noè è la Quinta fin dal suo inizio – la famiglia salvata dalle acque, eternamente e *fisicamente*. [*Source of Measures*, pag. 65]

[19] Cap. VII, 2, 3.

numero *par excellence*, poiché da quando è apparso il *Buddhismo Esoterico* sono state fatte frequenti obiezioni ed espressi dubbi sulla correttezza di queste asserzioni. E qui conviene che il lettore sappia subito che in tutte queste divisioni numeriche, il Princìpio Unico Universale, benché sia sempre considerato (l') uno, perché è l'Unico Uno, non entra mai nei calcoli. Esso sta, nella sua qualità di Assoluto, Infinito, e di Astrazione Universale, interamente per Se Stesso, indipendentemente da ogni altro Potere, noumenico o fenomenico. Dice l'autore dell'articolo "Personal and Impersonal God":

Questa entità non è né materia né spirito; e non è né Ego né non-Ego; né oggetto, né soggetto.

Nel linguaggio dei filosofi indù, è la combinazione originaria ed eterna di Purusha (Spirito) e Prakriti (Materia). Poiché gli Advaitî sostengono che un oggetto esterno è solo il prodotto del nostro stato mentale, Prakriti non "è che illusione, e Purusha è la sola realtà, l'esistenza *unica*, che rimane nell'universo delle Idee. Questo, dunque… è il Parabrahman degli Advaitî.

Anche se dovesse esistere un Dio personale con qualcosa di simile a un Upâdhi materiale (base fisica di qualsiasi forma), dal punto di vista degli Advaitî ci sarebbero altrettante ragioni per dubitare della sua esistenza noumenica, come ce ne sarebbero per qualsiasi altro oggetto.

Nella loro opinione, un Dio cosciente non può essere l'origine dell'universo, perché il suo Ego sarebbe l'effetto di una causa precedente, se la parola cosciente esprime solo il suo senso ordinario. Essi non possono ammettere che *il grande insieme di tutti gli stati di coscienza dell'universo* sia la loro divinità, giacché questi stati di coscienza sono in continuo cambiamento, e in quanto l'ideazione cosmica cessa durante il Pralaya. Nell'Universo c'è una sola condizione permanente, che è lo stato di perfetta incoscienza, in realta il semplice Chidâkâsham (il campo della coscienza).

Quando i miei lettori avranno ben capito il fatto che questo grande universo è in realta un immenso aggregato di vari stati di coscienza, non si sorprenderanno di sentire che lo stato di più completa incoscienza è considerato dagli Advaitî come Parabrahman.[1]

Benché sia completamente fuori dalla portata delle valutazioni e dei calcoli umani, tuttavia questo "immenso aggregato di vari stati di coscienza" è un settenario nella *sua* totalità interamente composta di gruppi settenari, semplicemente perché "la capacità di percezione *esiste in sette aspetti diversi, corrispondenti alle sette condizioni della materia"*,[2] o le sette proprietà, o stati, della materia. E così, la serie da 1 a 7 comincia, nei calcoli esoterici, con il primo princìpio

[1] *Five Years of Theosophy*, pag. 202, 203.
[2] Ibid., pag. 200.

manifestato, che è il numero uno se cominciamo dall'alto, e il sette se contiamo dal basso, cioè dal Princìpio più basso.

La Tetrade, nella *Cabala* come per i Pitagorici, è considerata il numero più perfetto, o piuttosto più *sacro,* perché è emanata dall'Uno, la prima Unità manifestata, o meglio, i Tre in Uno. E quest'ultimo è sempre stato impersonale, senza sesso, incomprensibile, benché non oltrepassi le possibilità delle percezioni mentali superiori.

Nessuno ha mai pensato che la prima manifestazione della Monade eterna fosse simbolo di un altro simbolo, il Non-nato per il nato dagli elementi, o il Logos unico per l'Uomo celeste. Il Tetragrammaton, o la Tetractys dei greci, è il Secondo Logos, il Demiurgo.

La Tetrade, come pensa Thomas Taylor, "è, comunque, *l'animale stesso* di Platone che, come osserva giustamente Siriano, era il migliore dei Pitagorici; sussiste all'estremità della triade intelligibile, come dimostra Proclo nel modo più soddisfacente nel terzo libro del trattato sulla Teologia di Platone. E tra queste due triadi [il doppio triangolo], una intelligibile e l'altra intellettuale, esiste un altro ordine di Dèi, che partecipa di entrambi gli estremi."[3]

"II mondo di Pitagora" ci dice Plutarco,[4] "*consisteva di un doppio quaternario*." Quest'affermazione conferma quanto si dice della scelta, da parte dei teologi exoterici, della Tetractys *inferiore*. Infatti:

II quaternario del mondo intellettuale [il mondo di Mahat] è T'Agathon, Nous, Psiche, Hyle; mentre quello del mondo sensibile [della Materia], che è propriamente quello che Pitagora intende con la parola Kosmos, è Fuoco, Aria, Acqua, e Terra. I quattro elementi sono chiamati *rhizômata*, le radici o princìpi *di tutti i corpi composti.*[5]

Cioè, la Tetractys inferiore è la radice dell'*illusione,* il mondo della Materia; è il Tetragrammaton degli ebrei, e la "divinità misteriosa", sulla quale i cabalisti moderni fanno tanto chiasso!

Questo numero [*quattro*] forma la media aritmetica tra la monade e l'eptade, e comprende tutti i poteri tanto dei numeri produttivi che di quelli prodotti; la diade raddoppiata fa una tetrade, e la tetrade raddoppiata [o dispiegata] fa l'ebdomada [il settenario]. Due moltiplicato per se stesso fa quattro, e replicato su se stesso fa il primo cubo. Questo primo cubo è un *numero fertile*, la base della moltitudine e della varietà, costituita da due e quattro [ma dipendendo dalla monade, il *settimo*]. Così i due princìpi delle cose temporali, la piramide e il cubo, la forma e la materia, provengono da una sola sorgente, il tetragono [sulla terra; in cielo, la monade].[6]

---

[3] G. Oliver, *Pythagorean Triangle*, 104. Proclo, Sulla teologia di Platone; III, Cap. XIV-XV.
[4] Plutarco, *De Anima Procreatione in Timaeo*, 30.
[5] Oliver, op. cit., pag. 112.
[6] Oliver, op. cit., pag. 104, citando Reuchlin, *De Arte Cabalistica*, Libro II.

Qui Reuchlin, grande autorità in fatto di *Cabala*, osserva che il cubo è "materia", mentre la piramide o triade è "forma". Per gli Ermetisti, il numero quattro diventa il simbolo della verità solo quando è *amplificato in un cubo* che, dispiegato, fa sette, come simbolo degli elementi maschio e femmina e dell'elemento della Vita.[7]

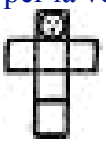
Alcuni studiosi sono rimasti interdetti dal fatto che la linea verticale,[8] che è maschile, nella croce diventa una linea quadripartita (essendo *quattro* un numero femminile), mentre la linea orizzontale (la linea della materia) diventa tripartita. Ma la spiegazione è facile. Poiché la faccia centrale del "cubo dispiegato" è *comune* al tratto verticale e a quello orizzontale, cioè alle due linee, diventa per così dire un terreno neutro e non appartiene a nessuno. La linea dello spirito rimane triplice, e la linea della materia duplice; due è un numero pari, e perciò femminile. Inoltre, secondo Teone, i Pitagorici, che davano alla Tetractys il nome di Armonia, perché essa è un "diatessaron in sesquitertia", erano dell'opinione che:

La divisione del canone del monocordo era fatta dalla tetractys e decade che consiste in una Monade, in una diade, una triade e una tetrade; poiché essa comprende una sesquitertia, una sesquialtera, una proporzione doppia, tripla e quadrupla, la cui sezione è 27. Nella notazione musicale antica, il tetracordo consisteva di *tre* gradi o intervalli e *quattro* tipi di suono, chiamati dai greci diatessaron, e da noi una quarta.[9]

Inoltre, il quaternario, benché sia un numero pari, e perciò femminile ("infernale"), variava secondo la sua forma. Questo è

---

[7] In *The Source of Measures,* l'autore osserva (pp. 50) che la figura del cubo disteso in rapporto al cerchio "diventa una *vera croce,* o il *tau,* e l'aggiunta di un cerchio dà la croce ansata egizia... mentre il cubo ha solo sei facce, la rappresentazione della croce come cubo dispiegato, come incrocio di due sbarre, presenta una faccia del cubo *comune alle due sbarre,* contata in entrambe, [cioè contata una volta in orizzontale e una volta in verticale]... quattro per la verticale e tre per la trasversale, che in tutto fanno 7. Abbiamo il famoso 4 e 3 e 7.



La Filosofia Esoterica spiega che *quattro* è il simbolo dell'Universo nel suo stato potenziale, o Materia Caotica, e che occorre lo Spirito per permearlo attivamente; cioè, il Triangolo *astratto* primitivo deve perdere la sua qualità unidimensionale e spandersi attraverso questa Materia, formando così una base *manifestata* dnello spazio tridimensionale, affinchè l'Universo possa manifestarsi in modo intelligibile. Questo è compiuto dal cubo disteso. Ne deriva la croce *ansata* ☥ quale Simbolo dell'uomo, della generazione e della vita. In Egitto Ankh significava anima, vita e sangue. È l'uomo *vivente dotato di anima*, il settenario.

[8] Vedi Sezione XI, A.

[9] Oliver, op. cit., pag. 114.

osservato da Stanley.[10] Il quattro era chiamato dai Pitagorici il Custode delle Chiavi della Natura; ma, unito al tre, che faceva sette, diventava il numero più perfetto ed armonioso: *la natura stessa.* Il quattro era "il maschio nella forma femminile" quando formava la croce; e sette è il "Maestro della Luna; perché questo Pianeta è obbligato a cambiare apparenza ogni sette giorni. Basandosi sul numero sette, Pitagora compose la sua dottrina sull'Armonia e sulla Musica delle Sfere, chiamando "tono" la distanza della Luna dalla Terra; dalla Luna a Mercurio, mezzo tono; da questo a Venere altrettanto; da Venere al Sole, un tono e mezzo; dal Sole a Marte un tono; di qui a Giove, mezzo tono; da Giove a Saturno, mezzo tono; e da questo allo Zodiaco, un tono; cosi si ottenevano in tutto sette toni: l'armonia del diapason.[*] Tutta la melodia della Natura risiede in questi sette toni, e perciò è chiamata la "Voce della Natura".

Plutarco spiega[11] che i greci più antichi consideravano la Tetrade come radice e princìpio di tutte le cose, essendo il numero degli elementi che davano origine a tutte le cose *create,*[+] visibili ed invisibili. Per i Fratelli Rosacroce, la figura della croce, il *cubo dispiegato,* formava il tema di una disquisizione in uno dei gradi teosofici di Peuvret, ed era trattato secondo i princìpi fondamentali di luce e tenebre, *o bene e male.*[12]

Il mondo intelligibile procede dalla mente divina [o unità] nel modo seguente. La Tetractys, riflettendosi sulla propria essenza, *la prima unità, produttrice di tutte le cose*, e sul proprio inizio, così disse: una volta uno, due volte due, immediatamente nasce una tetrade con la più alta unità al suo vertice, e *diventa una Piramide*, la cui base è una tetrade piana, corrispondente ad una superficie, sulla quale la luce radiante dell'unità divina produce la forma del fuoco incorporeo, in ragione della discesa di Giunone (la materia) nelle cose inferiori. Da ciò nasce la luce essenziale, che non brucia ma illumina. Questa *è la creazione del mondo mediano*, che gli ebrei *chiamano il Supremo*, il mondo della [*loro*] divinità. È chiamato Olimpo, completamente luminoso, e pieno di forme separate, sede degli Dèi immortali, *deum domus alta*, la cui sommità è l'*unità*, il suo muro la *trinità* e la sua base il *quaternario*.[13]

La "superficie" resterebbe così una *superficie senza senso,* se

---

[10] Pythagoras, pag. 61.
[*] Oliver, ibid., pag. 172.
[11] *De Placita Philosophorum*, pag. 878.
[+] Oliver, ibid., pag. 106.
[12] Oliver, ibid., pag.108 .
[13] Reuchlin, *De Arte Cabalistica*, pag. 689, citato in Oliver, pp. 112–113.

lasciata sola. Solo l'*Unità* "illumina" il *quaternario;* i famosi quattro inferiori devono costruirsi un muro ricavato dalla *trinità,* se vogliono manifestarsi. Inoltre, il *Tetragrammaton,* o Microprosopo è "Jehovah" che si attribuisce, assai impropriamente, le parole "Era, È, Sarà", ora tradotte con "Io sono quello che sono", la cui interpretatazione si riferisce alla più alta Divinità astratta, mentre esotericamente e nella realtà significano solo la Materia periodicamente caotica, turbolenta ed eterna, con tutte le sue proprietà. Poiché il Tetragrammaton è uno con la Natura, o Iside, ed è la serie exoterica di Dèi androgini quali Osiride-Iside, Giove-Giunone, Brahmâ-Vâch, o il cabalistico Jah-Hovah; tutti maschi-femmine. Ogni Dio antropomorfico delle nazioni antiche, come osserva giustamente Marsilio Ficino, ha il nome scritto con quattro lettere. Così gli egiziani avevano: Teut*;* gli arabi: Alla*;* i persiani: Sire*;* i Magi: Orsi*;* i maomettani: Abdi*;* i greci: Teos*;* i turchi antichi: Esar*;* i latini: Deus*;* ai quali Lorenzo Anania aggiunge il Gott dei germani, il Bouh dei sarmati; ecc.[14]

Essendo la Monade una e un numero *dispari,* gli antichi dicevano che i dispari sono i soli numeri perfetti, e forse egoisticamente ma giustamente — li consideravano tutti maschili e perfetti, essendo applicabili agli Dèi *celesti*; mentre i numeri pari, come due, quattro, sei, e soprattutto otto, in quanto femminili, erano considerati imperfetti, e dati solo alle Divinità *terrestri ed infernali.* Virgilio menziona il fatto dicendo; "*Numero deus impare gaudet".* "Dio si compiace di un numero dispari".[15]

Ma il numero *sette,* o Eptagono, dai Pitagorici era considerato un numero *religioso e perfetto.* Era chiamato Telesphoros, perché per mezzo di esso tutto nell'Universo e nell'umanità è portato *alla sua fine,* cioè al suo punto culminante.[16] La dottrina delle Sfere governate dai sette Pianeti Sacri[17] mostra, dalla Lemuria a Pitagora, i sette Poteri della Natura terrestre e sublunare, così come le sette grandi Forze dell'Universo, che procedono e si evolvono in sette toni, che sono le sette note della scala musicale.

---

[14] Oliver, op. cit., pag. 118.
[15] *Bucoliche*, , *Ec.* VIII, 75.
[16] Filone Giudeo, *De opificio Mundi*: Oliver, ibid., pag. 172.
[17] I sette pianeti non sono limitati a questo numero perché gli antichi non ne conoscevano altri, ma semplicemente perché essi erano le "Case" primitive o primordiali dei sette Logoi. Potrebbero esserci altri novanta o novantanove pianeti scoperti, ciò non altera il fatto che solo questi sette fossero sacri.

L'Eptade [il nostro Settenario] era considerato il *numero di una vergine, perché è non-nato* [come il Logos o l'Aja dei Vedântini]:

senza un padre... o una madre... ma *procedendo dalla monade*, che è l'origine e il coronamento di tutte le cose.[18]

E se l'Eptade è fatto procedere direttamente dalla Monade, allora, come insegna la Dottrina Segreta delle più antiche scuole, è il numero perfetto e sacro di questo nostro Mahâmanvantara.

Il Settenario o Eptade era infatti sacro a parecchi Dèi e Dee: a Marte, con i suoi sette assistenti; a Osiride, il cui corpo fu diviso in sette e due volte sette parti; ad Apollo, il Sole, in mezzo ai suoi sette Pianeti, e che suonava l'inno al sette volte radiante, sull'arpa con sette corde; a Minerva, la senza padre né madre, e ad altri.

L'Occultismo Cis-Himâlayano, con la sua settuplicità e in conseguenza di questa, va guardato come il più antico e più originale di tutti. È contrastato da *alcuni* frammenti lasciati dai Neoplatonici; e gli ammiratori di questi, che capiscono poco quello che difendono, ci dicono: "Vedete, i vostri antesignani credono solo nell'uomo *triplo,* composto di Spirito, Anima e Corpo. Guardate, il Târaka Râja-Yoga dell'India limita questa divisione a 3, noi a 4 e i vedântini a 5 (Kosha)" A questo, noi della Scuola Arcaica chiediamo:
Perché allora i poeti greci dicono che *non sono quattro* ma sette che cantano la lode del Sole Spirituale?

Ἑπτά με κ.τ.λ.
Sette lettere sonore cantano la mia lode,
l'immortale Dio, la Divinità onnipotente.

Perché, ancora, il *triuno* Iao, il Dio Misterico, è chiamato il "quadruplice", mentre per i cristiani i simboli della triade e della tetrade passano sotto uno stesso nome, il Jehovah di sette lettere? E perché l'ebraico Shebâ è il Giuramento (la Tetractys Pitagorica), ed è identico al numero 7? O, come dice Gerald Massey:

Prestare giuramento era sinonimo di dividere "in sette", e il 10 espresso con la lettera Jod era il numero completo di Iao-Sabaoth [il Dio dalle dieci lettere].[19]

Nell'*Auction* di Luciano:

Pitagora domanda: "Come conti?". La risposta è: "Uno, Due, Tre, Quattro". Allora Pitagora dice: "Vedi? in *quello che* tu concepisci come Quattro c'è un Dieci, *un Triangolo perfetto e il nostro Giuramento* [Tetractys, Quattro! O Sette

[18] Oliver, op. cit., pp. 173–74.
[19] *The Natural Genesis*, Vol. I, pag. 545.

in tutto]”.[20]

E perché Proclo dice:

II Padre dei versi aurei celebra la Tetractys come fonte della natura perenne?[*]

Semplicemente perché quei cabalisti occidentali, che citano prove *exoteriche* contro di noi, non hanno idea del vero senso *esoterico.* Tutte le antiche Cosmologie— le Cosmografie dei due popoli più antichi della Quinta Razza-Radice, gli indo-ariani e gli egiziani, come i primi cinesi (resti della Quarta Razza, gli Atlantidei) — basavano tutti i loro Misteri sul numero 10; il Triangolo superiore rappresentando il Mondo metafisico invisibile, i tre e i quattro, cioè il Settenario inferiore, il dominio fisico. Non è la *Bibbia* ebraica quella che mise in evidenza il numero sette. Esiodo usò le parole “il settimo giorno è sacro”, prima che si fosse mai sentito parlare del Sabbath di “Mosè”. L’uso del numero sette non è mai stato confinato ad una nazione sola: lo testimoniano i sette vasi nel Tempio del Sole presso le rovine di Babian nell’Alto Egitto, i sette fuochi perennemente ardenti per secoli davanti agli altari di Mitra, i sette templi sacri degli arabi, le sette penisole, le sette isole, i sette mari, monti e fiumi dell’India e dello *Zohar;* i Sephiroth ebraici dai sette splendori, le sette divinità dei goti, i sette mondi dei caldei e i loro sette Spiriti, le sette costellazioni citate da Esiodo e Omero, e l’interminabile lista di sette che gli orientalisti trovano in ogni manoscritto che scoprono .[+]

E infine ci resta da dire questo: è stato riportato abbastanza per far capire perché i princìpi umani erano e sono divisi in sette nelle Scuole Esoteriche. Riduceteli a quattro, e resterà l’uomo *minus* i suoi elementi terrestri o, se guardato da un punto di vista puramente fisico, risulterà un animale senz’anima. Il Quaternario deve essere superiore o inferiore, la Tetractys terrestre o celeste; per essere comprensibile, secondo gli insegnamenti della Scuola Esoterica *antica,* l’uomo deve essere considerato come un settenario.

Questo era capito tanto bene, che anche i cosiddetti cristiani gnostici adottarono questo sistema consacrato nel tempo.[21] Rimase per lungo tempo un segreto, e benché fosse sospettato, nessun manoscritto del tempo ne parlava abbastanza chiaramente per soddisfare lo scettico. Ma ci è venuta in soccorso la curiosità letteraria del nostro tempo: il

---

[20] [*Auction* o *Filosofie in Vendita*. – B. d. Zirkoff.]

[*] *Timeo*, III; ibid,

[+] Oliver, ibid., pag. 175.

[21] Vedi Sezione F: “Le Sette Anime degli Egittologi.”

più antico e ben conservato Evangelo degli Gnostici, la *Pistis Sophia.* Per rendere la prova assolutamente completa, citeremo l'autorità di C.W. King, l'unico archeologo che ha colto un barlume di questa complicata dottrina, e il migliore conoscitore odierno degli Gnostici e delle loro gemme.

Secondo questo pezzo straordinario di letteratura religiosa — un vero fossile gnostico — l'Entità umana è il Raggio settuplo emesso dall'Uno,[22] così come insegna la nostra Scuola. Essa è composta di sette elementi, quattro dei quali sono riflessi nei quattro mondi manifestati cabalistici. Così:

Da Asiah essa riceve il Nephesh, la sede degli appetiti fisici [anche del respiro vitale]; da Jezirah, il Ruach, sede delle passioni [? !]; da Briah, il Neshamah, o ragione; e da Aziluth ottiene il Chaiah, il princìpio della vita spirituale. Questo sembrerebbe un adattamento della teoria di Platone, cioè dell'anima che ottiene dai Pianeti le rispettive facoltà, durante la sua discesa progressiva attraverso le loro sfere. Ma la *Pistis Sophia*, con la sua solita audacia, mette questa teoria in una forma molto più poetica.[23] L'*Uomo Interiore* è similmente formato di *quattro* costituenti, *ma questi sono forniti dagli Eoni ribelli delle Sfere,* e sono il *Potere*: una particella della Luce Divina ("*Divinæ particula auræ*") rimasta tuttora in loro; l'*Anima* [la quinta] "sorta dal pianto dei loro occhi e dal sudore dei loro tormenti"; l'Αντιμῖμον Πνεύματος**, "***Contraffazione dello Spirito*" (apparentemente corrispondente alla nostra Coscienza, il sesto); ed infine Moῖρα, il Fato [24] [l'Ego karmico], il cui compito è di condurre l'uomo al fine assegnatogli; se deve morire per fuoco, condurlo nel fuoco; se deve essere ucciso da una bestia feroce, condurlo alla bestia feroce [il *settimo*].[25]

---

[22] I sette Centri di Energia evoluti, o resi oggettivi dall'azione di Fohat sull'elemento unico; o, di fatto, il "Settimo Princìpio" dei sette Elementi che esistono nel Cosmo manifestato. Potremmo far notare qui che essi, in verità, sono i Sephiroth dei cabalisti; i "sette doni dello Spirito Santo" nel sistema cristiano; e, in senso mistico, i sette bambini, i figli di Devakî, uccisi da Kansa prima della nascita di Krishna. I nostri sette princìpi simbolizzano tutto questo. Dobbiamo dividerci o separararci da essi prima di raggiungere lo stato cristico o di Krishna, lo stato di Jîvanmukta, e convergere noi stessi interamente nel supremo, il Settimo o l'Uno.

[23] [*Pistis Sophia*, 282. – B. de Zirkoff]

[24] Moῖρα è il destino, non il "Fato", in questo caso, poiché è un appellativo, non un nome proprio. (Vedi la traduzione di Wolf: *Odissea*, xxii, 413). Tuttavia Moira, la Dea del Fato, è una deità "che, come Aῖσα *dà a tutti la loro porzione di bene e di male*", ed è quindi *Karma* (vedi il Lexicon di Liddell e Scott). Con questa abbreviazione, comunque, si intende, ciò che è *soggetto* al Destino o Karma, il Sè o Ego, e quello che rinasce. Né l'Αντιμῖμον Πνεύματος è la nostra coscienza, ma il nostro Buddhi; né è la "contraffazione " dello Spirito, ma dal lato dello Spirito una sua "controparte" (Aristofane, *Thesmophor*., 27.) – che è la Buddhi, in quanto veicolo di Âtmâ.

[25] *The Gnostics and their Remains*, pp. 37, 38.

C

L'ELEMENTO SETTENARIO NEI VEDA

ESSO CONFERMA L'INSEGNAMENTO OCCULTO RIGUARDO AI SETTE GLOBI E ALLE SETTE RAZZE

Se vogliamo portare la migliore prova a favore dei fatti enunciati, dobbiamo risalire alla sorgente stessa delle informazioni storiche. Infatti, sebbene interamente allegorici, gli inni del *Rig Veda* non sono meno istruttivi. I sette Raggi di Sûrya, il Sole, sono qui fatti corrispondere ai sette Mondi (di ogni Catena Planetaria), ai sette Fiumi del Cielo e della Terra, i primi essendo le sette Legioni creatrici, gli altri i sette Uomini, o gruppi umani. I sette antichi Rishi — i progenitori di tutto ciò che vive e respira sulla Terra — sono i sette amici di Agni, i suoi sette "cavalli" o le sue sette "Teste". La razza umana è sorta dal Fuoco e dall'Acqua; si dice allegoricamente: foggiata dai Padri, gli antenati sacrificatori, per mezzo di Agni; poiché Agni, gli Ashvin, gli Âditya,[1] sono tutti sinonimi di questi "Sacrificatori" o Padri, variamente chiamati Pitara (o Pitri), Angirasa[2] e Sâdhya, "Sacrificatori Divini", il più occulto di tutti i nomi. Essi sono chiamati anche Deva-putra Rishayah, o "Figli di Dio".[3] I "Sacrificatori", collettivamente, sono il Sacrificatore Unico, il Padre degli Dèi, Vishvakarman, che compì la grande cerimonia Sarva-medha, e finì col sacrificare se stesso.

In questi Inni, "l'Uomo Celeste" è chiamato Purusha, l'Uomo,[4] dal quale è nato Virâj;[5] e da Virâj è nato l'uomo (mortale). È Varuna — disceso dalla sua posizione sublime per divenire il capo dei Signori Dhyâni o Deva — quello che regola tutti i fenomeni naturali, che "traccia al Sole una via perché la segua". I sette fiumi del cielo (gli

---

[1] *Rig Veda*, III, 54, 16; II, 29, 3, 4.

[2] Ibid., I, 31, 17, 139 e seg. Il prof. Roth (Nel Lexicon di Peter) definisce gli Angirasa come una razza intermedia di Esseri superiori, tra gli Dèi e gli Uomini; mentre il prof. Weber, secondo il suo uso invariabile di modernizzare ed antropomorfizzare il divino, vede in loro i sacerdoti originali della religione che era comune agli indù ariani e ai persiani. Ha ragione Roth: "Angirasa" era uno dei nomi dei Dhyâni, o Deva-Istruttori (i Guru-Deva), Iniziati della fine della Terza, della Quarta e anche della Quinta Razza.

[3] *Rig Veda*, X, 62, 1, 4.

[4] *Rig Veda*, X, 90, 1

[5] Ibid., X, 90, 5.

Dèi creatori discendenti), e i sette fiumi della Terra (le sette umanità primitive), sono sotto il suo controllo, come vedremo. Infatti, chi spezza le leggi di Varuna (Vratâni, o i "corsi dell'azione naturale", le leggi attive), è punito da Indra,[6], il potente Dio vedico, la cui Vrata (legge o potere) è più grande delle Vratâni di qualsiasi altro Dio.

Così, il *Rig Veda,* il più antico di *tutti* i documenti *conosciuti,* può essere citato come conferma degli Insegnamenti Occulti, in quasi tutti i loro aspetti. I suoi Inni, che sono le cronache scritte dai primi Iniziati della Quinta Razza, e che contengono i Primi Insegnamenti, parlano delle sette Razze (due delle quali future), rappresentandole allegoricamente con le sette "Correnti",[7] e delle Cinque Razze (Panchakrishtayah) che hanno già abitato questo mondo sulle cinque Regioni[+] (Panchapradisah),[8] come anche dei tre Continenti che esistevano.[9]

Solo quegli studiosi che hanno ben afferrato il senso segreto del Purusha Sukta,[10] in cui l'intuizione dei moderni orientalisti ha preferito vedere solo "uno dei più recenti Inni del *Rig Veda*, possono sperare di comprendere quanto siano armoniosi i suoi insegnamenti e come confermino le Dottrine Esoteriche. Essi dovranno studiare, in tutte le astrusità del loro significato metafisico, le relazioni tra l'Uomo (Celeste), "Purusha", *sacrificato* per la produzione dell'Universo e di tutto ciò che vi è contenuto,[11] e l'uomo mortale terrestre,[12] prima di capire la filosofia che si cela nel versetto:

15. Egli ["l'Uomo", Purusha o Vishvakarman] aveva sette ceppi di combustibile e *tre volte sette* strati di combustibile; quando gli Dèi compirono il sacrificio, presero l'Uomo quale vittima.

---

[6] Ibid., IX, 113. 5.
[7] Ibid., I, 35. 8.
[+] Ibid., loc. Cit.,
[8] Ibid., IX, 86. 29.
[9] Nella Dottrina Occulta si parla di tre soli Continenti sommersi, o distrutti — perché il primo Continente della Prima Razza esiste tuttora e durerà sino alla fine — l'Iperboreo, la Lemuria (adottando un nome ora noto alla scienza), e l'Atlantide. Gran parte dell'Asia emerse dall'acqua dopo la distruzione dell'Atlantide; l'Africa emerse ancora più tardi, mentre l'Europa fu il quinto ed ultimo Continente; mentre parti delle due Americhe erano molto più antiche. Ma di questo riparleremo tra poco. Gli Iniziati che scrissero i *Veda* — i Rishi della Quinta Razza. — lo fecero in un periodo in cui l'Atlantide era già sommersa. L'Atlantide è il *quarto* Continente che *apparve,* ma il *terzo* che *scomparve.*
[10] [Un Inno del *Rig Veda*. – B. de Zirkoff]
[11] Vedi Vishvakarman.
[12] *Rig Veda*, X. 20. 1, 16.

Questo si riferisce alle prime tre Razze settenarie, e prova l'antichità dei *Veda*, che probabilmente non conoscevano altro [sacrificio], in quei primi insegnamenti *orali*, ed anche ai sette gruppi primitivi dell'Umanità, giacché Vishvakarman rappresenta collettivamente l'Umanità divina.[13]

La stessa dottrina si trova rispecchiata nelle altre religioni antiche. Può darsi che essa sia giunta a noi deformata e male interpretata, come nel caso dei Parsi, che la leggono nel loro *Vendîdâd* e altrove, ma senza capire, nelle allusioni ivi contenute nulla di meglio degli orientalisti. Eppure, nelle loro opere antiche, [14] la dottrina è menzionata in modo chiaro.

Confrontando l'Insegnamento Esoterico con le interpretazioni del prof. James Darmesteter, si può vedere subito dov'è l'errore, e la causa che l'ha prodotto. La frase è questa:

L'Asura [Ahura] indo-iraniano era spesso immaginato *settuplo*; grazie al gioco di certi numeri mitici [?], gli antenati degli indo-iraniani erano stati indotti a parlare di sette mondi,[15] e il dio supremo era rappresentato settuplo, come pure i mondi sui quali regnava... I sette mondi in Persia divennero i sette Karshvare della terra: la terra è divisa in sette Karshvare, *dei quali uno solo è conosciuto ed accessibile all'uomo*, quello sul quale noi viviamo, cioè Hvaniratha; vale a dire che *ci sono sette terre* .[16] La mitologia dei Parsi conosce anche sette cieli. Lo stesso Hvaniratha è diviso in sette climi.[17]

---

[13] Questo Insegnamento Arcaico non è tanto *antiscientifico,* se uno dei più grandi naturalisti dell'epoca, il defunto prof. Agassiz, ammetteva la molteplicità delle origini geografiche dell'uomo, e lo sostenne sino alla fine della sua vita. L'unità della specie umana fu accettata dall'illustre professore di Cambridge (U.S.A.) allo stesso modo che dagli occultisti, cioè nel senso della sua omogeneità originale ed essenziale, e della sua origine da una sola sorgente; per esempio, i negri, gli ariani, i mongoli, ecc., sono tutti stati originati allo stesso modo e dagli stessi antenati. Questi erano tutti di una stessa essenza, benché differenziati, perché appartenevano a sette piani che differivano in grado ma non in qualità. Questa differenza fisica" originaria in seguito fu appena un pò accentuata dalle condizioni geografiche e climatiche. Questa, naturalmente, non è la teoria di Agassiz, ma la versione esoterica, e sarà discussa a fondo negli Addenda, Parte III.

[14] Vedi l'enumerazione delle sette Sfere, in Fargard XIX, 30 e seg.; non i "Karshvare della terra", come si crede.

[15] I sette Mondi sono, come si è detto, le sette Sfere della Catena, ciascuna presieduta da uno dei sette "grandi Dèi" di tutte le religioni. Quando le religioni furono degradate e antropomorfizzate, e le idee metafisiche quasi dimenticate, la sintesi del più alto, il settimo, fu separata dal resto, e questa personificazione è divenuta *l'ottavo* Dio, che il Monoteismo ha cercato di unificare, ma senza riuscirci. In nessuna religione exoterica Dio è realmente uno, se si analizza metafisicamente.

[16] I sei Globi invisibili della nostra Catena sono sia "Mondi" che "Terre" come lo è la nostra Terra, per quanto invisibili. Ma dove potrebbero essere le nostre *sei Terre* invisibili su *questo* Globo?

[17] *Vendîdâd*. Sacred Books of the East, vol. IV, pp. lix, lx, e note.

La stessa divisione e la stessa dottrina si trovano nella più antica e più venerata tra le scritture indù: il *Rig Veda.* Qui si fa menzione di sei mondi *oltre* la nostra Terra; i sei Rajamsi sopra Prithivî, la Terra, o "questa" (Idam) in contrapposizione a "quella che è *distante"* (cioè i sei Globi su *tre* altri piani o Mondi).[18]

I *corsivi* sono nostri per indicare l'identità delle affermazioni con quelle della Dottrina Esoterica e sottolineare l'errore commesso. I Magi o Mazdei credevano semplicemente a ciò che credevano altri popoli: in sette "Mondi" o Globi della nostra Catena Planetaria, dei quali adesso *solo uno* è accessibile all'uomo, la nostra Terra; e credevano nella successiva comparsa e distruzione di sette Continenti o Terre su questo nostro Globo, ogni Continente diviso, nel ricordo dei sette Globi (uno visibile, sei invisibili), in sette isole e continenti minori, sette "climi", ecc. Questa era una credenza comune, nei tempi in cui la Dottrina Segreta era ancora accessibile a tutti. Questa molteplicità di località, in raggruppamenti settenari, ha tanto sconcertato gli orientalisti — d'altronde ancora più sviati dall'aver dimenticato le dottrine primitive, sia degli indù che dei Parsi non Iniziati — con il sempre ricorrente numero sette, da farlo pensare un numero "mitico". E questa mancanza dei primi princìpi è quella che ha fuorviato gli orientalisti e fatto loro commettere i più grossi svarioni. Lo stesso insuccesso si trova nella definizione degli Dèi. Coloro che ignorano la Dottrina Esoterica degli ariani primitivi non possono assimilare né capire correttamente il senso metafisico contenuto in questi Esseri.

Ahura Mazda (Ormazd) era il capo e la sintesi dei sette Amesha Spenta, o Amshaspand, e perciò un Amesha Spenta lui stesso. Così come Jehovah-Binah-Elohim era la testa e la sintesi degli Elohim, e nulla più; così Agni-Vishnu-Sûrya era la sintesi e la testa, cioè il fuoco da cui emanavano, nel fisico come nel metafisico, dal Sole spirituale come da quello fisico, i sette Raggi, le sette lingue di fuoco, i sette Pianeti o Dèi. Tutti questi divennero Dèi supremi e *il* Dio Uno, ma solo dopo la perdita dei segreti primitivi; cioè dopo la sommersione dell'Atlantide, o il "Diluvio", e l'occupazione dell'India da parte dei Brâhmani, che cercavano salvezza sulle sommità dell'Himâlaya, poiché anche gli altipiani di quello che ora è il Tibet furono temporaneamente sommersi. Ahura Mazda nel *Vendîdâd* è invocato

[18] *Rig Veda*, I, 34, iii. 56; vii, 21. 16, e v. 60. 6

solo come "lo Spirito più benedetto, Creatore del Mondo *Corporeo"*. Nella traduzione letterale, Ahura Mazda significa il "Signore Saggio" (Ahura = Signore , e Mazda = Saggio). Inoltre, questo nome Ahura, in sanscrito Asura, lo mette in relazione con i Mânasaputra, i Figli della Saggezza, che animarono l'uomo sprovvisto di mente e lo dotarono della sua mente (Manas). Ahura (Asura) può essere derivato dalla radice *ah,* "essere", ma nel significato primitivo è quale ce lo mostra l'Insegnamento Segreto.

Quando la Geologia avrà scoperto quante migliaia di anni fa le acque agitate dell'Oceano Indiano raggiunsero gli altipiani dell'Asia centrale, facendo un solo insieme con il Mar Caspio e il Golfo Persico, solo allora conoscerà l'età dell'esistenza della nazione dei Brâhmani ariani, ed anche il tempo della sua discesa nelle pianure dell'Hindûstan, che non avenne se non millenni dopo.

Yima, il cosiddetto "primo uomo" nel *Vendîdâd,* come il suo fratello gemello Yama, figlio di Vaivasvata Manu, appartiene a due epoche della Storia Universale. Egli è il Progenitore della Seconda Razza umana, quindi la personificazione delle ombre dei Pitri, e il Padre dell' Umanità post-diluviana. I Magi dicevano "Yima", come noi diciamo "uomo" anche per parlare dell'umanità. "Yima il bello", il primo mortale che parla con Ahura Mazda, è il *primo "uomo" che muore* o scompare, ma non il primo a nascere. Il "figlio di Vîvanghat"[+] era, come il figlio di Vaivasvata, l'uomo simbolico, che nell'Esoterismo sta a rappresentare *le prime tre* Razze, e il loro progenitore collettivo. Di queste Razze, le prime due non morirono mai,[19] scomparvero solamente, assorbite dalla loro progenie, e la Terza conobbe la morte solo verso la sua fine, dopo la separazione dei sessi e la sua "Caduta" nella generazione. A questo si allude chiaramente nel Fargard II del *Vendîdâd.* Yima rifiuta di diventare il veicolo della legge di Ahura Mazda, dicendo:

> Io non sono nato, io non sono stato istruito per diventare il predicatore e il veicolo della tua legge.

Allora Ahura Mazda gli chiede di far aumentare i suoi uomini e di "vegliare sul suo mondo".

Egli rifiuta di diventare il sacerdote di Ahura Mazda, perché egli è *il suo proprio sacerdote e sacrificatore,* ma accetta la seconda proposta.

[+] *Vendîdâd*, op. cit., pag. 13.

[19] La morte viene solo dopo che l'uomo è diventato una creatura *fisica*. Gli uomini della Prima Razza e anche quelli della Seconda, si dissolvevano e sparivano nella loro progenie.

Gli si fa rispondere:

"Sì!... Sì, io nutrirò il tuo mondo, lo governerò e veglierò su di esso. Finché io sarò il re, non ci sarà né vento freddo né vento caldo, *né malattia né morte*".

Allora Ahura Mazda gli porta un anello d'oro e un pugnale, gli emblemi della sovranità.

Così, sotto il dominio di Yima, passarono trecento *inverni*, e la terra fu *ripopolata* di greggi e armenti; di uomini e cani e uccelli e di rossi fuochi divampanti.

Trecento inverni significano trecento periodi o cicli.

"Ripopolata", osservate bene; vuol dire che tutti vi erano già stati prima; e così è provata la conoscenza della dottrina delle successive distruzioni del mondo e dei suoi cicli di vita. Dopo che i "trecento inverni" furono passati, Ahura Mazda avvertì Yima che la Terra diventava troppo affollata, e gli uomini non avevano dove vivere. Allora Yima si mosse, e con l'aiuto di Spenta Ârmaita, il Genio femminile, lo Spirito della Terra, fece dilatare la Terra e la fece diventare un terzo più grande; dopo di che vi apparvero nuovi greggi, armenti ed uomini. Ahura Mazda lo richiamò di nuovo, e Yima, con lo stesso potere magico, fece diventare la terra due terzi più grande. "Novecento inverni" *trascorrono*, e Yima deve compiere la cerimonia per la *terza* volta. Tutto questo è allegorico. I tre processi di accrescimento della terra si riferiscono ai tre continenti successivi e alle tre razze, provenienti una dall'altra, come è spiegato più estesamente altrove. Dopo la *terza volta,* Ahura Mazda avvertì Yima, in un'assemblea degli "dèi celesti" e "mortali eccellenti", che sul mondo materiale i fatali inverni stavano per finire, e tutta la vita sarebbe perita. Questo è l'antico simbolismo mazdeo del "Diluvio" e del cataclisma imminente sull'Atlantide, che a turno spazzò via ogni razza. Come Vaivasvata Manu e Noè, Yima costruisce una Vara (un ricettacolo, un'arca) sotto la direzione di Dio, e vi porta il seme di ogni creatura vivente, animali e "fuochi".

E Zaratustra divenne il legislatore e il governatore di questa "Terra", o nuovo Continente. Era la Quarta Razza ai suoi inizi, dopo che gli uomini della Terza avevano cominciato ad estinguersi. Fino ad allora, come si è già detto, non c'era stata vera morte, ma solo una trasformazione, poiché *gli uomini non avevano* ancora *una personalità*. Essi erano Monadi, "Soffi" del Soffio Unico, altrettanto impersonali quanto la sorgente dalla quale procedevano. Erano corpi, o piuttosto ombre di corpi, senza peccato, e perciò senza Karma.

Quindi, non essendoci Kâma Loka — e tanto meno Nirvâna e neppure Devachan — per le "Anime" degli uomini che non avevano alcun Ego personale, non poteva esserci un periodo intermedio tra le incarnazioni. Come la Fenice, l'uomo primitivo risorgeva dal suo vecchio corpo in uno nuovo. Ogni volta, e per ogni nuova generazione, egli diventava più solido, più perfetto fisicamente, conformemente alla legge evolutiva, che è la Legge della Natura. La morte venne con l'organismo fisico completo, e con essa, la decadenza morale. Questa spiegazione ci fa vedere una religione più antica, che nella sua simbologia concorda con la Dottrina Universale. Altrove sono date le più antiche tradizioni persiane, i resti del Mazdeismo degli ancor più antichi Magi, e alcuni sono spiegati. L'umanità non è nata da una coppia solitaria; né c'è mai stato un primo uomo — chiamato Adamo o Yima — ma una prima umanità.

Può essere o non essere "poligenesi mitigata". Eliminate dalla scienza la Creazione *ex nihilo* (un'assurdità) e uno o più Creatori superumani (un fatto), la poligenesi non presenta più difficoltà o inconvenienti — piuttosto meno, dal punto di vista scientifico — che la monogenesi.

In realtà, è un enunciato scientifico come qualsiasi altro. Nella sua Introduzione a *Types of Mankind* di Nott e Gliddon, Agassiz dichiara di credere in un numero indefinito di "razze umane primordiali create separatamente*";* ed osserva che "mentre nelle diverse regioni zoologiche gli animali sono di diverse specie, l'uomo, malgrado la diversità delle sue razze, forma sempre *uno stesso essere umano*".

L'Occultismo definisce e limita a sette il numero delle razze primordiali, in conseguenza dei sette "Progenitori", o Prajâpati, che le hanno fatte evolvere. Questi non sono né Dèi, né esseri soprannaturali, ma Spiriti progediti di un altro Pianeta inferiore, rinati su questo Pianeta, e che a loro volta hanno dato origine, nella presente Ronda, all'attuale Umanità. Questa dottrina è ancora confermata da una dei suoi echi – tra gli Gnostici. Nella loro antropologia e genesi dell'uomo, essi spiegavano che "una certa compagnia di *sette* Angeli" formò i primi uomini, che erano nulla più che forme indistinte, gigantesche, senza sensi: "semplici vermi che si contorcevano" (!) scrive Ireneo,[20] prendendo, come al solito, la metafora per la realtà.

[20] I, xxiv, 1.

D

IL SETTENARIO NELLE OPERE EXOTERICHE

Possiamo adesso esaminare altre scritture antiche e vedere se contengono la classificazione settenaria, e in caso affermativo, in qual misura.

Sparsi in migliaia di altri testi sanscriti, alcuni non ancora aperti, altri addirittura sconosciuti, come pure in tutti i *Purâna,* quanto nella *Bibbia* ebraica, se non più, i numeri sette e quarantanove (7 x 7) giocano una parte essenziale. Nei primi capitoli dei *Purâna* si trovano le Sette Creazioni, fino ai sette raggi del Sole al Pralaya finale, che si espandono nei sette Soli e assorbono il materiale di tutto l'Universo. Così il *Matsya Purâna* dice:

Allo scopo di promulgare i *Veda*, all'inizio dì un Kalpa, Vishnu narrò al Manu la storia di Narasimha e gli eventi di *sette* Kalpa.[1]

Poi lo stesso *Purâna* dice che:

In tutti i Manvantara appaiono delle classi di Rishi[2] da sette a *sette*, e dopo aver stabilito un codice di legge e di moralità ritornano alla felicità.[3]

Ma i Rishi rappresentano ben più cose che dei Saggi viventi. Nella traduzione deìl'*Atharva Veda,*del dott. Muir, leggiamo:

1. Il Tempo (ci) porta avanti; un destriero con *sette* raggi, con mille occhi, che non invecchia, pieno di fecondità. Lo cavalcano Saggi intelligenti; le sue ruote sono tutti i mondi.
2. Così il Tempo si muove su *sette* ruote; ha *sette* mozzi; l'immortalità è il suo asse. Esso è oggi *tutti questi mondi*. Il Tempo si affretta verso il primo Dio.
3. Il tempo contiene un vaso pieno. Noi lo vediamo esistere in molte forme. Esso è tutti questi mondi nel futuro. Lo chiamano "II Tempo nel più alto dei Cieli".[4]

A questo aggiungiamo i seguenti versetti dei Volumi Esoterici:

Lo Spazio e il Tempo sono uno. Lo Spazio e il Tempo sono senza

---

[1] *Vishnu Purâna,* trad. di Wilson, Vol. I, lxxx.

[2] Come dice Parâshara: "Questi sono le sette persone tramite le quali, nei numerosi Manvantara, gli esseri creati sono stati protetti. Poiché l'intero mondo è stato pervaso dall'energia della divinità, egli è appellato Vishnu, dalla radice Vis, "entrare" o "pervadere"; tutti gli Dèi, i Manu, i sette Rishi, i figli di Manu, gli Indra, i sovrani degli Dèi, non sono che la potenza personificata (Vibhûtayah, potenze) di Vishnu (*Vishnu Purâna*, III, 18–19). Vishnu è l'Universo; e l'Universo stesso è diviso, nel *Rig Veda*, in sette regioni, il che dovrebbe essere un'autorità sufficiente, comunque, per i Brâhmani .

[3] Wilson, op. cit., III, 15.

[4] Inno XIX, 53.

nome, poiché sono l'inconoscibile QUELLO, che può essere percepito solo *attraverso i suoi* sette *Raggi, che sono le* sette *Creazioni, i* sette *Mondi, le* sette *Leggi, ecc."*

Se si ricorda che i *Purâna* insistono sull'identità di Vishnu con il Tempo e lo Spazio,[5] e che anche il simbolo rabbinico di Dio è Maqom, "Spazio", risulta chiaro perché, allo scopo di manifestare una Divinità — Spazio, Materia e Spirito — l'unico punto centrale diventa il Triangolo e il Quaternario — il Cubo perfetto — quindi *sette.* Persino il vento Pravaha — la forza mistica e occulta che dà l'impulso e regola il corso delle stelle e dei pianeti — è settenario. Il *Kûrma* e i *Linga Purâna* elencano sette venti principali con questo nome, i quali sono i princìpi dello Spazio Cosmico.[6] Essi sono intimamente connessi con Dhruva[7] (ora Alpha), la Stella Polare, che a sua volta è connessa con vari fenomeni tramite le forze cosmiche.

Così, dalle sette Creazioni, sette Rishi, sette Zone, sette Continenti, sette Princìpi, ecc., nelle scritture ariane il numero è passato attraverso il pensiero mistico indiano, egiziano, caldeo, greco, giudeo, romano e finalmente cristiano, fino a fissarsi e a restare impresso in modo indelebile in tutte le teologie exoteriche. I sette antichi libri rubati da Cam nell'Arca di Noè, e dati a suo figlio Cus, e le sette colonne di bronzo di Cam e Cheiron, sono un riflesso e un ricordo dei sette Misteri primordiali istituiti secondo le "sette Emanazioni segrete", i "sette Suoni" e i sette Raggi: i modelli spirituale e siderale delle loro settemila volte sette copie fatte negli eoni seguenti

II numero misterioso è ancora al centro dell'attenzione nei non meno misteriosi Marut. II *Vayu Purâna* dice, e l'*Harivamsha* conferma, riguardo ai Marut, i più antichi e più incomprensibili fra tutti gli Dèi secondari o inferiori del *Rig Veda,* che:

Nascono in ogni Manvantara [Ronda], *sette volte sette* (o quarantanove); che in ogni Manvantara, *quattro volte sette* (o ventotto) ottengono l'emancipazione,

---

[5] Vishnu è *tutto*: I mondi, le stelle, i mari, ecc. "Vishnu è tutto ciò che è, e tutto ciò che non è…[ma] egli non è una sostanza (Vastubhûta)". (*Vishnu Purâna*, Libro III, cap. xii; Wilson, Vol. I, p. 309.) "Ciò che la gente chiama il Dio supremo, non è una sostanza, ma *la sua causa*; non qualcosa che stia qui, là o altrove, *non è ciò che vediamo*, ma ciò in cui tutto è: lo Spazio.

[6] *Vishnu Purâna*, trad. di Wilson, Vol. II, pag. 306.

[7] Per questo si dice nei *Purâna* che vedere di notte Dhruva, la stella polare, e la Focena celeste (Shishumâra, una costellazione) "espia qualsiasi peccato commesso durante il giorno" (Ibid., pag. 306.) Il fatto è che i raggi delle quattro stelle "nel cerchio della perpetua visibilità", Agni, Mahendra, Kashyapa e Dhruva, nella coda dell'Orsa Minore (Shishumâra), focalizzate in un certo modo e su un certo oggetto, producono risultati straordinari. Gli astro-magi dell'India capiranno cosa questo significhi.

ma che i loro posti sono *occupati da persone rinate con quella qualità.*[8]

Che cosa sono i Marut nel loro senso esoterico, e *queste persone* "rinate con quella qualità"? Nel *Rig* e negli altri *Veda,* i Marut sono rappresentati come Dèi delle tempeste e *amici e alleati* di Indra; sono "Figli del Cielo e della Terra". Questo riporta a un'allegoria, che li fa figli di Shiva, il grande patrono degli Yogî:

Il Mahâ Yogî, il grande *asceta*, nel quale sono riunite tutte le più alte pefezioni di austera penitenza e di meditazione astratta, *con le quali si conseguono i poteri più illimitati, si operano meraviglie e miracoli, si acquisisce la più alta conoscenza spirituale ed eventualmente si consegue l' unione con il più alto spirito dell'universo.*[9]

Nel *Rig Veda* il nome Shiva è sconosciuto, ma il Dio corrispondente è Rudra, nome usato per Agni, il Dio del Fuoco, mentre i Marut sono chiamati suoi figli. Nel *Râmâyana* e nei *Purâna,* la loro madre, Diti — sorella, o complemento, di Aditi, e un suo aspetto — ansiosa di avere un figlio che distruggesse Indra, è istruita dal saggio Kashyapa, che se "con pensieri completamente pii e la persona assolutamente pura", essa porta in grembo il bambino "per cento anni",[10] essa avrà un tale figlio. Ma Indra sventa il suo disegno. Con la sua folgore, *divide l'embrione nel suo utero in sette parti,* e quindi divide ancora ogni parte *in sette pezzi,* che diventano le divinità scattanti, i Marut.[11] Queste Divinità sono solo un altro *aspetto,* o uno sviluppo, dei Kumâra , che patronimicamente sono dei *Rudra*, come molti altri. [12]

Diti, essendo Aditi, noi diciamo che, fino a prova contraria, Aditi, o Âkâsha, nella forma più alta, è il Cielo *settuplice* egiziano. Ogni vero occultista capirà che cosa significa questo. Diti, ripetiamo, è il sesto principio della natura *metafisica,* la Buddhi di Âkâsha. Diti, la madre dei Marut, è una delle sue forme terrestri, che deve rappresentare allo stesso tempo l'Anima divina nelle aspirazioni ascetiche e divine dell'Umanità mistica verso la liberazione dalle reti di Mâyâ, e la conseguente beatitudine finale. Indra è ora degradato a causa del Kali

---

[8] Ibid., III, 5.

[9] Dowson, *Hindû Classical Dictionary*, sotto la voce Shiva, pag. 298.

[10] *Vishnu Purâna*, op. cit., ii, 78.

[11] Nel *Râmâyana* è Balâ–Rama, il fratello maggiore di Krishna, che fa questo.

[12] Riguardo all'origine di Rudra, si dice in vari *Purâna* che la sua progenie (spirituale), *creata in lui da Brahmâ,* non è limitata né ai *sette* Kumara, né agli *undici* Rudra, ma "comprende un numero infinito di esseri, *simili nella persona e negli attributi* al loro padre (vergine). Allarmato per la loro ferocia, per il loro numero e la loro *immortalità*, Brahmâ desiderò che suo figlio Rudra formasse creature di natura differente e mortale". Rudra, *rifiutando di creare*, desiste, ecc., per cui Rudra è il primo *ribelle*. (*Linga*, *Vâyu, Matsya*, e altri *Purâna*.)

Yuga, in cui tali aspirazioni non sono più generali, ma sono diventate eccezioni fra il diffondersi generale di Ahamkara (il sentimento dell'Egotismo, o "Io sono") e dell'ignoranza; ma all'inizio Indra era uno dei più grandi Dèi del Pantheon indù, come dimostra il *Rig Veda.* Surâdhipa, il "capo degli Dèi", è precipitato giù da Jishnu, "il Condottiero della Legione Celeste", il San Michele indù, e un oppositore dell'Ascetismo, il nemico di ogni aspirazione santa. Lo si rappresenta sposato con Aindri (Indrâni), la personificazione di Aindri-yaka, l'evoluzione dell'elemento dei sensi, che egli sposò "per le sue *attrattive voluttuose";* dopo di che cominciò a mandare demoni celesti femminili per eccitare le passioni degli uomini santi, gli Yogî , e "distoglierli dalle gravi penitenze, che egli temeva". Perciò Indra, ora caratterizzato come "Dio del firmamento, l'atmosfera personificata", è in realtà il princìpio cosmico Mahat, e il quinto princìpio umano, Manas, nel suo duplice aspetto: sia connesso a Buddhi, sia permettendo a se stesso di farsi travolgere dal suo principio Kâma, il corpo delle passioni e dei desideri. Ciò è dimostrato da Brahmâ che spiega al Dio vinto che le sue frequenti sconfitte sono dovute al Karma, e sono una punizione per la sua licenziosità e per la sua seduzione di diverse ninfe. Sotto questa forma, per salvare se stesso dalla distruzione, egli cerca di distruggere il nascente "bambino" destinato a conquistarlo; il bambino, naturalmente, simbolizza la divina ed inalterabile volontà dello Yogî, destinata a resistere a tutte le tentazioni del genere, e così distruggere le passioni nella personalità terrestre. Indra vince ancora, perché la carne vince lo spirito. Egli divide l'"embrione" (del nuovo *divino* Adeptato, generato ancora una volta dagli asceti della Quinta Razza Ariana) in *sette* parti (riferimento non solo alle *sette* sottorazze della nuova Razza-Radice, in ciascuna delle quali ci sarà un Manu,[13] ma anche ai sette gradi dell'Adeptato), e quindi ogni parte in sette pezzi, alludendo ai Manu-Rishi di ogni Razza ed anche di ogni sottorazza.

Non sembra difficile capire cosa si intende con i Marut che

[13] Nonostante la terribile confusione, evidentemente *voluta,* tra Manu, Rishi e la loro progenie nei *Purâna,* una cosa è chiara: ci sono stati e ci saranno sette Rishi in ogni Razza-Radice (chiamata anche Manvantara nei libri sacri), così come ci sono quattordici Manu in ogni Ronda, gli Dèi che presiedono o Rishi e figli dei Manu essendo identici. (*Vishnu Purâna*, Libro III, cap. i.). "Sei" Manvantara sono passati, il settimo essendo il nostro, secondo il *Vishnu Purâna.* Il *Vayu Purâna* fornisce i nomi dei Figli dei quattordici Manu in ogni Manvantara, e dei Figli dei sette Saggi o Rishi. Questi ultimi sono la discendenza dei Progenitori dell'umanità. Tutti i *Purâna* parlano dei sette Prajapati di questo periodo o Ronda.

ottengono "quattro volte sette" emancipazioni in ogni Manvantara, e con quelle persone che sono *rinate* in questo personaggio, cioè dei Marut nel loro senso esoterico, e che "occupano i loro posti". I Marut rappresentano (a) le passioni che si agitano nel petto di ogni candidato che si prepara ad una vita ascetica; questo misticamente; (b) i poteri occulti celati nei molteplici aspetti dei princìpi inferiori di Âkâsha ; il suo corpo, o Sthûla Sharîra – che rappresenta l'atmosfera terrestre inferiore di ogni Globo abitato; questo, misticamente e sideralrmente; (c) le esistenze attuali, coscienti; esseri di natura cosmica e psichica.

Allo stesso tempo, Marut, nel linguaggio occulto, è nome dato agli Ego dei grandi Adepti trapassati, chiamati anche Nirmânakâya; quegli Ego, per i quali, *avendo superato i limiti dell'illusione*, non c'è Devachan e che, avendo rinunciato volontariamente al Nirvâna per il bene dell'umanità, o non avendolo ancora conseguito, rimangono invisibili sulla Terra. Per questo, sono i Marut[14] visti al princìpio, come figli di Shiva-Rudra, il Patrono degli Yogî, il cui Terzo Occhio (misticamente) deve essere acquisito dall'Asceta prima di diventare un Adepto; poi, nel ruolo cosmico, come subordinati di Indra e suoi oppositori, sotto vari aspetti. Le "quattro volte sette" emancipazioni si riferiscono alle quattro Ronde e alle quattro Razze che hanno preceduto la nostra, e in ciascuna delle quali i Maruta-Jîva (Monadi) si sono reincarnati, e avrebbero conseguito la liberazione finale se solo avessero voluto avvalersi di questa possibilità. Invece, per l'amore e il bene dell'umanità, che avrebbe dovuto lottare ancora più disperatamente, soffocata dall'ignoranza e dalla miseria *se non avesse avuto un aiuto estraneo,* essi rinacquero ancora più e più volte "in quel ruolo", e così "occuparono i propri posti". *Chi* siano, "sulla Terra", lo sanno tutti gli studiosi di Occultismo, e sanno che i Marut sono dei Rudra, tra i quali va compresa anche la famiglia di Tvashtri, sinonimo di Vishvakarman, grande Patrono degli Iniziati. Questo ci dà ampia conoscenza della loro vera natura.

---

[14] "Châkshusha era il Manu del sesto periodo [Terza Ronda e Terza Razza], nel quale Indra era Manojava", Mantradruma nel *Bhâgavata Purâna* (Trad. di Wilson, *Vishnu Purâna,* III, 12). Essendoci una perfetta analogia tra la Grande Ronda (Mahâkalpa), ognuna delle sette Ronde e ciascuna delle sette grandi Razze in ogni Ronda, ne consegue che Indra del sesto periodo, o Terza Ronda, corrisponde alla chiusura della Terza Razza, al tempo della Caduta e della separazione dei sessi. Rudra, come padre dei Marut, ha molti punti di contatto con Indra, il Marutvân, o "Signore dei Marut". Si dice che Rudra abia ricevuto il suo nome in conseguenza del suo pianto. Per questo Brahmâ lo chiamò Rudra; ma egli *pianse ancora sette volte, e così ottenne altri sette nomi;* e ne usò uno durante *ogni* "periodo".

Lo stesso si può dire della divisione settenaria del Cosmo e dei princìpi umani. I *Purâna,* come altri testi, sono pieni di allusioni in proposito. Primo fra tutti, l'Uovo del Mondo che conteneva Brahmâ, o l'Universo, era esternamente rivestito di *sette* elementi naturali, all'inizio elencati vagamente come Acqua, Aria, Fuoco, Etere e *tre* elementi *segreti;* quindi si dice che il "Mondo" è "racchiuso da ogni parte" da sette elementi, anche *dentro* un Uovo, spiegando così:

Il mondo è racchiuso da ogni parte, di sopra e di sotto, dal guscio dell'uovo (di Brahmâ.) [Andakatâha].[15]

Attorno al guscio scorre l'Acqua, che è circondata dal Fuoco; il Fuoco dall'Aria; l'Aria dall'Etere; l'Etere dall'origine degli Elementi (Ahamkâra), e questi dalla Mente Universale, o "Intelletto", come lo traduce Wilson. Ciò si riferisce alle Sfere dell'Essere, come pure ai princìpi. Prithivî significa il "largo", il "vasto", e non è la nostra Terra, ma il Mondo, il Sistema Solare. Nei *Veda* — la massima autorità, anche se occorre una chiave per leggerli correttamente — si fa menzione di tre Terre terrestri e tre celesti, chiamate in esistenza simultaneamente con Bhûmi, la nostra Terra. Ci è stato detto più volte che sei e *non sette* sembra essere il numero delle sfere, dei princìpi, ecc. Rispondiamo che infatti nell'uomo ci sono sei princìpi, poiché il suo corpo *non* è un principio, ma il rivestimento, il guscio di un princìpio. Così fu per la Catena Planetaria*;* qui, esotericamente parlando, la Terra (come il settimo piano, o piuttosto il *quarto*, che diventa settimo se partiamo dal triplo regno degli elementali, che danno inizio alla sua formazione) può essere lasciata da parte, essendo (per noi) il solo corpo distinto dei sette. II linguaggio dell'Occultismo è vario; ma, supponendo che nei *Veda* si parli di *tre* sole terre invece di sette, che cosa sono quelle tre, se ancora non ne vediamo che una? Evidentemente, ci *deve* essere un senso occulto nelle asserzioni che consideriamo. Vediamolo. La "Terra che galleggia" sull'Oceano Universale dello Spazio, che nei *Purâna* Brahmâ divide in sette Zone, è Prithivî, il Mondo diviso in sette princìpi*:* una divisione cosmica, che pare piuttosto metafisica, ma in realtà, nei suoi effetti, è *fisica.* Molti Kalpa dopo, la nostra Terra è menzionata, e ancora divisa in sette Zone secondo la legge dell'analogia che guidava i filosofi antichi. Dopo di che vi troviamo sette Continenti, sette Isole, sette Oceani, sette Mari e Fiumi, sette Montagne, sette Climi, ecc.[16] Inoltre,

---

[15] *Vishnu Purâna*, Wilson, II, pag. 231.

[16] Nel *Vishnu Purâna,* Libro II, cap. iv (Wilson, Vol. II, 205.) si afferma che la "Terra", "con i

non solo si trovano riferimenti alle sette Terre nella filosofia e nelle scritture indù, ma anche nelle cosmogonie persiana, fenicia, caldea ed egiziana, e anche nella letteratura rabbinica. La Fenice[17] — chiamata dagli ebrei Onec, ענכ, da Phenoch, Enoch, simbolo di un ciclo e di un'iniziazione segreti, e dai turchi Kerkes — 'vive mille anni', dopo i quali, accesa una fiamma, ne rimane consunta; quindi, rinata da sé, vive altri mille anni, fino a *sette volte sette*,[18] quando viene il Giorno del Giudizio. I "sette volte sette", cioè quarantanove, sono un'evidente allegoria, e un'allusione ai quarantanove Manu, alle sette Ronde, ai sette volte sette cicli umani in ogni Ronda su ciascun Globo. Il Kerkes e l'Onech rappresentano il Ciclo di una Razza, e il mistico Albero Ababel, "l'Albero Padre" del *Corano*, emette rami e vegetazione nuova ad ogni resurrezione della Kerkes o Fenice; il "Giorno del Giudizio" significa un Pralaya minore. L'autore crede che:

La Fenice è... evidentemente il Simorgh del racconto persiano; la descrizione di quest'uccello conferma in modo ancora più decisivo l'opinione che la morte e il ritorno in vita della Fenice rappresenta la distruzione e la rinascita del mondo, che molti credono siano causate dall'azione di un diluvio di fuoco [e uno d'acqua, a turno]. Quando chiesero a Simorgh la sua età, egli spiegò a Caherman che questo mondo è antichissimo, essendo già stato *sette volte popolato* di esseri diversi dall'uomo, e *sette volte spopolato*;[19] che l'èra della razza umana nella quale siamo ora deve durare *settemila anni*, e che egli stesso aveva visto dodici di queste rivoluzioni, e non sapeva quante altre ne doveva vedere.[20]

Tutto questo, d'altronde, non è una novità. Da Bailly, nel secolo scorso, fino al dott. Kenealy oggi, numerosi autori hanno riportato questi fatti; ma ora si può stabilire una relazione tra l'oracolo persiano e il profeta Nazareno. L'autore del *Book of God* dice:

---

suoi continenti, monti, oceani e crosta esterna, ha l'estensione di *cinquanta crore* [cinquecento milioni] di Yojana [miglia]"; al che il traduttore aggiunge: "*Questo comprende le sfere planetarie;* poiché il diametro delle sette zone ed oceani — ogni oceano avendo lo stesso diametro del continente che racchiude, ed ogni continente successivo avendo il diametro doppio di quello che lo precede — non arriva che a due crore o cento cinquantaquattromila [miglia]... Ogni volta che si osserva una contraddizione tra i diversi *Purâna,* questa va attribuita a differenze di Kalpa e *simili*". E "simili" andrebbe letto come "senso occulto", spiegazione che è stata taciuta dal commentatore, che scriveva per scopi exoterici, *settari,* ed è stata mal compresa dal traduttore per varie altre ragioni, l'ultima delle quali è l'ignoranza della filosofia esoterica.

[17] La Fenice, sebbene sia generalmente connessa con il Ciclo Solare di 600 anni (con cifre sottratte o aggiunte a seconda del ciclo cui si riferisce), il Ciclo occidentale dei greci e di altre nazioni è un simbolo generico di parecchi tipi di cicli.

[18] Vedi *The Book of Ali* nella traduzione russa.

[19] Il senso è il "passato" perché questo libro è allegorico e deve velare le verità contenute.

[20] *Oriental Collections*, II, 119; citato da Kenealy, *The Book of God, op. cit.,* pp.175, 176.

II Simorgh è in realtà lo stesso che il Singh alato degli indù e la Sfinge degli egiziani. Si dice che il primo apparirà alla fine del mondo... [come un] mostruoso uccello-leone... Da questo i Rabbini hanno copiato i loro miti di un enorme Uccello, che ora sta sulla terra, ora vaga sull'oceano... mentre la sua testa sostiene il cielo; e con il simbolo, hanno adottato anche la dottrina alla quale si collega. Essi insegnano *che ci devono essere sette successivi rinnovamenti del globo*; che ogni sistema riprodotto durerà *sette migliaia di anni* [?] e che la durata totale dell'universo sarà di 49.000 anni. Quest'opinione, che implica la dottrina della pre-esistenza di ogni creatura rinnovata, possono averla appresa dutante la cattività di Babilonia, o può anche far parte della religione primitiva, che i sacerdoti avevano conservato da tempi remoti.[21]

Questo fa pensare che gli ebrei Iniziati *appresero,* e i successori non iniziati, i Talmudisti, persero, il senso vero, ed applicarono le sette Ronde, le quarantanove Razze ecc, in modo errato.

Non solo i *loro* sacerdoti, ma quelli di ogni altro paese. Gli Gnostici, i cui vari insegnamenti sono reminescenze diverse di una stessa dottrina universale, mettono gli stessi numeri, sotto un'altra forma, in bocca a Gesù, nell'opera tanto occulta, la *Pistis Sophia.* Noi diciamo di più: anche il redattore o autore cristiano dell*'Apocalisse* ha conservato questa tradizione, e parla di sette Razze, delle quali quattro e parte della quinta sono passate, e due hanno da venire. Lo afferma quanto più chiaramente è possibile. Così disse l'angelo:

E qui è la mente che ha la sapienza. Le sette teste sono sette montagne sulle quali siede la donna. E ci sono *sette* re; *cinque* sono caduti, uno *è*, e l'altro non è ancora venuto.[22]

Quale persona, che conosca sia pure poco l'antico linguaggio simbolico, non riuscirebbe a riconoscere nei *cinque* Re che sono caduti, le quattro Razze-Radici passate e parte della Quinta, quella che *è,* e nell'*altro,* "che non è ancora venuto", le future Razze-Radici, la sesta e la settima, come anche le sottorazze di questa nostra Razza? Un'altra allusione, ancora più evidente, alle sette Ronde e quarantanove Razze-Radici, nel *Levitico,* si troverà nella Parte III.[23]

---

[21] Kenealy, op. cit.
[22] Op. cit., xvii, 9, 10.
[23] Sezione VI; *Levitico*, xxiii, 15 e seg.

E

IL SETTE IN ASTRONOMIA, SCIENZA, E MAGIA

II numero *sette* è strettamente legato anche con il significato occulto delle Pleiadi, le sette figlie di Atlante, "sei presenti e la settima nascosta". In India sono messe in relazione con il loro figlio di latte Kârttikeia, Dio della guerra. Questi ha preso il nome delle Pleiadi (in sanscrito, Krittìkâ), e *astronomicamente* Kârttikeia è il pianeta Marte. Come Dio, è figlio di Rudra, nato senza l'intervento di una donna. È un Kumâra, un "giovane vergine", generato nel fuoco dal seme di Shiva — lo Spirito Santo — e per questo chiamato Agni-bhû. Il defunto dott. Kenealy credeva che in India Kârttikeia fosse il simbolo segreto del Ciclo di Naros, composto di 600, 666 e 777 anni, secondo che siano solari o lunari, divini o mortali; e che occorrano le sei sorelle visibili, o le sette effettive, le Pleiadi, per formare questo simbolo, il più segreto e misterioso di tutti i simboli astronomici e religiosi.

Perciò, se si intendeva commemorare un particolare evento, anticamente Kârttikeia era rappresentato come un Kumâra, un asceta, con *sei teste*, una per ogni secolo del Naros. Se il simbolo serviva per un altro evento, allora, insieme con le sette sorelle siderali, Kârttikeia era accompagnato da Kaumâri, o Senâ, il suo aspetto femminile. Quindi cavalca un pavone, l'uccello della Sapienza e della Conoscenza Occulta, la versione indù della Fenice, il cui rapporto greco con i 600 anni del Naros è ben noto. Sulle sue sopracciglia ha una stella con sei punte (un doppio triangolo), una Svastika, una corona con sei oppure, occasionalmente, sette punte; la coda del pavone rappresenta i cieli siderali, e i dodici segni dello Zodiaco sono *nascosti sul suo corpo;* per questo è chiamato anche Dvâdasha-kara, "dalle dodici mani", e "Dvâdashâksha, "dai dodici occhi". Ma la sua rappresentazione più famosa è come Shakti-dhara, "portatore di lancia" e vincitore di Târaka, "Târaka-jit", che è raffigurato come uno molto famoso.

Siccome gli anni del Naros in India sono contati in due modi, cioè come "100 anni degli dèi" (anni divini), o "100 anni mortali", noi possiamo capire le grandi difficoltà che incontrano i non Iniziati per

arrivare a una comprensione corretta di questo ciclo, che gioca una parte così importante nell'*Apocalisse* di San Giovanni. È il vero ciclo apocalittico, perché è di varie lunghezze e si riferisce a diversi eventi preistorici; nelle numerose speculazioni cui ha dato luogo, abbiamo trovato solo qualche verità appena *approssimativa.*

Per confutare la durata dichiarata dai babilonesi per le loro ère divine, si è preteso che Suida facesse contare gli antichi, nei loro calcoli cronologici, per giorni, invece che per anni. Il dott. Sepp fa appello all'autorità di Suida nel suo ingegnoso plagio — di cui abbiamo già parlato — del numero 432 degli indù. Essi lo danno in migliaia e milioni di anni, la durata dei loro Yuga, ma Sepp li riduce a 4.320 anni lunari "prima della nascita di Cristo", come era "preordinato" nel cielo siderale, oltre a quello invisibile, e provato "dall'apparizione della Stella di Betlemme". Ma Suida[1] non era un Iniziato, e non offriva alle sue asserzioni altra garanzia che le sue congetture.

Egli cita come prova Vulcano, e osserva che regnò 4.477 anni, oppure come egli pensa, 4.477 *giorni,* cioè 12 anni, 3 mesi e 7 giorni; però, nella sua versione originale scrive 5 giorni, commettendo un errore anche in un calcolo così facile.[2] È vero che ad altri scrittori antichi si possono imputare errori analoghi; per esempio, Callistene, che assegna alle osservazioni astronomiche dei caldei solo 1.903 anni, mentre Epigene riconosce loro 730.000 anni.[3] Tutte queste ipotesi fatte da scrittori profani sono dovute a un malinteso. La cronologia degli occidentali, greci e romani, fu attinta dall'India.

Nell'edizione Tamil del *Bhagavadam* si legge che 15 giorni solari fanno un Paccham; due Paccham (30 giorni) fanno un mese dei mortali, che è un solo *giorno* dei Pitara Devâta o Pitri. Poi, due di questi mesi costituiscono un Rûdû, 3 Rûdû fanno un Ayanam, e 2 Ayanam un anno dei mortali, che è solo un *giorno* degli Dèi. Da questi insegnamenti malcolpresi, alcuni greci hanno immaginato che tutti i sacerdoti iniziati avessero trasformato i giorni in anni! Quest'errore

---

[1] [Suida era un lessicografo greco sulla cui persona si conosce ben poco. Il suo Lexicon riporta una breve cronologia del mondo, fino alla morte dell'imperatore Giovanni Zimisces (975), e sono menzionati sotto "Costantinopoli" i suoi successori Basile e Costantino... La sua opera contiene numerose citazioni da antichi scrittori e una nota di prefazione che riporta i più antichi dizionari. Include anche parecchie informazioni sulla storia e la vita antiche, e definizioni di certe parole e certi termini. - Nota di B. de Zirkoff.]

[2] Vedi Suida, sotto la voce Ηλίος.

[3] Plinio, *Historia Naturalis*, VII, 56.

degli antichi scrittori greci e latini fu decisivo per le sue conseguenze in Europa: alla fine del secolo passato e all'inizio del presente, Bailly, Dupuis ed altri, fidandosi dei racconti sulla cronologia indù, portati dall'India mutilati di proposito da missionari poco scrupolosi e troppo zelanti, costruirono sul soggetto una teoria del tutto fantastica. Poiché gli indù avevano fatto, di mezza rivoluzione della luna, una misura di tempo; e poiché nella letteratura indù si trova menzionato un mese composto di quindici giorni, di cui parla Quinto Curzio,[4] ne concludono che è un fatto provato che il loro *anno* era solo un mezzo anno, quando non era *chiamato un giorno!*

Anche i cinesi dividevano il loro Zodiaco in ventiquattro parti, e quindi il loro anno in ventiquattro quindicine; ma questo non impediva loro, né impedisce ora, di avere un anno astronomico come il nostro. Anche essi avevano un periodo di 60 giorni – il Rûdû degli indiani del sud, tuttora in uso in alcune province. Inoltre, Diodoro Siculo[5] chiama "*trenta giorni* un anno egiziano", cioè quel periodo nel quale la luna compie una rivoluzione completa. Plinio e Plutarco[6] ne parlano entrambi; ma è ragionevole pensare che gli egiziani, che conoscevano l'Astronomia come ogni altra nazione, facessero consistere il mese *lunare* di trenta giorni, quando esso è solo ventotto giorni e una frazione? Questo periodo lunare aveva certamente un significato occulto, come lo avevano l'Ayanam e il Rûdû degli indù. L'anno di due mesi, e anche il periodo di 60 giorni, nell'antichità era una misura universale di tempo, come fa osservare lo stesso Bailly nel suo *Traité de l'Astronomie Indienne et Orientale.* I cinesi, secondo i loro stessi libri, dividevano il loro anno in due parti, da un equinozio all'altro;[7] gli arabi anticamente dividevano l'anno in sei stagioni, ognuna composta di due mesi; nell'opera astronomica cinese chiamata *Kioo-tche,* si dice che due lune fanno una misura di tempo, e sei misure un anno; e oggi gli aborigeni del Kamchatka hanno i loro anni di sei mesi, come li avevano quando furono visitati dall'abate Chappe.[8] Ma tutto questo non è una ragione per dichiarare che quando i *Purâna* indù dicono un *anno* solare, intendano solo un *giorno solare*!

---

[4] "*Menses in quinos dies descripserunt dies*", LVIII, 9. [Distribuirono i giorni in mesi di cinque giorni ciascuno. – N.d.T.]
[5] Libro I, cap. 26.
[6] Plinio, *Historia Naturalis*,VII, 48; e *Vita di Numa*, I, cap. 26, 16.
[7] Frèret, *Mèmoirès de l'Acadèmie des Inscriptions*, XVI, cap. 48; III, 183.
[8] *Voyage en Sibèrie*, III, 19.

È la conoscenza delle leggi naturali quella che fece del sette il numero-radice naturale, per cosi dire, nel mondo manifestato, o per lo meno nel nostro ciclo di vita terrestre; è la meravigliosa comprensione di queste leggi quella che svelò agli antichi così tanti misteri di Natura. E sono queste leggi, e il loro processo sui piani siderale, terrestre e morale, che misero gli antichi astronomi in grado di calcolare correttamente la durata dei cicli e i loro rispettivi effetti nel procedere degli eventi; di registrare in precedenza — di profetizzare, come si suol dire — l'influenza che essi avranno sul corso e sullo sviluppo delle razze umane. Il Sole, la Luna e i Pianeti, essendo i misuratori infallibili del tempo, la cui potenza e periodicità erano ben noti, divennero così rispettivamente il grande Governatore e i governatori minori del nostro sistema in tutti i suoi sette domini o "sfere d'azione" .[9]

La cosa è così evidente e notevole, che anche molti dei moderni scienziati, tanto materialisti quanto mistici, hanno rivolto la loro attenzione a questa legge; fisici e teologi, matematici e psicologi, hanno ripetutamente richiamato l'attenzione del mondo su questo fatto, della periodicità nel comportamento della "Natura". Questi numeri sono spiegati nei Commentari in questi termini:

Il cerchio non è l'"Uno" ma il "Tutto".

Nel [Cielo] superiore, l'impenetrabile Rajah [il Cerchio],[10] *diventa Uno, poiché [esso è] l'indivisibile, e non può contenere alcuna Tau.*

Nel secondo [dei tre Rajamsi o i tre "Mondi"], l'Uno diventa Due [maschio e femmina]; e il Tre [con il Figlio o Logos]; e il sacro Quattro [la Tetractys o "Tetragrammaton"].

Nel terzo [il Mondo inferiore, la nostra Terra], il numero diventa Quattro, e Tre, e Due. Prendi i primi due, e avrai sette, il numero sacro della vita; mescola [quest'ultimo] con il Rajah medio, e avrai Nove, il numero sacro dell'Essere e del Divenire.[11]

---

[9] Le sfere d'azione delle Forze combinate e del Karma sono: (1) il super–Spirituale o Noumenale; (2) lo Spirituale; (3) lo Psichico; (4) l'Astro–eterico; (5) il sub–Astrale; (6) il Vitale; (7) le Sfere puramente Fisiche.

[10] Adbhutam, vedi *Atharva Veda*, X, 105.

[11] Nell'Induismo, come viene inteso dall'*Atharva Veda,* da parte degli orientalisti, i tre Rajamsi si riferiscono ai tre "passi" di Vishnu; essendo il suo passo superiore ascendente rivolto al mondo superiore (*A. V.*, vii, 99; consulta i, 155, 5.) È il Divo Rajah, o il "cielo", come essi pensano. Ma vi è qualcosa che, secondo l'Occultismo, va oltre. La frase *pâreshu gûhyeshu vrateshu* (consulta i, 155, 3, e ix, 75 2, o ancora, x, 114.) nell'*Atharva Veda* aspetta

Quando gli orientalisti occidentali avranno ben compreso il vero senso della divisione del Mondo secondo il *Rig Veda* — la divisione in due, in tre, in sei e in sette, e specialmente in nove — il mistero delle divisioni cicliche applicate al Cielo e alla Terra, agli Dèi e agli Uomini, diventerà loro più chiaro di quanto non sia ora. Infatti:

In tutta la natura c'è un'armonia dei numeri; *nella forza di gravità, nei movimenti dei pianeti, nelle leggi del calore, della luce, dell'elettricità e dell' affinità chimica, nelle forme degli animali e delle piante, nelle percezioni della mente*. E la direzione delle moderne scienze fisiche e naturali è appunto rivolta verso una generalizzazione che esprima tutte le leggi naturali come semplici rapporti numerici. Ci riferiamo alla *Philosophy of the Inductive Sciences* del professor Whewell e alle ricerche di Hay sulle leggi che armonizzano la forma e il colore. *Da queste appare che il numero sette si distingue nelle leggi che regolano la percezione armoniosa delle forme, dei colori e dei suoni*, e probabilmente anche del gusto, se potessimo analizzare le nostre sensazioni di questo genere con precisione matematica.[12]

Tanto è vero, che parecchi medici sono rimasti stupefatti del periodo *settenario* nei cicli di salita e caduta di varie malattie, e i naturalisti si sono dichiarati del tutto incapaci di spiegare questa legge.

Nascita, crescita, maturità, funzioni vitali, cambiamenti nello stato di salute, malattie, decadenza e morte di insetti, rettili, pesci, uccelli, mammiferi e anche dell'uomo, sono più o meno controllate da una legge che si completa in un numero di *settimane* [o sette giorni]. [13]

Il dott. Laycock, scrivendo sulla "Periodicità dei Fenomeni Vitali"[14] segnala una "più notevole illustrazione e conferma della legge negli insetti".[15] A tutto ciò, H. Grattan Guinness osserva, molto a proposito,

---

ancora di essere spiegata.

[12] *Medical Review*, luglio 1844.

[13] H. Grattan Guinnes, nel suo *Approaching End of the Age*, pag. 258.

[14] Lancet, 1842, 1843.

[15] Dopo aver attinto diverse illustrazioni dalla storia naturale, il dott. Laycock aggiunge: "I fatti a cui abbiamo dato una breve occhiata sono fatti generali, *e non possono ripetersi in tanti milioni di animali di ogni genere,* DALLA LARVA O L'UOVO DI UN MINUTO INSETTO FINO ALL'UOMO, giorno dopo giorno, per un semplice caso o coincidenza... Su tutto, io penso, è impossibile pervenire a una conclusione meno generale di questa: che *negli animali i cambiamenti avvengono ogni tre giorni e mezzo, sette, quattordici, ventuno o ventotto giorni, o un numero definito di settimane",* o cicli settenari. E aggiunge che: "In qualsiasi tipo di febbre, *si avrà un parossismo il settimo giorno... il quattordicesimo sarà notevole come giorno di miglioramento*... [sia che segua la guarigione o la morte]. Se il quarto [parossismo] è grave, e il quinto minore, la malattia finirà al *settimo* parossismo, e... il miglioramento... si manifesterà il *quattordicesimo giorno*... verso le tre o le quattro di mattina, se il sistema è molto fiacco". (Grattan Guinness, *Approaching End of the Age,* da p. 258 a p. 269, ove questo è citato).

Questa è pura "profezia" fatta secondo calcoli ciclici, ed è connessa con l'astrolatria e l'astrologia dei caldei. Così la scienza materialistica, — fra l'altro la medicina, *la più*

difendendo la cronologia biblica:

E la vita dell'uomo... è *una settimana, una settimana di decadi.* "II numero dei nostri anni è settanta". Combinando la testimonianza di questi fatti, siamo costretti ad ammettere che *nella natura organica vi è una legge di periodicità settenaria, una legge che si completa in settimane.*[16]

Senza accettare le conclusioni, e tanto meno le premesse del dotto fondatore di "The East London Institute for Home and Foreign Missions", l'Autrice accetta e accoglie volentieri le sue ricerche nella cronologia occulta della *Bibbia;* così come, pur respingendo le teorie, le ipotesi e le generalizzazioni della scienza moderna, ci inchiniamo davanti ai grandi risultati raggiunti nel mondo della fisica, e in tutti i particolari minori della Natura materiale.

C'è sicuramente un "sistema cronologico occulto nelle Scritture ebraiche", e la *Cabala* ne è una prova; anzi, essa contiene "un sistema di settimane", basato sul sistema indiano arcaico, che si può ancora trovare negli antichi Jyotisha.[17] E vi si trovano cicli della "*settimana*

---

materialistica di tutte — applica le nostre leggi occulte alle malattie, studia la storia naturale con il loro aiuto, riconosce la loro presenza come un fatto in Natura, eppure sente il bisogno di deridere la stessa conoscenza arcaica quando è proclamata dagli occultisti. Ma se il misterioso Ciclo Settenario è una legge in Natura, *e lo è,* come è provato, se si è trovato che controlla tanto l'evoluzione che l'involuzione (cioè la morte) nei domini dell'entomologia, dell'ittiologia ed ornitologia, come nel campo dei mammiferi e dell'uomo — perché non può essere presente ed agire nel Cosmo in generale, nelle sue naturali (benché occulte) divisioni di tempo, razze e sviluppo *mentale?* E perché gli Adepti più antichi non avrebbero potuto studiare e possedere completamente queste leggi cicliche in tutti i loro aspetti? Il dott. Stratton afferma appunto come fatto fisiologico e patologico, che "il polso dell'uomo in salute è più frequente la mattina che la sera per sei giorni o sette, e che il *settimo* giorno è più lento"*(Edinburgb Medical and Surgical Journal,* gennaio 1843, ibid., loc. cit.). Perché, allora, un occultista non potrebbe provare lo stesso nella vita terrestre e cosmica, nel polso del Pianeta e delle Razze? Il dott. Laycock divide la vita in *tre* grandi periodi *settenari*, il primo e l'ultimo di 21 anni ciascuno, e un periodo centrale, il periodo culminante della vita, di 28 anni, quattro volte sette. Suddivide il primo in *sette* fasi distinte e gli altri due in *tre* periodi minori, e dice che "L'unità fondamentale dei grandi periodi è *una settimana di sette giorni, ciascun giorno essendo di dodici ore;* e che i *multipli* semplici e composti di quest'unità determinano la lunghezza dei periodi allo stesso modo come i multipli dell'unità di dodici ore determinano i periodi minori. *Questa legge collega fra loro tutti i fenomeni vitali periodici e i periodi osservati negli animali inferiori con quelli dell'uomo stesso, il più alto dei vertebrati"* (Ibid., p. 267). Se la scienza dice questo, perché disprezzare l'informazione occulta, che — usando il linguaggio di Laycock — *una* Settimana della Quindicina manvantarica (lunare), di quattordici Giorni (o sette Manu), ove questa Quindicina di dodici ore in un Giorno rappresenta sette Periodi o sette Razze, è ora passata? Questo linguaggio della scienza si adatta in modo ammirevole alla nostra Dottrina. Noi (l'umanità) *abbiamo* vissuto **"***una settimana di sette giorni* per ogni giorno di *dodici ore*", giacché tre Razze e mezza sono passate per sempre, la Quarta è sommersa, e siamo ora nella Quinta Razza.

[16] Op. cit., 1878, pag. 276.

[17] Per la lunghezza di questi cicli o Yuga, vedere in *Vridha Garga* e in altre sezioni

di giorni", della "*settimana* di mesi", di anni, di secoli e perfino di millenni, e inoltre della "settimana di tanti anni".[18] Tutto questo si può trovare nella Dottrina Arcaica. E se la sorgente comune, sia pure velata, della cronologia in ogni Scrittura, viene negata nel caso della *Bibbia,* allora si dovrà spiegare come, davanti ai sei giorni ed al settimo (un Sabbath), potremmo evitare di mettere in rapporto la cosmogonia del *Genesi* con quella dei *Purâna;* giacché la prima "settimana della creazione" rivela il carattere settenario della sua cronologia, e così la pone in rapporto con le "Sette Creazioni" di Brahmâ. Il volume valido, scritto da Grattan Guinness, che ha raccolto in circa 760 pagine tutte le prove di questo calcolo settenario, ne è un'ottima prova. Poiché, se la cronologia biblica è, come dice, "regolata dalla legge delle settimane", e se è settenaria, qualunque siano le misure della settimana della creazione e la lunghezza dei suoi giorni, e se infine "il sistema biblico contiene settimane su scale molto varie", allora questo sistema si dimostra identico ai sistemi pagani. Inoltre, il tentativo di provare che dalla "Creazione" alla "Natività" trascorsero 4.320 anni (in mesi lunari), ha un chiaro e sicuro rapporto con i 4.320.000 anni degli Yuga indù. Altrimenti, perché fare tanti sforzi per provare che queste cifre, che sono soprattutto caldee e indo-ariane, hanno una parte importante nel *Nuovo Testamento?* È quello che ora proveremo in modo ancora più attendibile.

Confronti un critico imparziale le due opere — la *Bibbia* e il *Vishnu Purâna* — e troverà che le "sette creazioni" di Brahmâ sono alla base della "settimana della creazione" del *Genesi* (cap. I). Le due allegorie sono differenti, ma i due sistemi sono entrambi edificati sullo stesso terreno. La *Bibbia* può essere compresa *solo alla luce della Cabala.* Prendiamo lo *Zohar,* il "*Libro del Mistero Celato*", per quanto travisato, e facciamo un confronto. I sette Rishi e i quattordici Manu dei sette Manvantara, usciti dalla testa di Brahmâ, sono i suoi "Figli nati dalla Mente", e con quelli comincia la divisione dell'umanità nelle sue Razze, dall'Uomo Celeste, il Logos (il manifestato), che è Brahmâ Prajâpati. Parlando del "cranio" (testa) del Macroprosopo,

---

astronomiche antiche. Essi variano dal ciclo di cinque anni— che Colebrooke chiama "il ciclo dei *Veda*", specificato nelle istituzioni di Parâshara "e base dei calcoli per i cicli maggiori" *(Miscellanea. Essays,* I, 106 e 108) fino al Mahâ yuga, il famoso ciclo di 4.320.000 anni.

[18] La parola ebraica per "settimana" è *sette*; e ogni lunghezza di tempo divisa in *sette* sarebbe stata una "settimana" al loro tempo, persino di 49.000.000 di anni, essendo sette volte sette milioni. Ma il loro calcolo è completamente settiforme.

l'Antico[19] (in sanscrito Sanat, un appellativo di Brahmâ), la *Ha Idra Rabba Qadisha,* o "La Santa Assemblea Maggiore", dice che in ogni suo capello c'è una "fonte nascosta proveniente dal cervello celato".

Ed esso si manifesta ed esce attraverso quei capelli fino ai capelli del Microprosopo, e da questi [che è il Quaternario manifestato, il Tetragrammaton] è formato il suo cervello; e quindi questo cervello è manifestato in *trenta* e *due* sentieri [la Triade e la Diade, cioè nuovamente 432].

E ancora:

Tredici ciocche di capelli si trovano da una parte e dall'altra del cranio [cioè sei da una parte e sei dall'altra, la tredicesima essendo anche la quattordicesima, poiché è maschio-femmina]; e attraverso di esse comincia la divisione dei capelli [la suddivisione delle cose, dell'umanità, e delle razze][20]

"Noi *sei* siamo le luci emesse da una *settima* (luce)" dice il Rabbino Abba; "*tu sei la settima luce",* la sintesi di tutte noi, egli aggiunge, parlando del Tetragrammaton e dei suoi sette "compagni", che egli chiama gli "occhi del Tetragrammaton".[21]

Il Tetragrammaton è Brahmâ Prajâpati, che ha assunto *quattro* forme allo scopo di creare quattro tipi di creature *divine,* cioè è diventato *quadruplo,* il Quaternario manifestato;[22] dopo di che, è rinato nei *sette* Rishi, i suoi Mânasaputra, "i Figli nati dalla Mente", che poi sono diventati nove, ventuno e così via, e che si dice siano tutti nati da varie parti di Brahmâ.[23]

---

[19] Brahmâ nel primo Kalpa (il primo Giorno) crea diversi "animali sacrificali" (Pashavah), cioè i corpi celesti e i segni dello Zodiaco, e le piante, che egli usa nei *sacrifici* all'apertura del Tretâ Yuga. Il senso esoterico è che [Brahmâ] procede ciclicamente, creando prototipi astrali nell'arco spirituale *discendente* e poi sull'arco fisico *ascendente.* Quest'ultimo è la suddivisione di una creazione *duplice,* suddivisa a sua volta in sette gradi discendenti e sette ascendenti, e della caduta dello Spirito e dell'ascesa della Materia; l'inverso di quanto avviene (come in uno specchio, che riflette il lato destro nel lato sinistro) in questo nostro Manvantara. Esotericamente, è la stessa cosa nel *Genesi* elohistico (cap. 1) e nella copia jehovistica, come nella cosmogonia indù.

[20] Op. cit., versi 70, 71, 80; vedi *Kabbalah Unveiled*, di MacGregor Mathers, pp. 120, 121.

[21] *The Greater Holy Assembly* , v. I, 160.

[22] *Vishnu Purâna*, Libro I, v.

[23] È sorprendente vedere i teologi e gli studiosi orientali esprimere indignazione per il "gusto depravato" dei mistici indù che, non contenti di aver "inventato" i Figli nati dalla Mente di Brahmâ, fanno uscire i Rishi, i Manu e i Prajâpati di ogni sorta da *varie parti del corpo* del loro primo Progenitore, Brahmâ. (V. Wilson, *Vishnu Purâna,* Vol. I, p. 102, nota). Siccome il pubblico di massima non conosce la *Cabala,* chiave e glossario dei più velati libri di Mosè, il clero immagina che la verità non sarà mai scoperta. Ognuno può rivolgersi al testo inglese, ebraico, latino, della *Cabala,* ora tradotta così abilmente da vari studiosi, e troverà che il Tetragrammaton, che e l'ebraico IHVH, è anche "l'Albero Sephirotale" — cioè contiene tutti i Sephiroth, eccetto Kether, il sommo — e il Corpo unito dell'Uomo Celeste (Adam Kadmon), dalle cui membra è uscito l'Universo con tutto ciò che contiene. Poi, troverà che l'idea nei libri cabalistici, i principali dei quali, nello *Zohar,* sono il "Libro del Mistero Celato", la "La

Ci sono due Tetragrammaton: il Macroprosopo e il Microprosopo. Il primo è il Quadrato perfetto *assoluto*, la Tetractys entro il Cerchio, entrambi concetti astratti, ed è perciò chiamato Ain, il Non-essere, cioè l'illimitabile e assoluta "Esseità". Ma quando è visto come Microprosopo, o l'Uomo Celeste, il Logos manifestato, egli è il Triangolo nel Quadrato: il Cubo *settuplo,* non quadruplo, o il Quadrato piano. Poiché ne "La Santa Assemblea Maggiore" è scritto:

E a questo proposito, i figli di Israele desideravano indagare nei loro cuori [conoscere nelle loro menti], come è scritto in *Esodo*, XVII, 7: "È il Tetragrammaton in mezzo a noi, o l'Uno Non-Esistente?" [24]

-dove essi si distinguono tra Microprosopo, che è chiamato Tetragrammaton, e Macroprosopo, che è chiamato Ain, il Non-Esistente. Dunque, il Tetragrammaton è il Tre *fatto* quattro e il Quattro fatto tre, ed è rappresentato su questa Terra dai suoi sette "Compagni", o "Occhi", i "sette occhi del Signore". Il Microprosopo è, al massimo, una manifestazione *secondaria* della Divinità manifestata. Infatti, la "Santa Assemblea Maggiore" dice altrove:

Abbiamo imparato che là vi erano *dieci* (*Rabbini*) [Compagni] entrati dentro (l'Assemblea) [il Sod, "assemblea misteriosa o mistero"] e che *sette* ne uscirono,[25] [cioè *10* per l'Universo immanifesto, *7* per il manifestato].

1158. E quando il Rabbino Schimeon rivelò gli Arcani, non si trovava nessuno presente, salvo quei [sette] (*compagn*i). E il Rabbino Schimeon li chiamò i sette occhi del Tetragrammaton, come è scritto, *Zacc*., iii, 9: "Questi sono i sette occhi [o princìpi] del Tetragrammaton" [cioè l'Uomo Celeste, o puro Spirito, si risolve nell'Uomo settenario, puri Materia e Spirito.] [26]

Così la Tetrade è il Microprosopo, e questo è il Chokmah-Binah maschio-femmina, il secondo e il terzo Sephirot. Il Tetragrammaton è la perfetta essenza del numero *sette* nel suo significato terrestre. Il sette sta tra quattro e nove, base e fondamento, astralmente, del nostro

---

Santa Assemblea Maggiore" e la "Santa Assemblea Minore", è interamente fallica, ed espressa molto più brutalmente di quanto lo sia il quadruplice Brahmâ di qualsiasi *Purâna***.** (MacGregor Mathers, *The Kabbalah Unveiled,* cap. xxii, di "The Lesser Holy Assembly" [La Santa Assemblea Minore] riguardante gli altri membri del Microprosopo). Infatti, questo "Albero della Vita" è anche l'"Albero della Conoscenza del Bene e del Male", il cui mistero più importante è la procreazione umana. È un errore credere che la *Cabala spieghi* i misteri del Cosmo e della Natura: essa spiega e svela solo qualche allegoria nella *Bibbia,* ed è *più esoterica* di quest'ultima.

[24] Verso 83; op. cit., pag. 121.

[25] I traduttori spesso rendono la parola "Compagno" (Angelo, anche Adepto) come " Rabbi", così come i Rishi sono chiamati Guru**.** Lo *Zohar*, se è possibile, è il più occulto dei Libri di Mosè; per leggere "Il Libro del Mistero Nascosto" si richiedono le chiavi fornite dal genuino *Libro dei Numeri* caldeo, che non esiste più.

[26] Versi 1152, 1158, 1159; op. cit., pag. 254.

mondo fisico e dell'uomo, nel regno di Malkuth. Per i cristiani credenti, questo riferimento a *Zaccaria* e soprattutto all'*Epistola di Pietro*[27] dovrebbe essere conclusivo. Nell'antico simbolismo, l'uomo, specialmente l'Uomo Spirituale Interiore, è chiamato "pietra". Cristo è la pietra angolare, e Pietro chiama gli uomini pietre "animate" (viventi). Perciò, una "Pietra con sette occhi" può significare solo un uomo la cui costituzione (i suoi "princìpi") è settenaria. Per mostrare più chiaramente il sette in natura, si può aggiungere che il numero sette non solo governa la periodicità dei fenomeni della vita, ma si è anche trovato che domina la serie degli elementi chimici, e similmente domina il mondo dei suoni e quello dei colori, come ci rivela lo spettroscopio. Questo numero è il fattore *sine qua non* nella produzione dei fenomeni occulti astrali.

Così, se gli elementi chimici si dispongono in gruppi secondo i loro pesi atomici, si troverà che formano tante file di sette; il primo membro, il secondo, ecc., di ogni fila presentano una stretta analogia in *tutte* le loro proprietà con i corrispondenti membri della fila seguente. La seguente tabella, copiata da *Die Magie der Zahlen*[*] di Hellenbach, e corretta, illustra questa legge e rende legittima la conclusione che l'autore ne ricava nei seguenti termini:

Vediamo ora che la varietà chimica, fin dove possiamo afferrare la sua natura intima, dipende da relazioni numeriche, e poi abbiamo trovato in tanta varietà una legge, alla quale non possiamo assegnare una causa: è una legge periodica governata dal numero *sette.*

[27] *Epistola di Pietro*, II, 2–5.
[*] [Magia dei Numeri. – N.d.T.]

Fila	Gruppo I	Gruppo II	Gruppo III	Gruppo IV	Gruppo V	Gruppo VI	Gruppo VII	
	H I							
1	L 7	Be 9.3	B 11	C 12	N 14	O 16	F 19	_____
2	Na 23	Mg 24	Al 27.3	Si 28	Pi 31	S 32	Cl 35.4	
3	K 39	Ca 40	Se 44	Ti 48	V 51	Cr 52.4	Mn 54.8	Fe 56. Co 58.6 Ni 58.[Cu 63.3]
4	Cu 63.3	Zn 65	Ga 8.2	Ge 72	As 75	Se 78	Br 79.5	_____
5	Rb 85.2	Sr 87.2	Y 89.5	Zr 90	Nb 94	Mo 96	--100	Ru 103. Rh 104 Pd 106.[Ag 107.6]
6	Ag 107.6	Cd 111.6	In 113.4	Sn 118	Sb 122	Te 125	I 126.5	_____
7	Cs 132.5	Ba 136.8	La 139	Ce 140	Di 144	_____	_____	_____
8	____	____	____	____	____	____	_____	_____
9	_____	____	Er 170	____	Ta 182	W 184	_____	Os 196. Ir 196.7 Pt 196.7 [Au 197]
10	Au 197	Hg 200	Ti 204	Pb 206	Bi 210	____		

L'ottavo elemento di questo elenco è come se fosse l'*ottava* del primo, e la nona del secondo, e così via; ogni elemento essendo quasi identico nelle sue proprietà all'elemento corrispondente di ciascuna fila di sette; un fatto che accentua la legge settenaria della periodicità. Per ulteriori particolari il lettore consulti l'opera di Hellenbach, dove è anche spiegato che questa classificazione è confermata dalle caratteristiche spettroscopiche degli elementi.

Non occorre riferire nei particolari il numero di vibrazioni costituenti le note della scala musicale; esse sono strettamente analoghe alla scala degli elementi chimici e alla scala dei colori come li rivela lo spettroscopio; però in quest'ultimo caso si tratta di *una sola* ottava, mentre in musica e in chimica troviamo una serie di *sette* ottave rappresentate teoricamente, delle quali *sei* complete e in uso, in entrambe le scienze. Così, citando le parole di Hellenbach:

È stato stabilito che, dal punto di vista della legge fenomenica, sulla quale poggia tutta la nostra conoscenza, le vibrazioni del suono e della luce crescono regolarmente, che esse si dividono in sette colonne, e che i numeri successivi in ogni colonna sono strettamente imparentati; cioè, che mostrano una relazione, che non solo si esprime nelle cifre stesse, ma è anche confermata praticamente in fisica e in musica; in quest'ultima, l'orecchio conferma il verdetto delle cifre... Il fatto che questa periodicità e varietà sono governate dal numero sette è

innegabile, e supera di gran lunga i limiti del puro caso: si deve ammettere che abbia una causa logica, causa che si dovrà scoprire.

Dunque, è proprio come disse il Rabbino Abba:

Noi siamo sei luci che emanano da una settima (*luce*); tu [Tetragrammaton] sei la settima luce (*l'origine di*) tutti noi.

Poiché non vi è alcuna stabilità in quelle sei, salvo (*il fatto che derivano*) dalla settima. Poiché tutte le cose dipendono dalla settima.[28]

Gli indiani Zuni dell'America occidentale, antichi e moderni, pare avessero idee consimili. Le loro usanze di oggi, le loro tradizioni e leggende, tutte fanno pensare che da tempo immemorabile le loro istituzioni politiche, religiose e sociali fossero, come sono tuttora, modellate sul princìpio settenario. Tutte le loro antiche città e villaggi erano costruiti a gruppi di sei, attorno ad un settimo. C'è sempre un gruppo di sette e di tredici, e sempre i sei circondano il settimo. Inoltre, la gerarchia sacerdotale è composta di sei "Sacerdoti della Casa" similmente sintetizzati nel settimo, che è una donna, la "Sacerdotessa Madre". Si confronti questo con i "sette grandi sacerdoti officianti" di cui si parla nell'*Anugîtâ,* il nome dato exotericamente ai "sette sensi" ed *esotericamente* ai sette princìpi umani. Da dove viene questa identità di simboli? Dubiteremo ancora che Arjuna sia andato a Patala (gli Antipodi, l'America), e quivi abbia sposato Ulûpi, la figlia del re Nâga, o meglio, Nergal, il re? Ancora oggi, i sacerdoti Zuni ricevono un tributo annuale di cereali di sette colori. Indinstinguibili dagli altri indiani durante il resto dell'anno, un certo giorno essi escono, sei sacerdoti e una sacerdotessa, adorni delle loro vesti sacerdotali, ognuna di un colore consacrato al particolare Dio che quel sacerdote serve e personifica; ciascuno di loro rappresenta anche una delle sette regioni, e ciascuno riceve grano del colore corrispondente a quella regione. Così, il bianco rappresenta l'Oriente, perché dall'Oriente viene il primo raggio di sole; il giallo corrisponde al Nord, per il colore delle fiamme dell'Aurora Boreale; il rosso al Sud, perché da quella parte viene il caldo; l'azzurro corrisponde all'Occidente, il colore dell'Oceano Pacifico che si estende all'Occidente; il nero è il colore delle basse regioni sotterranee, l'oscurità; il grano con i chicchi di tutti i colori su una stessa spiga rappresenta i colori delle regioni superiori, del cielo con le sue nuvole rosee e gialle, le stelle brillanti, ecc. Il grano "screziato", nel quale ogni chicco contiene tutti i colori, è quello della

[28] "The Greater Holy Assembly", versi 1160, 1161, op. cit. pag. 255.

"Sacerdotessa Madre", la donna che contiene in sé i semi di tutte le razze passate, presenti e future, essendo Eva la madre di tutti i viventi.

Separato da questi era il Sole — la Grande Divinità — il cui sacerdote era il capo spirituale della nazione. Questi fatti sono stati accertati da F. Hamilton Cushing che, come molti sanno, divenne Zuni, visse con loro, fu iniziato ai loro misteri religiosi, e apprese sul loro conto più cose di qualsiasi altro uomo ora vivente.

Sette è anche il grande numero magico. Negli Annali Occulti, l'arma menzionata nei *Purâna* e nel *Mahâbhârata* — l'Âgneyâstra o "arma di fuoco", donata da Aurva al suo chelâ Sagara — si dice che fosse costruita con sette elementi. Quest'arma — che alcuni ingegnosi orientalisti hanno supposto che sia un "razzo" (!) — è una delle tante spine nel fianco dei nostri moderni sanscritisti. Wilson vi applica la sua capacità di penetrazione su molte pagine, nel suo *Specimens of the Hindû Theatre*, e alla fine non riesce a spiegarla. Egli non può farsi un'idea di Âgneyâstra, e conclude:

> Queste armi sono di un carattere incomprensibile. Alcune all'occasione sono maneggiate come missili; ma in generale *pare che siano poteri mistici esercitati dall'individuo*, come quello di paralizzare un nemico, addormentare improvvisamente i suoi sensi, attirare la tempesta, la pioggia e il fuoco dal cielo[29]... Si suppone che assumano forme celesti dotate di facoltà umane... Il *Râmâyana* le chiama anche i Figli di Krishâshva.[30]

I Shastra-devatâ, "Dèi delle armi divine", non sono le Âgneyâstra, le armi, più di quanto i moderni artiglieri siano i cannoni che manovrano. Ma questa semplice spiegazione non sembra che vada a genio all'eminente sanscritista. Tuttavia, come dice egli stesso della progenie armiforme di Krishâshva, "l'origine allegorica delle armi [Âgneyâstra] è, senza dubbio, la più antica".[31] È il giavellotto di fuoco di Brahmâ.

La settuplice Âgneyâstra, come i *sette* sensi e i sette princìpi, simbolizzati dai sette sacerdoti, è di un'antichità incalcolabile. Quanto sia antica la dottrina in cui credono i teosofi, ce lo dirà la Sezione seguente.

---

[29] Vedi pp. 445, 446 (ed. or.)
[30] Wilson, op. cit., I, 2ª edizione.
[31] È così. Ma le Âgneyâstra sono "armi da fuoco", non armi "da taglio", essendoci in sanscrito differenza tra Shastra e Astra.

F

LE SETTE ANIME DEGLI EGITTOLOGI

Se ci rivolgiamo a quelle miniere di informazioni che sono *The Natural Genesis* e le *Lectures* di Gerald Massey, le prove dell'antichità della dottrina che studiamo diventano decisamente schiaccianti. Che le credenze dell'autore differiscano dalle nostre, non invalida i risultati. Egli considera il simbolo da un punto di vista puramente naturale, magari un pò troppo materialistico, perché è quello di un ardente evoluzionista, seguace degli attuali dogmi di Darwin. Così egli osserva che:

Chi studia i libri di Böhme trova in essi molto su questi sette "Spiriti-Sorgenti" e poteri primari, trattati come sette proprietà della Natura nella fase alchemica ed astrologica dei misteri medievali.....

I seguaci di Böhme ci trovano argomenti come la rivelazione divina della sua Veggenza ispirata. Essi non sanno niente della genesi naturale, della storia e persistenza della "Saggezza"[1] del passato (cioè degli anelli spezzati), e non sono in grado di riconoscere l'aspetto fisico degli antichi "Sette Spiriti" sotto la loro maschera alchemica o metafisica moderna. Un secondo anello di congiunzione tra la Teosofia di Böhme e le origini fisiche del pensiero egiziano è reperibile nei frammenti di *Ermete Trismegisto*.[2] Non importa che questi insegnamenti si chiamino illuminati, buddhistici, cabalistici, gnostici, massonici o cristiani, gli elementi fondamentali si possono conoscere veramente solo nei loro inizi.[3] Quando i profeti o i visionari registi del mondo delle nuvole ci vengono a proclamare di essere ispirati e proclamano qualcosa di nuovo, noi giudichiamo il suo valore dalla cosa in sé. Ma se ci portano cose antiche che non possono spiegare, mentre noi lo possiamo, è naturale che le giudichiamo secondo il loro significato primitivo, e non secondo le loro nuove pretese.[4] Per noi è inutile

---

[1] Tuttavia vi sono alcuni che possono conoscerne qualcosa, anche al di fuori delle vedute dell'autore, sia pur ampie come innegabilmente sono.

[2] Questo anello di congiunzione, come molti altri, è stato indicato all'Autrice nove anni prima dell'apparizione dell'opera dalla quale è citato quanto precede, cioè in *Iside Svelata,* un'opera piena di tali indicazioni di legami tra il pensiero antico, medievale e moderno, ma purtroppo edita in modo così poco impegnativo.

[3] Si, ma come può il dotto scrittore provare che questi "inizi" erano proprio in Egitto, e non altrove; e solo 50.000 anni fa?

[4] Precisamente; e questo è proprio ciò che fanno i teosofi. Essi non hanno mai proclamato una "ispirazione originale", né si comportano come i medium, ma hanno sempre puntualizzato, e lo fanno tuttora, il "significato primario" dei simboli, che essi ritrovano in altri paesi, più antichi perfino dell'Egitto; significati, comunque, che emanano da una Gerarchia (o, se preferite, Gerarchie) di Uomini Saggi *viventi*, mortali nonostante la loro Saggezza, uomini che rifiutano qualsiasi approccio al soprannaturale.

leggere i nostri nuovi pensieri nei vecchi tipi di espressione, e poi dire che gli antichi intendevano quello![5] Va ora provato che le interpetrazioni arzigogolate, diventate le dottrine e i dogmi della Teosofia, hanno la loro origine nei fenomeni fisici, allo scopo di demolire la falsa pretesa di un'origine soprannaturale o di una conoscenza superumana.[6]

Ma il valido autore di *The Book of the Beginnings* e *The Natural Genesis* dice — fortunatamente per noi — tutto il contrario. Egli dimostra in modo trionfante che i nostri insegnamenti (buddhistici) esoterici sono identici a quelli dell'Egitto. Giudichi il lettore la sua profonda conferenza su "Le sette Anime dell'Uomo".[7] Egli dice:

La prima forma del mistico Sette era raffigurata in cielo dalle sette grandi stelle dell'*Orsa Maggiore*, la costellazione assegnata dagli egiziani alla Madre del Tempo e dei sette Poteri Elementali. [§]

Proprio così, perché gli indù mettono i sette Rishi primordiali nell'*Orsa Maggiore,* e chiamano questa costellazione la dimora dei Saptarshi, dei Riksha, e dei Chitra shikhandina. E i loro adepti dicono di sapere se questo sia solo un mito astronomico, o un mistero primordiale con un significato più profondo di quanto appaia in superficie. Apprendiamo anche che:

Gli egiziani dividevano la faccia del cielo notturno in sette parti. Il Cielo primario era settuplice.[^]

Così era per gli ariani. Basta leggere quel che dicono i *Purâna* dell'inizio di Brahmâ e del suo Uovo. Allora, gli ariani hanno preso l'idea dagli egiziani? Ma, come prosegue il conferenziere:

Le prime forze conosciute in Natura erano sette. Esse divennero Sette Elementali, diavoli [?] o divinità posteriori. Sette proprietà furono assegnate alla Natura: materia, coesione, fluidità, coagulazione, accumulazione, stabilità e

---

[5] Ma dov'è la prova che gli antichi non intendessero precisamente ciò che affermano i teosofi? Esistono cronache di quanto essi dicono, proprio come esistono altre cronache di cui parla G. Massey. Le sue interpretazioni sono molto corrette, ma al tempo stesso unilaterali. Di certo la natura ha più di un *aspetto fisico*; poiché Astronomia, Astrologia, e così via, sono tutte sul piano fisico, non su quello spirituale.

[6] *The Natural Genesis*, Vol. I, pag. 318. C'è da temere che G. Massey non abbia successo. Noi abbiamo i nostri seguaci come egli ha i suoi, e la scienza materialistica procede tenendo in poco conto sia le nostre che le sue speculazioni.

[7] II fatto che questo dotto egittologo non riconosca nella dottrina delle "Sette Anime" — come chiama i nostri "princìpi" o "*concetti* metafisici" — null'altro che "una primitiva biologia o fisiologia dell'anima", non invalida il nostro argomento. Il conferenziere parla solo di due chiavi, quelle che svelano i misteri astronomico e fisiologico dell'Esoterismo, e non considera le altre cinque. Altrimenti, avrebbe subito capito che quelle che egli chiama le divisioni fisiologiche dell'Anima vivente dell'uomo, sono considerate dai teosofi anch'esse come psicologiche e spirituali.

[§] Op. cit., pag. 2.

[^] Ibid., loc. cit.

divisione, e *sette elementi o anime all'uomo.*[+]

Tutto questo era insegnato nella Dottrina Esoterica, ma era interpetrato con *sette* chiavi, e non due o al massimo tre; quindi le cause e i loro effetti operavano nella Natura invisibile o mistica, come in quella psichica, ed erano applicabili alla Metafisica ed alla Psicologia come pure alla Fisiologia. Come dice l'autore:

Fu introdotto un princìpio di *settenarietà*, e il numero sette fornì un modello sacro *che si poteva usare per molti scopi futuri*. [*]

E così fu usato. Poiché:

Le sette Anime del Faraone sono menzionate spesso nei testi egiziani….. *Sette anime, o princìpi nel' uomo, furono identificati dai druidi britannici*….. Anche i Rabbini facevano salire a sette il numero delle anime; altrettanto facevano i Karen dell'India.[8]

Quindi l'autore, con parecchi errori, compila una tabella dei due insegnamenti, l'esoterico e l'egiziano, e fa osservare che uno aveva la stessa serie ed erano disposti nello stesso ordine dell'altro.

INDIANO [ESOTERICO]	EGIZIANO
1. Rûpa, corpo o elemento della forma.	1. Kha, corpo.
2. Prâna, o Jiva, il respiro di vita.	2. Ba, l'anima del respiro.
3. Corpo astrale.	3. Khaba, l'ombra.
4. Manas, o Intelligenza.[9]	4. Akhu, intelligenza o percezione.
5. Kâma Rûpa, o anima animale.	5. Seb, l'anima ancestrale.
6. Buddhi, o anima spirituale.	6. Putah, il primo padre intelletuale.
7. Âtmâ, puro spirito.	7. Atmu, un'anima divina o eterna.[§]

Più avanti, descrive così le sette Anime (egiziane):

(1) L'Anima di Sangue, *la formativa*; (2) L'Anima del Respiro, "*che respira*"; (3) L'Ombra o Anima Avviluppante, "*che riveste*"; (4) L'Anima della Percezione, "*che percepisce*"; (5) L'Anima della Pubescenza, "*che procrea*"; (6) l'Anima Intellettuale, "*che riproduce intellettualmente*"; (7) L'Anima Spirituale, che è "*permanentemente perpetua*".

[+] Op. cit., loc. cit.
[*] Ibid., loc. cit.
[8] Ibid., pag. 4.
[9] Questo è il grande errore fatto nell'enumerazione esoterica. Manas è il quinto, non il quarto; e Manas corrisponde precisamente a Seb, il quinto princìpio egiziano, poiché quella parte di Manas che segue i due princìpi superiori è l'anima ancestrale, in verità, il filo splendente e immortale dell'Ego superiore, dal quale proviene l'aroma spirituale di tutte le vite o nascite.
[§] Ibid., pag. 2.

Dal punto di vista exoterico e fisiologico, questo può essere correttissimo; lo è meno dal punto di vista esoterico: sostenere questo non significa affatto che il "Buddhismo Esoterico" *risolve l'uomo in un numero di spiriti elementari*, come lo accusa di fare G. Massey nella stessa conferenza. Nessun "buddhista esoterico" può essere imputato di simili assurdità, né ha mai immaginato che queste ombre "diventino esseri spirituali in un altro mondo", o "sette spiriti potenziali o elementari di un'altra vita". Ciò che si sostiene è semplicemente questo: ogni volta che l'Ego immortale si incarna diventa come un tutto, un'unità composta di Materia e Spirito, che agisce insieme su sette differenti piani dell'essere e della coscienza. Altrove, G. Massey aggiunge:

Le sette anime ["i nostri princìpi"]... sono spesso menzionate nei testi egiziani. Il dio-luna, Taht-Esmun, o il successivo dio-sole, esprimeva i sette poteri della natura, che erano anteriori a lui stesso, ed erano riassunti in lui come le sue sette anime [noi diciamo "princìpi"]... Nell'*Apocalisse* le sette stelle nella mano del Cristo hanno lo stesso significato.[10]

Ed è ancora più importante, giacché queste stelle rappresentano anche le *sette chiavi* delle Sette Chiese, cioè cabalisticamente i Misteri Sodaliani. Ma non vogliamo fermarci a discutere; aggiungiamo solo che altri egittologi hanno scoperto che la costituzione settenaria dell'uomo era una dottrina fondamentale per gli antichi egiziani. In una serie di notevoli articoli sullo *Sphinx* di Monaco, Herr Franz Lambert dà una prova inoppugnabile delle sue conclusioni, dal *Libro dei Morti* e da altri scritti egiziani.[11] Per maggiori particolari, il lettore

---

[10] Op. cit., pp. 2, 3.

[11][La costituzione composta dell'uomo, come è sottolineato nella tradizione egiziana, è stata interpretata in parecchi modi diversi dai vari egittologi. Il significato dei diversi termini che si trovano nelle iscrizioni geroglifiche non è né definito né chiaro, come qualcuno potrebbe supporre. Va preso in considerazione il seguente schema:

1. Khat – il corpo fisico, soggetto alla morte e alla decadenza, a meno che non sia mummificato.
2. Sahu – il Khat trasformato dalla mummificazione.
3. Ka – di solito tradotto come "il doppio", e a volte come "l'anima materiale". Qualcuno lo ha definito "l'Ego", in maniera piuttosto erronea. Il Ka nasceva con una persona e normalmente rimaneva con essa durante il suo tempo di vita. Ma sembrerebbe che maghi potenti potessero far uscire a volontà i propri Ka, e richiamare i Ka di altre persone viventi. Quando al momento della morte il Ka era libero dal corpo, avrebbe potuto andare nell'Altro Mondo, e poi ritornare sulla terra a volontà, e di solito esso preferiva stare accanto alla (propria) tomba. In apparenza, il Ka era la replica esatta della persona alla quale apparteneva. Una deformità congenita del corpo fisico era duplicata nel Ka; ma i difetti causati da incidenti o malattie non lo attaccavano del tutto. Il Ka preferiva materializzarsi sulla terra, e per farlo usava il Sahu o qualsiasi ritratto realistico del suo ospite precedente, sia che fosse una statua,

può rivolgersi agli articoli stessi, ma il seguente schema, che riassume le conclusioni dell'autore, è una prova dell'identità della psicologia egiziana con la divisione settenaria che troviamo nel *Buddhismo Esoterico.*

A sinistra si trovano i nomi cabalistici dei princìpi umani corrispondenti, e a destra i nomi geroglifici con la loro traduzione secondo il diagramma di Franz Lambert.

---

un bassorilievo, un dipinto, o persino un sarcofago di mummia antropomorficamente intagliato (assicurandosi che il viso fosse un ritratto realistico). Gli animali e gli oggetti inanimati e persino gli edifici possedevano un Ka. Quando una statua di divinità era completata**,** per essa veniva officiata la cerimonia dell'Apertura della Bocca (come pure per il Sahu). Questa cerimonia cambiava ciò che era pienamente riconosciuto come un semplice pezzo di pietra, legno o metallo, foggiato dalla mano di un artigiano mortale, in un tramite in cui il Ka di un Dio o di un re poteva prendere dimora. Il Ka divino o regale poteva entrare a piacimento nella statua o nel ritratto, o quando veniva evocato da una persona che vi si trovava davanti.

4. Ba – l'anima. Liberata del corpo al momento della morte, l'anima poteva, a piacimento, andare all'Altro Mondo, e ritornare sulla terra. Era usualmente dipinta come un falco con testa umana e aveva le stesse fatture del suo ospite.

5. Akh: potrebbe essere tradotto come "spirito glorificato". Era libero di andare nell'Altro Mondo, dove di solito rimaneva. A volte, comunque, ritornava sulla terra e visitava il Sahu. Era considerato un'intelligenza superiore o "illuminata".

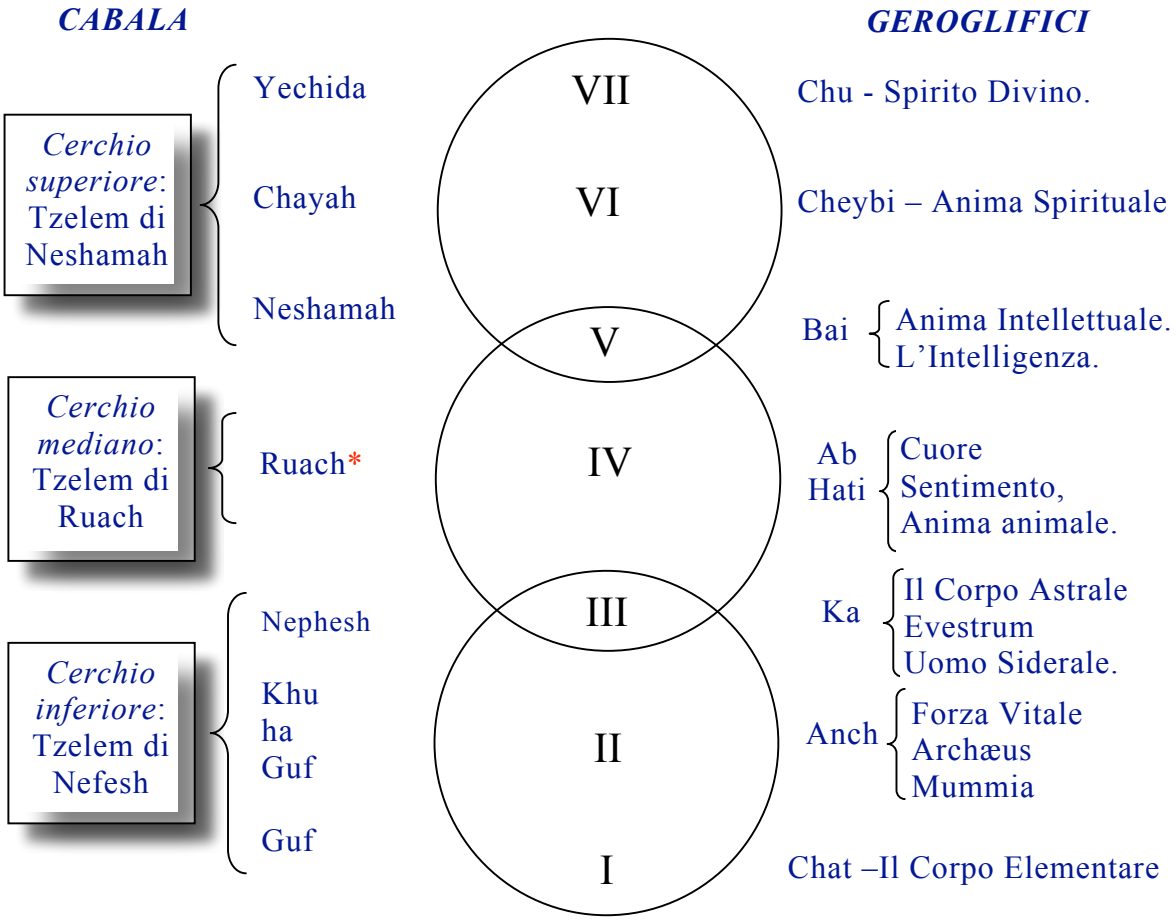
6. Khabit, l'Ombra. Era strettamente associata all'anima, ma dopo la morte aveva un'esistenza propria, e poteva andare ovunque desiderasse. Nell'arte egiziana, l'ombra è mostrata come un essere umano nero, o simbolizzata da un ventaglio o da un'ombra solare.

7. Ren –il Nome. Il Nome, poiché esprimeva l'identità di una persona, era considerato come una parte importante della persona stessa. Era strettamente associato al Ka, ma apparentemente non era dipinto con raffigurazioni.

8. Sekkem –il Potere, la personificazione della forza vitale dell'individuo. Dopo la morte, il Potere dimorava nell'Altro Mondo, dove sembra che fosse associato all'Akh.

9. Ib: la Terra. A volte considerata come la Coscienza. I primi testi fanno una differenza accurata tra la terra spirituale e quella fisica, o Haty. Nel Giudizio dei Morti, l'Ib era pesato contro il simbolo della Verità. Era la sorgente di tutto il bene e il male nel carattere di un individuo.

(È una sintesi tratta dalla corrispondenza personale con Mrs. Bulbul Abdel Meguid, affettuosamente conosciuta come la "Um–Seti", o Madre di Seti, preminentemente connessa con il Dipartimento egiziano delle Antichità.). -Nota di B. de Zirkoff.]



*Sembra che nelle menti dei cabalisti occidentali vi sia una certa confusione che perdura da secoli. Essi chiamano Ruach (Spirito) ciò che noi chiamiamo Kâma Rûpa; mentre invece, per noi, Ruach dovrebbe essere l'Anima Spirituale, Buddhi, e Nephesh il quarto princìpio, l'Anima Vitale Animale. Èliphas Lévi cade nello stesso errore.

Questa è una rappresentazione del numero dei "princìpi" dell'Occultismo, ma assai confusa; è quello che noi chiamiamo i sette "princìpi" nell'uomo, e che G. Massey chiama "anime", dando all'Ego, o Monade che si reincarna, e, per così dire, "resuscita" ad ogni rinascita, lo stesso nome che gli davano gli egiziani, cioè il "Rinnovato". Ma come può Ruach (Spirito) essere collocato in Kâma Rûpa? Che cosa dice Böhme, il principe di tutti i veggenti medievali?

Noi troviamo in natura sette proprietà particolari, mediante le quali questa Madre compie tutte le cose [e che egli chiama fuoco, luce, suono (le tre superiori) e *desiderio, amarezza, angoscia* e *sostanzialità*, analizzando così le inferiori nella sua maniera mistica]; tutto ciò che le sei sono spiritualmente, la settima [il corpo, o sostanzialità] lo è essenzialmente. Sono le sette forme della Madre di tutti gli Esseri, da cui è generato tutto ciò che esiste in questo mondo.[12]

E ancora:

[12] *Signatura Rerum*, xiv, parte 10, 14, 15, come citato in *The Natural Genesis*, Vol. I, p. 317.

Il Creatore ha generato se stesso in forma di creatura nel corpo di questo mondo, nei suoi Spiriti-Sorgente qualificanti, e tutte le stelle sono….. poteri di Dio, e l'intero corpo di questo mondo consiste di sette spiriti qualificanti o Spiriti-Sorgente.[13]

Questo è tradurre in linguaggio mistico la nostra Dottrina teosofica. Ma come possiamo essere d'accordo con G. Massey quando dice che:

Le sette Razze degli Uomini che sono state sublimate e rese planetarie [?] dal Buddhismo Esoterico[14] si possono ritrovare nel Bundahish come: (1) gli uomini della terra; (2) gli uomini dell'acqua; (3) gli uomini con le orecchie sul petto; (4) gli uomini con gli occhi sul petto; (5) gli uomini con una gamba. (6) gli uomini con le ali di pipistrello; (7) gli uomini con la coda.[15]

Ognuna di queste descrizioni allegoriche ed anche pervertite nella loro forma attuale è tuttavia un'eco dell'insegnamento della Dottrina Segreta. Esse si riferiscono all'evoluzione pre-umana degli "uomini acquatici, terribili e crudeli" da parte di una Natura *non aiutata* durante milioni di anni, come abbiamo già dimostrato. Ma noi neghiamo decisamente l'asserzione che "esse non sono mai state razze reali", e per la risposta rimandiamo alle Stanze Arcaiche. E facile pensare e dire che i nostri "istruttori hanno confuso queste ombre del passato con cose umane e spirituali"; ma è meno facile provare che "esse non sono né l'uno né l'altro, e non sono mai esistite". L'asserzione deve sempre andare di pari passo con quella di Darwin, che l'uomo e la scimmia hanno in comune un antenato pitecoide. Ciò che il conferenziere ritiene un "modo di esprimersi" e null'altro, nel *Rituale* egiziano, noi crediamo che abbia un significato importante, del tutto diverso. Ecco un esempio. Dice il *Rituale*, il *Libro dei Morti*:

"Io sono il topo"… "Io sono il falco"…"Io sono la scimmia"…"*Io sono il coccodrillo la cui anima viene* dagli UOMINI"…"*Io sono l'Anima degli dèi*"…[16]

La penultima frase è spiegata dal conferenziere, che dice, tra parentesi, "*che è come un tipo di intelligenza*", e l'ultima con il significato: "l'Horus, il Cristo, come risultato di tutto".

L'Insegnamento occulto risponde: ciò significa molto di più. Anzitutto, fornisce una conferma dell'insegnamento che la Monade umana, nella Prima Ronda, è passata sul Globo A e sugli altri, attraverso tutti i tre regni — minerale, vegetale ed animale — mentre nella nostra Quarta Ronda ogni mammifero è derivato dall'Uomo, se

---

[13] *Aurora*, cap. xxiv, pag. 27.

[14] Questa è veramente nuova! Ci fa pensare che il conferenziere non abbia letto il *Buddhismo Esoterico* prima di criticarlo. Nella sua recensione ci sono troppe sciocchezze del genere.

[15] *The Seven Souls of Man*, pp. 26, 27.

[16] Ibid., pag. 26.

si può considerare umana la creatura delle prime due Razze, semieterea, dalle molte forme di uomo, con una Monade *umana* in sé. Tuttavia si deve chiamarla così, poiché, nel linguaggio esoterico, l'Uomo non è la forma in carne ed ossa che oggi si chiama uomo, ma la divina Monade interiore, con i suoi molteplici princìpi ed aspetti.

Ma la conferenza che abbiamo citata, per quanto si opponga al *Buddhismo Esoterico* e ai suoi insegnamenti, è una risposta eloquente a quelli che hanno cercato di rappresentare il tutto come una dottrina inventata da poco, ed essi sono numerosi in Europa, in America e in India. Tuttavia, tra l'Esoterismo degli antichi Arhat e quello che sopravvive tuttora fra i pochi Brâhmani che studiano seriamente la loro Filosofia, la differenza non è grande. Sembra che sia limitata più che altro alla questione dell'Ordine dell'evoluzione dei princìpi cosmici e degli altri. In ogni caso, la divergenza non è più grande di quella della millenaria questione del dogma *filioque,* che dall'ottavo secolo ha separato la Chiesa Cattolica Romana da quella Greca Orientale. Però qualunque sia la differenza di forma in cui è presentato il dogma del settenario, la sostanza è questa, e la sua presenza ed importanza nel sistema brahmânico si può giudicare da quello che ne dicono i dotti metafisici e vedantini:

La vera classificazione settenaria esoterica "è una delle più importanti, se non la più importante, delle classificazioni che hanno ricevuto il loro ordinamento dalla costituzione misteriosa di questo tipo eterno. A tale proposito posso anche ricordare che la classificazione quadrupla afferma la stessa origine. La luce della vita appare come riflessa dal prisma triangolare di Prakriti, che ha, per le sue tre facce, le tre Gunam, ed è divisa in sette raggi, che nel corso del tempo sviluppano i sette princìpi di questa classificazione. Il progressivo sviluppo presenta qualche punto di somiglianza con lo sviluppo graduale dei raggi dello spettro. Mentre la classificazione è ampiamente sufficiente per tutti gli scopi pratici, la vera classificazione settenaria è di grande importanza teorica e scientifica. Sarà necessario adottare quella per spiegare certe classi di fenomeni noti agli occultisti; ed è forse più idonea a servire da base per un sistema perfetto di psicologia. Non è proprietà esclusiva della "Dottrina Esoterica Trans-Himâlayana". In realtà, ha una relazione più stretta con il Logos Brahmâno che con il Logos Buddhista. Per spiegarmi più chiaramente, posso far osservare che il Logos ha sette forme. In altre parole, ci sono sette tipi di Logos nel Cosmo. Ciascuno di essi è diventato la figura centrale di uno dei sette rami dell'antica Religione-Saggezza. Questa classificazione non è la classificazione settenaria che abbiamo adottato. Affermo questo senza il minimo timore di essere contraddetto. La vera classificazione ha tutti i requisiti di una classificazione scientifica. Essa ha sette princìpi distinti, che corrispondono ai sette stati distinti

di Prajnâ o coscienza. Essa getta un ponte sull'abisso tra l'oggettivo e il soggettivo, e indica il circuito misterioso per il quale passa l'ideazione. I sette princìpi sono affini ai sette stati della materia e alle sette forme di forza. Questi princìpi sono disposti armoniosamente tra due poli che definiscono i limiti della coscienza *umana.*[17]

Tutto ciò è perfettamente corretto, salvo forse un punto. La "classificazione settenaria" del Sistema Esoterico (per quanto ne sa l'Autrice) non è mai stata dichiarata da qualcuno dei suoi seguaci, essendo "proprietà esclusiva della Dottrina Esoterica Trans-Himâlayana"; ma è sopravvissuta solamente in questa Scuola. Non è proprietà della Dottrina Trans-Himâlayana più che della Cis-Himâlayana; è semplicemente l'eredità comune di tutte le due Scuole, lasciata ai Saggi della Quinta Razza dai Siddha[18] della Quarta. Ricordiamo che gli Atlantidei divennero i terribili maghi, menzionati in tanti fra i più antichi manoscritti dell'India, solo al tempo della loro caduta, che avvenne a causa della sommersione del loro Continente. Ciò che si dichiara è semplicemente che la Saggezza impartita dagli "Esseri Divini" — nati mediante i poteri di Kriyâshakti della Terza Razza prima della sua Caduta e separazione in sessi — agli Adepti degli inizi della Quarta Razza, e rimasta in tutta la sua purezza primitiva in una determinata Fratellanza. Di tale Scuola o Confraternita, che aveva stretti legami con una certa isola di un mare interno, nella quale credono indù e buddhisti, ma che è detta "mitica" dai geografi e dagli orientalisti, è saggio parlarne il meno possibile. Né si può ammettere che la suddetta "classificazione settupla" abbia "con il Logos Brahmânico una relazione più stretta che con il Logos buddhista", poiché entrambi sono identici, che l'unico Logos sia chiamato Îshvara, Avalokiteshvara, Brahmâ o Padmapâni. Ci sono differenze piccolissime, in definitiva più immaginarie che reali. Il Brahmânesimo e il Buddhismo, visti nei loro aspetti ortodossi, sono nemici e inconciliabili come l'acqua e l'olio. Ma ciascuno di questi grandi organismi ha un punto vulnerabile nella sua costituzione. Mentre anche nell'interpetrazione esoterica entrambi possono

---

[17] *The Theosophist*, 1887, pp. 705, 706.

[18] Secondo la *Svetâshvatara Upanishad* (cap. I, v. 3, 5, 7), i Siddha sono quelli che possiedono dalla nascita poteri "superumani" oltre che di "conoscenza e indifferenza verso il mondo". Secondo gli insegnamenti occulti, invece, i Siddha sono Nirmânakaya, "spiriti" — nel senso di spiriti individuali o *coscienti* — dei grandi Saggi delle sfere di un piano superiore al nostro, che si incarnano volontariamente in corpi mortali allo scopo di aiutare la razza umana nel suo progresso ascendente. Da questo derivano conoscenza, sapienza e poteri innati.

concordare, salvo a discordare quando i loro rispettivi punti vulnerabili siano messi a confronto, ogni contrasto dovrà cadere, perché si troveranno entrambi su una stessa base. Il "tallone di Achille" del Brahmânesimo ortodosso è la filosofia Advaita, i cui seguaci sono chiamati, dai devoti, "buddhisti travestiti", e quello del Buddhismo ortodosso è il Misticismo del Nord, rappresentato dai discepoli delle filosofie della Scuola Yogâchâria di Âryâsangha e del Mahâyâna, che a loro volta sono chiamati dai loro correligionari dei "vedantini travestiti". La Filosofia Esoterica dell'uno e dell'altro, se analizzata e confrontata con cura, diventa una stessa cosa, poiché Gautama Buddha e Shankarâchârya hanno legami molto stretti, se si deve credere alla tradizione e a certi insegnamenti esoterici. Così ogni differenza tra i due risulterà piuttosto di forma che di sostanza.

Un discorso molto mistico, pieno di simbologia settenaria, si può trovare nell'*Anugîta*.[19] Qui il Brahmâna parla della beatitudine di chi ha superato le regioni dell'illusione:

Nelle quali le fantasie sono tafani e zanzare, la gioia e il dolore sono caldo e freddo, la delusione è tenebra accecante; dove l'avarizia è bestie da preda e rettili, in cui il desiderio e la collera sono ostacoli.

II Saggio descrive l'entrata e l'uscita dalla foresta — simbolo per indicare la durata della vita dell'uomo — ed anche la foresta stessa:[20]

In questa foresta ci sono sette grandi alberi [i sensi, compresi la mente e la ragione, cioè Manas e Buddhi inclusi], sette frutti e sette ospiti, sette eremitaggi, sette (forme di) concentrazione e sette (forme di) iniziazione. Questa è la descrizione della foresta. Questa foresta è piena di alberi che producono splendidi fiori e frutti di cinque colori.

I sensi, dice il commentatore, sono chiamati alberi che producono frutti, cioè piaceri e dolori; gli ospiti sono i poteri di ogni senso personificato, e ricevono i frutti descritti; gli eremitaggi sono gli alberi…… nei quali gli ospiti prendono dimora; le sette forme di concentrazione sono l'esclusione dal sé delle sette funzioni dei sette sensi succitati, ecc.; le sette forme di iniziazione si riferiscono all'iniziazione alla vita superiore, ripudiando, come cosa non propria, le azioni di ogni membro del gruppo di sette.[21]

La spiegazione, anche se innocua è insoddisfacente. Continuando la sua descrizione, il Brahmâna dice:

---

[19] Capitolo XII. "The Sacred Books of the East", VIII, 284, e seg.

[20] Proporrei di seguire qui il testo e i commentari dell'editore, che accetta le spiegazioni *a lettera morta* di Arjuna Mishra e Nilakantha. I nostri orientalisti non si preoccupano mai di pensare che, se un commentatore nativo è un non-iniziato, non possa spiegare correttamente, e se è un Iniziato, non voglia farlo.

[21] *Chhândogya Upanishad*, pag. 219, e il relativo Commentario.

Questa foresta è piena di alberi che producono fiori e frutti di quattro colori. Questa foresta è piena di alberi che producono fiori e frutti di tre colori e misti. Questa foresta è piena di alberi che producono fiori e frutti di due colori e di colori bellisimi. Questa foresta è piena di alberi che producono fiori e frutti di un solo colore e fragranti. Questa foresta è piena [invece che di sette] di due grandi alberi che producono numerosi fiori e frutti di colori indistinti [i due sensi superiori, mente e intelletto, o teosoficamente, Manas e Buddhi]. Quivi è un solo Fuoco [il Sé], connesso con il Brahman,[22] e che ha una buona mente [cioè la *vera conoscenza*, secondo Arjuna Mishra]. E c'è del combustibile, (cioè) i cinque sensi [o le passioni umane]. Le sette (forme di) emancipazione da questi sono le sette (forme di) iniziazione. Le qualità sono i frutti. Quivi, i grandi Saggi ricevono ospitalità. E quando essi sono diventati oggetto di culto e sono scomparsi, compare un'altra foresta, nella quale *l'intelligenza* è l'albero, e l'emancipazione il frutto, e che possiede ombra (in forma di) tranquillità, che dipende dalla conoscenza, che trova un suo appagamento nella sua acqua e che ha in sé lo Kshetrajña [23] quale suo sole. [24]

Ora, tutto ciò è facile, e nessun teosofo, neanche tra i più sprovveduti, sarebbe incapace di capire l'allegoria. Eppure, vediamo grandi orientalisti che la rendono un chaos incomprensibile con le loro spiegazioni. I "grandi saggi" che "ricevono ospitalità" sono spiegati come i *sensi*, che avendo operato *come estranei al sé,* sono alla fine assorbiti in esso". Ma non si riesce a capire: se i sensi sono "estranei" al Sé Superiore", in quale modo possono essere "assorbiti in esso"? Al contrario, si sarebbe tentati di pensare che, proprio perché i sensi personali gravitano e cercano di mettersi in relazione con il Sé *impersonale,* questo, che è Fuoco, brucia i cinque inferiori e così libera i due superiori, "mente e ragione", gli aspetti superiori di Manas[25] e Buddhi. Questo è del tutto evidente nel testo: i "grandi saggi" *spariscono* dopo essere stati "oggetto di culto". Fatti oggetto di culto da chi, se essi (i presunti sensi) sono "estranei al sé"? Dalla

---

[22] L'editore inglese spiega qui, dicendo: "Presumo, devoto al Brahman". Questa sarebbe una misera devozione, in verità, nel compimento del graduale processo di emancipazione dello Yoga. Oseremmo dire che il "Fuoco" o Sé è il vero SÉ SUPERIORE "connesso con", cioè *uno* con Brahmâ, la Divinità Unica. Il "Sé" non si separa a lungo dallo Spirito Universale.

[23] Il Sé supremo", dice Krishna nella *Bhagavad Gîtâ*, pag. 102 e seg.

[24] [*Anugîtâ*, cap. XII; consultare "The Sacred Books of the East", VIII, pp. 286, 287 B. de Z.]

[25] Come Mahat, l'Intelligenza Universale, è il primo nato, o si manifesta quale Vishnu, e poi, quando cade nella Materia e sviluppa l'autocoscienza, diventa egoismo, così Manas ha natura duale. Esso cade rispettivamente sotto il Sole e la Luna, giacché, come dice Shankarâchârya: "La luna è la mente e il sole la comprensione". Il Sole e la Luna sono le divinità del nostro Macrocosmo planetario, e perciò Shankara aggiunge che: "La mente e la comprensione sono le rispettive divinità degli organi (umani)" (*Brihadâranyaka,* pag. 521 e seg.). Forse per questo Arjuna Mishra dice che la Luna e il Fuoco (il Sé, il Sole) costituiscono l'universo.

Mente, naturalmente; da Manas (in questo caso identificato con il *sesto senso),* che non è, e non può essere, il Brahman, il Sé', o Kshetrajña, il Sole Spirituale dell'Anima. In quest'ultimo, con il tempo, lo stesso Manas dovrà essere assorbito. Esso ha reso un culto ai "grandi saggi" e dato ospitalità alla sapienza *terrestre;* ma da quando "un'altra foresta brilla" su di esso, è l'Intelligenza (Buddhi, il settimo senso, ma il sesto princìpio) che diventa *l'Albero* — quell'Albero il cui frutto è l'emancipazione — che alla fine distrugge fino alle radici l'albero Ashvattha, il simbolo della *vita* e dei suoi piaceri illusori. E per questo, coloro che conseguono questo stato di emancipazione non hanno, secondo le parole del Saggio citato, "mai più paura". In questo stato "la fine non si può vedere, perché si estende in tutte le direzioni".

"Quivi dimorano sempre sette femmine", prosegue a dire, continuando nel suo linguaggio immaginoso. Queste donne — che, secondo Arjuna Mishra, sono Mahat, Ahamkâra e i cinque Tanmâtra — hanno sempre i loro visi volti indietro, essendo di ostacolo sulla via dell'ascensione spirituale.

Nello stesso [Brahman, il Sé] abitano i sette saggi perfetti insieme coi loro capi…, e riemergono dallo stesso. Gloria, splendore e grandezza, illuminazione, vittoria, perfezione e potere: questi sette raggi seguono questo stesso sole [Kshetrajña, il Sé Superiore].....Coloro i cui desideri sono ridotti [gli altruisti]..... i cui peccati [passioni] sono bruciati dalla penitenza fondendo il sé nel sé,[26] si dedicano a Brahman. Le persone che comprendono la foresta del sapere [Brahman, il Sé], apprezzano la tranquillità; e aspirando a questa foresta [ri]nascono per non perdere coraggio. Così è in realtà questa foresta... E comprendendola, i Saggi agiscono (in armonia), essendo diretti da Kshetrajña.[27]

Nessun traduttore tra gli orientalisti dell'Occidente ha ancora scoperto nelle precedenti allegorie qualcosa di superiore a un ritualismo sacrificale, penitenze, cerimonie ascetiche ed Hatha Yoga. Ma chi capisce le raffigurazioni simboliche e sente la voce del *Sé entro il Sé*, vedrà in ciò qualcosa di superiore al semplice ritualismo, anche se spesso può errare nei particolari secondari della Filosofia.

E qui dobbiamo fare un'ultima osservazione: nessun vero teosofo, dal più ignorante al più istruito, dovrebbe mai proclamare l'infallibilità di qualunque cosa egli possa dire o scrivere in fatto di Occultismo. L'essenziale è ammettere che, per più ragioni, nella

---

[26] "Il corpo nell'anima", come si crede abbia detto Arjuna Mishra , o meglio, "l'anima nello spirito"; e su un piano di sviluppo ancora più elevato, " il Sè o Âtman nel Sé Universale".

[27] [*Anugîtâ*, cap. xii. *The Sacred Books of the East*, pp. 287, 288. – B. de Zirkoff.]

classificazione dei princìpi umani e cosmici, oltre agli errori nei riguardi dell'evoluzione, e specialmente sulle questioni metafisiche, coloro che pretendono di insegnare ai più ignoranti, sono anch'essi soggetti ad errare. Così si trovano errori in *Iside Svelata,* nel *Buddhismo Esoterico,* in *Man,* in *Magic: White and Black,* ecc., e più di un errore si potrà trovare nella presente opera; è inevitabile. Perché una grande opera, o anche una minore, su soggetti così astrusi, sia interamente esente da errori dovrebbe essere scritta scritta da un grande Adepto, se non da un Avatâra. Solo allora potremmo dire "Ecco un'opera veramente senza errori, senza difetti!". Ma finquando l'artista è imperfetto, come può la sua opera essere perfetta? "La ricerca della verità è senza fine!". Amiamola, aspiriamo ad essa per se stessa, e non per la gloria o il profitto che può procurarci una piccola parte della sua rivelazione. Infatti, chi di noi può presumere di possedere *tutta* la verità sulla punta delle dita, anche su un insegnamento secondario dell'Occultismo?

Ma su questo soggetto, il nostro scopo principale è stato di provare che la dottrina settenaria sulla divisione della costituzione dell'uomo era antichissima e non è stata inventata da noi. Lo abbiamo fatto con successo perché abbiamo avuto l'appoggio, cosciente o no, di parecchi scrittori antichi, medievali e moderni. Ciò che hanno detto i primi era ben detto; ciò che gli ultimi hanno ripetuto è generalmente stato distorto. Un esempio: leggete i 'Frammenti di Pitagora', e studiate l'uomo settenario come lo descrive il Rev. G. Oliver, il dotto massone, nel suo *Pythagorean Triangle,* dove si esprime così:

La Filosofia Teosofica….. contava sette proprietà [o princìpi] nell'uomo, cioè:
(1) L'uomo divino d'oro.
(2) II corpo sacro interiore di fuoco e di luce, come puro argento.
(3) L'uomo elementale.
(4) L'uomo mercuriale... paradisiaco.
(5) L'uomo marziale, simile all'anima.
(6) II venusiano, che si eleva al desiderio esterno.
(7) L'uomo solare, [testimonio e] ispettore delle meraviglie di Dio [l'universo].
Essi avevano anche sette spiriti-sorgente o poteri della natura.[28]

Confrontate questa distribuzione e questa spiegazione confusa della Filosofia Teosofica occidentale con le ultime spiegazioni teosofiche della Scuola Orientale di Teosofia, e poi decidete quale è la più corretta; in realtà:

[28] Op. cit., pag. 179.

"La saggezza ha costruito la sua casa,
essa ha scolpito i suoi *sette pilastri*.[29]

Quanto all'accusa che la nostra Scuola non ha adottato la classificazione settenaria dei Brâhmani ma l'ha confusa, essa è ingiusta. Anzitutto, la "Scuola" è una cosa, e quelli che ne espongono i princìpi (agli europei) tutt'altra cosa. Questi ultimi dovrebbero cominciare ad imparare l'A B C dell'Occultismo Orientale pratico, prima di potere far capire correttamente la classificazione, difficilissima, basata sui sette stati di Prajñâ o coscienza; e soprattutto rendersi pienamente conto di che cosa *è* Prajñâ nella Metafisica orientale. Dare questa classificazione a un occidentale è come cercare di fargli supporre che egli può rendersi conto dell'origine della coscienza, spiegandosi il processo con il quale è pervenuto ad una certa conoscenza in *uno solo degli stati* di tale coscienza. In altre parole, è fargli prendere qualcosa che egli conosce su *questo* piano per qualcosa, di cui non sa nulla, su altri piani; cioè volerlo condurre direttamente dallo spirituale e psicologico all'ontologico. Per questo l'antica classificazione primaria — della quale veramente ci sono parecchie varietà — è stata adottata dai teosofi.

Dopo tante testimonianze e prove indipendenti tra loro, darsi la briga di raccogliere nuove prove da sorgenti teologiche, sarebbe del tutto inutile. I sette peccati capitali e le sette virtù dello schema cristiano sono assai meno filosofiche anche delle sette scienze liberali e delle sette maledette, cioè le sette arti incantatici degli Gnostici. Infatti, una di queste ultime è ancora viva davanti al pubblico, piena di pericoli per il presente e il futuro: il suo nome moderno è *Ipnotismo;* così come viene usato da materialisti e scienziati incapaci, nell'ignoranza generale dei sette princìpi, diventerà presto *Satanismo* nella piena accezione del termine.

---

[29] *Proverbi* IX, 1.

PARTE III

ADDENDA

CONTRASTI TRA SCIENZA E DOTTRINA SEGRETA

"La conoscenza di questo mondo inferiore:
Dimmi, amico, cos'è: falsa o veritiera?
Quella falsa, quale mortale si prende cura di conoscerla?
Quella vera, quale mortale l'ha mai conosciuta?"

SEZIONE I

ANTROPOLOGIA ARCAICA O MODERNA?

Tutte le volte che la questione dell'origine dell'uomo è seriamente sottoposta ad uno scienziato senza pregiudizi, onesto e serio, la risposta è invariabilmente: "Noi non sappiamo". De Quatrefages, con il suo atteggiamento agnostico, è uno di questi antropologi.

Questo non significa che tutti gli altri scienziati non siano leali né onesti; cosicchè tale osservazione sarebbe poco prudente. Oggi si stima che 75 su 100 scienziati europei siano evoluzionisti: questi rappresentanti del pensiero moderno sono tutti colpevoli di flagrante travisamento dei fatti? Nessuno dice questo, si tratta di casi veramente eccezionali. Però gli scienziati, nel loro entusiasmo anticlericale, e in mancanza di una teoria alternativa al Darwinismo, salvo quella della "creazione speciale", sono inconsciamente insinceri nell' "imporre" un'ipotesi di elasticità insufficiente, e che risente della grave tiraggio a cui è oggi sottoposta. Ma sullo stesso soggetto l'insincerità è evidente negli ambienti ecclesiastici. Il vescovo Temple, nel suo *Religion and Science,* si è presentato come sostenitore fino a fondo del Darwinismo. Questo scrittore clericale giunge a considerare la Materia — dopo che ha ricevuto la sua "impressione primordiale" — come quella che senza aiuto evolve tutti i fenomeni cosmici. Quest'idea differisce da quella di Haeckel solo perché postula un'ipotetica Divinità che sta interamente in disparte dall'interazioni delle forze. Tale entità metafisica non è il Dio teologico più di quanto lo sia quello di Kant. Secondo noi, questa tregua con la scienza materialistica è inopportuna, oltre al fatto che implica un totale abbandono della cosmogonia biblica. In presenza di tanta ostentazione di servilismo verso il Materialismo del nostro "dotto" secolo, noi occultisti possiamo solo sorridere. Ma che dire della lealtà verso il Maestro che tali teologi disertori dicono di servire: Cristo, e la Cristianità in generale?

Ma per ora, non desideriamo gettare un guanto di sfida al clero, essendo impegnati solo con la scienza. Questa, nella persona dei suoi rappresentanti, risponde alle nostre domande: "noi non sappiamo"; eppure la maggioranza di essi si comporta come se l'onniscienza fosse loro retaggio ed essi sapessero tutto.

Infatti, la risposta negativa non ha impedito alla maggioranza degli

scienziati di speculare sulla questione, ognuno cercando di avere una sua teoria particolare ad esclusione di tutte le altre. Così, da Maillet nel 1748 fino ad Haeckel nel 1870, le teorie sull'origine della razza umana hanno differito molto tra loro, secondo la personalità dei loro inventori. Buffon, Bory de St. Vincent, Lamarck, E. Geoffroy St. Hilaire, Gaudry, Naudin, Wallace, Darwin, Owen, Haeckel, Filippi, Vogt, Huxley, Agassiz, ecc., ognuno ha evoluto un'ipotesi più o meno scientifica della genesi. De Quatrefages classifica queste teorie in due gruppi principali: uno basato su una trasmutazione rapida, l'altro su una molto graduale; il primo favorisce un nuovo tipo (l'uomo) prodotto da un essere interamente differente, l'altro insegna l'evoluzione dell'uomo mediante differenziazioni progressive.

Fatto strano, in verità, sono le autorità più scientifiche quelle che hanno emesso le più antiscientifiche teorie sull'origine dell'uomo. Ciò è adesso tanto evidente, che si avvicina rapidamente il momento che la dottrina ora corrente, sulla discendenza dell'uomo da un mammifero di tipo scimmiesco, sarà guardata con meno rispetto che la formazione di Adamo dal fango e di Eva dalla costola di Adamo. Infatti:

È evidente, specie secondo i più fondamentali princìpi del Darwinismo, che un essere organizzato non può essere discendente di un altro, il cui sviluppo è di ordine inverso al suo. Di conseguenza, secondo questi princìpi, l'uomo non può considerarsi discendente di alcun tipo scimmiesco.[1]

L'argomento di Lucae contro la teoria della scimmia, basato sulle diverse curvature delle ossa costituenti l'asse del cranio nei casi dell'uomo e degli antropoidi, è discusso in modo imparziale da Schmidt. Egli ammette che:

La scimmia crescendo diventa più bestiale; l'uomo... più umano.

E sembra veramente che esiti un attimo prima di proseguire:

Questa piega dell'asse del cranio può perciò esser messa in evidenza come caratteristica dell'uomo in contrapposizione alle scimmie. Le caratteristiche particolari di un ordine difficilmente possono dipendere da questo; e specialmente per la dottrina della discendenza, questa circostanza non sembra affatto decisiva.[2]

Lo scrittore evidentemente è turbato non poco dal suo stesso

---

[1] De Quatrefages: *The Human Species*, pag. 111. Il riferimento è ai rispettivi sviluppi dei cervelli umani e scimmieschi. "Nella scimmia le circonvoluzioni temporali-sferoidali, che formano il lobo mediano, fanno la loro apparizione e sono completate prima delle circonvoluzioni anteriori, che formano il lobo frontale. Nell'uomo, viceversa, le circonvoluzioni frontali sono le prime ad apparire, e quelle del lobo mediano si formano dopo." (Ibid.)

[2] *Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 290.

argomento. Egli ci assicura che con ciò scompare ogni possibilità che le scimmie odierne siano state i progenitori dell'umanità. Ma non elimina anche la possibilità che l'uomo e l'antropoide abbiamo avuto un comune antenato, finora assolutamente teorico?

Anche la stessa "Selezione Naturale" è ogni giorno più minacciata. I disertori dal campo di Darwin sono molti, e coloro che un tempo furono i suoi discepoli più ardenti, in conseguenza delle nuove scoperte si vanno preparando, lentamente ma continuamente, a voltare una nuova pagina. Nel *Journal of the Royal Microscopical Society*, ottobre 1886, si può leggere:

SELEZIONE FISIOLOGICA. G. J. Romanes trova qualche difficoltà a considerare la selezione naturale come teoria per l'origine delle specie, essendo piuttosto una teoria dell'origine delle strutture adatte. Egli propone di sostituirla con quella che chiama selezione fisiologica, o isolamento del più adatto. La sua idea si basa sull'estrema sensibilità dell'apparato riproduttivo a piccole modificazioni delle condizioni di vita, e pensa che nelle specie selvatiche debbano prodursi spesso delle variazioni in direzione di maggiore o minore sterilità. Se la variazione è tale che nella forma variata l'apparato riproduttivo, pur presentando un certo grado di sterilità rispetto ai genitori, continua ad essere abbastanza fertile, la variazione non sarà sommersa da incroci, né si estinguerà per sterilità. Quando avviene una variazione del genere, la barriera fisiologica deve dividere la specie in due parti. L'autore, infine, considera la sterilità mutua, non come uno degli effetti della differenziazione specifica, ma come la sua causa.[3]

Si tenta di rappresentare quanto precede come un complemento e una continuazione della teoria di Darwin. Questo, al più, è un tentativo maldestro. Il pubblico sarà presto invitato a credere che la *Evolution without Natural Selection* di Charles Dixon è anche Darwinismo: ampliato, come certo l'autore pretende che sia!

Tuttavia ciò è come spaccare il corpo di un uomo in tre parti, e poi sostenere che ogni parte è identica all'uomo di prima, ma ampliata; così, l'autore dichiara:

Che sia ben chiaro, non una sola sillaba nelle pagine precedenti è stata scritta in antagonismo alla teoria di Darwin della Selezione Naturale. Tutto ciò che io ho fatto, è spiegare certi fenomeni... quanto più uno studia le opere di Darwin,

[3] Serie II, Vol.VI, ottobre 1886, pag. 769. A questo, una nota dell'editore aggiunge che, in *Athenæum* (n. 3069, agosto 1886, pp. 242, 43) si legge che da tempo i naturalisti hanno riconosciuto che ci sono specie "morfologiche" e "fisiologiche". Le prime hanno la loro origine nella mente degli uomini, le altre in una serie di modificazioni sufficienti ad influire sugli organi interni come su quelli esterni di un gruppo di individui affini. La "selezione fisiologica" delle specie morfologiche è una confusione di idee; quella delle specie fisiologiche una sovrabbondanza di termini.

tanto più si convince della verità della sua ipotesi [!!].[4]

E in precedenza aveva fatto allusione alla:

Travolgente quantità di fatti che Darwin porta in appoggio della sua ipotesi, e che sostengono in modo trionfale la teoria della Selezione Naturale contro tutti gli ostacoli e le obiezioni.[5]

Ma questo non impedisce al dotto autore di capovolgere questa teoria così "trionfale", ed anche di chiamare apertamente la sua opera "*Evolution* without *Natural Selection*" o, in altre parole, con l'idea fondamentale di Darwin ridotta in polvere.

Quanto alla Selezione Naturale, fra i pensatori d'oggi che tacitamente accettano il Darwinismo prevalgono le più gravi incomprensioni. Per esempio, è un trucco retorico confondere la Selezione Naturale con il potere di *originare* le specie. La Selezione Naturale non è un'entità: è semplicemente una frase conveniente per descrivere il modo in cui la sopravvivenza del più adatto e l'eliminazione del meno adatto sono determinate dalla lotta per l'esistenza. Ogni gruppo di organismi tende a moltiplicarsi oltre i mezzi di sussistenza; la costante lotta per la vita — la "lotta per ottenere abbastanza da mangiare e per non essere mangiato" aggiunta alle condizioni ambientali — comporta una continua eliminazione di quelli che sono meno adatti. L'*èlite* di ciascun gruppo, così risultante, propaga la specie e trasmette le caratteristiche organiche ai discendenti.

Tutte le variazioni utili sono così perpetuate, e si effettua un progressivo miglioramento. Ma la Selezione Naturale — nell'umile opinione di chi scrive, "la Selezione *quale Potere"* — è in realtà un puro mito; specialmente quando vi si ricorre per spiegare l'origine delle Specie. È un puro termine rappresentativo per esprimere come le "variazioni utili", una volta prodotte, diventino stereotipate. In se stessa, "essa" *non può produrre nulla,* ed opera solo sul materiale grossolano presentato ad "essa". La questione reale in definitiva è: quale *causa* — combinata con altre cause secondarie— produce le "variazioni" negli organismi stessi? Parecchie di queste cause secondarie sono puramente fisiche: climatiche, alimentari, ecc. Va bene; ma dietro agli aspetti secondari dell'Evoluzione organica, si deve cercare un princìpio più profondo. Le "variazioni spontanee" dei materialisti e le "divergenze *accidentali*" sono termini contraddittori,

[4] Op. cit., pag. 79.
[5] Ibid., pag. 48.

in un universo di "Materia, Forza e *Necessità*". Una pura variabilità del tipo, indipendente dalla presenza e dalla sorveglianza di un impulso quasi-intelligente, non può spiegare le stupende complessità e meraviglie del corpo umano, per esempio. Fra gli altri pensatori puramente negativi, l'insufficienza della teoria meccanica dei darwinisti è stata esposta estesamente dal dr. E. von Hartmann. È un abuso dell'intelligenza del lettore, scrivere, come fa Haeckel, di cellule *cieche* e indifferenti che "si dispongono in organi". La soluzione esoterica dell'origine delle specie animali è data altrove.

Quelle cause del tutto *secondarie* di differenziazione, raggruppate sotto i titoli di selezione sessuale, selezione naturale, clima, isolamento, ecc., ingannano gli evoluzionisti occidentali e non spiegano affatto da dove provengono i "tipi ancestrali" che sono serviti *come punto di partenza* per lo sviluppo fisico. La verità è che le "cause" di differenziazione conosciute della scienza moderna entrano in gioco solo dopo *la discesa nel piano fisico dall'astrale, dei tipi-radice primitivi.* II Darwinismo incontra l'Evoluzione solo al suo punto di mezzo, cioè quando l'Evoluzione astrale è stata sostituita da quella che possiamo conoscere con i nostri sensi attuali. Ma anche qui la teoria di Darwin, sia pure con gli "ampliamenti" recenti, è insufficiente a far fronte ai fatti. La causa della variazione delle specie — quella alla quale tutte le altre leggi sono subordinate — è un'Intelligenza subconscia che pervade la materia, che in definitiva si può riconoscere come un Riflesso della saggezza divina e dei Dhyan Chohân.[6] Ad una conclusione non molto diversa giunge un ben noto pensatore come E. von Hartmann che, disperando nell'efficacia della Selezione Naturale *non aiutata,* pensa che l'Evoluzione sia guidata con intelligenza dall'Inconscio (il *Logos* Cosmico dell'Occultismo.) Ma quest'ultimo agisce solo indirettamente, attraverso Fohat, l'Energia dei Dhyan Chohân, e non nel modo diretto descritto dal grande pessimista.

Questa divergenza tra scienziati, le loro reciproche contraddizioni, e spesso le loro *auto*-contraddizioni, sono quelle che danno all'Autrice di questi Volumi il coraggio di portare alla luce altri insegnamenti più antichi, sia pure come ipotesi per un *futuro* apprezzamento da parte

---

[6] II "princìpio di perfettibilità" di Nägeli; lo "sforzo verso lo scopo" di von de Baer; il "soffio divino come impulso interno nella storia evolutiva della Natura" di Braun; la "tendenza alla perfettibilità" del prof. Owen, ecc., sono tanti modi di esprimere le manifestazioni velate della guida universale di Fohat, ricco del pensiero divino e dei Dhyân Chohan.

della scienza. Gli errori e le lacune della scienza sono così evidenti, anche all'umile raccoglitrice di questi insegnamenti arcaici — benché per nulla esperta nelle scienze moderne — che essa ha deciso di segnalarli tutti, per mettere a confronto le due dottrine. Per l'Occultismo è una questione di autodifesa e nient'altro.

Finora, *La Dottrina Segreta* s'è occupata solo di Metafisica pura e semplice; ora è scesa sulla Terra, e si trova entro il dominio della scienza fisica e dell'Antropologia pratica, cioè di quei campi di studio che i naturalisti materialisti dichiarano loro dominio legittimo, affermando poi freddamente che quanto più l'azione dell'anima è alta e perfetta, tanto più è riconducibile all'analisi e alle *sole* spiegazioni *dello zoologo e del fisiologo*.[7] Questa pretesa sorprendente viene da uno che, per provare la sua discendenza pitecoide, non ha esitato ad includere i Lemuridi tra gli antenati dell'uomo promuovendoli al grado di Proscimmie, *mammiferi indeciduati,* attribuendo loro erroneamente una placenta *decidua* e discoide.[8] Per questo Haeckel fu severamente ripreso da de Quatrefages, e criticato dai suoi fratelli materialisti e agnostici, Virchow e du Bois-Reymond, autorevoli quanto lui, se non di più.

Nonostante quest'opposizione, le teorie sconsiderate di Haeckel sono tuttora considerate da alcuni scientifiche e logiche. La natura misteriosa della Coscienza, dell'Anima, dello Spirito nell'Uomo, è ora spiegata come un semplice perfezionamento delle funzioni delle molecole del protoplasma dei *Protisti,* e l'Evoluzione e lo sviluppo graduale della mente umana, gli "istinti sociali" verso la civiltà, sono stati rintracciati alla loro origine nella civiltà delle formiche, delle api e di altre creature: le probabilità rimaste alle dottrine della Sapienza arcaica di essere ascoltate imparzialmente sono ben poche. I profani *istruiti* imparano che:

Gli istinti sociali degli animali inferiori sono stati recentemente considerati per varie ragioni come l'origine evidente delle morali, anche di quelle dell'uomo (?)

e che la nostra coscienza divina, la nostra anima, l'intelletto e le aspirazioni si sono "aperta la strada dai più bassi stadi della semplice anima-cellula" del gelatinoso Bathybius;[9] e sembra che ci credano. Per

---

[7] Haeckel su "Cellule-Anime e Anime-Cellule" in *The Pedigree of Man* (nella traduzione di Aveling), pp. 136, 150.

[8] Vedi *infra*, M. de Quatrefages, *exposè* di Haeckel, nella Sezione II, "Gli Antenati dell'Umanità presentati dalla Scienza".

[9] Strettamente parlando, du Bois-Reymond è un agnostico, e non un materialista. Egli ha protestato nel modo più veemente contro la dottrina materialistica che afferma che i fenomeni

tali uomini, la Metafisica dell'Occultismo deve produrre l'effetto che i nostri più grandi oratori produrrebbero su un cinese: rumori che disturbano i loro nervi.

Eppure, i nostri insegnamenti esoterici sugli "angeli", le prime tre Razze umane pre-animali e la caduta della Quarta, in fatto di *falsità e di auto-delusione,* sono forse a livello peggiore dei "plastidi" di Haeckel o delle "anime molecolari inorganiche dei "protisti"? Tra l'evoluzione della natura spirituale dell'uomo da precedenti anime ameboidi, e il pretesto sviluppo della sua forma fisica dagli abitanti protoplasmatici del limo oceanico, c'è un abisso che non sarà superato facilmente da un uomo nel *pieno* possesso delle sue facoltà intellettuali. L'evoluzione fisica, come la insegna la scienza moderna, è soggetto di aperte controversie; lo sviluppo spirituale e morale lungo le stesse linee rappresenta il sogno insano di un crasso Materialismo.

Inoltre, l'esperienza passata, come quella presente, ci insegna che nessuna verità è mai stata accettata da un corpo di sapienti, se non collima con le idee preconcette da loro professate. "La corona dell'innovatore è una corona di spine", dice Geoffroy St. Hilaire. Di regola, ottiene credito solo chi si adatta alle idee popolari correnti. Da qui, il trionfo,[10] strettamente parlando, delle idee haeckeliane, nonostante siano state proclamate da Vircow, du Bois-Reymond e altri come il "*testimonium paupertatis* della scienza naturale."

Per quanto il Materialismo degli evoluzionisti tedeschi sia diametralmente opposto alle concezioni spirituali della Filosofia Esoterica, per quanto il suo sistema antropologico sia radicalmente incompatibile con i fatti reali della Natura, la tendenza pseudo-idealistica che ora colora il pensiero inglese è forse ancora più pericolosa. La pura dottrina materialistica ammette un rifiuto diretto e un appello alla logica dei fatti. L'Idealismo odierno non solo da una parte riesce ad assorbire le negazioni alla base dell'Ateismo, ma conduce i suoi seguaci in un groviglio di *irrealtà,* che culmina praticamente in un nichilismo. Discutere con tali scrittori è quasi impossibile. Così, gli idealisti saranno ancora più antagonisti degli insegnamenti occulti che gli stessi materialisti. Ma siccome gli

---

mentali sono semplicemente il prodotto del moto molecolare. La più accurata conoscenza *fisiologica* della struttura del cervello non ci dà "null'altro che materia in moto", egli afferma; "*noi dobbiamo andare oltre*, e ammettere la natura del tutto incomprensibile del princìpio psichico, che è *impossibile considerare* come un semplice risultato di cause materiali".

[10] Vedi "Present Position of Evolution", di Haeckel, op. cit., pp. 23, 24, 296, 297, note.

esponenti dell'Antropogenesi Esoterica non possono ricevere altro danno dai loro nemici se non essere chiamati con gli antichi e ormai classici epiteti di "pazzi" e "ignoranti", essi possono affiancare impunemente queste teorie arcaiche alle speculazioni moderne, e aspettare il momento del loro riconoscimento pieno, o anche parziale. Ma siccome la reale esistenza di queste teorie sarà probabilmente negata, dobbiamo dare le migliori prove e sostenerle fino all'ultimo.

Nella nostra razza e generazione, il solo "tempio nell'universo" è, in rari casi, *dentro* di noi; ma il nostro corpo e la nostra mente sono stati troppo inquinati, tanto dal "peccato" che dalla "scienza" per essere *ora* esteriormente qualcosa di meglio che un tempio di iniquità ed errori. Qui occorre definire una volta per sempre la nostra posizione reciproca: quella dell'Occultismo e quella della scienza moderna.

Noi teosofi siamo pronti ad inchinarci davanti ad uomini dotti, come il defunto prof. Balfour Stewart, Crookes, de Quatrefages, Wallace, Agassiz, Butleroff, e parecchi altri, anche se dal punto di vista della Filosofia Esoterica possiamo non essere d'accordo con tutto ciò che dicono. Ma nulla ci farà consentire un qualsivoglia cenno di rispetto per le opinioni di altri scienziati come Haeckel, Carl Vogt, o Ludwig Büchner in Germania, e Huxley e compagni materialisti in Inghilterra, nonostante la colossale erudizione del primo. Questi sono semplicemente gli uccisori intellettuali e morali delle generazioni future; specialmente Haeckel, il cui crasso Materialismo spesso arriva, con i suoi ragionamenti, al livello di ingenuità idiota. Basta leggere il suo *Pedigree of Man, and Other Essays (*tradotti da Aveling), per sentire il desiderio che, secondo l'espressione di Giobbe, il suo ricordo sparisca dalla Terra, e che egli non abbia un nome nelle strade". Sentitelo mentre deride l'idea dell'origine della razza umana "come fenomeno soprannaturale [?]:

Che non potrebbe risultare da semplici cause meccaniche, da forze fisiche e chimiche, ma richiede l'intervento diretto di una personalità creatrice... Ora, il punto centrale dell'insegnamento di Darwin... sta nel fatto che esso dimostra che le più semplici cause meccaniche, i fenomeni puramente fisico-chimici della natura, sono pienamente sufficienti a spiegare i problemi più elevati e più difficili. Al posto di una forza creatrice cosciente, che costituisce e organizza i corpi organici degli animali e delle piante secondo un piano determinato, Darwin mette una serie di forze naturali, che operano ciecamente (come noi diciamo) senza scopo, senza un piano. Al posto di un atto arbitrario, noi abbiamo una legge inevitabile dell'Evoluzione... [tale l'avevano Manu e Kapila] e allo stesso tempo Potenze dirigenti, coscienti ed intelligenti….. Darwin molto

saggiamente... aveva messo da parte la questione del primo apparire della vita. Ma ben presto questa conseguenza, così piena di significato e di vasta portata, fu discussa da scienziati abili e coraggiosi, come Huxley, Carl Vogt, Ludwig Büchner. Un'origine meccanica della prima forma di vita fu ritenuta una conseguenza necessaria dell'insegnamento di Darwin... noi oggi abbiamo una sola conseguenza della teoria, l'origine naturale della razza umana in conseguenza dell'Evoluzione onnipotente.[11]

A ciò, poco turbato da tale guazzabuglio scientifico, l'Occultismo replica: Nel corso dell'Evoluzione, quando l'Evoluzione fisica trionfò su quella mentale e spirituale, e quasi la schiacciò sotto il suo peso, il grande dono di Kriyâshakti rimase in ogni epoca eredità di pochi uomini eletti. Lo spirito cercò inutilmente di *manifestarsi nella sua pienezza in forme puramente organiche* (com'è stato spiegato nella I Parte di questo Volume), e la facoltà, che era stata un attributo naturale dell'umanità primitiva della Terza Razza, è diventata quella di una classe considerata come fenomenale da spiritualisti ed occultisti, e come *scientificamente impossibile* dai materialisti.

Nei tempi moderni, la semplice asserzione che esiste un potere che può creare forme umane, veicoli già pronti, entro i quali possono incarnarsi le Monadi *coscienti* o Nirmânakâya dei Manvantara passati è, naturalmente, assurda, ridicola! D'altra parte, è considerata del tutto naturale la produzione di un mostro di Frankestein, *plus* una coscienza morale, aspirazioni religiose, genio, e un sentimento della sua natura immortale, racchiusi in lui da "forze psico-chimiche" guidate da una cieca "Evoluzione Onnipotente". Quanto all'origine dell'uomo, non *ex nihilo,* cementato da un pò di argilla rossa, ma da una Entità divina vivente che consolida il Corpo Astrale con i materiali di cui lo circonda – ebbene, tale concezione è troppo assurda, secondo i materialisti, per essere menzionata. Ma gli occultisti e i teosofi sono pronti a confrontare le loro affermazioni e teorie — per quanto antiscientifiche e superstiziose possano apparire a prima vista — con quelle dei moderni evoluzionisti, secondo il loro valore intrinseco e la loro probabilità.

Ma fin d'ora, l'insegnamento esoterico è *assolutamente* opposto all'Evoluzione darwiniana applicata all'uomo, e *parzialmente* opposto per quel che riguarda le altre specie.

Sarebbe interessante poter dare uno sguardo sulla rappresentazione mentale dell'Evoluzione nel cervello scientifico di un materialista.

[11]Op. cit., pp. 34, 35, 36.

Che cosa *è* l'Evoluzione? Se si cerca di definire il senso completo del termine, né Huxley né Haeckel sarebbero in grado di farlo meglio di Webster:

L'atto di svolgere; il processo di crescita, lo sviluppo; come l'Evoluzione di un fiore da una gemma, di un animale dall'uovo.

Ma dalla gemma si può risalire, attraverso la sua pianta, al seme, e dall'uovo all'animale o all'uccello che lo ha deposto; e, in ogni caso, al frammento di protoplasma dal quale è uscito e si è sviluppato. E tanto il seme che il frammento devono avere in sé le potenzialità latenti per la riproduzione e lo sviluppo graduale, lo svolgersi delle mille e più forme o fasi dell'Evoluzione attraverso le quali deve passare, prima che il fiore o l'animale siano del tutto sviluppati. Quindi, un piano futuro, se non uno schema, *deve esserci.* Ma questo schema *deve essere rintracciato,* e la sua natura accertata. I darwinisti hanno avuto successo in questo? O ci getteranno in faccia la 'Monera'? Ma quest'atomo delle profondità liquide *non* è di materia omogenea; e ci dev'essere qualcuno o qualcosa che lo ha modellato e gli ha dato l'esistenza.

Qui, ancora una volta la scienza resta muta. Ma poiché non c'è ancora autocoscienza nel frammento, nel seme e nel germoglio, secondo i materialisti e gli psicologi della scuola moderna — e in questo gli occultisti, una volta tanto, sono d'accordo con i loro nemici naturali — che cos'è che guida così bene la forza o le forze nel processo di Evoluzione? Una "forza cieca"? Tanto vale chiamare "cieco" il cervello che Haeckel ha fatto evolvere nel suo *Pedigree of Man,* ed altre elucubrazioni. Possiamo facilmente concepire che tale cervello manchi di uno o due centri importanti; perché chiunque conosca qualche cosa di Anatomia umana, o anche di un animale, e rimane ateo e materialista, deve essere un "pazzo incurabile", secondo Lord Herbert che con ragione vede nella struttura del corpo umano e nella coerenza delle sue parti qualcosa di così strano e stupefacente, che lo considera il "più grande miracolo della Natura". Forze *cieche* e "senza *nessun* progetto" dappertutto sotto il sole! Mentre nessuno scienziato sano esiterebbe a dire che, anche da quel poco che ha fin qui scoperto e conosce delle forze operanti nel Cosmo, si vede facilmente che ogni parte, ogni frammento e atomo, sono in armonia con gli atomi compagni, e questi con il tutto, ognuno avendo il suo compito distinto nel ciclo vitale. Ma per fortuna, i più grandi, i più eminenti pensatori e scienziati dei nostri tempi cominciano ad

insorgere contro questa "discendenza" ed anche contro la teoria della Selezione Naturale di Darwin, anche se il suo autore non ha mai immaginato conclusioni forzate a tal punto. Lo scienziato russo N.T. Danilevsky, nella sua pregevole opera *Darwinism, a Critical Investigation of the Theory,* ha rovesciato questo Darwinismo, completamente e senza appello, e lo stesso fa de Quatrefages nella sua ultima opera. Si raccomanda ai nostri lettori di studiare il pregevole lavoro del dott. Bourges, Membro della Società Antropologica di Parigi, letto recentemente in un'Assemblea di quella Società e intitolato "Evolutionary Psychology: the Evolution of Spirit, ecc." Qui, egli concilia completamente i due insegnamenti, cioè, dell'evoluzione fisica e spirituale. Egli spiega l'origine della varietà delle forme organiche — che si adattano al loro ambiente secondo un disegno così evidentemente intelligente — mediante l'esistenza e l'interazione mutua di due Princìpi nella Natura manifestata; il Princìpio cosciente interiore, che si adatta alla Natura fisica, e le potenzialità innate di questa. Così, lo scienziato francese deve tornare al nostro vecchio amico *Archaeus*, il Princìpio vitale, senza nominarlo, come ha fatto il dott. Richardson in Inghilterra con la sua "Forza Nervosa". La stessa idea è stata sviluppata recentemente in Germania dal Barone Hellenbach, nella sua pregevole opera, *Individuality in the light of Biology and modern Philosophy.* Vediamo arrivare alla stessa conclusione un altro eccellente volume di un profondo pensatore russo, N.N. Strachof, che nel suo *Fundamental Conceptions of Psychology and Physiology*, dice:

Il tipo più chiaro e più familiare di sviluppo si può trovare nella nostra evoluzione mentale e fisica, che è servita ad altri come modello da seguire... Se gli organismi sono entità... allora è appena giusto concludere che la vita organica si sforza di generare la vita psichica; ma sarebbe ancora più corretto e in accordo con lo spirito di queste due categorie di evoluzione dire che la vera causa della vita organica è la tendenza dello spirito a manifestarsi in forme materiali, vestirsi di realtà sostanziale. La forma più alta è quella che contiene la spiegazione della più bassa, e non il contrario.

Questo è ammettere, come fa Bourges nel suo Mémoire che abbiamo menzionato, l'identità di questo Princìpio misterioso, che integralmente agisce ed organizza con il Soggetto Interiore Autocosciente, che noi chiamiamo Ego, e la gente, in generale, Anima. Così, gradualmente, tutti i migliori scienziati e pensatori nelle loro conclusioni generali si avvicinano all'Occultismo. Ma questi scienziati inclini alla Metafisica non hanno voce in capitolo e

difficilmente saranno ascoltati. Schiller, nel suo magnifico poema sul Velo di Iside, fa cadere morto il giovane mortale che ha osato sollevare il drappo impenetrabile dopo aver contemplato la Verità nuda sul viso dell'austera Dea. Qualcuno dei nostri darwinisti, così teneramente uniti nella selezione naturale e nell'affinità naturale, ha forse fissato anche lui la 'Madre Saïtica' spogliata dei suoi veli? Si potrebbe quasi sospettarlo, leggendo le loro teorie. Le loro grandi intelligenze devono essere venute meno osservando troppo da vicino la faccia scoperta della Natura, lasciando solo la materia grigia e i gangli dei loro cervelli a rispondere alle forze *cieche* fisico-chimiche. In ogni caso, le seguenti parole di Shakespeare si applicano in modo mirabile ai nostri evoluzionisti moderni, che simbolizzano quell' "uomo vanitoso", che:

Ammantato di tutta la sua effimera autorità
e che più ignora quello di cui è più certo,
nella sua consistenza di fragile vetro,
come una scimmia rabbiosa
dà in così strane escandescenze
al cospetto dell'alto cielo,
da far piangere gli angeli![12]

Essi non hanno nulla a che fare con gli "Angeli". Il loro solo interesse è l'antenato umano, il Noè pitecoide che ha dato origine a tre figli: il Cinocefalo con la coda, la scimmia senza coda e l'uomo paleolitico "arboricolo". Su questo punto non vogliono essere contraddetti: ogni dubbio espresso è immediatamente considerato un tentativo di deformare le ricerche scientifiche. La difficoltà insuperabile che sta alla base stessa della teoria dell'Evoluzione, cioè che nessun darwinista è capace di dare una indicazione, sia pure approssimata, del periodo di tempo e della forma in cui apparve il primo uomo, è subito appianata, come un impedimento insignificante, che "in realtà non ha importanza". Ci informano che ogni ramo del sapere è nella stessa situazione. Il chimico basa i suoi calcoli più astrusi semplicemente:

su un'ipotesi di atomi e molecole, nessuno dei quali è mai stato visto, isolato, pesato o definito. L'elettricista parla di fluidi magnetici che non si sono mai rivelati in modo tangibile. Nessuna origine definita si può assegnare né alle molecole, né al magnetismo. La scienza non può avere, e non lo pretende,

[12] Shakespeare, *Misura per Misura*, Atto II, scena 2.

alcuna conoscenza delle origini delle leggi, della materia e della vita.[13]

E, con tutto questo, respingere *un'ipotesi scientifica,* sia pure assurda, è commettere un crimine imperdonabile! Noi corriamo questo rischio.

---

[13] *Knowledge*, Vol. I, 20 gennaio 1882.

SEZIONE II

GLI ANTENATI CHE LA SCIENZA OFFRE ALL'UMANITÀ

La questione delle questioni per l'umanità, il problema che sta alla base di tutti gli altri e interessa più profondamente di tutti gli altri, è stabilire il posto che l'uomo occupa nella Natura, e la sua relazione con l'universo delle cose.[1]

Il mondo è oggi diviso ed incerto tra *Progenitori Divini* — siano essi Adamo ed Eva o i Pitri lunari — e il *Bathybius Haeckelii,* il gelatinoso eremita delle profondità salate. Avendo spiegato la teoria occulta, ora possiamo confrontarla con quella del moderno Materialismo. Il lettore è invitato a scegliere tra le due, dopo averle confrontate, secondo i loro meriti rispettivi.

Noi possiamo ricavarne qualche consolazione nel vedere rifiutati i nostri Divini Antenati e vedendo che le speculazioni di Haeckel non ricevono un trattamento migliore fra le mani della scienza strettamente *esatta.* La Filogenesi di Hackel non è meno derisa dai nemici della sua fantastica Evoluzione, da altri e maggiori scienziati, che le nostre Razze primitive. Noi possiamo facilmente credere a du Bois-Reymond, quando dice che

Gli alberi genealogici della nostra razza tracciati in *Schöpfungsgeschichte*[*] hanno quasi lo stesso valore che le genealogie degli eroi omerici agli occhi del critico storico.

Detto questo, tutti si renderanno conto che un'ipotesi è buona come un'altra. E giacchè vediamo lo stesso Haeckel confessare che nella sua storia del passato né la Geologia, né la storia atavica degli organismi "si eleveranno mai a livello di una vera scienza *esatta",*[2] rimane un largo margine alla Scienza Occulta per porvi le sue annotazioni e le sue proteste. Al mondo si lascia scegliere tra gli insegnamenti di Paracelso, il "padre della chimica moderna", e quelli di Haeckel, il "padre del mitico Sozura". Non chiediamo altro.

---

[1] T. Huxley, *Man's Place in Nature*, pag. 57.

[*] ['Storia della Creazione Naturale', di E. Haeckel, 1868. – N.d.T.]

[2] "The proofs of Evolution", pag. 273.

Senza la presunzione di prendere parte alla disputa di così dotti naturalisti, come du Bois-Reymond e Haeckel, a proposito delle nostre relazioni di consanguineità con:

Quegli antenati [i nostri] che si sono elevati dalle classi unicellulari, dai Vermi, da Acranii, Pesci, Anfibi, Rettili, agli Uccelli,

potremmo porci, in poche parole, un paio di domande per informare i nostri lettori. Approfittando dell'occasione, e ricordando le teorie di Darwin della Selezione Naturale, ecc., vorremmo domandare alla scienza, riguardo all'origine della specie umana e animale, quale teoria evolutiva, delle due qui descritte sia più scientifica, o se preferite, la più antiscientifica.

(1) È quella di un'Evoluzione che parte dall'inizio con la propagazione sessuale?

(2) O quella che ci insegna lo sviluppo graduale degli organi, il loro consolidamento, e la procreazione di ciascuna specie, all'inizio per semplice separazione di uno in due o più individui; quindi un nuovo progresso; il primo passo verso una specie con sessi distinti e separati, la condizione ermafrodita; poi ancora di seguito una sorta di partenogenesi, "riproduzione verginale", quando le cellule dell'uovo formate entro il corpo ne escono come emanazioni e diventano mature fuori di esso; ed infine, dopo una separazione definita in sessi, gli esseri umani cominciano a procreare mediante rapporti sessuali?

Di queste, la prima "teoria" — o piuttosto "fatto rivelato"— è enunciata da tutte le Bibbie exoteriche eccetto i Purana, soprattutto dalla Cosmogonia ebraica. Il secondo è insegnato dalla Filosofia Occulta, com'è stato spiegato.

Una risposta alla nostra domanda si trova in un Volume appena pubblicato da Samuel Laing, il miglior espositore laico della scienza moderna.[3] Nel capitolo VII della sua opera, *A Modern Zoroastrian,* l'autore comincia rimproverando a "tutte le religioni" e le filosofie antiche" di "assumere per loro dèi un princìpio maschile e femminile". Per prima cosa, dice:

Questa distinzione dei sessi appare fondamentale come quella di animali e piante... Lo Spirito di Dio che si estende sul Chaos e produce il mondo, è solo un'edizione successiva, riveduta secondo le idee monoteistiche dell'antica leggenda caldea, che descrive la creazione del mondo dal Chaos tramite la cooperazione di grandi dèi maschi e femmine. Così, nel Credo cristiano ortodosso ci insegnano a ripetere "generato, non creato", frase che è

[3] L'autore di *Modern Science and Modern Thought*.

assolutamente priva di senso; un esempio dell'uso di parole simili a note false, che non hanno in sé il valore di un'idea; "generato" è un termine ben definito, che implica l'unione di due sessi opposti per produrre un nuovo individuo.[4]

Anche se possiamo essere d'accordo con il dotto autore nel disapprovare l'uso di parole errate e il terribile ed antropomorfico elemento fallico nelle antiche Scritture — specialmente nella *Bibbia* cristiana ortodossa — nondimeno nel nostro caso si devono ammettere due circostanze attenuanti: primo, tutte le "filosofie antiche" e "religioni moderne" sono — come è stato sufficientemente dimostrato in questi Volumi — un velo exoterico gettato sul volto della Verità Esoterica; e — come conseguenza diretta — esse sono allegoriche, cioè assumono forma mitologica; ma in essenza sono ancora molto più filosofiche di tutte le nuove cosiddette teorie *scientifiche*. In secondo luogo, ogni antica Scrittura, dalla Teogonia Orfica fino all'ultimo rimodellamento del *Pentateuco* da parte di Ezra, dopo aver attinto i suoi contenuti dall'Oriente, ha subìto continue alterazioni da amici e nemici, finchè della versione originale non è rimasto che il nome, un guscio morto dal quale lo spirito è stato gradualmente eliminato.

Questo dovrebbe bastare per capire che nessun'opera religiosa ora esistente può essere capita senza l'aiuto della Sapienza Arcaica, il fondamento primitivo sul quale tutte sono state costruite.

Ma torniamo alla risposta diretta richiesta alla scienza dalle nostre domande dirette. Essa è data dallo stesso autore, quando, seguendo il corso dei suoi pensieri sull'evemerizzazione antiscientifica dei poteri della Natura nei credi antichi, pronuncia un verdetto di condanna nei termini seguenti:

> Ma la scienza porta una vera rovina con quest'impressione che la generazione sessuale sia il metodo originale ed unico di riproduzione,[5] e il microscopio e il coltello dissettore del naturalista ci introducono in mondi di vita nuovi e finora insospettati [?].

In realtà, così poco "insospettati", che il metodo originale di riproduzione asessuale doveva essere conosciuto almeno dagli antichi indù, malgrado l'asserzione contraria di Laing. Davanti all'affermazione contenuta nel *Vishnu Purâna* e da noi già citata altrove, che Daksha "stabilì le relazioni sessuali come mezzo di moltiplicazione" dopo una serie di altri "modi", che vi sono tutti elencati,[6] resta difficile negare il fatto. E quest'affermazione, notate

---

[4] *A Modern Zoroastrian*, pp. 102, 103.
[5] [Vedi Parte I di questo Volume, Stanza VIII , Commentario alla shloka 29. – B. de Zirkoff.]
[6] Op. cit., II, 12; trad. di Wilson.

bene, si trova in un'opera *exoterica.* Laing prosegue spiegandoci che :

La grande maggioranza delle forme, nel numero se non nel volume, è venuta in esistenza senza l'aiuto della riproduzione sessuale.

Quindi dà l'esempio della Monera di Haeckel, "che si moltiplica per autodivisione". Lo stadio seguente che l'autore descrive è la cellula nucleata, "che si comporta esattamente allo stesso modo". Lo stadio seguente è quello in cui

L'organismo non si divide in due parti eguali, ma una sua piccola parte si rigonfia... ed infine si stacca e comincia un'esistenza separata, che cresce fino al volume dell'altra, grazie alla sua facoltà inerente di costruire nuovo protoplasma dai materiali inorganici circostanti".[7]

Segue un organismo pluricellulare, che è formato da:

Gemme riproduttive ridotte a spore, cioè cellule singole, che sono emesse dal genitore... Siamo ora sulla soglia di quel sistema di riproduzione sessuale, che è [oggi] diventato di regola in tutte le famiglie superiori di animali.. Questo organismo, avendo vantaggi nella lotta per l'esistenza, sì stabilisce in modo permanente... e si sviluppano organi speciali per compiere le nuove funzioni. Così, a lungo andare, si doveva stabilire definitivamente la distinzione di un organo femminile, l'ovaia, contenente l'uovo, cellula primitiva dalla quale doveva svilupparsi il nuovo essere, e un organo maschile per fornire la spora o cellula fecondante... Questo è confermato dallo studio dell'embriologia, che prova come nelle specie *umana* e degli animali superiori la distinzione dei sessi non appare se non dopo un notevole progresso nella crescita dell'embrione... Nella grande maggioranza delle piante, e in alcune famiglie inferiori di animali... gli organi maschili e femminili si sviluppano nello stesso essere: sono quelli che si chiamano ermafroditi. Un'altra forma di transizione è la partenogenesi, o riproduzione verginale, in cui le cellule germinali, in apparenza simili sotto tutti gli aspetti alle cellule-uovo, si sviluppano in nuovi individui senza alcun elemento fecondatore.[8]

Tutto questo ci è perfettamente noto, come ci è noto che il dottissimo inglese, divulgatore delle teorie di Huxley e di Haeckel non ha mai applicato quanto precede al *genus homo.* Egli lo limita a frammenti di protoplasma, piante, api, lumache, e via dicendo. Ma se volesse essere fedele alla teoria della discendenza, dovrebbe essere altrettanto fedele all'ontogenesi, nella quale, come ci insegnano, vige la legge biogenetica fondamentale in questi termini:

Lo sviluppo dell'embrione (ontogenesi) è una ripetizione condensata ed abbreviata dell'Evoluzione della razza (filogenesi). Questa ripetizione è tanto più completa, quanto più il vero ordine originale dell'evoluzione (palingenesi) è

---

[7] Op. cit., pag. 104. In questo, come dimostrato nella Parte I [Stanza VIII], la scienza moderna è stata di nuovo anticipata, e di gran lunga superata, dalla Scienza Arcaica.

[8] Ibid., op. cit., pp. 104-106.

stato mantenuto da un'eredità continua. Viceversa, questa ripetizione è tanto meno completa, quanto più il falso sviluppo posteriore (cenogenesi) deriva da adattamenti vari.[9]

Questo ci dice che ogni essere vivente ed ogni cosa sulla Terra, compreso l'uomo, si sono evoluti da *un'unica forma primitiva comune.* L'uomo fisico dev'essere passato attraverso gli stessi stadi del processo evolutivo con gli stessi modi di procreazione degli altri animali; egli deve essersi *diviso;* poi, ermafrodito, deve aver messo al mondo i suoi piccoli in maniera *partenogenetica* (secondo il princìpio immacolato); lo stadio seguente dev'essere stato dell*'oviparo,* da princìpio "senza elemento fecondante", poi "con l'aiuto della spora fecondatrice"; e solo dopo l'evoluzione finale e decisa dei due sessi, è divenuto "maschio e femmina" distinti, quando la riproduzione attraverso l'unione sessuale è diventata una legge generale. Fin qui, è tutto provato scientificamente. Non ci resta che una cosa da accertare: i processi di riproduzione pre-sessuale, descritti in modo così semplice e comprensibile. Questo si trova nei libri occulti, dei quali si è cercato di dare un breve riassunto nella Parte I di questo Volume.

O è così, o l'uomo è un essere completamente distinto. La Filosofia Occulta potrebbe qualificarlo in questo modo, in conseguenza della sua natura *duplice,* ma la scienza non può farlo, se respinge ogni interferenza fuori delle leggi meccaniche e non ammette alcun princìpio fuori della Materia. La prima — la Scienza Arcaica — ammette che la forma fisica umana è passata attraverso tutte le forme, dalle più basse alla più elevata, l'attuale, o dal più semplice al più complesso, per usare termini correnti. Ma essa dichiara che in questo Ciclo, il Quarto, la forma, esistendo già fra modelli e tipi provenienti dalle Ronde precedenti, era già del tutto pronta per l'uomo fin dall'inizio di questa Ronda.[10]

Alla Monade bastò introdursi a questo Corpo Astrale dei Progenitori,

---

[9] Haeckel: *Anthropogeny*, 3ª edizione, pag. 11.

[10] I teosofi ricorderanno che, secondo l'insegnamento occulto, i cosiddetti Pralaya ciclici non sono che "oscuramenti", periodi durante i quali la Natura, cioè tutte le cose visibili ed invisibili che si trovano su un pianeta in riposo rimangono in *statu quo*. La Natura si riposa e dorme; nessun'opera di distruzione si effettua sul Globo, anche se non si fa alcun lavoro attivo. Tutte le forme, così come tutti i tipi astrali, rimangono come erano al loro ultimo momento di attività. La "Notte" di un pianeta non è preceduta da alcun crepuscolo: esso è sorpreso, come un grande mammut sotto una valanga e rimane dormiente e congelato fino alla prossima alba del nuovo Giorno: periodo assai breve in confronto al "Giorno di Brahmâ".

perché s'iniziasse il lavoro del consolidamento fisico attorno al prototipo nebuloso.[11]

Cosa risponderà la scienza a questo? Naturalmente risponderà che l'uomo, essendo apparso sulla Terra come ultimo dei mammiferi, non aveva alcun bisogno, come non ne avevano i mammiferi, di passare attraverso gli stadi primitivi di procreazione che abbiamo descritti: quando apparve, il suo modo di procreazione era già stabilito sulla Terra. Ma allora, noi possiamo replicare: dal momento che finora è stato ancora trovato (se si deve ripudiare la Dottrina Occulta) il più piccolo segno di congiunzione tra l'uomo e l'animale, egli dev'essere apparso *miracolosamente* nella Natura, come una Minerva completamente armata dal cervello di Giove; e in tal caso ha ragione la *Bibbia,* insieme con le altre "rivelazioni" nazionali. Quindi, il disprezzo scientifico prodigato dall'autore di *A Modern Zoroastrian* verso le filosofie antiche e i credi exoterici, si dimostra prematuro e fuori luogo. E anche la scoperta improvvisa di un "anello di congiunzione" fossile qui non rimedierebbe molto, giacchè né un tale campione isolato, né le induzioni scientifiche che se ne ricaverebbero, potrebbero assicurarci che esso è proprio il pezzo da tanto cercato, cioè quello di un Uomo non sviluppato, ma che già parla. Come prova definitiva, occorrerebbe qualcosa di più; inoltre, anche il *Genesi* prende l'uomo, il suo Adamo di polvere, solo dove la Dottrina Segreta lascia i suoi "Figli di Dio e della Sapienza", e si occupa dell'uomo fisico della Terza Razza. Eva *non* è "generata", ma estratta da Adamo alla maniera dell'"Ameba A", che si assottiglia al centro e si separa nell'Ameba B, per scissione.[12]

E nemmeno la parola umana si è sviluppata dalle varie voci degli animali. La teoria di Haeckel, che "il linguaggio è nato gradualmente da alcune voci semplici, grezze, di animali", come quel "linguaggio che tuttora sopravvive tra alcune razze del livello più basso",[13] è del

---

[11] Questo sarà schernito, perché non sarà capito dai nostri scienziati moderni; ma ogni occultista e teosofo capirà facilmente il processo. *Non può esserci* alcuna forma *oggettiva* sulla Terra e nemmeno nell'Universo, se prima non è formato nello spazio il suo prototipo astrale. Da Fidia al più umile artigiano in ceramica, uno scultore ha sempre dovuto per prima cosa creare un modello nella sua mente, quindi tracciarlo in un disegno bidimensionale, e solo allora riprodurlo in una figura oggettiva, tridimensionale. E se la mente umana è la dimostrazione vivente di tali stadi successivi nel processo dell'Evoluzione, come può essere diversamente quando si tratta della Mente della Natura e dei suoi poteri creatori?

[12] *A Modern Zoroastrian*, pag. 103.

[13] "Darwinian Theory" in *Pedigree of Man,* pag. 22.

tutto insoddisfacente, come pensa, tra gli altri, il prof. Max Müller. Questi sostiene che nessuna spiegazione plausibile è stata ancora data sul modo in cui le "radici" del linguaggio vengono in esistenza. Per un linguaggio *umano* è necessario un cervello *umano.* I numeri relativi al volume, rispettivamente del cervello dell'uomo e della scimmia, provano quanto sia profondo l'abisso che separa i due. Vogt dice che il cervello della scimmia più grande, il gorilla, misura non più di 30,51 pollici cubi (500 centimentri cubi); mentre il cervello medio degli aborigeni australiani dalla testa piatta — le più basse tra le razze umane attuali— raggiunge 99,35 pollici cubi (1.628 centimetri cubi)! Le cifre sono testimoni scomodi che non possono mentire. Così, come giustamente osserva il dott. F. Pfaff, le cui premesse sono sensate e corrette quanto sono insensate le sue conclusioni bibliche:

Il cervello delle scimmie più vicine all'uomo non arriva neanche ad un terzo del cervello delle più basse razze umane; non è nemmeno la metà del volume di un bambino neonato.[14]

Da quanto precede è facile capire che per provare le teorie di Huxley e di Haeckel sulla genealogia dell'uomo non si tratta di uno, ma di un gran numero di "anelli mancanti"— una vera scala di gradini evolutivi successivi — che gli scienziati dovrebbero trovare e presentare all'umanità, prima che questa abbandoni la fede negli Dèi e nell'Anima immortale per il culto degli antenati quadrumani. Ora, dei semplici miti sono accolti come "verità assiomatiche". Anche Alfred Russel Wallace sostiene con Haeckel che l'uomo primitivo era una creatura scimmiesca senza parola. A questo il prof. Joly risponde:

L'uomo non è mai stato, secondo me, quel pithecantropus alalus di cui Haeckel ha fatto il ritratto, come se l'avesse visto e conosciuto, di cui ha dato anche la genealogia singolare e del tutto ipotetica, dalla semplice massa di protoplasma vivente all'uomo dotato di parola e di una civiltà analoga a quella degli australiani e dei papuasici.[15]

Haeckel, fra le altre cose, si trova spesso in conflitto diretto con la "scienza del linguaggio". Durante il suo attacco all'Evoluzionismo,[16] il prof. Max Müller stigmatizza la teoria di Darwin come "vulnerabile dal princìpio alla fine". Il fatto è questo: è fuori dubbio solo la verità parziale di molte delle "leggi" secondarie del Darwinismo. M. de Quatrefages evidentemente accetta la Selezione Naturale, la lotta per l'esistenza e la trasformazione all'interno delle specie come cose

---

[14] *The Age and Origin of Man*.
[15] *Man Before Metals*, pag. 320.
[16] *Mr. Darwin's Philosophy of Language,* 1873.

provate non definitivamente ma solo *pro tempore*. Ma forse non sarebbe male condensare la sua tesi linguistica contro la teoria dell'"antenato scimmia":

I linguaggi hanno le loro fasi di crescita, ecc., come tutto il resto in Natura. È quasi certo che le grandi famiglie linguistiche passano attraverso tre stadi.

(1). Tutte le parole sono radici, e sono semplicemente accostate (Linguaggi radicali).

(2). Una radice definisce l'altra, e diventa un semplice elemento determinativo (Linguaggio agglutinante).

(3). L'elemento determinativo (il cui significato determinante si è da tempo cancellato) si unisce in un tutto, formando una nuova parola (Linguaggio flessivo).

Il problema allora è: da dove vengono queste radici? Il prof. Max Müller ritiene che l'esistenza di questo *materiale già pronto all'uso del linguaggio* è una prova che l'uomo non può essere il coronamento di una lunga serie organica. Questa *potenzialità di formare radici* è il più grande problema che i materialisti quasi sempre evitano.

Von Hartmann la spiega come una manifestazione dell'"Inconscio", e ammette la sua validità contro l'Ateismo meccanico. Von Hartmann è un bell'esempio dell'idealista metafisico d'oggi

Quest'argomento non è mai stato affrontato dagli evoluzionisti non panteisti. Il dire con Schmidt: "Davvero, dobbiamo fermarci prima dell'origine del linguaggio!" — è una confessione di dogmatismo e di prossima disfatta.[17]

Noi rispettiamo quegli scienziati che, saggi nella loro epoca, dicono: il passato preistorico è completamente fuori dai nostri mezzi di osservazione diretta; noi siamo troppo onesti, troppo fedeli alla verità — o a ciò che consideriamo verità — per fare congetture sull'ignoto, spacciando le nostre teorie non dimostrate per fatti assolutamente provati nella scienza moderna.

Questi confini della conoscenza [metafisica] è meglio che siano lasciati al tempo, che è il miglior testimone della verità.[18]

Ecco una dichiarazione saggia e onesta in bocca ad un materialista. Ma quando un Haeckel, appena dopo aver detto che "gli eventi storici del passato", essendo accaduti molti milioni di anni fa,[19] sono sottratti

---

[17] E. O. Schmidt, *The Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 304.

[18] Laing, op. cit., pag. 136.

[19] Così appare che, nella sua ansietà di provare la nostra nobile discendenza dal "babbuino"

per sempre all'osservazione diretta", e che ora né la Geologia né la Filogenia[20] potrebbero né vorrebbero "elevarsi al rango di vere scienze 'esatte', insiste poi sullo sviluppo di tutti gli organismi, dal più basso vertebrato al più alto, dall'anfiosso all'uomo, - allora, noi pretendiamo una prova più valida di quelle che può fornirci. Semplici "sorgenti empiriche di conoscenza", così esaltate dall'autore di *Anthropogenie,* quando deve contentarsi di tale qualifica per le sue idee, non sono sufficienti a decidere su problemi che oltrepassano il loro campo; né spetta alla scienza *esatta* dar loro alcuna fiducia.[21] Se sono "empiriche" — e lo stesso Haeckel le dichiara tali più volte — allora esse, quando sono estese al passato remoto, non sono né migliori, né più valide, agli occhi della ricerca *esatta,* che i nostri Insegnamenti occulti dell'Oriente, e devono porsi entrambi allo stesso livello. Del resto, le sue speculazioni filogenetiche e palingenetiche non sono accolte in modo più favorevole dai veri scienziati, di quanto non lo siano le nostre ripetizioni cicliche dell'evoluzione delle grandi razze in quelle minori, e l'ordine generale dell'Evoluzione; giacchè il compito della vera scienza esatta, sia pure materialistica, è di evitare con cura conclusioni basate su congetture, speculazioni che *non si possono* verificare; insomma, ogni *suppressio veri* ed ogni *suggestio falsi.* II compito degli scienziati esatti è di osservare, ognuno nel ramo che ha scelto, i fenomeni della Natura, registrarli, raccoglierli, confrontarli e classificare i fatti, fin nei minimi particolari che si presentino all'osservazione dei sensi*, con l'aiuto di tutti i meccanismi*

---

catarrino, la Scuola di Haeckel ha arretrato di milioni d'anni l'epoca dell'uomo preistorico. (Vedi *Pedigree of Man*, pag. 273.) Gli occultisti rendono grazie alla scienza per aver confermato le nostre dichiarazioni.

[20] Sembra un misero complimento per la Geologia, che non è una scienza speculativa, ma una scienza esatta come l'Astronomia, salvo forse per le sue speculazioni cronologiche troppo arrischiate. È soprattutto una scienza "descrittiva", in opposizione ad una "scienza esatta".

[21] Queste parole di nuovo conio, come "perigenesi dei plastidi", "anime plastidule"(!), ed altre meno belle, inventate da Haeckel, possono essere molto erudite e corrette se si tratta di esprimere in modo evidente le idee della sua fantasia. Ma come *fatti*, per i suoi colleghi di immaginazione meno viva, rimangono dolorosamente cenogenetiche, per usare la sua terminologia; cioè: per la vera scienza esse sono speculazioni spurie, finchè sono derivate da "sorgenti empiriche". Così, quando cerca di provare che "l'origine dell'uomo dagli altri mammiferi, e più direttamente dalle scimmie catarrine, è una legge deduttiva, che necessariamente deriva dalla legge induttiva della teoria della discendenza" (*Anthropogeny*, pag. 392, citato in *Pedigree of Man*, pag. 295), i suoi non meno sapienti avversari (du Bois-Reymond, fra gli altri) hanno il diritto di vedere in quest' affermazione un semplice gioco di parole, un *testimonium paupertatis* della scienza naturale, come lamenta egli stesso, parlando in risposta, della"stupefacente ignoranza" di du Bois-Reymond (v. *Pedigree of Man*, note a pp. 295, 296).

raffinati che forniscono le moderne invenzioni, non con l'aiuto di metafisici voli della fantasia. Tutto ciò che ha il diritto di fare, è correggere con l'assistenza degli strumenti fisici i difetti e le illusioni della vista, dell'udito e degli altri sensi imperfetti. Ma non ha il diritto di oltrepassare i limiti della Metafisica e della Psicologia: il suo dovere è verificare e rettificare tutti i fatti che *cadono sotto la sua osservazione diretta;* trarre profitto dalle esperienze e dagli errori del passato, nel tentativo di scoprire l'azione di una concatenazione di causa ed effetto, che — solo se si ripete in modo costante ed invariato — si potrà chiamare una Legge. Questo è quanto si pretende da uno scienziato, se vuole diventare un istruttore degli uomini e restare fedele al suo programma originale di scienze fisiche o naturali. Ogni altra strada diversa da questa via reale diventa speculazione.

Invece di attenersi a questo, che cosa fa un sedicente scienziato dei nostri giorni? Egli invade il dominio della pura Metafisica, mentre la deride: si diletta in conclusioni avventate e le chiama "leggi deduttive ricavate da leggi induttive" di una teoria basata e tratta dalle profondità della sua coscienza, una coscienza pervertita e imbevuta di Materialismo unilaterale. Egli tenta di spiegare "l'origine" delle cose, ancora racchiuse solo nelle sue concezioni. Egli attacca credenze spirituali e tradizioni religiose millenarie, e denuncia tutto, salvo le sue fantasie, come superstizioni. Suggerisce teorie sull'Universo, una cosmogonia sviluppata da forze meccaniche cieche, della sola natura, molto più *miracolosa* ed *impossibile* che se fosse basata sull'ammissione di *un fiat lux ex nihilo;* e cerca di meravigliare il mondo con la sua teoria stravagante; e siccome si sa che questa teoria è uscita da un cervello scientifico, è accettata, per *fede cieca,* come del tutto scientifica, come un prodotto della scienza.

Sono questi gli oppositori dell'Occultismo che dovremmo temere? Decisamente, no; poiché queste teorie sono trattate dalla scienza *reale* non meglio che le nostre dalla scienza empirica. Haeckel, ferito nella sua vanità da du Bois-Reymond, non è mai stanco di lamentarsi pubblicamente dell'attacco di questi alla sua fantastica teoria della discendenza. Decantando questa "ricchissima raccolta di prove empiriche", egli chiama ignoranti quei "fisiologi riconosciuti" che si oppongono a tutte le speculazioni ricavate da questa "raccolta", e dichiara:

Se molti uomini, e fra loro anche alcuni scienziati di fama, sostengono che tutta la filogenesi è un castello in aria, e che gli alberi genealogici [derivanti dalle scimmie?] sono vuoti giochi della fantasia, essi, solo parlando così, dimostrano la loro ignoranza di questa collezione di *sorgenti empiriche di conoscenza*, alle quali e già stato fatto riferimento.[22]

Apriamo il Dizionario di Webster e leggiamo la definizione della parola "empirico":

Dipendente solo dall'esperienza, o dall'osservazione, *senza alcun riferimento alla teoria e alla scienza moderna.*

Questo si applica agli occultisti, spiritualisti, mistici, ecc. E poi:

Un empirico: uno che si limita ad applicare i soli risultati delle proprie osservazioni [che è il caso di Haeckel]; uno *che manca di scienza*... un praticone ignorante senza titolo, un impostore, un ciarlatano.

Nessun occultista o "mago" è mai stato trattato con epiteti peggiori. Ma l'occultista rimane sul suo terreno metafisico, e non cerca di collocare la *sua conoscenza,* il frutto delle *sue* osservazioni ed esperienze personali, tra le scienze *esatte* del sapere moderno. Egli rimane nella sua sfera legittima, nella quale è maestro. Ma che dire di un deciso materialista, il cui dovere gli è chiaramente tracciato davanti, e che usa espressioni come queste:

L'origine dell'uomo da altri mammiferi, e più direttamente dalle scimmie catarrine, è una legge deduttiva, che deriva necessariamente dalla legge induttiva della Teoria della Discendenza.[23]

Una "teoria" è una semplice ipotesi, una congettura, e non una legge. Dire il contrario è una delle tante libertà che oggi si prendono gli scienziati: enunciano un'assurdità e poi la nascondono sotto lo scudo della scienza. Una deduzione da congetture teoriche non è che *una congettura su una congettura.* William Hamilton ha già osservato che la parola "teoria" ora è usata

in un senso assai libero ed improprio... che si può trasformare in *ipotesi*; e la parola *ipotesi* è comunemente usata come sinonimo di *congettura*, mentre i termini "teoria" e "teorico" sono propriamente usati in opposizione ai termini pratica e pratico.

Ma la scienza moderna mette uno spegnitoio su quest'ultima affermazione, e si fa beffe dell'idea. I filosofi materialisti e idealisti d'Europa e d'America possono essere d'accordo con gli evoluzionisti sull'origine fisica dell'uomo, ma questa non diventerà mai una verità accettata per il vero metafisico, che sfida i materialisti a dimostrare le loro supposizioni arbitrarie. È facilissimo dimostrare che il tema della

---

[22] *Pedigree of Man*, pag. 273.
[23] *Anthropogeny*, pag. 392: citato in *The Pedigree of Man*, pag. 295.

teoria della scimmia[24] di Vogt e Darwin — sul quale i seguaci di Huxley e di Haeckel hanno poi edificato varianti così straordinarie — è molto meno scientifico di quanto si potrebbe provare il nostro, perché cozza contro le leggi fondamentali di quel tema stesso. Basta che il lettore si rivolga all'eccellente opera *The Human Species* del grande naturalista francese de Quatrefages, e verificherà subito la nostra affermazione.

D'altronde, tra l'insegnamento esoterico sull'origine dell'uomo e le speculazioni di Darwin, nessuno esiterà, salvo che non sia un materialista incallito. Ecco la descrizione data da Darwin dei "primi progenitori dell'uomo".

Essi un tempo dovevano essere coperti di peli, entrambi i sessi con la barba; le loro orecchie probabilmente erano appuntite e capaci di muoversi; e i loro corpi erano provvisti di coda con muscoli propri Le estremità ed i corpi erano azionati da parecchi muscoli che ora appaiono solo occasionalmente, ma che sono normalmente presenti nei Quadrumani….. Il piede era ancora prensile, se giudichiamo dalla posizione dell'alluce nel feto; e i nostri progenitori, senza dubbio, erano di abitudini arboricole e frequentavano dei paesi caldi e boscosi. I maschi avevano denti canini grandi, che servivano loro come armi formidabili.[25]

Darwin connette l'uomo con il tipo delle catarrine con coda:

E, di conseguenza, lo fa arretrare di un grado nella scala dell'Evoluzione. Il naturalista inglese, non soddisfatto di fermarsi sul terreno delle sue dottrine, a questo punto, come Haeckel, si mette in contrasto diretto con una delle leggi fondamentali che costituiscono il fascino principale del Darwinismo.

Quindi il dotto naturalista francese procede a mostrare come questa legge è violata, e dice:

---

[24] La barriera *mentale* tra l'uomo e la scimmia, qualificata da Huxley come una "enorme lacuna, una distanza praticamente non misurabile" (!!), è veramente conclusiva da sola. Certamente, costituisce un enigma permanente per il materialista, che si appoggia al fragile sostegno della "selezione naturale". Le differenze fisiologiche tra l'Uomo e le Scimmie sono in realtà— malgrado una curiosa comunanza di certi tratti — ugualmente impressionanti. Dice il dott. Schweinfurt, uno dei più cauti ed esperti naturalisti:
"Nei tempi moderni non c'è nel creato un animale che abbia attirato l'attenzione degli scienziati studiosi della natura quanto questi grandi quadrumani [gli antropoidi], che sono fatti con una tale strana somiglianza con la forma umana da aver giustificato l'epiteto di antropomorfici… Ma tutte le investigazioni fatte fino ad oggi portano l'intelligenza umana solo a confessare la sua insufficienza; e in nessun altro luogo la prudenza è più consigliabile, un giudizio prematuro è più biasimevole che nel cercare di scavalcare il misterioso abisso che separa l'uomo e la bestia" (G. A. Schweinfurth, *Heart of Africa*, i, 520, ed. 1873.)

[25] *The Descent of Man*, pp. 160, ed. 1888. Un esempio ridicolo delle contraddizioni dell'evoluzionista ci viene offerto da Oscar Schmidt (*The Doctrine of Descent and Darwinism,* pag. 292.) Egli dice:"La parentela con le scimmie…non è contraddetta dalla forza bestiale dei denti di un maschio di orango o di gorilla". Anzi, Darwin dota questo essere favoloso di denti usati come armi!

In realtà, nella teoria di Darwin, le trasmutazioni non avvengono né per caso né in tutte le direzioni: esse sono regolate da certe leggi, dovute alla organizzazione stessa. Se un organismo si è modificato una volta in una certa direzione, può subire trasformazioni secondarie e terziarie, ma deve conservare la direzione della prima. È la legge della *caratterizzazione permanente*, che *sola* permette a Darwin di spiegare la filiazione dei gruppi, le loro caratteristiche e le loro numerose relazioni. È in virtù di questa legge se *tutti* i discendenti del primo mollusco sono stati molluschi; *tutti* i discendenti del primo vertebrato sono stati vertebrati. È chiaro che questo è uno dei fondamenti della dottrina. Ne segue che esseri appartenenti a due tipi distinti possono essere attribuiti ad un *antenato comune*, ma uno non può essere discendente dell'altro.

Ora, l'uomo e la scimmia presentano differenze evidenti *riguardo al tipo*. I loro organi si corrispondono quasi esattamente, ad uno ad uno; ma questi organi sono disposti secondo uno schema assai diverso. Nell'uomo sono disposti in modo che egli sia un camminatore, mentre nelle scimmie richiedono che esse siano *arrampicatrici*; c'è una distinzione anatomica e meccanica. Per convincersene, basta un'occhiata alla pagina dove Huxley ha rappresentato a fianco di uno scheletro di uomo quelli delle scimmie più elevate.

La conseguenza di questi fatti, dal punto di vista dell'applicazione logica della legge delle *caratterizzazioni permanenti*, è che l'uomo non può discendere da un antenato già caratterizzato quale scimmia, come una scimmia catarrina senza coda non può discendere da una catarrina codata. Un *animale che cammina* non può discendere da un arrampicatore. Questo fu compreso chiaramente da Vogt.

Ponendo l'uomo tra i primati, egli dichiara senza esitazione che la classe inferiore delle scimmie ha passato la linea di confine (l'antenato comune) da cui si sono originati ed allontanati i diversi tipi di questa famiglia. [L'antenato delle scimmie, secondo le Scienze Occulte, è il più basso gruppo umano durante il periodo di Atlantide, come si è visto prima]. Dunque, dobbiamo collocare l'origine dell'uomo più lontano dell'ultima scimmia [confermando la nostra dottrina], se desideriamo rispettare una delle leggi più imperiosamente necessarie alla teoria di Darwin. Poi, passiamo alle proscimmie di Haeckel, i lori, gli indri, ecc.; ma questi animali sono anch'essi arrampicatori; e ora dobbiamo andare oltre, alla ricerca del nostro antenato diretto. Ma la genealogia di Haeckel ci porta da ultimo ai *marsupiali.* Dagli uomini al canguro la distanza è certamente grande. Ora, né la fauna vivente né quella estinta offre quei tipi intermedi che dovrebbero servire da passaggio. Questa difficoltà turba ben poco Darwin.[26] Sappiamo che egli considera questa mancanza di dati in proposito come una prova in suo favore. Haeckel è senza dubbio altrettanto poco turbato: egli ammette l'esistenza di un *uomo pitecoide* assolutamente teorico.

---

[26] Anche per un compagno che la pensa come noi, il prof. Schmidt, Darwin ha evoluto "un ritratto non certo lusinghiero, e forse in parecchi punti non corretto, dei nostri presunti antenati all'alba dell'umanità". (*Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 284.)

Così, essendo stato provato, secondo lo stesso Darwinismo, che l'origine dell'uomo va posta oltre il diciottesimo stadio, e diventando ora *necessario* colmare la lacuna tra i marsupiali e l'uomo, ammetterà Haeckel l'esistenza di *quattro gruppi intermedi sconosciuti* invece di uno? Completeremo l'albero genealogico in questo modo? Non spetta a me rispondere.[27]

Ma consultiamo la famosa genealogia di Haeckel, in *The Pedigree of Man,* da lui chiamata la "Serie Atavica dell'Uomo". Nella "Seconda Divisione" (diciottesimo stadio) descrive:

Le proscimmie, affini ai lori (stenop) e al maki (lemuri)[*], senza ossa marsupiali e cloaca, con *placenta*."[28]

Ed ora torniamo a de Quatrefages,[29] e vediamo le sue prove, basate sulle ultime scoperte: che le proscimmie di Haeckel non hanno la membrana decidua e la placenta diffusa. Esse non possono essere antenati delle scimmie, e tanto meno dell'uomo, secondo una legge fondamentale dello stesso Darwin, come osserva il grande naturalista francese. Ma questo non sgomenta minimamente i "teorici dell'animale", giacche i paradossi e le contraddizioni sono l'anima stessa del Darwinismo moderno. Esempio: Huxley, dopo aver provato egli stesso, a proposito dell'uomo fossile e dell'"anello mancante", che:

Nè all'epoca quaternaria, né al tempo presente, alcun essere intermedio colma la lacuna che separa l'uomo dal Troglodita;

e che "negare questa lacuna *sarebbe tanto riprovevole quanto assurdo*", il grande scienziato nega le proprie parole *in actu* sostenendo con tutto il peso della sua autorità scientifica la *più* "assurda" di tutte le teorie: la *discendenza dell'uomo da una scimmia!* Dice de Quatrefages:

Questa genealogia è errata da cima a fondo, ed è basata su un errore materiale.

Ed effettivamente, Haeckel basa la sua discendenza dell'uomo dagli stadi diciassettesimo e diciottesimo, i marsupiali e le proscimmie (genus Haeckelii?). Applicando quest'ultimo termine ai Lemuridi — e quindi facendone animali con una placenta — commette un grosso errore zoologico. Infatti, dopo aver egli stesso diviso i mammiferi in due gruppi – gli *indeciduati,* sprovvisti di decidua (una membrana speciale che unisce le placente) e *deciduati,* che la possiedono, include le proscimmie nel secondo gruppo.

---

[27] M.de Quatrefages, *The Human Species*, pp. 106-108.

[*] [Stegosaurus Stenops; Lemur Catta, della famiglia dei Lumiridae. – N. d.T.]

[28] Op.cit., pag. 77

[29] *The Human Species*, pp. 109, 110.

Viceversa, abbiamo riferito altrove che cosa ne dicono altri uomini di scienza. Come afferma de Quatrefages:

Le investigazioni anatomiche di Milne Edwards e Grandidier su questi animali... mettono fuor di dubbio che le proscimmie di Haeckel abbiano placenta decidua e diffusa; esse sono *indeciduate*. Lungi da ogni possibilità di essere considerate antenati delle scimmie, secondo i princìpi dello stesso Haeckel, non possono neanche considerarsi antenati dei mammiferi zonoplacentali e dovrebbero collegarsi con i pachidermi, gli sdentati ed i cetacei.[30]

E per qualcuno le invenzioni di Haeckel passano ancora come *scienza esatta!*

Questo errore, se esso è proprio tale, non è nemmeno osservato in *Pedigree of Man* di Haeckel, tradotto da Aveling. Se si può addurre la scusa che al tempo delle famose "genealogie", "l'embriogenesi delle proscimmie non era ancora conosciuta", essa ora è familiare. Vedremo se la prossima edizione della traduzione di Aveling avrà rettificato questo grave errore, o se gli stadi diciassettesimo e diciottesimo resteranno come sono per accecare il profano come uno dei *reali* anelli intermedi. Ma, come osserva il naturalista francese:

Il loro procedimento [di Darwin e Haeckel] è sempre lo stesso: considerare le cose sconosciute come una prova a favore della loro teoria.

Si arriva a questo: concedete all'uomo uno Spirito e un'Anima immortali; dotate tutto il creato, animato e inanimato, del princìpio monadico che si evolve gradualmente dalla polarità latente e passiva in quella attiva e positiva, e Haeckel non avrà gambe su cui reggersi, per quanto possano dire i suoi ammiratori. Ma ci sono divergenze importanti tra Darwin e Haeckel; mentre il primo ci fa derivare dalle scimmie catarrine *provviste di coda,* Haeckel cerca il nostro ipotetico antenato tra le scimmie *senza coda,* benché allo stesso tempo lo ponga in un ipotetico "stadio" immediatamente precedente: i Menocerca* provvisti di coda (diciannovesimo stadio).

Tuttavia, noi abbiamo una cosa in comune con la scuola darwiniana: la legge dell'Evoluzione graduale che è lentissima, e abbraccia molti milioni di anni. La principale divergenza, a quanto pare, riguarda la natura dell'"antenato" primitivo. Ci diranno che il Dhyân Chohan, il "progenitore" del Manu, è un essere ipotetico, sconosciuto *sul piano fisico.* E noi rispondiamo che in lui ci credeva tutta l'antichità, e ci credono tuttora i nove decimi dell'umanità odierna; mentre l'uomo

---

[30] Op. cit., pag. 110.

* [Catarrina Menocerca. – N. d. T.]

pitecoide, o uomo-scimmia, non solo è una creatura puramente ipotetica di Haeckel, sconosciuta ed introvabile su questa terra, ma per di più la sua genealogia — come egli l'ha inventata — urta contro i fatti scientifici e contro tutti i dati forniti dalle scoperte moderne della zoologia: è semplicemente assurdo, anche a titolo di fantasia. Come dimostra de Quatrefages in poche parole, Haeckel "ammette l'esistenza di un *uomo* pitecoide assolutamente teorico", cento volte più difficile da accettare che un antenato Deva. E questo non è il solo caso in cui procede in tal modo per completare la sua tavola genealogica. Di fatto, egli stesso ammette molto ingenuamente le sue invenzioni. Confessa la non esistenza del suo Sozura (quattordicesimo stadio), creatura interamente *sconosciuta alla scienza,* confessando e sottoscrivendo che:

La prova della sua esistenza deriva dalla necessità di un tipo intermedio tra il tredicesimo e il quattordicesimo stadio [!].

Se è cosi, noi possiamo sostenere con altrettanto diritto scientifico che le prove dell'esistenza delle nostre tre Razze eteree e degli uomini con tre occhi della Terza e della Quarta Razza "derivano dalla necessità di un tipo intermedio tra l'animale e gli dèi. In questo caso particolare, quali ragioni avrebbero gli haeckeliani per protestare?

Naturalmente, c'è una risposta pronta: perché noi non possiamo provare l'esistenza dell'Essenza Monadica. La manifestazione del Logos come coscienza individuale nella creazione animale e umana non è accettata dalla scienza esatta, e non risponde a tutte le domande, naturalmente. Ma gli insuccessi della scienza e le sue asserzioni arbitrarie nel complesso sono ben più gravi di quanto si possa trovare in qualsiasi "stravagante" dottrina esoterica.[31] Anche i pensatori delle scuole di von Hartman sono rimasti contaminati dell'epidemia generale: essi accettano (più o meno), l'Antropologia di Darwin, benché postulino anche l'Ego individuale come manifestazione dell'Inconscio (la presentazione occidentale del Logos, o primo Pensiero Divino). Essi dicono che l'evoluzione dell'uomo fisico avviene dall'animale, ma che la mente, nelle sue varie fasi, è cosa del tutto separata dai fatti materiali, anche se l'organismo, quale Upâdhi, è necessario per la sua manifestazione.

---

[31] Naturalmente il sistema esoterico dell'Evoluzione della Quarta Ronda è molto più complesso di quanto asseriscano categoricamente il paragrafo e le citazioni riportate. Praticamente, è *l'inverso* della concezione europea corrente, tanto nelle induzioni embriologiche quanto nella successione cronologica della specie.

ANIME PLASTIDULARI E CELLULE NERVOSE COSCIENTI

Non si vede mai la fine di tante meraviglie con Haeckel e la sua scuola, che gli occultisti e i teosofi hanno tutto il diritto di considerare dei materialisti vagabondi che oltrepassano i confini privati della Metafisica. Non soddisfatti della paternità del Bathybius Haeckelii, hanno ora inventato le "anime plastidulari" e le "anime-atomi",[1] sulla base di forze meccaniche puramente cieche della materia. Ci informano che:

Lo studio dell'Evoluzione della vita-anima prova che essa si è aperta la strada ascendente dai più bassi stadi della semplice anima-cellula, attraverso una serie stupefacente di stadi graduali di evoluzioni, fino all'anima dell'uomo.[2]

Veramente stupefacente, basata com'è questa folle teoria sulla *coscienza* delle "cellule nervose". Infatti, come ci spiegano:

Per quel poco che siamo oggi in grado di spiegare completamente della natura della coscienza,[3] tuttavia la sua osservazione comparativa e genetica ci mostra chiaramente che essa è solo una funzione superiore e più completa delle cellule nervose.[4]

Il sogno di Herbert Spencer sulla coscienza è terminato, a quanto pare, e d'ora in poi si può senza pericoli metterlo nella soffitta delle speculazioni dimenticate. Ma le "funzioni complesse" di Haeckel, delle *sue* "cellule nervose" scientifiche, dove lo conducono? Una volta di più proprio negli insegnamenti occulti e mistici della *Cabala,* della discesa delle anime come atomi consci ed inconsci; fra la Monade Pitagorica e le Monadi di Leibnitz, e gli "Dèi, Monadi ed Atomi" del nostro insegnamento esoterico;[5] nel *senso letterale* degli insegnamenti

---

[1] Secondo Haeckel vi sono anche anime-cellule e "cellule-atomi"; "un'anima inorganica molecolare" senza memoria, e "un'anima plastidula con (o che possiede) memoria". Che cosa dicono i nostri insegnamenti esoterici a tale proposito? L'anima *divina e umana* dei sette princìpi nell'uomo deve, naturalmente, impallidire e sparire davanti a una simile stupefacente rivelazione!

[2] *The Pedigree of Man*, p. 296.

[3] Ecco una confessione importante. È solo un tentativo di far discendere l'origine della coscienza dell'uomo, come del suo corpo fisico, dal Bathybius Haeckelii, che diventa ancora più umoristico ed empirico, nel senso della nuova definizione di Webster.

[4] Ibid.

[5] Quelli che professano l'idea opposta e considerano l'anima umana "come un fatto spirituale, soprannaturale, regolato da forze del tutto diverse dalle forze fisiche ordinarie", "di conseguenza si fanno beffa", egli dice, "di tutte le spiegazioni scientifiche". A quanto pare, non hanno il diritto di pensare che "la Psicologia è, in parte o in tutto, una scienza spirituale e non fisica". La nuova scoperta di Haeckel — d'altronde insegnata da migliaia di anni nelle

occulti, lasciato agli *amateur* cabalisti e ai professori di magia cerimoniale.

Infatti, ecco che cosa dice per spiegare la sua terminologia di nuovo conio:

Anime-plastidulari: i plastiduli o molecole protoplasmatiche, le più piccole parti omogenee del protoplasma, secondo la nostra teoria vanno considerate come fattori attivi di tutte le funzioni vitali. L'anima del plastidulo differisce dall'anima molecolare inorganica nel fatto che possiede la memoria.[6]

Questo è sviluppato nella sua mirifica conferenza sulla "Perigenesi del Plastidulo, ovvero il Movimento ondulatorio delle Particelle Viventi". È un perfezionamento della teoria di Darwin della "Pangenesi", e un nuovo passo, un cauto avvicinamento alla "Magia". La prima è una congettura che:

Alcuni degli stessi identici atomi che formarono parte dei corpi degli antenati sono così trasmessi attraverso i loro discendenti generazione dopo generazione, cosicchè noi siamo letteralmente "carne della carne" della primitiva creatura che si è sviluppata nell'uomo,

scrive l'autore di *A Modern Zoroastrian*.[7] Per quanto riguarda l'uomo, l'Occultismo spiega che: (a) alcuni degli atomi vitali del nostro princìpio di vita (Prâna) non sono mai interamente perduti quando un uomo muore; che gli atomi più impregnati dal princìpio di vita (un fattore indipendente, eterno, cosciente) sono in parte trasmessi di padre in figlio per ereditarietà, e in parte nuovamente riuniti per diventare il princìpio animante del nuovo corpo in ogni reincarnazione delle Monadi. Perché: (b), come l'Anima Individuale è sempre la stessa, così lo sono gli atomi dei princìpi inferiori (corpo, il suo astrale o doppio vitale, ecc.), attirati come sono dall'affinità e dalla legge karmica, sempre dalla stessa personalità in una serie di corpi, ecc.[8]

---

religioni orientali — che gli animali hanno anima, volontà e sensazioni, quindi funzioni dell'anima, lo conduce a fare della Psicologia la scienza degli zoologi. L'insegnamento arcaico che l'"Anima" (le anime animali e umane, cioè Kâma e Manas) "ha la sua storia evolutiva", è rivendicato da Haeckel come una sua scoperta ed invenzione su "un nuovo sentiero" [?]. Lui, Haeckel, creerà l'evoluzione comparata dell'anima nell'uomo e negli altri animali. La morfologia comparata degli organi dell'anima e la fisiologia comparata delle funzioni dell'anima, entrambe fondate sull'Evoluzione, diventano così il problema psicologico [in realtà materialistico] dello scienziato. ("Cellule-anime e Anime-cellule", pp. 135, 136, 137, *Pedigree of Man*).

[6] *Pedigree of Man*, pag. 296, nota 20.

[7] Laing, op. cit., pag. 119.

[8] Consultare: "Transmigration of Life-Atoms" in *Five Years of Theosophy*, pp. 531-39. L'aggregato collettivo di questi atomi forma così l'Anima Mundi del nostro Sistema Solare, l'Anima del nostro piccolo Universo, ogni atomo del quale è, naturalmente, un'Anima, una Monade, un piccolo Universo dotato di coscienza, e quindi di memoria. (Vol. I, Parte III,

Per essere giusti e per lo meno logici, i moderni discepoli di Haeckel dovrebbero prendere la decisione che d'ora in poi la "Perigenesi dei Plastiduli" ed altre conferenze analoghe dovrebbero essere unite con quelle sul "Buddhismo Esoterico" e con "I Sette Princìpi dell'Uomo". Così il pubblico avrà almeno una possibilità di confrontare i due insegnamenti e giudicare qual'è il più o il meno assurdo, anche dal punto di vista della scienza esatta e materialistica.

Ora, gli occultisti, che fanno risalire ogni atomo nell'Universo, sia aggregato che indipendente, a una Sola Unità, la Vita Universale; che non ammettono che alcuna cosa in Natura sia inorganica; che non conoscono qualcosa che si possa chiamare materia morta; gli occultisti sono coerenti con la loro teoria dello Spirito e dell'Anima quando parlano di memoria in ogni atomo, di volontà e di sensazione. Ma un materialista che cosa può intendere con queste qualifiche? La legge della biogenesi, nel senso attribuitole dagli haeckeliani, è il risultato dell'ignoranza, da parte degli scienziati, della Fisica *Occulta.* Noi conosciamo e parliamo di "atomi di vita" e di "atomi latenti", perché consideriamo queste due forme di energia — la cinetica e la potenziale — come prodotte da una stessa forza, la Vita Una, che vediamo come sorgente e motrice di tutto. Ma che cos'è quello che fornisce di energia, e soprattutto di memoria, le "anime plastidulari" di Haeckel? Il "moto ondulatorio delle particelle" diventa comprensibile nella teoria di una Vita Una spirituale, di un Princìpio Vitale universale, indipendente dalla *nostra* Materia, che si manifesta come energia atomica solo sul *nostro* piano di coscienza. È quello che, individualizzato nel ciclo umano, si trasmette di padre in figlio. Ora, Haeckel, modificando la teoria di Darwin, suggerisce "più plausibilmente", come giudica l'autore di *A Modern Zoroastrian:*

> Che non gli atomi stessi sono trasmessi (per ereditarietà), ma i loro particolari moti e modi di aggregazione.[9]

Se Haeckel o qualsiasi altro scienziato, sapesse qualcosa di più sulla natura dell'atomo, non avrebbe cercato di migliorare la situazione in questo modo. Infatti non fa che affermare, in linguaggio più metafisico, la stessa cosa di Darwin. Il Princìpio di Vita, o Energia Vitale, che è onnipresente, eterno, indistruttibile, è una Forza e un

---

Sezione XV: "Dèi, Monadi ed Atomi"),

[9] Op. cit., pag. 119.

Princìpio come *noumeno,* mentre è atomi come *fenomeno.* Sono la stessa cosa, e non si possono considerare separati, se non nel Materialismo.[10]

Poi, Haeckel annuncia riguardo alle anime-atomi una cosa che, a prima vista, appare tanto occulta come la Monade di Leibnitz:

I recenti dibattiti sulla natura degli atomi, che noi dobbiamo considerare, in un modo o nell'altro, gli ultimi fattori in tutti i processi fisici e chimici [egli ci dice], pare che si prestino ad una facile soluzione, ammettendo l'idea che queste piccolissime masse, come centri di forza, possiedono un'anima permanente, che ogni atomo ha sensazione e possibilità di movimento.[11]

Egli non dice una parola del fatto che questa è la teoria di Leibnitz né che è essenzialmente occulta. E nemmeno intende la parola "anima" nel senso nostro; giacchè per Haeckel, lungi dall'essere coscienza, è semplicemente il prodotto della materia grigia del cervello: una cosa che, come l'anima-cellula,

è legata tanto indissolubilmente al corpo protoplasmatico, come l'anima umana con il cervello e con il midollo spinale.[12]

Egli respinge le conclusioni di Kant, Herbert, Spencer, du Bois-Reymond e Tyndall. Quest'ultimo esprime l'opinione di tutti i grandi scienziati,e dei più grandi pensatori presenti e passati, dicendo che:

II passaggio dalla fisica del cervello ai fatti corrispondenti della coscienza non è pensabile….. Se le nostre menti e i nostri sensi fossero così illuminati da permetterci di vedere e sentire le stesse molecole del cervello; se fossimo capaci di seguire tutti i loro movimenti e raggruppamenti, scariche elettriche... noi saremmo più lontani che mai dalla soluzione del problema... L'abisso tra le due classi di fenomeni resterebbe ancora intellettualmente invalicabile.

Ma la funzione complessa delle cellule nervose del grande Empirico tedesco, o, in altre parole, la sua coscienza, non gli permetterebbe di

---

[10] In "Transmigration of Life-Atoms" (*Five Years of Theosophy*, pag. 535), diciamo, per chiarire una questione troppo spesso malcompresa: "È *onnipresente*.…benchè (su questo piano di manifestazione) spesso... in uno stato di sonno [come nella pietra]. L'affermazione che, quando questa forza indistruttibile è distaccata da un gruppo di atomi [si sarebbe dovuto dire *molecole*] è immediatamente attratta da altri, non significa che essa abbandona completamente il primo gruppo [perché se così fosse gli atomi stessi dovrebbero sparire], ma solo che trasferisce la sua *vis viva*, o potere vivente, l'energia del movimento, ad un'altra serie. Ma poiché nella nuova serie si manifesta in ciò che è chiamata energia cinetica, non ne segue che la prima serie ne sia del tutto privata: essa vi rimane ancora, come energia potenziale, o vita latente". Ora, che cosa poteva intendere Haeckel con "non gli atomi stessi ma i loro particolari moti e modi di aggregazione", se non la stessa energia cinetica che ora abbiamo spiegata? Prima di elaborare queste teorie, egli deve aver letto Paracelso e studiato *Five Years of Theosophy*, senza averne bene assimilato gli insegnamenti.

[11] Haeckel, op. cit., pag. 296, nota 21.

[12] Ibid., nota 19.

condividere le conclusioni dei più grandi pensatori del globo. Egli *è più grande di loro,* afferma, *e protesta* contro tutti:

Nessuno ha il diritto, quindi, di dire che nel futuro noi non potremmo superare i limiti della nostra conoscenza, che oggi sembrano insuperabili.[13]

E cita, dall'introduzione di Darwin a *The Descent of Man*, le seguenti parole, che modestamente applica ai suoi avversari scientifici ed a se stesso:

Sono sempre quelli che sanno meno, e non quelli che sanno di più, ad affermare con sicurezza che questo o quel problema non sarà mai risolto dalla scienza.

Il mondo può rimanere soddisfatto. Non è lontano il giorno che il "tre volte grande" Haeckel avrà provato, con sua grande soddisfazione, che la coscienza di Isaac Newton, fisiologicamente parlando, non era che l'azione riflessa (o *senza* la coscienza) causata dalla perigenesi dei plastiduli del nostro comune antenato e vecchio amico, la Monera di Haeckel. Benchè il cosiddetto Bathybius sia stato smascherato e denunciato come un simulatore della sostanza organica *che non è,* e benché tra i figli dell'uomo solo la moglie di Lot (e anche lei solo dopo la spiacevole metamorfosi in una colonna di sale) possa rivendicare come suo antenato il pizzico di sale *che è,* tutto questo non lo turba minimamente; egli continuerà ad affermare, freddamente come ha sempre fatto, che erano solo la qualità ed il moto particolari dello spirito degli atomi, da tanto tempo scomparsi, del nostro Padre Bathybius che, trasmessi attraverso eoni di tempo nel tessuto cellulare della materia grigia dei cervelli di tutti i grandi uomini, hanno fatto scrivere a Sofocle, Eschilo e Shakespeare le loro tragedie, a Newton i suoi *Princìpia,* a Humboldt il suo *Cosmos,* ecc. Esso ha indotto Haeckel ad inventare nomi greco-latini lunghi sette od otto cm., che pretendono significare molto, ma che in realtà non significano nulla.

Naturalmente, sappiamo bene che il vero ed onesto evoluzionista è d'accordo con noi, ed è il primo a dire che non solo i reperti geologici sono imperfetti, ma che nella serie dei fossili fin qui scoperti ci sono enormi lacune, che non potranno mai essere colmate. Egli ci dirà anche che "nessun evoluzionista pretende che l'uomo discenda da alcuna scimmia, esistente o estinta", ma che l'uomo e le scimmie hanno avuto origine *probabilmente* molto tempo fa da un qualche ceppo comune. Anzi, come indica de Quatrefages, egli farà osservare, a sostegno della sua affermazione (dell'evoluzionista), questa grande

[13] Ibid., nota 23.

mancanza di prove, dicendo che:

Non tutte le forme viventi si sono conservate nella serie dei fossili, le probabilità di conservarsi essendo poche e rare, avendo [anche l'uomo primitivo] l'abitudine di sotterrare o bruciare i suoi morti.

È esattamente quanto diciamo anche noi. È altrettanto *possibile* che il futuro ci riserbi la scoperta dello scheletro gigantesco di un Atlantideo, alto trenta piedi (nove metri), come del fossile di un "anello mancante" pitecoide; ma il primo è più *probabile.*

SEZIONE III

I RESTI FOSSILI DELL'UOMO E DELLA SCIMMIA ANTROPOIDE

A

FATTI GEOLOGICI RIGUARDANTI LA QUESTIONE DEL LORO RAPPORTO

I dati forniti dalla ricerca scientifica al tema dell'"uomo primitivo" e della scimmia non giovano affatto alla teoria che fa derivare il primo dalla seconda. "Allora, dove dobbiamo cercare l'uomo primordiale? si domanda ancora Huxley, dopo averlo cercato inutilmente negli strati profondissimi del Quaternario.

Il più antico Homo Sapiens era del Pliocene o del Miocene, o ancora più antico? La scoperta in strati ancora più antichi delle ossa fossili di una scimmia più antropoide o di un uomo più pitecoide rispetto a quelli finora conosciuti, aspetta ancora un paleontologo che non è ancora nato? Il tempo lo dimostrerà."[1]

Lo farà senza dubbio, e così rivendicherà l'Antropologia degli occultisti. Frattanto, nel suo zelo di rivendicare *The Descent of Man* di Darwin, Boyd Dawkins crede di avere scoperto niente di meno che "l'anello mancante", in teoria. Grazie ai teologi più che ai geologi, fino al 1860 l'uomo fu considerato una reliquia non più antica degli ortodossi 6000 anni di Adamo. Ma come il Karma volle, fu concesso ad un francese, l'Abate Bourgeois, di dare a questa facile teoria un colpo più grave di quanto le avessero dato le scoperte di Boucher de Perthes. Tutti sanno che l'Abate scoprì e portò alla luce delle buone prove che l'uomo esisteva già durante il Miocene, poiché negli strati del Miocene furono scavate selci lavorate senza dubbio dall'uomo. Nelle parole dell'autore di *Modern Sciences and Modern Thought:*

Esse devono essere state modellate dall'uomo, oppure, come suppone Boyd Dawkins, dal driopiteco o da qualche altra scimmia antropoide con una dose di intelligenza tanto superiore al gorilla e allo scimpanzè, da essere in grado di fabbricare utensili. Ma in questo caso il problema sarebbe risolto, e l'anello mancante scoperto, poiché una tale scimmia potrebbe benissimo essere stata l'antenato dell'uomo paleolitico.[2]

---

[1] *Man's Place in Nature*, pag. 159.
[2] Laing, op. cit., pag. 157.

Oppure, *il discendente dell'uomo dell'Eocene,* che è un'alternativa offerta alla teoria. Frattanto, il driopiteco con doti mentali così raffinate è ancora da scoprire. D'altra parte, poiché l'uomo neolitico, e anche paleolitico, sono divenuti certezze assolute, e poiché lo stesso autore osserva giustamente:

Se, dal momento che la terra è divenuta abbastanza solida per ospitare la vita vegetale ed animale, sono trascorsi 100 milioni di anni, il Periodo terziario può essere durato 5 o l0 milioni di anni se l'ordine delle cose che sostiene la vita, come suppone Lyell, "è durato 200 milioni d'anni,[3]

perché allora non si può tentare un'altra ipotesi? A titolo d'esempio, facciamo risalire l'uomo alla fine dell'èra mesozoica, ammettendo *argumenti causa* che le scimmie superiori (molto più recenti) esistessero già allora! Questo lascerebbe all'uomo e alle scimmie moderne tutto il tempo per essersi separati dalla mitica "scimmia più antropoide", ed anche a questa tutto il tempo per degenerare in quelle che si vedono *scimiottare* l'uomo usando "rami d'albero come clave, e rompendo noci di cocco con martelli e pietre".[4] Alcune tribù selvagge di montanari dell'India costruiscono le loro abitazioni sugli alberi, come i gorilla costruiscono i loro rifugi. La questione su quale dei due, l'uomo o la bestia, è divenuto imitatore dell'altro, non è più aperta, anche ammettendo la teoria di Boyd Dawkins. Ma generalmente si ammette il carattere fantasioso di quest'ipotesi. Si dice che mentre nei periodi Pliocene e Miocene c'erano vere scimmie e babbuini, e l'uomo era innegabilmente loro contemporaneo dall'inizio di quei tempi — benché, come vediamo, l'Antropologia ortodossa esiti ancora a collocarlo nell'epoca del driopiteco, il quale, più tardi,

è stato considerato, da qualche anatomista, superiore sotto certi aspetti al gorilla e allo scimpanzè,[5]

tuttavia, nell'Eocene superiore non è stato scoperto *altro primate* fossile né trovato altro gruppo pitecoide se non qualche forma lemuride estinta. E si fa anche osservare che il driopiteco *potrebbe essere stato* "l'anello mancante", benché il cervello di questa creatura

---

[3] Op. cit., pag. 161.

[4] Ha fatto questo *l'uomo primitivo*? Non abbiamo notizia di uomini, neanche tra i selvaggi odierni, che abbiano imitato le scimmie che vivono fianco a fianco con loro nelle foreste dell'America e nelle isole. Conosciamo invece grosse scimmie che, vivendo addomesticate nelle case, cercano di imitare l'uomo, fino a portare cappelli e vestiti. Chi scrive ha avuto una volta uno scimpanzè che, senza che nessuno gliel'avesse insegnato, apriva un giornale e fingeva di leggere. Sono le generazioni discendenti, i bambini, che imitano i genitori, non il contrario.

[5] Op. cit., pag. 151.

non confermi la teoria più di quanto la confermi il cervello del moderno gorilla. (Vedi anche le congetture di Gaudry).

Ora, vorremmo domandare: chi fra gli scienziati è pronto a provare che *l'uomo non esisteva* nella prima parte del periodo Terziario? Che cosa impedisce di credere alla sua presenza? Appena trentanni fa, la sua esistenza di più di sei o settemila anni era sdegnosamente negata; ora, si rifiuta di ammetterlo nell'Eocene; nel prossimo secolo ci si potrà domandare se l'uomo era o no contemporaneo del "drago volante", del pterodattilo, del plesiosauro, dell'iguanodonte, ecc. Ma ascoltiamo la voce della scienza.

Ora, dovunque sia vissuta la scimmia antropoide, è chiaro che poteva viverci anche l'uomo, o una qualche creatura sua antenata, sia per struttura anatomica che per ragioni di clima e di ambiente. Anatomicamente parlando, le scimmie sono varianti del tipo mammifero quanto l'uomo, al quale assomigliano, osso per osso, muscolo per muscolo, e l'animale fisico uomo è semplicemente una forma del tipo quadrumane, caratterizzata dalla posizione eretta e dal cervello più grande [6] … Se, come noi sappiamo, ha potuto sopravvivere alle condizioni avverse ed alle estreme vicissitudini del periodo glaciale, non c'è ragione perché non abbia potuto (sopravvivere) nel clima semitropicale del Miocene, quando un clima mite si estendeva fino alla Groenlandia ed allo Spitzbergen.[7]

Mentre la maggior parte degli scienziati, intransigenti nella loro convinzione che l'uomo discende da "un mammifero antropoide estinto", non accetta nemmeno di discutere qualsiasi altra teoria che non sia quella di un antenato comune all'uomo e al driopiteco, è consolante trovare in un'opera di reale valore scientifico questo margine di compromesso. In realtà, considerate le circostanze, è un margine appena sufficiente, cioè senza il pericolo di essere tolto di mezzo "dalla marea dell'adulazione alla scienza."

Pensando che "la difficoltà di spiegare lo sviluppo dell'intelletto e della moralità mediante l'evoluzione non è tanto grande come quella presentata dalla differenza di struttura fisica[8] tra l'uomo e

---

[6] Domandiamo se cambierebbe uno iota della verità e del fatto scientifico contenuti in quella frase, se la leggessimo: "la scimmia è semplicemente una forma del tipo bipede specializzata per andare generalmente con quattro estremità, e con un cervello più piccolo". Ma parlando esotericamente, la realtà è questa, e non l'inverso.

[7] Laing, op. cit., pag. 151.

[8] Non possiamo essere d'accordo con Laing. Quando un darwinista riconosciuto come Huxley segnala "il grande abisso che intercorre, nel potere intellettuale, tra la scimmia più bassa e l'uomo più elevato", l'enorme abisso… tra essi, la "divergenza incommensurabile e praticamente infinita della stirpe umana da quella scimmiesca" (*Man's Place in Nature*", pag. 102 e nota); quando anche la base fisica della mente, il cervello, supera *di tanto*, in volume, quello delle più elevate scimmie esistenti; quando uomini come Wallace sono obbligati a

gli animali superiori, lo stesso autore dice:
Ma non è facile vedere come è sorta questa differenza di struttura fisica, e come è venuto in esistenza un essere che aveva un tale cervello e una tale mano, e tali capacità latenti di uno sviluppo quasi illimitato. La difficoltà è questa: la differenza di struttura tra la più bassa razza umana esistente e la più alta scimmia è troppo grande per ammettere la possibilità che una discenda direttamente dall'altra.

Il negro, sotto certi aspetti, rappresenta un lieve avvicinamento al tipo della scimmia; il suo cranio è più stretto, il suo cervello meno capace, la sua mascella più prominente, le sue braccia più lunghe di quelle dell'europeo medio. Eppure, è essenzialmente un uomo, separato dal gorilla e dallo scimpanzé da un profondo abisso. Perfino un idiota o un cretino, il cui cervello non è più voluminoso, né l'intelligenza maggiore che nello scimpanzé, è un uomo ritardato e non una scimmia.

Dunque, se la teoria di Darwin è accettabile nel caso dell'uomo e della scimmia, dobbiamo risalire fino ad un antenato comune dal quale far derivare entrambi. Ma per stabilire questo come *fatto* e non come *teoria*, dobbiamo trovare quella forma atavica, o per lo meno qualche forma intermedia che le si avvicini… in altre parole... "l'anello mancante". Orbene, si deve ammettere che finora non solo nessun anello del genere è stato scoperto, ma i più antichi crani e scheletri umani conosciuti, che datano dal periodo glaciale, e che probabilmente hanno 100.000 anni di età, non presentano alcun avvicinamento sensibile a quel tipo pre-umano. Anzi, uno dei tipi più antichi, quello degli uomini della grotta sepolcrale di Cro-Magnon,[9] appartiene ad una razza bella, di alta statura, di cervello voluminoso e, nel complesso, superiore a molte razze esistenti oggi. La risposta naturalmente è che il tempo è troppo breve, e se l'uomo e la scimmia hanno avuto un antenato comune, poiché nel Miocene le scimmie antropoidi esistevano certamente, e l'uomo probabilmente, questo antenato va cercato ancora più indietro, a una distanza al cui confronto l'intero Quaternario diventa insignificante...

Tutto questo è vero, e può ben farci esitare ad ammettere che l'uomo... è solo un'eccezione alla legge generale dell'universo, ed è il risultato di una creazione speciale: questo è tanto più difficile da credere perché la famiglia delle scimmie, che somigliano tanto all'uomo [?] nella struttura fisica, comprende numerose ramificazioni che sfumano una nell'altra, ma i cui estremi differiscono tra loro più che l'uomo dalla serie più alta delle scimmie. Se si pretende una creazione

---

ricorrere all'intervento di intelligenze extraterrestri per spiegare il passaggio da una creatura come il Pithecanthropus alalus, o il selvaggio muto di Haeckel, al livello dell'uomo *morale* e dal grande cervello di oggi; quando tutto è cosi, è sciocco chiudere gli occhi con tanta leggerezza davanti agli enigmi dell'evoluzione. Se la prova *strutturale* è cosi poco convincente e in complesso così ostile al Darwinismo, le difficoltà di sapere "come" è avvenuta l'evoluzione della *mente* umana per selezione naturale sono dieci volte maggiori.

[9] Una razza che M. de Quatrefages e Hamy considerano come un branco dello stesso ceppo da cui derivano i guanci delle Isole Canarie, la discendenza, in breve, degli Atlantidei.

speciale per l'uomo, non dovremmo allora ammettere una creazione speciale per il gorilla, lo scimpanzé, l'orango e per almeno 100 specie diverse di scimmie e primati costituiti secondo le stesse linee?[10]

Ci fu una "creazione speciale" per l'uomo, e una "creazione speciale" per la scimmia, *sua* progenie; però, secondo linee del tutto differenti da quelle mai immaginate dalla scienza. Albert Gaudry ed altri danno delle serie ragioni per cui l'uomo non può considerarsi il coronamento di un ceppo di scimmie. Quando si trova che non solo il "selvaggio primitivo" (?) era una realtà nei tempi del Miocene, ma che, come osserva de Mortillet, gli oggetti di selce che ha lasciato erano lavorati *con il fuoco* in quell'epoca remota; quando apprendiamo che il driopiteco è *l'unico antropoide* presente in quegli strati, quale è la naturale deduzione? Che i darwiniani sono nell'incertezza. Il gibbone, tanto somigliante all'uomo, è *ancora nello stesso grado inferiore di sviluppo in cui era quando coesisteva con l'uomo alla fine del periodo glaciale.* Fin dal Pliocene non ha avuto cambiamenti apprezzabili. Ora vi è ben poco da scegliere tra il driopiteco e gli antropoidi esistenti: gibbone, gorilla, ecc. Allora, se la teoria di Darwin è sufficiente a spiegare tutto, come "spiegheremo" l'evoluzione da questa scimmia all'uomo durante la prima metà del Miocene? Il tempo è troppo breve per tale trasformazione teorica. L'estrema lentezza con cui avvengono le variazioni delle specie rende la cosa inconcepibile, specialmente ammettendo l'ipotesi della "selezione naturale". L'enorme abisso mentale e strutturale che separa un selvaggio a conoscenza del fuoco, e del modo di accenderlo, da un brutale antropoide, è troppo grande perché si possa supporre di superarla in un così breve periodo. Gli evoluzionisti arretrino pure il processo fino al precedente Eocene, se credono; facciano risalire l'uomo e il driopiteco a un antenato comune; ma resta pur sempre da affrontare la spiacevole considerazione che negli strati nell'Eocene i fossili dell'antropoide brillano per la loro assenza come il favoleggiato pitecantropo di Haeckel. Si troverà una via d'uscita da questo *cul de sac* facendo appello allo "sconosciuto" e citando con Darwin l'"imperfezione dei reperti geologici"? E sia; ma allora, lo stesso diritto d'appello dev'essere accordato agli occultisti, e non restare monopolio dei materialisti perplessi. L'uomo fisico, noi affermiamo, esisteva prima che fosse depositato il primo strato di rocce del Cretaceo. Nella prima parte dell'èra Terziaria, fiorì la più brillante

[10] Laing, op. cit., 180–182.

civiltà che il mondo abbia mai conosciuto nel periodo in cui si suppone che l'uomo-scimmia di Haeckel vagasse per le foreste primitive, e l'antenato putativo di Grant Allen si dondolasse di ramo in ramo con le sue compagne pelose, le Lilith degenerate dell'Adamo della Terza Razza. Nei giorni più splendidi della civiltà della Terza Razza non c'erano ancora scimmie antropoidi; ma il Karma è una legge misteriosa e non guarda in faccia a nessuno. I mostri concepiti nel peccato e nella vergogna dai Giganti atlantidei, "copie deformate" dei loro antenati brutali, e dell'uomo moderno (secondo Huxley), ora sviano e gettano nell'errore gli antropologi della scienza europea. Dove vissero i primi uomini? Alcuni darwinisti dicono nell'Africa occidentale, alcuni nell'Asia meridionale, altri ancora credono in un'origine indipendente di ceppi umani in Asia e in America da un antenato scimmiesco (secondoVogt). Haeckel, comunque, va avanti allegramente per la sua strada. Partendo dalla sua proscimmia, "l'antenato comune a tutti i catarrini compreso l'uomo", — un "anello", tuttavia, liquidato una volta per tutte dalle recenti scoperte anatomiche! — cerca di trovare un ambiente per il primitivo Pythecantropus alalus.

Con tutta probabilità, essa [la trasformazione dell'animale in uomo] avvenne nell'Asia meridionale, nella quale si stanno scoprendo molte prove che era questa la dimora originale delle diverse specie di uomini. Probabilmente, la prima culla della razza umana non fu proprio l'Asia meridionale, ma la Lemuria, un continente che si estendeva a sud dell'Oceano Indiano. Il periodo durante il quale avvenne l'evoluzione delle scimmie antropoidi in uomini simili a scimmie, fu probabilmente l'ultima parte del periodo terziario, il Pliocene, o forse il precedente, il Miocene.[11] Di tutte le speculazioni precedenti, la sola di qualche valore è quella che cita la Lemuria, la quale è stata effettivamente la culla dell'umanità: della creatura fisica sessuata che si materializzò nel corso di lunghi eoni dagli ermafroditi eterici. Solamente, se è provato che l'Isola di Pasqua è davvero un resto della Lemuria, dobbiamo credere che, secondo Haeckel, l'"uomo-scimmia muto" appena uscito da un brutale mostro mammifero, costruì le gigantesche statue-ritratti, due delle quali ora sono al British Museum. I critici sbagliano a qualificare le dottrine di Haeckel come "abominevoli, rivoluzionarie, immorali", anche se il Materialismo è il frutto legittimo del mito dell'antenato-scimmia: esse sono semplicemente troppo assurde per richiedere smentite.

[11] *Pedigre of Man*, pag. 73.

B

EVOLUZIONISMO OCCIDENTALE: L'ANATOMIA COMPARATA DELL'UOMO E DELL'ANTROPOIDE NON CONFERMA AFFATTO IL DARWINISMO.

Ci dicono che, mentre ogni altra eresia contro la scienza moderna può essere perdonata, la nostra negazione della teoria di Darwin applicata all'uomo sarà considerata un peccato "imperdonabile". Gli evoluzionisti stanno fermi come una roccia di fronte alla prova della somiglianza di struttura tra la scimmia e l'uomo. La prova anatomica, si insiste, in questo caso è irresistibile: è una somiglianza osso per osso, muscolo per muscolo, e anche la conformazione dei cervelli è proprio la stessa.

Bene, che significa? Tutto questo era noto prima del re Erode; e gli scrittori del *Râmâyana,* i poeti che cantarono le prodezze e il valore di Hanumân, il Dio-Scimmia, "le cui imprese furono grandi e la saggezza senza pari", devono aver conosciuto la sua anatomia ed il suo cervello quanto oggi Haeckel e Huxley. Su questa somiglianza sono stati scritti volumi su volumi, nell'antichità e in tempi più moderni. Così, non si dà nulla di nuovo al mondo e alla filosofia nei libri come *Man and Apes* di Mivart, o la difesa del Darwinismo di Fiske e Huxley. Ma quali sono queste prove cruciali della discesa dell'uomo da un antenato pitecoide? Se la teoria di Darwin non è quella vera, ci insegnano, se l'uomo e la scimmia non discendono da un antenato comune, allora dobbiamo spiegare:

1. Il motivo della somiglianza di struttura tra i due; il fatto che il mondo dell'animale superiore — uomo e bestia — appartiene ad un solo tipo o modello.

2. La presenza nell'uomo di organi rudimentali, cioè tracce di organi precedenti, ora atrofizzati per il disuso. Alcuni di questi organi, si asserisce, non avrebbero potuto servire ad alcun scopo, se non in un mostro semi-animale, semi-arboricolo. Perché allora troviamo nell'uomo questi organi "rudimentali" — tanto inutili, come le ali per gli struzzi dell'Australia— l'appendice vermiforme dell'intestino cieco, i muscoli dell'orecchio,[1] la "coda rudimentale" con la quale i

[1] Il prof. Owen crede che questi muscoli – gli attolens, retrahens, e attrahens aurem – fossero attivi e funzionanti negli uomini dell'Età della Pietra. Potrebbe essere vero oppure no. La questione rientra nel campo delle spiegazioni "occulte", e non implica né postula nessun

bambini nascono ancora qualche volta, ecc.

Questo è il grido di guerra; e gli sghignazzi della plebe dei darwinisti sono ancora più assordanti, se possibile, di quelli degli stessi scienziati evoluzionisti!

Inoltre, questi ultimi — con il loro gran capo Huxley ed eminenti zoologi come Romanes ed altri — mentre difendono la teoria, sono i primi a confessare difficoltà quasi insuperabili sulla via della dimostrazione finale. E ci sono scienziati grandi quanto quelli appena nominati, che negano perentoriamente l'ipotesi gratuita, e denunciano clamorosamente le esagerazioni ingiustificate sulla questione di questa supposta somiglianza. È sufficiente uno sguardo alle opere di Broca, Gratiolet, Owen, Pruner-Bey, ed infine alla grande opera di M. de Quatrefages, *Introduction à l'Ètude des Races Humaines, Questions Géneralés,* per scoprire la fallacia degli evoluzionisti.

Possiamo dire di più: le esagerazioni su questa pretesa somiglianza di struttura tra l'uomo e la scimmia antropomorfa sono divenute così evidenti e assurde, che anche Huxley si è sentito costretto a protestare contro le aspettative troppo ottimistiche. È stato il grande anatomista in persona a richiamare la "folla degli ammiratori" all'ordine, dichiarando, in uno dei suoi articoli, che le differenze tra la struttura del corpo umano e quello dei pitecoidi antropomorfi più elevati, non solo sono *lungi dall'essere insignificanti e trascurabili,* ma sono anzi molto grandi e significative:

Ogni osso di un gorilla ha delle caratteristiche per cui può essere distinto dal corrispondente osso umano.

Fra tutte le creature esistenti non c'è una sola forma intermedia che possa colmare la lacuna tra l'uomo e la scimmia. Ignorare questa lacuna, egli aggiunge, "sarebbe errato ed assurdo".[2]

Infine, l'assurdità di una tale discendenza *innaturale* dell'uomo è così palpabile davanti a tutte le prove e dimostrazioni del cranio del pitecoide confrontato con quello dell'uomo, che de Quatrefages

---

"progenitore animale" per la sua spiegazione.

[2] Huxley, *Man's Place in Nature*, p. 104. Per citare un'altra valida autorità: "noi troviamo una delle scimmie più simili all'uomo (il gibbone) nel Periodo Terziario, e questa specie *è ancora allo stesso grado inferiore,* e alla fine del Periodo Glaciale troviamo al suo fianco l'uomo, allo stesso grado elevato di oggi, poiché la scimmia non si è avvicinata all'uomo, e l'uomo moderno non si è allontanato dalla scimmia più del primo uomo (fossile)…questi fatti contraddicono una teoria di sviluppo costante e progressivo." (Pfaff). Quando, secondo Vogt, il cervello medio degli australiani è di 99, 35 pollici (16,28 cm^3), quello del gorilla 30,51 pollici (500 cm^3), e quello dello scimpanzè solo 25,45 (417 cm^3), si vede bene l'abisso gigantesco che devono superare gli avvocati della selezione " Naturale".

giunge inconsciamente alla nostra teoria esoterica, dicendo che sono piuttosto le scimmie che potrebbero dichiarare dì discendere dall'uomo, e non *vice versa*. Come prova Gratiolet, riguardo alle cavità del cervello degli antropoidi — nelle cui specie quell'organo si sviluppa in senso inverso di quello che sarebbe se gli organi corrispondenti dell'uomo fossero realmente il prodotto dello sviluppo degli stessi organi nella scimmia — il volume del cranio e del cervello umano, come delle cavità, cresce con lo sviluppo individuale dell'uomo. Il suo intelletto si sviluppa ed aumenta con l'età, mentre le ossa facciali e le mascelle diminuiscono e si spianano, rendendolo così sempre più spiritualizzato, mentre nella scimmia avviene l'inverso.

Nella sua gioventù l'antropoide è molto più intelligente ed ha buon carattere, mentre con l'età diventa più tardo; e, mentre il suo cranio recede e sembra diminuire con la crescita dell'animale, le sue ossa facciali e le mascelle si sviluppano, il cervello è infine sopraffatto e del tutto respinto indietro, lasciando ogni giorno di più il posto al tipo animale. L'organo del pensiero, il cervello, recede e diminuisce, interamente sopraffatto da quello della bestia selvaggia: l'apparato mascellare.

Così, come si osserva argutamente nell'opera francese, un gorilla potrebbe a pieno diritto rivolgersi ad un evoluzionista e reclamare il suo privilegio di discendere da lui. Potrebbe dirgli: "Noi, scimmie antropoidi, formiamo una diramazione regressiva dal tipo umano, e perciò il nostro sviluppo e la nostra evoluzione sono espresse dalla transizione da una struttura organica simile a quella umana ad una più animale; ma in che modo *voi* uomini potete discendere da noi, formare una continuazione del nostro genere? Infatti, perché questo sia possibile, il vostro organismo dovrebbe differire, ancora più del nostro, dalla struttura umana, dovrebbe avvicinarsi ancora più del nostro a quello della bestia; ed in tal caso la giustizia vuole che voi ci lasciate il vostro posto in natura. Voi siete inferiori a noi, se insistete a derivare la vostra genealogia dalla nostra stirpe; poiché la struttura del nostro organismo e il suo sviluppo sono tali, che noi non possiamo generare forme di un tipo superiore al nostro."

In questo le Scienze Occulte sono interamente d'accordo con de Quatrefages. In conseguenza al suo stesso tipo di sviluppo, l'uomo non può *discendere* da una scimmia, né da un antenato comune, ma

prova che la sua origine è di un tipo molto superiore a lui stesso. E questo tipo sono gli "Uomini Celesti", i Dhyân Chohan, chiamati anche Pitri, come si vede nella Prima Parte di questo Volume. D'altra parte, i pitecoidi, l'orango, il gorilla e lo scimpanzè, *possono* discendere e, come insegnano le Scienze Occulte, *discendono,* dalla Quarta Razza umana animalizzata, essendo il prodotto dell'uomo e di una specie estinta di mammiferi — i cui remoti antenati erano a loro volta il prodotto della bestialità dei Lemuriani — vissuti nel Miocene. L'origine di questi mostri semi-umani, come è spiegato nelle Stanze, deriva dal peccato delle razze "senza mente" del periodo mediano della Terza *Razza.*

Se si ricorda che tutte le forme che ora popolano la terra sono altrettanto varianti dei *tipi base* derivati dall'Uomo della Terza e della Quarta Ronda, un argomento come quello degli evoluzionisti che insistono sulla "unità del piano strutturale" che caratterizza tutti i vertebrati, perde il suo valore. I suddetti tipi base erano pochissimi in confronto con la moltitudine di organismi a cui hanno poi dato origine; tuttavia, attraverso i tempi si è conservata una generale unità di tipo.

L'economia della Natura non sanzionerebbe la coesistenza sullo stesso pianeta di più "schemi base" di evoluzione organica. Ma una volta che è formulato il senso generale della spiegazione occulta, si può lasciare la deduzione dei particolari all'intuizione del lettore.

Analogamente per l'importante questione degli organi "rudimentali" scoperti dagli anatomisti nell'organismo umano. Senza dubbio questo argomento, quando fu usato da Darwin ed Haeckel contro i loro avversari europei, apparve molto valido. Gli antropologi che volevano contestare la derivazione dell'uomo da un antenato animale, furono seriamente imbarazzati dalla presenza di fessure branchiali, della coda, e via dicendo. Anche qui l'Occultismo viene in loro aiuto con le informazioni necessarie.

La realtà è che, come si è già detto, il tipo umano è una raccolta di tutte le forme organiche potenziali, ed è il centro dal quale queste si irradiano. In questo postulato noi troviamo una vera "evoluzione" o "svolgimento", in un senso che non può dirsi appartenere alla teoria meccanica della Selezione Naturale. Un abile scrittore, criticando le deduzioni di Darwin dai "rudimenti", osserva:

Perché non potrebbe essere un'ipotesi altrettanto probabile supporre che

l'uomo sia stato creato per primo con questi abbozzi rudimentali, e che essi siano diventati appendici utili negli animali inferiori nei quali l'uomo degenerò, quanto supporre che queste parti siano esistite in pieno sviluppo, attività ed uso pratico, negli animali inferiori dai quali l'uomo fu poi generato? [3]

Invece che "nei quali l'uomo è degenerato", leggiamo "i prototipi che l'uomo *emise* nel corso del suo sviluppo astrale", ed avremo davanti un aspetto della vera soluzione esoterica.

Per quanto riguarda il nostro periodo terrestre della Quarta Ronda, la fauna dei mammiferi è la sola che si può far risalire ai prototipi lasciati dall'uomo. Anfibi, uccelli, rettili, pesci, ecc., sono il risultato della Terza Ronda, forme astrali fossili, immagazzinate nell'involucro aurico della Terra, e proiettate nell'oggettività fisica dopo il deposito delle prime rocce del Laurenziano. L'"Evoluzione" deve tener conto delle modificazioni progressive che, come prova la Paleontologia, hanno influenzato gli animali inferiori e i vegetali nel corso delle ère geologiche. Questo non tocca — né lo potrebbe, per la natura stessa delle cose — il discorso dei tipi pre-fisici che servirono come base per la futura differenziazione. Può certamente catalogare le leggi generali che controllano lo sviluppo degli organismi fisici, e fino a un certo punto lo ha fatto abilmente.

Torniamo al soggetto in discussione. I mammiferi, le cui prime tracce si sono trovate nei marsupiali nelle rocce del Triassico dell'Èra Secondaria, si sono evoluti da progenitori *puramente* astrali, contemporanei della Seconda Razza. Essi sono così *post-umani,* e di conseguenza è facile spiegare la somiglianza tra i loro stadi embrionali e quelli dell'Uomo, che necessariamente abbraccia in sé e compendia nel suo sviluppo le caratteristiche del gruppo che ha originato. Questa spiegazione disarma una parte della difesa darwinista.

Ma come spiegare la presenza, nel feto umano, delle fessure branchiali, che rappresentano lo stadio nel quale si sviluppano le branchie del pesce;[4] il vaso pulsante, corrispondente al cuore dei pesci inferiori, che costituisce il cuore del

---

[3] Geo. T. Curtis, *Creation or Evolution?*, pag. 76.

[4] "A questo stadio", scrive Darwin, "le arterie scorrono all'interno di rami arcuati, come se dovessero portare il sangue alle branchie, che invece nei vertebrati superiori non esistono, anche se i tagli ai lati del collo restano a indicare la loro precedente [?] posizione". È da notare che le fessure branchiali sono assolutamente inutili a tutti tranne che agli anfibi e ai pesci, ecc., la loro apparizione si nota regolarmente nello sviluppo fetale di tutti i vertebrati. Qualche volta un bambino nasce con un'apertura nel collo, corrispondente a una delle branchie."

feto; come spiegare l'intera analogia che appare nella segmentazione dell'uovo umano, nella formazione del blastoderma, nell'apparizione dello stadio di "gastrula" con gli stadi corrispondenti nella vita dei vertebrati inferiori e anche nelle spugne; i vari tipi della vita animale inferiore, che il futuro bambino adombra durante il ciclo della sua crescita?... Come avviene che gli stadi della vita dei pesci, i cui antenati nuotavano [eoni prima dell'epoca della Prima Razza] nei mari del Siluriano, e gli stadi di quella dei successivi anfibi, dei rettili, sono rispecchiati nella "storia compendiata" dello sviluppo del feto umano?

A quest'obiezione plausibile si può rispondere che le forme animali terrestri si possono riferire alle forme rigettate dall'Uomo della Terza Ronda, così come la nuova introduzione nell'ambito del nostro pianeta — del ceppo dei mammiferi — è riferibile all'Umanità della Quarta Ronda della Seconda Razza-Radice.

Il processo dello sviluppo fetale dell'uomo compendia non solo le caratteristiche generali della vita terrestre della Quarta, ma anche della Terza Ronda. Il diapason del tipo è ripercorso in breve. Così gli occultisti non hanno alcun imbarazzo a "spiegare" il fatto che nascono dei bambini con un'appendice caudale o che, nel feto umano, in un certo periodo, la coda ha una lunghezza doppia delle gambe.

La potenzialità di ogni organo utile alla vita animale è racchiusa nell'Uomo — il Microcosmo del Macrocosmo — e non di rado condizioni anormali possono produrre strani fenomeni, che i darwinisti considerano come un "ritorno ai caratteri atavici".[5] Ritorno, certamente, ma non nel senso intenso dai nostri empirici d'oggi!

---

[5] Coloro che con Haeckel considerano le fessure branchiali con i loro relativi fenomeni come illustrative di una funzione attiva nei nostri antenati anfibi e pesci (vedi i suoi stadi XII e XIII), dovrebbero spiegare perché il "vegetale con le foglioline" (Andrè Lefèvre) rappresentato nello sviluppo del feto, non appare nei suoi 22 stadi attraverso i quali le Monere sono passate, nella loro ascesa all'Uomo. Haeckel non postula un antenato *vegetale*. L'argomento embriologico è così un'arma a doppio taglio, e qui taglia il suo possessore.

C

IL DARWINISMO E L'ANTICHITÀ DELL'UOMO: GLI ANTROPOIDI E I LORO ANTENATI.

Più di un eminente geologo e scienziato moderno ha informato il pubblico che:

Tutte le stime delle durate geologiche sono non solo imperfette, ma necessariamente impossibili; perché noi ignoriamo le cause, che pure ci devono essere state, che hanno accelerato o ritardato il progresso della sedimentazione."[1]

E adesso un altro scienziato ben noto (il dott. Croll) calcola che l'Èra Terziaria cominciò 15 milioni o due milioni e mezzo di anni fa; sembra che, almeno nel primo caso, non ci sia grande divario con la Dottrina Esoterica, poiché la prima cifra concorda meglio che la seconda. La scienza esatta, rifiutando di vedere nell'uomo una "creazione speciale" (le Scienze Segrete, fino ad un certo punto, fanno lo stesso), è libera di ignorare le prime tre Razze o meglio due e mezza, — la spirituale, la semi-astrale e la semi-umana — dei nostri insegnamenti.

Ma difficilmente potrebbe fare lo stesso con l'ultimo periodo della Terza, Quarta e Quinta Razza, poiché divide già l'umanità in uomo paleolitico e neolitico.[2] I geologi francesi collocano l'uomo nel Miocene medio (Gabriel de Mortillet), e alcuni addirittura nel Periodo Secondario, come suggerisce M. de Quatrefages; mentre i *sapienti* inglesi generalmente non accettano tanta antichità per le loro specie.

---

[1] A. Lefevre, *Philosophy Historical and Critical*, Parte II, , pag. 480, "Library of Contemporaney Science".

[2] Confessiamo di non essere in grado di vedere una buona ragione a sostegno dell'affermazione così sicura di E. Clodd in *Knowledge*. Parlando degli uomini dell'epoca neolitica, "dei quali Grant Allen ha dato... un saggio vivido ed accurato", e che sono "gli antenati diretti di popoli i cui resti si nascondono ancora nei luoghi più appartati d'Europa, dove essi si sono ridotti o sono stati respinti", aggiunge: "ma gli uomini dell'epoca paleolitica non possono essere identificati con alcuna delle razze esistenti; erano selvaggi di un tipo più degradato di ogni altro esistente; alti, ma in posizione a mala pena eretta, con gambe corte e ginocchia piegate, con le mascelle prognate, cioè sporgenti come quelle delle scimmie, e cervello piccolo. Da dove vengono, non si può dire, e nessuno finora conosce le loro tombe". A parte la possibilità che ci siano uomini che sappiano da dove essi vennero e come perirono, non è vero che gli uomini paleolitici, o i loro fossili, siano stati trovati con il "cervello piccolo". Il più antico cranio finora trovato, il "Cranio di Neanderthal", ha una capacità media, e Huxley è stato costretto a confessare che non costituisce un vero avvicinamento all'"anello mancante". Ci sono le tribù aborigene dell'India, i cui cervelli sono molto più piccoli e più vicini alla scimmia, di tutti i crani di uomo paleolitico finora trovati.

Ma un giorno potranno essere meglio informati. Infatti, come dice Charles Lyell:

Se consideriamo l'assenza o la grande scarsità di ossa o di manufatti umani in tutti gli strati, tanto marini che di acqua dolce, anche in quelli formati nell'immediata prossimità di terre abitate da milioni di esseri umani, non ci meraviglieremo della generale scarsità di resti umani nelle formazioni glaciali, sia recenti, del Pleistocene, sia di data più antica. Se ci fu qualche uomo errante sulle terre coperte dai ghiacciai o sui mari infestati da ghiacci galleggianti, e se qualcuno di loro lasciò le sue ossa o le sue armi nelle morene o nei depositi marini, le probabilità, dopo tante migliaia d'anni, che un geologo ne trovi una devono essere piccolissime.[3]

Gli scienziati evitano di impegnarsi con affermazioni precise sull'età dell'uomo, e infatti non potrebbero farne; così, lasciano un margine larghissimo per le più audaci congetture. Nondimeno, mentre la maggioranza degli antropologi fa risalire l'esistenza dell'uomo *solo* al periodo dei depositi post-glaciali, o al cosiddetto Periodo Quaternario, quelli di loro che in qualità di evoluzionisti cercano per l'uomo un'origine comune con la scimmia, non danno prova di grande coerenza nelle loro deduzioni. L'ipotesi darwiniana, in realtà, richiederebbe per l'uomo un'antichità molto maggiore di quanto non sia nemmeno sospettata dai pensatori superficiali. Questo è provato dalle più grandi autorità in materia: Huxley, per esempio. Così, coloro che accettano l'evoluzione darwiniana *ipso facto* sostengono decisamente un'antichità dell'uomo così grande, che non è molto minore a quella stimata dagli occultisti.[4] Le modeste migliaia di anni dell'*Encyclopaedia Britannica,* e i 100.000 anni ai quali l'Antropologia in genere limita l'età dell'uomo, sembrano del tutto microscopici se confrontati con le cifre che si trovano nelle audaci speculazioni di Huxley. Questi, in realtà, trasforma la prima razza umana in scimmieschi abitanti delle caverne. Il grande biologo inglese, nel suo desiderio di provare l'origine pitecoide dell'uomo,

---

[3] *Antiquity of Man*, pag. 246.

[4] Il tempo necessario per una tale trasformazione è enorme. Dice il prof. Pfaff: "Se nelle centinaia di migliaia di anni che voi [evoluzionisti] ammettete, tra l'origine dell'uomo paleolitico e i nostri giorni, un allontanamento dell'uomo dal bruto non è dimostrabile [*il più antico uomo era tanto lontano dal bruto, quanto l'attuale uomo vivente*], su quale base ragionevole si può credere che l'uomo si sia sviluppato dal bruto, e poi se ne sia allontanato per gradi infinitamente piccoli?" "*Quanto più lungo è l'intervallo tra i nostri giorni e il cosiddetto uomo paleolitico, tanto più il risultato è infausto e distruttivo per la teoria dello sviluppo graduale dell'uomo dal regno animale*". Huxley scrive (*Man's Place in Nature*, p. 159) che la stima *più abbondante* dell'antichità dell'uomo deve essere *ancora ulteriormente* estesa.

insiste che la trasformazione della scimmia primordiale in essere umano dev'essere avvenuta *milioni di anni fa.* Infatti riconosce l'ottima capacità del cranio di Neanderthal, nonostante la sua asserzione che è racchiuso da "pareti di ossa pitecoidi", associandosi così con le assicurazioni di Grant Allen, che questo cranio:

possiede grandi sporgenze sulla fronte che ricordano in modo sorprendente [?] quelle che danno al gorilla il suo particolare aspetto feroce,[5]

Huxley è costretto ad ammettere che, in questo cranio, la sua teoria è ancora una volta smentita,

dalle dimensioni completamente umane delle ossa delle braccia, insieme con l'ottimo sviluppo del cranio di Engis.

In conseguenza di tutto questo ci annunciano che questi crani indicano chiaramente che le prime tracce del ceppo primordiale da cui proviene l'uomo non vanno più cercate nel Terziario più recente; chi sostiene una qualsiasi forma di dottrina di sviluppo progressivo deve scrutare un'epoca molto più lontana dall'epoca dell'elephas primigenius di quanto questa disti da noi. [6]

Un'antichità *incalcolabile* dell'uomo è dunque lo scientifico *sine qua non* nella questione dell'evoluzione darwiniana, giacché il più antico uomo del Paleolitico non presenta ancora una differenza apprezzabile dal suo discendente moderno. Solo da poco la scienza moderna ha cominciato ad allargare di anno in anno l'abisso che ora la separa dalla scienza antica, quella di Plinio e di Ippocrate; nessuno

---

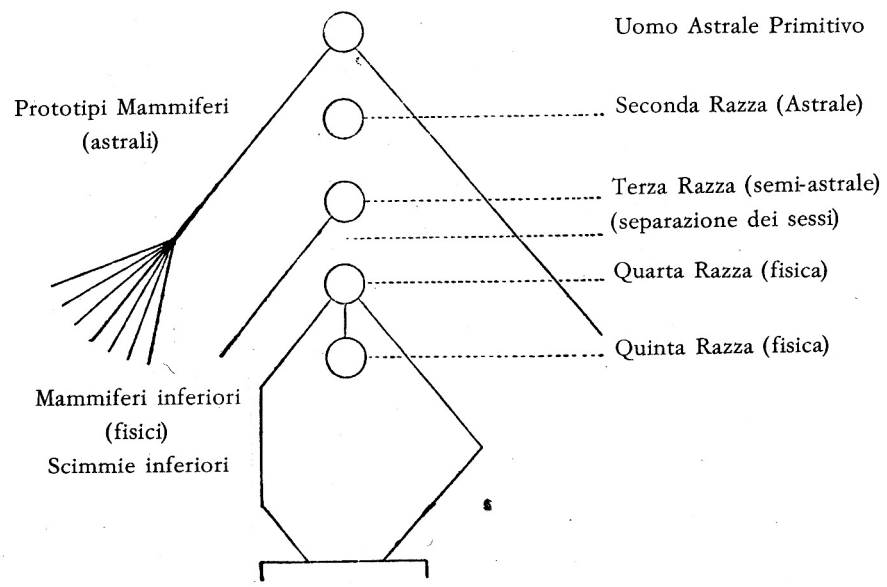
[5] *Fortnightly Review*, 1882. L'infondatezza di questa asserzione, come di tante altre esagerazioni del fantasioso Grant Allen, è stata provata dall'eminente anatomista prof. R. Owen, in *Longman's Magazine*, n.1. Si deve ancora ripetere, comunque, che il tipo paleolitico dei Cro-magnon è superiore a quello di un gran numero di razze esistenti?

[6] È chiaro che la scienza non sognerebbe mai un uomo precedente al Terziario, e che l'uomo del Secondario di M. de Quatrefages fa svenire di orrore ogni accademico ed ogni Membro della Royal Society, perché, per salvare la teoria della scimmia, la scienza deve rendere l'uomo post-secondario. E, proprio per questo, de Quatrefages ha deriso i darwinisti, dicendo che in complesso ci sono più ragioni scientifiche di far discendere la scimmia dall'uomo, che l'uomo dall'antropoide. A questa obiezione la scienza non ha nemmeno un solo argomento valido da offrire contro l'antichità dell'uomo. Ma in questo caso, l'evoluzione richiede molto più che i quindici milioni di anni del dott. Croll per il Periodo Terziario, per due ragioni semplicissime, ma valide: (a) nessuna scimmia antropoide è stata trovata prima del Miocene; (b) oggetti di selce lasciati dall'uomo si sono trovati nel Pliocene, e la loro presenza è *sospettata*, se non del tutto accertata, negli strati del Miocene. E, in questo caso, dov'è l'"anello mancante"? E come potrebbe anche un selvaggio paleolitico, un "uomo di Canstadt", evolversi in uomini pensanti, dal bruto driopiteco del Miocene *in così breve tempo*? Si vede ora la ragione per cui Darwin non ha accettato la teoria che dal Cambriano siano trascorsi solo 60.000.000 di anni. Egli giudica dagli scarsi cambiamenti organici avvenuti dall'inizio dell'epoca glaciale, e aggiunge che i 140 milioni di anni che hanno preceduto quest'epoca possono difficilmente considerarsi sufficienti per lo sviluppo delle forme variate di vita, che certamente esistevano verso la fine del Periodo Cambriano". (Charles Gould, *Mythical Monsters*, pag. 84.)

degli antichi scrittori avrebbe deriso gli Insegnamenti Arcaici riguardo l'evoluzione delle razze umane e delle specie animali, come gli scienziati — geologi ed antropologi — di oggi non mancano di fare.

Per chi crede come noi che il tipo dei mammiferi è stato un prodotto post-umano della Quarta Ronda, il seguente grafico, come l'Autrice intende l'insegnamento, può chiarire il processo:

LA GENEALOGIA DELLE SCIMMIE



Le unioni contro natura erano fertili, perché i tipi mammiferi di allora non si erano ancora abbastanza allontanati dal loro ceppo di origine[7] – l'Uomo astrale primordiale – e non avevano sviluppato la necessaria barriera. La scienza medica registra anche ai nostri giorni alcuni casi di mostri generati da genitori umani ed animali. Dunque, la possibilità è solo *nel grado*, non nel fatto. Così gli occultisti risolvono uno dei più strani problemi che siano presentati alla considerazione degli antropologi.

Il pendolo del pensiero oscilla tra gli estremi. Ora, essendosi emancipata dai ceppi della Teologia, la scienza ha abbracciato l'errore

[7] Ricordiamo a questo proposito l'Insegnamento Esoterico, che ci dice che l'Uomo nella Terza Ronda era dotato di una forma gigantesca simile ad una scimmia, sul piano astrale. E similmente, [così avvenne] alla fine della Terza Razza in questa Ronda. Così si spiega l'aspetto umano delle scimmie, specialmente degli ultimi antropoidi; senza contare il fatto che questi ultimi conservano per eredità una somiglianza con i loro progenitori, i signori Atlantidei-Lemuriani.

opposto e, nel tentativo di interpretare la Natura in senso puramente materialistico, ha costruito la teoria più stravagante di tutti i tempi; la derivazione dell'uomo da una scimmia feroce e brutale. Ed ora questa dottrina si è così radicata, in una forma o nell'altra, che occorreranno sforzi erculei per arrivare al suo rifiuto finale. L'Antropologia darwiniana è l'incubo degli etnologi, figlio robusto del Materialismo moderno, che è cresciuto ed ha acquisito sempre più vigore, man mano che l'assurdità della leggenda teologica della "creazione" dell'Uomo diventava sempre più appariscente. Ed ha prosperato in conseguenza della strana illusione che uno scienziato rinomato descrive così:

Tutte le ipotesi e teorie sull'origine dell'uomo si possono ridurre a due [l'evolutiva e il racconto biblico exoterico]... Non è concepibile altra ipotesi. [!!]

L'Antropologia dei Volumi Segreti è la miglior risposta possibile a tale affermazione infondata.

La somiglianza anatomica tra l'uomo e la scimmia più elevata, citata così spesso dai darwinisti come indice dell'esistenza di un qualche precedente antenato comune a entrambi, costituisce un problema interessante, la cui soluzione esatta va ricercata nelle spiegazioni esoteriche della genesi dei ceppi pitecoidi. Ne abbiamo esposto quanto poteva servire, dicendo che la bestialità delle prime razze senza mente ebbe per risultato la produzione di grandi mostri di aspetto umano: prole di genitori umani e animali. Con il passare del tempo, le forme ancora semi-astrali si consolidarono divenendo fisiche, e i discendenti di queste creature furono modificati dalle condizioni esterne, finché la discendenza, diminuita di statura, divenne le scimmie inferiori del Miocene. Con queste, i successivi Atlantidei rinnovarono il peccato dei "Senza Mente", questa volta con piena responsabilità. I risultati del nuovo crimine furono le scimmie oggi chiamate antropoidi.*

Può essere utile confrontare questa teoria semplicissima — e noi siamo disposti ad offrirla agli increduli come mera ipotesi — con lo schema darwiniano, così pieno di ostacoli insormontabili, che appena se ne è eliminato uno con un'ipotesi più o meno ingegnosa, dieci difficoltà più gravi sorgono immediatamente dietro quella superata.

---

* [Riportiamo un breve stralcio a supporto di quanto dice H. P. B., tratto da *La Luna nel Bosco: saggio sull'origine della scimmia*, Rusconi, MI, 1985, di Giuseppe Sermonti, già docente di genetica all'Università di Perugia: "La teoria evoluzionista, che fa discendere l'uomo dalla scimmia, ha confinato nel regno delle favole l'antropologia biblica, che vuole l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio. Eppure i dati delle più recenti ricerche della paleontologia e della biologia molecolare sembrano indicare la grande antichità dell'uomo e il carattere secondario e derivato degli scimmioni africani. Riacquistano così significato le antiche mitologie, nelle quali l'animalesco trae le sue origini dall'umano". [N. d. T.]

SEZIONE IV

LA DURATA DEI PERIODI GEOLOGICI, RAZZE, CICLI, E L'ANTICHITÀ DELL'UOMO.

Milioni di anni sono scomparsi nel Lete, senza lasciare, nella memoria del profano, più ricordi che i pochi millenni della cronologia ortodossa dell'Occidente riguardo all'origine dell'Uomo e alla storia delle prime razze.

Tutto dipende dalle prove disponibili dell'antichità della Razza umana. Se l'ancora discusso uomo del Pliocene o anche del Miocene fu l'Homo Primigenius, allora la scienza potrebbe avere ragione (*argumenti causa*) di basare la sua Antropologia moderna—riguardo la datazione e il modo d'origine dell'Homo Sapiens — sulla teoria di Darwin.[1] Ma se ogni giorno si scoprissero scheletri umani negli strati dell'Eocene, mentre non vi si trova alcuna scimmia fossile, e l'esistenza dell'uomo fosse così dimostrata anteriore a quella dell'antropoide, allora i darwiniani dovrebbero esercitare la loro ingenuità in un'altra direzione. Inoltre, vien detto in ambienti bene informati che nei primi dieci anni del XX secolo si avranno prove innegabili della priorità dell'uomo.

Fin da ora cominciano ad apparire molte prove che le date assegnate alle fondazioni di città, di civiltà ed a vari altri eventi storici, sono state accorciate in modo assurdo. Questo è stato fatto per offrire un modus vivendi alla cronologia biblica. Il noto paleontologo Edouard Lartet scrive:

Non si è trovata alcuna data, nel *Genesi*, che assegni un'epoca alla nascita dell'umanità primitiva.

Ma i cronologisti, per quindici secoli, hanno cercato di forzare i fatti della *Bibbia* per farli concordare con i loro sistemi. Così, sono state emesse non meno di 140 opinioni diverse circa la sola data della "Creazione".

E tra le variazioni estreme ci sono differenze di 3194 anni nel calcolo del periodo tra l'inizio del mondo e la nascita di Cristo. In questi pochi anni, gli archeologi hanno anche dovuto arretrare di circa 3000 anni gli inizi della civiltà

[1] Si può qui osservare che quei darwinisti i quali, con Grant Allen, fanno risalire il nostro antenato "arboricolo e peloso" fino all'Eocene, si mettono in un dilemma piuttosto imbarazzante. Nessuna scimmia antropoide fossile appare negli strati dell'Eocene, meno che mai il favoloso antenato comune assegnato all'uomo e al pitecoide. La prima presenza di una scimmia antropoide è nel Miocene.

di Babilonia. Sul cilindro delle fondamenta depositato da Nabonide, re di Babilonia vinto da Ciro, si trovano annotazioni del primo, in cui parla della scoperta della pietra delle fondamenta appartenuta al tempio originale edificato da Naram-Sin, figlio di Sargon, di Accadia, il conquistatore di Babilonia che, dice Nabonide, visse 3200 anni prima di lui.[2]

Abbiamo detto in *Iside Svelata* che coloro che basano la storia sulla cronologia degli ebrei — razza che non ne aveva una propria e che respinse quella occidentale fino al dodicesimo secolo — non riescono a raccapezzarsi, poiché gli scritti ebraici si possono seguire solo mediante il computo cabalistico e solo possedendone la chiave. Noi abbiamo qualificata come del tutto fantastica la cronologia caldea ed assira del defunto G. Smith, che egli aveva fatto concordare con quella di Mosè; ed oggi, almeno in questo, gli assiriologi hanno confermato la nostra disapprovazione. Infatti, mentre Smith fa regnare Sargon I (prototipo di Mosè) sulla città di Accad intorno al 1600 a.C — probabilmente per un rispetto inconscio per Mosè, che la *Bibbia* fa vivere nel 1571 a.C. apprendiamo ora dalla prima delle sei conferenze Hibbert, tenuta dal prof. A.H. Sayce di Oxford nel 1887 che:

> Le vecchie idee sugli antichi annali di Babilonia e sulle sue religioni sono state molto modificate dalle recenti scoperte. Il primo Impero Semitico, secondo tutti, fu quello di Sargon di Accad, che fondò una grande biblioteca, protesse la letteratura ed estese le sue conquiste oltre il mare, fino a Cipro. Ora si sa che egli regnava già nel 3.750 a.C... I monumenti accadiani trovati dai francesi a Tel-loh devono essere ancora più antichi, risalendo circa al 4000 a.C.

In altre parole, nel quarto anno della creazione del mondo, secondo la cronologia biblica, quando Adamo era ancora in fasce. Ed è probabile che tra qualche anno i 4000 anni aumentino ancora. Il ben noto conferenziere di Oxford osservava, nelle sue disquisizioni su "The Origin and Growth of Religion as Illustrated by the Religion of the Ancient Babylonians" [L'Origine e lo Sviluppo della Religione illustrato dalla Religione degli Antichi Babilonesi] che:

> Le difficoltà di rintracciare in modo sistematico l'origine e la storia della Religione di Babilonia sono state considerevoli. Le sorgenti della nostra conoscenza sul soggetto sono quasi esclusivamente monumenti, potendo ottenere ben poco aiuto dagli scritti classici ed orientali. È un fatto innegabile che i sacerdoti babilonesi abbiano avvolto intenzionalmente lo studio dei testi

---

[2] E. Latert, "Nouvelles Recherches sur la co-existence de l'Homme et des Grands Mammifères Fossils de la Dernière Période Gèologique." *Annales des Sciences Naturelles* XV, 256.

religiosi in giri di parole di difficoltà quasi insuperabili.

Che essi abbiano confuso le date, e specialmente l'ordine degli eventi "intenzionalmente", è innegabile, e per un'ottima ragione: i loro scritti e i loro archivi erano tutti esoterici. I sacerdoti di Babilonia non fecero più che quelli di tutte le altre nazioni. I loro archivi erano destinati solo agli Iniziati e ai loro discepoli, e solo questi avevano le chiavi del significato esatto. Ma le osservazioni del prof. Sayce sono promettenti, perché egli spiega le difficoltà dicendo che:

La biblioteca di Ninive conteneva molte copie dei testi babilonesi più antichi, e i copisti scelsero solo quelle tavolette che avevano un interesse speciale per i conquistatori assiri, appartenenti ad un'epoca relativamente recente, aggravando così la più grande di tutte le nostre difficoltà, e cioè il trovarci spesso all'oscuro dell'epoca delle nostre prove documentarie e dell'esatto valore storico del nostro materiale.

Così si ha il diritto di concludere che una nuova scoperta potrebbe condurre ad una nuova necessità di arretrare le date babilonesi tanto prima del 4000 a.C. da renderle *pre-cosmiche,* per tutti i credenti della *Bibbia.*

Quanto di più avrebbe appreso la Paleontologia, se non fossero stati distrutti milioni di opere! Si parla della Biblioteca di Alessandria, che fu distrutta tre volte: nel 48 a.C. da Giulio Cesare, nel 390 d.C., e per ultimo nel 640 d.C dal generale del califfo Omar. Ma che cos'è questo in confronto con le opere e gli archivi distrutti nelle prime biblioteche di Atlantide, dove si dice che gli archivi fossero tracciati sulla pelle conciata di mostri antidiluviani giganteschi? O anche in confronto con la distruzione di innumerevoli libri cinesi, avvenuta nel 213 a.C. per ordine del fondatore della dinastia imperiale Tsin?[+] Ma certamente tutte le tavolette di terracotta della Libreria Imperiale babilonese ed i tesori inestimabili delle collezioni cinesi non avrebbero mai potuto contenere le informazioni che solo una delle suddette pelli "atlantidee" avrebbe potuto fornire al mondo ignorante.

Ma anche con gli scarni dati disponibili, la scienza è riuscita a vedere la necessità di retrocedere quasi tutte le date di Babilonia, e lo ha fatto abbondantemente. Apprendiamo dal prof. Sayce che anche le statue arcaiche di Tel-loh, nella Babilonia inferiore, si sono viste assegnare improvvisamente una data che le fa contemporanee della

[+] [Tsin-Hwang. – B. de Zirkoff.]

quarta dinastia in Egitto.* Disgraziatamente, le dinastie e le piramidi condividono il fato dei periodi geologici: le loro date sono arbitrarie, e dipendono dal capriccio dei rispettivi scienziati. Gli archeologi ora sanno, si dice, che le suddette statue sono fatte di diorite verde, che si può trovare solo nella penisola del Sinai, e che:

Nello stile dell'arte e del sistema di misure impiegato, esse ricordano statue simili di diorite fatte dai costruttori delle piramidi della terza e della quarta dinastia... E il solo periodo possibile di un'occupazione babilonese delle cave del Sinai si può collocare subito dopo la fine dell'epoca in cui furono costruite le piramidi; e solo ora possiamo capire come il nome Sinai potrebbe essere derivato da quello di Sin, il primo dio lunare babilonese.

Tutto ciò è ben logico, ma quale data va assegnata a questa dinastia? Le tavole sincronistiche di Sanchoniaton e di Manetone— o ciò che ne resta dopo che furono passate per le mani di Sant'Eusebio — sono state rifiutate; e dobbiamo ancora contentarci dei quattro o cinquemila anni a.C., così generosamente concessi all'Egitto. In ogni caso, un punto è guadagnato: c'è almeno una città sulla terra alla quale si riconoscono non meno di 6000 anni, ed è Eridu. Lo ha scoperto la Geologia. Sempre secondo il prof. Sayce:

Si è ora in grado dì conoscere il tempo dell'insabbiamento dell'estremità del Golfo Persico, che richiese una durata tra 5000 e 6000 anni dal tempo in cui Eridu, ora a 25 miglia (40 km.) nell'entroterra, era un porto marino alla foce dell'Eufrate e sede del commercio di Babilonia con l'Arabia meridionale e l'India. Ma soprattutto, la nuova cronologia lascia il tempo per la lunga serie di eclissi registrate nella grande opera astronomica intitolata "Le Osservazioni di Bel"; e così possiamo anche comprendere il cambiamento, altrimenti inspiegabile, di posizione dell'equinozio di primavera avvenuto da quando gli attuali segni dello Zodiaco furono denominati dai primi astronomi babilonesi. Quando fu stabilito il calendario accadiano, e i mesi accadiani ebbero un nome, il sole all'equinozio di primavera non era, come ora, nei Pesci, e neanche nell'Ariete, ma nel Toro. Essendo nota la velocità della precessione, apprendiamo che all'equinozio di primavera il sole era nel "Toro circa nel 14.700 a. C., e così otteniamo, per le date, dei limiti astronomici inoppugnabili.[3]

Chiariremo la nostra posizione dicendo subito che ci serviamo della nomenclatura di C. Lyell per le ère e i periodi, e che quando parliamo dell'Èra Secondaria e Terziaria, dei Periodi Eocenico, Miocenico e Pliocenico, è solo per rendere il discorso più comprensibile. Siccome a tali ère e periodi non è ancora stata assegnata una durata fissa e

---

* Vedi le 'Hibbert Lectures' del 1887, pag. 33.

[3] Da un Rapporto delle 'Hibbert Lectures', 1887. *Lectures on the Origin and Growth of Religion*, *as Illustrated by the Religion of the Ancient Babylonians*, di A.H. Sayce.

determinata — due milioni e mezzo e quindici milioni di anni sono stati assegnati in epoche diverse ad una stessa èra (la Terziaria) — e poiché nessun naturalista e geologo sembra sia d'accordo su questo punto, gli Insegnamenti Esoterici possono restare del tutto indifferenti sull'apparire dell'uomo nell'Èra Secondaria o Terziaria. Se a quest'ultima si accorda anche una durata di quindici milioni di anni, molto bene; la Dottrina Occulta, che conserva gelosamente le cifre vere e corrette per quanto concerne la Prima, la Seconda e due terzi della Terza Razza, dà informazioni chiare su un solo punto: l'età dell'umanità di Vaivasvata Manu.[4]

Un'altra affermazione definita è che durante il cosiddetto Eocene, il Continente al quale apparteneva la Quarta Razza, e sul quale essa visse e morì, diede i primi segni di sprofondamento, e che nel Miocene fu definitivamente distrutto, salvo la piccola isola menzionata da Platone. Questi punti vanno ora trattati con dati scientifici.

---

[4]Vedi "La Cronologia dei Brâhmani."

A

SPECULAZIONI SCIENTIFICHE MODERNE SULLE ETÀ DEL GLOBO, L'EVOLUZIONE ANIMALE, E L'UOMO.

Non ci sarà permesso di gettare uno sguardo sulle opere degli specialisti? L'opera intitolata *World-Life: Comparative Geology,* del prof. A. Winchell, ci fornisce dati interessanti. Qui troviamo un oppositore della teoria nebulare, che colpisce con tutta la forza del martello del suo *odium theologicum* le ipotesi piuttosto contraddittorie dei grandi astri della scienza in materia di fenomeni siderali e cosmici, basate sulle rispettive relazioni con le durate terrestri. I "fisici e naturalisti troppo immaginativi" non si trovano a loro agio sotto questa pioggia delle loro stesse congetture affiancate e confrontate, e fanno una figura piuttosto misera. Così egli scrive:

Sir William Thompson, sulla base dei princìpi osservati sul raffreddamento, conclude che non possono essere passati più di dieci milioni di anni [altrove dice cento milioni] da quando la temperatura della terra è scesa abbastanza per permettere la vita vegetale.[1]... Helmholz calcola che basterebbero venti milioni di anni per permettere alla nebulosa originaria di condensarsi fino alle dimensioni attuali del sole. Il prof. S. Newcomb richiede solo dieci milioni di anni per raggiungere una temperatura di 212° "Fahrenheit (100° centigradi)[2] Il dott. Croll stima settanta milioni di anni per la diffusione del calore, ecc.[3] Bischoff calcola che occorrono 350 milioni di anni perche la terra si raffreddi da una temperatura di 2000° a 200° centigradi. Reade, basando la sua stima su dati osservati della velocita d'erosione, richiede 500 milioni di anni dall'inizio della sedimentazione in Europa.[4] Lyell azzarda l'ipotesi approssimata di 240 milioni d'anni; Darwin pensa che le trasformazioni organiche contemplate dalla sua teoria richiedano 300 milioni d'anni; e Huxley è disposto a chiedere mille milioni [!!]... Alcuni biologi sembrano chiudere stretti gli occhi e spiccare un salto nell'abisso di milioni di anni, dei quali non hanno una cognizione migliore che dell'infinito.[5]

Quindi procede a dare quelle che egli giudica le cifre geologiche più corrette; qualcuna basterà.

Secondo William Thompson "l'intera età della crosta terrestre è di 80 milioni d'anni", e d'accordo con i calcoli del prof. Houghton di un

---

[1] Thomson e Tait, *Natural Philosophy*, App. D. Transactions of the Royal Society of Edin., Vol. XXIII, Parte I.
[2] *Popular Astronomy*, pag. 509.
[3] *Climate and Time*, pag. 335.
[4] Address, Liverpool Geological Society, 1876.
[5] Winchell, *World-Life*, pp. 179, 80.

limite minimo di durata per l'emersione dell'Europa e dell'Asia, stabilisce tre ipotetiche epoche per tre modi *possibili* e differenti di sollevamento, che variano dalla cifra più modesta di 640.730 anni, attraverso 4.170.000 anni fino alla cifra spaventosa di 27.491.000 anni!

Ciò è abbastanza, come si può vedere, per soddisfare quanto noi richiediamo per i quattro Continenti, e anche per le cifre dei Brâhmani

Calcoli successivi, i cui particolari si possono trovare nell'opera del prof. Winchell,[6] portano Houghton ad un'approssimazione dell'epoca di sedimentazione del Globo: 11.700.000 anni Questa cifra è stimata troppo piccola dall'autore, che la eleva senz'altro a 37 milioni di anni.

Secondo il dott. Croll,[7] in una sua opera, 2.500.000 anni "rappresentano il tempo trascorso dall'inizio dell'Èra Terziaria"; e, secondo una variante delle sue idee, 15.000.000 di anni sono trascorsi solo "dall'inizio dell'Eocene";[8] essendo questo il primo dei tre periodi del Terziario, il lettore rimane sospeso tra due milioni e mezzo e quindici milioni di anni. Ma se uno deve attenersi alle cifre più moderate, allora l'intera età della solidificazione della crosta del mondo sarebbe di 131.600.000 anni.[9]

Siccome l'ultimo periodo glaciale si estende da 240.000 a 80.000 anni fa (secondo il dott. Croll), ne risulta che l'uomo deve essere apparso sulla Terra tra 100.000 e 120.000 anni fa. Ma, come dice il prof. Winchell riferendosi all'antichità della razza mediterranea:

> Si crede generalmente che abbia fatto la sua prima apparizione durante l'ultimo abbassamento dei ghiacciai continentali. Ma questo non riguarda l'antichità delle razze nera e bruna, poiché ci sono numerose prove della loro esistenza in regioni più meridionali, in tempi di gran lunga pre-glaciali.[10]

Come esempio della *certezza* e *dell'accordo,* aggiungiamo ancora queste cifre. Le autorità — T. Belt, Membro della Geological Society*;* Robert Hunt e J. Croll, membri della Royal Society — stimando il tempo trascorso dall'epoca glaciale, danno cifre che differiscono in modo quasi incredibile:

---

[6] Winchell, *World-Life*, pp. 367 – 368.
[7] *Climate and Time.*
[8] Citato in *Mythical Monsters* di Gould, pag. 84.
[9] Secondo Bischoff, 1.004.177 anni, secondo i calcoli di E. Chevandier, 672.788 anni erano richiesti per la cosiddetta formazione del carbone fossile. "Gli strati del Terziario, di circa 1000 piedi di spessore richiesero per il loro sviluppo circa 350.000 anni." (Vedi *Force and Matter*, di Büchner, pag. 159, ed.1884.)
[10] Winchell, op. cit., pag.379.

T. Belt……..20.000 anni
Hunt…….....80.000 anni
Croll……..240.000 anni[11]

Nessuna meraviglia se Pengelly confessa che:

Lo è adesso, e forse sarà sempre impossibile ridurre, sia pure approssimativamente, il tempo geologico in anni, o persino in millenni.

Un saggio avvertimento da parte degli occultisti ai gentiluomini geologi: essi dovrebbero imitare il cauto esempio dei massoni. Poiché la cronologia, essi dicono, non può misurare l'età della creazione, il loro "Rito Antico e Primitivo" usa la cifra 000.000.000 come la più vicina alla realtà.

La stessa incertezza, contraddizione e discordia, regnano su tutti gli altri soggetti. Le opinioni scientifiche sulla discendenza dell'uomo sono anch'esse una delusione e un trabocchetto. Ci sono parecchi anti-darwinisti nella British Association, e la Selezione Naturale comincia a perdere terreno. Benché un tempo sia stata l'ancora di salvezza che sembrò soccorrere le dotte teorie da una definitiva caduta intellettuale nell'abisso delle ipotesi infruttuose, ora comincia a perdere credito. Anche Huxley mostra qualche segno di diserzione, e pensa che "La selezione naturale *non* è *il solo* fattore":

Abbiamo forti sospetti che essa [la Natura] di tanto in tanto faccia dei salti considerevoli nelle variazioni, e che questi salti diano origine a qualche lacuna che si vede sussistere nella serie delle forme conosciute.[12]

Anche il medico C. R. Bree, considerando le fatali lacune nella teoria di Darwin, si esprime così:

Ricordiamo che le forme intermedie devono essere state numerosissime... St. George Mivart crede che una modificazione nell'evoluzione può avvenire più rapidamente di quanto si creda in generale; ma Darwin resta decisamente fedele alla sua idea, e ci ripete che "*natura non facit saltum*".[13]

Su questo punto, gli occultisti sono d'accordo con Darwin: gli Insegnamenti Esoterici confermano pienamente l'idea del progredire lento e maestoso della Natura. Gli "impulsi planetari" sono tutti periodici. Però, questa teoria di Darwin, sia pure corretta nei particolari secondari, non concorda con l'Occultismo, come non concorda con Wallace, che, nel suo *Contribution to the Theory of*

---

[11] *Popular Science Review*, XIV, 242: "The Ice-Age Climate and Time".
[12] 'Review of Kölliker Criticisms'.
[13] *Fallacies of Darwinism*, pag. 160.

Natural Selection, prova in modo abbastanza sicuro che per produrre l'uomo fisico si richiede qualcosa *di più* che la Selezione Naturale.

Frattanto, esaminiamo le obiezioni *scientifiche* a questa teoria scientifica, e vediamo quali sono.

St. George Mivart controbatte che:

Sarà una stima moderata attribuire 25 milioni di anni al deposito degli strati inferiori fino a quelli del Periodo Siluriano compreso. Se allora l'attività evolutiva svolta durante questo deposito rappresenta solo un decimo del totale, noi dovremmo richiedere 2.500.000.000 (duemilacinquecento milioni) di anni per lo sviluppo completo del regno *animale* fino allo stato presente. Ma anche un quarto di questo supererebbe di molto il tempo che la Fisica e l'Astronomia sembra possano concedere al compimento del processo.

Infine, c'è una difficoltà a causa dell'assenza di depositi ricchi di fossili negli strati più antichi, se allora la vita era così abbondante e varia, come avrebbe dovuto essere secondo la teoria di Darwin. Lo stesso Darwin ammette che "il fatto per ora può restare inesplicabile; e questo potrà essere addotto come un valido argomento contro le idee esposte nel suo libro.

Così, riscontriamo una notevole (e secondo i princìpi darwiniani inesplicabile) scarsità di forme transitorie graduate. Tutti i gruppi più caratteristici… appaiono insieme sulla scena. Anche il cavallo, l'animale la cui genealogia è forse la meglio conservata, non offre prove conclusive dì un'origine specifica da variazioni fortuite decisive; mentre alcune forme, come il labirintodonte e i trilobiti, che sembrano presentare cambiamenti graduali, ad un'investigazione successiva hanno dimostrato di non avere nulla del genere... Tutte queste difficoltà si superano se ammettiamo che le nuove forme di vita animale di ogni grado di complessità appaiono di volta in volta quasi improvvisamente, essendosi evolute secondo leggi in parte dipendenti dalle condizioni ambientali, e in parte interne; similmente al modo in cui i cristalli (e forse, secondo ricerche recenti, le forme inferiori di vita) si sviluppano secondo le leggi interne della sostanza che li compongono, e in armonia e corrispondenza con tutte le influenze e condizioni ambientali.[14]

"Le leggi interne delle sostanze che li compongono". Queste sono parole sagge, e l'ammissione di una possibilità è prudente. Ma come possono riconoscersi queste leggi interne, se si lasciano da parte gli Insegnamenti Occulti? Un amico, attirando l'attenzione sulle precedenti idee scrive:

In altre parole, si deve ammettere la dottrina degli Impulsi di Vita Planetari; altrimenti, perché ci sono ora delle specie *stereotipate*, e perché la prole dei colombi, anche addomesticata, e di parecchi altri animali, ricade nei tipi atavici quando è abbandonata a se stessa?

Ma l'insegnamento sugli Impulsi di Vita Planetari devono essere

[14] *The Genesis of Species*, cap. VI, pp. 160 -162. Ed. 1871.

chiaramente spiegati e chiaramente capiti, se non vogliamo che l'attuale confusione si aggravi ancora di più. Tutte queste difficoltà svaniranno come le ombre della notte al sorgere del sole, se si ammetteranno i seguenti assiomi esoterici:

(a) L'esistenza e l'enorme antichità della nostra Catena Planetaria; (b) La realtà delle Sette Ronde;
(c) La separazione delle Razze umane (al di fuori della divisione puramente antropologica) in sette Razze-Radici distinte, delle quali la presente europea è la Quinta;
(d) L'antichità dell'uomo in questa (quarta) Ronda; ed infine:
(e) che come queste Razze si evolvono dall'etericità alla materialità, e da questa ritornano ad una struttura fisica relativamente tenue, così ogni specie vivente (cosiddetta) *organica* di animali e di piante cambia ad ogni Razza-Radice.

Ammesso questo — sia pure a fianco di altre supposizioni, che una considerazione più matura riconoscerebbe non meno "assurde", se le teorie occulte per il momento si vogliono considerare "assurde" — allora ogni difficoltà sarebbe eliminata. Certamente la scienza dovrebbe cercare di essere più logica di quanto non sia, giacché difficilmente si può sostenere la teoria della discendenza dell'uomo da un antenato antropoide e nello stesso tempo negare a tale uomo un'antichità ragionevole! Poiché Huxley parla del "grande abisso intellettuale tra la scimmia e l'uomo", e del "baratro enorme tra i due",[15] ed ammette la necessità di estendere i limiti scientifici dell'età dell'uomo sulla Terra per questo sviluppo lento e progressivo, allora tutti gli scienziati che condividono quest'idea dovrebbero pervenire almeno ad una cifra approssimata, e accordarsi sulla durata probabile del Pliocene, del Miocene e dell'Eocene, dei quali si parla tanto e nulla di definito si conosce; anche se non vogliono arrischiarsi *oltre.* Ma non sembra che ci siano due scienziati d'accordo. Ogni periodo appare come un mistero per la sua durata, e una spina nel fianco dei geologi; e, come si è appena osservato, questi non sono in grado di accordare le loro conclusioni, neanche per le formazioni geologiche relativamente più recenti. Così, non si può dare alcun affidamento alle loro cifre, quando ne danno, in quanto, per essi, milioni o soltanto migliaia di anni si equivalgono!

[15] *Man's Place in Nature*, pag. 102, nota.

Ciò che si è detto può essere rafforzato dalla confessione fatta da loro stessi e dal riassunto che se ne trova in quel "Circolo di Scienze" che è la *Encyclopaedia Britannica,* che raccoglie la 'media' accettata per gli enigmi geologici ed antropologici. In quest'opera, il fior fiore delle opinioni più autorevoli è scelto e presentato; nondimeno, ritroviamo un rifiuto ad assegnare una data definitiva anche alle epoche relativamente recenti, come l'èra neolitica; solo, caso straordinario, è fissata una data per l'inizio di certi periodi geologici; almeno alcuni, la cui durata non si potrebbe accorciare di più senza un immediato conflitto con i fatti.

Così, nella grande *Encyclopaedia* si presume che:

Cento milioni di anni sono trascorsi... dalla solidificazione della nostra terra, quando vi apparvero le prime forme di vita.[16]

Ma sembra un'impresa altrettanto disperata cercare di convertire i moderni geologi ed etnologi, quanto far capire ai naturalisti darwiniani i loro errori. Della Razza-Radice Ariana e delle sue origini, la scienza sa così poco, come degli uomini di altri pianeti. Se si accettuano Flammarion e pochi mistici fra gli astronomi, anche l'abitabilità dei pianeti è negata. Eppure, gli scienziati delle prime Razze del ceppo ariano furono così grandi Astronomi Adepti, che pare conoscessero sulle razze di Marte e di Venere molto più di quanto i moderni antropologi sappiano di quelle dei primi stadi sulla Terra.

Per un momento lasciamo da parte la scienza moderna e rivolgiamoci alla Conoscenza antica. Poiché gli scienziati arcaici ci assicurano che tutti quei cataclismi geologici — dai sollevamenti di oceani, diluvi, spostamenti di continenti, fino agli attuali cicloni, uragani, terremoti, eruzioni vulcaniche, ondate di maree, e perfino ai capricci meteorologici e ai cambiamenti di stagioni, che lasciano perplessi i meteorologi europei ed americani — sono dovuti alla Luna e ai Pianeti, e dipendono da loro; sì, ed anche costellazioni modeste e neglette hanno la massima influenza sugli eventi meteorologici e cosmici, sulla superficie e all'interno della nostra Terra; volgiamo per un momento l'attenzione ai nostri despoti siderali, i governatori del nostro globo e degli uomini La scienza moderna nega qualsiasi

[16] Vol. X, articolo: "Geology", pag. 227. "100 milioni di anni sono probabilmente più che sufficienti per tutte le esigenze della Geologia", dice il testo. In Francia, alcuni *sapienti* non li trovano affatto "sufficienti". Le Couturier richiede 350 milioni d'anni; Buffon era soddisfatto di 34 milioni; ma ci sono quelli, nelle scuole più moderne, che non si contentano di meno di 500 milioni d'anni.

influenza del genere; la Scienza Arcaica la afferma. Vedremo che cosa dicono entrambe a questo riguardo.

B

LE CATENE PLANETARIE E LA LORO PLURALITÀ.

Gli antichi erano a conoscenza di mondi oltre il loro? Di che dati dispongono gli occultisti per affermare che ogni Globo è una Catena Settenaria di Mondi, dei quali è visibile un solo membro, e che essi sono, erano o saranno, "portatori di uomini", come ogni Stella o Pianeta visibile? Che cosa intendono quando parlano di "un'influenza fisica e morale" sul nostro Globo da parte dei Mondi Siderali?

Tali sono le domande che spesso ci rivolgono, e dobbiamo esaminarle sotto tutti gli aspetti. Per la prima domanda, la risposta è: noi ci crediamo perché la prima legge in Natura è l'uniformità nella diversità, e la seconda è l'analogia. "Come in alto, così in basso". È passato il tempo quando i nostri pii antenati credevano che la nostra Terra fosse il centro dell'Universo, e la Chiesa con i suoi servi arroganti dichiarava che la sola supposizione che un altro Pianeta potesse essere abitato si doveva considerare una bestemmia. Adamo ed Eva, il Serpente ed il Peccato Originale, seguito dalla Redenzione con il sangue, per troppo tempo hanno ostacolato il progresso, e la verità universale è stata sacrificata ai concetti insani di piccoli uomini come noi.

Ora, quali sono le prove? Oltre al ragionamento e alla deduzione logica, non ce ne sono, per il profano. Per gli occultisti, che credono nella conoscenza acquisita da innumerevoli generazioni di Veggenti e di Iniziati, i dati offerti nei Libri Segreti sono del tutto sufficienti; ma il pubblico in generale vorrebbe altre prove. Ci sono alcuni cabalisti, e anche degli occultisti orientali che, non riuscendo a trovare su questo punto evidenza uniforme in tutte le opere mistiche delle varie nazioni, esitano ad accettare l'idea. Anche questa "evidenza uniforme" sarà adesso presentata. Frattanto, possiamo affrontare il soggetto nel suo aspetto generale, e vedere se credervi è così assurdo, come

sosterrebbero certi scienziati e certi Soloni. Forse inconsciamente, nel pensare a una pluralità di "Mondi" abitati, li immaginiamo simili al Globo che abitiamo, e popolati da esseri più o meno simili a noi. Facendo così, non facciamo che seguire un istinto naturale. Infatti, finchè la nostra ricerca è limitata alla storia della vita su questo Globo, possiamo speculare sulla questione con qualche profitto, e domandarci quali erano i "Mondi" di cui si parla in tutte le antiche scritture dell'Umanità. Ma, come possiamo sapere, (a) quale genere di esseri abita i Globi in generale; e (b) se coloro che governano i Pianeti superiori al nostro esercitano sulla Terra *coscientemente* la stessa influenza che noi, a lungo andare, esercitiamo *inconsciamente,* per esempio sui pianeti (pianetini o asteroidi), tagliando la superficie della Terra, aprendo canali e così modificando interamente i nostri climi. Naturalmente, come la moglie di Cesare, i pianetini non potrebbero essere raggiunti dal nostro sospetto: essi sono troppo lontani, ecc. Tuttavia, credendo nell'Astronomia Esoterica, noi non ne siamo tanto sicuri.

Ma se, estendendo le nostre speculazioni oltre la nostra Catena Planetaria, cerchiamo di oltrepassare i limiti del Sistema Solare, allora ci comportiamo davvero come dei pazzi presuntuosi. Infatti, ammettendo il vecchio assioma ermetico "come in alto, così in basso", possiamo ben credere che la Natura sulla Terra dispiega la più stretta economia, utilizzando nelle sue meravigliose trasformazioni ogni piccola cosa ed ogni rifiuto, e per di più senza *mai* ripetersi, così possiamo ben concludere che in tutta l'infinità dei sistemi non esista un altro Globo che somigli tanto a questa Terra, da permettere alle comuni facoltà del pensiero umano di immaginarlo e di riprodurne l'aspetto e il contenuto.[1]

E in realtà, nei romanzi e in tutte le fantasie cosiddette scientifiche e le "rivelazioni" spiritiche dalla Luna, dalle Stelle e dai Pianeti, troviamo solo nuove combinazioni o modificazioni degli uomini e delle cose, delle passioni e delle forme di vita con le quali siamo familiari, mentre invece sugli altri Pianeti, anche del nostro Sistema

[1] Ci hanno insegnato che i più alti Dhyân Chohan, o Spiriti Planetari (oltre la conoscenza della legge dell'analogia) non sanno che cosa c'è oltre i Sistemi Planetari visibili, perché la loro essenza non può assimilarsi a quella dei mondi fuori del nostro Sistema Solare. Quando essi conseguiranno uno stato di evoluzione superiore, questi altri universi saranno a loro accessibili; per ora, essi hanno conoscenza completa di tutti i mondi entro i limiti del nostro Sistema Solare.

Solare, la natura e la vita sono interamente diverse da quelle prevalenti sulla Terra. Swedenborg eccelleva nell'inculcare questa credenza erronea.

Di più: l'uomo ordinario non ha esperienza di un altro stato di coscienza diverso da quello a cui è ancorato dai suoi sensi fisici. Gli uomini sognano ma dormono un sonno troppo profondo perché i sogni si imprimano nel cervello fisico; ma anche in questi stati ci deve essere coscienza. Allora, se questi misteri restano inesplorati, come possiamo noi sperare di speculare con profitto sulla natura dei Globi che, nell'economia della Natura, devono necessariamente appartenere a stati di coscienza completamente diversi da *tutto* ciò che l'uomo può sperimentare qui?

Questo è vero, letteralmente. Infatti, anche i grandi Adepti (quelli iniziati, naturalmente), per quanto possano essere veggenti esperti, sono in grado di dare solo qualche informazione sulla natura e sull'aspetto dei Pianeti e degli abitanti appartenenti al Sistema Solare. Essi *sanno* che quasi tutti i Mondi Planetari sono abitati, ma — anche in spirito — possono avere accesso solo a quelli del nostro Sistema; sanno altresì quanto è difficile, *anche per loro,* mettersi in completo rapporto anche con i piani di coscienza *entro* il nostro Sistema, tanto differiscono dagli stati di coscienza possibili su questo Globo; per esempio, come quello che esiste sulla Catena di Sfere sui tre piani oltre quello della nostra Terra. Questa conoscenza e questi rapporti sono loro possibili perché hanno imparato a penetrare in piani di coscienza che sono chiusi alla percezione degli uomini ordinari; ma anche se si comunicasse loro questa conoscenza, il mondo non sarebbe più saggio, perché agli uomini manca quell'esperienza di altre forme di percezione, che sola potrebbe metterli in grado di capire quel che si potrebbe loro insegnare.

Tuttavia, rimane il fatto che la maggior parte dei pianeti, come le stelle oltre il nostro Sistema, sono abitati; fatto che è stato ammesso dagli stessi scienziati. Laplace ed Herschel ci credono, benché saggiamente si astengono da congetture imprudenti; alla stessa conclusione è pervenuto C. Flammarion, il celebre astronomo francese. Gli argomenti che egli porta sono rigorosamente scientifici, e tali da interessare anche una mente materialista, che resterebbe insensibile a tali pensieri, come quelli del famoso fisico Sir David Brewster, che scrive:

Quelle "menti aride" o anime meschine", come li chiamano i poeti, che

potrebbero credere che la terra è il solo corpo abitato dell'universo, non dovrebbero avere difficoltà a pensare che anche la terra sia stata privata di abitanti. Anzi, se queste menti fossero a conoscenza delle deduzioni della Geologia, dovrebbero sapere che essa è stata disabitata per miriadi di anni; e così arriviamo alla conclusione impossibile che durante queste miriadi di anni non ci fu una sola creatura intelligente nei vasti domini del Re Universale, e che prima delle formazioni protozoiche non esistevano né piante né animali in tutta l'infinità dello lo spazio.[2]

Inoltre, Flammarion osserva che tutte le condizioni di vita — anche come le conosciamo *noi* — sono presenti almeno su qualcuno dei pianeti, e fa notare il fatto che queste condizioni devono essere molto più favorevoli lì che sulla nostra terra.

Così il ragionamento scientifico, non meno che i fatti osservati, concorda con le affermazioni dei Veggenti, e con la voce innata nel cuore dell'uomo, nel dichiarare che la vita — vita cosciente ed intelligente — *deve* esistere su altri mondi oltre che il nostro.

Ma questo è il limite oltre il quale le facoltà ordinarie dell'uomo non possono portarlo. Molti sono i romanzi e i racconti, alcuni di pura fantasia, altri irti di nozioni scientifiche, che hanno tentato di descrivere la vita sugli altri globi. Ma gli uni e gli altri non hanno dato che qualche copia deformata del dramma della vita intorno a noi. Per Voltaire, sono gli uomini della nostra stessa razza sotto un microscopio, e per Cyrano de Bergerac[*], un grazioso gioco di fantasia e di satira; ma in fondo troviamo sempre che il nuovo mondo non è che quello in cui viviamo noi. Così forte è questa tendenza, che anche dei grandi veggenti naturali non iniziati, se non sono esercitati, ne cadono vittime; lo prova Swedenborg, che arriva a vestire gli abitanti di Mercurio, che incontra nel mondo degli spiriti, con vestiti simili a quelli che si portano in Europa!

---

[2] Poiché non un solo atomo in tutto il Cosmo è senza vita e coscienza, quanto più devono essere colmi di entrambe i suoi potenti globi, anche se rimangono come libri sigillati per noi, che possiamo difficilmente entrare nella coscienza delle forme di vita prossime a noi!

Noi non conosciamo noi stessi, quindi, come possiamo, se non siamo stati esercitati ed iniziati, pensare di poter penetrare la coscienza dei più piccoli animali attorno a noi?

Noi non conosciamo *noi stessi*, quindi, come possiamo, se non siamo stati esercitati ed iniziati, pensare di poter penetrare la coscienza dei più piccoli animali attorno a noi?

[*] [Qui l'Autrice si riferisce a "L'altro Mondo, ovvero Stati e Imperi della Luna", fantasioso romanzo di Cyrano de Bergerac, pubblicato postumo nel 1657 con la soppressione di molti passi ritenuti offensivi e blasfemi per la religione. Una traduzione integrale è stata fatta da Giovanni Marchi nel 1990, per le Edizioni Theoria. "L'altro Mondo" racconta di un viaggio sulla luna dove, in chiave grottesca e paradossale, si discute di religione, libertà, scienza, amore. – N. d. T.]

Commentando questa tendenza, Flammarion dice:

Sembra che agli occhi di questi autori che hanno scritto su tale soggetto, la Terra fosse il modello dell'Universo, e gli Uomini della Terra il modello degli abitanti dei Cieli. Invece, poiché la natura dei nostri pianeti è essenzialmente varia, gli ambienti e le condizioni essenzialmente differenti, le forze che presiedono alla creazione degli esseri e le sostanze che entrano nella loro costituzione essenzialmente distinte, è molto più probabile, di conseguenza, che il nostro modo di esistenza non si possa in alcun modo applicare ad altri globi. Quelli che hanno scritto su questo soggetto si sono lasciati dominare dalle idee terrestri, e così sono caduti nell'errore.[3]

Ma lo stesso Flammarion cade proprio nell'errore che condanna, giacchè tacitamente prende le condizioni di vita sulla Terra come modello dal quale determina il grado in cui gli altri Pianeti sono abitabili da "altre umanità".

Ma lasciamo queste inutili e vuote considerazioni che, mentre sembrano riempire i nostri cuori con un impeto di entusiasmo e che ampliano la nostra mente e la nostra comprensione spirituale, in realtà non portano che un stimolo fittizio, e ci rendono sempre più ciechi nella nostra ignoranza, non solo del mondo che abitiamo, ma anche dell'infinito racchiuso in noi stessi

Dunque, quando troviamo che si parla di "altri mondi" nelle Bibbie dell'umanità, possiamo concludere senza timore che non si tratta solo di altri stati della nostra Catena Planetaria e della nostra Terra, ma anche di altri Globi abitati, Stelle e Pianeti; ma che nessuna congettura è mai stata fatta su questi. Tutta l'antichità credeva nell'universalità della Vita. Ma nessun Veggente realmente iniziato ha mai pensato che la vita sulle altre stelle possa essere giudicata secondo il modello della vita terrestre. Per "Terre" e "Mondi" generalmente si intende riferirsi (a) alle "rinascite" del nostro Globo dopo un Manvantara e un lungo periodo di Oscuramento; e (b) ai periodici cambiamenti completi sulla superficie della Terra, quando i continenti scompaiono per far posto agli oceani, e gli oceani e i mari sono violentemente spostati e respinti ai poli, per cedere il loro posto a nuovi continenti. Possiamo cominciare con la *Bibbia,* la più giovane delle Scritture di questo mondo. Nell'*Ecclesiaste,* leggiamo queste parole del Re Iniziato:

Una generazione passa e un'altra generazione viene, ma la terra rimane per sempre... Le cose che sono state è ciò che sempre sarà; e ciò che è accaduto è ciò

[3] *Pluralitè des Mondes*, pag. 439.

che si farà, poiché non vi è nulla di nuovo sotto il sole."[4]

Sotto queste parole, non è facile vedere un riferimento ai cataclismi successivi, dai quali le Razze dell'umanità sono state sterminate, o andando ancora più indietro, alle diverse transizioni del Globo durante il processo della sua formazione. Ma se ci spiegano che questo si riferisce solo al *nostro* mondo *come noi lo vediamo ora,* allora rimandiamo il lettore al *Nuovo Testamento,* dove San Paolo parla del Figlio (il Potere manifestato) che (Dio) ha designato erede di tutte le cose, "per mezzo del quale fece anche i mondi" (al plurale).[5] Questo "Potere" è Chokmah, la Saggezza e il Verbo. Ci diranno probabilmente che con il termine "mondi" si indicano le stelle, i corpi celesti, ecc. Ma le "stelle" non erano conosciute come "mondi" dai compilatori ignoranti delle Epistole, anche se dovevano essere state conosciute da Paolo che era un Iniziato, un "Maestro Costruttore". E a parte questo, possiamo citare in proposito un eminente teologo, il cardinale Wiseman. Nella sua opera, trattando del periodo indefinito di sei giorni — noi diremmo periodo "troppo definito" di sei giorni — della creazione e dei 6000 anni, confessa che siamo completamente al buio circa il significato di quest'affermazione di San Paolo, senza permetterci di supporre che si alluda al periodo trascorso tra il *primo* e il *secondo* versetto del I capitolo del *Genesi,* e perciò a quelle prime rivoluzioni, cioè le distruzioni e le riproduzioni del mondo, indicate nel capitolo I dell'*Ecclesiaste;* o di accettare, come tanti altri, in *senso letterale,* il passo che parla della creazione di "mondi" al plurale. È strano, egli aggiunge, che tutte le cosmogonie siano d'accordo nell'affermare la stessa idea e conservare la tradizione di una prima serie di rivoluzioni, in seguito alle quali il mondo fu distrutto e quindi rinnovato.

Se il cardinale avesse studiato lo *Zohar,* i suoi dubbi sarebbero diventati certezze. Così dice 1a "Idra Suta":

C'erano dei mondi vecchi che perirono appena venuti in esistenza; mondi con e senza forma, chiamati Scintille, perché somigliavano alle faville sotto il martello del fabbro, che volano in tutte le direzioni Alcuni erano i mondi

---

[4] *Ecclesiaste*, I, 4, 9.

[5] Ebrei, I, 2. Questo si riferisce al Logos di ogni cosmogonia. La luce *sconosciuta* — con la quale si dice che esso sia coetaneo e coeterno — è riflessa nel "Primo Nato", il Protogono; e il Demiurgo o Mente Universale dirige il Pensiero Divino nel Chaos, che sotto l'azione modellatrice di dèi minori si dividerà nei sette Oceani, Sapta Samudra. Questi sono Purusha, Ahura Mazda, Osiride ecc., e finalmente il Christos gnostico, che nella *Cabala* è Chokmah, o Sapienza, il "Verbo".

primordiali che non potevano continuare molto, perché l'"Anziano" - che il suo nome sia santificato!- non aveva ancora assunto la sua forma,[6] il costruttore non era ancora l'"Uomo Celeste".[7]

Ugualmente nel *Midrash,* scritto molto tempo prima della *Kabalah* di Simeon Ben Iochai, il Rabbino Abahu spiega:

II Santissimo, sia benedetto il suo nome, ha successivamente formato e distrutto diversi mondi prima di questo[8]... Ora, ciò si riferisce tanto alle prime razze [i "Re di Edom"] che ai mondi distrutti.[9]

"Distrutti" qui significa quello che noi chiamiamo "oscuramento". Ciò diventa evidente se leggiamo la spiegazione data più avanti:

Però, quando si dice che essi [i mondi] *perirono*, con questo si intende solo dire che [le loro umanità] rimasero senza la vera forma, finchè nacquero le [nostre] forme umane, nelle quali sono comprese tutte le cose, e che contengono tutte le forme[10]… questo non significa morte, ma denota solo una riduzione di tono dal loro stato [quello di mondi in attività].[11]

Dunque, quando leggiamo della "distruzione" dei mondi, la parola ha diversi significati, che sono chiarissimi in parecchi Commentari dello *Zohar* e nei trattati cabalistici. Come si è detto altrove, significa non solo la distruzione di molti Mondi che hanno finito il loro percorso di vita, ma anche dei molti Continenti che sono scomparsi, come anche il loro declino e cambiamento geografico di luogo.

Si parla qualche volta dei misteriosi "Re di Edom" come di "Mondi" che sono stati distrutti; ma questa è una "maschera". I Re che regnarono a Edom prima che un Re regnasse su Israele, i "Re Edomiti", non potrebbero mai simbolizzare i "mondi precedenti", ma solo i "tentativi di fare uomini" su questo Globo: le razze pre-adamiche, delle quali parla lo *Zohar,* e che noi chiamiamo la Prima Razza-Radice. Infatti, come parlando delle sei Terre (i sei "Rami" del

---

[6] La *forma* di Tikkun o il Protogonos, il "Primo-Nato", cioè la Forma e l'Idea Universali non si erano ancora specchiati nel Chaos.

[7] *Zohar*, iii, 292c. "L'Uomo Celeste" è Adam Kadmon, la sintesi dei Sephiroth, come il "Manu Svâyambhuva" è la sintesi dei Prajâpati.

[8] *Bereshith Rabba*, Parsha IX.

[9] Ciò si riferisce alle tre Ronde che hanno preceduto la nostra Quarta Ronda.

[10] Questa frase, nelle Scienze Occulte, contiene un senso duale ed un mistero profondo, il cui segreto, *se* e *quando* viene conosciuto, conferisce tremendi poteri all'Adepto, *di cambiare la sua forma visibile.*

[11] "Idra Suta", *Zohar*, iii, 136c. "Una riduzione di tono dal loro stato" è evidente; dai mondi attivi essi sono caduti in un oscuramento temporaneo; essi riposano, e quindi sono completamente cambiati.

Microprosopo), si dice che il settimo (la nostra Terra) non entrava nel computo quando furono creati i sei (le sei Sfere superiori al nostro Globo nella Catena Terrestre), così i primi sette Re di Edom, nel *Genesi*, sono esclusi dal calcolo. Per la legge dell'analogia e della permutazione, nel *Libro dei Numeri* caldeo, ed anche nei *Libri della Conoscenza,* e della *Saggezza,* i "sette mondi primordiali" significano anche le "sette razze primordiali" (le sottorazze della Prima Razza-Radice delle Ombre); e, ancora, i Re di Edom sono i "figli" di Esaù, il padre degli Edomiti";[12] cioè: Esaù rappresenta nella *Bibbia* la razza che sta tra la Quarta e la Quinta, tra gli Atlantidei e gli Ariani. "Due *nazioni* sono nel tuo utero", dice il Signore a Rebecca; ed Esaù era *rosso* e *peloso*. Dal versetto 24 al 34, il capitolo XV del *Genesi* contiene la storia allegorica della nascita della Quinta Razza. Nel *Siphra Dtzenioutha* si legge:

E i Re degli antichi giorni morirono e i loro capi [corone] non furono più trovati.[13]

E lo *Zohar* afferma:

Il capo di una nazione che non era stata formata all'inizio ad immagine del Capo Bianco: il suo popolo non "proviene da questa Forma... Prima che egli [la Testa Bianca, la Quinta Razza, l'Antico degli Antichi] si stabilisse nella sua Forma [la nostra, quella attuale]... tutti i Mondi erano stati distrutti; così 'è scritto; e Bela, il figlio di Beor, regnò in Edom [*Genesi*, xxxvi. Qui "Mondi" sta per Razze.] Ed egli [questo o un altro Re di Edom] morì, e un altro regnò al suo posto.

Nessuno dei cabalisti che hanno trattato finora del simbolismo e dell'allegoria nascosti sotto questi "Re di Edom" sembra che ne abbia scorto più di un aspetto. Essi non sono né solamente "mondi che furono distrutti", né "Re che morirono", ma entrambi, e tante altre cose, che qui manca lo spazio a trattarle tutte. Dunque, lasciando da parte le parabole mistiche dello *Zohar,* torniamo alla fredda realtà della scienza materialistica; ma prima citiamo qualche nome della lunga lista dei grandi pensatori che credevano nella pluralità dei mondi abitati in generale, e in mondi precedenti il nostro. Sono i grandi matematici Leibnitz e Bernouilli, lo stesso Isacco Newton, come si può leggere nella sua *Ottica;* Buffon il naturalista; Condillac, lo scettico; Bailly, Lavater, Bernardin de St. Pierre, e, per contrasto agli ultimi due nomi — sospettabili, almeno, di misticismo — Diderot

[12] *Genesi,* xxxvi, 43.
[13] [Capitolo I, 3. – B. de Zirkoff.]

e molti scrittori dell'*Enciclopaedia.* Quindi segue Kant, il fondatore della Filosofia moderna; i poeti filosofi Goethe, Krause, Schelling e molti astronomi, da Bode, Fergusson ed Herschel, a Lalande e Laplace, con i numerosi discepoli dei tempi più recenti.

Veramente un elenco brillante di nomi rispettabili; ma i fatti dell'Astronomia fisica sono ancora più eloquenti di questi nomi, in favore della presenza della vita, anzi, della vita organizzata, su altri pianeti. Così, su quattro meteoriti cadute rispettivamente ad Alais in Francia, sul Capo di Buona Speranza, in Ungheria, e ancora in Francia, analizzandole, si è trovata acqua e grafite, che è una forma di carbone che sulla Terra si trova invariabilmente associata con la vita organica. Che la presenza di questo carbone non sia dovuta ad un'azione prodottasi entro la nostra atmosfera, è provato dal fatto che il carbone si trovava fino al centro della meteorite; mentre in una, caduta nel 1857 ad Orgueil, nella Francia meridionale, fu trovata acqua e torba, che è sempre formata dalla decomposizione di sostanze vegetali.

Inoltre, esaminando le condizioni astronomiche degli altri Pianeti, è facile notare che diversi di essi sono assai più adatti della nostra Terra allo sviluppo della vita e dell'intelligenza, anche nelle forme note agli uomini. Per esempio, sul Pianeta Giove, le stagioni, invece di variare in limiti ampi come le nostre, variano in modo quasi impercettibile, e durano dodici volte più che le nostre. In conseguenza dell'inclinazione del suo asse, le stagioni su Giove sono dovute quasi esclusivamente all'eccentricità della sua orbita, e quindi cambiano lentamente e regolarmente. Potranno dirci che su Giove la vita non è possibile, essendo in uno stato incandescente. Ma non tutti gli astronomi concordano su questo. Per esempio, quello che noi diciamo è sostenuto da Flammarion; e *lui* dovrebbe saperlo!

D'altra parte, Venere sarebbe meno adatta alla vita umana così come esiste sulla Terra, poiché le sue stagioni sono più accentuate, e gli sbalzi di temperatura più repentini; ma è strano che la durata del giorno sia quasi la stessa per i quattro pianeti interni: Mercurio, Venere, Terra e Marte.

Su Mercurio, la luce e il calore del Sole sono sette volte maggiori rispetto alla Terra, e l'Astronomia insegna che esso è avvolto in un'atmosfera densissima. E siccome vediamo che la vita sulla Terra appare più attiva dove maggiore è la luce e il calore ricevuti dal Sole,

sembrerebbe più che probabile che la sua intensità sia molto, molto maggiore su Mercurio che qui.

Venere, come Mercurio, ha un'atmosfera molto densa, come anche Marte, e le nevi che coprono i loro poli, le nuvole che nascondono la loro superficie, la configurazione geografica dei mari e continenti, le variazioni delle stagioni e dei climi, sono tutte strettamente somiglianti, almeno all'occhio dell'astronomo fisico. Ma questi fatti, e le considerazioni alle quali danno luogo, si riferiscono solo alla possibilità che su questi Pianeti esista una vita umana come la conosciamo sulla Terra. Che qualche forma di vita come noi la conosciamo sia *possibile* su questi pianeti è stato dimostrato abbondantemente da tempo, e ci sembra del tutto inutile entrare nei particolari della Fisiologia, ecc., di questi abitanti ipotetici, giacchè alla fine il lettore potrebbe arrivare solo ad un'estensione immaginaria dell'ambiente che gli è familiare. È meglio contentarsi delle tre conclusioni che M. Flammarion, che abbiamo così ampiamente citato, formula come deduzioni esatte e rigorose da leggi scientifiche *e fatti* noti:

1. Le varie forze che erano in attività all'inizio dell'evoluzione diedero origine ad una grande varietà di esseri su parecchi mondi; tanto nel regno organico che in quello inorganico.
2. Gli esseri animati furono costituiti dal princìpio secondo forme e organismi in correlazione con lo stato fisiologico di ogni globo abitato.
3. Le umanità di altri mondi differiscono da noi, tanto nella loro organizzazione interna che nell'aspetto fisico esterno.

Infine, il lettore disposto a mettere in dubbio la validità di queste conclusioni perché opposte alla *Bibbia,* può consultare un'appendice del libro di Flammarion che tratta in particolare di tale questione, poiché in un'opera come la nostra sembra inutile far notare l'assurdità logica di quegli uomini religiosi che negano la pluralità dei mondi sulla base dell'autorità biblica.

A questo proposito, possiamo ricordare i giorni in cui lo zelo ardente della Chiesa primitiva si opponeva alla dottrina della rotondità della Terra, per il fatto che le nazioni degli Antipodi sarebbero fuori dal campo d'azione della redenzione, e poi possiamo anche ricordare quanto tempo occorse alla scienza nascente per eliminare l'idea di un firmamento solido, nei cui solchi le stelle si muovevano per il bene particolare dell'umanità terrestre.

La teoria della rotazione terrestre incontrò una simile opposizione — fino al martirio dei suoi scopritori — perché, oltre a privare la nostra terra della sua posizione privilegiata al centro dello spazio, la teoria produce una pericolosa confusione di idee nei riguardi dell'Ascensione, in quanto i termini "sopra" e "sotto" diventano puramente relativi, complicando non poco la questione della precisa località del cielo.[14]

Secondo i migliori calcoli moderni, ci sono non meno di 500 milioni di stelle di varie grandezze, entro la portata dei migliori telescopi. E le loro distanze sono incalcolabili. Dunque, la nostra minuscola Terra — un granello di sabbia nella spiaggia infinita — è il solo centro di vita intelligente? Il nostro sole, 1.300.000 volte più grande del nostro Pianeta, diventa insignificante accanto al Sole gigante, Sirio, e questo, a sua volta, è ridotto ad un nano in confronto ad altri luminari nello Spazio infinito. La concezione egocentrica di Jehovah come guardiano di una piccola ed oscura tribù seminomade è tollerabile per chi confina l'esistenza senziente sul nostro piccolo Globo. Le cause principali di questo sono state senza dubbio: (a) l'ignoranza dell'Astronomia da parte dei primi cristiani, unita ad un apprezzamento esagerato dell'importanza dell'uomo: una forma di egocentrismo grossolano; e (b) il timore che, se fosse accettata l'ipotesi di milioni di altri Globi abitati, seguirebbe la domanda imbarazzante: "C'è stata allora una Rivelazione per ogni mondo?", il che implica l'idea del Figlio di Dio, per così dire eternamente "girovago". Fortunatamente, ora non è più necessario perdere tempo ed energia per provare la possibilità di esistenza di tali mondi. Tutte le persone intelligenti lo ammettono.

Ciò che adesso resta da dimostrare è che, una volta provato che ci sono mondi abitati oltre al nostro — come è affermato dalle Scienze Occulte — allora l'evoluzione delle Razze precedenti è mezzo provata. Infatti, dove sono un fisico e un geologo disposti a sostenere che la Terra non è cambiata decine di volte nei milioni di anni trascorsi nel corso della sua esistenza? E che cambiando la sua

---

[14] Nell'opera dotta e spirituale *God and his Book*, scritto dal terribile "Saladino", reputato agnostico, il calcolo divertente che se Cristo fosse asceso con la velocità di una palla di cannone, non avrebbe ancora raggiunto Sirio, ci ricorda vivamente il passato. Fa sorgere il sospetto, forse non infondato, che anche la nostra età di progresso culturale può essere tanto grossolanamente assurda nelle sue negazioni materialistiche, quanto gli uomini del Medio Evo erano assurdi e materialisti nelle loro affermazioni religiose.

“pelle”, come si dice in Occultismo, la Terra non abbia ogni volta la sua Umanità speciale adatta a quelle condizioni atmosferiche e climatiche implicate dagli stessi cambiamenti? E in tal caso, perché le nostre quattro Umanità precedenti e interamente differenti non avrebbero potuto vivere e prosperare prima della nostra Razza Adamica, la Quinta Razza?

Prima di chiudere la nostra discussione, dobbiamo esaminare più a fondo la cosiddetta evoluzione organica. Cerchiamo bene e vediamo se è proprio impossibile far concordare fino ad un certo punto i nostri dati e la cronologia occulta con quelli della scienza.

C

OSSERVAZIONI SUPPLEMENTARI SULLA CRONOLOGIA GEOLOGICA ESOTERICA

Pare che sia possibile calcolare la durata, almeno approssimata, dei periodi geologici, combinando i dati a nostra disposizione della scienza e dell’Occultismo. La Geologia, naturalmente, è in grado di determinare con certezza almeno una cosa: lo spessore dei diversi strati. È ovvio che il tempo richiesto per il deposito di ogni strato sul fondo del mare dovrebbe essere strettamente proporzionale allo spessore dello strato così formato. Senza dubbio la *velocità* di erosione della Terra e di sedimentazione della materia sui fondi oceanici è invece variata da un’èra all’altra, e i cambiamenti di vario genere provocati dai cataclismi hanno rotto l’“uniformità” dei processi geologici ordinari. Ma, ammesso che abbiamo una base numerica definitiva su cui procedere, il nostro compito diventa meno difficile di quanto potesse apparire al princìpio.

Tenendo in debito conto le variazioni di velocità di deposito, il prof. Lefèvre ci dà le cifre della durata totale relativa ad ogni periodo geologico. Egli non tenta di calcolare il tempo trascorso dal deposito del primo letto di rocce del Laurenziano, ma chiamando questo tempo X, ci dà i rapporti relativi in cui i vari periodi stanno a questo X. Prima di passare alle nostre stime, diciamo che le rocce primordiali sono spesse circa 70.000 piedi (21.340 metri), le primarie 42.000 piedi

(12.800 metri), le secondarie 15.000 piedi (4.570 metri), le terziarie 3000 piedi (914 metri) e le quaternarie 500 piedi (152 metri):

Dividendo in cento parti il tempo, *qualunque sia la sua attuale lunghezza* trascorsa dall'apparizione della vita su questa terra [gli strati laurenziani inferiori], verremo ad attribuire all'èra primordiale più della metà dell'intera durata, cioè 53,5; alla Primaria 32,2; alla Secondaria 11,5; alla Terziaria 2,3; alla Quaternaria 0,5.[1]

Ora, essendo certo, in base ai dati occulti, che il tempo trascorso dai primi depositi sedimentari è 320 milioni di anni, siamo in grado di costruire la seguente tabella:

VALORI APPROSSIMATI IN ANNI DELLE LUNGHEZZE DEI PERIODI GEOLOGICI:

Primordiale	{ Laurenziano → { Cambriano → { Siluriano →	durata: 171.200.000 anni.
Primario	{ Devoniano → { Carbonifero → { Permiano →	durata: 103.040.000.
Secondario	{Triassico → {Giurassico → { Cretaceo →	durata: 36.800.000.
Terziario	{Eocene → {Miocene →	durata: 7.360.000.
{Pliocene → Quaternario		durata: 1.600.000. [2]

Queste stime concordano in quasi tutti i particolari con quanto afferma l'Etnologia Esoterica. La parte terziaria del ciclo atlantideo dal "vertice di gloria" di quella Razza all'inizio dell'Eocene, fino al grande cataclisma a metà del Miocene, sembrerebbe che sia durata circa tre e mezzo o quattro milioni di anni. Se la durata del Quaternario non è esagerata, il che è verosimile, la sommersione di

[1] A. Lefèvre, *Philosophy Historical and Critical*, pag. 481.
[2] Probabilmente in eccesso.

Ruta e Daitya sarebbe post-terziaria. È probabile che i risultati qui riportati lascino un tempo troppo lungo al Terziario e al Quaternario, e che la Terza Razza risalga fino all'Èra Secondaria. Nondimeno le cifre sono significative.

Ma siccome gli argomenti che provengono dalle prove geologiche sono in favore di soli 100 milioni di anni, confrontiamo le nostre affermazioni ed insegnamenti con quelli della scienza esatta.

Edward Clodd,[3] citando l'opera di M. de Mortillet, *Matèriaux pour l'Histoire de l'Homme,* che colloca l'uomo nel Miocene medio,[4] fa osservare che:

> Sarebbe contrario a tutto ciò che insegna la dottrina dell'evoluzione, e nemmeno sarebbe appoggiato da chi crede nella creazione speciale e alla fissità delle specie, cercare un mammifero così altamente specializzato come l'uomo nei primi stadi della storia della vita del globo.

A questo si potrebbe rispondere: (a) la dottrina dell'evoluzione, come è stata ideata da Darwin e sviluppata dai successivi evoluzionisti, non solo è tutt'altro che infallibile, ma è anche ripudiata da alcuni grandi scienziati, quali de Quatrefages in Francia, Weismann, un ex evoluzionista, in Germania, e da parecchi altri; cosicchè i ranghi degli antidarwinisti crescono ogni anno;[5] e (b) la verità, per essere degna del suo nome e restare verità di fatto, non ha alcun bisogno di mendicare l'appoggio di una classe o sètta. D'altronde, se essa ottenesse l'appoggio dei credenti in una creazione speciale, non avrebbe mai il favore degli evoluzionisti, e viceversa. La verità deve poggiare solo sulla base solida dei fatti, e sperare di essere riconosciuta quando tutti i preconcetti saranno eliminati. Benchè la questione sia già stata ampiamente considerata in tutti i suoi aspetti principali, è tuttavia consigliabile controbattere ogni obiezione cosiddetta "scientifica" mentre procediamo, quando facciamo qualcosa che può essere considerata un'affermazione eretica o antiscientifica.

Diamo una breve occhiata alle divergenze tra la scienza ortodossa e

---

[3] *Knowledge*, Vol. I, 31 marzo 1882: art. "The Antiquity of Man in Western Europe".

[4] Il quale, in un'altra opera, *La Préhistorique Antiquitè de l'Homme*, concedeva generosamente solo 230.000 anni alla nostra umanità! Se ora colloca l'uomo nel Miocene medio, dobbiamo dire che il rispettatissimo professore di Antropologia preistorica di Parigi è piuttosto contraddittorio ed incoerente, se non *naif*, nelle sue idee.

[5] L'idea base dell'origine e trasformazione della specie – l'eredità delle qualità acquisite – sembra aver trovato recentemente seri oppositori in Germania. I fisiologi du Bois-Reymond e il dott. Pflüger ed altri rispettabilissimi, trovano difficoltà insuperabili o addirittura impossibili nella loro dottrina.

la Scienza Esoterica sulla questione dell'età del Globo e dell'uomo. Con le due rispettive tavole sincronistiche davanti agli occhi, il lettore sarà in grado di vedere, alla prima occhiata, l'importanza di queste divergenze e di percepire, allo stesso tempo, che non è impossibile — anzi è assai probabile — che ulteriori scoperte della Geologia e il ritrovamento di resti fossili umani costringano la scienza a confessare che in fin dei conti la Filosofia Esoterica è nel giusto, o per lo meno la più vicina al vero.

PARALLELISMI DELLA VITA

IPOTESI SCIENTIFICHE:	**TEORIA ESOTERICA**:
La scienza divide il periodo della storia del Globo, fin dai primordi della vita sulla Terra (o Era Azoica), in cinque suddivisioni, o periodi, principali, secondo Haeckel.[6]	Lasciando la classificazione dei periodi geologici alla scienza occidentale, la Filosofia Esoterica suddivide soltanto i periodi di vita sul Globo. Nel presente Manvantara l'attuale periodo è separato in sette Kalpa e sette grandi Razze umane. Il suo primo Kalpa, che corrisponde all'Epoca Primordiale, è:
EPOCA PRIMORDIALE	**"EPOCA PRIMITIVA"**[7]
Laurenziano, Cambriano, Siluriano. L'Epoca Primordiale, ci dice la scienza, non è affatto priva di vita vegetale e animale. Nei depositi laurenziani si trovano esemplari di Eozoon canadense, una conchiglia concava. Nel Siluriano si trovano piante marine (alghe), molluschi, crostacei, organismi marini inferiori, oltre alle prime tracce di pesci. L'epoca primordiale presenta alghe, molluschi, crostacei, polipi, organismi marini, ecc. La scienza insegna, perciò, che la vita marina era presente sin dall'inizio, ma lascia che noi stessi ipotizziamo *come* la vita sia apparsa sulla Terra. Se rifiuta (come noi) la creazione biblica, perché non ci offre un'altra ipotesi approssimativamente plausibile?	Deva o Uomini Divini, i "Creatori" e Progenitori.[8] La Filosofia Esoterica è d'accordo con l'affermazione fatta dalla scienza, ma fa riserve su un particolare. I 300 milioni di anni di vita vegetale (vedi la "Cronologia Brâhmanica") precedenti gli "Uomini Divini", o Progenitori. Nessun insegnamento nega che ci siano state tracce di vita *entro* la Terra, oltre l'Eozoon canadese nell'Epoca Primordiale. Solo, mentre la suddetta vegetazione apparteneva a questa Ronda, i resti zoologici ora trovati nei sistemi laurenziano, cambriano e siluriano, sono *resti* della *Terza* Ronda. Da princìpio astrali come il resto, si sono consolidati e materializzati *pari passu* con la vegetazione.

[6] *History of Creation*, p. 20.
[7] Per rendere il parallelo più chiaro, si sono mantenuti gli stessi nomi dati dalla scienza. I nostri termini sono del tutto differenti.
[8] Lo studioso ricordi che la Dottrina insegna che ci sono sette gradi di Deva, o "Progenitori", o sette classi, dalla più perfetta alla meno elevata.

PRIMARIA	"PRIMARIA"
Devoniano.[9] Carbonifero. Permiano. "Foreste di felci, selaginelle, conifere, pesci, prime tracce di rettili. Così dice la scienza moderna."	I divini Progenitori (Gruppi Secondari), e le due razze e mezza. La Dottrina Esoterica ripete ciò che è stato detto altrove. Questi sono tutti resti della Ronda precedente.[10] Comunque, una volta che i prototipi sono proiettati fuori dall'involucro astrale della Terra, segue un'indefinita quantità di modificazioni.
SECONDARIA	**"SECONDARIA"**
Triassico. Giurassico. Cretaceo. Questa è l'epoca dei rettili, dei mastodontici megalosauri, ittiosauri, plesiosauri, ecc. La scienza nega la presenza dell'uomo in questo periodo. Ma deve ancora spiegare come gli uomini vennero a conoscere questi mostri *prima* di Cuvier! Gli antichi annali della Cina, dell'India, dell'Egitto, e anche della Giudea, ne sono pieni, come si è provato altrove. In questo periodo sono anche apparsi i primi mammiferi marsupiali,[11] insettivori, carnivori, erbivori; e, come ritiene il prof. Owen, un mammifero	Secondo tutti i calcoli, la Terza Razza aveva già fatto la sua apparizione, poiché durante il Triassico c'erano già alcuni mammiferi, ed essa deve essersi separata prima della loro apparizione. È dunque l'epoca della Terza Razza, in cui si possono forse scoprire le origini della Quarta. Ma qui siamo nel campo delle congetture, perché nessun Iniziato ci ha ancora fornito qualche dato. L'analogia è soltanto vaga, ma si può arguire che, come i mammiferi e i pre-mammiferi sono passati, nella loro evoluzione, da un tipo ad un altro anatomicamente

[9] Si può dire che siamo coerenti nel non introdurre in questa Tavola un Uomo dell'Epoca Primaria. Il parallelismo delle Razze e dei periodi geologici qui adottati, è, per quanto riguarda la Prima e Seconda Razza, un puro tentativo, non essendo disponibile alcuna informazione diretta. Avendo già discusso la questione di una possibile razza nel Periodo Carbonifero, è inutile rinnovare il dibattito.

[10] Durante l'i*nterim* tra una Ronda e l'altra, il globo ed ogni cosa su di esso rimangono in *status quo*. Ricordate che la vegetazione comincia nella sua forma eterea prima dell'epoca che è chiamata Primordiale, attraversando il Primario, e condensandosi in esso, e raggiungendo la pienezza della sua vita fisica nel Secondario.

[11] I geologi ci dicono che "nell'Epoca Secondaria, gli unici mammiferi che sono stati (finora) scoperti in Europa, sono i resti fossili di un piccolo marsupiale o portatore di borsa". (*Knowledge*, 31 marzo 1882, p. 464). Sicuramente il marsupiale o didelfo (il solo animale sopravvivente della famiglia di quelli che erano sulla Terra durante la presenza dell'uomo androgino) non può essere il solo animale che esisteva allora sulla Terra! La sua presenza prova efficacemente quella di altri mammiferi, sebbene sconosciuti, oltre i monotremi e i marsupiali, e così dimostra errato e fuorviante l'appellativo di "èra dei mammiferi" data solo al Terziario; poiché porterebbe a credere che non vi erano mammiferi, ma solo rettili, uccelli, anfibi, e pesci, nel periodo del Mesozoico – il Secondario

[12] Coloro che sono inclini a sorridere di questa dottrina dell'Etnologia Esoterica che presuppone l'esistenza dell'Uomo nell'Epoca Secondaria farebbero bene ad osservare che uno dei più noti antropologi, M. de Quatrefages, parla seriamente in questo senso. Egli scrive: "Non vi è nulla di impossibile nell'idea che egli [l'Uomo] possa essere apparso……sul globo con i primi rappresentanti del tipo al quale appartiene la nostra struttura." (*The Human Species*, p. 153.) Questa dichiarazione è molto vicina alla nostra asserzione che l'uomo

erbivoro ungulato. La scienza non ammette la presenza dell'uomo prima della *fine* del Periodo Terziario.[12] Perché? Perché l'uomo deve apparire più giovane dei mammiferi superiori. Ma la Filosofia Esoterica insegna il contrario. E poiché la scienza è del tutto incapace di pervenire a qualsiasi conclusione, sia pure approssimata, circa l'età dell'uomo, o persino dei periodi geologici, l'Insegnamento Occulto è quindi più logico e ragionevole, anche se viene accettato solo come ipotesi.

TERZIARIO:[15]

Eocene, Miocene, Pliocene.

Non è stato ancora ammesso che gli uomini vivessero in questo periodo. Dice Clodd, in *Knowledge:* "Benchè i superiore, così è avvenuto per le razze umane nei loro processi procreativi. Si potrebbe certamente fare un parallelo fra i monotremi, i didelfi (o marsupiali) e i mammiferi placentati, suddivisi a loro volta in tre ordini,[13] come la Prima, la Seconda e la Terza Razza-Radice degli uomini.[14] Ma questo richiederebbe più spazio di quanto possiamo dedicare al soggetto.

"TERZIARIO"

La Terza Razza è ora quasi completamente scomparsa, sterminata da terribili cataclismi geologici dell'Èra Secondaria, lasciando dietro di sé solo

---

precede gli altri mammiferi.

Il prof. Lefèvre ammette che i "lavori di Boucher de Perthes, Latert, Christy, Burgeois, Desnoyers, Broca, Hamy, Gaudry, Capellini, e un altro centinaio ancora, hanno vinto ogni dubbio e stabilito con chiarezza lo sviluppo progressivo dell'organismo e delle attività umane fin dal Miocene dell'Epoca Terziaria. (*Philosophy Historical and Critical*, Parte II, cap. ii, p. 488.) Perché dovrebbe egli rifiutare la possibilità di un uomo nell'Epoca Secondaria? Semplicemente perché è impigliato nelle maglie dell'Antropologia darwiniana!! "L'origine dell'uomo è strettamente legata con quella dei mammiferi superiori"; egli appare "solo con gli *ultimi* tipi della sua classe."!! Questo non è un argomento, ma dogmatismo. La teoria non può mai scomunicare i fatti! Deve tutto cedere il posto alla semplice costruzione di ipotesi degli evoluzionisti occidentali? Sicuramente no.

[13] Questi Placentalia della terza sub-classe sono divisi, come sembra, in villiplacentati (placenta composta di più ciuffi separati e sparsi), zonoplacentati (placenta in forma di cintura) e discoplacentati (placenta discoide). Haeckel vede nel marsupiale Didelphia uno degli anelli di collegamento *genealogico* tra l'uomo e la Monera!!

[14] Questa inclusione della Prima Razza nell'epoca Secondaria è necessariamente solo un'ipotesi di lavoro provvisoria – poiché la cronologia effettiva della Prima, della Seconda e della prima parte della Terza Razza è rigorosamente mantenuta segreta dagli Iniziati. Tutto quello che si può dire sull'argomento è che la Prima Razza-Radice potrebbe essere apparsa nell'epoca Pre-Secondaria, come in verità è insegnato.

[15] I precedenti paralleli sono accettabili solo se si adottano i primi computi del dott. Croll, cioè 15.000.000 di anni dall'inizio dell'Eocene (vedi C. Gould, *Mythical Monsters*, pag. 84.), e non quelli del suo *Climate and Time*, che concede all'Èra Terziaria solo una durata di due milioni e mezzo, o al massimo tre milioni di anni. Ma questo farebbe, per l'intera durata della crosta terrestre, solo 131.600.000 di anni, secondo il prof. Winchell, mentre per la Dottrina Esoterica la sedimentazione incominciò in *quella* Ronda intorno a 320.000.000 di anni fa. Eppure i suoi calcoli non discordano molto dai nostri nei riguardi delle epoche dei periodi glaciali dell'Èra Terziaria, che nei nostri libri esoterici è chiamata l'età dei "Pigmei". Quanto ai 320.000.000 di anni assegnati alla sedimentazione, si può aggiungere che è passato un tempo ancora più grande durante la preparazione di questo Globo alla Quarta Ronda *prima della stratificazione*.

mammiferi placentati e l'ordine dei primati ai quali l'uomo è imparentato appaiano nel Terziario, e il clima – tropicale nell'Eocene, caldo nel Pliocene – fosse favorevole alla sua presenza, tuttavia le prove della sua esistenza in Europa prima della fine del Terziario…non sono generalmente accettate qui."

qualche gruppo ibrido. La Quarta, nata milioni di anni prima[16] che avvenissero questi cataclismi, perì durante il Miocene,[17]quando la Quinta (la nostra razza ariana) aveva un milione di anni di esistenza indipendente.[18] Chi conosce quanto è più antica della sua origine? Poiché il periodo "storico" comincia con gli ariani dell'India, con i loro *Veda* per le moltitudini,[19] e molto prima per gli Archivi Esoterici, è inutile cercare di stabilire un parallelo.

La Geologia ha ora diviso i periodi e ha collocato l'uomo nel Quaternario.

QUATERNARIO

Uomo paleolitico, neolitico, e Periodo Storico.

QUATERNARIO

Se il periodo del Quaternario è fissato a 1.500.000 anni, allora solo la nostra Quinta Razza gli appartiene.

Pertanto – *mirabile dictu*! – mentre l'uomo paleolitico non cannibale, che senza dubbio deve aver preceduto l'uomo neolitico cannibale di centinaia di migliaia di anni,[20] si presenta come un notevole artista, l'uomo neolitico appare quasi un abietto selvaggio, nonostante le sue

---

[16] Benchè applichiamo il termine "veramente umani" solo alla Quarta Razza-Radice, gli Atlantidei, tuttavia la Terza Razza, nella sua ultima parte, è quasi umana, poiché è nella sua quinta sottorazza che l'umanità si separa in sessi, e *il primo uomo è nato* con il processo ora normale. Questo "primo uomo" corrisponde, nella *Bibbia*, ad Enos o Enoch, figlio di Seth. (*Genesi*, IV).

17 La Geologia parla della primitiva esistenza di un oceano universale, e lo strato di sedimenti marini uniformemente presente dappertutto ne è testimone; ma non è ancora l'epoca riferita nell'allegoria di Vaivasvata Manu. Questo è un Uomo-Deva (o Manu), che salva nell'Arca (il princìpio femminile) i germi dell'umanità, ed anche i sette Rishi — che qui stanno come simboli dei sette princìpi umani —della cui allegoria abbiamo parlato altrove. Il "Diluvio Universale" è l'Abisso delle Acque del 'Princìpio Primordiale' di Beroso. (Vedi Stanze dalla II all'VIII, nella Parte I). Se 15 milioni di anni, secondo Croll, sono trascorsi dall'inizio dell'Eocene (che noi stabiliamo sull'autorità di un geologo, Charles Gould) come possa assegnare solo 60 milioni "dall'inizio del Cambriano, nell'èra primordiale", supera ogni comprensione. Gli strati del Secondario hanno due volte lo spessore del Terziario, e così la Geologia ritiene che l'Èra Secondaria abbia una durata di solo due volte la Terziaria. Accetteremo solo 15 milioni di anni tanto per l'Èra Primordiale che per la Primaria? Nessuna meraviglia se Darwin non è d'accordo con questo calcolo.

[18] *Buddhismo Esoterico*, pp. 53-55, 4ª edizione.

[19] Speriamo di aver fornito altrove tutti i dati scientifici.

[20] La Geologia ammette che sia "fuori dubbio che un periodo considerevole deve essere trascorso dopo la scomparsa dell'uomo paleolitico, e prima dell'arrivo del suo successore neolitico." (James Geikie, *Prehistoric Europe*, e C. Gould, *Mythical Monsters*, pag. 98).

abitazioni lacustri.[21] Leggete infatti che cosa il dotto geologo Charles Gould insegna al lettore nel suo *Mythical Monsters:*

Gli uomini paleolitici non conoscevano le terraglie e l'arte di tessere e, a quanto pare, non avevano animali domestici né sistemi di coltivazione. Ma i neolitici abitanti dei laghi della Svizzera avevano telai, terraglie, cereali, pecore, cavalli, ecc. Utensili di corno, di osso e di legno erano frequenti in entrambe le razze, ma quelli della più antica spesso si distinguevano per essere scolpiti con grande abilità o guarniti di incisioni realistiche di animali allora viventi; viceversa si nota una completa assenza di ogni abilità artistica del genere[22] da parte dell'uomo neolitico.[23]

Diamone le ragioni.

(1) Il più antico uomo fossile, i primitivi uomini delle caverne del Periodo Paleolitico e del Periodo Pre-Glaciale (qualunque sia la sua lunghezza e a qualunque epoca risalga), è sempre l'uomo dello stesso genere, e non ci sono resti fossili che provino per lui

Ciò che l'Hipparion e l'Anchitherium hanno provato, per il genere cavallo, cioè una specializzazione graduale, progressiva da un tipo atavico semplice a forme esistenti più complesse.[24]

(2) Quanto alle cosiddette accette paleolitiche:

Se le mettiamo vicino alle rozze accette di pietra usate oggi dagli australiani e da altri selvaggi, è difficile scoprirvi una differenza.[25]

---

[21] Che ricordano i villaggi su palafitte del Borneo settentrionale.

[22] Il più abile scultore dei tempi moderni probabilmente non riuscirebbe meglio, se il suo strumento fosse una scheggia di selce, e il materiale da incidere pietre ed ossa!" (prof. Boyd Dawkins, *Cave-Hunting*, pag. 344.) Dopo tale riconoscimento, è inutile insistere sulle affermazioni di Huxley, Schmidt, Laing ed altri, perché è impensabile che l'uomo paleolitico ci riporti indietro ad una razza umana pitecoide; così essi demoliscono le fantasie di molti evoluzionisti superficiali. I resti di valore artistico *che riappaiono* negli uomini dell'Età della Pietra-Lavorata sono rintracciabili nei loro antenati *Atlantidei.* L'uomo neolitico fu un precursore della grande invasione ariana, e immigrato da tutt'altra parte: l'Asia, e in parte l'Africa settentrionale. Le tribù che la abitavano verso il nord-ovest erano certamente di origine atlantidea – datando centinaia di migliaia di anni prima del Periodo Neolitico in Europa – ma si erano così allontanati dal tipo dei progenitori da non presentare più alcuno dei suoi caratteri particolari. Quanto al contrasto tra l'Uomo neolitico e paleolitico, è da notarsi il fatto che, come osserva Carl Vogt, *il primo era cannibale e il secondo, l'uomo molto più antico dell'èra del Mammut, non lo era*. Gli usi e costumi degli uomini, allora, non sembrano migliorare con il tempo? Non in questo caso, per lo meno.

[23] Op. cit., pag. 97.

[24] S. Laing, *Modern Science and Modern Tought*, pag. 181.

[25] Ibid., pag. 112.

Ciò prova che ci sono stati dei selvaggi *in tutti i tempi;* e se ne può arguire che ci possono essere stati ugualmente popoli civili, nazioni colte contemporanee di quei selvaggi antichi. Ne vediamo un esempio nell'Egitto di 7000 anni fa.

(3) Un ostacolo che è conseguenza diretta dei due precedenti: l'uomo, se non è più antico del Periodo Paleolitico, non può avere avuto il tempo necessario per trasformarsi da "anello mancante" in quello che oggi si sa che era, anche in quel remoto periodo geologico, cioè *un modello di umanità anche superiore a parecchie razze oggi esistenti.*

Tutto ciò porta naturalmente al seguente sillogismo: (1) "l'uomo *primitivo* (conosciuto dalla scienza) era, sotto certi rapporti, anche più raffinato di quello di oggi. (2) Le prime scimmie conosciute, i lemuri, erano *meno* antropoidi delle specie pitecoidi moderne. (3) Conclusione: anche se si trovasse un *anello mancante,* il bilancio delle prove resterebbe a favore del fatto che la scimmia *è un uomo degenerato,* reso muto da qualche circostanza fortuita,[26] piuttosto che della discesa dell'uomo da un antenato pitecoide. La teoria è un'arma a doppio taglio.

D'altra parte, se l'esistenza dell'Atlantide fosse accettata, e si credesse all'affermazione che nell'Eocene:

> Anche in quella primissima parte, il grande ciclo degli uomini della Quarta Razza aveva già raggiunto il suo punto più alto",[27]

allora, alcune difficoltà attuali della scienza potrebbero sparire facilmente. La fattura rudimentale degli utensili del Paleolitico non prova nulla contro l'idea che, a fianco dei loro costruttori, vivessero nazioni altamente civili. Ci viene detto che:

> Solo una piccola parte della superficie della terra è stata esplorata, e di questa una piccolissima parte consiste di terre antiche o di formazioni d'acqua dolce, le sole dove possiamo aspettare di incontrare tracce di vita animale superiore. E anche queste sono state esplorate così imperfettamente, che là dove troviamo migliaia e decine di migliaia di resti indubbiamente umani giacenti quasi sotto i nostri piedi, la loro esistenza è stata sospettata solo negli ultimi trentanni.[28]

È anche assai significativo che, insieme con le accette grossolane

---

[26] Secondo i dati forniti dalla scienza moderna, la Fisiologia e la Selezione Naturale, e senza ricorrere a creazioni miracolose, due esemplari di negri della più bassa intelligenza — due sordomuti nati idioti — possono per accoppiamento produrre una specie muta Pastrana, che darebbe origine a una nuova razza modificata, e così produrrebbero, nel corso del tempo geologico, la regolare scimmia antropoide.

[27] *Buddhismo Esoterico*, pag. 64.

[28] Laing, op. cit., pag. 98.

degli infimi selvaggi, gli esploratori trovano esemplari di lavori di un tale valore artistico, come difficilmente se ne potrebbero trovare presso un contadino moderno di un qualsiasi paese europeo. Il "ritratto" della "Renna pascolante" della grotta di Thayngin in Svizzera, e quello dell'uomo che corre con due teste di cavallo disegnate vicino a lui — opera del periodo delle renne, cioè almeno 50.000 anni fa — non solo sono dichiarati da Laing di fattura straordinariamente bella, ma dice che il primo, la "Renna pascolante", "darebbe onore a qualsiasi pittore moderno di animali", lode non esagerata, come ognuno può vedere con una semplice occhiata allo schizzo che riportiamo più avanti dall'opera di Gould. Ora, come noi abbiamo i sommi pittori d'Europa contemporanei dei moderni esquimesi che, come i loro antenati paleolitici del periodo della Renna, la specie umana rude e selvaggia, hanno la tendenza a tracciare continuamente con le punte dei loro coltelli schizzi di animali, scene di caccia, ecc., perché non potrebbe essere successo lo stesso allora? Confrontati con i modelli di disegni egiziani — 7000 anni fa — i "più antichi ritratti" di uomini, teste di cavalli e di renne, fatti 50.000 anni fa, *sono certamente superiori.* Eppure, gli egiziani di quei periodi sono ritenuti una nazione civilissima, mentre gli uomini paleolitici sono chiamati *selvaggi* del più basso tipo. Il fatto sembra di poca importanza, ma è molto significativo, perché prova come tutte le nuove scoperte geologiche siano adattate alle teorie correnti, invece di adattare le teorie per spiegare le scoperte. Sì, Huxley ha ragione nel dire: "II tempo proverà". Proverà, e rivendicherà l'Occultismo.

Frattanto, il Materialismo più intransigente è costretto a fare delle ammissioni molto vicine all'Occultismo. Strano a dirsi, il più materialistico, quello della scuola tedesca, è quello che, riguardo allo sviluppo *fisico,* si avvicina di più agli insegnamenti dell'Occultismo. Così, il prof. Baumgärtner crede che:

> I germi degli animali superiori non potrebbero essere che uova di animali inferiori… oltre al continuo progresso del mondo animale e vegetale, avvenne in questo periodo la formazione di *nuovi germi originali* [che servirono da base per nuove metamorfosi, ecc.]... i primi uomini nati da germi di animali inferiori a loro vissero dapprima in uno stato di larva.

Proprio così: in uno stato di larva, lo diciamo anche noi; solamente non proveniente da un germe "animale"; e questa larva era la forma astrale, sprovvista di anima, delle Razze pre-fisiche. E noi crediamo,

come il professore tedesco, e adesso con molti altri scienziati in Europa, che le razze umane:

Non sono discese da una coppia, ma comparse contemporaneamente in diverse razze. [29]

Così, quando leggiamo *Force and Matter,* e vediamo che l'imperatore dei materialisti, Büchner, ripete, dopo Manu ed Ermete, che:

La pianta scivola impercettibilmente nell'animale, l'animale nell'uomo,[30]

dobbiamo aggiungere solo: "e l'uomo in uno spirito", per completare l'assioma cabalistico. Tanto più che leggiamo la seguente ammissione:

Prodotto da una generazione spontanea…tutto quel mondo ricco e multiforme…si è sviluppato progressivamente, nel corso di periodi infiniti di tempo, con l'aiuto dei fenomeni naturali.[31]

Tutta la differenza sta in questo: la scienza moderna mette la sua teoria materialistica dei germi primordiali sulla Terra, e *l'ultimo germe* di vita su questo Globo, quello dell'uomo, e pure di ogni cosa, tra *due vuoti.* Da dove viene il *primo* germe, se tanto la generazione spontanea che l'intervento di forze esterne sono oggi assolutamente respinti? I germi della vita organica, ci spiega William Thompson, *sono giunti sulla nostra Terra in qualche meteorite*. Questo non aiuta affatto, e non fa che arretrare la difficoltà da questa Terra al supposto meteorite.

Queste sono le nostre concordanze e le nostre discordanze con la scienza. Quanto ai "periodi infiniti", naturalmente, siamo d'accordo anche con la speculazione materialistica; poiché noi crediamo nell'evoluzione, sebbene secondo linee diverse. Il prof. Huxley dice molto saggiamente:

Se una dottrina che sostiene lo sviluppo progressivo è corretta, dobbiamo aumentare di gran lunga anche le stime più abbondanti finora fatte sull'antichità dell'uomo.[32]

Ma quando ci dicono che quest'uomo è un prodotto delle forze naturali *inerenti* alla Materia — giacché secondo le vedute moderne la Forza è una qualità della Materia, una "modalità di movimento", ecc. — e quando sentiamo William Thompson ripetere nel 1885 ciò che

---

[29] *Anfänge zu einer Physiologischen Schöpfungs-geschichte der Pflanzen und Thierwelt*, 1885.
[30] Op. cit., pag. 212.
[31] Ibid., pag. 11.
[32] *Man's Place in Nature*, pag. 159.

Büchner e la *sua* scuola avevano detto trentanni prima, temiamo che tutta la nostra reverenza per la vera scienza svanisca nell'aria! È difficile trattenersi dal pensare che il Materialismo, in certi casi, è una *disgrazia.* Infatti, quando gli scienziati, di fronte ai fenomeni magnetici e all'attrazione delle particelle di ferro attraverso sostanze isolanti, come il vetro, sostengono che quest'attrazione è dovuta al "moto molecolare" o alla "rotazione delle molecole del magnete", allora, che le spiegazioni vengano da un "credulone" teosofo ignaro di ogni nozione di fisica, o da un eminente scienziato, sono ugualmente ridicole. L'individuo che asserisce una tale teoria a dispetto dei *fatti* è solo una prova in più che "quando la gente non ha nella sua mente una nicchia in cui mettere i fatti, tanto peggio per i fatti".

Oggi, la disputa tra la generazione spontanea e i suoi oppositori si è calmata, essendosi conclusa con la momentanea vittoria di questi ultimi. Ma anche questi sono costretti ad ammettere, come fece Büchner e come fanno ancora Tyndall e Huxley, che la generazione spontanea *deve essere avvenuta una volta sola,* sotto "condizioni termiche speciali". Virchow rifiuta anche di parlarne; essa *deve* essere avvenuta una volta nella storia del nostro pianeta; e non se ne parli più. E questo sembra più naturale che l'ipotesi succitata di Thompson, che i germi della vita organica siano caduti sulla nostra Terra con qualche meteorite; o l'altra ipotesi "scientifica", accoppiata con la credenza recentemente adottata, che non esiste un "princìpio vitale", ma solo fenomeni vitali, che si possono tutti ricondurre a forze molecolari del protoplasma originale. Ma questo non aiuta la scienza a risolvere il problema ancora più grande: l'origine e la *discesa* dell'Uomo, giacché a questo proposito si sentono ancora più lagnanze e lamenti.

> Mentre possiamo trovare gli scheletri dei mammiferi dell'Eocene specializzati in diverse direzioni, nei successivi periodi del Terziario, l'uomo presenta il fenomeno di uno scheletro non specializzato, che non si può onestamente collegare con alcuna di queste direzioni.[33]

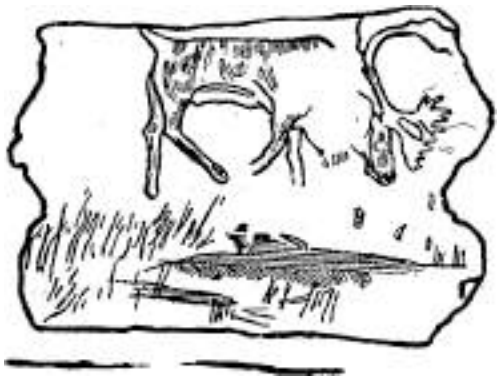
II segreto potrebbe essere rivelato subito non solo dal punto di vista esoterico, ma di tutte le religioni del mondo, senza nominare gli occultisti. Lo "scheletro specializzato" è cercato nei posti sbagliati dove non si potrà mai trovare. Gli scienziati sperano di scoprirlo nei

[33] John W. Dawson: *Origin of the World*, pag. 39.

resti fisici dell'uomo, in qualche "anello mancante" pitecoide, con un cranio più grande di quello delle scimmie, e con una capacità cranica più piccola che nell'uomo, invece di cercare questa specializzazione *nell'essenza superfisica della sua costituzione astrale interna, che non potrà mai essere dissotterrata in uno strato geologico!* Questo tenace, fiducioso aggrapparsi a una teoria autodegradante è la caratteristica più sorprendente dei nostri tempi.

Frattanto, ecco un campione di disegno fatto da un "selvaggio" paleolitico*;* paleolitico significa uomo "dell'inizio dell'Età della Pietra", che si suppone selvaggio e brutale come i bruti con i quali viveva.

RENNA INCISA SU UN CORNO
DA UN UOMO PALEOLITICO. (Alla maniera di Geikie.)[34]



Lasciando da parte le odierne isole dei Mari del Sud, e anche tutte le razze asiatiche, sfidiamo tutti gli europei istruiti, o anche giovani scolari, se non hanno studiato disegno, a incidere o dipingere una figura così bella come questa. Qui abbiamo un vero *scorcio* artistico, luci ed ombre corrette, eseguito senza alcun *abbozzo* davanti all'artista, che copiò direttamente dalla Natura, dando così prova di conoscere l'anatomia e le proporzioni. Siamo invitati a credere che l'artista che incise questa renna apparteneva ai selvaggi primitivi "semi-animali" (contemporanei del mammut e del rinoceronte dalla pelliccia), che alcuni evoluzionisti ultrazelanti una volta cercarono di dipingerci come una netta approssimazione al tipo del loro ipotetico "uomo pitecoide"!

Questo corno inciso prova, con tutta l'eloquenza dei fatti, che l'evoluzione delle Razze ha sempre proceduto in una serie di salite e cadute, che l'uomo è forse tanto vecchio come la crosta terrestre, e — se possiamo chiamare "uomo" il suo divino antenato — ancora più antico. Anche lo stesso de Mortillet sembra provare una vaga diffidenza verso le conclusioni degli archeologi, quando scrive:

La preistoria è una scienza nuova, lontana, lontanissima dall'aver detto la sua ultima parola.*

Secondo Lyell, una delle più alte autorità in materia, e "padre" della Geologia:

La continua aspettativa di trovare un tipo inferiore di cranio umano, quanto più antica è la formazione in cui avvenne, *è basata sulla teoria dello sviluppo progressivo,* e potrebbe *dimostrarsi vera*; nondimeno, dobbiamo ricordare che *non abbiamo ancora prove geologiche precise che l'apparizione delle cosiddette razze inferiori dell'umanità abbia sempre preceduto in ordine cronologico*

[34] *Mythical Monsters*, pag. 97.
* *Prehistoric Antiquity of Man*, 1883.

quella delle razze superiori.[35]

Nè questa prova è stata trovata a tutt'oggi. La scienza così offre in vendita la pelle di un orso che ancora non è mai stato visto da occhio mortale!

Questa concessione di Lyell è molto significativa se la si unisce alle parole del prof. Max Müller, il cui attacco all'Antropologia darwiniana dal punto di vista del linguaggio, tra parentesi, non ha mai ricevuto una risposta soddisfacente:

Cosa sappiamo delle tribù selvagge, oltre l'ultimo capitolo della loro storia? [Si confronti questo con l'Insegnamento Esoterico, che vede gli australiani, i boscimani, e anche gli europei paleolitici, come rami degli Atlantidei, spuntati quando la Razza-Radice progenitrice era al suo apogeo, che conservano una traccia di una cultura perduta]. Abbiamo mai gettato uno sguardo sui loro precedenti? Possiamo capire quella che in fin dei conti "è sempre la lezione più importante ed istruttiva: come essi sono giunti ad essere quel che sono?... Il loro linguaggio prova in realtà che questi cosiddetti idolatri, con le loro mitologie complicate, i loro costumi artificiosi, le loro stranezze incomprensibili e selvagge, non sono creature di oggi o di ieri. Se non si ammette una creazione speciale per questi selvaggi, essi devono essere tanto antichi quanto gli indù, i greci e i romani [molto più antichi]... Essi devono essere passati attraverso molte vicissitudini, e ciò che noi consideriamo primitivo può essere, *per quanto ne sappiamo*, un ritorno allo stato selvaggio o una corruzione di qualcosa che era più razionale ed intelligibile negli stadi precedenti.[36]

Il prof. George Rawlinson, insegnante di Arte, osserva:

"Il selvaggio primitivo" è un termine abituale nella letteratura moderna, ma non ci sono prove che lo stato selvaggio primitivo sia mai esistito. Anzi, *tutti gli indizi tendono a provare il contrario.*[37]

Nella sua opera *Origin of Nations,* aggiunge giustamente:

Le tradizioni mitiche di quasi tutte le nazioni collocano all'inizio della storia umana un'epoca di felicità e di perfezione, un'"età dell'oro", che non ha nulla di selvaggio e di barbaro, ma che anzi ha molta civiltà e raffinatezza.[38]

Come si comporterà l'occultista moderno davanti a queste prove concordi? Ripetiamo la domanda fatta in *Iside Svelata:*

II ritrovamento dei resti nella caverna del Devon prova forse che non ci sono state razze contemporanee altamente civili? Quando la popolazione attuale della Terra sarà scomparsa e qualche archeologo appartenente alla "prossima razza" in

---

[35] *Antiquity of Man*, pag. 25.

[36] Max Müller, *India. What can it Teach Us?* Un corso di conferenze all'Università di Cambridge, nel 1882. Conferenza III, pag. 110., ed. del 1892.

[37] *Antiquity of Man Historically Considered*. "Present Day Tracts.", Vol. II, Saggio IX, p. 25.

[38] Op. cit., pp. 10, 11.

un lontano futuro porterà alla luce gli utensili domestici di una delle nostre tribù delle isole indiane o andamane, sarà giustificato nel concludere che nel diciannovesimo secolo l'umanità era "appena uscita dall'Età della Pietra"? [39]

Un'altra strana incoerenza nelle teorie scientifiche è che l'uomo neolitico appare un selvaggio molto più primitivo che il paleolitico. Sia il *Pre-historic Man* di Lubbock che l'*Ancient Stone Implements* di Evans sono in errore; o tutti e due. Infatti, ecco che cosa ci insegnano queste ed altre opere:

(1) Come passiamo dall'uomo neolitico al paleolitico, gli utensili di pietra diventano più grossolani e pesanti, al posto di strumenti benfatti e lisci. L'arte della terracotta e altre arti utili scompaiono quando scendiamo la scala. Eppure il paleolitico seppe incidere quella renna!

(2) L'uomo paleolitico viveva in caverne, che spartiva con le iene e i leoni, [40] mentre il neolitico viveva in villaggi e costruzioni lacustri.

Chiunque abbia seguito, anche superficialmente, le scoperte geologiche dei nostri giorni sa che si trova un graduale miglioramento nelle lavorazioni, dalle schegge sgraziate e di taglio grossolano delle prime accette paleolitiche alle asce di pietra relativamente graziose di quella parte del periodo neolitico che precede immediatamente l'uso dei metalli. Ma questo è *in Europa,* della quale era emersa appena una piccola parte nei tempi della massima civiltà atlantiana. C'erano selvaggi grossolani e popoli altamente civili, allora come ora. Se fra 50.000 anni dei pigmei boscimani saranno esumati da qualche caverna dell'Africa insieme con qualche elefante pigmeo più antico, come quelli trovati nelle caverne di Malta da Milne Edwards, sarebbe questa una ragione per sostenere che nei nostri tempi tutti gli uomini e gli elefanti erano pigmei? O se si trovassero le armi dei Veddha di Ceylon, sarebbe una ragione perché i nostri discendenti ci classifichino come selvaggi del Paleolitico? Tutti gli oggetti che i geologi ora scavano in Europa non possono certamente datare da prima della chiusura dell'Eocene, giacché le terre dell'Europa non erano emerse prima di questo periodo. E quanto abbiamo detto non può essere invalidato dai teorici che ci raccontano che questi strani abbozzi di uomini e di animali del Paleolitico furono eseguiti solo

---

[39] Op. cit., Vol. I, pag. 4.

[40] In questo caso, l'uomo paleolitico doveva essere dotato, ai suoi tempi, di una forza più che erculea e di invulnerabilità magica, o forse il leone era debole come un agnello, in quel periodo, poiché entrambi spartivano la stessa abitazione. Ci potranno anche domandare di credere che sia stato il leone o la iena a disegnare il cervo sul corno, se ci dicono che l'esecuzione di un simile capolavoro sia opera di un selvaggio di tal sorta.

verso la fine del periodo della Renna, poiché questa spiegazione sarebbe inconsistente, data l'ignoranza dei geologi della durata anche approssimata dei periodi.

La Dottrina Esoterica insegna chiaramente il dogma dell'origine e della caduta delle civiltà; e ci insegna che:

È un fatto notevole che il cannibalismo sembra sia stato più frequente man mano che l'uomo avanzava nella civiltà, e che mentre le sue tracce sono frequenti nei tempi neolitici, diventano scarsissime o scompaiono del tutto nell'epoca del mammut e della renna.[41]

Una nuova prova della legge ciclica e della verità dei nostri insegnamenti. La storia esoterica insegna che gli idoli e il loro culto si estinsero con la Quarta Razza, finchè i sopravvissuti delle razze ibride (cinesi, negri africani, ecc.) ne ristabilirono gradatamente il culto. I *Veda* non consigliano mai gli idoli; tutti gli scritti indù moderni sì.

Nelle prime tombe egiziane e nei resti delle citta preistoriche esumate da Schliemann, si trovano in abbondanza immagini di dee con la testa di gufo o di bue. Ma quando risaliamo ai tempi neolitici, tali idoli non si trovano più, o se si trovano, è tanto raro che gli archeologi discutono ancora della loro esistenza... i soli che si può dire con qualche certezza che sono stati idoli sono uno o due scoperti da M. de Braye in qualche grotta artificiale del periodo neolitico... che sembra volessero rappresentare figure femminili in grandezza naturale.[42]

E queste potevano essere semplici statue. In ogni caso, tutto ciò è una delle tante prove dei periodi ciclici di progresso e decadenza delle civiltà e delle religioni. II fatto che non si trovano tracce di resti e di scheletri umani più in là dell'Èra Post-Terziaria o Quaternaria — benché le selci dell'Abate Bourgeois possano essere una smentita[43] — sembra confermare la verità di un altro Insegnamento Esoterico, che dice: *Cerca i resti dei tuoi progenitori nei luoghi elevati. Le valli sono diventate montagne e le montagne si sono sgretolate in fondo ai mari.*

L'umanità della Quarta Razza, ridotta dopo l'ultimo cataclisma di due terzi della sua popolazione, invece di stabilirsi sui nuovi continenti ed isole che *riapparivano* — mentre i precedenti formavano il fondo dei nuovi oceani — abbandonò quella che ora è l'Europa e parte dell'Asia e dell'Africa, scegliendo le sommità delle montagne gigantesche, perché i mari che ne circondavano qualcuna, da allora si

---

[41] Laing, *Modern Science and Modern Tought*, pag. 164.
[42] Ibid., pag. 199.
[43] Più di venti esemplari di scimmie fossili sono stati trovati in una sola località, negli strati del Miocene (Pikermi, presso Atene). Se l'uomo allora non esisteva, il periodo è troppo corto per lui per essersi *trasformato*, per quanto si possa sforzarlo. Se invece esisteva, e se nessuna scimmia precedente si è trovata, a quale conclusione si arriva?

erano “ritirati”, lasciando il posto agli altipiani dell’Asia centrale.

L’esempio più interessante di questo avanzamento progressivo si trova forse nelle famose caverne di Kent a Torquay. In questo recesso, scavato dall’acqua nella pietra calcarea del Devoniano, troviamo il più curioso documento conservatoci dagli archivi della Terra. Sotto i blocchi calcarei ammucchiati che coprivano il fondo della caverna, furono trovati, racchiusi in un deposito di terra nera, parecchi utensili del periodo neolitico, di *fattura veramente eccellente,* con alcuni frammenti di terraglie, che forse possono risalire al tempo della colonizzazione romana. In quel luogo non c’è traccia di uomo paleolitico: né selci, né tracce di animali estinti del Periodo Quaternario. Ma se si penetra ancora più profondamente nello strato di stalagmite sotto il terriccio nero nella terra rossa che, naturalmente, un tempo faceva da pavimento dell’ambiente, le cose assumono un aspetto del tutto differente. *Non si trova un solo utensile* che possa essere confrontato con *le armi finemente lavorate, trovate nello strato superiore;* solo delle piccole accette grossolane e massicce (con le quali vorranno farci credere che i mostruosi giganti del regno animale erano vinti e uccisi dal piccolo uomo) e raschietti dell’Èra Paleolitica, mischiati in disordine con ossa di specie ora estinte o emigrate, respinte dal cambiamento di clima. E l’autore di queste asce sgraziate sarebbe quello che ha scolpito su un corno la renna al ruscello! In ogni caso, ritroviamo la stessa prova che dall’uomo storico al neolitico, e dal neolitico al paleolitico, tutto scende come su un piano inclinato da dei rudimenti di civiltà alla più abietta barbarie: *sempre in Europa.* Ci troviamo anche di fronte all’“èra del mammut”, la più antica divisione del paleolitico, in cui la grossolanità degli utensili raggiunge il massimo, e l’aspetto brutale (?) dei crani del tempo, quale il Neanderthal, rappresenta un tipo molto inferiore di umanità. Ma questo può anche rappresentare qualcos’altro; una razza di uomini del tutto distinta dalla nostra Umanità (la Quinta Razza). Come ha detto un antropologo in *Modern Thought:*

La teoria di Peyrère, che abbia o no una base scientifica, può considerarsi l’equivalente di quella che divide l’uomo in due specie. Broca, Virey, e un gran numero di antropologi francesi, hanno riconosciuto che la più bassa razza umana, comprendente gli australiani, i tasmaniani e i negri, esclusi i cafri e gli africani del Nord, *deve essere classificata a parte*. Il fatto che in questa specie, o piuttosto sottospecie, i terzi molari inferiori sono di solito più grandi dei secondi, e che l’osso frontale, il parietale e il temporale squamoso sono

generalmente uniti da una sutura, mette *l'Homo afer* in condizione di essere considerato una specie distinta come molti generi di fringuelli. Io mi asterrò in questa occasione dal menzionare i fatti dell'ibridismo, di cui il defunto prof. Broca ha trattato in modo così esauriente. Nelle passate epoche del mondo, la storia di questa razza è singolare: *essa non ha mai dato origine ad un sistema di architettura o a una religione propria.*[44]

È singolare, infatti, come abbiamo osservato nel caso dei tasmaniani. Comunque sia, l'uomo *fossile* in Europa non può essere una prova, né pro né contro l'antichità dell'uomo su questa Terra, né dell'età delle sue prime civiltà.

È tempo che gli occultisti non badino agli attacchi della derisione, che disprezzino l'artiglieria pesante della satira degli scienziati come l'artiglieria leggera dei profani, poiché è impossibile per ora ottenere tutte le prove pro e contro, mentre le loro teorie in ogni caso possono resistere alle prove meglio delle ipotesi degli scienziati. Quanto alle prove dell'antichità che noi assegnamo all'uomo, abbiamo lo stesso Darwin dalla nostra. Quest'ultimo confessa che loro, i naturalisti: Hanno già ottenuto prove dell'esistenza dell'uomo in un periodo così remoto, che parecchi mammiferi, già suoi contemporanei hanno avuto il tempo di estinguersi*, e questo già prima del tempo dei più antichi* documenti storici[45].

Questo è detto da un inglese molto autorevole in materia. I due passi che seguono sono molto significativi, e gli studiosi di Occultismo dovrebbero ricordarli bene, poiché tra l'altro dicono:

Malgrado la lunga durata delle epoche preistoriche, in cui egli [l'uomo] deve essere vissuto sulla terra, non c'è prova di un cambiamento percettibile nella sua struttura corporea. Cosi, se egli si è mai allontanato da qualche antenato bruto senza ragione, dobbiamo supporre che questo sia avvenuto in un'epoca molto distante, magari su continenti o isole ora sommersi sotto l'oceano.

Dunque si sospetta ufficialmente di continenti perduti. Che i mondi, e anche le razze, siano periodicamente distrutti dal fuoco (vulcani e terremoti) e dall'acqua, a turno, e siano periodicamente rinnovati, è dottrina antica come l'uomo. Manu, Ermete, i caldei e tutta l'antichità ci credevano. Già due volte la faccia del Globo è stata cambiata dal fuoco e due volte dall'acqua, da quando l'uomo vi è apparso. Come la Terra ha bisogno di riposo e di rinnovamento, di forze nuove e di un ricambio per il suo suolo, altrettanto è per l'acqua. Per questo, avviene periodicamente una ridistribuzione della terraferma e dell'acqua, un cambiamento dei climi, ecc… tutto è provocato da rivoluzioni

---

44 Dr. Carter Blake: "*The Genesis of Man*."
45 Lyell, *Antiquity of Man*, Londra, pag. 530.

geologiche, e tutto si concluderà in uno spostamento finale dell'asse della Terra. Gli astronomi possono deridere l'idea di un cambiamento periodico nel comportamento dell'asse del Globo, e sorridere sulla conversazione riportata nel *Libro di Enoch* tra Noè e suo "nonno" Enoch; l'allegoria è nondimeno un fatto geologico ed astronomico. Cè un cambiamento secolare nell'inclinazione dell'asse terrestre, e la sua epoca prefissata è indicata in uno dei grandi Cicli. Come in molte altre questioni, la scienza si muove gradatamente verso il nostro modo di pensare. Il dott. Henry Woodward, Membro della Royal Society e della Geological Society, scrive nella *Popular Science Review:*

Se è necessario ricorrere a cause extraterrestri per spiegare il grande aumento del ghiaccio in questo periodo glaciale, io preferirei la teoria proposta dal dott. Robert Hooke nel 1668, quindi da Sir Richard Phillips ed altri, e ultimamente da Thomas Belt, Membro della Geological Society, cioè un lento aumento dell'attuale obliquità dell'eclittica, proposta in perfetto accordo con altri fatti astronomici noti, e la cui acquisizione non comporta un disturbo dell'armonia essenziale alla nostra condizione cosmica di unità del grande sistema solare.[46]

Quanto segue, estratto da una Conferenza di Pengelly, del marzo 1885, sul "Lago prosciugato di Bovey Tracey", mostra l'esitazione ad accettare l'esistenza di Atlantide, malgrado le prove in favore.

Fichi sempreverdi, lauri, palme e felci con rizomi giganteschi hanno i loro congeneri esistenti oggi *in un clima sub-tropicale simile, senza dubbio, a quello prevalente nel Devonshire durante il Miocene*, e sono tali da suggerirci la prudenza nel considerare normale il clima attuale di ogni distretto.

Inoltre, quando si sono trovate delle piante del Miocene nell'isola Disco sulle coste occidentali della Groenlandia, tra 69° 20́ e 70° 30́ di lat. N; quando apprendiamo che tra queste vi erano due specie trovate anche a Bovey (Sequoia couttsiae, Quercus lyelly); quando, per citare il prof. Heer, troviamo che "la 'splendida sempreverde (Magnolia inglefieldi) matura i suoi frutti a nord fino al parallelo di 70°'' (*Philosophical Transactions*, clix. 457, 1869); quando si trova che il numero, la varietà e la rigogliosità delle piante del Miocene in Groenlandia erano tali, che se la terra si fosse estesa fino al polo, con ogni probabilità alcune di quelle sarebbero fiorite al Polo stesso, appare subito il problema dei cambiamenti di clima, ma solo per essere messo da parte, perché *il tempo della sua soluzione non è ancora giunto.*

Sembra ammesso da tutti che le piante più prossime a quelle europee del Miocene si trovano, e molto numerose, nell'America Settentrionale, e così sorge la questione: come si è effettuata la migrazione da una terra all'altra? C'è stata, come alcuni hanno creduto, un'Atlantide? Un continente, o un arcipelago di grandi isole, occupanti la zona dell'Atlantico settentrionale? In questa ipotesi non pare che ci sia alcunchè di antifilosofico; infatti, come affermano i geologi,

[46] New Series, I, pag. 115, articolo "Evidences of the Age of the Ice."

"le Alpi hanno guadagnato 4000 piedi e in taluni punti più di 10.000 piedi (1200 e 3000 metri) di altezza dall'inizio dell'Eocene" (Lyell, *Principles,* 11ª edizione, pag. 256, 1872), una depressione post-miocenica [?] avrebbe potuto trascinare l'ipotetica Atlantide in una profondità quasi abissale. Ma un'Atlantide non pare necessaria né richiesta. Secondo il prof. Oliver, "sussiste una particolare e stretta analogia tra la flora del Terziario dell'Europa centrale e le flore recenti degli Stati americani e della regione giapponese; un'analogia molto più stretta ed intima di quella che si può rintracciare tra la flora del Terziario e quella attuale d'Europa. L'elemento terziario del vecchio mondo si trova intensificato verso il suo margine estremo, se non nella maggioranza numerica dei generi, però nelle forme che più particolarmente caratterizzano la flora fossile... Questo raggiungimento dell'elemento terziario "è piuttosto graduale e non improvviso solo nelle isole del Giappone. Benchè qui raggiunga un massimo, possiamo rintracciarlo dal Mediterraneo al Levante, Caucaso e Persia... quindi lungo l'Himâlaya e attraverso la Cina... Ci dicono anche che durante l'Epoca Terziaria, controparti dei generi del Miocene dell'Europa centrale crescevano certamente nell'America nord-occidentale... Notiamo poi che la flora odierna delle isole dell'Atlantico non offre prove sostanziali di una comunicazione diretta con la terraferma del Mondo Nuovo... La considerazione di questi fatti mi induce a pensare che le prove botaniche non sono favorevoli all'ipotesi di un'Atlantide. D'altra parte, sono molto favorevoli all'idea che in certi periodi dell'Epoca Terziaria l'Asia a Nord-Est fosse unita al Nord-Ovest dell'America, forse lungo la linea dove ora si estende la catena delle Isole Aleutine. (*Nat. Hist. Rev*., ii, 164, 1862, articolo "The Atlantis Hypothesis in its Botanical Aspect.")

Comunque, su questo soggetto si consulti "Scientific and Geological Proofs of the Reality of Several Submerged Continents".

Ma niente altro che un uomo pitecoide potrà mai soddisfare gli sfortunati cercatori del tre volte ipotetico "anello mancante". Eppure, se sotto il vasto fondo dell'oceano, dal Picco di Teneriffe a Gibilterra, l'antica sede dell'Atlantide perduta, tutti gli strati sottomarini fossero frantumati per miglia di profondità, non si troverebbe un solo cranio tale da soddisfare i darwinisti. Come osserva il dott. C. R. Bree, nessun anello mancante tra l'uomo e la scimmia è mai stato scoperto nelle ghiaie e nelle formazioni varie sopra gli strati del Terziario, mentre se queste forme fossero sommerse con i continenti ora coperti dal mare, se ne sarebbero ancora potute trovare

in quei letti degli strati geologici contemporanei, che non sono finiti in fondo al mare.[47]

E invece essi sono così fatalmente assenti da questi come dagli altri. Se le idee preconcette non si aggrappassero come vampiri alla mente

[47] *Fallacies of Darwinism.*

degli uomini, l'autore di *The Antiquity of Man* avrebbe trovato un indizio per risolvere la difficoltà, nella sua stessa opera, tornando indietro di dieci pagine (a p. 530) e rileggendo una citazione fatta da lui stesso dall'opera del prof. G. Rolleston.

"Questo fisiologo", egli dice, "suggerisce che in considerazione della notevole plasticità della struttura umana, non solo durante la crescita e in gioventù, ma anche nell'adulto, non dovremmo prendere per dimostrato, come sembrano fare certi difensori della teoria dello sviluppo, che ogni progresso nell'efficienza fisica dipende solo da un miglioramento della struttura corporea; non potrebbero l'*anima*, *o le facoltà intellettuali superiori, avere un ruolo principale, invece che secondario, nello schema progressivo?*

Quest'ipotesi è presentata a proposito dell'idea che *l'evoluzione non sia interamente dovuta alla "selezione naturale*"; ma è valida anche in questo caso. Anche noi sosteniamo che l'"anima", o l'uomo *interiore*, è quella che discende per prima sulla terra; l'astrale psichico è il modello sul quale l'uomo psichico è gradatamente costruito: il suo spirito, le facoltà morali ed intellettuali si sviluppano dopo, quando questa impalcatura fisica cresce e si sviluppa.

"Così degli Spiriti incorporei hanno ridotto le loro forme immense ad immagini più piccole", e sono divenuti uomini della Terza e Quarta Razza. Ancora più tardi, dopo ère, sono apparsi gli uomini della nostra Quinta Razza, ridotti a circa la metà di quella che oggi potremmo ancora chiamare statura gigantesca dei loro primi antenati.

L'uomo certamente *non* è il prodotto di una creazione speciale: è il prodotto dell'opera di graduale perfezionamento della Natura, come ogni altra unità vivente sulla terra. Ma questo è vero solo per il tabernacolo umano. Ciò che nell'uomo vive, pensa e sopravvive alla forma, il capolavoro dell'evoluzione, è l'"Eterno Pellegrino", la differenziazione proteica, in Spazio e Tempo, dell'Uno Assoluto "inconoscibile".

Nel suo *Antiquity of Man,*[48] Charles Lyell cita — forse con intenzione un pò beffarda — ciò che dice Hallam nella sua *Introduction to The Literature of Europe:*

Se l'uomo fu fatto ad immagine di Dio, fu fatto anche ad immagine di una scimmia. La struttura del corpo di colui che ha pesato le stelle e fatto del fulmine un suo servitore, si avvicina a quella di un bruto senza parola, che erra per le foreste di Sumatra. Così, stando sul confine tra la natura animale e quella

[48] Op. cit., pag 501, ed. 1863.

angelica, non ci si deve stupire che partecipi di entrambe![49]

Un occultista si sarebbe espresso diversamente. Avrebbe detto che l'uomo è stato in realtà fatto ad immagine di un tipo proiettato dal suo progenitore, la Forza Angelica creatrice, o Dhyân Chohan, mentre gli erranti delle foreste di Sumatra sono fatti *ad immagine dell'uomo,* giacché la struttura della scimmia, lo ripetiamo, è il ripristino, il risveglio con mezzi anormali, della forma reale della Terza Ronda, e più tardi anche della Quarta. Nulla si perde in Natura, *neanche un atomo;* questo è certo secondo dati scientifici. L'analogia sembrerebbe richiedere che la *forma* sia dotata della stessa permanenza.

E allora, cosa troveremo? William Dawson, della Royal Society, dice:

È ancora più significativo che il prof. Huxley, nelle sue conferenze di New York, mentre basa il suo studio degli animali inferiori sulla supposta genealogia del cavallo (che più volte è stato provato che non costituisce una prova certa), evitava completamente di discutere l'origine degli uomini dalle scimmie, ora complicata da tante difficolta, che sia Wallace che Mivart ne sono sconvolti. Il prof. Thomas, nelle sue recenti conferenze (*Nature*, 1876), ammette che non si conosce un uomo inferiore agli australiani, e che non si conosce un anello di congiunzione con le scimmie; e Haeckel deve ammettere che il penultimo anello nella sua filogenesi, l'uomo-scimmia, è assolutamente sconosciuto (*History of Creation*)... le cosiddette "taglie" trovate fra le ossa degli uomini paleocosmici nelle caverne d'Europa e illustrate nelle opere ammirevoli di Christy e Lartet, provano che anche la più antica razza di uomini conosciuta dall'Archeologia e dalla Geologia possedeva già i rudimenti della scrittura. [50]

E anche nell'opera del dott. C.R. Bree leggiamo:

Darwin dice giustamente che la differenza fisica e soprattutto mentale tra la più bassa forma di uomo e la più elevata scimmia antropomorfa è enorme. Perciò, *il tempo* — che nell'evoluzione darwiniana deve essere di una lentezza quasi inconcepibile — dev'essere stato *enorme* anche durante lo sviluppo dell'uomo dalla scimmia.[51] Così, la probabilità di trovare qualcuna di queste variazioni nei differenti greti o formazioni d'acqua dolce che si trovano sopra il Terziario, dev'essere grandissima. E invece, non una sola varietà, non un singolo esempio di un essere tra la scimmia e l'uomo si è ancora trovato! Nè nelle ghiaie, né nelle argille alluvionali, né nei fondi, greti e alluvioni d'acqua dolce, e nemmeno nei Terziari sottostanti, sono mai stati scoperti resti di un membro delle famiglie mancanti tra la scimmia e l'uomo, come Darwin *asserisce* siano esistiti. Sono essi scesi con l'inabissarsi della superficie della terra, e sono ora coperti dal mare? In tal caso, sarebbe praticamente impossibile che non se ne siano trovati

---

[49] Op. cit., iv, pag. 162.

[50] Consulta su questa questione *Phreistoric Man* di Wilson, II, pag. 54; *Origin of the World*, pp. 393, 394.

[51] E quanto più "enorme" se ribaltiamo il soggetto e diciamo: durante lo sviluppo della scimmia dall'Uomo della Terza Razza.

in quei giacimenti di strati geologici contemporanei che non sono finiti in fondo al mare; ancora più improbabile è che nessun frammento sia mai stato dragato dal fondo dell'oceano, come i resti di mammut e di rinoceronte, che sono stati trovati nei letti delle acque dolci, nei greti e nei terreni alluvionali!... Il celebre cranio di Neanderthal, di cui si è tanto parlato, e riconosciuto come appartenente a questo periodo remoto [età della pietra e del bronzo], eppure, anche se può essere stato il cranio di un idiota, presenta differenze immense dalla più elevata scimmia antropomorfa conosciuta.[52]

Il nostro Globo è sconvolto ogni volta che si *risveglia* per un nuovo periodo di attività, come un campo che deve essere arato e smosso prima che gli siano gettati nuovi semi per un nuovo raccolto. Così, può apparire che non ci sia alcuna speranza che dei fossili appartenenti a Ronde precedenti si trovino nei giacimenti sia degli strati più antichi che dei più recenti. Ogni nuovo Manvantara porta con sé il rinnovamento delle forme, dei tipi e delle specie; ogni tipo delle precedenti forme — vegetale, animale o umana — cambia e si perfeziona nella seguente, fino al minerale, che in questa Ronda ha ricevuto la sua opacità e durezza definitive; la sua parte molle forma la vegetazione presente; i resti astrali della vegetazione e della fauna precedente sono stati utilizzati nella formazione degli animali inferiori e nel determinare la struttura dei ceppi primitivi dei mammiferi superiori. Ed infine, la forma del gigantesco uomo-scimmia della Ronda precedente è riprodotta in questa dalla bestialità umana, e trasfigurata dalla forma *genitrice* nel moderno antropoide.

Questa dottrina, sia pure delineata imperfettamente com'è dalla nostra penna inefficiente, è sicuramente più logica, più corrispondente ai fatti e *molto più* probabile che molte teorie "scientifiche"; per esempio, quella del primo germe organico disceso in terra in un meteorite, come Ain Suph sul suo Veicolo, l'Adam Kadmon. Salvo che la discesa di quest'ultimo è allegorica, come tutti sanno, e i cabalisti non hanno mai preteso che questa figura retorica fosse accettata nel senso letterale. Invece la teoria del germe nel meteorite, provenendo da così alti ambienti scientifici, è un candidato eleggibile al titolo di verità assiomatica e di legge, che la gente dovrà accettare sulla parola, per essere all'altezza della scienza moderna. Quale sarà la prossima teoria resa necessaria dalle premesse materialistiche? Nessuno lo può dire. Per ora, le teorie *attuali,* come ognuno può vedere, si urtano tra loro con contrasti ancora maggiori con le teorie

[52] Op. cit., pp. 160, 161.

degli occultisti, che stanno fuori del sacro recinto del sapere. Infatti, che cosa rimane, ultimo in ordine, ora che la scienza esatta ha fatto anche del princìpio vitale una parola vuota, un termine senza senso, e insiste che la vita è in realtà *dovuta all'azione molecolare del protoplasma primordiale?* La nuova dottrina dei darwinisti può essere definita e riassunta nelle poche parole di Herbert Spencer:

L'ipotesi delle creazioni speciali si dimostra senza valore: senza valore per la sua derivazione; senza valore per la sua incoerenza intrinseca; senza valore perché assolutamente senza prove; senza valore, perché non risponde ad alcuna necessità intellettuale; senza valore perché non soddisfa un bisogno morale. Dobbiamo così considerare che non conta niente, in opposizione a qualsiasi altra ipotesi che rispetti l'origine degli esseri organici.*

---

* *Principles of Biology*, I, 345.

SEZIONE V

EVOLUZIONE ORGANICA E CENTRI CREATIVI

Si sostiene che l'Evoluzione Universale, in altre parole lo sviluppo graduale delle specie in tutti i regni della Natura, opera secondo leggi uniformi. Questo vale anche nella Scienza Esoterica, e la legge è applicata molto più rigorosamente che nella scienza moderna. Ma ci dicono che è ugualmente una legge secondo la quale:

> Lo sviluppo procede dal minore al più perfetto, e dal più semplice al più complicato, per continui cambiamenti, piccoli in se stessi, ma che si accumulano costantemente nella direzione voluta.[1]

Partendo dall'infinitamente piccolo, si producono le specie comparativamente gigantesche. La Scienza Esoterica è d'accordo con questo, ma aggiunge che questa legge si applica solo a quello che chiama Creazione Primaria*:* l'evoluzione dei mondi dagli atomi primordiali, e dall'ATOMO pre-primordiale*,* alla prima differenziazione degli atomi; e che durante il periodo dell'evoluzione ciclica nello spazio e nel tempo questa legge è limitata ed opera solo nei regni inferiori. Essa opera così durante i primi periodi geologici, dal semplice al complesso, sui materiali grezzi rimasti dai resti della Terza Ronda, che sono proiettati nell'oggettività quando ricomincia l'attività terrestre.

Più della scienza, la Filosofia Esoterica non ammette un "disegno" né una "creazione speciale". Essa respinge ogni pretesa di "miracoloso" e non accetta niente al di fuori dalle leggi uniformi ed immutabili della Natura. Ma insegna una legge ciclica, una doppia corrente di Forza (o Spirito) e di Materia che, partendo dal Centro Neutrale dell'Essere, si sviluppa nel suo progresso ciclico e nelle sue incessanti trasformazioni. II germe primitivo dal quale, nel tempo, si è sviluppata tutta la vita dei vertebrati, era distinto dal germe primitivo dal quale si è evoluta la vita vegetale ed animale; ci sono leggi secondarie, la cui entrata in azione è determinata dalle condizioni in cui si trovano i materiali da elaborare e di cui la scienza — specialmente la Fisiologia e l'Antropologia — sembrano aver ben poca conoscenza. I suoi sostenitori parlano di questo "germe primitivo" e sostengono che è dimostrato oltre ogni dubbio che:

> Il "disegno" e il "progettista", se ci fosse, nel caso dell'uomo con la

[1] Laing, *Modern Science and Modern Tought*, pag. 94.

meravigliosa struttura dei suoi arti, e soprattutto delle sue mani, dovrebbe essere collocato molto più indietro, e [il progetto] in realtà è implicito nel germe primitivo, dal quale certamente si è sviluppata tutta la vita dei vertebrati, e probabilmente tutta la vita vegetale ed animale.[2]

Questo è vero per il "germe primitivo", ma è falso che tale "germe" sia "molto più indietro" dell'uomo: è a una distanza incommensurabile e inconcepibile, nel *Tempo,* anche se non nello Spazio, dall'origine stessa del nostro Sistema Solare. Come insegna giustamente la Filosofia indù, l'"Anîyâmsam Anîyasâm"[*] può essere conosciuto solo tramite false nozioni. Esso è i "molti" che procedono dall'"Uno" — i germi spirituali viventi o *centri di forza* — ciascuno in forma settenaria, che prima generano, e poi danno l'impulso primario alla legge dell'evoluzione allo sviluppo lento e graduale.

Limitando la spiegazione strettamente alla nostra Terra, si può osservare che, come le forme eteriche dei primi uomini sono dapprima proiettate su sette zone da sette *centri* di forza della natura dei Dhyân Chohan, così ci sono centri di potere creatore per ogni ceppo o specie capostipite della moltitudine di forme della vita vegetale ed animale. Anche questa non è "creazione speciale", né un "disegno", salvo nel "piano fondamentale" generale elaborato dalla Legge Universale. Ci sono certamente dei "progettisti", ma questi non sono né onnipotenti né onniscienti nel senso assoluto del termine. Essi sono semplicemente Costruttori, o Muratori, che lavorano sotto l'impulso dato loro dal Capomastro per sempre sconosciuto (sul nostro piano) : la Vita Una e la Legge. Appartenendo a questa sfera, non hanno a che fare, né lo potrebbero, con alcun'altra, almeno per questo Manvantara. Che essi operino in cicli e su una scala di progressione strettamente matematica e geometrica, lo provano ampiamente le specie animali estinte; che essi agiscano secondo un progetto nei particolari minori della vita (prodotti animali secondari, ecc.) è abbastanza provato dalla storia naturale. Nella creazione di nuove specie, partendo talvolta da un ceppo capostipite molto lontano, come nella grande varietà del genus Felis — come la lince, la tigre, il gatto, ecc. — sono i "progettisti" che dirigono la nuova evoluzione, aggiungendo e sopprimendo alla specie certi particolari divenuti necessari o inutili nel nuovo ambiente. Così, se diciamo che la Natura provvede per ogni

---

[2] Ibid.

[*] [Sanscrito. Il più atomico dell'atomico, il più piccolo dei piccoli. Applicato alla divinità universale, la cui essenza è dappertutto. – N. d. T.]

animale e ogni pianta, sia grande che piccola, parliamo correttamente. Infatti, sono questi Spiriti di natura terrestri che formano l'insieme della Natura. Questa, se talvolta non riesce nel suo intento, non si può considerare cieca, né essere accusata per il suo insuccesso; poiché, appartenendo ad un insieme di qualità e attributi *differenziati,* in conseguenza di questo solo fatto è *condizionata ed imperfetta.*

Se non ci fossero tali cicli evolutivi, rappresentabili come un eterno progresso a spirale nella Materia, con un adeguato *oscuramento* dello Spirito (benché i due siano uno) seguito da una contraria ascesa nello Spirito e disfatta della Materia — attiva e passiva a turno — come si potrebbero spiegare le scoperte della Geologia e della Zoologia? Com'è che, secondo la voce autorevole della scienza, si può rintracciare la vita animale dal mollusco fino al grande drago marino, dal più piccolo verme della terra ai giganteschi animali del Periodo Terziario? Che questi ultimi si siano un tempo incrociati è provato dal fatto che tutte le specie si sono ridotte, rimpicciolite e divenute nane. Se il processo apparente di sviluppo dal meno perfetto al più perfetto, e dal più semplice al più complesso fosse davvero una legge universale, e non un'imperfetta generalizzazione di un aspetto del tutto secondario del grande Processo Cosmico, e se non ci fossero i cicli suddetti, allora la fauna e la flora mesozoica dovrebbero scambiarsi di posto con il più recente Neolitico. Sono i plesiosauri e gli ittiosauri che avrebero dovuto svilupparsi dagli attuali rettili di mare e di fiume, invece di lasciare il posto ai loro piccoli parenti moderni. E anche il nostro vecchio amico, il mansueto elefante, dovrebbe essere l'antenato antidiluviano fossile, e il mammut del Pliocene dovrebbe essere nei nostri serragli; il megalonyx e il gigantesco megaterio dovrebbero trovarsi, al posto dell'indolente bradipo, nelle foreste dell'America meridionale, dove le felci colossali del periodo carbonifero prenderebbero il posto dei muschi e degli attuali alberi nani, e persino i titanici alberi dei periodi geologici passati dovrebbero stare al posto degli attuali alberi giganteschi della California. Certamente gli organismi del mondo megasteniano delle Ère Terziaria e Mesozoica dovevano essere *più complessi e perfetti* di quelli delle piante e degli animali microsteniani dell'epoca presente. Il driopiteco, per esempio, è anatomicamente più perfetto, più idoneo a un maggiore sviluppo del potere cerebrale, che i moderni gorilla e gibbone. Allora, come è possibile tutto questo? Dobbiamo credere che la costituzione di tutti questi colossali draghi di terra e di mare e dei

giganteschi rettili volanti non fosse più sviluppata e complessa dell'anatomia di lucertole, tartarughe, coccodrilli, e anche delle balene; insomma di tutti gli animali che conosciamo?

Ma poniamo, ammesso e non concesso, che tutti questi cicli, razze, forme settenarie di evoluzione, e i *tutti quanti*[*] dell'Insegnamento Esoterico, non siano che una fantasia e un inganno. Conveniamo con la scienza, e diciamo che l'uomo — invece di essere uno "spirito" imprigionato, con il suo veicolo o corpo, meccanismo gradatamente perfezionato e ora completo per usi materiali e terrestri, come dichiarano gli occultisti – sia semplicemente un animale più sviluppato, la cui prima forma è emersa su questa Terra dallo stesso germe primitivo del drago volante e del moscerino, la balena e l'ameba, il coccodrillo e la ranocchia, ecc. In tal caso, deve essere passato attraverso gli stessi processi di sviluppo e di crescita di tutti gli altri mammiferi?

Se l'uomo è un animale *e nulla più,* un "ex bruto" altamente intellettuale, si dovrebbe almeno ammettere che, ai suoi giorni, sia stato un mammifero gigantesco nel suo genere, un "megantropo". Questo è esattamente ciò che secondo la Scienza Esoterica è avvenuto nelle prime tre Ronde; e in questo, come in molte altre cose, essa è più logica e coerente della scienza moderna; classifica il corpo umano nella creazione animale, e lo pone sul sentiero dell'evoluzione animale, dal princìpio alla fine, mentre la scienza fa dell'uomo un orfano senza genitori, nato da incogniti, uno "scheletro non specializzato", veramente! E questo errore è dovuto all'ostinazione con la quale respinge la dottrina dei cicli.

A

L'ORIGINE E L'EVOLUZIONE DEI MAMMIFERI: LA SCIENZA E LA FILOGENESI ESOTERICA

Nella precedente critica dell'Evoluzionismo abbiamo trattato quasi esclusivamente la questione dell'origine dell'uomo; così, non sarà male precisare la posizione degli occultisti nei riguardi della differenziazione delle specie. La fauna e la flora pre-umane sono già state trattate in generale nel Commentario alle Stanze, ed è stata

[*] [In italiano nel testo. N.d.T.]

riconosciuta la verità di parecchie ipotesi della scienza moderna, come la derivazione degli uccelli dai rettili, la verità *parziale* della "selezione naturale", e in generale, la teoria della trasformazione. Resta ora da chiarire il mistero dell'origine di quella prima fauna di mammiferi, che de Quatrefages cerca in modo così brillante di dimostrare contemporanea all'Homo primigenius dell'Èra Secondaria.

Il problema piuttosto complicato relativo alla "Origine delle Specie" — più particolarmente dei vari gruppi della fauna di mammiferi viventi e fossili — diverrà meno oscuro con l'aiuto di una figura. Allora si vedrà chiaramente fino a che punto i "fattori dell'evoluzione organica" sui quali si basano i biologi occidentali[1] si possano considerare idonei a render conto dei fatti. Si deve tracciare una linea di demarcazione tra evoluzione etereo-spirituale, astrale e fisica. Forse, se i darwinisti si degnassero di considerare la possibilità del secondo processo, non avrebbero più da lamentarsi del fatto che:

Sull'origine dei mammiferi noi siamo interamente ridotti a congetture e induzioni![2]

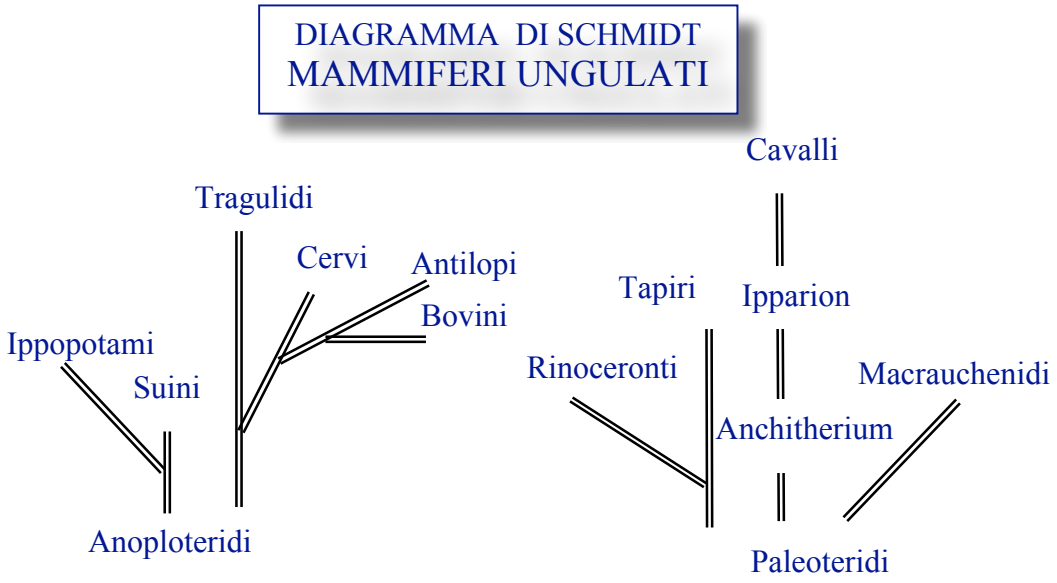
Attualmente, l'abisso tra i sistemi di riproduzione dei vertebrati ovipari e dei mammiferi costituisce un problema senza speranza di soluzione per quei pensatori che, come gli evoluzionisti, cercano di riunire tutte le forme organiche esistenti in una linea continua di discendenza. Prendiamo, ad esempio, il caso dei mammiferi ungulati, poiché si dice che in nessun'altra divisione possediamo un così abbondante materiale fossile. In questa direzione è stato fatto tanto progresso, che in certi casi sono stati trovati gli anelli intermedi tra gli ungulati dell'Eocene ed i moderni; un esempio notevole è quello della prova completa della derivazione dell'attuale cavallo con un dito

---

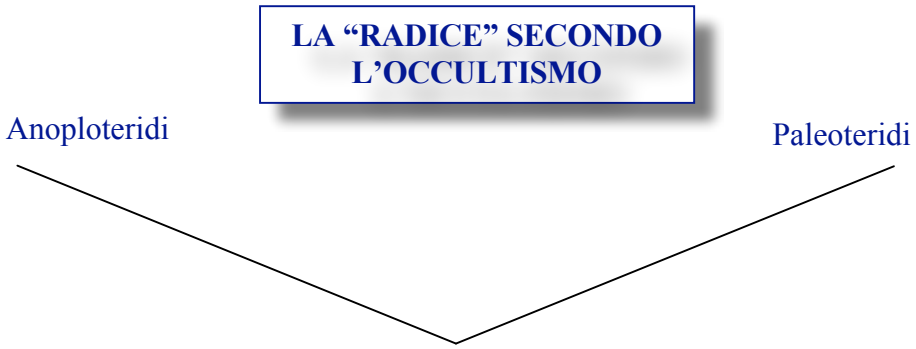
[1] La teoria di Darwin è stata tanto forzata, che anche Huxley una volta si è sentito costretto a deprecare che fosse degenerata in "fanatismo". Oscar Schmidt offre un buon esempio di pensatore che inconsciamente esagera il valore di un'ipotesi. Egli ammette (*The Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 158), che la "selezione naturale, in certi casi è... insufficiente... in altri... non necessaria, poiché la soluzione del problema della formazione delle specie si trova in altri fattori naturali". Egli asserisce anche che mancano "tutti i gradi intermedi che ci darebbero il diritto di dedurre con certezza la transizione diretta dei mammiferi non placentati ai placentati" (pag. 271); che "noi ci appoggiamo interamente su congetture e induzioni sull'origine dei mammiferi" (pag. 268); e parla dei ripetuti insuccessi degli autori di "genealogie ipotetiche", specialmente di Haeckel, mentre considera i suoi tentativi validi. Nondimeno, asserisce (pag. 194) che "ciò che abbiamo guadagnato dalla dottrina della discendenza basata sulla teoria della selezione è la conoscenza della relazione di consanguineità tra gli organismi". Conoscenza, dopo le concessioni succitate, è quindi solo un sinonimo di congetture teoriche?

[2] O. Schmidt, *The Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 268.

dall'anchiterio del Terziario, con tre dita. Così, un confronto di questo tipo tra la Biologia occidentale e la Dottrina orientale non potrebbe essere migliore. La genealogia che qui adottiamo per esprimere l'opinione generale degli scienziati, è quella di Schmidt, basata sulle ricerche esaurienti di Rutimeyer. La sua accuratezza *approssimata* — dal punto di vista dell'evoluzionismo — lascia poco a desiderare:



Davanti a questo, il punto mediano dell'evoluzione, la scienza si ferma. La *radice* dalla quale discendono queste due famiglie è sconosciuta.[3]



Uno dei Sette tipi-radice primordiali, fisico-astrali e bisessuati, dei mammiferi del regno animale. Questi furono contemporanei delle prime razze lemuriane –"le radici sconosciute" della scienza.

Il diagramma di Schmidt rappresenta il campo esplorato dagli

3 Ibid., pp. 273-275.

evoluzionisti occidentali, nel quale sono presenti le influenze climatiche, la "selezione naturale" e tutte le altre cause *fisiche* della differenziazione. La Biologia e la Paleontologia qui si sentono a casa propria, investigando gli agenti fisici che contribuiscono così ampiamente, come è stato dimostrato da Darwin, Spencer ed altri, alla "segregazione delle specie". Ma anche in questo campo, l'opera subconscia della saggezza dei Dhyân Chohan è alla radice di tutti gli "sforzi incessanti verso la perfezione", benché l'influenza sia profondamente modificata da quelle cause materiali, che Quatrefages chiama "milieu" e Spencer "environment" (circostanze ambientali).

Il "punto mediano dell'evoluzione" è quello stadio in cui i prototipi *astrali* cominciano ad entrare decisamente nel fisico, e diventano soggetti agli agenti differenzianti che attualmente agiscono attorno a noi. Le cause fisiche sopraggiungono immediatamente all'atto di assumere il "vestito di pelle", cioè il complesso fisiologico in generale. Le forme degli uomini e degli altri mammiferi prima della separazione dei sessi[4] erano intessute di materia astrale e possedevano una struttura completamente diversa da quella degli organismi fisici che mangiano, bevono, digeriscono, ecc. Gli attuali apparati fisiologici per queste funzioni furono evoluti quasi interamente in seguito all'incipiente passaggio dall'astrale alla fisicizzazione dei sette Tipi-Radici, durante la "sosta mediana" tra i due piani di esistenza. Il "disegno fondamentale" dell'evoluzione era appena stato tracciato in questi tipi primitivi, che sopravvenne l'influenza delle leggi accessorie terrestri, a noi familiari, che ebbero per risultato tutto il complesso delle specie dei mammiferi. Nondimeno, per arrivare a questo occorsero eoni di lenta differenziazione.

Il diagramma N. 2 rappresenta il dominio dei prototipi puramente astrali precedenti la discesa nella materia densa. La materia astrale, si noti, è materia del quarto stato e, come la nostra materia densa, ha il suo "protile". Ci sono diversi protili in Natura, corrispondenti ai vari piani della materia. I due regni elementari pre-fisici, il piano della mente, Manas o materia del quinto stato, come anche quello di Buddhi, la materia del sesto stato, sono tutti evoluti, ciascuno da uno dei sei "protili" che costituiscono la base dell'Universo oggettivo. Quelli che si è soliti chiamare i tre "stati" della nostra materia, cioè

[4] Bisogna ricordare che, sebbene gli animali – mammiferi inclusi – si siano tutti evoluti dopo l'uomo, e in parte *dai* suoi materiali di scarto, pure i mammiferi, pur essendo molto inferiori, divennero placentati e si separarono di gran lunga prima dell'uomo.

"solido", "liquido" ed "aeriforme", a rigor di termini sono solo dei sottostati. Quanto alla realtà della discesa nel fisico, che culmina nell'uomo e nell'animale fisiologici, ne abbiamo una testimonianza palpabile nel fatto della cosiddetta "materializzazione" spiritica.

In tutti questi casi avviene un'immersione temporanea completa dell'astrale nel fisico. L'evoluzione dell'uomo *fisiologico* dalle razze astrali *dell'inizio* dell'èra lemuriana — il periodo giurassico della Geologia — è esattamente paragonabile alla "materializzazione" degli "spiriti (?) nelle sedute. Nel caso della "Katie King" del prof. Crookes, la presenza di un meccanismo *fisiologico* — cuore, polmoni, ecc. — è stata dimostrata senza incertezze![*]

---

[*] [Il riferimento a "Katie King" può risultare un enigma per gli studiosi che non hanno familiarità con la storia delle Ricerche Psichiche, e richiede qualche spiegazione. Questa entità era un essere astrale, non facilmente definibile, che si materializzava nella personalità completa di un essere umano nel laboratorio del grande scienziato William Crookes, tra il 1873 e il 1874. Crookes non credeva nell'ipotesi degli Spiritisti, ma era un ricercatore psichico molto accurato, e i suoi numerosi esperimenti con noti medium come D.D. Home e Florence Cook, gli facevano ritenere che sotto determinate condizioni una "forza psichica" sconosciuta potesse operare e produrre effetti molto strani. Crookes non abbracciò mai la teoria secondo la quale i fenomeni che egli studiava fossero prodotti dagli "spiriti dei morti", sebbene non negava la possibilità che una simile forza psichica potesse a volte essere diretta da un'Intelligenza piuttosto che da quella del medium. Citiamo alcuni passi pertinenti da un importante articolo scritto anni fa dal prof. Charles J. Ryan di Point Loma, California.

"….Mentre furono gli esperimenti di Crookes che per primi appagarono scientificamente molte persone intelligenti per il fatto che una forma eterea ed invisibile potesse consolidarsi, per i teosofi l'episodio assumeva un significato diverso, in quanto era un'idonea illustrazione, o una replica accelerata, del lungo processo di consolidamento dell'umanità eterea dell'ultima parte della Terza Razza-Radice. Una tale sporadica apparizione è obsoleta nell'attuale stadio dell'evoluzione umana ed era causata da un procedimento artificiale. Essa rappresenta una regressione verso il vero "anello mancante" tra l'uomo fisico di oggi e i suoi primitivi antenati eterei della Prima e della Seconda Razza-Radice. La Forma che si materializzava alla presenza di Crookes e dei suoi osservatori chiamava se stessa (o lei stessa) Katie King (da qui l'uso del nome nella Dottrina Segreta) e, apparentemente, era una donna vivente. Aveva qualche somiglianza con la medium Florence Cook, come era lecito aspettarsi, ma era parecchi pollici più alta, la sua costituzione era del tutto diversa, le sue dita più lunghe, le orecchie non avevano buchi sebbene la medium portasse gli orecchini. Tra Katie King e Florence Cook c'erano altre marcate differenze fisiologiche e mentali, e quando queste differenze erano ben visibili, lo "spirito" svaniva nell'invisibile, come osservarono Crookes e gli attenti spettatori. Crookes allora stava facendo esperimenti con la luce elettrica, e riprese molte fotografie di medium e 'spiriti', una delle quali fu in seguito stampata su *Life*. Molte delle sedute con Florence Cook ebbero luogo proprio a casa di Crookes, in una stanza appositamente preparata, chiusa a chiave per tutto il tempo degli esperimenti, senza nessuna possibilità di trabocchetti, complici, o apparecchi nascosti. La medium trascorreva giorni o una settimana in quella casa, sotto la severa sorveglianza della signora Crookes, che si rese conto che lei non aveva con sé niente che potesse destare sospetti. Tuttavia i fenomeni avvenivano con perfetta regolarità e in una buona luce…… Gli esperimenti durarono per tre anni , sebbene fossero stati fatti molti tentativi infruttuosi da parte degli scettici per screditare

Questo, in un certo senso, è l'Archetipo di Goethe. Sentiamo le sue parole:

Almeno questo avremo guadagnato... tutti i nove esseri organici perfetti… [sono] formati secondo un archetipo, che semplicemente fluttua più o meno nelle sue parti persistenti, e poi, giorno per giorno, si trasforma e si completa per mezzo della riproduzione.

Questa sembra un'intuizione imperfetta del fatto occulto della differenziazione delle specie dal primo Prototipo astrale. Chiunque sia ad effettuare l'intero *posse comitatus* della "selezione naturale", ecc., l'unità *fondamentale del piano strutturale* non è praticamente alterata da tutte le modificazioni susseguenti. L'"unità di tipo", che in un certo senso è comune a tutti i regni animale ed umano, non è, come sembrano sostenere Spencer ed altri, prova della consanguineità di *tutte* le forme organiche, ma una testimonianza dell'Unità essenziale del "piano fondamentale" seguito dalla Natura nel modellare le sue creature.

Per riassumere la questione, possiamo ancora servirci di una tabella dei fattori che effettivamente concorrono nella differenziazione delle specie. Gli stadi del processo stesso non richiedono qui altre spiegazioni, poiché seguono il princìpio che sta alla base dello sviluppo organico, e non è il caso di entrare nel campo del biologo specialista.

---

i fenomeni. Considerando l'importanza che H. P. Blavatsky dava ad essi, va notato che "Katie King" alla fine disse a Crookes che il lavoro per cui era stata inviata era finito, e lei non poteva più restare. Gli esperimenti di Crookes furono fatti poco prima che fosse fondata la Società Teosofica. Particolari riferimenti a ciò che H. P. Blavatsky chiama l'origine dell'uomo "da un'Entità divina vivente che consolida il corpo astrale con materiali circostanti" si possono trovare nella Dottrina Segreta, II, 86, 174, 190, 653 e 689, in cui la condizione astrale e il metodo di vita sono mostrati come essenziali per l'evoluzione umana.

Un'altra lunga serie di esperimenti, questa volta con D.D. Home (Daniel Douglas Home, il più celebrato e discusso medium del XIX secolo), con uguale successo e senza che gli scettici avessero mai trovato una "spiegazione plausibile", suscitò l'ira del famoso *Quarterly Review* (comunemente chiamato 'Il Trimestrale dell'Ingiuria' per l'asprezza usata nelle controversie) a un punto tale da scendere in trivialità negli scurrili ed imparziali attacchi all'intelligenza del prof. Crookes e alla sua reputazione scientifica. Crookes subì questa persecuzione con dignità, e alla fine ricevette i più grandi onori in campo scientifico ed un unanime rispetto e affetto." È ben noto agli studiosi de *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett* (consultare le pagine 50, 267, 268, 299, 336, nella terza ed. or.) che Crookes, nelle sue ricerche, ebbe il sostegno e l'approvazione dei Maestri K. H. e M. Un aiuto speciale potrebbe essergli stato accordato proprio per le sue investigazioni. Consultare anche *Le Lettere di H.P. Blavatsky ad A. P. Sinnett,* pp. 224, 225, 226. – Nota di B. de Zirkoff]

FATTORI CHE CONCORRONO ALL'ORIGINE DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI.

I Prototipi Basilari Astrali passano nel Fisico

L'Impulso dei Dhyân-Chohan che costituisce la legge "inerente e necessaria" di Lamarck sullo sviluppo. Sta dietro a tutti i fattori minori.

1. Variazioni trasmesse per ereditarietà.
2. Selezione naturale.
3. Selezione sessuale.
4. Selezione fisiologica.
5. Isolamento.
6. Correlazione di Crescita.
7. Adattamento all'Ambiente. (L'Intelligenza opposta alla Causalità Meccanica)

Le Specie

B

LE RAZZE PALEOLITICHE EUROPEE: DA DOVE VENNERO E COME SI DISTRIBUIRONO.

La scienza è forse contraria a quelli che sostengono che durante il Periodo Quaternario la distribuzione delle razze umane fosse molto diversa da adesso? La scienza è contraria a coloro che sostengono che gli uomini fossili trovati in Europa — benché fossero giunti ad un livello di uniformità che continua tuttora dal punto di vista fisiologico e antropologico, tuttavia differiscono, e talvolta molto, dal tipo di popolazione ora esistente? Il defunto M. Littrè lo ammette in un suo articolo pubblicato in *Revue des Deux Mondes*[1] intitolato *Antiquitès Celtiques et Antèdiluviennes* di Boucher de Perthes (1849). Qui Littrè dice: (a) nei periodi in cui i mammut, esumati in Piccardia insieme ad accette costruite dall'uomo, vivevano in queste regioni, doveva

[1][1 marzo 1859. -B. de Zirkoff]

regnare un'eterna primavera su tutto il globo terrestre;[2] la natura era il contrario di quella che è oggi – lasciando così *un enorme margine per l'antichità di quei* periodi, e aggiunge (b):

Spring, professore della Facoltà di Medicina a Liegi, trovò in una grotta presso Namur, nella montagna di Chauvaux, numerose ossa umane "di una razza del tutto distinta dalla nostra.

Crani esumati in Austria presentano una grande analogia con quelli della razza negra d'Africa, secondo Littrè, mentre altri, scoperti sulle rive del Danubio e del Reno, somigliano ai crani dei Caraibi e degli antichi abitanti del Perù e del Cile. Si nega ancora il Diluvio, sia biblico che atlantideo; ma scoperte geologiche successive hanno fatto concludere a Gautry:

I nostri antenati erano certamente contemporanei del rinoceronte tricorno e dell'hippopotamus major.

E aggiunge che il terreno chiamato in Geologia *diluviano*:

Fu formato almeno in parte dopo l'apparizione dell'uomo sulla terra.

Su questo, infine, si pronunciò Littrè: davanti al "risorgere di tante vecchie testimonianze", riconobbe la necessità di rimaneggiare tutte le origini, tutte le durate, e aggiunse "che vi era un'epoca finora sconosciuta, da studiare

Fin dall'alba della nostra epoca attuale, o, come io credo, fin dall'inizio dell'epoca che l'ha preceduta.

I tipi di crani trovati in Europa sono di due tipi, come è ben noto: l'ortognato e il prognato, o il tipo caucasico e il negroide, come ora si trova solo in Africa e fra le tribù selvagge inferiori. Il prof. Heer — ritenendo che i fatti della Botanica richiedano l'ipotesi dell'Atlantide — ha osservato che le piante dei villaggi lacustri neolitici sono principalmente di origine africana. Come hanno fatto queste piante ad apparire in Europa, se non c'erano punti di comunicazione tra l'Europa e l'Africa? Quante migliaia di anni fa vissero i diciassette uomini i cui scheletri sono stati dissotterrati nel dipartimento dell'Alta Garonna, in posizione rannicchiata intorno ai resti di un fuoco di carbone, con qualche amuleto e cocci di terraglie attorno, in compagnia dell'ursus splasus, dell'elephas primigenius, del bisonte

[2] Oggi gli scienziati ammettono che nel Miocene l'Europa aveva un clima caldo; nel Pliocene, cioè l'ultima parte del Terziario, un clima temperato. L'affermazione di Littrè sulla mite primavera del Quaternario - ai cui depositi si devono fa risalire le scoperte di M. de Perthes, di utensili di selce (dopo che la Somme ha scavato il suo letto per una ventina di piedi) - deve prendersi con molte riserve. I resti della valle della Somme sono *post-glaciali* e forse indicano l'immigrazione di selvaggi durante uno dei periodi più temperati alternanti i periodi glaciali *minori.*

europeo (che Cuvier considera una specie distinta), del megaceros hibernicus, tutti mammiferi antidiluviani? Certamente devono aver vissuto in un'epoca molto distante, ma non oltre il Quaternario: un'antichità maggiore per l'uomo dev'essere ancora provata. Il dott. James Hunt, ex presidente della Società Antropologica, lo pone a nove milioni di anni fa. Questo scienziato, almeno, si avvicina un poco ai nostri calcoli esoterici, se lasciamo da parte le prime due Razze eteriche semi-umane e gli inizi della Terza Razza.

Tuttavia, rimane la questione: chi erano questi uomini paleolitici dell'Epoca Quaternaria europea? Erano aborigeni o erano il prodotto di un'immigrazione, la cui data si perde nel passato sconosciuto? Questa è la sola ipotesi accettabile, poiché tutti gli scienziati sono d'accordo nell'eliminare l'Europa dalla categoria delle possibili "culle dell'umanità". Allora, da dove si sono irradiate le varie successive ondate di uomini "primitivi"?

I primi uomini paleolitici in Europa — sulla cui origine l'Etnologia tace, e le cui vere caratteristiche si conoscono solo in modo imperfetto, benché scrittori come Grant Allen ne parlino diffusamente definendoli "scimmieschi", erano dei ceppi atlantidei-puri ed "africo"-atlantidei.[3] (Si ricordi che a quel tempo lo stesso continente di Atlantide non era che un sogno del passato). L'Europa, nell'Epoca Quaternaria, era assai differente dall'Europa d'oggi, essendo allora in via di formazione. Era unita all'Africa settentrionale — o piuttosto a quella che oggi è l'Africa settentrionale — da una lingua di terra che attraversava l'attuale stretto di Gibilterra, cosicchè l'Africa settentrionale costituiva come un prolungamento dell'odierna Spagna, mentre un ampio mare riempiva il grande bacino del Sahara. Della vasta Atlantide, la maggior parte s'era inabissata nel Miocene, e ne restavano solo Ruta e Daitya e qualche isola sperduta qua e là. Il legame atlantideo degli antenati[4] degli uomini paleolitici delle caverne è provato dal ritrovamento di crani fossili in Europa, che ricordano da

---

[3] "Da dove essi [gli antichi uomini delle caverne] vennero, non possiamo saperlo." (Grant Allen) "I cacciatori paleolitici della Valle della Somme non ebbero origine in quel clima inospitale, ma migrarono verso l'Europa da una regione con clima più mite." (Southall, *Epoch of the Mammoth*, pag. 315.)

[4] II ceppi atlantidei *puri* (del quale gli uomini delle caverne erano in parte i discendenti diretti) immigrarono in Europa molto prima del periodo glaciale; sin dal Pliocene e dal Miocene, nell'Èra terziaria. Le selci lavorate del Miocene di Thenay, e le tracce dell'uomo del Pliocene scoperte dal prof. Capellini in Italia, ne sono testimoni. Questi colonizzatori erano una parte della Razza già gloriosa, il cui ciclo, dall'Eocene in poi, era stato di continua decadenza.

vicino il tipo dell'indiano occidentale caraibico e l'antico peruviano; un vero mistero per chi rifiuta di accettare l'"ipotesi" di un precedente continente atlantideo, per attraversare quello che ora è un oceano. E poi, che dire del fatto che mentre de Quatrefages addita questa "magnifica razza", gli alti uomini delle caverne di Cro-Magnon ed i guanci delle Canarie come rappresentanti di uno stesso tipo, Virchow avvicina a questi in ugual modo anche i baschi? Il prof. Retzius prova indipendentemente la relazione fra le tribù dolicocefale aborigene dell'America e quegli stessi guanci. I diversi anelli della catena di prove sono così tutti riuniti in modo sicuro. Si potrebbero addurre una quantità di fatti analoghi. Quanto alle tribù africane — anch'esse rami divergenti degli Atlantidei, modificati dal clima e dalle condizioni ambientali — passarono in Europa lungo la penisola che faceva del Mediterraneo un mare chiuso. Molti di questi uomini delle caverne europei furono razze bellissime, come ad esempio i Cro-Magnon. Ma, com'era da aspettarsi, per il lungo periodo di tempo che la scienza attribuisce all'Età della Pietra Lavorata *non ci fu quasi progresso* durante l'intero vasto periodo che la scienza attribuisce all'Età della Pietra Scheggiata.[5] *L'impulso ciclico discendente* opprimeva pesantemente i ceppi così trapiantati; l'incubo del Karma di Atlantide era su di loro. Infine, l'uomo paleolitico lascia il posto al suo successore e scompare quasi interamente dalla scena. Il prof. André Lefèvre dice in proposito:

Il passaggio dall'Età della Pietra Scheggiata alla Pietra Levigata avviene per transizioni impercettibili, o fu dovuto a un'invasione di celti brachicefali? Ma se la decadenza prodotta nelle popolazioni di La Vézère fosse il risultato di scontri violenti o di una ritirata generale verso nord sulle orme della renna, è per noi di poca importanza. E continua:

Frattanto, il fondo dell'oceano si è sollevato, l'Europa è ora completamente formata, la sua flora e la sua fauna sono fissate. Addomesticato il cane, comincia la vita pastorale. Entriamo in quei periodi della Pietra Levigata e del Bronzo, che si succedono ad intervalli irregolari, che si sovrappongono anche l'uno sull'altro tra migrazioni e fusioni etniche, contemporaneamente più confusi e di durata più breve che le ère meno avanzate e più rudimentali… Le popolazioni europee primitive sono interrotte nella loro evoluzione particolare e, senza

5 L'abilità artistica dimostrata dagli antichi uomini delle caverne rende l'ipotesi che li vede vicini al "pithecantropus alalus" quel mitico mostro di Haeckel— un'assurdità, per smascherare la quale non c'è bisogno di un Huxley o di uno Schmidt. Nel loro talento di incisori noi vediamo un barlume della cultura dell'Atlantide, che riappare per atavismo. Si deve ricordare che Donnelly considera la civiltà europea moderna come una *rinascita* dell'atlantidea. (*Atlantis*, pp. 237-264.)

perire, sono assorbite in altre razze, inghiottite, per così dire, dalle successive ondate di migrazione che partono dall'Africa, forse da un'Atlantide perduta [? eoni di anni troppo tardi] e dalla prolifica Asia. Da una parte vennero gli iberici dall'altra i pelasgi, i liguri, i sicani, gli etruschi, tutti i precursori della grande Invasione Ariana [la Quinta Razza.][6]

---

[6] *Philosophy Historical and Critical*, Parte II, pag. 504, cap. "On Organic Evolution".

SEZIONE VI

TRACCE DI GIGANTI, CIVILTÀ E CONTINENTI SOMMERSI NELLA STORIA.

Quando si fanno dichiarazioni come quelle comprese in questo titolo, si aspetta naturalmente che la scrittrice fornisca prove *storiche,* e non *leggendarie,* a sostegno delle sue dichiarazioni. È possibile ciò? Sì, poiché le prove di questa natura sono abbondanti e basta raccoglierle e presentarle perché diventino inconfutabili agli occhi di chi non ha pregiudizi.

Una volta che il lettore sagace abbia afferrato il filo di Arianna, può trovare da sé le prove. Noi diamo *fatti,* e indichiamo punti di riferimento; il viandante li segua. Quanto presentato qui è ampiamente sufficiente per *questo* secolo.

In una lettera a Voltaire, Bailly trova del tutto naturale che la simpatia del "vecchio grande invalido di Ferney" sia attratta verso i rappresentanti "della conoscenza e della saggezza", gli antichi Brâhmani. Egli dice:

> Ma i vostri Brâhmani sono giovanissimi in confronto con i loro istruttori arcaici.[1]

Bailly, che non conosceva nulla degli istruttori esoterici né della Lemuria, nondimeno credeva senza riserve nell'Atlantide perduta, ed anche in parecchie nazioni preistoriche civili, scomparse senza lasciare alcuna traccia sicura. Egli aveva studiato a fondo gli antichi classici e le *tradizioni,* e diceva che le arti e le scienze di quelli che noi chiamiamo gli antichi:

> Non sono state raggiunte da alcuna nazione esistente oggi o esistita nel passato, né da alcun popolo storico dell'Asia…..

e che, nonostante il sapere degli indù, la loro incontestabile priorità nella prima parte della loro razza deve riportarsi ad un popolo o una razza ancora più antica e più sapiente anche degli stessi Brâhmani.[2]

Voltaire, il più grande scettico del suo tempo, il materialista *par excellence,* condivideva la credenza di Bailly. Egli riteneva assai probabile che:

> Molto prima degli Imperi della Cina e dell'India, c'erano state nazioni

---

[1] *Lettres sur l'Atlantide*, pag. 12.
[2] *Histoire de l'Astronomie Ancienne*, pag. 25 e seg.

raffinate, colte e potenti, che un'invasione di barbari sopraffece, e così si rituffò nel suo stato primitivo di ignoranza selvaggia, quello che si chiama lo stato di pura natura.[3]

Ciò che per Voltaire era la congettura acuta di un grande intelletto, per Bailly era una "questione di fatti storici", giacché scrisse:

Io faccio grande caso alle tradizioni antiche conservate per una lunga serie di generazioni.

Era possibile, egli pensa, che una nazione *straniera,* dopo aver istruito un'altra nazione, fosse sparita così, da non lasciare tracce di sé. Se gli si domandava come era potuto succedere che questa nazione antica, anzi arcaica, non avesse lasciato qualche ricordo nella mente umana, egli rispondeva che il Tempo è un divoratore spietato di fatti e di eventi. Ma la storia del passato non è mai andata perduta interamente, poiché i Saggi dell'antico Egitto l'avevano conservata, e "anche oggi è conservata altrove". Secondo Platone, i sacerdoti di Sais dissero a Solone:

Tu non conosci la più nobile e più eccellente razza di uomini che un tempo abitavano la tua terra, dai quali tu e tutto il tuo stato attuale siete i discendenti, [4] benché ora rimangano solo misere vestigia di quel popolo ammirevole... Queste scritture si riferiscono a quale prodigiosa forza resistette la vostra città, quando una grande potenza bellicosa, irrompendo dall'Oceano Atlantico, dilagò con furia ostile per tutta l'Europa e l'Asia.[5]

I greci non erano che un resto piccolo e debole di quella nazione un tempo gloriosa.[6]

Che cos'era questa nazione? La Dottrina Segreta insegna che era l'ultima parte della settima sottorazza degli Atlantidei, già assorbiti in una delle prime sottorazze del ceppo ariano, che si era gradualmente diffuso sul continente e sulle isole d'Europa non appena avevano cominciato ad emergere dal mare. Discendendo dagli altipiani dell'Asia, dove le due razze avevano cercato rifugio ai tempi dell'agonia dell'Atlantide, essi si erano lentamente stabiliti ed

---

[3] *Lettres sur l'Atlantide*, pag. 15. Questa congettura è valida solo a metà. Ci furono molti simili "diluvi di barbari" nella Quinta Razza. Quanto alla Quarta Razza, fu un vero e proprio diluvio d'acqua, che la spazzò via. Però, né Voltaire né Bailly sapevano nulla della Dottrina Segreta dell'Oriente.

[4] Per una trattazione completa della relazione degli antichi greci e romani con i coloni atlantidei, vedi *Five Years of Theosophy*, pp. 308-346.

[5] *Timeo*, tradotto da H. Davis, pp. 326, 328.

[6] La storia su Atlantide e tutte le tradizioni sono spiegate, come tutti sanno, da Platone in *Timeo* e *Crizia*. Platone, da ragazzo, le aveva sentite da Crizia, suo avo novantenne, che in gioventù ne era stato istruito da Solone, uno dei sette saggi greci, amico di suo padre Dropide. Pensiamo che non si potrebbe trovare una fonte più attendibile.

avevano colonizzato le nuove terre emerse. La nuova sottorazza immigrante si era rapidamente accresciuta e moltiplicata su questo suolo vergine; si era suddivisa in molti gruppi razziali, che a loro volta si separarono in nazioni. L'Egitto e la Grecia, i fenici ed i ceppi nordici, erano così derivati da quest'unica sottorazza. Migliaia di anni dopo, altre razze — i resti degli Atlantidei — "gialli e rossi, bruni e neri" cominciarono ad invadere il nuovo continente. Ci furono guerre, nelle quali i nuovi arrivati furono sconfitti e fuggirono, alcuni in Africa, altri in terre più remote. Alcune di queste terre, nel corso del tempo, diventarono isole in seguito a convulsioni geologiche. Separate così forzatamente dai continenti, le tribù e le famiglie poco sviluppate del ceppo atlantideo caddero gradualmente in uno stato ancora più abietto e selvaggio.

Gli spagnoli delle spedizioni a Cibola* non si incontrarono forse con dei capi selvaggi bianchi? E la presenza di tipi negri africani in Europa nei tempi preistorici, non è stata accertata? Questa presenza di un tipo straniero, affine a quello dei negri, ed anche a quello dei mongoli, è molto imbarazzante per l'Antropologia. L'uomo che viveva a distanze di tempo incalcolabili a La Naulette, in Belgio, ne è un esempio. Un antropologo dice:

> Le caverne sulle rive della Lesse, nel Belgio sud-orientale, offrono un esempio di quello che forse è l'uomo più basso, come prova la mascella dell'uomo di La Naulette. Tuttavia, questo uomo aveva degli amuleti di pietra, perforati a scopo di ornamento; essi sono fatti di un'arenaria che ora si trova nel bacino della Gironda.[7]

Così l'uomo del Belgio è antichissimo: l'uomo che aveva preceduto la grande inondazione — che coprì le pianure del Belgio di un deposito di limo e ghiaia fino a trenta metri sopra il livello attuale degli argini — deve aver combinato i caratteri dei turaniani e dei negri. L'uomo di Canstadt, o La Naulette, poteva essere nero, e non aveva nulla in comune con il tipo ariano, i cui resti sono contemporanei di quelli dell'orso delle caverne di Engis. Gli abitanti delle caverne piene di ossa dell'Aquitania appartengono a un periodo molto posteriore e non possono essere antichi come quelli.

A queste affermazioni si potrebbe obiettare che la scienza non nega

---

*[A metà del 1500 gli spagnoli intrapresero delle spedizioni per ritrovare le sette leggendarie città di Cibola (attualmente una suddivisione del Nuovo Messico) alla ricerca di un nuovo Eldorado. N.d.T.]

[7] Vedi l'articolo del dott. Carter Blake: "On the Naulette Jaw", *Anthropological Review*, vol. V, settembre 1867.

la presenza dell'uomo sulla Terra da tempi antichissimi, ma nega che questa antichità possa essere determinata, perché tale presenza è condizionata dalla durata dei periodi geologici la cui età non è accertata; ma si può controbattere che gli scienziati rifiutano decisamente, per esempio, di ammettere che l'uomo ha preceduto gli animali, o che la civiltà sia databile al princìpio dell'Eocene, oppure che siano mai esistiti dei giganti con tre occhi, quattro braccia e quattro gambe, androgini, ecc. Ma allora domanderemmo a nostra volta agli obiettori: "Come lo sapete? Che prove avete, oltre le vostre ipotesi personali, ognuna delle quali può essere capovolta da nuove scoperte? E le future scoperte certamente proveranno che, qualunque sia stato il colore di questo primo tipo di uomo conosciuto dagli antropologi, esso non era in alcun modo *scimmiesco.* L'uomo di Canstadt, come l'uomo di Engis, possedeva attributi essenzialmente umani.[8]

Si è cercato l'anello mancante all'estremo sbagliato della catena; e l'uomo di Neanderthal è stato da molto tempo relegato nel "limbo degli errori della fretta". Disraeli[9] distingueva gli uomini associandoli alle scimmie e agli angeli. Qui si danno ragioni in favore di una "teoria angelica", come vorrebbero chiamarla i cristiani, applicabile almeno ad alcune razze di uomini. Comunque, anche se si crede che l'uomo sia esistito solo dal Miocene, anche in questo caso l'umanità, come complesso, non poteva essere composta degli abietti selvaggi dell'Èra Paleolitica, quali sono ora rappresentati dagli scienziati. Tutto ciò che essi affermano non sono che supposizioni arbitrarie, inventate per corrispondere ed essere coerenti con le proprie teorie fantasiose.

Noi parliamo di eventi antichi di centinaia o migliaia, o anche milioni di anni — se l'uomo data da periodi geologici [10] — e non di quegli eventi che sono accaduti durante le poche migliaia di anni del margine di preistoria concesso dalla timida e sempre cauta storia. Eppure, ci sono scienziati che la pensano quasi come noi. Dalla

---

[8] Quatrefages e Hamy, *Cràneo des Races Humaines*..

[9] [Benjamin Disraeli, scrittore e politico inglese, 1804 – 1881. – N.d.T.]

[10] L'"uomo-scimmia" del Miocene di Haeckel è il sogno di un monomaniaco, di cui de Quatrefages (*Human Species*, pp. 105-113) ha abilmente fatto giustizia. Non si capisce perché il mondo dovrebbe accettare *per fede* le elucubrazioni di un materialista psicofobico — in base alle quali si dovrebbe accettare sulla parola l'esistenza "di vari animali sconosciuti alla scienza e alla Natura, come per esempio il Sozura, quell'anfibio che non è mai esistito se non nell'immaginazione di Haeckel — piuttosto che le tradizioni dell'antichità.

coraggiosa confessione dell'Abate Brasseur di Bourbourg, citiamo:

Le tradizioni, le cui tracce ricorrono in Messico, nell'America Centrale, in Perù e in Bolivia, suggeriscono l'idea che l'uomo sia esistito in queste contrade differenti al tempo del gigantesco sollevamento delle Ande, e che ne abbia conservato la memoria.

La maggioranza degli scienziati, fino agli ultimi paleontologi ed antropologi, è favorevole proprio a quest'antichità. A proposito del Perù, è mai stato fatto un tentativo soddisfacente per determinare le caratteristiche e le affinità etnologiche della razza che eresse quelle costruzioni ciclopiche, le cui rovine testimoniano una grande civiltà? A Cuelap, per esempio, esse consistono:

Di un muraglione di pietre lavorate lungo 3.600 piedi, largo 560, e alto 150 (rispettivamente 1.100, 171 e 46 metri), costituente una massa solida, con la sommità spianata. All'interno vi erano stanze e celle.[11]

Un fatto più significativo è la *somiglianza sorprendente tra l'architettura di queste costruzioni colossali e quella delle nazioni europee arcaiche.* Fergusson, nelle analogie tra le rovine della civiltà degli 'Inca' e i resti ciclopici dei pelasgi in Italia e in Grecia, vede una coincidenza,

La più notevole nella storia dell'architettura... È difficile trattenersi dal concludere che tra loro può esserci una relazione.

La "relazione" è spiegata semplicemente dal fatto che le razze che idearono queste costruzioni derivavano da un centro comune nell'Atlantide. Basta accettare questo continente per avvicinarci a una soluzione di questo e di altri problemi simili in quasi tutti i rami del sapere moderno. Il Dr. Lartet, trattando il soggetto, definisce la questione dichiarando che:

La verità, così a lungo contestata, della coesistenza dell'uomo con le grandi specie estinte [elephas primigenius, rhinoceros trichorrhinus, hyaena spelaea, ursus spelaeus, ecc], mi sembra ormai inattaccabile e definitivamente acquisita dalla scienza.[12]

Altrove abbiamo visto che tale è anche l'opinione di M. de Quatrefages. Egli dice:

L'uomo, con ogni probabilità, ha visto il Miocene,[13] e quindi tutto il Pliocene. Ci sono delle ragioni per credere che le sue tracce si possano trovare ancora più

---

[11] Vedi la massa di testimonianze raccolte da Donnelly per provare che la Colonia peruviana è un ramo degli Atlantidei.

[12] *Cavernes de Pèrigord*, pag. 35.

[13] L'ingegnoso autore di *Atlantis, the Ante-diluvian World*, nel discutere l'origine delle varie istituzioni greche e romane, esprime la sua convinzione che "le radici delle istituzioni odierne risalgono al Miocene." Precisamente, e anche più in là, come abbiamo già detto.

indietro?... Allora, egli può essere stato contemporaneo dei primi mammiferi e risalire fino al Periodo Secondario.[14]

L'Egitto è molto più antico dell'Europa, quale è disegnata oggi sulle carte. Le tribù atlantidee-ariane cominciarono a fissarvisi quando le Isole Britanniche[15] e la Francia non esistevano ancora. È ben noto che la "lingua del mare egiziano", il Delta del Basso Egitto, divenne terraferma molto lentamente, e seguì gli altipiani dell'Abissinia; contrariamente a quest'ultima, che sorse in modo relativamente repentino, si formò molto lentamente, per lunghe epoche, dagli strati successivi di limo e fango, depositati annualmente da un grande fiume, il Nilo di oggi. Ma anche il Delta, una terraferma fertile, fu abitato per più di 100.000 anni. Tribù successive, con più sangue ariano che i loro predecessori, arrivarono dall'Oriente e lo conquistarono contro un popolo di cui persino il nome è perduto per i posteri, salvo che nei Libri Segreti. Quella barriera naturale di fango che inghiottiva lentamente ed irresistibilmente tutte le navi che si avvicinavano a queste coste inospitali, fu, sino a poche migliaia di anni a. C., la migliore salvaguardia per gli egiziani che erano riusciti ad arrivarci attraverso l'Arabia, l'Abissinia e la Nubia, condotti dal Manu Vînâ, al tempo di Vishvâmitra.[16]

Così l'antichità dell'uomo diventa ogni giorno più evidente, tanto che anche la Chiesa si prepara ad una resa e una ritirata *onorevoli*. Il dotto Abate Fabre, professore alla Sorbona, ha categoricamente dichiarato che la Paleontologia e l'Archeologia preistorica possono, senza urtare le Scritture, scoprire negli strati del Terziario… le tante tracce quanto credono dell'uomo pre-adamico.

La rivelazione della Bibbia, non occupandosi di tutte le creazioni anteriori all'ultimo diluvio, tranne una (quella che secondo l'Abate produsse il diluvio), ci lascia liberi di ammettere l'esistenza dell'uomo nel diluvio grigio, negli strati del Pliocene, e anche dell'Eocene. D'altra parte, i geologi non sono d'accordo nel considerare nostri antenati gli uomini che abitarono la terra in quei tempi primitivi.[17]

---

[14] *The Human Species*, pag. 152.

[15] Come noi le conosciamo, comunque. Perché non solo la Geologia prova che le isole britanniche sono state *quattro volte sommerse e riemerse*, ma che lo stretto tra esse e l'Europa fu terraferma in un tempo ancora anteriore.

[16] Vedi, in *Iside Svelata*, Vol. I, pag. 627, ciò che dice Kullûka-Bhatta.

[17] *Les Origines de la Terre e de l'Homme*, pag. 454. A questo punto, il prof. N. Joly, di Tolosa, che cita così l'Abate nel suo *Man before Metals*, esprime la speranza che Fabre gli permetta "di dissentire da lui su quest'ultimo punto" (pag. 186). Altrettanto fanno gli occultisti; infatti, essi, pur sostenendo una grande differenza nella fisiologia e nell'aspetto esterno delle cinque

Il giorno in cui la Chiesa capirà che la sua sola salvezza sta nell'interpetrazione occulta della *Bibbia* può essere non tanto lontano quanto qualcuno immagina. Già più di un Abate e di un ecclesiastico sono diventati ardenti cabalisti, e molti si presentano pubblicamente nell'arena spezzando una lancia, con teosofi ed occultisti, in favore dell'interpetrazione metafisica della *Bibbia.* Ma essi cominciano, per loro disgrazia, dalla parte sbagliata. Farebbero meglio, prima di cominciare a speculare sul *metafisico* nelle loro Scritture, a studiare e capire quanto si riferisce al semplice *fisico,* per esempio i suggerimenti sulla Geologia e l'Etnologia. Infatti, le allusioni alla costituzione settenaria della Terra e dell'Uomo, alle sette Ronde e Razze, abbondano tanto nel *Vecchio Testamento* quanto nel *Nuovo,* e sono visibili come il sole in cielo, a chi legge simbolicamente. A cosa si riferiscono le leggi di *Levitico* XXIII? Qual'è la ragione filosofica di tutte quelle offerte hebdomadiche e quei calcoli simbolici, come:

Conterete... dall'indomani del Sabbath... nel quale portaste il fascio delle offerte di rinuncia; sette Sabbath saranno completi… E offrirete, con i sette pani, sette agnelli senza imperfezioni", ecc.[18]

Saremo contraddetti, senza dubbio, se diciamo che tutte queste offerte "di rinuncia" e "di pace" erano in commemorazione dei *sette* "Sabbath" dei Misteri. Questi Sabbath sono sette Pralaya tra sette Manvantara, cioè quelle che noi chiamiamo Ronde; giacché "Sabbath" è una parola elastica, che significa un periodo di riposo di qualsiasi natura, come spieghiamo altrove. E se questo non è abbastanza conclusivo, possiamo guardare il versetto che aggiunge:

Fino all'indomani del settimo Sabbath conterete cinquanta giorni [quarantanove, 7x7 stadi di attività, e quarantanove stadi di riposo sui sette globi della catena, e allora viene il riposo del Sabbath, il *cinquantesimo*] e voi offrirete un *nuovo sacrificio di carne* al Signore.[19]

Cioè: potrete fare un'offerta della vostra carne o "vestito di pelle", e spogliandovi dei vostri corpi diverrete puri spiriti Questa legge, degradata e materializzata nei secoli, è un'istituzione che data dai primi Atlantidei; essa pervenne agli ebrei *tramite* i caldei, che erano i "saggi uomini" di una *casta,* e non di una nazione; una comunità di grandi Adepti venuti dalle loro "tane di serpente", che si erano stabiliti in Babilonia secoli prima. E se questa interpetrazione del *Levitico* (che

---

Razze sinora evolute, nondimeno sostengono che la specie umana presente è discesa da uno stesso ceppo primitivo, evoluto dagli "Uomini Divini", i nostri antenati comuni.

[18] *Levitico*, xxiii, 15, 18.

[19] *Levitico,* xxiii, 16.

è pieno di *Leggi di Manu* sfigurate) è giudicata troppo stiracchiata, guardiamo *l'Apocalisse.* Qualunque sia l'interpetrazione data dai profani mistici al famoso capitolo XVII, con il suo enigma della donna vestita di porpora e scarlatto; sia quando i protestanti ammiccano ai cattolici romani quando leggono "*Mistero, Babilonia la Grande, la Madre delle Prostitute e delle Abominazioni della Terra*", sia quando i cattolici romani fissano torvi i protestanti, sia gli occultisti, che nella loro imparzialità dichiarano che queste parole sono state rivolte fin dal princìpio *a tutte le Chiese exoteriche,* e che quello che era il "cerimoniale magico" degli antichi con i suoi effetti terribili è ora la farsa, innocua perché distorta, del culto ritualistico. Il "mistero" della donna e della bestia sono i simboli del Clericalismo e della Superstizione.

La bestia che... fu, e non è.... eppure è. E qui è la mente che ha saggezza. Le sette teste sono sette montagne [sette Continenti e sette Razze] sulle quali la donna presiede,

il simbolo di tutte le fedi exoteriche, barbare, idolatre, che hanno coperto quel simbolo "col sangue dei santi e col sangue dei martiri" che protestarono e continuano a protestare.

E ci sono sette re [sette Razze]; cinque sono caduti [compresa la nostra Quinta Razza], e uno è [la Quinta che continua], e gli altri [le Razze Sesta e Settima] non sono ancora venuti; e quando egli [la Razza "Re"]verrà, continuerà per poco tempo."[20]

Ci sono molte allusioni del genere, ma il lettore le trovi da sé. Questi cinque Re sono stati citati anche prima.

Se la *Bibbia* si associa all'Archeologia e alla Geologia per dimostrare che la civiltà umana è passata per tre stadi più o meno distinti, almeno in Europa, e se l'uomo, tanto in America che in Europa, non meno che in Asia, data dalle epoche geologiche, perché non dovrebbero prendersi in considerazione anche le affermazioni della Dottrina Segreta? È più filosofico, logico o scientifico negare, come Albert Gaudry, l'uomo del Miocene, così credendo che le famose selci di Thenay[21] "furono tagliate dalla scimmia driopiteca"; oppure affermare, come gli occultisti, che la scimmia antropomorfica è venuta secoli dopo l'uomo? Infatti, se viene ammesso per una volta e anche dimostrato scientificamente che:

---

[20] *Apocalisse*, XVII, 8–10.

[21] G. de Mortillet, *Promenades au Musèe de Saint-Germain* (Parigi, 1869), pag. 76: "Le selci di Thenary portano chiare tracce del lavoro delle mani dell'uomo."

A metà del Miocene non c'era una sola specie di mammifero identica alle specie ora esistenti,[22]

e che l'uomo allora era esattamente come ora, solamente più robusto e più atletico di noi,[23] dov'è allora la difficoltà? D'altra parte,[24] che l'uomo difficilmente potrebbe discendere dalle scimmie, che non sono rintracciabili nel Miocene, è certificato da parecchi eminenti naturalisti:

Cosi, nel selvaggio del Quaternario che ha lottato contro il mammut, con armi di pietra, troviamo tutti quei caratteri craniologici considerati generalmente come segno di grande sviluppo intellettuale.[25]

A meno che l'uomo sia emerso spontaneamente, dotato di tutto il suo intelletto e saggezza, da antenati catarrini sprovvisti di cervello, non potrebbe aver acquisito questo cervello entro i limiti del Miocene, se dobbiamo credere al dotto Abate Bourgeois.

Per quanto riguarda i giganti, anche se il più alto uomo fossile finora trovato in Europa è l'"uomo di Mentone" (6 piedi e 8 pollici = m. 2,03), altri se ne potranno ancora ritrovare. Nilsson, in una citazione di Lubbock, dice che:

In una tomba dell'èra neolitica... uno scheletro di statura straordinaria fu trovato nel 1807.

Esso fu attribuito a un re di Scozia, Albus McGaldus.[26]

E se anche ai nostri giorni troviamo uomini e donne alti dai 7 ai 9, ed anche 11 piedi (rispettivamente m. 2,13; 2,74 e 3,35), questo prova solo, per le leggi dell'atavismo, o della riapparizione di caratteri atavici— che c'è stato un tempo che 9 piedi e più era la statura media dell'umanità, anche nella nostra razza indo-europea.

Ma l'argomento è stato già trattato sufficientemente altrove e possiamo lasciarlo per passare ai Lemuriani e agli Atlantidei, e vedere cosa sapevano i greci di queste prime razze, e cosa ne sanno i moderni.

La grande nazione menzionata dei sacerdoti egiziani, dalla quale discendevano gli antenati dei greci dell'età di Troia e che, come si è

---

[22] Albert Gaudry, *Les Enchaìnements du Monde Animal dans les Temps Gèologiques*, p. 240.

[23] Parlando dei cacciatori di renne di Périgord, Joly dice che "erano di grande altezza, atletici, con uno scheletro molto solido." (*Man before Metals,* pag. 353.)

[24] "Sulle coste del lago di Beauce", dice l'Abate Bourgeois, "l'uomo viveva in mezzo ad una fauna che è completamente scomparsa (aceraterio, tapiro, mastodonte). Con le sabbie fluviali dell'Orléanais venne la scimmia antropomorfa (pliopithecus antiquus), cioè più tardi dell'uomo". (Vedi *Comptes Rendus del* "Prehistoric Congress" del 1867, a Parigi.)

[25] A. de Quatrefages, *The Human Species*, pag. 312.

[26] [John Lubbock, *Pre-Historic Time, ecc.* – B. de Zirkoff.]

detto, aveva combattuto contro la razza atlantiana, era evidentemente tutt'altro che una razza di selvaggi paleolitici. Nondimeno, anche ai tempi di Platone, salvo i sacerdoti e gli Iniziati, pare che nessuno avesse conservato un ricordo distinto delle razze precedenti. I primi egiziani erano stati separati dagli ultimi atlantidei per secoli e secoli; anch'essi discendevano da una razza *straniera,* e si erano stabiliti in Egitto circa 400.000 anni prima,[27] ma i loro Iniziati avevano conservato *tutti i ricordi.* Ancora al tempo di Erodoto essi possedevano le statue di 341 Re che avevano regnato sulla loro piccola sottorazza di Atlantidei-Ariani.[28]

Se calcoliamo solo venti anni come durata media di regno di ciascuno, la durata dell'Impero egiziano giunge fino a 17.000 anni prima del tempo di Erodoto.

Bunsen attribuisce alla Grande Piramide un'antichità di 20.000 anni. Archeologi più moderni non le concedono più di 5000 o 6000 anni, e a Tebe, con le sue cento porte, concedono generosamente 7000 anni dalla data della sua fondazione. Eppure, ci sono documenti che mostrano sacerdoti egizi — iniziati — in viaggio verso Nord-Ovest, *via terra,* via quello che poi è diventato lo Stretto di Gibilterra; voltare a Nord e attraversare le future colonie fenicie della Gallia meridionale; quindi ancora più a Nord, finchè, raggiunta Carnac (Morbihan), voltarono di nuovo verso Ovest, per arrivare, *viaggiando ancora via terra,* al promontorio nord-occidentale del Nuovo Continente.[29]

Quale era l'obiettivo del loro lungo viaggio? E a quale antichità dobbiamo fissare la data di queste visite? Gli Annali Arcaici mostrano gli Iniziati della seconda sottorazza della famiglia ariana muoversi da un paese all'altro per sovrintendere alla costruzione dei menhir e dei

---

[27] "Facendo dei sondaggi nel terreno fangoso della valle del Nilo, furono scoperti due mattoni cotti, uno a 20 yard di profondità, l'altro di 24 (mt. 18.30 e 22). Stimando lo spessore del deposito annuale lasciato dal fiume a 8 pollici (cm. 20,3) per secolo [calcoli più accurati hanno provato essere non più di tre a cinque per secolo], possiamo assegnare al primo di questi mattoni un'età di 12.000 anni, al secondo 14.000. Mediante calcoli analoghi, Burmeister suppone che 72.000 anni siano trascorsi dalla prima apparizione dell'uomo sul suolo d'Egitto, e Draper attribuisce all'uomo europeo, testimone dell'ultima epoca glaciale, un'antichità superiore ai 250.000 anni" (*Man before Metals*, pag. 183). Lo Zodiaco egiziano mostra più di 75.000 anni di osservazioni! Si noti poi che Burmeister parla solo della popolazione del Delta.

[28] *Buddhismo Esoterico*, pag. 66, 5ª edizione.

[29] Cioè su quelle che oggi sono le Isole Britanniche, che in quei giorni non erano ancora staccate dal grosso del continente. Gli antichi abitanti della Piccardia "potevano passare in Gran Bretagna senza attraversare il Canale. Le Isole Britanniche erano unite alla Gallia da un istmo, che poi venne sommerso (*Man before Metals*, pag. 184).

dolmen, di colossali Zodiaci di pietra, e di luoghi di sepoltura che servissero da ricettacolo alle ceneri delle generazioni future. Quando avvenne questo? Il fatto che passavano dalla Francia alla Gran Bretagna *via terra* può darci un'idea della data in cui questi viaggi si potevano fare sulla *terra firma.* Era l'epoca che:

Il livello del Baltico e del Mare del Nord era di 400 piedi (124 metri) più alto di oggi. La valle della Somme non era scavata alla profondità attuale; la Sicilia era congiunta con l'Africa, la Barberìa con la Spagna. Cartagine, le piramidi d'Egitto, i palazzi di Uxmal e Palenque non esistevano ancora, e gli arditi navigatori di Tiro e Sidone, che più tardi avrebbero intrapreso i loro viaggi pericolosi lungo le coste dell'Africa, non erano ancora nati. Ciò che noi sappiamo con certezza è che l'uomo europeo era contemporaneo delle specie estinte del Quaternario… che egli fu testimone del sollevamento delle Alpi[30] e dell'estensione dei ghiacciai; insomma, che visse migliaia di anni prima dell'alba delle più remote tradizioni storiche. È possibile che l'uomo fosse contemporaneo anche delle più antiche fra le specie estinte di mammiferi, dell'elephas meridionalis delle sabbie di St. Prest, o almeno dell'elephas antiquus, ritenuto anteriore all'elephas primigenius, poiché le sue ossa si sono trovate in alcune caverne inglesi mischiate a selci lavorate, in compagnia del rhinoceros haemitacheus ed anche del machairodus latidens, che è ancora più antico. Latert condivide l'opinione che non è affatto impossibile l'esistenza dell'uomo all'inizio del Terziario.[31]

Se l'idea "non è affatto impossibile" scientificamente e si può ammettere che l'uomo esistesse già nel Terziario, allora è bene ricordare al lettore che il dott. Croll fissa il princìpio di questo periodo a 2.500.000 anni fa; ma c'è stato un momento che aveva parlato di 15 milioni di anni.

E se tutto questo si può dire dell'uomo *europeo,* quale è l'antichità dei Lemuro-Atlantidei e degli Atlantidei-Ariani? Ogni persona istruita che segue il progresso della scienza sa come sono accolte tutte le scoperte di vestigia dell'uomo durante il Terziario; le calunnie lanciate a Desnoyers nel 1863, quando annunciò all'Institut de France che aveva fatto una scoperta

nelle sabbie vergini del Pliocene di St. Prest presso Chartres, che provava la

---

[30] Egli testimoniò e ricordò ancora che "la sparizione finale del vasto continente [di Atlantide] fu un evento che coincise con l'innalzamento delle Alpi", come scrive un Maestro (vedi *Buddhismo Esoterico*, pag. 70). *Pari passu*, poiché sparì solo una porzione della terraferma del nostro emisfero, alcune terre del nuovo continente emersero dai mari. È su questo immane cataclisma, che durò per un periodo di 150.000 anni, che sono costruite le tradizioni di tutti i "diluvi", e gli ebrei hanno costruito la loro versione su un evento che ebbe luogo in seguito, su Poseidone.

[31] "The Antiquity of the Human Race", in *Man before Metals*, di M. Joly, pag. 184.

coesistenza dell'uomo e dell'elephas meridionalis,

furono degne dell'occasione. La successiva scoperta, nel 1867, dell'Abate Bourgeois, che l'uomo viveva nel Miocene, e l'accoglienza che le fu riservata al Congresso Preistorico di Bruxelles del 1872 provano che l'uomo di scienza medio vede *solo ciò che desidera vedere*.[32]

L'archeologo moderno, malgrado le sue elucubrazioni *ad infinitum* sui dolmen e i loro costruttori, in realtà non conosce niente, né di quelli né della loro origine. Eppure questi monumenti strani e spesso colossali, di pietra non lavorata — consistenti generalmente di quattro o sei blocchi giganteschi messi insieme — sono sparsi per l'Asia, l'Europa, l'America e l'Africa, a gruppi o a file. Pietre di dimensioni enormi si trovano poste orizzontalmente, in modo vario, su due, tre, quattro blocchi e, come a Poitou, sopra sei o sette blocchi. La gente li chiama "altari del diavolo", pietre druidiche e tombe dei giganti. Le pietre di Carnac, nel Morbihan in Bretagna — in numero di 11.000, allineate in undici file, per quasi un miglio di lunghezza — sono sorelle gemelle di quelle di Stonehenge. Il menhir conico di Loch-maria-kuer, nel Morbihan, misura venti yard in lunghezza e circa due in larghezza (metri 18,3, e 1,83). Il menhir di Champ Dolent (presso St. Malo) arriva a trenta piedi (m. 9,25) sopra il livello del suolo, e a quindici di profondità.

Tali dolmen e monumenti preistorici si trovano a quasi tutte le latitudini. Si trovano nel bacino del Mediterraneo; in Danimarca, fra i tumuli locali alti da 27 a 35 piedi (da m. 8,23 a 10,67); nelle isole Shetland; in Svezia, dove sono chiamati Ganggriften (o tombe con i corridoi); in Germania, dove sono conosciuti sotto il nome di tombe dei giganti (Hünengräben); in Spagna, dov'è il dolmen di Antiguera, presso Malaga; in Africa, in Palestina e in Algeria; in Sardegna, con i Nuraghi e le Sepolture dei Giganti; nel Malabar, in India, dove sono chiamati tombe dei Daitya (giganti) e dei Rakshasa, gli uomini-demoni di Lanka; in Russia e Siberia, dove sono chiamati i Koorgan; in Perù e Bolivia, dove sono denominati Chulpa o luoghi di sepoltura, ecc.

---

[32] La "giuria" scientifica non fu d'accordo, come al solito; mentre de Quatrefages, de Mortillet, Worsaæ, Engelhardt, Waldemar, Schmidt, Capellini, Hamy e Cartailhac riconoscevano sulle selci il segno dell'opera umana, Steenstrup, Virchow e Desor rifiutavano di farlo. Tuttavia, la maggioranza, con l'eccezione di qualche scienziato inglese, era con Bourgeois, antropologo e archeologo danese.

Non c'è paese dove siano assenti. Chi li costruì? Perché sono tutti connessi con serpenti e draghi, con alligatori e coccodrilli? Poiché in alcuni di essi si sono trovati resti di "uomini paleolitici" e nei tumuli dell'America si sono scoperti corpi di razze posteriori accompagnati da oggetti personali, collane di osso, armi, urne di pietra, di rame, ecc., si ritiene che essi siano antiche tombe! Ma certamente i due famosi tumuli, uno nella vallata del Mississipi e l'altro nell'Ohio — chiamati rispettivamente il "tumulo dell'alligatore" e il "tumulo del Grande Serpente" non sono mai stati destinati a tombe[33]. Eppure, si spiega in modo autorevole che i tumuli e i costruttori dei tumuli e dei dolmen in Europa sono "pelasgi", antecedenti agli incas in America ma "di epoche non molto lontane". Essi non sono costruiti da alcuna "razza di costruttori di dolmen", razza che *non è mai esistita* se non nella fantasia dei primi archeologi (opinione di De Mortillet, Bastian e Westropp). E alla fine l'opinione di Virchow sulle tombe in Germania è ora accettata come un assioma. Questo biologo tedesco dice:

> Solo le tombe sono gigantesche, e non le ossa che contengono.

E l'archeologia non ha che da inchinarsi e sottomettersi alla decisione.[34]

Che nessuno scheletro di gigante sia stato finora trovato nelle "tombe" non è una ragione per dire che i resti dei giganti non vi siano mai stati. *La cremazione è stata universale* fino a un tempo relativamente recente: 80.000 o 100.000 anni fa. Inoltre, i veri giganti furono quasi tutti sommersi e annegati con l'Atlantide; nondimeno, scrittori classici, come abbiamo visto altrove, parlano spesso di scheletri di giganti esumati ai loro tempi. Del resto, i fossili umani finora si possono contare sulla punta delle dita. Nessun scheletro

---

[33] Prendiamo la seguente descrizione da un'opera scientifica. "Il primo di questi animali [l'alligatore] disegnato con notevole abilità è lungo non meno di 250 piedi (mt. 76)... l'interno è formato da un mucchio di pietre, sul quale la forma è stata modellata ed infine irrigidita. Il grande serpente è rappresentato con la bocca aperta, nell'atto di inghiottire un uovo, il cui diametro nella parte più larga è 100 piedi (mt. 30,5); il corpo dell'animale si svolge in curve aggraziate, e la coda è arrotolata a spirale. La lunghezza totale dell'animale è 1.100 piedi (mt. 330)- Quest'opera è unica... e nel vecchio continente non c'è qualcosa che abbia qualche analogia con essa". Tranne però il suo simbolismo del Serpente (il Ciclo del Tempo) che inghiotte l'Uovo (il Cosmo).

[34] Sarebbe forse meglio, *in verità*, se noi avessimo più "specialisti" nelle scienze e meno "autorità" su questioni universali. Non abbiamo mai sentito che Humboldt pronunciasse decisioni autorevoli e definitive in fatto di polipi o sulla natura di un'escrescenza.

finora trovato è più antico di 50.000 o 60.000 anni,[35] e la statura dell'uomo allora era ridotta da 15 a 10 o a 12 piedi (rispettivamente 4,50, 3, 3,60), dal tempo della terza sottorazza del ceppo ariano, la quale sottorazza— nata e sviluppata in Europa e nell'Asia Minore sotto climi e condizioni nuovi — era diventata europea. Da allora, come abbiamo detto, la statura è continuata a diminuire. Perciò, è più giusto dire che solo le tombe sono arcaiche, e non i corpi degli uomini che occasionalmente ci si possono trovare; e che queste tombe, giacché sono gigantesche, devono aver contenuto giganti,[36] o piuttosto le ceneri di molte generazioni di giganti. Nè tutte queste strutture ciclopiche servivano da sepolcri. È con le cosiddette rovine druidiche, come Carnac in Britannia e Stonehenge in Gran Bretagna, che avevano a che fare i viaggiatori iniziati che abbiamo citato prima. E questi monumenti giganteschi sono tutti rappresentazioni simboliche della Storia del Mondo. Essi non sono druidici, ma universali. Nè li costruirono i druidi, giacché questi erano solo gli eredi del patrimonio ciclopico lasciato loro da generazioni di potenti costruttori: "maghi", tanto buoni che cattivi.

Sarà sempre un motivo di rammarico che la storia, respingendo *a priori* l'esistenza reale dei giganti, ci ha conservato così poco delle cronache riguardanti la loro antichità. Eppure, in quasi tutte le mitologie –che in fin dei conti *sono* storia antica — i giganti hanno una parte importante. Nell'antica mitologia norvegese, i giganti Skrymir e i suoi fratelli, contro i quali lottarono i figli degli Dèi, erano elementi potenti nelle storie delle divinità e degli uomini; L'esegesi moderna, che fa di questi giganti i fratelli dei nani, e riduce i combattimenti degli Dèi alla storia dello sviluppo della Razza Ariana, sarà accettata solo da chi crede nella teoria degli ariani come viene esposta da Max Müller. Ammesso che le razze turaniane fossero rappresentate dai nani (Dwergar), e che una razza di nani di colore scuro e con la testa arrotondata fu scacciata verso nord dagli scandinavi, o Æesir, essendo gli Dèi simili agli uomini, non esiste, nella storia né in qualche altra opera scientifica, una prova qualsiasi

---

[35] 57.000 anni è la data assegnata dal dott. B. Dowler ai resti dello scheletro umano, trovato bruciato sotto quattro antiche foreste a New Orleans sulle sponde del fiume Mississipi.

[36] Murray dice che i barbari mediterranei si meravigliavano delle prodezze degli Atlantidei. "La loro forza fisica era straordinaria [lo testimoniano le loro costruzioni ciclopiche] e la terra qualche volta tremava sotto i loro passi. Qualunque cosa facessero, era fatta rapidamente… Erano sapienti, e comunicavano la loro sapienza agli uomini". (*Mythology*, pag. 4).

dell'esistenza nel tempo e nello spazio di una razza di giganti. Eppure, Schweinfurth può testimoniare che essi esistono, relativamente e *de facto,* fianco a fianco con i nani. I Nyam-Nyam dell'Africa sono nani veri e propri, mentre i loro vicini, alcune tribù africane di colorito più chiaro, sono giganti in confronto ai Nyam-Nyam, e molto alti, anche a confronto con gli europei, tanto che le loro donne superano sei piedi e mezzo (m. 1,90) di statura.

In Cornovaglia e nell'antica Bretagna le tradizioni di questi giganti sono d'altra parte comunissime; si dice che vivessero anche sotto il regno di Re Artù. Tutto ciò prova che i giganti vissero fino a una data recente, sia fra i popoli celtici che teutonici.

Se passiamo al Mondo Nuovo, troviamo tradizioni di una razza di giganti di Tarija sulle pendici orientali delle Ande e in Ecuador, che combatterono Dèi e uomini. Queste vecchie credenze, che chiamano certe località "los Campos de los Gigantes", "i Campi dei Giganti", sono sempre concomitanti con l'esistenza di mammiferi del Pliocene e la presenza di spiagge plioceniche sollevate. "Non tutti i giganti sono sotto il Monte Ossa"; e non sarebbe davvero una prova antropologica quella che restringesse le tradizioni dei giganti alle mitologie greca e biblica. Paesi slavi, specialmente la Russia, abbondano di leggende riguardanti i Bogaterey (giganti potenti) dell'antichità; e le tradizioni popolari slave, molte delle quali sono servite di base alle storie nazionali, le canzoni antiche e le tradizioni più arcaiche, parlano di antichi giganti. Così, noi possiamo con tutta sicurezza respingere le teorie moderne, che vorrebbero fare dei Titani dei semplici simboli che rappresentano forze cosmiche. Essi sono veri uomini viventi, che la loro statura fosse di venti (6 mt.) o solo dodici piedi (3 mt,60 cm). Vediamo che anche gli eroi omerici, che naturalmente appartenevano ad un'epoca molto più recente nella storia delle razze, maneggiano armi di dimensioni e peso tali da superare le forze dei più forti uomini dei nostri tempi.

> Nemmeno due volte dieci uomini avrebbero potuto sollevare la possente massa, uomini che vivono in questi giorni degenerati.

Se le impronte fossili di piedi scoperte a Carson, Nevada, U.S.A., sono umane, devono essere di uomini giganteschi; e della loro autenticità non si può dubitare. Dobbiamo rammaricarci che la prova scientifica moderna dell'esistenza di uomini giganteschi si riduca a sole impronte di piedi. Più volte, scheletri di ipotetici giganti sono stati identificati con quelli di elefanti e mastodonti. Ma tutti questi

errori commessi prima dello sviluppo della Geologia, ed anche i racconti di viaggio di Sir John Mandeville, che pretendeva di aver visto giganti alti cinquantasei piedi in India, provano solo che la credenza nei giganti non è mai interamente scomparsa dalla mente degli uomini.

Ciò che si sa e si accetta è che parecchie razze di uomini giganteschi sono esistite ed hanno lasciato tracce distinte. Nel *Journal of the Antropological Institute*[37] si dice che una di queste razze è esistita a Palmira e forse nel Midian, con la forma del cranio del tutto diversa da quella degli ebrei. Non è improbabile che un'altra razza simile sia esistita in Samaria, e che il misterioso popolo che costruì i cerchi di pietra in Galilea, che tagliò selci neolitiche nella valle del Giordano e conservò un antico linguaggio semitico completamente distinto dal carattere quadrato dell'Ebraico, fosse di statura molto alta.

Le traduzioni della *Bibbia* non danno affidamento, anche nelle forme moderne rivedute. Esse parlano di Nephilim, traducendo la parola con "giganti", e aggiungendo poi che erano uomini "pelosi", probabilmente i prototipi grandi e potenti dei posteriori "satiri", descritti in modo così eloquente dalla fantasia patristica; alcuni Padri della Chiesa assicurano i loro ammiratori e seguaci che essi stessi hanno visto questi "satiri": alcuni vivi, altri "conservati". Una volta adottata la parola "giganti" come traduzione di Nephilim, i commentatori li hanno poi identificati con i figli di Anak. I filibustieri che si impadronirono della Terra Promessa trovarono una popolazione preesistente, di statura molto più alta, e li chiamarono razza di giganti. Ma le vere razze di giganti erano scomparse molto prima della nascita di Mosè. Questa popolazione di alta statura viveva a Canaan e in Bashan, e forse aveva dei rappresentanti nei Nabatei del Midian.

Essi erano di statura molto più alta dei mingherlini ebrei. Quattromila anni fa, la forma del loro cranio e l'alta statura li distinguevano dai figli di Heber. Quarantamila anni fa i loro antenati potevano essere ancora più grandi, e quattrocentomila anni fa potevano stare agli uomini dei nostri giorni, come i Brobdingnagiani* starebbero ai Lillipuziani. Gli Atlantidei del periodo di mezzo erano chiamati i "Grandi Dragoni", e il primo simbolo della loro divinità di

[37] Articolo del dott. Carter Blake, 1871.

* [Sono i giganteschi abitanti di Brobdingnag, paese dove si reca il Gulliver del romanzo di Jonathan Swift. N.d.T.]

tribù, quando gli "Dèi" e le Dinastie divine li ebbero abbandonati, fu un serpente gigantesco.

Il mistero che vela l'origine e la religione dei druidi è tanto grande come quello dei loro supposti templi per il simbolista moderno, ma non per gli occultisti iniziati. I loro sacerdoti erano discendenti degli ultimi Atlantidei, e ciò che si sa di loro è sufficiente a concludere che erano sacerdoti orientali, affini a quelli dei caldei e degli indiani, ma poco di più. Si può dedurre che essi simboleggiavano la loro divinità come gli indù il loro Vishnu, come gli egiziani il loro Dio dei Misteri e come i costruttori del Grande Monte del Serpente dell'Ohio adoravano i loro, cioè sotto forma del "Potente Serpente", l'emblema dell'eterna divinità Tempo, l'indù Kâla.

Plinio li chiama i "Maghi dei Galli e dei Bretoni". Ma erano molto di più. L'autore di *Indian Antiquities*[38] trova molte affinità tra i druidi e i Brâhmani dell'India. Il dott. Borlase osserva una stretta analogia tra loro e i Magi della Persia;[39] altri vedranno un'identità tra loro e il clero orfico della Tracia; semplicemente perché essi erano collegati, nei loro Insegnamenti Esoterici, con la Religione Saggezza universale, e così presentavano affinità con il culto exoterico di tutti.

Come gli indù, i greci e i romani — parliamo degli Iniziati — i caldei e gli egiziani, i druidi credevano nella dottrina di una successione di "mondi", come anche in quella delle sette "creazioni" (di nuovi continenti) e nelle trasformazioni della faccia della Terra, e in un settuplo giorno e una settupla notte su ogni Terra o Globo. Dovunque si trova il serpente con l'uovo, lì questo insegnamento è sicuramente presente. Le loro Dracontie ne sono la prova. Questa credenza era così universale che se cerchiamo nell'Esoterismo delle varie religioni, la scopriremo in tutte. La troveremo tra gli indù ariani e i mazdei, i greci, i latini, ed anche tra gli antichi ebrei ed i primi cristiani, i cui rampolli moderni non capiscono più tanto di ciò che leggono nelle loro Scritture. In *The Book of God* leggiamo:

> Essendosi il mondo, dice Seneca, fuso ed essendo rientrato nel seno di Giove, questo dio resta per qualche tempo completamente concentrato in sé, e rimane come nascosto, completamente immerso nella contemplazione delle proprie

[38] [Rev. Thomas Maurice, inglese, notevole studioso e storico dell'Oriente. –N.d.T.]

[39] Ma i Magi della Persia non erano affatto persiani, e neanche caldei. Essi venivano da una terra lontanissima: gli orientalisti sono dell'opinione che si tratti della Media. Può darsi, ma da quale parte della Media? A questa domanda, non riceviamo risposta.

idee. Poi, vediamo un nuovo mondo sorgere da lui, perfetto in tutte le sue parti. Si producono di nuovo degli animali. Si forma una razza di uomini innocenti.

E, ancora, parlando di una dissoluzione mondiale che coinvolge la distruzione o la morte di tutto, egli ci insegna che:

Quando le leggi di natura saranno sepolte nella rovina e sarà venuto l'ultimo giorno del mondo, il polo Sud nella sua caduta frantumerà tutte le regioni dell'Africa, e il polo Nord sommergerà tutte le contrade sotto il suo asse. Il sole, spaventato, sarà privato della sua luce; il palazzo del cielo, cadendo in rovina, porterà insieme la vita e la morte, e una sorta di dissoluzione coglierà ugualmente tutte le divinità, che così ritorneranno nel chaos originario.[40]

Si potrebbe immaginare di leggere la descrizione del grande Pralaya fatta da Parâshara nei *Purâna.* È quasi la stessa cosa, punto per punto. Ha nulla del genere il Cristianesimo? Sì, diciamo noi. Apra il lettore una *Bibbia* inglese, e legga il capitolo III della *Seconda Epistola di Pietro;* vi troverà le stesse idee:

Negli ultimi giorni verranno degli schernitori beffardi... i quali diranno: "Dov'è la promessa della sua venuta? Poiché da quando i padri si sono addormentati tutto continua com'era al princìpio della creazione". Costoro infatti ignorano, perché lo vogliono, che prima della parola di Dio c'erano i cieli, e la terra uscita dall'acqua e nell'acqua; per cui il mondo che fu allora perì sommerso dall'acqua; ma i cieli e la terra che sono adesso, sono custoditi dalla stessa parola, e riservati al fuoco... i cieli, essendo in fiamme, saranno dissolti, e gli elementi fusi dal calore ardente…noi nondimeno cercheremo nuovi cieli e una nuova terra.[41]

Se gli interpreti preferiscono vedere in ciò un riferimento alla creazione, al diluvio e al promesso ritorno del Cristo, dopo di che vivranno in una nuova Gerusalemme celeste, questo non è colpa di "Pietro". Ciò che intende l'autore dell'Epistola è la distruzione di questa Quinta Razza-Radice. Poiché gli autori delle Epistole erano tutti esperti di simbologia, se non di scienza.

È già stato detto altrove che la credenza nella costituzione settenaria della nostra "Catena" era il più antico dogma dei primi iraniani, che lo avevano appreso dal primo Zaratustra. È ora di provarlo a quei Parsî che hanno perduto la chiave del significato delle loro Scritture. Nell'*Avesta* la Terra è considerata allo stesso tempo divisa in sette e in tre. Questo appare al dott. Geiger come un'*incoerenza,* per le seguenti ragioni, che egli chiama contraddizioni *L'Avesta* parla dei tre terzi della terra perché il *RigVeda* menziona:

---

[40] Op. cit., pag. 160.
[41] Op. cit., pp. 3-13.

Tre terre... si dice che questo significhi tre strati sovrapposti uno all'altro."[42]

Ma è completamente in errore, come tutti i traduttori exoterici. *L'Avesta* non ha attinto l'idea dal *Rig Veda,* ma ripete semplicemente gli Insegnamenti Esoterici. I "tre strati" non si riferiscono solo al nostro Globo, ma a tre strati di Globi della nostra Catena Terrestre, due su ogni piano, uno sull'arco discendente e l'altro su quello ascendente. Così, riferendosi alle sei Sfere o Globi superiori alla nostra Terra, la settima e la quarta, la Terra, è *divisa in sette;* mentre riguardo ai piani superiori al nostro, essa è *tripartita.* Questo significato è rispettato e confermato dal testo dell'*Avesta,* e anche dalle deduzioni — un complesso di congetture più artificioso e meno soddisfacente — dei traduttori e dei commentatori. Ne consegue così che la divisione della Terra, o meglio della Catena Terrestre, in sette Karshvar non è in contraddizione con le tre "zone", se questa parola la si legge come "piani". Come osserva Geiger, questa divisione settenaria è vecchissima — la più antica di tutte —poiché i Gâtha parlano già della "terra divisa in sette".[43] Infatti:

Secondo le successive Scritture dei Parsî, i *sette Kêrshvar vanno considerati come parti completamente separate della terra* [come sicuramente sono]. Infatti, tra loro vi *scorre l'oceano*, cosicchè è impossibile, come si dice in parecchie frasi, passare da un Kêrshvar a un altro.[44]

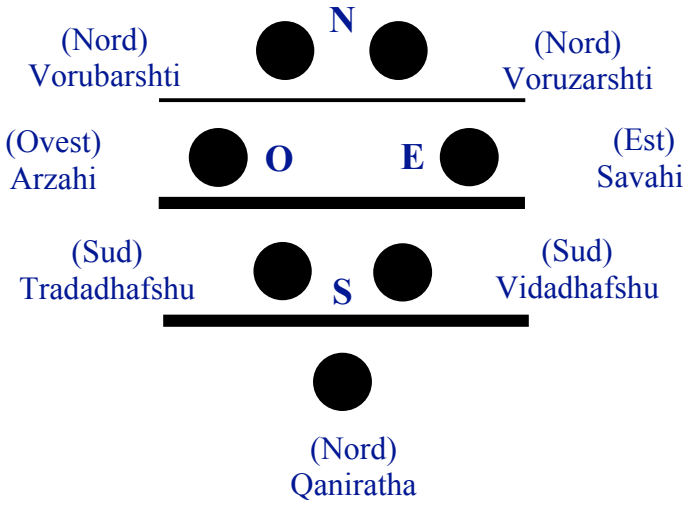
L'"Oceano" è lo *Spazio,* naturalmente, giacché questo era chiamato "Le Acque dello Spazio" prima che fosse conosciuto come Etere. Inoltre, la parola Karshvar è tradotta fedelmente con Dvîpa, e Hvaniratha è tradotta con Jambudvîpa (Neriosangh, il traduttore dello *Yasna*).[45] Ma di questo non tengono conto gli orientalisti, e così troviamo che anche un dotto zoroastriano, appartenente ai Parsî, e traduttore dell'opera di Geiger, lascia passare inosservate e senza una parola di commento diverse sue osservazioni sulle "incoerenze" del genere, abbondanti nelle Scritture mazdee. Una di queste "incoerenze" e "coincidenze" riguarda la somiglianza dei dogmi zoroastriani con gli insegnamenti indiani riguardanti i sette Dvîpa — isole, o piuttosto continenti — come le troviamo nei *Purâna,* e cioè:

---

[42] *Civilization of the Eastern Iranians in Ancient Times*, pp. 130, 131.
[43] Bûmi haptâita, Yasna, xxxii, 3.
[44] Consultare, ad esempio, il Volume I, pag. 4 della Traduzione Pahlavi.
[45] Nota di Darâb Dastur Peshotan Sanjânâ, il traduttore di *Civilization of the Eastern Iranians,* di Wilhelm Geiger.

I Dvîpa formano degli anelli concentrici che, separati dagli oceani, circondano Jambudvîpa, che è situato al centro, [e] secondo l'esposizione iraniana, il Kêrshvar Qaniratha è similmente situato al centro del resto e, secondo ciascuno di essi (gli altri sei Karshvar), è uno spazio individuale particolare, e così essi si raggruppano attorno (sopra) a Qaniratha.[46]

Ora, Qaniratha non è, come credono Geiger e il suo traduttore, "la regione abitata dalle tribù iraniane", e "gli altri nomi" non significano "i territori adiacenti delle nazioni straniere a Nord, Sud, Est ed Ovest", ma significano il nostro Globo, la Terra. Infatti, dopo l'ultima frase citata, segue:



Due, Vorubarshti e Voruzarshti, stanno a Nord; due, Vidadhafshu e Tradadhafshu, al Sud; Savahi e Arzahi ad Est ed Ovest.

Il che significa semplicemente nient'altro che la descrizione fedele della Catena del nostro Pianeta, la Terra, rappresentata nel *Libro di Dzyan* (II) dal grafico di sopra.

I nomi mazdeani dati sopra devono solo essere sostituiti da quelli usati nella Dottrina Segreta per avere l'insegnamento esoterico. La "Terra" (il nostro mondo) *è* tripartita, poiché la Catena dei Mondi è situata su tre piani diversi superiori al nostro Globo; ed è divisa in sette, considerando i sette Globi o Sfere che compongono la Catena. Di qui l'altro significato dato nella *Vendidad*, secondo cui:

Qaniratha solo è combinata con [il mondo] *imat*, "questo" (la terra), mentre tutti gli altri Karshvare sono combinati con la parola "*avat*", "quello" o *quelli*: le terre superiori.

Nulla potrebbe essere più chiaro. Lo stesso si può dire della comprensione moderna di tutte le altre antiche credenze.

[46] Geiger, op. cit., pp. 130, 131.

Dunque, i druidi capivano il significato del Sole nel Toro; per cui, mentre tutti gli altri fuochi erano spenti il primo di novembre, i loro fuochi sacri ed inestinguibili restavano soli ad illuminare l'orizzonte, simili a quelli dei Magi e dei moderni zoroastriani. E come la Quinta Razza primordiale, e poi i caldei, come i greci e anche come i cristiani — che fanno lo stesso tuttora senza sospettare il senso reale — essi salutavano la Stella del Mattino, la bellissima Venere-Lucifero.[47] Strabone parla di un'isola vicina alla Bretagna:

Dove Cerere e Proserpina erano adorate con gli stessi riti che in Samotracia; e quell'isola era la sacra Ierna[48] -

dove ardeva un fuoco perpetuo. I druidi credevano nella rinascita dell'uomo, non come la spiega Luciano:

Che lo stesso spirito animerà un nuovo corpo, non qui, bensì in un mondo diverso,

ma in una serie di reincarnazioni in questo stesso mondo; poiché, come dice Diodoro, essi dichiaravano che le anime degli uomini, dopo determinati periodi, sarebbero passate in altri corpi.[49] Queste dottrine vennero agli ariani della Quinta Razza dai loro predecessori della Quarta Razza, gli Atlantidei.

Essi avevano devotamente conservato gli insegnamenti, che facevano loro capire come la loro Razza-Radice madre, diventando ad ogni generazione più arrogante in conseguenza dell'acquisizione di poteri superumani, era gradatamente scivolata verso la sua fine. Quelle tradizioni ricordavano ad essi l'enorme intelletto delle razze precedenti, come la loro mole gigantesca. Noi troviamo la ripetizione di queste tradizioni in ogni epoca della storia, in quasi tutti i vecchi frammenti che ci sono pervenuti dall'antichità.

Eliano conservava un estratto di Teofrasto scritto ai tempi di Alessandro Magno: è un dialogo tra il frigio Mida e Sileno. Il primo è informato di un continente che esisteva nei tempi antichi, così immenso, che Asia, Europa ed Africa messe insieme sarebbero apparse semplici isole al suo confronto. *Fu quest'ultimo a produrre*

---

[47] Il dott. Kenealy, nel suo *Book of God* (pp. 162–163) cita Vallancey, che dice: "Non era una settimana che ero sbarcato in Irlanda da Gibilterra... dove avevo studiato l'Ebraico e il Caldeo con ebrei di vari paesi... quando sentii una giovane contadina dire a un pastore che le stava vicino: "Feach and Maddin Nag" (Guarda la Stella del Mattino) indicando il pianeta Venere, la Maddina Nag dei caldei". (pp. 162, 163.)

[48] Libro IV.

[49] Ci fu un tempo che tutto il mondo, tutta l'umanità, aveva una sola religione e parlava una sola lingua. Faber dice con ragione: "Tutte le religioni della terra erano al princìpio una sola, e sono provenute da un "solo centro".

animali e piante di mole gigantesca. Qui, dice Sileno, crescevano degli uomini di statura doppia di quella del più alto uomo di questo tempo (del narratore), e la loro vita durava il doppio. Essi avevano città opulente, con templi, e una di queste città contava più di un milione di abitanti; l'oro e l'argento vi si trovavano in grande abbondanza.

L'idea di Grote che l'Atlantide non fosse che un mito nato da un miraggio — nuvole in un cielo abbagliante che assumevano l'aspetto di isole su un mare d'oro — è troppo falsa per occuparsene oltre.

A

ALCUNE DICHIARAZIONI SULLE ISOLE E I CONTINENTI SACRI NEI CLASSICI, SPIEGATE ESOTERICAMENTE.

Tutto ciò che precede era ben noto a Platone e a molti altri. Ma siccome nessun Iniziato aveva il diritto di divulgare quello che sapeva, alla posterità non è giunto che qualche vago indizio. Avendo per scopo di istruire più come moralista che come geografo, etnologo o storico, il filosofo greco identificò la storia dell'Atlantide, che abbracciava milioni di anni, con un evento che collocò su un'isola relativamente piccola, lunga 3000 stadi e larga 2000 (Km. 550 e 370), che è circa la dimensione dell'Irlanda, mentre i sacerdoti dicevano che l'Atlantide era un continente vasto come "tutta l'Asia e la Libia messe insieme.[1] Ma, benché alterata nel suo aspetto generale, la narrazione di Platone porta in sé l'impronta della verità.[2] In ogni caso, non è stato lui ad inventarla, perché Omero, che lo aveva preceduto di più secoli, parla

---

[1] *Crizia*, tradotto da Davis, pag. 415.

[2] La veridicità di Platone è stata messa in dubbio in modo cosi ingiustificato, anche da critici benevoli, come il prof. Jowett, quando si trattava della storia dell'Atlantide, che ci sembra opportuno citare la testimonianza di uno specialista in materia: sarà sufficiente per mettere in posizione ridicola quelli che non sono che dei cavillatori letterari.

"Se la nostra conoscenza dell'Atlantide fosse più completa, si riscontrerebbe senza dubbio che ogni volta che i popoli d'Europa sono d'accordo con i popoli d'America, gli uni e gli altri sono d'accordo con i popoli dell'Atlantide... Si vedrà che ogni volta che Platone ci fornisce qualche informazione sull'Atlantide, noi verifichiamo che quest'accordo esiste. Esso esiste in architettura, scultura, navigazione, incisioni, scrittura, nell'esistenza di un clero regolare, nel modo di adorare, nell'agricoltura e nella costruzione di strade e canali; ed è ragionevole supporre che la stessa corrispondenza si estenda a tutti i dettagli minori….." (Donnelly, *Atlantis*, pag. 164, 24ª edizione.)

anch'egli, nella sua *Odissea,*[3] degli Atlanti — che sono i nostri Atlantidei — e della loro isola. Dunque la tradizione è più antica del bardo di Ulisse. Gli Atlanti e gli Atlantidi della mitologia sono basati sugli Atlanti e gli Atlantidi della storia. Tanto Sanchoniaton che Diodoro hanno conservato le storie di quegli eroi ed eroine, anche se parecchi dei loro racconti possono essere confusi con elementi mitici.

Anche ai nostri tempi assistiamo al fatto straordinario che personaggi relativamente recenti come Shakespeare e Guglielmo Tell siano poco meno che negati, un tentativo fatto per dimostrare che uno è un *nom de plume*, l'altro una persona che non è mai esistita. Dunque, perché meravigliarsi che due Razze potenti — i Lemuriani e gli Atlantidei — col tempo siano state confuse e identificate con un popolo mezzo mitico, che portava lo stesso patronimico?

Erodoto parla degli Atlanti — un popolo dell'Africa Occidentale — che diedero il loro nome al Monte Atlante; che erano vegetariani, e "il cui sonno non è mai stato disturbato da sogni"; e che inoltre:

> Ogni giorno maledicevano il sole al suo sorgere e al suo tramonto, perché il suo calore eccessivo li scottava e li tormentava.[4]

Queste affermazioni sono basate su fatti morali e psichici, e non su disturbi fisiologici. La storia di Atlante ne dà la chiave. Se il sonno degli Atlantidei non era mai disturbato da sogni, è perché quella tradizione si riferiva ai primi Atlantidei, l'organismo e il cervello dei quali non erano abbastanza consolidati, in senso fisiologico, da permettere ai centri nervosi di agire durante il sonno. Per l'altra affermazione — che tutti i giorni "maledicevano il sole" —non aveva nulla a che fare con il calore, ma con la degenerazione morale che si sviluppava nella Razza; questo è spiegato nei nostri Commentari:

Essi [*la sesta sottorazza degli Atlantidei*] *praticavano incantesimi magici anche contro il Sole,* e se non riuscivano, lo maledicevano. Agli stregoni della Tessaglia si attribuiva il potere di richiamare giù la Luna, come ci assicura la storia greca. Gli Atlantidei dei tempi successivi erano rinomati per i loro poteri magici e per la loro malvagità, l'ambizione e lo spregio degli Dèi. Quindi, sono le stesse tradizioni che presero forma nella *Bibbia,* sui giganti antidiluviani e la Torre di Babele, e che si trovano anche nel *Libro di Enoch.*

Diodoro cita uno o due altri fatti; gli Atlantidei si vantavano di

---

[3] [II,244–45. – B. de Zirkoff.]
[4] [*Storie*, IV, 184. – B. de Zirkoff.]

possedere la terra nella quale erano nati tutti gli Dèi; e anche di aver avuto Urano come primo Re, che fu pure il primo ad insegnare loro l'Astronomia.[5] Ben poco più di questo ci è pervenuto dall'antichità.

Il mito di Atlante è un'allegoria facile da capire. Atlante è l'insieme dei vecchi Continenti, Lemuria e Atlantide, combinati e personificati in un solo simbolo. I poeti attribuiscono ad Atlante, come a Proteo, una sapienza superiore e una scienza universale, e soprattutto *una conoscenza completa delle profondità dell'oceano;* infatti entrambi i Continenti ospitarono Razze istruite da Maestri *divini,* ed entrambi finirono in fondo al mare, dove ora dormono fino alla loro prossima riapparizione fuori dalle acque. Atlante è figlio di una ninfa dell'oceano, e sua figlia è Calipso, la "profondità delle acque". L'Atlantide è stata sommersa dalle acque, e la sua progenie ora dorme il suo sonno eterno sul fondo dell'oceano. L'*Odissea* ne fa il guardiano e il "sostegno" dei grandi pilastri che separano i Cieli dalla Terra. Egli è il loro "supporto". E siccome entrambe, la Lemuria distrutta dai fuochi sottomarini, e l'Atlantide sommersa dalle onde, perirono nelle profondità dell'oceano,[*] si diceva che Atlante fosse stato costretto a lasciare la superficie della Terra per raggiungere il fratello Giapeto nelle profondità del Tartaro.[6] Sir Theodore Martin interpetra giustamente che quest'allegoria significa:

> [Atlante], che sta sul fondo solido dell'emisfero inferiore dell'universo, e così sostiene contemporaneamente il disco della terra e la volta del cielo, l'inviluppo solido dell'emisfero superiore.[7]

Infatti, Atlante è l'Atlantide, che sostiene sulle sue "spalle" i nuovi continenti e i loro orizzonti.

Decharme, nella sua *Mythologie de la Grèce Antique,* esprime un dubbio sulla correttezza della traduzione di Pierron della parola omerica ἔχει con *sustinet,* non essendo possibile pensare:

> Come Atlante possa sostenere contemporaneamente parecchie colonne situate in varie località."[8]

Se Atlante fosse un individuo, sarebbe una traduzione inaccettabile.

---

[5] [*Bibliotheca*, III, 54, 56. – B. de Zirkoff.]

[*] I cristiani non dovrebbero fare obiezioni a questa dottrina della distruzione periodica dei continenti per fuoco e per acqua, giacchè San Pietro dice che "la terra sta fuori dall'acqua e nell'acqua, cosicchè il mondo che era allora perì inondato dall'acqua, ma i cieli e la terra che sono adesso sono riservati al fuoco" (V. anche *Lives of Alchemystical Philosophers*, di anonimo, Londra, 1815, pag. 4.)

[6] Esiodo, *Teogonia*, 507 – 509; Omero, Odissea, I, 52–53.

[7] *Mémoires de l'Académie des Inscriptions*, pag. 176.

[8] [*Mythologie de la Grèce Antique*, pag. 314, nota. – B. De Zirkoff.]

Ma siccome personifica un Continente occidentale, che si dice sostenga il Cielo e la Terra insieme,[9] cioè i piedi del gigante premono la Terra, mentre le spalle sostengono la volta celeste— allusione ai giganteschi picchi dei due Continenti, la Lemuria e l'Atlantide — l'appellativo "sostenitore" diviene correttissimo. Mentre non rende lo stesso senso il termine *conservator,* per tradurre il greco έχει, che Decharme, seguendo Sir Theodore Martin, ritiene che significhi Φυλάσσει [sorvegliare o custodire] e έπιμελίται [incaricarsi di].

La concezione era certamente dovuta alla gigantesca catena di montagne che correvano lungo la crosta o il disco terrestre. Questi picchi montuosi affondavano le loro radici fino al fondo dell'oceano, mentre alzavano la testa verso il cielo, e le loro vette si perdevano tra le nuvole. Gli antichi continenti avevano più montagne che vallate. L'Atlante e il Picco di Teneriffe, ora due resti ridotti dei due Continenti perduti, erano tre volte più alti nei tempi della Lemuria, e due volte in quelli dell'Atlantide, per cui i libici chiamavano i Monti dell'Atlante "Colonna del Cielo", secondo Erodoto,[10] mentre Pindaro qualificava "Pilastro Celeste" l'Etna, più recente.[11]

L'Atlante, al tempo della Lemuria, era una montagna insulare inaccessibile, mentre il continente africano non era ancora emerso; ed ora è l'unica vestiga occidentale che sopravvive *indipendente*, appartenuto al Continente sul quale la Terza Razza nacque, si sviluppò e decadde,[12] giacché l'Australia ora appartiene al Continente orientale. Secondo la Tradizione Esoterica, essendosi il fiero Atlante sommerso per un terzo nell'acqua, le altre due parti rimasero come eredità dell'Atlantide. Anche questo era noto ai sacerdoti dell'Egitto e allo stesso Platone, e solo il solenne impegno al segreto, esteso poi anche ai Misteri del Neoplatonismo, impedì che tutta la verità fosse divulgata.[13] E la conoscenza dell'ultima isola dell'Atlantide era infatti

---

[9] Eschilo, *Prometeo Incatenato*, 351, 429, ecc.

[10] *Storia*, Libro IV, 184.

[11] *Pyth*., i, 20; Decharme, op. cit., pag. 315.

[12] Questo non significa che Atlante sia la località dove essa decadde, poiché questo ebbe luogo nell'Asia settentrionale e centrale, ma che Atlante formava parte del Continente.

[13] Se Diocleziano non avesse bruciato le opere esoteriche degli egiziani, nel 296 d. C., insieme ai loro libri sull'alchimia, "περί χυμείας άργύρου καί χρυσου" [sulle proprietà alchemiche dell'oro e dell'argento.]; se Cesare non avesse bruciato 700.000 rotoli ad Alessandria, e Leo III Isauro 300.000 a Costantinopoli (ottavo secolo), e i maomettani tutto quello su cui potevano mettere le loro mani sacrileghe – il mondo oggi potrebbe saperne di più su Atlantide. Poiché l'Alchimia nacque in Atlantide durante la Quarta Razza, ed ebbe la sua

tanto segreta — nei riguardi dei poteri superumani posseduti dai suoi abitanti, gli ultimi discendenti diretti degli Dèi o Re divini, come si pensava — che divulgare la sua esistenza e la sua posizione era punito con la morte.

Teopompo dice altrettanto nella sua sospettatissima *Merope,* quando parla dei fenici, i soli navigatori dei mari che solcavano le coste dell'Africa; e lo facevano con tanto mistero, che spesso affondavano le loro navi per farne perdere ogni traccia agli stranieri troppo curiosi.[14] Ci sono degli orientalisti e storici — e sono la maggioranza — che, mentre rimangono indifferenti al linguaggio piuttosto brutale della *Bibbia* e a certi eventi ivi narrati, mostrano grande disgusto per l'"immoralità" nel Pantheon dell'India e della Grecia.[15] Si potrà dire che prima di loro Euripide, Pindaro e anche Platone esprimono lo stesso disgusto, che anch'essi si sentono irritati per le fole inventate: "quelle storie miserabili dei poeti", come dice Euripide.[16]

Ma forse può esserci stata un'altra ragione per questo. Per coloro che sapevano che il simbolismo teogonico ammette più di una chiave, era un errore esprimersi in un linguaggio così crudo ed ingannevole; poiché, se il filosofo colto e sensibile poteva discernere il seme della sapienza sotto la dura scorza del frutto, e sapeva che questo celava le più grandi leggi e verità della natura fisica e psichica e l'origine di tutte le cose, non era lo stesso per i profani non iniziati. Per lui, il senso letterale era religione; l'interpretazione era sacrilegio. E questo

---

rinascita solo in Egitto.

[14] [Vedi Felix Jacoby, *Fragments der griechischen Historiker*, Vol. II, pag. 522. –B. de Zirkoff.]

[15] Le conferenze del prof. Max Müller — *On the Philosophy of Mythology* — sono davanti ai nostri occhi. Leggiamo le sue citazioni di Eraclito (460 a. C.), in cui dichiara che Omero meritava "di essere espulso dalle assemblee pubbliche e flagellato"; e di Senofane [580-485 a. C.] che "ritiene Omero ed Esiodo responsabili delle superstizioni popolari della Grecia", e di attribuire "agli dèi tutto ciò che è ignobile e scandaloso per gli uomini... atti illeciti, come furto, adulterio e frode". Alla fine, il professore di Oxford cita la traduzione di Platone del prof. Jowett, dove Platone insegna ad Adeimanto (*Repubblica*) che "al giovane [nello stato] non si dovrebbe insegnare che, commettendo i peggiori crimini, egli è lungi dal fare qualcosa di male, e che egli può punire suo padre [come Zeus con Krono]... nel modo che più gli piace, e cosi non farà che seguire l'esempio del primo e più grande degli dèi... Nella mia opinione, queste storie *non sono da ripetere*. A questo, il prof. Max Müller risponde che: "la religione greca era chiaramente una religione nazionale e *tradizionale*, e come tale partecipava tanto dei vantaggi che degli svantaggi di *questa forma di credenza religiosa*", mentre la religione cristiana è *storica* e in grande misura individuale, e possiede il vantaggio di un codice autorizzato e di un sistema definito di dogmi" (pag. 349) Tanto peggio se è "storica"; certamente l'incidente di Lot con le sue figlie ne avrebbe solo guadagnato, se fosse stato "allegorico".

[16] ἀοιδων οἴδε δύστηνοι λόγοι, *Hercules Furens*, 1346, ed. Dindorf.

senso letterale non poteva né educarlo né renderlo più perfetto, vedendo che tali esempi gli venivano dai suoi Dèi. Ma per il filosofo, specialmente l'Iniziato, la *Teogonia* è storica come può esserlo qualsiasi altra storia. Platone la accetta come tale, e rivela, delle sue verità, quel tanto che gli poteva permettere il suo giuramento.

Il fatto che gli Atlantidei proclamavano Urano loro primo re, e che Platone comincia la sua storia dell'Atlantide dalla separazione del grande Continente da parte di Nettuno, nipote di Urano, prova che ci furono continenti prima dell'Atlantide, e re prima di Urano. Infatti, Nettuno, al quale toccò tutto il grande Continente, trovò su un'isoletta solo una coppia *umana* fatta di creta: cioè i primi uomini fisici, la cui origine risale alle ultime sottorazze della Terza Razza-Radice. Il dio sposò la loro figlia Clito, e il suo primo figlio Atlante ricevette come sua parte la montagna ed il continente che furono chiamati con il suo nome.*

Ora, tutti gli Dèi dell'Olimpo, come quelli del Pantheon indiano e come i Rishi, erano personificazioni in sette forme: (1) dei Noumeni dei Poteri Intelligenti della Natura; (2) di Forze Cosmiche; (3) di Corpi Celesti; (4) di Dèi o Dhyân Chohan; (5) di Poteri Psichici e Spirituali; (6) di Re Divini sulla Terra, o incarnazioni di Dèi; (7) di Eroi o Uomini Terrestri. La facoltà di discernere tra queste sette forme quella voluta, è sempre appartenuta agli Iniziati, i cui primi predecessori avevano creato questo sistema simbolico ed allegorico.

Così, mentre Urano (o la Legione rappresentante questo gruppo celeste) regnò e governò la Seconda Razza e il suo (allora) Continente, Saturno, cioè Crono, governò i Lemuriani; e Giove, Nettuno[17] ed altri combatterono, nell'allegoria, per l'Atlantide, che era tutta la Terra all'epoca della Quarta Razza. Poseidone, l'ultima isola dell'Atlantide — il "terzo passo" di Idaspati, o Vishnu, nel linguaggio mistico dei Libri Segreti — durò fino a circa 12.000 anni fa.[18] Gli Atlantidei di Diodoro avevano ragione a dichiarare che nel loro paese, la regione intorno al Monte Atlante, "gli Dèi erano nati", cioè erano "incarnati". Ma solo dopo la quarta incarnazione divennero, per la prima volta, re

---

* *Crizia*, 421.

[17] Nettuno o Poseidone è l'Idas-pati indù, identico a Nârâyana (l'agitatore delle acque) o Vishnu, e, come questo dio indù, egli è mostrato mentre attraversa tutto l'orizzonte in *tre passi*. Idas-pati significa anche "il Maestro delle Acque".

[18] L'asserzione di Bailly che i 9000 anni menzionati dai sacerdoti egiziani non si riferissero ad "anni solari", è infondata. Bailly non sapeva nulla di Geologia e dei suoi calcoli; altrimenti avrebbe parlato diversamente.

e governatori umani.

Diodoro parla di Urano come del primo re di Atlantide, confondendo i Continenti,[19] coscientemente o no; ma, come abbiamo osservato, Platone corregge indirettamente l'affermazione. Il primo istruttore di Astronomia per gli uomini fu Urano, che è uno dei sette Dhyân Chohan del secondo Periodo o Razza. Così, anche nel secondo Manvantara, quello di Svârochisha, tra i sette figli del Manu, gli Dèi o Rishi che presiedevano quella Razza, troviamo Jyotis,[20] l'istruttore di Astronomia (Jyotisha), uno dei nomi di Brahmâ. Ugualmente i cinesi onorano Tien (il Cielo, Urano) chiamandolo il loro primo istruttore di Astronomia. Urano diede nascita ai Titani della Terza Razza, e questi, impersonati da Saturno-Crono, lo mutilarono. Infatti, poiché i Titani *caddero nella generazione* quando "la creazione tramite la *volontà* fu sostituita dalla procreazione fisica", essi non avevano più bisogno di Urano. E qui, ci sia permessa e perdonata una breve digressione. In conseguenza dell'ultima produzione letteraria di Gladstone nel *Nineteenth Century,* "The Greater Gods of Olympos", le idee del pubblico in generale sulla mitologia greca sono state ancora più pervertite e deformate. Ad Omero è attribuito un pensiero intimo, che Gladstone considera "la vera chiave della concezione omerica", mentre questa "chiave" non è che uno"schermo".

> [Poseidone] "in realtà, è essenzialmente della terra, terrestre…forte e dispotico, sensuale e molto geloso e vendicativo",

ma ciò perché simbolizza lo Spirito della Quarta Razza-Radice, il Signore dei Mari, quella Razza che vive sopra la superficie dei mari,[21] che è composta dai giganti, i figli di Eurimedone, la razza che generò Polifemo, il Titano, e i Ciclopi con un occhio. Benchè sulla Quarta Razza regni Zeus, la governa Poseidone, che costituisce la vera chiave della triade dei Fratelli Cronidi e delle nostre razze *umane.* Poseidone e Nereo sono *uno solo;* il primo, il Signore dello Spirito di Atlantide prima dell'inizio della sommersione; l'altro, dopo. Nettuno è la forza titanica della Razza *vivente;* Nereo il suo spirito, reincarnato nella susseguente Quinta Razza, gli Ariani; e questo è ciò che il grecista inglese non ha né scoperto, né vagamente intravisto. Eppure, egli fa

---

[19] [Bibliotheca, III, 56. – B. de Zirkoff.]
[20] Vedi *Matsya Purâna*, che lo colloca tra i sette Prajâpati di quel periodo.
[21] *Iliade*, xxiv, 79.

parecchie osservazioni sulla "abilità" di Omero, che non nomina mai Nereo; al suo nome arriviamo solo attraverso il patronimico delle Nereidi!

Così, la tendenza degli ellenisti, anche dei più eruditi, è di limitare le loro speculazioni alle immagini exoteriche della Mitologia e perdere di vista il loro significato intimo; il caso di Gladstone che abbiamo visto ne è un esempio notevole. Mentre è una delle figure più rinomate del nostro tempo come statista, è allo stesso tempo uno dei letterati più colti a cui l'Inghilterra abbia dato nascita. La letteratura greca è stata lo studio preferito della sua vita, e in mezzo all'agitazione degli affari pubblici egli ha trovato il tempo di arricchire la letteratura contemporanea di contributi alla cultura greca, che renderanno il suo nome famoso nelle generazioni a venire. Ma allo stesso tempo, come sua ammiratrice, l'Autrice della presente opera non può non sentire un profondo rammarico perché la posterità, pur riconoscendo la sua profonda erudizione e la sua splendida cultura, nella grande luce che *dovrà* rischiarare tutta la questione del simbolismo e della mitologia, avrà il dovere di giudicare che egli non è riuscito ad afferrare lo spirito del sistema religioso, che ha spesso criticato dal punto di vista del cristiano dogmatico.

Nei tempi futuri si capirà che la chiave esoterica dei misteri delle Teogonie e delle Scienze cristiane come di quelle greche, è la Dottrina Segreta delle nazioni preistoriche che egli, come tanti altri, ha negato. Questa Dottrina è la sola che può ritrovare la parentela fra tutte le speculazioni religiose umane, e anche fra le cosiddette "rivelazioni", e il suo insegnamento infonde lo spirito di vita in quelle figure inanimate dei monti Meru, Olimpo, Valhalla o Sinai. Se Gladstone fosse più giovane, i suoi ammiratori potrebbero sperare che i suoi studi letterari siano coronati dalla scoperta di questa verità basilare. Ma come stanno le cose, egli non fa che sciupare le ore più preziose della sua maturità in dispute futili con quel gigante del libero pensiero che è il Colonnello Ingersoll, lottando con armi di tempra exoterica, tolte dall'arsenale del letteralismo ignorante. Questi due grandi polemisti sono ugualmente ciechi al vero significato esoterico dei testi che si lanciano uno in testa all'altro come proiettili, mentre è solo il mondo a soffrire di queste controversie; poiché uno aiuta a rafforzare le schiere del Materialismo, l'altro quelle del cieco settarismo del senso letterale. Ed ora, torniamo al nostro argomento.

Molte volte si parla dell'Atlantide sotto un altro nome, sconosciuto ai nostri commentatori. Il *potere dei nomi* è grande, ed era conosciuto fin dai primi uomini istruiti dai Maestri *Divini.* Solone, avendolo studiato, tradusse i nomi "atlantidei" con nomi inventati da lui stesso. E quanto al continente dell'Atlantide, è bene non dimenticare che i racconti tramandatici dagli antichi scrittori greci contengono parecchia confusione di affermazioni, perché alcuni si riferiscono al grande Continente, ed altri all'ultima isoletta di Poseidone. È invalsa l'abitudine di usarli solo per quest'ultima, ma che non è sempre così risulta evidente dall'incompatibilità di diversi racconti riguardo alla dimensione, ecc., dell'"Atlantide".

Cosi, nel *Crizia,* Platone dice che la pianura circondante la città era a sua volta circondata da catene di montagne; la pianura era ben livellata, di forma oblunga, diretta da nord a sud, tremila stadi in una direzione e duemila nell'altra; la pianura era circondata da un enorme canale profondo 101 piedi, largo 606 e lungo 1,250 miglia (mt. 30,8; mt. 184,7; km. 2.012)

Invece, in altri luoghi, la dimensione di tutta l'*isola* di Poseidone è circa quella assegnata qui alla sola "*pianura* attorno alla città". Evidentemente, una serie di informazioni si riferisce al grande Continente, e l'altra al suo ultimo resto, l'isola di Platone.

Ed inoltre, l'esercito permanente dell'Atlantide si fa ammontare a più di un milione di uomini; la sua flotta a 1200 navi e 240.000 uomini. Tali cifre sono del tutto inammissibili per un piccolo stato insulare delle dimensioni dell'Irlanda!

Le allegorie greche davano ad Atlante, o Atlantide, sette figlie — le sette sottorazze — i cui nomi sono Maia, Elettra, Taigeta, Asterope, Merope, Alcione e Celeno. Questo in senso etnologico, giacché esse hanno sposato Dèi e sono divenute madri di eroi famosi, fondatori di nazioni e citta. Astronomicamente, le Atlantìdi sono divenute le sette Pleiadi (?). Nella Scienza Occulta sono entrambe in relazioni con i destini delle nazioni, destini formati dagli eventi passati delle loro prime vite, secondo la legge del Karma.

Tre grandi nazioni nell'antichità vantavano una discendenza diretta dal regno di Saturno o Lemuria, confuso con l'Atlantide parecchie migliaia di anni prima della nostra èra; erano gli egiziani, i fenici (vedi Sanchoniaton) ed i greci antichi (vedi Diodoro, dopo Platone). Ma la più antica regione dell'Asia — l'India — può anch'essa rivendicare la stessa discendenza. Le sottorazze, guidate dalla legge del Karma, o

destino, ripetono inconsciamente i primi passi delle loro rispettive Razze-Radici. Come i Brâhmani, di colorito relativamente chiaro in confronto con i dravidi più scuri, quando invasero l'India venivano dal nord, così la quinta razza, gli Ariani, deve ricercare la sua origine nelle regioni settentrionali. Le Scienze Occulte dicono che i fondatori delle Razze-Radici, i rispettivi gruppi di Prâjapati, sono stati tutti collegati con la Stella Polare. Nel Commentario troviamo:

Colui che capisce l'età di Dhruva,[22] *che consiste di 9.090 anni mortali, capirà i tempi dei Pralaya, il destino finale delle nazioni, o Lanu.*

Inoltre, deve esserci stata una buona ragione perché una nazione asiatica dovesse porre i suoi grandi Progenitori e Santi nell'Orsa Maggiore, *una costellazione settentrionale.* In ogni modo, sono passati 70.000 anni da quando *il polo della terra è rivolto al punto più lontano della coda dell'Orsa Minore;* e molte migliaia di più da quando i sette Rishi poterono essere identificati con la costellazione dell'Orsa Maggiore.

La razza Ariana era nata e si era sviluppata nel lontano Nord, anche se dopo la sommersione dell'Atlantide le sue tribù emigrarono più a Sud in Asia. Così Prometeo è figlio di Asia; e Deucalione, suo figlio, il Noè della Grecia — colui che creò gli uomini dalle pietre della madre Terra — è chiamato scita nordico da Luciano, che fa Prometeo fratello di Atlante, incatenato al Monte Caucaso, in mezzo alle nevi.[23]

La Grecia aveva il suo Apollo *Iperboreo,* come il suo Apollo *Meridionale.* Così, quasi tutti gli Dèi dell'Egitto, della Grecia e della Fenicia, come quelli degli altri Pantheon, sono nordici, e hanno un'origine in Lemuria verso la fine della Terza Razza, dopo che si era compiuta la sua piena evoluzione fisica e fisiologica.[24] Si potrebbe

---

[22] L'equivalente di questo nome è dato nell'originale.

[23] Si dice che Deucalione abbia introdotto in Fenicia il culto di Adone e Osiride. E questo culto è quello del Sole, perduto e ritrovato nel suo senso astronomico. Solo al Polo il Sole muore per un periodo di sei mesi, mentre alla latitudine di 68° rimane morto solo per quaranta giorni, come durante le feste di Osiride. I due culti erano nati nella Lemuria settentrionale, su quel continente del quale l'Asia era una sorta di prolungamento interrotto, che si estendeva sino alle regioni polari. Questo è spiegato bene da Gebelin nelle sue *Allègories d'Orient*, pag. 246, e da Bailly; benchè né Ercole né Osiride siano miti solari, salvo in uno dei loro sette aspetti.

[24] Gli Iperborei, ora considerati mitici, sono descritti (Erodoto, IV, 33-5; Pausania, I, 31, 32; V, 7, 8; X,5, 7, 8) come gli amati sacerdoti e servitori degli Dèi, soprattutto di Apollo.

provare che tutte le "favole" della Grecia sono costruite su fatti storici, se appena questa storia fosse passata alla posterità non alterata dai miti. I Ciclopi "con un unico occhio", i giganti favolosi, figli del Cielo e della Terra — in numero di tre, secondo Esiodo — erano le ultime tre sottorazze lemuriane, e l'"occhio unico" è un'allusione all'occhio della Saggezza;[25] giacché i due occhi frontali si svilupparono pienamente come organi solo all'inizio della Quarta Razza. L'allegoria di Ulisse, i cui compagni furono divorati mentre egli stesso si salvò accecando l'occhio di Polifemo con un tizzone acceso, è basata sull'atrofia psicofisiologica del "terzo occhio". Ulisse appartiene al ciclo degli eroi della Quarta Razza, e benché sia un "saggio" agli occhi di questa, dev'essere stato un dissoluto nell'opinione dei Ciclopi pastorali.[26]

La sua avventura con questi — una razza di giganti selvaggi, l'antitesi della colta civiltà dell'*Odissea* — è un ricordo allegorico del passaggio graduale dalla civiltà ciclopica della pietra e delle costruzioni colossali alla cultura più sensuale e fisica degli Atlantidei, che finì col far perdere, all'ultima parte della Terza Razza, il suo occhio spirituale che penetrava tutto. L'altra allegoria, che fa uccidere i Ciclopi da Apollo per vendicare la morte di suo figlio Asclepio, non si riferisce alle tre sottorazze rappresentate dai tre figli del Cielo e della Terra, ma ai Ciclopi iperborei arimaspiani, gli ultimi della razza dotati dell'"occhio della Saggezza". I primi hanno lasciato vestigia delle loro costruzioni dappertutto, nel Sud come nel Nord; gli ultimi furono confinati solo nel Nord. Così Apollo — dio specialmente dei Veggenti, e il cui dovere era di punire le profanazioni — li uccise (le sue frecce rappresentano le passioni umane, ardenti e letali) e nascose il suo arco dietro una montagna delle regioni iperboree.[27] Nel senso cosmico ed astronomico, questo dio iperboreo è il Sole personificato, che durante il corso dell'Anno Siderale — 25.868 anni — modifica i

---

[25] I Ciclopi non sono i soli ad essere rappresentati, nella tradizione, dotati di "un solo occhio." Gli Arimaspi erano un popolo scita, e si credeva che anch'essi avessero un occhio solo. (*Géographie Ancienne* Vol. II, pag. 321.) Sono loro quelli che Apollo distrusse con le sue saette.

[26] Ulisse era naufragato sull'isola di Eea, dove Circe aveva trasformato tutti i suoi compagni in maiali, *in conseguenza del loro carattere voluttuoso*; poi fu gettato su Ogigia, l'isola di Calipso, dove per circa sette anni visse in relazione illecita con la Ninfa. Ebbene, Calipso era una figlia di Atlante (*Odissea,* Libro XII), e tutte le antiche versioni tradizionali dicono dell'isola di Ogigia che era molto lontana della Grecia, esattamente "in mezzo all'oceano, identificandola così con l'Atlantide.

[27] Igino, *Astronomia Poetica*, II, 15.

climi sulla superficie della Terra, facendo fredde le regioni tropicali e *vice versa*. Nel senso psichico e spirituale, il suo significato è assai più importante. Come osserva con ragione Gladstone nel suo "The Greater Gods of Olympos":

Le qualità di Apollo (assieme a quelle di Atena) sono impossibili da spiegare senza risalire a sorgenti che si trovano oltre il limite delle tradizioni a cui comunemente si ricorre per illustrare la mitologia greca.[28]

La storia di Latona (Leto), madre di Apollo, è molto significativa in vari sensi. Astronomicamente, Latona è la regione polare e la notte, che dà la nascita al Sole, Apollo, Febo, ecc. Essa è nata nelle regioni iperboree, i cui abitanti erano tutti sacerdoti di suo figlio, e che celebravano la sua resurrezione e discesa alle loro terre ogni diciannove anni, al rinnovo del ciclo lunare.[29] Geologicamente Latona è il Continente iperboreo e la sua razza.[30]

Quando il senso astronomico cede il posto a quello spirituale e divino — Apollo e Atena che assumono la forma di "uccelli", simbolo e glifo delle divinità e degli angeli più elevati — allora il dio splendente assume poteri creatori divini. Apollo diventa la personificazione della chiaroveggenza, quando manda il doppio astrale di Enea nel campo di battaglia,[31] ed ha la virtù di apparire ai suoi veggenti restando invisibile agli altri presenti;[32] virtù che d'altronde appartiene a tutti gli altri Adepti.

II re degli Iperborei era dunque il figlio di Borea, il vento del Nord,

---

[28] *Nineteenth Century*, luglio 1887.

[29] Diodoro, *Bibliotheca*, II, 307.

[30] Per stabilire una differenza tra la Lemuria e l'Atlantide, gli antichi scrittori chiamavano quest'ultima Atlantide Nordica o Iperborea, e l'altra Meridionale. Cosi Apollodoro dice (*Mitologia*, Libro II): "I pomi aurei raccolti da Ercole non erano, come alcuni credono, in Libia: erano nell'Atlantide Iperborea". I greci naturalizzarono tutti gli Dèi che trovavano altrove, e li facevano elleni, e i moderni li hanno aiutati. Così anche i mitologi hanno cercato di fare dell'Eridano il fiume Po, in Italia. "Nel mito di Fetonte si dice che le sue sorelle piansero calde lacrime, che caddero nell'Eridano e furono trasformate in ambra! Ebbene, l'ambra si trova solo nei mari del Nord, nel Baltico. Fetonte che trova la morte mentre porta il caldo alle stelle gelide delle regioni boreali, risvegliando al Polo il Dragone irrigidito dal freddo, e che è precipitato nell'Eridano, è un'allegoria che si riferisce direttamente ai cambiamenti di clima in quei tempi lontani, quando le terre polari, da zona gelata, divennero un paese di clima moderato o caldo. L'usurpatore delle funzioni del Sole, Fetonte, precipitato nell'Eridano da Giove tonante, è un'allusione al secondo cambiamento avvenuto in queste regioni, quando la terra "dove fioriva la magnolia" tornò ad essere la terra desolata e inospitale dell'estremo nord e del ghiaccio eterno. Così, quest'allegoria abbraccia gli eventi di due Pralaya; e se ben compresa, potrebbe essere una dimostrazione della grande antichità delle razze umane.

[31] *Iliade*, V, 431 –53.

[32] Ibid., XVII, 322 –36.

il Sommo Sacerdote di Apollo. L'alterco tra Latona e Niobe — la Razza Atlantidea, madre di sette figli e sette figlie, personificanti le sette sottorazze e le loro sette diramazioni,[33] rappresenta in allegoria la storia dei due Continenti. L'ira dei "Figli di Dio", o della "Volontà e dello Yoga", vedendo la continua degradazione degli Atlantidei, era grande;[34] e l'eccidio dei figli di Niobe per opera dei figli di Latona— Apollo e Diana, divinità di luce, saggezza e purezza o, astronomicamente, il Sole e la Luna, la cui influenza porta cambiamenti nell'asse della Terra, diluvi ed altri cataclismi cosmici— diviene ben chiara.[35] La leggenda delle lacrime incessanti di Niobe, il cui dolore indusse Giove a trasformarla in una fontana — l'Atlantide coperta dall'acqua — come simbolo non è meno descrittiva. Niobe, si ricordi, è figlia di una delle Pleiadi, o Atlantidi, dunque nipote di

---

[33] Per questo numero, vedi Apollodoro.

[34] Vedi Parte I, "I Figli di Dio e le Isole Sacre".

[35] Tanto occulto e mistico è uno degli aspetti di Latona, che l'hanno fatta riapparire anche nell'*Apocalisse* (XII), come una donna rivestita di Sole (Apollo) e con la Luna (Diana) sotto i piedi, e che, essendo incinta, "gridava tra le doglie e si travagliava per partorire". Un grande Drago rosso stava davanti alla donna, pronto a divorare il bambino. Essa generò un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con una verga di ferro, e che fu portato fino al trono di Dio: il Sole. La donna fuggì nel deserto, sempre inseguita dal Drago, che a sua volta fuggì ed emise dalla bocca un torrente d'acqua; la Terra venne in aiuto della donna, inghiottendo l'acqua; e il Drago si mise a combattere contro il resto della sua progenie, che prende gli ordini da Dio. (*Apocalisse*, XII, I, 17). Chi legge l'allegoria di Latona, perseguitata dalla vendetta della gelosa Giunone, riconoscerà l'identità delle due versioni. Giunone manda il Drago Pitone a perseguitare e distruggere Latona e divorare il suo bambino. Quest'ultimo è Apollo, il Sole, poiché il figlio dell'uomo "destinato a governare tutte le nazioni con una verga di ferro" (*Apocalisse*) non è certamente il dolce "Figlio di Dio", Gesù, ma il Sole fisico, "che governa tutte le nazioni"; il Drago è il Polo Nord, che gradatamente scaccia i primi Lemuriani dalle terre che diventano sempre più iperboree e inabitabili per coloro che, diventando uomini fisici, ora dovevano risentire delle variazioni climatiche. Il Drago non vuole permettere a Latona di "partorire", cioè al Sole di apparire. "Essa è cacciata dal cielo, e non trova un luogo dove possa partorire", finchè Nettuno, l'Oceano, impietosito, rende immobile l'isola galleggiante di Delo (la ninfa Asteria, che fino ad allora si nascondeva da Giove sotto le onde dell'Oceano) e su quella Latona trova rifugio, e il dio luminoso Delius nasce; il dio che, appena nato, uccide Pitone, il gelo della regione artica, nella cui spire mortali tutta la vita si estingue. Lemuria si trasforma in Niobe-Atlantide, sulla quale il figlio Apollo regna, davvero con una verga di ferro, se Erodoto dice che gli Atlantidei *maledicono* il suo troppo calore. Questa allegoria è riprodotta nell'altro suo significato mistico (un'altra delle sette chiavi) nel capitolo ora citato dell'*Apocalisse.* Latona diventa una dea potente, e vede suo figlio oggetto di un culto (il culto solare) in quasi tutti i templi dell'antichità. Nel suo aspetto occulto, Apollo è il patrono del numero Sette. Egli è nato il settimo giorno del mese, e i cigni di Miorica nuotarono sette volte intorno all'isola di Delo, cantando l'evento; ha una Lira con sette corde: i sette raggi del sole e le sette forze della Natura. Ma questo è solo in senso astronomico, mentre ciò che precede è puramente geologico.

Atlante,[36] e così rappresenta le ultime generazioni del Continente condannato. Una giusta osservazione è quella di Bailly, che dice che l'Atlantide aveva un'influenza enorme nell'antichità. E aggiunge:

Se questi nomi mitici sono semplici allegorie, allora tutto ciò che essi hanno di vero viene dall'Atlantide; se il racconto è una tradizione vera — sia pure alterata — allora la storia antica è tutta la loro storia .[37]

Tanto è vero che tutti gli antichi scritti — in prosa e in poesia— sono pieni di reminiscenze dei Lemuro-Atlantidei, le prime razze *fisiche,* benché siano la Terza e la Quarta nell'evoluzione dell'umanità della Quarta Ronda sul nostro Globo. Esiodo riferisce la tradizione riguardante gli uomini dell'Età del Bronzo, che Giove aveva fatto con legno di frassino e che avevano i cuori più duri del diamante. Coperti di bronzo dalla testa ai piedi, passavano la vita combattendo. Di dimensioni mostruose, dotati di una forza terribile, dalle loro spalle discendevano braccia e mani invincibili, dice il poeta.[38] Tali erano i giganti delle prime razze fisiche.

Gli iraniani hanno un riferimento agli ultimi Atlantidei in *Yasna,* IX, 15. La tradizione sostiene che i "Figli di Dio", cioè i grandi Iniziati dell'Isola Sacra, si servirono del Diluvio per liberare la Terra da tutti i Maghi atlantidei. A Zaratustra, come uno dei "Figli di Dio", si rivolge il versetto:

Tu, o Zaratustra, hai fatto nascondere nella terra tutti i demoni [Maghi] che prima andavano per il mondo in forma umana. (li hai aiutati, cioè, ad immergersi.)

I Lemuriani, e anche i primi Atlantidei, erano divisi in due classi distinte: i "Figli della Notte" o dell'Oscurità, e i "Figli del Sole" o della Luce. Gli antichi libri ci narrano delle terribili battaglie tra i due, quando i primi, lasciando il paese delle Tenebre, da dove il Sole si allontana per lunghi mesi, discesero dalle loro regioni inospitali e "cercarono di strappare il Signore di Luce" dai loro fratelli più favoriti delle regioni equatoriali. Potranno dirci che gli antichi non sapevano nulla della lunga notte di sei mesi delle regioni polari. Che anche Erodoto, più istruito degli altri, accenna appena a un popolo che dorme per sei mesi dell'anno e rimane sveglio nell'altra metà. Eppure, i greci sapevano bene che c'era un paese nel Nord, dove l'anno era

---

[36] Ovidio, *Metamorfosi*, VI.
[37] *Lettres sur l'Atlantide*, pag. 137.
[38] Esiodo, *Le Opere e i Giorni*, 143.

diviso in un giorno ed una notte, ciascuno della durata di sei mesi; infatti, Plinio lo disse chiaramente.[39] Essi parlano dei Cimmeri e degli Iperborei, e fanno una distinzione tra i due. I primi abitavano la Palus Maeotis, tra 45° e 50° di latitudine. Plutarco spiega che essi erano solo una *piccola parte di una grande nazione* che proveniva dagli sciti; la quale nazione si fermò presso il Tanai, dopo *aver attraversato l'Asia.*

Queste moltitudini bellicose prima vivevano sulle rive dell'Oceano, in foreste dense e *sotto un cielo tenebroso*. Quivi il polo tocca quasi la testa, quivi lunghe notti e lunghi giorni dividono l'anno.[40]

Quanto agli Iperborei, questo popolo, come dice Solino Polistore: Semina di mattina, miete a mezzogiorno, coglie i frutti la sera e li immagazzina nelle sue caverne per la notte.[41]

Anche gli autori dello *Zohar* conoscevano questi fatti, com'è scritto:

Nel Libro di Hammannunah, il Vecchio (o l'Antico), apprendiamo... ci sono alcuni luoghi della terra che sono in luce mentre altri sono al buio; ed hanno la notte, mentre per gli altri è giorno; e ci sono luoghi dove è sempre giorno, o al più la notte dura appena qualche istante .[42]

L'isola di Delo, l'Asteria della Mitologia greca, non fu mai in Grecia, giacché questo paese in quel tempo non esisteva ancora, neanche nella sua forma molecolare. Parecchi scrittori hanno provato che essa rappresentava una regione o un'isola, molto più grande dei piccoli frammenti di terra che poi divennero la Grecia. Tanto Plinio che Diodoro Siculo la collocano nei Mari del Nord. Uno la chiama Basilea o "Regale";[43] l'altro, Plinio, la chiama Osericta,[44] parola che, secondo Rudbeck[45]:

Aveva un significato, nelle lingue del nord, equivalente all'Isola dei Re Divini o anche Re-Dèi,

o anche "l'Isola Regale degli Dèi", perché lì erano nati gli Dèi, cioè che le Dinastie Divine dei Re di Atlantide sono originarie del luogo. I geografi e i geologi la cerchino fra quelle isole scoperte da Nordenskiöld nel viaggio fatto con la sua "Vega" fra le regioni

---

[39] *Hist. Nat.*, IV, 12.
[40] *Marius.*
[41] Op. cit., c. 16.
[42] *Qabbalah*, di Isaac Myer, pag. 139.
[43] Diodoro, II, 225.
[44] Op. cit., xxxvii, 2.
[45] Vol. I, pp. 462-464.

artiche.[46] I Libri Segreti ci informano che *in quelle regioni il clima è cambiato più di una volta,* giacché i primi uomini abitavano a quelle latitudini ora quasi inaccessibili. Esse erano un paradiso, prima di diventare l'inferno, l'oscuro Ade dei greci, e il freddo regno di Ade, dove la scandinava Hel, la dea-regina del paese dei morti regna nella profondità di Helheim e di Niflheim". Ma fu anche il luogo di nascita di Apollo, il più splendente degli Dèi in Cielo — astronomicamente — e il più illuminato dei Re Divini che regnarono sulle prime nazioni — nel senso umano. L'ultimo fatto è confermato nell'*Iliade*, dove si dice che Apollo sia apparso quattro volte nella sua forma propria (come Dio delle Quattro Razze) e sei volte in forma umana,[47] cioè in relazione con le Dinastie Divine dei primi Lemuriani non separati.

Questi popoli misteriosi, le loro terre — ora divenute inabitabili — così come il nome dato all'"uomo", tanto vivo che morto, sono quelli che hanno fornito agli ignoranti Padri della Chiesa un'occasione di inventare un Inferno, che hanno trasformato in un luogo di fuoco invece che di gelo.[48]

Naturalmente, è evidente che né gli Iperborei né i Cimmeri, gli Arimaspi e nemmeno gli sciti, conosciuti e in comunicazione con i Greci, erano i nostri Atlantidei, ma erano tutti discendenti delle loro ultime sottorazze. I pelasgi erano certamente uno dei ceppi della futura Grecia, ed erano un avanzo di una sottorazza dell'Atlantide. Platone vi accenna parlando di questi, il cui nome, si afferma, deriva da *pelagus,* il "grande mare". Il Diluvio di Noè è astronomico ed allegorico, ma non mitico, giacché è una storia basata sugli antichi resoconti degli uomini — o meglio delle nazioni — che furono salvati durante i cataclismi, in canoe, arche e navi. Nessuno pretende di dire

---

[46] Queste isole furono trovate "coperte di fossili di cavalli, montoni, buoi, ecc., fra ossa gigantesche di elefanti, mammut, rinoceronti" ecc. Se in quell'epoca non ci fossero stati uomini sulla terra, "come avrebbero potuto cavalli e montoni trovarsi in compagnia di enormi antidiluviani?" domanda un Maestro in una lettera. (*Buddhismo Esoterico*, pag. 67.) La risposta è data sopra nel testo.

[47] Op. cit., iv, 239-262.

[48] Una valida prova che tutti gli Dèi, le credenze religiose e i miti vengono dal Nord, che era anche la culla dell'uomo *fisico*, si trova in alcune parole significative, che hanno avuto origine fra le tribù del Nord, e rimangono tuttora, nel loro significato primordiale; ma, sebbene vi fosse un tempo in cui le nazioni del Nord parlavano " un solo linguaggio", queste parole hanno assunto un significato diverso per i greci e i latini. Una parola del genere è *mann*, *man*, un essere vivente, e *manes*, uomini morti. I lapponi ancora oggi chiamano i loro corpi manee (*Voyage de Rénard en Laponie*, i, 184.). *Mannus* è l'antenato della razza germanica; il *Manu* indù, l'essere pensante, [viene] da *man*; l'egiziano *Menes*, e *Minosse*, il Re di Creta, giudice delle regioni infernali dopo la sua morte, tutti provengono dalla stessa radice o parola.

che il caldeo Xisuthrus, l'indiano Vaivasvata, il cinese Peirun — il "Prediletto degli Dèi", che lo salvarono dai flutti in una canoa — o lo svedese Belgamer, per il quale gli Dèi fecero la stessa cosa nel Nord, siano uno stesso personaggio. Ma le leggende sono tutte derivate dal cataclisma che coinvolse tanto il Continente che l'Isola di Atlantide.

L'allegoria dei giganti antidiluviani e dei loro atti di Magia non è un mito. Gli eventi biblici *sono* realmente rivelati. Ma né dalla voce di Dio tra lampi e tuoni sul Monte Sinai né da un dito divino che li abbia scritti su lastre di pietra, ma semplicemente attraverso la tradizione di sorgenti pagane.

Non è certo il *Pentateuco* che Diodoro recitava, quando parlava dei Titani, i giganti nati dal Cielo e dalla Terra, o meglio, nati dai Figli di Dio, che presero per mogli le figlie degli uomini, che erano belle. Nè Ferecide citava il *Genesi,* quando dava sui giganti dei particolari che non sono nelle Scritture ebraiche. Egli dice che gli Iperborei erano della Razza dei Titani, una razza che discendeva dai primi giganti, e che quelle regioni iperboree furono il luogo d'origine dei primi giganti. I Commentari sui Libri Sacri spiegano che le dette regioni erano all'estremo Nord, ora le Terre Polari, il primo Continente pre-lemuriano, che un tempo abbracciava l'attuale Groenlandia, Spitzbergen, Svezia, Norvegia, ecc.

Ma chi erano i Nephilim del *Genesi* (VI, 4)? In Palestina, c'erano degli uomini paleolitici e neolitici molto tempo prima degli eventi riferiti nel Libro degli Inizi. La tradizione teologica identifica questi Nephilim come uomini pelosi, o satiri, ma questi erano mitici nella Quinta Razza, mentre i primi erano storici, tanto nella Quarta che nella Quinta Razza. Abbiamo detto altrove che cos'erano i prototipi di questi satiri, e abbiamo detto della bestialità degli Atlantidei all'inizio e alla fine. Quale è il significato degli amori di Poseidone sotto una tale varietà di forme *animali?* Egli divenne un delfino per conquistare Anfitrite; un cavallo per sedurre Cerere; un ariete per ingannare Teofane*, ecc. Poseidone non è solo la personificazione dello Spirito e della Razza d'Atlantide, ma anche dei vizi di quei giganti. Gesenio ed altri dedicano tanto spazio al significato della parola Nephilim, e spiegano ben poco, ma gli Archivi Esoterici ci dicono che queste creature pelose sono gli ultimi discendenti di quelle Razze lemuro-

* [Figlia del re di Tracia Bisalte, amata da Poseidone che la rapì e la condusse nell'isola di Crumissa. Posidone aveva trasformato se stesso in un ariete e Teofane in una pecora; dalla loro unione nacque un ariete dal vello d'oro. –N.d.T.]

atlantidee che generarono figli con femmine animali di specie ora estinte da molto tempo, producendo così uomini muti, "mostri", come dicono le Stanze.
La mitologia basata sulla *Teogonia* di Esiodo, che non è che una versione poetica di una tradizione, un'autentica storia orale, parla di tre giganti, chiamati Briareo, Cotto e Gige, viventi in una regione oscura, imprigionati da Crono per essersi ribellati contro di lui. Tutti e tre sono dotati, dal mito, di cento braccia e cinquanta teste; queste rappresentano le razze, quelle le sottorazze e le tribù. Si ricordi che in Mitologia quasi tutti i personaggi sono Dèi o semidèi, e nel secondo aspetto anche re o comuni mortali;[49] ma in tutti i casi rappresentano terre, isole, poteri della Natura, elementi, nazioni, razze e sottorazze; allora, il Commentario Esoterico diventerà comprensibile. Esso dice che i tre giganti sono tre terre polari, che hanno cambiato forma più volte, ad ogni cataclisma, cioè ad ogni sparizione di un continente per far posto ad un altro. L'intero Globo è sconvolto periodicamente; e dall'apparizione della Prima Razza in poi è stato così sconvolto quattro volte. Ma benché tutta la faccia della Terra si sia trasformata ogni volta, la conformazione dei Poli Artico e Antartico è rimasta ben poco alterata. Le terre polari si uniscono tra loro e si separano in isole e penisole, ma essenzialmente rimangono sempre le stesse. Per questo l'Asia settentrionale è chiamata "La Terra Eterna o Perpetua", e l'Antartide la "Sempre Vivente" e la "Nascosta"; mentre il Mediterraneo, l'Atlantico, il Pacifico ed altre regioni spariscono e riappaiono a turno, sotto e sopra le Grandi Acque.

Dalla prima apparizione del grande Continente della Lemuria, i tre giganti polari sono stati imprigionati nel loro cerchio da Crono. La loro prigione è "circondata da un muro di bronzo, con un'uscita tramite porte fabbricate da Poseidone — o Nettuno — quindi dal mare, che essi non possono attraversare; e in questa regione umida, dove regna l'eterna oscurità, i tre fratelli languiscono. L'*Iliade* ne fa il Tartaro.[50] Quando gli Dèi e i Titani a loro volta si ribellano contro Zeus — la Divinità della Quarta Razza — il Padre degli Dèi si ricorda dei giganti imprigionati, che potrebbero aiutarlo a vincere gli Dèi e i Titani, e a precipitare questi nell'Ade; in parole più chiare, precipitare

[49] Così, ad esempio, Gige è un mostro dalle cento braccia e dalle cinquanta teste, un semidio da un lato, e un lidio, il successore di Candauele, re del paese, dall'altro lato. Lo stesso si trova nel Pantheon indiano, dove i Rishi e i Figli di Brahmâ rinascono come mortali.
[50] Op. cit., viii, 13.

la Lemuria, fra tuoni e fulmini, in fondo al mare, per far posto all'Atlantide, che dovrà a sua volta sommergersi e perire.[51] Il sollevamento geologico e il diluvio della Tessaglia fu una ripetizione in piccolo del grande cataclisma; e, restando impresso nella memoria dei greci, fu da loro riunito e confuso con la sorte generale dell'Atlantide. Così anche la guerra tra i Râkshasa di Lânka e i Bhâratiani, la mischia tra Atlantidei ed Ariani nella loro lotta suprema, cioè il conflitto tra i Deva e gli Ized, o Peri, divenne, secoli dopo, la lotta dei Titani, separati in due campi nemici, e ancora più tardi la guerra tra gli Angeli di Dio e gli Angeli di Satana. I fatti storici sono diventati dogmi teologici. Scolastici ambiziosi, uomini di una piccola sottorazza nata appena ieri, e una delle ultime discendenze dal ceppo ariano, si sono assunti il compito di capovolgere il pensiero religioso del mondo, e ci sono riusciti. Per quasi duemila anni essi hanno imposto all'umanità pensante di credere all'esistenza di Satana.

Ma siccome ora è convinzione di più di un ellenista — com'era convinzione di Voltaire e di Bailly — che la *Teogonia* di Esiodo è basata su fatti storici,[52] diventa più facile per gli Insegnamenti Occulti penetrare nella mente degli uomini seri; e, a questo scopo, quei passi della mitologia sono stati riportati in questo Addendum, nel corso delle discussioni.

Quei simboli che si trovano in tutti i credi exoterici sono tante pietre miliari di verità preistoriche. La terra soleggiata, felice, la culla primitiva delle prime razze umane, in seguito è divenuta spesso iperborea e saturnina;[53] presentando così l'Età dell'Oro e il Regno di

---

[51] I continenti periscono a turno per fuoco e acqua: sia per mezzo di terremoti ed eruzioni vulcaniche, sia per sommersioni e grandi spostamenti delle acque. I nostri continenti dovranno perire a causa del primo. Gli incessanti terremoti di quest'anno e di quelli passati, potrebbero essere un avvertimento.

[52] Decharme, *Mythologie de la Grèce Antique*.

[53] Il geografo Denis [Dionisio Periegete –B. de Zirkoff.] ci spiega che il grande mare a Nord dell'Asia era chiamato glaciale o Saturnino (V. 35). Orfeo (v. 1077) e Plinio (IV, 16) lo confermano, provando che il nome gli fu dato dai giganti che lo abitavano. E la Dottrina Segreta spiega entrambe le affermazioni dicendo che tutti i continenti furono formati dal Nord al Sud; e che mentre il rapido cambiamento di clima riduceva la statura della razza che vi era nata, arrestando la sua crescita, alcuni gradi più a sud c'erano varie cause che producevano uomini sempre più grandi ad ogni nuova umanità, o razza. Lo vediamo anche oggi: gli uomini più alti che si trovano ora sono nelle regioni settentrionali, mentre i più piccoli sono gli asiatici meridionali, indù, cinesi, giapponesi, ecc.; si confrontino gli alti Sikh e abitanti del Punjab, gli afgani, i norvegesi, i russi, i tedeschi del Nord, gli scozzesi ed inglesi con gli abitanti dell'India centrale e l'europeo medio del continente. Così anche i Giganti dell'Atlantide, e quindi i Titani di Esiodo, sono tutti settentrionali.

Saturno sotto parecchi aspetti. E infatti, nel suo carattere, aveva molti aspetti: climatici, etnologici e morali. Così, la Terza Razza, i Lemuriani, va divisa fisiologicamente in due periodi: la prima, androgina, e quella successiva bisessuata; e il clima dei luoghi e continenti che abitava si divideva ugualmente in un'eterna primavera ed un perpetuo inverno; in vita e morte, purezza ed impurità. Il ciclo delle leggende è continuamente trasformato dalla fantasia popolare, ma può essere liberato dalle scorie che ha raccolto durante i suoi passaggi attraverso tante nazioni e attraverso le innumerevoli menti esuberanti che avevano aggiunto i loro apporti ai fatti originali. Lasciando per il momento le interpetrazioni greche, noi possiamo cercare altre conferme nelle prove scientifiche e geologiche.

SEZIONE VII

PROVE SCIENTIFICHE E GEOLOGICHE DELL'ESISTENZA DI DIVERSI CONTINENTI SOMMERSI.

Nell'interesse di quelli che spiegano la tradizione di un'Atlantide miocenica perduta come un "mito antiquato", non sarà male aggiungere qualche ammissione scientifica al riguardo.

È vero che la scienza è piuttosto indifferente a tali questioni, ma ci sono scienziati pronti ad ammettere che, in ogni caso, un cauto agnosticismo verso i problemi geologici concernenti il passato lontano è molto più filosofico di una negazione *a priori,* o anche di una generalizzazione affrettata basata su dati insufficienti.

Frattanto, si possono citare due esempi molto interessanti, che "confermano" certi passi della lettera di un Maestro, pubblicata nel *Buddhismo Esoterico*. La fama delle autorità non si può discutere (abbiamo messo in corsivo i passi corrispondenti.)

Estratto da *Buddhismo Esoterico*, p. 70 (ed. or.)

(1)

La sommersione dell'Atlantide (il gruppo di continenti ed isole) cominciò durante il Miocene... e culminò in primo luogo con la sparizione del più grande continente, *evento coincidente con il sollevamento delle Alpi;* e, in seguito, con la sparizione dell'ultima grande isola menzionata da Platone.

Estratto da una Conferenza di W. Pengelly.

(1)

Ci fu, come alcuni hanno creduto, un'Atlantide, un continente o un arcipelago di grandi isole occupante la superficie dell'Atlantico Settentrionale? Forse, non c'è nulla di antifilosofico nell'ipotesi; giacché, come dicono i geologi: "*Le Alpi hanno acquisito 4000 piedi, e in qualche punto più di 10.000 piedi della loro altezza presente, dall'inizio dell'Eocene"* [1] *- un affondamento post-Miocene potrebbe aver trascinato l'ipotetica Atlantide nelle profondità più abissali.*[2]

[1] Lyell, *Principles of Geology*, pag. 256, seconda edizione.

[2] Avendo già dato parecchi esempi delle incongruenze della scienza, è di nostro gradimento trovare un accordo in questo caso particolare. Se si legge ricordando l'ammissione scientifica

Estratto da *Buddhismo Esoterico*, pp. 64-65 (ed. or.)

(2)

La Lemuria… non dovrebbe più essere confusa con l'Atlantide, più che l'Europa con l'America. Questi due continenti furono sommersi con le loro alte civiltà e i loro "dèi", ma tra i due cataclismi trascorse un periodo di circa 700.000 anni, poiché la Lemuria culminò e finì la sua esistenza proprio in quel breve lasso di tempo precedente la prima parte *dell'Eocene,* essendo la sua Razza la *terza.* Osservate *in alcuni aborigeni dalla testa piatta della vostra Australia i resti di questa nazione un tempo grande.*

Estratto da un articolo in '*Popular Science Review*, v. 18, del prof. Seemann.

(2)

Sarebbe prematuro, non essendoci ancora prove, dire *che gli uomini non possano essere esistiti nell'Eocene,* specialmente perché si può provare che *una razza di uomini, i più arretrati che si conoscano, coesistono con i resti della flora dell'Eocene, che ancora sopravvivono sul continente e sulle isole dell'Australia.*

Estratto da *The Pedigree of Man,* p. 81.

Haeckel, che accetta pienamente la realtà di una precedente Lemuria, considera anche *gli australiani come discendenti diretti dei Lemuriani.* "Forme persistenti dei due ceppi [della "sua" Lemuria] con ogni probabilità sopravvivono ancora: del primo nei papuasi e negli ottentotti, dell'altro negli *australiani* e in una divisione dei malesi".

Riguardo la civiltà di questo secondo ceppo, una cui ultima *porzione* sopravviverebbe in questi australiani degradati, l'opinione di G.

(citata altrove) dell'ignoranza dei geologi nell'assegnare una datazione, sia pure approssimata, la seguente frase è molto istruttiva: "……..Non siamo ancora capaci di assegnare nemmeno una data approssimata all'epoca più recente nella quale il nostro emisfero nord fu coperto dai ghiacci. Secondo Wallace, quest'epoca potrebbe essere stata settantamila anni fa, mentre altri le assegnerebbero un'antichità di almeno duecentomila anni, e ve ne sono altri che portano validi argomenti a favore dell'opinione che un milione di anni sono più che sufficienti per aver prodotto i cambiamenti che hanno avuto luogo da quell'evento." (Fiske, *Cosmic Philosophy*, I, 304, ed. 1874.) Il prof. Lefèvre, a sua volta, ci fornisce una sua stima di 100.000 anni. Evidentemente, se la scienza moderna è incapace di stimare la datazione di un'èra così comparativamente vicina come quella dell'èra glaciale, difficilmente potrà controbattere alla Cronologia Esoterica dei Periodi delle Razze e delle Ère geologiche.

Gerland è alquanto suggestiva. Commentando la religione e la mitologia delle tribù, egli scrive:

L'affermazione che la civiltà (?) australiana denota un alto grado, non è mai più chiara che qui, dove tutto risuona come voci emesse da un'epoca precedente e più ricca. L'idea che gli australiani non hanno traccia di religione o di mitologia è completamente falsa. Ma questa religione è stata certamente molto deteriorata."[3]

Quanto alle vedute di Haeckel circa la relazione tra gli australiani e i malesi, come due rami di uno stesso ceppo, egli è in errore quando classifica gli australiani con il resto. I malesi e i papuasici sono un ceppo *misto,* risultante dai matrimoni delle sottorazze atlantidee inferiori con la settima sottorazza della Terza Razza-Radice. Come gli ottentotti, essi discendono indirettamente dai Lemuro-Atlantidei. È un fatto molto significativo — per coloro che chiedono una prova *fisica* del Karma — che le razze umane inferiori ora si vanno rapidamente estinguendo; fenomeno in gran parte dovuto ad una grande sterilità che è insorta fra le donne da quando gli europei le hanno avvicinate. Un processo di decimazione sta avendo luogo su tutto il Globo fra quelle razze per cui "l'ora è suonata"; precisamente fra quei ceppi, si osservi, che la Filosofia Esoterica vede come rappresentanti senili delle nazioni arcaiche scomparse. Non è esatto sostenere che l'estinzione di una razza inferiore sia *invariabilmente* dovuta alle crudeltà e agli abusi perpetrati dai colonizzatori. Cambiamenti di dieta, ubriachezza, ecc., hanno contribuito molto; ma quelli che si basano su dati come questi che pretendono di essere una spiegazione completamente sufficiente del nodo della questione, non possono affrontare la falange di fatti oggi raccolti in così gran numero. Anche il materialista Lefèvre dice:

Nulla potrà salvare le razze che hanno compiuto il loro ciclo. Sarebbe come prolungare il ciclo a loro destinato... *I popoli che sono stati relativamente più risparmiati, quelli che si sono difesi più validamente, gli hawaiani o i maori, sono stati decimati non meno delle tribù trucidate o corrotte dall'intrusione europea*."[4]

E vero, ma il fenomeno qui confermato non è forse un esempio della Legge Ciclica operante, difficile da spiegare nello schema materialistico? Da dove viene il "ciclo a loro destinato" e l'ordine qui

---

[3] Citato in *Doctrine of Descent and Darwinism*, di Schmidt, pp. 300, 301.
[4] *Philosophy Historical and Critical*, pag. 508.

riscontrato? Perché questa sterilità (karmica) attacca e sradica certe razze quando "la loro ora è suonata"? La risposta che ciò sia dovuto ad una "sproporzione mentale" tra le razze colonizzanti e quelle aborigene è evidentemente evasiva, perché non spiega la repentina perdita di fertilità che sopravviene così spesso. L'estinzione degli hawaiani, per esempio, è uno dei problemi più misteriosi dei nostri tempi. L'Etnologia prima o dopo dovrà riconoscere, con gli occultisti, che la vera soluzione va cercata nella comprensione dell'opera del Karma. Come osserva Lefèvre:

Ci avviciniamo al tempo che non resteranno che tre grandi tipi umani.

Questo tempo è quello del sorgere della Sesta Razza-Radice; i tre tipi sono la bianca (la Quinta Razza-Radice ariana), la gialla, e i negri africani – con i loro incroci – (divisioni atlanto-europee). Pellerossa, esquimesi, papuasici, australiani, polinesiani, ecc., sono tutti destinati ad estinguersi. Coloro che si rendono conto che ogni Razza-Radice percorre una serie di sette sottorazze con sette diramazioni, ecc., capiranno il "perché". La marea degli Ego che si incarnano è passata avanti per raccogliere esperienze in ceppi più sviluppati e meno vecchi; e la loro estinzione risulta così una necessità karmica. Alcune statistiche straordinarie e *non spiegate* sull'estinzione delle razze sono date da M. de Quatrefages.[5] Nessuna soluzione, salvo la linea occulta, è in grado di spiegarla.

Ma abbiamo divagato dal nostro soggetto. Ascoltiamo ora che cosa ha da dire il prof. Huxley sul tema dei primi Continenti Atlantico e Pacifico. Egli scrive nella rivista *Nature:*

Per quanto io sappia, tra le prove biologiche e geologiche disponibili, non ve n'è una che renda insostenibile l'ipotesi che *un'area del fondo dell'oceano Atlantico o del Pacifico,* grande come l'Europa, possa essersi sollevata all'altezza del Monte Bianco ed essersi di nuovo sommersa, in qualche epoca dopo la Paleozoica, se ci fossero delle ragioni per pensarlo.[6]

Che è come dire che non c'è nulla che possa controbattere la prova *positiva* di un fatto; dunque nulla contro i postulati geologici della Filosofia Esoterica. Il dott. Berthold Seemann nella *Popular Science Rewiew* ci assicura che:

I fatti che i botanici hanno accumulato per ricostruire questa carta perduta del globo, sono abbastanza ampi; essi non hanno avuto paura di dimostrare l'esistenza in passato di vaste distese di terra solida in luoghi ora occupati dai

---

[5] *Human Species*, pag. 428 e seg..

[6] Articolo: "The First Volume of the Publications of the Challenger", pag. 2, 4 novembre 1880.

grandi oceani. I tanti ed impressionanti punti di contatto tra le flore odierne degli Stati Uniti e dell'Asia Orientale li hanno indotti a concludere che nel presente ordine di cose c'è stata un rapporto continentale tra l'Asia sud-orientale e l'America occidentale. E la singolare corrispondenza tra la flora odierna degli Stati Uniti meridionali e quella dell'Europa li induce a credere che, nel Miocene, Europa ed America fossero collegate da un istmo di terra, i cui resti sono l'Islanda, Madera e le altre isole dell'Atlantico; che in realtà la storia dell'Atlantide, che i sacerdoti egiziani raccontarono a Solone, non è una pura invenzione, ma poggia su basi storiche... L'Europa dell'Eocene ha ricevuto le piante che si sono sparse per le sue montagne e pianure, vallate e sponde dei fiumi [generalmente dall'Asia] non esclusivamente dal Sud né dal solo Oriente. Anche l'Occidente ne ha fornito una parte; e se questa allora era piuttosto scarsa, basta tuttavia a provare che in quell'epoca esisteva già quel ponte che in un periodo successivo avrebbe tanto facilitato le comunicazioni tra i due continenti. In quel tempo, alcune piante del continente occidentale cominciarono a raggiungere l'Europa attraverso l'isola di Atlantide, che allora, probabilmente, stava giusto (?) emergendo sopra l'oceano.[7]

E in un altro numero della stessa rivista,[*] W. Duppa Crotch, Membro della Società Letteraria e Insegnante d'Arte, in un articolo intitolato "The Norwegian Lemming and its Migrations" allude allo stesso soggetto:

È probabile che sia esistita della terra là dove ora si estende il vasto Atlantico? Tutte le tradizioni lo affermano; gli antichi archivi egiziani parlano dell'Atlantide, come ci dicono Strabone ed altri. Lo stesso Sahara è la sabbia di un antico mare, e i gusci che si trovano alla sua superficie provano che ancora nel Miocene là si estendeva un mare, dove oggi è il deserto. Il viaggio dello "Challenger"[8] ha provato l'esistenza di tre lunghe catene di montagne nell'Oceano Atlantico,[9] una delle quali si estende per più di tremila miglia (km. 4.800), e gli speroni laterali che le congiungono possono spiegare la

---

[7] Op. cit., Articolo: "Australia and Europe formerly One Continent", *Popular Science Review,* v, 19, 25.) Indubbiamente un fatto e una conferma della concezione esoterica della Lemuria che originariamente non solo comprendeva le grandi aree nell'Oceano Pacifico e Indiano, ma si prolungava intorno al Sudafrica nell'Atlantico settentrionale. La sua parte atlantica in seguito diventò la base geologica della futura sede della Quarta Razza Atlantiana.

[*] Ibid., i, 143.

[8] Consultare i rapporti pubblicati della spedizione dello 'Challenger'; anche *Atlantis*, di Donnelly, pag. 468 e pp. 46–53, cap. V, "The Testimony of the Sea."

[9] Anche il prudente Lefèvre parla dell'esistenza di uomini del Terziario su "terre sconvolte, isole e continenti allora fiorenti, ma poi sommersi dalle acque" e altrove introduce una "possibile Atlantide" per spiegare dei fatti etnologici. Cfr. la sua *Philosophy Historical and Critical*, pp. 478 e 504. Donnelly osserva con rara intuizione che "la civiltà moderna è atlantidea... la facoltà inventiva di oggi intraprende la grande opera di creazione trasmessale, dove la lasciò l'Atlantide migliaia di anni fa" (*Atlantis*, pag. 177, 24ª edizione.) Egli fa risalire l'origine della cultura ai tempi del Miocene. Ma invece si deve cercarla negli insegnamenti dati agli uomini della Terza Razza dai loro divini Istruttori in un tempo assai più antico.

sorprendente somiglianza della fauna delle isole dell'Atlantico.[10] Il continente della *Lemuria* sommerso, in quello che ora è l'Oceano Indiano, si ritiene che offra una spiegazione di parecchie difficoltà nella distribuzione della vita organica; io credo che l'esistenza di un'*Atlantide Miocenica* si dimostrerà atta a spiegare problemi di maggior interesse [precisamente!] che la migrazione dei lemni. In ogni caso, se si può dimostrare che nelle prime ère esisteva la terra dove ora è l'Atlantico, non solo sarà trovato un motivo di queste migrazioni in apparenza suicide, ma anche una valida prova collaterale che quelli che noi chiamiamo istinti non sono che l'eredità cieca, e talvolta dannosa, di esperienze acquisite in precedenza.

Apprendiamo che in certi periodi, moltitudini di questi animali si allontanano a nuoto in mare e muoiono. Venendo, come fanno, da tutte le parti della Norvegia, il potente istinto, che sopravvive attraverso i secoli, ereditato dai loro progenitori, li sospinge a cercare un continente, un tempo esistente ma ora sommerso nell'oceano, trovando invece una tomba d'acqua.

In un articolo contenente una critica dell'*Island Life* di A.R. Wallace — opera dedicata soprattutto alla distribuzione degli animali — J. Starkie Gardner scrive:

Mediante un processo di ragionamento sostenuto da una gran copia di fatti di diverso genere, egli arriva alla conclusione che la distribuzione della vita sulla terra, come la vediamo ora, si è compiuta senza l'ausilio di grandi cambiamenti nelle posizioni relative dei continenti e dei mari. Ma se accettiamo queste idee, dobbiamo credere che Asia ed Africa, Madagascar ed Africa, Nuova Zelanda ed Australia, Europa ed America, siano state riunite in qualche periodo geologicamente non tanto remoto, e che i mari della profondita di 1000 braccia (m. 1.830) fossero colmati in tutta la loro larghezza; ma noi dobbiamo trattare come "puramente gratuita e completamente opposta a tutte le prove disponibili" [!!] la supposizione che l'Europa temperata e l'America temperata, l'Australia e l'America Meridionale siano mai state collegate, se non attraverso i Circoli Artico e Antartico, e che le terre ora separate da mari profondi più di 1000 braccia siano mai state unite.

Wallace, si deve ammetterlo, è riuscito a spiegare i principali caratteri dell'attuale distribuzione della vita, senza collegare l'Atlantico o il Pacifico, se non attraverso i Poli, però non posso fare a meno di pensare che alcuni di questi fatti potrebbero forse spiegarsi più facilmente ammettendo l'esistenza di un precedente passaggio tra le coste del Cile e la Polinesia,[11] e tra la Gran Bretagna e la Florida, rivelati dai banchi sottomarini che si estendono tra loro. Nulla può provare che un tale legame diretto fosse impossibile, e nessuna ragione fisica si

[10] Una ugualmente "curiosa" somiglianza la si potrebbe rinvenire tra alcuni animali dell'Indie occidentali e quella dell'Africa occidentale.

[11] La porzione del Pacifico del gigantesco Continente Lemuriano battezzata "Pacificus" dal dott. Carter Blake, l'antropologo.

oppone a che il fondo dell'oceano si possa sollevare, qualunque sia la sua profondità. La via che [secondo le ipotesi anti-Atlantide e anti-Lemuria di Wallace] si suppone abbiano seguito le flore del Sudamerica e dell'Australia per incontrarsi è cosparsa di ostacoli quasi insormontabili, e l'arrivo, a quanto pare repentino, di un gran numero di piante sub-tropicali americane nel nostro Eocene richiede un passaggio più a sud dell'attuale linea di 1000 braccia. Forze incessanti sono in azione, e non c'è *ragione perché una forza sollevatrice, una volta messa in azione al centro di un oceano, cessi di agire prima che non sia formato un continente.* Queste hanno agito, e fatto emergere dal mare, in un tempo geologico relativamente recente, le montagne più alte della terra. Wallace stesso ammette ripetutamente che i fondi marini si sono sollevati di mille braccia, e sono emerse delle isole da una profondita di 3000 braccia; e supporre che le forze sollevatrici abbiano un potere limitato mi sembra, ripetendo l'espressione da *Island Life*, "del tutto gratuito ed interamente opposto a tutte le prove a nostra disposizione"[12]

Il "padre" della Geologia inglese — Charles Lyell — nelle sue idee sulla formazione dei continenti era un sostenitore dell'uniformità. Ecco che cosa scrive:

Il prof. Unger (*Die Versunkene Insel Atlantis*) e il prof. Heer (*Flora Tertiaria Helvetiae*) hanno sostenuto, basandosi sulla botanica, *la precedente esistenza di un Continente Atlantico durante una parte del Periodo Terziario*, come sola spiegazione plausibile che si possa immaginare, dell'analogia tra la flora miocenica dell'Europa centrale e quella esistente nell'America orientale. Il prof. Oliver, dal canto suo, dopo aver osservato che molti dei tipi americani fossili trovati in Europa sono comuni al Giappone, propende per la teoria avanzata per prima dal dott. Asa Gray, che la migrazione delle specie, alla quale è dovuta la comunanza di tipi negli Stati orientali del Nordamerica e della flora miocenica dell'Europa, avvenne quando c'era una comunicazione via terra tra l'America e l'Asia orientale, tra il cinquantesimo e il sessantesimo parallelo di latitudine, cioè a sud dello stretto di Bering, seguendo la direzione delle Isole Aleutine. Per questa via, e in qualsiasi epoca, Miocene, Pliocene, post-Pliocene, antecedentemente all'Epoca Glaciale, esse possono aver trovato un passaggio verso la terra dell'Amur, sulla costa orientale dell'Asia settentrionale. [13]

Le difficoltà e le complicazioni inutili incontrate per evitare l'ipotesi di un Continente Atlantico sono davvero troppo evidenti per non essere notate. Se *sussistessero le sole prove botaniche* lo scetticismo sarebbe in parte ragionevole; ma in questo caso tutti i rami della scienza convergono su un punto. La scienza ha preso più cantonate ed ha rischiato di sbagliare più di quanto non avrebbe fatto ammettendo i nostri due Continenti ora invisibili. Essa ha negato anche l'innegabile,

---

[12] "Subsidence and Elevation, *The Geological Magazine*, pp. 241–42, 245, giugno 1881.
[13] *Antiquity of Man*, pag. 492.

dai tempi del matematico Laplace ad oggi, e questo solo pochi anni fa.[14] Abbiamo dalla nostra l'autorità del prof. Huxley per dire che non è improbabile *a priori* che si presentino prove a sostegno della loro esistenza. Ma ora che *la prova decisiva si è presentata,* vorrà quest'eminente scienziato ammetterne le conseguenze?
Affrontando il problema da un'altra parte, Charles Lyell spiega:

Quanto alla cosmogonia dei sacerdoti egiziani, noi raccogliamo molte informazioni dagli scrittori delle sètte greche che attinsero quasi tutto il loro sapere dall'Egitto, e fra le altre quelle della distruzione e del rinnovamento del mondo [cataclismi *continentali*, non cosmici]. Apprendiamo da Plutarco che questo era il tema di un inno di Orfeo, tanto celebrato nelle epoche favolose della Grecia. Egli lo apprese sulle rive del Nilo; e noi troviamo anche nei suoi versetti, come nel sistema indiano, un periodo definito assegnato alla durata di ciascuno dei mondi successivi. I ritorni dei grandi cataclismi erano determinati dal periodo dell'Annus Magnus, o grande anno, un ciclo composto delle rivoluzioni del sole, della luna e dei pianeti, e che finisce quando questi tornano a riunirsi nello stesso segno dal quale si supponeva fossero partiti in un'epoca remota... In particolare dal *Timeo* [22C] di Platone apprendiamo che gli egiziani credevano che il mondo fosse soggetto a conflagrazioni e diluvi occasionali con cui gli dèi fermavano il procedere dell'umana malvagità e purificavano la terra dai colpevoli…

La sètta degli Stoici adottò pienamente il sistema delle catastrofi destinate, a determinati intervalli, a distruggere il mondo. Queste, ci spiegano, sono di due specie: il cataclisma, o *distruzione per diluvio*, che spazza via l'intera razza umana ed annienta tutti i prodotti della natura, animali e vegetali; e l'*ecpirosis*, o *distruzione per fuoco*, che distrugge il globo stesso [vulcani sottomarini]. Dagli egiziani essi appresero anche la dottrina della degradazione dell'uomo da uno stato di innocenza [semplicità nascente delle prime sottorazze di ogni Razza-Radice]….Verso la fine di ogni èra, gli dèi non potevano sopportare più a lungo la malvagità degli uomini [la degenerazione nelle pratiche magiche e l'animalità grossolana degli Atlantidei] e una rivolta degli elementi, o un diluvio, li distruggeva; dopo tale calamità, Astrea ridiscendeva sulla terra per rinnovare l'età dell'oro [l'alba di una nuova Razza-Radice][15]

---

[14] Quando Howard davanti alla Royal Society di Londra lesse una relazione delle prime ricerche serie che aveva fatto sugli aeroliti, il naturalista ginevrino Pictet, che era presente, al suo ritorno a Parigi comunicò all'Acadèmie Francaise des Sciences i fatti sentiti. Ma fu subito interrotto dal grande astronomo Laplace, che gridò: "Basta! Ne abbiamo già abbastanza di queste *favole*, e sappiamo tutto su queste", facendo restare molto male Pictet. II fulmine globulare fu ammesso dalla scienza solo dopo che Arago ne ebbe dimostrato l'esistenza. Dice de Rochat (*Forces non-Dèfinies*, pag. 4): "Tutti ricordano la disavventura di Bouilland all'Academy of Medicine, quando dichiarò che il fonografo di Edison era "*un trucco da ventriloquo'*!".

[15] *Principles of Geology*, I, 9, 10.

Quando si dice agli Dèi di abbandonare la terra, *Astrea*, la Dea della Giustizia, è l'ultima delle Divinità ad abbandonarla e ad essere ripresa in cielo da Giove.

Ma non appena Zeus allontana dalla Terra Ganimede — l'oggetto della *lussuria* personificata— il Padre degli Dèi rimanda Astrea sulla Terra, sulla quale essa cade *sulla sua testa.* Astrea è la Vergine, la costellazione dello Zodiaco. Astronomicamente ha un significato chiarissimo, che dà la chiave del senso occulto. Ma essa è inseparabile dal Leone, il segno che la precede, e dalle Pleiadi con le loro sorelle, le Iadi, di cui Aldebaran è il capo brillante. Tutto ciò è connesso con il rinnovamento della Terra nei riguardi dei suoi continenti; anche Ganimede, che in Astronomia è l'Acquario. È già stato osservato che mentre il Polo Sud è la "voragine" (la regione infernale, in senso figurato e cosmologico), il Polo Nord è geograficamente il Primo Continente; mentre in senso astronomico e metaforico il Polo Celeste, con la sua Stella Polare, è Meru, il seggio di Brahmâ, il trono di Giove, ecc. Infatti, nell'epoca in cui si disse agli Dèi di abbandonare la Terra per ascendere in cielo, l'eclittica era diventata parallela al meridiano, e una parte dello Zodiaco sembrava discendere dal Polo Nord all'orizzonte settentrionale. Aldebaran era in congiunzione con il Sole, come avvenne 40.000 anni fa, alla grande festa per commemorare l'Annus Magnus di cui parla Plutarco.[16] Da allora — 40.000 anni fa — c'è stato un moto retrogrado all'equatore, e circa 31.000 anni fa Aldebaran era in congiunzione con il punto equinoziale vernale.

La parte assegnata al Toro, anche nel misticismo cristiano, è troppo nota per doverla ripetere. Il famoso Inno Orfico sul grande cataclisma periodico divulga tutto l'Esoterismo dell'evento. Plutone, nella voragine, porta via Euridice, morsicata dal serpente (polare).

Allora Leo, il Leone, è vinto. Ora, quando il Leone è "nella voragine", sotto il Polo Sud, allora la Vergine, essendo il segno successivo, lo segue e quando dalla testa fino alla cintola è sotto l'orizzonte, essa è capovolta. D'altra parte, le Iadi sono le stelle della pioggia e del Diluvio; e Aldebaran — colui che segue, o succede, alle figlie di Atlante, le Pleiadi — guarda in basso dall'occhio del Toro. Da questo punto dell'ecclittica sono cominciati i calcoli del nuovo ciclo.

[16] [*De placitis philosophorum*, Libro II, cap. xxxii. – B. de Zirkoff.]

Il lettore ricordi anche che quando Ganimede (l'Acquario) è salito al cielo — sopra l'orizzonte del Polo Nord— la Vergine o Astrea, che è Venere-Lucifero, discende con la testa in giù sotto l'orizzonte del Polo Sud, la voragine; la quale voragine, il Polo, è anche il Grande Drago, o il Diluvio. Eserciti il lettore la sua intuizione mettendo insieme i fatti; altro non si può dire. Lyell commenta:

La relazione tra la dottrina delle successive catastrofi e dei deterioramenti ripetuti del carattere morale della razza umana è più intima e naturale di quanto si potrebbe pensare a prima vista. Infatti, in uno stato sociale grossolano, tutte le grandi calamità sono considerate come punizioni di Dio per la cattiveria degli uomini... similmente, nel racconto fatto a Solone dai sacerdoti egiziani, della sommersione dell'isola di Atlantide sotto le acque dell'oceano dopo ripetute scosse di terremoto, troviamo che l'*evento sopraggiunse quando Giove ebbe visto la depravazione morale degli abitanti.*[17]

Verissimo; ma questo non era forse dovuto al fatto che tutte le verità esoteriche erano date al pubblico dagli Iniziati dei templi *sotto forma di allegorie?* "Giove" è semplicemente la personificazione di quell'immutabile Legge ciclica che arresta la tendenza di ogni Razza-Radice a deteriorarsi dopo aver raggiunto l'apogeo della sua gloria.[18] Noi dobbiamo ammettere l'insegnamento allegorico, se non vogliamo conservare l'opinione completamente dogmatica del prof. John Fiske, che ogni mito:

È una spiegazione di qualche fenomeno naturale data da una mente non civile; non un'allegoria, non un simbolo esoterico, ed è sciupata l'ingegnosità che si sforza di scoprire nei miti i resti di una scienza primitiva raffinata. La spiegazione è un sola: gli uomini primitivi non avevano alcuna scienza profonda

---

[17] Ibid.

[18] La Legge ciclica dell'Evoluzione delle Razze fu accolta molto male dagli scienziati. Basta nominare una"civiltà primitiva" per eccitare la frenesia dei darwiniani, essendo evidente che quanto più è arretrata la cultura, tanto più precaria diventa la base della teoria dell'antenato-scimmia. Ma come dice Jacolliot "Qualunque cosa vi sia in queste tradizioni [continenti sommersi, ecc], e qualunque possa essere il posto in cui si sviluppò una civiltà più antica di Roma, della Grecia, dell'Egitto e dell'India, è certo che questa civiltà è esistita, ed è importantissimo per la scienza scoprirne le tracce, per quanto deboli e fuggevoli possano essere". (*Histoire des Vièrges* ; *Les Peuples et Les Continent Disparu*, pag. 15). Donnelly ha provato il fatto partendo dalle premesse più sicure, ma gli evoluzionisti non vogliono ascoltarlo. Una civiltà del Miocene rovescerebbe la teoria dell'"Età universale della Pietra" e quella di una *continua* ascesa dell'uomo dall'animalità. Eppure, almeno l'Egitto va contro le ipotesi correnti. Quivi non c'è traccia di un'Età della Pietra, ma traspare una cultura tanto più gloriosa, quanto più indietro riusciamo a spingere le nostre ricerche.

da perpetuare [che ne sa Fiske?] né erano così penosamente pedanti da parlare per enigmi, quando un linguaggio chiaro sarebbe servito allo scopo."[19]

Noi ci permettiamo di dire che il linguaggio degli Iniziati era molto più "chiaro", e la loro Scienza-Filosofia molto più comprensibile e più soddisfacente, per le necessità fisiche come per quelle *spirituali,* che qualsiasi terminologia e sistema elaborato dal maestro di Fiske, Herbert Spencer. Ma qual'è la "spiegazione" del "mito" data da Charles Lyell? Certamente egli non ammette l'idea della sua origine "astronomica", come affermano altri autori.

Le due interpretazioni sono in completo disaccordo tra loro. La soluzione di Lyell è la seguente: non credendo a cambiamenti portati da cataclismi per l'assenza (?) di dati storici attendibili su questo punto, e per la sua grande predilezione per le concezioni di cambiamenti geologici uniformi,[20] egli cerca di trovare la "tradizione" dell'Atlantide nelle seguenti sorgenti:

1. Le tribù barbare collegano i cataclismi a un Dio vendicatore, che si pensa punisca così le razze immorali.

2. Quindi, l'inizio di una nuova razza è logicamente virtuoso.

3. La sorgente primaria delle basi geologiche della tradizione è stata

---

[19] *Myths and Myth-Makers*, pag. 21.

[20] Violenti cataclismi minori e terremoti colossali sono ricordati negli annali di parecchie nazioni, se non di tutte. Il sollevamento e l'abbassamento dei continenti è sempre in atto. Tutta la costa dell'America Meridionale si è sollevata da 10 a 15 piedi (mt. 3 e 4,50) e riportata giù in un'ora. Huxley ha osservato che le Isole Britanniche si sono sprofondate quattro volte sotto l'Oceano, e poi sono riemerse e si sono ripopolate. Le Alpi, l'Himâlaya e la Cordigliera sono tutte il risultato di deposizioni accumulate sul fondo del mare e poi sollevate da forze titaniche alle loro altezze attuali. Il Sahara era il bacino di un mare del Miocene. Negli ultimi cinque o seimila anni, le coste della Svezia, della Norvegia e della Danimarca si sono sollevate da 200 a 600 piedi (mt. 61 e 183); nella Scozia ci sono delle spiagge emerse, con blocchi e massi che restano sollevati sulla sabbia ormai erosa dall'acqua divoratrice. Il Nord dell'Europa sta ancora emergendo dal mare, e l'America Meridionale presenta il fenomeno di litorali sollevati per lunghezze di più di 1000 miglia, ora ad un'altezza variante da 100 a 1000 piedi (da 30 a 300 metri) sul livello del mare. Viceversa, le coste della Groenlandia si vanno sommergendo tanto rapidamente, che i groenlandesi non vogliono costruire vicino al mare. Tutti questi fenomeni sono accertati. Perché allora questi cambiamenti graduali non avrebbero potuto lasciare il posto a un violento cataclisma in epoche remote, se tali cataclismi avvengono ancora oggi su scala minore, per esempio nel caso delle isole della Sonda, quando morirono 80.000 malesi?).

l'Asia, un continente soggetto a violenti terremoti. Così, attraverso i secoli se ne sarebbero tramandati dei resoconti esagerati.

4.L'Egitto, pur essendo in sé esente da terremoti, nondimeno ha basato la sua non trascurabile conoscenza geologica su queste tradizioni di cataclismi.

Una "spiegazione" ingegnosa, come tutte quelle del genere! Ma provare una cosa falsa è proverbialmente un compito difficile. Gli studiosi di Scienze Esoteriche, che sanno quali erano realmente le fonti di cui disponevano i sacerdoti egiziani, non hanno bisogno di ipotesi così complicate. Inoltre, un teorico fantasioso è sempre in grado di fornire una soluzione ragionevole dei problemi che in un ramo della scienza sembrano richiedere l'ipotesi di cataclismi periodici atti a modificare la superficie del pianeta; il critico imparziale, che non è specialista, riconoscerà l'immensa difficoltà di spiegare altrimenti tutta la massa di prove archeologiche, etnologiche, geologiche, tradizionali, botaniche e biologiche — in favore dell'esistenza di precedenti continenti ora sommersi. Quando ogni scienza si batte per conto suo, quasi invariabilmente si perde di vista la forza sommata di tante prove.
In *The Theosophist* abbiamo scritto:

> Noi abbiamo come prove le più antiche tradizioni di popoli vari e separati da grandi distanze: leggende dell'India, dell'antica Grecia, del Madagascar, di Sumatra, di Giava e delle principali isole della Polinesia, così come le leggende delle due Americhe. Tra i selvaggi come nelle tradizioni della letteratura più ricca del mondo — la letteratura sanscrita dell'India — c'è un accordo generale nel dire che molto tempo fa ci fu nell'Oceano Pacifico un grande continente, che per uno sconvolgimento geologico fu inghiottito dal mare[21] [la Lemuria]. Ed è nostra ferma convinzione... che molte, se non tutte, le isole dell'Arcipelago Malese della Polinesia siano frammenti di quel continente, immenso un tempo, ora sommerso.
>
> Tanto la Malacca che la Polinesia, che stanno alle due estremità dell'Oceano, e che a memoria d'uomo non hanno mai avuto né avrebbero potuto avere dei rapporti tra loro, e nemmeno sapere una dell'altra, hanno tuttavia una tradizione comune a tutte le isole e isolette: che la loro terra si estendeva lontano, lontanissimo nel mare; che nel mondo c'erano solo due continenti immensi, uno abitato da uomini gialli, l'altro da neri; e che l'oceano, per ordine degli dèi, e per

[21] Per quanto dice L. Jacolliot, dopo lunghi viaggi attraverso le Isole della Polinesia, e le sue prove di un precedente grande cataclisma geologico nell'Oceano Pacifico, consultare la sua *Histoire des Vièrges: le Peuples et les Continents Disparus*, pag. 308.

punire gli uomini delle loro lotte incessanti, li inghiottì. Attualmente, la Nuova Zelanda, le Isole Sandwich e le Isole di Pasqua distano una dall'altra circa 800 o 1000 leghe (Km. 4.400 e 5.600) e, secondo tutte le testimonianze, né gli abitanti di queste isole né di quelle intermedie (Isole Marchesi, Isole della Società, Isole Figi, Tahiti, Samoa e tutte le altre), ignoranti com'erano della bussola, non avrebbero potuto comunicare tra loro da quando divennero isole, e fino all'arrivo degli europei; ma nonostante questo fatto geografico, gli abitanti di ciascuna e di tutte sostengono che le loro rispettive terre si estendevano ampiamente verso Occidente, dalla parte dell'Asia. Inoltre, con lievi differenze, parlano dialetti evidentemente dello stesso gruppo, e si capiscono fra loro con poca difficoltà; hanno le stesse credenze religiose e superstizioni, e quasi gli stessi costumi. E siccome solo poche isole della Polinesia erano conosciute più di cento anni fa, e tutto l'Oceano Pacifico era sconosciuto all'Europa prima del tempo di Colombo, e questi isolani non avevano mai cessato di ripetere le stesse vecchie tradizioni finchè gli europei non misero piede sulle loro spiagge, ci sembra una deduzione logica che la nostra teoria è più vicina alla verità di qualsiasi altra. Il caso dovrebbe cambiare nome e significato, se tutto questo fosse dovuto solo al caso.[22]

Il prof. Schmidt, scrivendo in difesa dell'ipotesi di un'antica Lemuria, dichiara:

Una grande serie di fatti riguardanti la geografia o gli animali è spiegabile solo con l'ipotesi dell'esistenza di un continente meridionale, di cui l'Australia è un resto**...** [la distribuzione delle specie] fa pensare alla terra scomparsa del sud, dove forse si potrebbe cercare anche la sede dei progenitori del Maki del Madagascar.[23]

Wallace, nel suo *Malay Archipelago,* dopo un'analisi della massa di prove disponibili, arriva alla seguente conclusione:

La deduzione che dobbiamo ricavare da questi fatti è senza dubbio che le isole ad oriente di Giava e Borneo sono, in sostanza, una parte di un precedente continente Australiano o Pacifico, anche se alcune non sono mai state congiunte effettivamente. Questo continente deve essersi frantumato non solo prima che le Isole occidentali fossero separate dall'Asia, ma probabilmente prima che l'estremità sud-orientale dell'Asia fosse emersa dalle acque dell'Oceano, perché una gran parte delle terre di Giava e Borneo si è rivelata geologicamente di formazione recentissima.[24]

Secondo Haeckel:

Probabilmente, la prima culla della Razza umana, non è stata neanche l'Asia meridionale ma la Lemuria, continente che si estendeva a sud dell'Asia, poi

---

[22] Vol. I, agosto 1880.

[23] *Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 238. Consultare anche gli argomenti ampiamente tratti da Wallace sull'argomento, pp. 231–35. [Il maki lanoso o avahi orientale (*Avahi laniger*) è un lemure della famiglia degli Indriidi. – N.d.T.]

[24] Op. cit., pp. 22, 23, ed. 1869.

sommerso sotto l'Oceano Indiano.[25]

In un certo senso, Haeckel ha ragione per la Lemuria, quale "culla della razza umana". Questo continente *era* la sede del primo ceppo *fisico* umano, l'ultima parte della Terza Razza. Prima di quest'epoca, le Razze erano molto meno consolidate e fisiologicamente assai differenti. Haeckel fa estendere la Lemuria dalle Isole della Sonda all'Africa e al Madagascar, e verso est all'India Superiore.

Il prof. Rütimeyer, l'eminente paleontologo, domanda:

Se si fa l'ipotesi che i marsupiali quasi esclusivamente granivori ed insettivori, i bradipi, gli armadilli, i formichieri e gli struzzi, un tempo avessero un punto comune in un continente meridionale, del quale l'odierna flora della Terra del Fuoco e dell'Australia deve essere una vestigia, proprio quest'ipotesi dovrebbe sollevare obiezioni, dal momento che Heer restituisce alla nostra vista, dai loro resti fossili, le antiche foreste dello Stretto di Smith e dello Spitzbergen? [26]

Avendo ora trattato in generale dell'atteggiamento della scienza verso le due questioni, ci condurrà forse ad una gradevole brevità riassumere i fatti isolati più significativi in favore della tesi fondamentale degli etnologi esoterici: la realtà dell'Atlantide. La Lemuria è così generalmente accettata, che non sembra necessario continuare a parlarne. Ma riguardo all'Atlantide, si può dire che:

1. La flora europea del Miocene trova le analogie più numerose e più impressionanti nella flora degli Stati Uniti. Nelle foreste della Virginia e della Florida si trovano magnolie, tulipani, querce sempreverdi, platani, ecc., che corrispondono tutti alla flora europea terziaria. Come si è effettuata la migrazione, se si esclude l'esistenza di un Continente Atlantico che colmasse l'oceano dall'America all'Europa? La "spiegazione" proposta, che il passaggio sia avvenuto attraverso l'Asia e le Isole Aleutine, è una supposizione gratuita, evidentemente smentita dal fatto che un gran numero di queste piante appare solo ad *Oriente* delle Montagne Rocciose. Questo contraddice anche l'ipotesi di una migrazione trans-Pacifico. Esse ora sono sostituite da continenti europei ed isole al nord.

2. I crani esumati sulle rive del Danubio e del Reno presentano una *somiglianza impressionante* con quelli dei Caraibi e degli antichi peruviani (Littrè). Nell'America Centrale sono state dissotterrate statue che indubbiamente rappresentano teste e facce di negri. Come si potrebbero spiegare questi fatti, se non con l'ipotesi dell'Atlantide?

---

[25] *The Pedigree of Man*, pag. 73.

[26] Citato nell'opera di Schmidt, *Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 238.

Quella che ora è l'Africa Nord-Occidentale una volta comunicava con l'Atlantide per mezzo di una rete di isole, delle quali ne sono rimaste ben poche.

3. Secondo Farrar il "linguaggio *isolato"* dei baschi non ha affinità con altre lingue d'Europa,[27]

ma con le lingue aborigene del grande continente opposto (l'America) e con quelle sole.[28]

II prof. Broca è della stessa opinione.

L'uomo europeo paleolitico del Miocene e del Pliocene era un puro atlantideo, come abbiamo già detto. I baschi, naturalmente, sono di un tempo molto più recente, ma le loro affinità, come si vede qui, sono più che sufficienti a provare l'origine dei loro lontani antenati. La "misteriosa" affinità tra la loro lingua e quella delle razze dravidiche dell'India sarà compresa da quelli che hanno seguito il nostro schema della formazione e delle modificazioni dei continenti.

4. Nelle Isole Canarie si sono trovate delle pietre che portano scolpiti simboli simili a quelli trovati sulle coste del Lago Superiore. Berthollet fu indotto da questa prova a postulare l'unità di razza dei primi uomini delle Isole Canarie e dell'America.[29]

I Guanci delle Isole Canarie erano discendenti diretti degli Atlantidei. Questo fatto spiegherà *l'alta statura* che presentano i loro antichi scheletri, così come quelli dei loro congeneri, gli uomini paleolitici di Cro-Magnon.

5. Un marinaio esperto non ha che da navigare per l'Oceano sconfinato, lungo le Isole Canarie, per domandarsi quando e come si è formato questo gruppo di isolette vulcaniche e rocciose, circondate da ogni parte dalla vasta distesa d'acqua. Frequenti domande di questo genere indussero alla fine alla spedizione del famoso Leopold von Buch, che avvenne nel primo quarto di questo secolo. Alcuni geologi sostennero che le isole vulcaniche erano sorte direttamente dal fondo dell'oceano, la cui profondità nelle immediate vicinanze varia da 6000

---

[27] Per altre informazioni sull'isolamento dei baschi in Europa e sulle loro relazioni etnologiche, v. Joly, *Man before Metals*, pag. 316. B. Davis, dopo un esame dei crani dei Guanci delle Canarie e dei moderni baschi, è disposto ad ammettere che entrambi appartengono ad una razza propria di quelle antiche isole, delle quali le Canarie sono i *resti*! Questo è davvero un passo avanti. Anche de Quatrefages ed Hamy assegnano l'uomo di Cro-Magnon della Francia Meridionale e i Guanci ad *un solo* tipo: proposizione che implica un certo corollario, del quale questi due scrittori non desiderano avere la paternità.

[28] F.W. Farrar, *Families of Speech*.

[29] G.W. Benjamin, *The Atlantic Islands*, pag. 130.

a 18.000 piedi (da m. 1.800 a 5.500). Altri erano inclini a vedere in questo gruppo — comprese Madera, le Azzorre e le Isole del Capo Verde — i resti di un grande continente sommerso, che un tempo univa l'Africa con l'America. Questi ultimi sostenevano la loro ipotesi con una quantità di prove a loro favore, tratte dagli antichi "miti". Vecchie "superstizioni", come la favola dell'Atlantide di Platone, del Giardino delle Esperidi, di Atlante che sostiene il mondo sulle spalle, tutti miti legati al Picco di Teneriffe, non ebbero fortuna con la scienza scettica.

L'identità, delle specie animali e vegetali, che provava anche un precedente collegamento tra l'America e quei gruppi di isole rimaste, trovò un'accoglienza più seria, giacché l'ipotesi che fossero stati trasportati dal Nuovo al Vecchio Continente dalle onde era troppo assurda per sussistere. Ma solo molto recentemente, parecchi anni dopo la pubblicazione del libro di Donnelly, la teoria ha avuto più probabilità di diventare un fatto accettato. Dei fossili trovati sulla *costa orientale* dell'America Meridionale si è provato ora che appartengono a formazioni giurassiche, e sono quasi identici ai fossili giurassici dell'Europa *Occidentale* e dell'Africa *Settentrionale*. La struttura geologica di queste coste è quasi identica; la somiglianza tra gli animaletti marini che abitano nelle piccole profondità presso le coste dell'America Meridionale, dell'Africa Occidentale e dell'Europa Meridionale, è anch'essa molto grande. Tutti questi fatti hanno costretto i naturalisti a concludere che in lontane epoche preistoriche è esistito un continente che si estendeva dalle coste del Venezuela, attraverso l'Oceano Atlantico, alle Isole Canarie e all'Africa Settentrionale, e dalla Terranova fino alle coste della Francia.

6. La grande somiglianza tra fossili giurassici dell'America Meridionale, dell'Africa Settentrionale e dell'Europa Occidentale, è un fatto davvero abbastanza impressionante, e non ammette spiegazione se l'Oceano non fosse stato attraversato da un'Atlantide. Ma perché c'è somiglianza così marcata tra la fauna delle isole dell'Atlantico (adesso) separate? Perché gli esemplari della fauna del Brasile portati alla luce da Sir C. Wyville Thompson somigliano a quelli dell'Europa Occidentale? Perché c'è somiglianza tra molti gruppi animali dell'Africa Occidentale e delle Indie Occidentali? E:

Confrontando gli animali e le piante del Nuovo e del Vecchio Mondo, non si può fare a meno di restare impressionati per la loro identità; tutti, o quasi tutti, appartengono agli stessi generi, e persino alcune specie sono comuni ai due

continenti... provando che si sono irraggiate da un centro comune [Atlantide].[30]

Il cavallo, secondo la scienza, è originario dell'America. Almeno, negli strati dell'America si è ritrovata una grande quantità di "anelli prima mancanti", che lo collegano con le forme inferiori. Come ha potuto il cavallo penetrare in Europa e in Asia, se nessuna comunicazione di terra attraversava l'Oceano? Oppure, se diciamo che il cavallo è originario del Nuovo Mondo, come hanno potuto delle forme come l'hipparion ed altri, passare in America nel primo esempio di ipotesi della migrazione? E ancora:

Buffon aveva osservato che la fauna africana si ripete in quella americana, come per esempio il lama è una nuova debole copia del cammello, e il puma del Nuovo Continente rappresenta il leone del Vecchio.[31]

7. La citazione che segue va di pari passo con la n. 2, ma il suo significato è tale, e chi l'ha scritta è così autorevole, che merita uno spazio per sé:

Nei riguardi dei dolicocefali primitivi d'America, ho in mente un'ipotesi ancora più ardita, e cioè che sono strettamente imparentati con i Guanci delle Isole Canarie e con le popolazioni atlantiche dell'Africa: mauri, tuaregh, copti, che Latham comprende sotto il nome di egiziano-atlantidei. Si trova una stessa forma di cranio nelle Isole Canarie, davanti alle coste africane, e nelle Isole dei Caraibi, sulla costa opposta all'Africa. Il colore della pelle di questi popoli su entrambe le parti dell'Atlantico è rosso-bruno.[32]

Dunque, se i baschi e gli uomini delle caverne di Cro-Magnon sono della stessa razza dei Guanci delle Canarie, ne consegue che i primi sono anche affini agli aborigeni d'America. Questa è la conclusione inevitabile delle investigazioni di Retzius, Virchow e de Quatrefages. Le affinità atlantidee di questi tre tipi diventano evidenti.

8. I sondaggi marini intrapresi dai vascelli "Challenger" e "Dolphin" hanno stabilito che un'enorme catena lunga circa 3000 miglia (km. 4.800), che si eleva dalle profondità abissali dell'Atlantico, si estende da un punto vicino al sud delle Isole Britanniche, piegando intorno a Capo Verde, e proseguendo in direzione Sud-Est, lungo la costa occidentale dell'Africa. L'altezza media è circa 9000 piedi (m. 2.750), ed emerge dall'acqua nelle Azzorre, nell'Ascensione e in altri luoghi. Nelle profondità oceaniche, nei pressi delle prime sono state trovate le falde di un frammento massiccio, un tempo intero.[33]

---

[30] *Westminster Review*, gennaio 1872.
[31] Schmidt, *Doctrine of Descent and Darwinism*, pag. 223.
[32] Prof. Retzius, *Smithsonian Report*, 1859, pag. 266.
[33] Consultare le investigazioni della nave statunitense Dolphin, e di altre.

Le irregolarità, le montagne e vallate della sua superficie non si sarebbero mai potute produrre secondo le leggi note della sedimentazione né dei sollevamenti marini; devono invece essere state intagliate da agenti che operavano sopra il livello dell'acqua.[34]

È assai probabile che in precedenza esistessero lingue di terra che congiungevano l'Atlantide con l'America Meridionale, in qualche luogo sopra il Rio delle Amazzoni, e con l'Africa presso Capo Verde, e non è improbabile un simile collegamento con la Spagna, come sostiene Donnelly;[35] ma che quest'ultimo esistesse o no, non farebbe gran differenza, poiché quella che oggi è l'Africa Nord-Settentrionale era un prolungamento della Spagna, prima del sollevamento del Sahara e dell'interruzione dell'istmo di Gibilterra. Di conseguenza, non possono sorgere serie difficoltà sul modo in cui è avvenuta la migrazione della fauna europea, ecc.

Dal punto di vista puramente scientifico è stato detto abbastanza e, dato il modo con cui il soggetto è già stato sviluppato secondo le linee della Conoscenza Esoterica, non è necessario allungare ancora la lista delle prove. A conclusione, si possono citare le parole di uno degli autori più intuitivi del nostro tempo, perché illustrano in modo ammirevole l'opinione degli occultisti, che aspettano con pazienza l'alba del prossimo giorno:

Noi cominciamo appena a capire il passato; cento anni fa il mondo non sapeva nulla di Pompei e di Ercolano; nulla della parentela linguistica che unisce tra loro le nazioni indo-europee; nulla del significato della gran quantità di iscrizioni sulle tombe e sui templi dell'Egitto; nulla del significato delle scritture cuneiformi di Babilonia; nulla della meravigliosa civiltà rivelata dalle vestigia dello Yucatan, del Messico e del Perù. Ora siamo sulla soglia: l'investigazione scientifica avanza a passi da gigante. Forse tra cento anni i grandi musei del mondo potranno essere adorni di gemme, statue, armi ed utensili dell'Atlantide, mentre le librerie del mondo conteranno traduzioni delle iscrizioni, che getteranno nuova luce su tutta la storia passata della razza umana, e su tutti i grandi problemi che lasciano perplessi i pensatori d'oggi![36]

---

[34] *Scientific American*, 28 luglio 1877.

[35] Consultare la sua mappa in *Atlantis*, pag. 46, sebbene egli avesse a che fare solo con un frammento del vero Continente.

[36] Donnelly, *Atlantis*, pag. 480.

CONCLUSIONE

Ci siamo occupati della storia antica delle nazioni, della dottrina dei cicli cronologici e psichici, dei quali queste tradizioni sono la prova tangibile; e di molte altre cose che a prima vista possono apparire fuori posto in questo Volume. Ma in realtà sono necessarie. Trattando delle tradizioni e degli archivi segreti di tante nazioni, le cui stesse origini non sono mai state accertate su basi più sicure di supposizioni e congetture, enunciando credenze e filosofie di razze più che preistoriche, non è tanto facile trattare il tema, come lo sarebbe trattando solo la filosofia e l'evoluzione di una razza particolare. La Dottrina Segreta era proprietà comune di innumerevoli milioni di uomini nati sotto vari climi, in tempi dei quali la storia rifiuta di occuparsi, e ai quali gli Insegnamenti Esoterici assegnano date incompatibili con le teorie della Geologia e dell'Antropologia. La nascita e l'evoluzione della Scienza Sacra si perdono nella notte dei tempi, ed anche quello che è storico — cioè quello che si trova sparso qua e là nell'antica letteratura classica— è quasi sempre attribuito dai critici moderni a mancanza di osservazione negli antichi scrittori, o a superstizioni nate dall'ignoranza degli antichi. Così, è impossibile trattare il soggetto come si tratterebbe l'ordinaria evoluzione di un'arte o di una scienza in qualche nazione storica ben conosciuta. Si presenti al lettore una quantità di prove tendenti a dimostrare che in ogni epoca, in tutte le condizioni di civiltà e di conoscenze, le classi colte di ogni nazione si sono fatte eco più o meno fedele di uno stesso sistema e delle sue tradizioni fondamentali. Solo così si può far capire che tante correnti della stessa acqua devono essere partite da una stessa sorgente. Quale era questa sorgente? Se si dice che gli eventi futuri proiettano le loro ombre davanti a loro, nemmeno gli eventi passati possono mancare di lasciare la loro impronta dietro di sé. E allora, mediante queste ombre di un passato vetusto e i loro profili fantastici sullo schermo esterno di ogni religione e di ogni filosofia, verificandole man mano che si procede, e confrontandole tra loro, noi potremo ricostruire il corpo che le ha prodotte. In quello che tutti i popoli dell'antichità hanno accettato e messo alla base delle loro religioni e della loro fede, ci devono essere verità e fatti. Inoltre, come disse Haliburton:

Ascolta una sola parte, e sarai nell'oscurità; ascolta le due parti, e sarai nella luce.

Finora, il pubblico ha conosciuto ed ha potuto ascoltare solo una parte, o meglio le opinioni unilaterali di due classi di uomini diametralmente opposte, le cui proposizioni *prima facie*, le rispettive premesse, differiscono ampiamente, ma le cui conclusioni sono le stesse: gli scienziati e i teologi. Ed ora i nostri lettori hanno l'occasione di sentire l'altra, e così giudicare le giustificazioni e gli argomenti della nostra difesa.

Se il pubblico si lascia andare alle sue vecchie opinioni — cioè, da una parte che Occultismo, Magia, antiche leggende, ecc., sono il risultato dell'ignoranza e della superstizione e, dall'altra, che tutto ciò che non rientra nel solco dell'ortodossia è opera del diavolo — quale sarà il risultato? In altre parole, se la letteratura teosofica e mistica non avesse, in così pochi anni, attirato l'attenzione, la presente opera avrebbe ben poca probabilità di essere accolta in modo imparziale. Sarebbe stata proclamata — e da molti sarà effettivamente proclamata — una favola intessuta di problemi astrusi, sospesa nell'aria fatta di bolle di sapone che scoppiano appena toccate da riflessioni serie, non avendo un fondamento.

Anche gli antichi scrittori classici "creduloni e superstiziosi" non ne parlano in termini chiari e sicuri, e i simboli stessi non riescono a darci una prova dell'esistenza di un tale sistema. Questo sarebbe il verdetto di tutti. Ma quando sarà innegabilmente provato che le affermazioni delle moderne nazioni asiatiche sull'esistenza di una Scienza Segreta e di una Storia Esoterica del mondo sono basate su fatti che non sono una favola ma realtà — benché finora sconosciuti alle moltitudini e velati di mistero anche alle persone colte perché non hanno mai posseduto la chiave per la giusta comprensione delle numerose allusioni fatte dagli scrittori classici — allora la presente opera sarà semplicemente il pioniere di molti altri libri. Finora anche le chiavi scoperte da qualche studioso si sono dimostrate troppo arrugginite per l'uso, e non sono che il testimone silenzioso di misteri che esistono dietro il velo, irraggiungibili senza una chiave nuova. Quest'affermazione è sostenuta da troppe prove per essere smentita, e possiamo chiarirla con un esempio tratto dalla storia della Massoneria.

Nella sua *Maçonnerie Occulte*, Ragon, illustre e colto massone belga, rimprovera, a torto o a ragione, i Massoni inglesi di aver materializzato e disonorato la Massoneria, un tempo basata sugli Antichi Misteri, adottando, grazie ad un'errata nozione dell'origine

dell'associazione, il nome di "Massoneria" e "Massoni"* L'errore è dovuto, egli dice, a quelli che collegano la Massoneria con la *costruzione* del Tempio di Salomone. Egli deride l'idea e dice:

Il francese sapeva bene, quando adottò il nome di Massone, che non si trattava di costruire il più piccolo muro, ma che, iniziato agli antichi Misteri velati sotto il nome di "Massoneria" che poteva solo essere la continuazione o il ripristino degli antichi Misteri, esso doveva diventare un "massone" alla maniera di Apollo o di Amfione.+ E non sappiamo forse che gli antichi poeti iniziati, quando parlavano della *fondazione di una città*, intendevano con questo la costituzione di una dottrina? Così Nettuno, dio del ragionamento, e Apollo, dio delle cose nascoste, si presentarono come massoni, cioè come muratori, a Laomedonte, padre di Priamo, per aiutarlo a costruire la citta di Troia, cioè a fondare la religione troiana.[1]

Tali frasi velate con doppio senso abbondano negli antichi classici. Ma se avessimo tentato di dimostrare che, per esempio, Laomedonte era il fondatore di un ramo dei Misteri Arcaici nel quale l'anima materiale legata alla terra, il Quarto Princìpio, era personificata nella moglie infedele di Menelao, la bella Elena, e se non fosse venuto Ragon a confermare il nostro detto, si sarebbe potuto dire che nessun autore classico ne parla, e che Omero ci descrive Laomedonte che costruisce una *città,* e non che fonda un *Culto Esoterico* o i *Misteri.* Salvo qualche Iniziato*,* chi è rimasto oggi che comprende il linguaggio e il senso corretto di questi termini simbolici?

Benchè abbiamo fatto cenno a tanti simboli malcompresi che interessano la nostra tesi, rimane ancora più di una difficoltà da superare. Fra i tanti ostacoli il più grave è la cronologia; ma c'e poco da fare: chiusa fra la cronologia teologica e quella dei geologi, respinta da tutti gli antropologi materialisti, che assegnano all'uomo e alla Natura delle date che concordano solo con le loro teorie, che cosa potrebbe fare l'Autrice più di quanto ha fatto? Se la Teologia pone il Diluvio nel 2.448 a.C. e la Creazione del Mondo solo 5.890 anni fa; se le ricerche accurate secondo i metodi della scienza "esatta" hanno condotto i geologi e i fisici ad assegnare al periodo della formazione della crosta terrestre tra i dieci milioni e i mille milioni di anni[2] (differenza davvero *insignificante*!!) e se gli antropologi, per le loro

---

* [In inglese, Free = Libero; Mason = Muratore; Masonry = Muratoria. – N.d.T.]

+ [Amfione, figlio di Zeus e di Antiope, poeta e musicista….costruì i bastioni di Tebe suonando il flauto e la lira. Poiché suonava la lira così bene le pietre lo seguivano e trovavano da sé il loro posto. –N.d.T.]

[1] *Maçonnerie Occulte*, pag. 44.

[2] Vedi Sir William Thomson e Huxley.

differenze di opinione sull'apparizione dell'uomo, pretendono un margine da 25.000 a 500.000 anni, che cosa può fare uno che studia la Dottrina Occulta, se non presentare coraggiosamente al mondo i dati esoterici?

Ma per farlo, è stata necessaria la conferma di qualche prova "storica", anche se tutti conoscono il valore delle cosiddette "prove storiche". Infatti, che l'uomo sia apparso sulla Terra 18.000 o 18.000.000 di anni fa, può non fare nessuna differenza per la storia profana, poiché essa comincia solo un paio di migliaia di anni prima della nostra èra, e anche in questi, lotta disperatamente nel tumulto di opinioni contraddittorie che si annientano a vicenda. Nondimeno, in considerazione del rispetto che il lettore medio ha sempre portato per la scienza esatta, anche quel breve periodo *passato* sarebbe senza senso, se gli Insegnamenti Esoterici non fossero subito sostenuti e confermati, *quando è possibile*, con riferimenti a nomi storici di un cosiddetto periodo storico. Questa è la sola guida che si può dare al principiante, prima di permettergli di entrare nei meandri per lui non familiari di questo oscuro labirinto che sono le ère preistoriche; ci si è adeguati a questa necessità e si spera che il desiderio di far questo, che ha condotto l'Autrice a portare costantemente prove antiche e moderne a conferma del passato arcaico, fuori della storia, non le procuri l'accusa di aver mescolato alla rinfusa, malamente e senza ordine né metodo, periodi vari e molto distanti della storia e della tradizione. Ma la forma letteraria e il metodo vanno sacrificati alla maggior chiarezza dell'esposizione generale. Per il compito che si era proposto, l'Autrice ha dovuto ricorrere al metodo piuttosto insolito di dividere ogni Volume in tre parti, delle quali solo la prima è la storia consecutiva, benché molto frammentaria, della Cosmogonia e dell'Evoluzione dell'Uomo su questo Globo. Trattando della Cosmogonia e quindi dell'Antropogenesi dell'umanità, era necessario far vedere che nessuna religione, fin da quelle primordiali, è mai stata interamente basata sul falso, che nessuna era l'oggetto di una rivelazione speciale, e che solo il dogma ha sempre ucciso la primitiva verità; e infine, che nessuna dottrina né credo nati dagli uomini, per quanto consacrati dall'uso e dall'antichità, possono essere confrontati, per sacralità, con la Religione della Natura. La Chiave della Saggezza che schiude le pesanti porte che conducono all'arcano dei santuari più profondi, si può trovare solo nascosta nel suo seno; e questo seno è nei luoghi indicati dal grande Veggente dei secoli scorsi, Emanuel Swedenborg. Lì giace il Cuore della Natura, quel

santuario dal quale sono uscite le prime razze della prima umanità, e che è la culla dell'uomo *fisico*. Così hanno proceduto fin qui le linee generali delle credenze e dei dogmi delle prime Razze arcaiche, contenuti negli Archivi delle cronache, finora tenuti segreti. Ma le nostre spiegazioni non sono affatto complete né pretendono di aver dato tutto il testo, o di averlo decifrato con l'aiuto di più di tre o quattro chiavi delle sette dell'interpretazione esoterica; e anche questo è stato fatto solo in parte. L'opera è troppo gigantesca perché una persona la possa intraprendere, e tanto meno portare a compimento. La nostra più grande preoccupazione è stata solo quella di preparare il terreno. Speriamo di esserci riusciti. Questi due Volumi sono soltanto l'opera di un pioniere che si è aperta la strada nella giungla quasi impenetrabile delle foreste vergini della Terra dell'Occulto. Un primo passo è stato fatto abbattendo e sradicando gli alberi mortali di upas[3] della superstizione, del pregiudizio e dell'ignoranza presuntuosa, cosicchè questi due Volumi costituirebbero per lo studioso una buona preparazione per altre opere. Finchè i rifiuti del passato non saranno spazzati via dalle menti del teosofi, ai quali queste pagine sono dedicate, è impossibile che l'insegnamento pratico contenuto nel Terzo Volume sia capito. Così, dall'accoglienza che i primi due Volumi troveranno fra i teosofi e i mistici, dipende se l'ultimo Volume sarà mai pubblicato.

SATYÂT NÂSTI PARO DHARMAH.

NON C'È RELIGIONE SUPERIORE ALLA VERITÀ

FINE DEL VOLUME II

[3] [Upas, in giavanese, equivale a veleno. –N.d.T.]

INDICE

PARTE I

ANTROPOGENESI

Corrispondenza pagine ed. Italiana, III ed. Ingl., I ed. Ingl.

	IT	*3^ In*	*1^ In*
NOTE PRELIMINARI:……...	**3**		
LE STANZE ARCAICHE E I QUATTRO CONTINENTI PREISTORICI.....	**3**	**1**	**1**
DODICI STANZE DA 'IL LIBRO DI DZYAN' CON I COMMENTARI……..…	**15**	**15**	**13**
STANZA I – INIZI DELLA VITA SENZIENTE…….	**24**	**25**	**22**
DUE ASTRONOMI ANTIDILUVIANI…….	**52**	**51**	**47**
STANZA II – LA NATURA NON AIUTATA FALLISCE……..	**57**	**55**	**52**
LA CREAZIONE DEGLI ESSERI DIVINI NEI RACCONTI EXOTERICI……	**63**	**61**	**58**
LA CRONOLOGIA DEI BRÂHMANI……..	**73**	**69**	**66**
STANZA III – TENTATIVI DI CREARE L'UOMO……...	**83**	**78**	**75**
STANZA IV – LA CREAZIONE DELLE PRIME RAZZE…….	**95**	**90**	**86**
SULL'IDENTITÀ E DIFFERENZE DELLE POTENZE CHE SI INCARNANO	**97**	**92**	**88**
STANZA IV – CONTINUAZIONE……	**101**	**95**	**90**
STANZA V –L'EVOLUZIONE DELLA SECONDA RAZZA……...	**122**	**115**	**109**
IL DIVINO ERMAFRODITA…….	**139**	**131**	**124**
STANZA VI – L'EVOLUZIONE DEI "NATI DAL SUDORE"……..	**147**	**139**	**131**
QUALCHE PAROLA SUI "DILUVI" E SUI "NOÉ……	**156**	**147**	**138**
POTEVANO GLI UOMINI ESISTERE 18.000.000 DI ANNI FA?.....	**167**	**157**	**148**
STANZA VII –DALLE RAZZE SEMIDIVINE FINO ALLA PRIMA RAZZA UMANA……	**181**	**170**	**161**
STANZA VIII – L'EVOLUZIONE DEI MAMMIFERI - LA PRIMA CADUTA…	**202**	**190**	**180**
QUALI OBIEZIONI DI POTREBBERO FARE A QUANTO PRECEDE……	**208**	**195**	**185**
STANZA IX – L'EVOLUZIONE FINALE DELL'UOMO……..	**215**	**201**	**191**
LA QUARTA RAZZA SVILUPPÒ IL LINGUAGGIO……...	**223**	**208**	**198**
EDEN, SERPENTI E DRAGHI……..	**228**	**212**	**202**
I "FIGLI DI DIO" E "L'ISOLA SACRA"…….	**248**	**230**	**220**
STANZA X – LA STORIA DELLA QUARTA RAZZA……...	**256**	**237**	**227**
INSEGNAMENTI ARCAICI……..	**283**	**262**	**251**

UN QUADRO PANORAMICO DELLE PRIME RAZZE……..	297	275	263
I GIGANTI SONO UN'INVENZIONE?.....	312	289	277
LE RAZZE PROVVISTE DEL "TERZO OCCHIO" ……	326	302	289
I MANU PRIMORDIALI DELL'UMANITÀ ……..	346	321	307
STANZA XI – LA CIVILTÀ E LA DISTRUZIONE DELLA 4 E 5 RAZZA…….	357	330	316
ROVINE CICLOPICHE E PIETRE COLOSSALI……..	385	356	341
STANZA XII – LA QUINTA RAZZA E I SUOI ISTRUTTORI DIVINI……..	397	366	351
SERPENTI E DRAGHI SOTTO DIVERSI SIMBOLISMI…….	401	370	354
GLIFI SIDERALI E COSMICI……	403	371	356
I NOSTRI ISTRUTTORI DIVINI……..	413	381	365
L'ORIGINE DEL MITO SATANICO……...	428	395	378
NOÈ ERA UN KABIRO, DUNQUE DOVEVA ESSERE UN DEMONIO…….	442	408	390
LE PIÙ ANTICHE TRADIZIONI PERSIANE SUL CONTINENTE POLARE…...	446	411	393
CONGETTURE OCCIDENTALI SULLE TRADIZIONI GRECHE E PURÂNICHE…….	455	420	402
LA "MALEDIZIONE" DA UN PUNTO DI VISTA FILOSOFICO……	464	428	409
FRAMMENTI ADDIZIONALI ESTRATTI DA UN COMMENTARIO……...	479	441	423
CONCLUSIONE ……..	495	457	437

PARTE II

IL SIMBOLISMO ARCAICO DELLE RELIGIONI DEL MONDO

SEZIONE I – DOTTRINE ESOTERICHE AVVALORATE IN OGNI SCRITTURA…….	**509**	**469**	**449**
SEZIONE II – ADAM-ADAMI ……	**512**	**473**	**452**
SEZIONE III – IL "SANTO DEI SANTI". LA SUA DEGRADAZIONE ……	**521**	**481**	**459**
SEZIONE IV – IL MITO DEGLI "ANGELI CADUTI" NEI SUOI VARI ASPETTI:			
LO SPIRITO MALIGNO: CHI E CHE COSA È?.....	**539**	**498**	**475**
GLI DÈI DELLA LUCE DERIVANO DAGLI DÈI DELLE TENEBRE…….	**549**	**507**	**483**
I DIVERSI SIGNIFICATI DELLA "GUERRA NEL CIELO"…….....	**558**	**516**	**492**
SEZIONE V – IL PLEROMA È IL RIFUGIO DI SATANA?.....	**575**	**532**	**506**
SEZIONE VI- PROMETEO, IL TITANO, LA SUA ORIGINE NELL'ANTICA INDIA ……	**590**	**546**	**519**
SEZIONE VII- ENOÏCHION – HENOCH ……	**601**	**557**	**529**
SEZIONE VIII- IL SIMBOLISMO DEI NOMI MISTERICI IAO E JEHOVAH			
NEL LORO RAPPORTO CON LA CROCE E CON IL CERCHIO……	**610**	**565**	**536**
LA CROCE E IL CERCHIO ….....	**621**	**575**	**545**
LA CADUTA DELLA CROCE NELLA MATERIA…….....	**631**	**584**	**553**
SEZIONE IX- LE UPANISHAD NELLA LETTERATURA GNOSTICA …….	**642**	**594**	**563**
SEZIONE X- LA CROCE E LA DECADE PITAGORICA …….....	**654**	**605**	**573**
SEZIONE XI- I MISTERI DELL'EBDOMADA:			
SAPTAPARNA……	**674**	**625**	**590**
LA TETRACTYS IN RELAZIONE CON L'EPTAGONO……..	**683**	**632**	**598**
L'ELEMENTO SETTENARIO NEI VEDA……	**693**	**640**	**605**
IL SETTENARIO NELLE OPERE EXOTERICHE……..	**700**	**646**	**611**
IL SETTE IN ASTRONOMIA, SCIENZA, E MAGIA……...	**708**	**654**	**618**
LE SETTE ANIME DELL'EGITTOLOGO……	**721**	**666**	**630**

PARTE III

ADDENDA

SEZIONE I
CONTRASTI TRA SCIENZA E DOTTRINA SEGRETA…….. 736 681 645

SEZIONE II
GLI ANTENATI CHE LA SCIENZA OFFRE ALL'UMANITÀ…… 749 693 656

SEZIONE III
I RESTI FOSSILI DELL'UOMO E DELLA SCIMMIA ANTROPOIDE:

A – FATTI GEOLOGICI RIGUARDANTI LA QUESTIONE DELLA LORO RELAZIONE……... 771 713 675
B - L'ANATOMIA COMPARATA DELL'UOMO E DELL'ANTROPOIDE NON CONFERMA AFFATTO IL DARWINISMO…….. 777 718 680
C - IL DARWINISMO E L'ANTICHITÀ DELL'UOMO: GLI ANTROPOIDI E I LORO ANTENATI…….. 783 724 685

SEZIONE IV
LA DURATA DEI PERIODI GEOLOGICI, RAZZE, CICLI, E L'ANTICHITÀ DELL'UOMO…… 788 729 690
A – SPECULAZIONI SCIENTIFICHE DI OGGI SULLE ETÀDELL'UOMO, DEL GLOBO, L'EVOLUZIONE ANIMALE, E L'UOMO…… 793 733 694
B – LE CATENE PLANETARIE E LA LORO PLURALITÀ……. 799 739 699
C - OSSERVAZIONI SUPPLEMENTARI SULLA CRONOLOGIA GEOLOGICA ESOTERICA…… 810 749 709

SEZIONE V
EVOLUZIONE ORGANICA E CENTRI CREATIVI……. 835 772 731
A – L'ORIGINE E L'EVOLUZIONE DEI MAMMIFERI: SCIENZA E FILOGENESI ESOTERICA……. 838 775 734
B - LE RAZZE EUROPEE PALEOLITICHE: DA DOVE VENNERO E COME SI DISTRIBUIRONO…… 844 779 738

SEZIONE VI
TRACCE DI GIGANTI, CIVILTÀ, E CONTINENTI SOMMERSI, NELLA STORIA……. 849 784 760
A – ALCUNE DICHIARAZIONI SULLE ISOLE SACRE E I CONTINENTI NEI CLASSICI, SPIEGATE ESOTERICAMENTE…….. 870 804 742

SEZIONE VII
PROVE SCIENTIFICHE E GEOLOGICHE SULL'ESISTENZA DI DIVERSI CONTINENTI SOMMERSI…… 890 822 778

CONCLUSIONE 908 838 -